



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Scuola Dottorale di Ateneo
Graduate School**

**Dottorato di ricerca
in Filosofia
Ciclo XXVIII
Anno di discussione**

AITIA

La causalità aristotelica

SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: M-FIL/07

Tesi di Dottorato di Marianna Lombardi, matricola 831311

Coordinatore del Dottorato

Prof. Carlo Natali

Tutore del Dottorando

Prof. Carlo Natali

A mia madre

INDICE

CAPITOLO I: Le cause e le questioni intorno alle cause

Introduzione

1. <i>Aitia</i> : il termine	15
1.1. Il significato prefilosofico di <i>aitia</i>	15
1.2. L'uso di <i>aitia</i> e <i>aition</i> e un confronto con Platone	17
2. I luoghi aristotelici in cui si trattano le cause	19
2.1 Le cause nella <i>Fisica</i>	19
2.2 Le cause nella <i>Metafisica</i>	24
2.3 Le cause negli <i>Analitici Posteriori</i>	27
3. Il significato del termine nella filosofia prearistotelica attraverso <i>Metafisica I</i>	28
4. Platone	35
5. <i>Aitia</i> nei commentatori antichi	41
5.1. Alessandro d'Afrodisia	41
5.2. Simplicio	45
6. I commentatori contemporanei	49
6.1. <i>Causal powers</i>	50
6.2. <i>Aitia</i> come spiegazione	52
6.3. Una lettura differente	54
7. Prospettive di indagine	56

CAPITOLO II : Le occorrenze di *aitia*

Scheda riepilogativa delle occorrenze nelle opere di Aristotele

Introduzione

Scheda riepilogativa delle occorrenze nelle opere

1. Idea di causa in generale	61
Physica	61
Metaphysica	80
Analytica Priora et Posteriora	150
Categoriae	181
Topica	184
Sophistici Elenchi	186
De caelo	190
De generatione et corruptione	197
Meteorologica	201

Historia animalium	208
De partibus animalium	211
De generatione animalium	228
De incessu animalium	258
De motu animalium	260
De anima	260
De sensu et sensibilibus	267
De memoria et reminiscencia	270
De somno et vigilia	272
De insomniis	275
De divinatione per somnum	276
De longitudine et brevitate vitae	278
De juventute et senectute	281
De respiratione	282
Ethica Nicomachea	287
Ethica Eudemia	294
De spiritu	300
Politica	300
Rethorica	315
Poetica	328
2. La causa materiale	332
Physica	332
Metaphysica	333
De generatione et corruptione	339
Meteorologica	342
De partibus animalium	348
De generatione animalium	349
De motu animalium	362
De anima	362
De longitudine et brevitate vitae	363
De respiratione	363
Ethica Nicomachea	364
3. La causa formale	365
Metaphysica	365
Analytica Priora et Posteriora	379
De interpretatione	386
Topica	386
De caelo	388
De generatione et corruptione	394
Meteorologica	396
De partibus animalium	400
De generatione animalium	425
De incessu animalium	455
De motu animalium	458
De anima	459
De sensu et sensibilibus	465
De somno et vigilia	466
De insomniis	466

De longitudine et brevitate vitae	467
De respiratione	468
Ethica Nicomachea	468
Ethica Eudemia	471
Politica	473
Rethorica	475
4. La causa efficiente	478
Physica	478
Metaphysica	494
Analytica Priora et Posteriora	512
De caelo	515
De generatione et corruptione	520
Meteorologica	528
Historia animalium	558
De partibus animalium	559
De generatione animalium	564
De incessu animalium	586
De motu animalium	589
De anima	594
De sensu et sensibilibus	597
De memoria et reminiscentia	599
De somno	599
De divinatione per somnum	600
De longitudine et brevitate vitae	602
De respiratione	604
Ethica Nicomachea	604
Ethica Eudemia	610
Politica	616
Rethorica	633
Poetica	638
5. La causa finale	639
Physica	639
Metaphysica	643
Analytica Priora et Posteriora	646
Historia animalium	648
De partibus animalium	649
De generatione animalium	655
De incessu animalium	658
De respiratione	659
Ethica Nicomachea	660
Ethica Eudemia	661
Politica	664
Rethorica	666
6. Altre cause	667

Physica	667
Metaphysica	675
De caelo	677
De generatione et corruptione	679
Meteorologica	680
Ethica Eudemia	681
Politica	686
Rethorica	687

CAPITOLO III: I risultati

Analisi e interpretazione delle occorrenze di *aitia*

1. Studio delle cause che si trovano in primo piano in <i>Metafisica</i>	690
1.1 Idea di causa in generale	691
1.2 Causa materiale	702
1.3 Causa formale	703
1.4 Causa efficiente	707
1.5 Causa finale	710
1.6 Altre cause	712
2. Studio delle cause che si trovano in primo piano in <i>Fisica</i>	713
2.1 Idea di causa in generale	713
2.2 Causa materiale	717
2.3 Causa efficiente	718
2.4 Causa finale	720
2.5 Altre cause	722
3. Schede delle opere e commento	723
ORGANON	
3.1 Analytica priora et posteriora	723
3.2 Categoria	726
3.3 De interpretatione	727
3.4 Topica	727
3.5 Sophistici elenchi	728
OPERE DI FISICA	
3.6 De caelo	728
3.7 De generatione et corruptione	729
3.8 Meteorologica	730
3.9 Historia animalium	730
3.10 De partibus animalium	731
3.11 De generatione animalium	731
3.12 De incessu animalium	732

	3.13 De motu animalium	733
	3.14 De anima	733
	PARVA NATURALIA	
	3.15 De sensu et sensibilibus	734
	3.16 De memoria e reminiscentia	735
	3.17 De somno et vigilia	735
	3.18 De insomniis	736
736	3.19 De divinatione per somnum	
	3.20 De juventute et senectute	737
	3.21 De respiratione	737
	3.22 De longitudine et brevitate vitae	738
	3.23 De spiritu	739
	OPERE MORALI E POLITICHE	
739	3.24 Ethica	Nicomachea
	3.25 Etica Eudemia	740
	3.26 Politica	741
	OPERE POETICHE	
741	3.27	Poetica
	3.28 Retorica	742
	4. Le conclusioni: i dati raccolti, i risultati e la definizione di <i>aitia</i>	743
	4.1 I presupposti e gli obiettivi	743
	4.2 La soluzione: l'analisi delle occorrenze	744
	4.3 Commento alle opere: come compare <i>aitia</i> e la sua traduzione	745
	4.4 La definizione di <i>aitia</i>	748
	4.5 La teoria causale aristotelica: la sua definizione ed il ruolo del finalismo	749
	Conclusioni	752
	Bibliografia	755

"O Cebete, quando ero giovane fui preso da uno straordinario interesse per quella scienza che chiamano ricerca sulla natura; mi sembrava infatti essere una disciplina splendida: conoscere le cause di ogni cosa, per quale ragione ogni cosa si genera, perché si dissolve e perché esiste."

Fedone 96a-98a

INTRODUZIONE

La teoria delle cause che Aristotele ha introdotto in *Fisica* II 3-7, in *Metafisica* Δ 2, in *Metafisica* A 3-10 e in *Analitici Posteriori* II 11¹, ha destato fin dagli esordi diverse discussioni, sia all'interno che all'esterno del Peripato. Il fatto stesso che Aristotele non ritenga necessario giustificare l'introduzione di tale teoria sta a dimostrare, con una certa probabilità, che la discussione era già conosciuta negli ambienti filosofici e non richiedeva eccessive spiegazioni.

L'importanza della teoria aristotelica delle cause è dovuta soprattutto al fatto che, a partire da Aristotele in poi, possiamo parlare di conoscenza quando possiamo dar conto dei principi e delle cause che hanno avuto un ruolo nel realizzarsi di un certo evento. Diversi studiosi contemporanei² leggono l'intera *Metafisica* come un'opera che dedica i suoi intenti alla ricerca dei principi primi e delle cause, come se questo fosse, in un certo senso, l'elemento che tiene unita tutta l'opera, come se ne fosse il tratto principale e caratteristico.

Il dibattito che è emerso riguarda essenzialmente la lettura che gli interpreti, negli anni, hanno dato della nozione di *aitia* e, di conseguenza, la lettura che veniva data della teoria causale di Aristotele nel suo insieme alla luce di tale interpretazione (già a partire da Alessandro d'Afrodisia e da Simplicio).

In generale va riconosciuto che la teoria causale ha in tutto l'apparato teorico aristotelico un ruolo centrale. Dimostrazione di tale centralità viene riscontrata anche nel dibattito contemporaneo: ogni anno numerose pubblicazioni trattano proprio delle problematiche che vengono riscontrate, analizzate e discusse ancora oggi.

Le linee principali del dibattito si dividono in base alla lettura della teoria causale che ogni interprete ha dato. Si possono individuare, nell'ampia rosa delle correnti interpretative, almeno i filoni principali caratterizzati dal progressivo avvicinarsi o allontanarsi da una lettura delle cause in senso ontologico o in senso epistemologico, facendo prevalere l'una o l'altra lettura.

Nel Medioevo, la tradizione filosofica ha rivalutato il peso della proposta aristotelica, eleggendola a pilastro della scienza europea e interpretandone i contenuti e applicandoli anche dal punto di vista metodologico.

Gli studiosi di epistemologia contemporanea, eredi del pensiero kantiano e humiano, non condividono la necessità di descrivere la realtà attraverso quattro cause:

¹ *Metaph.* Δ 2 e *Phys.* II 3 sono praticamente identici, se non fosse per alcune righe di differenza.

² Frede (1987) in particolare, ma anche Berti (2003) e Reale (1993).

sembra infatti che la sola causa efficiente sia sufficiente a spiegare i meccanismi causali, dal momento che ciò che caratterizza una tale lettura del reale è un pensiero strettamente meccanicistico di derivazione humiana.

Gli studiosi, prevalentemente di area anglosassone, che immaginano la causa come la basilare risposta alla domanda sul "perché" di un evento, indicando le cause come formulazioni scientifiche², si rifanno all'idea di *explanation*, a cui verrà dato più ampio spazio nei prossimi paragrafi.

Una lettura, invece, che ritiene la proposta aristotelica valida e che legge la teoria causale e l'introduzione delle quattro cause come la descrizione di principi causali reali e come dei veri e propri "enti nel mondo" è quella sostenuta da interpreti come Natali³, Berti⁴ e Moravcsik⁵.

L'obiettivo che il mio progetto di ricerca si era prefissato, era quello di chiarire, al termine dei tre anni di studio, l'idea che Aristotele ha sulla teoria causale. I risultati di tale ricerca confluiscono nella tesi, che è strutturata in tre capitoli.

Nel primo capitolo, prevalentemente a carattere introduttivo ed espositivo sul tema individuato e sulle sue problematiche, si descrivono i passi aristotelici delle opere principali in cui viene esposta la descrizione della teoria causale; tali passi vengono chiariti e viene messa in luce la spiegazione che ne è stata data dai commentatori antichi, dagli studiosi moderni e di epoca recente. Emergono, in questo modo, le criticità che le diverse interpretazioni della causalità hanno sollevato e le difficoltà interne alle diverse letture. Si descriveranno i passi aristotelici delle opere principali in cui compare la descrizione della teoria causale, tali passi verranno chiariti e verrà messa in luce la spiegazione che ne è stata data dai commentatori antichi e dagli studiosi moderni e di epoca recente. Per affrontare lo studio del pensiero legato al tema delle cause nei pensatori prearistotelici, si farà uso della "storia della filosofia antichissima" messa a disposizione da Aristotele stesso nella *Metafisica*, libro A.

Emergeranno, dunque, le difficoltà che la letteratura contemporanea si trova ad affrontare circa l'interpretazione di *aitia* e della teoria causale in generale, ed anche i problemi che le diverse interpretazioni della causalità hanno sollevato e le difficoltà interne alle diverse letture. Tali proposte verranno tematizzate ma saranno discusse solo alla fine del presente

² Anche all'interno di questa corrente contemporanea, le linee interpretative sono varie e spesso tra loro in contrasto. Per un'esigenza di estrema semplificazione vengono qui riportati solo alcuni nomi, di cui in seguito la trattazione sarà più dettagliata ed esaustiva: R.J.Hankinson (1998) e R. Sorabji (1980).

³ C. Natali (1997).

⁴ E. Berti (2003).

⁵ J. M. E. Moravcsik (1991).

lavoro. Verrà, dunque, proposta una possibilità di risoluzione che muove a partire dall'analisi di tutte le occorrenze del termine *aitia*; tali occorrenze, opportunamente ordinate e divise per specie, permetteranno di "raccolgere" l'idea che Aristotele ha di tale termine, e di strutturare, in modo più oggettivo possibile, le caratteristiche della teoria causale aristotelica.

Tale soluzione, se possibile, verrà dedotta dal lavoro sulle occorrenze di *aitia*. Questo sarà dunque l'oggetto del secondo capitolo. L'analisi delle occorrenze e la loro conseguente interpretazione, infatti, è stata finora discussa dagli autori antichi e contemporanei nelle maniere più differenti, senza, però, che si avesse un dato oggettivo sul numero, sulle specie, e sulle caratteristiche di tale termine e del suo apparire negli scritti aristotelici. Spero dunque di poter apportare un contributo personale a tale dibattito, alla luce della nozione di *aitia* che emerge dall'analisi svolta. Come detto, quindi, al fine di gettare luce sulla vasta rosa di interpretazioni della teoria causale aristotelica, è sorta così l'urgenza di proporre l'analisi delle occorrenze del termine *aitia* in base ad una divisione per specie, in modo da far emergere, se esiste, una possibile lettura unitaria di tale termine secondo Aristotele e, appurato che esista, stabilirne le caratteristiche e le proprietà.

La necessità di analizzare le occorrenze di *aitia* si deduce anche da altri fattori, come già visto: Aristotele non accenna all'uso comune del termine poiché, se così avesse fatto, sarebbe stato opportuno aggiungere anche la categoria giuridica di "colpa", che però viene trascurata.

Se, dunque, come alcuni sostengono, la fonte che permette questo largo uso di *aitia* fosse il linguaggio comune, Aristotele non avrebbe ritenuto opportuno confrontarsi con i filosofi antichi.

Vi è anche una lettura di *aitia* che vede l'identificazione di questo termine con *to dia ti*, equiparando il conoscere il perché delle cose con il conoscere la loro causa prima. Il fattore linguistico non va sottovalutato, considerando anche che molte questioni sono ancora oscure.

Il secondo capitolo, quindi, si configura come il cuore della tesi e è strutturato come un vero e proprio *tableau* espositivo di tutte le differenti apparizioni che il termine *aitia* fa nei testi aristotelici. Si tratta di circa 2000 occorrenze. Il metodo di sviluppo di tale capitolo è stato quello di una vera analisi dei passi che, una volta individuati, sono stati tradotti e ordinati per opera e per specie. Tale divisione successiva ha permesso di

individuare quante occorrenze compaiano per ciascuna tipologia di causa, tra le quattro indicate da Aristotele, e di poterle discutere attraverso dei dati reali.

Queste occorrenze, opportunamente ordinate, permetteranno di “raccolgere” l’idea che Aristotele ha di tale termine, e di strutturare, in modo più oggettivo possibile, le caratteristiche della teoria causale aristotelica in generale, in base a quanto emerso. Tale obiettivo è l’oggetto del terzo capitolo della tesi, nel corso del quale si trarranno le conclusioni.

I frutti di quanto detto finora, e un’ipotesi di chiarificazione tra le diverse proposte interpretative, verranno tratte quindi nell’ultimo capitolo, solo dopo aver analizzato e giustificato l’intenzione aristotelica riguardo l’idea di causa.

Le attività svolte nel corso dei tre anni sono state ricche di contenuti e di opportunità di studio per quanto riguarda l’argomento della mia ricerca. Nel mese di settembre 2013 ho preso parte ad un convegno su *Fisica I*, presso il Dipartimento di Filosofia dell’Università la Sapienza di Roma e organizzato dalla Professoressa Quarantotto. Nel mese di Novembre 2013 (14-16) si è svolto presso il Dipartimento di Filosofia della nostra Università un convegno internazionale sulla materia dal titolo “Materia e causa materiale in Aristotele” (al quale hanno preso parte Bonelli, Masi, Irwin, Natali, Viano, Chiaradonna). Nel mese seguente c’è stato il seminario tenuto da me dal titolo “*Le ragioni della deliberazione e della responsabilità a partire dal teatro antico*”, di cui già accennato.

In seguito (gennaio-febbraio 2014) c’è stata la possibilità di un periodo all’estero come studente ospite presso l’Università Cheikh Anta Diop di Dakar. L’attività didattica è stata molto intensa, grazie al contributo del Professor M. Cisse: tra le altre cose è stato da noi organizzato un ciclo di seminari sulla teoria dell’azione e è stato da me esposto un intervento per quanto riguarda la teoria dell’azione in Aristotele.

Tra i mesi di marzo e giugno 2014 si è trascorso un periodo di studi molto proficuo come studente straniero presso il “Centro Leon Robin de recherches sur la pensee antique” (CNRS - Univ. Paris-Sorbonne – ENS Ulm), grazie alla disponibilità del Direttore del centro Professor J. B. Gourinat e della Professoressa C. Viano. Qui ho seguito un ciclo di seminari specifici dal titolo “*Aitia/Aitiai: le lien causal dans le monde antique*”, molto utili per la ricerca che ho svolto.

Le occasioni all’estero sono state di grande stimolo per le ricerche (prevalentemente svolte in lingua francese in entrambe le occasioni), per gli scambi didattici, gli approfondimenti e anche per l’esperienza a livello umano.

Le attività svolte nel corso dell'ultimo Anno Accademico presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, ma anche in altre sedi e all'estero, sono state molto diverse tra loro e ricche di punti di approfondimento. Per quanto riguarda quelle che sono strettamente legate al tema da me trattato, segnalo la partecipazione, nel mese di ottobre 2014, (23-24-25/10/2014) al convegno internazionale "*Le discours causal dans l'antiquité, enchaînements, récits, fictions*" presso l'Université de Paris IV- Sorbonne, organizzato dalla Professoressa C. Viano. In quest'occasione ho avuto l'opportunità di assistere al confronto tra i principali portavoce europei del dibattito (Carins, Darbo, Maffi, Zingano, Gourinat, Labarrière, Viano, Ferrari, Natali, Martins, Marmodoro, Rashed).

Nel frequentare, durante l'Anno Accademico, il seminario dei Professori Natali e Pagani, ho contribuito alla discussione con i docenti e i dottorandi attraverso un incontro che aveva come argomento "*La teoria causale aristotelica*", il 28 gennaio 2015.

Un importante contributo che nel corso dell'anno è stato per me un riferimento fondamentale è stato *AITIA I*, la recente pubblicazione a cura di C. Natali, C. Viano, M. Zingano che riunisce una serie di contributi chiarificatori (C. Viano, C. Darbo-Peschansky, C. Natali, J. Barnes, J.B. Gourinat, D. Charles, F.G. Masi, M. Zingano, M. Bonelli, A. Marmodoro) proprio in merito ai temi da me studiati, con particolare riferimento all'articolo di C. Natali "*Aitia in Plato and Aristotle, from everyday language to technical vocabulary*".

CAPITOLO I: Le cause e le questioni intorno alle cause

1. *Aitia*: il termine

1.1 Il significato prefilosofico di *aitia*

Secondo P. Chantraine⁶ la formazione dei nomi in *-ia* avviene contemporaneamente a quella degli aggettivi in *-ios*, dal momento che erano già utilizzati dei sostantivi femminili come nomi astratti. Tale prassi sembra essere molto antica e risale addirittura ai tempi di Omero, anche se le prime apparizioni risalgono a Democrito ed Erodoto⁷.

In linea generale i nomi in *-ia* erano utilizzati per creare delle derivazioni dai nomi; vi sono, però, alcune importanti eccezioni, ed *aitia* sembra essere una di queste: tale termine, infatti, insieme a pochi altri sempre di origine ionico-attica, non ha legami con nessun sostantivo, ma solo con l'aggettivo *aitios*.

Dal punto di vista etimologico non sembrano esserci dubbi sulla lettura principale da dare a tale termine, anche se in tempi recenti molte scuole hanno adoperato traduzioni diverse di *aitia* per sostenere e confermare la propria lettura della teoria causale. I sensi principali di questo termine sono “accusa”, “colpa” e da cui poi derivano anche “causa” e “ragione”.

Chantraine indica anche che, al tempo di Aristotele, l'uso che comunemente veniva fatto di questo termine, era quello legato al significato di "responsabilità", "fama" e "nomea". Per quanto riguarda l'uso platonico in sé e la sua traduzione, quello universalmente più diffuso è, a seconda degli usi, "accusa", "colpa", "colpevolezza" e di conseguenza "responsabilità", "causa" e "giustificazione". L'uso di questo termine non è molto antico, vi sono degli accenni solo in Erodoto e in Democrito. Sull'uso che Platone fa di *aitia* gli studi che recentemente sono stati pubblicati sono numerosi⁸, a dimostrazione che il dibattito è tutt'altro che chiuso⁹. In Aristotele, invece, il piano linguistico è differente e viene usato un linguaggio finalizzato alla speculazione filosofica.

⁶ C. Chantraine (1999), p. 56.

⁷ Cfr. C. Natali (2013), p. 39.

⁸ C. Natali (1997), pp. 113-124. A questo proposito si veda anche il saggio di D. Sedley (2007). Uno spunto interessante ci giunge anche dal noto articolo di F. Ferrari: (2002), pp. 273-315.

⁹ G. Vlastos (1981), p.78.

Stando a quanto detto, dunque, sembra che il senso in cui Aristotele usa *aitia* è essenzialmente legato all'idea di accusa o reputazione¹⁰. Nello specifico, però, nei passaggi in cui Aristotele si impegna a spiegare i diversi tipi di causa, e quindi la teoria causale da un punto di vista filosofico, tralascia il senso comune del termine, per dedicarsi ad una descrizione della causa che fosse indirizzata ad un uditorio di "addetti ai lavori".

Ci si interroga, ancora oggi, se l'uso che Aristotele ha fatto di *aitia* coincida o meno con l'uso che veniva quotidianamente fatto tra i contemporanei dello Stagirita. Già Vlastos¹¹ aveva sollevato la questione affermando che l'uso di *aitia* in *Fisica* e *Metafisica* coincide con l'uso che del termine veniva fatto ai tempi di Aristotele¹². In questo dibattito va inserita anche la tesi di Furley¹³, secondo il quale l'uso comune del termine *aitia* non può essere paragonato all'uso che di tale termine viene fatto nelle opere aristoteliche, dal momento che Aristotele intende le cause come dei veri enti del mondo, e analizza la loro natura da un punto di vista filosofico. Sembra, infatti, che l'introduzione della teoria delle quattro cause serva a spiegare i diversi tipi di rapporti causali che si possono registrare tra gli enti di natura. "Accusa" e "colpa", secondo quest'ipotesi, infatti, non sono coinvolte in questo ambito, nonostante vi sia una chiara derivazione semantica. Nella trattazione delle cause, Aristotele non introduce mai i concetti di colpa/responsabilità/fama ma sembra usare *aitia* in un significato generale legato all'idea di causalità.

Le occorrenze del termine sono quasi 2000 e si trovano prevalentemente nelle opere dedicate alla discussione interna alla scuola. Questa potrebbe già essere una prova del fatto che Aristotele non intenderebbe usare il termine secondo l'uso corrente, dal momento che si tratta di un altro piano linguistico.

L'interesse principale per Aristotele sembra essere quello di rettificare, smontandola in ogni suo punto, la teoria delle cause fornita da Platone; ed è per questo che, anche sul piano linguistico, sembra che Aristotele voglia marcare con forza la differenza tra le due dottrine, con il fine di sottolineare la divergenza dottrinale tra lui e il suo Maestro.

¹⁰ H. Bonitz (1870), p. 72-76.

¹¹ G. Vlastos (1981), p. 76 ss.

¹² Anche H. Bonitz, come accennato, riconosce il doppio senso di *aitia*, un senso è quello tipico del tempo e che ha come traduzione "accusa", e un senso filosofico che può essere ricondotto a un principio di conoscenza e che coincide con la causa.

¹³ D.J. Furley (2003), p.59.

Tra i contemporanei di Aristotele, come riportano le testimonianze di Alessandro d'Afrodisia, il dibattito si concentrò soprattutto sulla problematica delle Idee platoniche e sulla possibilità per queste di essere principi causali. Le correnti principali erano guidate da Senocrate l'una e da Speusippo l'altra; la prima sosteneva la possibilità per le Idee di essere un tipo particolare di causa (causa paradigmatica), mentre l'altra, forte dell'influenza aristotelica, sosteneva che ammettere l'esistenza delle Idee era soprattutto fonte di aporie e problemi dal punto di vista speculativo, e, dunque, non poteva neanche essere loro attribuita alcuna funzione causale.

Questa parentesi serve a giustificare l'ipotesi che l'uso aristotelico del termine non sia in alcun modo legato all'uso comune, ma sia semmai finalizzato alla chiarificazione della teoria proposta nell'ambito del Peripato, e abbia come fine la trattazione della teoria aristotelica di causa e *aitia*, così inteso, sia parte del linguaggio della filosofia.

Questo elemento spiegherebbe perché Aristotele non si dilunghi nel giustificare l'introduzione delle quattro cause, come se l'uditorio fosse già informato a sufficienza in merito.

1.2 L'uso di *aitia* e *aition* e un confronto con Platone

Negli scritti di Aristotele i termini che vengono usati per descrivere la teoria causale sono due, oltre ad *aitia*, è presente anche *aition*, usato come aggettivo sostantivato. La maggior parte dei traduttori non differenzia il significato dei due termini e li traduce entrambi con "causa"¹⁴.

Un'analisi delle occorrenze di tali termini è stata da molti svolta soprattutto nel caso degli scritti platonici. Vlastos, in un suo saggio del 1971¹⁵, sottolinea come, a suo avviso, tradurre *aitiai* in Platone unicamente con "cause" sia riduttivo, dal momento che le idee sono piuttosto il "perché" delle cose, nel senso della loro descrizione e spiegazione, e non solo le loro cause. L'*Index Platonicus* di Brandwood¹⁶ li indica come un unico *item* dal punto di vista semantico. E' a Frede¹⁷ che dobbiamo il primo tentativo di differenziazione dei due termini, nel suo noto articolo del 1987, "*The*

¹⁴ Anche H. Bonitz, nel suo *Index Aristotelicus*, indica i due termini con "causa", pp. 85-88.

¹⁵ Ci si riferisce a G. Vlastos (1969), pp. 291-325.

¹⁶ L.A. Brandwood (1976).

¹⁷ M. Frede (1987), pp. 125-150.

original notion of cause”, in cui si fa riferimento soprattutto al *Fedone*. L'ipotesi che viene proposta è che *aitia* abbia una natura proposizionale di item linguistico, come se non si trattasse di un evento vero e proprio, e che *aition* abbia invece una natura non proposizionale, intendendolo quindi piuttosto come l'agente. Quest'ipotesi ha sollevato diverse obiezioni (Lennox¹⁸, Irwin¹⁹), che verranno analizzate nel dettaglio.

Un punto di vista interessante che, pur dissociandosi dall'interpretazione di Frede, intende comunque mantenere salda la distinzione tra i due termini, è quello di Ledbetter²⁰, che nel suo articolo prende in esame l'intera opera platonica. L'autrice stabilisce che *aitia* ha il significato di “motivazione”, da intendersi come giustificazione razionale, e che *aition* ha il significato vero e proprio di “causa”, da intendersi come spiegazione causale.

Un esempio eclatante del fatto che ci sono buoni motivi per pensare che in Platone l'uso dei due termini non sia casuale è anche *Phd.* 96a-102a: qui Socrate usa *aitia* 26 volte, mentre *to aition* viene usato solo 5 volte (tutte tra 99a4-b6), e sembra proprio che in questa parte del discorso socratico, l'accento non sia posto sul significato causale del termine.

Un altro esempio citabile è quello di *Tim.* 64D, dove si ribadisce che spesso le concause sono erroneamente considerate cause (*aitia*), e alla linea 46e si afferma l'importanza dell'indagine sia sulle prime che sulle seconde, e per farlo si usa “*aitiai*”.

Questi esempi farebbero pensare ad un uso consapevole e volutamente distinto dei due termini in Platone.

Alcuni passaggi della *Metafisica* in cui Aristotele usa entrambi i termini ci potrebbero poter far pensare che la scelta di usarli entrambi sia legata ad una differenziazione anche nel significato²¹. Per Giardina, non possiamo permetterci di tradurre entrambi i termini con la stessa idea di "causa", e spiega tale assunto a partire dalla necessità di Aristotele di coniugare l'essere e il divenire, con l'intento innanzitutto di muovere la sua critica alle Idee platoniche come cause. Ciò che viene, dunque, individuato, è una totale mancanza, da parte delle Idee, della possibilità di coniugare insieme causa formale e causa motrice. Per porre in una giusta posizione l'essere ed il divenire, è

¹⁸ J. Lennox (1982), pp. 219-238.

¹⁹ T. Irwin (1989), pp. 87-92.

²⁰ L'articolo a cui ci si riferisce è quello di G. M. Ledbetter (1999), pp. 255-265.

²¹ Cfr. G. R. Giardina (2006), p. 79. Cfr. *Phd.* 96a-102a.

opportuno rivalutare la capacità della forma di essere causa motrice e, di conseguenza, rivedere il ruolo della causa finale. Sembra, agli occhi di Giardina, che sia questo il livello sul quale si giochi la differenziazione in Aristotele, di *aitia* e *aition*, per stabilire e rettificare, ancora una volta, i limiti del discorso platonico²⁰.

Platone è stato un caso alquanto isolato nel separare l'ontologia dall'epistemologia e nel ritenere, allo stesso modo, l'Intelletto anassagoreo come responsabile delle cose del mondo, pur essendo, anch'esso come le Idee, separato dal mondo. Come noto, invece, la forma di Aristotele, che è collocata negli enti di natura, è causa di ogni movimento e mutamento di tali enti. Sembra dunque che per Giardina, la differenziazione dei due termini avvenga soprattutto per un'esigenza di rettifica da parte di Aristotele dell'impianto filosofico platonico, e non tanto per una necessità del suo stesso pensiero.

2. I luoghi aristotelici in cui si trattano le cause

La sede specifica dell'indagine aristotelica sulle cause è il libro II della *Fisica*, dove l'analisi che viene proposta è prettamente speculativa, insieme ai libri A e α della *Metafisica*, dove Aristotele, dando per nota la teoria delle cause sostenuta nella *Fisica*, ne cerca conferma attraverso il confronto con le teorie dei filosofi a lui precedenti. Il tema della causalità è indagato anche in *Analitici Posteriori* II.11 e *Metafisica* Δ.2, che coincide quasi totalmente con *Fisica* II.3.

2.1 Le cause nella *Fisica*

Διωρισμένων δὲ τούτων ἐπισκεπτέον περὶ τῶν **αἰτίων**, ποῖά τε καὶ πόσα τὸν ἀριθμὸν ἔστιν. ἐπεὶ γὰρ τοῦ εἰδέναι χάριν ἢ πραγματεία, εἰδέναι δὲ οὐ πρότερον οἴομεθα ἕκαστον λαβεῖν τὴν πρώτην **αἰτίαν**), δηλον ὅτι καὶ ἡμῖν τοῦτο ποιητέον καὶ περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς καὶ πάσης τῆς φυσικῆς μεταβολῆς, ὅπως εἰδότες αὐτῶν τὰς ἀρχὰς ἀνάγειν εἰς μεταβολῆς, ὅπως εἰδότες αὐτῶν τὰς ἀρχὰς ἀνάγειν εἰς αὐτὰς πειρώμεθα τῶν ζητουμένων ἕκαστον. (*Fisica*, 194b16-23)

Fatte queste distinzioni, bisogna trattare delle cause, quali siano e quale sia il loro numero esatto. Siccome la nostra ricerca verte sul conoscere e noi siamo convinti di conoscere solo dopo aver compreso il “ciò a causa di cui” relativo a ciascuna cosa (e questo equivale a cogliere la causa prima), è chiaro che proprio così dobbiamo comportarci anche riguardo alla generazione e alla corruzione e ad ogni mutamento naturale, affinché, nel riconoscere i loro principi, si cerchi di riportare ad essi ciascun oggetto della ricerca.

La *Fisica* si configura come un'opera finalizzata alle lezioni di Aristotele, e i diversi saggi che compongono quest'opera sono probabilmente stati riuniti in un periodo successivo, da Andronico di Rodi nel I secolo a.C.

Quest'opera si occupa dello studio della natura; e, in particolare viene analizzato l'aspetto che appare evidente anche ad uno sguardo superficiale e risulta poi caratterizzante di questa scienza: il movimento. A differenza dell'arte, gli oggetti della fisica possiedono in loro il principio del proprio movimento e, quindi, del proprio mutamento.

Secondo il metodo che gli è solito, Aristotele pone la sua ricerca su un piano ontologico e allarga l'orizzonte di indagine ad argomenti correlati con quello strettamente scientifico: il luogo, il tempo, l'infinito. A differenza, però, di altre scienze che erano state quasi totalmente “coniate” da Aristotele, come la logica, nel caso della scienza della natura la difficoltà ulteriore sta anche nell'obbligo di confrontarsi con una tradizione storica antichissima, che già conosceva e trattava questi temi da secoli.

Nell'ultima parte dell'opera viene anche preso in esame il rapporto tra colui che muove e ciò che subisce il movimento, e sarà questo che getterà le basi per l'analisi delle cose “oltre la fisica”.

Questo studio così denso e approfondito ha portato Aristotele ad essere riconosciuto per anni soprattutto come un fisico, oltre che come un filosofo²². Tale opera infatti

²² C. Natali, (2013), p. 85.

rappresenta la principale raccolta di saggi sul movimento, e contribuisce ad affermare diverse tra le principali teorie aristoteliche.

Il libro II è la sede specifica della discussione della teoria causale (II 3 e 7), insieme a altre che a questa sono strettamente legate: il caso e la fortuna, il finalismo e la necessità. In questi passi si descrivono gli elementi che sono per natura e si differenziano da quelli che sono in base ad altre cause. La differenza sulla quale si basa quest'argomentazione sta nell'affermazione che le cose che sono per natura sono quelle che hanno il principio del movimento e della quiete al loro interno. La natura è, infatti, il principio del proprio movimento (*Phys.* 192b). Vengono, così, analizzate le cause nel dettaglio, nella loro natura e nel numero. Dal momento che le cause sono dicibili in molti modi diventa necessario definirle in base al loro genere e alla loro specie; Aristotele sottolinea qui l'importanza di risalire alla causa prima, la più elevata, dal momento che è quella nella quale le altre vengono “riassorbite”, e tutte, nel loro insieme vanno definite in base alla potenza e all'atto²³.

Nei passi successivi Aristotele si interroga sulla natura del caso e della fortuna come cause. Le definizioni di caso e fortuna interessano lo Stagirita poiché fino ad allora avevano avuto una trattazione marginale e non sistematica, nonostante nell'immaginario comune se ne riconoscesse l'esistenza; di questo si parla principalmente in *Fisica* II.4. La definizione di caso e fortuna come cause accidentali di eventi che accadono “in vista di qualcosa”, e quindi né “per lo più” né “sempre”, ha creato, tra gli interpreti, alcuni problemi dovuti alle diverse letture che di tale concezione negli anni sono state date, come verrà spiegato in seguito.

L'evento casuale si configura come l'intersecarsi e il coincidere, per un attimo, di due linee causali differenti. Non appaiono degli indizi che portino a pensare ad una qualche forma di meccanicismo, sembra piuttosto che il movimento sia la vera e propria esplicazione di un'essenza²⁴.

Il ruolo del caso, però, non è quello di creare una “rottura imprevista” della linea ordinata degli eventi; è piuttosto configurato come una coincidenza che può verificarsi

²³ *Phys.*, 194b20- 195b30

²⁴ *Phys.* 196a19 ss.

alla fonte oppure come risultato, ma si tratta di una coincidenza naturale, non fuori dagli eventi possibili, l'unica differenza è che non si verifica per lo più.

Ciò che differenzia le cause accidentali da quelle per sé è che nelle prime non sono presenti né *dianoia* (se pensata come *aitia* di processi intenzionali) né *physis* (intesa come *aitia* di processi naturali). Solitamente viene considerata “casuale” l'azione che non ha, alla base, una qualche forma di intenzione. Sembra quasi che si possa ammettere che la realizzazione fedele dell'intenzione di partenza coincida con la causa per sé, mentre quando il risultato non coincide con l'intenzione, si può parlare di causa accidentale²⁵.

Finché si tratta di azione umana e deliberazione sembra chiaro ciò che Aristotele intende; è opinione comune, e confermata da Aristotele, che un'azione può dirsi teleologica nel momento in cui la sua causa coincide con l'intenzione di ottenere il risultato che si è poi realmente verificato. La fortuna si configura quindi come una causa accidentale che avviene tra gli eventi che si compiono in vista di un fine²⁶. Ne deriva un'idea precaria di questa causa accidentale, oscura e difficile a definirsi nei suoi diversi aspetti, pur sottolineando che ha a che fare con la scelta, e che riguarda, dunque, gli individui in grado di deliberare; tale caratteristica non è presente nel caso, che vale per tutti. Entrambe queste due cause accidentali avvengono quindi successivamente rispetto a quanto prodotto da intelletto o natura.

Viene, in seguito, indagata la natura come causa e viene aperta una lunga parentesi sull'idea di necessità e in che modo tale concetto sia presente in natura.

Il dettaglio della questione delle cause, così come spiegato e descritto da Aristotele nei libri della *Fisica*, verrà ripreso e sarà oggetto anche dell'analisi del prossimo capitolo, dove verrà evidenziata la frequenza e il contesto con cui il termine relativo alla causa compare.

²⁵ Su questo cfr. D. Quarantotto, (2005), p.187.

²⁶ *Phys.* 197a 4-6

SCHEMA RIEPILOGATIVO DELLE CAUSE IN FISICA II

1. Le cause più note

a. Causa materiale 194b23s

ἓνα μὲν οὖν τρόπον αἴτιον λέγεται τὸ ἐξ οὗ γίγνεται τι ἐνυπάρχοντος

In un'accezione si dice causa quella realtà permanente da cui si genera qualcosa,

b. Causa formale 194b26s

ἄλλον δὲ τὸ εἶδος καὶ τὸ παράδειγμα

In un'altra accezione causa è detta la forma e il paradigma, cioè la definizione e l'essenza [...] e anche le parti costitutive della definizione.

c. Causa efficiente 194b32s

ἔτι ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς μεταβολῆς ἢ πρώτη ἢ τῆς ἡρεμῆσεως, οἷον ὁ βουλευσας αἴτιος, καὶ ὁ πατὴρ τοῦ τέκνου, καὶ ὅπως τὸ ποιοῦν τοῦ ποιουμένου καὶ τὸ μεταβάλλον τοῦ μεταβαλλομένου.

E poi <deve esistere> un punto da cui viene il primo principio del mutamento e della quiete, <tenendo conto che>, ad esempio, si dice causa tanto un soggetto che prende una decisione, quanto il padre rispetto al figlio, quanto, in linea di principio, ciò che fa rispetto a ciò che è fatto, e l'agente mutante rispetto all'oggetto mutato.

d. Causa finale 194b32s

ἔτι ὡς τὸ τέλος·

Inoltre <causa> assume il significato di fine, l'“in vista di cui”, come quando si passeggia in vista della salute: e del resto, a quale altro scopo si passeggia? Rispondiamo: al fine di essere in buona salute e con queste parole siamo convinti di esibirne la causa.

2. Divisione delle cause in base alla specie

1. Cause reciproche 195a8
2. Cause dei contrari 195a11
3. a. Cause dal punto di vista del sostrato 195a19
b. Cause dal punto di vista dell'essenza 195a19
4. Causa attiva 195a21
Causa passiva 195a21
5. Gerarchia delle cause 195a23
6. a. Causa in sé (propria) 196b27
b. Causa accidentale (indefinita) 196b27
6b1. Causa accidentale efficiente 195a32

- 6b2. Causa accidentale generica 195a35
 - 6b3. Causa accidentale prossima 195b1
 - 6b4. Causa accidentale remota 195b1
 - 6b5. Causa accidentale fortuita 197a32
 - 6b6. Causa accidentale casuale (non legata alla scelta) 197a32
 - 6b7. Causa accidentale vana 197b22
- Esterna
 Interna

3. Divisione delle cause in base al tipo

- 7a. Causa attuale 195b4
- 7b. Causa potenziale 195b4
- 8a. Causa separata 195b10
- 8b. Causa collegata 195b10
- 9a. Causa individuale (in atto e in potenza) 195b12
- 9b. Causa generica (in atto e in potenza) 196b12
- 10a. Causa accidentale (in atto e in potenza) 196b12
- 10b. Causa generica e accidentale (in atto e in potenza) 196b12
- 11a. Causa asserita per sé (in atto e in potenza) 196b12
- 11b. Causa collegata (in atto e in potenza) 196b12
- 12. Causa universale, causa prima (natura e intelletto) 198a11
- 13. Il perché ultimo 198a16
 - 13a. delle realtà immobili
 - 13b. Causa motrice originaria
 - 13c. Scopo
 - 13d. Materia delle cose generate

2.2 Le cause nella *Metafisica*

οὐ δ' ἔνεκα νῦν ποιούμεθα τὸν λόγον τοῦτ' ἐστίν, ὅτι τὴν ὀνομαζομένην σοφίαν περὶ τὰ πρῶτα **αἴτια** καὶ τὰς ἀρχὰς ὑπολαμβάνουσι πάντες· (981b27-29)

E lo scopo per cui noi ora facciamo questo ragionamento è di mostrare che col nome di sapienza tutti intendono la ricerca delle cause prime e dei principi.

ὅτι μὲν οὖν ἡ σοφία περὶ τινὰς ἀρχὰς καὶ αἰτίας ἐστὶν ἐπιστήμη,
δῆλον. (982a1-3)

È evidente, dunque, che la sapienza è una scienza che riguarda certi principi e certe cause.

La *Metafisica* è l'opera in cui Aristotele compie un'analisi approfondita circa la scienza dell'essere e oggetto di tale scienza sono le cause ed i principi primi²⁷.

Non si ha scienza se non quando si può dar conto dei principi, andando oltre ad un'analisi prettamente legata a elementi empirici. Ogni scienza è, dunque, conoscenza delle cause di eventi, enti o fenomeni particolari. A differenza delle varie scienze particolari, la metafisica è la scienza che studia le cause prime che spiegano l'intero, e non il particolare. Attraverso la metafisica come scienza si può dunque giungere al *perché* ultimo.

Tale opera non appare come un insieme armonico di parti, ma come una raccolta di argomenti molto diversi tra loro e spesso tenuti insieme con diverse difficoltà. Questo accade probabilmente per la natura dell'opera che, come gli altri trattati destinati all'attività didattica, è quindi in continua rielaborazione ed aggiornamento²⁸. La difficoltà ulteriore che caratterizza quest'opera sta anche negli argomenti trattati: i principi primi, l'indagine sull'essere, la sostanza, l'indagine teologica, e la ricerca sulla verità.

La collocazione temporale comporta anch'essa delle difficoltà poiché non abbiamo sufficienti elementi per stabilirne i dettagli: pare che la stesura dell'opera coincida con la fondazione della scuola di Asso (335-332) ma in ogni caso nessuna tra le diverse proposte avanzate dalla critica ha trovato conferma. L'ipotesi sostenuta tra gli altri anche da Reale²⁹, e che oggi è considerata l'unica vera ed attendibile, è che la *Metafisica* sia stata composta in periodi diversi unendo trattati separati, e questo aiuterebbe a comprendere meglio anche il perché di una così ampia varietà di argomenti tenuti insieme con difficoltà.

I libri che trattano nello specifico l'argomento delle cause sono il libro A e a, come ripresa del primo libro. Nel libro A si intende definire l'idea di filosofia e di sapienza e si riconosce che non vi è sapienza se non vi è conoscenza delle cause e dei principi,

²⁷ "Cause" e "principi primi" non sono identificabili, sono equivalenti ma non identici. (*Metaph.* Δ)

²⁸ Su questo cfr. G. Reale, (2010), p. VII intr.

²⁹ G. Reale, (2010), p. VII intr.

ovvero senza poter spiegare il perché di un determinato fenomeno, ente o evento. Si distinguono le quattro cause (materiale, formale, efficiente e finale) e si sottolinea che non è ammissibile alcuna scienza che abbia un numero di cause diverso dalle quattro elencate³⁰. Per confermare la propria teoria causale, Aristotele compie un'approfondita analisi delle teorie precedenti, dimostrando che nessuno dei filosofi antichi ha individuato una causa ulteriore rispetto alle quattro della *Fisica*, né dal punto di vista del numero né da quello della specie. Compie così, per tutta la seconda metà del libro A, il percorso che *aitia* ha compiuto a partire dai primi filosofi che, secondo Aristotele piuttosto goffamente, hanno cercato di rispondere alla domanda sull'origine e sui principi primi che determinano gli oggetti. Buona parte di questi passi è dedicata alle critiche che Aristotele muove a ogni filosofo che lo ha preceduto, ma nessuna è così cospicua quanto quella dedicata a Platone e alla critica della dottrina delle Idee come cause.

La parte che riguarda le cause nel libro *α* è quella iniziale ed i temi che vengono indagati sono quelli che riguardano la filosofia come scienza della verità, e quindi come scienza delle cause prime, il numero finito delle cause e il metodo d'indagine proprio di ogni scienza.

Il tema delle cause nella *Metafisica* viene richiamato anche nel libro *Δ*, in particolar modo da 1013a 24 fino a 1014a25, ovvero il secondo capitolo. Si tratta, infatti dei passi in cui Aristotele descrive i diversi significati della causa, riprendendo, in parte quanto già detto in precedenza. In generale, infatti, il libro *Δ* è la sede in cui vengono definite le caratteristiche di diversi termini presenti nella filosofia aristotelica, tra i quali troviamo anche la descrizione dell'idea di causa. Più che trattarsi di un vero e proprio lessico filosofico, Reale preferisce intendere questa breve enciclopedia come un lessico metafisico fatto di concetti teoretici, dal momento che di fatto molti termini esterni alla metafisica non sono presenti³¹. Insieme ai capitoli 1 (sul principio), 3 (sull'elemento), 4 (sulla natura), 5 (sulla necessità), il capitolo II rientra in un possibile raggruppamento tematico che ruota intorno alla causalità in generale. Gli altri libri, invece, sembrano avere come tema l'indagine e la definizione dell'essere e delle sue proprietà.

³⁰ *Metaph.* 983a24 ss.

³¹ G. Reale, (2010).

2.3 Le cause negli *Analitici Secondi*

Gli *Analitici Secondi* è il quarto dei sei scritti aristotelici che, insieme alle *Categorie*, al *De Interpretatione*, agli *Analitici Primi*, ai *Topici* e alle *Confutazioni Sofistiche*, forma l'*Organon*. Tali opere riguardano la logica, la dialettica e la teoria della conoscenza scientifica, e il loro raggruppamento nell'*Organon* viene attribuito ad Andronico di Rodi.

Επίσταθαι δὲ οἰόμεθ' ἕκαστον ἀπλῶς, ἀλλὰ μὴ τὸν σοφιστικὸν τρόπον τὸν κατὰ συμβεβηκός, ὅταν τὴν τ' αἰτίαν οἰώμεθα γινώσκειν δι' ἣν τὸ πρᾶγμα ἐστίν, ὅτι ἐκεῖνου αἰτία ἐστὶ, καὶ μὴ ἐνδέχεσθαι τοῦτ' ἄλλως ἔχειν.

(Aristotele, *APo.* 71b9-13)

Riteniamo di conoscere qualcosa in senso proprio, e non accidentalmente alla maniera sofistica, quando riteniamo di afferrare ciò per cui la cosa è, che essa è la causa di quella cosa, e che ciò non può essere altrimenti.

Il tema della causalità, ovvero l'argomento che riguarda l'*aitia*, viene trattato in *Analitici Posteriori*; quest'opera si occupa della conoscenza scientifica, del metodo, del processo induttivo e delle relative dimostrazioni. Il tema trattato è dunque quello della conoscenza fondata sulle dimostrazioni, e, introducendo il discorso sul sillogismo, Aristotele spiega come la dimostrazione possa essere descritta anche come un sillogismo sulla cui certezza delle premesse non vi deve essere dubbio. La verità di tali premesse si ha nel caso in cui o essa sia evidente o sia il risultato di precedenti dimostrazioni, le cui premesse devono essere, a loro volta vere. Come viene detto nel libro, dunque, la scienza viene definita come tale in base alla qualità delle sue premesse, che sono indimostrabili e proprie, come veniva sostenuto anche in *Metafisica E I*³². Il tema delle cause viene trattato soprattutto tra i capitoli I e II, ed in particolar modo nel capitolo II. In questi passi Aristotele, ritornando sull'analisi della dimostrazione nei suoi aspetti generali, ne approfondisce alcuni aspetti: il genere, gli assiomi comuni e le proprietà, ovvero un oggetto che dev'essere dimostrato, i presupposti grazie ai quali può essere dimostrato e da elementi dimostrati. Risulta chiaro, agli occhi di Aristotele che gli assiomi comuni a tutte le scienze non vengono mai dimostrati. È grazie a questi

³² *Metaph.* 1025b ss.

principi che è possibile decostruire la teoria platonica delle forme, nel capitolo II, dal momento che non appaiono utili in alcun modo ai fini della ricerca scientifica. Il riferimento alla teoria causale, in questo ambito, è soprattutto finalizzato ad una questione esplicativa. La domanda sulla natura dell'oggetto di indagine, il “che cos'è?”, coincide con la conclusione della dimostrazione. Tale elemento può essere ulteriormente chiarito se include al suo interno un riferimento alle cause, come era stato ampiamente spiegato anche in *Metafisica* Z 17 ed anche in *Metafisica* H 4: la definizione raccoglie in sé spesso elementi che portano a pensare alle cause efficienti. La tesi di fondo è che la dimostrazione possa includere dei richiami ad un insieme di cause. Qui il riferimento esplicito è a τί πρῶτον ἐκίνησε³³ (il principio del movimento), nella sua proprietà efficiente, e il fine (τὸ τίνοϋς ἔνεκα³⁴). Le cause materiali e formali vengono accennate ma con sfumature differenti rispetto alle definizioni di *Fisica* e *Metafisica*, e gli interpreti hanno riscontrato diverse difficoltà legate soprattutto al linguaggio che Aristotele ha scelto in questo contesto³⁵.

3. Il significato del termine nella filosofia prearistotelica, attraverso *Metafisica* I

L'intero libro I della *Metafisica* è dedicato alla descrizione del concetto di sapienza, intesa come conoscenza delle cause e dei principi. Vengono, innanzitutto, delimitate le caratteristiche di tali cause e di tali principi, affermando che si tratta di cause e principi primi, non particolari. In seguito si stabilisce che le cause che rispondono a tale descrizione e caratteristica di universalità sono quattro (materiale, formale, efficiente e finale³⁶), e si ricava conferma del loro numero a partire dall'analisi delle teorie filosofiche precedenti che, in quanto limitate ad una sola di queste o attraverso una loro errata lettura, risultano imperfette e richiedono ulteriori correzioni.

È grazie a quest'*excursus* sui principi individuati dai filosofi a lui precedenti, fatto dal suo punto di vista, che Aristotele ci permette di ricostruire un'introduzione di *aitia* nei pensatori antichi, e di riconoscerne, di conseguenza, i limiti, tracciando, di fatto il percorso storico che tale concetto ha compiuto.

³³ *An.P.* 94a22.

³⁴ *An.P.* 94a23.

³⁵ A questo proposito si veda W. D. Ross (1948), I, 126/comm. Ad 983a26 e ss.

³⁶ *Phys.* 194b 16ss.

La finalità che porta Aristotele a svolgere tale analisi, è infatti la seguente:

ἢ γὰρ ἕτερόν τι γένος εὐρήσομεν αἰτίας ἢ ταῖς νῦν λεγόμεναις μᾶλλον πιστεύσομεν. (983b 5-6)

O troveremo qualche altro genere di causa, oppure trarremo più solida conferma nelle cause di cui ora si è detto.

Tra i primi filosofi antichi (πρώτων φιλοσοφησάντων³⁷) emerge che il principio di ogni cosa è di tipo materiale e costituisce la materia della quale sono composti gli enti, ma anche la loro provenienza ed il loro destino finale dal momento che è un principio non corruttibile seppur soggetto a trasformazione. Questo ha portato gli antichi filosofi a dedurre che non vi sia in natura alcuna generazione né alcuna distruzione³⁸. Il limite di questi pensatori sta nel fatto che non sia stato per loro possibile individuare l'origine di questo principio, né il perché del suo esistere. Aristotele fa riferimento al suo concetto di sostrato, affermando che è proprio questo l'elemento che permane nonostante il mutamento o nonostante la perdita o l'acquisizione di diversi modi di essere, e non viene generato né perisce in senso assoluto durante tali mutamenti che può subire. Rimane, però, aperta la ricerca dell'origine del movimento, dato che il principio che viene individuato è uno e immobile, e che questo determini un generale immobilismo di tutta la natura, senza ammetterne alcun tipo di mutamento interno. È per questo motivo che Aristotele, pur riconoscendo il merito dei primi presocratici, evidenzia anche il limite del loro pensiero proprio nell'aver individuato uno solo come principio di tutte le cose, e, di conseguenza, nell'aver dovuto ammettere per forza un immobilismo della natura che non corrisponde a quanto l'esperienza ci consegna.

Tra antichi la causa prima di tutte le cose, pur essendo per tutti una causa di tipo materiale, viene diversificata nell'interpretazione e nel numero, e ne vengono dunque fornite letture differenti. Il significato che Aristotele deduce da tale studio sulla causa materiale è quello di un sostrato che permane nonostante il mutamento.

Talete, il primo filosofo a ricercare un principio che fosse origine comune di tutte le cose (ἀρχή), individua tale principio nell'acqua, deducendo tale pensiero dall'osservazione

³⁷ *Metaph.* 983b6.

³⁸ *Metaph.* 936b 8-15.

degli enti naturali che sono per lo più caratterizzati e costituiti da questo elemento, e che in questo elemento trovano la loro origine³⁹.

Benché non si dicano filosofi, insieme a Talete è possibile annoverare anche Omero ed Esiodo tra coloro che indicano l'acqua come elemento e principio di tutte le cose, dal momento che, come riportano, gli dei stessi giuravano sull'acqua (Stige)⁴⁰.

Altri, come Anassimene e Diogene di Apollonia, hanno indicato l'aria come principio originario, mentre Ippaso di Metaponto, pitagorico, ed Eraclito, tra loro contemporanei, hanno individuato il fuoco⁴¹.

Il primo ad individuare nell'origine del tutto diversi principi e non, come era stato fatto finora un principio singolo, è Empedocle, il quale, aggiungendo agli elementi naturali già menzionati anche la terra, individua di fatto quattro principi (acqua, aria, fuoco e terra)⁴². Effettivamente, tali elementi, secondo Aristotele rispondono all'esigenza di immutabilità sollevata dai filosofi antichi, e non sono soggetti a mutamento.

Infiniti sono i principi individuati da Anassagora di Clazomene, dal momento che, secondo la sua analisi, generazione e corruzione si danno solo come aggregazione e disgregazione, e allo stesso tempo possono dirsi anche ingenerabili ed incorruttibili⁴³. Secondo questo primo gruppo di filosofi presocratici, la causa è dunque una causa di tipo materiale, ma questo, per Aristotele, non sembra sufficiente a spiegare anche il movimento, dal momento che non ne spiega il principio, e che, se anche venisse spiegato sarebbe in contraddizione con l'idea di un principio materiale immobile e incorruttibile.

Ad Aristotele sembra che l'unica eccezione sia la teoria proposta da Parmenide poiché nel suo caso si vedono l'aggiunta di altre due cause oltre all'uno; seppur non si tratti di una soluzione né definitiva né del tutto soddisfacente, Aristotele riconosce per lo meno il merito di aver compiuto un passo in avanti rispetto all'incompiutezza di un'unica causa immobile⁴⁴. Effettivamente il limite dei Presocratici sta nell'aver individuato una sola causa che facesse da principio ad ogni ente ed evento, ma che per natura non potesse spiegare nulla di più oltre all'aspetto materiale delle cose. Tale limite risulta evidente

³⁹ *Metaph.* 983b 20-28.

⁴⁰ *Metaph.* 983b 32.

⁴¹ *Metaph.* 984a5-6.

⁴² *Metaph.* 984a7-9.

⁴³ *Metaph.* 984a15-16.

⁴⁴ *Metaph.* 984b2-4.

anche da un altro punto di vista: un principio materiale può essere valido per le realtà corporee, mentre è evidente che “esistono anche realtà incorporee”⁴⁵.

Aristotele, nella critica ai Presocratici, decostruisce un concetto unitario di causa, separandone le diverse parti e assegnando ad ognuna una funzione differente⁴⁶.

È solo indicando un numero di cause superiore ad una che si può dar conto dei diversi aspetti che caratterizzano gli enti, a partire soprattutto da quello che per Aristotele è un carattere evidente in natura: il movimento.

Inoltre, questi filosofi non considerano l'essenza e la sostanza come cause, e non le prendono in considerazione nella loro ricerca dei principi primi⁴⁷.

Anche nella scelta degli elementi da porre come cause, i filosofi antichi hanno incontrato delle difficoltà, che Aristotele non esclude che non siano ancora state risolte: ponendo un principio materiale naturale come causa delle cose, e quindi uno tra gli elementi, non sembra sia stata neanche fatta un'analisi approfondita sulla natura di tali elementi, quali tra loro viene generato prima, e in che ordine si generino uno dall'altro per unione e per separazione. I filosofi più antichi sono caratterizzati dalla comune ricerca di un elemento dal quale si formino successivamente gli altri per aggregazione, e che sia quindi un insieme di parti molto piccole (ecco perché molti escludono a priori la terra), ma, pur riconoscendo tale esigenza e le caratteristiche da ricercare, le soluzioni trovate sono diverse: chi l'acqua, chi l'aria, chi il fuoco. Riassumendo, quindi, questo gruppo di filosofi più antico pone come principio di tutte le cose una causa di tipo materiale, indicando come causa un elemento, che per alcuni è unico e per altri è molteplice, ma in ogni caso sempre legato alla materia.

I filosofi successivi a quelli già indicati, si sono occupati proprio della ricerca di principi ulteriori, dal momento che i limiti dei diversi tipi di cause precedentemente individuati apparivano insoddisfacenti e dunque:

πάλιν ὑπ' αὐτῆς, ὥσπερ εἶπομεν, ἀναγκαζόμενοι τὴν ἔχομένην ἐζήτησαν ἀρχήν. (984b10-12)

Nuovamente costretti dalla verità stessa, si misero alla ricerca di un principio ulteriore.

⁴⁵ *Metaph.* 988b24-25.

⁴⁶ A questo proposito si veda A.A. V.V. a cura di C. Natali (2013) p.63.

⁴⁷ *Metaph.* 988b26-27.

Ammettere come principio degli esseri il bene e il bello è, dal punto di vista aristotelico, un passaggio ulteriore verso un'idea corretta di causa. I filosofi di questa fase individuano un tipo di causa che risponde dal punto di vista materiale all'esigenza di individuazione del principio.

Preso però coscienza dell'insufficienza di questi principi per la spiegazione del divenire e quindi del movimento, alcuni di questi hanno anche abbozzato un'idea di causa motrice, che viene affiancata alla causa materiale; anche questa causa del movimento per alcuni è singola e per altri è di natura duplice. Aristotele indica il limite di tale scuola di pensiero nell'aver posto una sola o solo due delle quattro cause della *Fisica* come cause degli enti e dei fenomeni, e sottolinea l'inadeguatezza di tale analisi soprattutto nel fatto che tali principi non possono essere posti come causa della bellezza o della bontà delle cose.

Il primo filosofo che riconosce l'esigenza di determinare una causa anche dell'ordine e dell'armonia del Cosmo è Anassagora, il quale stabilisce la presenza di un'Intelligenza anche in natura che permette lo sviluppo armonico e ordinato delle cose. Alcuni affermano che un argomento di questo tipo era stato trattato anche dalla figura leggendaria di Ermotimo di Clazomene, la cui esistenza però non è certa⁴⁸.

Empedocle ha compiuto un ulteriore passo avanti nell'ammettere che le cause sono più di una e le individua in come Amicizia e Discordia, cause dei contrari, indicando il Bene e il Male come principi, riconoscendo nell'universo anche l'esistenza del male e della bruttezza. Pur riconoscendone il merito, va sottolineato che dal punto di vista di Aristotele anche questa è una lettura limitata della causa, il cui limite consiste nell'aver individuato solo due delle quattro cause indicate da Aristotele nella *Fisica*, ovvero la causa motrice e la causa materiale e in modo non eccessivamente chiaro, dal momento che questi filosofi stessi sembrano non usare, nel parlare delle cause delle cose, quelle che da loro stessi sono state indicate come cause e principi.

οὗτοι μὲν οὖν, ὥσπερ λέγομεν, καὶ μέχρι τούτου δυοῖν αἰτίαι ὧν ἡμεῖς
διωρίσαμεν ἐν τοῖς περὶ φύσεως ἡμμένοι φαίνονται, τῆς τε ὕλης καὶ τοῦ
ὄθεν ἢ κίνησις, ἀμυδρῶς μέντοι καὶ οὐθὲν σαφῶς ἄλλο οἶον ἐν ταῖς μάχαις
οἱ ἀγύμαστοι ποιοῦσιν· (985a11-16)

⁴⁸ *Metaph.* 984b19.

Pare, quindi, che costoro, come si è detto, abbiano raggiunto due sole delle quattro cause da noi distinte nei libri sulla Fisica, e in particolare la causa materiale e la causa del movimento, ma in modo confuso e maldestro, proprio come si comportano nei combattimenti coloro che non sono addestrati.

Aristotele riconosce ad Empedocle per lo meno il merito di aver diviso la causa in due, per evidenziarne aspetti differenti, ponendo come principio del movimento due cause tra loro contrarie e non una sola come era stato finora⁴⁹.

Affermare, però, che la materia si compone di quattro elementi, e che i quattro elementi si generano a partire uno dall'altro, presuppone però che ciascun elemento è soggetto al movimento, non rimanendo fermo in un corpo determinato⁵⁰.

Le difficoltà che si riscontrano analizzando il pensiero di Empedocle dal punto di vista aristotelico riguardano infatti soprattutto la possibilità di darsi del movimento, che seppur venga in un qualche modo indagato, non si può dire che giunga a conclusioni soddisfacenti: il movimento, e quindi l'alterazione sono esclusi dal momento che non viene presa in considerazione l'idea di una natura che prenda di volta in volta la forma di fuoco o di acqua, e che accolga al suo interno i contrari, ovvero la possibilità di passare dall'umido al caldo.

Un principio “a due” e retto quindi sul binomio dei contrari è anche quello proposto da Leucippo e Democrito, i quali indicano il pieno ed il vuoto come elementi (essere e non essere), ponendo come cause degli elementi le loro differenze ovvero la forma (proporzione), l'ordine (contatto) e la posizione (direzione). Manca anche qui, secondo Aristotele, un'analisi approfondita sull'origine e sul perché del movimento, poiché l'analisi viene concentrata sulla materia.

L'analisi che segue è quella dedicata ai Pitagorici, i quali si dedicano approfonditamente alla matematica, e individuando nella realtà una costante che sembrava ripetersi, ovvero il numero, applicano i principi di tale scienza allo studio degli esseri⁵¹. Il numero, dunque, si costituisce non solo come entità materiale degli esseri ma anche come loro proprietà. Vengono individuati l'illimitato e il limitato come caratteristiche costitutive del numero

⁴⁹ *Metaph.* 984a31-32.

⁵⁰ *Metaph.* 988a21-24.

⁵¹ 985b25-26.

(pari e dispari). L'elemento che raccoglie insieme pari e dispari è l'Uno, dal quale deriverebbe poi il numero che costituisce l'universo intero.

La peculiarità di tale pensiero sta nell'affermare due principi (il limitato e l'illimitato) ma, a differenza dei predecessori, i Pitagorici non pensano che tali principi siano attribuiti delle realtà, ma che siano piuttosto la sostanza vera e propria delle cose, e che quindi, il numero sia la sostanza di ogni elemento.

Un altro merito dei Pitagorici, dal punto di vista aristotelico, è quello di essere stati i primi ad aver non solo riconosciuto che i contrari sono i principi degli esseri, ma che vi si possa stabilire con chiarezza anche il loro numero e la loro natura, anche se la loro analisi non è così approfondita da portare ad un'identificazione chiara delle cause così come descritte nella *Fisica*⁵².

I Pitagorici hanno avuto il merito di prendere in considerazione l'essere nel suo insieme, comprendendo sia gli enti sensibili che quelli non sensibili, dedicando la speculazione ad entrambi gli aspetti dell'essere. Nonostante i principi di riferimento, ovvero quelli delle scienze matematiche, siano privi di movimento e derivino non tanto dal mondo sensibile quanto da quello intellegibile, rientrano comunque all'interno della speculazione sulle cause anche se non sono mai descritti come tali. Per parlare delle cause vere e proprie anche i Pitagorici fanno uso anche degli elementi naturali, e non solo di quelli intellegibili, ed in questo sta il limite che Aristotele riconosce anche nel loro pensiero⁵³. Non è presente nemmeno un'adeguata spiegazione del movimento e del mutamento, della loro natura e del perché della loro esistenza. Inoltre, per Aristotele:

διὸ περὶ πυρὸς ἢ γῆς ἢ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων σωμάτων οὐδὲ ὅτι οὖν
εἰρήκασιν, ἅτε οὐθὲν περὶ τῶν αἰσθητῶν οἶμαι λέγοντες ἴδιον. (990a16-
18)

Perciò non hanno detto assolutamente nulla sul fuoco né sulla terra né sugli altri corpi come questi, per il motivo che, secondo me, circa le cose sensibili essi non hanno niente da dire che li riguardi da vicino.

L'unità della realtà dell'universo è il tratto peculiare del pensiero degli Eleati, che hanno dato, però, anche tra loro, letture diverse circa la natura di tale unità e, quindi, dell'Uno.

⁵² *Metaph.* 986a2-8.

⁵³ *Metaph.* 989b35-990a5.

L'Uno viene infatti descritto a partire dalla forma (Parmenide) oppure dalla materia (Melisso), oppure in maniera non chiaramente definita (Senofane), quest'ultimo non limitandosi né alla forma né alla materia dell'Uno, lo identifica con Dio⁵⁴. Tale riduzione della realtà all'unità esula dall'indagine delle cause prime vere e proprie, per come le intende Aristotele.

Il merito che viene riconosciuto a Parmenide è quello di essere stato in grado di sottolineare che l'essere ed il non-essere vadano necessariamente separati⁵⁵, e di aver individuato, di conseguenza, due elementi come cause e principi degli esseri: il caldo e il freddo come corrispettivi il primo dell'essere ed il secondo del non-essere, l'Uno ed il Molteplice. Inoltre l'Uno di Parmenide può essere identificato con la causa materiale, vista la sua finitezza, mentre l'Uno di Melisso, descritto come infinito, alla causa formale.

4. Platone

ὥστε οὐ πολλοῦ ἄξιαί εἰσιν, ἕως ἄν τις αὐτὰς δήσῃ αἰτίας λογισμῷ. [...] ἐπειδὴν δὲ δεθῶσιν, πρῶτον μὲν ἐπιστῆμαι γίνονται, ἔπειτα μόνιμοί καὶ διὰ ταῦτα δὴ τιμώτερον ἐπιστήμη ὀρθῆς ὁξῆς ἐστίν, καὶ διαφέρει δεσμῷ ἐπιστήμη ὀρθῆς δόξης. (Platone, *Men.* 98a)

(Le opinioni vere) non hanno un grande valore finché non le si legghi con un ragionamento sulla causa. [...] Quando sono legate, diventano in un primo luogo porzioni di conoscenza e poi stabili. Ecco perché la conoscenza è più apprezzata dell'opinione corretta. E l'opinione differisce dall'opinione corretta per un ragionamento.

Si impone a questo punto come necessaria l'analisi e il confronto con il pensiero platonico che, se per alcuni aspetti sembra riprendere il pensiero pitagorico, mostra dei tratti propri e determinanti per tutto il pensiero filosofico successivo.

Figlio della dottrina socratica che poneva alla base della ricerca filosofica un'analisi sulle definizioni, Platone, influenzato anche dalle dottrine eraclitee che interpretavano gli

⁵⁴ 986a16-20.

⁵⁵ Cfr. *Phys.*, I, 1-3.

oggetti del mondo come differenti in ogni istante e quindi in continuo movimento, stabilisce l'importanza di applicare le definizioni a entità non sensibili: le Idee. Gli oggetti sensibili esistono e per partecipazione alle Forme si danno come molteplici, secondo ciascuna forma, che invece è una. Sull'idea di "partecipazione" Platone, agli occhi di Aristotele non sembra essere molto chiaro⁵⁶.

Tra gli enti sensibili e le Idee ci sono entità intermedie, che sono molteplici come gli enti sensibili, ma immobili come le Idee.

Ponendo le Forme come Idee e considerando che le Forme sono cause, per Platone le caratteristiche costitutive delle Idee sono gli elementi di ogni ente sensibile e non. Le Forme (cause formali degli oggetti) derivano dall'Uno (causa formale delle Idee/Forme) e sono costituite dal piccolo e dal grande (causa materiale).

Emerge, oltre all'aspetto più chiaro che è quello che attribuisce a Platone l'uso di due sole cause, come i filosofi precedenti, anche l'errore che sta nel far artificialmente dipendere molti oggetti dalla materia, e uno solo dalla forma, mentre invece dovrebbe essere il contrario: applicare la forma un numero di volte numericamente superiore ad uno, e in modi differenti tra loro. Aristotele è categorico nel giudizio:

οὐ γὰρ εὐλογον οὕτως. (988a2)

Questa dottrina, in effetti, non è ragionevole.

La critica aristotelica alle idee platoniche si basa su una molteplicità di punti, cercheremo qui di riassumerli per poi analizzarli:

1. Per giustificare l'esistenza degli oggetti sensibili, Platone ha introdotto degli enti soprasensibili nello stesso numero degli enti sensibili.
2. L'ipotesi dell'esistenza delle Idee non è confermata da prove empiriche.
3. Le Idee in alcuni vanno al di là dell'essere forma degli oggetti, ma sono anche Idee delle relazioni.
4. Gli argomenti portati da Platone per giustificare l'esistenza delle Idee sono deboli.
5. In base alla dottrina delle Idee gli enti partecipano della sostanza; dovrebbero dunque esserci solo Idee delle sostanze, per permettere così agli enti di parteciparvi, ma si hanno Idee non solo delle sostanze ma di molte altre cose.

⁵⁶ 987b10-17.

6. La dottrina delle Idee in sé dovrebbe essere stata introdotta anche per facilitare la conoscenza delle cose, dal momento che le Idee sono cause e conoscere le cause è il presupposto alla conoscenza. Non è chiaro, invece, agli occhi di Aristotele, il perché si sia deciso di introdurre la dottrina delle Idee e il vantaggio di tale introduzione. Per spiegare la sostanza degli enti, sono state introdotte altre sostanze, e di fatto non si è giunti all'obiettivo principale della conoscenza⁵⁷.
7. La difficoltà maggiore, il punto di massima distanza tra i due filosofi sta nel ruolo di causa che Platone attribuisce alle Idee, ponendole allo stesso tempo come separate dagli enti.
8. Le cose sensibili, secondo Platone, derivano dalle Forme. Ciò risulta insostenibile agli occhi di Aristotele. Non si dà, nella dottrina delle Idee la possibilità per un ente sensibile di partecipare a più Forme.
9. Nella dottrina delle Idee la sostanza e l'ente di cui è sostanza esistono separatamente l'uno dall'altra.
10. Posto che, per assurdo, le Forme siano cause, non è chiaro in che modo lo siano, e come si spiega il loro essere numeri e cause allo stesso tempo.
11. Aristotele si interroga anche sulla natura delle Idee, che non avendo caratteristiche fisiche non possono neanche essere dette una separata dall'altra⁵⁸.
12. Il problema legato all'esistenza del movimento si ripresenta anche in 992b4-8; bisogna ammettere, secondo Aristotele, che le Forme siano soggette al movimento, altrimenti non si spiega il movimento del quale gli oggetti del mondo partecipano, né la sua origine.
13. Vi sono inoltre alcune questioni di metodo che Aristotele discute, principalmente quella che riguarda il metodo di indagine circa gli attributi dell'essere, che, così come presentato da Platone non appare indirizzato in una direzione coerente⁵⁹. Il problema della conoscenza coinvolge una serie piuttosto varia di aporie che Aristotele fa emergere dalla dottrina delle Idee.

Aristotele critica aspramente la possibilità delle Idee di essere cause degli oggetti del mondo; tale critica parte dal presupposto dell'impossibilità di aver alcunché a che fare con

⁵⁷ 992a24-28.

⁵⁸ *Metaph.* 991b28-30.

⁵⁹ *Metaph.* 992b17-21.

un ente se da esso si dà separazione, poiché una caratteristica necessaria del rapporto tra causante e causato è la contiguità⁶⁰.

Tra gli studi recenti, uno dei pochi meriti che sono stati ascritti a Platone è quello di aver in qualche modo “scoperto” la causa formale, seppur in modo poco chiaro; tale idea si rifà alla convinzione che nel IV secolo a.C. l'uso che comunemente veniva fatto di *aitia* fosse quello che poi Aristotele ha trasposto nella sua teoria delle cause⁶¹. Ipotizzando la veridicità di tale idea, che va però verificata e che da molti è smentita⁶², non si ha in ogni caso un aiuto nello studio della causalità aristotelica.

Platone, come i suoi predecessori ha, nella migliore delle ipotesi, discusso circa due sole specie di cause, la causa formale (τοῦ τί ἐστὶ) e la causa materiale (κατὰ τὴν ὕλην).

Nell'interpretazione platonica, ad ogni idea corrisponde un solo ente sensibile o un solo oggetto⁶³ (8), ma è più corretto invece ammettere il contrario: se si tratta di parti diverse della materia, è possibile per l'Idea di determinare una pluralità di oggetti diversi⁶⁴.

Il passaggio che va sottolineato è quello che riguarda il vero passo avanti compiuto da Aristotele: la decostruzione della causa platonica, e può fare ciò operando una netta distinzione tra la funzione motrice e quella materiale⁶⁵. Lo scacco aristotelico nei confronti di Platone si compie perché, se le Idee fossero cause, così come descritte nel *Fedone*, non potrebbero rispondere al compito che è stato loro assegnato; la loro natura che le obbliga a trovarsi separate dalle cose, non permette di svolgere la funzione di causa.

La funzione causale delle idee platoniche è un argomento problematico anche dal punto di vista linguistico, il fatto che Platone non specifichi molto chiaramente la natura della relazione causale tra le Idee e gli enti sensibili, è aggravata dal concetto di “partecipazione” (μετέχουσιν) che viene introdotto. Dando per scontato che si tratta di una relazione causale, risulta difficile per Aristotele riuscire a dedurre la natura di tale relazione.

L'intero capitolo 9 di *Metafisica* I si occupa proprio di elencare e spiegare i punti critici individuati nella dottrina platonica delle Idee, soprattutto nella loro lettura come cause.

⁶⁰ Su questo cfr. anche F. Fronterotta (2010), pp. 93-119.

⁶¹ G. Vlastos (1981), p. 156.

⁶² A.A.V.V. a cura di C. Natali (2013), p.50-58.

⁶³ *Metaph.* 988a1-7

⁶⁴ F. Fronterotta (2010), p. 96.

⁶⁵ A.A.V.V. a cura di C. Natali (2013), p.67.

Ontologicamente risulta un inutile eccesso l'introduzione di una tale moltiplicazione delle cose esistenti (6): per facilitare l'analisi delle cose sensibili, si sono introdotte le Idee, raddoppiando così gli argomenti di indagine, e senza permettere neanche il realizzarsi di una corretta analisi delle realtà sensibili dalle quali si era partiti⁶⁶.

L'insieme delle critiche principali di Aristotele nei confronti di Platone sul tema delle cause, potrebbe essere semplificata se ci si rende conto che, di fatto, la questione è una sola: il ruolo causale che viene attribuito alle Idee (7). In Platone, tale attribuzione di capacità causale non è né marginale né accidentale, abbiamo riscontro della centralità di tale argomento in diversi dialoghi platonici, in cui tale teoria viene ripresentata⁶⁷.

L'impossibilità per le Idee di essere cause sta nella loro impossibilità di avere natura efficiente e di determinare né movimento né mutamento (κινήσεως καὶ μεταβολῆς). Si esclude dunque ogni capacità produttiva.

Il fatto che le Idee non si trovino tra gli enti sensibili e che non appartengano ad essi implica anche l'incapacità di attribuire loro una qualsiasi causalità formale, poiché non avendo contiguità con gli oggetti non possono essere il mezzo attraverso il quale possiamo descriverli e conoscerli (6). La teoria causale di Aristotele viene introdotta con lo scopo principale di determinare il τί ἐστὶ. È su questo che fondamentalmente si basa la critica aristotelica alle Idee platoniche come cause: la loro natura implica una distanza rispetto agli oggetti, e tale distanza esclude ogni possibilità del darsi di ogni rapporto causale tra le Idee e gli enti sensibili. Se, per assurdo, le Idee non fossero separate ma avessero dei contatti con il mondo sensibile, non avrebbero neanche in questo caso alcuna capacità attiva di generare movimento. Se poi, per assurdo, oltre ad essere in contatto fisico con il mondo sensibile, avessero anche una capacità causale attiva nella produzione del movimento, tale capacità sarebbe attiva ininterrottamente e, come è evidente, ciò è diverso da quanto accade nel mondo sensibile⁶⁸.

Ἀλλά μὴν οὐδὼ ἐκ τῶν εἰδῶν ἐστὶ τᾶλλα κατὰ οὐθέναι τρόπον τῶν εἰωθότων λέγεσθαι. (991a19-20)

Certamente, gli oggetti sensibili non possono derivare dalle forme in nessuno dei modi che solitamente vengono indicati.

⁶⁶ F. Fronterotta (2010), p. 96.

⁶⁷ Cfr. F. Fronterotta (2010).

⁶⁸ F. Fronterotta (2010), p. 117.

Riassumendo, quindi: dal punto di vista aristotelico, dall'analisi dei filosofi antichi emerge che nessuno dei pensatori precedenti abbia svolto un'indagine delle cause che andasse in direzione totalmente opposta a quella proposta da Aristotele nella *Fisica*. Nessuno ha fatto riferimento a cause diverse rispetto alle quattro indicate, e anzi, sembrano riferirsi proprio alle cause descritte nella *Fisica*, seppur in modo ancora grossolano e non ben definito; tale elemento sarebbe la dimostrazione di correttezza della teoria aristotelica. Molti dei filosofi antichi, come visto, pongono un principio materiale all'origine di tutte le cose⁶⁹, che seppur possa essere un discorso fondato e orientato in una direzione corretta rimane comunque limitato ad una sola delle quattro cause. Altri hanno individuato come principio la causa motrice⁷⁰. Chi pone il Bene come causa, non lo indica come fine ma semmai come causa in grado di generare il movimento.

Per quanto riguarda la causa finale, infatti, viene riconosciuta come un certo elemento che dà luogo a mutamento e movimento, ma non viene descritto in nessun modo né identificato come fine.

᾽Ωστε λέγειν τε καὶ μὴ λέγειν πως συμβαίνει αὐτοῖς τὰγαθὸν αἴτιον· οὐ γὰρ ἀπλῶς ἀλλὰ κατὰ συμβεβηκὸς λέγουσιν. (988b13-16)

Così accade loro che, in un certo modo, di dire e allo stesso tempo di non dire che il bene è causa. Essi infatti non dicono in senso vero e proprio che il bene è causa, ma lo dicono solo in modo accidentale.

Questi sono i motivi che portano Aristotele ad affermare con sicurezza che la sua dottrina delle cause, così come descritta nella *Fisica* è valida: i filosofi a lui precedenti nelle loro differenti ricerche dei principi hanno sempre individuato cause che potevano essere ricondotte alle quattro aristoteliche. Il fatto che prima di Aristotele fossero sempre state descritte in modo marginale, che alcuni abbiano sottolineato una sola delle cause o al massimo due, non toglie nulla alla teoria aristotelica: non è stata comunque mai introdotta una causa diversa dalle quattro, e tale elemento è sufficiente a confermare la teoria aristotelica. Non si danno, dunque, tra i filosofi precedenti, tipi, specie e nemmeno numero di cause differenti rispetto a quelle indicate nella *Fisica*.

⁶⁹ Acqua, aria, fuoco, ma anche Platone stesso indica il grande e il piccolo come principi materiali, i Pitagorici pongono l'illimitato, Anassagora le omeomerie e Empedocle pone i quattro elementi naturali ovvero terra, acqua, aria e fuoco.

⁷⁰ Amore, Amicizia, Discordia, Intelligenza, come visto.

Ψελλιζομένη γάρ ἔοικεν ἡ πρώτη φιλοσοφία περὶ πάντων, ἅτε νέα τε καὶ κατὰ ἀρχὰς οὖσα (993a15-16).

La filosofia antica o prima sembra infatti che balbetti su tutte le cose, dal momento che essa è giovane.

5. *Aitia* nei commentatori antichi

5.1 Alessandro d'Afrodisia

Sul tema delle cause, tra i Commenti alle opere di Aristotele elaborati da Alessandro d'Afrodisia, scritti in modo scrupoloso, con attenta descrizione dei dettagli e delle scelte stilistiche, rimane anche il Commento alla *Metafisica*, fino a D. Il Commento alla *Fisica* invece è andato perduto⁷¹.

Alessandro, Peripatetico e antistoico, si trova a capo della scuola peripatetica ai tempi di Caracalla, e si occupa di portare avanti le posizioni aristoteliche tra i suoi contemporanei⁷².

La caratteristica principale del Commento di Alessandro alla *Metafisica*, che è anche l'elemento che salta immediatamente all'occhio, è la lunghezza quasi sproporzionata del commento ai passi dedicati a Platone: tale elemento risulta in ogni caso utilissimo ai fini della deduzione indiretta di informazioni supplementari circa il pensiero platonico e dell'Accademia, attraverso il ricorso a citazioni poco note e descrizioni delle dottrine non scritte. La ricchezza di tale commento sta anche nell'aver incrementato il suo valore riportando il pensiero aristotelico secondo un'idea di completezza che vede la raccolta di testi e citazioni provenienti da passi diversi tra loro, senza subire l'influenza diretta di altre dottrine. Alessandro condivide con Aristotele gli intenti dottrinali, riconoscendo anch'egli ai pensatori antichi una grossolana esperienza filosofica, a tratti approssimativa e non soddisfacente, nonostante venga loro riconosciuto il merito inconsapevole di aver favorito in un certo senso Aristotele nel giungere all'affermazione della sua dottrina.

Dichiaratosi sempre aristotelico, Alessandro sottolinea come l'urgenza sia quella di far emergere tale dottrina dichiarandone la superiorità sulle altre:

⁷¹ Cfr. M. Rashed (2000), pp. 275-284.

⁷² In merito alla figura e al pensiero di Alessandro d'Afrodisia si veda anche M. Bonelli (2001).

Poiché come nelle altre questioni noi ci facciamo portavoce delle teorie di Aristotele, riteniamo le opinioni da lui trasmesseci più vere di quelle degli altri. (Alessandro d'Afrodisia, *De anima*, 2, 4-6)

Il *De Fato* di Alessandro risulta utile per lo studio delle cause dal punto di vista aristotelico e della causalità antica in generale, e per la reinterpretazione da lui proposta che a noi giunge influenzata dallo stoicismo.

Secondo gli Stoici, ad uno stesso impatto del destino, ciascuno agisce secondo la propria natura, ed il risultato, per quanto sempre necessario, è dato dall'insieme delle circostanze esterne e dalle influenze esercitate dal nostro carattere. Nonostante la necessità dell'effetto, dunque, l'uomo è in parte responsabile anche se non avesse potuto agire diversamente⁷³.

Sul tema delle cause, in particolare, lo Stoicismo ha contribuito muovendosi in direzione anti-aristotelica. La causa negli Stoici è ciò che produce un effetto in modo attivo, e riguarda sia l'ambito materiale che in ambito cosmico, sottolineando, indirettamente, la prevalenza della causa efficiente così come Aristotele l'aveva descritta, sulle altre cause⁷⁴. È questa forma di limitazione della causa che differenzia la scuola peripatetica da quella stoica, la riduzione da quattro cause ad una, sottolineandone le qualità efficienti⁷⁵; questo elemento avrà conseguenze nel dibattito successivo, lasciando eredità anche in epoca recente. Le cause e le concause si *sommano* nella *produzione* dell'effetto, e si differenziano tra loro per quantità, e non per specie, come le cause aristoteliche.

Questa parentesi sulle cause nello Stoicismo serve per comprendere meglio alcuni passi del trattato di Alessandro di Afrodisia, il quale infatti assumerà spesso una posizione polemica nei confronti delle dottrine stoiche, con l'intento di difendere quelle aristoteliche.

⁷³ Contro questa lettura della realtà prettamente deterministica, Aristotele si era scagliato nel VI libro della *Metafisica*, cap. 3, in cui si afferma che si danno eventi che si generano e corrompono senza cause, e ciò esclude che tutto avvenga secondo necessità. Aristotele infatti intende negare il principio secondo il quale il mondo sarebbe un intreccio di catene ed eventi immobili ed a negare anche che il futuro ci sia inconoscibile solo perché ne abbiamo una visione limitata, mentre sarebbe invece possibile dedurre cosa succederà nel futuro (ciò vale anche per il passato, la cui necessità assoluta viene negata da Aristotele).

⁷⁴ Seneca, *Ep.* 65,4.

⁷⁵ Anche le "concause" stoiche ovvero le cause secondarie, hanno capacità efficienti, ma le manifestano in modo secondario.

Nonostante la questione principale del *De Fato* ruoti intorno al problema del determinismo, Alessandro permette di riflettere anche sul legame tra cause, necessità e libertà.

Il proposito di tale opera è quello di presentare la dottrina aristotelica del destino e di “ciò che dipende da noi”⁷⁶. Tale intento viene realizzato nella parte iniziale del *De Fato* (capitoli II-VI), ma la maggior parte dei passi sono dedicati alla critica alla dottrina stoica, soprattutto nella seconda parte del trattato.

(Οὐ γὰρ ὁμοίως περὶ τὰς πράξεις ἔχουσιν οἱ τε πάντα ἐξ ἀνάγκης καὶ καθ' εἰμαρμένην γίνεσθαι πεπιστευκότες καὶ οἷς δοκεῖ γίνεσθαι τινα καὶ μὴ τοῦ πάντως ἔσεσθαι προκαταβεβλημένος αἰτίας ἔχοντα), ἥ τε εὗρεσις τῆς ἀληθείας τῆς ἐν αὐτῷ καλεπωτάτη τῷ δοκεῖ τῶν δοξῶν ἑκατέρω πολλὰ ἀντιμαρτυρεῖν τῶν ἐναργῶν.
(Alessandro d'Afrodizia, *De Fato*, 164, 17-165, 1).

(Dal momento che) non si comportano allo stesso modo quanti sono persuasi che tutto accada di necessità e per destino e quanti credono che si diano anche degli eventi che non hanno cause precostituite del loro completo accadere; la scoperta della verità al riguardo è estremamente difficile, poiché sembra che contro ciascuna delle due tesi facciano testimonianza molti fatti evidenti.

La tecnica argomentativa ricorda molto quella aristotelica: si tratta infatti di un'esposizione che parte dalla ricerca della definizione del destino, analizzando le caratteristiche dell'oggetto d'indagine, e l'ipotesi migliore viene discussa riportando le opinioni dei sapienti e le abitudini del linguaggio comune. Va ricordato che Aristotele non ha scritto direttamente sul destino, dunque Alessandro si trova a descrivere il pensiero aristotelico partendo dall'analisi dei testi aristotelici, probabilmente del cap. II.1 degli *Analitici Posteriori* in cui Aristotele spiega che ogni ricerca scientifica si riduce a quattro domande. Dopo aver stabilito l'esistenza dell'oggetto si procede con la sua descrizione e definizione; e ciò vale anche nel caso del destino. Nel II capitolo del *De Fato*, infatti, Alessandro d'Afrodizia afferma che il destino è (poiché è opinione comune che esista), ma che le opinioni correnti non soddisfano l'indagine a riguardo; continua poi nel II capitolo affermando che secondo l'opinione comune tutti concordano sulle capacità

⁷⁶ Alessandro d'Afrodizia, *De Fato*, 164, 15.

e sul potere del destino ma non tutti concordano che sia un qualche tipo di causa, dal momento che *provoca* degli effetti. Il continuo confronto è con le teorie deterministe degli Stoici, nonostante non venga mai fatto il loro nome in modo diretto. Il discorso sul destino nello stoicismo parte dai presupposti omerici, secondo il quale alcuni eventi sono determinati ma tale determinismo è limitato ad un fine narrativo, e lo amalgamano con le teorie che leggono la realtà come predeterminata da un principio di necessità e da una causa che è sempre presente.

L'argomento che in quest'opera risulta interessante riguarda la trattazione delle cause. Nonostante Alessandro riportasse il pensiero aristotelico, su questo tema tende a prediligere un'interpretazione personale.

Ἵτι μὲν οὖν αἰτίαν τινὰ τὴν εἰμαρμένην τοῖς γινομένοις ὧν εἶναι λέγουσιν πάντες οἱ περὶ εἰμαρμένης λέγοντές τι, γνῶριμον (ταύτην γὰρ ἀποδιδάσιν τε καὶ φασιν αἰτίαν εἶναι τοῦ γίνεσθαι τὰ γινόμενα ὅν τρόπον γίνεται), ἐπεὶ δὲ πλεοναχῶ λέγεται τὰ αἴτια, ἀναγκαῖον τοῖς ἐν τάξει τὸ πρόβλημα μετιοῦσιν πρῶτον λαβεῖν, ὑπὸ τίνα τρόπον τῶν αἰτίων χρῆ τιθέναι τὴν εἰμαρμένην· οὐδὲν γὰρ τῶν πολλαχῶς λεγομένων γνῶριμον χωρὶς τῆς οἰκείας διαιρέσεως λεγόμενον. (Alessandro d'Afrodisia, *Il Destino*, III, 16-22)

Si sa bene che tutti coloro che parlano del destino dicono che esso è una causa di ciò che accade, infatti lo usano a mo' di spiegazione e dicono che è causa dell'accadere di ciò che accade così come accade. Poiché però “causa” si dice in più accezioni, è necessario che quanti studiano questo problema seguendo un ordine, stabiliscano per prima cosa in quale tipo di causa bisogna far rientrare il destino: infatti nulla di quanto viene detto in molti modi è comprensibile, senza che se ne esprimano le distinzioni proprie.

Nel IV capitolo si ammette che il destino agisce come causa efficiente, senza però darne spiegazioni. Le cose che avvengono in base ad una causa si dividono tra quelle che hanno un fine e quelle che non lo possiedono. Gli eventi che hanno un fine, a loro volta si suddividono tra gli elementi naturali (il cui fine è la continuazione dell'esistenza), e gli elementi razionali che dipendono dall'arte o da una scelta, e che quindi, dipendono da noi. Il destino si colloca tra gli elementi naturali dotati di un fine, e potrebbe anche essere definito come una causa motrice naturale. Destino e natura giungono così ad un punto in

cui coincidono⁷⁷ e ciò viene rappresentato nella singola natura di ogni ente che lo rende particolare e specifico; la natura individuale è anche ciò che determina il comportamento e riguarda la specie non il singolo individuo⁷⁸.

Il destino, dunque, non è causa di ciò che dipende da noi né degli eventi che soggiacciono all'azione causale del caso. La natura viene scelta come causa nella quale far rientrare anche il destino per il suo carattere predeterminante; dal punto di vista aristotelico la natura è predeterminante per ogni singolo ente.

Secondo Alessandro, dunque, il destino è una causa di tipo efficiente e predeterminante che riguarda una catena di eventi ordinati e riguarda ciò che si realizza secondo natura.

Un argomento di importanza centrale riguarda la critica di Alessandro alla teoria causale stoica, nel capitolo XV, ed è in questi passaggi che avviene la critica più radicale al cuore del determinismo stoico. L'argomento che viene portato avanti riguarda soprattutto il rapporto con la deliberazione⁷⁹.

Il determinismo storico fondava la sua dottrina sulla possibilità di darsi di eventi senza una causa oppure del darsi della necessità alla base di ogni evento rendendolo dunque inevitabile, comprese le azioni umane, ed è stato, insieme alla teoria aristotelica delle quattro specie di cause, lo spunto per l'avviarsi della speculazione alessandrina. Alessandro, infatti, può così riconoscere che nonostante si diano eventi liberi da predeterminazione, non ci sono eventi che accadono senza una causa. Di conseguenza l'azione dell'uomo può inserirsi armoniosamente nella catena degli eventi del mondo, senza necessariamente introdurre un nuovo inizio alla catena causale.

Alessandro d'Afrodisia, criticando l'estremismo determinista degli Stoici, riesce a mantenersi fedele ai principi aristotelici che riguardano la dottrina causale: la molteplicità delle specie di causa e il carattere necessario che determina ogni singola catena causale.

5.2 Simplicio

Simplicio, nel suo Commento alla *Fisica*, non si limita ad illustrare il pensiero di Aristotele e, indirettamente, quello dei predecessori, ma offre anche un'importante

⁷⁷ Alessandro d'Afrodisia, *De Fato*, 169, 19.

⁷⁸ Ivi, 167,14.

⁷⁹ Alessandro d'Afrodisia, *De Fato*, 185, 8-9.

contributo dossografico rispetto al pensiero antico unendo al commento anche i testi originali citandoli direttamente.

La sezione della *Fisica* che riguarda in modo specifico il tema delle cause è il libro II, in cui Aristotele definisce la natura, in cui distingue l'oggetto di studio tipicamente di indirizzo scientifico o matematico, in cui si introduce la distinzione tra le quattro specie differenti di *aitiai* e in cui si indagano caso e fortuna come tipi particolari di cause. Viene delineata così la teoria aristotelica che riguarda la natura e gli eventi naturali, che è caratterizzata sempre da uno scopo seppur non intenzionale, e su questo aspetto viene inserito il ruolo della causa materiale non come una causa necessitante ma come un presupposto all'ottenimento dello scopo naturale⁸⁰.

Simplicio aggiunge dei caratteri personali alla dottrina aristotelica della natura. La questione che sembra preoccuparlo principalmente riguarda il rapporto che intercorre tra anima e natura; mentre Alessandro d'Afrodisia si trova in un certo senso concorde con il pensiero aristotelico a questo riguardo, Simplicio sceglie di staccarsi dall'impronta della *Fisica*⁸¹. Simplicio infatti, insieme a Filopono⁸², in base a quanto riportato da Simplicio stesso⁸³, intende l'anima e la natura come agenti separati tra i viventi, ma, nonostante questo considera reale la possibilità che i viventi possano essere messi in movimento sia dall'anima che dalla natura.

La posizione di Filopono è piuttosto equivoca rispetto a questo argomento dal momento che in alcuni passaggi sembra sottolineare l'inconsistenza di Aristotele nello spiegare l'intervento motore nel movimento celeste, o che questo sia, per lo meno, non tanto chiaro quanto lo sia la spiegazione dell'intervento del motore naturale. Oltre a questi passaggi piuttosto oscuri, ve ne sono degli altri in cui Filopono sembra contraddirsi identificando l'intervento naturale e quello intenzionale negli esseri viventi⁸⁴.

La questione della separazione tra anima intenzionale e natura ritorna anche in Simplicio, nei passi in cui vengono sottolineate le caratteristiche della natura, tra le quali si riscontra il suo essere un principio che permette il movimento passivo negli enti, e quindi non viene definita come una vera e propria causa del movimento. L'elemento che colpisce in

⁸⁰ R. Sorabji, (1991), pp. 75-91.

⁸¹ Il commento alla *Fisica* di Alessandro d'Afrodisia non ci è pervenuto, ma esiste un'edizione recente di alcuni estratti curata da M. Rashed (1996), p. 31, dalla quale emergerebbe che le argomentazioni che solitamente si attribuiscono a Simplicio come critica ad Alessandro d'Afrodisia sono spesso scorrette.

⁸² Filopono, *Contra Aristotelem* bk.2 fr. 49-50.

⁸³ Simplicio *Phys.* 286,20 – 287,25.

⁸⁴ Filopono, *in Phys.* 2 197, 4-5.13-22; 198,7.

questi passi è una continua e ripetuta assonanza di pensiero presunta tra Aristotele e Platone.

Aristotele non dice che la natura è la fonte di cambiamento per i corpi nello stesso senso in cui sia lui che Platone dicono che l'anima lo è. Questo perché, secondo entrambi, l'anima è ciò che muove i corpi ma la natura non è una fonte di movimento rispetto al muoversi ma all'essere mosso, e alla cessazione del movimento non rispetto al fermarsi ma all'essere fermato. È per questo che non si dice che le cose di natura si muovano da sole. Questo perché se, dice Aristotele, si potessero muovere da sole, allora si potrebbero anche fermare da sole. La natura sembra essere una sorta di propensione all'essere mosso e regolato come se crescesse dal basso verso l'alto e a causa del suo stesso adattamento inducendo le cause regolatrici. (Simplicio, in *Phys.* 287, 7- 16)

Questo discorso sembra voler riprendere l'argomento aristotelico del Motore Immobile che muove senza essere mosso, e dell'idea che ogni ente che subisca il movimento lo subisce in quanto mosso da qualcosa di esterno e da esso distinto. Esistono però, soprattutto in natura, degli enti che muovono anche in base al loro statuto naturale, come ad esempio il vapore che per sua natura sale verso l'alto. L'argomento risulta problematico; in Aristotele viene chiarito che è sempre necessario un realizzatore che in modo efficiente sia l'agente che dà l'avvio al processo⁸⁵.

Per quanto riguarda la teoria causale, in particolare, Simplicio si colloca in una posizione diversa rispetto all'aristotelismo, dal quale sembra semmai volersi allontanare favorendo le dottrine neoplatoniche. Nel suo Commento alla *Fisica* ritiene infatti che:

(195a3) Le cause possono essere indicate in più o meno questo numero di modi.

La frase “più o meno” viene aggiunta perché anche se ci sono solo questo numero di cause in senso stretto, vi sono molti tipi accidentali di cause come lui dirà, o anche perché lui ha parlato in modo cauto dato che Platone ha numerato le cause paradigmatiche insieme alle cause in senso stretto,

⁸⁵ Simplicio, *Phys.* 8.2 253a 7-20.

quella efficiente, quella finale e quella strumentale insieme alle cause comuni: quella materiale e quella formale. (Simplicio, in *Phys.* 316,21-27)

Le quattro cause aristoteliche vengono così ampliate nel loro numero fino ad arrivare a sei, come vengono descritte tradizionalmente dai Neoplatonici: vengono infatti aggiunte la causa strumentale e la causa paradigmatica. La causa paradigmatica neoplatonica coincide con la Forma platonica, mentre la causa paradigmatica per Aristotele è una delle caratterizzazioni della causa formale, che può appunto dirsi anche “paradigma”⁸⁶. Inoltre, per Simplicio, si dà la possibilità per una causa di essere diversa dall'effetto prodotto, soprattutto nel caso delle Idee come cause, a differenza di quanto detto da Aristotele:

Io penso che sia possibile utilizzare l'ipotesi aristotelica per dimostrare che le cause delle forme in questo mondo sono distinte da queste e sono per esse modelli. [...] La partecipazione è la stessa per quanto riguarda il genere rispetto a quella nella quale è partecipata, come il calore e il bruciore in un corpo che viene riscaldato dal fuoco è simile nel genere all'agente che riscalda. Ogni cosa dà una parte di ciò che ha a qualunque cosa partecipi ad essa. Di conseguenza dato che la forma in questo mondo consiste nella partecipazione alla forma separata, essa è la forma separata. [...] Dal momento che le cose in questo mondo partecipano delle cose del “mondo di lassù”, devono necessariamente essere come queste ed è forse a malapena sorprendente che condividano gli stessi nomi. (Simplicio, *Phys.* 296,31 297,11)

Il pensiero di Simplicio a proposito della teoria causale, che emerge in particolar modo nel suo Commento alla *Fisica*, è influenzato anche dal pensiero stoico. Il *Timeo*⁸⁷ platonico aveva a sua volta influenzato lo Stoicismo trasmettendo l'idea di cause ausiliarie (*sunaitia*), l'idea di cause che cooperano nell'ottenimento dell'effetto (*sunerga*), per facilitarne il risultato. Il riferimento di Simplicio, seppur risentendo dell'influenza stoica, tende a trasporla secondo un punto di vista diverso.

⁸⁶ Su questo aspetto si veda anche R. Sorabji, (1991), pp. 75-91.

⁸⁷ Platone, *Tim.* 46c7-d3.

Viene introdotta inoltre una relazione causale autonoma: la fortuna come causa in grado di determinare conseguenze che porteranno ad un determinato scopo.

Vi sono casi in cui la fortuna è responsabile del causare altre cause nell'ottenimento del loro scopo, ed è chiaramente evidente nel caso in cui non ci sia un'altra causa riconoscibile; e quando non c'è una causa particolare o apparente per qualcosa, quest'evento accade come risultato della fortuna [...] e del caso. Perciò la fortuna non opera esclusivamente negli eventi che accadono meno frequentemente [...], né può essere definita una causa accidentale. (Simplicio, *Phys.* 36015-22)

La posizione di Simplicio, pur sembrando molto lontana da quella aristotelica, comprende anche delle critiche che si trovano nella parte dedicata alla trattazione del caso e della fortuna, rivolte sia a coloro che non attribuiscono nulla al caso e alla fortuna, sia a coloro che vi attribuiscono eccessiva capacità causale.

Come anticipato, un'altra delle caratteristiche dell'interpretazione di Simplicio del pensiero aristotelico, soprattutto per quanto riguarda la *Fisica*, è quella di voler legare insieme in qualche modo il pensiero platonico e quello aristotelico, negando le distanze che tradizionalmente vengono attribuite ai due pensatori. Si tratta di un tentativo di “riarmonizzazione” (*homodoxia*) a posteriori tra Maestro e Allievo, un'ipotesi portata avanti anche da Plotino⁸⁸.

Le differenze principali tra Aristotele e Platone non possono essere rimosse nemmeno da Simplicio e riguardano prevalentemente lo status ontologico attribuito al mondo delle Idee e le sue proprietà causali. I Neoplatonici d'altronde non fanno alcuna fatica nel mantenere salde allo stesso tempo l'ontologia platonica e la dottrina aristotelica sulla natura.

6. I commentatori contemporanei

⁸⁸ A tal proposito anche R. Sorabji, (1991), pp. 75-91.

Le interpretazioni che nella storia del pensiero antico hanno caratterizzato il dibattito sulla teoria causale aristotelica sono state numerosissime e ancora oggi non sembra essere giunti ad un punto di incontro, sotto diversi punti di vista.

Il modo in cui si traduce *aitia* e il modo in cui, quindi, si descrive poi la teoria aristotelica che emerge da tale nozione di causa, sono strettamente legati.

Come si vedrà, si discute su ogni aspetto e su ogni caratteristica della teoria causale: sulla necessità, sulla reversibilità, sul suo essere simmetrica o asimmetrica, sulla trasmissibilità della relazione causale, sulla natura degli *imput* che si trovano all'inizio della catena e sui passaggi intermedi che caratterizzano la direzione e il fine verso il quale tale catena tende naturalmente.

Sembra che Aristotele non abbia dato delle spiegazioni esaurienti in merito alla natura di tale processo; dal momento che sappiamo "solo" che *x* è causa di *y*, non possiamo asserire molto sulle caratteristiche del rapporto che intercorre tra *x* e *y*, ma possiamo per lo meno riconoscere che tale relazione deve necessariamente rientrare tra le quattro descritte in *Fisica* e *Metafisica*.

Si tratta di un tema molto dibattuto e nel tempo il testo di *Fisica* e *Metafisica* è stato studiato sotto molteplici punti di vista, rimanendo fortemente attuale agli occhi degli interpreti contemporanei.

Nel corso del XX secolo l'attenzione degli studiosi è ritornata sulla causalità aristotelica, con l'intenzione di ritornare ad Aristotele, ritrovandone le principali intenzioni dottrinali, e mettendo, dunque, da parte una lettura della causa come "produzione", idea suggerita prevalentemente da Platone e dallo Stoicismo, come visto.

6.1 *Causal powers*

La catena causale vede la trasmissione della causalità all'interno di segmenti finiti e vale per ogni tipologia di causa. Sulla natura di tale trasmissione e sulla sua necessità si discute ancora, a partire da chi sostiene nella causa si dia una sorta di *cluster concept*. Le posizioni principali, tra gli interpreti, sono quelle che vedono, da un lato, i sostenitori dell'idea di dipendenza causale, e dall'altro coloro che preferiscono piuttosto una lettura di causa come produzione. Concentreremo l'analisi essenzialmente intorno a queste due teorie.

Quest'ultimo punto di vista è anche quello che fa da capo a coloro che centrano la loro argomentazione sui *causal powers*, "rappresentata" da Marmodoro⁸⁹, insieme a chi legge il processo causale come la trasmissione di input tra enti.

Secondo tale corrente prevalentemente di area inglese, la causa coincide con l'azione causale che l'agente imprime attivamente sul *passive power*, con il quale dev'esserci contatto diretto o almeno di dipendenza.

Nel pensiero moderno, siamo abituati a concentrare la nostra modalità di ragionare secondo la causa efficiente, ignorando e non considerando in alcun modo tutte le altre.

Scrive Marmodoro⁹⁰:

The active and passive powers (e.g. Mover's and movable's powers) are related by being interdependent, and also by interacting, for their mutual realisation. Their interdependence is captured by Aristotle's counterfactual account of the relatives. Their interaction is described by Aristotle as the agent's power being realised in the patient. So that agent's power metaphysically belongs to the agent, but physically it comes to be present and to be realised in the patient.⁸⁴

Secondo Marmodoro, quindi, l'interazione tra la forza attiva e quella che passivamente subisce l'influenza della prima non è descritta, da parte di Aristotele, come una relazione causale ma come un'*ontological extension* che l'agente compie nei confronti dell'ente che subisce. Dal momento che la questione è stata spostata su un piano ontologico, sembra che non vi sia alcun rapporto diretto tra i due, ma che il primo "diffonda" attivamente se stesso nel secondo. Questo tipo di dipendenza, che viene chiamata "dipendenza ontologica" viene posto al centro dell'analisi, poiché sembra essere l'elemento in comune tra i quattro tipi di causa, e sembra ripetersi in ogni rapporto causale.

Per quanto riguarda la natura della teoria causale che da tale impostazione deriva, Marmodoro spiega che non possiamo collocare la causa e l'effetto su una linea temporale che muove dalla causa all'effetto e vede quest'ultimo come ultimo traguardo in senso cronologico. Sembra che, afferma, non si possa parlare di "linea del tempo" dal momento

⁸⁹ A. Marmodoro (2007), pp. 205-232.

⁹⁰ A. Marmodoro, (2013) .p. 225.

che l'attualizzazione della forza attiva (agente) e della forza passiva (effetto) avviene contemporaneamente. Quando, infatti, si dà l'attuazione della prima, si dà anche l'attuazione della seconda, viceversa, in una situazione di quiete, possiamo dire che entrambe sono in potenza, ma non che una preceda l'altra. La "linea del tempo" non va quindi immaginata con una direzione ma, semmai, asimmetrica, e ha come unica utilità quella di poter far emergere quale dei due enti coinvolti è attivo e quale invece passivo⁹¹. Fin qui un brevissimo riepilogo del pensiero che legge la teoria causale caratterizzata da una causa di tipo produttivo, insieme a coloro che sostengono la trasmissibilità di una traccia da un primo ente ad un secondo.

Sembra che immaginare la teoria causale come produzione, non escluda, però, l'immaginare la causa come produttiva, ma riduca quest'ultima accezione a uno dei tanti modi di darsi della causa⁹².

La teoria causale che propone chi legge la causa come dipendenza invece, è una teoria che lega indissolubilmente la sua analisi ad un'analisi molto stretta della realtà, ed è per questo che considera il rapporto di dipendenza come uno dei diversi modi di leggere la catena causale.

Non c'è una posizione unitaria tra gli interpreti moderni neanche sulle caratteristiche di tale trasmissione: se la causalità sia ad un senso, e quindi non reversibile, o meno.

Quando si afferma che esiste un rapporto causale tra due termini non si spiega il rapporto che si ha tra i due elementi in discussione, ovvero sul tipo di rapporto tra causante e causato, nonostante la consapevolezza che tale tipo di rapporto debba necessariamente rientrare tra quelli descritti nella *Fisica*.

6.2 *Aitia* come spiegazione

Un argomento che si trova al centro del dibattito contemporaneo, e sul quale la discussione è ancora aperta è il darsi, o meno, della possibilità di tradurre *aitia* con "spiegazione". Tale dibattito risale solo all'epoca recente, dal momento che i

⁹¹ Cfr. A. Marmodoro (2013) II, p. 337-352.

⁹² C. Natali (1997), pp. 113-124.

contemporanei di Aristotele e i suoi primi commentatori⁹³, non avevano grossi dubbi in merito.

L'articolo di Frede del 1987⁹⁴, è di nuovo l'occasione per riaprire il dibattito anche in merito a una lettura delle cause come "spiegazioni".

We said that one had to explain in what sense Aristotelian causes could be called causes. Ends or forms do not seem to be the right kinds of items to be causes. And, as we have seen, one reason for this may be that they are entities, whereas causes, one might think, are events, facts, things one does, in short, items of the kind I shall call propositional items. [...] Aristoteles sometimes even refers to propositional items when he gives examples of his kinds of causes. But in other passages it is clear that when he distinguishes kinds of causes he has entities, non-propositional items in mind. And the later tradition quite definitely treats Aristotelian causes as non-propositional.

Secondo Frede, gli usi di causa presenti nel pensiero degli Stoici sono essenzialmente tre: il primo che riguarda un suo senso generico (*dia* con accusativo) e riguarda ogni cosa che potrebbe aver a che fare con l'idea di causa. Tale concetto porta poi all'estremizzazione del pensiero fino ad ammettere che le cause siano, da questo punto di vista, relazioni di spiegazione. Se non fosse per quest'ultima deriva, l'idea della causa semplice formulata come *dia* e accusativo, è la stessa idea presente in Aristotele. La seconda idea di causa che viene introdotta riguarda una causa di tipo produttivo, e si tratta di un'ipotesi meno elaborata. La terza idea di causa è quella alla quale Sesto Empirico⁹⁵ fa riferimento nei passaggi in cui afferma che "tutti sono concordi su di essa". Si tratta di una causa attiva che agisce facendo o producendo degli effetti o delle conseguenze.

Come già visto, non è solo Aristotele a non ammettere alcuna differenza interpretativa dei due termini, ma anche Galeno⁹⁶, affermandone la loro interscambiabilità. Secondo Frede, dunque, va riconosciuto che un accordo unanime circa la differenziazione dei due termini

⁹³ Quando si parla di "primi commentatori" in generale e non viene specificato nient'altro, si intende fare riferimento in particolare ad Alessandro d'Afrodizia e a Simplicio.

⁹⁴ M. Frede (1987) pp. 321-322.

⁹⁵ M. Frede (1987) pp. 321-322.

⁹⁶ Galeno, IX 458, 7k.

non si dia, e che, di conseguenza, non ci sia consenso unanime nel riconoscere le cause come "*propositional item*"⁹⁷, ma:

And there would be general agreement that the notion of a cause is closely tied to the notion of an explanation. For an item is a cause only insofar as something is true of it in virtue of which it is the cause. [...] And it is exactly these truths about the causes of something which will be regarded as affording an explanation of what the cause are causes of.

Diversi interpreti, a partire da qui, hanno iniziato a tradurre *aitia* con *spiegazione*⁹⁸, e tra questi possiamo annoverare Annas⁹⁹, Fine¹⁰⁰, Barnes¹⁰¹ che però ammette che *explanation* non deve indicare *items* linguistici, e Hankinson¹⁰² e Sorabji¹⁰³. Tra gli studiosi di area anglosassone troviamo una certa diffusione di questo tipo di lettura, dal momento che *aitia* viene letta come l'apice della teoria dell'*explanation*, detta anche del *because*. Si legge la causa come qualcosa che di fatto è incapace ad agire, e ha come unica utilità quella di spiegare, appunto, gli eventi che accadono.

6.3 Una lettura differente

Tra coloro che si oppongono¹⁰⁴ a una lettura di causa come *explanation*, possiamo annoverare Moravcsik¹⁰⁵, il quale parla di "*explanatory factor*", Sorabji¹⁰⁶ il quale descrive la spiegazione come un'emanazione della causa, ma non come l'unico senso. Tra gli studiosi di area italiana possiamo annoverare Berti, Natali e Vegetti come coloro che non accettano una lettura della causa unicamente linguistica o esplicativa, ma che le attribuiscono un ruolo reale e concreto tra gli enti del mondo.

⁹⁷ M. Frede (1987), p. 130 92 Ivi, p.130.

⁹⁸ Anche l'Oxford concise dictionary usa "*explanation*".

⁹⁹ J. Annas (1995), pp 311-326.

¹⁰⁰ G. Fine (1987) pp. 69-112.

¹⁰¹ J. Barnes (1975) pp. 138.

¹⁰² R.J. Hankinson (1998), p.87.

¹⁰³ R. Sorabji (1980) p.126ss.

¹⁰⁴ M. Frede non può essere collocato tra coloro i quali traducono con *explanation*, ma, pur traducendo con "causa", fa riferimento a un tipo particolare di causa, e non alla causa in generale, come accennato.

¹⁰⁵ J.M. Moravcsik (1991) pp.791-825.

¹⁰⁶ R. Sorabji (1980) p.126ss.

È opportuno, secondo questi studiosi, non leggere la causa unicamente come *meson* esplicativo, ma come una vera e propria forza presente in natura e capace di innescare processi causali reali. Concordando con questo punto di vista, Natali¹⁰⁷ e Sedley¹⁰⁸ ci ricordano, infatti, che la spiegazione ha un valore solo dal punto di vista epistemologico, e non scientifico o reale, si tratta infatti di un *item* linguistico. Sembra che la spiegazione sia la risposta alla domanda sul "perchè" di un determinato evento, ma, così facendo, si dimentica che le cause di un evento sono quasi sempre identificabili con molta chiarezza, e che sono limitate nel numero e nella specie, a differenza delle spiegazioni che possono essere molte e molto diverse tra loro.

Secondo questi interpreti, "spiegazione" come traduzione di "*aitia*" non è errata come interpretazione, ma è sicuramente limitata e parziale. Non è errata nel senso che l'essere *meson* esplicativo è una particolare accezione della causa, che dipende, appunto, dal fatto di essere causa, e non viceversa; tale elemento ha portato molti a confondere i due termini, come sottolinea Natali¹⁰⁹.

La causa è ciò a partire da cui si dà essere e divenire, ed è per questo che, come detto, Aristotele esclude la possibilità che le Idee, che per loro statuto sono separate dagli enti del mondo, possano essere causa di qualcosa, tantomeno in senso produttivo. Secondo lo stesso principio, non possiamo ammettere che una funzione epistemologica, così sarebbe la causa se letta unicamente come spiegazione, possa essere causa di alcunché; dal momento che sappiamo che la teoria delle cause di Aristotele riguarda dei veri e propri enti nel mondo che sono principi e producono movimento. Non possiamo, dunque, secondo questi principi, ammettere che la causa sia tradotta con "spiegazione".

Esiste, in realtà, un aspetto della causa che è *legato* alla spiegazione, ma che non permette alla causa di *essere* una spiegazione. Tale aspetto è il ruolo che la causa ha nel fornire la spiegazione di un evento o di descriverne la natura, ed è legato all'aspetto pratico del rispondere ad una specifica domanda. La causa, però, secondo questi studiosi, ha tutt'altra natura reale, dal momento che si tratta di un vero e proprio rapporto nel mondo e che può avere anche il ruolo di "medio" all'interno di un sillogismo¹¹⁰.

A dimostrazione di questo viene ricordato quanto detto negli *Analitici Posteriori*:

συμβαίνει ἄρα ἐν ἀπάσαις ταῖς ζητήσεσι ζητεῖν ἢ εἰ ἔστι μέσον ἢ τί

¹⁰⁷ C. Natali (1997), pp. 113-124.

¹⁰⁸ D. Sedley (2011).

¹⁰⁹ C. Natali (1997) pp. 113-124.

¹¹⁰ C. Natali (2014) pp.94-96.

ἐστὶ τὸ μέσον. τὸ μὲν γὰρ **αἴτιον** τὸ μέσον, ἐν ἅπασιν δὲ τοῦτο ζητεῖται. ἄρ' ἐκλείπει, ἄρ' ἔστι τι αἴτιον ἢ οὐ, μετὰ ταῦτα γνόντες ὅτι ἔστι τι, τί οὖν τοῦτ' ἔστι ζητοῦμεν. (*An. Post.* 90a5-9)

Dunque in tutte queste ricerche succede di cercare o se c'è un medio o qual è il medio. Infatti il medio è la ragione e in tutti i casi è questa che è ricercata. Subisce eclissi? C'è o no che è ragione di ciò? Dopo di che, essendo venuti a sapere che c'è qualcosa, cerchiamo quale essa sia.

Secondo questa lettura, escludendo dunque un'idea produttiva di causa, tipica, seppur con le dovute differenze, sia del platonismo che dello stoicismo, la teoria causale viene rivalutata con occhi nuovi. Le quattro cause indicate nella *Fisica* stanno ad indicare realmente e concretamente quattro tipi di rapporti causali di dipendenza irreversibili e unidirezionali, nel senso che:

(τὸ γὰρ αἴτιον πρότερον οὐ αἴτιον, καὶ τοῦ μὲν ἐκλείπειν αἴτιον τὸ ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι, τοῦ δ' ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι οὐκ αἴτιον τὸ ἐκλείπειν)-εἰ οὖν ἢ μὲν διὰ τοῦ **αἰτίου** ἀπόδειξις τοῦ διὰ τί, ἢ δὲ μὴ διὰ τοῦ αἰτίου τοῦ ὅτι, ὅτι μὲν ἐν μέσῳ, οἶδε, διότι δ' οὐ. ὅτι δ' οὐ τὸ ἐκλείπειν αἴτιον (*An. Post.* 98b1 17-21)

(infatti la ragione è anteriore a ciò di cui è la ragione e l'interporsi della terra è la ragione dell'eclissi, mentre l'eclissi non è la ragione dell'interporsi); se allora la dimostrazione grazie alla ragione è del perché e quella che non è grazie alla ragione è del che, uno sa che la terra si interpone, ma non perché si interpone. È manifesto che non è l'eclissi la ragione dell'interporsi, ma quest'ultimo dell'eclissi.

Tali elementi verranno ripresi approfonditamente nell'ultimo capitolo del presente lavoro, in modo da verificare la loro applicabilità alla luce dei risultati ottenuti attraverso l'analisi delle occorrenze.

7. Prospettive d'indagine

Le conclusioni di quanto detto finora, e un'ipotesi di chiarificazione tra le diverse proposte interpretative, verranno tratte nell'ultimo capitolo del presente lavoro, solo dopo

aver analizzato e giustificato l'intenzione aristotelica riguardo l'idea di causa. Tale dimostrazione verrà dedotta dal lavoro sulle occorrenze di *aitia*, che occupa il cuore della ricerca. L'analisi delle occorrenze e la conseguente interpretazione, infatti, è stata finora discussa dagli autori antichi e contemporanei nelle maniere più differenti¹¹¹, senza, però, che si avesse un dato oggettivo sul numero, sulle specie, e sulle caratteristiche di tale termine e del suo apparire negli scritti aristotelici. Spero dunque di poter apportare un contributo personale a tale dibattito, alla luce della nozione di *aitia* che emerge dall'analisi svolta.

Come detto, dunque, al fine di gettare luce sulla vasta rosa di interpretazioni della teoria causale aristotelica, è sorta così l'urgenza di proporre l'analisi delle occorrenze del termine *aitia* in base ad una divisione per specie, in modo da far emergere, se esiste, una possibile lettura unitaria di tale termine secondo Aristotele e, appurato che esista, stabilirne le caratteristiche e le proprietà. La necessità di analizzare le occorrenze di *aitia* si deduce anche da altri fattori, come già visto: Aristotele non accenna all'uso comune del termine poiché, se così avesse fatto, sarebbe stato opportuno aggiungere anche la categoria giuridica di "colpa", che però viene trascurata. Se, dunque, come alcuni sostengono, la fonte che permette questo largo uso di *aitia* fosse il linguaggio comune, Aristotele non avrebbe ritenuto opportuno confrontarsi con i filosofi antichi.

Vi è anche una lettura di *aitia* che vede l'identificazione di questo termine con *to dia ti*, equiparando il conoscere il perché delle cose con il conoscere la loro causa prima. Il fattore linguistico non va sottovalutato, considerando anche che molte questioni sono ancora oscure. Aristotele sceglie di descrivere i quattro tipi di causa a partire dall'uso di particelle diverse (tranne nel caso della causa formale), prendendo le distanze dalla dottrina platonica, e forse, come detto, proprio con il fine di segnare il limite di Platone. L'idea di analogia presente tra le diverse cause è riconosciuta dallo stesso Aristotele, ma tale analogia non resta quando si vanno a trattare i singoli enti, pur mantenendo fermo il legame con l'idea di origine o principio. Un ulteriore problema interpretativo che rende indispensabile proporre l'analisi delle occorrenze riguarda la possibilità di una definizione unitaria di *aitia*.

Nonostante si affermi che le cause si possono dire per analogia, e nonostante si ripeta più volte in *Metafisica* (1003b22-5) che tra *aitia* ed *arche* è presente un legame forte, sul significato unitario del termine risulta complesso trovare un'indicazione sia negli scritti di

¹¹¹ Si veda anche lo studio di J.Barnes (1975).

Aristotele, sia nei commentatori antichi come Alessandro d'Afrodisia e Simplicio. L'analisi delle diverse occorrenze di *aitia* aiuterà a comprendere se sia possibile stabilire un significato unitario del termine dando una particolare descrizione della teoria causale aristotelica alla luce della nozione di *aitia* individuata.

CAPITOLO II : Le occorrenze di *aitia*

Scheda riepilogativa delle occorrenze nelle opere di Aristotele

La lista delle occorrenze che occupa per intero il II capitolo del presente lavoro, coincide con l'obiettivo che il mio progetto di dottorato si poneva fin dall'inizio. Vista la rilevanza del tema anche nel dibattito contemporaneo, era innanzitutto opportuno chiarire per lo meno il numero di volte che il termine *aitia* si presenta. Sono state prese in esame tutte le opere Aristoteliche senza alcun tipo di pregiudizio nei confronti del contenuto, anche se l'analisi è partita da *Fisica*, *Metafisica* e *Analitici Posteriori*, in quanto sono le opere in cui viene espressa la teoria causale in modo esplicito. Sono state considerate anche le opere in cui il tema trattato è di natura differente, dal momento che l'obiettivo del lavoro era quello di compiere l'analisi universale delle occorrenze per poi dividerle per specie a seconda del contesto e dell'intenzione con cui compaiono.

Nel presente capitolo, per ogni termine viene indicata l'opera, il passo in cui compare, riportando le due righe precedenti e le due righe successive rispetto al comparire di *aitia*, la traduzione e la specie a cui riconduciamo tale occorrenza. Tale parola, compare ovviamente in casi diversi e con proprietà grammaticali diverse, e per questo il termine ricercato è stato *aiti-* in generale.

La traduzione in alcuni casi precede o segue di poco, per esigenze di miglior comprensione, il testo riportato, in modo da rendere più chiara la lettura e la chiarificazione del contesto in cui compare il termine.

Non sono state fatte scelte di nessun tipo nel presentare le occorrenze, tranne nel caso degli ultimi due libri della *Historia animalium*, dal momento che come noto, nelle liste antiche delle opere di Aristotele il X libro è considerato a sé stante ("*Sulla sterilità*") e molti curatori, tra cui Vegetti, ne sottolineano il carattere non-aristotelico. La stessa cosa sembra possa dirsi anche del libro IX, che probabilmente è stato compilato in un contesto post-aristotelico, negli ambienti peripatetici. Di conseguenza, volendo inserire solo i passi di certa provenienza aristotelica, le 15 occorrenze di *aitia* presenti in questo contesto non sono state inserite, immaginando che non cambi di molto l'idea generale di causa e preferendo rimanere fedele al testo aristotelico.

Le traduzioni sono principalmente mie, tranne in alcuni casi in cui si è preferito affidarsi a traduzioni più autorevoli, che verranno indicate nella bibliografia finale.

La divisione delle occorrenze trovate nei tipi di causa indicati da Aristotele, comprendono anche tipologie non strettamente aristoteliche ma inserite alla luce dello studio fatto, come si vedrà. Tale scelta verrà spiegata nel corso del terzo capitolo.

Il peso di questo capitolo è notevole, dato che è emerso un numero di occorrenze considerevolmente maggiore alle aspettative, ma per esigenze di completezza si è ritenuto necessario riportare tutte le occorrenze così come ci si era proposti, per dare forma ad un vero e proprio “*tableau universale di aitia*”.

Nel presente capitolo non sono stati intenzionalmente inseriti commenti di alcun genere, preferendo lasciar parlare direttamente le occorrenze e soprattutto le statistiche sui numeri del loro comparire. Il commento e le conclusioni rispetto a questo lavoro saranno oggetto dell’ultimo capitolo della tesi, il terzo.

	C. MATERIALE	C. FORMALE	C. EFFICIENTE	C. FINALE	ALTRE CAUSE	C. IN GENERALE	TOTALE
Analytica priora et posteriora		23	9	4		88	110
Analytica priora et posteriora							14
Categoriae						6	6
De anima	1	16	9			19	38
De caelo		16	15		5	23	59
De divinatione per somnum			8			7	15
De generatione animalium		93	69	8		94	300
De generatione et corruptione	8	6	24		2	10	50
De inessu animalium	3	9	7	1		7	28
De insomniis		2				3	5
De interpretatione		1					1
De juventute et senectute			2			4	6
De longitudine et brevitae vitae	1	3	2			7	13
De memoria et reminiscencia			1			6	7
De motu animalium	1	2	12			2	17
De partibus animalium	5	76	17	20		53	171
De respiratione	3	1	1	5		14	24
De sensu et sensibilibus		3	5			9	17
De somno et vigilia		2	2			11	15
De spiritu						2	2
Ethica Eudemia		6	17	8	14	17	62
Ethica Nicomachea		6	15	3		20	44
Physica	3		45	13	25	59	145
Historia animalium			3	2		8	13
Metaphysica	17	40	53	9	6	226	334
Meteorologica	18	12	89		4	21	144
Poetica			2			7	9
Politica		7	52	5	1	47	112
Rhetorica		9	14	2	7	37	69
Sophistici elenchi						12	12
Topica		4				6	10
TOTALE	393	80	177	339	64	818	1.852

Idea di causa in generale

PHYSICA

1)

LUOGO: Aristot. Physica, 184a, line 11 (10-13)

PASSO:

Ἐπειδὴ τὸ εἶδέναι καὶ τὸ ἐπίστασθαι συμβαίνει περὶ πάσας τὰς μεθόδους, ὧν εἰσὶν ἀρχαὶ ἢ **αἴτια** ἢ στοιχεῖα, ἐκ τοῦ ταῦτα γνωρίζειν (τότε γὰρ οἰόμεθα γινώσκειν ἕκαστον, ὅταν τὰ **αἴτια** γνωρίσωμεν τὰ πρῶτα καὶ τὰς ἀρχὰς τὰς

TRADUZIONE: Dal momento che avere conoscenza e scienza riguarda ogni metodo di ricerca nel quale ci siano dei principi e delle cause, o degli elementi (sono questi in effetti che permettono la conoscenza, dal momento che noi siamo convinti di conoscere ogni cosa quando ne precisiamo le cause e i principi primi

SPECIE: Idea di causa in generale.

2)

LUOGO: Aristot. Physica, 184a, line 13 (11-13)

PASSO:

σας τὰς μεθόδους, ὧν εἰσὶν ἀρχαὶ ἢ **αἴτια** ἢ στοιχεῖα, ἐκ τοῦ ταῦτα γνωρίζειν (τότε γὰρ οἰόμεθα γινώσκειν ἕκαστον, ὅταν τὰ **αἴτια** γνωρίσωμεν τὰ πρῶτα καὶ τὰς ἀρχὰς τὰς πρῶτας καὶ μέχρι τῶν στοιχείων), δῆλον ὅτι καὶ τῆς περὶ φύσεως ἐπιστήμης πειρατέον διορίσασθαι πρῶτον τὰ περὶ

TRADUZIONE: [Dal momento che avere conoscenza e scienza] riguarda ogni metodo di ricerca nel quale ci siano dei principi e delle cause, o degli elementi (sono questi in effetti che permettono la conoscenza, dal momento che noi siamo convinti di conoscere ogni cosa quando ne precisiamo le cause e i principi primi e, da ultimo, pure gli elementi), è certo che anche riguardo la scienza della natura il primo punto da precisare è il discorso sui principi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

3)

LUOGO: Aristot. Physica, 190b, line 17 (15-19)

PASSO:

τικείμενον, τὸν δὲ χαλκὸν ἢ τὸν λίθον ἢ τὸν χρυσὸν τὸ ὑποκείμενον.

φανερὸν οὖν ὡς, εἴπερ εἰσὶν **αἰτίαι** καὶ ἀρχαὶ τῶν φύσει ὄντων, ἐξ ὧν πρῶτων εἰσὶ καὶ γεγόνασι μὴ κατὰ συμβεβηκὸς ἀλλ' ἕκαστον ὃ λέγεται κατὰ τὴν οὐσίαν,

TRADUZIONE: [E così pure la completa assenza di struttura o di figura o di] ordine costituiscono il contrario, mentre il bronzo o la pietra o l'oro costituiscono il sostrato.

Una volta concesso che vi siano cause e principi degli esseri naturali, dai quali primariamente sono o sono derivati non certo gli esseri accidentali, ma ciascun essere che si dice sostanziale, SPECIE: Idea di causa in generale.

4)

LUOGO: Aristot. Physica, 192b, line 9 (9-12)

PASSO:

Τῶν ὄντων τὰ μὲν ἐστὶ φύσει, τὰ δὲ δι' ἄλλας **αἰ-
τίας**, φύσει μὲν τὰ τε ζῶα καὶ τὰ μέρη αὐτῶν καὶ τὰ
φυτὰ καὶ τὰ ἀπλᾶ τῶν σωμάτων, οἷον γῆ καὶ πῦρ καὶ
ἀήρ καὶ ὕδωρ (ταῦτα γὰρ εἶναι καὶ τὰ τοιαῦτα φύσει)

TRADUZIONE: Degli esseri, alcuni sono per natura, alcuni per altre cause. Per natura sono gli animali e le loro parti, le piante e quei corpi che sono semplici: ad esempio la terra, il fuoco, l'aria e l'acqua (di tali realtà e di altre simili noi affermiamo che sono per natura).

SPECIE: Idea di causa in generale.

5)

LUOGO: Aristot. Physica, 192b, line 24 (23-26)

PASSO:

λέγω δὲ τὸ μὴ κατὰ συμβεβηκός, ὅτι γέ-
νοιτ' ἂν αὐτὸς αὐτῷ τις **αἴτιος** ὑγιείας ὡς ἰατρός· ἀλλ'
ὅμως οὐ καθὸ ὑγιαίνεται τὴν ἰατρικὴν ἔχει, ἀλλὰ συμβέ-
βηκεν τὸν αὐτὸν ἰατρὸν εἶναι καὶ ὑγιαζόμενον·

TRADUZIONE: (Dico “non accidentalmente” in quanto un individuo, essendo medico, potrebbe essere causa di salute per sé stesso; tuttavia non possiede l'arte medica per il fatto d'essere curato, ma l'accidente sta nel fatto che uno si trovi ad essere insieme medico e persona restituita alla salute;

SPECIE: Idea di causa in generale.

6)

LUOGO: Aristot. Physica, 192b, line 32 (31-34)

PASSO:

οἰκία καὶ τῶν ἄλλων τῶν χειροκμήτων ἕκαστον, τὰ δ' ἐν
αὐτοῖς μὲν ἀλλ' οὐ καθ' αὐτά, ὅσα κατὰ συμβεβηκός **αἰ-
τία** γένοιτ' ἂν αὐτοῖς. φύσις μὲν οὖν ἐστὶ τὸ ῥηθέν· φύσιν δὲ
ἔχει ὅσα τοιαύτην ἔχει ἀρχήν. καὶ ἔστιν πάντα ταῦτα οὐσία·
ὑποκείμενον γάρ τι, καὶ ἐν ὑποκειμένῳ ἐστὶν ἡ φύσις αἰεί.

TRADUZIONE: [...] così sarebbe per una casa e per ogni altro manufatto, altre pur avendolo in sé, non l'hanno per sé, come quelle cose che producono un certo effetto su sé stesse accidentalmente. Dunque, la natura è quello che si è detto, e ha natura tutto ciò che detiene un tale principio. Tutte queste realtà sono sostanza, cioè sono un certo sostrato, dato che la natura

è sempre in un sostrato.

SPECIE: Idea di causa in generale.

7)

LUOGO: Aristot. Physica, 194b, line 16 (14-18)

PASSO:

πῶς δ' ἔχει τὸ χωριστὸν καὶ τί ἐστὶ, φιλοσοφίας ἔργον
διορίσαι τῆς πρώτης.

Διωρισμένων δὲ τούτων ἐπισκεπτέον περὶ τῶν **αἰτίων**,
ποιᾶ τε καὶ πόσα τὸν ἀριθμὸν ἐστίν. ἐπεὶ γὰρ τοῦ εἰδέναι
χάριν ἢ πραγματεία, εἰδέναι δὲ οὐ πρότερον οἰόμεθα ἕκαστον

TRADUZIONE: [Precisare come] sia un essere separato e che cosa esso sia, è compito della filosofia prima. Fatte queste distinzioni, bisogna trattare delle cause, quali esse siano e quale sia il loro numero esatto. Siccome la nostra ricerca verte sul conoscere e noi siamo convinti di conoscere solo dopo aver compreso il ciò a causa di cui

SPECIE: Idea di causa in generale.

8)

LUOGO: Aristot. Physica, 194b, line 20 (18-22)

PASSO:

χάριν ἢ πραγματεία, εἰδέναι δὲ οὐ πρότερον οἰόμεθα ἕκαστον
πρὶν ἂν λάβωμεν τὸ διὰ τί περὶ ἕκαστον (τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ
λαβεῖν τὴν πρώτην **αἰτίαν**), δῆλον ὅτι καὶ ἡμῖν τοῦτο ποιη-
τέον καὶ περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς καὶ πάσης τῆς φυσικῆς
μεταβολῆς, ὅπως εἰδότες αὐτῶν τὰς ἀρχὰς ἀνάγειν εἰς

TRADUZIONE: Siccome la nostra ricerca verte sul conoscere e noi siamo convinti di conoscere solo dopo aver compreso il ciò a causa di cui relativo a ciascuna cosa (e questo equivale a cogliere la causa prima), è chiaro che proprio così dobbiamo comportarci anche riguardo alla generazione e alla corruzione e ad ogni mutamento naturale, affinché, nel riconoscere i loro principi, si cerchi di riportare ad essi ciascun oggetto della ricerca.

SPECIE: Idea di causa in generale.

10)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 3 (3-5)

PASSO:

τὰ μὲν οὖν **αἴτια** σχεδὸν τοσαυταχῶς
λέγεται, συμβαίνει δὲ πολλαχῶς λεγομένων τῶν αἰτίων καὶ
πολλὰ τοῦ αὐτοῦ αἴτια εἶναι, οὐ κατὰ συμβεβηκός, οἷον τοῦ

TRADUZIONE: Più o meno, causa si dice in tutte queste maniere e <di conseguenza> possono esserci molte cause di una medesima realtà, e non accidentalmente

SPECIE: Idea di causa in generale.

11)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 4 (3-6)

PASSO:

τὰ μὲν οὖν αἴτια σχεδὸν τοσαυταχῶς λέγεται, συμβαίνει δὲ πολλαχῶς λεγομένων τῶν αἰτίων καὶ πολλὰ τοῦ αὐτοῦ αἴτια εἶναι, οὐ κατὰ συμβεβηκός, οἷον τοῦ ἀνδριάντος καὶ ἡ ἀνδριαντοποιικὴ καὶ ὁ χαλκός,

TRADUZIONE: Più o meno, causa si dice in tutte queste maniere e <di conseguenza> possono esserci molte cause di una medesima realtà, e non accidentalmente, bensì come se si dicesse che la causa di una statua è sia l'arte dello scultore sia il bronzo,

SPECIE: Idea di causa in generale.

12)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 5 (3-7)

PASSO:

τὰ μὲν οὖν αἴτια σχεδὸν τοσαυταχῶς λέγεται, συμβαίνει δὲ πολλαχῶς λεγομένων τῶν αἰτίων καὶ πολλὰ τοῦ αὐτοῦ αἴτια εἶναι, οὐ κατὰ συμβεβηκός, οἷον τοῦ ἀνδριάντος καὶ ἡ ἀνδριαντοποιικὴ καὶ ὁ χαλκός, οὐ καθ' ἕτερόν τι ἀλλ' ἢ ἀνδρίας, ἀλλ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον, ἀλλὰ

TRADUZIONE: Più o meno, causa si dice in tutte queste maniere e <di conseguenza> possono esserci molte cause di una medesima realtà, e non accidentalmente, bensì come se si dicesse che la causa di una statua è sia l'arte dello scultore sia il bronzo, non secondo diversi aspetti ma proprio per il fatto che è statua;

SPECIE: Idea di causa in generale.

13)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 12 (10-14)

PASSO:

ἀλλ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον, ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς τέλος τὸ δ' ὡς ἀρχὴ κινήσεως. ἔτι δὲ τὸ αὐτὸ τῶν ἐναντίων ἐστίν· ὁ γὰρ παρὸν αἴτιον τοῦδε, τοῦτο καὶ ἀπὸν αἰτιώμεθα ἐνίοτε τοῦ ἐναντίου, οἷον τὴν ἀπουσίαν τοῦ κυβερνήτου τῆς τοῦ πλοίου ἀνατροπῆς, οὐ ἦν ἡ παρουσία αἰτία τῆς σωτηρίας.

TRADUZIONE: però, <ancora una volta>, non allo stesso titolo, ma in un caso come fine, nell'altro come principio di movimento.

E poi una stessa realtà è causa di contrari: per il fatto di esserci, è causa di questa data realtà, e invece per il fatto di non esserci, talora la riteniamo causa del contrario.

SPECIE: Idea di causa in generale (causa dei contrari).

14)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 12 (10-14)

PASSO:

πονεῖν· ἀλλ οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον, ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς τέλος
τὸ δ' ὡς ἀρχὴ κινήσεως. ἔτι δὲ τὸ αὐτὸ τῶν ἐναντίων
ἐστίν· ὃ γὰρ παρὸν αἴτιον τοῦδε, τοῦτο καὶ ἀπὸν **αἰτιώμεθα**
ἐνίοτε τοῦ ἐναντίου, οἷον τὴν ἀπουσίαν τοῦ κυβερνήτου τῆς τοῦ
πλοίου ἀνατροπῆς, οὗ ἦν ἡ παρουσία αἰτία τῆς σωτηρίας.

TRADUZIONE: però, <ancora una volta>, non allo stesso titolo, ma in un caso come fine, nell'altro come principio di movimento.

E poi una stessa realtà è causa di contrari: per il fatto di esserci, è causa di questa data realtà, e invece per il fatto di non esserci, talora la riteniamo causa del contrario.

SPECIE: Idea di causa in generale (causa dei contrari).

15)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 14 (12-16)

PASSO:

ἐστίν· ὃ γὰρ παρὸν αἴτιον τοῦδε, τοῦτο καὶ ἀπὸν αἰτιώμεθα
ἐνίοτε τοῦ ἐναντίου, οἷον τὴν ἀπουσίαν τοῦ κυβερνήτου τῆς τοῦ
πλοίου ἀνατροπῆς, οὗ ἦν ἡ παρουσία **αἰτία** τῆς σωτηρίας.
ἅπαντα δὲ τὰ νῦν εἰρημένα αἴτια εἰς τέτταρας πίπτει τρόπους
τοὺς φανερωτάτους. τὰ μὲν γὰρ στοιχεῖα τῶν συλλαβῶν καὶ

TRADUZIONE: E poi una stessa realtà è causa di contrari: per il fatto di esserci, è causa di questa data realtà, e invece per il fatto di non esserci, talora la riteniamo causa del contrario. Ad esempio, l'assenza del timoniere causa l'affondamento della nave, mentre la sua presenza era causa dell'integrità.

SPECIE: Idea di causa in generale (causa dei contrari).

16)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 15 (13-17)

PASSO:

ἐνίοτε τοῦ ἐναντίου, οἷον τὴν ἀπουσίαν τοῦ κυβερνήτου τῆς τοῦ
πλοίου ἀνατροπῆς, οὗ ἦν ἡ παρουσία αἰτία τῆς σωτηρίας.
ἅπαντα δὲ τὰ νῦν εἰρημένα **αἴτια** εἰς τέτταρας πίπτει τρόπους
τοὺς φανερωτάτους. τὰ μὲν γὰρ στοιχεῖα τῶν συλλαβῶν καὶ
ἡ ὕλη τῶν σκευαστῶν καὶ τὸ πῦρ καὶ τὰ τοιαῦτα τῶν σω-

TRADUZIONE: e invece per il fatto di non esserci, talora la riteniamo causa del contrario. Ad esempio, l'assenza del timoniere causa l'affondamento della nave, mentre la sua presenza era causa dell'integrità. Tutte le cause finora trattate rientrano nei quattro tipi più noti. Così le lettere sono cause delle sillabe, e la materia è causa dei manufatti, mentre il fuoco e gli altri elementi dello stesso tipo lo sono dei corpi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

17)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 19 (17-20)

PASSO:

ἡ ὕλη τῶν σκευαστῶν καὶ τὸ πῦρ καὶ τὰ τοιαῦτα τῶν σωμάτων καὶ τὰ μέρη τοῦ ὅλου καὶ αἱ ὑποθέσεις τοῦ συμπεράσματος ὡς τὸ ἐξ οὗ **αἰτία** ἐστίν, τούτων δὲ τὰ μὲν ὡς τὸ ὑποκείμενον, οἷον τὰ μέρη, τὰ δὲ ὡς τὸ τί ἦν εἶναι,

TRADUZIONE: e la materia è causa dei manufatti, mentre il fuoco e gli altri elementi dello stesso tipo lo sono dei corpi. E inoltre anche le parti sono causa del tutto e le premesse delle conclusioni, intendendo la causa come “ciò da cui”. Ma di queste alcune sono nel senso del sostrato (come le parti), altre nel significato dell’essenza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

18)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 26 (24-28)

PASSO:

καὶ τέλος τῶν ἄλλων ἐθέλει εἶναι· διαφερέτω δὲ μηδὲν εἰπεῖν αὐτὸ ἀγαθὸν ἢ φαινόμενον ἀγαθόν.

τὰ μὲν οὖν **αἴτια**

ταῦτα καὶ τοσαῦτά ἐστι τῷ εἶδει· τρόποι δὲ τῶν αἰτίων ἀριθμῷ μὲν εἰσὶ πολλοί, κεφαλαιούμενοι δὲ καὶ οὗτοι ἐλάτ-

TRADUZIONE: [Infatti il “ciò in vista di cui” esige di essere il meglio e] il fine degli altri esseri, sia che si dica del bene in sé, oppure, indifferentemente, di un bene apparente. Ecco dunque il numero e le specie delle cause. I tipi di causa sono in un numero considerevole, che tuttavia si riduce se essi si raggruppano per sommi capi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

19)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 27 (26-29)

PASSO:

τὰ μὲν οὖν **αἴτια**

ταῦτα καὶ τοσαῦτά ἐστι τῷ εἶδει· τρόποι δὲ **τῶν αἰτίων** ἀριθμῷ μὲν εἰσὶ πολλοί, κεφαλαιούμενοι δὲ καὶ οὗτοι ἐλάττους. λέγεται γὰρ αἴτια πολλαχῶς, καὶ αὐτῶν τῶν ὁμοει-

TRADUZIONE: Ecco dunque il numero e le specie delle cause. I tipi di causa sono in un numero considerevole, che tuttavia si riduce se essi si raggruppano per sommi capi. Infatti “causa” ha molti significati,

SPECIE: Idea di causa in generale.

20)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 29 (27-31)

PASSO:

τρόποι δὲ τῶν αἰτίων

ἀριθμῷ μὲν εἰσὶ πολλοί, κεφαλαιούμενοι δὲ καὶ οὗτοι ἐλάττους. λέγεται γὰρ **αἴτια** πολλαχῶς, καὶ αὐτῶν τῶν ὁμοειδῶν προτέρως καὶ ὑστέρως ἄλλο ἄλλου, οἷον ὑγείας ἰατρὸς καὶ τεχνίτης, καὶ τοῦ διὰ πασῶν τὸ διπλάσιον

TRADUZIONE: I tipi di causa sono in un numero considerevole, che tuttavia si riduce se essi si raggruppano per sommi capi. Infatti “causa” ha molti significati, e fra le cause della stessa specie una precede e l’altra segue: così il medico e l’esperto <vengono prima> della salute, dell’ottava viene prima il doppio e il numero

SPECIE: Idea di causa in generale.

21)

LUOGO: Aristot. Physica, 195b, line 3 (2-6)

PASSO:

ἔστι δὲ καὶ τῶν συμβεβηκότων ἄλλα ἄλλων
πορρώτερον καὶ ἐγγύτερον, οἷον εἰ ὁ λευκὸς καὶ ὁ μουσικὸς **αἴ-**
τιος λέγοιτο τοῦ ἀνδριάντος. πάντα δὲ καὶ τὰ οἰκείως λεγόμενα
καὶ τὰ κατὰ συμβεβηκὸς τὰ μὲν ὡς δυνάμενα λέγεται
τὰ δὲ ὡς ἐνεργοῦντα, οἷον τοῦ οἰκοδομεῖσθαι οἰκίαν οἰ-

TRADUZIONE: Ma anche fra gli accidenti alcuni sono più o meno prossimi e vicini, come quando si dice che la causa della statua è un uomo bianco o un musico. Tutte le cause, tanto quelle designate come proprie quanto quelle accidentali, sono dette in potenza e in atto: ad esempio, <si indica> come costruttore di una casa sia l’architetto, sia l’architetto nell’atto di costruire.

SPECIE: Idea di causa in generale.

22)

LUOGO: Aristot. Physica, 195b, line 7 (5-9)

PASSO:

γεται τὰ δὲ ὡς ἐνεργοῦντα, οἷον τοῦ οἰκοδομεῖσθαι οἰκίαν οἰ-
κοδόμος ἢ οἰκοδομῶν οἰκοδόμος. ὁμοίως δὲ λεχθήσεται καὶ
ἐφ’ ὧν **αἴτια** τὰ αἴτια τοῖς εἰρημένοις, οἷον τουδὶ τοῦ ἀνδριάν-
τος ἢ ἀνδριάντος ἢ ὅλως εἰκόνας, καὶ χαλκοῦ τουδὲ ἢ
χαλκοῦ ἢ ὅλως ὕλης· καὶ ἐπὶ τῶν συμβεβηκότων

TRADUZIONE: ad esempio, <si indica> come costruttore di una casa sia l’architetto, sia l’architetto nell’atto di costruire. Lo stesso si addice anche ai casi in cui le cause sono cause delle cose di cui si trattava: per esempio, di questa statua, o di una statua, o di un’effigie in generale, e anche di questo <pezzo> di bronzo, o del bronzo o della materia in generale. E così dicasi degli accidenti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

23)

LUOGO: Aristot. Physica, 195b, line 7 (5-9)

PASSO:

γεται τὰ δὲ ὡς ἐνεργοῦντα, οἷον τοῦ οἰκοδομεῖσθαι οἰκίαν οἰ-
κοδόμος ἢ οἰκοδομῶν οἰκοδόμος. ὁμοίως δὲ λεχθήσεται καὶ
ἐφ’ ὧν αἴτια τὰ **αἴτια** τοῖς εἰρημένοις, οἷον τουδὶ τοῦ ἀνδριάν-
τος ἢ ἀνδριάντος ἢ ὅλως εἰκόνας, καὶ χαλκοῦ τουδὲ ἢ
χαλκοῦ ἢ ὅλως ὕλης· καὶ ἐπὶ τῶν συμβεβηκότων ὡσαύ-

TRADUZIONE: ad esempio, <si indica> come costruttore di una casa sia l’architetto, sia l’architetto nell’atto di costruire. Lo stesso si addice anche ai casi in cui le cause sono cause

delle cose di cui si trattava: per esempio, di questa statua, o di una statua, o di un'effigie in generale, e anche di questo <pezzo> di bronzo, o del bronzo o della materia in generale. E così dicasi degli accidenti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

24)

LUOGO: Aristot. Physica, 195b, line 18 (16-20)

PASSO:

φέρει δὲ τοσοῦτον, ὅτι τὰ μὲν ἐνεργοῦντα καὶ τὰ καθ' ἕκα-
στον ἅμα ἔστι καὶ οὐκ ἔστι καὶ ὧν **αἴτια**, οἷον ὅδ' ὁ ἰα-
τρέων τῷδε τῷ ὑγιαζομένῳ καὶ ὅδε ὁ οἰκοδομῶν τῷδε
τῷ οἰκοδομουμένῳ, τὰ δὲ κατὰ δύναμιν οὐκ αἰεί. φθεί-

TRADUZIONE: E la maggior differenza sta in ciò, che le cause in atto e particolari condividono l'esistenza e la non esistenza anche delle realtà di cui sono causa: valga l'esempio di questo medico nell'atto di curare rispetto a questo paziente quando è in cura, o di questo costruttore <nell'atto di costruire> rispetto a questo edificio in via di costruzione. Invece, non sempre è così per le cause potenziali,

SPECIE: Idea di causa in generale.

25)

LUOGO: Aristot. Physica, 195b, line 22 (21-24)

PASSO:

δὲ δ' αἰεί
τὸ αἴτιον ἐκάστου τὸ ἀκρότατον ζητεῖν, ὥσπερ καὶ ἐπὶ τῶν
ἄλλων (οἷον ἄνθρωπος οἰκοδομεῖ ὅτι οἰκοδόμος, ὁ δ' οἰκο-
δόμος κατὰ τὴν οἰκοδομικὴν· τοῦτο τοίνυν πρότερον τὸ αἴ-

TRADUZIONE: Di ciascuna realtà particolare bisogna sempre cercare la causa più elevata, ma ciò vale anche per le altre realtà (ad esempio, l'uomo costruisce a causa del fatto che è costruttore, ma è costruttore in ragione dell'arte della costruzione, ma è costruttore in ragione dell'arte della costruzione, e quindi è quest'ultima la causa precedente

SPECIE: Idea di causa in generale.

26)

LUOGO: Aristot. Physica, 195b, line 25 (24-28)

PASSO:

(οἷον ἄνθρωπος οἰκοδομεῖ ὅτι οἰκοδόμος, ὁ δ' οἰκο-
δόμος κατὰ τὴν οἰκοδομικὴν· τοῦτο τοίνυν πρότερον τὸ **αἴ-**
τιον, καὶ οὕτως ἐπὶ πάντων)· ἔτι τὰ μὲν γένη τῶν γενῶν,
τὰ δὲ καθ' ἕκαστον τῶν καθ' ἕκαστον (οἷον ἀνδριαντο-
ποιὸς μὲν ἀνδριάντος, ὁδὶ δὲ τουδί)·

TRADUZIONE: (ad esempio, l'uomo costruisce a causa del fatto che è costruttore, ma è costruttore in ragione dell'arte della costruzione, ma è costruttore in ragione dell'arte della costruzione, e quindi è quest'ultima la causa precedente, e tale regola vale per tutti i casi).

E poi i generi sono causa di generi e gli individui di individui e se, per esempio, lo scultore è causa della statua, questo dato scultore lo sarà di questa data statua).

SPECIE: Idea di causa in generale.

27)

LUOGO: Aristot. Physica, 195b, line 29 (27-31)

PASSO:

καὶ τὰς μὲν δυνάμεις
τῶν δυνατῶν, τὰ δ' ἐνεργοῦντα πρὸς τὰ ἐνεργούμενα. ὅσα
μὲν οὖν τὰ αἴτια καὶ ὄν τρόπον αἴτια, ἔστω ἡμῖν διωρισμένα
ἱκανῶς.

Λέγεται δὲ καὶ ἡ τύχη καὶ τὸ αὐτόματον τῶν αἰτίων,

TRADUZIONE: Ma anche le cause potenziali sono in rapporto ad effetti potenziali, mentre le cause in atto <si collegano> ad effetti in atto.

Ci bastino, dunque, le distinzioni attuate per stabilire il numero e i tipi delle cause.

Corre voce che anche la fortuna e la causalità siano nel novero delle cause,

SPECIE:

SPECIE: Idea di causa in generale.

28)

LUOGO: Aristot. Physica, 195b, line 29 (27- 31)

PASSO:

καὶ τὰς μὲν δυνάμεις
τῶν δυνατῶν, τὰ δ' ἐνεργοῦντα πρὸς τὰ ἐνεργούμενα. ὅσα
μὲν οὖν τὰ αἴτια καὶ ὄν τρόπον αἴτια, ἔστω ἡμῖν διωρισμένα
ἱκανῶς.

Λέγεται δὲ καὶ ἡ τύχη καὶ τὸ αὐτόματον τῶν αἰτίων,

TRADUZIONE: Ma anche le cause potenziali sono in rapporto ad effetti potenziali, mentre le cause in atto <si collegano> ad effetti in atto. Ci bastino, dunque, le distinzioni attuate per stabilire il numero e i tipi delle cause.

Corre voce che anche la fortuna e la casualità siano nel novero delle cause,

SPECIE: Idea di causa in generale.

29)

LUOGO: Aristot. Physica, 195b, line 31 (31- 33)

PASSO:

Λέγεται δὲ καὶ ἡ τύχη καὶ τὸ αὐτόματον τῶν αἰτίων,
καὶ πολλὰ καὶ εἶναι καὶ γίγνεσθαι διὰ τύχην καὶ διὰ τὸ
αὐτόματον· τίνα οὖν τρόπον ἐν τούτοις ἔστι τοῖς αἰτίοις ἡ τύχη

TRADUZIONE: Ci bastino, dunque, le distinzioni attuate per stabilire il numero e i tipi delle cause. Corre voce che anche la fortuna e la casualità siano nel novero delle cause, e pure che molte cose siano e si generino per fortuna e per casualità: in tali occasioni, appunto, tanto la sorte quanto la causalità si computano tra le cause. Ma fortuna e causalità sono la stessa cosa o cose diverse?

SPECIE: Idea di causa in generale.

30)

LUOGO: Aristot. Physica, 196a, line 13 (11-15)

PASSO:

ἀλλὰ καὶ τοῦτο θαυμαστόν· πολλὰ γὰρ
καὶ γίγνεται καὶ ἔστιν ἀπὸ τύχης καὶ ἀπὸ αὐτομάτου, ἃ
οὐκ ἀγνοοῦντες ὅτι ἔστιν ἐπανενεγκεῖν ἕκαστον ἐπὶ τι **αἴτιον** τῶν
γιγνομένων, καθάπερ ὁ παλαιὸς λόγος εἶπεν ὁ ἀναιρῶν τὴν
τύχην, ὅμως τούτων τὰ μὲν εἶναι φασι πάντες ἀπὸ τύχης

TRADUZIONE: Anche di questo c'è da stupirsi: molte cose avvengono e sono per fortuna e causalità, e anche se non si ignora che possono essere riportate ciascuna ad una qualche causa esistente – proprio come pretendeva l'antica dottrina negatrice della fortuna – tuttavia, tutti senza eccezione, le riconducono in parte alla fortuna e in parte no.

SPECIE: Idea di causa in generale.

31)

LUOGO: Aristot. Physica, 196a, line 34 (32-36)

PASSO:

ἕκαστου γίγνεται, ἀλλ' ἐκ μὲν τοῦ τοιουδὶ ἐλαία ἐκ δὲ τοῦ
τοιουδὶ ἄνθρωπος), τὸν δ' οὐρανὸν καὶ τὰ θειότατα τῶν φα-
νερῶν ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου γενέσθαι, τοιαύτην δ' **αἰτίαν** μη-
δεμίαν εἶναι οἷαν τῶν ζώων καὶ τῶν φυτῶν. καίτοι εἰ οὕτως
ἔχει, τοῦτ' αὐτὸ ἄξιον ἐπιστάσεως, καὶ καλῶς ἔχει λεχ-

TRADUZIONE: [(infatti non capita che qualcosa si generi da un qualsiasi seme], ma da questo seme spunta un ulivo e da quest'altro si sviluppa un uomo) dall'altro vanno dicendo che il cielo e i più divini dei fenomeni vengono dal caso, mentre per essi non vale neppure una delle cause che valgono per gli animali e le piante. Se tale è la tesi, essa richiede una pausa di riflessione e non sarebbe male dedicarle qualche parola.

SPECIE: Idea di causa in generale.

32)

LUOGO: Aristot. Physica, 196b, line 9 (7-11)

PASSO:

ὥστε σκεπτέον καὶ τί ἐκότερον, καὶ εἰ
ταῦτόν ἢ ἕτερον τό τε αὐτόματον καὶ ἡ τύχη, καὶ πῶς εἰς
τὰ διωρισμένα **αἴτια** ἐμπίπτουσιν.

Πρῶτον μὲν οὖν, ἐπειδὴ ὀρῶμεν τὰ μὲν αἰεὶ ὡσαύτως
γιγνόμενα τὰ δὲ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, φανερόν ὅτι οὐδετέρου τούτων

TRADUZIONE: Insomma bisogna prendere in esame il caso e la fortuna per vedere cosa sia ciascuno e se siano la stessa cosa o cose distinte, e in quale modo rientrino nella classificazione delle cause.

In primo luogo, poiché possiamo constatare che alcuni eventi si producono sempre nello stesso modo e altri il più delle volte, è logico che in nessuno di questi due casi si può affermare che sia direttamente o indirettamente la fortuna:

SPECIE: Idea di causa in generale.

33)

LUOGO: Aristot. Physica, 196b, line 28 (28-30)

PASSO:

αἴτιον ὠρισμένον, τὸ δὲ κατὰ συμβεβηκὸς ἀόριστον· ἄπειρα γὰρ ἂν τῷ ἐνὶ συμβαίῃ). καθάπερ οὖν ἐλέχθη, ὅταν ἐν τοῖς ἕνεκά του γιγνομένοις τοῦτο γένηται, τότε λέγεται ἀπὸ ταύ-

TRADUZIONE: Ora, la causa in sé è ben definita, quella per accidente è indefinita, perché è indefinito il numero degli accidenti che possono inerire ad un'unica realtà. Pertanto, come si diceva, quando qualcosa del genere si verifica nelle realtà che hanno un fine,

SPECIE: Idea di causa in generale.

34)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 14 (14-16)

PASSO:

Ὅτι δὲ ἔστιν **αἴτια**, καὶ ὅτι τοσαῦτα τὸν ἀριθμὸν ὅσα φαμέν, δῆλον· τοσαῦτα γὰρ τὸν ἀριθμὸν τὸ διὰ τί περιείληφεν· ἢ γὰρ εἰς τὸ τί ἔστιν ἀνάγεται τὸ διὰ τί ἔσχατον,

TRADUZIONE: Ribadiamo che ci sono delle cause e che sono proprio nel numero che abbiamo detto, il quale effettivamente corrisponde al seguente numero dei perché.

Da ultimo, nelle cose non affette da movimento il perché si riconduce al che cos'è;

SPECIE: Idea di causa in generale.

35)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 21 (19-23)

PASSO:

ἢ ἐν τοῖς γιγνομένοις ἢ ὕλη.

ὅτι μὲν οὖν τὰ **αἴτια** ταῦτα καὶ τοσαῦτα, φανερόν· ἐπεὶ δ' αἱ αἰτίαι τέτταρες, περὶ πασῶν τοῦ φυσικοῦ εἰδέναι, καὶ εἰς πάσας ἀνάγων τὸ διὰ τί ἀποδώσει φυσικῶς, τὴν

TRADUZIONE: Però, nelle cose soggette a generazione, il perché è la materia.

È chiaro quindi che le cause sono queste e proprio in questo numero. Esse, dunque, sono quattro ed è compito del fisico investigare su tutte,

SPECIE: Idea di causa in generale.

36)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 22 (21-24)

PASSO:

ὅτι μὲν οὖν τὰ αἴτια ταῦτα καὶ τοσαῦτα, φανερόν· ἐπεὶ δ' αἱ **αἰτίαι** τέτταρες, περὶ πασῶν τοῦ φυσικοῦ εἰδέναι, καὶ εἰς πάσας ἀνάγων τὸ διὰ τί ἀποδώσει φυσικῶς, τὴν

ἄλλην, τὸ εἶδος, τὸ κινήσαν, τὸ οὐ ἔνεκα. ἔρχεται δὲ τὰ τρία

TRADUZIONE: È chiaro quindi che le cause sono queste e proprio in questo numero. Esse, dunque, sono quattro ed è compito del fisico investigare su tutte, di modo che il perché, formulato secondo il metodo della fisica, sia ricondotto a tutte <e quattro>: la materia, la forma, il motore, il ciò in vista di cui.

SPECIE: Idea di causa in generale.

37)

LUOGO: Aristot. Physica, 201b, line 24 (22-26)

PASSO:

οὐτ' ἂν ἕτερα ἢ οὐτ' ἂν ἄνισα οὐτ' ἂν οὐκ ὄντα· ἀλλ' οὐδ' ἢ μεταβολὴ οὐτ' εἰς ταῦτα οὐτ' ἐκ τούτων μᾶλλον ἐστὶν ἢ ἐκ τῶν ἀντικειμένων. **αἴτιον** δὲ τοῦ εἰς ταῦτα τιθέναι ὅτι ἀόριστόν τι δοκεῖ εἶναι ἢ κίνησις, τῆς δὲ ἑτέρας συστοιχίας αἰ ἀρχαὶ διὰ τὸ στερητικαὶ εἶναι ἀόριστοι·

TRADUZIONE: [i quali asseriscono che il movimento è “diversità” e “disuguaglianza” e “non-essere”];] in verità nessuna di queste cose, siano esse “altre”, o “disuguali” o “non essenti”, necessariamente si muove, perché il mutamento non è verso questi stati né a partire da essi, più di quanto non sia a partire dai loro opposti. La ragione per cui si è messo in realzione il movimento con queste categorie è che altrimenti esso parrebbe un che di indeterminato, perché i principi del movimento collocabili nella seconda serie <degli opposti> sono indefiniti per il fatto di essere realtà negative,

SPECIE: Idea di causa in generale.

38)

LUOGO: Aristot. Physica, 203b, line 13 (12-16)

PASSO:

ἄλλων εἶναι δοκεῖ καὶ περιέχειν ἅπαντα καὶ πάντα κυβερνᾶν, ὡς φασιν ὅσοι μὴ ποιῶσι παρὰ τὸ ἄπειρον ἄλλας **αἰτίας**, οἷον νοῦν ἢ φιλίαν· καὶ τοῦτ' εἶναι τὸ θεῖον· ἀθάνατον γὰρ καὶ ἀνώλεθρον, ὥσπερ φησὶν Ἀναξίμανδρος καὶ οἱ πλείστοι τῶν φυσιολόγων.

TRADUZIONE: Dunque, ribadiamo che non c'è principio per l'infinito, mentre lo stesso infinito risulta essere tale per altre cose, “circondandole tutte e dirigendole”, per dirla con i filosofi che non ammettono oltre l'infinito altre cause del tipo dell'Intelligenza e l'Amicizia.

Affermano poi che questo è il divino, perché è “immortale e incorruttibile” come sostengono Anassimandro e quasi tutti i filosofi della natura.

SPECIE: Idea di causa in generale.

39)

LUOGO: Aristot. Physica, 205b, line 15 (14-18)

PASSO:

ἂν ἐπὶ τοῦ μέσου, ἀλλ' ὅτι πέφυκεν οὕτω. καίτοι ἐξείη ἂν λέγειν ὅτι στηρίζει αὐτήν. εἰ οὖν μηδ' ἐπὶ τῆς γῆς τοῦτο **αἰ-**

τιον ἀπείρου οὔσης, ἀλλ ὅτι βάρος ἔχει, τὸ δὲ βαρὺ μένει ἐπὶ τοῦ μέσου, ἢ δὲ γῆ ἐπὶ τοῦ μέσου, ὁμοίως ἂν καὶ τὸ ἄπειρον μένοι ἐν αὐτῷ διὰ τιν ἄλλην αἰτίαν, καὶ οὐχ ὅτι ἄπει-

TRADUZIONE: [invero <essa sta ferma> non perché non ci sia un altro posto dove andare,] ma perché è così per natura. E certo si potrebbe dire che sostiene se stessa. Se dunque, neppure nel caso della terra, la causa <dell'immobilità> non sarebbe questa - la sua infinitudine -, ma il fatto che è pesante, e che il pesante rimane al centro – ed ecco perché la terra è al centro -, ugualmente anche l'infinito potrebbe rimanere in sé in ragione di un'altra causa, e non per il fatto di essere infinito e di dare stabilità a sé stesso.

SPECIE: Idea di causa in generale.

40)

LUOGO: Aristot. Physica, 205b, line 17 (15-19)

PASSO:

ἀλλ ὅτι βάρος ἔχει, τὸ δὲ βαρὺ μένει ἐπὶ τοῦ μέσου, ἢ δὲ γῆ ἐπὶ τοῦ μέσου, ὁμοίως ἂν καὶ τὸ ἄπειρον μένοι ἐν αὐτῷ διὰ τιν ἄλλην **αἰτίαν**, καὶ οὐχ ὅτι ἄπειρον καὶ στηρίζει αὐτὸ ἑαυτό. ἅμα δὲ δῆλον ὅτι κἂν ὀτιοῦν μέρος δέοι μένειν.

TRADUZIONE: rimane al centro – ed ecco perché la terra è al centro -, ugualmente anche l'infinito potrebbe rimanere in sé in ragione di un'altra causa, e non per il fatto di essere infinito e di dare stabilità a sé stesso.

Parimenti, è chiaro che ogni qualsiasi parte deve rimanere ferma, perché, come l'infinito rimane fisso in se stesso, così una sua parte, qualsiasi essa sia, dovrebbe stare ferma;

SPECIE: Idea di causa in generale.

41)

LUOGO: Aristot. Physica, 207b, line 35 (35-38)

PASSO:

ἐπεὶ δὲ τὰ **αἴτια** διήρηται τετραχῶς, φανερόν ὅτι ὡς ὕλη τὸ ἄπειρον αἰτίον ἐστὶ, καὶ ὅτι τὸ μὲν εἶναι αὐτῷ στέρησις, τὸ δὲ καθ' αὐτὸ ὑποκείμενον τὸ συνεχές καὶ αἰσθητόν.

TRADUZIONE: Dato che le cause sono di quattro tipi, è chiaro che l'infinito è causa in quanto materia, e che il suo essere è privazione, mentre il sostrato a cui attiene è il continuo e il sensibile. [Del resto non c'è dubbio che anche tutti gli altri trattano l'infinito come fosse una materia:]

SPECIE: Idea di causa in generale.

42)

PASSO: Aristot. Physica, 207b, line 5 (3-7)

LUOGO:

τὸ πλεῖον αἰὲν παντὸς ὑπερβάλλειν πλήθους, ἐπὶ δὲ τῶν μεγεθῶν τούναντίον ἐπὶ μὲν τὸ ἔλαττον παντὸς ὑπερβάλλειν

μεγέθους ἐπὶ δὲ τὸ μείζον μὴ εἶναι μέγεθος ἄπειρον. **αἴτιον**
δ' ὅτι τὸ ἔν ἐστιν ἀδιαίρετον, ὅ τι περ ἂν ἔν ἦ (οἶον ἄνθρωπος
εἰς ἄνθρωπος καὶ οὐ πολλοί), ὁ δ' ἀριθμὸς ἐστιν ἓνα πλείω καὶ

TRADUZIONE: Nel caso delle grandezze vale la regola contraria: è possibile, nel senso del minimo, andar sotto ad ogni grandezza, invece, nel senso del maggiore, non esiste una grandezza infinita.

La ragione di ciò sta nel fatto che l'uno non si può dividere, proprio perché è uno (ad esempio un uomo è un uomo "uno" e non molti <uomini>) e invece il numero è costituito da una pluralità – esattamente quantificabile – di "uno" e pertanto è necessario arrestarsi davanti a ciò che non è divisibile

SPECIE: Idea di causa in generale.

43)

PASSO: Aristot. Physica, 207b, line 34 (34-36)

LUOGO:

ἐπεὶ δὲ τὰ **αἴτια** διήρηται τετρα-
χῶς, φανερόν ὅτι ὡς ὕλη τὸ ἄπειρον αἰτίον ἐστι, καὶ ὅτι
τὸ μὲν εἶναι αὐτῷ στέρησις,

TRADUZIONE: Dato che le cause sono di quattro tipi, è chiaro che l'infinito è causa in quanto materia, e che il suo essere è privazione, mentre il sostrato a cui attiene è il continuo e il sensibile.

SPECIE: Idea di causa in generale.

44)

LUOGO: Aristot. Physica, 209a, line 19 (17-21)

PASSO:

ἔστι δὲ τὰ μὲν τῶν αἰσθητῶν στοιχεῖα
σώματα, ἐκ δὲ τῶν νοητῶν οὐδὲν γίγνεται μέγεθος. ἔτι δὲ
καὶ τίνος ἂν τις θείη τοῖς οὐσίςιν **αἴτιον** εἶναι τὸν τόπον, οὐδε-
μία γὰρ αὐτῷ ὑπάρχει αἰτία τῶν τεττάρων· οὔτε γὰρ ὡς
ὕλη τῶν ὄντων (οὐδὲν γὰρ ἐξ αὐτοῦ συνέστηκεν) οὔτε ὡς εἶδος

TRADUZIONE: Ha grandezza, ma non è corpo: ora, gli elementi degli esseri sensibili sono corporei e dalle realtà intelleggibili non viene nessuna grandezza.

Inoltre, chi potrebbe affermare che il luogo è una causa per gli esseri di un qualche effetto?

Effettivamente non gli si addice nessuna delle quattro cause: infatti, non esiste come materia degli enti (non c'è corpo che consista del <suo> luogo), né come forma né come concetto delle realtà, né come fine, e neppure muove alcun essere.

SPECIE: Idea di causa in generale.

45)

LUOGO: Aristot. Physica, 209a, line 20 (18-22)

PASSO:

σώματα, ἐκ δὲ τῶν νοητῶν οὐδὲν γίγνεται μέγεθος. ἔτι δὲ καὶ τίνος ἂν τις θείη τοῖς οὐσιν αἴτιον εἶναι τὸν τόπον, οὐδεμία γὰρ αὐτῷ ὑπάρχει **αἰτία** τῶν τεττάρων· οὔτε γὰρ ὡς ὕλη τῶν ὄντων (οὐδὲν γὰρ ἐξ αὐτοῦ συνέστηκεν) οὔτε ὡς εἶδος καὶ λόγος τῶν πραγμάτων οὔθ' ὡς τέλος, οὔτε κινεῖ τὰ ὄντα.

TRADUZIONE: Inoltre, chi potrebbe affermare che il luogo è una causa per gli esseri di un qualche effetto?

Effettivamente non gli si addice nessuna delle quattro cause: infatti, non esiste come materia degli enti (non c'è corpo che consista del < suo > luogo), né come forma né come concetto delle realtà, né come fine, e neppure muove alcun essere.

SPECIE: Idea di causa in generale.

46)

LUOGO: Aristot. Physica, 211a, line 10 (8-12)

PASSO:

τὸ τί ἐστὶν ἀποδοθήσεται, ὥστε τά τε ἀπορούμενα λύεσθαι, καὶ τὰ δοκοῦντα ὑπάρχειν τῷ τόπῳ ὑπάρχοντα ἔσται, καὶ ἔτι τὸ τῆς δυσκολίας **αἴτιον** καὶ τῶν περὶ αὐτὸν ἀπορημάτων ἔσται φανερόν· οὕτω γὰρ ἂν κάλλιστα δεικνύοιτο ἕκαστον. πρῶτον μὲν οὖν δεῖ κατανοῆσαι ὅτι οὐκ ἂν ἐζητεῖτο ὁ τόπος,

TRADUZIONE: le caratteristiche che risultano appartenere al luogo gli saranno attribuite, così finalmente sarà resa manifesta la causa della difficoltà e dei dubbi che sorgono in proposito. In tale maniera si potrebbe dimostrare ogni punto nel modo migliore.

Innanzitutto si deve considerare che non sarebbe possibile fare una ricerca sul luogo se non ci fosse un movimento locale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

47)

LUOGO: Aristot. Physica, 213b, line 32 (30-34)

PASSO:

Πρὸς δὲ τὸ ποτέρως ἔχει δεῖ λαβεῖν τί σημαίνει τοῦνομα. δοκεῖ δὴ τὸ κενὸν τόπος εἶναι ἐν ᾧ μηδέν ἐστι. τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι τὸ ὄν σῶμα οἴονται εἶναι, πᾶν δὲ σῶμα ἐν τόπῳ, κενὸν δὲ ἐν ᾧ τόπῳ μηδέν ἐστι σῶμα, ὥστ' εἴ που μὴ ἔστι σῶμα, οὐδὲν εἶναι ἐνταῦθα.

TRADUZIONE: Per sapere se le cose stanno in un modo o nell'altro, si deve comprendere il significato del nome <"vuoto">. Risulta che il vuoto sia un luogo nel quale non c'è nulla e il motivo di ciò è la convinzione che l'ente sia corpo e che ogni corpo è in un luogo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

48)

LUOGO: Aristot. Physica, 214b, line 15 (13-17)

PASSO:

εἰ γὰρ ἔστιν ἑκάστου φορά τις τῶν ἀπλῶν

σωμάτων φύσει, οἷον τῷ πυρὶ μὲν ἄνω τῇ δὲ γῆ κάτω
καὶ πρὸς τὸ μέσον, δῆλον ὅτι οὐκ ἂν τὸ κενὸν **αἷτιον** εἴη τῆς
φορᾶς. τίνοσ οὖν αἷτιον ἔσται τὸ κενόν, δοκεῖ γὰρ αἷτιον εἶναι
κινήσεως τῆς κατὰ τόπον, ταύτης δὲ οὐκ ἔστιν.

TRADUZIONE: Se infatti si desse in natura un movimento locale di uno qualsiasi dei corpi semplici – come è l'alto per il fuoco e il basso o il centro per la terra -, è manifesto che il vuoto non ne sarebbe la causa. Allora, di che cosa sarà mai causa il vuoto? Potrebbe esserlo del moto locale, ma neppure di questo lo è.

SPECIE: Idea di causa in generale.

49)

LUOGO: Aristot. Physica, 214b, line 16 (14-17)

PASSO:

οἷον τῷ πυρὶ μὲν ἄνω τῇ δὲ γῆ κάτω
καὶ πρὸς τὸ μέσον, δῆλον ὅτι οὐκ ἂν τὸ κενὸν αἷτιον εἴη τῆς
φορᾶς. τίνοσ οὖν **αἷτιον** ἔσται τὸ κενόν, δοκεῖ γὰρ αἷτιον εἶναι
κινήσεως τῆς κατὰ τόπον, ταύτης δὲ οὐκ ἔστιν. ἔτι εἰ ἔστιν τι

TRADUZIONE: – come è l'alto per il fuoco e il basso o il centro per la terra -, è manifesto che il vuoto non ne sarebbe la causa. Allora, di che cosa sarà mai causa il vuoto? Potrebbe esserlo del moto locale, ma neppure di questo lo è.

SPECIE: Idea di causa in generale.

50)

LUOGO: Aristot. Physica, 215a, line 26 (24- 28)

PASSO:

ἔτι δὲ καὶ ἐκ τῶνδε φανερόν τὸ λεγόμενον.
ὁρῶμεν γὰρ τὸ αὐτὸ βάρος καὶ σῶμα θάπτον φερόμενον
διὰ δύο **αἷτίας**, ἢ τῷ διαφέρειν τὸ δι οὐ, οἷον δι ὕδατος
ἢ γῆς ἢ δι ὕδατος ἢ ἀέρος, ἢ τῷ διαφέρειν τὸ φερόμενον,
ἐὰν τάλλα ταῦτὰ ὑπάρχη, διὰ τὴν ὑπεροχὴν τοῦ βάρους ἢ τῆς

TRADUZIONE: La tesi sostenuta è ulteriormente chiarita anche a partire da queste argomentazioni. Noi constatiamo che lo stesso peso e lo stesso corpo si spostano più velocemente e per due cause: o perché la sostanza che attraversano è diversa (ad esempio, un conto è passare attraverso l'acqua, un altro conto attraverso la terra o l'acqua o l'aria), oppure perché, a parità delle restanti condizioni, il mobile differisce per aver più peso o leggerezza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

51)

LUOGO: Aristot. Physica, 237b, line 7 (5-9)

PASSO:

ἔσται τοῦ μὲν μεταβάλλειν τὸ μεταβεβληκέναι πρότερον, τοῦ
δὲ μεταβεβληκέναι τὸ μεταβάλλειν, καὶ οὐδέποτε ληφθή-
σεται τὸ πρῶτον. **αἷτιον** δὲ τούτου τὸ μὴ εἶναι ἀμερές ἀμε-
ροῦσ ἐχόμενον· ἄπειρος γὰρ ἢ διαίρεσις, καθάπερ ἐπὶ
τῶν ἀξανομένων καὶ καθαιρουμένων γραμμῶν.

TRADUZIONE: prima del mutare <di necessità> ci sarà l'essere mutato, e prima dell'essere mutato il mutare, senza che mai si riesca a cogliere qual è il primo. Il motivo di ciò sta nel fatto che non esistono frazioni senza parti tra loro contigue, e infatti la divisione è all'infinito come avviene nelle somme o sottrazioni di linee.

SPECIE: Idea di causa in generale.

52)

LUOGO: Aristot. Physica, 238a, line 34 (32-36)

PASSO:

ἀποδεικνύμενων δὲ τούτων φανερόν ὅτι οὐδὲ τὸ πεπερασμένον μέγεθος τὸ ἄπειρον ἐνδέχεται διελθεῖν ἐν πεπερασμένῳ διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**. ἐν γὰρ τῷ μορίῳ τοῦ χρόνου πεπερασμένον δίεισι, καὶ ἐν ἑκάστῳ ὡσαύτως, ὥστ' ἐν τῷ παντὶ πεπερασμένον. ἐπεὶ δὲ τὸ πεπερασμένον οὐ δίεισι τὸ ἄπειρον

TRADUZIONE: Se diamo questo per dimostrato, allora è chiaro che, per la stessa ragione, non sarà possibile che una grandezza finita percorra l'infinito in un tempo finito. Essa, infatti, in un lasso di tempo percorre un tratto limitato, e così dicasi per ogni altra frazione di tempo, per cui, nel tempo complessivo <il tragitto percorso> sarà finito.

SPECIE: Idea di causa in generale.

53)

LUOGO: Aristot. Physica, 239a, line 20 (18-22)

PASSO:

αὐτὸν γὰρ τρόπον δειχθήσεται ὄν καὶ ἐπὶ τῶν πρότερον· τὸν
ὥστ' οὐθὲν ἔσται πρῶτον. τούτου δὲ **αἰτίον** ὅτι ἡρεμεί μὲν καὶ
κινεῖται πᾶν ἐν χρόνῳ, χρόνος δὲ οὐκ ἔστι πρῶτος οὐδὲ μέ-
γεθος οὐδ' ὅλως συνεχὲς οὐδέν· ἅπαν γὰρ εἰς ἄπειρα μεριστόν.

TRADUZIONE: Per il resto si procederà nella dimostrazione come nei casi precedenti, sicché non ci sarà alcun riferimento che sia primo. La ragione di ciò sta nel fatto che tutto quello che è in quiete o in moto si colloca nel tempo, e non c'è un tempo e neppure una grandezza prima né una qualche realtà continua <che possa dirsi> prima, perché in ogni caso sarebbe divisibile all'infinito.

SPECIE: Idea di causa in generale.

54)

LUOGO: Aristot. Physica, 249a, line 14 (12-16)

PASSO:

νησις ἔχει εἶδη, ὥστ' εἰ τὰ ἐν ἴσῳ χρόνῳ ἐνεχθέντα ἴσον μῆκος ἰσοταχῆ ἔσται, ἴση ἢ εὐθεία καὶ ἢ περιφερής. πρό-
τερον οὖν **αἰτίον**, ὅτι ἢ φορὰ γένος ἢ ὅτι ἢ γραμμὴ γένος,
ὁ μὲν γὰρ χρόνος ὁ αὐτός, ἂν δὲ τῷ εἶδει ἢ ἄλλα, καὶ ἐκεῖνα
εἶδει διαφέρει.

TRADUZIONE: [E il motivo di ciò è che il movimento ha] le <sue> specie. In tal senso, se le cose che si spostano in egual tempo e coprono la stessa distanza sono parimenti veloci, allora la linea retta e quella circolare sarebbero uguali. Ma quale ne è il motivo? Che la traslazione è un genere o che la linea è un genere? Siccome il tempo è lo stesso, sarebbero le altre cose ad avere specie diverse, e dunque proprio per esse differirebbero.

SPECIE: Idea di causa in generale.

55)

LUOGO: Aristot. Physica, 252a, line 23 (21-25)

PASSO:

τάξιν γὰρ ἤδη
τιν ἔχει τὸ τοιοῦτον. ἀλλὰ καὶ τοῦτο δεῖ τὸν λέγοντα μὴ
φάναι μόνον, ἀλλὰ καὶ τὴν **αἰτίαν** αὐτοῦ λέγειν, καὶ μὴ
τίθεσθαι μηδὲν μηδ' ἀξιοῦν ἀξίωμ' ἄλογον, ἀλλ' ἢ ἐπαγω-
γὴν ἢ ἀπόδειξιν φέρειν.

TRADUZIONE: per il quale alternativamente il tutto sta in quiete e poi di nuovo si rimette in moto: <per lo meno> una condizione di tal genere ha un suo ordine.

Ma è pur vero che il sostenitore di questa tesi non può limitarsi ad imporla, ma, senza supporre e promuovere un qualche assioma ingiustificato, deve esibirne la causa, procedendo per induzione o dimostrazione. Queste realtà poste a principio <da Empedocle> non possono fungere da causa;

SPECIE: Idea di causa in generale.

56)

LUOGO: Aristot. Physica, 252a, line 25 (23-27)

PASSO:

καὶ μὴ
τίθεσθαι μηδὲν μηδ' ἀξιοῦν ἀξίωμ' ἄλογον, ἀλλ' ἢ ἐπαγω-
γὴν ἢ ἀπόδειξιν φέρειν· αὐτὰ μὲν γὰρ οὐκ **αἴτια** τὰ ὑπο-
τεθέντα, οὐδὲ τοῦτ' ἦν τὸ φιλότητι ἢ νείκει εἶναι, ἀλλὰ τῆς
μὲν τὸ συνάγειν, τοῦ δὲ τὸ διακρίνειν. εἰ δὲ προσοριεῖται

TRADUZIONE: deve esibirne la causa, procedendo per induzione o dimostrazione. Queste realtà poste a principio <da Empedocle> non possono fungere da causa, ma neppure poteva darsi questo suo essere per Amicizia ed essere per Odio, dato che dell'una è propria l'azione dell'aggregare e dell'altro del disgregare.

SPECIE: Idea di causa in generale.

57)

LUOGO: Aristot. Physica, 252a, line 35 (34-37)

PASSO:

εἴ τι αἰεὶ ἢ ἔστιν οὕτως ἢ γίγνεται, οὐκ ὀρθῶς ἔχει
ὑπολαβεῖν, ἐφ' ὃ Δημόκριτος ἀνάγει τὰς περὶ φύσεως **αι-
τίας**, ὡς οὕτω καὶ τὸ πρότερον ἐγίγνετο· τοῦ δὲ αἰεὶ οὐκ
ἀξιοῖ ἀρχὴν ζητεῖν, λέγων ἐπὶ τινων ὀρθῶς, ὅτι δ' ἐπὶ πάν-

των, οὐκ ὀρθῶς.

TRADUZIONE: In linea di massima, ritenere che <alla dignità> di principio basti l'essere o il divenire sempre nello stesso modo, non è un'ipotesi ben posta. Eppure Democrito riconduce le cause naturali proprio <a tale formula>: “anche prima è stato così”.

In verità, egli non si dà la pena di cercare il principio di <questo> “sempre”, affermando tesi che valgono per alcune cose, ma non per tutte.

SPECIE: Idea di causa in generale.

58)

LUOGO: Aristot. Physica, 252b, line 4 (2-6)

PASSO:

καὶ γὰρ τὸ τρίγωνον ἔχει δυσὶν ὀρθαῖς ἀεὶ
τὰς γωνίας ἴσας, ἀλλ' ὅμως ἐστὶν τι τῆς αἰδιότητος ταύτης
ἕτερον αἴτιον· τῶν μέντοι ἀρχῶν οὐκ ἔστιν ἕτερον αἴτιον αἰ-
δίω οὐσῶν.

ὅτι μὲν οὖν οὐδεὶς ἦν χρόνος οὐδ' ἔσται ὅτε

TRADUZIONE: In verità il triangolo ha sempre gli angoli uguali a due retti, ma c'è un'ulteriore ragione di questo “essere sempre”, invece dei principi del loro essere sempre non c'è un'ulteriore ragione.

Siano queste le argomentazioni per sostenere che non c'è stato e non ci sarà tempo senza che [ci sia stato o ci sarà movimento.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

59)

LUOGO: Aristot. Physica, 252b, line 4 (2-6)

PASSO:

καὶ γὰρ τὸ τρίγωνον ἔχει δυσὶν ὀρθαῖς ἀεὶ
τὰς γωνίας ἴσας, ἀλλ' ὅμως ἐστὶν τι τῆς αἰδιότητος ταύτης
ἕτερον αἴτιον· τῶν μέντοι ἀρχῶν οὐκ ἔστιν ἕτερον αἴτιον αἰ-
δίω οὐσῶν.

TRADUZIONE: In verità il triangolo ha sempre gli angoli uguali a due retti, ma c'è un'ulteriore ragione di questo “essere sempre”, invece dei principi del loro essere sempre non c'è un'ulteriore ragione.

Siano queste le argomentazioni per sostenere che non c'è stato e non ci sarà tempo senza che ci sia stato o ci sarà movimento.

SPECIE: Idea di causa in generale.

METAPHYSICA

60)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 980a, line 26 (24-27)

LUOGO:

οὐ γὰρ μόνον ἵνα πράττωμεν ἀλλὰ καὶ μηθὲν μέλλοντες πράττειν τὸ ὄραν αἰρούμεθα ἀντὶ πάντων ὡς εἰπεῖν τῶν ἄλλων. **αἴτιον** δ' ὅτι μάλιστα ποιεῖ γνωρίζειν ἡμᾶς αὕτη τῶν αἰσθήσεων καὶ πολλὰς δηλοῖ διαφορὰς.

TRADUZIONE: in effetti, non solo ai fini dell'azione, ma anche senza avere alcuna intenzione ad agire, noi preferiamo il vedere, in certo senso, a tutte le altre sensazioni. E il motivo sta nel fatto che la vista ci fa conoscere più di tutte le altre sensazioni e ci rende manifeste numerose differenze tra le cose.

SPECIE: Idea di causa in generale.

61)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 981a, line 15 (13-17)

LUOGO:

τὸ πράττειν ἐμπειρία τέχνης οὐδὲν δοκεῖ διαφέρειν, ἀλλὰ καὶ μᾶλλον ἐπιτυχάνουσιν οἱ ἐμπειροὶ τῶν ἀνευ τῆς ἐμπειρίας λόγον ἔχόντων (**αἴτιον** δ' ὅτι ἢ μὲν ἐμπειρία τῶν καθ' ἕκαστόν ἐστι γνῶσις ἢ δὲ τέχνη τῶν καθόλου, αἱ δὲ πράξεις καὶ αἱ γενέσεις πᾶσαι περὶ τὸ καθ' ἕκαστόν εἰσιν·

TRADUZIONE: gli empirici riescono anche meglio di coloro che posseggono la teoria senza la pratica. E la ragione sta in questo: l'esperienza è conoscenza dei particolari, mentre l'arte è conoscenza degli universali; ora, tutte le azioni e le produzioni riguardano il particolare:

SPECIE: Idea di causa in generale.

62)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 981a, line 28 (

LUOGO:

[...] φωτέρους τοὺς τεχνίτας τῶν ἐμπεύρων ὑπολαμβάνομεν, ὡς κατὰ τὸ εἶδέναι μᾶλλον ἀκολουθοῦσαν τὴν σοφίαν πᾶσι· τοῦτο δ' ὅτι οἱ μὲν τὴν **αἰτίαν** ἴσασι οἱ δ' οὐ. οἱ μὲν γὰρ ἐμπειροὶ τὸ ὅτι μὲν ἴσασι, διότι δ' οὐκ ἴσασι· οἱ δὲ τὸ διότι καὶ τὴν αἰτίαν γνωρίζουσιν.

TRADUZIONE: E, tuttavia, noi sappiamo che il sapere e l'intendere siano propri più dell'arte che dell'esperienza, e giudichiamo coloro che posseggono l'arte più sapienti di coloro che posseggono la sola esperienza, in quanto siamo convinti che la sapienza, in ciascuno degli uomini, corrisponda al loro grado di conoscere. E, questo, perché i primi sapranno la causa, mentre gli altri non lo fanno. Gli empirici fanno il puro dato di fatto, ma non il perché di esso; invece gli altri conoscono il perché e la causa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

63)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 981a, line 30 (28-32)

LUOGO:

ΤΟΥΤΟ Δ ὅτι οἱ μὲν τὴν αἰτίαν ἴσασι οἱ δ' οὐ. οἱ μὲν γὰρ ἔμπειροι τὸ ὅτι μὲν ἴσασι, διότι δ' οὐκ ἴσασι· οἱ δὲ τὸ διότι καὶ τὴν **αἰτίαν** γνωρίζουσιν. διὸ καὶ τοὺς ἀρχιτέκτονας περὶ ἕκαστον τιμιωτέρους καὶ μᾶλλον εἰδέναι νομίζομεν τῶν χειροτεχνῶν καὶ σοφωτέρους,

TRADUZIONE: siamo convinti che la sapienza, in ciascuno degli uomini, corrisponda al loro grado di conoscere. E, questo, perché i primi saranno la causa, mentre gli altri non lo fanno. Gli empirici fanno il puro dato di fatto, ma non il perché di esso; invece gli altri conoscono il perché e la causa.

Perciò noi riteniamo che coloro che hanno la direzione nelle singole arti siano più degni di onore e posseggano maggiore conoscenza e siano più sapienti dei manovali,

SPECIE: Idea di causa in generale.

64)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 981b, line 1 (981 a 34- 981b3)

LUOGO:

διὸ καὶ τοὺς ἀρχιτέκτονας περὶ ἕκαστον τιμιωτέρους καὶ μᾶλλον εἰδέναι νομίζομεν τῶν χειροτεχνῶν καὶ σοφωτέρους, ὅτι τὰς **αἰτίας** τῶν ποιουμένων ἴσασι (τοὺς δ', ὡς περὶ καὶ τῶν ἀψύχων ἕνα ποιεῖ μὲν, οὐκ εἰδότα δὲ ποιεῖ ἃ ποιεῖ, οἷον καίει τὸ πῦρ·

TRADUZIONE: Perciò noi riteniamo che coloro che hanno la direzione nelle singole arti siano più degni di onore e posseggano maggiore conoscenza e siano più sapienti dei manovali, in quanto conoscono le cause delle cose che vengono fatte; invece i manovali agiscono, ma senza sapere ciò che fanno, così come agiscono alcuni degli esseri inanimati, per esempio, così come il fuoco brucia:

SPECIE: Idea di causa in generale.

65)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 981b, line 6 (4-8)

LUOGO:

[...] ἄψυχα φύσει τιμὴν ποιεῖν τούτων ἕκαστον τοὺς δὲ χειροτέχνους δι' ἔθος), ὡς οὐ κατὰ τὸ πρακτικὸν εἶναι σοφωτέρους ὄντας ἀλλὰ κατὰ τὸ λόγον ἔχειν αὐτοὺς καὶ τὰς **αἰτίας** γνωρίζειν. ὅλως τε σημεῖον τοῦ εἰδότος καὶ μὴ εἰδότος τὸ δύνασθαι διδάσκειν ἐστίν, καὶ διὰ τοῦτο τὴν τέχνην τῆς ἐμπειρίας ἡγοούμεθα

TRADUZIONE: ciascuno di questi esseri inanimati agisce per un certo impulso naturale, mentre i manovali agiscono per abitudine. Perciò consideriamo i primi come più sapienti, non perché capaci di fare, ma perché in possesso di un sapere concettuale perché conoscono le cause. In generale, il carattere che distingue chi sa rispetto a chi non sa, è l'essere capace di

insegnare: per questo noi riteniamo che l'arte sia soprattutto la scienza e non l'esperienza;
SPECIE: Idea di causa in generale.

66)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 981b, line 28 (27-30)

LUOGO:

οὐ δ' ἔνεκα νῦν ποιούμεθα τὸν λόγον τοῦτ' ἐστίν, ὅτι
τὴν ὀνομαζομένην σοφίαν περὶ τὰ πρῶτα **αἴτια** καὶ τὰς ἀρ-
χὰς ὑπολαμβάνουσι πάντες· ὥστε, καθάπερ εἴρηται πρότερον,
ὁ μὲν ἔμπειρος τῶν ὁποιαοῦν ἐχόντων αἴσθησιν εἶναι δοκεῖ

TRADUZIONE: E lo scopo per cui noi ora facciamo questo ragionamento è di mostrare che col nome di sapienza tutti intendono la ricerca delle cause prime e dei principi. Ed è per questo che, come si è detto sopra, chi ha esperienza è ritenuto più sapiente di chi possiede soltanto una qualunque conoscenza sensibile: chi ha l'arte più di chi ha esperienza, chi dirige più del manovale e le scienze teoretiche più delle pratiche.

SPECIE: Idea di causa in generale.

67)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 982a, line 2 (1-4)

LUOGO:

οὖν ἡ σοφία περὶ τινὰς ἀρχὰς καὶ **αἰτίας** ἐστὶν ἐπιστήμη,
δῆλον.

Ἐπεὶ δὲ ταύτην τὴν ἐπιστήμην ζητοῦμεν,

TRADUZIONE: [chi ha esperienza è ritenuto più sapiente di chi possiede una qualunque conoscenza sensibile: chi ha l'arte più di chi ha esperienza, chi dirige più del manovale e le scienze teoretiche più delle pratiche.]

È evidente, dunque, che la sapienza è una scienza che riguarda certi principi e certe cause.

Ora, poiché noi ricerchiamo proprio questa scienza, [dovremo esaminare di quali cause e di quali principi sia scienza la sapienza.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

68)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 982a, line 5 (4-7)

LUOGO:

Ἐπεὶ δὲ ταύτην τὴν ἐπιστήμην ζητοῦμεν, τοῦτ' ἂν εἴη
σκεπτέον, ἡ περὶ ποίας **αἰτίας** καὶ περὶ ποίας ἀρχὰς ἐπι-
στήμη σοφία ἐστίν. εἰ δὴ λάβοι τις τὰς ὑπολήψεις ἃς ἔχο-
μεν περὶ τοῦ σοφοῦ,

TRADUZIONE: Ora, poiché noi ricerchiamo proprio questa scienza, dovremo esaminare di quali cause e di quali principi sia scienza la sapienza. E forse questo diventerà chiaro, se si considerano le concezioni che abbiamo del sapiente.

SPECIE: Idea di causa in generale.

69)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 982a, line 13 (11-15)

LUOGO:

[...] ῥάδια ἀνθρώπῳ γιγνώσκειν, τοῦτον σοφόν (τὸ γὰρ αἰσθάνεσθαι πάντων κοινόν, διὸ ῥάδιον καὶ οὐδὲν σοφόν)· ἔτι τὸν ἀκριβέστερον καὶ τὸν διδασκαλικώτερον τῶν **αἰτιῶν** σοφώτερον εἶναι περὶ πᾶσαν ἐπιστήμην· καὶ τῶν ἐπιστημῶν δὲ τὴν αὐτῆς ἕνεκεν καὶ τοῦ εἰδέναι χάριν αἰρετὴν οὐσαν μάλλον

TRADUZIONE: Inoltre, reputiamo sapiente chi è capace di conoscere le cose difficili o non facilmente comprensibili per l'uomo (infatti la conoscenza sensibile è comune a tutti e, pertanto, è facile che non sia affatto sapienza). Ancora, reputiamo che, in ciascuna scienza, sia più sapiente chi possiede maggiore conoscenza delle cause e chi è più capace di insegnarle ad altri. Riteniamo anche che, tra le scienze, sia in maggior grado sapienza quella che è scelta per sé e al puro fine di sapere,

SPECIE: Idea di causa in generale.

70)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 982a, line 29 (28-31)

LUOGO:

ἀλλὰ μὴν καὶ διδασκαλική γε
ἡ τῶν **αἰτιῶν** θεωρητικὴ μάλλον (οὗτοι γὰρ διδάσκουσιν, οἱ τὰς αἰτίας λέγοντες περὶ ἐκάστου), τὸ δ' εἰδέναι καὶ τὸ ἐπίστασθαι αὐτῶν ἕνεκα μάλισθ' ὑπάρχει

TRADUZIONE: Ma è anche maggiormente capace di insegnare, la scienza che indaga le cause: infatti, insegnano coloro che dicono le cause di ciascuna cosa. Inoltre, il sapere ed il conoscere che hanno come fine il sapere e il conoscere medesimi, si trovano soprattutto nella scienza di ciò che è in massimo grado conoscibile:

SPECIE: Idea di causa in generale.

71)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 982a, line 30 (28-32)

LUOGO:

ἀλλὰ μὴν καὶ διδασκαλική γε
ἡ τῶν αἰτιῶν θεωρητικὴ μάλλον (οὗτοι γὰρ διδάσκουσιν, οἱ τὰς **αἰτίας** λέγοντες περὶ ἐκάστου), τὸ δ' εἰδέναι καὶ τὸ ἐπίστασθαι αὐτῶν ἕνεκα μάλισθ' ὑπάρχει τῇ τοῦ μάλιστα ἐπιστητοῦ ἐπιστήμῃ

TRADUZIONE: Ma è anche maggiormente capace di insegnare, la scienza che indaga le cause: infatti, insegnano coloro che dicono le cause di ciascuna cosa. Inoltre, il sapere ed il conoscere che hanno come fine il sapere e il conoscere medesimi, si trovano soprattutto nella scienza di ciò che è in massimo grado conoscibile: infatti, colui che desidera la scienza per sé medesima, desidera soprattutto quella che è scienza in massimo grado,

SPECIE: Idea di causa in generale.

72)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 982b, line 2 (982 a35-982b4)

LUOGO:

[...] (ὁ γὰρ τὸ ἐπίστασθαι δι' αὐτὸ αἰρούμενος τὴν μάλιστα ἐπιστήμην μάλιστα αἰρήσεται, τοιαύτη δ' ἐστὶν ἡ τοῦ μάλιστα ἐπιστητοῦ), μάλιστα δ' ἐπιστητὰ τὰ πρῶτα καὶ τὰ **αἷτια** (διὰ γὰρ ταῦτα καὶ ἐκ τούτων τὰλλα γνωρίζεται ἄλλ' οὐ ταῦτα διὰ τῶν ὑποκειμένων),

TRADUZIONE: Inoltre, il sapere ed il conoscere che hanno come fine il sapere e il conoscere medesimi, si trovano soprattutto nella scienza di ciò che è in massimo grado conoscibile: infatti colui che desidera la scienza per sé medesima, desidera soprattutto quella che è scienza in massimo grado, e tale è, appunto, la scienza di ciò che è in massimo grado conoscibile: infatti, colui che desidera la scienza per sé medesima, desidera soprattutto quella che è scienza in massimo grado, e tale è, appunto, la scienza di ciò che è in massimo grado conoscibile. Ora, conoscibili in massimo grado sono i primi principi e le cause: infatti mediante essi e muovendo da essi si conoscono tutte le altre cose, mentre, viceversa, essi non si conoscono mediante le cose che sono loro soggette.

SPECIE: Idea di causa in generale.

73)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 982b, line 9 (7-10)

LUOGO:

ἐξ ἀπάντων οὖν τῶν εἰρη-
μένων ἐπὶ τὴν αὐτὴν ἐπιστήμην πίπτει τὸ ζητούμενον ὄνομα·
δεῖ γὰρ ταύτην τῶν πρῶτων ἀρχῶν καὶ **αἰτιῶν** εἶναι θεωρητι-
κὴν· καὶ γὰρ τὰγαθὸν καὶ τὸ οὐ ἔνεκα ἐν τῶν αἰτίων ἐστίν.

TRADUZIONE: Da tutto ciò che si è detto, dunque, risulta che il nome che è oggetto della nostra indagine si riferisce ad una unica e medesima scienza; essa deve speculare intorno ai principi primi e alle cause: infatti, anche il bene e il fine delle cose è una causa.

Che, poi, essa non tenda a realizzare qualcosa, risulta chiaramente anche dalle affermazioni di coloro che per primi hanno coltivato la filosofia.

SPECIE: Idea di causa in generale.

74)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 982b, line 10 (9-11)

LUOGO:

δεῖ γὰρ ταύτην τῶν πρῶτων ἀρχῶν καὶ αἰτιῶν εἶναι θεωρητι-
κὴν· καὶ γὰρ τὰγαθὸν καὶ τὸ οὐ ἔνεκα ἐν τῶν **αἰτίων** ἐστίν.

Ὅτι δ' οὐ ποιητικὴ, δῆλον καὶ ἐκ τῶν πρῶτων φιλοσοφη-
σάντων·

TRADUZIONE: [Da tutto ciò che si è detto, dunque, risulta che il nome che è oggetto della nostra indagine si riferisce ad una unica e medesima scienza;] essa deve speculare intorno ai principi

primi e alle cause: infatti, anche il bene e il fine delle cose è una causa.

Che, poi, essa non tenda a realizzare qualcosa, risulta chiaramente anche dalle affermazioni di coloro che per primi hanno coltivato la filosofia. Infatti gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia:

SPECIE: Idea di causa in generale.

75)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 983a, line 8 (6-10)

LUOGO:

ἦν τε γὰρ μάλιστ' ἂν ὁ θεὸς ἔχοι, θεία τῶν ἐπισημῶν ἐστὶ, κἂν εἴ τις τῶν θείων εἴη. μόνη δ' αὕτη τούτων ἀμφοτέρων τετύχηκεν· ὅ τε γὰρ θεὸς δοκεῖ τῶν **αἰτίων** πᾶσιν εἶναι καὶ ἀρχὴ τις, καὶ τὴν τοιαύτην ἢ μόνος ἢ μάλιστ' ἂν ἔχοι ὁ θεός.

TRADUZIONE: [Essa, infatti, fra tutte è la più divina e la più degna di onore. Ma una scienza può essere divina solo in questi due sensi:] o perché questa è scienza che Dio possiede in grado supremo, o, anche, perché essa ha come oggetto le cose divine. Ora, solo la sapienza possiede ambedue questi caratteri: infatti, è convinzione a tutti comune che Dio sia una causa e un principio, e, anche, che Dio, esclusivamente in grado supremo, abbia questo tipo di scienza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

76)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 983a, line 15 (13-17)

LUOGO:

μὲν γάρ, ὥσπερ εἶπομεν, ἀπὸ τοῦ θαυμάζειν πάντες εἰ οὕτως ἔχει, καθάπερ περὶ τῶν θαυμάτων ταυτόματα [□] τοῖς μήπω τεθεωρηκόσι τὴν **αἰτίαν** ἢ περὶ τὰς τοῦ ἡλίου τροπὰς ἢ τὴν τῆς διαμέτρου ἀσυμμετρίαν (θαυμαστὸν γὰρ εἶναι δοκεῖ πᾶσι τοῖς μήπω τεθεωρηκόσι τὴν αἰτίαν εἶ τι τῷ ἐλάχιστῳ μὴ μετρεῖται).

TRADUZIONE: Infatti, come abbiamo detto, tutti cominciano dal meravigliarsi che le cose stiano in un determinato modo: così, ad esempio, di fronte alle marionette che si muovono da sé nelle rappresentazioni, o di fronte alle rivoluzioni del sole o alla incommensurabilità della diagonale al lato: infatti, a tutti coloro che non hanno ancora conosciuto la causa, fa meraviglia che fra l'una e l'altro non vi sia una unità minima di misura comune.

SPECIE: Idea di causa in generale.

77)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 983a, line 17 (15-17)

LUOGO:

θεωρηκόσι τὴν αἰτίαν ἢ περὶ τὰς τοῦ ἡλίου τροπὰς ἢ τὴν τῆς διαμέτρου ἀσυμμετρίαν (θαυμαστὸν γὰρ εἶναι δοκεῖ πᾶσι τοῖς μήπω τεθεωρηκόσι τὴν **αἰτίαν** εἶ τι τῷ ἐλάχιστῳ μὴ μετρεῖται). δεῖ δὲ εἰς τοῦναντίον καὶ τὸ ἄμεινον κατὰ τὴν παροιμίαν ἀποτελεωθῆσαι, καθάπερ καὶ ἐν τούτοις ὅταν μάθωσιν.

TRADUZIONE: così, ad esempio, di fronte alle marionette che si muovono da sé nelle rappresentazioni, o di fronte alle rivoluzioni del sole o alla incommensurabilità della diagonale al lato: infatti, a tutti coloro che non hanno ancora conosciuto la causa, fa meraviglia che fra l'una e l'altro non vi sia una unità minima di misura comune. Invece, bisogna pervenire allo stato di animo contrario, il quale è anche il migliore, secondo quanto dice il proverbio. E così avviene, appunto, per restare agli esempi fatti, una volta che si sia imparato:

SPECIE: Idea di causa in generale.

78)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 983a, line 24 (24-26)

LUOGO:

Ἐπεὶ δὲ φανερόν ὅτι τῶν ἐξ ἀρχῆς αἰτίων δεῖ λαβεῖν ἐπιστήμην (τότε γὰρ εἰδέναι φαμέν ἕκαστον, ὅταν τὴν πρώτην αἰτίαν οἰώμεθα γνωρίζειν),

TRADUZIONE: Si è detto, dunque, quale sia la natura della scienza ricercata, e quale sia lo scopo che la nostra ricerca e l'intera trattazione devono raggiungere.

(È chiaro, dunque, che occorre acquistare la scienza delle cause prime: infatti, diciamo di conoscere una cosa, quando riteniamo di conoscerne la causa prima).

SPECIE: Idea di causa in generale.

79)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 983a, line 26 (24-28)

LUOGO:

Ἐπεὶ δὲ φανερόν ὅτι τῶν ἐξ ἀρχῆς αἰτίων δεῖ λαβεῖν ἐπιστήμην (τότε γὰρ εἰδέναι φαμέν ἕκαστον, ὅταν τὴν πρώτην αἰτίαν οἰώμεθα γνωρίζειν), τὰ δ' αἴτια λέγεται τετραχῶς, ὧν μίαν μὲν αἰτίαν φαμέν εἶναι τὴν οὐσίαν καὶ τὸ τί ἦν εἶναι

TRADUZIONE: È chiaro, dunque, che occorre acquistare la scienza delle cause prime: infatti, diciamo di conoscere una cosa, quando riteniamo di conoscerne la causa prima. Ora, le cause vengono intese in quattro significati diversi. In un primo senso diciamo che la causa è sostanza e l'essenza: infatti, il perché delle cose si riconduce, in ultima analisi, alla forma:

SPECIE: Idea di causa in generale.

80)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 983a, line 26 (24-28)

LUOGO:

Ἐπεὶ δὲ φανερόν ὅτι τῶν ἐξ ἀρχῆς αἰτίων δεῖ λαβεῖν ἐπιστήμην (τότε γὰρ εἰδέναι φαμέν ἕκαστον, ὅταν τὴν πρώτην αἰτίαν οἰώμεθα γνωρίζειν), τὰ δ' αἴτια λέγεται τετραχῶς, ὧν μίαν μὲν αἰτίαν φαμέν εἶναι τὴν οὐσίαν καὶ τὸ τί ἦν εἶναι

TRADUZIONE: È chiaro, dunque, che occorre acquistare la scienza delle cause prime: infatti, diciamo di conoscere una cosa, quando riteniamo di conoscerne la causa prima. Ora, le cause vengono intese in quattro significati diversi. In un primo senso diciamo che la causa è sostanza e l'essenza: infatti, il perché delle cose si riconduce, in ultima analisi, alla forma:
SPECIE: Idea di causa in generale.

81)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 983b, line 4

LUOGO:

δῆλον γὰρ ὅτι κάκεινοι λέγουσιν ἀρχάς τινας
καὶ αἰτίας· ἐπελθοῦσιν οὖν ἔσται τι προὔργου τῇ μεθόδῳ τῇ νῦν·
ἢ γὰρ ἕτερόν τι γένος εὐρήσομεν αἰτίας ἢ ταῖς νῦν λεγο-
μέναις μᾶλλον πιστεύσομεν.

TRADUZIONE: [Queste cause sono state ampiamente studiate da noi nella *Fisica*, tuttavia dobbiamo prendere in esame anche coloro che prima di noi hanno affrontato lo studio degli esseri ed hanno filosofato intorno alla realtà.] È chiaro, infatti, che anch'essi parlano di certi principi e di certe cause. Ora, il rifarsi ad essi sarà certo di vantaggio alla presente trattazione: infatti, o troveremo qualche altro genere di cause, oppure acquisteremo più salda credenza nelle cause di cui ora si è detto.

SPECIE: Idea di causa in generale.

82)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 983b, line 5 (3-6)

LUOGO:

δῆλον γὰρ ὅτι κάκεινοι λέγουσιν ἀρχάς τινας
καὶ αἰτίας· ἐπελθοῦσιν οὖν ἔσται τι προὔργου τῇ μεθόδῳ τῇ νῦν·
ἢ γὰρ ἕτερόν τι γένος εὐρήσομεν αἰτίας ἢ ταῖς νῦν λεγο-
μέναις μᾶλλον πιστεύσομεν.

TRADUZIONE: È chiaro, infatti, che anch'essi parlano di certi principi e di certe cause. Ora, il rifarsi ad essi sarà certo di vantaggio alla presente trattazione: infatti, o troveremo qualche altro genere di cause, oppure acquisteremo più salda credenza nelle cause di cui ora si è detto.

SPECIE: Idea di causa in generale.

83)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984a, line 3 (1-5)

LUOGO:

ἀρχαία τις αὕτη καὶ παλαιὰ τετύχηκεν οὔσα περὶ τῆς φύ-
σεως ἢ δόξα, τάχ' ἂν ἄδηλον εἴη, Θαλῆς μέντοι λέγεται
οὕτως ἀποφῆνασθαι περὶ τῆς πρώτης αἰτίας (ππωνα γὰρ
οὐκ ἂν τις ἀξιώσειε θεῖναι μετὰ τούτων διὰ τὴν εὐτέλειαν
αὐτοῦ τῆς διανοίας).

TRADUZIONE: Ma, che questa concezione della realtà naturale sia stata così originaria e così antica, non risulta affatto in modo chiaro; al contrario, si afferma che Talete per primo abbia

professato questa dottrina intorno alla causa prima (infatti nessuno potrebbe pensare di mettere Ippone con costoro, a causa dell'inconsistenza del suo pensiero).

SPECIE: Idea di causa in generale.

84)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984a, line 21 (19-22)

LUOGO:

εἰ γὰρ ὅτι μάλιστα
πᾶσα γένεσις καὶ φθορὰ ἔκ τινος ἑνὸς ἢ καὶ πλειόνων ἐστίν,
διὰ τί τοῦτο συμβαίνει καὶ τί τὸ αἴτιον, οὐ γὰρ δὴ τό γε
ὑποκείμενον αὐτὸ ποιεῖ μεταβάλλειν ἑαυτό·

TRADUZIONE: Infatti, ammesso anche che ogni processo di generazione e di corruzione derivi da un unico elemento materiale, o anche da molti elementi materiali, perché mai esso ha luogo o quale ne è la causa? Infatti, non è certo il sostrato che fa mutare sé stesso. Portiamo un esempio: né il legno, né il bronzo singolarmente presi, sono causa del proprio mutare;

SPECIE: Idea di causa in generale.

85)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984b, line 4 (2-6)

LUOGO:

φασκόντων εἶναι τὸ πᾶν οὐθενὶ συνέβη τὴν τοιαύτην συνιδεῖν
αἰτίαν πλὴν εἰ ἄρα Παρμενίδη, καὶ τούτῳ κατὰ τοσοῦτον
ὅσον οὐ μόνον ἔν ἀλλὰ καὶ δύο πως τίθησιν αἰτίας εἶναι·
τοῖς δὲ δὴ πλείω ποιοῦσι μᾶλλον ἐνδέχεται λέγειν, οἷον τοῖς
θερμὸν καὶ ψυχρὸν ἢ πῦρ καὶ γῆν·

TRADUZIONE: Dunque, nessuno di coloro che affermano che il tutto è una unità riuscì a scoprire una causa di questo tipo, tranne, forse, Parmenide: nella misura, almeno, in cui egli pose non solo l'esistenza dell'uno, ma altresì l'esistenza di due altre cause.

Coloro che ammettono più principi possono risolvere meglio la questione: così, per esempio, coloro che ammettono come principi caldo e freddo o fuoco e terra;

SPECIE: Idea di causa in generale.

86)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 985a, line 11 (9-13)

LUOGO:

εἴπερ τὸ τῶν ἀγαθῶν ἀπάντων αἴτιον
αὐτὸ τὰγαθὸν ἐστὶ καὶ τῶν κακῶν τὸ κακόν. -οὔτοι μὲν οὖν,
ὥσπερ λέγομεν, καὶ μέχρι τούτου δυοῖν αἰτίαι ὧν ἡμεῖς διωρί-
σαμεν ἔν τοῖς περὶ φύσεως ἡμέτεροι φαίνονται, τῆς τε ὕλης καὶ
τοῦ ὅθεν ἢ κίνησις, ἀμυδρῶς μέντοι καὶ οὐθὲν σαφῶς ἄλλ οἷον

TRADUZIONE: Cosicché, se si affermasse che, in certo modo, Empedocle ha detto – anzi, che per primo ha detto – che il bene e il male sono principi, si affermerebbe, probabilmente, cosa giusta, dal momento che la causa di tutti i beni è il bene stesso e la causa di tutti i mali è il

male stesso.

Pare, dunque, che costoro, come si è detto, abbiano raggiunto due sole delle “quattro” cause da noi distinte nei libri di *Fisica*, e precisamente: la causa materiale e la causa del movimento, ma in modo confuso e maldestro,

SPECIE: Idea di causa in generale.

87)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 985a, line 21 (19-23)

LUOGO:

νῶ πρός τὴν κοσμοποιίαν, καὶ ὅταν ἀπορήσῃ διὰ τίν αἰτίαν ἐξ ἀνάγκης ἐστί, τότε παρέλκει αὐτόν, ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις πάντα μᾶλλον **αἰτιᾶται** τῶν γιγνομένων ἢ νοῦν, καὶ Ἐμπεδοκλῆς ἐπὶ πλέον μὲν τούτου χρῆται τοῖς αἰτίοις, οὐ μὴν οὔθ' ἱκανῶς, οὔτ' ἐν τούτοις εὕρισκει τὸ ὁμολογούμενον.

TRADUZIONE: Lo stesso Anassagora, in effetti, nella costituzione dell'universo si serve dell'(Intelligenza) come di un *deus ex machina*, e solo quando si trova in difficoltà nel dar ragione della necessità di qualche cosa trae in scena l'Intelligenza; per il resto, invece, come causa delle cose che avvengono pone tutto, tranne che l'Intelligenza.

Empedocle fa un più ampio uso delle sue cause che non Anassagora, ma non se ne serve in modo adeguato o non riesce ad essere coerente.

SPECIE: Idea di causa in generale.

88)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 985a, line 22 (20-23)

LUOGO:

ἐξ ἀνάγκης ἐστί, τότε παρέλκει αὐτόν, ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις πάντα μᾶλλον αἰτιᾶται τῶν γιγνομένων ἢ νοῦν, καὶ Ἐμπεδοκλῆς ἐπὶ πλέον μὲν τούτου χρῆται τοῖς **αἰτίοις**, οὐ μὴν οὔθ' ἱκανῶς, οὔτ' ἐν τούτοις εὕρισκει τὸ ὁμολογούμενον.

TRADUZIONE: e solo quando si trova in difficoltà nel dar ragione della necessità di qualche cosa trae in scena l'Intelligenza; per il resto, invece, come causa delle cose che avvengono pone tutto, tranne che l'Intelligenza.

Empedocle fa un più ampio uso delle sue cause che non Anassagora, ma non se ne serve in modo adeguato o non riesce ad essere coerente. Spesso, almeno nel contesto del suo discorso, l'Amicizia separa e la Discordia riunisce.

SPECIE: Idea di causa in generale.

89)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 985b, line 21 (19-23)

LUOGO:

περὶ δὲ κινήσεως, ὅθεν ἢ πῶς ὑπάρξει τοῖς οὔσι, καὶ οὔτοι παραπλησίως τοῖς ἄλλοις ῥαθύμως ἀφείσαν. περὶ μὲν οὖν τῶν δύο **αἰτιῶν**, ὥσπερ λέγομεν, ἐπὶ τοσοῦτον ἔοικεν ἐζητῆσθαι παρὰ τῶν πρότερον.

Ἐν δὲ τούτοις καὶ πρὸ τούτων οἱ καλούμενοι Πυθαγόρειοι

TRADUZIONE: Per quanto concerne il movimento, donde esso derivi e come esista negli esseri, anche costoro, analogamente agli altri, in maniera sconsiderata hanno trascurato di indgare.

Circa le due cause in questione, come si è detto, risulta che i precedenti pensatori hanno spinto le loro ricerche fino a questo punto.

Contemporanei a questi filosofi, ed anche anteriori a questi, sono i cosiddetti Pitagorici.

SPECIE: Idea di causa in generale.

90)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 986a, line 15 (13-17)

LUOGO:

ἀλλ' οὐ δὴ χάριν ἐπερχόμεθα, τοῦτό ἐστιν ὅπως λάβωμεν καὶ παρὰ τούτων τίνας εἶναι τιθέασιν τὰς ἀρχὰς καὶ πῶς εἰς τὰς εἰρημένας ἐπίπτουσιν **αἰτίας**. φαίνονται δὴ καὶ οὗτοι τὸν ἀριθμὸν νομίζοντες ἀρχὴν εἶναι καὶ ὡς ὕλην τοῖς οὐσι καὶ ὡς πάθη τε καὶ ἕξεις, τοῦ δὲ ἀριθμοῦ

TRADUZIONE: Qui vi ritorniamo sopra, al fine di vedere, anche presso questi filosofi, quali sono i principi che essi pongono e in quale modo questi rientrano nell'ambito delle cause di cui abbiamo detto. Anche costoro sembrano ritenere che il numero sia principio non solo come costitutivo materiale degli esseri, ma anche come costitutivo delle proprietà e degli stati medesimi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

91)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 986b, line 5 (3-7)

LUOGO:

τὸ δ' ὅσαι παρὰ τῶν ἐτέρων, καὶ τίνες αὐταί εἰσιν. πῶς μέντοι πρὸς τὰς εἰρημένας **αἰτίας** ἐνδέχεται συνάγειν, σαφῶς μὲν οὐ διήρθρωται παρ' ἐκείνων, εἰκόσασι δ' ὡς ἐν ὕλης εἶδει τὰ στοιχεῖα τάττειν·

TRADUZIONE: Dall'uno e dagli altri si può ricavare questo soltanto: che i contrari sono i principi degli esseri; invece quanti e quali essi siano si ricava solamente dai Pitagorici. Ma neppure dai Pitagorici questi contrari sono stati analizzati in maniera così chiara da poter stabilire in che modo sia possibile ricondurli alle cause di cui abbiamo detto; sembra tuttavia che essi attribuiscono ai loro elementi la funzione di materia: infatti essi dicono che la sostanza è composta e costituita da questi elementi come parti immanenti ad essa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

92)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 986b, line 13 (12-15)

LUOGO:

εἰς
μὲν οὖν τὴν νῦν σκέψιν τῶν **αἰτίων** οὐδαμῶς συναρμόττει περὶ
αὐτῶν ὁ λόγος (οὐ γὰρ ὥσπερ ἔνιοι τῶν φυσιολόγων ἐν ὑπο-
θέμενοι τὸ ὄν ὁμῶς γεννῶσιν ὡς ἐξ ἕλης τοῦ ἐνός,

TRADUZIONE: [Ci sono poi altri filosofi i quali sostennero che l'universo è una realtà unica, ma non parlarono tutti allo stesso modo nè per quanto riguarda l'esattezza della trattazione, nè per quanto riguarda la determinazione di questa realtà.] Una discussione intorno a questi filosofi esula dall'esame delle cause che stiamo svolgendo ora: infatti, essi non procedono come alcuni filosofi naturalisti, i quali, pur ponendo l'essere come uno, fanno derivare le cose dall'uno come da materia, ma procedono in modo tutto diverso.

SPECIE: Idea di causa in generale.

93)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 988a, line 21 (20-23)

LUOGO:

ὁμῶς δὲ τοσοῦτόν γ' ἔχομεν ἐξ αὐτῶν,
ὅτι τῶν λεγόντων περὶ ἀρχῆς καὶ **αἰτίας** οὐθεὶς ἔξω τῶν ἐν
τοῖς περὶ φύσεως ἡμῖν διωρισμένων εἴρηκεν, ἀλλὰ πάντες
ἀμυδρῶς μὲν ἐκείνων δέ πως φαίνονται θιγγάνοντες.

TRADUZIONE: [Brevemente e per sommi capi abbiamo esaminato quali filosofi hanno discorso intorno ai principi e intorno alla verità, e in quale modo ne abbiano discorso.] Da questo esame abbiamo trattato le seguenti conclusioni: nessuno di coloro che hanno trattato del principio e della causa, ha parlato di altre cause all'infuori di quelle da noi distinte nei libri di *Fisica*, ma tutti, in certo qual modo, sembra abbiano accennato proprio a quelle, anche se in maniera confusa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

94)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 988b, line 16 (15-18)

LUOGO:

οὐ γὰρ ἀπλῶς ἀλλὰ κατὰ συμβεβηκὸς
λέγουσιν. -ὅτι μὲν οὖν ὀρθῶς διώριστα περὶ τῶν **αἰτίων** καὶ
πόσα καὶ ποῖα, μαρτυρεῖν εἰκόσιν ἡμῖν καὶ οὗτοι πάντες,
οὐ δυνάμενοι θιγεῖν ἄλλης αἰτίας,

TRADUZIONE: Sicchè accade loro, in certo senso, e di dire e di non dire che il bene è causa.

Essi, infatti, non dicono in senso vero e proprio che il bene è causa assoluta, ma lo dicono accidentalmente.

Dunque, che il numero e la natura delle cause siano stati da noi definiti con esattezza ci sembra che lo attestino anche tutti questi filosofi, in quanto non ne hanno saputo cogliere altre.

SPECIE: Idea di causa in generale.

95)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 988b, line 18 (16-19)

LUOGO:

-ὅτι μὲν οὖν ὀρθῶς διώρισται περὶ τῶν αἰτίων καὶ πόσα καὶ ποῖα, μαρτυρεῖν εἰκόασιν ἡμῖν καὶ οὗτοι πάντες, οὐ δυνάμενοι θιγεῖν ἄλλης **αἰτίας**, πρὸς δὲ τούτοις ὅτι ζητῆται αἰ ἀρχαὶ ἢ οὕτως ἅπασαι ἢ τινὰ τρόπον τοιοῦτον, δῆλον·

TRADUZIONE: Dunque, che il numero e la natura delle cause siano stati da noi definiti con esattezza ci sembra che lo attestino anche tutti questi filosofi, in quanto non ne hanno saputo cogliere altre. Inoltre, è evidente che si devono studiare tutti quanti i principi in questi (quattro) modi, oppure in qualcuno di questi (quattro) modi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

96)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 988b, line 27

LUOGO:

καὶ περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς ἐπιχειροῦντες τὰς **αἰτίας** λέγειν, καὶ περὶ πάντων φυσιολογοῦντες, τὸ τῆς κινήσεως αἴτιον ἀναιροῦσιν. ἔτι δὲ τῷ τὴν οὐσίαν μηθενὸς αἰτίαν τιθέναι μηδὲ τὸ τί ἐστι

TRADUZIONE: [infatti, essi pongono solamente gli elementi delle realtà corporee, ma non di quelle incorporee, mentre esistono anche realtà incorporee.]

Inoltre, pur cercando di indicare quali siano le cause della generazione e della corruzione, e pur spiegando tutte le cose da un punto di vista naturalistico, essi sopprimono la causa del movimento.

Per di più, errano perché non pongono la sostanza e l'esistenza come causa di alcuna cosa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

97)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 988b, line 28 (26-30)

LUOGO:

καὶ περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς ἐπιχειροῦντες τὰς αἰτίας λέγειν, καὶ περὶ πάντων φυσιολογοῦντες, τὸ τῆς κινήσεως **αἴτιον** ἀναιροῦσιν. ἔτι δὲ τῷ τὴν οὐσίαν μηθενὸς αἰτίαν τιθέναι μηδὲ τὸ τί ἐστι, καὶ πρὸς τούτοις τῷ ῥαδίως τῶν ἀπλῶν σωμάτων λέγειν ἀρχὴν ὅτιοῦν πλὴν γῆς,

TRADUZIONE: Inoltre, pur cercando di indicare quali siano le cause della generazione e della corruzione, e pur spiegando tutte le cose da un punto di vista naturalistico, essi sopprimono la causa del movimento.

Per di più, errano perché non pongono la sostanza e l'esistenza come causa di alcuna cosa.

Inoltre, errano anche perché additano come principio, in maniera semplicistica, uno qualsiasi dei corpi semplici, ad eccezione della terra

SPECIE: Idea di causa in generale.

98)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 989a, line 19 (18-21)

LUOGO:

-περὶ μὲν οὖν τῶν μίαν

τιθεμένων **αἰτίαν** οἷαν εἴπομεν, ἔστω ταῦτ εἰρημένα· τὸ δ' αὐτὸ κὰν εἴ τις ταῦτα πλείω τίθησιν, οἷον Ἐμπεδοκλῆς τέτ-
ταρά φησιν εἶναι σώματα τὴν ὕλην.

TRADUZIONE: Invece, se ciò che è posteriore per generazione è anteriore per natura, e ciò che è mescolato e composto è posteriore per generazione, allora sarebbe vero proprio il contrario di quanto s'è detto: l'acqua sarebbe anteriore all'aria e la terra all'acqua.

Sui filosofi che pongono una causa unica basti quanto si è detto.

Le stesse osservazioni valgono, però, anche per chi ammette un maggior numero di elementi. Valgono, per esempio, per Empedocle, il quale afferma che materia sono i quattro elementi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

99)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 990a, line 5 (3-7)

PASSO:

ὡς ὁμολογοῦντες τοῖς ἄλλοις φυσιολόγοις
ὅτι τό γε ὄν τοῦτ ἐστὶν ὅσον αἰσθητὸν ἐστὶ καὶ περιείληφεν ὁ
καλούμενος οὐρανός. τὰς δ' **αἰτίας** καὶ τὰς ἀρχάς, ὥσπερ
εἴπομεν, ἰκανὰς λέγουσιν ἐπαναβῆναι καὶ ἐπὶ τὰ ἀνωτέρω
τῶν ὄντων

TRADUZIONE: ed esauriscono le loro cause e i loro principi nella spiegazione di queste cose, come se fossero d'accordo, con gli altri filosofi naturalisti, che l'essere si riduce al sensibile e a ciò che è contenuto in quello che chiamiamo cielo. Ma come abbiamo detto, essi pongono cause e principi che sono in grado di portare anche agli esseri superiori, e che, anzi, sono più confacenti a questi che non alle dottrine fisiche.

SPECIE: Idea di causa in generale.

100)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 990a, line 19 (18-21)

PASSO:

ἔτι δὲ πῶς δεῖ

λαβεῖν **αἴτια** μὲν εἶναι τὰ τοῦ ἀριθμοῦ πάθη καὶ τὸν ἀριθμὸν
τῶν κατὰ τὸν οὐρανὸν ὄντων καὶ γιγνομένων καὶ ἐξ ἀρχῆς
καὶ νῦν, ἀριθμὸν δ' ἄλλον μηθένα εἶναι παρὰ τὸν ἀριθμὸν

TRADUZIONE: [Perciò, se non hanno detto assolutamente nulla del fuoco né della terra né degli altri corpi come questi, ciò è per la ragione che – a mio avviso – intorno ai sensibili essi non hanno nulla da dire, che sia a questi peculiare.]

Inoltre, in che senso si deve intendere che le proprietà del numero e il numero sono cause delle cose che sono nell'universo e delle cose che in esso si producono dall'origine fino ad

ora, e che d'altra parte non c'è altro numero fuori di questo numero del quale è costituito il mondo?

SPECIE: Idea di causa in generale.

101)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 990a, line 31 (30-32)

PASSO:

καίτοι κάκεινος ἀριθμὸς οἶεται
καὶ ταῦτα εἶναι καὶ τὰς τούτων **αἰτίας**, ἀλλὰ τοὺς μὲν νοη-
τοὺς αἰτίους τούτους δὲ αἰσθητοὺς.

TRADUZIONE: [oppure che si tratti di un altro numero oltre questo?] Platone afferma che è un numero diverso. Eppure, anch'egli ritiene che siano numeri e queste cose le loro cause; egli, però, ritiene che le cause siano i numeri intellegibili, e che gli altri siano invece numeri sensibili.

[Ora lasciamo da parte i Pitagorici, perché quanto si è detto a loro riguardo è sufficiente, e passiamo invece ai filosofi che pongono come principi le Forme e le Idee.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

102)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 990a, line 32 (30-34)

PASSO:

Πλάτων ἕτερον εἶναί φησιν· καίτοι κάκεινος ἀριθμὸς οἶεται
καὶ ταῦτα εἶναι καὶ τὰς τούτων αἰτίας, ἀλλὰ τοὺς μὲν νοη-
τοὺς **αἰτίους** τούτους δὲ αἰσθητοὺς.

Περὶ μὲν οὖν τῶν Πυθαγορείων ἀφείσθω τὰ νῦν (ἴκα-
νὸν γὰρ αὐτῶν ἄψασθαι τοσοῦτον)·

TRADUZIONE: Platone afferma che è un numero diverso. Eppure, anch'egli ritiene che siano numeri e queste cose le loro cause; egli, però, ritiene che le cause siano i numeri intellegibili, e che gli altri siano invece numeri sensibili.

Ora lasciamo da parte i Pitagorici, perché quanto si è detto a loro riguardo è sufficiente, e passiamo invece ai filosofi che pongono come principi le Forme e le Idee.

SPECIE: Idea di causa in generale.

103)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 990a, line 34 (33-36)

PASSO:

Περὶ μὲν οὖν τῶν Πυθαγορείων ἀφείσθω τὰ νῦν (ἴκα-
νὸν γὰρ αὐτῶν ἄψασθαι τοσοῦτον)· οἱ δὲ τὰς ἰδέας **αἰτίας**
τιθέμενοι πρῶτον μὲν ζητοῦντες τινδὶ τῶν ὄντων λαβεῖν τὰς
αἰτίας ἕτερα τούτοις ἴσα τὸν ἀριθμὸν ἐκόμισαν,

TRADUZIONE: Ora lasciamo da parte i Pitagorici, perché quanto si è detto a loro riguardo è sufficiente, e passiamo invece ai filosofi che pongono come principi le Forme e le Idee.

In primo luogo, costoro, cercando di cogliere le cause degli esseri sensibili, hanno introdotto entità soprasensibili in numero eguale rispetto ai sensibili:

SPECIE: Idea di causa in generale.

104)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 990b, line 2 (990 a35-990b4)

PASSO:

οἱ δὲ τὰς ἰδέας αἰτίας
τιθέμενοι πρῶτον μὲν ζητοῦντες τῶνδὲ τῶν ὄντων λαβεῖν τὰς
αἰτίας ἕτερα τούτοις ἴσα τὸν ἀριθμὸν ἐκόμισαν, ὥσπερ εἴ τις
ἀριθμῆσαι βουλόμενος ἐλαττόνων μὲν ὄντων οἶοιτο μὴ δυνή-
σεσθαι, πλείω δὲ ποιήσας ἀριθμοίη

TRADUZIONE: [Ora lasciamo da parte i Pitagorici, perché quanto si è detto a loro riguardo è sufficiente, e passiamo invece ai filosofi che pongono come principi le Forme e le Idee.]

In primo luogo, costoro, cercando di cogliere le cause degli esseri sensibili, hanno introdotto entità soprasensibili in numero eguale rispetto ai sensibili: come se uno, volendo contare degli oggetti, ritenesse di non poter far questo finché gli oggetti sono troppo pochi numerosi, e, invece, di poterli contare dopo averne aumentato il numero.

SPECIE: Idea di causa in generale.

105)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 990b, line 5 (3-6)

PASSO:

ἀριθμῆσαι βουλόμενος ἐλαττόνων μὲν ὄντων οἶοιτο μὴ δυνή-
σεσθαι, πλείω δὲ ποιήσας ἀριθμοίη (σχεδὸν γὰρ ἴσα-ἢ οὐκ
ἐλάττω-ἐστὶ τὰ εἶδη τούτοις περὶ ὧν ζητοῦντες τὰς **αἰτίας** ἐκ
τούτων ἐπὶ ἐκεῖνα προήλθον·

TRADUZIONE: [In primo luogo, costoro, cercando di cogliere le cause degli esseri sensibili, hanno introdotto entità soprasensibili in numero eguale rispetto ai sensibili:] come se uno, volendo contare degli oggetti, ritenesse di non poter far questo finché gli oggetti sono troppo pochi numerosi, e, invece, di poterli contare dopo averne aumentato il numero. Le Forme, infatti, sono di numero pressochè uguale – o comunque non inferiore – rispetto a quegli oggetti dai quali questi filosofi, con l'intento di ricercare quali ne fossero le cause, hanno preso le mosse per risalire a quelle. [Infatti per ogni singola cosa esiste una corrispettiva entità avente lo stesso nome;]

SPECIE: Idea di causa in generale.

106)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 991a, line 11 (11-13)

PASSO:

οὔτε γὰρ κινήσεως οὔτε μεταβολῆς οὐδεμιᾶς ἐστὶν **αἴτια** αὐτοῖς.
ἀλλὰ μὴν οὔτε πρὸς τὴν ἐπιστήμην οὐθὲν βοηθεῖ τὴν τῶν ἄλ-
λων (οὐδὲ γὰρ οὐσία ἐκεῖνα τούτων· ἐν τούτοις γὰρ ἂν ἦν),

TRADUZIONE: [Ma la difficoltà più grave che si potrebbe sollevare è la seguente: quale vantaggio apportano le Forme agli esseri sensibili, sia a quelli sensibili eterni, sia a quelli soggetti a generazione e a corruzione?] Infatti le Forme, rispetto a questi esseri, non sono causa né di movimento né di alcuna mutazione. Per di più, le Idee non giovano alla conoscenza delle cose sensibili (infatti non costituiscono la sostanza delle cose sensibili, altrimenti sarebbero a queste immanenti),
SPECIE: Idea di causa in generale.

107)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 991b, line 8 (7-8)

PASSO:

ὥστε δῆλον ὅτι ἐνδέχεται καὶ τᾶλλα καὶ εἶναι καὶ γίγνεσθαι διὰ τοιαύτας **αἰτίας** οἷας

TRADUZIONE: [E ci sono anche molte cose che si producono – per esempio una casa o un anello – delle quali non ammettiamo che esistano Idee.] Di conseguenza, è chiaro che anche tutte le altre cause possono essere e generarsi per opera delle cause dello stesso tipo di quelle che producono gli oggetti sopra menzionati.

SPECIE: Idea di causa in generale.

107)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 991b, line 9 (9-11)

PASSO:

-ἔτι εἴπερ εἰσὶν ἀριθμοὶ τὰ εἶδη, πῶς **αἰτιοί** ἔσονται, πότερον ὅτι ἕτεροι ἀριθμοὶ εἰσὶ τὰ ὄντα, οἷον ὁδὶ μὲν ὁ ἀριθμὸς ἄνθρωπος ὁδὶ δὲ Σωκράτης ὁδὶ δὲ Καλλίας,

TRADUZIONE: Inoltre, se le Forme sono numeri, in che modo potranno essere cause? Forse perché gli esseri sensibili sono altri numeri? Per esempio, questo dato numero è l'uomo, questo altro numero è Socrate, quest'altro ancora è Callia?

SPECIE: Idea di causa in generale.

108)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 991b, line 12 (10-14)

PASSO:

πότερον ὅτι ἕτεροι ἀριθμοὶ εἰσὶ τὰ ὄντα, οἷον ὁδὶ μὲν ὦν ἀριθμὸς ἄνθρωπος ὁδὶ δὲ Σωκράτης ὁδὶ δὲ Καλλίας. τί οὖν ἐκεῖνοι τούτοις **αἰτιοί** εἰσιν. οὐδὲ γὰρ εἰ οἱ μὲν ἀτίδιοι οἱ δὲ μή, οὐδὲν διοίσει. εἰ δ' ὅτι λόγοι ἀριθμῶν πάνταῦθα, οἷον ἡ συμφωνία, δῆλον ὅτι ἐστὶν ἔν γέ τι ὦν εἰσὶ λόγοι.

TRADUZIONE: [Inoltre, se le Forme sono numeri, in che modo potranno essere cause? Forse perché gli esseri sensibili sono altri numeri?] Per esempio, questo dato numero è l'uomo, questo altro numero è Socrate, quest'altro ancora è Callia? E perché mai quei numeri sono

cause di questi? In effetti, il fatto che gli uni siano eterni e gli altri no, non ha alcuna importanza. Se la ragione, invece, sta nel fatto che le cose sensibili sono costituite da rapporti numerici (come per esempio l'armonia), allora è chiaro che esiste un qualcosa di cui i numeri sono rapporto.

SPECIE: Idea di causa in generale.

109)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 992a, line 25 (23-27)

PASSO:

ὥστ' ἐξ οὗ λόγου γραμμῆ
ἔστι, καὶ στιγμῆ ἔστιν. -ὅλως δὲ ζητούσης τῆς σοφίας περὶ
τῶν φανερῶν τὸ **αἷτιον**, τοῦτο μὲν εἰάκαμεν (οὐθὲν γὰρ λέγομεν
περὶ τῆς αἰτίας ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς μεταβολῆς), τὴν δ' οὐσίαν
οἰόμενοι λέγειν αὐτῶν ἑτέρας μὲν οὐσίας εἶναί φαμεν,

TRADUZIONE: D'altra parte, è necessario che ci sia un limite delle linee; e, di conseguenza, l'argomento che dimostra l'esistenza della linea, dimostra anche l'esistenza del punto.

E, in generale, mentre la sapienza ha come oggetto di ricerca la causa dei fenomeni, noi abbiamo trascurato proprio questo (infatti, non diciamo nulla della causa da cui deriva il movimento) e, credendo di esprimere la sostanza di essi, affermiamo l'esistenza di altre sostanze.

SPECIE: Idea di causa in generale.

110)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 992a, line 26 (24-28)

PASSO:

-ὅλως δὲ ζητούσης τῆς σοφίας περὶ
τῶν φανερῶν τὸ αἷτιον, τοῦτο μὲν εἰάκαμεν (οὐθὲν γὰρ λέγομεν
περὶ τῆς **αἰτίας** ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς μεταβολῆς), τὴν δ' οὐσίαν
οἰόμενοι λέγειν αὐτῶν ἑτέρας μὲν οὐσίας εἶναί φαμεν, ὅπως
δ' ἐκείναι τούτων οὐσίαι, διὰ κενῆς λέγομεν·

TRADUZIONE: D'altra parte, è necessario che ci sia un limite delle linee; e, di conseguenza, l'argomento che dimostra l'esistenza della linea, dimostra anche l'esistenza del punto.

E, in generale, mentre la sapienza ha come oggetto di ricerca la causa dei fenomeni, noi abbiamo trascurato proprio questo (infatti, non diciamo nulla della causa da cui deriva il movimento) e, credendo di esprimere la sostanza di essi, affermiamo l'esistenza di altre sostanze. Ma quando si tratta di spiegare il modo in cui queste ultime sono sostanze di quelle, parliamo a vuoto.

SPECIE: Idea di causa in generale.

111)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 993a, line 11 (11-13)

PASSO:

Ὅτι μὲν οὖν τὰς εἰρημένας ἐν τοῖς φυσικοῖς **αἰτίας**
ζητεῖν εἰκόσασιν πάντες, καὶ τούτων ἐκτὸς οὐδεμίαν ἔχομεν ἂν
εἰπεῖν, δηλὸν καὶ ἐκ τῶν πρότερον εἰρημένων·

TRADUZIONE: [eppure dovrebbe essere così, se gli elementi di cui sono costituite tutte le cose sono gli stessi, così come tutti i suoni composti risultano dai suoni elementari.]

Dunque, da ciò che sopra si è detto, risulta evidente che tutti i filosofi sembrano aver ricercato le cause da noi stabilite nella *Fisica*, e che non si può parlare di alcun'altra causa all'infuori di queste.

SPECIE: Idea di causa in generale.

112)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 993b, line 8

PASSO:

ἴσως δὲ καὶ τῆς χαλεπότητος οὐσης κατὰ δύο
τρόπους, οὐκ ἐν τοῖς πράγμασιν ἀλλ' ἐν ἡμῖν τὸ **αἴτιον**
αὐτῆς: ὥσπερ γὰρ τὰ τῶν νυκτερίδων ὄμματα πρὸς τὸ
φέγγος ἔχει τὸ μεθ' ἡμέραν, οὕτω καὶ τῆς ἡμετέρας ψυχῆς

TRADUZIONE: [invece, il fatto che si possa raggiungere la verità in generale e non nei particolari, mostra le difficoltà di essa.] E fors'anche, poiché vi sono due tipi di difficoltà, la causa della difficoltà della ricerca della verità non sta nelle cose ma in noi. Infatti, come gli occhi delle nottole si comportano nei confronti della luce del giorno, così anche l'intelligenza che è nella nostra anima si comporta nei confronti delle cose che, per natura loro, sono le più evidenti di tutte.

SPECIE: Idea di causa in generale.

113)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 993b, line 19 (18-20)

PASSO:

παρὰ μὲν γὰρ ἐνίων παρειλήφασιν τινὰς δόξας, οἱ δὲ τοῦ
γενέσθαι τούτους **αἴτιοι** γεγονάσιν. ὀρθῶς δ' ἔχει καὶ τὸ κα-
λεῖσθαι τὴν φιλοσοφίαν ἐπιστήμην τῆς ἀληθείας. θεωρητικῆς
μὲν γὰρ τέλος ἀλήθεια πρακτικῆς δ' ἔργον·

TRADUZIONE: Lo stesso vale anche per coloro che hanno parlato della verità: da alcuni abbiamo ricevuto certe dottrine, ma altri sono stati la causa che permise che quelli si formassero.

È anche giusto denominare la filosofia scienza della verità, perché il fine della scienza teoretica è la verità, mentre il fine della pratica è l'azione. (Infatti, coloro che hanno per fine l'azione, anche se osservano come stanno le cose, non tendono alla conoscenza di ciò che è eterno ma solo di ciò che è relativo ad una determinata circostanza e in un determinato momento).

SPECIE: Idea di causa in generale.

114)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 993b, line 24 (23-26)

PASSO:

οὐκ ἴσμεν δὲ τὸ ἀληθὲς ἄνευ τῆς
αἰτίας: ἕκαστον δὲ μάλιστα αὐτὸ τῶν ἄλλων καθ' ὃ καὶ
τοῖς ἄλλοις ὑπάρχει τὸ συνώνυμον (οἷον τὸ πῦρ θερμότατον·
καὶ γὰρ τοῖς ἄλλοις τὸ αἷτιον τοῦτο τῆς θερμότητος)·

TRADUZIONE: [non tendono alla conoscenza di ciò che è eterno ma solo di ciò che è relativo ad una determinata circostanza e in un determinato momento.] Ora non non conosciamo il vero senza conoscere la causa. Ma ogni cosa che possiede in grado supremo la natura che le è propria, costituisce la causa in virtù della quale anche alle altre conviene quella stessa natura: [per esempio, il fuoco è caldo in grado massimo, perché è causa del calore nelle altre cose. Pertanto ciò che è causa dell'esser vero delle cose che da esso dipendono, deve essere vero più di tutte le altre.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

115)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 993b, line 27 (25- 29)

PASSO:

(οἷον τὸ πῦρ θερμότατον·
καὶ γὰρ τοῖς ἄλλοις τὸ αἷτιον τοῦτο τῆς θερμότητος)· ὥστε
καὶ ἀληθέστατον τὸ τοῖς ὑστέροις **αἷτιον** τοῦ ἀληθέσιν εἶναι.
διὸ τὰς τῶν αἰεὶ ὄντων ἀρχὰς ἀναγκαῖον αἰεὶ εἶναι ἀληθε-
στάτας

TRADUZIONE: Ma ogni cosa che possiede in grado supremo la natura che le è propria, costituisce la causa in virtù della quale anche alle altre conviene quella stessa natura: per esempio, il fuoco è caldo in grado massimo, perché è causa del calore nelle altre cose. Pertanto ciò che è causa dell'esser vero delle cose che da esso dipendono, deve essere vero più di tutte le altre. È quindi necessario che le cause degli esseri eterni siano vere più di tutte le altre:

SPECIE: Idea di causa in generale.

116)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 993b, line 29 (28-31)

PASSO:

διὸ τὰς τῶν αἰεὶ ὄντων ἀρχὰς ἀναγκαῖον αἰεὶ εἶναι ἀληθε-
στάτας (οὐ γὰρ ποτε ἀληθεῖς, οὐδ' ἐκείναις **αἷτιόν** τί ἐστι τοῦ
εἶναι, ἀλλ' ἐκείναις τοῖς ἄλλοις), ὥσθ' ἕκαστον ὡς ἔχει τοῦ
εἶναι, οὕτω καὶ τῆς ἀληθείας.

TRADUZIONE: Pertanto ciò che è causa dell'esser vero delle cose che da esso dipendono, deve essere vero più di tutte le altre. È quindi necessario che le cause degli esseri eterni siano vere più di tutte le altre: infatti esse non sono vere solo talvolta, e non c'è una ulteriore causa del loro essere, ma sono esse le cause dell'essere delle altre cose. Sicché ogni cosa possiede tanto di verità quanto possiede di essere.

SPECIE: Idea di causa in generale.

117)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 994a, line 2 (1-4)

PASSO:

Ἀλλὰ μὴν ὅτι γ' ἔστιν ἀρχὴ τις καὶ οὐκ ἄπειρα τὰ
αἴτια τῶν ὄντων οὔτ' εἰς εὐθυωρίαν οὔτε κατ' εἶδος, δῆλον.

TRADUZIONE: Sicché ogni cosa possiede tanto di verità quanto possiede di essere. Inoltre, che esista un principi primo e che le cause degli esseri non siano né una serie infinita (nell'ambito di una stessa specie), né un numero infinito di specie, è evidente.

[In effetti, per quanto riguarda la causa materiale, non è possibile derivare una cosa dall'altra Procedendo all'infinito: per esempio la carne dalla terra, la terra dall'aria, l'aria dal fuoco, senza mai fermarsi.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

118)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 994a, line 12 (10-14)

PASSO:

τοῦ τί ἦν εἶναι δ' ὡσαύτως. τῶν γὰρ μέσων, ὧν ἐστὶ
καὶ ἐπὶ
τι ἔσχατον καὶ πρότερον, ἀναγκαῖον εἶναι τὸ πρότερον **αἴτιον**
τῶν μετ' αὐτό. εἰ γὰρ εἰπεῖν ἡμᾶς δεοί τί τῶν τριῶν αἴτιον,
τὸ πρῶτον ἐροῦμεν·

TRADUZIONE: [E lo stesso vale anche per la causa formale.]

Infatti quando si tratta di termini intermedi e che si trovano tra un ultimo e un primo, è necessario che il termine che è primo sia causa di quelli che ad essi seguono. Se infatti dovessimo rispondere alla domanda quale è la causa di due termini in serie, noi risponderemmo che è il primo, perché la causa non è certamente l'ultimo termine, giacché l'ultimo non è causa di nulla;

SPECIE: Idea di causa in generale.

119)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 994a, line 13 (13-15)

PASSO:

εἰ γὰρ εἰπεῖν ἡμᾶς δεοί τί τῶν τριῶν **αἴτιον**,
τὸ πρῶτον ἐροῦμεν· οὐ γὰρ δὴ τό γ' ἔσχατον, οὐδενὸς γὰρ τὸ
τελευταῖον· ἀλλὰ μὴν οὐδέ τὸ μέσον, ἐνὸς γάρ

TRADUZIONE: Se infatti dovessimo rispondere alla domanda quale è la causa di due termini in serie, noi risponderemmo che è il primo, perché la causa non è certamente l'ultimo termine, giacché l'ultimo non è causa di nulla; ma non lo è neppure il termine intermedio, perché esso è causa di uno solo dei tre termini:

SPECIE: Idea di causa in generale.

120)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 994a, line 19 (18-21)

PASSO:

ὥστ' εἶπερ μηδέν ἐστι
πρῶτον, ὅλως **αἷτιον** οὐδέν ἐστιν. -ἀλλὰ μὴν οὐδ' ἐπὶ τὸ κάτω
οἶόν τε εἰς ἄπειρον ἰέναι, τοῦ ἄνω ἔχοντος ἀρχήν, ὥστ' ἐκ πυ-
ρὸς μὲν ὕδωρ, ἐκ δὲ τούτου γῆν,

TRADUZIONE: Dei termini che sono infiniti in questo modo, e dell'infinito in generale, tutti gli elementi sono in pari modo termini intermedi fino al termine che è presente. Cosicché, se nulla è primo, non c'è affatto causa.

Ma se c'è un principio risalendo nella serie delle cause, non è possibile procedere all'infinito neppure discendendo nella serie delle cause, quasi che l'acqua dovesse derivare dal fuoco e la terra dall'acqua, [e in questo modo dovesse derivare sempre un qualche elemento di altro genere da uno precedente.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

121)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 994b, line 28 (26-30)

PASSO:

καὶ ἀπείρω οὐδενὶ ἔστιν
εἶναι· εἰ δὲ μή, οὐκ ἄπειρόν γ' ἐστὶ τὸ ἀπείρω εἶναι. -ἀλλὰ
μὴν καὶ εἰ ἄπειρά γ' ἦσαν πλήθει τὰ εἶδη τῶν **αἷτιων**, οὐκ
ἂν ἦν οὐδ' οὕτω τὸ γινώσκειν· τότε γὰρ εἰδέναι οἰόμεθα
ὅταν τὰ αἷτια γνωρίσωμεν·

TRADUZIONE: [E la linea nel suo insieme deve pensarla qualcosa in noi che non si muova da una parte ad un'altra. – E neppure può esistere qualcosa che sia per sua essenza infinito;] e se esistesse, non sarebbe comunque infinita l'essenza dell'infinito!

D'altra parte, se fossero infinite per numero le specie delle cause, il conoscere non sarebbe possibile neppure in questo caso. Infatti noi riteniamo di conoscere, quando conosciamo le cause.

SPECIE: Idea di causa in generale.

122)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 994b, line 30 (29-32)

PASSO:

τότε γὰρ εἰδέναι οἰόμεθα
ὅταν τὰ **αἷτια** γνωρίσωμεν· τὸ δ' ἄπειρον κατὰ τὴν πρόσθε-
σιν οὐκ ἔστιν ἐν πεπερασμένῳ διεξελθεῖν.
Αἱ δ' ἀκροάσεις κατὰ τὰ ἔθη συμβαίνουσιν·

TRADUZIONE: [E neppure può esistere qualcosa che sia per sua essenza infinito; e se esistesse, non sarebbe comunque infinita l'essenza dell'infinito!]

D'altra parte, se fossero infinite per numero le specie delle cause, il conoscere non sarebbe possibile neppure in questo caso. Infatti noi riteniamo di conoscere, quando conosciamo le cause. Ma non è possibile procedere all'infinito per successive aggiunzioni, in un tempo finito.

[L'efficacia delle lezioni dipende dalle abitudini degli uditori.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

123)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 995a, line 19 (17-20)

PASSO:

ἅπαντα γὰρ ἴσως ἡ φύσις ἔχει ὕλην. διὸ σκεπτέον
πρῶτον τί ἐστὶν ἡ φύσις· οὕτω γὰρ καὶ περὶ τίνων ἡ φυσικὴ
δῆλον ἔσται καὶ εἰ μιᾶς ἐπιστήμης ἢ πλειόνων τὰ **αἴτια** καὶ
τὰς ἀρχὰς θεωρῆσαι ἐστίν.

TRADUZIONE: [Non bisogna poi esigere in ogni cosa il rigore matematico, ma solo in quelle cose che non hanno materia.] Per questo, il metodo della matematica non si adatta alla fisica. Infatti, tutta quanta la natura, senza dubbio, ha materia. Perciò bisogna, prima, esaminare che cos'è la natura; e in questo modo risulterà chiaro quale sia l'oggetto della fisica. E risulterà chiaro, anche, se appartenga ad una sola scienza o a molte l'esame delle cause e dei principi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

124)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 995b, line 6 (4-8)

PASSO:

-ἔστι δ' ἀπορία πρώτη
μὲν περὶ ὧν ἐν τοῖς πεφροισμασμένοις διηπορήσαμεν, πότε-
ρον μιᾶς ἢ πολλῶν ἐπιστημῶν θεωρῆσαι τὰς **αἰτίας**· καὶ πό-
τερον τὰς τῆς οὐσίας ἀρχὰς τὰς πρώτας ἐστὶ τῆς ἐπιστήμης
ιδεῖν μόνον ἢ καὶ περὶ τῶν ἀρχῶν ἐξ ὧν δεικνύουσι πάντες,

TRADUZIONE: La prima difficoltà riguarda una questione di cui si è già trattato nella parte introduttiva: se cioè l'indagine intorno alle cause sia compito di una sola scienza o di più di una.

Comporta pure difficoltà il sapere se sia compito della nostra scienza considerare i principi primi della sostanza soltanto, ovvero anche i principi su cui si fondano tutte le dimostrazioni: per esempio se sia possibile o no affermare e negare allo stesso tempo la medesima cosa, e gli altri principi di questo tipo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

125)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 996a, line 20 (18-22)

PASSO:

Πρῶτον μὲν οὖν περὶ ὧν πρῶτον εἶπομεν, πότερον μιᾶς
ἢ πλειόνων ἐστὶν ἐπιστημῶν θεωρῆσαι πάντα τὰ γένη τῶν
αἰτίων. μιᾶς μὲν γὰρ ἐπιστήμης πῶς ἂν εἴη μὴ ἐναντίας
οὐσας τὰς ἀρχὰς γνωρίζειν, ἔτι δὲ πολλοῖς τῶν ὄντων οὐχ
ὑπάρχουσι πάσαι·

TRADUZIONE: Esaminiamo, dunque, innanzitutto, la questione che abbiamo enunciato per prima: se lo studio di tutti i generi di cause sia il compito di una sola scienza o di più scienze. Ma come potrebbe essere compito di una sola scienza il conoscere tutti i principi, dal momento che questi non sono contrari? Inoltre, in molti esseri non sono presenti tutti i principi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

126)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 996b, line 2 (1-4)

PASSO:

εἴ γε πλείους ἐπιστῆμαι τῶν **αἰτίων** εἰσὶ καὶ ἕτερα ἕτερας
ἀρχῆς, τίνα τούτων φατέον εἶναι τὴν ζητουμένην, ἢ τίνα μά-
λιστα τοῦ πράγματος τοῦ ζητουμένου ἐπιστήμονα τῶν ἐχόντων

TRADUZIONE: [infatti, mentre nelle altre arti, e perfino nelle arti manuali, come quelle del falegname o del calzolaio, si motiva tutto adducendo come ragione il meglio e il peggio, le matematiche non svolgono alcuna considerazione circa le cose buone e cattive).]

D'altro canto, se le scienze delle cause sono più di una, e se dei diversi principi ci sono diverse scienze, quale di queste si dovrà dire che è la scienza da noi ricercata, o chi, fra coloro che posseggono quelle scienze, dovremo dire che meglio conosce l'oggetto della nostra ricerca?

SPECIE: Idea di causa in generale.

127)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 996b, line 6 (5-8)

PASSO:

ἐνδέχεται γὰρ τῷ αὐτῷ πάντας τοὺς τρόπους τοὺς τῶν
αἰτίων ὑπάρχειν, οἷον οἰκίας ὅθεν μὲν ἡ κίνησις ἢ τέχνη
καὶ ὁ οἰκοδόμος, οὗ δ' ἔνεκα τὸ ἔργον, ὕλη δὲ γῆ καὶ λίθοι,
τὸ δ' εἶδος ὁ λόγος.

TRADUZIONE: [quale di queste si dovrà dire che è la scienza da noi ricercata, o chi, fra coloro che posseggono quelle scienze, dovremo dire che meglio conosce l'oggetto della nostra ricerca?] Può darsi il caso, in effetti, che nel medesimo oggetto siano presenti tutti i tipi di cause; prendiamo ad esempio una casa: la causa motrice di essa sono l'arte e il costruttore, la causa finale è l'opera, la causa materiale sono la terra e le pietre, e la causa formale è l'essenza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

128)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 996b, line 13 (12-14)

PASSO:

ἢ τοῦ τέλους καὶ πάραθοῦ τοιαύτη (τούτου γὰρ ἔνεκα
τάλλα), ἢ δὲ τῶν πρώτων **αἰτίων** καὶ τοῦ μάλιστα ἐπιστητοῦ
διωρίσθη εἶναι, ἢ τῆς οὐσίας ἂν εἶη τοιαύτη.

TRADUZIONE: [Infatti, in quanto è scienza sovrana e più di tutte degna di far da guida, e in quanto ad essa tutte le altre scienze, come ancelle, giustamente non possono replicare, la scienza del fine e del bene sembra tale da esigere la denominazione di sapienza (in funzione del fine, infatti, sono tutte le altre cose).] Invece, in quanto la sapienza è stata definita come

scienza delle cause prime e di ciò che è massimamente conoscibile, tale sembrerebbe essere la scienza della sostanza. [Infatti, fra coloro che conoscono la medesima cosa secondo differenti modi, noi diciamo che conosce di più che cos'è la cosa colui che la conosce nel suo essere che non colui che la conosce nel suo non-essere;]

SPECIE: Idea di causa in generale.

129)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 996b, line 25 (24-27)

PASSO:

ΤΟΥΤΟ Δ' ἕτερον καὶ ἀντικείμενον τῷ τέλει, ὥστ' ἄλλης ἂν δόξειεν ἐπιστήμης εἶναι τὸ θεωρῆσαι τῶν **αἰτίων** τούτων ἕκαστον. -ἀλλὰ μὴν καὶ περὶ τῶν ἀποδεικτικῶν ἀρχῶν, πότερον μίᾳς ἐστὶν ἐπιστήμης ἢ πλειόνων, ἀμφισβητήσιμόν ἐστιν

TRADUZIONE: [Per contro, riteniamo di aver conoscenza delle generazioni, delle azioni e di ogni specie di mutamento, quando conosciamo il principio motore, e questo principio è diverso e opposto alla causa finale.] In conclusione, sembrerebbe essere oggetto di una diversa scienza lo studio di ciascuna di queste cause.

C'è, poi, anche questa questione: se spetti ad una sola scienza ovvero a più scienze lo studio dei principi della dimostrazione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

130)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 997b, line 3 (1-5)

PASSO:

πλείω γένη τετύχηκεν ὄντα τῶν οὐσιῶν, οἷον οἱ λέγοντες τά τε εἶδη καὶ τὰ μεταξύ, περὶ ἃ τὰς μαθηματικὰς εἶναι φασιν ἐπιστήμας, ὡς μὲν οὖν λέγομεν τὰ εἶδη **αἰτία** τε καὶ οὐσίας εἶναι καθ' ἑαυτὰς εἴρηται ἐν τοῖς πρώτοις λόγοις περὶ αὐτῶν.

TRADUZIONE: E si deve dire che esiste un solo genere o che esistono diversi generi di queste sostanze, come vogliono coloro che affermano l'esistenza di Forme e di Enti intermedi (che, secondo loro, sarebbero l'oggetto delle conoscenze matematiche)?

Ora, in quale senso diciamo che le Forme sono cause e sostanze per sé, abbiamo già detto in precedenza. [Fra le molteplici assurdità che presenta tale dottrina, la maggiore consiste nell'affermare, da un canto, che ci sono altre realtà oltre a quelle che esistono]

SPECIE: Idea di causa in generale.

131)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 997b, line 23 (21-24)

PASSO:

γὰρ ταῦτα ἀδύνατον εἶναι παρὰ τὰ αἰσθητὰ διὰ τὰς αὐτὰς **αἰτίας**· εἰ γὰρ ἐστὶν αἰσθητὰ μεταξύ καὶ αἰσθήσεις, δῆλον ὅτι καὶ ζῶα ἔσονται μεταξύ αὐτῶν τε καὶ τῶν φθαρτῶν.

TRADUZIONE: Lo stesso deve dirsi anche dalle cose che costituiscono l'oggetto di indagine dell'ottica e di quelle che costituiscono l'oggetto di indagine dell'armonica matematica. Infatti, è impossibile che queste esistano oltre i sensibili, per le medesime ragioni. In effetti, se ci sono esseri sensibili intermedi, ci saranno anche sensazioni intermedie, ed è evidente che ci saranno anche animali intermedi fra gli animali in sé e gli animali corruttibili.

SPECIE: Idea di causa in generale.

132)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 999a, line 18 (16-19)

PASSO:

πάλιν δὲ πῶς αὖ δεῖ ταύτας ἀρχὰς ὑπο-
λαβεῖν οὐ ῥάδιον εἶπείν. τὴν μὲν γὰρ ἀρχὴν δεῖ καὶ τὴν
αἰτίαν εἶναι παρὰ τὰ πράγματα ὧν ἀρχή, καὶ δύνασθαι
εἶναι χωριζομένην αὐτῶν·

TRADUZIONE: [In base a tutto questo risulta che le specie che vengono predicate degli individui sono principi a maggior ragione che non i generi.] D'altra parte, d'accapo, non è facile dire come si debbano concepire questi principi. Infatti, bisogna che il principio e la causa sussistano al di fuori delle cose di cui sono principio, e che possano esistere separati da esse. Ma per quale motivo si potrebbe ammettere qualcosa di esistente al di fuori degli individui, se non perché esso è universale e si predica di tutte le cose?

SPECIE: Idea di causa in generale.

133)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1000a, line 8 (7-10)

PASSO:

εἰ μὲν γὰρ αἱ αὐταί,
πῶς τὰ μὲν φθαρτὰ τὰ δὲ ἄφθαρτα, καὶ διὰ τί **αἰτίαν**,
οἱ μὲν οὖν περὶ Ἡσίοδον καὶ πάντες ὅσοι θεολόγοι
μόνον ἐφρόντισαν τοῦ πιθανοῦ τοῦ πρὸς αὐτούς,

TRADUZIONE: [Una difficoltà a nessun'altra inferiore, tralasciata e dai filosofi contemporanei e dai filosofi precedenti, è questa: i principi delle cose corruttibili ed i principi di quelle incorruttibili sono gli stessi o sono diversi?]

Se sono gli stessi, come mai le une sono corruttibili e le altre incorruttibili? I seguaci di Esiodo e tutti quanti i teologi si sono preoccupati di dire unicamente ciò che loro pareva convincente e si sono scordati di noi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

134)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1000a, line 15 (14-17)

PASSO:

καίτοι περὶ αὐτῆς τῆς προσφο-
ρᾶς τῶν **αἰτίων** τούτων ὑπὲρ ἡμᾶς εἰρήκασιν· εἰ μὲν γὰρ
χάριν ἡδονῆς αὐτῶν θιγγάνουσιν, οὐθὲν αἴτια τοῦ εἶναι τὸ
νέκταρ καὶ ἡ ἀμβροσία, εἰ δὲ τοῦ εἶναι,

TRADUZIONE: [Evidentemente, a loro il significato di tali termini doveva essere ben noto;] ma ciò che hanno detto della applicazione di queste cause sta al di sopra della nostra capacità di comprendere. Se, infatti, gli dèi gustano queste bevande per piacere, allora non sono il nettare e l'ambrosia la causa del loro essere, come è possibile che gli esseri siano eterni; se, invece, sono causa del loro essere, [come è possibile che gli dèi siano eterni, avendo bisogno di nutrimento?)]

SPECIE: Idea di causa in generale.

135)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1000a, line 22 (22-24)

PASSO:

ἐπεὶ δὲ οὐτε αἰτίαν λέγουσιν
οὐτε εὐλογον οὕτως ἔχειν, δῆλον ὡς οὐχ αἱ αὐταὶ ἀρχαὶ
οὐδὲ αἰτίαι αὐτῶν ἂν εἶεν.

TRADUZIONE: [Bisogna, invece, cercare di imparare da coloro che dimostrano ciò che dicono, chiedendo loro per quale ragione gli esseri che derivano dai medesimi principi sono, alcuni, per natura esterni, mentre altri sono soggetti a corruzione.] Ma, poiché essi non forniscono la ragione di ciò, e poiché, d'altra parte, non è ragionevole che sia così, è evidente che i principi e le cause degli uni e degli altri non possono essere gli stessi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

136)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1000a, line 24 (22-26)

PASSO:

ἐπεὶ δὲ οὐτε αἰτίαν λέγουσιν
οὐτε εὐλογον οὕτως ἔχειν, δῆλον ὡς οὐχ αἱ αὐταὶ ἀρχαὶ
οὐδὲ αἰτίαι αὐτῶν ἂν εἶεν. καὶ γὰρ ὄνπερ οἰηθείη λέγειν
ἂν τις μάλιστα ὁμολογουμένως αὐτῷ, Εμπεδοκλῆς, καὶ
οὗτος ταῦτόν πέποιθεν·

TRADUZIONE: Ma, poiché essi non forniscono la ragione di ciò, e poiché, d'altra parte, non è ragionevole che sia così, è evidente che i principi e le cause degli uni e degli altri non possono essere gli stessi. Infatti, anche Empedocle, che pure potrebbe considerarsi come colui che ha parlato nella maniera più coerente, ebbene, anch'egli è caduto nel medesimo errore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

137)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1003a, line 27 (26-29)

PASSO:

ἐπεὶ δὲ τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς ἀκρο-
τάτας αἰτίας ζητοῦμεν, δῆλον ὡς φύσεώς τινος αὐτὰς
ἀναγκαῖον εἶναι καθ' αὐτήν. εἰ οὖν καὶ οἱ τὰ στοιχεῖα τῶν
ὄντων ζητοῦντες ταύτας τὰς ἀρχὰς ἐζήτουν,

TRADUZIONE: [infatti nessuna delle altre scienze considera l'essere in quanto essere universal, ma, dopo aver delimitato una parte di esso, ciascuna studia le caratteristiche di questa parte. Così fanno, ad esempio, le matematiche.]

Orbene, poiché ricerchiamo le cause e i principi supremi, è evidente che questi devono essere cause e principi di una realtà che è per sé. Se, dunque, anche coloro che ricercavano gli elementi degli esseri, ricercavano questi principi (supremi), [necessariamente quegli elementi non erano elementi dell'essere accidentale, ma dell'essere come essere.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

138)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1003a, line 31 (29-32)

PASSO:

ὄντων ζητοῦντες ταύτας τὰς ἀρχὰς ἐζήτουν, ἀνάγκη καὶ τὰ
στοιχεῖα τοῦ ὄντος εἶναι μὴ κατὰ συμβεβηκὸς ἀλλ' ἢ
ὄν· διὸ καὶ ἡμῖν τοῦ ὄντος ἢ ὄν τὰς πρώτας **αἰτίας**
ληπτέον.

TRADUZIONE: Se, dunque, anche coloro che ricercavano gli elementi degli esseri, ricercavano questi principi (supremi), necessariamente quegli elementi non erano elementi dell'essere accidentale, ma dell'essere come essere.

[L'essere si dice in molteplici significati, ma sempre in riferimento ad una unità e ad una realtà determinata.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

139)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1003b, line 24 (22-26)

PASSO:

εἰ δὴ τὸ
ὄν καὶ τὸ ἓν ταῦτόν καὶ μία φύσις τῷ ἀκολουθεῖν ἀλλή-
λοις ὡσπερ ἀρχὴ καὶ **αἴτιον**, ἀλλ' οὐχ ὡς ἐνὶ λόγῳ δηλού-
μενα (διαφέρει δὲ οὐθὲν οὐδ' ἂν ὁμοίως ὑπολάβωμεν, ἀλλὰ
καὶ πρὸ ἔργου μᾶλλον).

TRADUZIONE: Ora, l'essere e l'uno sono una medesima cosa ed una realtà unica, in quanto si implicano reciprocamente l'un l'altro (così come si implicano, reciprocamente, principio e causa), anche se non sono esprimibili con un'unica nozione. (Ma non cambierebbe nulla anche se noi li considerassimo identici altresì nella nozione: ché, anzi, risulterebbe di vantaggio). [Infatti, significano la medesima cosa le espressioni “uomo” e “un uomo”, e così pure “uomo” e “è uomo”];

SPECIE: Idea di causa in generale.

140)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1006a, line 18 (16-20)

PASSO:

δείξαι λέγω διαφέρειν καὶ τὸ ἀποδείξαι, ὅτι ἀποδει-
κνύων μὲν ἂν δόξειεν αἰτεῖσθαι τὸ ἐν ἀρχῇ, ἄλλου δὲ τοῦ
τοιούτου **αἰτίου** ὄντος ἔλεγχος ἂν εἶη καὶ οὐκ ἀπόδειξις. ἀρχὴ

δὲ πρὸς ἅπαντα τὰ τοιαῦτα οὐ τὸ ἀξιοῦν ἢ εἶναί τι λέγειν
ἢ μὴ εἶναι

TRADUZIONE: E la differenza fra la dimostrazione per via di confutazione e la dimostrazione vera e propria consiste in questo: che, se uno volesse dimostrare, cadrebbe palesemente in una petizione di principio; invece, se causa di questo fosse un altro, allora si tratterebbe di confutazione e non di dimostrazione. Il punto di partenza, in tutti questi casi, non consiste nell'esigere che l'avversario dica che qualcosa o è, oppure che non è [(egli, infatti, potrebbe subito obiettare che questo è già un ammettere ciò che si vuol provare),]

SPECIE: Idea di causa in generale.

141)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1006a, line 25 (24-26)

PASSO:

ἂν δέ τις τοῦτο διδῶ, ἔσται ἀπόδειξις· ἤδη γάρ τι
ἔσται ὠρισμένον. ἀλλ' **αἴτιος** οὐχ ὁ ἀποδεικνύς ἀλλ' ὁ ὑπο-
μένων· ἀναιρῶν γὰρ λόγον ὑπομένει λόγον.

TRADUZIONE: Se non facesse questo, costui non potrebbe in alcun modo discorrere, né con sé medesimo né con altri; se, invece, l'avversario concede questo, allora sarà possibile una dimostrazione. Infatti, in tal caso, ci sarà qualcosa di determinato. E responsabile della petizione di principio non sarà colui che dimostra, ma colui che provoca la dimostrazione: e in effetti, proprio per distruggere il ragionamento, quegli si avvale di un ragionamento.

SPECIE: Idea di causa in generale.

142)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1010a, line 1 (1009b34 – 1010 a3)

PASSO:

τῆς ἀληθείας, πῶς οὐκ ἄξιον ἀθυμῆσαι τοὺς φιλοσοφεῖν
ἐγχειροῦντας, τὸ γὰρ τὰ πετόμενα διώκειν τὸ ζητεῖν ἂν
εἶη τὴν ἀλήθειαν. **-αἴτιον** δὲ τῆς δόξης τούτοις ὅτι περὶ τῶν
ὄντων μὲν τὴν ἀλήθειαν ἐσκόπουν, τὰ δ' ὄντα ὑπέλαβον
εἶναι τὰ αἰσθητὰ μόνον· ἐν δὲ τούτοις πολλὴ ἡ τοῦ ἀορίστου

TRADUZIONE: Cercare la verità sarebbe come correre addietro ad un uccello in volo.

Orbene, la ragione per cui questi filosofi si sono fatti tale opinione, sta nel fatto che essi ricercavano, sì, la verità intorno agli esseri, ma credevano che fossero esseri solamente le cose sensibili.

SPECIE: Idea di causa in generale.

143)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1011a, line 29 (27-31)

PASSO:

τῇ δὲ γεύσει μή, καὶ τῶν ὀφθαλμῶν δυοῖν ὄντων μή
ταῦτ' ἑκάτερα τῇ ὄψει, ἂν ὡσιν ἀνόμοιαι· ἐπεὶ πρὸς γε
τοὺς διὰ τὰς πάλαι εἰρημένους **αἰτίας** τὸ φαινόμενον φά-
σκοντας ἀληθὲς εἶναι, καὶ διὰ τοῦτο πάνθ' ὁμοίως εἶναι

ψευδῆ καὶ ἀληθῆ·

TRADUZIONE: Infatti, è possibile che alla stessa persona una cosa sembri miele alla vista e non al gusto; ed è anche possibile, dal momento che due sono gli occhi, che le cose non appaiano identiche all'uno e all'altro, nel caso che essi abbiano diversa capacità visiva. Tuttavia, a coloro i quali affermano, per le ragioni sopra esposte, che ciò che appare è vero e che quindi tutte le cose sono egualmente false e vere, [perché le stesse cose non appaiono identiche a tutti, né appaiono sempre identiche ad un medesimo individuo, ma spesso appaiono nello stesso tempo come contrarie]

SPECIE: Idea di causa in generale.

144)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1012a, line 20 (18-22)

PASSO:

ὅταν γὰρ λύειν μὴ
δύνηται λόγους ἐριστικούς, ἐνδόντες τῷ λόγῳ σύμφασιν ἀλη-
θῆς εἶναι τὸ συλλογισθέν. οἱ μὲν οὖν διὰ τοιαύτην **αἰτίαν**
λέγουσιν, οἱ δὲ διὰ τὸ πάντων ζητεῖν λόγον. ἀρχὴ δὲ πρὸς
ἅπαντας τούτους ἐξ ὀρισμοῦ. ὀρισμὸς δὲ γίγνεται ἐκ τοῦ ση-

TRADUZIONE: Alcuni filosofi sono incorsi in questa convinzione nello stesso modo in cui sono incorsi in altre assurdità: non sapendo risolvere certe argomentazioni eristiche, cedono alle argomentazioni stesse e concedono che sia vero ciò che si è concluso. Alcuni, dunque, si fanno queste opinioni per questo motivo, altri, invece, perché vogliono cercare una ragione di tutto. A tutti coloro si risponde prendendo come punto di partenza la definizione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

145)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013a, line 16 (14-17)

PASSO:

ἔτι ὅθεν γνωστὸν τὸ πρᾶγμα
πρῶτον, καὶ αὕτη ἀρχὴ λέγεται τοῦ πράγματος, οἷον
τῶν ἀποδείξεων αἱ ὑποθέσεις. ἰσαχῶς δὲ καὶ τὰ **αἴτια**
λέγεται· πάντα γὰρ τὰ αἴτια ἀρχαί.

TRADUZIONE: Inoltre, il punto di partenza per la conoscenza di una cosa si dice, esso pure, principio della cosa; le premesse, per esempio, sono principi delle dimostrazioni.

In altrettanti sensi si intendono anche le cause: infatti tutte le cause sono principi. [Dunque, carattere comune a tutti i significati di principio è di essere il primo termine a partire dal quale una cosa o è o è generata o è conosciuta.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

146)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013a, line 17 (15-19)

PASSO:

καὶ αὕτη ἀρχὴ λέγεται τοῦ πράγματος, οἷον

τῶν ἀποδείξεων αἱ ὑποθέσεις. ἰσαχῶς δὲ καὶ τὰ αἷτια λέγεται· πάντα γὰρ τὰ αἷτια ἀρχαί. πασῶν μὲν οὖν κοινὸν τῶν ἀρχῶν τὸ πρῶτον εἶναι ὅθεν ἢ ἔστιν ἢ γίγνεται ἢ γιγνώσκεται·

TRADUZIONE: Inoltre, il punto di partenza per la conoscenza di una cosa si dice, esso pure, principio della cosa; le premesse, per esempio, sono principi delle dimostrazioni.

In altrettanti sensi si intendono anche le cause: infatti tutte le cause sono principi. Dunque, carattere comune a tutti i significati di principio è di essere il primo termine a partire dal quale una cosa o è o è generata o è conosciuta.

[Di questi principi alcuni sono interni alla cosa, altri sono, invece, esterni.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

147)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 5 (3-7)

PASSO:

οὖν αἷτια σχεδὸν τοσαυταχῶς λέγεται, συμβαίνει δὲ πολλαχῶς λεγομένων τῶν αἷτιῶν καὶ πολλὰ τοῦ αὐτοῦ αἷτια εἶναι οὐ κατὰ συμβεβηκός (οἷον τοῦ ἀνδριάντος καὶ ἡ ἀνδριαντοποιητικὴ καὶ ὁ χαλκὸς οὐ καθ' ἕτερόν τι

TRADUZIONE: [sono tutte cause della salute: tutte, infatti, sono in funzione del fine e differiscono tra loro in quanto sono, alcune, strumenti, altre azioni.]

Questi, sono, probabilmente, tutti i significati di causa. E, appunto perché causa si intende in molteplici significati, ne viene di conseguenza che ci siano molte cause del medesimo oggetto, e non per accidente: per esempio, sono cause della statua sia l'arte dello scolpire sia il bronzo, [e non della statua considerata secondo differenti aspetti, ma proprio in quanto statua; esse non sono, tuttavia, cause nello stesso modo, ma una è causa come materia, l'altra, invece, come principio del movimento.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

148)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 5 (3-6)

PASSO:

οὖν αἷτια σχεδὸν τοσαυταχῶς λέγεται, συμβαίνει δὲ πολλαχῶς λεγομένων τῶν αἷτιῶν καὶ πολλὰ τοῦ αὐτοῦ αἷτια εἶναι οὐ κατὰ συμβεβηκός

TRADUZIONE: [sono tutte cause della salute: tutte, infatti, sono in funzione del fine e differiscono tra loro in quanto sono, alcune, strumenti, altre azioni.]

Questi, sono, probabilmente, tutti i significati di causa.] E, appunto perché causa si intende in molteplici significati, ne viene di conseguenza che sia siano molte cause del medesimo oggetto, e non per accidente: [per esempio, sono cause della statua sia l'arte dello scolpire sia il bronzo, e non della statua considerata secondo differenti aspetti, ma proprio in quanto statua; esse non sono, tuttavia, cause nello stesso modo, ma una è causa come materia, l'altra, invece, come principio del movimento.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

149)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 9 (8-11)

PASSO:

ἀλλ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς ὕλη τὸ
δ' ὡς ὄθειν ἢ κίνησις), καὶ ἀλλήλων **αἴτια** (οἷον τὸ πονεῖν
τῆς εὐξείας καὶ αὕτη τοῦ πονεῖν· ἀλλ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον
ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς τέλος τὸ δ' ὡς ἀρχὴ κινήσεως).

TRADUZIONE: [per esempio, sono cause della statua sia l'arte dello scolpire sia il bronzo, e non della statua considerata secondo differenti aspetti, ma proprio in quanto statua;] esse non sono, tuttavia, cause nello stesso modo, ma una è causa come materia, l'altra, invece, come principio del movimento. E ne viene di conseguenza, anche, che ci siano cause reciproche: l'esercizio fisico, per esempio, è causa di vigoria e questa è causa di quello: non però nello stesso modo, ma la vigoria è causa in quanto fine, l'altro, invece, come principio di movimento.

SPECIE: Idea di causa in generale.

150)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 12 (11-14)

PASSO:

ταῦτ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς ὕλη τὸ
δ' ὡς ὄθειν ἢ κίνησις), καὶ ἀλλήλων **αἴτια** (οἷον τὸ πονεῖν
τῆς εὐξείας καὶ αὕτη τοῦ πονεῖν· ἀλλ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον
ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς τέλος τὸ δ' ὡς ἀρχὴ κινήσεως).
ἔτι δὲ
ταῦτ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς ὕλη τὸ
δ' ὡς ὄθειν ἢ κίνησις), καὶ ἀλλήλων **αἴτιον** τουδί,
τοῦτ' ἀπὸν αἰτιώμεθα ἐνίοτε τοῦ ἐναντίου, οἷον τὴν ἀπουσίαν
τοῦ κυβερνήτου τῆς ἀνατροπῆς,

TRADUZIONE: Inoltre, una medesima cosa può essere causa dei contrari: infatti, ciò che, con la sua presenza, è causa di una determinata cosa, diciamo, talvolta, che con la sua assenza è causa del contrario: l'assenza del pilota, per esempio, è causa del naufragio; la presenza di lui, invece, è causa della salvezza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

151)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 13 (10-14)

PASSO:

ἔτι δὲ
ταῦτ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς ὕλη τὸ
δ' ὡς ὄθειν ἢ κίνησις), καὶ ἀλλήλων **αἴτιον** τουδί,
τοῦτ' ἀπὸν **αἰτιώμεθα** ἐνίοτε τοῦ ἐναντίου, οἷον τὴν ἀπουσίαν
τοῦ κυβερνήτου τῆς ἀνατροπῆς, οὗ ἢν ἡ παρουσία αἰτία τῆς
σωτηρίας·

TRADUZIONE: [non però nello stesso modo, ma la vigoria è causa in quanto fine, l'altro, invece, come principio di movimento.] Inoltre, una medesima cosa può essere causa dei contrari: infatti, ciò che, con la sua presenza, è causa di una determinata cosa, diciamo, talvolta, che con la sua assenza è causa del contrario: l'assenza del pilota, per esempio, è causa del

naufragio; la presenza di lui, invece, è causa della salvezza. Ambedue poi – e la presenza e l'assenza – sono cause motrici.

SPECIE: Idea di causa in generale.

152)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 14 (12-16)

PASSO:

ὁ γὰρ παρὸν αἴτιον τοῦδί, τοῦτ' ἀπὸν αἰτιώμεθα ἐνίοτε τοῦ ἐναντίου, οἷον τὴν ἀπουσίαν τοῦ κυβερνήτου τῆς ἀνατροπῆς, οὗ ἦν ἡ παρουσία **αἰτία** τῆς σωτηρίας· ἄμφω δέ, καὶ ἡ παρουσία καὶ ἡ στέρησις, αἴτια ὡς κινούντα.

TRADUZIONE: Inoltre, una medesima cosa può essere causa dei contrari: infatti, ciò che, con la sua presenza, è causa di una determinata cosa, diciamo, talvolta, che con la sua assenza è causa del contrario: l'assenza del pilota, per esempio, è causa del naufragio; la presenza di lui, invece, è causa della salvezza. Ambedue poi – e la presenza e l'assenza – sono cause motrici.

SPECIE: Idea di causa in generale.

153)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 16 (15-18)

PASSO:

ἄμφω δέ, καὶ ἡ παρουσία καὶ ἡ στέρησις, αἴτια ὡς κινούντα. -ἅπαντα δὲ τὰ νῦν εἰρημένα **αἴτια** εἰς τέτταρας τρόπους πίπτει τοὺς φανερωτάτους. τὰ μὲν γὰρ στοιχεῖα τῶν συλλαβῶν καὶ ἡ ὕλη τῶν σκευαστῶν καὶ τὸ πῦρ

TRADUZIONE: [Inoltre, una medesima cosa può essere causa dei contrari: infatti, ciò che, con la sua presenza, è causa di una determinata cosa, diciamo, talvolta, che con la sua assenza è causa del contrario: l'assenza del pilota, per esempio, è causa del naufragio; la presenza di lui, invece, è causa della salvezza.] Ambedue poi – e la presenza e l'assenza – sono cause motrici. Le cause di cui abbiamo detto si riducono tutte a quattro tipi. Infatti, le lettere delle sillabe, la materia degli oggetti artificiali, il fuoco, [la terra e tutti gli altri corpi come questi, le parti del tutto e le premesse delle conclusioni sono cause nel senso che sono ciò da cui le cose derivano.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

154)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 21 (19-21)

PASSO:

καὶ ἡ γῆ καὶ τὰ τοιαῦτα πάντα τῶν σωματῶν καὶ τὰ μέρη τοῦ ὅλου καὶ αἱ ὑποθέσεις τοῦ συμπεράσματος ὡς τὸ ἐξ οὗ **αἰτία** ἐστίν·

TRADUZIONE: [Infatti, le lettere delle sillabe, la materia degli oggetti artificiali, il fuoco], la terra e tutti gli altri corpi come questi, le parti del tutto e le premesse delle conclusioni sono cause nel senso che sono ciò da cui le cose derivano.

SPECIE: Idea di causa in generale.

155)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 28 (26-30)

PASSO:

τὸ γὰρ οὐ ἕνεκα βέλτιστον καὶ τέλος τῶν ἄλλων ἐθέλει εἶναι· διαφερέτω δὲ μηδὲν αὐτὸ εἰπεῖν ἀγαθὸν ἢ φαινόμενον ἀγαθόν. -τὰ μὲν οὖν **αἴτια** ταῦτα καὶ τοσαῦτά ἐστι τῷ εἶδει, τρόποι δὲ τῶν αἰτίων ἀριθμῷ μὲν εἴσι πολλοί, κεφαλαιούμενοι δὲ καὶ οὗτοι ἐλάττους.

TRADUZIONE: Altre sono cause in quanto sono il fine e il bene di altre cose: lo scopo, infatti, è il bene supremo e il fine delle altre cose (e qui non importa che si tratti del bene (reale) o del bene apparente).

Queste sono, dunque, le cause, e questo è il numero delle specie di esse. Anche i modi di essere delle cause sono numerosi, ma sono essi pure riducibili a pochi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

156)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 29 (27-31)

PASSO:

διαφερέτω δὲ μηδὲν αὐτὸ εἰπεῖν ἀγαθὸν ἢ φαινόμενον ἀγαθόν. -τὰ μὲν οὖν αἴτια ταῦτα καὶ τοσαῦτά ἐστι τῷ εἶδει, τρόποι δὲ τῶν **αἰτίων** ἀριθμῷ μὲν εἴσι πολλοί, κεφαλαιούμενοι δὲ καὶ οὗτοι ἐλάττους. λέγονται γὰρ αἴτια πολλαχῶς, καὶ αὐτῶν τῶν ὁμοειδῶν προτέρως

TRADUZIONE: Altre sono cause in quanto sono il fine e il bene di altre cose: lo scopo, infatti, è il bene supremo e il fine delle altre cose (e qui non importa che si tratti del bene (reale) o del bene apparente).

Queste sono, dunque, le cause, e questo è il numero delle specie di esse. Anche i modi di essere delle cause sono numerosi, ma sono essi pure riducibili a pochi.

Anche le cause della medesima specie si intendono in molteplici significati; fra queste, l'una è causa in senso anteriore e l'altra in senso posteriore:

SPECIE: Idea di causa in generale.

157)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 31 (29-33)

PASSO:

τοσαῦτά ἐστι τῷ εἶδει, τρόποι δὲ τῶν αἰτίων ἀριθμῷ μὲν εἴσι πολλοί, κεφαλαιούμενοι δὲ καὶ οὗτοι ἐλάττους. λέγονται γὰρ **αἴτια** πολλαχῶς, καὶ αὐτῶν τῶν ὁμοειδῶν προτέρως καὶ ὑστέρωσ ἄλλο ἄλλου, οἷον ὑγιείας ὁ ἰατρὸς καὶ ὁ τεχνίτης, καὶ τοῦ διὰ πασῶν τὸ διπλάσιον καὶ ἀριθμός,

TRADUZIONE: Queste sono, dunque, le cause, e questo è il numero delle specie di esse. Anche i modi di essere delle cause sono numerosi, ma sono essi pure riducibili a pochi.

Anche le cause della medesima specie si intendono in molteplici significati; fra queste, l'una è causa in senso anteriore e l'altra in senso posteriore: della salute, per esempio, sono causa sia il medico sia l'uomo che ha l'arte, e dell'ottava sono causa sia il doppio sia il numero, [e, sempre, le cause generali che abbracciano le cause particolari sono causa di ciascuno degli effetti particolari.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

158)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1014a, line 2 (1013b35-1014 a 4)

PASSO:

κλειτος καὶ ἄλλως ἀνδριαντοποιός, ὅτι συμβέβηκε τῷ ἀνδριαντοποιῷ Πολυκλείτῳ εἶναι· καὶ τὰ περιέχοντα δὲ τὸ συμβεβηκός, οἷον ἄνθρωπος **αἴτιος** ἀνδριάντος, ἢ καὶ ὅλως ζῶον, ὅτι ὁ Πολύκλειτος ἄνθρωπος ὁ δὲ ἄνθρωπος ζῶον. ἔστι δὲ καὶ τῶν συμβεβηκόντων ἄλλα ἄλλων πορρώτερον καὶ

TRADUZIONE: [Ci sono, inoltre, le cause accidentali e i generi di queste:] della statua, per esempio, in un senso è causa lo scultore e, in un altro senso è causa Policleteo, perché accade che lo scultore sia Policleteo. E sono cause anche i generi delle cause accidentali che abbracciano le cause accidentali particolari: della statua per esempio è causa l'uomo o, in generale, l'animale, perché Policleteo è un uomo e l'uomo è un animale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

159)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1014a, line 5 (3-7)

PASSO:

ὅτι ὁ Πολύκλειτος ἄνθρωπος ὁ δὲ ἄνθρωπος ζῶον. ἔστι δὲ καὶ τῶν συμβεβηκόντων ἄλλα ἄλλων πορρώτερον καὶ ἐγγύτερον, οἷον εἰ ὁ λευκός καὶ ὁ μουσικός **αἴτιος** λέγοιτο τοῦ ἀνδριάντος, ἀλλὰ μὴ μόνον Πολύκλειτος ἢ ἄνθρωπος. παρὰ πάντα δὲ καὶ τὰ οἰκείως λεγόμενα καὶ τὰ κατὰ

TRADUZIONE: [della statua, per esempio, è causa l'uomo o, in generale, l'animale.] perché Policleteo è uomo e l'uomo è un animale. Anche fra le cause accidentali, alcune sono più lontane, altre invece più vicine: così, per esempio, se uno dicesse che causa della statua è il bianco e il musico, e non solo Policleteo e l'uomo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

160)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1014a, line 22 (20-24)

PASSO:

διαφέρει δὲ τοσοῦτον, ὅτι τὰ μὲν ἐνεργοῦντα καὶ τὰ καθ' ἕκαστον ἅμα ἔστι καὶ οὐκ ἔστι καὶ ὧν **αἴτια**, οἷον ὅδε ὁ ἰατρούων τῷδε τῷ ὑγιαζομένῳ καὶ ὅδε ὁ οἰκοδόμος τῷδε τῷ οἰκοδομουμένῳ, τὰ δὲ κατὰ δύναμιν οὐκ αἶεί·

TRADUZIONE: Esse, però, differiscono in questo: che le cause in atto e le cause particolari esistono o non esistono contemporaneamente alle cose di cui sono cause: per esempio, questo particolare medico che sta curando e questo particolare paziente che è curato, oppure questo particolare architetto che sta costruendo e questa casa che è in costruzione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

161)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1015b, line 6 (4-8)

PASSO:

ὅταν γὰρ μὴ ἐνδέχεται ἔνθα
μὲν τὸ ἀγαθὸν ἔνθα δὲ τὸ ζῆν καὶ τὸ εἶναι ἄνευ τινῶν,
ταῦτα ἀναγκαῖα καὶ ἡ **αἰτία** ἀνάγκη τίς ἐστὶν αὕτη. ἔτι
ἢ ἀπόδειξις τῶν ἀναγκαίων, ὅτι οὐκ ἐνδέχεται ἄλλως
ἔχειν, εἰ ἀποδέδεικται ἀπλῶς·

TRADUZIONE: E lo stesso deve dirsi anche per le cose che sono causa della vita e del bene: quando è impossibile che il bene e la vita esistano senza che ci siano determinate cose, queste sono necessarie e questa causa è una necessità.

Inoltre, nell'ambito delle cose – non è possibile che le conclusioni siano diverse da come sono. E la causa di questa necessità sono le premesse, se è vero che le proposizioni da cui deriva il sillogismo non possono essere diverse da quelle che sono.

SPECIE: Idea di causa in generale.

162)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1015b, line 8 (6-10)

PASSO:

ἢ ἀπόδειξις τῶν ἀναγκαίων, ὅτι οὐκ ἐνδέχεται ἄλλως
ἔχειν, εἰ ἀποδέδεικται ἀπλῶς· τούτου δὲ **αἰτία** τὰ πρῶτα,
εἰ ἀδύνατον ἄλλως ἔχειν ἐξ ὧν ὁ συλλογισμός. τῶν μὲν
δὴ ἕτερον αἴτιον τοῦ ἀναγκαῖα εἶναι, τῶν δὲ οὐδέν,
ἔτι

TRADUZIONE: Inoltre, nell'ambito delle cose necessarie rientra anche la dimostrazione, perché – se si tratta di una dimostrazione vera e propria – non è possibile che le conclusioni siano diverse da come sono. E la causa di queste necessità sono le premesse, se è vero che le proposizioni da cui deriva il sillogismo non possono essere diverse da quelle che sono.

SPECIE: Idea di causa in generale.

163)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1015b, line 10 (8-12)

PASSO:

τούτου δὲ αἴτια τὰ πρῶτα,
εἰ ἀδύνατον ἄλλως ἔχειν ἐξ ὧν ὁ συλλογισμός. τῶν μὲν
δὴ ἕτερον **αἴτιον** τοῦ ἀναγκαῖα εἶναι, τῶν δὲ οὐδέν, ἀλλὰ
διὰ ταῦτα ἕτερα ἐστὶν ἐξ ἀνάγκης. ὥστε τὸ πρῶτον καὶ
κυρίως ἀναγκαῖον τὸ ἀπλοῦν ἐστίν·

TRADUZIONE: E la causa di queste necessità sono le premesse, se è vero che le proposizioni da cui deriva il sillogismo non possono essere diverse da quelle che sono.

Alcune delle cose che sono necessarie hanno fuori da sé la causa del loro essere necessarie; altre invece non l'hanno fuori di sé e sono anzi esse stesse le cause per cui altre sono necessarie.

SPECIE: Idea di causa in generale.

164)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1022a, line 20 (18-22)

PASSO:

δευτέρως δὲ ὡς ἡ ὕλη ἐκάστου καὶ τὸ ὑποκείμενον ἐκάστῳ πρῶτον. ὅλως δὲ τὸ καθ' ὃ ἰσαχῶς καὶ τὸ αἴτιον ὑπάρξει· κατὰ τί γὰρ ἐλήλυθεν ἢ οὐ ἔνεκα ἐλήλυθε λέγεται, καὶ κατὰ τί παραλελόγισται ἢ συλλελόγισται, ἢ τί τὸ αἴτιον τοῦ συλλογισμοῦ ἢ παραλογισμοῦ.

TRADUZIONE: Il “ciò per cui” inteso nel primo significato è la forma, mentre nel secondo il significato è la materia e il sostrato prossimo di ogni cosa.

In generale, il termine ciò per cui deve avere tutti i significati che ha il termine causa.

Infatti noi domandiamo indifferentemente: “Che cosa è ciò per cui è venuto?” e: “Qual è lo scopo per cui è venuto?”

[Oppure: “Che cos’è ciò per cui uno è caduto in un paralogismo o ha fatto un sillogismo?” e: “Qual è la causa del sillogismo o del paralogismo?”]

SPECIE: Idea di causa in generale.

165)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1022a, line 22 (20-24)

PASSO:

κατὰ τί γὰρ ἐλήλυθεν ἢ οὐ ἔνεκα ἐλήλυθε λέγεται, καὶ κατὰ τί παραλελόγισται ἢ συλλελόγισται, ἢ τί τὸ αἴτιον τοῦ συλλογισμοῦ ἢ παραλογισμοῦ. ἔτι δὲ τὸ καθ' ὃ τὸ κατὰ θέσιν λέγεται, καθ' ὃ ἔστηκεν ἢ καθ' ὃ βαδίζει· πάντα γὰρ ταῦτα τόπον σημαίνει καὶ θέσιν.

TRADUZIONE: In generale, il termine ciò per cui deve avere tutti i significati che ha il termine causa.

Infatti noi domandiamo indifferentemente: “Che cosa è ciò per cui è venuto?” e: “Qual è lo scopo per cui è venuto?”

Oppure: “Che cos’è ciò per cui uno è caduto in un paralogismo o ha fatto un sillogismo?” e: “Qual è la causa del sillogismo o del paralogismo?”

Inoltre, la nostra espressione viene intesa anche in riferimento alla posizione: per esempio, si parla di ciò in cui uno sta o ciò per cui uno cammina. Esempi, questi, che si riferiscono appunto alla posizione e al luogo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

166)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1022a, line 33 (32-35)

PASSO:

ἡ γὰρ ψυχὴ μέρος τι τοῦ ἀνθρώπου, ἐν ἣ πρώτῃ τὸ ζῆν. ἔτι οὐ μὴ ἔστιν ἄλλο **αἴτιον** τοῦ γὰρ ἀνθρώπου πολλὰ αἴτια, τὸ ζῶον, τὸ δίπουν, ἀλλ' ὅμως καθ' αὐτὸν ἄνθρωπος ὁ ἄνθρωπος ἔστιν.

TRADUZIONE: [Per sé si dicono anche le proprietà che appartengono originariamente a una cosa o a qualcuna delle sue parti: per esempio, bianco è proprietà per sé della superficie e vivente è proprietà per sé dell'uomo;] infatti l'anima, nella quale la vita originariamente risiede, è una parte dell'uomo.

Per sé, inoltre, è ciò che non ha altra causa che sé medesimo: dell'uomo, per esempio, ci sono, sì, molte cause, come l'animale e il bipede, tuttavia l'uomo è uomo per sé.

[Per sé, infine, si dicono tutti quegli attributi che appartengono a un unico tipo di soggetto e in quanto unico:]

SPECIE: Idea di causa in generale.

167)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1022a, line 33 (32-35)

PASSO:

ἡ γὰρ ψυχὴ μέρος τι τοῦ ἀνθρώπου, ἐν ἣ πρώτῃ τὸ ζῆν. ἔτι οὐ μὴ ἔστιν ἄλλο αἴτιον τοῦ γὰρ ἀνθρώπου πολλὰ **αἴτια**, τὸ ζῶον, τὸ δίπουν, ἀλλ' ὅμως καθ' αὐτὸν ἄνθρωπος ὁ ἄνθρωπος ἔστιν.

TRADUZIONE: Per sé si dicono anche le proprietà che appartengono originariamente a una cosa o a qualcuna delle sue parti: per esempio, bianco è proprietà per sé della superficie e vivente è proprietà per sé dell'uomo; infatti l'anima, nella quale la vita originariamente risiede, è una parte dell'uomo.

[Per sé, inoltre, è ciò che non ha altra causa che sé medesimo: dell'uomo, per esempio, ci sono, sì, molte cause, come l'animale e il bipede, tuttavia l'uomo è uomo per sé.

Per sé, infine, si dicono tutti quegli attributi che appartengono a un unico tipo di soggetto e in quanto unico:]

SPECIE: Idea di causa in generale.

168)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1025a, line 24 (22-26)

PASSO:

ἔστιν ὑπάρχον τι καὶ τινί, καὶ ἔνια τούτων καὶ ποὺ καὶ ποτέ, ὅ τι ἂν ὑπάρχη μὲν, ἀλλὰ μὴ διότι τοδὶ ἦν ἢ νῦν ἢ ἐν-ταῦθα, συμβεβηκὸς ἔσται. οὐδὲ δὴ **αἴτιον** ὠρισμένον οὐδὲν τοῦ συμβεβηκότος ἀλλὰ τὸ τυχόν· τοῦτο δ' ἀόριστον. συνέβη τῷ εἰς Αἴγιναν ἐλθεῖν, εἰ μὴ διὰ τοῦτο ἀφίκετο ὅπως ἐκεῖ

TRADUZIONE: Pertanto, poiché ci sono attributi che appartengono ad un soggetto, e poiché alcuni di questi attributi appartengono al soggetto solo in certi luoghi e in certi tempi, allora tutti gli attributi che appartengono ad un soggetto, ma non in quanto il soggetto è questo

soggetto e il tempo questo determinato tempo e il luogo questo determinato luogo, saranno accidenti. Dall'accidente non ci sarà quindi neppure una causa determinata, ma ci sarà solo una causa fortuita: e questa è indeterminata.

È per accidente che uno giunge ad Egina, se non è partito con l'intento di giungere in tal luogo,

SPECIE: Idea di causa in generale.

169)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1025b, line 3 (3-5)

PASSO:

Αἱ ἀρχαὶ καὶ τὰ αἷτια ζητεῖται τῶν ὄντων, δῆλον δὲ ὅτι ἢ ὄντα. ἔστι γάρ τι αἷτιον ὑγιείας καὶ εὐεξίας, καὶ τῶν μαθηματικῶν εἰσὶν ἀρχαὶ καὶ στοιχεῖα καὶ αἷτια,

TRADUZIONE: [Oggetto della nostra ricerca sono i principi e le cause degli esseri, intesi appunto in quanto esseri.]

Infatti, c'è una causa della salute e del benessere; ci sono cause, principi ed elementi anche degli oggetti matematici e, in generale, ogni scienza che si fonda sul ragionamento e che fa uso del ragionamento tratta di cause e di principi più o meno esatti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

170)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1025b, line 4 (3-6)

PASSO:

Αἱ ἀρχαὶ καὶ τὰ αἷτια ζητεῖται τῶν ὄντων, δῆλον δὲ ὅτι ἢ ὄντα. ἔστι γάρ τι αἷτιον ὑγιείας καὶ εὐεξίας, καὶ τῶν μαθηματικῶν εἰσὶν ἀρχαὶ καὶ στοιχεῖα καὶ αἷτια, καὶ ὅλως δὲ πᾶσα ἐπιστήμη διανοητικὴ ἢ μετέχουσα τι διανοίας περὶ αἰτίας καὶ ἀρχάς ἐστιν ἢ ἀκριβεστέρας ἢ ἀπλουστέρας.

TRADUZIONE: Oggetto della nostra ricerca sono i principi e le cause degli esseri, intesi appunto in quanto esseri.

Infatti, c'è una causa della salute e del benessere; ci sono cause, principi ed elementi anche degli oggetti matematici e, in generale, ogni scienza che si fonda sul ragionamento e che fa uso del ragionamento tratta di cause e di principi più o meno esatti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

171)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1025b, line 5 (3-7)

PASSO:

Αἱ ἀρχαὶ καὶ τὰ αἷτια ζητεῖται τῶν ὄντων, δῆλον δὲ ὅτι ἢ ὄντα. ἔστι γάρ τι αἷτιον ὑγιείας καὶ εὐεξίας, καὶ τῶν μαθηματικῶν εἰσὶν ἀρχαὶ καὶ στοιχεῖα καὶ αἷτια, καὶ ὅλως δὲ πᾶσα ἐπιστήμη διανοητικὴ ἢ μετέχουσα τι διανοίας περὶ αἰτίας καὶ ἀρχάς ἐστιν ἢ ἀκριβεστέρας ἢ ἀπλουστέρας.

TRADUZIONE: Oggetto della nostra ricerca sono i principi e le cause degli esseri, intesi appunto in quanto esseri.

Infatti, c'è una causa della salute e del benessere; ci sono cause, principi ed elementi anche degli oggetti matematici e, in generale, ogni scienza che si fonda sul ragionamento e che fa uso del ragionamento tratta di cause e di principi più o meno esatti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

172)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1025b, line 7 (5-9)

PASSO:

μαθηματικῶν εἰσὶν ἀρχαὶ καὶ στοιχεῖα καὶ αἷτια, καὶ ὅλως
δὲ πᾶσα ἐπιστήμη διανοητικὴ ἢ μετέχουσα τι διανοίας περὶ
αἷτιας καὶ ἀρχάς ἐστιν ἢ ἀκριβεστέρας ἢ ἀπλουστέρας. ἀλλὰ
πᾶσαι αὐταὶ περὶ ὅν τι καὶ γένος τι περιγραφάμεναι περὶ
τούτου πραγματεύονται, ἀλλ' οὐχὶ περὶ ὄντος ἀπλῶς οὐδὲ ἢ

TRADUZIONE: ci sono cause, principi ed elementi anche degli oggetti matematici e, in generale, ogni scienza che si fonda sul ragionamento e che fa uso del ragionamento tratta di cause e di principi più o meno esatti. Tuttavia, tutte queste scienze sono limitate a un determinato settore o genere dell'essere e svolgono la loro indagine intorno a questo, ma non intorno all'essere considerato in senso assoluto e in quanto essere.

SPECIE: Idea di causa in generale.

173)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1026a, line 17 (15-19)

PASSO:

δὲ πρώτη καὶ περὶ χωριστὰ καὶ ἀκίνητα. ἀνάγκη δὲ πάντα
μὲν τὰ **αἷτια** αἷδια εἶναι, μάλιστα δὲ ταῦτα· ταῦτα γὰρ
αἷτια τοῖς φανεροῖς τῶν θείων. ὥστε τρεῖς ἂν εἶεν φιλοσο-
φίαι θεωρητικά, μαθηματικὴ, φυσικὴ, θεολογικὴ.

TRADUZIONE: alcune delle scienze matematiche riguardano realtà che sono immobili ma non separate, bensì immanenti alla materia, invece la filosofia prima riguarda realtà che sono separate e immobili. Ora, è necessario che tutte le cause siano eterne, ma queste in modo particolare: infatti queste sono le cause di quegli esseri divini che a noi sono manifesti.

Tre sono, di conseguenza, le branche della filosofia teoretica: la matematica, la fisica e la teologia.

SPECIE: Idea di causa in generale.

174)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 1026a, line 18 (16-20)

LUOGO:

ἀνάγκη δὲ πάντα
μὲν τὰ αἷτια αἷδια εἶναι, μάλιστα δὲ ταῦτα· ταῦτα γὰρ
αἷτια τοῖς φανεροῖς τῶν θείων. ὥστε τρεῖς ἂν εἶεν φιλοσο-
φίαι θεωρητικά, μαθηματικὴ, φυσικὴ, θεολογικὴ (οὐ γὰρ

ἄδηλον ὅτι εἶ που τὸ θεῖον ὑπάρχει,

TRADUZIONE: invece la filosofia prima riguarda realtà che sono separate e immobili. Ora, è necessario che tutte le cause siano eterne, ma queste in modo particolare: infatti queste sono le cause di quegli esseri divini che a noi sono manifesti.

Tre sono, di conseguenza, le branche della filosofia teoretica: la matematica, la fisica e la teologia. Non è dubbio, infatti, che se mai il divino esiste, esiste in una realtà di quel tipo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

175)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 1026b, line 26 (24-28)

LUOGO:

ἀλλ ὅμως λεκτέον ἔτι περὶ τοῦ συμβεβη-
κότος ἐφ ὅσον ἐνδέχεται, τίς ἢ φύσις αὐτοῦ καὶ διὰ τί
αἰτίαν ἔστιν· ἅμα γὰρ δῆλον ἴσως ἔσται καὶ διὰ τί ἐπιστήμη
οὐκ ἔστιν αὐτοῦ. -ἐπεὶ οὖν ἔστιν ἐν τοῖς οὐσι τὰ μὲν αἰεὶ ὡσαύ-
τως ἔχοντα καὶ ἐξ ἀνάγκης,

TRADUZIONE: [L'accidente, in effetti, risulta essere qualcosa di vicino al non-essere. Questo è evidente anche in base a questa argomentazione:] degli esseri che non sono al modo dell'accidente, c'è generazione e corruzione, invece degli esseri accidentali non c'è generazione né corruzione.

Tuttavia, dell'accidente dobbiamo dire, fin dove è possibile, quale sia la natura e per quale causa esso esista. Risulterà chiaro, insieme, anche per quale ragione non ci sia scienza di esso. Poiché vi sono esseri che esistono nello stesso modo sempre e di necessità (non di necessità intesa nel senso di violenza, ma – come abbiamo già stabilito – nel senso che non possono essere in modo diverso da come sono)

SPECIE: Idea di causa in generale.

176)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 1026b, line 31 (29-33)

LUOGO:

ἀλλ ἢν λέγομεν τῷ μὴ ἐνδέχεσθαι ἄλλως, τὰ δ
ἐξ ἀνάγκης μὲν οὐκ ἔστιν οὐδ αἰεὶ, ὡς δ ἐπὶ τὸ πολὺ, αὕτη
ἀρχὴ καὶ αὕτη **αἰτία** ἔστι τοῦ εἶναι τὸ συμβεβηκός· ὁ γὰρ
ἂν ἢ μήτ' αἰεὶ μήθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, τοῦτό φαμεν συμβε-
βηκός εἶναι.

TRADUZIONE: Poiché vi sono esseri che esistono nello stesso modo sempre e di necessità (non di necessità intesa nel senso di violenza, ma – come abbiamo già stabilito – nel senso che non possono essere in modo diverso da come sono), mentre ve ne sono altri che non esistono né di necessità, né sempre, ma solo per lo più, ebbene questo è il principio e questa è la causa dell'essere dell'accidente: infatti ciò che non esiste né sempre né per lo più, questo diciamo che è accidente.

SPECIE: Idea di causa in generale.

177)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1027a, line 27 (26-28)

PASSO:

τὸ δὲ συμβεβηκὸς ἐστὶ παρὰ ταῦτα. τί μὲν
οὖν ἐστὶ τὸ συμβεβηκὸς καὶ διὰ τί **αἰτίαν** καὶ ὅτι ἐπιστήμη
οὐκ ἔστιν αὐτοῦ, εἴρηται.

TRADUZIONE: [per esempio, nel novilunio, perché anche questo accade o sempre o per lo più, mentre l'accidente è fuori dal sempre e del per lo più.]

Che cosa sia dunque l'accidente e per quale causa esista, e come non ci sia di esso alcuna scienza, si è detto.

Che ci siano principi e cause generabili e corruttibili, senza che vi sia processo di generazione e di corruzione dei medesimi, è evidente.

SPECIE: Idea di causa in generale.

178)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1027a, line 29 (27-30)

PASSO:

οὖν ἐστὶ τὸ συμβεβηκὸς καὶ διὰ τί **αἰτίαν** καὶ ὅτι ἐπιστήμη
οὐκ ἔστιν αὐτοῦ, εἴρηται.

Ὅτι δ' εἰσὶν ἀρχαὶ καὶ **αἴτια** γενητὰ καὶ φθαρτὰ
ἄνευ τοῦ γίγνεσθαι καὶ φθείρεσθαι, φανερόν.

TRADUZIONE: Che cosa sia dunque l'accidente e per quale causa esista, e come non ci sia di esso alcuna scienza, si è detto.

Che ci siano principi e cause generabili e corruttibili, senza che vi sia processo di generazione e di corruzione dei medesimi, è evidente. [Infatti, se così non fosse, tutto esisterebbe necessariamente, dal momento che ciò che si genera e si corrompe ci deve essere una causa non accidentale.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

179)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1027a, line 32 (30-34)

PASSO:

τοῦτ', ἐξ ἀνάγκης πάντ' ἔσται, εἰ τοῦ γιγνομένου καὶ φθειρο-
μένου μὴ κατὰ συμβεβηκὸς **αἰτιόν** τι ἀνάγκη εἶναι. πότερον
γὰρ ἔσται τοδὶ ἢ οὐ. εἴαν γε τοδὶ γένηται· εἰ δὲ μή, οὐ.
τοῦτο δὲ εἴαν ἄλλο.

TRADUZIONE: Che ci siano principi e cause generabili e corruttibili, senza che vi sia processo di generazione e di corruzione dei medesimi, è evidente. Infatti, se così non fosse, tutto esisterebbe necessariamente, dal momento che ciò che si genera e si corrompe ci deve essere una causa non accidentale.

Per esempio, questa data cosa sarà o no? Sì, se si produrrà quest'altra cosa; se no, no. [E questa seconda si produrrà se se ne produrrà una terza.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

180)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1027b, line 13 (11-15)

PASSO:

δηλον ἄρα ὅτι μέχρι τινὸς
βαδίζει ἀρχῆς, αὕτη δ' οὐκέτι εἰς ἄλλο. ἔσται οὖν ἢ τοῦ
ὀπότερ ἔτυχεν αὕτη, καὶ αἴτιον τῆς γενέσεως αὐτῆς ἄλλο
οὐθέν. ἀλλ' εἰς ἀρχὴν ποίαν καὶ αἴτιον ποῖον ἢ ἀναγωγὴ ἢ
τοιαύτη,

TRADUZIONE: [Ma se dovrà morire per malattia oppure per morte violenta, non è ancora determinato, ma dipende dall'eventualità che si verifichi o meno una determinata condizione.] È chiaro, dunque, che si risale fino ad un certo principio, e che questo, a sua volta, non è riducibile più ad altro. Questo sarà, allora, il principio di ciò che avviene a caso, e del prodursi di questo non ci sarà alcun'altra causa.

Ma a quale causa e a quale principio questo sia riducibile se alla causa materiale, [alla finale o alla efficiente, è questione che andrebbe esaminata a fondo.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

181)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1027b, line 14 (12-16)

PASSO:

ἔσται οὖν ἢ τοῦ
ὀπότερ ἔτυχεν αὕτη, καὶ αἴτιον τῆς γενέσεως αὐτῆς ἄλλο
οὐθέν. ἀλλ' εἰς ἀρχὴν ποίαν καὶ αἴτιον ποῖον ἢ ἀναγωγὴ ἢ
τοιαύτη, πότερον ὡς εἰς ὕλην ἢ ὡς εἰς τὸ οὐ ἔνεκα ἢ ὡς εἰς
τὸ κινήσαν, μάλιστα σκεπτέον.

TRADUZIONE: È chiaro, dunque, che si risale fino ad un certo principio, e che questo, a sua volta, non è riducibile più ad altro. Questo sarà, allora, il principio di ciò che avviene a caso, e del prodursi di questo non ci sarà alcun'altra causa.

Ma a quale causa e a quale principio questo sia riducibile se alla causa materiale, alla finale o alla efficiente, è questione che andrebbe esaminata a fondo.

SPECIE: Idea di causa in generale

182)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1033a, line 8 (6-10)

PASSO:

ὑλῆς γίγνεται ἕνα λέγεται, ὅταν γένηται, οὐκ ἐκεῖνο ἀλλ'
ἐκείνινον, οἷον ὁ ἀνδριάς οὐ λίθος ἀλλὰ λίθινος, ὁ δὲ ἀνθρω-
πος ὁ ὑγιαίνων οὐ λέγεται ἐκεῖνο ἐξ οὗ: αἴτιον δὲ ὅτι γίγνε-
ται ἐκ τῆς στερήσεως καὶ τοῦ ὑποκειμένου, ὃ λέγομεν τὴν
ὑλὴν (οἷον καὶ ὁ ἀνθρώπος καὶ ὁ κάμνων γίγνεται ὑγιής),

TRADUZIONE: [Alcune cose, quando si siano generate, vengono denominate da ciò da cui si generano,] cioè dalla loro materia, ma non con il nome stesso della materia, bensì con l'aggettivo tratto da quello: la statua per esempio, non viene detta marmo, ma marmorea; e l'uomo che riacquista salute non vien denominato col nome della malattia da cui è guarito. La ragione di questo sta nel fatto che una cosa proviene sia dalla privazione sia dal sostrato che

noi chiamiamo materia (così, per esempio, diventa sano l'uomo e diventa sano anche il malato);

SPECIE: Idea di causa in generale.

183)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1033b, line 26 (24-28)

PASSO:

τὸ δὲ ἅπαν τόδε, Καλλίας ἢ Σωκράτης, ἐστὶν ὥσπερ ἡ σφαῖρα ἢ χαλκῆ ἡδί, ὁ δ' ἄνθρωπος καὶ τὸ ζῶον ὥσπερ σφαῖρα χαλκῆ ὅλως. φανερόν ἄρα ὅτι ἡ τῶν εἰδῶν **αἰτία**, ὡς εἰώθασί τινες λέγειν τὰ εἶδη, εἰ ἔστιν ἅττα παρὰ τὰ καθ' ἕκαστα, πρὸς γε τὰς γενέσεις καὶ τὰς οὐσίας οὐθὲν χρησίμη.

TRADUZIONE: e ogni essere particolare, per esempio Callia o Socrate, è come questa sfera di bronzo particolare (mentre “uomo” o “animale” è come “sfera di bronzo” in universale). Allora è evidente che la causalità che alcuni filosofi sono soliti attribuire a queste Forme, se tali realtà sussistono fuori dagli individui, non sarà nessuna utilità per spiegare i processi di generazione e per spiegare le sostanze;

SPECIE: Idea di causa in generale.

184)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1036b, line 22 (21-24)

PASSO:

Ὅτι μὲν οὖν ἔχει τινὰ ἀπορίαν τὰ περὶ τοὺς ὀρισμούς, καὶ διὰ τί **αἰτίαν**, εἴρηται· διὸ καὶ τὸ πάντα ἀνάγειν οὕτω καὶ ἀφαιρεῖν τὴν ὕλην περιέργων· ἓνια γὰρ ἴσως τόδ' ἐν τῷδ' ἐστὶν ἢ ὡδὶ ταδὶ ἔχοντα.

TRADUZIONE: [ne consegue, anche, che si può porre un'unica Forma come la Forma stessa di tutte le forme, e negare che le altre siano Forme; ma, in questo modo, tutte le cose si ridurrebbero ad una sola.]

Ora, che i problemi riguardanti le definizioni presentino una certa difficoltà e per quali ragioni, si è detto. Per tanto, ridurre in questo modo tutto alla forma e prescindere dalla materia è fatica inutile; alcune cose, infatti, sono semplicemente questa data forma in questa data materia, oppure sono questa materia determinata in questo dato modo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

185)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1038b, line 7 (5-9)

PASSO:

ὅτι διχῶς ὑπόκειται, ἢ τόδε τι ὄν, ὥσπερ τὸ ζῶον τοῖς πάθεσιν, ἢ ὡς ἡ ὕλη τῇ ἐντελεχείᾳ), δοκεῖ δὲ καὶ τὸ καθόλου **αἰτιόν** τισιν εἶναι μάλιστα, καὶ εἶναι ἀρχὴ τὸ καθόλου· διὸ ἐπέλθωμεν καὶ περὶ τούτου. ἔοικε γὰρ ἀδύνατον εἶναι οὐσίαν εἶναι ὁτιοῦν τῶν καθόλου λεγομένων.

TRADUZIONE: e si è detto che il sostrato si intende in due significati: o come un alcunchè di

determinato, come per esempio l'animale rispetto alle sue affezioni, oppure la materia rispetto all'atto.

Ora, alcuni ritengono che anche l'universale sia causa di alcune cose di sommo grado, e che esso sia principio; perciò dobbiamo trattare anche di esso. In realtà, sembra impossibile che sia sostanza alcuna delle cose che si predicano in universale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

186)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1040b, line 22 (21-24)

PASSO:

μάλλον μὲν οὖν τούτων οὐσία τὸ ὄν καὶ ἐν ἧ ἢ τε ἀρχὴ καὶ τὸ στοιχείον καὶ τὸ **αἴτιον**, οὐπω δὲ οὐδὲ ταῦτα, εἴπερ μὴ ἄλλο κοινὸν μηδὲν οὐσία· οὐδενὶ γὰρ ὑπάρχει ἢ οὐσία ἄλλ ἢ αὐτῇ τε καὶ τῷ ἔχοντι αὐτήν, οὐ ἔστιν οὐσία.

TRADUZIONE: [non può essere sostanza l'essenza di elemento e l'essenza di principio, ma noi ricerchiamo quale sia, precisamente, il principio, al fine di ricondurlo a qualcosa di più noto.] Ora l'Essere e l'Uno dovrebbero essere anche maggiormente sostanza che non il principio, l'elemento e la causa; ma, in realtà, non sono sostanza neppure essi, dal momento che nulla di ciò che è comune è sostanza. La sostanza, infatti, non appartiene a null'altro se non a sé medesima o al soggetto che la possiede e di cui essa è sostanza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

187)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1040b, line 30 (28-32)

PASSO:

λέγοντες τῇ μὲν ὀρθῶς λέγουσι χωρίζοντες αὐτά, εἴπερ οὐσίαι εἰσί, τῇ δὲ οὐκ ὀρθῶς, ὅτι τὸ ἐν ἐπὶ πολλῶν εἶδος λέγουσιν. **αἴτιον** δὲ ὅτι οὐκ ἔχουσιν ἀποδοῦναι τίνες αἰ τοιαῦται οὐσίαι αἰ ἀφθαρτοὶ παρὰ τὰς καθ' ἕκαστα καὶ αἰσθητάς·

TRADUZIONE: Ma coloro che affermano l'esistenza delle Forme, sotto un certo rispetto, hanno ragione di porle come separate, dal momento che esse sono sostanze; ma, sotto un altro rispetto, non hanno ragione, perchè dicono Forma l'unità che si riferisce ad una molteplicità. E la radice del loro errore sta nella loro incapacità di spiegare che cosa siano siffatte sostanze incorruttibili esistenti a parte dalle cose individuali e sensibili.

SPECIE: Idea di causa in generale.

188)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1041a, line 17 (15-19)

PASSO:

(δεῖ γὰρ τὸ ὅτι καὶ τὸ εἶναι ὑπάρχειν δῆλα ὄντα -λέγω δὲ οἶον ὅτι ἡ σελήνη ἐκλείπει-, αὐτὸ δὲ ὅτι αὐτό, εἰς λόγος καὶ μία **αἰτία** ἐπὶ πάντων, διὰ τί ὁ ἄνθρωπος ἄνθρωπος ἢ ὁ μουσικὸς μουσικός, πλὴν εἴ τις λέγοι ὅτι ἀδιαί-

ρετον πρὸς αὐτὸ ἕκαστον, τοῦτο δὲ ἦν τὸ ἐνὶ εἶναι·

TRADUZIONE: infatti, è necessario che il dato di fatto e l'esistenza della cosa siano previamente noti: per esempio, che la luna ha l'eclissi. Perciò il fatto che ogni cosa è sé medesima è l'unico argomento e l'unica ragione da addurre in risposta a tutte le questioni come queste: perché l'uomo è uomo è uomo oppure perché il musicista è musicista. A meno che uno non preferisca rispondere: perché ciascuna cosa non può essere divisa da sé medesima, e questo significa non dire altro che dire che la cosa è una;

SPECIE: Idea di causa in generale.

189)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1041a, line 28 (26-30)

PASSO:

καὶ διὰ τί ταδί, οἶον
πλίνθοι καὶ λίθοι, οἰκία ἐστίν, φανερόν τοίνυν ὅτι ζητεῖ τὸ
αἴτιον· τοῦτο δὲ ἐστὶ τὸ τί ἦν εἶναι, ὡς εἰπεῖν λογικῶς, ὃ
ἐπ' ἐνίων μὲν ἐστὶ τίνος ἕνεκα, οἶον ἴσως ἐπ' οἰκίας ἢ κλί-
νης, ἐπ' ἐνίων δὲ τί ἐκίνησε πρῶτον·

TRADUZIONE: [In questo modo, ciò che si ricerca è appunto questo: perché una cosa appartenga ad un'altra.] E, così, se si domanda: perché questo dato materiale, per esempio mattoni e pietre, sono una casa.

È evidente, dunque, che si ricerca la causa; e questa è, in alcuni casi, causa finale (così, per esempio, nel caso della casa oppure dal letto); in alcuni altri casi, invece, essa è causa motrice prossima.

SPECIE: Idea di causa in generale.

190)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1042a, line 5 (3-7)

PASSO:

Ἐκ δὲ τῶν εἰρημένων συλλογίσασθαι δεῖ καὶ συνα-
γαγόντας τὸ κεφάλαιον τέλος ἐπιθεῖναι. εἴρηται δὲ ὅτι
τῶν οὐσιῶν ζητεῖται τὰ **αἴτια** καὶ αἱ ἀρχαὶ καὶ τὰ στοι-
χεῖα. οὐσίαι δὲ αἱ μὲν ὁμολογούμεναί εἰσιν ὑπὸ πάντων,
περὶ δὲ ἐνίων ἰδίᾳ τινὲς ἀπεφάνησαν·

TRADUZIONE: Conviene ora trarre le conclusioni da quanto si è detto, riassumere i principali risultati e porre termine alla discussione.

Abbiamo detto che oggetto della nostra ricerca sono le cause, i principi e gli elementi della sostanza. Ora, alcune sostanze sono concordemente ammesse da tutti; invece su altre sostanze alcuni filosofi hanno espresso opinioni del tutto particolari.

SPECIE: Idea di causa in generale.

191)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1044a, line 33 (31-35)

PASSO:

εἰ γὰρ καὶ ἡ ὕλη

ἑτέρα καὶ τὸ κινουῦν, καὶ τὸ γεγονός. -ὅταν δὴ τις ζητῇ τὸ **αἴτιον**, ἐπεὶ πλεοναχῶς τὰ αἴτια λέγεται, πάσας δεῖ λέγειν τὰς ἐνδεχομένας αἰτίας. οἷον ἀνθρώπου τίς αἰτία ὡς ὕλη, ἄρα τὰ καταμήνια, τί δ' ὡς κινουῦν, ἄρα τὸ σπέρμα,

TRADUZIONE: [Invece, quando è possibile fare la medesima cosa con materia diversa, è evidente che l'arte e il principio motore debbano essere gli stessi: infatti,] se fossero diversi e la materia e la causa motrice, anche il prodotto sarebbe diverso.

Quando si ricerca la causa, poiché le cause si intendono in diversi sensi, si devono indicare tutte le cause che sono possibili. [Per esempio: qual è la causa materiale dell'uomo?]

SPECIE: Idea di causa in generale.

192)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1044a, line 33 (31-35)

PASSO:

εἰ γὰρ καὶ ἡ ὕλη
ἑτέρα καὶ τὸ κινουῦν, καὶ τὸ γεγονός. -ὅταν δὴ τις ζητῇ τὸ **αἴτιον**, ἐπεὶ πλεοναχῶς τὰ **αἴτια** λέγεται, πάσας δεῖ λέγειν τὰς ἐνδεχομένας αἰτίας. οἷον ἀνθρώπου τίς αἰτία ὡς ὕλη, ἄρα τὰ καταμήνια, τί δ' ὡς κινουῦν, ἄρα τὸ σπέρμα,

TRADUZIONE: [Invece, quando è possibile fare la medesima cosa con materia diversa, è evidente che l'arte e il principio motore debbano essere gli stessi:] infatti, se fossero diversi e la materia e la causa motrice, anche il prodotto sarebbe diverso.

Quando si ricerca la causa, poiché le cause si intendono in diversi sensi, si devono indicare tutte le cause che sono possibili. Per esempio: qual è la causa materiale dell'uomo?

SPECIE: Idea di causa in generale.

193)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1044a, line 34 (32-36)

PASSO:

-ὅταν δὴ τις ζητῇ
τὸ **αἴτιον**, ἐπεὶ πλεοναχῶς τὰ αἴτια λέγεται, πάσας δεῖ λέγειν τὰς ἐνδεχομένας **αἰτίας**. οἷον ἀνθρώπου τίς αἰτία ὡς ὕλη ἄρα τὰ καταμήνια, τί δ' ὡς κινουῦν, ἄρα τὸ σπέρμα, τί δ' ὡς τὸ εἶδος, τὸ τί ἦν εἶναι.

TRADUZIONE: [Invece, quando è possibile fare la medesima cosa con materia diversa, è evidente che l'arte e il principio motore debbano essere gli stessi: infatti, se fossero diversi e la materia e la causa motrice, anche il prodotto sarebbe diverso.]

Quando si ricerca la causa, poiché le cause si intendono in diversi sensi, si devono indicare tutte le cause che sono possibili. Per esempio: qual è la causa materiale dell'uomo? Non è forse il mestruo? E quale è quella motrice? Non è forse lo sperma? E quale la causa formale? L'essenza dell'uomo. E quale la causa finale? Il fine dell'uomo. [Queste due ultime forse coincidono.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

194)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1044b, line 2 (1044a35- 1044b4)

PASSO:

τί δ' ὡς οὐ ἔνεκα, τὸ
τέλος. ἴσως δὲ ταῦτα ἄμφω τὸ αὐτό. δεῖ δὲ τὰ ἐγγύ-
τατα **αἷτια** λέγειν. τίς ἢ ὕλη, μὴ πῦρ ἢ γῆν ἀλλὰ
τὴν ἴδιον. περὶ μὲν οὖν τὰς φυσικὰς οὐσίας καὶ γενητὰς
ἀνάγκη οὕτω μετιέναι εἴ τις μέτεισιν ὀρθῶς,

TRADUZIONE: [E quale la causa formale?] L'essenza dell'uomo. E quale la causa finale? Il fine dell'uomo. Queste due ultime forse coincidono. Bisogna poi indicare le cause che sono prossime. Per esempio, quando si domanda qual è la materia di questa data cosa, non bisogna rispondere che è il fuoco o la terra, ma bisogna indicare la materia propria di quella cosa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

195)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1044b, line 5 (3-7)

PASSO:

περὶ μὲν οὖν τὰς φυσικὰς οὐσίας καὶ γενητὰς
ἀνάγκη οὕτω μετιέναι εἴ τις μέτεισιν ὀρθῶς, εἴπερ ἄρα
αἷτια τε ταῦτα καὶ τοσαῦτα καὶ δεῖ τὰ αἷτια γνωρίζειν·
ἐπὶ δὲ τῶν φυσικῶν μὲν αἰδίων δὲ οὐσιῶν ἄλλος λόγος.
ἴσως γὰρ ἓνια οὐκ ἔχει ὕλην, ἢ οὐ τοιαύτην ἀλλὰ μόνον

TRADUZIONE: Per quanto concerne, poi, le sostanze fisiche e soggette a generazione, bisognerà seguire questo procedimento, se si vuole procedere correttamente, dal momento che tante e tali sono le cause e dal momento che si devono appunto conoscere le cause. Diverso è, invece, il discorso a proposito delle sostanze che sono fisiche, ma eterne. Probabilmente, infatti, alcune non hanno materia, o, almeno, non hanno una materia come quella delle altre sostanze sensibili, ma hanno una materia suscettibile solamente di movimento locale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

196)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1044b, line 5 (3-7)

PASSO:

περὶ μὲν οὖν τὰς φυσικὰς οὐσίας καὶ γενητὰς
ἀνάγκη οὕτω μετιέναι εἴ τις μέτεισιν ὀρθῶς, εἴπερ ἄρα
αἷτια τε ταῦτα καὶ τοσαῦτα καὶ δεῖ τὰ **αἷτια** γνωρίζειν·
ἐπὶ δὲ τῶν φυσικῶν μὲν αἰδίων δὲ οὐσιῶν ἄλλος λόγος.
ἴσως γὰρ ἓνια οὐκ ἔχει ὕλην, ἢ οὐ τοιαύτην ἀλλὰ μόνον

TRADUZIONE: Per quanto concerne, poi, le sostanze fisiche e soggette a generazione, bisognerà seguire questo procedimento, se si vuole procedere correttamente, dal momento che tante e tali sono le cause e dal momento che si devono appunto conoscere le cause. Diverso è, invece, il discorso a proposito delle sostanze che sono fisiche, ma eterne. Probabilmente, infatti, alcune non hanno materia, o, almeno, non hanno una materia come quella delle altre sostanze sensibili, ma hanno una materia suscettibile solamente di movimento locale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

197)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045a, line 8 (7-10)

PASSO:

Περὶ δὲ τῆς ἀπορίας τῆς εἰρημένης περὶ τε τοὺς ὀρισμοὺς καὶ περὶ τοὺς ἀριθμούς, τί **αἴτιον** τοῦ ἕν εἶναι, πάντων γὰρ ὅσα πλείω μέρη ἔχει καὶ μὴ ἔστιν οἶον σωρὸς τὸ πᾶν ἀλλ' ἔστι τι τὸ ὅλον παρὰ τὰ μόρια, ἔστι τι αἴτιον,

TRADUZIONE: Ritorniamo al problema sopra formulato, concernente le definizioni e i numeri: qual è la causa della loro unità? Infatti, di tutte le cose che hanno molte parti, c'è una causa (dell'unità); infatti, anche nei corpi causa dell'unità, talora, è il contatto,

SPECIE: Idea di causa in generale.

198)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045a, line 10 (8-12)

PASSO:

τί αἴτιον τοῦ ἕν εἶναι, πάντων γὰρ ὅσα πλείω μέρη ἔχει καὶ μὴ ἔστιν οἶον σωρὸς τὸ πᾶν ἀλλ' ἔστι τι τὸ ὅλον παρὰ τὰ μόρια, ἔστι τι **αἴτιον**, ἐπεὶ καὶ ἐν τοῖς σώμασι τοῖς μὲν ἀφ' αἰτίας τοῦ ἕν εἶναι τοῖς δὲ γλισχρότης ἢ τι πάθος ἕτερον τοιοῦτον.

TRADUZIONE: Ritorniamo al problema sopra formulato, concernente le definizioni e i numeri: qual è la causa della loro unità? Infatti, di tutte le cose che hanno molte parti, c'è una causa (dell'unità); infatti, anche nei corpi causa dell'unità, talora, è il contatto, talaltra è una viscosità o qualche altra affezione di questo tipo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

199)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045a, line 11 (9-12)

PASSO:

γὰρ ὅσα πλείω μέρη ἔχει καὶ μὴ ἔστιν οἶον σωρὸς τὸ πᾶν ἀλλ' ἔστι τι τὸ ὅλον παρὰ τὰ μόρια, ἔστι τι αἴτιον, ἐπεὶ καὶ ἐν τοῖς σώμασι τοῖς μὲν ἀφ' **αἰτίας** τοῦ ἕν εἶναι τοῖς δὲ γλισχρότης ἢ τι πάθος ἕτερον τοιοῦτον.

TRADUZIONE: Infatti, di tutte le cose che hanno molte parti, c'è una causa (dell'unità); infatti, anche nei corpi causa dell'unità, talora, è il contatto, talaltra è una viscosità o qualche altra affezione di questo tipo. [Ora la definizione è un discorso costituente una unità, non per un estrinseco collegamento delle varie parti come l'Iliade,]

SPECIE: Idea di causa in generale.

200)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045a, line 28 (26-29)

PASSO:

εἰ ὁ ὄρος εἷη ἱματίου στρογγύλος χαλκός· εἷη γὰρ ἂν
σημεῖον τοῦνομα τοῦτο τοῦ λόγου, ὥστε τὸ ζητούμενόν ἐστι
τί **αἷτιον** τοῦ ἔν εἶναι τὸ στρογγύλον καὶ τὸν χαλκόν.
οὐκέτι δὴ ἀπορία φαίνεται, ὅτι τὸ μὲν ὕλη τὸ δὲ μορφή.

TRADUZIONE: E questa difficoltà sarebbe la stessa che si presenterebbe se la definizione di “vestimento” fosse, poniamo, “sfera di bronzo”. Infatti, questo nome sarebbe il segno indicante la nozione, cosicché resterebbe da ricercare quale sia la causa per cui la sfera e il bronzo costituiscono una unità. Ma è chiaro che non sussiste più alcuna difficoltà se si dice che l’uno è materia e l’altra forma.

SPECIE: Idea di causa in generale.

201)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045b, line 4 (2-6)

PASSO:

τόδε, τὸ ποιόν, τὸ ποσόν-διὸ καὶ οὐκ ἔνεστιν ἐν τοῖς ὀρι-
σμοῖς οὔτε τὸ ὄν οὔτε τὸ ἔν-, καὶ τὸ τί ἦν εἶναι εὐθὺς ἐν τί
ἐστιν ὡσπερ καὶ ὄν τι-διὸ καὶ οὐκ ἔστιν ἕτερόν τι **αἷτιον** τοῦ
ἔν εἶναι οὐθενὶ τούτων οὐδὲ τοῦ ὄν τι εἶναι· εὐθὺς γὰρ ἕκαστόν
ἐστιν ὄν τι καὶ ἔν τι, οὐχ ὡς ἐν γένει τῷ ὄντι καὶ τῷ ἐνί,

TRADUZIONE: Le cose che non hanno materia né intellegibile né sensibile sono immediatamente una unità, così come sono immediatamente una categoria dell’essere: sostanza, quantità o qualità (ed è per questo che nella loro definizione non rientrano né l’essere né l’uno); e l’essenza di ciascuna di esse è immediatamente una unità, così come è immediatamente una data categoria dell’essere. Perciò di queste cose non c’è altra causa per cui ciascuna è una e un determinato essere: infatti ciascuna di esse è immediatamente un determinato essere e una determinata unità,

SPECIE: Idea di causa in generale.

202)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045b, line 8 (6-9)

PASSO:

ἐστιν ὄν τι καὶ ἔν τι, οὐχ ὡς ἐν γένει τῷ ὄντι καὶ τῷ ἐνί,
οὐδ ὡς χωριστῶν ὄντων παρὰ τὰ καθ ἕκαστα. διὰ ταύτην
δὲ τὴν ἀπορίαν οἱ μὲν μέθεξιν λέγουσι, καὶ **αἷτιον** τί τῆς
μεθέξεως καὶ τί τὸ μετέχειν ἀποροῦσιν·

TRADUZIONE: infatti ciascuna di esse è immediatamente un determinato essere e una determinata unità, e non in quanto partecipa dei generi dell’Essere e dell’Uno, e neppure in quanto questi possono sussistere separatamente da ciascuna delle categorie. Per risolvere questa difficoltà, alcuni parlano di partecipazione, ma si trovano poi in imbarazzo quando si tratta di ridare la causa della partecipazione e di spiegare cosa significhi partecipare. [Altri parlano, invece, di comunione, per esempio, Licofrone afferma che la scienza è comunione del sapere e dell’anima.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

203)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045b, line 16 (14-18)

PASSO:

ψυχῆς καὶ ὑγείας, καὶ τὸ τὸν χαλκὸν εἶναι τρίγωνον
σύνθεσις χαλκοῦ καὶ τριγώνου, καὶ τὸ λευκὸν εἶναι σύνθε-
σις ἐπιφανείας καὶ λευκότητος. **αἴτιον** δ' ὅτι δυνάμεως
καὶ ἐντελεχείας ζητοῦσι λόγον ἐνοποιὸν καὶ διαφοράν.

TRADUZIONE: lo star bene sarà comunione o connessione o composizione di anima e salute; e l'essere triangolo di bronzo sarà composizione di bronzo e di triangolo, e l'essere bianco sarà una composizione di superficie e di bianco.

La radice di questi errori sta nel fatto che costoro ricercano la ragione unificatrice della potenza e dell'atto e la differenza che c'è fra l'una e l'altro. Invece, come abbiamo detto, la materia prossima e la forma sono un'unica e medesima realtà;

SPECIE: Idea di causa in generale.

204)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045b, line 20 (18-22)

PASSO:

ὥσπερ εἴρηται, ἡ ἐσχάτη ὕλη καὶ ἡ μορφή ταῦτό καὶ
ἔν, δυνάμει, τὸ δὲ ἐνεργεία, ὥστε ὅμοιον τὸ ζητεῖν τοῦ
ἐνὸς τί **αἴτιον** καὶ τοῦ ἐν εἶναι· ἐν γάρ τι ἕκαστον, καὶ τὸ
δυνάμει καὶ τὸ ἐνεργεία ἔν πῶς ἐστίν, ὥστε αἴτιον οὐθὲν
ἄλλο πλὴν εἴ τι ὡς κινήσαν ἐκ δυνάμεως εἰς ἐνέργειαν.

TRADUZIONE: Invece, come abbiamo detto, la materia prossima e la forma sono un'unica e medesima realtà; l'una è la cosa in potenza e l'altra è la cosa in atto. Pertanto, ricercare quale sia la causa della loro unità è lo stesso che ricercare la causa per cui ciò che è uno è uno: infatti, ogni cosa è una unità, e ciò che è in potenza e ciò che è in atto, sotto un certo aspetto, sono una unità.

SPECIE: Idea di causa in generale.

205)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1046b, line 7 (5-9)

PASSO:

μετὰ λόγου πᾶσαι τῶν ἐναντίων αἱ αὐταί, αἱ δὲ ἄλο-
γοι μία ἐνός, οἷον τὸ θερμὸν τοῦ θερμαίνειν μόνον ἢ δὲ
ἰατρικὴ νόσου καὶ ὑγείας. **αἴτιον** δὲ ὅτι λόγος ἐστίν ἢ ἐπι-
στήμη, ὃ δὲ λόγος ὁ αὐτὸς δηλοῖ τὸ πρᾶγμα καὶ τὴν στέ-
ρησιν, πλὴν οὐχ ὡσαύτως,

TRADUZIONE: E mentre tutte le potenze razionali sono le stesse per ambedue i contrari, quelle irrazionali sono invece, ciascuna, potenza di un solo contrario: il caldo, per esempio, è potenza solo di riscaldare, mentre l'arte medica è potenza della malattia e della salute. La causa di questo sta nel fatto che la scienza si fonda su nozioni, e la medesima nozione manifesta e l'essenza della cosa e la sua privazione, tranne che non nello stesso modo:

SPECIE: Idea di causa in generale.

206)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1050b, line 28 (27-30)

PASSO:

ἡ γὰρ οὐσία ὕλη καὶ δύναμις οὐσα, οὐκ ἐνέργεια,
αἰτία τούτου. μιμεῖται δὲ τὰ ἀφθαρτα καὶ τὰ ἐν μετα-
βολῇ ὄντα, οἷον γῆ καὶ πῦρ. καὶ γὰρ ταῦτα ἀεὶ ἐνεργεῖ·
καθ' αὐτὰ γὰρ καὶ ἐν αὐτοῖς ἔχει τὴν κίνησιν.

TRADUZIONE: [Né essi si stancano nel compiere il loro corso, perché il loro movimento non è, come quello delle cose corruttibili, connesso con la potenza dei contrari, il che renderebbe faticosa la continuità del movimento.] E la causa di questa fatica sta nel fatto che la sostanza delle cose corruttibili è materia e potenza e non atto. Tuttavia, anche le cose che sono in movimento, come la terra e il fuoco, tendono a imitare gli esseri incorruttibili: infatti, sono anch'esse sempre in atto, perché hanno in sé e per sé il movimento.

SPECIE: Idea di causa in generale.

207)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1051a, line 30 (29-32)

PASSO:

ὥστε φανερὸν ὅτι τὰ δυνάμει ὄντα εἰς
ἐνέργειαν ἀγόμενα εὐρίσκεται· **αἴτιον** δὲ ὅτι ἡ νόησις
ἐνέργεια· ὥστ' ἐξ ἐνεργείας ἢ δυνάμεις, καὶ διὰ τοῦτο ποιοῦν-
τες γιγνώσκουσιν

TRADUZIONE: [Ancora: perché l'angolo iscritto in un semicerchio è sempre retto?] Perché se vengono tracciate tre linee uguali – ossia due che costituiscono la base e la perpendicolare condotta dal centro – la cosa risulta evidente alla sola vista della figura, per chi conosce la proposizione di cui sopra. È chiaro, dunque, che i teoremi geometrici, che sono in potenza, si dimostrano portandoli all'atto. La ragione di ciò sta nel fatto che il pensiero è atto.

SPECIE: Idea di causa in generale.

208)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1052b, line 8 (6-10)

PASSO:

τούτων τινὲ ἔσται, ὅτ' ἐδὲ ἄλλω ὃ καὶ μᾶλλον ἐγγὺς τῷ
ὀνόματί ἐστι, τῇ δυνάμει δ' ἐκεῖνα, ὥσπερ καὶ περὶ στοι-
χείου καὶ **αἰτίου** εἰ δέοι λέγειν ἐπὶ τε τοῖς πράγμασι διορί-
ζοντα καὶ τοῦ ὀνόματος ὄρον ἀποδιδόντα. ἔστι μὲν γὰρ ὡς
στοιχεῖον τὸ πῦρ

TRADUZIONE: Invece l'essenza dell'uno si potrà riferire, talora, a qualcuno di questi significati, talaltra a qualcos'altro il cui significato è più vicino alla parola "uno", mentre quei significati sono l'essenza dell'uno solo virtualmente. Si ha, qui, lo stesso caso che si ha a proposito dell'elemento e della causa: un conto è se si deve determinare quali cose sono dette elemento e causa, altro è, invece, se si deve fornire la definizione della parola elemento e della parola causa. Infatti, in certo senso, il fuoco è elemento (e, forse, elemento per sé è anche l'indefinito, o qualcos'altro di questo tipo);

SPECIE: Idea di causa in generale.

209)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1053b, line 23 (21-25)

PASSO:

ὥστε οὔτε τὰ γένη φύσεις
τινὲς καὶ οὐσίαι χωρισταὶ τῶν ἄλλων εἰσίν, οὔτε τὸ ἓν γένος
ἐνδέχεται εἶναι διὰ τὰς αὐτὰς **αἰτίας** δι' ἃσπερ οὐδὲ τὸ ὄν
οὐδὲ τὴν οὐσίαν. ἔτι δ' ὁμοίως ἐπὶ πάντων ἀναγκαῖον ἔχειν·
λέγεται δ' ἰσαχῶς τὸ ὄν καὶ τὸ ἓν·

TRADUZIONE: Pertanto i generi non sono realtà e sostanze separabili dalle altre cose; e, anzi, l'uno non può nemmeno essere un genere, per le stesse ragioni per cui né l'essere né la sostanza possono essere un genere.

Inoltre, deve essere necessariamente così per l'uno considerato nell'ambito di tutte le categorie. L'uno ha i medesimi significati che ha l'essere:

SPECIE: Idea di causa in generale.

210)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1057a, line 38 (37-39)

PASSO:

τῶν δὲ πρὸς τι ὅσα μὴ ἐναντία, οὐκ ἔχει
μεταξύ· **αἴτιον** δ' ὅτι οὐκ ἐν τῷ αὐτῷ γένει ἐστίν. τί γὰρ
ἐπιστήμης καὶ ἐπιστητοῦ μεταξύ, ἀλλὰ μεγάλου καὶ μικροῦ.

TRADUZIONE: [Gli altri tipi di opposizione sono: la relazione: la privazione e la contrarietà.] Ora, dei termini relativi, tutti quelli che non sono contrari non hanno un termine intermedio; e la ragione di questo sta nel fatto che essi non appartengono ad un medesimo genere: infatti quale intermedio potrebbe mai esserci fra la scienza e lo scibile? Invece, c'è un termine intermedio fra il grande e il piccolo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

211)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1059a, line 34

PASSO:

ἢ δὲ περὶ τὰ πρῶτα, ἢ τῶν
οὐσιῶν. ἀλλ' οὐδὲ περὶ τὰς ἐν τοῖς φυσικοῖς εἰρημέναις **αἰτίας**
τὴν ἐπιζητουμένην ἐπιστήμην θετέον· οὔτε γὰρ περὶ τὸ οὐ ἔνεκεν

TRADUZIONE: [E se la scienza delle sostanze è diversa da quella degli accidenti, quale sarà prima e quale seconda? E con quale delle due si dovrà identificare la sapienza? In quanto scienza dimostrativa, la sapienza dovrebbe coincidere con la scienza degli accidenti;] invece, in quanto scienza delle realtà prime, essa dovrebbe coincidere con la scienza delle sostanze.

Ma non si deve neppure credere che questa scienza che è oggetto della nostra ricerca si occupi delle cause di cui abbiamo detto nei libri della *Fisica*. [Infatti, essa non si occupa della causa

finale, perché la causa finale coincide col bene, e il bene si trova solamente nell'ambito delle azioni e delle cose in movimento;]

SPECIE: Idea di causa in generale.

212)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1063b, line 36 (36-38)

PASSO:

Πᾶσα δ' ἐπιστήμη ζητεῖ τινὰς ἀρχὰς καὶ **αἰτίαι** περὶ ἕκαστον τῶν ὑφ' αὐτὴν ἐπιστητῶν, οἷον ἰατρικὴ καὶ γυμναστικὴ καὶ τῶν λοιπῶν ἕκαστη τῶν ποιητικῶν καὶ μαθηματικῶν.

TRADUZIONE: [e non è possibile, oltre che a causa di numerose altre difficoltà che ne conseguono, anche perché, se tutte le affermazioni sono false, neppure chi afferma questo potrà dire il vero, e se, invece, tutte le affermazioni sono vere, chi dice che tutte le affermazioni sono false non dirà il falso.]

Tutte le scienze ricercano, relativamente a ciascuno degli oggetti che rientrano nel loro ambito di conoscenza, determinate cause e determinati principi: così la medicina, la ginnastica e ciascuna delle altre scienze poetiche e matematiche.

SPECIE: Idea di causa in generale.

213)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1065a, line 7 (5-6)

PASSO:

ἀεὶ ὄντος ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, τὸ δὲ συμβεβηκὸς ἐν οὐδετέρῳ τούτων ἐστίν. ὅτι δὲ τοῦ κατὰ συμβεβηκὸς ὄντος οὐκ εἰσὶν **αἰτίαι** καὶ ἀρχαὶ τοιαῦται οἰαίπερ τοῦ καθ' αὐτὸ ὄντος, δηλον· ἔσται γὰρ ἅπαντ' ἐξ ἀνάγκης.

TRADUZIONE: Ogni scienza, infatti, tratta di ciò che esiste sempre o per lo più, mentre l'accidente non rientra né nell'ambito della prima classe, né nell'ambito della seconda classe di esseri.

È evidente, poi, che dell'essere per accidente non ci sono cause e principi della stessa natura delle cause e dei principi dell'essere per sé: altrimenti, tutti gli esseri esisterebbero di necessità. [Infatti, se questo determinato essere esiste quando esiste quest'altro, e se quest'altro esiste quando esiste quest'altro ancora, e se quest'ultimo non esiste casualmente ma necessariamente, allora dovrà esistere necessariamente anche l'essere di cui questo era causa e così di seguito,]

SPECIE: Idea di causa in generale.

214)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1065a, line 10 (8-11)

PASSO:

ἔσται γὰρ ἅπαντ' ἐξ ἀνάγκης. εἰ γὰρ τόδε μὲν ἔστι τοῦδε ὄντος τόδε δὲ τοῦδε, τοῦτο δὲ μὴ ὅπως ἔτυχεν ἀλλ' ἐξ ἀνάγκης, ἐξ ἀνάγκης ἔσται καὶ οὐ τοῦτ' ἢν **αἴτιον** ἕως τοῦ τε-

λευταίου λεγομένου αἰτιατοῦ (τοῦτο δὲ ἦν κατὰ συμβεβηκός),

TRADUZIONE: altrimenti, tutti gli esseri esisterebbero di necessità. Infatti, se questo determinato essere esiste quando esiste quest'altro, e se quest'altro esiste quando esiste quest'altro ancora, e se quest'ultimo non esiste casualmente ma necessariamente, allora dovrà esistere necessariamente anche l'essere di cui questo era causa e così di seguito, fino a quello che è considerato come ultimo causato, che, invece, doveva essere per accidente; di conseguenza, tutto dovrà esistere necessariamente, e verrà eliminato completamente dal mondo ogni fatto casuale e la possibilità che qualcosa divenga e anche non divenga.

SPECIE: Idea di causa in generale.

215)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1065a, line 11 (9-12)

PASSO:

τοῦτο δὲ μὴ ὅπως ἔτυχεν ἀλλ' ἐξ ἀνάγκης, ἐξ ἀνάγκης ἔσται καὶ οὐ τοῦτ' ἦν αἴτιον ἕως τοῦ τελευταίου λεγομένου **αἰτιατοῦ** (τοῦτο δὲ ἦν κατὰ συμβεβηκός), ὥστ' ἐξ ἀνάγκης ἅπαντ' ἔσται,

TRADUZIONE: Infatti, se questo determinato essere esiste quando esiste quest'altro, e se quest'altro esiste quando esiste quest'altro ancora, e se quest'ultimo non esiste casualmente ma necessariamente, allora dovrà esistere necessariamente anche l'essere di cui questo era causa e così di seguito, fino a quello che è considerato come ultimo causato, che, invece, doveva essere per accidente; [di conseguenza, tutto dovrà esistere necessariamente, e verrà eliminato completamente dal mondo ogni fatto casuale e la possibilità che qualcosa divenga e anche non divenga.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

216)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1065a, line 15 (13-17)

PASSO:

τὸ ἐνδέχασθαι καὶ γενέσθαι καὶ μὴ παντελῶς ἐκ τῶν γιγνομένων ἀναιρεῖται. κἂν μὴ ὄν δὲ ἀλλὰ γιγνόμενον τὸ **αἴτιον** ὑποτεθῆ, ταῦτ' ἀποβήσεται· πᾶν γὰρ ἐξ ἀνάγκης γενήσεται. ἢ γὰρ αὔριον ἔκλειψις γενήσεται ἂν τόδε γένηται, τοῦτο δ' ἐὰν ἕτερόν τι, καὶ τοῦτ' ἂν ἄλλο·

TRADUZIONE: E si avranno le identiche conseguenze anche se si suppone che la causa sia non qualcosa che già esiste, ma qualcosa in via di divenire: in tal caso, tutto avverrà necessariamente. Infatti, l'eclissi di domani avverrà, se avverrà un dato fatto, e questo, ulteriormente se avverrà quest'altro fatto ancora: e, in questo modo, sottraendo via via tempo da quel tratto di tempo delimitato che va dall'oggi al domani, si giungerà, ad un certo momento, a un fatto già esistente.

SPECIE: Idea di causa in generale.

217)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1065a, line 26 (24-28)

PASSO:

ἀναγκαῖον ἀλλ' ἀόριστον, λέγω δὲ τὸ κατὰ ^{τὸ δ' οὐκ} συμβεβηκός·
τοῦ τοιούτου δ' ἄτακτα καὶ ἄπειρα τὰ **αἴτια**. -τὸ δὲ ἔνεκά του
ἐν τοῖς φύσει γιγνομένοις ἢ ἀπὸ διανοίας ἐστίν, τύχη δὲ
ἐστὶν ὅταν τι τούτων γένηται κατὰ συμβεβηκός·

TRADUZIONE: Invece, l'essere inteso nell'altro senso, ossia inteso nel senso di accidente, non è necessario, ma è indeterminato: di questo tipo di essere le cause sono disordinate e indefinite. Il fine esiste nelle cose che si realizzano per natura o ad opera del pensiero. Il caso si ha quando qualcuna di queste cose avviene accidentalmente.

SPECIE: Idea di causa in generale.

218)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1065b, line 3 (1-4)

PASSO:

εὐτυχία δὲ καὶ δυστυχία περὶ μέγεθος τούτων.
ἐπεὶ δ' οὐθὲν κατὰ συμβεβηκός πρότερον τῶν καθ' αὐτό,
οὐδ' ἄρ' **αἴτια**: εἰ ἄρα τύχη ἢ τὸ αὐτόματον αἴτιον τοῦ οὐρα-
νοῦ, πρότερον νοῦς αἴτιος καὶ φύσις.

TRADUZIONE: Fortuna e sventura si dicono in riferimento al caso, quando l'effetto sia di grande portata. E poiché nulla di ciò che è accidentale è anteriore a ciò che è per sé, così nessuna causa accidentale è anteriore a una causa per sé. Se, dunque, il caso e la ventura fossero causa del cielo, ci dovrebbero essere l'Intelligenza e la Natura quali cause anteriori a quelle.

[L'essere o è solamente in atto, o è in potenza, oppure è, insieme, in atto e in potenza: e, questo, si verifica sia per la sostanza, sia per la quantità, sia per le restanti categorie.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

219)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1065b, line 4 (2-6)

PASSO:

ἐπεὶ δ' οὐθὲν κατὰ συμβεβηκός πρότερον τῶν καθ' αὐτό,
οὐδ' ἄρ' αἴτια: εἰ ἄρα τύχη ἢ τὸ αὐτόματον αἴτιον τοῦ οὐρα-
νοῦ, πρότερον νοῦς **αἴτιος** καὶ φύσις.

※Ἔστι δὲ τὸ μὲν ἐνεργεία μόνον τὸ δὲ δυνάμει τὸ δὲ
δυνάμει καὶ ἐνεργεία,

TRADUZIONE: [Fortuna e sventura si dicono in riferimento al caso, quando l'effetto sia di grande portata.] E poiché nulla di ciò che è accidentale è anteriore a ciò che è per sé, così nessuna causa accidentale è anteriore a una causa per sé. Se, dunque, il caso e la ventura fossero causa del cielo, ci dovrebbero essere l'Intelligenza e la Natura quali cause anteriori a quelle.

L'essere o è solamente in atto, o è in potenza, oppure è, insieme, in atto e in potenza: e, questo, si verifica sia per la sostanza, sia per la quantità, sia per le restanti categorie.

SPECIE: Idea di causa in generale.

220)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1066a, line 21 (19-23)

PASSO:

οὔτε γὰρ τὸ δυνατόν ποσὸν εἶναι κινεῖται ἐξ ἀνάγκης, οὔτε τὸ ἐνεργεία ποσόν, ἢ τε κινήσεις ἐνεργεία μὲν εἶναι δοκεῖ τις, ἀτελῆς δέ· **αἴτιον** δ' ὅτι ἀτελές τὸ δυνατόν οὐ ἔστιν ἐνεργεία. καὶ διὰ τοῦτο χαλεπὸν αὐτὴν λαβεῖν τί ἔστιν·

TRADUZIONE: Infatti, non si muove necessariamente né la quantità in potenza né la quantità in atto: il movimento è evidentemente un atto, ma è un atto incompleto: ed appunto per questo è difficile comprendere che cosa sia il movimento. Ridurlo a privazione o a potenza o ad atto puro, non è possibile: pertanto non resta che la spiegazione che noi abbiamo dato: il movimento è atto e non è atto, e questo è difficile da comprendere, ma è possibile.

SPECIE: Idea di causa in generale.

221)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1069a, line 19 (18-21)

PASSO:

Περὶ τῆς οὐσίας ἡ θεωρία· τῶν γὰρ οὐσιῶν αἱ ἀρχαὶ καὶ τὰ **αἴτια** ζητοῦνται. καὶ γὰρ εἰ ὡς ὅλον τι τὸ πᾶν, ἢ οὐσία πρῶτον μέρος· καὶ εἰ τῷ ἐφεξῆς, κἂν οὕτως πρῶτον ἢ οὐσία, εἶτα τὸ ποιόν, εἶτα τὸ ποσόν.

TRADUZIONE: L'oggetto su cui verte la nostra indagine è la sostanza: infatti i principi e le cause che stiamo ricercando sono quelli delle sostanze.

E infatti, se si considera la totalità della realtà come un tutto, la sostanza è la parte prima;

SPECIE: Idea di causa in generale.

222)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1070a, line 31 (29-33)

PASSO:

ἡ γὰρ ἰατρικὴ τέχνη ὁ λόγος τῆς ὑγείας ἔστιν.

Τὰ δ' **αἴτια** καὶ αἱ ἀρχαὶ ἄλλα ἄλλων ἔστιν ὡς, ἔστι δ' ὡς, ἂν καθόλου λέγη τις καὶ κατ' ἀναλογίαν, ταῦτα πάντων. ἀπορήσειε γὰρ ἂν τις πότερον ἔτεται ἢ αἱ αὐταὶ

TRADUZIONE: Lo stesso vale anche per le arti: l'arte medica, infatti, è la forma stessa della salute.

Le cause ed i principi, in un senso, sono diversi per le diverse cose; in un altro senso, se si considerano in universale e per analogia, sono gli stessi per tutte le cose.

SPECIE: Idea di causa in generale.

223)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1070b, line 22 (21-24)

PASSO:

φῶς σκότος ἀήρ, ἐκ δὲ τούτων ἡμέρα καὶ νύξ.
ἐπεὶ δὲ οὐ μόνον τὰ ἐνυπάρχοντα **αἴτια**, ἀλλὰ καὶ τῶν
ἐκτὸς οἷον τὸ κινεῖν, δῆλον ὅτι ἕτερον ἀρχὴ καὶ στοιχεῖον,
αἴτια δ' ἄμφω, καὶ εἰς ταῦτα διαιρεῖται ἡ ἀρχή,

TRADUZIONE: [Così, per esempio, il colore deriva da tre principi: il bianco, il nero e la superficie; giorno e notte derivano, invece, da questi altri principi (luce, tenebre e aria).]

E poiché non solo gli elementi intrinseci alle cose sono cause, ma anche alcuni fattori esterni alla cosa, come ad esempio il motore, è chiaro che occorre distinguere principio ed elemento, [e tener presente che ambedue sono cause, che il principio va distinto in intrinseco ed estrinseco e che ciò che produce moto o inerzia è un principio e una sostanza.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

224)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1070b, line 26 (25-27)

PASSO:

ὡς κινεῖν ἢ ἰστὰν ἀρχὴ τις καὶ οὐσία, ὥστε στοιχεῖα μὲν
κατ' ἀναλογίαν τρία, **αἰτίαι** δὲ καὶ ἀρχαὶ τέτταρες· ἄλλο
δ' ἐν ἄλλῳ, καὶ τὸ πρῶτον αἴτιον ὡς κινεῖν ἄλλο ἄλλῳ.

TRADUZIONE: e tener presente che ambedue sono cause, che il principio va distinto in intrinseco ed estrinseco e che ciò che produce moto o inerzia è un principio e una sostanza. Pertanto, gli elementi analogicamente intesi sono tre, invece le cause e i principi sono quattro. Tuttavia, essi sono concretamente diversi nelle diverse cose, ed anche la causa motrice è l'arte medica: per quanto concerne la forma della casa, questo materiale disordinato e questi mattoni, la causa motrice è l'arte edile.

SPECIE: Idea di causa in generale.

225)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1070b, line 32 (30-32)

PASSO:

ἐπεὶ δὲ τὸ κινεῖν ἐν μὲν τοῖς φυσικοῖς
ἀνθρώπῳ ἄνθρωπος, ἐν δὲ τοῖς ἀπὸ διανοίας τὸ εἶδος ἢ τὸ
ἐναντίον, τρόπον τινὰ τρία **αἴτια** ἂν εἴη, ὡδὶ δὲ τέτταρα.
ὑγίεια γὰρ πῶς ἢ ἰατρικὴ, καὶ οἰκίας εἶδος ἢ οἰκοδομικὴ,
καὶ ἄνθρωπος ἄνθρωπον γεννᾷ.

TRADUZIONE: Poiché la causa motrice per le sostanze naturali, come ad esempio l'uomo, è l'uomo medesimo, mentre per ciò che è prodotto dalla ragione è la forma ed il suo contrario, sotto un certo aspetto, tre sono le cause, sotto un altro aspetto, invece, quattro. La salute, infatti, in certo senso, è la stessa arte medica e la forma della casa è la stessa arte del costruire la casa; inoltre è l'uomo che genera l'uomo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

226)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1071a, line 1 (1070b 34-1071 a 3)

PASSO:

Ἐπεὶ δ' ἐστὶ τὰ μὲν χωριστὰ τὰ δ' οὐ χωριστά, οὐσίαι ἐκείνα. καὶ διὰ τοῦτο πάντων **αἷτια** ταῦτά, ὅτι τῶν οὐσιῶν ἄνευ οὐκ ἔστι τὰ πάθη καὶ αἱ κινήσεις. ἔπειτα ἔσται ταῦτα ψυχὴ ἴσως καὶ σῶμα, ἢ νοῦς καὶ ὄρεξις καὶ σῶμα. -ἔτι

TRADUZIONE: Vi sono esseri che sono separabili ed altri no; solo i primi sono sostanze. Per questa ragione, le cause di tutte le cose sono le stesse, perché senza le sostanze non possono esistere neppure le affezioni né i movimenti.

Queste cause saranno, poi, verosimilmente, l'anima e il corpo, oppure l'intelletto, il desiderio e il corpo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

227)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1071a, line 8 (6-10)

PASSO:

ἐν ἐνίοις μὲν γὰρ τὸ αὐτὸ ὅτ' ἐν ἐνεργείᾳ ἔστιν ὅτ' ἐν δυνάμει, οἷον οἶνος ἢ σὰρξ ἢ ἄνθρωπος (πίπτει δὲ καὶ ταῦτα εἰς τὰ εἰρημένα **αἷτια**: ἐνεργείᾳ μὲν γὰρ τὸ εἶδος, ἐὰν ἢ χωριστόν, καὶ τὸ ἐξ ἀμφοῖν στέρησις δέ, οἷον σκότος ἢ κάμνον, δυνάμει δὲ ἢ ὕλη·

TRADUZIONE: Questi, tuttavia, non solo sono diversi nelle diverse cose, ma si presentano altresì in maniera diversa nelle medesime cose. In alcuni casi, infatti, lo stesso oggetto è talora in atto, talora in potenza: per esempio il vino, la carne, l'uomo. Anche potenza e atto rientrano sotto le cause di cui si è detto: in atto è, infatti, la forma – in quanto è separabile – e anche l'insieme di materia e forma, mentre la privazione è come la tenebra e la malattia;

SPECIE: Idea di causa in generale.

228)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1071a, line 13 (11-15)

PASSO:

ἄλλως δ' ἐνεργείᾳ καὶ δυνάμει διαφέρει ὧν μὴ ἔστιν ἡ αὐτὴ ὕλη, ὧν ἐνίων οὐκ ἔστι τὸ αὐτὸ εἶδος ἀλλ' ἕτερον, ὥσπερ ἀνθρώπου **αἷτιον** τὰ τε στοιχεῖα, πῦρ καὶ γῆ ὡς ὕλη καὶ τὸ ἴδιον εἶδος, καὶ ἔτι τι ἄλλο ἕξω οἷον ὁ πατήρ,

TRADUZIONE: [Anche potenza e atto rientrano sotto le cause di cui si è detto: in atto è, infatti, la forma – in quanto è separabile – e anche l'insieme di materia e forma, mentre la privazione è come la tenebra e la malattia; in potenza è, invece, la materia: essa costituisce, infatti, ciò che ha possibilità di diventare entrambi i contrari.]

In altro modo ancora differisce l'essere in potenza e l'essere in atto nei casi in cui la materia non è la stessa e nei casi in cui la forma non è la stessa ma diversa; per esempio, causa

dell'uomo sono i suoi elementi (ossia fuoco e terra come materia), la forma che gli è impropria, e, ancora, un'altra causa che vien dal di fuori, come il padre;
SPECIE: Idea di causa in generale.

229)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1071a, line 25 (24-27)

PASSO:

ἔπειτα, εἰ δὴ τὰ τῶν οὐσιῶν, ἄλλα δὲ ἄλλων
αἴτια καὶ στοιχεῖα, ὥσπερ ἐλέχθη, τῶν μὴ ἐν ταύτῳ γέ-
νει, χρωμάτων ψόφων οὐσιῶν ποσότητος, πλὴν τῷ ἀνά-
λογον·

TRADUZIONE: [L'uomo in generale, infatti, è principio dell'uomo in generale, ma nessun uomo esiste in siffatto modo; principio di Achille è, invece, Peleo, e di te è tuo padre; e questo concreto B è causa di questo concreto BA, mentre B in universale è causa di BA solo in universale.]

Inoltre, se le cause e i principi delle sostanze sono cause di tutto, sono tuttavia diversi per le diverse cose, come innanzi si è detto: delle cose che non rientrano genere (dei colori, dei suoni, delle sostanze, delle qualità) le cause saranno diverse, eccetto che per analogia; e anche delle cose che rientrano sotto la stessa specie le cause saranno diverse nei diversi individui:

SPECIE: Idea di causa in generale.

230)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1072b, line 33 (31-35)

PASSO:

ὥσπερ οἱ Πυθαγόρειοι καὶ Σπεύσιππος
τὸ κάλλιστον καὶ ἄριστον μὴ ἐν ἀρχῇ εἶναι, διὰ τὸ καὶ
τῶν φυτῶν καὶ τῶν ζώων τὰς ἀρχὰς **αἴτια** μὲν εἶναι τὸ
δὲ καλὸν καὶ τέλειον ἐν τοῖς ἐκ τούτων, οὐκ ὀρθῶς οἴονται.
τὸ γὰρ σπέρμα ἐξ ἑτέρων ἐστὶ προτέρων τελείων,

TRADUZIONE: Coloro che, come i Pitagorici e Speusippo, negano che la somma bellezza ed il sommo bene siano nel Principio, per il fatto che i principi delle piante e degli animali sono, sì, cause, ma la bellezza e la perfezione sono solo in ciò che dai principi deriva, hanno un'errata convinzione. Il seme, infatti, deriva da altri esseri che precedono e che sono perfettamente compiuti,

SPECIE: Idea di causa in generale.

231)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1073a, line 21 (19-23)

PASSO:

ἰδέας οἱ λέγοντες ἰδέας, περὶ δὲ τῶν ἀριθμῶν ὅτε μὲν ὡς
περὶ ἀπείρων λέγουσιν ὅτε δὲ ὡς μέχρι τῆς δεκάδος ὀρι-
σμένων· δι' ἣν δ' **αἰτίαν** τοσοῦτον τὸ πλῆθος τῶν ἀριθμῶν,
οὐδὲν λέγεται μετὰ σπουδῆς ἀποδεικτικῆς· ἡμῖν δ' ἐκ τῶν
ὑποκειμένων καὶ διωρισμένων λεκτέον.

TRADUZIONE: i sostenitori delle Idee dicono che le Idee sono numeri, poi parlano dei numeri, talora, come se fossero infiniti, talaltra, invece, come se fossero limitati alla decade; ma, circa la ragione per cui la quantità dei numeri debba essere tale, non dicono nulla che sia fornito di rigore dimostrativo. Bisogna, dunque, che lo diciamo noi, in base a quanto è stato sopra stabilito e precisato.

SPECIE: Idea di causa in generale.

232)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1073b, line 1 (1073 a35- 1073b3)

PASSO:

τοίνυν ὅτι τοσαύτας τε οὐσίας ἀναγκαῖον εἶναι τὴν τε φύσιν αἰδίου καὶ ἀκινήτους καθ' αὐτάς, καὶ ἄνευ μεγέθους διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν** πρότερον. -ὅτι μὲν οὖν εἰσὶν οὐσίαι, καὶ τούτων τις πρώτη καὶ δευτέρα κατὰ τὴν αὐτὴν τάξιν ταῖς φοραῖς τῶν ἄστρον, φανερόν·

TRADUZIONE: e ciò che è anteriore rispetto ad una sostanza deve necessariamente essere esso stesso una sostanza. Dunque, è evidente che ci dovranno necessariamente essere altrettante sostanze e che dovranno essere per loro natura eterne, essenzialmente immobili e senza grandezza, per le ragioni dette.

Dunque, che ci siano queste circostanze, e che, di queste, l'una venga prima e l'altra segua nello stesso ordine gerarchico dei movimenti degli astri, è evidente.

SPECIE: Idea di causa in generale.

233)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1075b, line 28 (26-30)

PASSO:

ἀλλ' αἰεὶ τῆς ἀρχῆς ἀρχή, ὥσπερ τοῖς θεολόγοις καὶ τοῖς φυσικοῖς πᾶσιν. εἰ δ' ἔσται τὰ εἶδη· ἢ οἱ ἀριθμοί, οὐδενὸς **αἰτία**· εἰ δὲ μή, οὐτι κινήσεως γε. ἔτι πῶς ἔσται ἐξ ἀμεγεθῶν μέγεθος καὶ συνεχές. ὁ γὰρ ἀριθμὸς οὐ ποιήσει συνεχές, οὔτε ὡς κινοῦν οὔτε ὡς εἶδος.

TRADUZIONE: ma ci sarebbe sempre un principio del principio, come si vede nelle dottrine dei teologi e di tutti i fisici.

E se anche esistessero le Idee o i Numeri, non sarebbero causa di nulla; o almeno, non sarebbero causa di movimento. Inoltre, come deriveranno la grandezza e l'esteso da ciò che non ha grandezza? Il numero, infatti, non produrrà certo l'esteso né come causa efficiente né come causa formale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

234)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1077a, line 23 (21-25)

PASSO:

τὰ μὲν γὰρ ἐνταῦθα ψυχῆ ἢ μέρει ψυχῆς ἢ ἄλλῳ τινί, εὐλόγως (εἰ δὲ μή, πολλά, καὶ

διαλύεται), ἐκείνοις δὲ διαιρετοῖς καὶ ποσοῖς οὐσι τί **αἴτιον**
τοῦ ἔν εἶναι καὶ συμμένειν. ἔτι αἱ γενέσεις δηλοῦσιν. πρῶ-
τον μὲν γὰρ ἐπὶ μῆκος γίγνεται, εἶτα ἐπὶ πλάτος,

TRADUZIONE: Inoltre, in virtù di che cosa e quando le grandezze matematiche saranno unità? I corpi di quaggiù sono unità in virtù dell'anima o di una parte dell'anima o di una parte dell'anima o di qualcos'altro che si può ragionevolmente porre come tale. Se così non fosse, i corpi sarebbero una molteplicità e si dissolverebbero nelle loro parti. E per le grandezze matematiche – le quali sono divisibili e sono quantità – quale sarà mai la causa che le fa essere unità e le fa restare insieme?

Inoltre, anche il processo di generazione degli enti matematici dimostra l'assurdità della dottrina. In primo luogo, essi si generano in lunghezza, poi in larghezza

SPECIE: Idea di causa in generale.

235)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1078b, line 5 (3-7)

PASSO:

(λέγω δ' οἶον ἢ τάξις καὶ τὸ ὠρι-
σμένον), δῆλον ὅτι λέγοιεν ἂν καὶ τὴν τοιαύτην αἰτίαν τὴν
ὡς τὸ καλὸν **αἴτιον** τρόπον τινά. μᾶλλον δὲ γνωρίμως ἐν
ἄλλοις περὶ αὐτῶν ἐροῦμεν.

Περὶ μὲν οὖν τῶν μαθηματικῶν,

TRADUZIONE: E poiché queste forme - ossia l'ordine e il definito – sono manifestamente causa di molte cose, è evidente che le matematiche parlano in qualche modo anche di questo tipo di causa, che appunto in quanto bello è causa. Ma di questo argomento discuteremo altrove in modo più chiaro.

Per quanto riguarda gli oggetti matematici, [basti quanto detto per dimostrare che essi sono esseri].

SPECIE: Idea di causa in generale.

236)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1079a, line 1 (1078b 35- 1079 a 3)

PASSO:

πλείω γὰρ ἐστὶ τῶν καθ' ἕκαστα
αἰσθητῶν ὡς εἶπεν τὰ εἶδη, περὶ ὧν ζητοῦντες τὰς **αἰτίας**
ἐκ τούτων ἐκεῖ προῆλθον· καθ' ἕκαστόν τε γὰρ ὁμώνυμόν τι
ἐστὶ καὶ παρὰ τὰς οὐσίας,

TRADUZIONE: [finchè gli oggetti sono troppo poco numerosi e, invece, di poterli contare dopo averne aumentato il numero:] le Forme, infatti, sono in un certo senso più numerosi degli individui sensibili, dai quali, questi filosofi, con l'intento di ricercarne le cause, hanno preso le mosse per giungere a quelle. Infatti, per ogni singola cosa esiste un corrispettivo essere avente lo stesso nome:

SPECIE: Idea di causa in generale.

237)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1079b, line 15 (13-17)

PASSO:

βάλλονται τὰ εἶδη ἢ τοῖς αἰδίοις τῶν αἰσθητῶν ἢ τοῖς
γιγνομένοις καὶ τοῖς φθειρομένοις· οὔτε γὰρ κινήσεώς ἐστιν
οὔτε μεταβολῆς οὐδεμιᾶς **αἴτια** αὐτοῖς. ἀλλὰ μὴν οὔτε
πρὸς τὴν ἐπιστήμην οὔθ' ἐν βοηθείᾳ τὴν τῶν ἄλλων (οὐδὲ γὰρ
οὐσία ἐκεῖνα τούτων· ἐν τούτοις γὰρ ἂν ἦν),

TRADUZIONE: quale vantaggio apportano le Forme agli esseri sensibili, sia agli esseri sensibili eterni sia quelli soggetti a generazione e corruzione? Infatti, le Forme, rispetto a questi esseri, non sono causa né di movimento né di alcuna mutazione. Per di più le Idee non giovano né alla conoscenza delle cose sensibili (infatti le Forme non costituiscono la sostanza delle cose sensibili, altrimenti sarebbero a queste immanenti),

SPECIE: Idea di causa in generale.

238)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1079b, line 19 (17-21)

PASSO:

οὔτ' εἰς τὸ εἶναι,
μὴ ἐνυπάρχοντά γε τοῖς μετέχουσιν· οὔτω μὲν γὰρ ἴσως
αἴτια δόξειεν ἂν εἶναι ὡς τὸ λευκὸν μεμιγμένον τῷ λευκῷ,
ἀλλ' οὗτος μὲν ὁ λόγος λίαν εὐκίνητος, ὃν Αναξαγόρας
μὲν πρότερος Εὐδοξος δὲ ὕστερος ἔλεγε διαπορῶν

TRADUZIONE: [(infatti le Forme non costituiscono la sostanza delle cose sensibili, altrimenti sarebbero a queste immanenti),] né all'essere delle cose sensibili, dal momento che non sono immanenti alle cose sensibili che di esse partecipano. Se fossero immanenti, potrebbe forse sembrare che esse fossero causa delle cose sensibili, nella stessa maniera in cui il bianco è causa della bianchezza di un oggetto per mescolanza: ma questo ragionamento – che prima Anassagora e successivamente Eudosso ed altri ancora hanno fatto valere – è insostenibile:

SPECIE: Idea di causa in generale.

239)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1080a, line 14 (12-16)

PASSO:

Ἐπεὶ δὲ διώρισταί περὶ τούτων, καλῶς ἔχει πάλιν
θεωρῆσαι τὰ περὶ τοὺς ἀριθμοὺς συμβαίνοντα τοῖς λέγουσιν
οὐσίας αὐτοὺς εἶναι χωριστὰς καὶ τῶν ὄντων **αἰτίας** πρώτας.
ἀνάγκη δ', εἴπερ ἐστὶν ὁ ἀριθμὸς φύσις τις καὶ μὴ ἄλλη
τίς ἐστὶν αὐτοῦ ἢ οὐσία ἀλλὰ τοῦτ' αὐτό, ὥσπερ φασί τινες,

TRADUZIONE: Dopo aver discusso queste questioni è bene riprendere l'esame dei numeri per vedere quali siano le conseguenze cui vanno incontro coloro che sostengono che i numeri sono sostanze separate e che sono le cause prime degli esseri.

Ora, se il numero è una determinata realtà, e se la sua sostanza non è altro che lo stesso numero - così come alcuni asseriscono -, è necessario quanto segue.

SPECIE: Idea di causa in generale.

240)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1082b, line 10 (9-12)

PASSO:

εἰ δὲ μή, οὐδ' αἰ ἐν αὐτῇ τῇ δεκάδι δυάδες
ἀδιάφοροι ἔσονται ἴσαι οὐσαι· τίνα γὰρ **αἰτίαν** ἔξει λέγειν
ὁ φάσκων ἀδιαφόρους εἶναι. ἔτι εἰ ἅπαντα μονὰς καὶ μο-
νὰς ἄλλη δύο,

TRADUZIONE: sicché, se un numero non è né più grande né più piccolo, è uguale, e i numeri uguali e che in generale non hanno differenze noi li consideriamo identici. Se così non fosse, nemmeno le diadi contenute nella decade, che pure sono uguali, potrebbero essere senza differenze: infatti colui che afferma che non sono differenti, quale ragione potrebbe mai addurre?

SPECIE: Idea di causa in generale.

241)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1084a, line 28 (26-30)

PASSO:

μηδὲ τῶν ἐχομένων
ἀριθμῶν. ἔτι δὲ καὶ ἔστι καὶ γίγνεται ἓνια καὶ ὧν εἶδη οὐκ
ἔστιν, ὥστε διὰ τί οὐ κακείνων εἶδη ἔστιν. οὐκ ἄρα **αἰτία** τὰ
εἶδη ἔστιν. ἔτι ἄτοπον εἰ ὁ ἀριθμὸς ὁ μέχρι τῆς δεκάδος
μᾶλλον τι ὄν καὶ εἶδος αὐτῆς τῆς δεκάδος,

TRADUZIONE: Assurdo, poi, è anche che ci sia un'Idea della decade, e che non ci sia, invece, un'Idea dell'endecade, né degli altri numeri successivi. Inoltre, ci sono e si generano alcune cose di cui non ci sono corrispettive Idee; e perché, allora, non ci saranno Idee anche di esse? [Le Idee, allora, non sono cause. Inoltre, è assurdo che il numero arrivi solo fino alla decade,]

SPECIE: Idea di causa in generale.

242)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1084b, line 23 (21-25)

PASSO:

(εἴ γε ὁ ἀριθμὸς ἐν τι καὶ μὴ ὡς
σωρὸς ἀλλ' ἕτερος ἐξ ἐτέρων μονάδων, ὥσπερ φασίν), ἐν-
τελεχεία δ' οὐ, ἔστι μονὰς ἑκατέρα· **αἰτίον** δὲ τῆς συμ-
βαινούσης ἀμαρτίας ὅτι ἅμα ἐκ τῶν μαθημάτων ἐθήρευον
καὶ ἐκ τῶν λόγων τῶν καθόλου,

TRADUZIONE: [In effetti, ciascuna delle unità di una diade è un uno, ma, per la verità, è un uno solo in potenza] (è tale, almeno, se si ammette che il numero sia una unità determinata e non un puro agglomerato di unità, dal momento che ciascun numero è differente dagli altri in quanto deriva da unità differenti, come essi dicono); ciascuna unità della diade esiste dunque in potenza e non in atto.

La causa di questo errore in cui sono caduti questi filosofi sta nel fatto che essi sono partiti, ad un tempo da considerazioni matematiche e da considerazioni sull'universale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

243)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1086a, line 15 (13-17)

PASSO:

ὥστε πάντας συμβαίνει κατὰ μὲν τι λέγειν ὀρθῶς,
ὅλως δ' οὐκ ὀρθῶς. καὶ αὐτοὶ δὲ ὁμολογοῦσιν οὐ ταῦτα λέγον-
τες ἀλλὰ τὰ ἐναντία. **αἴτιον** δ' ὅτι αἱ ὑποθέσεις καὶ αἱ ἀρχαὶ
ψευδεῖς. χαλεπὸν δ' ἐκ μὴ καλῶς ἐχόντων λέγειν καλῶς,
κατ' Ἐπίχαρμον·

TRADUZIONE: [sostenne, inoltre, l'esistenza di Enti matematici, a ragione separò gli uni dagli altri.] Pertanto tutte le dottrine di questi filosofi, sotto un certo aspetto, sono giuste, ma, nell'insieme, non sono giuste: ed essi stessi riconfermano questo, non andando d'accordo fra loro e contraddicendosi. La ragione di tutto ciò sta nel fatto che le loro ipotesi ed i loro principi sono falsi. [Ora è ben difficile dire cose giuste muovendo da premesse errate; infatti, in tal caso, per usare]

SPECIE: Idea di causa in generale.

244)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1086a, line 22 (21-24)

PASSO:

περὶ δὲ τῶν πρώτων ἀρχῶν καὶ
τῶν πρώτων **αἰτίων** καὶ στοιχείων ὅσα μὲν λέγουσιν οἱ περὶ
μόνης τῆς αἰσθητῆς οὐσίας διορίζοντες, τὰ μὲν ἐν τοῖς περὶ
φύσεως εἴρηται, τὰ δ' οὐκ ἔστι τῆς μεθόδου τῆς νῦν·

TRADUZIONE: [Un maggior numero di argomentazioni non farebbe altro che consolidare nella sua convinzione chi è già persuaso, mentre non si convincerebbe maggiormente chi non lo è ancora.]

Le dottrine riguardo ai principi primi, le cause prime e gli elementi, che sono proprie di coloro che indagano la sola sostanza sensibile, sono state da noi esaminate per una parte nei libri di Fisica, per un'altra parte non rientrano nell'ambito della presente trattazione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

245)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1086a, line 35 (33-37)

PASSO:

τε ὡς οὐσίασ ποιοῦσι τὰς ἰδέας καὶ πάλιν ὡς χωριστὰς καὶ
τῶν καθ' ἕκαστον. ταῦτα δ' ὅτι οὐκ ἐνδέχεται διηπόρηται
πρότερον. **αἴτιον** δὲ τοῦ συνάψαι ταῦτα εἰς ταῦτὸν τοῖς λέ-
γουσι τὰς οὐσίας καθόλου, ὅτι τοῖς αἰσθητοῖς οὐ τὰς αὐτὰς
οὐσίασβ ἐποίουν·

TRADUZIONE: Essi considerano le Idee come universali e, inoltre, come sostanze separate e individuali. Ma che questo sia impossibile, lo abbiamo già dimostrato sopra. La ragione per cui i filosofi che pongono le Idee come sostanze universali hanno riunito in una stessa realtà questi due caratteri opposti,

SPECIE: Idea di causa in generale.

246)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1086b, line 6 (4-8)

PASSO:

καὶ τοῦτο ὀρθῶς ἐνόησεν
οὐ χωρίσας. δηλοῖ δὲ ἐκ τῶν ἔργων· ἄνευ μὲν γὰρ τοῦ καθό-
λου οὐκ ἔστιν ἐπιστήμην λαβεῖν, τὸ δὲ χωρίζειν **αἷτιον** τῶν
συμβαίνοντων δυσχερῶν περὶ τὰς ἰδέας ἐστίν. οἱ δ' ὡς ἀναγ-
καῖον, εἶπερ ἔσονται τινες οὐσίαι παρὰ τὰς αἰσθητὰς

TRADUZIONE: [Socrate, però, non separava le definizioni dalle cose particolari. Ed egli aveva perfettamente ragione di non separarle.] Questo risulta chiaramente dalle conseguenze: senza l'universale non è possibile raggiungere la conoscenza; per contro la separazione dell'universale dalle cose è causa di tutte le difficoltà in cui cade la dottrina delle Idee.

SPECIE: Idea di causa in generale.

247)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1088b, line 35 (33-37)

PASSO:

ὅσα δὲ χωρὶς ταύτης τῆς δόξης, ταῦτα κάκεινοις
ὑπάρχειν ἀναγκαῖον, ἐάν τε τὸν εἰδητικὸν ἀριθμὸν ἐξ αὐτῶν
ποιῶσιν ἐάν τε τὸν μαθηματικόν. -πολλὰ μὲν οὖν τὰ **αἷτια**
τῆς ἐπὶ ταύτας τὰς αἰτίας ἐκτροπῆς, μάλιστα δὲ τὸ ἀπορη-
σαι ἀρχαϊκῶς.

TRADUZIONE: Costoro, però, evitano solamente quel complesso di difficoltà che conseguono necessariamente dal porre l'ineguale e la relazione come elementi; anch'essi incontrano, però, necessariamente, tutte le altre difficoltà che non dipendono da questa dottrina, sia che essi facciano derivare da questi elementi il numero ideale, sia che facciano derivare il numero matematico.

Le ragioni che hanno fuorviato questi pensatori, portandoli ad ammettere queste cause, sono numerose; la ragione principale, però, sta nel fatto che essi hanno posto i problemi in termini antiquati.

SPECIE: Idea di causa in generale.

248)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1089a, line 1 (1088b 35- 1089 a 3)

PASSO:

ἐάν τε τὸν εἰδητικὸν ἀριθμὸν ἐξ αὐτῶν
ποιῶσιν ἐάν τε τὸν μαθηματικόν. -πολλὰ μὲν οὖν τὰ αἷτια
τῆς ἐπὶ ταύτας τὰς **αἰτίας** ἐκτροπῆς, μάλιστα δὲ τὸ ἀπορη-
σαι ἀρχαϊκῶς. ἔδοξε γὰρ αὐτοῖς πάντ' ἔσσεσθαι ἐν τὰ ὄντα,
αὐτὸ τὸ ὄν,

TRADUZIONE: sia che facciano derivare il numero matematico.

Le ragioni che hanno fuorviato questi pensatori, portandoli ad ammettere queste cause, sono numerose; la ragione principale, però, sta nel fatto che essi hanno posto i problemi in termini

antiquati. Infatti, essi ritennero che tutte le cose si sarebbero dovute ridurre ad un'unità, [cioè all'essere in sé, se non si fosse risolta e confutata l'affermazione di Parmenide:]
SPECIE: Idea di causa in generale.

249)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1089a, line 13 (11-15)

PASSO:

ἢ πάντα, καὶ ἔσται ἓν τὸ τόδε καὶ τὸ τοιόνδε καὶ
τὸ τοσόνδε καὶ τὰ ἄλλα ὅσα ἔν τι σημαίνει. ἀλλ' ἄτοπον,
μᾶλλον δὲ ἀδύνατον, τὸ μίαν φύσιν τινὰ γενομένην **αἰτίαν**
εἶναι τοῦ τοῦ ὄντος τὸ μὲν τόδε εἶναι τὸ δὲ τοιόνδε τὸ δὲ
τοσόνδε τὸ δὲ πού.

TRADUZIONE: Ovvero tutte quante: e la sostanza e la qualità e la qualità e tutto ciò che esprime un significato dell'essere costituiranno un'unica realtà? Ma è assurdo, e, anzi, è impossibile che un unico tipo di realtà sia la causa per cui l'essere è in un senso sostanza, in un altro quantità, in un altro qualità e in un altro ancora luogo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

250)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1089a, line 36 (34- 1089b 2)

PASSO:

ἄτοπον δὴ τὸ ὅπως μὲν πολλὰ τὸ ὄν τὸ τί ἐστι ζητῆσαι,
πῶς δὲ ἢ ποιὰ ἢ ποσά, μή. οὐ γὰρ δὴ ἡ δυὰς ἢ ἀόριστος
αἰτία οὐδὲ τὸ μέγα καὶ τὸ μικρὸν τοῦ δύο λευκὰ ἢ πολλὰ
εἶναι χρώματα ἢ χυμοὺς ἢ σχήματα· ἀριθμοὶ γὰρ ἂν καὶ
ταῦτα ἦσαν καὶ μονάδες.

TRADUZIONE: Ma è assurdo ricercare come l'essere sia in molteplici sostanze, e non ricercare, invece, come sia molteplici qualità e molteplici quantità. Non certo la diade indefinita e neppure il grande e il piccolo sono la causa per cui esistono due bianchi, ovvero molteplici colori, molteplici sapori o molteplici figure: infatti, se così fosse, anche queste cose sarebbero numeri e unità.

SPECIE: Idea di causa in generale.

251)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1089b, line 3 (1-5)

PASSO:

ἀριθμοὶ γὰρ ἂν καὶ
ταῦτα ἦσαν καὶ μονάδες. ἀλλὰ μὴν εἴ γε ταῦτ' ἐπήλθον,
εἶδον ἂν τὸ **αἴτιον** καὶ τὸ ἐν ἐκείνοισ· τὸ γὰρ αὐτὸ καὶ τὸ
ἀνάλογον αἴτιον. αὕτη γὰρ ἡ παρέκβασις αἰτία καὶ τοῦ τὸ
ἀντικείμενον ζητοῦντας τῷ ὄντι καὶ τῷ ἐνί,

TRADUZIONE: esistono due bianchi, ovvero molteplici colori, molteplici sapori o molteplici figure: infatti, se così fosse, anche queste cose sarebbero numeri e unità. E in verità, se avessero approfondito questo problema, avrebbero visto quale sia la causa della molteplicità anche nelle sostanze: infatti la causa è la stessa o è analoga. Questo errore è poi anche la causa

di quest'altro:

SPECIE: Idea di causa in generale.

252)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1090a, line 13 (11-15)

PASSO:

οὐθενὸς γὰρ οὔτε φη-
σιν ὁ λέγων αὐτὸν εἶναι, ἀλλ' ὡς αὐτὴν τινα λέγει καθ'
αὐτὴν φύσιν οὔσαν, οὔτε φαίνεται ὢν **αἴτιος**· τὰ γὰρ θεωρή-
ματα τῶν ἀριθμητικῶν πάντα καὶ κατὰ τῶν αἰσθητῶν
ὑπάρξει, καθάπερ ἐλέχθη.

TRADUZIONE: E di che vantaggio dovrebbe essere questo numero alle altre cose? In realtà neppure colui che ne afferma l'esistenza dice che esso sia causa di qualche cosa, ma dice che è una realtà esistente in sé e per sé. Né si vede che esso sia causa di qualche cosa. Infatti tutti i teoremi dei matematici debbono valere anche per le cose sensibili, come si è già detto.

SPECIE: Idea di causa in generale.

253)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1092b, line 9 (7-11)

PASSO:

(καίτοι γε οὐκ ἔδει· οὐ γὰρ ἐκείνω
γε ἐναντίον). -οὐθέν δὲ διώρισται οὐδὲ ὁποτέρως οἱ ἀριθμοὶ
αἴτιοι τῶν οὐσιῶν καὶ τοῦ εἶναι, πότερον ὡς ὄροι (οἶον αἱ
στιγμαὶ τῶν μεγεθῶν, καὶ ὡς Εὐρυτος ἔταπτε τίς ἀριθμὸς
τίνος, οἶον ὁδὸ μὲν ἀνθρώπου ὁδὸ δὲ ἵππου,

TRADUZIONE: Questi filosofi non precisano neppure in quale modo i numeri siano cause delle sostanze e dell'essere. Sono cause al modo dei limiti, come ad esempio i punti sono limiti delle grandezze e al modo in cui Eurito stabiliva quale fosse il numero di una determinata cosa? (Per esempio questo dato numero per l'uomo, quest'altro per il cavallo

SPECIE: Idea di causa in generale.

254)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1092b, line 17 (15-19)

PASSO:

τὰ δὲ δὴ πάθη πῶς ἀριθμοί, τὸ
λευκὸν καὶ γλυκὸν καὶ τὸ θερμόν. ὅτι δὲ οὐχ οἱ ἀριθμοὶ
οὐσία οὐδὲ τῆς μορφῆς **αἴτιοι**, δηλόν· ὁ γὰρ λόγος ἢ οὐσία,
ὁ δὲ ἀριθμὸς ὕλη. οἶον σαρκὸς ἢ ὀστοῦ ἀριθμὸς ἢ οὐσία
οὔτω, τρία πυρὸς γῆς δὲ δύο·

TRADUZIONE: [Oppure sono cause in quanto l'armonia è un rapporto di numeri, e così anche l'uomo e ciascuna delle altre cose?] E allora le affezioni, come ad esempio il bianco, il dolce e il caldo, come potrebbero essere numeri? E che i numeri non siano sostanze né cause della forma è evidente: la sostanza consiste in un rapporto formale, mentre il numero è materia. Facciamo un esempio: la sostanza della carne e dell'osso è numero solo nel senso che

occorrono tre parti di terra e due di fuoco. [E un numero, qualunque esso sia, è sempre un numero di determinate cose,]
SPECIE: Idea di causa in generale.

255)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1092b, line 23 (21-23)

PASSO:

τοῦτο δ' οὐκέτι
ἀριθμὸς ἀλλὰ λόγος μίξεως ἀριθμῶν σωματικῶν ἢ ὁποιων-
οῦν. οὔτε οὖν τῷ ποιῆσαι **αἴτιος** ὁ ἀριθμὸς, οὔτε ὅλως ὁ
ἀριθμὸς οὔτε ὁ μοναδικός, οὔτε ὕλη οὔτε λόγος καὶ εἶδος
τῶν πραγμάτων. ἀλλὰ μὴν οὐδ' ὡς τὸ οὐ ἔνεκα.

TRADUZIONE: invece la sostanza consiste nel rapporto della quantità degli elementi materiali che entrano nella mescolanza: e questo rapporto non è più un numero ma è forma della mescolanza dei numeri (siano questi di di natura materiale oppure no).

Il numero, dunque, sia il numero in generale sia il numero composto di pure unità, non è causa efficiente delle cose, non è materia, non è essenza e forma delle cose e non è neppure causa finale di esse.

SPECIE: Idea di causa in generale.

256)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1093a, line 3 (1-5)

PASSO:

-εἰ δ' ἀνάγκη πάντα ἀριθμοῦ
κοινωνεῖν, ἀνάγκη πολλὰ συμβαίνειν τὰ αὐτά, καὶ ἀριθμὸν
τὸν αὐτὸν τῷδε καὶ ἄλλῳ. ἄρ' οὖν τοῦτ' **αἴτιον** καὶ διὰ
τοῦτό ἐστι τὸ πρᾶγμα, ἢ ἄδηλον. οἷον ἔστι τις τῶν τοῦ ἡλίου
φορῶν ἀριθμὸς, καὶ πάλιν τῶν τῆς σελήνης,

TRADUZIONE:

Se, poi, di necessità tutte le cose avessero una comunanza col numero, allora di necessità, anche, molte cose risulterebbero identiche, e lo stesso numero sarebbe proprio e di questa data cosa e di una diversa. Allora, si deve forse dire che è proprio questa la causa, e che in virtù di essa esiste la cosa? O si deve dire, piuttosto, che questo non è affatto evidente? Per esempio, c'è un numero per i movimenti del sole, e poi c'è un numero per i movimenti della luna, e, ancora, c'è un numero per la vita

SPECIE: Idea di causa in generale.

257)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1093a, line 13 (11-15)

PASSO:

ταῦτ' ἂν ἦν ἀλλήλοις ἐκεῖνα
τὸ αὐτὸ εἶδος ἀριθμοῦ ἔχοντα, οἷον ἡλῖος καὶ σελήνη τὰ
αὐτά. ἀλλὰ διὰ τί **αἴτια** ταῦτα, ἑπτὰ μὲν φωνήεντα,
ἑπτὰ δὲ χορδαὶ ἢ ἀρμονία, ἑπτὰ δὲ αἰ πλειάδες, ἐν ἑπτὰ
δὲ ὀδόντας βάλλει (ἕνιά γε, ἕνια δ' οὔ),

TRADUZIONE: [sicché, se ad alcune cose dovesse convenire lo stesso numero, queste dovrebbero essere tra loro identiche, avendo la stessa forma di numero:] per esempio dovrebbero essere identici il sole e la luna.

Ma per quale ragione i numeri dovrebbero essere cause? Sette sono le vocali, sette le note della scala musicale, sette le Pleiadi, a sette anni alcuni animali perdono i denti (alcuni, invece, no), [sette furono quelli che combatterono contro Tebe.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

258)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1093a, line 18 (16-19)

PASSO:

ἄρ οὖν ὅτι τοιοσδὶ ὁ ἀριθμὸς πέφυκεν, διὰ τοῦτο ἢ ἐκεῖνοι ἐγένοντο ἑπτὰ ἢ ἡ πλειὰς ἑπτὰ ἀστέρων ἐστίν. ἢ οἱ μὲν διὰ τὰς πύλας ἢ ἄλλην τινὰ **αἰτίαν**, τὴν δὲ ἡμεῖς οὕτως ἀριθμοῦμεν, τὴν δὲ ἄρκτον γε δώδεκα, οἱ δὲ πλείους·

TRADUZIONE: Allora, è forse la natura del numero sette che costituisce la causa per cui sette furono quelli che combatterono contro Tebe, e la Pleiade è formata di sette stelle? O non è piuttosto perché son sette le porte di Tebe, o anche per una qualche altra ragione? E la Pleiade non ha forse sette stelle, perché siamo noi che contiamo sette stelle, così come ne contiamo dodici nell'Orsa maggiore, mentre ci sono altri che ne contano di più? E dicono anche che Ξ, Ψ, e Ζ sono consonanze, e dicono che ci sono queste tre consonanze proprio perché tre sono le consonanze musicali.

SPECIE: Idea di causa in generale.

259)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1093a, line 23 (21-25)

PASSO:

ὅτι δὲ μυρία ἂν εἴη τοιαῦτα, οὐθὲν μέλει (τῷ γὰρ Γ καὶ Ρ εἴη ἂν ἓν σημείον)· εἰ δ' ὅτι διπλάσιον τῶν ἄλλων ἕκαστον, ἄλλο δ' οὐ, **αἰτίον** δ' ὅτι τριῶν ὄντων τόπων ἔν ἐφ' ἑκάστου ἐπιφέρεται τῷ σίγμα, διὰ τοῦτο τρία μόνον ἐστὶν ἄλλ οὐχ ὅτι αἰ συμφωνίαι τρεῖς,

TRADUZIONE: [dicono che ci sono queste tre consonanze proprio perché tre sono le consonanze musicali.] Ma che ci possano essere anche mille altre simili consonanze, a loro non importa: infatti anche Γ, Ρ si potrebbero indicare con un solo segno. E se obiettassero che ciascuna di quelle tre consonanze è doppia rispetto alle altre e che nessuna delle altre è tale, si dovrebbe rispondere che la ragione di questo sta nel fatto che tre sono le posizioni della bocca, e che a ciascuna delle tre posizioni può venir aggiunto un sigma: per questo sono solo tre le consonanze doppie, e non già perché tre sono le consonanze musicali:

SPECIE: Idea di causa in generale.

260)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1093b, line 9 (7-11)

PASSO:

ἀλλ' αἱ ἐν τοῖς ἀριθμοῖς φύσεις αἱ ἐπαινούμεναι καὶ τὰ
τούτοις ἐναντία καὶ ὅλως τὰ ἐν τοῖς μαθήμασιν, ὡς μὲν
λέγουσί τινες καὶ αἴτια ποιούσι τῆς φύσεως, ἔοικεν οὕτωςί
γε σκοπούμενοις διαφεύγειν (κατ' οὐδένα γὰρ τρόπον τῶν
διωρισμένων περὶ τὰς ἀρχὰς οὐδὲν αὐτῶν αἴτιον).

TRADUZIONE: Ma le tanto lodate caratteristiche che si trovano nei numeri e quelle a queste contrarie e, in generale, le caratteristiche che si trovano negli enti matematici, così come le intendono alcuni filosofi, i quali le pongono come cause della realtà, sembrano dileguarsi ad un esame condotto nel modo in cui lo abbiamo condotto: infatti nessuna di esse è causa in nessuno dei sensi in cui una cosa si dice che è principio, secondo che abbiamo stabilito.

SPECIE: Idea di causa in generale.

261)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1093b, line 11 (9-13)

PASSO:

λέγουσί τινες καὶ αἴτια ποιούσι τῆς φύσεως, ἔοικεν οὕτωςί
γε σκοπούμενοις διαφεύγειν (κατ' οὐδένα γὰρ τρόπον τῶν
διωρισμένων περὶ τὰς ἀρχὰς οὐδὲν αὐτῶν αἴτιον). ἔστιν ὡς
μέντοι ποιούσι φανερόν ὅτι τὸ εὖ ὑπάρχει καὶ τῆς συστοι-
χίας ἐστὶ τῆς τοῦ καλοῦ τὸ περιττόν,

TRADUZIONE: le caratteristiche che si trovano negli enti matematici, così come le intendono alcuni filosofi, i quali le pongono come cause della realtà, sembrano dileguarsi ad un esame condotto nel modo in cui lo abbiamo condotto: infatti nessuna di esse è causa in nessuno dei sensi in cui una cosa si dice che è principio, secondo che abbiamo stabilito. Peraltro si può dire che questi filosofi fanno vedere che il bene appartiene anche ai numeri, e che alla serie cui appartiene il bello appartengono il dispari, il retto, il quadrato e le potenze di alcuni numeri.

SPECIE: Idea di causa in generale.

262)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1093b, line 21 (19-23)

PASSO:

ὡς εὐθὺ ἐν μήκει οὕτως
ἐν πλάτει τὸ ὀμαλόν, ἴσως ἐν ἀριθμῷ τὸ περιττόν, ἐν δὲ
χρoιᾷ τὸ λευκόν. -ἔτι οὐχ οἱ ἐν τοῖς εἶδεσιν ἀριθμοὶ αἴτιοι
τῶν ἀρμονικῶν καὶ τῶν τοιούτων (διαφέρουσι γὰρ ἐκεῖνοι
ἀλλήλων οἱ ἴσοι εἶδει· καὶ γὰρ αἱ μονάδες).

TRADUZIONE: come il retto sta alla lunghezza, così il piano sta alla superficie, e similmente il dispari sta al numero e il bianco al colore.

Inoltre, i numeri ideali non sono causa delle consonanze musicali delle cose di questo genere: infatti, tutti i numeri ideali uguali devono differire fra di loro formalmente, perché le stesse unità sono tra loro differenti. Per tanto, per queste ragioni, non si possono ammettere Idee.

SPECIE: Idea di causa in generale.

ANALYTICA PRIORA ET POSTERIORA

262)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 25a, line 35 (33-36)

LUOGO:

εἰ γὰρ μὴ
ἀνάγκη, οὐδ' ἂν τὸ Α τινὶ τῷ Β ἐξ ἀνάγκης ὑπάρχοι. τὸ δ'
ἐν μέρει στερητικὸν οὐκ ἀντιστρέφει, διὰ τὴν αὐτὴν αἰτίαν δι' ἣν
καὶ πρότερον ἔφαμεν.

TRADUZIONE: [D'altro canto se A appartiene necessariamente ad ogni B, oppure a qualche B, è necessario che anche B appartenga a qualche A:] se non fosse necessario, difatti, neppure A appartenerebbe necessariamente a qualche B. Tuttavia la premessa particolare negativa non si converte, per la stessa ragione già enunciata in precedenza.

Nel caso poi delle premesse contingenti, dato che parecchi sono i significati di contingenza (noi infatti parliamo di contingenza sia per ciò che è necessario, sia per ciò che non è necessario, sia per ciò che è possibile), la conversione di tutte le affermative avverrà nel modo già detto.

SPECIE: Idea di causa in generale.

263)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 27b, line 28 (27-30)

LUOGO:

ὅροι τοῦ μηδενὶ ὑπάρχειν λευκόν-
κύκνος-λίθος τοῦ δὲ παντὶ οὐκ ἔσται λαβεῖν διὰ τὴν αὐτὴν αἰ-
τίαν ἢνπερ πρότερον, ἀλλ' ἐκ τοῦ ἀδιορίστου δεικτέον. εἰ δὲ τὸ
καθόλου πρὸς τὸ ἔλαττον ἄκρον ἐστί, καὶ τὸ Μ τῷ μὲν Ξ μη-
δενὶ τῷ δὲ Ν τινὶ μὴ ὑπάρχει,

TRADUZIONE: Non sarà possibile, per contro, assumere dei termini, onde risulti l'appartenenza ad ogni X, per la stessa ragione appunto, che è stata detta prima; si dovrà piuttosto condurre la prova, partendo dalla nozione di indeterminato. Poniamo, d'altro canto, che la premessa universale venga riferita all'estremo minore; se M appartiene a nessun X, e non appartiene a qualche N, può accadere che N tanto appartenga ad ogni X quanto non appartenga a nessun X.

SPECIE: Idea di causa in generale.

264)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 35a, line 30 (29-33)

LUOGO:

πότε δὲ τούτων ἑκάτε-
ρος καὶ διὰ τί αἰτίαν, εἰρήκαμεν.
Εὰν δὲ τὸ μὲν καθόλου
τὸ δ' ἐν μέρει ληφθῆ τῶν διαστημάτων, ὅταν μὲν τὸ πρὸς
τὸ μείζον ἄκρον καθόλου τεθῆ καὶ ἐνδεχόμενον,

TRADUZIONE: [nel caso in cui la premessa che comprende l'estremo minore sia assunta come contingente, si avrà sempre sillogismo, con la differenza che talvolta esso si svilupperà dalle

premesse come tali, e talvolta invece si costituirà mediante la conversione della premessa contingente.] Abbiamo detto, del resto, quando e per quale ragione si presenta ciascuno di questi due casi. Poniamo poi che una delle premesse sia assunta in forma universale, e che l'altra venga assunta in forma particolare.

SPECIE: Idea di causa in generale.

265)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 43b, line 17 (16-19)

LUOGO:

ὁμοίως δ' ἐκλεκτέον καὶ οἷς αὐτὸ ἔπεται ὅλοις, διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν**. αὐτὸ δὲ τὸ ἐπόμενον οὐ ληπτέον ὅλον ἔπασθαι, λέγω δ' οἷον ἀνθρώπῳ πᾶν ζῶον ἢ μουσικῇ πᾶσαν ἐπιστήμην, ἀλλὰ μόνον ἀπλῶς ἀκολουθεῖν,

TRADUZIONE: [Il sillogismo si appoggia infatti alle premesse universali. Orbene, quando l'oggetto viene presentato in forma indefinita, è oscuro se la premessa sia universale; quando invece l'oggetto si presenta in forma definita, la cosa risulta chiara.] Allo stesso modo si dovranno assumere nella loro totalità, per la ragione suddetta, anche le nozioni onde consegue l'oggetto in questione. Per contro, non bisogna stabilire che la nozione conseguente consegua nella sua totalità:

SPECIE: Idea di causa in generale.

266)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 43b, line 38 (36-38)

LUOGO:

ἔτι τὰ πᾶσιν
ἐπόμενα οὐκ ἐκλεκτέον· οὐ γὰρ ἔσται συλλογισμὸς ἐξ αὐτῶν.
δι' ἣν δ' **αἰτίαν**, ἐν τοῖς ἐπομένοις ἔσται δῆλον.

TRADUZIONE: [In ogni sillogismo, difatti, la conclusione mantiene una somiglianza con i principi. Non si dovranno infine scegliere delle nozioni che conseguano da tutti gli oggetti:] mediante premesse formate a questo modo il sillogismo non potrà invero svilupparsi. Per quale ragione ciò avvenga, risulterà chiaro nel seguito della trattazione.

Or dunque, quando si voglia consolidare l'appartenenza di un termine alla totalità di un altro termine, bisogna considerare da un lato i sostrati del termine, la cui appartenenza è da consolidarsi -

SPECIE: Idea di causa in generale.

267)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 48a, line 8 (6-10)

LUOGO:

δοξεῖεν ἂν
οὖν συμβαίνειν μηδενὶ ἀνθρώπῳ ἐνδέχασθαι ὑγίειαν ὑπάρχειν. τούτου δ' **αἴτιον** τὸ μὴ καλῶς ἐκκεῖσθαι τοὺς ὅρους κατὰ τὴν λέξιν, ἐπεὶ μεταληφθέντων τῶν κατὰ τὰς ἕξεις οὐκ ἔσται συλλογισμὸς,

TRADUZIONE: [In realtà, sarà vero dire che a A non può accadere di appartenere anche ad un solo B (la salute infatti non appartiene a nessuna malattia), e inoltre che B appartiene ad ogni C (dato che ogni uomo è costituito per accogliere la malattia).] Da ciò parrebbe dunque discendere la conclusione che non può accadere alla salute di appartenere anche ad un solo uomo. La causa di questo errore, per altro, consiste nell'espone i termini in modo verbalmente scorretto, dal momento che, se venissero presentati in luogo delle disposizioni gli oggetti costituiti per accoglierle, non vi sarebbe allora sillogismo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

268)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 50b, line 4 (2-6)

LUOGO:

νῦν δὲ τοσοῦτον ἡμῖν ἔστω φανερόν, ὅτι οὐκ ἔστιν ἀναλύειν εἰς τὰ σχήματα τοὺς τοιούτους συλλογισμούς. καὶ δι' ἣν αἰτίαν, εἰρήκαμεν.

Ὅσα δ' ἐν πλείοσι σχήμασι δείκνυται τῶν προβλημάτων, ἣν ἐν θατέρῳ συλλογισθῆ,

TRADUZIONE: [Per altro, quali siano le loro differenze, e in quanti modi si sviluppi un'argomentazione fondata su di un'ipotesi, verrà detto in seguito;] per il momento ci basti di mettere in chiaro che non è possibile risolvere i sillogismi di questa natura nelle figure esposte. E per quale ragione ciò avvenga, si è detto.

Quanto poi alle formulazioni che trovano una prova in parecchie figure, è possibile, se la conclusione è stata dedotta in una certa figura, di ricondurre il sillogismo ad un'altra figura;

SPECIE: Idea di causa in generale.

269)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 53a, line 15 (13-17)

LUOGO:

τινὶ μὴ ὑπάρχει, οὐκ ἀνάγκη καὶ τὸ Β τινὶ τῷ Α μὴ ὑπάρχειν· ἐνδέχεται γὰρ παντὶ ὑπάρχειν.

Αὕτη μὲν οὖν κοινὴ πάντων αἰτία, τῶν τε καθόλου καὶ τῶν κατὰ μέρος· ἔστι δὲ περὶ τῶν καθόλου καὶ ἄλλως εἰπεῖν. ὅσα γὰρ ἢ ὑπὸ τὸ μέσον ἢ ὑπὸ τὸ συμπέρασμα

TRADUZIONE: Per contro, se A non appartiene a qualche B, non è necessario che anche B non appartenga a qualche A: può accadere, infatti, che B appartenga ad ogni A.

Tale è dunque la ragione – valida per tutti i sillogismi, sia universali che particolari – della pluralità di conclusioni- riguardo ai sillogismi universali è tuttavia possibile un'altra impostazione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

270)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 53b, line 10 (8-12)

LUOGO:

ψευδὸς συλλογίσασθαι, ἐκ ψευδῶν δ' ἔστιν ἀληθές, πλὴν οὐ διότι ἀλλ' ὅτι· τοῦ γὰρ διότι οὐκ ἔστιν ἐκ ψευδῶν συλλογισμός· δι' ἣν δ' **αἰτίαν**, ἐν τοῖς ἐπομένοις λεχθήσεται.

Πρῶτον μὲν οὖν ὅτι ἐξ ἀληθῶν οὐχ οἷόν τε ψεῦδος συλλογίσασθαι, ἐντεῦθεν δῆλον. εἰ γὰρ τοῦ Α ὄντος ἀνάγκη

TRADUZIONE: In quest'ultimo caso, tuttavia, non si dice perché la conclusione sia vera, ma semplicemente che è vera. In effetti, un sillogismo che parte da premesse false non può offrire il perché della conclusione: per quale ragione le cose stiano a questo modo, si dirà nel seguito della trattazione.

In primo luogo, per altro, risulta chiaro da quanto diremo ora che da premesse vere non è possibile dedurre una conclusione falsa. In realtà, se è necessario che, quando A è, B sia, sarà necessario che, quando B non è, A non sia.

SPECIE: Idea di causa in generale.

271)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 57a, line 40 (38-42)

LUOGO:

οὐκ ἀνάγκη ἀληθὲς εἶναι οὔτε τὶ οὔτε πάντα, ἀλλ' ἔστι μηδενὸς ὄντος ἀληθοῦς τῶν ἐν τῷ συλλογισμῷ τὸ συμπέρασμα ὁμοίως εἶναι ἀληθές· οὐ μὴν ἐξ ἀνάγκης. **αἴτιον** δ' ὅτι ὅταν δύο ἔχη οὕτω πρὸς ἄλληλα ὥστε θατέρου ὄντος ἐξ ἀνάγκης εἶναι θάτερον,

TRADUZIONE: Può avvenire al contrario che, pur non essendo vero nessuno degli elementi costitutivi del sillogismo, la conclusione risulti vera, come se quelli fossero veri. Ciò tuttavia non si verifica per necessità. La ragione di questa mancanza di necessità consiste in ciò: quando due oggetti stanno tra loro in un rapporto tale che, se uno dei due è, l'altro per necessità è, allora da un lato, se il secondo non è, neppure il primo sarà, e d'altro lato, se il secondo è, non sarà necessario che il primo sia.

SPECIE: Idea di causa in generale.

272)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 58b, line 29 (27-31)

LUOGO:

εἰ δὲ μὴ καθόλου ὁ συλλογισμός, ἢ μὲν ἐν ὅλῳ πρότασις οὐ δείκνυται διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** ἢ ὑπερ εἶπομεν καὶ πρότερον, ἢ δ' ἐν μέρει δείκνυται, ὅταν ἢ τὸ καθόλου κατηγορικόν· ὑπαρχέτω ἄρ' τὸ Α παντὶ τῷ Β, τῷ δὲ Γ μὴ παντί· συμπέρασμα Β Γ.

TRADUZIONE: Se d'altro canto il sillogismo non è universale, la premessa universale non può venir provata, per la stessa ragione che abbiamo già esposto in precedenza, mentre la cosa è possibile per la premessa particolare, quando la premessa universale sia affermativa. Poniamo invero che A appartenga ad ogni B, e non appartenga ad ogni C: si avrà la conclusione B C.

SPECIE: Idea di causa in generale.

273)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 64a, line 22 (20-24)

LUOGO:

Ἐν δὲ τῷ τρίτῳ σχήματι καταφατικὸς μὲν συλλογισμὸς οὐδέποτε ἔσται ἐξ ἀντικειμένων προτάσεων διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν** καὶ ἐπὶ τοῦ πρώτου σχήματος, ἀποφατικὸς δ' ἔσται, καὶ καθόλου καὶ μὴ καθόλου τῶν ὄρων ὄντων. ἔστω γὰρ ἐπιστήμη ἐφ' οὗ τὸ **B** καὶ **Γ**, ἰατρικὴ δ' ἐφ' οὗ **A**.

TRADUZIONE: Nella terza figura, infine, un sillogismo affermativo che parta da premesse contrapposte non sarà mai possibile, per la stessa ragione già fatta valere a proposito della prima figura, mentre potrà aversi un sillogismo negativo, sia che le premesse vengano assunte in forma universale, sia che non vengano assunte in tale forma. Poniamo invero che B e C indichino “scienza” e che A indichi “medicina”.

SPECIE: Idea di causa in generale.

274)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 65a, line 23 (21-25)

LUOGO:

ἔὰν δὲ ταῦ-
τὸν ἢ τὸ **A** καὶ **B** ἢ τῷ ἀντιστρέφειν ἢ τῷ ἔπεσθαι τῷ **B**
τὸ **A**, τὸ ἐξ ἀρχῆς **αἰτεῖται** διὰ τὴν αὐτὴν αἰτίαν· τὸ γὰρ
ἐξ ἀρχῆς τί δύναται, εἴρηται ἡμῖν, ὅτι τὸ δι' αὐτοῦ δεικνύναι
τὸ μὴ δι' αὐτοῦ δῆλον.

TRADUZIONE: Allo stesso modo, poi, se qualcuno assume che B appartenga a C, nonostante che tale appartenenza sia tanto incerta quanto lo è l'appartenenza di A a C, non si può dire ancora che costui faccia valere la suddetta pretesa riguardo all'oggetto inizialmente fisato, ma è già certo che egli non svilupperà una dimostrazione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

275)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 65b, line 16 (14-18)

LUOGO:

ὅταν ἀπὸ τῆς ὑποθέσεως ἀσύναπτος
ἢ ἀπὸ τῶν μέσων πρὸς τὸ ἀδύνατον ὁ συλλογισμὸς, ὅπερ
εἴρηται καὶ ἐν τοῖς Τοπικοῖς. τὸ γὰρ τὸ ἀναίτιον ὡς **αἴτιον** τιθέ-
ναι τοῦτό ἐστιν, οἷον εἰ βουλόμενος δεῖξαι ὅτι ἀσύμμετρος
ἢ διάμετρος, ἐπιχειροῖ τὸν Ζήνωνος λόγον,

TRADUZIONE: Orberne, il caso più evidente, in cui la conclusione falsa non deriva dalla proposizione inizialmente assunta, si presenta quando la concatenazione sillogistica, che dai medi conduce all'assurdo, non si collega all'ipotesi, come per l'appunto si è già detto nei libri topici. In realtà, il fissare come causa ciò che non è causa consiste in ciò, e si verifica, ad esempio, quando qualcuno, volendo provare l'incommensurabilità della diagonale, metta mano sull'argomentazione di Zenone,

SPECIE: Idea di causa in generale.

276)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 71b, line 10 (8-12)

LUOGO:

Επίστασθαι δὲ οἰόμεθ' ἕκαστον ἀπλῶς, ἀλλὰ μὴ τὸν σοφιστικὸν τρόπον τὸν κατὰ συμβεβηκός, ὅταν τήν τ **αἰτίαν** οἰώμεθα γινώσκειν δι' ἣν τὸ πρᾶγμα ἐστίν, ὅτι ἐκείνου αἰτία ἐστί, καὶ μὴ ἐνδέχεσθαι τοῦτ' ἄλλως ἔχειν.

TRADUZIONE: Riteniamo di conoscere scientificamente qualcosa in senso proprio, e non accidentalmente alla maniera sofistica, quando riteniamo di conoscere la ragione per la quale la cosa è, che essa è la ragione di quella cosa, e che ciò non può essere altrimenti. Ora è chiaro che conoscere scientificamente è qualcosa del genere: infatti tanto coloro che non conoscono scientificamente quanto coloro che conoscono ritengono di essere in tale situazione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

277)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 71b, line 11 (9-13)

LUOGO:

Επίστασθαι δὲ οἰόμεθ' ἕκαστον ἀπλῶς, ἀλλὰ μὴ τὸν σοφιστικὸν τρόπον τὸν κατὰ συμβεβηκός, ὅταν τήν τ αἰτίαν οἰώμεθα γινώσκειν δι' ἣν τὸ πρᾶγμα ἐστίν, ὅτι ἐκείνου **αἰτία** ἐστί, καὶ μὴ ἐνδέχεσθαι τοῦτ' ἄλλως ἔχειν. δῆλον τοίνυν ὅτι τοιοῦτόν τι τὸ ἐπίστασθαί ἐστι·

TRADUZIONE: Riteniamo di conoscere scientificamente qualcosa in senso proprio, e non accidentalmente alla maniera sofistica, quando riteniamo di conoscere la ragione per la quale la cosa è, che essa è la ragione di quella cosa, e che ciò non può essere altrimenti. Ora è chiaro che conoscere scientificamente è qualcosa del genere: infatti tanto coloro che non conoscono scientificamente quanto coloro che conoscono ritengono di essere in tale situazione,

SPECIE: Idea di causa in generale.

278)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 71b, line 22 (20-24)

LUOGO:

ἀνάγκη καὶ τὴν ἀποδεικτικὴν ἐπιστήμην ἐξ ἀληθῶν τ' εἶναι καὶ πρώτων καὶ ἀμέσων καὶ γνωριμωτέρων καὶ προτέρων καὶ **αἰτίων** τοῦ συμπεράσματος· οὕτω γὰρ ἔσονται καὶ αἱ ἀρχαὶ οἰκείαι τοῦ δεικνυμένου. συλλογισμὸς μὲν γὰρ ἔσται καὶ ἄνευ τούτων, ἀπόδειξις δ' οὐκ ἔσται·

TRADUZIONE: Se allora conoscere scientificamente è quello che abbiamo stabilito, è anche necessario che la conoscenza scientifica ottenuta per dimostrazione proceda da premesse vere, prime, immediate, più note, anteriori e tali che siano ragioni della conclusione. In tal modo infatti i principi saranno anche appropriati a ciò che è provato. Un sillogismo può sussistere anche senza queste condizioni, ma non una dimostrazione. Infatti non produrrebbe

conoscenza scientifica.

SPECIE: Idea di causa in generale.

279)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 71b, line 29 (27-31)

LUOGO:

ὅτι οὐκ ἐπιστήσεται μὴ ἔχων ἀπόδειξιν αὐ-
τῶν· τὸ γὰρ ἐπίστασθαι ὧν ἀπόδειξις ἔστι μὴ κατὰ συμβε-
βηκός, τὸ ἔχειν ἀπόδειξιν ἔστιν. **αἷτια** τε καὶ γνωριμώτερα
δεῖ εἶναι καὶ πρότερα, αἷτια μὲν ὅτι τότε ἐπιστάμεθα ὅταν
τὴν αἷτιαν εἰδῶμεν, καὶ πρότερα, εἵπερ αἷτια,

TRADUZIONE: Le premesse devono essere vere, perché non è possibile conoscere scientificamente ciò che non è, come per esempio che la diagonale è commensurabile. La premessa deve procedere da premesse prime indimostrabili, perché non si avrebbe conoscenza scientifica senza avere dimostrazione di esse; infatti conoscere scientificamente in modo non accidentale ciò di cui vi è dimostrazione è avere dimostrazione. Le premesse devono essere ragioni e più note e anteriori: ragioni perché riteniamo di conoscere scientificamente solo quando sappiamo la ragione;

SPECIE: Idea di causa in generale.

280)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 71b, line 30 (28-32)

LUOGO:

τὸ γὰρ ἐπίστασθαι ὧν ἀπόδειξις ἔστι μὴ κατὰ συμβε-
βηκός, τὸ ἔχειν ἀπόδειξιν ἔστιν. αἷτια τε καὶ γνωριμώτερα
δεῖ εἶναι καὶ πρότερα, **αἷτια** μὲν ὅτι τότε ἐπιστάμεθα ὅταν
τὴν αἷτιαν εἰδῶμεν, καὶ πρότερα, εἵπερ αἷτια, καὶ προγι-
νωσκόμενα οὐ μόνον τὸν ἕτερον τρόπον τῷ ξυλλέγειν,

TRADUZIONE: Le premesse devono essere vere, perché non è possibile conoscere scientificamente ciò che non è, come per esempio che la diagonale è commensurabile. La premessa deve procedere da premesse prime indimostrabili, perché non si avrebbe conoscenza scientifica senza avere dimostrazione di esse; infatti conoscere scientificamente in modo non accidentale ciò di cui vi è dimostrazione è avere dimostrazione. Le premesse devono essere ragioni e più note e anteriori: ragioni perché riteniamo di conoscere scientificamente solo quando sappiamo la ragione; [anteriori, se è vero che sono ragioni e preconosciute, non solo nel secondo dei due modi indicati, cioè nel senso di comprenderle, ma anche nel senso che si sa che sono.

SPECIE: Idea di causa in generale.]

281)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 71b, line 31 (29-33)

LUOGO:

τὸ ἔχειν ἀπόδειξιν ἔστιν. αἷτια τε καὶ γνωριμώτερα
δεῖ εἶναι καὶ πρότερα, αἷτια μὲν ὅτι τότε ἐπιστάμεθα ὅταν

τὴν **αἰτίαν** εἰδῶμεν, καὶ πρότερα, εἴπερ αἴτια, καὶ προγι-
νωσκόμενα οὐ μόνον τὸν ἕτερον τρόπον τῷ ξυγιέναι, ἀλλὰ καὶ
τῷ εἰδέναι ὅτι ἔστιν. πρότερα δ' ἔστι καὶ γνωριμώτερα διχῶς·

TRADUZIONE: [La premessa deve procedere da premesse prime indimostrabili, perché non si avrebbe conoscenza scientifica senza avere dimostrazione di esse; infatti conoscere scientificamente in modo non accidentale ciò di cui vi è dimostrazione è avere dimostrazione.] Le premesse devono essere ragioni e più note e anteriori: ragioni perché riteniamo di conoscere scientificamente solo quando sappiamo la ragione; anteriori, se è vero che sono ragioni e preconosciute, non solo nel secondo dei due modi indicati, cioè nel senso di comprenderle, ma anche nel senso che si sa che sono.

SPECIE: Idea di causa in generale.

282)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 71b, line 31 (29-33)

LUOGO:

τὸ ἔχειν ἀπόδειξιν ἔστιν. αἴτιά τε καὶ γνωριμώτερα
δεῖ εἶναι καὶ πρότερα, αἴτια μὲν ὅτι τότε ἐπιστάμεθα ὅταν
τὴν αἰτίαν εἰδῶμεν, καὶ πρότερα, εἴπερ **αἴτια**, καὶ προγι-
νωσκόμενα οὐ μόνον τὸν ἕτερον τρόπον τῷ ξυγιέναι, ἀλλὰ καὶ
τῷ εἰδέναι ὅτι ἔστιν. πρότερα δ' ἔστι καὶ γνωριμώτερα διχῶς·

TRADUZIONE: [La premessa deve procedere da premesse prime indimostrabili, perché non si avrebbe conoscenza scientifica senza avere dimostrazione di esse; infatti conoscere scientificamente in modo non accidentale ciò di cui vi è dimostrazione è avere dimostrazione.] Le premesse devono essere ragioni e più note e anteriori: ragioni perché riteniamo di conoscere scientificamente solo quando sappiamo la ragione; anteriori, se è vero che sono ragioni e preconosciute, non solo nel secondo dei due modi indicati, cioè nel senso di comprenderle, ma anche nel senso che si sa che sono.

SPECIE: Idea di causa in generale.

283)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 75a, line 35 (33-37)

LUOGO:

εἰ ἀεὶ εἴη, μὴ καθ' αὐτὸ δέ, οἷον οἱ διὰ σημείων συλλογι-
σμοί. τὸ γὰρ καθ' αὐτὸ οὐ καθ' αὐτὸ ἐπιστήσεται, οὐδὲ διότι
(τὸ δὲ διότι ἐπίστασθαί ἐστι τὸ διὰ τοῦ **αἰτίου** ἐπίστασθαί). δι
αὐτὸ ἄρα δεῖ καὶ τὸ μέσον τῷ τρίτῳ καὶ τὸ πρῶτον τῷ μέσῳ
ὑπάρχειν.

TRADUZIONE: [Infatti gli accidenti non sono necessari, cosicché non è necessario sapere perché la conclusione è,] nemmeno se fossero sempre, ma non per sé, come accade per i sillogismi procedenti mediante segni. Infatti non si conoscerebbe scientificamente per sé ciò che è per sé, né si conoscerebbe perché (conoscere perché è conoscere in forza della ragione). Quindi è in virtù di sé che il medio deve convenire al terzo termine e il primo termine al medio.

SPECIE: Idea di causa in generale.

284)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 76a, line 19 (17-21)

LUOGO:

ἔσονται γὰρ ἐκεῖναι ἀπάντων
ἀρχαί, καὶ ἐπιστήμη ἢ ἐκείνων κυρία πάντων. καὶ γὰρ ἐπί-
σταται μᾶλλον ὁ ἐκ τῶν ἀνώτερον **αἰτίων** εἰδώς· ἐκ τῶν
προτέρων γὰρ οἶδεν, ὅταν ἐκ μὴ αἰτιατῶν εἰδῆ αἰτίων. ὥστ
εἰ μᾶλλον οἶδε καὶ μάλιστα,

TRADUZIONE: [Ma i principi di queste cose hanno qualcosa in comune.

Se ciò è manifesto, è manifesto anche che non è possibile dimostrare i principi propri di una qualunque cosa.] Infatti quei principi sarebbero principi di tutte le cose e la conoscenza di essi sarebbe la conoscenza sovrana di tutte. Infatti conosce scientificamente in grado maggiore chi sa a partire da ragioni più elevate. Infatti egli sa a partire da cose anteriori quando sa a partire da ragioni che non hanno a loro volta ragioni. Di conseguenza se egli sa in un grado maggiore o anche al grado massimo, la sua conoscenza è in grado maggiore o addirittura al grado massimo conoscenza scientifica.

SPECIE: Idea di causa in generale.

285)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 76a, line 20 (18-22)

LUOGO:

καὶ ἐπιστήμη ἢ ἐκείνων κυρία πάντων. καὶ γὰρ ἐπί-
σταται μᾶλλον ὁ ἐκ τῶν ἀνώτερον αἰτίων εἰδώς· ἐκ τῶν
προτέρων γὰρ οἶδεν, ὅταν ἐκ μὴ **αἰτιατῶν** εἰδῆ αἰτίων. ὥστ
εἰ μᾶλλον οἶδε καὶ μάλιστα, κἂν ἐπιστήμη ἐκείνη εἶη καὶ
μᾶλλον καὶ μάλιστα.

TRADUZIONE: [Se ciò è manifesto, è manifesto anche che non è possibile dimostrare i principi propri di una qualunque cosa.] Infatti quei principi sarebbero principi di tutte le cose e la conoscenza di essi sarebbe la conoscenza sovrana di tutte. Infatti conosce scientificamente in grado maggiore chi sa a partire da ragioni più elevate. Infatti egli sa a partire da cose anteriori quando sa a partire da ragioni che non hanno a loro volta ragioni. Di conseguenza se egli sa in un grado maggiore o anche al grado massimo, la sua conoscenza è in grado maggiore o addirittura al grado massimo conoscenza scientifica.

SPECIE: Idea di causa in generale.

286)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 76a, line 20 (18-22)

LUOGO:

καὶ γὰρ ἐπί-
σταται μᾶλλον ὁ ἐκ τῶν ἀνώτερον αἰτίων εἰδώς· ἐκ τῶν
προτέρων γὰρ οἶδεν, ὅταν ἐκ μὴ αἰτιατῶν εἰδῆ **αἰτίων**. ὥστ
εἰ μᾶλλον οἶδε καὶ μάλιστα, κἂν ἐπιστήμη ἐκείνη εἶη καὶ
μᾶλλον καὶ μάλιστα.

TRADUZIONE: [Se ciò è manifesto, è manifesto anche che non è possibile dimostrare i principi

propri di una qualunque cosa.] Infatti quei principi sarebbero principi di tutte le cose e la conoscenza di essi sarebbe la conoscenza sovrana di tutte. Infatti conosce scientificamente in grado maggiore chi sa a partire da ragioni più elevate. Infatti egli sa a partire da cose anteriori quando sa a partire da ragioni che non hanno a loro volta ragioni. Di conseguenza se egli sa in un grado maggiore o anche al grado massimo, la sua conoscenza è in grado maggiore o addirittura al grado massimo conoscenza scientifica.

SPECIE: Idea di causa in generale.

287)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 77a, line 18 (16-20)

LUOGO:

ἀλλ' εἰ μόνον ἄνθρωπον ζῶον εἶ-
ναι, μὴ ζῶον δὲ μή, ἔσται γὰρ ἀληθὲς εἰπεῖν Καλλίαν, εἰ
καὶ μὴ Καλλίαν, ὅμως ζῶον, μὴ ζῶον δ' οὐ. αἴτιον δ' ὅτι
τὸ πρῶτον οὐ μόνον κατὰ τοῦ μέσου λέγεται ἀλλὰ καὶ κατ'
ἄλλου διὰ τὸ εἶναι ἐπὶ πλείονων,

TRADUZIONE: Infatti se è stato dato ciò di cui è vero dire che è un uomo, anche se di esso è vero dire che non è un uomo, allora se solo è vero che l'uomo è animale e non non animale, sarà vero dire che Callia è non di meno animale, anche se ciò che non è Callia lo è, e non sarà vero che Callia non è animale. La ragione di ciò è che il primo termine, per il fatto di essere rispetto a più cose, si dice non solo del medio, ma anche di altro; di conseguenza non fa alcuna differenza per la conclusione se il medio è quello stesso e non è quello stesso.

SPECIE: Idea di causa in generale.

288)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 78a, line 25 (23-27)

LUOGO:

μὲν ἐν τῇ αὐτῇ ἐπιστήμῃ, καὶ ἐν ταύτῃ διχῶς, ἓνα μὲν
τρόπον εἶναι μὴ δι' ἀμέσων γίνηται ὁ συλλογισμὸς (οὐ γὰρ
λαμβάνεται τὸ πρῶτον αἴτιον, ἢ δὲ τοῦ διότι ἐπιστήμη κατὰ
τὸ πρῶτον αἴτιον), ἄλλον δὲ εἶ δι' ἀμέσων μὲν, ἀλλὰ
μὴ διὰ τοῦ αἰτίου ἀλλὰ τῶν ἀντιστρεφόντων διὰ τοῦ γνωρι-

TRADUZIONE: Conoscere scientificamente il che differisce dal conoscere scientificamente il perché innanzitutto all'interno di una stessa scienza, e in questa di due modi: in un modo qualora il sillogismo si produca non grazie ad immediati (infatti non viene assunta la ragione prima e la conoscenza scientifica del perché è basata sulla ragione prima); in un altro modo qualora il sillogismo si produca sì grazie ad immediati, ma non grazie alla ragione bensì grazie al più noto dei termini convertibili.

SPECIE: Idea di causa in generale.

289)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 78a, line 26 (24-28)

LUOGO:

(οὐ γὰρ

λαμβάνεται τὸ πρῶτον αἴτιον, ἢ δὲ τοῦ διότι ἐπιστήμη κατὰ τὸ πρῶτον **αἴτιον**), ἄλλον δὲ εἰ δι' ἀμέσων μὲν, ἀλλὰ μὴ διὰ τοῦ αἰτίου ἀλλὰ τῶν ἀντιστρεφόντων διὰ τοῦ γνωριμωτέρου.

TRADUZIONE: [Conoscere scientificamente il che differisce dal conoscere scientificamente il perché innanzitutto all'interno di una stessa scienza, e in questa di due modi: in un modo qualora il sillogismo si produca non grazie ad immediati] (infatti non viene assunta la ragione prima e la conoscenza scientifica del perché è basata sulla ragione prima); in un altro modo qualora il sillogismo si produca sì grazie ad immediati, ma non grazie alla ragione bensì grazie al più noto dei termini convertibili.

SPECIE: Idea di causa in generale.

290)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 78a, line 27 (25-29)

LUOGO:

ἢ δὲ τοῦ διότι ἐπιστήμη κατὰ τὸ πρῶτον αἴτιον), ἄλλον δὲ εἰ δι' ἀμέσων μὲν, ἀλλὰ μὴ διὰ τοῦ **αἰτίου** ἀλλὰ τῶν ἀντιστρεφόντων διὰ τοῦ γνωριμωτέρου. κωλύει γὰρ οὐδὲν τῶν ἀντικατηγορουμένων γνωριμωτέρον εἶναι ἐνίοτε τὸ μὴ αἴτιον,

TRADUZIONE: (infatti non viene assunta la ragione prima e la conoscenza scientifica del perché è basata sulla ragione prima); in un altro modo qualora il sillogismo si produca sì grazie ad immediati, ma non grazie alla ragione bensì grazie al più noto dei termini convertibili. Infatti nulla impedisce che, talvolta, dei termini che si predicano l'uno dell'altro quello che non è la ragione sia più noto dell'altro; [di conseguenza la dimostrazione può essere grazie ad esso, come per esempio se si prova che i pianeti sono vicini in virtù del loro non scintillare.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

291)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 78a, line 29 (28-32)

LUOGO:

κωλύει γὰρ οὐδὲν τῶν ἀντικατηγορουμένων γνωριμωτέρον εἶναι ἐνίοτε τὸ μὴ **αἴτιον**, ὥστ' ἔσται διὰ τούτου ἢ ἀπόδειξις, οἷον ὅτι ἐγγὺς οἱ πλάνητες διὰ τοῦ μὴ στίλβειν. ἔστω ἐφ' ᾧ Γ πλάνητες, ἐφ' ᾧ Β τὸ μὴ στίλβειν,

TRADUZIONE: in un altro modo qualora il sillogismo si produca sì grazie ad immediati, ma non grazie alla ragione bensì grazie al più noto dei termini convertibili. Infatti nulla impedisce che, talvolta, dei termini che si predicano l'uno dell'altro quello che non è la ragione sia più noto dell'altro; di conseguenza la dimostrazione può essere grazie ad esso, come per esempio se si prova che i pianeti sono vicini in virtù del loro non scintillare. Sia pianeti ciò che è indicato da C, non scintillare ciò che è indicato da B, e essere vicino ciò che è indicato da A.

SPECIE: Idea di causa in generale.

292)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 78b, line 4 (3-6)

LUOGO:

καὶ ἔστι τοῦ διότι ὁ συλλογισμὸς· εἴληπται γὰρ τὸ
πρῶτον **αἴτιον**. πάλιν ὡς τὴν σελήνην δεικνύουσιν ὅτι σφαι-
ροειδής, διὰ τῶν αὐξήσεων· εἰ γὰρ τὸ αὐξανόμενον οὕτω
σφαιροειδές, αὐξάνει δὲ ἡ σελήνη,

TRADUZIONE: [Sia pianeti ciò che è indicato da C, non scintillare ciò che è indicato da B, e essere vicino ciò che è indicato da A; allora B conviene a C ed A e B; di conseguenza A conviene anche a C e il sillogismo è del perché.] Infatti viene assunta la ragione prima. Ancora, si consideri come alcuni provano che la luna è sferica grazie agli accrescimenti – infatti se ciò che si accresce in questo modo è sferico e la luna si accresce, è manifesto che è sferica. In questo modo il sillogismo è del che, mentre se il medio viene preso viceversa e del perché.

SPECIE: Idea di causa in generale.

293)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 78b, line 15 (13-15)

LUOGO:

Ἐτι ἐφ' ὧν τὸ μέσον ἔξω τίθεται.
καὶ γὰρ ἐν τούτοις τοῦ ὅτι καὶ οὐ τοῦ διότι ἡ ἀπόδειξις· οὐ
γὰρ λέγεται τὸ **αἴτιον**. οἷον διὰ τί οὐκ ἀναπνεῖ ὁ τοῖχος,
ὅτι οὐ ζῶν. εἰ γὰρ τοῦτο τοῦ μὴ ἀναπνεῖν αἴτιον, ἔδει τὸ
ζῶν εἶναι αἴτιον τοῦ ἀναπνεῖν,

TRADUZIONE: Ancora, si considerino casi in cui il medio sia posto esternamente. Infatti anche in questi casi la dimostrazione è del che e non del perché. Infatti non viene detta la ragione. Per esempio perché il muro non respira. Perché non è un animale. Infatti se questa fosse la ragione del respirare, bisognerebbe che l'animale fosse la ragione del respirare, nel senso che se la negazione è la ragione del non convenire, l'affermazione è la ragione del convenire

SPECIE: Idea di causa in generale.

294)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 78b, line 16 (14-18)

LUOGO:

οὐ
γὰρ λέγεται τὸ αἴτιον. οἷον διὰ τί οὐκ ἀναπνεῖ ὁ τοῖχος,
ὅτι οὐ ζῶν. εἰ γὰρ τοῦτο τοῦ μὴ ἀναπνεῖν **αἴτιον**, ἔδει τὸ
ζῶν εἶναι αἴτιον τοῦ ἀναπνεῖν, οἷον εἰ ἡ ἀπόφασις αἰτία τοῦ
μὴ ὑπάρχειν, ἡ κατάφασις τοῦ ὑπάρχειν,

TRADUZIONE: [Ancora, si considerino casi in cui il medio sia posto esternamente. Infatti anche in questi casi la dimostrazione è del che e non del perché.] Infatti non viene detta la ragione. Per esempio perché il muro non respira. Perché non è un animale. Infatti se questa fosse la ragione del respirare, bisognerebbe che l'animale fosse la ragione del respirare, nel senso che se la negazione è la ragione del non convenire, l'affermazione è la ragione del convenire

SPECIE: Idea di causa in generale.

295)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 78b, line 28 (26-30)

LUOGO:

ὑπάρχει τὸ Α (πάν γὰρ τὸ ἀναπνέον ζῶον), τῷ δὲ Γ οὐ-
θειί, ὥστε οὐδὲ τὸ Β τῷ Γ οὐθειί· οὐκ ἄρα ἀναπνεῖ ὁ τοῖ-
χος. εἰκόσασι δ' αἱ τοιαῦται τῶν **αἰτιῶν** τοῖς καθ' ὑπερ-
βολὴν εἰρημένοις· τοῦτο δ' ἔστι τὸ πλεόν ἀποστήσαντα τὸ μέ-
σον εἰπεῖν, οἷον τὸ τοῦ Αναχάρσιος,

TRADUZIONE: Allora A conviene ad ogni B (infatti ogni respirante è un animale), mentre non conviene ad alcun C; di conseguenza nemmeno B conviene ad alcun C; dunque il muro non respira.

Siffatte ragioni assomigliano alle spiegazioni che vanno oltre il segno e consistono nell'esprimere come medio qualcosa di troppo lontano, come per esempio quella di Anacarsi [secondo cui nella Scizia non ci sono flautiste perché non ci sono viti.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

296)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 79a, line 4 (2-6)

LUOGO:

ἐνταῦθα γὰρ τὸ μὲν ὅτι τῶν αἰσθη-
τικῶν εἰδέναι, τὸ δὲ διότι τῶν μαθηματικῶν· οὗτοι γὰρ ἔχουσι
τῶν **αἰτιῶν** τὰς ἀποδείξεις, καὶ πολλάκις οὐκ ἴσασι τὸ ὅτι, κα-
θάπερ οἱ τὸ καθόλου θεωροῦντες πολλάκις ἔνια τῶν καθ' ἕκαστον
οὐκ ἴσασι δι' ἀνεπισκεψίαν.

TRADUZIONE: In questi casi spetta agli osservatori sapere il che, mentre il perché spetta ai matematici. Questi ultimi infatti possiedono le dimostrazioni delle ragioni e spesso non conoscono il che, così come coloro che considerano l'universale spesso non conoscono alcuni dei singolari per mancanza di osservazione.

Le cose in questione sono quelle che si servono delle forme pur essendo sostanzialmente diverse da esse

SPECIE: Idea di causa in generale.

297)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 85b, line 22 (20-24)

LUOGO:

οὐδὲν μᾶλλον ἢ ἐπὶ τῶν ἄλλων ὅσα μὴ τὶ σημαίνει
ἄλλ' ἢ ποιὸν ἢ πρὸς τι ἢ ποιεῖν. εἰ δὲ ἄρα, οὐχ ἢ ἀπόδει-
ξις **αἰτία** ἀλλ' ὁ ἀκούων.

※Ἐτι εἰ ἢ ἀπόδειξις μὲν ἔστι συλλογισμὸς δεικτικὸς αἰ-
τίας καὶ τοῦ διὰ τί, τὸ καθόλου δ' αἰτιώτερον

TRADUZIONE: Inoltre, non c'è alcuna necessità di credere che l'universale sia qualcosa al di fuori dei particolari, perché significa una cosa, non più che per quei termini che non significano che

cos'è una cosa, ma una qualità o una relazione o un'azione. Se poi si crede ciò, non è la dimostrazione la ragione dell'errore, ma chi ascolta.

Inoltre, se la dimostrazione è un sillogismo che mostra la ragione e il perché, e l'universale contiene più ragione [(infatti ciò a cui qualcosa conviene per sé è ragione a se stesso; l'universale è primo; dunque l'universale è ragione);]

SPECIE: Idea di causa in generale.

298)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 85b, line 24 (24-27)

LUOGO:

※Ἐτι εἰ ἡ ἀπόδειξις μὲν ἐστὶ συλλογισμὸς δεικτικὸς **αἰτίας** καὶ τοῦ διὰ τί, τὸ καθόλου δ' αἰτιώτερον (ὧ γὰρ καθ' αὐτὸ ὑπάρχει τι, τοῦτο αὐτὸ αὐτῷ αἴτιον· τὸ δὲ καθόλου πρῶτον· αἴτιον ἄρα τὸ καθόλου).

TRADUZIONE: Se poi si crede ciò, non è la dimostrazione la ragione dell'errore, ma chi ascolta.

Inoltre, se la dimostrazione è un sillogismo che mostra la ragione e il perché, e l'universale contiene più ragione (infatti ciò a cui qualcosa conviene per sé è ragione a se stesso; l'universale è primo; dunque l'universale è ragione); [di conseguenza la dimostrazione universale è migliore; infatti mostra di più la ragione e il perché.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

299)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 85b, line 24 (23-26)

LUOGO:

※Ἐτι εἰ ἡ ἀπόδειξις μὲν ἐστὶ συλλογισμὸς δεικτικὸς αἰτίας καὶ τοῦ διὰ τί, τὸ καθόλου δ' **αἰτιώτερον** (ὧ γὰρ καθ' αὐτὸ ὑπάρχει τι, τοῦτο αὐτὸ αὐτῷ αἴτιον· τὸ δὲ καθόλου πρῶτον· αἴτιον ἄρα τὸ καθόλου).

TRADUZIONE: Se poi si crede ciò, non è la dimostrazione la ragione dell'errore, ma chi ascolta.

Inoltre, se la dimostrazione è un sillogismo che mostra la ragione e il perché, e l'universale contiene più ragione (infatti ciò a cui qualcosa conviene per sé è ragione a se stesso; l'universale è primo; dunque l'universale è ragione); [di conseguenza la dimostrazione universale è migliore; infatti mostra di più la ragione e il perché.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

300)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 85b, line 25 (23-27)

LUOGO:

※Ἐτι εἰ ἡ ἀπόδειξις μὲν ἐστὶ συλλογισμὸς δεικτικὸς αἰτίας καὶ τοῦ διὰ τί, τὸ καθόλου δ' αἰτιώτερον (ὧ γὰρ καθ' αὐτὸ ὑπάρχει τι, τοῦτο αὐτὸ αὐτῷ **αἴτιον**· τὸ δὲ καθόλου πρῶτον· αἴτιον ἄρα τὸ καθόλου)· ὥστε καὶ ἡ ἀπόδειξις βελτίων· μάλλον γὰρ τοῦ αἰτίου καὶ τοῦ διὰ τί ἐστίν.

TRADUZIONE: Se poi si crede ciò, non è la dimostrazione la ragione dell'errore, ma chi ascolta. Inoltre, se la dimostrazione è un sillogismo che mostra la ragione e il perché, e l'universale contiene più ragione (infatti ciò a cui qualcosa conviene per sé è ragione a se stesso; l'universale è primo; dunque l'universale è ragione); di conseguenza la dimostrazione universale è migliore; infatti mostra di più la ragione e il perché.
SPECIE: Idea di causa in generale.

301)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 85b, line 27 (26-30)

LUOGO:

ὥστε καὶ ἡ ἀπόδειξις βελ-
τίων· μᾶλλον γὰρ τοῦ **αἰτίου** καὶ τοῦ διὰ τί ἐστίν.
τούτου ζητοῦμεν τὸ διὰ τί, καὶ τότε οἴομεθα εἰδέναι, ὅταν
μὴ ἢ ὅτι τι ἄλλο τοῦτο ἢ γινόμενον ἢ ὄν.
*Ἐτι μέχρι

TRADUZIONE: Inoltre, se la dimostrazione è un sillogismo che mostra la ragione e il perché, e l'universale contiene più ragione (infatti ciò a cui qualcosa conviene per sé è ragione a se stesso; l'universale è primo; dunque l'universale è ragione); di conseguenza la dimostrazione universale è migliore; infatti mostra di più la ragione e il perché. Inoltre il punto fino a cui cerchiamo il perché, e giunti al quale riteniamo di sapere, è quando una cosa diviene o è non perché qualcos'altro diviene o è.
SPECIE: Idea di causa in generale.

302)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 85b, line 35 (33-37)

LUOGO:

διὰ τοῦτο ὡς τέλος φαμέν ἐλ-
θεῖν καὶ εἶναι καὶ γίνεσθαι, καὶ τότε εἰδέναι μάλιστα διὰ τί
ἦλθεν. εἰ δὴ ὁμοίως ἔχει ἐπὶ πασῶν τῶν **αἰτιῶν** καὶ τῶν διὰ
τί, ἐπὶ δὲ τῶν ὅσα αἴτια οὕτως ὡς οὐ ἔνεκα οὕτως ἴσμεν
μάλιστα, καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων ἄρα τότε μάλιστα ἴσμεν,

TRADUZIONE: Così procedendo, quando non è più in virtù d'altro o a motivo d'altro, allora diciamo che è per questo, preso come fine, che è venuto (o che è o che diviene) e allora diciamo di sapere al meglio perché sia venuto. Ebbene, se per tutte le ragioni e i perché vale lo stesso discorso, e per quelle cose che sono ragioni in quanto sono ciò a motivo di cui sappiamo al meglio in questo modo, allora anche negli altri casi sappiamo al meglio quando questa cosa non conviene più perché qualcos'altro conviene.
SPECIE: Idea di causa in generale.

303)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 85b, line 36 (34-37)

LUOGO:

θεῖν καὶ εἶναι καὶ γίνεσθαι, καὶ τότε εἰδέναι μάλιστα διὰ τί
ἦλθεν. εἰ δὴ ὁμοίως ἔχει ἐπὶ πασῶν τῶν αἰτιῶν καὶ τῶν διὰ

τί, ἐπὶ δὲ τῶν ὅσα **αἴτια** οὕτως ὡς οὐ ἔνεκα οὕτως ἴσμεν
μάλιστα, καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων ἄρα τότε μάλιστα ἴσμεν,

TRADUZIONE: Così procedendo, quando non è più in virtù d'altro o a motivo d'altro, allora diciamo che è per questo, preso come fine, che è venuto (o che è o che diviene) e allora diciamo di sapere al meglio perché sia venuto. Ebbene, se per tutte le ragioni e i perché vale lo stesso discorso, e per quelle cose che sono ragioni in quanto sono ciò a motivo di cui sappiamo al meglio in questo modo, allora anche negli altri casi sappiamo al meglio quando questa cosa non conviene più perché qualcos'altro conviene.

SPECIE: Idea di causa in generale.

304)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 88a, line 6 (4-8)

LUOGO:

ἐκ γὰρ τῶν καθ' ἕκαστα πλει-
όνων τὸ καθόλου δηλον. τὸ δὲ καθόλου τίμιον, ὅτι δηλοῖ τὸ
αἴτιον· ὥστε περὶ τῶν τοιούτων ἢ καθόλου τιμιωτέρα τῶν αἰ-
σθήσεων καὶ τῆς νοήσεως, ὅσων ἕτερον τὸ αἴτιον· περὶ δὲ
τῶν πρώτων ἄλλος λόγος.

TRADUZIONE: Ciononostante, in seguito al vedere ciò che si verifica più volte, avendo procacciato l'universale, potremmo avere una dimostrazione. Infatti l'universale è reso noto da più singolari. Ma l'universale è degno di onore perchè rivela la ragione. Di conseguenza la conoscenza universale di quelle cose la cui ragione è altra è più degna d'onore delle percezioni e dell'intellezione. Riguardo ai primitivi, invece, va fatto un altro discorso.

SPECIE: Idea di causa in generale.

305)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 88a, line 7 (5-8)

LUOGO:

τὸ δὲ καθόλου τίμιον, ὅτι δηλοῖ τὸ
αἴτιον· ὥστε περὶ τῶν τοιούτων ἢ καθόλου τιμιωτέρα τῶν αἰ-
σθήσεων καὶ τῆς νοήσεως, ὅσων ἕτερον τὸ **αἴτιον**· περὶ δὲ
τῶν πρώτων ἄλλος λόγος.

TRADUZIONE: [Ciononostante, in seguito al vedere ciò che si verifica più volte, avendo procacciato l'universale, potremmo avere una dimostrazione.] Infatti l'universale è reso noto da più singolari. Ma l'universale è degno di onore perchè rivela la ragione. Di conseguenza la conoscenza universale di quelle cose la cui ragione è altra è più degna d'onore delle percezioni e dell'intellezione. Riguardo ai primitive, invece, va fatto un altro discorso. [È manifesto allora che con il percepire è impossibile conoscere scientificamente qualcosa che sia dimostrabile,]

SPECIE: Idea di causa in generale.

306)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 89b, line 15 (13-17)

LUOGO:

ἢ διαλεγόμενον πλουσίῳ ἔγνω διότι δα-
νείζεται· ἢ διότι φίλοι, ὅτι ἐχθροὶ τοῦ αὐτοῦ. πάντα γὰρ
τὰ **αἴτια** τὰ μέσα ὁ ἰδὼν τὰ ἄκρα ἐγνώρισεν. τὸ λαμπρὸν
εἶναι τὸ πρὸς τὸν ἥλιον ἐφ' οὗ A, τὸ λάμπειν ἀπὸ τοῦ ἡλίου
B, σελήνη τὸ Γ.

TRADUZIONE: perchè trae luce dal sole; oppure vedendo uno parlare con un ricco, capisce che lo fa per farsi prestare denaro; oppure perchè due sono amici: perchè nemici di un terzo. Infatti egli, vedendo gli estremi, riconosce tutte le ragioni che fanno da termini medi. Sia avere avere la faccia illuminata rivolta verso il sole ciò che è indicato da A, essere illuminato dal sole B e luna C. [Allora B, essere illuminato dal sole, conviene a C, la luna; ma a B conviene A, avere la faccia rivolta verso ciò da cui è illuminata; di conseguenza A conviene anche aC, grazie a B.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

307)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 90a, line 7 (5-9)

LUOGO:

συμβαίνει ἄρα ἐν ἀπάσαις ταῖς ζη-
τήσεσι ζητεῖν ἢ εἰ ἔστι μέσον ἢ τί ἐστι τὸ μέσον. τὸ μὲν
γὰρ **αἴτιον** τὸ μέσον, ἐν ἅπασι δὲ τοῦτο ζητεῖται. ἄρ' ἐκ-
λείπει, ἄρ' ἔστι τι αἴτιον ἢ οὐ, μετὰ ταῦτα γνόντες ὅτι ἔστι
τι, τί οὖν τοῦτ' ἔστι ζητοῦμεν.

TRADUZIONE: in senso assoluto invece lo dico: se c'è o non c'è la luna, o la notte. Dunque in tutte queste ricerche succede di cercare o se c'è un medio o qual è il medio. Infatti il medio è la ragione e in tutti i casi è questa che è ricercata. Subisce eclissi? C'è o no che è ragione di ciò? Dopo di che, essendo venuti a sapere che c'è qualcosa, cerchiamo quale essa sia.

SPECIE: Idea di causa in generale.

308)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 90a, line 8 (6-10)

LUOGO:

τὸ μὲν
γὰρ αἴτιον τὸ μέσον, ἐν ἅπασι δὲ τοῦτο ζητεῖται. ἄρ' ἐκ-
λείπει, ἄρ' ἔστι τι **αἴτιον** ἢ οὐ, μετὰ ταῦτα γνόντες ὅτι ἔστι
τι, τί οὖν τοῦτ' ἔστι ζητοῦμεν. τὸ γὰρ αἴτιον τοῦ εἶναι μὴ
τοδὶ ἢ τοδὶ ἀλλ' ἀπλῶς τὴν οὐσίαν,

TRADUZIONE: in senso assoluto invece lo dico: se c'è o non c'è la luna, o la notte. Dunque in tutte queste ricerche succede di cercare o se c'è un medio o qual è il medio. Infatti il medio è la ragione e in tutti i casi è questa che è ricercata. Subisce eclissi? C'è o no che è ragione di ciò? Dopodichè, essendo venuti a sapere che c'è qualcosa, cerchiamo quale essa sia. Infatti la ragione non dell'essere questo o quello, ma a dell'esserci in senso assoluto della cosa che è, oppure la ragione per cui è, non in senso assoluto, ma qualcuna delle determinazioni per sé o accidentali.

SPECIE: Idea di causa in generale.

309)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 90a, line 9 (7-11)

LUOGO:

λείπει, ἄρ' ἔστι τι αἴτιον ἢ οὐ, μετὰ ταῦτα γνόντες ὅτι ἔστι
τι, τί οὖν τοῦτ' ἔστι ζητοῦμεν. τὸ γὰρ **αἴτιον** τοῦ εἶναι μὴ
τοδὶ ἢ τοδὶ ἀλλ' ἀπλῶς τὴν οὐσίαν, ἢ τοῦ μὴ ἀπλῶς ἀλ-
λά τι τῶν καθ' αὐτὸ ἢ κατὰ συμβεβηκός, τὸ μέσον ἐστίν.

TRADUZIONE: in senso assoluto invece lo dico: se c'è o non c'è la luna, o la notte. Dunque in tutte queste ricerche succede di cercare o se c'è un medio o qual è il medio. Infatti il medio è la ragione e in tutti i casi è questa che è ricercata. Subisce eclissi? C'è o no che è ragione di ciò? Dopodichè, essendo venuti a sapere che c'è qualcosa, cerchiamo quale essa sia. [Infatti la ragione non dell'essere questo o quello, ma a dell'esserci in senso assoluto della cosa che è, oppure la ragione per cui è, non in senso assoluto, ma qualcuna delle determinazioni per sé o accidentali.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

310)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 91a, line 38 (36-40)

LUOGO:

αἰτοῦνται, οἷον εἴ τις ἀξιόσειε ψυχὴν εἶναι τὸ αὐτὸ αὐτῷ
αἴτιον τοῦ ζῆν, τοῦτο δ' ἀριθμὸν αὐτὸν αὐτὸν κινοῦντα· ἀνάγκη
γὰρ αἰτῆσαι τὴν ψυχὴν ὅπερ ἀριθμὸν εἶναι αὐτὸν αὐτὸν κι-
νοῦντα, οὕτως ὡς τὸ αὐτὸ ὄν.

TRADUZIONE: Coloro i quali provano mediante la conversione che cos'è l'anima o che cos'è l'uomo o una qualunque altra cosa che è, postulano quello che è stato domandato all'inizio, come per esempio se uno ritenesse che l'anima è ciò che è esso stesso la ragione della propria vita e che questo è un numero che muove se stesso. È infatti necessario postulare che l'anima sia proprio ciò che è il numero che muove se stesso, così da essere la stessa cosa. [Infatti se A segue a B e questo a C, non per questo A sarà l'essere corrispondente al che cos'è di C,]

SPECIE: Idea di causa in generale.

311)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 93a, line 4 (3-6)

LUOGO:

εἰπεὶ δ' ἐστίν, ὡς ἔφαμεν,
ταῦτ' ὅτι εἶδέναι τί ἐστὶ καὶ τὸ εἶδέναι τὸ **αἴτιον** τοῦ εἶναι ἔστι
(λόγος δὲ τούτου, ὅτι ἔστι τι τὸ αἴτιον, καὶ τοῦτο ἢ τὸ αὐτὸ ἢ
ἄλλο, καὶ ἢ ἄλλο, ἢ ἀποδεικτὸν ἢ ἀναπόδεικτον)

TRADUZIONE: [Bisogna esaminare di nuovo quale di queste cose è detta bene e quale no, che cos'è la definizione e se in un qualche senso vi è dimostrazione e definizione del che cos'è

oppure non vi è in nessun senso.] Come abbiamo detto, è la stessa cosa sapere che cos'è e sapere la ragione del se è. Il motivo di ciò è che la ragione è qualcosa e questa o è la stessa o diversa e, se è diversa, è dimostrabile o indimostrabile. Allora se la ragione è diversa ed è possibile dimostrarla, è necessario che la ragione sia un medio e che la prova avvenga in prima figura, giacchè ciò che è provato è universale e positivo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

312)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 93a, line 5 (3-7)

LUOGO:

ἐπεὶ δ' ἐστὶν, ὡς ἔφαμεν,
ταῦτόν τὸ εἰδέναι τί ἐστὶ καὶ τὸ εἰδέναι τὸ αἴτιον τοῦ εἶ ἐστὶ
(λόγος δὲ τούτου, ὅτι ἔστι τι τὸ αἴτιον, καὶ τοῦτο ἢ τὸ αὐτὸ ἢ
ἄλλο, καὶ ἢ ἄλλο, ἢ ἀποδεικτὸν ἢ ἀναπόδεικτον)-εἰ τοίνυν
ἐστὶν ἄλλο καὶ ἐνδέχεται ἀποδείξαι,

TRADUZIONE: Bisogna esaminare di nuovo quale di queste cose è detta bene e quale no, che cos'è la definizione e se in un qualche senso vi è dimostrazione e definizione del che cos'è oppure non vi è in nessun senso. Come abbiamo detto, è la stessa cosa sapere che cos'è e sapere la ragione del se è. Il motivo di ciò è che la ragione è qualcosa e questa o è la stessa o diversa e, se è diversa, è dimostrabile o indimostrabile. Allora se la ragione è diversa ed è possibile dimostrarla, è necessario che la ragione sia un medio e che la prova avvenga in prima figura, giacchè ciò che è provato è universale e positivo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

313)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 93a, line 8 (6-10)

LUOGO:

εἰ τοίνυν
ἐστὶν ἄλλο καὶ ἐνδέχεται ἀποδείξαι, ἀνάγκη μέσον εἶναι
τὸ αἴτιον καὶ ἐν τῷ σχήματι τῷ πρώτῳ δείκνυσθαι· κα-
θόλου τε γὰρ καὶ κατηγορικὸν τὸ δεικνύμενον. εἰς μὲν δὴ
τρόπος ἂν εἴη ὁ νῦν ἐξητασμένον,

TRADUZIONE: [Il motivo di ciò è che la ragione è qualcosa e questa o è la stessa o diversa e, se è diversa, è dimostrabile o indimostrabile.] Allora se la ragione è diversa ed è possibile dimostrarla, è necessario che la ragione sia un medio e che la prova avvenga in prima figura, giacchè ciò che è provato è universale e positivo. Un modo potrebbe essere quello esaminato ora, ossia il provare il che cos'è in virtù di un altro che cos'è.

SPECIE: Idea di causa in generale.

314)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 93b, line 19 (17-21)

LUOGO:

δῆλον μέντοι διὰ συλλογισμοῦ καὶ δι' ἀπο-
δείξεως· ὥστ' οὐτ' ἄνευ ἀποδείξεως ἔστι γινῶναι τὸ τί ἐστὶν,
οὐ ἔστιν αἴτιον ἄλλο, οὐτ' ἔστιν ἀπόδειξις αὐτοῦ, ὥσπερ καὶ

ἐν τοῖς διαπορήμασιν εἴπομεν.

※Ἔστι δὲ τῶν μὲν ἕτερόν τι αἴτιον, τῶν δὲ οὐκ ἔστιν.

TRADUZIONE: Si è detto allora come è ottenuto il che cos'è e come diviene noto; di conseguenza non si produce né un sillogismo né una dimostrazione del che cos'è, e tuttavia esso è manifesto attraverso un sillogismo e attraverso una dimostrazione; di conseguenza né è possibile conoscere il che cos'è, nei casi in cui la ragione è altra, senza la dimostrazione, né vi è dimostrazione di esso, come abbiamo detto anche nella parte aporetica.

[Di alcune cose c'è una ragione che è diversa da esse, mentre di altre non c'è.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

315)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 93b, line 21 (19-23)

LUOGO:

οὐτ' ἔστιν ἀπόδειξις αὐτοῦ, ὥσπερ καὶ

ἐν τοῖς διαπορήμασιν εἴπομεν.

※Ἔστι δὲ τῶν μὲν ἕτερόν τι **αἴτιον**, τῶν δὲ οὐκ ἔστιν. ὥστε δῆλον ὅτι καὶ τῶν τί ἐστὶ τὰ μὲν ἄμεσα καὶ ἀρχαί εἰσιν, ἃ καὶ εἶναι καὶ τί ἐστὶν ὑποθέσθαι δεῖ ἢ ἄλλον τρόπον

TRADUZIONE: di conseguenza né è possibile conoscere il che cos'è, nei casi in cui la ragione è altra, senza la dimostrazione, né vi è dimostrazione di esso, come abbiamo detto anche nella parte aporetica.

Di alcune cose c'è una ragione che è diversa da esse, mentre di altre non c'è. Di conseguenza è manifesto che anche dei che cos'è alcuni sono immediati e principi: quelli delle cose che bisogna presupporre, o render chiaro in un altro modo, che sono e che cosa sono,

SPECIE: Idea di causa in generale.

316)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 93b, line 33 (31-35)

LUOGO:

ὅπερ ἔχοντες ὅτι ἔστι, ζητοῦμεν διὰ τί ἔστιν· χαλεπὸν δὲ οὕτως ἐστὶ λαβεῖν ἢ μὴ ἴσμεν ὅτι ἔστιν. ἢ δὲ **αἰτία** εἴρηται πρότερον τῆς χαλεπότητος, ὅτι οὐδ' εἰ ἔστιν ἢ μὴ ἴσμεν, ἀλλ' ἢ κατὰ συμβεβηκός.

TRADUZIONE: Poiché la definizione è detta essere la formula del che cos'è, è manifesto che un tipo di definizione sarà la formula di che cosa significa il nome o un'altra espressione denominativa, come per esempio che cosa significa triangolo. Se possediamo che esso è, cerchiamo perché è; ma è difficile cogliere in questo modo quelle cose di cui non sappiamo che sono. Si è detta la prima la ragione della difficoltà, e cioè che non sappiamo nemmeno se la cosa è o no, se non accidentalmente.

SPECIE: Idea di causa in generale.

317)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 94a, line 20 (20-22)

LUOGO:

Ἐπεὶ δὲ ἐπίστασθαι οἰόμεθα ὅταν εἰδῶμεν τὴν **αἰτίαν**,
αἰτίαι δὲ τέτταρες, μία μὲν τὸ τί ἦν εἶναι, μία δὲ τὸ τίνων
ὄντων ἀνάγκη τοῦτ εἶναι, ἕτερα δὲ ἢ τί πρῶτον ἐκίνησε,

TRADUZIONE: Perché riteniamo di avere conoscenza scientifica quando sappiamo la ragione e le ragioni sono quattro, e precisamente una è l'essere corrispondente al che cos'è, un'altra essendo quali cosa è necessario che questo sia, un'altra ancora che cosa ha mosso per primo e, quarta, il motivo per cui, tutte queste ragioni sono provate attraverso il termine medio.

SPECIE: Idea di causa in generale.

318)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 94a, line 21 (20-23)

LUOGO:

Ἐπεὶ δὲ ἐπίστασθαι οἰόμεθα ὅταν εἰδῶμεν τὴν αἰτίαν,
αἰτίαι δὲ τέτταρες, μία μὲν τὸ τί ἦν εἶναι, μία δὲ τὸ τίνων
ὄντων ἀνάγκη τοῦτ εἶναι, ἕτερα δὲ ἢ τί πρῶτον ἐκίνησε, τε-
τάρτη δὲ τὸ τίνος ἔνεκα,

TRADUZIONE: Perché riteniamo di avere conoscenza scientifica quando sappiamo la ragione e le ragioni sono quattro, e precisamente una è l'essere corrispondente al che cos'è, un'altra essendo quali cosa è necessario che questo sia, un'altra ancora che cosa ha mosso per primo e, quarta, il motivo per cui, tutte queste ragioni sono provate attraverso il termine medio.

SPECIE: Idea di causa in generale.

319)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 94a, line 37 (36-39)

LUOGO:

Τὸ δὲ διὰ τί ὁ Μηδικὸς πόλεμος
ἐγένετο Ἀθηναίοις, τίς **αἰτία** τοῦ πολεμεῖσθαι Ἀθηναίους, ὅτι
εἰς Σάρδει μετ' Ἐρετριέων ἐνέβαλον· τοῦτο γὰρ ἐκίνησε
πρῶτον. πόλεμος ἔφ' οὗ Α, προτέρους εἰσβαλεῖν Β,

TRADUZIONE: Del resto si è provato che il medio è ragione dell'essere corrispondente al che cos'è.

Perché la guerra persiana fu mossa agli Ateniesi? Qual è la ragione del fatto che fu mossa guerra agli Ateniesi? Perché essi attaccarono Sardi con gli Eretriesi. Ciò infatti mosse per primo. Sia guerra ciò che è indicato da A, aver attaccato per primo B,

SPECIE: Idea di causa in generale.

320)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 95a, line 17 (15-19)

LUOGO:

γίνεται δὲ διότι γίνεται, ἔσται δὲ διότι ἔσται ἐν μέσῳ,
καὶ ἔστι διότι ἔστιν. τί ἔστι κρύσταλλος, εἰλήφθω δὴ ὅτι ὕδωρ
πεπηγός. ὕδωρ ἔφ' οὗ Γ, πεπηγός ἔφ' οὗ Α, **αἴτιον** τὸ

μέσον ἐφ' οὗ B, ἔκλειψις θερμοῦ παντελῆς. ὑπάρχει δὴ
τῷ Γ τὸ B, τούτῳ δὲ τὸ πεπηγέναι τὸ ἐφ' οὗ A.

TRADUZIONE: Perché è avvenuto che la terra fosse in mezzo; invece avviene l'eclisse perché avviene che sia in mezzo, ci sarà perché sarà in mezzo e perché c'è e perché è. Che cos'è il ghiaccio? Si assuma che è acqua solidificata, sia acqua ciò che è indicato da C, solidificato ciò che è indicato da A, e il medio che è la ragione ciò che è indicato da B, totale scomparsa di calore. A C conviene B e a questo il solidificarsi, ciò che è indicato da A.

SPECIE: Idea di causa in generale.

321)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 95a, line 22 (22-24)

LUOGO:

Τὸ μὲν οὖν οὕτως αἴτιον καὶ οὐ αἴτιον ἅμα γίνεται,
ὅταν γίνηται, καὶ ἔστιν, ὅταν ἦ· καὶ ἐπὶ τοῦ γεγόμεναι καὶ
ἔσεσθαι ὡσαύτως.

TRADUZIONE: [Si produce il ghiaccio se si produce B, si è prodotto se si è prodotto, ci sarà se ci sarà.]

Ciò che è ragione in questo modo e ciò di cui è ragione avvengono insieme, quando avvengono, e sono insieme, quando siano. Ugualmente per l'essere avvenuto e per l'essere in futuro. Ma per quelle cose che non siano contemporaneamente è possibile in un tempo continuo, come sembra a noi, che cose diverse siano ragione di cose diverse, che questa cosa avvenga se avviene quest'altra, e che questa cosa sarà se quest'altra sarà, e che questa avvenga se quest'altra è avvenuta precedentemente?

SPECIE: Idea di causa in generale.

322)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 95a, line 22 (20-24)

LUOGO:

δὲ κρύσταλλος γινομένου τοῦ B, γεγένηται δὲ γεγενημένου,
ἔσται δ' ἐσομένου.

Τὸ μὲν οὖν οὕτως αἴτιον καὶ οὐ αἴτιον ἅμα γίνεται,
ὅταν γίνηται, καὶ ἔστιν, ὅταν ἦ· καὶ ἐπὶ τοῦ γεγόμεναι καὶ
ἔσεσθαι ὡσαύτως.

TRADUZIONE: Si produce il ghiaccio se si produce B, si è prodotto se si è prodotto, ci sarà se ci sarà.

Ciò che è ragione in questo modo e ciò di cui è ragione avvengono insieme, quando avvengono, e sono insieme, quando siano. Ugualmente per l'essere avvenuto e per l'essere in futuro. Ma per quelle cose che non siano contemporaneamente è possibile in un tempo continuo, come sembra a noi, che cose diverse siano ragione di cose diverse, che questa cosa avvenga se avviene quest'altra, e che questa cosa sarà se quest'altra sarà, e che questa avvenga se quest'altra è avvenuta precedentemente?

SPECIE: Idea di causa in generale.

323)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 95a, line 25 (23-27)

LUOGO:

καὶ ἐπὶ τοῦ γεγονέναι καὶ
ἔσεσθαι ὡσαύτως. ἐπὶ δὲ τῶν μὴ ἅμα ἄρ' ἔστιν ἐν τῷ συ-
νεχεῖ χρόνῳ, ὡσπερ δοκεῖ ἡμῖν, ἄλλα ἄλλων αἰτία εἶναι,
τοῦ τόδε γενέσθαι ἕτερον γενόμενον, καὶ τοῦ ἔσεσθαι ἕτερον ἐσό-
μενον, καὶ τοῦ γίνεσθαι δέ, εἴ τι ἔμπροσθεν ἐγένετο,

TRADUZIONE: Ciò che è ragione in questo modo e ciò di cui è ragione avvengono insieme, quando avvengono, e sono insieme, quando siano. Ugualmente per l'essere avvenuto e per l'essere in futuro. Ma per quelle cose che non siano contemporaneamente è possibile in un tempo continuo, come sembra a noi, che cose diverse siano ragione di cose diverse, che questa cosa avvenga se avviene quest'altra, e che questa cosa sarà se quest'altra sarà, e che questa avvenga se quest'altra è avvenuta precedentemente?

SPECIE: Idea di causa in generale.

324)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 95b, line 14 (13-16)

LUOGO:

Περὶ μὲν οὖν τοῦ πῶς ἂν ἐφεξῆς γινομένης τῆς γενέ-
σεως ἔχοι τὸ μέσον τὸ αἰτιον ἐπὶ τοσοῦτον εἰλήφθω. ἀνάγκη
γὰρ καὶ ἐν τούτοις τὸ μέσον καὶ τὸ πρῶτον ἄμεσα εἶναι.
οἶον τὸ Α γέγονεν, ἐπεὶ τὸ Γ γέγονεν

TRADUZIONE: Quanto segue sia quello che assumiamo riguardo al modo in cui il medio esprime la ragione se gli avvenimenti sono di seguito. Anche in questi casi infatti è necessario che il medio e il primo termine siano immediate. Per esempio: A è avvenuto perchè è avvenuto C (C è avvenuto dopo ed A prima; ma C è il principio per essere più vicino al momento presente, che è il principio del tempo)

SPECIE: Idea di causa in generale.

325)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 95b, line 20 (18-21)

LUOGO:

τὸ δὲ Γ γέγονεν, εἰ
τὸ Δ γέγονεν. τοῦ δὲ Δ γενομένου ἀνάγκη τὸ Α γεγονέναι.
αἰτιον δὲ τὸ Γ· τοῦ γὰρ Δ γενομένου τὸ Γ ἀνάγκη γεγο-
νέναι, τοῦ δὲ Γ γεγονότος ἀνάγκη πρότερον τὸ Α γεγονέναι.

TRADUZIONE: Per esempio: A è avvenuto perchè è avvenuto C (C è avvenuto dopo ed A prima; ma C è il principio per essere più vicino al momento presente, che è il principio del tempo); C è avvenuto se è avvenuto D; allora se D è avvenuto, è necessario che sia avvenuto A. La ragione è C; infatti essendo avvenuto D è necessario che sia avvenuto C ed essendo avvenuto C è necessario che prima sia avvenuto A. [Se si assume così il medio, ci si fermerà ad un certo punto ad un immediate, oppure bisogna sempre inserirne uno nuovo in ragione dell'infinità?]

SPECIE: Idea di causa in generale.

326)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 95b, line 28 (26-30)

LUOGO:

εἰ γὰρ ἀληθὲς εἰπεῖν ὅτι ἔσται τὸ Δ,
ἀνάγκη πρότερον ἀληθὲς εἰπεῖν ὅτι τὸ Α ἔσται. τούτου δ
αἴτιον τὸ Γ· εἰ μὲν γὰρ τὸ Δ ἔσται, πρότερον τὸ Γ ἔσται·
εἰ δὲ τὸ Γ ἔσται, πρότερον τὸ Α ἔσται. ὁμοίως δ' ἄπειρος
ἢ τομὴ καὶ ἐν τούτοις·

TRADUZIONE: Tuttavia è necessario cominciare da un immediato e da ciò che ora è primo. Analogamente per ciò che sarà. Infatti se è vero che dire D sarà, deve essere in precedenza vero dire che A sarà. La ragione di ciò è C. infatti se sarà D, sarà stato prima C; se sarà C, prima sarà stato A. In questi casi la divisione è ugualmente infinita, giacché le cose che saranno non saranno tra loro contigue.

SPECIE: Idea di causa in generale.

327)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98a, line 35 (33-36)

LUOGO:

ταῦτα γὰρ οὕτως ἔχει
πρὸς ἄλληλα.
Περὶ δ' **αἰτίου** καὶ οὗ αἴτιον ἀπορήσειε μὲν ἄν τις,
ἀρα ὅτε ὑπάρχει τὸ αἰτιατόν, καὶ τὸ αἴτιον ὑπάρχει

TRADUZIONE: Perché la luna è calante. Infatti questi problemi sono in tale rapporto fra loro. Circa la ragione e ciò di cui qualcosa è ragione uno potrebbe domandarsi se, quando si dia ciò di cui qualcosa è la ragione, si dia anche la ragione [(per esempio, se una pianta perde le foglie o c'è l'eclissi, ci sarà anche la ragione dell'eclissi o del perdere le foglie, supponendo che la ragione di ciò sia l'essere latifoglia e, dell'eclissi, l'interporsi della terra; infatti se la ragione non si dà, allora la ragione di queste cose è un'altra) e domandarsi se, dandosi la ragione, si dia insieme anche ciò di cui è la ragione (per esempio: se la terra si interpone, si dà l'eclissi, o se la pianta è latifoglia, perde le foglie).]

SPECIE: Idea di causa in generale.

328)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98a, line 35

LUOGO:

Περὶ δ' αἰτίου καὶ οὗ **αἴτιον** ἀπορήσειε μὲν ἄν τις,
ἀρα ὅτε ὑπάρχει τὸ αἰτιατόν, καὶ τὸ αἴτιον ὑπάρχει (ὥσ-
περ εἰ φυλλορροεῖ ἢ ἐκλείπει,

TRADUZIONE: [Perché la luna è calante. Infatti questi problemi sono in tale rapporto fra loro.] Circa la ragione e ciò di cui qualcosa è ragione uno potrebbe domandarsi se, quando si dia ciò di cui qualcosa è la ragione, si dia anche la ragione [(per esempio, se una pianta perde le foglie o c'è l'eclissi, ci sarà anche la ragione dell'eclissi o del perdere le foglie, supponendo che la ragione di ciò sia l'essere latifoglia e, dell'eclissi, l'interporsi della terra; infatti se la ragione non si dà, allora la ragione di queste cose è un'altra) e domandarsi se, dandosi la

ragione, si dia insieme anche ciò di cui è la ragione (per esempio: se la terra si interpone, si dà l'eclissi, o se la pianta è latifoglia, perde le foglie).]

SPECIE: Idea di causa in generale.

329)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 98a, line 36 (35-37)

LUOGO:

Περὶ δ' αἰτίου καὶ οὐ αἴτιον ἀπορήσειε μὲν ἂν τις,
ἀρα ὅτε ὑπάρχει τὸ αἰτιατόν, καὶ τὸ αἴτιον ὑπάρχει (ὥσ-
περ εἰ φυλλορροεῖ ἢ ἐκλείπει, καὶ τὸ αἴτιον τοῦ ἐκλείπειν
ἢ φυλλορροεῖν ἔσται·

TRADUZIONE: [Perché la luna è calante. Infatti questi problemi sono in tale rapporto fra loro.]

Circa la ragione e ciò di cui qualcosa è ragione uno potrebbe domandarsi se, quando si dia ciò di cui qualcosa è la ragione, si dia anche la ragione [(per esempio, se una pianta perde le foglie o c'è l'eclissi, ci sarà anche la ragione dell'eclissi o del perdere le foglie, supponendo che la ragione di ciò sia l'essere latifoglia e, dell'eclissi, l'interporsi della terra; infatti se la ragione non si dà, allora la ragione di queste cose è un'altra) e domandarsi se, dandosi la ragione, si dia insieme anche ciò di cui è la ragione (per esempio: se la terra si interpone, si dà l'eclissi, o se la pianta è latifoglia, perde le foglie).]

SPECIE: Idea di causa in generale.

330)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 98a, line 36 (35-38)

LUOGO:

Περὶ δ' αἰτίου καὶ οὐ αἴτιον ἀπορήσειε μὲν ἂν τις,
ἀρα ὅτε ὑπάρχει τὸ αἰτιατόν, καὶ τὸ αἴτιον ὑπάρχει (ὥσ-
περ εἰ φυλλορροεῖ ἢ ἐκλείπει, καὶ τὸ αἴτιον τοῦ ἐκλείπειν
ἢ φυλλορροεῖν ἔσται·

TRADUZIONE: [Perché la luna è calante. Infatti questi problemi sono in tale rapporto fra loro.]

Circa la ragione e ciò di cui qualcosa è ragione uno potrebbe domandarsi se, quando si dia ciò di cui qualcosa è la ragione, si dia anche la ragione [(per esempio, se una pianta perde le foglie o c'è l'eclissi, ci sarà anche la ragione dell'eclissi o del perdere le foglie, supponendo che la ragione di ciò sia l'essere latifoglia e, dell'eclissi, l'interporsi della terra; infatti se la ragione non si dà, allora la ragione di queste cose è un'altra) e domandarsi se, dandosi la ragione, si dia insieme anche ciò di cui è la ragione (per esempio: se la terra si interpone, si dà l'eclissi, o se la pianta è latifoglia, perde le foglie).]

SPECIE: Idea di causa in generale.

331)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 98b, line 2 (97 a36 – 98b 4)

LUOGO:

οἶον εἰ τοῦτ' ἔστι τὸ πλατέα ἔχειν τὰ
φύλλα, τοῦ δ' ἐκλείπειν τὸ τὴν γῆν ἐν μέσῳ εἶναι· εἰ γὰρ
μὴ ὑπάρχει, ἄλλο τι ἔσται τὸ αἴτιον αὐτῶν), εἴ τε τὸ αἴτιον

ὑπάρχει, ἅμα καὶ τὸ αἰτιατόν (οἶον εἰ ἐν μέσῳ ἢ γῆ, ἐκ-
λείπει, ἢ εἰ πλατύφυλλον, φυλλορροεῖ).

TRADUZIONE: Circa la ragione e ciò di cui qualcosa è ragione uno potrebbe domandarsi se, quando si dia ciò di cui qualcosa è la ragione, si dia anche la ragione (per esempio, se una pianta perde le foglie o c'è l'eclissi, ci sarà anche la ragione dell'eclissi o del perdere le foglie, supponendo che la ragione di ciò sia l'essere latifoglia e, dell'eclissi, l'interporsi della terra; infatti se la ragione non si dà, allora la ragione di queste cose è un'altra) e domandarsi se, dandosi la ragione, si dia insieme anche ciò di cui è la ragione (per esempio: se la terra si interpone, si dà l'eclissi, o se la pianta è latifoglia, perde le foglie).

SPECIE: Idea di causa in generale.

332)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 2 (97 a 36- 98b4)

LUOGO:

οἶον εἰ τοῦτ' ἔστι τὸ πλατέα ἔχειν τὰ
φύλλα, τοῦ δ' ἐκλείπειν τὸ τὴν γῆν ἐν μέσῳ εἶναι· εἰ γὰρ
μὴ ὑπάρχει, ἄλλο τι ἔσται τὸ αἴτιον αὐτῶν), εἴ τε τὸ **αἴτιον**
ὑπάρχει, ἅμα καὶ τὸ αἰτιατόν (οἶον εἰ ἐν μέσῳ ἢ γῆ, ἐκ-
λείπει, ἢ εἰ πλατύφυλλον, φυλλορροεῖ).

TRADUZIONE: Circa la ragione e ciò di cui qualcosa è ragione uno potrebbe domandarsi se, quando si dia ciò di cui qualcosa è la ragione, si dia anche la ragione (per esempio, se una pianta perde le foglie o c'è l'eclissi, ci sarà anche la ragione dell'eclissi o del perdere le foglie, supponendo che la ragione di ciò sia l'essere latifoglia e, dell'eclissi, l'interporsi della terra; infatti se la ragione non si dà, allora la ragione di queste cose è un'altra) e domandarsi se, dandosi la ragione, si dia insieme anche ciò di cui è la ragione (per esempio: se la terra si interpone, si dà l'eclissi, o se la pianta è latifoglia, perde le foglie).

SPECIE: Idea di causa in generale.

333)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 3 (1-5)

LUOGO:

μὴ ὑπάρχει, ἄλλο τι ἔσται τὸ αἴτιον αὐτῶν), εἴ τε τὸ αἴτιον
ὑπάρχει, ἅμα καὶ τὸ **αἰτιατόν** (οἶον εἰ ἐν μέσῳ ἢ γῆ, ἐκ-
λείπει, ἢ εἰ πλατύφυλλον, φυλλορροεῖ). εἰ δ' οὕτως, ἅμ
ἂν εἴη καὶ δεικνύοιτο δι' ἀλλήλων.

TRADUZIONE: Circa la ragione e ciò di cui qualcosa è ragione uno potrebbe domandarsi se, quando si dia ciò di cui qualcosa è la ragione, si dia anche la ragione (per esempio, se una pianta perde le foglie o c'è l'eclissi, ci sarà anche la ragione dell'eclissi o del perdere le foglie, supponendo che la ragione di ciò sia l'essere latifoglia e, dell'eclissi, l'interporsi della terra; infatti se la ragione non si dà, allora la ragione di queste cose è un'altra) e domandarsi se, dandosi la ragione, si dia insieme anche ciò di cui è la ragione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

334)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 10 (8-12)

LUOGO:

(πᾶσα γὰρ ἄμπελος πλατύφυλλος), τῷ Γ ὑπάρχει τὸ Α, καὶ πᾶσα ἄμπελος φυλλορροεῖ. **αἴτιον** δὲ τὸ Β τὸ μέσον. ἀλλὰ καὶ ὅτι πλατύφυλλον ἢ ἄμπελος, ἔστι διὰ τοῦ φυλλορροεῖν ἀποδείξαι. ἔστω γὰρ τὸ μὲν Δ πλατύφυλλον,

TRADUZIONE: Allora se A conviene a B (infatti ogni latifoglia perde le foglie) e B conviene a C (infatti ogni vite è latifoglia), A conviene ad ogni C, ossia ogni vite perde le foglie. B, il medio, è la ragione. Ma si può provare anche che la vite è latifoglia grazie al suo perdere le foglie. Infatti sia D latifoglio, E perdere le foglie e vite ciò che è indicato da F. Allora E conviene a F (infatti ogni vite perde le foglie) e D conviene ad E

SPECIE: Idea di causa in generale.

335)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 16 (14-18)

LUOGO:

τῷ δὲ Ε τὸ Δ (ἅπαν γὰρ τὸ φυλλορροοῦν πλατύφυλλον)· πᾶσα ἄρα ἄμπελος πλατύφυλλον. **αἴτιον** δὲ τὸ φυλλορροεῖν. εἰ δὲ μὴ ἐνδέχεται αἴτια εἶναι ἀλλήλων (τὸ γὰρ αἴτιον πρότερον οὐ αἴτιον, καὶ τοῦ μὲν ἐκλείπειν αἴτιον τὸ ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι,

TRADUZIONE: Allora E conviene a F (infatti ogni vite perde le foglie) e D conviene ad E (infatti tutto ciò che perde le foglie è latifoglio); dunque ogni vite è latifoglia. Il perdere le foglie è la ragione. Se non è possibile che due cose siano ragioni una dell'altra (infatti la ragione è anteriore a ciò di cui è la ragione e l'interporsi della terra è la ragione dell'eclissi, mentre l'eclissi non è la ragione dell'interporsi);

SPECIE: Idea di causa in generale.

336)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 17 (15-19)

LUOGO:

πᾶσα ἄρα ἄμπελος πλατύφυλλον. αἴτιον δὲ τὸ φυλλορροεῖν. εἰ δὲ μὴ ἐνδέχεται **αἴτια** εἶναι ἀλλήλων (τὸ γὰρ αἴτιον πρότερον οὐ αἴτιον, καὶ τοῦ μὲν ἐκλείπειν αἴτιον τὸ ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι, τοῦ δ' ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι οὐκ αἴτιον τὸ ἐκλείπειν)

TRADUZIONE: [Allora E conviene a F (infatti ogni vite perde le foglie) e D conviene ad E (infatti tutto ciò che perde le foglie è latifoglio);] dunque ogni vite è latifoglia. Il perdere le foglie è la ragione. Se non è possibile che due cose siano ragioni una dell'altra (infatti la ragione è anteriore a ciò di cui è la ragione e l'interporsi della terra è la ragione dell'eclissi, mentre l'eclissi non è la ragione dell'interporsi);

SPECIE: Idea di causa in generale.

337)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99a, line 18 (16-20)

LUOGO:

‡Εχει δ οὕτω τὸ παρακολουθεῖν τὸ αἴτιον ἀλλήλοις καὶ οὐ αἴτιον καὶ ὃ αἴτιον· καθ' ἕκαστον μὲν λαμβάνοντι τὸ οὐ αἴτιον ἐπὶ πλέον, οἷον τὸ τέτταρσιν ἴσας τὰς ἔξω ἐπὶ πλέον ἢ τρίγωνον ἢ τετράγωνον, ἅπασιν δὲ ἐπ' ἴσον

TRADUZIONE: La ragione, ciò di cui è la ragione e ciò rispetto a cui è la ragione si conseguono l'un l'altro nel modo seguente. Prendendo separatamente i casi, ciò di cui c'è la ragione è più esteso (per esempio avere gli angoli esterni uguali a quattro retti è più esteso di triangolo o di un quadrato), ma ha uguale estensione a tutti insieme (infatti sono tutte le cose che hanno gli angoli uguali a quattro retti).

SPECIE: Idea di causa in generale.

338)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99a, line 31 (30-33)

LUOGO:

Ἐπὶ δὲ τῶν σχημάτων ὧδε ἀποδώσει ζητοῦσι τὴν παρακολουθήσιν τοῦ αἰτίου καὶ οὐ αἴτιον. ἔστω τὸ Α τῷ Β ὑπάρχειν παντί, τὸ δὲ Β ἐκάστῳ τῶν Δ, ἐπὶ πλέον δέ. τὸ μὲν δὴ Β καθόλου ἂν εἴη τοῖς Δ·

TRADUZIONE: Che cos'è il perdere le foglie? Il coagularsi del succo nel punto di contatto del seme.

Ricercando la consecuzione della ragione e di ciò e di ciò di cui è la ragione, si può in forma schematica presentare la cosa nel modo seguente. Sia che A conviene ad ogni B e B a ciascuno dei D, ma con un'estensione maggiore. Allora B è universale rispetto ai D. Dico universale ciò con cui i suoi soggetti non si convertono e universale primo ciò con cui ciascuno di essi non si converte, ma tutti insieme si convertono e sono coestesi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

339)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99a, line 31 (30-33)

LUOGO:

Ἐπὶ δὲ τῶν σχημάτων ὧδε ἀποδώσει ζητοῦσι τὴν παρακολουθήσιν τοῦ αἰτίου καὶ οὐ αἴτιον. ἔστω τὸ Α τῷ Β ὑπάρχειν παντί, τὸ δὲ Β ἐκάστῳ τῶν Δ, ἐπὶ πλέον δέ. τὸ μὲν δὴ Β καθόλου ἂν εἴη τοῖς Δ·

TRADUZIONE: Che cos'è il perdere le foglie? Il coagularsi del succo nel punto di contatto del seme.

Ricercando la consecuzione della ragione e di ciò e di ciò di cui è la ragione, si può in forma schematica presentare la cosa nel modo seguente. Sia che A conviene ad ogni B e B a

ciascuno dei D, ma con un'estensione maggiore. Allora B è universale rispetto ai D. [Dico universale ciò con cui i suoi soggetti non si convertono e universale primo ciò con cui ciascuno di essi non si converte, ma tutti insieme si convertono e sono coestesi.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

340)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99a, line 36 (34-38)

LUOGO:

πρῶτον δὲ καθόλου ᾧ ἕκαστον μὲν μὴ ἀντι-
στρέφει, ἅπαντα δὲ ἀντιστρέφει καὶ παρεκτείνει. τοῖς δὲ
Δ αἴτιον τοῦ Α τὸ Β. δεῖ ἄρα τὸ Α ἐπὶ πλέον τοῦ Β ἐπεκ-
τείνειν· εἰ δὲ μή, τί μᾶλλον αἴτιον ἔσται τοῦτο ἐκείνου, εἰ
δὲ πᾶσιν ὑπάρχει τοῖς Ε τὸ Α,

TRADUZIONE: Ricercando la consecuzione della ragione e di ciò e di ciò di cui è la ragione, si può in forma schematica presentare la cosa nel modo seguente. Sia che A conviene ad ogni B e B a ciascuno dei D, ma con un'estensione maggiore. Allora B è universale rispetto ai D. Dico universale ciò con cui i suoi soggetti non si convertono e universale primo ciò con cui ciascuno di essi non si converte, ma tutti insieme si convertono e sono coestesi. Allora B è la ragione di A rispetto ai D. Dunque bisogna che A si estenda oltre B, altrimenti perchè mai questo sarà la ragione più di quello?

SPECIE: Idea di causa in generale.

341)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99a, line 37 (35-39)

LUOGO:

τοῖς δὲ
Δ αἴτιον τοῦ Α τὸ Β. δεῖ ἄρα τὸ Α ἐπὶ πλέον τοῦ Β ἐπεκ-
τείνειν· εἰ δὲ μή, τί μᾶλλον αἴτιον ἔσται τοῦτο ἐκείνου, εἰ
δὲ πᾶσιν ὑπάρχει τοῖς Ε τὸ Α, ἔσται τι ἐκεῖνα ἐν ἅπαντα
ἄλλο τοῦ Β. εἰ γὰρ μή, πῶς ἔσται εἰπεῖν ὅτι ᾧ τὸ Ε,

TRADUZIONE: Sia che A conviene ad ogni B e B a ciascuno dei D, ma con un'estensione maggiore. Allora B è universal rispetto ai D. Dico universale ciò con cui i suoi soggetti non si convertono e universale primo ciò con cui ciascuno di essi non si converte, ma tutti insieme si convertono e sono coestesi. Allora B è la ragione di A rispetto ai D. Dunque bisogna che A si estenda oltre B, altrimenti perchè mai questo sarà la ragione più di quello? Allora, se A conviene a tutti gli E, tutti questi costituiranno un uno diverso da B, altrimenti come sarebbe possibile dire che A conviene a tutto ciò a cui conviene E mentre E non conviene a tutto ciò a cui conviene A?

SPECIE: Idea di causa in generale.

342)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99b, line 2 (98 a35-99b3)

LUOGO:

εἰ γὰρ μή, πῶς ἔσται εἰπεῖν ὅτι ᾧ τὸ Ε, τὸ
Α παντί, ᾧ δὲ τὸ Α, οὐ παντὶ τὸ Ε, διὰ τί γὰρ οὐκ ἔσται

τι **αἴτιον** οἶον τὸ Α ὑπάρχει πᾶσι τοῖς Δ, ἀλλ ἄρα καὶ τὰ Ε ἔσται τι ἔν, ἐπισκέψασθαι δεῖ τοῦτο, καὶ ἔστω τὸ Γ.

TRADUZIONE: Allora, se A conviene a tutti gli E, tutti questi costituiranno un uno diverso da B, altrimenti come sarebbe possibile dire che A conviene a tutto ciò a cui conviene E mentre E non conviene a tutto ciò a cui conviene A? Infatti perché non dovrebbe esserci per essi una qualche ragione come quella che c'è per tutti i D? Ma anche gli E costituiranno qualcosa di uno? Bisogna prenderlo in considerazione ed esso sia C.

SPECIE: Idea di causa in generale.

343)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99b, line 4 (2-6)

LUOGO:

ἀλλ ἄρα καὶ
τὰ Ε ἔσται τι ἔν, ἐπισκέψασθαι δεῖ τοῦτο, καὶ ἔστω τὸ Γ.
ἐνδέχεται δὴ τοῦ αὐτοῦ πλείω **αἴτια** εἶναι, ἀλλ οὐ τοῖς αὐ-
τοῖς τῷ εἶδει, οἶον τοῦ μακρόβια εἶναι τὰ μὲν τετράποδα
τὸ μὴ ἔχειν χολήν, τὰ δὲ πτηνὰ τὸ ξηρὰ εἶναι ἢ ἕτερόν
τι.

TRADUZIONE: [E mentre E non conviene a tutto ciò a cui conviene A? Infatti perché non dovrebbe esserci per essi una qualche ragione come quella che c'è per tutti i D?] Ma anche gli E costituiranno qualcosa di uno? Bisogna prenderlo in considerazione ed esso sia C. Allora è possibile che della stessa cosa vi siano più ragioni, ma non per le cose che sono le stesse per specie. Per esempio per i quadrupedi la ragione del loro essere longevi è il non avere bile, mentre per gli uccelli è l'essere secchi o qualcos'altro.

SPECIE: Idea di causa in generale.

344)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99b, line 8,9 (7-11)

LUOGO:

Εἰ δὲ εἰς τὸ ἄτομον μὴ εὐθὺς ἔρχονται, καὶ μὴ μόνον
ἐν τὸ μέσον ἀλλὰ πλείω, καὶ τὰ **αἴτια** πλείω. / πότερον δ' αἴτιον
τῶν μέσων, τὸ πρὸς τὸ καθόλου πρῶτον ἢ τὸ πρὸς τὸ καθ
ἕκαστον, τοῖς καθ' ἕκαστον, δηλον δὴ ὅτι / τὸ ἐγγύτατα ἐκάστῳ

TRADUZIONE: Se non si giunge subito a ciò che è indivisibile e il medio non è uno solo ma più, anche le ragioni sono più d'una. Dei medi è la ragione rispetto ai particolari quello che è primo dalla parte dell'universale o quello che è primo dalla parte dei particolari? È chiaro che è quello che è più vicino a ciò rispetto a cui è la ragione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

345)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99b, line 8,9 (7-11)

LUOGO:

Εἰ δὲ εἰς τὸ ἄτομον μὴ εὐθὺς ἔρχονται, καὶ μὴ μόνον

ἔν τὸ μέσον ἀλλὰ πλείω, καὶ τὰ αἴτια πλείω. / πότερον δὲ αἴτιον
τῶν μέσων, τὸ πρὸς τὸ καθόλου πρῶτον ἢ τὸ πρὸς τὸ καθ
ἕκαστον, τοῖς καθ ἕκαστον, δῆλον δὲ ὅτι / τὸ ἐγγύτατα ἐκάστω

TRADUZIONE: Se non si giunge subito a ciò che è indivisibile e il medio non è uno solo ma più, anche le ragioni sono più d'una. Dei medi è la ragione rispetto ai particolari quello che è primo dalla parte dell'universale o quello che è primo dalla parte dei particolari? È chiaro che è quello che è più vicino a ciò rispetto a cui è la ragione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

346)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99b, line 11,12 (9-13)

LUOGO:

τῶν μέσων, τὸ πρὸς τὸ καθόλου πρῶτον ἢ τὸ πρὸς τὸ καθ
ἕκαστον, τοῖς καθ ἕκαστον, δῆλον δὲ ὅτι / τὸ ἐγγύτατα ἐκάστω
ᾧ αἴτιον. τοῦ γὰρ τὸ πρῶτον ὑπὸ τὸ / καθόλου ὑπάρχειν τοῦτο
αἴτιον, οἷον τῷ Δ τὸ Γ τοῦ τὸ Β / ὑπάρχειν αἴτιον. τῷ μὲν

TRADUZIONE: Dei medi è la ragione rispetto ai particolari quello che è primo dalla parte dell'universale p quello che è primo dalla parte dei particolari? È chiaro che è quello che è più vicino a ciò rispetto a cui è la ragione. Infatti esso è la ragione del fatto che il primo termine sia sotto l'universale, come per esempio C è rispetto a D ragione del convenire di B. Dunque C è rispetto a D ragione di A, B è rispetto a C ragione di A, e B stesso è rispetto a B ragione del convenire di A.

SPECIE: Idea di causa in generale.

347)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99b, line 12,13 (10-12)

LUOGO:

ἕκαστον, τοῖς καθ ἕκαστον, δῆλον δὲ ὅτι / τὸ ἐγγύτατα ἐκάστω
ᾧ αἴτιον. τοῦ γὰρ τὸ πρῶτον ὑπὸ τὸ / καθόλου ὑπάρχειν τοῦτο
αἴτιον, οἷον τῷ Δ τὸ Γ τοῦ τὸ Β / ὑπάρχειν αἴτιον.

TRADUZIONE: Dei medi è la ragione rispetto ai particolari quello che è primo dalla parte dell'universale p quello che è primo dalla parte dei particolari? È chiaro che è quello che è più vicino a ciò rispetto a cui è la ragione. Infatti esso è la ragione del fatto che il primo termine sia sotto l'universale, come per esempio C è rispetto a D ragione del convenire di B. [Dunque C è rispetto a D ragione di A, B è rispetto a C ragione di A, e B stesso è rispetto a B ragione del convenire di A.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

348)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99b, line 12,13 (10-13)

LUOGO:

τοῖς καθ ἕκαστον, δῆλον δὲ ὅτι / τὸ ἐγγύτατα ἐκάστω

ὃ αἴτιον. τοῦ γὰρ τὸ πρῶτον ὑπὸ τὸ / καθόλου ὑπάρχειν τοῦτο αἴτιον, οἷον τῷ Δ τὸ Γ τοῦ τὸ Β / ὑπάρχειν αἴτιον.

TRADUZIONE: Dei medi è la ragione rispetto ai particolari quello che è primo dalla parte dell'universale è quello che è primo dalla parte dei particolari? È chiaro che è quello che è più vicino a ciò rispetto a cui è la ragione. Infatti esso è la ragione del fatto che il primo termine sia sotto l'universale, come per esempio C è rispetto a D ragione del convenire di B. Dunque C è rispetto a D ragione di A, B è rispetto a C ragione di A, e B stesso è rispetto a B ragione del convenire di A.

SPECIE: Idea di causa in generale.

349)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99b, line 13,14 (13-15)

LUOGO:

οὖν Δ τὸ Γ αἴτιον τοῦ Α, τῷ δὲ Γ / τὸ Β, τούτῳ δὲ αὐτό.

Περὶ μὲν οὖν συλλογισμοῦ καὶ ἀποδείξεως, τί τε ἐκάτερὸν ἔστι καὶ πῶς γίνεται, φανερόν,

TRADUZIONE: Dei medi è la ragione rispetto ai particolari quello che è primo dalla parte dell'universale p quello che è primo dalla parte dei particolari? È chiaro che è quello che è più vicino a ciò rispetto a cui è la ragione. Infatti esso è la ragione del fatto che il primo termine sia sotto l'universale, come per esempio C è rispetto a D ragione del convenire di B. Dunque C è rispetto a D ragione di A, B è rispetto a C ragione di A, e B stesso è rispetto a B ragione del convenire di A.

SPECIE: Idea di causa in generale.

CATEGORIAE

350)

PASSO: Aristot. Categoriae, 14b, line 12 (10-14)

LUOGO:

δόξειε δ' ἂν καὶ παρὰ τοὺς εἰρημένους ἕτερος εἶναι προτέρου τρόπος· τῶν γὰρ ἀντιστρεφόντων κατὰ τὴν τοῦ εἶναι ἀκολουθήσιν τὸ αἴτιον ὅπως οὖν θατέρῳ τοῦ εἶναι πρότερον εἰκότως φύσει λέγοιτ' ἂν. ὅτι δ' ἔστι τινα̑ τοιαῦτα, δῆλον·

TRADUZIONE: In effetti, quando tra due oggetti sussista un rapporto convertibile, per cui la realtà di ciascuno di essi implica la realtà dell'altro, allora quello tra i due oggetti, la cui realtà è in qualsiasi modo la causa della realtà dell'altro, potrà dirsi verosimilmente per natura anteriore all'altro. [Che casi consimili possano presentarsi, è del resto chiaro: la realtà dell'uomo sta infatti in un rapporto di reciproca implicazione con la verità del discorso, che ha per contenuto la realtà dell'uomo.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

351)

PASSO: Aristot. Categoriae, 14b, line 19 (17-20)

LUOGO:

εἰ γὰρ ἀληθῆς ὁ λόγος ᾧ λέ-
γομεν ὅτι ἔστιν ἄνθρωπος, ἔστιν ἄνθρωπος·- ἔστι δὲ ὁ μὲν ἀλη-
θῆς λόγος οὐδαμῶς **αἷτιος** τοῦ εἶναι τὸ πρᾶγμα, τὸ μέντοι
πρᾶγμα φαίνεται πως αἷτιον τοῦ εἶναι ἀληθῆ τὸν λόγον·

TRADUZIONE: [E la conversione è certo possibile, dal momento che,] se il discorso con cui affermiamo che l'uomo sussiste è vero, l'uomo sussiste. D'altro canto, il discorso vero non può in alcun modo causare la realtà del proprio contenuto, mentre il contenuto si presenta in un certo modo come causa della realtà vera del discorso. In tal caso, il discorso si dice vero oppure falso, per il fatto che il suo contenuto è oppure non è.

SPECIE: Idea di causa in generale.

352)

PASSO: Aristot. Categoriae, 14b, line 20

LUOGO:

ἔστι δὲ ὁ μὲν ἀλη-
θῆς λόγος οὐδαμῶς αἷτιος τοῦ εἶναι τὸ πρᾶγμα, τὸ μέντοι
πρᾶγμα φαίνεται πως **αἷτιον** τοῦ εἶναι ἀληθῆ τὸν λόγον·
τῷ γὰρ εἶναι τὸ πρᾶγμα ἢ μὴ ἀληθῆς ὁ λόγος ἢ ψευ-
δῆς λέγεται.

TRADUZIONE: [E la conversione è certo possibile, dal momento che, se il discorso con cui affermiamo che l'uomo sussiste è vero, l'uomo sussiste.] D'altro canto, il discorso vero non può in alcun modo causare la realtà del proprio contenuto, mentre il contenuto si presenta in un certo modo come causa della realtà vera del discorso. In tal caso, il discorso si dice vero oppure falso, per il fatto che il suo contenuto è oppure non è. Di conseguenza, un oggetto si dirà anteriore ad un altro in cinque sensi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

353)

PASSO: Aristot. Categoriae, 14b, line 28 (26-28)

LUOGO:

ἅμα δὲ κατὰ τὸν χρόνον ταῦτα λέγεται.
φύσει δὲ ἅμα ὅσα ἀντιστρέφει μὲν κατὰ τὴν τοῦ εἶναι
ἀκολούθησιν, μηδαμῶς δὲ **αἷτιον** θάτερον θατέρῳ τοῦ εἶναί
ἔστιν, οἷον ἐπὶ τοῦ διπλασίου καὶ τοῦ ἡμίσεος· ἀντιστρέφει μὲν
γὰρ ταῦτα, -διπλασίου γὰρ ὄντος ἔστιν ἡμισυ,

TRADUZIONE: Tali oggetti si dicono simultanei rispetto al tempo. Si avrà poi simultaneità di natura, ogni volta che si tratti di due oggetti, le cui realtà stanno in un rapporto di reciproca implicazione, senza che la realtà dell'uno sia in alcun modo causa della realtà dell'altro. Così avviene, ad esempio, per il doppio e la metà: in effetti, riguardo a tali nozioni il suddetto rapporto di implicazione è convertibile, dal momento che, se il doppio sussiste, sussiste la metà, e se la metà sussiste, sussiste il doppio, ma la realtà di una qualunque delle due nozioni non è causa della realtà dell'altra.

SPECIE: Idea di causa in generale.

354)

PASSO: Aristot. Categoriae, 14b, line 31 (29-33)

LUOGO:

ἀντιστρέφει μὲν
γὰρ ταῦτα, -διπλασίου γὰρ ὄντος ἐστὶν ἡμισυ, καὶ ἡμίσεος
ὄντος διπλάσιόν ἐστιν,- οὐδέτερον δὲ οὐδετέρῳ **αἴτιον** τοῦ
εἶναι ἐστίν. καὶ τὰ ἐκ τοῦ αὐτοῦ γένους ἀντιδιηρημένα ἀλλή-
λοις ἅμα τῇ φύσει λέγεται.

TRADUZIONE: Tali oggetti si dicono simultanei rispetto al tempo. Si avrà poi simultaneità di natura, ogni volta che si tratti di due oggetti, le cui realtà stanno in un rapporto di reciproca implicazione, senza che la realtà dell'uno sia in alcun modo causa della realtà dell'altro. Così avviene, ad esempio, per il doppio e la metà: in effetti, riguardo a tali nozioni il suddetto rapporto di implicazione è convertibile, dal momento che, se il doppio sussiste, sussiste la metà, e se la metà sussiste, sussiste il doppio, ma la realtà di una qualunque delle due nozioni non è causa della realtà dell'altra.

SPECIE: Idea di causa in generale.

355)

PASSO: Aristot. Categoriae, 15a, line 10 (8-12)

LUOGO:

-ἅμα οὖν τῇ φύσει λέγεται ὅσα
ἀντιστρέφει μὲν κατὰ τὴν τοῦ εἶναι ἀκολουθήσιν, μηδαμῶς δὲ
αἴτιον τὸ ἕτερον τῷ ἑτέρῳ τοῦ εἶναι ἐστίν, καὶ τὰ ἐκ τοῦ αὐτοῦ
γένους ἀντιδιηρημένα ἀλλήλοις· ἀπλῶς δὲ ἅμα, ὡς ἡ γένεσις ἐν
τῷ αὐτῷ χρόνῳ.

TRADUZIONE: In tal modo, si avrà simultaneità di natura, ogni volta che si tratti di due oggetti, le cui realtà stanno in un rapporto di reciproca implicazione, senza che la realtà dell'uno sia in alcun modo causa della realtà dell'altro; inoltre, simultanei per natura saranno i termini che derivano, parallelamente gli uni agli altri, dal medesimo genere, attraverso una suddivisione. Simultanei semplicemente si diranno invece gli oggetti, la cui generazione cade nel medesimo tempo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

TOPICA

356)

PASSO: Aristot. Topica, 118b, line 8 (6-9)

LUOGO:

αἰρετωτέρα γὰρ ἢ τῆς φιλίας ὑπερ-
βολὴ τῆς τῶν χρημάτων. καὶ οὐ μᾶλλον ἂν ἔλοιτο αὐτὸς
αὐτῷ **αἴτιος** εἶναι ἢ οὐ ἕτερον, οἷον τοὺς φίλους τῶν χρη-
μάτων.

TRADUZIONE: Inoltre, l'oggetto il cui eccesso è preferibile all'eccesso di un altro oggetto sarà pure esso stesso preferibile all'altro oggetto, così come l'amicizia è preferibile alle ricchezze: l'eccesso dell'amicizia invero è più desiderabile che non l'eccesso delle ricchezze. Del pari l'oggetto, il cui possesso uno può preferire di procurarsi da sé, è più desiderabile di quell'oggetto, il cui possesso uno può preferire di procurarsi per intervento di qualcos'altro, così come gli amici sono più desiderabili delle ricchezze.

Dal punto di vista dell'aggiunzione, si può inoltre esaminare se un oggetto, aggiunto ad un qualcosa, renda l'insieme preferibile

SPECIE: Idea di causa in generale.

357)

PASSO: Aristot. Topica, 125b, line 34 (32-36)

LUOGO:

ὁ μὲν γὰρ ὀργιζόμενος λυπεῖται προτέρας ἐν αὐτῷ τῆς λύπης γενομένης· οὐ γὰρ ἡ ὀργή τῆς λύπης ἀλλ' ἡ λύπη τῆς ὀργῆς **αἰτία**, ὥσθ' ἀπλῶς ἡ ὀργή οὐκ ἔστι λύπη. κατὰ ταῦτά δ' οὐδ' ἡ πίστις ὑπόληψις· ἐνδέχεται γὰρ τὴν αὐτὴν ὑπόληψιν καὶ μὴ πιστεύοντα ἔχειν,

TRADUZIONE: entrambe invero le nozioni suddette si accompagnano in un certo modo alle specie stabilite, ma nessuna delle due è genere di tali specie. Chi s'adira difatti soffre, in quanto già in precedenza è sorto in lui il dolore; l'ira non è certo causa del dolore, bensì il dolore è causa dell'ira, e di conseguenza si può dire senz'altro che l'ira non è dolore. Secondo lo stesso punto di vista, neppure la convinzione risulta poi opinione;

SPECIE: Idea di causa in generale.

358)

PASSO: Aristot. Topica, 130a, line 18 (16-20)

LUOGO:

το οὐ τὸ ἴδιον ἀποδίδωσι, μὴ διώριστα δὲ τὸ τίνοσ ἀυτῶν ἴδιον τίθησιν· οὐ γὰρ ἔσται καλῶς ἀποδομένον τὸ ἴδιον. διὰ δ' **αἰτίας**, οὐκ ἄδηλόν ἐστιν ἐκ τῶν πρότερον εἰρημένων· τὰ γὰρ αὐτὰ συμβαίνειν ἀναγκαῖόν ἐστιν. οἷον ἐπεὶ τὸ ἐπίστασθαι τοῦτο πολλὰ σημαίνει

TRADUZIONE: Inoltre, chi vuol demolire la tesi vedrà se l'oggetto, cui si attribuisce il proprio, abbia parecchi significati, senza che sia stato precisato per quale di questi significati venga fornito il proprio: in tal caso il proprio non risulterà stabilito correttamente. Le cause di ciò non sono per altro difficili a scorgersi, se teniamo presente quanto è stato detto prima: è infatti necessario che si verificino le medesime conseguenze.

SPECIE: Idea di causa in generale.

359)

PASSO: Aristot. Topica, 161a, line 18 (16-20)

LUOGO:

Ἐπιτίμησις δὲ λόγου κατ' αὐτόν τε τὸν λόγον καὶ ὅταν ἐρωτᾶται οὐχ ἡ αὐτή. πολλάκις γὰρ τοῦ μὴ καλῶς

διειλέχθαι τὸν λόγον ὁ ἐρωτώμενος **αἴτιος** διὰ τὸ μὴ συγ-
χωρεῖν ἐξ ὧν ἦν διαλεχθῆναι καλῶς πρὸς τὴν θέσιν· οὐ γὰρ
ἔστιν ἐπὶ θατέρῳ μόνον τὸ καλῶς ἐπιτελεσθῆναι τὸ κοινόν

TRADUZIONE: La critica di un'argomentazione, poi, non è la stessa quando si rivolge contro l'argomentazione come tale, e quando invece è mossa contro un discorso che si sviluppa attraverso domande. In effetti, che un'argomentazione non risulti discussa come si conviene, è spesso da attribuirsi a chi è interrogato, per il fatto che questi non ha concesso le proposizioni, su cui ci si poteva basare per discutere convenientemente e concludere l'argomentazione contro la tesi. Il corretto compimento dell'opera comune non è infatti realizzabile da uno solo dei due interlocutori.

SPECIE: Idea di causa in generale.

360)

PASSO: Aristot. Topica, 161b, line 16 (14-18)

LUOGO:

διόπερ ἐρωτώμενοι τάναντία καὶ τὸ ἐν ἀρχῇ
πολλάκις ὑπακούουσιν), ἀνάγκη φαύλους γίνεσθαι τοὺς λόγους.
αἴτιος δ' ὁ ἀποκρινόμενος, τὰ μὲν οὐ διδούς, τὰ δὲ τοιαῦτα
διδούς. φανερόν οὖν ὡς οὐχ ὁμοίως ἐπιτιμητέον τοῖς ἐρωτῶσι
καὶ τοῖς λόγοις.

TRADUZIONE: per tale ragione appunto, coloro che sono interrogati sovente concedono proposizioni contrarie alle tesi iniziali), è necessario allora che le argomentazioni risultino scadenti. La causa di ciò sta per altro in chi risponde, dato che costui non concede alcune proposizioni, e ne concede invece altre del tipo suddetto, cioè contrarie alla tesi iniziale. È dunque evidente che non si deve criticare coloro che interrogano così come si criticano le argomentazioni.

SPECIE: Idea di causa in generale.

361)

PASSO: Aristot. Topica, 162a, line 34 (32-34)

LUOGO:

ὥστε αὕτη δόξα ἀκριβεστέρα ἐστίν. τίς δὲ
ἢ μοχθηρία ἢ ὅτι ποιεῖ, παρ' ὃ ὁ λόγος, λανθάνειν τὸ
αἴτιον.

TRADUZIONE: Costui avrà dunque postulato, sia che l'idea dell'opinione è vera, sia che l'idea di un oggetto, qualunque esso sia, è tale oggetto nella massima misura: di conseguenza, l'opinione di cui si tratta risulterà più rigorosa di un'altra. Orbene, in tale argomentazione qual è il vizio? Esso consiste forse nel nascondere la causa, onde deriva l'argomentazione. [D'altra parte un'argomentazione è chiara ed è evidente, anzitutto è nel senso più popolare, se risulta conclusa in modo tale, da non rendere necessaria alcuna domanda,]

SPECIE: Idea di causa in generale.

SOPHISTICI ELENCHI

362)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 165a, line 4 (3-7)

LUOGO:

οἱ δὲ
τοῦτο ποιοῦσι μὲν οὐ, δοκοῦσι δὲ διὰ πολλὰς **αἰτίας**: ὧν εἷς
τόπος εὐφύεστατός ἐστι καὶ δημοσιώτατος, ὁ διὰ τῶν ὀνομά-
των. ἐπεὶ γὰρ οὐκ ἔστιν αὐτὰ τὰ πράγματα διαλέγεσθαι

TRADUZIONE: [attraverso le premesse stabilite, alcunché di diverso da tali premesse; la confutazione invece è un sillogismo che deduce la proposizione contraddittoria ad una certa conclusione.] Orbene, i sofisti non compiono né l'una né l'altra cosa, eppure sembrano compierle, per molte cause. Tra gli schemi che si possono usare contro di loro, il meglio fondato e il più popolare è quello che argomenta attraverso la denominazione degli oggetti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

363)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 165a, line 18 (16-19)

LUOGO:

ὀνομάτων τῆς δυνάμεως ἄπειροι παραλογίζονται καὶ αὐτοὶ
διαλεγόμενοι καὶ ἄλλων ἀκούοντες. διὰ μὲν οὖν ταύτην τὴν
αἰτίαν καὶ τὰς λεχθησομένας ἔστι καὶ συλλογισμὸς καὶ
ἔλεγχος φαινόμενος οὐκ ὧν δέ.

TRADUZIONE: coloro che non hanno esperienza della forza e del significato dei nomi incappano in ragionamenti errati, sia discutendo essi stessi che ascoltando altri discutere. A causa di ciò, e per le ragioni che si diranno in seguito, sussistono dunque tanto un sillogismo quanto una confutazione, che sembrano tali, ma non lo sono poiché d'altronde taluni ritengono che il sembrar di essere saggi sia più vantaggioso che l'esserlo e non sembrarlo

SPECIE: Idea di causa in generale.

364)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 166b, line 26 (24-27)

LUOGO:

τρίτον δὲ τὸ παρὰ τὴν τοῦ ἐλέγχου ἄνοιαν, τέταρτον δὲ τὸ
παρὰ τὸ ἐπόμενον, πέμπτον δὲ τὸ παρὰ τὸ ἐν ἀρχῇ λαμ-
βάνειν, ἕκτον δὲ τὸ τὸ μὴ **αἴτιον** ὡς αἴτιον τιθέναι, ἕβδομον
δὲ τὸ τὰ πλείω ἐρωτήματα εἶν ποιεῖν.

TRADUZIONE: il terzo è attinente all'ignoranza del come si debba definire la confutazione, il quarto si fonda sulla conseguenza, il quinto deriva dall'assumere la proposizione che all'inizio si è stabilito di provare, il sesto sorge dal fissare come causa ciò che non lo è, il settimo dalla riduzione di parecchie domande ad una sola.

SPECIE: Idea di causa in generale.

365)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 166b, line 26 (24-27)

LUOGO:

τέταρτον δὲ τὸ
παρὰ τὸ ἐπόμενον, πέμπτον δὲ τὸ παρὰ τὸ ἐν ἀρχῇ λαμ-
βάνειν, ἕκτον δὲ τὸ τὸ μὴ αἴτιον ὡς **αἴτιον** τιθέναι, ἕβδομον
δὲ τὸ τὰ πλείω ἐρωτήματα ἐν ποιεῖν.

TRADUZIONE: il terzo è attinente all'ignoranza del come si debba definire la confutazione, il quarto si fonda sulla conseguenza, il quinto deriva dall'assumere la proposizione che all'inizio si è stabilito di provare, il sesto sorge dal fissare come causa ciò che non lo è, il settimo dalla riduzione di parecchie domande ad una sola.

SPECIE: Idea di causa in generale.

366)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 167b, line 21 (21-23)

LUOGO:

Ἦ ὁ δὲ παρὰ τὸ τὸ μὴ **αἴτιον** ὡς αἴτιον, ὅταν προσληφθῇ
τὸ ἀναίτιον ὡς παρ' ἐκεῖνο γινομένου τοῦ ἐλέγχου. συμβαίνει
δὲ τὸ τοιοῦτον ἐν τοῖς εἰς τὸ ἀδύνατον συλλογισμοῖς·

TRADUZIONE:

La confutazione, inoltre, che fissa come causa ciò che non lo è, si presenta quando nel discorso viene introdotta una proposizione che non è causa della confutazione, come se invece questa ne derivasse. Un paralogismo consimile trova la sua applicazione a proposito dei sillogismi per assurdo:

SPECIE: Idea di causa in generale.

367)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 167b, line 21 (21-23)

LUOGO:

Ἦ ὁ δὲ παρὰ τὸ τὸ μὴ αἴτιον ὡς **αἴτιον**, ὅταν προσληφθῇ
τὸ ἀναίτιον ὡς παρ' ἐκεῖνο γινομένου τοῦ ἐλέγχου. συμβαίνει
δὲ τὸ τοιοῦτον ἐν τοῖς εἰς τὸ ἀδύνατον συλλογισμοῖς·

TRADUZIONE:

La confutazione, inoltre, che fissa come causa ciò che non lo è, si presenta quando nel discorso viene introdotta una proposizione che non è causa della confutazione, come se invece questa ne derivasse. Un paralogismo consimile trova la sua applicazione a proposito dei sillogismi per assurdo:

SPECIE: Idea di causa in generale.

368)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 167b, line 37 (35-39)

LUOGO:

καὶ λανθάνει

πολλάκις οὐχ ἤπτον αὐτοὺς τοὺς ἐρωτῶντας τὸ τοιοῦτον.

Οἱ μὲν οὖν παρὰ τὸ ἐπόμενον καὶ παρὰ τὸ μὴ **αἴτιον** λόγοι τοιοῦτοί εἰσιν· οἱ δὲ παρὰ τὸ τὰ δύο ἐρωτήματα ἔν ποιεῖν,

TRADUZIONE: Tali argomentazioni, invero, non sono assolutamente prive di forza sillogistica, ma non possiedono questa forza nei riguardi della conclusione voluta. Simile difetto, per di più, sfugge sovente, non solo a chi è interrogato, ma persino a chi interroga.

Di tale natura sono dunque le argomentazioni che si fondano sulla conseguenza e che fissano come causa ciò che non lo è. I paralogismi che riducono due domande ad una sola sorgono poi, quando non ci si accorge che le proposizioni sono più di una, e viene fornita una sola risposta, come se la domanda fosse una sola.

SPECIE: Idea di causa in generale.

369)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 168b, line 23 (22-25)

LUOGO:

Οἱ δὲ παρὰ τὸ λαμβάνειν τὸ ἐν ἀρχῇ καὶ τὸ ἀναίτιον ὡς **αἴτιον** τιθέναι δῆλοι διὰ τοῦ ὀρισμοῦ. δεῖ γὰρ τὸ συμπεέρασμα ἔτῳ ταῦτ εἶναι ἴσχυει συμβαίνειν, ὅπερ οὐκ ἦν ἐν τοῖς ἀναιτίοις·

TRADUZIONE: Si rivelano inoltre come tali, una volta definita la confutazione, sia i paralogismi che derivano dall'assumere la proposizione che all'inizio si è stabilito di provare, sia quelli che sorgono dal fissare come causa ciò che non lo è. Occorre infatti che la conclusione discenda per il fatto che sussistono certe premesse, e ciò appunto non si verifica, quando le proposizioni assunte non sono cause;

SPECIE: Idea di causa in generale.

370)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 169b, line 17 (15-19)

LUOGO:

οὐ γὰρ διακριβοῦμεν οὔτε τῆς προτάσεως οὔτε τοῦ συλλογισμοῦ τὸν ὅρον διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν**.

Ἐπεὶ δ' ἔχομεν παρ' ὅποσα γίνονται οἱ φαινόμενοι συλλογισμοί,

TRADUZIONE: in tutti questi casi infatti l'errore sorge dal minimizzare le distinzioni. Per tale causa, invero, noi non approfondiamo né la definizione della proposizione né quella del sillogismo.

Possedendo così gli elementi onde si costituiscono i sillogismi apparenti, [avremo pure quelli, onde possono sorgere i sillogismi sofistici e le confutazioni sofistiche.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

371)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 171a, line 6 (4-7)

LUOGO:

ἔστι γὰρ ὁ τοιοῦτος ἔλεγχος φαινόμενος
συλλογισμὸς ἀντιφάσεως. διὸ ἢ ἐν τῷ συλλογισμῷ ἔσται
τὸ **αἴτιον** ἢ ἐν τῇ ἀντιφάσει (προσκέισθαι γὰρ δεῖ τὴν ἀντί-
φασιν), ὅτε δ' ἐν ἀμφοῖν, ἂν ἢ φαινόμενος ἔλεγχος.

TRADUZIONE: in effetti, una confutazione di tale natura è un sillogismo apparente, che deduce la proposizione contraddittoria ad una certa conclusione. Per questa ragione, la causa dell'errore, quando la confutazione risulti apparente, sarà o nel sillogismo, o nella contraddizione (l'accento alla proposizione contraddittoria è infatti necessario, per definire la confutazione), o talvolta in entrambi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

372)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 174b, line 35 (33-37)

LUOGO:

πρὸς δὲ τοὺς ἀπαιτοῦν-
τας πρὸς τί ἐπιχειρεῖ, ἐπειδὴ δοκεῖ δεῖν ἀποδιδόναι τὴν **αἴ-
τιαν**, λεχθέντων δ' ἐνίων εὐφυλακτότερον (τὸ καθόλου συμ-
βαῖνον ἐν τοῖς ἐλέγχουσιν), λέγειν τὴν ἀντίφασιν, ὅτι ὁ ἔφησεν
ἀπόφησι, ἢ ὁ ἀπέφησε φησί,

TRADUZIONE: Oltre a ciò, può avvenire che coloro cui tocca di rispondere pretendano che venga precisata la proposizione cui si rivolge l'attacco; in tal caso, dal momento che la causa dell'argomentazione pare debba essere fornita, e poiché d'altra parte chi risponde potrebbe stare più facilmente in guardia, una volta che gli fossero precisati alcuni elementi, si dovrà enunciare in forma universale quanto avviene nelle confutazioni, parlando della contraddizione, e dicendo che si intende negare quanto ha affermato l'avversario, oppure affermare quanto egli ha negato,

SPECIE: Idea di causa in generale.

373)

PASSO: Aristot. Sophistici elenchi, 183b, line 7 (6-9)

LUOGO:

δύνασθαι λαβεῖν, ἀλλὰ καὶ ὅπως λόγον ὑπέχοντες φυλά-
ξομεν τὴν θέσιν ὡς δι' ἐνδοξοτάτων ὁμοτρόπως. τὴν δ' **αἴ-
τιαν** εἰρήκαμεν τούτου, ἐπεὶ καὶ διὰ τοῦτο Σωκράτης ἠρώτα
ἀλλ' οὐκ ἀπεκρίνετο· ὡμολόγει γὰρ οὐκ εἰδέναι.

TRADUZIONE: cioè il mettere in grado qualcuno di stabilire mediante domande di un'argomentazione, ma anche il saper fornire i mezzi con cui, quando si deve sostenere la discussione, si sia capaci allo stesso modo di difendere la tesi, attraverso proposizioni fondate il più possibile sull'opinione. Perché ciò sia necessario si è già detto, e del resto per questo stesso motivo Socrate interrogava, ma non rispondeva; egli infatti riconosceva di non sapere. [Si è mostrato così, in ciò che precede quanti siano gli oggetti cui si rivolgono le discussioni,]

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE CAELO

374)

PASSO: Aristot. De caelo, 268b, line 19 (17-21)

LUOGO:

Πᾶσα δὲ κίνησις ὅση κατὰ τόπον, ἣν καλοῦμεν φοράν, ἢ εὐθεῖα ἢ κύκλῳ ἢ ἐκ τούτων μικτή· ἀπλαῖ γὰρ αὐται δύο μόναι. **Αἴτιον** δ' ὅτι καὶ τὰ μεγέθη ταῦτα ἀπλᾶ μόνον, ἢ τ' εὐθεῖα καὶ ἡ περιφερῆς. Κύκλῳ μὲν οὖν ἔστιν ἡ περὶ τὸ μέσον, εὐθεῖα δ' ἡ ἄνω καὶ κάτω.

TRADUZIONE: Il moto locale, che è quello che noi chiamiamo “traslazione”, è sempre o rettilineo, o circolare, o misto di questi due: perchè semplici sono questi due soli. E la ragione è che ci sono anche due sole grandezze semplici, la linea retta e quella circolare. Circolare è il movimento intorno al centro, rettilineo quello verso l’alto e il basso.

SPECIE: Idea di causa in generale.

375)

PASSO: Aristot. De caelo, 271b, line 12 (10-13)

LUOGO:

οὗτος γὰρ τοῦλάχιστον
εἰσαγαγὼν τὰ μέγιστ' ἂν κινήσειε τῶν μαθηματικῶν. Τούτου
δ' **αἴτιον** ὅτι ἡ ἀρχὴ δυνάμει μείζων ἢ μεγέθει, διόπερ τὸ
ἐν ἀρχῇ μικρὸν ἐν τῇ τελευτῇ γίνεται παμμέγεθες.

TRADUZIONE: Come quando affermi che esiste una grandezza minima: questi, introducendo il concetto d’entità minima, scuoterà nelle loro fondamenta I massimi principi della matematica. Causa di ciò è che il principio è maggiore in potenza che in grandezza, per cui ciò che al principio è piccolo alla fine diventa quanto vi può essere di più grande.

SPECIE: Idea di causa in generale.

376)

PASSO: Aristot. De caelo, 286b, line 6 (5-8)

LUOGO:

Λεχθήσεται δὲ καὶ περὶ τούτου ἐν τοῖς ἐπομένοις σαφέστερον.
Νῦν δὲ τοσοῦτόν ἐστι δῆλον, διὰ τίνα **αἰτίαν** πλείω τὰ ἐγκύ-
κλια ἔστι σώματα, ὅτι ἀνάγκη γένεσιν εἶναι, γένεσιν δ', εἴ-
περ καὶ πῦρ, τοῦτο δὲ καὶ τᾶλλα, εἶπερ καὶ γῆν·

TRADUZIONE: anche gli elementi corporei dovrebbero rimanere sempre l’uno rispetto all’altro in una condizione immutata. Ma anche di questo si parlerà con maggiore chiarezza in ciò che segue, per ora, questo è evidente, per qual ragione i corpi circolari siano più d’uno. Perché è

necessario che vi sia generazione, e c'è generazione se c'è anche il fuoco, e questo e gli altri elementi se c'è anche la terra.

SPECIE: Idea di causa in generale.

377)

PASSO: Aristot. De caelo, 287b, line 26 (24-28)

LUOGO:

Ἄλλ' εἰ μὴδὲν ὡς
ἔτυχε μὴδ' ἀπὸ ταῦτομάτου ἐνδέχεται ἐν τοῖς αἰδίοις εἶναι,
ὁ δ' οὐρανὸς αἰδῖος καὶ ἡ κύκλῳ φορά, διὰ τίνα ποτ' **αἰτίαν**
ἐπὶ θάτερα φέρεται, ἀλλ' οὐκ ἐπὶ θάτερα, ἀνάγκη γὰρ καὶ
τοῦτο ἢ ἀρχὴν εἶναι ἢ εἶναι αὐτοῦ ἀρχήν.

TRADUZIONE: che questi due moti non siano contrari, s'è già detto prima. Ma se fra le sostanze eterne non ve n'è nessuna che ammetta di essere come capita, e senz'altra causa che il suo essere di fatto, e il cielo è eterno, e anche il moto circolare, qual è mai la ragione per cui esso si muove nell'una direzione, e non nell'altra? Perché questo fatto, o è esso stesso un principio, o presuppone un altro principio.

SPECIE: Idea di causa in generale.

378)

PASSO: Aristot. De caelo, 287b, line 32 (31-34)

LUOGO:

Οὐ μὴν δίκαιόν γε πᾶσιν
ὁμοίως ἐπιτιμᾶν, ἀλλ' ὁρᾶν δεῖ τὴν **αἰτίαν** τοῦ λέγειν τίς
ἔστιν, ἔτι δὲ πῶς ἔχων τῷ πιστεύειν, πότερον ἀνθρωπίνως ἢ
καρτερώτερον.

TRADUZIONE: Tuttavia, in simili casi non è giusto biasimare tutti allo stesso modo, ma si deve vedere qual è il motivo che induce a parlare, e poi di che fede può valersi colui che parla, se umana o se più salda dell'umana. Per la necessità di ragione più precisa, quando uno vi s'imbatta, si deve esser grati a coloro che le scoprono;

SPECIE: Idea di causa in generale.

379)

PASSO: Aristot. De caelo, 288a, line 8 (6-10)

LUOGO:

εἴπερ καὶ τὸ δεξιὸν καὶ τὸ ἀριστερόν,
καθάπερ ἐλέχθη πρότερον, (καὶ μαρτυρεῖ δ' ἡ ῥηθεῖσα ἀπο-
ρία ὅτι ἔχει) τὸ πρότερον καὶ ὕστερον· αὕτη γὰρ ἡ **αἰτία**
λύει τὴν ἀπορίαν. Εἰ γὰρ ἔχει ὡς ἐνδέχεται βέλτιστα,
αὕτη ἂν εἴη αἰτία καὶ τοῦ εἰρημένου·

TRADUZIONE: e il cielo ha, se è vero che ha la destra e la sinistra, come s'è detto prima (ma che li abbia lo testimonia appunto l'aporia ora esposta), cioè che vien prima e ciò che vien dopo; e questa ragione scioglie l'aporia. Perché, se la sua condizione è la migliore di tutte, questo ci darà anche la ragione di quel che s'è detto: infatti, migliore di tutte le condizioni è il muoversi

di un moto semplice e senza soste, e nella direzione che ha più pregio.
SPECIE: Idea di causa in generale.

380)

PASSO: Aristot. De caelo, 288a, line 10 (8-12)

LUOGO:

τὸ πρότερον καὶ ὕστερον· αὕτη γὰρ ἡ αἰτία
λύει τὴν ἀπορίαν. Εἰ γὰρ ἔχει ὡς ἐνδέχεται βέλτιστα,
αὕτη ἂν εἴη **αἰτία** καὶ τοῦ εἰρημένου· βέλτιστον γὰρ κινεῖ-
σθαι ἀπλῆν τε κίνησιν καὶ ἄπαυστον, καὶ ταύτην ἐπὶ τὸ
τιμιώτερον.

TRADUZIONE: e il cielo ha, se è vero che ha la destra e la sinistra, come s'è detto prima (ma che li abbia lo testimonia appunto l'aporia ora esposta), ciò che vien prima e ciò che vien dopo; e questa ragione scioglie l'aporia. Perché, se la sua condizione è la migliore di tutte, questo ci darà anche la ragione di quel che s'è detto: infatti, migliore di tutte le condizioni è il muoversi di un moto semplice e senza soste, e nella direzione che ha più pregio.

SPECIE: Idea di causa in generale.

381)

PASSO: Aristot. De caelo, 290a, line 18 (17-20)

LUOGO:

ἡ γὰρ ὄψις ἀποτεينوμένη μακρὰν ἐλίσσεται
διὰ τὴν ἀσθένειαν. Ὅπερ **αἴτιον** ἴσως καὶ τοῦ στίλβειν φαίνε-
σθαι τοὺς ἀστέρας τοὺς ἐνδεδεμένους, τοὺς δὲ πλάνητας μὴ
στίλβειν· οἱ μὲν γὰρ πλάνητες ἐγγύς εἰσιν,

TRADUZIONE: la vista infatti, quando è rivolta a una grande distanza, ruota per effetto della sua debolezza. Questa è probabilmente anche la causa del fatto che le stelle fisse paiono scintillare, mentre i pianeti non scintillano: i pianeti infatti sono vicini a noi, cosicché la vista giunge fino ad essi nel pieno delle sue forze,

SPECIE: Idea di causa in generale.

382)

PASSO: Aristot. De caelo, 290b, line 25 (24-27)

LUOGO:

Ἐπεὶ δ' ἄλογον δοκεῖ τὸ μὴ συνακούειν ἡμᾶς τῆς φωνῆς
ταύτης, **αἴτιον** τούτου φασὶν εἶναι τὸ γιγνομένων εὐθὺς ὑπάρ-
χειν τὸν ψόφον, ὥστε μὴ διάδηλον εἶναι πρὸς τὴν ἐναντίαν
σιγήν·

TRADUZIONE: Essi affermano che il suono prodotto dal moto circolare degli astri è armonico. Ma parendo assurdo che di questo suono non s'abbia anche noi percezione, causa di ciò dicono essere il fatto che questo suono ci accompagna già fin dalla nascita, per modo che esso non si lascia distinguere nel contrasto col silenzio:

SPECIE: Idea di causa in generale.

383)

PASSO: Aristot. De caelo, 290b, line 33 (31-35)

LUOGO:

Οὐ γὰρ μόνον τὸ μηθὲν ἀκούειν ἄτοπον, περὶ οὗ λέγειν ἐγχειροῦσι τὴν **αἰτίαν**, ἀλλὰ καὶ τὸ μηδὲν πάσχειν χωρὶς αἰσθήσεως. Οἱ γὰρ ὑπερβάλλοντες ψόφοι διακναίουσι καὶ τῶν ἀψύχων σωμάτων τοὺς ὄγκους,

TRADUZIONE: è però impossibile che le cose stiano in questo modo. Non soltanto è assurdo che non si abbia di ciò alcuna percezione uditiva, e di questa difficoltà essi cercano di risolvere la causa, ma è anche incredibile che, sensazione a parte, noi non ne subiamo nessun effetto i rumori molto intensi giungono difatti anche a frantumare le moli dei corpi inanimati;

SPECIE: Idea di causa in generale.

384)

PASSO: Aristot. De caelo, 291a, line 6 (4-7)

LUOGO:

πάσχοντα φαίνεται τὰ σώματα βίαιον οὐδὲν πάθος, διὰ τὸ μὴ ψοφεῖν.

Ἀμα δ' ἐστὶ τό τ' **αἷτιον** τούτων δῆλον, καὶ μαρτύριον τῶν εἰρημένων ἡμῖν λόγων, ὥς εἰσιν ἀληθεῖς·

TRADUZIONE: né appare che i corpi subiscano alcuna affezione violenta, e questo perché gli astri non producono rumore.

La causa di questo è evidente, e insieme ci attesta che i discorsi da noi fatti sono veri; [l'aporia infatti che induce i Pitagorici ad affermare l'esistenza dell'armonia degli astri, è un argomento a conferma di quanto abbiamo detto.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

385)

PASSO: Aristot. De caelo, 293a, line 25 (23-27)

LUOGO:

※Ἐτι δ' ἐναντίαν ἄλλην ταύτη κατασκευάζουσι γῆν, ἣν ἀντίχθονα ὄνομα καλοῦσιν, οὐ πρὸς τὰ φαινόμενα τοὺς λόγους καὶ τὰς **αἰτίας** ζητοῦντες, ἀλλὰ πρὸς τινὰς λόγους καὶ δόξας αὐτῶν τὰ φαινόμενα προσέλκοντες καὶ πειρώμενοι συγκοσμῆν.

TRADUZIONE: Essi poi costruiscono anche un'altra terra opposta a questa, a cui danno il nome di "antiterra"; ricercano infatti le ragioni e le cause non riportandosi a ciò che è oggetto di osservazione, ma piuttosto riconducendo a forza i fenomeni a certe loro ragioni ed opinioni, e tentando in questo modo di armonizzarli e condurli a un tutto ordinato.

SPECIE: Idea di causa in generale.

386)

PASSO: Aristot. De caelo, 293b, line 8 (6-10)

LUOGO:

Καίτοι καθάπερ ἐν τοῖς ζώοις οὐ ταῦτόν τοῦ ζώου καὶ τοῦ σώματος μέσον, οὕτως ὑποληπτέον μᾶλλον καὶ περὶ τὸν ὅλον οὐρανόν. Διὰ μὲν οὖν ταύτην τὴν **αἰτίαν** οὐθὲν αὐτοὺς δεῖ θορυβεῖσθαι περὶ τὸ πᾶν, οὐδ' εἰσάγειν φυλακὴν ἐπὶ τὸ κέντρον, ἀλλ' ἐκεῖνο ζητεῖν τὸ μέσον,

TRADUZIONE: Eppure, come nei viventi il centro dell'animale e il centro del corpo non sono il medesimo, così si deve piuttosto pensare che sia anche per il cielo nel suo tutto. Per questa ragione dunque essi non dovrebbero inquietarsi per il Tutto, né introdurre una "custodia" al centro di esso, ma piuttosto ricercare quell'altro centro, e chiedersi quale sia la sua natura e dove sia posto.

SPECIE: Idea di causa in generale.

387)

PASSO: Aristot. De caelo, 294a, line 24 (22-25)

LUOGO:

γὰρ διὰ ταῦτα ἄπειρον τὸ κάτω τῆς γῆς εἶναι φασιν, ἐπ' ἄπειρον αὐτὴν ἐρριζώσθαι λέγοντες, ὥσπερ Ξενοφάνης ὁ Κολοφώνιος, ἵνα μὴ πράγματ' ἔχωσι ζητοῦντες τὴν **αἰτίαν**. διὸ καὶ Ἐμπεδοκλῆς οὕτως ἐπέπληξεν, εἰπὼν ὡς

TRADUZIONE: Gli uni infatti, in considerazione di quanto abbiamo esposto, affermano che verso il basso la terra è infinita, dicendo che le sue radici si propagano all'infinito, come Senofane di Colofone, per non andar incontro a difficoltà ricercando la causa. Perciò Empedocle lo redarguì dicendo:

[Se sono infiniti gli abissi terrestri e l'etere vasto, come per bocca di molti che poco sanno del Tutto stolidamente parlanti, in vana favella si sparge.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

388)

PASSO: Aristot. De caelo, 295a, line 32 (30-34)

LUOGO:

Ὅτε γὰρ τὰ στοιχεῖα διειστήκει χωρὶς ὑπὸ τοῦ νείκους, τίς αἰτία τῇ γῆ τῆς μονῆς ἦν. Οὐ γὰρ δὴ καὶ τότε **αἰτιάσεται** τὴν δίνην. *Ατοπον δὲ καὶ τὸ μὴ συννοεῖν ὅτι πρότερον μὲν διὰ τὴν δίνησιν ἐφέρετο τὰ μόρια τῆς γῆς πρὸς τὸ μέσον·

TRADUZIONE: [Ad Empedocle si potrebbe anche obbiettare: quando gli elementi erano separati per opera dell'Odio, qual era la causa dell'immobilità della terra?] Non potrà certo anche in questo caso addurre come causa il vortice. È anche assurdo che non si veda questo: se prima le parti della terra erano trascinate verso il centro dal vortice, per qual ragione adesso tutti i corpi aventi peso si muovono verso la terra? Giacché il vortice certo non si avvicina a noi.

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa formale e finale.

389)

PASSO: Aristot. De caelo, 295a, line 34 (32-36)

LUOGO:

※Ατοπον δὲ καὶ τὸ μὴ
συννοεῖν ὅτι πρότερον μὲν διὰ τὴν δίνησιν ἐφέρετο τὰ μόρια
τῆς γῆς πρὸς τὸ μέσον· νῦν δὲ διὰ τὴν **αἰτίαν** πάντα τὰ βά-
ρος ἔχοντα φέρεται πρὸς αὐτήν. Οὐ γὰρ ἢ γε δίνη πλησιά-
ζει πρὸς ἡμᾶς.

TRADUZIONE: [Non potrà certo anche in questo caso addurre come causa il vortice.] È anche assurdo che non si veda questo: se prima le parti della terra erano trascinate verso il centro dal vortice, per qual ragione adesso tutti i corpi aventi peso si muovono verso la terra? Giacché il vortice certo non si avvicina a noi.

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa formale e finale.

390)

PASSO: Aristot. De caelo, 295b, line 2 (2-4)

LUOGO:

※Ἐτι δὲ καὶ τὸ πῦρ ἄνω φέρεται διὰ τὴν **αἰ-
τίαν**. Οὐ γὰρ διὰ γε τὴν δίνην. Εἰ δὲ τοῦτο φέρεσθαί που πέ-
φυκεν, δῆλον ὅτι καὶ τὴν γῆν οἰητέον.

TRADUZIONE: E ancora: per quale ragione il fuoco si muove verso l'alto? Certo non per effetto del vortice. Ma se questo è per natura portato a muoversi in una direzione, è evidente che si dovrà pensare che anche per la terra sia così.

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa formale e finale.

391)

PASSO: Aristot. De caelo, 295b, line 10 (8-12)

LUOGO:

ἀπείρου γὰρ ὄντος ἀδύνατον
εἶναι ἄνω ἢ κάτω, διώρισται δὲ τούτοις τὸ βαρὺ καὶ κοῦφον.
Οἱ μὲν οὖν πλείστοι περὶ τὰς **αἰτίας** ταύτας διατρίβουσιν·
εἰσὶ δὲ τινες οἱ διὰ τὴν ὁμοιότητά φασιν αὐτὴν μένειν, ὡς-
περ τῶν ἀρχαίων Αναξίμανδρος·

TRADUZIONE: Perché nell'infinito non ci può essere alto o basso: ora, è appunto in rapporto a questi che si definiscono il pesante e il leggero.

I più dunque rimangono fermi a ricercare queste cause; alcuni poi asseriscono che la terra resta ferma per effetto dell'egual distribuzione delle sue parti, come fra gli antichi Anassimandro.

SPECIE: Idea di causa in generale.

392)

PASSO: Aristot. De caelo, 296b, line 23 (21-25)

LUOGO:

Φανερόν τοίνυν ὅτι ἀνάγκη ἐπὶ τοῦ μέσου εἶναι τὴν γῆν καὶ ἀκίνητον, διὰ τε τὰς εἰρημένας **αἰτίας**, καὶ διότι τὰ βία ῥιπτούμενα ἄνω βάρη κατὰ στάθμην πάλιν φέρεται εἰς ταῦτό, κἂν εἰς ἄπειρον ἢ δύναμις ἐκριπτῇ.

TRADUZIONE: È chiaro dunque che la terra si trova necessariamente posta al centro, ed è immobile, non solo per le ragioni già esposte, ma anche perché i corpi gravi scagliati a forza verso l'alto ricadono perpendicolarmente nello stesso punto, e questo accadrebbe anche se la forza che lo scaglia li piroettasse infinitamente lontano.

SPECIE: Idea di causa in generale.

393)

PASSO: Aristot. De caelo, 306a, line 7 (5-9)

LUOGO:

Συμβαίνει δὲ περὶ τῶν φαινομένων λέγουσι μὴ ὁμολογούμενα λέγειν τοῖς φαινομένοις. Τούτου δὲ **αἴτιον** τὸ μὴ καλῶς λαβεῖν τὰς πρώτας ἀρχάς, ἀλλὰ πάντα βούλεσθαι πρὸς τινὰς δόξας ὠρισμένας ἀνάγειν.

TRADUZIONE: Ma costoro, mentre parlano di cose che sono oggetto della nostra diretta esperienza, vengono ad affermare cose che con l'esperienza non si accordano. Causa ne è il fatto che essi non assumono rettamente i principi primi, e vogliono ricondurre tutto ad alcune loro determinate opinioni. Perché, diremo, i principi han da essere sensibili per ciò che è sensibile, eterni per ciò che è eterno, corruttibili per ciò che è corruttibile, e in generale dello stesso genere dei soggetti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

394)

PASSO: Aristot. De caelo, 307b, line 29 (28-31)

LUOGO:

Περὶ δὲ βαρέος καὶ κούφου, τί τ' ἐστὶν ἐκάτερον καὶ τίς ἡ φύσις αὐτῶν, σκεπτέον, καὶ διὰ τί **αἰτίαν** ἔχουσι τὰς δυνάμεις ταύτας. *Ἔστι γὰρ ἡ περὶ αὐτῶν θεωρία τοῖς περὶ κινήσεως λόγοις οἰκεία.

TRADUZIONE: Intorno al pesante e al leggero, che cosa sia l'uno e che cosa sia l'altro, e quale la loro natura, si deve ricercare, e per qual ragione essi hanno queste potenze. L'indagine su di essi rientra infatti nella trattazione relativa al movimento, giacché noi usiamo le qualificazioni di pesante e leggero in relazione all'attitudine che i corpi hanno di muoversi in un determinato moto naturale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

395)

PASSO: Aristot. De caelo, 308a, line 25 (23-26)

LUOGO:

δηλον ὅτι ἔσται καὶ ἄνω
καὶ κάτω, ὥσπερ καὶ οἱ πολλοὶ λέγουσι, πλὴν οὐχ ἰκανῶς.
Τούτου δὲ **αἴτιον** ὅτι νομίζουσιν οὐχ ὅμοιον εἶναι πάντη τὸν
οὐρανόν, ἀλλ' εἶναι μόνον τὸ ὑπὲρ ἡμᾶς ἡμισφαίριον,

TRADUZIONE: E poiché nel cielo si distinguono un estremo e un centro, è evidente che vi saranno anche un alto e un basso, come dicono anche i più, tranne che lo fanno in maniera inadeguata. La ragione di questo è che essi ritengono che il cielo non abbia forma da ogni parte eguale, ma che vi sia un solo emisfero, quello che sta sopra di noi; poiché, se lo immaginassero in questo modo anche lungo tutto il cerchio,

SPECIE: Idea di causa in generale.

396)

PASSO: Aristot. De caelo, 310a, line 20 (19-23)

LUOGO:

ταῦτα περὶ βαρέος καὶ κούφου καὶ τῶν συμβαινόντων
περὶ αὐτὰ παθημάτων, διὰ τί **αἰτίαν** ἕκαστον γίνεται.

Περὶ
μὲν οὖν τοῦ φέρεσθαι εἰς τὸν αὐτοῦ τόπον ἕκαστον ὁμοίως ὑπο-
ληπτέον

TRADUZIONE: Dopo di ciò tratteremo del pesante e del leggero, e dei fenomeni ad essi relativi, per qual ragione ciascuno d'essi abbia luogo.

Orbene, quanto al fatto che ciascun corpo si porta nel luogo ad esso proprio, si deve pensare che ciò avvenga nello stesso modo che per le altre forme di generazione e mutazione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE GENERATIONE ET CORRUPTIONE

397)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 314a, line 2 (1-4)

LUOGO:

Περὶ δὲ γενέσεως καὶ φθορᾶς τῶν φύσει γενομένων
καὶ φθειρομένων, ὁμοίως κατὰ πάντων, τὰς τε **αἰτίας** διαιρε-
τέον καὶ τοὺς λόγους αὐτῶν, ἔτι δὲ περὶ αὐξήσεως καὶ ἀλ-
λοιώσεως,

TRADUZIONE: Per quanto concerne, d'altra parte, la generazione e la corruzione delle cose che per natura nascono e periscono, noi dobbiamo – allo stesso modo per tutte – determinare le cause e le definizioni di questi processi e, inoltre, per quanto concerne l'accrescimento e l'alterazione, dobbiamo precisare che cosa sia ciascuno di questi due fenomeni

SPECIE: Idea di causa in generale.

398)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 316a, line 5 (3-6)

LUOGO:

οὐδὲν γὰρ γίνεται πλὴν στερεὰ συντι-
θεμένων· πάθος γὰρ οὐδ' ἐγχειροῦσι γεννᾶν οὐδὲν ἐξ αὐτῶν.
Αἴτιον δὲ τοῦ ἐπ' ἔλαττον δύνασθαι τὰ ὁμολογούμενα συνορᾶν
ἢ ἀπειρία.

TRADUZIONE: dalla composizione delle superfici non si produce niente altro tranne i solidi geometrici, e dalle superfici, in realtà, quei filosofi non fanno neppure il tentativo di far derivare alcuna qualità affettiva.

La ragione che impedisce di osservare nel loro complesso i fenomeni comunemente accettati è la mancanza di esperienza; perciò tutti quelli che hanno maggiore dimestichezza con le cose della natura sono maggiormente capaci di postulare principi tali che possano abbracciare un vasto numero di fenomeni;

SPECIE: Idea di causa in generale.

399)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 323b, line 17 (15-18)

LUOGO:

Τὰ μὲν οὖν λεγόμενα ταῦτ
ἐστίν, εἰκόασι δὲ οἱ τοῦτον τὸν τρόπον λέγοντες ὑπεναντία φαί-
νεσθαι λέγειν. **Αἴτιον** δὲ τῆς ἐναντιολογίας ὅτι δέον ὅλον τι
θεωρῆσαι μέρος τι τυγχάνουσι λέγοντες ἑκάτεροι·

TRADUZIONE: Queste sono le opinioni dei filosofi che ci hanno preceduto; ma pare che essi, esprimendosi in questo modo, sostegano cose che sono manifestamente in contrasto tra loro. E il motivo di questo contrasto di opinioni sta nel fatto che tanto gli uni quanto gli altri vengono a trattare solo una qualche parte del problema, mentre questo dovrebbe essere affrontato nella sua totalità.

SPECIE: Idea di causa in generale.

400)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 324a, line 2 (1-4)

LUOGO:

Τούτου δ
αἴτιον ὅτι τάναντία ἐν ταύτῳ γένει πάντα, ποιεῖ δὲ καὶ
πάσχει τάναντία ὑπ' ἀλλήλων. Ὡστ' ἀνάγκη πῶς μὲν εἶναι
ταῦτὰ τό τε ποιοῦν καὶ τὸ πάσχον,

TRADUZIONE: (difatti un corpo è per natura disposto a subire l'azione di un colore e, insomma, l'omogeneo l'azione dell'omogeneo; e la causa di ciò sta nel fatto che tutti i contrari rientrano nel medesimo genere e che sono contrarie le cose che reciprocamente agiscono e patiscono); e

da tutto ciò consegue che necessariamente l'agente e il paziente sono in un senso identici, ma in un altro senso sono "altri" tra loro e dissimili.

SPECIE: Idea di causa in generale.

401)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 324a, line 28 (26-30)

LUOGO:

ἐν ᾧ τε γὰρ ἡ ἀρχὴ
τῆς κινήσεως, δοκεῖ τοῦτο κινεῖν (ἡ γὰρ ἀρχὴ πρώτη
τῶν **αἰτίων**), καὶ πάλιν τὸ ἔσχατον πρὸς τὸ κινούμενον καὶ
τὴν γένεσιν. Ὁμοίως δὲ καὶ περὶ τοῦ ποιούντος· καὶ γὰρ τὸν
ἰατρόν φαμεν ὑγιάζειν καὶ τὸν οἶνον.

TRADUZIONE: difatti anche il termine "motore" viene usato in due accezioni: sembra, invero, che il motore sia ciò in cui risiede il principio del movimento (difatti il principio è la prima delle cause), ma, d'altra parte, il motore è anche ciò che è prossimo in relazione al mosso e alla generazione. Similmente stanno le cose anche per l'agente: infatti noi diciamo che tanto il medico quanto il vino procurano la guarigione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

402)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 325a, line 17 (15-19)

LUOGO:

περαίνειν ἂν πρὸς τὸ κενόν. Οἱ μὲν οὖν οὕτως καὶ διὰ ταύτας
τὰς **αἰτίας** ἀπεφάναντο περὶ τῆς ἀληθείας· ἐπεὶ δὲ ἐπὶ μὲν
τῶν λόγων δοκεῖ ταῦτα συμβαίνειν, ἐπὶ δὲ τῶν πραγμάτων
μανίᾳ παραπλήσιον εἶναι τὸ δοξάζειν οὕτως·

TRADUZIONE: affermano che il Tutto è uno e immobile, e qualcuno aggiunge anche che esso è infinito, perchè, a parer suo, il limite lo delimiterebbe nel vuoto. In questa maniera, e fondandosi su questi motivi, alcuni filosofi hanno fatto le loro rivelazioni "intorno alla verità". Inoltre, se si bada ai puri ragionamenti, sembra che si debba giungere a tali conclusioni;

SPECIE: Idea di causa in generale.

403)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 326a, line 35 (34-37)

LUOGO:

οὐδὲν γὰρ διαφέρει τὸ ὕστερον τοῦ προτέρου. Εἰ δ' ἕτερα, ποῖα
ταῦτα. καὶ δῆλον ὡς ταῦτα θετέον ἀρχὰς καὶ **αἰτίας** τῶν
συμβαίνόντων μᾶλλον ἢ τὰ σχήματα. *Ἐτι δὲ διαφέροντα
τὴν φύσιν, κἂν ποιοῖ κἂν πάσχοι θιγγάνοντα ἀλλήλων.

TRADUZIONE: Non c'è alcuna differenza, infatti, tra il primo caso e il secondo! Se, invece, gli "indivisibili" sono differenti tra loro, quali sono le loro qualità differenziali? È evidente, del resto, che bisogna porre queste qualità, piuttosto che le "figure", come principi e cause dei

fenomeni che dagli indivisibili derivano. Essi, inoltre, se sono differenti tra loro in ragione dell'essenza naturale, potranno agire o patire solo nel caso che vengano a trovarsi in contatto tra loro.

SPECIE: Idea di causa in generale.

404)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 333b, line 7 (4-9)

LUOGO:

γὰρ γινόμενα φύσει πάντα γίνεται ἢ αἰεὶ ἢ ὡς ἐπὶ τὸ
πολύ, τὰ δὲ παρὰ τὸ αἰεὶ καὶ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ ἀπὸ ταῦτο-
μάτου καὶ ἀπὸ τύχης. Τί οὖν τὸ **αἴτιον** τοῦ ἐξ ἀνθρώπου
ἄνθρωπον ἢ αἰεὶ ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, καὶ ἐκ τοῦ πυροῦ πυρὸν
ἀλλὰ μὴ ἐλαίαν. ἢ καὶ ἐὰν ὡδὶ συντεθῆ ὄστουν.

TRADUZIONE: Difatti, le cose che hanno una generazione naturale nascono tutte quante o sempre o per lo più in un modo determinato, mentre, al contrario, le cose che nascono in un modo che non si riscontra né sempre né per lo più, sono prodotte dal caso o dalla fortuna. Qual è, allora, il motivo per cui da un uomo nasce un uomo o sempre o per lo più; e da frumento nasce frumento, e non oliva?

SPECIE: Idea di causa in generale.

405)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 335b, line 21 (19-23)

LUOGO:

ἀλλὰ ποτὲ μὲν ποτὲ δ' οὐ, ὄντων καὶ τῶν εἰδῶν
αἰεὶ καὶ τῶν μεθεκτικῶν, ἔτι δ' ἐπ' ἐνίων θεωροῦμεν ἄλλο τὸ
αἴτιον ὄν· ὑγίειαν γὰρ ὁ ἰατρὸς ἐμποιεῖ καὶ ἐπιστήμην ὁ
ἐπιστήμων, οὕσης καὶ ὑγείας αὐτῆς καὶ ἐπιστήμης καὶ τῶν
μεθεκτικῶν·

TRADUZIONE: Se, infatti, sono cause le forme ideali, per qual motivo queste non generano sempre in modo continuo, ma talora sì e talora no, sebbene tanto le forme ideali quanto le cose che si esse partecipano esistano sempre? Inoltre, in alcuni casi noi osserviamo che la causa è un'altra: difatti, è il medico quello che produce negli altri la salute ed è lo scienziato quello che ingenera negli altri la scienza, quantunque da una parte esistano la salute stessa e la stessa scienza e dall'altra esistano le cose che di esse partecipano,

SPECIE: Idea di causa in generale.

406)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336a, line 13 (11-14)

LUOGO:

Ὡστ' εἶ ὅτι μάλιστα ποιεῖ καὶ κινεῖ τὸ
πῦρ, ἀλλὰ πῶς κινεῖ οὐχ ὁρώσιν, ὅτι χεῖρον ἢ τὰ ὄργανα.
Ἡμῖν δὲ καθόλου τε πρότερον εἴρηται περὶ τῶν **αἰτίων**,
καὶ νῦν διώρισταί περὶ τε τῆς ὕλης καὶ τῆς μορφῆς.

TRADUZIONE: E, in conclusione, se è vero che il fuoco agisce e produce molto più di ogni altro

elemento, è pur vero che questi filosofi non sanno scorgere in qual maniera esso lo produca, ossia in una maniera che è persino inferiore a quella con cui lo producono gli arnesi. Da parte nostra, già precedentemente noi trattammo delle cause in senso universale, e ci siamo poc' anzi limitati a fare alcune precisazioni intorno alla materia e alla forma.
SPECIE: Idea di causa in generale.

METEOROLOGICA

407)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 338a, line 20 (20-22)

LUOGO:

Περὶ μὲν οὖν τῶν πρώτων **αἰτίων** τῆς φύσεως καὶ περὶ πάσης κινήσεως φυσικῆς, ἔτι δὲ περὶ τῶν κατὰ τὴν ἄνω φερὰν διακεκοσμημένων ἄστρον

TRADUZIONE: Si è trattato dunque precedentemente delle cause prime della natura e di ogni movimento naturale; ancora, degli astri ordinati nella traslazione superiore e degli elementi corporei, quali e quanti siano, e dei loro reciproci mutamenti, infine della generazione e corruzione in generale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

408)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 338b, line 26 (24-28)

LUOGO:

ὅσα τε θείημεν ἂν ἀέρος εἶναι κοινὰ πάθη καὶ ὕδατος, ἔτι δὲ γῆς ὅσα μέρη καὶ εἶδη καὶ πάθη τῶν μερῶν, ἐξ ὧν περὶ τε πνευμάτων καὶ σεισμῶν θεωρήσαιμεν ἂν τὰς **αἰτίας** καὶ περὶ πάντων τῶν γιγνομένων κατὰ τὰς κινήσεις τὰς τούτων·

TRADUZIONE: inoltre le diverse forme e parti della terra e i processi cui sono soggette queste parti; e muovendo da queste ricerche potremo quindi studiare le cause dei venti, dei terremoti e tutto ciò che si verifica in relazione ai loro movimenti: in alcuni casi non giungeremo a delle conclusioni, di altri fenomeni potremo comprendere alcune caratteristiche.

SPECIE: Idea di causa in generale.

409)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 342b, line 14 (12-16)

LUOGO:

ὅταν τὸ ἐνοπτρον ἧ τοιοῦτον ὥστε μὴ τὸ σχῆμα ἀλλὰ τὸ χρῶμα δέχεσθαι. τοῦ δὲ μὴ πολὺν χρόνον μένειν ταῦτα ἢ σύστασις **αἰτία** ταχεῖα οὕσα. τὰ δὲ χάσματα ἀναρρηγνυμένου τοῦ φωτὸς ἐκ κυανοῦ καὶ μέλανος ποιεῖ τι βάθος ἔχειν δοκεῖν.

TRADUZIONE: E ciò si produrrà per riflessione quando lo specchio sia tale da ricevere non

l'immagine ma il colore. Il fatto poi che la condensazione dell'aria si disperde in poco tempo è la causa della breve durata di questi fenomeni.

La luce interrotta da zone di cielo turchine o nere fa sì che le voragini appaiono profonde. Spesso in tali circostanze cadono anche le *torce*, se l'aria è ancora più condensata:

SPECIE: Idea di causa in generale.

410)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 344a, line 2 (343b 36- 344 a4)

LUOGO:

οὕτως καὶ ἐπειδὴ οὐκ εἰσὶν μὲν φαίνονται δὲ ἀδιαίρετοι, καὶ συνελθόντες οὐδὲν φανοῦνται μείζους τὸ μέγεθος ὄντες. ὅτι μὲν οὖν αἱ λεγόμεναι περὶ αὐτῶν **αἰτίαι** ψευδεῖς οὔσαι τυγχάνουσιν, εἰ μὴ διὰ πλειόνων, ἀλλὰ καὶ διὰ τούτων ἰκανῶς δῆλόν ἐστιν.

TRADUZIONE: parimenti, quindi, anche se non sono, ma appaiono, punti indivisibili, anche in congiunzione non dovrebbero apparire più grandi.

In quali falsità dunque incorrono le teorie esposte circa le cause delle comete è chiaro a sufficienza da quanto si è detto, anche senza dilungarsi ulteriormente.

Noi riteniamo di render conto in modo razionalmente adeguato di ciò che è nascosto alla sensazione se riusciamo a darne una spiegazione possibile, e riguardo ai fenomeni in esame si può supporre che accadano in massima parte in questo modo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

411)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 352a, line 12 (10-14)

LUOGO:

γὰρ τῶν Τρωικῶν ἡ μὲν Ἀργεῖα διὰ τὸ ἐλώδης εἶναι ὀλίγους ἐδύνατο τρέφειν, ἡ δὲ Μυκηναία καλῶς εἶχεν (διὸ ἐντιμότερα ἦν), νῦν δὲ τοῦναντίον διὰ τὴν προειρημένην **αἰτίαν** ἡ μὲν γὰρ ἀργή γέγονεν καὶ ξηρὰ πάμπαν, τῆς δὲ τὰ τότε διὰ τὸ λιμνάζειν ἀργὰ νῦν χρήσιμα γέγονεν.

TRADUZIONE: Al tempo infatti della guerra di Troia l'Argolide, essendo paludosa, poteva sostenere solo pochi abitanti, mentre la regione di Micene era florida (e perciò più potente), ora invece è il contrario, per la causa che abbiamo detto prima; Micene è diventata completamente arida e improduttiva, Argo, che prima era improduttiva per le sue paludi, ora è prospera. Bisogna dunque ritenere che esattamente ciò che si è verificato in questo piccolo luogo, avvenga anche per vaste zone ed intere regioni.

SPECIE: Idea di causa in generale.

412)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 354b, line 21 (19-23)

LUOGO:

τί δὴ ποτ' οὐκ ἔστιν τὸ συνεστὸς ὕδωρ τοῦτο πότιμον, εἴπερ ἀρχὴ τοῦ παντὸς ὕδατος, ἀλλ' ἀλμυρόν. τὸ δ' **αἶτιον** ἅμα ταύτης τε τῆς

ἀπορίας λύσις ἔσται, καὶ περὶ θαλάττης τὴν πρώτην λαβεῖν ὑπόληψιν ἀναγκαῖον ὀρθῶς.

TRADUZIONE: Perciò alcuni affermano che i fiumi scorrono non solo nel mare, ma anche da esso, e che l'acqua salata diventa potabile perché è filtrata. Ma quest'opinione si contrappone un'altra difficoltà: perché questa formazione, se è principio di tutta l'acqua, non è potabile ma salata?

La spiegazione che adduciamo sarà nel contempo la soluzione di questa difficoltà, e la conferma che la nostra prima ipotesi sul mare è necessariamente esatta.

SPECIE: Idea di causa in generale.

413)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 355b, line 20 (18-21)

LUOGO:

τὸ μὲν ἀναφέρεται ταχὺ διὰ τὸν ἥλιον ἅπαν, τὸ δ' ὑπο-
λείπεται διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν**. τὸ δὲ ζητεῖν τὴν ἀρχαίαν
ἀπορίαν, διὰ τί τοσοῦτον πλῆθος ὕδατος οὐδαμοῦ φαίνεται

TRADUZIONE: infatti essa scorre verso il luogo più basso, ed il mare occupa un tale luogo sulla terra; e una parte dell'acqua viene velocemente portata in alto sotto l'azione del sole, l'altra invece rimane in basso per la causa già detta. Per tornare all'antico problema del perché una tale massa di acqua non appare mai percettibilmente

SPECIE: Idea di causa in generale.

414)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 359b, line 22 (20-24)

LUOGO:

ποῖοι χυμοὶ ἐκ ποίων
γίνονται κράσεων· εἴρηται δὲ περὶ αὐτῶν χωρὶς ἐν ἄλλοις.
περὶ μὲν οὖν ὕδατος καὶ θαλάττης, δι' ἃς **αἰτίας** αἰεὶ τε
συνεχῶς εἰσι καὶ πῶς μεταβάλλουσι καὶ τίς ἡ φύ-
σις αὐτῶν,

TRADUZIONE: Le differenze tra queste acque risultano chiaro: dalle diverse combinazioni che producono i vari sapori; ma si parla distintamente di queste cose in altri scritti.

Tutto ciò è più o meno quanto abbiamo da dire dell'acqua e del mare, per quali cause esistono sempre senza interruzione, come mutano e qual è la loro natura, quali proprietà, attive e passive, infine ineriscono ad esse per natura.

SPECIE: Idea di causa in generale.

415)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 360b, line 12 (10-14)

LUOGO:

αντίον τῆς κύκλω πάσης ἢ μετρίοις χρωμένης ὕδασιν ἢ
καὶ μάλλον ἀρχμώσης, ἐν τι μόνιον ὕδατος ἀφθονον λαμ-
βάνει πλῆθος. **αἴτιον** δ' ὅτι ὡς μὲν τὰ πολλὰ τὸ αὐτὸ
πάθος ἐπὶ πλείω διήκειν εἰκὸς χώραν, διὰ τὸ παραπλησίως

κεῖσθαι πρὸς τὸν ἥλιον τὰ σύνεγγυς,

TRADUZIONE: altre volte, al contrario, mentre un'intera regione ha piogge moderate (o peggio siccità), in una sua parte ha larga abbondanza di piogge. La causa è questa: generalmente è verosimile che lo stesso fenomeno interessi grandi estensioni di una regione – dal momento che i luoghi vicini sono situati in modo simile rispetto al sole, a meno che non abbiano una differenza peculiare, tuttavia a volte si produce una prevalenza dell'esalazione secca in una parte, dell'esalazione vaporosa in un'altra, altre volte il contrario.

SPECIE: Idea di causa in generale.

416)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 360b, line 17 (15-19)

LUOGO:

οὐ μὴν ἀλλ' ἐνίοτε κατὰ τοδὶ μὲν τὸ μέρος ἢ
ξηρὰ ἀναθυμιάσις ἐγένετο πλείων, κατὰ δὲ τὸ ἄλλο ἢ ἀ-
τμιδώδης, ὅτε δὲ τούναντίον. καὶ αὐτοῦ δὲ τούτου **αἴτιον** τὸ
ἐκατέραν μεταπίπτειν εἰς τὴν τῆς ἐχομένης χώρας ἀναθυ-
μιάσιν, οἶον ἢ μὲν ξηρὰ κατὰ τὴν οἰκείαν ῥεῖ χώραν,

TRADUZIONE: [La causa è questa: generalmente è verosimile che lo stesso fenomeno interessi grandi estensioni di una regione –] dal momento che i luoghi vicini sono situati in modo simile rispetto al sole, a meno che non abbiano una differenza peculiare, tuttavia a volte si produce una prevalenza dell'esalazione secca in una parte, dell'esalazione vaporosa a in un'altra, altre volte il contrario.

E la causa anche di questo fenomeno è che una delle esalazioni si incontra con quella della regione contigua; ad esempio se l'esalazione secca circola nella regione ad essa propria e quella umida in una confinante, oppure ancora se un'esalazione viene sospinta in qualche luogo più lontano dai venti;

SPECIE: Idea di causa in generale.

417)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 363a, line 18 (16-20)

LUOGO:

τόπον εἶναι πολὺ πλείω ἐκείνον καὶ ἀναπεπταμένον, μείζων
καὶ πλείων καὶ μᾶλλον ἀλεινὸς ἄνεμος ὁ νότος ἐστὶ τοῦ βο-
ρέου, καὶ διήκει μᾶλλον δεῦρο ἢ οὗτος ἐκεῖ. τίς μὲν οὖν **αἰτία**
τούτων ἐστὶ τῶν ἀνέμων, καὶ πῶς ἔχουσι πρὸς ἀλλήλους,
εἴρηται.

TRADUZIONE: ma poiché il luogo è molto più grande ed aperto, è maggiore, più forte e più caldo il vento meridionale di quello settentrionale, ed arriva più esso da noi che l'altro a Sud.

Diremo ora quale sia la causa di questi venti, e come interagiscono fra loro.

Tratteremo ora della disposizione dei venti, di quali sono contrari ad altri, di quali ancora possono soffiare insieme e quali no, di quanti e quali essi siano, ed inoltre di tutte le altre caratteristiche di cui non è capitato di parlare nei problemi particolari.

SPECIE: Idea di causa in generale.

418)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 365a, line 25 (23-26)

LUOGO:

ὡς ὄντος τοῦ μὲν ἄνω τοῦ δὲ κάτω τῆς ὅλης σφαι-
ρας, καὶ ἄνω μὲν τούτου ὄντος τοῦ μορίου ἐφ' οὗ τυγχάνομεν
οἰκοῦντες, κάτω δὲ θατέρου. πρὸς μὲν οὖν ταύτην τὴν **αἰτίαν**
οὐδὲν ἴσως δεῖ λέγειν ὡς λίαν ἀπλῶς εἰρημένην·

TRADUZIONE: Non v'è bisogno di molti argomenti da contrapporre ad una così semplicistica spiegazione; è infatti ingenuo credere che alto e basso siano qualcosa di più del semplice fatto che i corpi pesanti si portano verso la terra, i corpi leggeri ed il fuoco in alto, soprattutto quando vediamo che l'orizzonte della terra a noi conosciuta cambia continuamente quando ci spostiamo, il che dimostra che la terra è convessa, e sferica;

SPECIE: Idea di causa in generale.

419)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 367a, line 22 (20-24)

LUOGO:

ἔτι τὸ γίγνεσθαι τὸν ἥλιον ἀχλυώδη καὶ
ἀμαυρότερον ἄνευ νέφους, καὶ πρὸ τῶν ὀρθρίων σεισμῶν ἐνίστε
νηνεμίαν τε καὶ κρύος ἰσχυρόν, σημείον τῆς εἰρημένης **αἰτίας**
ἔστιν. τὸν τε γὰρ ἥλιον ἀχλυώδη καὶ ἀμαυρὸν ἀναγκαῖον
εἶναι ὑπονοστέιν ἀρχομένου τοῦ πνεύματος

TRADUZIONE: E si produce rumore senza terremoto sia per l'ampiezza dei luoghi (infatti il soffio dilaga dall'immenso spazio all'esterno), sia per la scarsa quantità di aria ricacciata all'interno. Una prova ancora della causa di cui abbiamo parlato è che il sole si vela di nebbia e diviene indistinto, e che prima dei terremoti che avvengono al mattino v'è talvolta forte freddo con tempo sereno.

SPECIE: Idea di causa in generale.

420)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 367b, line 4 (2-6)

LUOGO:

ὥσπερ καὶ ὅταν ἀάζωμεν,
ἀλλὰ δι' ὀλιγότητα οὐχ ὁμοίως ἐπίδηλον, πόρρωθεν δὲ ψυ-
χρὸν διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** τοῖς ἀνέμοις. ἐκλείπουσης οὖν εἰς
τὴν γῆν τῆς τοιαύτης δυνάμεως, συνιοῦσα δι' ὑγρότητα ἢ
ἀτμιδώδης ἀπόρροια ποιεῖ τὸ ψῦχος,

TRADUZIONE: ed infatti esso è caldo da vicino, come quando espiriamo ma per la sua scarsa quantità non è ugualmente percepibile, ed infatti appena è più lontano è freddo, per la stessa causa dei venti. Quando dunque tale soffio si insinua sottoterra, il flusso di vapore, condensato, provoca il freddo nei luoghi in cui è avvenuto tale fenomeno.

SPECIE: Idea di causa in generale.

421)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 367b, line 7 (5-9)

LUOGO:

συνιοῦσα δι' ὑγρότητα ἢ
ἀτμιδώδης ἀπόρροια ποιεῖ τὸ ψῦχος, ἐν οἷς συμβαίνει τό-
ποις γίνεσθαι τοῦτο τὸ πάθος. τὸ δὲ αὐτὸ **αἴτιον** καὶ τοῦ εἰω-
θότος ἐνίοτε γίνεσθαι σημείου πρὸ τῶν σεισμῶν· ἢ γὰρ μεθ'
ἡμέραν ἢ μικρὸν μετὰ δυσμάς, αἰθρίας οὔσης,

TRADUZIONE: Quando dunque tale soffio si insinua sottoterra, il flusso di vapore, condensato, provoca il freddo nei luoghi in cui è avvenuto tale fenomeno. È la stessa la causa dell'aparizione talvolta di un caratteristico segno prima dei terremoti. Sia durante il giorno che poco dopo il tramonto, con cielo sereno appare una piccola nube sottile e distesa in lunghezza, come una lunga retta esattamente tracciata, dopo la scomparsa del soffio che dirige sottoterra.

SPECIE: Idea di causa in generale.

422)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 368a, line 2 (1-4)

LUOGO:

ἕστερον δὲ καὶ ἐφ'
ἐν καὶ ἐπὶ δύο ἔτη ἐπισημαίνει κατὰ τοὺς αὐτοὺς τόπους. **αἴ-**
τιον δὲ τοῦ μὲν μεγέθους τὸ πλῆθος τοῦ πνεύματος καὶ τῶν
τόπων τὰ σχήματα δι' οἷων ἂν ῥυῆ· ἢ γὰρ ἂν ἀντιτυπήση
καὶ μὴ ῥαδίως διέλθη,

TRADUZIONE: Quando si verifica un violento terremoto, esso non cessa subito nè dopo una sola scossa, ma innanzitutto continua spesso fino a dopo quaranta giorni, e poi dà i suoi segni anche per un anno o due negli stessi luoghi. Causa dell'intensità del terremoto è la quantità del soffio e la disposizione dei luoghi attraverso cui esso soffia; là dove infatti esso trova un impatto e non può facilmente passare, provocherà le scosse più violente e sarà di necessità costretto in spazi angusti, come acqua che non può traboccare da un vaso.

SPECIE: Idea di causa in generale.

423)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 371b, line 20 (18-22)

LUOGO:

τί τε ἐκάτερον καὶ διὰ τί
αἰτίαν γίνεται, λέγωμεν, καὶ περὶ παρηλίων καὶ ῥάβδων·
καὶ γὰρ ταῦτα γίνεται πάντα διὰ τὰς αὐτὰς **αἰτίας** ἀλ-
λήλοις. πρῶτον δὲ δεῖ λαβεῖν τὰ πάθη καὶ τὰ συμβαί-
νοντα περὶ ἕκαστον αὐτῶν.

TRADUZIONE: Parliamo ora dell'alone e dell'arcobaleno, di cosa sia ognuno e per qual causa si produce, dei pareli e delle strisce solari; perché tutti questi fenomeni avvengono per le stesse cause.

Bisogna dapprima descrivere tali fenomeni e ciò che accade in concomitanza di ciascuno.

SPECIE: Idea di causa in generale.

424)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 377a, line 29 (27-31)

LUOGO:

γὰρ ἀρθείσης τῆς ἐφ' ᾧ τὸ Η, ἐπὶ τῆς μεσημβρίας γίνε-
ται ὁ ἥλιος.

τὰς δ' αὐτὰς αἰτίας ὑποληπτέον καὶ περὶ παρηλίων
καὶ ῥάβδων ταῖς εἰρημέναις. γίνεται γὰρ παρήλιος μὲν
ἀνακλωμένης τῆς ὄψεως πρὸς τὸν ἥλιον,

TRADUZIONE: Infatti il sole giunge a mezzogiorno quando il punto H è ancora poco elevato sull'orizzonte.

Bisogna assumere anche per i pareli e le strisce solari le stesse cause che abbiamo indicato.

Il parelio si forma per la riflessione della vista verso il sole, le strisce invece si formano perché la nostra vista giunge fino al sole -

SPECIE: Idea di causa in generale.

425)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 378b, line 10 (10-12)

LUOGO:

Ἐπεὶ δὲ τέτταρα αἴτια διώρισται τῶν στοιχείων, τούτων
δὲ κατὰ συζυγίας καὶ τὰ στοιχεῖα τέτταρα συμβέ-
βηκεν εἶναι, ὧν τὰ μὲν δύο ποιητικά,

TRADUZIONE: Quando furono da noi definite le quattro cause degli elementi, da esse, prese in coppie, risultò anche la realtà dei quattro elementi; delle cause due sono attive, il caldo e il freddo, e due passive, il secco e l'umido.

SPECIE: Idea di causa in generale.

426)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 381a, line 11 (9-13)

LUOGO:

ἢ μὲν οὖν κατὰ τὴν ἔψησιν λεγομένη πέ-
ψις τοῦτ' ἐστίν· καὶ οὐδὲν διαφέρει ἐν ὀργάνοις τεχνικοῖς καὶ
φυσικοῖς εἴαν τι γίγνηται· διὰ τὴν αὐτὴν γὰρ αἰτίαν πάντα
ἔσται. μόλυνσις δὲ ἀπεψία μὲν ἢ ἐναντία ἐψήσει· εἴη δ' ἂν
ἐναντία ἢ τε πρώτη λεχθεῖσα ἀπεψία τοῦ ἐν τῷ σώματι

TRADUZIONE: Questa pertanto diciamo essere la cottura per ebollizione; e non v'è differenza se essa avviene con mezzi naturali o artificiali: infatti avverrà sempre per la stessa causa.

Il contrario della lessatura è il tipo di non-cottura detto semi-cottura. Essa, in quanto contrario, dovrebbe essere la non-cottura (definita prima) della materia non delimitata nel corpo,

SPECIE: Idea di causa in generale.

427)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 382b, line 15 (13-17)

LUOGO:

ὕδατος δ' εἶδη τὰ τοιάδε, οἶνος, οὖρον, ὀρός, καὶ ὅλως ὅσα μηδεμίαν ἢ βραχείαν ἔχει ὑπόστασιν, μὴ διὰ γλισχρότητα· ἐνίοις γὰρ **αἴτιον** τοῦ μὴ ὑφίστασθαι μηδὲν ἢ γλισχρότης, ὥσπερ ἐλαίῳ ἢ πίττῃ. ξηραίνεται δὲ πάντα ἢ θερμαινόμενα ἢ ψυχόμενα, ἀμφότερα δὲ θερμῶ,

TRADUZIONE: Sono tipi di acqua liquidi quali il vino, l'urina, il siero ed in generale i corpi che non hanno affatto o hanno scarsi sedimenti, e non a causa della viscosità. In alcuni liquidi infatti, come l'olio e la cera, la viscosità è la causa del fatto che non hanno sedimenti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

HISTORIA ANIMALIUM

428)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 491a, line 11 (9-13)

LUOGO:

ἵνα πρῶτον τὰς ὑπαρχούσας διαφορὰς καὶ τὰ συρβεβηκότα πᾶσι λαμβάνωμεν. Μετὰ δὲ τοῦτο τὰς **αἰτίας** τούτων πειρατέον εὐρεῖν. Οὕτω γὰρ κατὰ φύσιν ἐστὶ ποιεῖσθαι τὴν μέθοδον, ὑπαρχούσης τῆς ἱστορίας τῆς περὶ ἕκαστον·

TRADUZIONE: Ne tratteremo in seguito con precisione, sì da individuare in primo luogo le differenze esistenti e le caratteristiche comuni a tutti. Dopo di ciò bisognerà tentare di scoprirne le cause. Questo è infatti il metodo di ricerca in accordo con la natura, una volta che si sia acquisita la conoscenza dei singoli dati: in tal modo risulterà infatti manifesto su che cosa debba vertere la dimostrazione, e a partire da quali principi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

429)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 494a, line 23 (21-25)

LUOGO:

φανερὰ μὲν ἂν εἶναι δόξειε τὰ ἔξωθεν κατὰ τὴν αἴσθησιν, οὐ μὴν ἀλλὰ διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** λεκτέον δι' ἧν περὶ καὶ τὰ πρότερον εἰρήκαμεν, ἵνα περαίνηται τὸ ἐφεξῆς, καὶ καταριθμουμένων ὅπως ἦπτον λανθάνη τὰ μὴ τὸν αὐτὸν ἔχοντα τρόπον

TRADUZIONE: La disposizione esterna delle parti in rapporto all'alto e al basso, al davanti e al dietro, alla destra e alla sinistra, potrebbe sembrare già chiara all'osservazione. Tuttavia occorre parlarne per la stessa causa per cui si è detto quanto precede, perché cioè l'ordine dell'esposizione sia portato a termine, e perché le parti risultino enumerate in modo che sfuggano il meno possibile quelle che nell'uomo presentano un assetto diverso dagli altri animali.

SPECIE: Idea di causa in generale.

430)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 511b, line 13 (11-15)

LUOGO:

πρῶτον περὶ τούτων
λεκτέον, ἄλλως τ' ἐπειδὴ καὶ τῶν πρότερον εἰρηκότων τινὲς
οὐ καλῶς λέγουσιν. **Αἴτιον** δὲ τῆς ἀγνοίας τὸ δυσθεώρητον αὐ-
τῶν. Ἐν μὲν γὰρ τοῖς τεθνεῶσι τῶν ζῴων ἄδηλος ἡ φύσις
τῶν κυριωτάτων φλεβῶν διὰ τὸ συμπίπτειν εὐθὺς ἐξιόντος

TRADUZIONE: Dal momento che la natura del sangue e quella delle vene sembrano costituire un principio, occorre trattare di esse in primo luogo, tanto più che alcuni autori precedente ne hanno dato spiegazioni imperfette. La causa di questa ignoranza risiede nella difficoltà di compiere osservazioni su queste parti: negli animali morti, infatti, la natura delle vene principali non è evidente, [perché sono soprattutto esse a cedere non appena ne sia uscito il sangue (esso ne defluisce tutto insieme come un vaso; in nessuna parte del corpo v'è sangue separato per sé stesso, salvo un poco nel cuore, bensì esso è sempre contenuto nelle vene).]

SPECIE: Idea di causa in generale.

431)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 564b, line 5 (5-7)

LUOGO:

διὰ ταύτην δὲ τὴν **αἰτίαν** καὶ τῶν ἀγρίων ἔνιοι ὄρνι-
θων ἀποδιδράσκοντες τοὺς ἄρρενας τίκτους καὶ ἐπιάζουσιν.
Ἵποτίθεται δὲ τῇ ὄρνιθι μάλιστα δύο ῥά·

TRADUZIONE: Per la stessa causa, le femmine di certi uccelli selvatici fuggono lontano dai maschi per deporre le uova e covarle. Si danno però da covare alla gallina non più di due uova: tante essa può covarne e far schiudere, ma non di più. Ci si prende cura che non se ne vada, interrompendo la cova, col procurarle del cibo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

432)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 578a, line 20 (18-22)

LUOGO:

Ὅταν δ' ὀχευθῇ ἡ θήλεια, φέρει ἐν γαστρὶ, ὡς μὲν τινὲς φα-
σιν, ἐνιαυτὸν καὶ ἕξ μῆνας, ὡς δ' ἕτεροι, τρὶ ἔτη· τοῦ δὲ
μὴ ὁμολογεῖσθαι τὸν χρόνον **αἴτιον** τὸ μὴ εὐθεώρητον εἶναι
τὴν ὀχείαν. Τίκτει δ' ἡ θήλεια συγκαθίσασα ἐπὶ τὰ ὀπισθεν,
καὶ ἀλγοῦσα δήλη ἐστίν.

TRADUZIONE: Gli elefanti effettuano ed accettano l'accoppiamento prima di raggiungere i vent'anni. Dopo la fecondazione la femmina reca nel ventre il suo frutto per un anno e sei mesi secondo alcuni, per tre anni secondo altri: causa del fatto che non si sia raggiunto un accordo su questo periodo è che non è facile osservarne l'accoppiamento. La femmina partorisce accucciandosi sugli arti posteriori, e soffre manifestamente.

SPECIE: Idea di causa in generale.

433)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 579b, line 4 (2-6)

LUOGO:

Ὁ δὲ λεχθεὶς μῦθος περὶ τοῦ ἐκβάλλειν τὰς ὑστέρας τίκτοντα ληρώδης ἐστὶ, συνετέθη δ' ἐκ τοῦ σπανίου εἶναι τοὺς λέοντας, ἀποροῦντος τὴν **αἰτίαν** τοῦ τὸν μῦθον συνθέντος· σπάνιον γὰρ τὸ γένος τὸ τῶν λεόντων ἐστὶ καὶ οὐκ ἐν πολλῷ γίνεται τόπῳ, ἀλλὰ τῆς Εὐρώπης ἀπάσης ἐν τῷ μεταξὺ

TRADUZIONE: La favola che si racconta sull'espulsione dell'utero nel momento del parto è una sciocchezza suggerita dalla rarità dei leoni, non riuscendo il suo autore a trovarne la causa. In effetti il genere dei leoni è raro e non si trova in molti luoghi, anzi in tutta l'Europa soltanto nella zona compresa fra i fiumi Acheloo e Nesso.

SPECIE: Idea di causa in generale.

434)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 580a, line 16 (14-18)

LUOGO:

Λέγεται δέ τις περὶ τοῦ τόκου λόγος πρὸς μῦθον συνάπτων· φασὶ γὰρ πάντας τοὺς λύκους ἐν δώδεχ ἡμέραις τοῦ ἐνιαυτοῦ τίκτειν. Τούτου δὲ τὴν **αἰτίαν** ἐν μύθῳ λέγουσιν, ὅτι ἐν τισαύταις ἡμέραις τὴν Λητὴν παρέκομισαν ἐξ Ὑπερβορέων εἰς Δῆλον,

TRADUZIONE: [L'accoppiamento avviene in una sola stagione, e il parto all'inizio dell'estate. Circa quest'ultimo si è diffusa una teoria che sfiora la leggenda; dicono che tutte le lupo partoriscono in dodici giorni dell'anno.] Si asserisce che la causa di ciò consista nel mito secondo il quale altrettanti giorni fu condotta, dal paese degli Iperborei a Delo, Leto, che per tema di Era aveva assunto l'aspetto di una lupa. [Se poi il periodo della riproduzione sia questo oppure no, almeno finora non è stato possibile osservarlo, anzi si tratta soltanto di una diceria.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

435)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 600b, line 18 (17-19)

LUOGO:

Τῶν μὲν οὖν πεζῶν καὶ ζωοτόκων περὶ τῆς ἄρκτου ἀμφισβητεῖται ἡ **αἰτία** τῆς φωλείας, καθάπερ ἐλέχθη πρότερον· τὰ δὲ φολιδωτὰ φωλεῖ μὲν σχεδὸν τὰ πλεῖστα,

TRADUZIONE: [Alcuni degli animali che ibernano si spogliano della cosiddetta "vecchia pelle": si tratta dello strato cutaneo più esterno, l'involucro nel quale ha luogo lo sviluppo dell'animale.]

Fra gli animali terrestri e vivipari, dunque, la causa dell'ibernazione dell'orso viene discussa, come sopra si è detto.

Quanto agli animali a squame cornee, si può dire che essi ibernano in gran parte, perchè

mutano la vecchia pelle quelli che hanno la pelle molle, non un carapace come la tartaruga
SPECIE: Idea di causa in generale.

DE PARTIBUS ANIMALIUM

436)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 639b, line 10 (8-12)

LUOGO:

οὕτω δεῖ καὶ τὸν φυσικὸν τὰ φαινόμενα πρῶτον
τὰ περὶ τὰ ζῶα θεωρήσαντα καὶ τὰ μέρη τὰ περὶ ἕκαστον,
ἔπειθ' οὕτω λέγειν τὸ διὰ τί καὶ τὰς αἰτίας, ἢ ἄλλως πως.

Πρὸς δὲ τούτοις, ἐπεὶ πλείους ὀρῶμεν αἰτίας περὶ τὴν γένεσιν
τὴν φυσικὴν,

TRADUZIONE: deve lo studioso della natura – al modo stesso dei matematici nelle loro esposizioni sull'astronomia – osservare prima i fenomeni reattivi agli animali e le parti di ognuno di essi, per poi spiegare il perché e le causa, oppure procedere in qualche altro modo? Inoltre, poiché vediamo più cause concernenti i processi naturali di formazione, come quella esprimente “il fine in vista del quale” e quella esprimente “ciò a partire da cui” è il principio del mutamento, occorre definire anche a riguardo di esse quale per natura sia prima, quale seconda.

SPECIE: Idea di causa in generale.

437)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 639b, line 11 (10-13)

LUOGO:

ἔπειθ' οὕτω λέγειν τὸ διὰ τί καὶ τὰς αἰτίας, ἢ ἄλλως πως.

Πρὸς δὲ τούτοις, ἐπεὶ πλείους ὀρῶμεν αἰτίας περὶ τὴν γένεσιν
τὴν φυσικὴν, οἷον τὴν τε οὐ ἔνεκα καὶ τὴν ὅθεν ἢ ἀρχὴ τῆς
κινήσεως, διοριστέον καὶ περὶ τούτων,

TRADUZIONE: [deve lo studioso della natura – al modo stesso dei matematici nelle loro esposizioni sull'astronomia – osservare prima i fenomeni reattivi agli animali e le parti di ognuno di essi,] per poi spiegare il perché e le causa, oppure procedere in qualche altro modo? Inoltre, poiché vediamo più cause concernenti i processi naturali di formazione, come quella esprimente “il fine in vista del quale” e quella esprimente “ciò a partire da cui” è il principio del mutamento, occorre definire anche a riguardo di esse quale per natura sia prima, quale seconda.

SPECIE: Idea di causa in generale.

438)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 639b, line 18 (16-20)

LUOGO:

Ἡ γὰρ τῆ διανοία ἢ τῆ αἰσθήσει ὀρισάμενος ὁ μὲν ἰατρὸς τὴν ὑγίειαν, ὁ δὲ οἰκοδόμος τὴν οἰκίαν, ἀποδιδόασιν τοὺς λόγους καὶ τὰς **αἰτίας** οὐ ποιούσιν ἑκάστου, καὶ διότι ποιητέον οὕτως. Μᾶλλον δὲ ἐστὶ τὸ οὐ ἔνεκα καὶ τὸ καλὸν ἐν τοῖς τῆς φύσεως ἔργοις ἢ

TRADUZIONE: Solo dopo aver definito, mediante il ragionamento o l'osservazione sensibile, il medico la salute, l'architetto la casa, essi possono dichiarare le ragioni e le cause di tutto ciò che fanno, e perché debba essere fatto in quel modo.

Ora vi è più finalità e perfezione nelle opere della natura che in quelle della tecnica.

SPECIE: Idea di causa in generale.

439)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 640a, line 9 (7-11)

LUOGO:

Διόρισται δὲ καὶ περὶ τούτων ἐν ἑτέροις, καὶ ποίοις ὑπάρχει καὶ ποῖα ἀντιστρέφει καὶ διὰ τί **αἰτίαν**.

Δεῖ δὲ μὴ λεληθέναι καὶ πρότερον προσήκει λέγειν, ὥσπερ οἱ πρότερον ἐποιούντο τὴν θεωρίαν,

TRADUZIONE: Anche di questo si è trattato altrove, determinando a che cosa appartenga la necessità, a che cosa la reciprocità e per quale causa.

Non si può però trascurare la questione se convenga esporre, al modo delle ricerche condotte dai nostri predecessori, come ogni animale si è formato nella genesi naturale, o piuttosto come esso è:

SPECIE: Idea di causa in generale.

440)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 640a, line 15 (13-17)

LUOGO:

Ἔοικε δὲ ἐντεῦθεν ἀρκτέον εἶναι, καθάπερ καὶ πρότερον εἶπομεν, ὅτι πρῶτον τὰ φαινόμενα ληπτέον περὶ ἑκάστον γένος, εἶθ' οὕτω τὰς **αἰτίας** τούτων λεκτέον, καὶ περὶ γενέσεως· μᾶλλον γὰρ τάδε συμβαίνει καὶ περὶ τὴν οἰκοδόμησιν, ἐπεὶ τοιούτῳ ἐστὶ τὸ εἶδος τῆς οἰκίας,

TRADUZIONE: Sembra che il punto di partenza debba consistere, come anche in precedenza abbiamo detto, nel raccogliere i fenomeni relativi a ciascun genere, e che si debbano poi esporre le loro cause e trattare della generazione. La stessa sequenza si verifica in effetti, in modo particolare, anche nell'architettura: è perché la forma della casa è di un certo tipo, o la casa è di un certo tipo, che essa è prodotta in un certo modo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

441)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 641b, line 14 (12-16)

LUOGO:

Φαίνεται γάρ, ὥσπερ ἐν τοῖς τεχναστοῖς ἐστὶν ἡ τέχνη, οὕτως ἐν αὐτοῖς τοῖς πράγμασιν ἄλλη τις ἀρχὴ καὶ **αἰτία** τοιαύτη, ἣν ἔχομεν καθάπερ τὸ θερμὸν καὶ τὸ ψυχρὸν ἐκ τοῦ παντός. Διὸ μάλλον εἰκὸς τὸν οὐρανὸν γεγενῆσθαι ὑπὸ τοιαύτης αἰτίας,

TRADUZIONE: giacché la natura fa tutto in vista di un fine.

Appare infatti che, come nei prodotti della tecnica v'è la tecnica, così nelle cose v'è qualche altro principio e causa di tal genere, che deriviamo dall'universo al modo stesso del caldo e del freddo; perciò è ancora più verosimile che il cielo sia stato generato da una causa siffatta - SPECIE: Idea di causa in generale.

442)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 642a, line 24 (22-26)

LUOGO:

Δῆλον τοίνυν ὅτι καὶ ἡ σὰρξ τὸν αὐτὸν τρόπον ἐστί, καὶ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων μορίων ἕκαστον. **Αἴτιον** δὲ τοῦ μὴ ἐλθεῖν τοὺς προγενεστέρους ἐπὶ τὸν τρόπον τοῦτον, ὅτι τὸ τί ἦν εἶναι καὶ τὸ ὀρίσασθαι τὴν οὐσίαν οὐκ ἦν,

TRADUZIONE: È chiaro pertanto che anche la carne e ognuna delle altre parti di tal genere sono costituite nello stesso modo. La ragione per la quale i nostri predecessori non sono pervenuti a questo modo di spiegazione, è che non conoscevano l'essenza, cioè il modo di definire l'essenza della cosa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

443)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 642b, line 3 (1-4)

LUOGO:

Τοῦ ἐντὸς δὲ θερμοῦ ἀνतिकόπτοντος, ἐν τῇ ψύξει τοῦ θύραθεν ἀέρος ἢ εἴσοδος. Ὁ μὲν οὖν τρόπος οὗτος ὁ τῆς μεθόδου, καὶ περὶ ὧν δεῖ λαβεῖν τὰς **αἰτίας**, ταῦτα καὶ τοιαῦτά ἐστιν.

TRADUZIONE: D'altra parte, poiché il calore interno oppone resistenza, l'ingresso dell'aria dal di fuori avviene quando vi è raffreddamento.

Questo è dunque il metodo della ricerca, queste e di tal genere sono le cose di cui bisogna stabilire le cause.

Alcuni cercano di cogliere la singola specie dividendo il genere in due differenze.

SPECIE: Idea di causa in generale.

444)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 645a, line 10 (8-11)

LUOGO:

πρὸς τὴν αἴσθησιν κατὰ τὴν θεωρίαν ὁμῶς ἡ δημιουργήσασα φύσις ἀμηχάνους ἡδονὰς παρέχει τοῖς δυ-

ναμένους τὰς **αἰτίας** γνωρίζειν καὶ φύσει φιλοσόφοις. Καὶ γὰρ ἂν εἶη παράλογον καὶ ἄτοπον,

TRADUZIONE: E perfino circa quegli esseri che non presentano attrattive sensibili, tuttavia, al livello dell'osservazione scientifica, la natura che li ha foggiate offre grandissime gioie a chi sappia comprenderne le cause, cioè sia automaticamente filosofo. Sarebbe del resto illogico e assurdo, dal momento che ci rallegriamo osservando le loro immagini poiché al tempo stesso vi riconosciamo l'arte che le ha foggiate,

SPECIE: Idea di causa in generale.

445)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 645a, line 15 (13-17)

LUOGO:

οἶον τὴν γραφικὴν ἢ τὴν πλαστικὴν, αὐτῶν δὲ τῶν φύσει συνεστώτων μὴ μᾶλλον ἀγαπῶμεν τὴν θεωρίαν, δυνάμενοί γε τὰς **αἰτίας** καθορᾶν. Διὸ δεῖ μὴ δυσχεραίνειν παιδικῶς τὴν περὶ τῶν ἀτιμοτέρων ζώων ἐπίσκεψιν. Ἐν πᾶσι γὰρ τοῖς φυσικοῖς ἔνεστί τι θαυμαστόν·

TRADUZIONE: Sarebbe del resto illogico e assurdo, dal momento che ci rallegriamo osservando le loro immagini poiché al tempo stesso vi riconosciamo l'arte che le ha foggiate, la pittura o la scultura, se non amassimo ancor di più l'osservazione degli esseri stessi così come sono costituiti per natura, almeno quando siamo in grado di coglierne le cause.

Non si deve dunque nutrire un infantile disgusto verso lo studio dei viventi più umili: in tutte le realtà naturali v'è qualcosa di meraviglioso.

SPECIE: Idea di causa in generale.

446)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 645b, line 3 (1-5)

LUOGO:

καῖον δὲ πρῶτον τὰ συμβεβηκότα διελεῖν περὶ ἕκαστον γένος, ὅσα καθ' αὐτὰ πᾶσιν ὑπάρχει τοῖς ζώοις, μετὰ δὲ ταῦτα τὰς **αἰτίας** αὐτῶν πειρᾶσθαι διελεῖν. Εἴρηται μὲν οὖν καὶ πρότερον ὅτι πολλὰ κοινὰ πολλοῖς ὑπάρχει τῶν ζώων, τὰ μὲν ἀπλῶς, οἶον πόδες πτερὰ λεπίδες,

TRADUZIONE: È dunque necessario, in primo luogo, analizzare per ogni genere quegli attributi essenziali che appartengono a tutti gli animali; in secondo luogo, tentare di analizzarne le cause. Si è già detto in precedenza che molti attributi comuni appartengono a parecchi animali, alcuni direttamente (i piedi, le ali, le squame e altri caratteri simili a questi), altri per analogia.

SPECIE: Idea di causa in generale.

447)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 646a, line 2 (1-4)

LUOGO:

Ὅμοίως δὲ καὶ περὶ τῶν ἄλλων. Καὶ περὶ μὲν τοῦ

τρόπου τῆς μεθόδου τοσαῦθ ἡμῖν εἰρήσθω· τὰς δὲ **αἰτίας** πειραθῶμεν εἰπεῖν περὶ τε τῶν κοινῶν καὶ τῶν ἰδίων, ἀρξάμενοι καθάπερ διωρίσαμεν, πρῶτον ἀπὸ τῶν πρώτων.

TRADUZIONE: intendo per parti il naso, l'occhio, il viso nel suo insieme, che vengono tutte chiamate membra. Così anche per tutte le altre. E circa il metodo della ricerca ci basti quanto s'è detto. Cerchiamo ora di dichiarare le cause, sia di quanto è comune sia di quanto è specifico, incominciando, come abbiamo stabilito, per primo da ciò che è primo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

448)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 646a, line 10 (8-12)

LUOGO:

Ἐκ τίνων μὲν οὖν μορίων καὶ πόσων συνέστηκεν ἕκαστον τῶν ζώων, ἐν ταῖς ἱστορίαις ταῖς περὶ αὐτῶν δεδήλωται σαφέστερον· διὰ δὲ τὰς **αἰτίας** ἕκαστον τοῦτον ἔχει τὸν τρόπον, ἐπισκεπτέον νῦν, χωρίσαντας καθ' αὐτὰ τῶν ἐν ταῖς ἱστορίαις εἰρημένων.

TRADUZIONE: Di quali e quante parti sia costituito cisascun male, è stato mostrato ben chiaramente nelle *Ricerche sugli animali*; occorre ora indagare per quali cause ognuna di esse presenti questo aspetto, trattando separatamente le varie parti descritte nelle *Ricerche*.

SPECIE: Idea di causa in generale.

449)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 647a, line 1 (646b 36- 647 a 2)

LUOGO:

Τὰ δὲ ὁμοιομερῆ ἐκ τούτων ἀδύνατον· τὸ γὰρ ὁμοιομερὲς πόλλ' ἂν εἴη ἀνομοιομερῆ. Διὰ μὲν οὖν ταύτας τὰς **αἰτίας** τὰ μὲν ἀπλᾶ καὶ ὁμοιομερῆ, τὰ δὲ σύνθετα καὶ ἀνομοιομερῆ τῶν μορίων ἐν τοῖς ζώοις ἐστίν.

TRADUZIONE: Al contrario è impossibile che le parti omogenee siano costituite da quelle non omogenee: una parte omogenea consterebbe infatti di molte non omogenee.

È per queste cause, dunque, che alcune delle parti degli animali sono semplici e omogenee, altre composte e non omogenee. Fra le parti degli animali alcune hanno una funzione strumentale, altre sensoriale;

SPECIE: Idea di causa in generale.

450)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 647b, line 21 (20-23)

LUOGO:

Πρῶτον μὲν οὖν καὶ τοῖς ὑγροῖς μορίοις καὶ τοῖς ξηροῖς πολλοὶ τρόποι τῆς **αἰτίας** εἰσίν. Τὰ μὲν γὰρ ὡς ὕλη τῶν μερῶν τῶν ἀνομοιομερῶν ἐστίν (ἐκ τούτων γὰρ συνέστηκεν ἕκαστον τῶν ὀργανικῶν μερῶν,

TRADUZIONE: in un altro senso non è omonima; mentre una parte del viso non è in nessun caso omonima al viso.

Incominciamo dunque col dire che, sia per le parti fluide sia per quelle solide, vi sono più modi della causalità. Alcune fungono da materia per le parti non omogenee (infatti ogni organo è composto da parti omogenee, cioè da ossa, tendini, carni e altre simili,

SPECIE: Idea di causa in generale.

451)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 648a, line 23 (21-25)

LUOGO:

καὶ τίς ἐστὶν ἡ τοῦ αἵματος φύσις, πρῶτον διελομένοις
περὶ θερμοῦ καὶ ψυχροῦ, οὕτω καὶ περὶ τούτου θεωρητέον τὰς
αἰτίας. Πολλῶν γὰρ ἡ φύσις ἀνάγεται πρὸς ταύτας τὰς
ἀρχάς, καὶ πολλοὶ διαμφισβητοῦσι ποῖα θερμὰ καὶ ποῖα
ψυχρὰ τῶν ζώων ἢ τῶν μορίων.

TRADUZIONE: per esempio, di due gruppi di animali che hanno occhi, l'uno li ha duri, l'altro umidi, e il primo non ha palpebre, il secondo ne ha perché la vista risulti più acuta. Occorre studiare le cause per le quali gli animali hanno necessariamente il sangue oppure qualcosa che possiede la sua stessa natura, e quale sia la natura del sangue; per prima però si devono analizzare il caldo e il freddo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

452)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 648b, line 4 (2-6)

LUOGO:

Διὸ δεῖ μὴ λαυθάνειν πῶς δεῖ τῶν φύσει συνεστώτων τὰ μὲν
θερμὰ λέγειν τὰ δὲ ψυχρὰ καὶ τὰ μὲν ξηρὰ τὰ δὲ ὑγρά,
ἐπεὶ ὅτι γὰρ **αἰτία** ταῦτα σχεδὸν καὶ θανάτου καὶ ζωῆς ἔοικεν
εἶναι φανερόν, ἔτι δὲ ὕπνου καὶ ἐγρηγόρσεως καὶ ἀκμῆς καὶ
γήρωσος καὶ νόσου καὶ ὑγιείας,

TRADUZIONE: Perciò non bisogna trascurare di chiarire in che senso i composti naturali debbano dirsi caldi o freddi, solidi o fluidi, visto che manifestamente queste sembrano essere di fatto le sole cause della morte e della vita, e ancora del sonno e della veglia, della maturità e della vecchiezza, della malattia e della salute

SPECIE: Idea di causa in generale.

453)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 650a, line 6 (4-8)

LUOGO:

καὶ τούτων ἡ πέψις γίνεται καὶ ἡ μεταβολὴ
διὰ τῆς τοῦ θερμοῦ δυνάμεως, καὶ τὰ ζῶα πάντα καὶ τὰ
φυτὰ, κἂν εἰ μὴ δι' ἄλλην **αἰτίαν**, ἀλλὰ διὰ ταύτην ἀν-
αγκαῖον ἔχειν ἀρχὴν θερμοῦ φυσικὴν, καὶ ταύτην ὥσπερ ... αἰ
ἐργασίαι τῆς τροφῆς πλειόνων εἰσὶ μορίων.

TRADUZIONE: e il nutrimento viene sempre da sostanze fluide e solide, la cui cozione e la cui trasformazione sono effettuate dall'azione del calore, per queste cause, anche se non ve ne fossero altre, è necessario che tutti gli animali e le piante possiedano un principio naturale del calore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

454)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 650a, line 11 (9-13)

LUOGO:

τῆ φανερά τοῖς ζώοις λειτουργία διὰ τοῦ στόματος οὐσα καὶ τῶν ἐν τούτῳ μορίων, ὅσων ἡ τροφή δέιται διαιρέσεως. Ἄλλ' αὕτη μὲν οὐδεμιᾶς **αἰτία** πέψεως, ἀλλ' εὐπεψίας μάλλον· ἢ γὰρ εἰς μικρὰ διαίρεσις τῆς τροφῆς ῥᾶω ποιεῖ τῷ θερμῷ τὴν ἐργασίαν·

TRADUZIONE: Negli animali il cui cibo richiede di essere frammentato, la prima fase dell'elaborazione è visibile, giacché è compiuta dalla bocca e dalle sue parti. Ma essa non è affatto causa della cozione, piuttosto agevola la cozione stessa: la divisione del cibo in piccoli frammenti ne rende più facile l'elaborazione da parte del calore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

455)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 651b, line 19 (17-21)

LUOGO:

Καὶ περὶ μὲν αἵματος καὶ ἰχώρος καὶ πιμελῆς καὶ στέατος, τί τέ ἐστὶν ἕκαστον αὐτῶν καὶ διὰ τίνας **αἰτίας**, εἴρηται.

※Ἔστι δὲ καὶ ὁ μυελὸς αἵματός τις φύσις, καὶ οὐχ ὥσπερ οἴονται τινες, τῆς γονῆς σπερματικῆ δύναμις.

TRADUZIONE: quella parte del sangue che avrebbe dovuto dar luogo al liquido seminale e allo sperma, si consuma nella formazione del grasso e del sego (in essi si trasforma il sangue concotto), sicché questi animali producono poco o punto residuo.

Si è dunque esposto, circa il sangue, il siero, il grasso e il sego, che cosa ognuno di essi sia e per quali cause lo sia.

Anche il midollo è formato dal sangue e non costituisce, come pensano alcuni, la proprietà seminale dello sperma.

SPECIE: Idea di causa in generale.

456)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 652b, line 10 (8-12)

LUOGO:

βέλ-
τιον δ' ἴσως φάναι ἐν τοιούτῳ τινὶ σώματι συνεστάναι. Τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι τοῖς τῆς ψυχῆς ἔργοις ὑπηρετικώτατον τῶν σωμάτων τὸ θερμόν ἐστιν· τὸ τρέφειν γὰρ καὶ κινεῖν ψυχῆς ἔργον ἐστί,

TRADUZIONE: Qualcuno sostiene la tesi grossolana che l'anima dell'animale sia fuoco o qualche simile qualità attiva: meglio sarebbe dire che essa sussiste in un qualche corpo di tal genere. La causa di ciò è che fra tutti i corpi sono quelli caldi a meglio assecondare le funzioni dell'anima; la nutrizione e il nutrimento sono infatti funzioni dell'anima; e queste vengono adempiute soprattutto grazie all'attività del calore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

457)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 652b, line 19 (17-21)

LUOGO:

παντα δειται της εναντίας ῥοπῆς, ἵνα τυγχάνη τοῦ μετρίου καὶ τοῦ μέσου (τὴν γὰρ οὐσίαν ἔχει τοῦτο καὶ τὸν λόγον, τῶν δ' ἄκρων ἐκάτερον οὐκ ἔχει χωρὶς), διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** πρὸς τὸν τῆς καρδίας τόπον καὶ τὴν ἐν αὐτῇ θερμότητα μεμηχάνηται τὸν ἐγκέφαλον ἢ φύσις,

TRADUZIONE: Poiché ogni elemento richiede una forza contraria, in modo da stabilire l'equilibrio e la medietà (qui sta infatti l'essenza della cosa stessa, non in uno dei due estremi separati), è per queste cause che la natura ha congegnato il cervello come contrappeso alla regione del cuore e al calore in essa contenuto, ed è in funzione di questo che gli animali possiedono tale parte, la cui natura consiste in una combinazione di acqua e di terra.

SPECIE: Idea di causa in generale.

458)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 653a, line 13 (12-15)

LUOGO:

Καταψύχον γὰρ τὴν ἀπὸ τῆς τροφῆς τοῦ αἵματος ἐπίρρυσιν, ἢ καὶ διὰ τινὰς ὁμοίας **αἰτίας** ἄλλας, βαρύνει τε τὸν τόπον (διὸ τὴν κεφαλὴν καρηβαροῦσιν οἱ ὑπνώσσοντες)

TRADUZIONE: Raffreddando infatti l'afflusso del sangue che proviene dal nutrimento (o anche per qualche altra simile causa), esso appesantisce la regione circostante (è per questo che chi ha sonno avverte pesantezza alla testa), e fa sì che il calore rifugga verso il basso insieme con il sangue.

SPECIE: Idea di causa in generale.

459)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 653b, line 15 (13-17)

LUOGO:

Τὰ μὲν οὖν τῆς τροφῆς περιπτώματα περὶ τὴν τῆς τροφῆς σκέψιν καὶ θεωρίαν οἰκείους ἔχει τοὺς λόγους, τίσι τε τῶν ζῶων ὑπάρχει καὶ διὰ τινὰς **αἰτίας**, τὰ δὲ περὶ σπέρματος καὶ γάλακτος ἐν τοῖς περὶ γενέσεως· τὸ μὲν γὰρ ἀρχὴ γενέσεως αὐτῶν ἐστὶ,

TRADUZIONE: I residui del cibo vengono più specificatamente trattati nel corso dell'indagine e dello studio della nutrizione (si vedrà quali animali ne possiedano e per quali cause); le questioni relative allo sperma e al latte sono invece discusse nel trattato *Sulla riproduzione*: il primo è infatti il principio della riproduzione, il secondo è in funzione di essa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

460)

PASSO: Aristot. *De partibus animalium*, 655b, line 19 (17-21)

LUOGO:

ὑμένοσ καὶ τριχῶν καὶ πτερῶν καὶ τῶν ἀνάλογον τούτοις
καὶ εἴ τι τοιοῦτόν ἐστι μέρος, ὕστερον ἅμα τοῖς ἀνομοιομερέσι
θεωρητέον τὴν **αἰτίαν** αὐτῶν, καὶ τίνοσ ἔνεκεν ὑπάρχει τοῖσ
ζώοις ἕκαστον· ἐκ τῶν ἔργων γὰρ γνωρίζειν, ὥσπερ κάκεῖνα,
καὶ ταῦτα ἀναγκαῖον ἂν εἶη.

TRADUZIONE: Ma lo studio di queste parti e di quelle apparentate, come la pelle, la vescica, le membrane, i peli, le penne, delle parti analoghe a queste e di tutte quelle simili andrà condotto più avanti, insieme con quello relativo alle parti non omogenee, e si dovranno indagare la causa e il fine in vista del quale ognuna di esse è presente negli animali: è infatti possibile comprenderle, proprio come le parti non omogenee, soltanto a partire dalla loro funzione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

461)

PASSO: Aristot. *De partibus animalium*, 656a, line 23 (21-25)

LUOGO:

(οὐ γὰρ ἂν ἐδύνατο καταψύχειν ἀλεαίνων αὐτὸσ λίαν),
τῶν τ αἰσθήσεων οὐκ **αἴτιοσ** οὐδεμιᾶσ, ὅσ γε ἀναίσθητοσ καὶ
αὐτόσ ἐστίν ὥσπερ ὀτιοῦν τῶν περιπτωμάτων· Ἄλλ οὐχ εὐρί-
σκοντεσ διὰ τίνα αἰτίαν ἔναι τῶν αἰσθήσεων

TRADUZIONE: Piuttosto, se la regione attorno al cervello non è causa di alcuna sensazione, essendo esso stesso privo di facoltà percettive al pari di qualsiasi residuo. Non riuscendo però a scoprire per quali cause alcuni dei sensi hanno sede nella testa degli animali,

SPECIE: Idea di causa in generale.

462)

PASSO: Aristot. *De partibus animalium*, 656a, line 25 (23-27)

LUOGO:

ὅσ γε ἀναίσθητοσ καὶ
αὐτόσ ἐστίν ὥσπερ ὀτιοῦν τῶν περιπτωμάτων· Ἄλλ οὐχ εὐρί-
σκοντεσ διὰ τίνα **αἰτίαν** ἔναι τῶν αἰσθήσεων ἐν τῇ κεφαλῇ
τοῖσ ζώοισ εἰσί, τοῦτο δ ὀρωντεσ ἰδιαίτερον ὄν τῶν ἄλλων
μορίων, ἐκ συλλογισμοῦ πρὸσ ἄλληλα συνδυάζουσιν.

TRADUZIONE: Piuttosto, se la regione attorno al cervello non è causa di alcuna sensazione, essendo esso stesso privo di facoltà percettive al pari di qualsiasi residuo. Non riuscendo però a scoprire per quali cause alcuni dei sensi hanno sede nella testa degli animali, e vedendo che

il cervello è più atto delle altre parti, essi ne deducono una connessione tra i primi e il secondo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

463)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 656b, line 6 (4-8)

LUOGO:

ἔχόντων τὸ αἷμα μορίων ἀναγκαῖον ἀκριβεστέρας γίνεσθαι·
ἐκκόπτει γὰρ ἢ τῆς ἐν τῷ αἵματι θερμότητος κίνησις τὴν
αἰσθητικὴν ἐνέργειαν· διὰ ταύτας τὰς **αἰτίας** ἐν τῇ κεφαλῇ
τούτων τὰ αἰσθητήριά ἐστιν. Οὐ μόνον δ' ἐστὶ τὸ ἔμπροσθεν ἄσαρ-
κον, ἀλλὰ καὶ τὸ ὀπίσθην τῆς κεφαλῆς,

TRADUZIONE: Inoltre i più esatti tra i sensi devono necessariamente ottenere questa loro maggior esattezza grazie a quelle parti in cui il sangue è più puro, perché il movimento del calore che è nel sangue ostacola l'attività percettiva: per queste cause gli organi di tali sensi sono siti nella testa.

Ma non soltanto la zona frontale della testa è priva di carne, bensì anche quella posteriore, perché, in tutti gli animali che la possiedono, questa parte deve stare assolutamente eretta;

SPECIE: Idea di causa in generale.

464)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 658b, line 12 (10-13)

LUOGO:

Ἄλλὰ περὶ
μὲν τούτων παρεκβῆναι συμβέβηκεν ἐχομένοις τῆς περὶ τὰς
βλεφαρίδας **αἰτίας**, διὰ τὴν συγγένειαν αὐτῶν, ὥστε περὶ
τῶν λοιπῶν ἐν τοῖς οἰκείοις καιροῖς ἀποδοτέον τὴν μνείαν.

TRADUZIONE: mentre ciò che ha contrarie proprietà è più insensibile a queste variazioni.

Ma tali considerazioni ci hanno fatto deviare, per la loro affinità con la questione delle ciglia, dalla nostra trattazione della causa di queste ultime; ulteriori sviluppi in proposito vanno dunque rinviati a un'occasione più adatta.

SPECIE: Idea di causa in generale.

465)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 659b, line 14 (12-16)

LUOGO:

Ἐν δὲ τῷ ῥύγχει τοὺς πόρους ἔχουσι τῆς ὀσφρήσεως,
μυκτῆρας δ' ἔχειν ἀδύνατον. Περὶ δὲ τῶν ἄλλων ζώων τῶν
μὴ ἀναπνεόντων εἴρηται πρότερον δι' ἣν **αἰτίαν** οὐκ ἔχουσι
μυκτῆρας, ἀλλὰ τὰ μὲν διὰ τῶν βραγχίων, τὰ δὲ διὰ
τοῦ αὐλοῦ,

TRADUZIONE: Nel becco gli uccelli hanno bensì i condotti olfattivi, ma è impossibile che possiedano narici.

Circa gli altri animali non dotati di respirazione, si è già detto in precedenza per quale causa non abbiano narici; alcuni di essi, invece, percepiscono gli odori mediante le branchie, altri per mezzo dell'imbuto, gli insetti poi tramite una membrana addominale, e tutti sono per così dire mossi sal pneuma innato al loro corpo

SPECIE: Idea di causa in generale.

466)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 661a, line 2 (1-4)

LUOGO:

Οἱ δ

ἰχθύες διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν** ἔχουσι μὲν, οὐ σαφῆ δ' ἔχουσι τὴν διάρθρωσιν τῆς γλώττης. Ἐπεὶ δὲ τῆς τροφῆς χάριν τῆς ἐν τοῖς χυμοῖς ἐστὶν εἰς αἴσθησιν μὲν τὸ γλωττοειδές

TRADUZIONE: I pesci invece, per la causa che si è detta, hanno bensì la lingua, ma essa non è chiaramente articolata. Poiché vi è, in funzione del nutrimento contenuto negli alimenti saporosi, una parte a forma di lingua dotata di facoltà percettive, non però distribuite in modo omogeneo su tutta la superficie ma concentrate soprattutto all'estremità, è soltanto quest'ultima a essere ben distinta nei pesci.

SPECIE: Idea di causa in generale.

467)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 663b, line 21 (20-23)

LUOGO:

Τίνος μὲν οὖν ἔνεκεν ἢ τῶν κεράτων φύσις, εἴρηται, καὶ διὰ τί **αἰτίαν** τὰ μὲν ἔχουσι τοιαῦτα, τὰ δ' οὐκ ἔχουσιν· πῶς δὲ τῆς ἀναγκαίας φύσεως ἐχούσης τοῖς ὑπάρχουσιν ἐξ ἀνάγκης ἢ κατὰ τὸν λόγον φύσις ἔνεκά

TRADUZIONE: Si è dunque detto a che cosa sia finalizzata la natura delle corna e per quali cause alcuni animali ne possiedano, altri no.

Esponiamo ora quale sia l'assetto della natura necessaria e come la natura secondo l'essenza si sia valsa dei suoi necessari portati in vista di un fine.

SPECIE: Idea di causa in generale.

468)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 667b, line 12 (10-14)

LUOGO:

Καὶ

περὶ μὲν τῆς καρδίας, ποία τις, καὶ τίνος ἔνεκεν καὶ διὰ τί **αἰτίαν** ὑπάρχει τοῖς ἔχουσιν τοσαῦτ εἰρήσθω.

Ἐπόμενον δ' ἂν εἴη καὶ περὶ φλεβῶν εἰπεῖν, τῆς τε μεγάλης καὶ τῆς ἁορτῆς· αὗται γὰρ ἐκ τῆς καρδίας πρῶται δέχονται

TRADUZIONE: Tanto sia detto sul cuore, sulla sua natura, sul fine e la causa della sua presenza negli animali che lo possiedono.

Occorre ora trattare delle vene, sia della grande vena sia dell'aorta. Ad esse tocca infatti per prime di ricevere il sangue dal cuore, mentre le altre sono loro ramificazioni.

SPECIE: Idea di causa in generale.

469)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 671b, line 26 (24-27)

LUOGO:

Καθώρμισται δὴ ἡ κύστις ἐκ τῶν νεφρῶν· τείνουσι γάρ, ὥσπερ εἴρηται, πόροι ἰσχυροὶ πρὸς αὐτήν· οἱ μὲν οὖν νεφροὶ διὰ ταύτας τὰς **αἰτίας** εἰσὶ, καὶ τὰς δυνάμεις ἔχουσι τὰς εἰρημένας.

TRADUZIONE: La vescica, dal canto suo, è appesa ai reni mediante forti condotti che, come s'è detto, giungono ad essa. Per queste cause dunque vi sono i reni, ed essi possiedono le suddette proprietà.

In tutti gli animali che hanno reni, quello di destra è sito più in alto di quello di sinistra:

SPECIE: Idea di causa in generale.

470)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 672b, line 14 (12-16)

LUOGO:

Καλεῖται δὲ τοῦτο τὸ διάζωμα ἐν τοῖς ἐναίμοις, ὥσπερ καὶ εἴρηται, φρένες. *Ἐχει δὲ πάντα τὰ ἔναιμα αὐτό, καθάπερ καρδίαν καὶ ἥπαρ. Τούτου δὲ **αἴτιον** ὅτι τοῦ διορισμοῦ χάριν ἐστὶ τοῦ τε περὶ τὴν κοιλίαν τόπου καὶ τοῦ περὶ τὴν καρδίαν,

TRADUZIONE: Questo diaframma è denominato, come s'è detto, "centro frenico" negli animali sanguigni. Tutti gli animali sanguigni lo possiedono, alla stessa stregua che il cuore e il fegato. Ne è causa il fatto che esso funge da divisione fra la regione dello stomaco e quella cardiaca, in modo che il principio dell'anima dotata di sensibilità non risenta affezioni

SPECIE: Idea di causa in generale.

471)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 673a, line 27 (26-29)

LUOGO:

*Ἐτι δὲ ἐπὶ τῶν ἄλλων ζώων διὰ τὴν **αἰτίαν** οὐ γίνεται. Τὸ μὲν γὰρ τοῦ γέλωτος πληγαισῶν τῶν φρενῶν εἰκότως· οὐδὲν γὰρ γελᾷ τῶν ἄλλων. Προϊέναι δὲ ποι τὸ σῶμα τῆς κεφαλῆς ἀφηρημένης οὐδὲν ἄλογον,

TRADUZIONE: E tra i barbari, che tagliano rapidamente le teste, non è mai accaduto niente di simile. Per quale causa poi ciò non si verificherebbe negli altri animali?

Che il riso si produca in seguito a una ferita al centro frenico è verosimile: nessun animale infatti ride salvo l'uomo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

472)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 676b, line 15 (13-17)

LUOGO:

Καὶ τὴν
θέσιν δὲ τῆς ἀρτηρίας καὶ τοῦ οἰσοφάγου πάντα τὰ ἔχοντα
ὁμοίως ἔχει διὰ τὰς εἰρημένας **αἰτίας** πρότερον.

※Ἐχει δὲ καὶ χολὴν τὰ πολλὰ τῶν ἐναίμων ζώων, τὰ μὲν
ἐπὶ τῷ ἥπατι, τὰ δὲ ἀπηρτημένην ἐπὶ τοῖς ἐντέροις,

TRADUZIONE: tutti, salvo i pesci, hanno anche polmone e trachea. La posizione della trachea e dell'esofago è uguale in tutti gli animali che possiedono queste parti, per le cause già dette.

Per la maggior parte, gli animali sanguigni hanno anche la cistifellea; in alcuni essa è posta sopra il fegato, in altri ne è separata e posta sopra gli intestini,

SPECIE: Idea di causa in generale.

473)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 678a, line 22 (21-24)

LUOGO:

Τὰ μὲν οὖν ἔναιμα τῶν ζώων πῶς ἔχει μέχρι τῶν διω-
ρισμένων μορίων, καὶ διὰ τίνας **αἰτίας**, εἴρηται. Περὶ δὲ τῶν
εἰς τὴν γένεσιν συντελούντων, οἷς δοκεῖ διαφέρειν τὸ θῆλυ
τοῦ ἄρρενος, ἐχόμενον μὲν ἐστὶ καὶ λοιπὸν τῶν εἰρημένων·

TRADUZIONE: È stato dunque descritto l'assetto degli animali sanguigni per quanto riguarda le parti discusse fin qui, e ne sono state espone le cause. Seguirebbe adesso, e resterebbe da compiere dopo quanto s'è detto, l'esame delle parti che concorrono alla riproduzione, per le quali il maschio appare diverso dalla femmina. Dal momento però che occorrerebbe parlare della riproduzione, è più conveniente discutere anche tali parti nello studio relativo a questo argomento.

SPECIE: Idea di causa in generale.

474)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 678b, line 3 (1-5)

LUOGO:

μόνον ἀναγκαῖον ἔχειν αὐτοῖς τὸ ἀνάλογον τῇ καρδίᾳ. Τὸ
γὰρ αἰσθητικὸν ψυχῆς καὶ τὸ τῆς ζωῆς **αἴτιον** ἀρχὴ τινι τῶν
μορίων καὶ τοῦ σώματος ὑπάρχει πᾶσι τοῖς ζώοις. Τὰ δὲ
πρὸς τὴν τροφήν μόρια ἔχει καὶ ταῦτα ἐξ ἀνάγκης πάντα·

TRADUZIONE: per loro è soltanto necessario possedere la parte analoga al cuore. In tutti gli animali, infatti, la parte dell'anima dotata di sensibilità e la causa della vita stanno in un principio delle parti e del corpo. Tutti questi animali possiedono pure, di necessità, le parti destinate alla nutrizione; le modalità però differiscono a seconda dei luoghi in cui prendono il cibo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

475)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 678b, line 12 (11-14)

LUOGO:

※Ἐτι δὲ καὶ τὰ ὀστρακόδερμα
πάντα τὸ τοιοῦτον ἔχει μόριον διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** τοῖς
ἐναίμοις, πρὸς τὴν τῆς τροφῆς αἴσθησιν. Ὅμοίως δὲ καὶ τὰ
ἔντομα τὰ μὲν τὴν ἐξιοῦσαν ἐπιβοσκίδα τοῦ στόματος,

TRADUZIONE: Similmente ad essi, anche i crostacei hanno i denti anteriori e la parte carnosa analoga alla lingua. Del resto anche tutti i gasteropodi possiedono tale parte, per la stessa causa per cui l'hanno gli animali sanguigni, e cioè per la percezione relativa al cibo.

Simile è anche la situazione degli insetti: alcuni, quali ad esempio il genere delle api e quello delle mosche, hanno una proboscide che esce dalla bocca, come si è già detto;

SPECIE: Idea di causa in generale.

476)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 678b, line 34 (33-36)

LUOGO:

Ταῦτα δ' ἔχει τὰ μόρια τοῦτον τὸν
τρόπον διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** ὥσπερ καὶ οἱ ὄρνιθες· οὐδὲ
γὰρ τούτων οὐδὲν ἐνδέχεται λεαίνειν τὴν τροφήν, διόπερ ὁ
πρόλοβός ἐστι πρὸ τῆς κοιλίας.

TRADUZIONE: ed entrambi differiscono quanto alla configurazione da quelli degli animali suddetti, perché anche l'intero loro corpo è composto di carne più molle.

In questi animali un tale assetto delle parti è dovuto alla stessa causa che lo determina anche negli uccelli: neppur essi infatti sono in grado di masticare il cibo, ed hanno perciò un gozzo prima dello stomaco. Per potersi difendere e salvare, essi hanno il cosiddetto inchiostro,

SPECIE: Idea di causa in generale.

477)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 680b, line 1 (679 a 36- 680b3)

LUOGO:

Διὸ καὶ ἐν τῷ θέρει μᾶλλον πανταχοῦ εὐθη-
νοῦσιν, πλὴν οἱ ἐν τῷ Πυρραίῳ εὐρίπῳ· ἐκεῖνοι δ' οὐχ ἦπτον
τοῦ χειμῶνος. **Αἴτιον** δὲ τὸ νομῆς εὐπορεῖν τότε
μᾶλλον, ἀπολειπόντων τῶν ἰχθύων τοὺς τόπους κατὰ ταύτην
τὴν ὥραν.

TRADUZIONE: Questo spiega anche perché in estate stiano meglio dovunque, eccetto quelli che vivono nello stretto di Pirra: questi ultimi stanno altrettanto bene in inverno, e ne è causa il fatto che allora è per essi più facile trovar cibo, giacché i pesci abbandonano la zona in tale stagione. Tutti i ricci di mare hanno le uova in numero uguale e dispari:

SPECIE: Idea di causa in generale.

478)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 680b, line 5 (3-7)

LUOGO:

※Εχουσι δ οἱ ἐχῖνοι πάντες ἴσα τε τῷ ἀριθμῷ τὰ ῥὰ καὶ περιπτώ· πέντε γὰρ ἔχουσιν, τοσούτους δὲ καὶ τοὺς ὀδόντας καὶ τὰς κοιλίας. **Αἴτιον** δ ὅτι τὸ ῥόν ἐστι, καθάπερ εἴρηται πρότερον, οὐκ ῥόν ἀλλὰ τοῦ ζώου εὐτροφία.

TRADUZIONE: Tutti i ricci di mare hanno le uova in numero uguale e dispari: sono infatti cinque, altrettante quanti i denti e gli stomaci. Ne è causa il fatto che l'uovo, come si è già detto, non è un uovo ma un risultato della buona alimentazione dell'animale. Questo cosiddetto uovo si forma anche nelle ostriche, su un solo lato del corpo, ed è uguale a quello dei ricci.

SPECIE: Idea di causa in generale.

479)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 682b, line 21 (19-23)

LUOGO:

ὅς διὰ ξηρότητα ἐξ ἀνάγκης ἀφίσταται τοῦ σώματος αὐτῶν ψυχομένου τοῦ σαρκώδους.
※Ἔντομα δ ἐστὶ διὰ τε τὰς εἰρημένας **αἰτίας**, καὶ ὅπως σῶζεται δι' ἀπάθειαν συγκαμπτόμενα· συνελίπτεται γὰρ τὰ μῆκος ἔχοντ' αὐτῶν,

TRADUZIONE: non è in effetti un'ala oennuta ma una membrana simile alla pelle, che per la sua secchezza si distacca necessariamente dal loro corpo quando la parte carnosa si raffredda.

Gli insetti sono divisi in segmenti per le cause già dette, e ancora perché possano difendersi contraendosi senza subirne danni. Quelli che hanno una certa lunghezza, infatti si arrotolano, ciò che non potrebbero fare se non fossero segmentati.

SPECIE: Idea di causa in generale.

480)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 686a, line 8 (6-10)

LUOGO:

ἀνάγκη γὰρ τοῦτο τὸ μόριον ἔχειν τοῖς ἐναίμοις, καὶ ἐν ἀντικειμένῳ τόπῳ τῆς καρδίας, διὰ τὰς εἰρημένας πρότερον **αἰτίας**. Ἐξέθετο δ ἡ φύσις ἐν αὐτῇ καὶ τῶν αἰσθήσεων ἐνίας διὰ τὸ σύμμετρον εἶναι τὴν τοῦ αἵματος κρᾶσιν καὶ ἐπιτηδείαν πρὸς τε τὴν τοῦ ἐγκεφάλου ἀλέαν

TRADUZIONE: La testa è principalmente in funzione del cervello, ed è necessario che i sanguigni abbiano questa parte, e che essa sia sita in una posizione opposta a quella del cuore, per le cause precedentemente esposte. La natura vi ha poi collocato anche certi organi di senso, perché la composizione del sangue è ben proporzionata e adatta a provvedere al riscaldamento del cervello e alla quiete e precisione delle facoltà percettive.

SPECIE: Idea di causa in generale.

481)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 687a, line 3 (2-5)

LUOGO:

ἄνω γὰρ καὶ ἐπ' ἄκροις γίνεται τοῖς πτόρθοις. Δι' ἣν μὲν οὖν **αἰτίαν** τὰ μὲν δίποδα τὰ δὲ πολύποδα τὰ δὲ ἄποδα τῶν ζώων ἐστί, καὶ διὰ τίν' αἰτίαν τὰ μὲν φυτὰ τὰ δὲ ζῶα γέγονεν, εἴρηται, καὶ διότι μόνον ὀρθόν ἐστι τῶν ζώων ὁ ἄνθρωπος.

TRADUZIONE: Nelle piante infatti le radici svolgono il ruolo di una bocca e di una testa, ed il seme si trova in posizione opposta, formandosi all'estremità superiore dei rami.

Si è dunque detto per quale causa alcuni animali abbiano due piedi, altri molti, altri ancora nessuno, per quale causa i viventi risultino gli uni vegetali, gli altri animali, e infine perché l'uomo soltanto fra tutti gli animali abbia posizione eretta.

SPECIE: Idea di causa in generale.

482)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 687a, line 4 (2-5)

LUOGO:

Δι' ἣν μὲν οὖν αἰτίαν τὰ μὲν δίποδα τὰ δὲ πολύποδα τὰ δὲ ἄποδα τῶν ζώων ἐστί, καὶ διὰ τίν' **αἰτίαν** τὰ μὲν φυτὰ τὰ δὲ ζῶα γέγονεν, εἴρηται, καὶ διότι μόνον ὀρθόν ἐστι τῶν ζώων ὁ ἄνθρωπος.

TRADUZIONE: Nelle piante infatti le radici svolgono il ruolo di una bocca e di una testa, ed il seme si trova in posizione opposta, formandosi all'estremità superiore dei rami.

Si è dunque detto per quale causa alcuni animali abbiano due piedi, altri molti, altri ancora nessuno, per quale causa i viventi risultino gli uni vegetali, gli altri animali, e infine perché l'uomo soltanto fra tutti gli animali abbia posizione eretta.

SPECIE: Idea di causa in generale.

483)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 690b, line 15 (13-17)

LUOGO:

Τῶν δ' ἐναίμων ζώων ὀποτόκων δὲ τὰ μὲν ἐστί τετράποδα τὰ δὲ ἄποδα. Τοιοῦτον δ' ἐν μόνον γένος ἐστὶν ἄπουν, τὸ τῶν ὄφρων· ἢ δὲ **αἰτία** τῆς ἀποδίας αὐτῶν εἴρηται ἐν τοῖς περὶ τῆς πορείας τῶν ζώων διωρισμένοις. Τὰ δ' ἄλλα παραπλησίαν ἔχει τὴν μορφήν τοῖς τετράποσι καὶ ὀποτόκοις.

TRADUZIONE: Fra gli animali sanguigni e ovipari, alcuni sono quadrupedi, altri apodi. Di questi ultimi vi è un solo genere, quello dei serpenti: la causa della loro mancanza di piedi è stata esposta nella trattazione *Sulla lcomozione degli animali*. Per il resto, i serpenti sono simili nella forma agli ovipari quadrupedi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

484)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 690b, line 26 (24-28)

LUOGO:

Οἱ γὰρ ἰχθύες, καθάπερ εἴρηται πρότερον,

οἱ μὲν οὐ δοκοῦσιν ἔχειν, ἂν μὴ σφόδρα ἀνακλίνη τις, οἱ δὲ ἀδιάρθρωτον ἔχουσιν. **Αἴτιον** δὲ ὅτι ὀλίγη ἦν χρεία τούτοις τῆς γλώττης διὰ τὸ μὴ ἐνδέχεσθαι μασᾶσθαι μηδὲ προγεύεσθαι,

TRADUZIONE: perché è acquatico, ne è privo. I pesci, infatti, come s'è detto in precedenza, in parte sembrano non aver lingua, a meno che non si spalanchi loro la bocca, in parte ne hanno una non articolata. Ne è causa il fatto che la lingua sarebbe loro di scarsa utilità, visto che non possono masticare né gustare i sapori, e che in ogni caso il cibo procura loro una sensazione piacevole soltanto durante la deglutizione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

485)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 691a, line 21 (19-23)

LUOGO:

γὰρ γίνονται τῶν ὀστέων ὡς οὖσαι τοιαῦτα τὴν φύσιν.

Οὐκ ἔχουσι δὲ τὰ ζῶα ταῦτα τὴν ἄνω βλεφαρίδα, ὥσπερ οὐδὲ οἱ ὄρνιθες, ἀλλὰ τῇ κάτω μύουσι διὰ τὴν **αἰτίαν** τὴν εἰρημένην ἐπ' ἐκείνων. Τῶν μὲν οὖν ὀρνίθων ἔνιοι καὶ σκαρδαμύτουσιν ὑμένι ἐκ τῶν καθῶν,

TRADUZIONE: le squame diventano più dure delle ossa, proprio perché sono della stessa natura. Questi animali, al pari degli uccelli, non hanno la palpebra superiore, e chiudono gli occhi con quella inferiore, per la causa che si è esposta parlando degli uccelli. Mentre però alcuni uccelli hanno anche una membrana nittante sita negli angoli degli occhi, questi animali non possono nittitare, giacché i loro occhi sono più duri di quelli degli uccelli.

SPECIE: Idea di causa in generale.

486)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 692a, line 20 (19-22)

LUOGO:

Ἔχουσι δὲ καὶ κέρκον τὰ τοιαῦτα, τὰ μὲν μείζω, τὰ δὲ ἐλάττω, ὑπὲρ ἧς τὴν **αἰτίαν** καθόλου πρότερον εἰρήκαμεν. Ἰσχυρότατος δὲ ὁ χαμαιλέων τῶν φωτόκων καὶ πεζῶν ἐστι πάντων· ὀλιγαίμοτος γὰρ ἐστίν.

TRADUZIONE: da un punto di vista comune a tutti gli animali che ne possiedono, nell'opera Sulla locomozione.

I quadrupedi ovipari hanno anche una coda, ora più ora meno grande; della causa di ciò, in generale, si è detto in precedenza. Il camaleonte è il più magro di tutti gli ovipari che vivono in ambiente terrestre, perché è il più povero di sangue. Ne è causa il temperamento della sua anima.

SPECIE: Idea di causa in generale.

487)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 697a, line 22 (21-24)

LUOGO:

Τὰ μὲν οὖν βράγχιά ἐστι χρήσιμα τοῖς μὴ ἀνα-
πνέουσιν· δι ἣν δὲ **αἰτίαν**, εἴρηται ἐν τοῖς περὶ ἀναπνοῆς·
ἀδύνατον γὰρ ἅμα τὸ αὐτὸ ἀναπνεῖν καὶ βράγχια ἔχειν· ἀλλὰ
πρὸς τὴν ἀφ᾽ ἑσιν τοῦ ὕδατος ἔχουσι τὸν αὐλόν.

TRADUZIONE: È infatti necessario che inghiottano acqua, perché è in essa che prendono il loro cibo; e una volta inghiottita è necessario che venga espulsa. Ora le branchie sono utili agli animali che non respirano (la causa ne è stata esposta nel trattato *Sulla respirazione*): è dunque impossibile che lo stesso animale respiri e insieme abbia branchie. I cetacei hanno però lo sfiatatoio per l'espulsione dell'acqua.

SPECIE: Idea di causa in generale.

488)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 697b, line 26 (24-28)

LUOGO:

οὐ
γὰρ ῥάδιον πολὺν ὄγκον κινεῖσθαι σώματος μετέωρον.
Περὶ μὲν οὖν μορίων, διὰ τίν **αἰτίαν** ἕκαστόν ἐστιν ἐν τοῖς
ζώοις, εἴρηται περὶ πάντων τῶν ζώων καθ ἕκαστον. Τούτων
δὲ διωρισμένων ἐφεξῆς ἐστι τὰ περὶ τὰς γενέσεις αὐτῶν

TRADUZIONE: È infatti necessario, in generale, che le dimensioni di un uccello siano assai piccole: non è facile che un corpo molto voluminoso possa sollevarsi in alto.

Si è dunque trattato delle parti, e si è esposto per quale causa ognuna di esse sia presente negli animali; ciò è stato fatto per ciascuna parte a proposito di tutti gli animali.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE GENERATIONE ANIMALIUM

489)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 715a, line 4 (2-6)

LUOGO:

καὶ κοινῇ καὶ καθ ἕκαστον γένος περὶ τῶν ἰδίων χωρίς,
τίνα τρόπον διὰ τὴν τοιαύτην αἰτίαν ἐστὶν ἕκαστον, λέγω δὲ
ταύτην τὴν ἕνεκά του· ὑπόκεινται γὰρ **αἰτίαι** τέτταρες, τό
τε οὐ ἕνεκα ὡς τέλος καὶ ὁ λόγος τῆς οὐσίας (ταῦτα μὲν
οὖν ὡς ἔν τι σχεδὸν ὑπολαβεῖν δεῖ),

TRADUZIONE: Ci sono infatti fondamentalmente quattro cause: ciò in vista del quale in quanto fine e l'essenza (e queste due sono da supporre quasi come una sola), poi terza e quarta la materia e ciò da cui è il principio del mutamento.

Le altre tre cause sono dunque già state trattate:

SPECIE: Idea di causa in generale.

490)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 717a, line 13 (12-15)

LUOGO:

τρόπον.

Περὶ δὲ τῆς ἐν τοῖς ἄρρεσι διαφορᾶς τῶν σπερματικῶν ὀργάνων εἴ τις μέλλει θεωρήσειν τὰς **αἰτίας** δι' ἃς εἰσιν, ἀνάγκη λαβεῖν πρῶτον τίνος ἕνεκεν ἢ τῶν ὄρχεῶν ἐστὶ σύστασις.

TRADUZIONE: Se si vogliono indagare le cause delle differenze degli organi seminali maschili, bisogna anzitutto considerare in vista di che fine sono conformati i testicoli. Giacché, se ogni cosa è fatta dalla natura o per necessità o per il meglio, anche questa parte deve essere fatta per una di queste cause.

SPECIE: Idea di causa in generale.

491)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 719b, line 13 (11-15)

LUOGO:

καὶ τὸ τῶν ὀρνίθων δὲ
δέρμα σκληρὸν ὥστε κατὰ μέγεθος ἀσύμμετρον εἶναι περι-
λαβεῖν, καὶ ταύτην **αἰτίαν** εἶναι πᾶσι τούτοις πρὸς ταῖς εἰ-
ρημέναις πρότερον ἐκ τῶν περὶ τὰς ὀχείας συμβαινόντων
ἀναγκαίων.

TRADUZIONE: come anche tra gli animali a squame nei quadrupedi ovipari. Anche la pelle degli uccelli è dura, e, conseguentemente, è inadatta ad avvolgerli, date le dimensioni, e questa causa si aggiunge a tutte quelle dette prima derivanti dalle circostanze necessarie all'accoppiamento. Per la stessa causa hanno i testicoli internamente l'elefante e il riccio, perché neppure in questi la cute è adatta ad avere la parte protettiva separata.

SPECIE: Idea di causa in generale.

492)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 720b, line 1 (720 a36- 720b3)

LUOGO:

στέρα κύτος.

Πῶς μὲν οὖν ἔχουσι τῆ θέσει περὶ τὰ μόρια τὰ συν-
τελοῦντα πρὸς τὴν γένεσιν καὶ διὰ τίνος **αἰτίας** εἴρηται.

Τῶν δ' ἄλλων ζῶων τῶν ἀναίμων οὐχ ὁ αὐτὸς τρόπος τῶν
μορίων τῶν πρὸς τὴν γένεσιν συντελούντων οὔτε τοῖς ἐναίμοις

TRADUZIONE: Non diversamente sono conformati i condotti dei delfini, ma questi hanno I testicoli nascosti sotto il bacino addominale.

Si sono così considerate quali siano le disposizioni delle parti che contribuiscono alla riproduzione e quali ne siano le cause.

Tutti gli altri animali invece, cioè quelli non sanguigni, differiscono nelle parti che contribuiscono alla riproduzione sia dagli animali sanguigni sia nel loro ambito.

SPECIE: Idea di causa in generale.

493)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 721a, line 34 (32-36)

LUOGO:

ὥστε τοῦτο θεω-
ρητέον πότερον πάντα προίεται σπέρμα τὰ ἄρρενα ἢ οὐ
πάντα, καὶ εἰ μὴ πάντα, διὰ τίν **αἰτίαν** τὰ μὲν τὰ δ' οὐ·
καὶ τὰ θήλεα δὲ πότερον συμβάλλεται σπέρμα τι ἢ οὐ,
καὶ εἰ μὴ σπέρμα, πότερον οὐδ' ἄλλο οὐθέν, ἢ συμβάλλεται

TRADUZIONE: È chiaramente osservabile che alcuni animali emettono seme, tutti quelli per esempio che sono per natura sanguigni, è invece incerto se gli insetti e i cefalopodi lo facciano o no. Deve essere pertanto oggetto della nostra indagine se tutti i maschi emettano seme o non tutti; e se non tutti, per quale ragione alcuni sì, altri no; inoltre se le femmine apportino una parte di seme o no; e se non seme, se non apportino nulla d'altro oppure qualcosa che però non è seme.

SPECIE: Idea di causa in generale.

494)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 723a, line 2 (1-3)

LUOGO:

ἀλλὰ μὴν εἴ γ' ἐξ ἑτέρου
τινὸς ὄντος αἶμα γίγνεται οὐδ' ἂν τῆς ὁμοιότητος **αἴτιον** εἴη,
ὥς λέγουσιν οἱ φάσκοντες οὕτω, τὸ ἀπελθεῖν ἀπὸ πάντων

TRADUZIONE: Ora dunque, se il sangue si forma da qualche cosa di diverso, non può essere causa della somiglianza il fatto che, come affermano i sostenitori di questa dottrina, il seme provenga da tutte le parti del corpo. Perché è sufficiente che provenga solo da una parte, se è vero che il sangue non si forma dal sangue.

SPECIE: Idea di causa in generale.

495)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 723a, line 31 (29-33)

LUOGO:

ἀλλ' ἐν τῷ σύμμετρον ἢ ἀσύμμετρον εἶναι τὸ
ἀπὸ τῆς γυναικὸς καὶ τοῦ ἀνδρὸς ἀπιόν, ἢ καὶ δι' ἄλλην
τινὰ τοιαύτην **αἰτίαν**. δῆλον τοίνυν, εἰ τοῦτο θήσομεν οὕτως
ὅτι οὐ τῷ ἀπελθεῖν ἀπὸ τινος τὸ θῆλυ, ὥστ' οὐδὲ τὸ μέρος ὃ
ἔχει ἴδιον τό τε ἄρρεν καὶ τὸ θῆλυ,

TRADUZIONE: Pertanto la causa non sta nel provenire il seme da tutte le parti del corpo o no, ma nella proporzione o nella sproporzione che c'è tra l'emissione femminile e quella maschile, o in qualche altra causa di questo tipo. È perciò chiaro, se accettiamo questa linea, che l'essere femmina non dipende dal provenire il seme da una determinata parte, e di conseguenza non dipende neppure la parte che è propria del maschio e della femmina, dal momento che lo stesso seme può diventare maschio o femmina, senza che la parte propria sia contenuta nel seme.

SPECIE: Idea di causa in generale.

496)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 724a, line 6 (4-7)

LUOGO:

γίνεται δὲ καὶ οὐ κολοβὰ ἐκ κολοβῶν, ὥσπερ καὶ ἀνόμοια
τοῖς τεκνώσασιν· περὶ ὧν ὕστερον τὴν **αἰτίαν** θεωρητέον· τὸ
γὰρ πρόβλημα τοῦτ' ἐκείνοις ταῦτόν ἐστιν.

TRADUZIONE: Ma da mutilati nascono anche figli non mutilati come nascono anche non rassomiglianti ai genitori. Il motivo di questo sarà da indagare in seguito, perché in un caso e nell'altro si tratterà dello stesso problema. D'altra parte, se la femmina non emette seme, conforme a ragione è affermare che il seme non proviene da tutto l'animale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

497)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 725b, line 19 (18-22)

LUOGO:

ὥς ἐπὶ τὸ πολὺ εἰπεῖν συμβαίνει ἐκ τῶν ἀφροδισια-
σμῶν ἔκλυσις καὶ ἀδυναμία μᾶλλον διὰ τὴν εἰρημένην **αι-**
τίαν.) ἔτι οὐκ ἐνυπάρχει σπέρμα οὔτ' ἐν τῇ πρώτῃ ἡλικίᾳ οὔτ'
ἐν τῷ γήρᾳ οὔτ' ἐν ταῖς ἀρρωστίαις, ἐν μὲν τῷ κάμνειν διὰ
τὴν ἀδυναμίαν,

TRADUZIONE: Ma, nella maggioranza dei casi e parlare in generale, dal coito deriva piuttosto un illanguidimento e una spossatezza per la ragione spiegata. Inoltre lo sperma manca nell'infanzia, nella vecchiaia e nelle infermità: nei malati per debolezza, nella vecchiaia perché la natura non arriva ad un processo di cozione sufficiente, nei giovani a motivo dell'accrescimento, perché viene tutto assorbito prima.

SPECIE: Idea di causa in generale.

498)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 726a, line 8 (6-9)

LUOGO:

δ' ὅλως οὐδὲ φέρει σπέρμα οἶον ἰτέα καὶ αἴγειρος. εἰσὶ μὲν
οὖν καὶ ἕτεραι **αἰτίαι** τούτου τοῦ πάθους. καὶ γὰρ δι' ἀδυναμίαν
οὐ πέττουσι καὶ διὰ δύναμιν ἀναλίσκουσιν ὥσπερ εἴρηται.

TRADUZIONE: Alcuni esseri viventi non hanno affatto seme, come il salice e il pioppo. Questo fatto è dovuto a entrambe le cause: sia perché per difetto di forza non svolgono il processo di cozione, sia perché per la loro forza, come si è detto, svolgono il processo di assorbimento. In modo simile sono dunque prolifici e ricchi di seme, alcuni a motivo della forza, altri per difetto di forza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

499)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 729a, line 14 (12-16)

LUOGO:

ὁ δὲ ὀπὸς ἢ ἡ πυετία τὸ τὴν ἀρ-
χὴν ἔχον τὴν συνιστάσαν, οὕτω τὸ ἀπὸ τοῦ ἄρρενος ἐν τῷ
θήλει μερίζομενον. δι' ἣν δὲ **αἰτίαν** μερίζεται ἔνθα μὲν εἰς
πλείω ἔνθα δὲ εἰς ἐλάττω ἔνθα δὲ μοναχῶς ἕτερος ἔσται
λόγος. ἀλλὰ διὰ τὸ μηθέν γε διαφέρειν τῷ εἶδει,

TRADUZIONE: mentre il succo di fico il siero sono l'elemento che possiede il principio costitutivo, così anche di ciò che, proveniendo dal maschio, si suddivide nella femmina. Per quale causa poi alcune volte si divide in parecchie parti, altre in meno, altre ancora rimane indiviso, questo sarà l'oggetto di un'altra trattazione. Ma dal momento che non ha assolutamente alcuna differenza essenziale,

SPECIE: Idea di causa in generale.

500)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 731b, line 31 (29-33)

LUOGO:

ψυχὴ μὲν σώματος, τὸ δὲ ἔμψυχον τοῦ ἀψύχου διὰ τὴν
ψυχὴν καὶ τὸ εἶναι τοῦ μὴ εἶναι καὶ τὸ ζῆν τοῦ μὴ ζῆν,
-διὰ ταύτας τὰς **αἰτίας** γένεσις ζώων ἐστίν· ἐπεὶ γὰρ ἀδύνα-
τος ἡ φύσις τοῦ τοιούτου γένους αἰδίου εἶναι, καθ' ὃν ἐνδέχεται
τρόπον, κατὰ τοῦτόν ἐστιν αἰδίου τὸ γιγνόμενον.

TRADUZIONE: (l'anima è meglio del corpo e l'essere animato meglio di quello inanimato a motivo dell'anima, l'essere del non essere e il vivere del non vivere). La riproduzione degli animali è dovuta a queste cause.

Poiché non è possibile che la natura di un siffatto genere sia eterna, ciò che nasce è eterno nel modo che gli è dato.

SPECIE: Idea di causa in generale.

501)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 732a, line 15 (13-17)

LUOGO:

τούτων δὲ σχεδὸν ἐν
πᾶσι τοῖς πορευτικοῖς κεχώρισται τὸ θῆλυ καὶ τὸ ἄρρεν διὰ
τὰς εἰρημένας **αἰτίας**· καὶ τούτων τὰ μὲν, ὥσπερ ἐλέχθη,
προΐεται σπέρμα, τὰ δὲ οὐ προΐεται ἐν τῷ συνδυασμῷ. τούτου
δὲ αἴτιον ὅτι τὰ τιμιώτερα καὶ αὐταρκέστερα τὴν φύσιν ἐστίν,

TRADUZIONE: In quasi tutti gli animali dotati di locomozione il maschio e la femmina esistono separatamente per le cause dette, e di questi alcuni, come si è detto, emettono sperma nell'accoppiamento, altri non ne emettono. La causa di ciò è che gli animali più nobili sono anche per natura più autosufficienti, sì che raggiungono una notevole dimensione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

502)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 732a, line 24 (22-25)

LUOGO:

ἄπερ προίεται σπέρμα διὰ τὴν
θερμότητα καὶ τὸ μέγεθος.

Καὶ περὶ μὲν ἄρρενος καὶ θήλεος δι ἣν **αἰτίαν** ἐστὶν
ἐκότερον εἴρηται.

TRADUZIONE: Per questo, considerando in generale, gli animali sanguigni sono più grandi di quelli non sanguigni, e quelli dotati di locomozione più di quelli stabili, e sono essi ad emettere sperma grazie al loro calore e alla loro grandezza.

Sul maschio e sulla femmina si è detto per quale causa entrambi ci siano.

[Alcuni animali portano a compimento e metton fuori prole simile a sé, così per esempio tutti quelli che danno luce alla prole viva, altri invece generano prole indistinta e non compiuta nella propria forma;]

SPECIE: Idea di causa in generale.

503)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 732b, line 14 (12-16)

LUOGO:

ἔστι δὲ θήλεα καὶ
ἄρρενα, καὶ ἐκ συνδυαζομένων γίγνεται τι αὐτῶν, ἀτελὲς
μέντοι τὸ γιγνόμενον· ἢ δὲ **αἰτία** εἴρηται πρότερον ἐν ἑτέροις.

Συμβαίνει δὲ πολλὴ ἐπάλλαξις τοῖς γένεσιν· οὔτε γὰρ τὰ
δίποδα πάντα ζωοτοκεῖ (οἱ γὰρ ὄρνιθες ὠοτοκοῦσιν)

TRADUZIONE: Tra gli insetti ce ne sono infatti di tali che nascono da sé, ma sono femmine e maschi e dal loro accoppiamento si produce un animale, il nato tuttavia è incompiuto. La causa di questo è stata già detta nell'altro libro.

Si hanno dunque numerose sovrapposizioni tra i generi, perché né tutti i bipedi sono vivipari (gli uccelli sono infatti ovipari),

SPECIE: Idea di causa in generale.

504)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 736a, line 22 (20-23)

LUOGO:

τὴν γοῦν κυρίαν θεὸν τῆς μίξεως ἀπὸ τῆς δυνάμεως
ταύτης προσηγόρευσαν.

Ἡ μὲν οὖν **αἰτία** τῆς λεχθείσης ἀπορίας εἴρηται, φα-
νερὸν δὲ ὅτι διὰ τοῦτ οὐδὲ πηγνυται· ὁ γὰρ ἀήρ ἄπηκτος.

TRADUZIONE: Sembra che neppure agli antichi sia sfuggito che la natura dello sperma è schiumosa; trassero infatti il nome della divinità signora dell'accoppiamento da questa proprietà.

Si è dunque spiegata la causa del problema posto; è chiaro d'altra parte che per questo motivo lo sperma non è neppure soggetto a solidificazione: l'aria non è infatti solidificabile.

SPECIE: Idea di causa in generale.

505)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 737b, line 10 (8-12)

LUOGO:

Τῶν δὲ ζῴων τὰ μὲν ἀτελεστέραν ἔχοντα τὴν φύσιν, ὅταν γένηται κύημα τέλειον ζῴον δὲ μήπω τέλειον, θύραζε προίεται· δι' ἧς δὲ **αἰτίας** εἴρηται πρότερον. τέλειον δ' ἤδη τότ' ἐστὶν ὅταν τὸ μὲν ἄρρεν ἢ τὸ δὲ θῆλυ τῶν κυημάτων· ἐν ὅσοις ἐστὶν αὕτη ἡ διαφορὰ τῶν γιγνομένων·

TRADUZIONE: Alcuni animali che hanno natura incompiuta, quando il prodotto del concepimento, si è compiutamente formato, lo emettono fuori, pur non essendo ancora un animale compiuto. Un prodotto del concepimento è già compiuto quando è o maschio o femmina in tutti gli animali in cui è presente questa differenza. Alcuni infatti che neppure essi provengono da una femmina, o da un maschio o da un accoppiamento, non generano né maschi né femmine.

SPECIE: Idea di causa in generale.

506)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 737b, line 30 (28-32)

LUOGO:

ρέται γὰρ ἕκαστον εἰς τὸν οἰκεῖον τόπον οὐθὲν ἀποβιαζομένου ^{φέ-} τοῦ πνεύματος οὐδ' ἄλλης **αἰτίας** τοιαύτης ἀναγκαζούσης, ὥσπερ τινὲς φασὶν ἔλκειν τὰ αἰδοῖα φάσκοντες ὥσπερ τὰς σικύας τῷ τε πνεύματι βιαζομένων

TRADUZIONE: La secrezione dello sperma si attua in tutti come quella di ogni altro residuo. Ciascuno è portato verso la propria regione senza che il pneuma abbia a forzarlo né alcuna altra causa a costringerVELLO, come invece affermano alcuni sostenendo che i genitali come le ventose e sotto la spinta del pneuma esercitano un'attrazione (come se senza tale forza questa escrezione o quella degli alimenti liquidi o solidi potesse indirizzarsi altrove)

SPECIE: Idea di causa in generale.

507)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 738a, line 6 (4-8)

LUOGO:

τις φαίη τοῖς φυτοῖς ὑπὸ τοῦ πνεύματος ἕκαστοτε τὰ σπέρματα ἀποκρίνεσθαι πρὸς τοὺς τόπους πρὸς οὓς εἴωθε φέρειν τὸν καρπὸν. ἀλλὰ τούτου μὲν **αἴτιον**, ὥσπερ εἴρηται, τὸ πᾶσιν εἶναι μόρια δεκτικὰ τοῖς περιπτώμασι τοῖς τ' ἀχρήστοις, οἷον τῇ τε ξηρᾷ καὶ τῇ ὑγρᾷ,

TRADUZIONE: Sarebbe come dire che è per effetto del pneuma che sulle piante i semi si formano ogni volta nei posti nei quali solitamente ci sono i frutti. Ma la causa di questo è, come si è detto, il fatto che tutti hanno parti preposte ad accogliere i residui, sia quelli inutili sia quelli utili.

SPECIE: Idea di causa in generale.

508)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 738a, line 34 (33-36)

LUOGO:

Ἐξ ἀνάγκης μὲν οὖν ἡ περίπτωσις αὕτη γίγνεται τοῖς θήλεσι διὰ τὰς εἰρημένας **αἰτίας**: μὴ δυναμένης τε γὰρ πέπτειν τῆς φύσεως ἀνάγκη περίπτωμα γίγνεσθαι μὴ μόνον τῆς ἀχρήστου τροφῆς ἀλλὰ καὶ τοῦ αἵματος ἐν ταῖς φλεψίν,

TRADUZIONE: È per questo che le perdite bianche, quando si producono continuamente e con abbondanza, interrompono la crescita delle bambine. Questa eccedenza si produce nelle femmine di necessità, a motivo delle cause riferite.

Non potendo la loro natura operare la cozione, è necessario che formi non soltanto il residuo dell'alimento inutile,

SPECIE: Idea di causa in generale.

509)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 740b, line 18 (16-20)

LUOGO:

συμβαίνει χωρὶς ἕκαστον γίγνεσθαι τῶν μορίων τῶν ὁμοιομερῶν, οἷον ὅστᾳ καθ' αὐτὰ καὶ νεῦρα καὶ τὰς σάρκας καθ' αὐτάς, εἴ τις ἀποδέξαιτο ταύτην τὴν **αἰτίαν**: ἀλλ' ὅτι τὸ περίπτωμα τὸ τοῦ θήλεος δυνάμει τοιοῦτόν ἐστιν οἷον φύσει τὸ ζῶον καὶ ἔνεστι δυνάμει τὰ μόρια ἐνεργείᾳ δ' οὐθέν,

TRADUZIONE: La distinzione delle parti non avviene, come alcuni sostengono, grazie alla naturale propensione del simile per il simile; oltre a molte altre difficoltà che questo discorso incontra, se si accettasse questa spiegazione, accadrebbe che ciascuna delle parti omogenee si formerebbe separatamente: le ossa per sé, per sé i tendini e le carni.

SPECIE: Idea di causa in generale.

510)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 741a, line 6 (4-8)

LUOGO:

ἐν δὲ τοῖς ζώοις ἐν οἷς κεχωρίσται προσδεῖται τὸ θῆλυ τοῦ ἄρρενος.

Καίτοι τις ἀπορήσειεν ἂν διὰ τί **αἰτίαν**: εἴπερ ἔχει τὸ θῆλυ τὴν αὐτὴν ψυχὴν καὶ ἡ ὕλη τὸ περίπτωμα τὸ τοῦ θήλεός ἐστι,

TRADUZIONE: Nelle piante dunque la femmina non ha esistenza separate dal maschio, e negli animali in cui ha esistenza separate, la femmina ha bisogno del maschio.

Eppure ci si potrebbe chiedere per quale causa: dal momento che la femmina possiede la stessa anima e il residuo femminile costituisce la materia, perchè la femmina ha bisogno del maschio e non può generare da sé?

SPECIE: Idea di causa in generale.

511)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 741a, line 31 (29-33)

LUOGO:

γὰρ ὑπὸ τῶν ἀπὸ τῶν ἀρρενέων
ἐποχεύσῃ. ἀλλὰ περὶ μὲν τῆς τούτων **αἰτίας** ὕστερον διορι-
σθήσεται.

Εἰ δ' ἐστὶ τι γένος ὃ θῆλυ μὲν ἐστίν,

TRADUZIONE: Questo è anche ciò che avviene: le uova sterili diventano feconde se il maschio entro un certo tempo monta la femmina.

Sulla causa di questi fatti però si darà una spiegazione in seguito.

Se invece vi è un genere costituito da femmine e in cui non esiste separatamente il maschio, questo animale può generare da sé.

SPECIE: Idea di causa in generale.

512)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 742a, line 13 (11-15)

LUOGO:

τὸν τρόπον καὶ ἐν τοῖς ἄλλοις πᾶσι καθάπερ καὶ τὸ ποιὸν
καὶ τὸ ποσὸν γίγνεται δυνάμει προϋπάρχον, ἐνεργεία δ' ὕστε-
ρον, ὑπὸ τῶν αὐτῶν **αἰτίων** ὑφ' ὧν περὶ καὶ τὸ ποιὸν διορίζε-
ται-καὶ γίγνεται δύο ἐξ ἑνός. πνεῦμα δ' ὑπάρχειν ἀναγ-
καῖον ὅτι ὑγρὸν καὶ θερμόν,

TRADUZIONE: Pertanto è chiaro che per tutte le altre parti nello stesso modo come la qualità si produce anche la quantità, essendo presente prima in potenza poi in atto, e viene distinta per opera delle stesse cause per opera delle quali è distinta la qualità, e da una cosa se ne producono due. Deve dunque esserci necessariamente il pneuma, perché vi è il fluido e il caldo, l'uno è agente l'altro paziente.

SPECIE: Idea di causa in generale.

513)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 742b, line 29 (27-31)

LUOGO:

ἔχειν δυσὶν ὀρθαῖς ἴσας αἰεὶ καὶ τὸ τὴν διάμετρον ἀσύμμε-
τρον εἶναι πρὸς τὴν πλευρὰν αἰεὶ, ἀλλ' ὅμως ἐστὶν αὐτῶν
αἰτιόν τι καὶ ἀπόδειξις. τὸ μὲν οὖν μὴ πάντων ἀξιούν ζη-
τεῖν ἀρχὴν λέγεται καλῶς, τὸ δὲ τῶν ὄντων αἰεὶ καὶ γι-
γνομένων πάντων οὐ καλῶς,

TRADUZIONE: È eternamente valido che gli angoli del triangolo siano sempre uguali a due retti e la diagonale incommensurabile al lato, ma ugualmente di ciò vi è una causa e una spiegazione.

È dunque giusto dire che non si deve cercare il principio di tutte le cose, non è giusto però

dire che non bisogna cercarlo di tutte le cose o che sempre sono o che sempre si riproducono,
SPECIE: Idea di causa in generale.

514)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 744b, line 10 (8-11)

LUOGO:

οὕτω βάρος
αὐτῶν ἐχόντων μικρόν. περὶ μὲν οὖν ὀφθαλμῶν εἴρηται πῶς
γίγνονται καὶ δι' ὅ τι καὶ διὰ τί **αἰτίαν** τελευταίαν λαμ-
βάνουσι τὴν διάρθρωσιν.

TRADUZIONE: non siamo in grado di sollevare le palpebre, nonostante siano di peso così scarso.
Si così trattato degli occhi, come si formino e perché, e per quale causa conseguono per ultimi
il loro sviluppo.

Ciascuna delle altre parti si forma dall'alimento:

SPECIE: Idea di causa in generale.

515)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 745a, line 9 (7-11)

LUOGO:

εἰ γὰρ ταῦτ εἶχεν αὐξήσιν ἀεὶ καὶ τῶν ζώων
ὅσα ἔχει ὀστοῦν ἢ τὸ ἀνάλογον ἠϋξάνετ' ἂν ἕως ἕζη· τοῦ γὰρ
μεγέθους ὄρος ἐστὶ ταῦτα τοῖς ζώοις. δι' ἣν μὲν οὖν **αἰτίαν** οὐκ
ἀεὶ λαμβάνουσιν αὐξήσιν λεκτέον ὑστερον· τρίχες δὲ καὶ τὰ
συγγενῆ τούτοις ἕως ἂν ὑπάρχωσιν αὐξάνονται,

TRADUZIONE: Se infatti esse crescessero sempre anche tutti gli animali dotati di ossa o del loro
analogo crescerebbero per tutta la durata della vita, perchè le ossa sono il limite della
grandezza degli animali. Si dovrà dire poi per quale causa non crescono sempre. I peli invece
e tutte le parti dello stesso genere crescono finchè ci sono, e maggiormente durante le malattie
e quando i corpi invecchiano e si consumano,

SPECIE: Idea di causa in generale.

516)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 745b, line 13 (11-15)

LUOGO:

διὰ τὸ ἀπολύεσθαι τῆς γε-
νέσεως τετελεσμένα τοῦ ἀνθρώπου μᾶλλον· ὁ δ' ἄνθρωπος,
ἂν μὴ τι συμβῆ παρὰ φύσιν, οὐκ ἔχων. δι' ἣν δ' **αἰτίαν**
οἱ μὲν γίγνονται τῶν ὀδόντων καὶ ἐκπίπτουσιν οἱ δ' οὐκ ἐκ-
πίπτουσιν ὑστερον λεχθήσεται.

TRADUZIONE: l'uomo invece, salvo che accada qualche cosa contro natura, non ne ha quando
nasce. Per quale causa alcuni denti si formano e poi cadono, e altri non cadono, verrà spiegato
in seguito.

Poiché siffatte parti hanno origine da un residuo, l'uomo ha il corpo più glabro di tutti gli

animali e ha le unghie più ridotte in rapporto alla sua statura.
SPECIE: Idea di causa in generale.

517)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 746b, line 17 (15-19)

LUOGO:

οὔτε γὰρ ἐξ ἀλλήλων οὔτ' ἄλλοις μιγνύ-
μενοι γεννῶσιν. ἔστι δὲ τὸ πρόβλημα καθόλου μὲν διὰ τίν
αἰτίαν ἄγονον ἢ ἄρρεν ἢ θῆλύ ἐστιν· εἰσὶ γὰρ καὶ γυναῖκες
καὶ ἄνδρες ἄγονοι καὶ τῶν ἄλλων ζώων ἐν τοῖς γένεσιν ἐκά-
στοις, οἷον ἵπποις καὶ προβάτοις.

TRADUZIONE: Non si generano infatti né tra di essi, né unendosi ad altri animali.

Ora, il problema per quale causa il maschio o la femmina siano sterili è generale: vi sono anche donne e uomini sterili e in ciascun genere di tutti gli altri animali, come per esempio tra i cavalli e le pecore. Soltanto però questo, il genere dei muli, è tutto quanto sterile.

SPECIE: Idea di causa in generale.

518)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 746b, line 20 (19-22)

LUOGO:

ἀλλὰ τοῦτο τὸ γένος ὅλον
ἄγονόν ἐστι, τὸ τῶν ἡμιόνων. τὰ δὲ **αἴτια** τῆς ἀγονίας ἐπὶ
μὲν τῶν ἄλλων πλείω συμβαίνει· καὶ γὰρ ἐκ γενετῆς ὅταν
πηρωθῶσι τοὺς τόπους τοὺς πρὸς τὴν μίξιν χρησίμους ἄγονοι

TRADUZIONE: Soltanto però questo, il genere dei muli, è tutto quanto sterile.

Per gli altri animali sono molteplici le cause della sterilità: quando sono menomate dalla nascita le regioni che servono alla copula, donne e uomini diventano sterili in modo che nelle une non si manifestano i caratteri della pubertà,

SPECIE: Idea di causa in generale.

519)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 747a, line 25 (23-27)

LUOGO:

Ἐν μὲν οὖν τοῖς ἀνθρώποις καὶ τοῖς ἄλλοις γένεσιν, ὥσπερ εἴρη-
ται πρότερον, κατὰ μέρος ἢ τοιαύτη συμβαίνει πήρωσις, τὸ δὲ
τῶν ἡμιόνων γένος ὅλον ἄγονόν ἐστιν. περὶ δὲ τῆς **αἰτίας**, ὡς
μὲν λέγουσιν Ἐμπεδοκλῆς καὶ Δημόκριτος-λέγων ὁ μὲν οὐ
σαφῶς Δημόκριτος δὲ γνωρίμως μᾶλλον-οὐ καλῶς εἰρήκασιν.

TRADUZIONE: Ora, negli uomini e negli altri generi, come si è già detto, siffatta menomazione si ha individualmente, mentre il genere dei muli è tutto quanto sterile.

Come spiegano la causa di ciò Empedocle e Democrito, il primo senza chiarezza, Democrito in modo più intellegibile, non è esatto. Essi offrono infatti una spiegazione simile per tutti gli

animali che si accoppiano fuori della propria specie.

SPECIE: Idea di causa in generale.

520)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 747a, line 33 (31-34)

LUOGO:

συμβαίνει
δ ἔφ' ἐτέρων ζώων τοῦτο μὲν ὑπάρχειν, γεννᾶν δὲ μηδὲν
ἦττον-καίτοι χρῆν, εἴπερ αἴτιον τοῦτ ἦν τῆς ἀγονίας, ἄγονα καὶ
τάλλ εἶναι τὰ μιγνύμενα τὸν τρόπον τοῦτον.

TRADUZIONE: il principio degli animali non proviene da genitori della stessa specie. Ma ciò accade anche ad altri animali e tuttavia essi sono in grado di generare, mentre, se la causa fosse veramente questa, anche tutti gli altri animali che si uniscono in questo modo sarebbero sterili. Empedocle invece vede la causa nel fatto che la mescolanza dei semi diventa compatta pur provenendo dai semi che sono entrambi molli,

SPECIE: Idea di causa in generale.

521)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 747a, line 34 (32-36)

LUOGO:

γεννᾶν δὲ μηδὲν
ἦττον-καίτοι χρῆν, εἴπερ αἴτιον τοῦτ ἦν τῆς ἀγονίας, ἄγονα καὶ
τάλλ εἶναι τὰ μιγνύμενα τὸν τρόπον τοῦτον. Εμπεδοκλῆς δ αἴτι-
ᾶται τὸ μίγμα τὸ τῶν σπερμάτων γίγνεσθαι πυκνὸν ἐκ μαλα-
κῆς τῆς γονῆς οὔσης ἐκατέρας.

TRADUZIONE: Ma ciò accade anche ad altri animali e tuttavia essi sono in grado di generare, mentre, se la causa fosse veramente questa, anche tutti gli altri animali che si uniscono in questo modo sarebbero sterili. Empedocle invece vede la causa nel fatto che la mescolanza dei semi diventa compatta per provenendo dai semi che sono entrambi molli,

SPECIE: Idea di causa in generale.

522)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 747b, line 21 (29-23)

LUOGO:

ἔδει οὖν καὶ
τὸ ἐξ ἵππου ἄρρενος καὶ θήλεος γιγνόμενον. εἰ μὲν γὰρ θάτερον
ἐμίγνυτο μόνον ἐνῆν ἂν λέγειν ὅτι θάτερον αἴτιον τοῦ μὴ γεν-
νᾶν οὐχ ὅμοιον ὄν τῆ τοῦ ὄνου γονῆ· νῦν δ οἴαπερ οὔση ἐκείνη μί-
γνυται τοιαύτη καὶ τῆ τοῦ συγγενούς.

TRADUZIONE: Ora, così dovrebbe essere anche ciò che nasce da un cavallo e una cavalla. Se infatti uno solo di questi si unisse, sarebbe possibile dire che l'uno dei due è causa della mancata generazione perché è dissimile dal seme dell'asino. In realtà invece si mescola con

un seme che è quale quello del maschio e della femmina della sua specie.

SPECIE: Idea di causa in generale.

523)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 748a, line 16 (14-18)

LUOGO:

ἐκ δὲ
τῶν ὑπαρχόντων τῷ γένει τῷ τῶν ἵππων καὶ τῷ τῶν ὄνων
θεωρῶν ἂν τις μᾶλλον λάβοι τὴν **αἰτίαν**, ὅτι πρῶτον μὲν
ἐκότερον αὐτῶν ἐστὶ μονοτόκον ἐκ τῶν συγγενῶν ζώων, ἔπειτα
οὐ συλληπτικὰ τὰ θήλεα ἐκ τῶν ἀρρένων αἰεί,

TRADUZIONE: In questo modo perciò non bisogna svolgere né alcun'altra indagine, né quella che riguarda la natura.

Si può piuttosto arrivare alla causa del fatto con osservazioni su ciò che è proprio del genere dei cavalli e degli asini. Anzitutto che ciascuno di essi, fecondato da animali dello stesso genere, è uniparo, poi che le femmine non sono sempre ingravidabili dai maschi; perciò si fanno montare i cavalli a intervalli di tempo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

524)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 749a, line 24 (22-25)

LUOGO:

εἷς δὲ μόνος
οὐ ζωοτοκεῖ τῶν τοιούτων ἐν αὐτῷ, ὁ καλούμενος βάτραχος· περὶ
οὐ τὴν **αἰτίαν** ὕστερον λεκτέον. οἱ δὲ ἄλλοι ὅσοι περὶ ζωοτοκοῦσι
τῶν ἰχθύων μονόχρων μὲν προΐενται τὸ ὄν, ἀτελὲς δὲ τοῦτο·

TRADUZIONE: L'unico di essi a non essere internamente viviparo è quello chiamato rana pescatrice. Bisognerà spiegare in seguito la causa di ciò. Tutti gli altri pesci che sono ovipari depongono le uova di un solo colore e incompiute: esse conseguono il loro accrescimento esternamente per la stessa causa delle uova che raggiungono internamente la loro compiutezza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

525)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 749a, line 28 (27-30)

LUOGO:

Περὶ μὲν οὖν τῶν ὕστερων
τίνας ἔχουσι διαφορὰς καὶ διὰ τίνας **αἰτίας** εἴρηται πρότερον.
καὶ γὰρ τῶν ζωοτοκούντων τὰ μὲν ἄνω πρὸς τῷ ὑποζώματι
ἔχει τὰς ὑστέρας τὰ δὲ κάτω πρὸς τοῖς ἄρθροις·

TRADUZIONE: Si è già trattato dei tipi di utero: quali differenze presentino e per quali cause. Tra i vivipari alcuni hanno l'utero in alto, in corrispondenza del diaframma, gli altri in basso

all'altezza degli organi genitali. In alto l'hanno i selacidi, in basso i vivipari interni ed esterni,
SPECIE: Idea di causa in generale.

526)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 750b, line 3 (2-6)

LUOGO:

ἔτι δὲ ποῖοι πολύγονοι καὶ ὀλιγόγονοι αὐτῶν καὶ διὰ τίνας
αἰτίας εἴρηται.

Γίγνεται δὲ τὰ ὑπηνέμια, καθάπερ εἴρηται
καὶ πρότερον, διὰ τὸ ὑπάρχειν ἐν τῷ θήλει τὴν ὕλην τὴν
σπερματικὴν,

TRADUZIONE: Si è dunque detto in quali uccelli si producano le uova sterili e anche quali si essi siano prolifici, quali poco prolifici e per quali cause.

Le uova sterili si formano, si è anche già detto, perché nella femmina è presente la materia seminale, ma negli uccelli non si produce la secrezione mestruale come nei sanguigni vivipari.

SPECIE: Idea di causa in generale.

527)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 753a, line 5 (3-7)

LUOGO:

καὶ τὰλλα
ταῦτά πάντα συμβαίνει καὶ ἐντὸς καὶ ἐκτὸς ὥστε ἡ αὐτὴ
θεωρία περὶ τῆς **αἰτίας** ἐστὶ πάντων. ἀλλὰ τὰ μὲν τῶν τε-
τραπόδων δι' ἰσχὺν ἐκπέττεται ὑπὸ τῆς ὥρας, τὰ δὲ
τῶν ὀρνέων ἐπικηρότερα, καὶ δεῖται τῆς τεκούσης.

TRADUZIONE: sono di guscio duro e di due colori, si formano, come quelle degli uccelli, in corrispondenza del diaframma e presentano internamente ed esternamente gli stessi caratteri di quelle, sì che la stessa dottrina serve a spiegare le cause di tutte.

Ma le uova dei quadrupedi, grazie alla loro resistenza, giungono a cozione anche per effetto della stagione, mentre le uova degli uccelli sono più deperibili e abbisognano della madre.

SPECIE: Idea di causa in generale.

528)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 754a, line 8 (6-9)

LUOGO:

ὥσπερ ἂν εἴ τις
εἴποι τὴν μητέρα ἐν τῇ ὑστέρα εἶναι· τὸ γὰρ ἀπὸ τῆς μητρὸς
γιγνόμενον, ἢ τροφή, τὸ ὠχρόν ἐστίν. **αἴτιον** δ' ὅτι ἡ ἐκτροφὴ
οὐκ ἐν τῇ μητρὶ ἐστίν.

TRADUZIONE: Perché ciò che si produce dalla madre, cioè l'alimento, è costituito dal giallo. E causa di questo è il fatto che l'alimentazione completa non avviene nella madre.

Nel corso della crescita, prima cade il cordone ombelicale diretto al corion perché da questa parte deve uscire l'animale,

SPECIE: Idea di causa in generale.

529)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 754b, line 35 (33-37)

LUOGO:

Δια-
φέρει μὲν οὖν ἡ γένεσις κατὰ ταῦτα τῶν ἰχθύων τοῖς ὄρνισι
καὶ διὰ τὰς εἰρημένους αἰτίας· τὰ δ' ἄλλα συμβαίνει τὸν
αὐτὸν τρόπον. τὸν τε γὰρ ὀμφαλὸν ἔχουσι τὸν ἕτερον ὡσαύ-
τως,

TRADUZIONE: La riproduzione dei pesci e degli uccelli differisce dunque in questi particolari e per le cause dette, ma per tutto il resto si svolge nello stesso modo. Hanno il secondo cordone ombelicale nello stesso modo: come gli uccelli teso al giallo, così i pesci all'intero uovo (perché in esso non vi sono bianco e giallo ma è tutto di un unico colore),

SPECIE: Idea di causa in generale.

530)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 755a, line 9 (7-11)

LUOGO:

θύραζε δὲ ζωοτοκούντων τούτου ἔχει τὸν τρόπον ἡ γένεσις, οἱ
δὲ πλείστοι τῶν ἄλλων ἰχθύων ἐκτὸς φωτοκοῦσιν, ἀτελὲς δ'
ὦν πάντες πλὴν βατράχου· περὶ δὲ τούτου τὸ αἴτιον εἴρηται
πρότερον. εἴρηται δὲ καὶ περὶ τῶν ἀτελῆ τικτόντων τὸ αἴ-
τιον.

TRADUZIONE: La maggior parte degli altri pesci è invece esternamente ovipara, e tutti, tranne la rana pescatrice, di cui si è già detta la causa, depongono uova incompiute. Anche di questi che depongono uova incompiute la causa è stata detta. La loro nascita dall'uovo segue le stesse modalità dei selacei che sono ovipari internamente, tranne che l'accrescimento è rapido e comincia da piccole dimensioni e che la superficie dell'uovo è più dura.

SPECIE: Idea di causa in generale.

531)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 755a, line 11 (11-15)

LUOGO:

εἴρηται δὲ καὶ περὶ τῶν ἀτελῆ τικτόντων τὸ αἴ-
τιον.

Ἡ δὲ γένεσις καὶ τούτων ἡ μὲν ἐκ τοῦ φωῦ τὸν αὐτὸν
ἔχει τρόπον ὅνπερ καὶ τῶν σελαχῶν τῶν ἐντὸς φωτοκούντων,
πλὴν ἢ γ' αὐξήσις ταχεῖα καὶ ἐκ μικρῶν καὶ τὸ ἔσχατον

TRADUZIONE: La maggior parte degli altri pesci è invece esternamente ovipara, e tutti, tranne la rana pescatrice, di cui si è già detta la causa, depongono uova incompiute. Anche di questi che depongono uova incompiute la causa è stata detta. La loro nascita dall'uovo segue le stesse modalità dei selacei che sono ovipari internamente, tranne che l'accrescimento è rapido e

comincia da piccole dimensioni e che la superficie dell'uovo è più dura.

SPECIE: Idea di causa in generale.

532)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 756a, line 2 (755b 36- 756 a 4)

LUOGO:

ἄτοπον δὲ καὶ τὸ μὴ ἐν παντὶ τῷ γένει ταύτην εἶναι τὴν δύναμιν, ὥσπερ ἐν τοῖς ζωοτόκοις τὸ μὲν ἄρρεν τὸ δὲ θήλυ. **αἴτιον** δὲ τοῖς ἐκείνως λέγουσι τῆς ἀγνοίας τὸ τὰς διαφορὰς μὴ δήλας εἶναι παντοδαπὰς οὔσας περὶ τε τὰς ὁχείας τῶν ζώων καὶ τὰς γενέσεις,

TRADUZIONE: Sarebbe assurdo inoltre che questa proprietà non di tutto il genere, come tra i vivipari l'esistenza del maschio e della femmina. La causa dell'ignoranza di coloro che sostengono queste idee è il fatto che non sono chiare le differenze, che sono di ogni tipo, sul coito degli animali e sui loro processi riproduttivi,

SPECIE: Idea di causa in generale.

533)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 758a, line 12 (10-14)

LUOGO:

δικρὸν δὲ καὶ ἡ τῶν καράβων ἐστὶν ὑστέρα. ἀποτίκτουσι δὲ τὸ κύημα ἀτελὲς καὶ ταῦτα πάντα διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**. τὰ μὲν οὖν караβώδη τὰ θή- λεια πρὸς αὐτὰ ποιεῖται τὸν τόκον (διόπερ μείζους ἔχει τὰς πλάκας τὰ θήλεια αὐτῶν ἢ τὰ ἄρρενα,

TRADUZIONE: Anche tutti questi animali depongono il prodotto del concepimento incompiuto per la stessa causa. Le femmine del gruppo delle aragoste depongono la prole su loro stesse (per questo le piastre caudali delle loro femmine sono maggiori di quella dei maschi, per la difesa delle uova),

SPECIE: Idea di causa in generale.

534)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 758a, line 32 (31-34)

LUOGO:

πρὸς δὲ τούτοις ὅτι σκληροτοκεῖ καὶ διὰ τί **αἰτίαν** σκληροτοκεῖ. σχεδὸν γὰρ ἔοικε πάντα τρόπον τινα σκληροτοκεῖν τὸ πρῶτον· τὸ γὰρ ἀτελέστατον κύημα τοιοῦτόν ἐστιν,

TRADUZIONE: È stato già detto che alcuni di essi nascono da un accoppiamento, altri spontaneamente, e oltre a ciò che sono larvipari e per quale causa sono larvipari. Quasi tutti gli animali sembrano in un certo modo essere nella prima fase larvipari: la larva è il prodotto del concepimento più incompiuto;

SPECIE: Idea di causa in generale.

535)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 764a, line 28 (26-30)

LUOGO:

τοῦτο γὰρ διαφέρει φανερώς. οὐ μικρὸν δὲ ἔργον τὸ ἀπ' ἐκείνης τῆς ἀρχῆς περὶ τῆς γενέσεως τούτων τῶν μορίων τὴν **αἰτίαν** συναγαγεῖν, ὡς ἀναγκαῖον ἀκολουθεῖν ψυχομένῳ μὲν τῷ ζῳίῳ γίγνεσθαι τοῦτο τὸ μόριον ἢ καλοῦσιν ὑστέραν, θερμαινομένῳ δὲ μὴ γίγνεσθαι.

TRADUZIONE: per queste parti infatti la differenza è manifesta. Non è impresa trascurabile, partendo da questo principio, cogliere la causa della formazione di queste parti; per necessaria conseguenza infatti la parte chiamata utero si formerebbe nell'animale sottoposto a raffreddamento, mentre quando l'animale fosse riscaldato non si formerebbe.

SPECIE: Causa motrice.

536)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 765b, line 5 (3-6)

LUOGO:

τοιούτων δὲ τὸ συνεστός, γονιμώτερον δὲ τὸ συνεστός μᾶλλον. ἀλλὰ λίαν τὸ λέγειν οὕτω πόρρωθεν ἔστιν ἀπτεσθαι τῆς **αἰτίας**, δεῖ δ' ὅτι μάλιστα προσάγειν ἐκ τῶν ἐνδεχομένων ἐγγύς τῶν πρώτων αἰτίων.

TRADUZIONE: Le parti destre del corpo sono effettivamente più calde delle sinistre e il seme cotto è più caldo, ma è così quello reso compatto, ed è quello compatto soprattutto ad essere più fertile. Ma condurre un discorso di questo tipo significa toccare la causa da lontano, mentre è necessario portarsi quanto più è possibile vicini alle cause prime.

SPECIE: Idea di causa in generale.

537)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 765b, line 6 (5-9)

LUOGO:

δεῖ δ' ὅτι μάλιστα προσάγειν ἐκ τῶν ἐνδεχομένων ἐγγύς τῶν πρώτων **αἰτίων**.

Περὶ μὲν οὖν ὅλου τε τοῦ σώματος καὶ τῶν μορίων, τί τε ἕκαστόν ἐστι καὶ διὰ τίγ' αἰτίαν εἴρηται πρότερον ἐν ἑτέροις.

TRADUZIONE: Le parti destre del corpo sono effettivamente più calde delle sinistre e il seme cotto è più caldo, ma è così quello reso compatto, ed è quello compatto soprattutto ad essere più fertile. Ma condurre un discorso di questo tipo significa toccare la causa da lontano, mentre è necessario portarsi quanto più è possibile vicini alle cause prime.

Si è già detto altrove dell'intero corpo e delle sue parti in che cosa consista ciascuna di esse e quale sia la sua causa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

538)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 765b, line 8 (6-9)

LUOGO:

Περὶ
μὲν οὖν ὅλου τε τοῦ σώματος καὶ τῶν μορίων, τί τε ἕκαστόν ἐστι
καὶ διὰ τίγ **αἰτίαν** εἴρηται πρότερον ἐν ἑτέροις. ἀλλ' ἐπεὶ
τὸ ἄρρεν καὶ τὸ θῆλυ διώρισται δυνάμει τιγ καὶ ἀδυναμία·

TRADUZIONE: Ma condurre un discorso di questo tipo significa toccare la causa da lontano, mentre è necessario portarsi quanto più è possibile vicini alle cause prime.

Si è già detto altrove dell'intero corpo e delle sue parti in che cosa consista ciascuna di esse e quale sia la sua causa.

Ma dato che il maschio e la femmina sono distinti per una potenzialità e una importanza (e quello che ha la potenzialità di operare la cozione e il coagulo e di secernere esternamente un seme col principio della specie è il maschio,

SPECIE: Idea di causa in generale.

539)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 766b, line 4 (3-5)

LUOGO:

ἡ μὲν οὖν ἀρχὴ τοῦ θήλεος καὶ τοῦ ἄρρενος καὶ ἡ
αἰτία αὕτη καὶ ἐν τούτῳ ἐστίν. θῆλυ δ' ἤδη καὶ ἄρρεν ἐστίν
ὅταν ἔχη καὶ τὰ μόρια οἷς διαφέρει τὸ θῆλυ τοῦ ἄρρενος·

TRADUZIONE: Dunque in esso consistono il principio della femmina e del maschio e la loro causa, e si trovano in questa parte. Ma si è femmina e maschio quando si possiedono le parti grazie alle quali la femmina si distingue dal maschio, perché non si è maschio né femmina per una parte qualsiasi, come neppure per il fatto di vedere o di udire.

SPECIE: Idea di causa in generale.

540)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769a, line 1 (768b 36- 769 a 3)

LUOGO:

ματος ἢ πνεύματος ἀπέπτου πλήθος εἰς μόρια τοῦ προσώπου
παρεμπεσόντος ἄλλου ζώου καὶ σατύρου φαίνεται τὸ πρόσωπον.

Διὰ τίνα μὲν οὖν **αἰτίαν** θήλεα καὶ ἄρρενα γίγνεται,
καὶ τὰ μὲν εὐκότα τοῖς γονεῦσι, θήλεά τε θήλεσι καὶ
ἄρρενα ἄρρεσι,

TRADUZIONE: anche in questo per la quantità di flusso non cotto che penetra nella parti del viso, il viso assomiglia a quello di un satiro.

Si sono definite dunque tutte le cause perché nascono femmine e maschi, e alcuni assomigliano ai genitori, le femmine alle femmine, i maschi ai maschi, oppure al contrario le femmine al padre e i maschi alla madre,

SPECIE: Idea di causa in generale.

541)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769a, line 7 (6-9)

LUOGO:

Εἰρήκασι δέ τινες
τῶν φυσιολόγων καὶ ἕτεροι περὶ τούτων διὰ τίς **αἰτίας** ὅμοια
καὶ ἀνόμοια γίγνεται τοῖς γονεῦσιν· δύο δὴ τρόπους λέγουσι
τῆς αἰτίας.

TRADUZIONE: Alcuni studiosi della natura hanno però offerto diverse spiegazioni a questi problemi, cioè quale sia la causa per la quale la prole nasce simile e non simile ai genitori. Essi indicano due spiegazioni della causa. Alcuni affermano che la prole nasce più somigliante a quello dei due genitori il cui seme sia risultato in maggior quantità e questo in modo simile per l'intero corpo e per ciascuna parte, come se il seme provenisse da ciascuna delle parti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

542)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769a, line 9 (8-11)

LUOGO:

δύο δὴ τρόπους λέγουσι
τῆς **αἰτίας**. ἔνιοι μὲν γάρ φασιν ἀφ' ὁποτέρου ἂν ἔλθῃ
σπέρμα πλέον τούτῳ γίγνεσθαι μᾶλλον ἐοικός, ὁμοίως παντί
τε πᾶν καὶ μέρει μέρος,

TRADUZIONE: Alcuni studiosi della natura hanno però offerto diverse spiegazioni a questi problemi, cioè quale sia la causa per la quale la prole nasce simile e non simile ai genitori. Essi indicano due spiegazioni della causa. Alcuni affermano che la prole nasce più somigliante a quello dei due genitori il cui seme sia risultato in maggior quantità e questo in modo simile per l'intero corpo e per ciascuna parte, come se il seme provenisse da ciascuna delle parti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

543)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769b, line 4 (3-6)

LUOGO:

Οὐ ῥάδιον δὲ οὐδὲ τρόπον ἓνα τῆς
αἰτίας ἀποδιδόντας τὰς αἰτίας εἰπεῖν περὶ πάντων· τοῦ τε γί-
γνεσθαι θῆλυ καὶ ἄρρεν, καὶ διὰ τί τὸ μὲν θῆλυ τῷ πατρὶ
πολλάκις ὅμοιον τὸ δ' ἄρρεν τῇ μητρὶ,

TRADUZIONE: Ma non è facile ricondurre tutte le cause ad un'unica modalità causale che spieghi tutti i problemi: il nascere femmina e maschio, il perché spesso la femmina assomiglia al padre e il maschio alla madre, la somiglianza con i progenitori, e inoltre per quale causa talvolta un uomo non assomiglia a nessuno di loro, talvolta si arriva infine a un punto tale che

il nato non sembra neppure un uomo, ma solo un animale: questi sono chiamati prodigi.
SPECIE: Idea generale di causa.

544)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769b, line 4 (3-6)

LUOGO:

Οὐ ῥάδιον δὲ οὐδὲ τρόπον ἓνα τῆς
αἰτίας ἀποδιδόντας τὰς **αἰτίας** εἰπεῖν περὶ πάντων· τοῦ τε γί-
γνεσθαι θῆλυ καὶ ἄρρεν, καὶ διὰ τί τὸ μὲν θῆλυ τῷ πατρὶ
πολλάκις ὅμοιον τὸ δ' ἄρρεν τῇ μητρὶ,

TRADUZIONE: Ma non è facile ricondurre tutte le cause ad un'unica modalità causale che spieghi tutti i problemi: il nascere femmina e maschio, il perché spesso la femmina assomiglia al padre e il maschio alla madre, la somiglianza con i progenitori, e inoltre per quale causa talvolta un uomo non assomiglia a nessuno di loro, talvolta si arriva infine a un punto tale che il nato non sembra neppure un uomo, ma solo un animale: questi sono chiamati prodigi.

SPECIE: Idea generale di causa.

545)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769b, line 7 (5-8)

LUOGO:

καὶ διὰ τί τὸ μὲν θῆλυ τῷ πατρὶ
πολλάκις ὅμοιον τὸ δ' ἄρρεν τῇ μητρὶ, καὶ πάλιν τῆς πρὸς
τοὺς προγόνους ὁμοιότητος, ἔτι δὲ διὰ τί **αἰτίαν** ὅτ' ἐ μὲν ἄν-
θρωπος μὲν τούτων δ' οὐθενὶ προσόμοιος,

TRADUZIONE: Ma non è facile ricondurre tutte le cause ad un'unica modalità causale che spieghi tutti i problemi: il nascere femmina e maschio, il perché spesso la femmina assomiglia al padre e il maschio alla madre, la somiglianza con i progenitori, e inoltre per quale causa talvolta un uomo non assomiglia a nessuno di loro, talvolta si arriva infine a un punto tale che il nato non sembra neppure un uomo, ma solo un animale: questi sono chiamati prodigi.

SPECIE: Idea generale di causa, in riferimento alla causa formale.

546)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769b, line 11 (10-13)

LUOGO:

Καὶ γὰρ ἐχόμενον τῶν
εἰρημένων ἐστὶν εἰπεῖν περὶ τῶν τοιούτων τὰς **αἰτίας**. τέλος γὰρ
τῶν μὲν κινήσεων λυομένων τῆς δ' ὕλης οὐ κρατουμένης μένει
τὸ καθόλου μάλιστα-τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ ζῶον.

TRADUZIONE: Di seguito a ciò che è stato detto ci sono da trattare ora le cause di questi fatti. Al termine della dispersione degli impulsi e non potendo essere dominata la materia rimane il carattere universale, cioè l'essere animale.

SPECIE: Idea generale di causa.

547)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769b, line 17 (16-19)

LUOGO:

ταῦτα δὲ πάντα συμβαίνει μὲν διὰ τὰς προειρημέ-
νας **αἰτίας**, ἔστι δὲ οὐθὲν ὧν λέγουσιν ἀλλ' εὐκότα μόνον-ὄπερ
γίγνεται καὶ μὴ πεπηρωμένων. διὸ πολλάκις οἱ σκώπτοντες
εἰκάζουσι τῶν μὴ καλῶν ἐνίους τοὺς μὲν αἰγὶ φυσῶντι πῦρ

TRADUZIONE: Si racconta di nati con la testa di caprone o di bue, e similmente tra gli altri animali, vitelli con la testa di bambino o pecore con la testa di bue. Tutti questi fatti avvengono per le cause dette, tuttavia nulla di quello che si racconta c'è veramente, ma si tratta soltanto di somiglianze, e ciò accade anche in animali non menomati.

Perciò spesso i parodisti rassomigliano alcuni degli uomini non belli chi a una capra aspirante fuoco,

SPECIE: Idea generale di causa.

548)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769b, line 28 (27-30)

LUOGO:

εγγυς δὲ οἱ λόγοι τῆς **αἰτίας** καὶ παραπλήσιοι τρόπον τινά
εἰσιν οἳ τε περὶ τῶν τεράτων καὶ οἳ περὶ τῶν ἀναπήρων
ζώων· καὶ γὰρ τὸ τέρας ἀναπηρία τίς ἐστίν. Πάρ-

TRADUZIONE: Questo è uno dei tipi di prodigio di cui si parla; l'altro è costituito dall'aver una conformazione multipla: nascere con molti piedi o molte teste.

Le spiegazioni delle cause dei mostri o degli animali menomati sono molto vicine e in un certo modo assai simili, perché anche il prodigio è una sorta di menomazione.

SPECIE: Idea generale di causa.

549)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 770a, line 24 (23-26)

LUOGO:

ὄφεις ὥπται δικέφαλος διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**· ὥτοκεῖ γὰρ
καὶ πολυτοκεῖ καὶ τοῦτο τὸ γένος. σπανιώτερον δὲ τὸ τερα-
τῶδες ἔπ' αὐτῶν διὰ τὸ σχῆμα τῆς ὑστέρας· *Ἡδη δὲ καὶ

TRADUZIONE: È accaduto di vedere anche un serpente con due teste per la stessa causa, perchè anche questo genere è oviparo e miltiparo. Le anomalie sono però più rare in essi per la configurazione dell'utero.

SPECIE: Idea generale di causa.

550)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 770b, line 2 (770 a 36- 770 b 3)

LUOGO:

πολυτόκα γάρ ἐστι τὰ τοιαῦτα τῶν ζώων καὶ οὐ τελειογόνα, καθάπερ ἡ κύων· τὰ γὰρ πολλὰ τίκτει τυφλὰ τούτων. διὲν ἢ δὲ αἰτίαν τοῦτο συμβαίνει καὶ διὲν ἢ αἰτίαν πολυτοκοῦσιν ὕστερον λεκτέον.

TRADUZIONE: Si dovrà spiegare in seguito per qual causa questo accade e per quale causa sono multipari. Essi sono predisposti per natura a generare prole anomala perché non la generano simile a sé data la sua incompiutezza, e anche l'anomalo fa parte dei non simili.

SPECIE: Idea generale di causa.

551)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 770b, line 3 (1-5)

LUOGO:

πολλὰ τίκτει τυφλὰ τούτων. διὲν ἢ δὲ αἰτίαν τοῦτο συμβαίνει καὶ διὲν ἢ αἰτίαν πολυτοκοῦσιν ὕστερον λεκτέον. ἀλλὰ προωδοποιήται τῇ φύσει πρὸς τὸ τερατοτοκεῖν τῷ μὴ γεννᾶν ὅμοια διὰ τὴν ἀτέλειαν· ἔστι δὲ καὶ τὸ τέρας τῶν ἀνομοίων.

TRADUZIONE: siffatti animali sono multipari e non generano prole compiuta, come il cane che partorisce la maggior parte della prole cieca.

Si dovrà spiegare in seguito per qual causa questo accade e per quale causa sono multipari. Essi sono predisposti per natura a generare prole anomala perché non la generano simile a sé data la sua incompiutezza, e anche l'anomalo fa parte dei non simili.

SPECIE: Idea generale di causa.

552)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 771a, line 15 (14-17)

LUOGO:

Ἡ δὲ σκέψις ἐστὶν ἢ περὶ τούτων πότερον τὴν αὐτὴν αἰτίαν δεῖ νομίζειν τῆς μονοτοκίας καὶ τῆς ἐνδείας τῶν μερῶν καὶ τοῦ πλεονασμοῦ καὶ τῆς πολυτοκίας ἢ μὴ τὴν αὐτὴν.

TRADUZIONE: A proposito di questi fatti è da considerare se se si deve attribuire la stessa causa all'essere uniparo e alla carenza di parti, come all'eccedenza di parti e all'essere multiparo, oppure non la stessa.

SPECIE: Idea generale di causa.

553)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 771a, line 26 (24-28)

LUOGO:

αὕτη δὲ τῶν πολυτόκων ἐστίν. εὐλο-
γον γὰρ τὰ μὲν μεγάλα πλείω δύνασθαι γεννᾶν καὶ σπέρ-
μα φέρειν πλείον. **αἴτιον** δὲ αὐτὸ τὸ θαυμαζόμενον τοῦ μὴ
θαυμάζειν· διὰ γὰρ τὸ μέγεθος οὐ πολυτοκοῦσιν· ἢ γὰρ
τροφὴ καταναλίσκεται τοῖς τοιούτοις εἰς τὴν αὔξησιν τοῦ σώ-

TRADUZIONE: Sarebbe da attendersi che gli animali grandi fossero in grado di generare prole più numerosa e di portare seme più abbondante. Ma ciò che sorprende è anche causa del non doversi sorprendere: essi non sono multipari proprio per la loro grandezza, perché in siffatti animali l'alimento è riservato all'accrescimento del corpo, mentre negli animali minori la natura,

SPECIE: Idea generale di causa.

554)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 771b, line 4 (2-6)

LUOGO:

ὡς μὲν ἐπὶ τὸ πολὺ τὰ μὲν μώνυχα μονοτόκα, τὰ
δὲ δίχνηλα ὀλιγοτόκα, τὰ δὲ πολυσχιδῆ πολυτόκα. τούτου
δὲ **αἴτιον** ὅτι ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ τὰ μεγέθη διώριστα κατὰ τὰς
διαφορὰς ταύτας. οὐ μὴν ἔχει γ' οὕτως ἐπὶ πάντων· αἴτιον
γὰρ μέγεθος καὶ μικρότης τῶν σωμάτων τῆς ὀλιγοτοκίας

TRADUZIONE: Per lo più i perissodattili sono unipari, gli artiodattili con prole scarsa, i polidattili multipari. E la causa di ciò sta nel fatto che per lo più le grandezze sono determinate in modo conforme a queste differenze. Ma non è certo così per tutti, perché grandezza e piccolezza dei corpi sono causa dell'essere poco o molto prolifici,

SPECIE: Idea generale di causa.

555)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 771b, line 5 (3-6)

LUOGO:

τὰ δὲ πολυσχιδῆ πολυτόκα. τούτου
δὲ αἴτιον ὅτι ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ τὰ μεγέθη διώριστα κατὰ τὰς
διαφορὰς ταύτας. οὐ μὴν ἔχει γ' οὕτως ἐπὶ πάντων· **αἴτιον**
γὰρ μέγεθος καὶ μικρότης τῶν σωμάτων τῆς ὀλιγοτοκίας

TRADUZIONE: Per lo più i perissodattili sono unipari, gli artiodattili con prole scarsa, i polidattili multipari. E la causa di ciò sta nel fatto che per lo più le grandezze sono determinate in modo conforme a queste differenze. Ma non è certo così per tutti, perché grandezza e piccolezza dei corpi sono causa dell'essere poco o molto prolifici, ma non l'essere in genere perissodattilo, polidattilo o artiodattilo.

SPECIE: Idea generale di causa.

556)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 771b, line 24 (22-25)

LUOGO:

μουργοῦν τὴν ὕλην τὴν ἐν τῷ θήλει καὶ τὸ περίττωμα τὸ

σπερματικόν, καθάπερ ὁ ὀπὸς τὴν ὑγρότητα τοῦ γάλακτος,
-διὰ τίνα ποτ **αἰτίαν** οὐχ ἔν ἀποτελεῖ ζῶον μέγεθος ἔχον,
ὥσπερ ἐνταῦθα ὁ ὀπὸς οὐ κεχώρισται τῷ συνιστάναι ποσόν τι,

TRADUZIONE: raccogliendo ed elaborando la materia presente nella femmina e il residuo seminale, come il caglio agisce sulla liquidità del latte, quale è mai la causa per cui esso non porta a compimento un animale dotato di una certa grandezza, come nel caso fatto il caglio nel coagulare una certa quantità non si divide, ma quanto più abbondante viene a contatto con un più grande volume di latte, tanto maggiore risulta il prodotto della concentrazione?

SPECIE: Idea generale di causa.

557)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 772b, line 10 (8-12)

LUOGO:

καὶ γὰρ ἑπτάμηνα
καὶ δεκάμηνα γεννῶνται καὶ κατὰ τοὺς μεταξὺ χρόνους· καὶ
γὰρ τὰ ὀκτάμηνα ζῆ μὲν, ἦπτον δέ. τὸ δὲ **αἴτιον** ἐκ τῶν
νῦν λεχθέντων συνίδοι τις ἄν, εἴρηται δὲ περὶ αὐτῶν ἐν τοῖς
Προβλήμασιν. καὶ περὶ μὲν τούτων διωρίσθω τὸν τρόπον τοῦτον.

TRADUZIONE: Nascono infatti sia di sette, sia di dieci mesi, sia secondo i tempi intermedi. I nati di otto mesi vivono, ma in minore quantità. La causa si può comprendere da ciò che si è ora detto, si è inoltre trattato di questo nei *Problemi*. Questi argomenti siano dunque definiti nel modo in cui si è fatto.

SPECIE: Idea generale di causa.

558)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 774a, line 13 (11-14)

LUOGO:

τοῖς δ' ἄρρεσι τὸ ἀνασπᾶσθαι τοὺς ὄρχεις συμβαίνει
πρὸ ὁδοῦ πρὸς τὴν ὀχέϊαν.

Δι ἦν μὲν οὖν **αἰτίαν** τὰ μὲν οὐκ
ἐπικυΐσκειται παντελῶς τὰ δὲ ἐπικυΐσκειται μὲν,

TRADUZIONE: È dunque per le femmine avere l'utero che scende in basso, per i maschi i testicoli ritratti in alto, il fattore principale dell'accoppiamento.

Si è così detto per quale causa alcuni animali non sono affatto soggetti a superfetazione altri invece sì, e altri portano a compimento la nutrizione del prodotto del concepimento talvolta sì e talvolta no, e per quale causa alcuni di questi sono propensi al coito altri no.

SPECIE: Idea di causa in generale.

559)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 774a, line 15 (13-17)

LUOGO:

Δι ἦν μὲν οὖν αἰτίαν τὰ μὲν οὐκ
ἐπικυΐσκειται παντελῶς τὰ δὲ ἐπικυΐσκειται μὲν, τὰ δὲ κνή-
ματα ἐκτρέφει ὅτε μὲν ὅτε δ' οὔ, καὶ διὰ τίγ **αἰτίαν** τὰ μὲν

ἀφροδισιαστικὰ τὰ δ οὐκ ἀφροδισιαστικὰ τῶν τοιούτων ἐστίν,
εἴρηται.

TRADUZIONE: Si è così detto per quale causa alcuni animali non sono affatto soggetti a superfetazione altri invece sì, e altri portano a compimento la nutrizione del prodotto del concepimento talvolta sì e talvolta no, e per quale causa alcuni di questi sono propensi al coito altri no.

SPECIE: Idea di causa in generale.

560)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 775a, line 22 (20-24)

LUOGO:

πάντα γὰρ τὰ ἐλάττω πρὸς τὸ τέλος ἔρχεται θᾶτ-
τον ὥσπερ καὶ ἐν τοῖς κατὰ τέχνην ἔργοις καὶ ἐν τοῖς ὑπὸ
φύσεως συνισταμένοις. διὰ τὸ εἰρημένον δ **αἴτιον** καὶ ἐν
τοῖς ἀνθρώποις τὰ διδυμοτοκούμενα θῆλυ καὶ ἄρρεν ἦπτον
σώζεται, ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις οὐθὲν ἦπτον·

TRADUZIONE: Tutti gli esseri inferiori giungono infatti alla fine più rapidamente, come avviene infatti sia nelle opere dell'arte sia nelle cose messe insieme dalla natura.

Per la causa che si è detta nell'uomo i gemelli, uno maschio l'altro femmina, sopravvivono meno, mentre negli altri animali non vi è differenza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

561)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 777a, line 35 (33-37)

LUOGO:

τῶν γὰρ
χρονωτέρων καὶ τὰς γενέσεις εὐλογον εἶναι χρονωτέρας. οὐ
μὴν τοῦτό γ ἐστὶν **αἴτιον** ἀλλ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ τοῦτο συμ-
βέβηκεν· τὰ γὰρ μείζω καὶ τελειότερα τῶν ἐναίμων ζώων
καὶ ζῶσι πολὺν χρόνον

TRADUZIONE: I tempi della gestazione per ciascun animale sono definiti per lo più proporzionalmente alla durata della loro vita, perché è logico che delle vite più lunghe siano più lunghi i processi riproduttivi.

Questo fatto però non costituisce una causa, ma accade per lo più.

Gli animali sanguigni più compiuti vivono anche molto tempo;

SPECIE: Idea di causa in generale.

562)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 778a, line 9 (8-11)

LUOGO:

καὶ διὰ τὸ γίγνεσθαι πολλὰς ἀρχὰς αἰ τὰς γενέσεις τὰς
κατὰ φύσιν καὶ τὰς φθορὰς ἐμποδίζουσαι πολλάκις **αἴ-
τιαι** τῶν παρὰ φύσιν συμπιπτόντων εἰσίν.

Περὶ μὲν οὖν τῆς ἔσωθεν τροφῆς τῶν ζώων καὶ τῆς

θύραζε γενέσεως εἴρηται,

TRADUZIONE: sia per l'indeterminatezza della materia, sia per l'insorgere di molti principi che, impedendo le formazioni e le distruzioni conformi a natura, spesso sono la causa delle circostanze contro natura.

Si è così trattato dell'alimentazione interna degli animali e della loro generazione esterna, sia separatamente di ciascuno sia in generale di tutti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

563)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 778a, line 30 (32- 34)

LUOGO:

Περὶ δὲ τούτων καὶ τῶν τοιούτων πάντων οὐκέτι τὸν αὐτὸν τρόπον δεῖ νομίζειν εἶναι τῆς **αἰτίας**. ὅσα γὰρ μὴ τῆς φύσεως ἔργα κοινῇ μὴδ' ἴδια τοῦ γένους ἐκάστου, τούτων οὐθέν ἐνεκά του τοιούτου οὐτ' ἐστὶν οὔτε γίνεταί.

TRADUZIONE: Alcune infine seguono immediatamente la nascita, altre sorgono chiaramente col progredire dell'età e con la senescenza.

Per queste e per tutte le caratteristiche siffatte non bisogna più pensare che vi sia un'unica modalità causale. Nulla di ciò che non è prodotto dalla natura in generale né proprio di ciascun genere né è né si produce in funzione di un fine.

SPECIE: Idea di causa in generale.

564)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 778b, line 7 (5-9)

LUOGO:

τῇ γὰρ οὐσία ἢ γένεσις ἀκολουθεῖ καὶ τῆς οὐσίας ἐνεκά ἐστὶν, ἀλλ' οὐχ αὕτη τῇ γενέσει. οἱ δ' ἀρχαῖοι φυσιολόγοι τούναντίον ᾤθησαν· τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι οὐχ ἐώρων πλείους οὐσας τὰς αἰτίας, ἀλλὰ μόνον τὴν τῆς ὕλης καὶ τὴν τῆς κινήσεως-καὶ ταύτας ἀδιορίστως·

TRADUZIONE: Gli antichi studiosi della natura ritennero invece il contrario. La causa di ciò è che non vedevano che le cause sono parecchie, ma soltanto la materia e il mutamento, e queste senza distinguerle, mentre non avevano preso in considerazione né l'essenza né il fine.

SPECIE: Idea di causa in generale.

565)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 778b, line 8 (6-10)

LUOGO:

λουθεῖ καὶ τῆς οὐσίας ἐνεκά ἐστὶν, ἀλλ' οὐχ αὕτη τῇ γενέσει. οἱ δ' ἀρχαῖοι φυσιολόγοι τούναντίον ᾤθησαν· τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι οὐχ ἐώρων πλείους οὐσας τὰς **αἰτίας**, ἀλλὰ μόνον τὴν τῆς ὕλης καὶ τὴν τῆς κινήσεως-καὶ ταύτας ἀδιορίστως· τῆς δὲ τοῦ λόγου καὶ τῆς τοῦ τέλους ἀνεπισκέπτως εἶχον.

TRADUZIONE: Gli antichi studiosi della natura ritennero invece il contrario. La causa di ciò è che non vedevano che le cause sono parecchie, ma soltanto la materia e il mutamento, e queste senza distinguerle, mentre non avevano preso in considerazione né l'essenza né il fine.

SPECIE: Idea di causa in generale.

566)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 779b, line 9 (7-11)

LUOGO:

ζῶα νέα ὄντα καὶ πρεσβύτερα μὴθὲν ἐπίδηλον μεταβάλλειν, ἐπὶ δὲ τῶν παιδίων τοῦτο συμβαίνειν, ἱκανὴν οἰητέον **αἰτίαν** εἶναι καὶ ταύτην ὅτι τῶν μὲν μονόχρων τῶν δὲ πολυχρῶν τὸ μόριόν ἐστιν· τοῦ δὲ γλαυκότερα καὶ μὴ χροῶν ἄλλην ἴσχειν αἴτιον ὅτι ἀσθενέστερα τὰ μόρια τῶν νέων,

TRADUZIONE: Del fatto dunque che, mentre tutti gli altri animali, siano essi giovani siano vecchi, mostrano chiaramente di non mutare, questo accade per i bambini, si deve pensare che sia causa sufficiente l'essere questa parte nei primi di un solo colore, negli altri di più. La causa poi del fatto che siano piuttosto azzurri senza altro colore è che le parti dei giovani sono più deboli e l'azzurro è una sorta di debolezza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

567)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 780b, line 1 (780 a 36- 780b2)

LUOGO:

Ἐν μὲν οὖν τῷ γήρα καὶ ταῖς νόσοις διὰ ταύτας τὰς **αἰτίας** οὐκ ὄξυ βλέπουσι, τὰ δὲ παιδία δι' ὀλιγότητα τοῦ ὑγροῦ γλαυκὰ φαίνεται τὸ πρῶτον.

TRADUZIONE: Nella vecchiaia dunque e nelle malattie non si ha vista acuta per queste cause, i bambini invece appaiono dapprincipio con gli occhi azzurri per scarsezza del liquido. Con gli occhi di colore diverso nascono soprattutto uomini e cavalli per la stessa causa per cui soltanto l'uomo incanutisce e tra tutti gli altri animali al solo cavallo i peli diventano visibilmente bianchi con l'età.

SPECIE: Idea di causa in generale.

568)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 780b, line 4 (2-6)

LUOGO:

Ἐτε-
ρόγλαυκοι δὲ γίνονται μάλιστα οἱ ἄνθρωποι καὶ οἱ ἵπποι διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** δι' ἧπερ ὁ μὲν ἄνθρωπος πολιοῦται μόνον, τῶν δ' ἄλλων ἵππος μόνος ἐπιδήλως γηράσκων λευκαίνεται τὰς τρίχας.

TRADUZIONE: Nella vecchiaia dunque e nelle malattie non si ha vista acuta per queste cause, i

bambini invece appaiono dapprincipio con gli occhi azzurri per scarsità del liquido. Con gli occhi di colore diverso nascono soprattutto uomini e cavalli per la stessa causa per cui soltanto l'uomo incanutisce e tra tutti gli altri animali al solo cavallo i peli diventano visibilmente bianchi con l'età.

SPECIE: Idea di causa in generale.

569)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 780b, line 14 (12-16)

LUOGO:

Περὶ δὲ τοῦ τὰ
μὲν ὄξυωπὰ εἶναι τῶν ζώων τὰ δὲ μὴ δύο τρόποι τῆς
αἰτίας εἰσίν. διχῶς γὰρ λέγεται τὸ ὄξυ σχεδόν, καὶ περὶ
τὸ ἀκούειν καὶ τὸ ὀσφραίνεσθαι ὁμοίως τοῦτ' ἔχει. λέγεται
γὰρ ὄξυ ὀρᾶν ἓν μὲν τὸ πόρρωθεν δύνασθαι ὀρᾶν,

TRADUZIONE: Vi sono due modalità causali del fatto che gli animali siano alcuni di vista acuta altri no. Acuto si dice infatti sostanzialmente in due modi, e questo vale ugualmente anche per l'udire e l'odorare.

SPECIE: Idea di causa in generale.

570)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 780b, line 31 (29-33)

LUOGO:

-τοῦ μὲν γὰρ οὕτως ὄξυ ὀρᾶν
ὥστε διαισθάνεσθαι τὰς διαφορὰς ἐν αὐτῷ τῷ ὀμματί
ἐστὶν ἡ **αἰτία**: ὥσπερ γὰρ ἐν ἱματίῳ καθαρῷ καὶ αἱ μι-
κρὰ κηλίδες ἔνδηλοι γίνονται οὕτω καὶ ἐν τῇ καθαρᾷ
ὄψει καὶ αἱ μικρὰ κινήσεις δῆλαι καὶ ποιούσιν αἴσθησιν.

TRADUZIONE: ma saprà vedere da lontano più di quelli che hanno il liquido e la sua protezione puri, non avendo davanti agli occhi alcuna pelle esterna.

La causa di questo vedere acutamente si da percepire distintamente le differenze si trova nello stesso occhio. Come su un mantello pulito anche le piccole macchie diventano visibili,

SPECIE: Idea di causa in generale.

571)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 782a, line 21 (20-23)

LUOGO:

Τίνος μὲν οὖν ἔνεκα τὸ τῶν τριχῶν ἢ φύσις ἐποίησε γένος τοῖς ζώοις εἴρηται πρότερον ἐν ταῖς **αἰτίαις** ταῖς περὶ τὰ μέρη τῶν ζώων· τίνων δ' ὑπαρχόντων καὶ διὰ τίνας ἀνάγκας συμβαίνει τούτων ἕκαστον δηλῶσαι τῆς μεθόδου

TRADUZIONE: In vista di quale scopo la natura ha prodotto negli animali i peli si è già detto nella spiegazione delle *Cause delle parti degli animali*. È invece della presente ricerca mostrare grazie a quali circostanze e per quali necessità avviene ciascuna di queste cose.

SPECIE: Idea di causa in generale.

572)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 782b, line 7 (5-8)

LUOGO:

διόπερ ὅλως μὲν τὰ παχυδερμότερα παχυτριχώ-
τερα τῶν ζῴων, οὐ μέντοι τὰ μάλιστα μάλλον διὰ τὰς εἰ-
ρημένας **αἰτίας**, οἷον τὸ τῶν ὑῶν γένος πρὸς τὸ τῶν βοῶν
πέποιθε καὶ πρὸς ἐλέφαντα καὶ πρὸς πολλὰ τῶν ἄλλων.

TRADUZIONE: Perciò in generale gli animali di pelle più spessa sono quelli di peli più grossi, non tuttavia secondo una rigorosa proporzione per le cause dette, come per esempio il genere dei porci in confronto a quello dei buoi, agli elefanti e a molti altri. Per la stessa ragione sono molto grossi anche i plei sulla testa degli uomini: questa è la parte più spessa della pelle e col massimo di umidità, inoltre è molto rada.

SPECIE: Idea di causa in generale.

573)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 783b, line 37 (35-39)

LUOGO:

εὐλόγως ἂν δόξειε
τοῖς σπερματικοῖς περὶ ταύτην τὴν ἡλικίαν συμβαίνειν φα-
λακροῦσθαι. διὰ τὴν αὐτὴν δὲ **αἰτίαν** καὶ τῆς κεφαλῆς τὸ
πρόσθιον μόνον γίνονται φαλακροὶ καὶ τῶν ζῴων οἱ ἄνθρω-
ποι μόνοι-τὸ μὲν πρόσθιον ὅτι ἐνταῦθα ὁ ἐγκέφαλος,

TRADUZIONE: Pertanto, qualora si consideri che il cervello è in sé di scarso calore e che inoltre la pelle che lo circonda lo è ancora di più, e che la natura dei capelli, in ragione della sua lontananza, è più fredda anche della pelle, si può ritenere giustamente che alle persone ricche di seme capita di diventare calvi in questa età. È per la stessa causa che si diventa calvi nella parte anteriore del capo e che solo gli uomini diventano calvi tra gli animali. La parte anteriore è dovuta al fatto che qui si trova il cervello,

SPECIE: Idea di causa in generale.

574)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 784a, line 14 (12-13)

LUOGO:

τὰ μὲν φωλεύοντα πάλιν δασύνεσθαι καὶ τὰ φυλλοβολή-
σαντα πάλιν φύειν φύλλα, τοῖς δὲ φαλακροῖς μὴ ἀνα-
φύεσθαι πάλιν, **αἴτιον** ὅτι τοῖς μὲν αἱ ὥραι τροπαί εἰσι τοῦ
σώματος μάλλον,

TRADUZIONE: Del fatto che mentre gli animali ibernati ridiventano pelosi e alle piante a foglie caduche rispuntano le foglie, ai calvi non rispuntano più i capelli, la causa è che per i primi le stagioni rappresentano maggiormente mutamenti del corpo, e di conseguenza poiché quelle si alternano, si alternano anche il crescere ed il cadere agli uni delle piume e dei peli,

SPECIE: Idea di causa in generale.

575)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 784a, line 21 (17-21)

LUOGO:

οὐδὲ τὰ πάθη τὰ διὰ ταύτας μεταβάλλει, καίπερ τῆς αἰτίας ὁμοίας οὕσης.

Καὶ περὶ μὲν τὰλλα πάθη τὰ τῶν τριχῶν σχεδὸν εἴρηται.

Τῶν δὲ χρωμάτων **αἴτιον** τοῖς μὲν ἄλλοις ζώοις καὶ

TRADUZIONE: Per gli uomini invece l'inverno, l'estate, la primavera e l'autunno si hanno con l'età, e conseguentemente, dato che le età non si alternano, neppure i fenomeni ad esse dovuti, pur essendo simile la causa.

Si è dunque trattato degli altri fenomeni dei peli.

SPECIE: Idea di causa in generale.

576)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786b, line 12 (10-14)

LUOGO:

τὰ δὲ μικρόφωνα καὶ λειότητι καὶ τραχύτητι καὶ εὐκαμψία καὶ ἀκαμψία διαφέροντα ἀλλήλων, ἐπισκεπτέον διὰ τίνος **αἰτίας** ὑπάρχει τούτων ἕκαστον. περὶ μὲν οὖν ὀξύτητος καὶ βαρύτητος τὴν αὐτὴν αἰτίαν οἰητέον εἶναι ἢπερ ἐπὶ τῆς μεταβολῆς ἢν μεταβάλλει νέα ὄντα καὶ πρεσβύτερα.

TRADUZIONE: e ancora che alcuni hanno un grande volume di voce, altri piccolo, e che differiscono tra di loro per levità e per asprezza, per flessibilità e per inflessibilità.

Si deve pensare che la causa dell'acutezza e della gravità sia la stessa di quella della trasformazione per la quale chi è giovane si muta in vecchio.

SPECIE: Idea di causa in generale.

577)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786b, line 13 (11-14)

LUOGO:

ἐπισκεπτέον διὰ τίνος αἰτίας ὑπάρχει τούτων ἕκαστον. περὶ μὲν οὖν ὀξύτητος καὶ βαρύτητος τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** οἰητέον εἶναι ἢπερ ἐπὶ τῆς μεταβολῆς ἢν μεταβάλλει νέα ὄντα καὶ πρεσβύτερα.

TRADUZIONE: e ancora che alcuni hanno un grande volume di voce, altri piccolo, e che differiscono tra di loro per levità e per asprezza, per flessibilità e per inflessibilità.

Si deve pensare che la causa dell'acutezza e della gravità sia la stessa di quella della trasformazione per la quale chi è giovane si muta in vecchio.

SPECIE: Idea di causa in generale.

578)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786b, line 28 (27-30)

LUOGO:

βαρὺ μὲν ἐστὶν ἐν τῷ βραδείαν εἶναι τὴν κίνησιν, ὄξυ δ' ἐν τῷ ταχείαν, τοῦ δὲ βραδέως ἢ ταχέως πότερον τὸ κινεῖν **αἰτίον** ἢ τὸ κινούμενον, ἔχει τινὰ ἀπορίαν. φασὶ γάρ τινες τὸ μὲν πολὺ βραδέως κινεῖσθαι τὸ δ' ὀλίγον ταχέως,

TRADUZIONE: Poiché dunque esso è grave perché l'impulso è lento, acuto perché l'impulso è rapido, un problema è se la causa della lentezza o della rapidità sia ciò che conferisce l'impulso o ciò che lo riceve. Alcuni affermano che il molto è messo in movimento lentamente, e il poco rapidamente, e questa sarebbe la causa del fatto che alcuni animali sono di voce grave, e altri di voce acuta;

SPECIE: Idea di causa in generale.

579)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786b, line 30 (28-32)

LUOGO:

φασὶ γάρ τινες τὸ μὲν πολὺ βραδέως κινεῖσθαι τὸ δ' ὀλίγον ταχέως, καὶ ταύτην **αἰτίαν** εἶναι τοῦ τὰ μὲν βαρύφωνα εἶναι τὰ δ' ὄξύφωνα, λέγοντες μέχρι τινὸς καλῶς, ὅλως δ' οὐ καλῶς. τῷ μὲν γὰρ γένει ὀρθῶς ἔοικε λέγεσθαι τὸ βαρὺ ἐν μεγέθει

TRADUZIONE: Alcuni affermano che il molto è messo in movimento lentamente, e il poco rapidamente, e questa sarebbe la causa del fatto che alcuni animali sono di voce grave, e altri di voce acuta; e fino ad un certo punto essi danno una spiegazione corretta, ma non del tutto. In generale sembra detto correttamente che il grave è proprio di qualche cosa messo in movimento in una certa grandezza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

580)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 788a, line 15 (13-17)

LUOGO:

αἱ γὰρ ἀρχαὶ μεγέθει οὐσαι μικραὶ τῇ δυνάμει μεγάλαι εἰσὶν· τοῦτο γὰρ ἐστὶ τὸ ἀρχὴν εἶναι, τὸ αὐτὴν μὲν **αἰτίαν** εἶναι πολλῶν, ταύτης δ' ἄλλο ἄνωθεν μηθέν.

Τῷ δὲ φύσει τὰ μὲν τοιαῦτα συνίστασθαι τῶν ζώων

TRADUZIONE: I principi infatti sono piccoli di dimensione, ma grandi per le proprie potenzialità, e proprio in questo consiste l'essere principio: l'essere esso causa di molte cose e non avere nulla più in alto di sé.

Al fatto che per natura alcuni animali sono così costituiti da essere di voce grave, altri di voce acuta, contribuisce sia la freddezza sia il calore del luogo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

581)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 788b, line 12 (12-15)

LUOGO:

οὐ γὰρ ἐπὶ πάντων σκεψάμενος καθόλου λέγει τὴν **αἰτίαν**. φησὶ γὰρ ἐκπίπτειν μὲν διὰ τὸ πρὸ ὥρας γίνεσθαι τοῖς ζώοις· ἀκμαζόντων γὰρ ὡς εἰπεῖν φύεσθαι κατὰ γέφυσιν, τοῦ δὲ πρὸ ὥρας γίνεσθαι τὸ θηλάζειν αἰτιᾶται.

TRADUZIONE: Su questi si è espresso anche Democrito, ma non si è espresso bene; egli infatti spiega la causa in generale senza averne indagato tutti gli aspetti. Afferma che i denti cadono perché si sono formati negli animali anzi tempo; è infatti quando gli animali sono nel pieno dell'età che crescono per così dire proprio secondo natura.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE INCESSU ANIMALIUM

582)

PASSO: Aristot. De incesso animalium, 704a, line 5 (4-6)

LUOGO:

Περὶ δὲ τῶν χρησίμων μορίων τοῖς ζώοις πρὸς τὴν κίνησιν τὴν κατὰ τόπον ἐπισκεπτέον διὰ τίνα **αἰτίαν** τοιοῦτόν ἐστιν ἕκαστον αὐτῶν καὶ τίνας ἔνεκεν ὑπάρχει αὐτοῖς,

TRADUZIONE: Per quanto concerne quelle parti che gli animali utilizzano in funzione del movimento locale, occorre indagare per quale causa ognuna di esse sia tale qual è e in vista di qual fine sia presente negli animali;

SPECIE: Idea di causa in generale.

583)

PASSO: Aristot. De incesso animalium, 704a, line 12 (10-14)

LUOGO:

αὐτῶν ἔν μὲν πόσοις ἐλάχιστοις τὰ ζῶα κινεῖται σημείοις, ἔπειτα διὰ τί τὰ μὲν ἔναιμα τέτταρσι τὰ δ' ἄναιμα πλείοσι, καὶ καθόλου δὲ διὰ τί τὴν **αἰτίαν** τὰ μὲν ἄποδα τὰ δὲ δίποδα τὰ δὲ τετράποδα τὰ δὲ πολύποδα τῶν ζῶων ἐστί, καὶ διὰ τί πάντα ἄρτίους ἔχει τοὺς πόδας,

TRADUZIONE: Si tratta prima di tutto di sapere quale sia il numero minimo di punti con il quale gli animali possono muoversi, poi perché gli animali sanguigni ne abbiano quattro, quelli non sanguigni invece un numero maggiore, e in generale per quale causa alcuni animali siano privi di piedi, altri ne possiedono due o quattro, altri più ancora; si tratta altresì di sapere perché negli animali che hanno piedi questi siano sempre in numero pari, e comunque i punti con cui si muovono siano pari.

SPECIE: Idea di causa in generale.

584)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 704b, line 9 (8-11)

LUOGO:

περὶ δὴ πάντων τούτων, καὶ ὅσα ἄλλα συγγενῆ τούτοις, τὰς **αἰτίας** θεωρητέον. ὅτι μὲν οὖν οὕτω ταῦτα συμβαίνει, δῆλον ἐκ τῆς ἱστορίας τῆς φυσικῆς, διότι δέ, νῦν σκεπτέον.

TRADUZIONE: In aggiunta a tutto ciò, occorre chiarire per quale causa i quadrupedi muovano i loro arti secondo la diagonale. Occorre dunque osservare le cause relative a tutti questi fatti e a quanti altri siano loro affini. Che le cose stiano in questo modo, risulta chiaro dalle *Ricerche naturali*: ma ora occorre indagarne il perché.

SPECIE: Idea di causa in generale.

585)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 708b, line 21 (20-23)

LUOGO:

Ὅτι μὲν οὖν ἀρτίους ἔχει τοὺς πόδας πάντα, καὶ διὰ τίν **αἰτίαν** εἴρηται· ὅτι δ' εἰ μὴθὲν ἦν ἡρεμοῦν, οὐκ ἂν ἦν κάμψις οὐδ' εὐθυνσις, ἐκ τῶνδε δῆλον. ἔστι γὰρ κάμψις μὲν ἢ ἐξ εὐθέος ἢ εἰς περιφερὲς ἢ εἰς γωνίαν μεταβολή,

TRADUZIONE: Si è dunque detto che tutti gli animali hanno piedi in numero pari, e per quale causa.

Che poi, se non ci fosse nessuna parte immobile, non potrebbero esservi neppure flessione né tensione, risulta chiaro dalle considerazioni seguenti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

586)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 713b, line 20 (18-22)

LUOGO:

τοιαῦτα δ' ἔστιν οἷον σαῦραι καὶ κροκόδειλοι καὶ τὰ πολλὰ τῶν φωτοκούντων. **αἴτιον** δ' ὅτι τρωγλοδυτεῖ τὰ μὲν τοῖς τόκοις, τὰ δὲ καὶ τῷ βίῳ παντί. ἀλλὰ τῶν μὲν ἄλλων βλαιοῦνται τὰ κῶλα διὰ τὸ μαλακὰ εἶναι,

TRADUZIONE: In tutti gli animali provvisti di più piedi, dunque, le flessioni hanno luogo in senso laterale, come in quei quadrupedi che si rintanano nelle cavità (ad esempio le lucertole, i coccodrilli e la maggior parte degli ovipari). Ne è causa il fatto che si rifugiano in cavità, alcuni per la deposizione delle uova, altri perfino durante tutta la vita.

Ora gli arti degli altri animali sono ricurvi perché sono molli; i piedi delle aragoste però, che hanno tegumento duro, sono destinati a nuotare e non a camminare.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE MOTU ANIMALIUM

587)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 698a, line 2 (1-4)

LUOGO:

Περὶ δὲ κινήσεως τῆς τῶν ζώων, ὅσα μὲν αὐτῶν περὶ ἕκαστον ὑπάρχει γένος, καὶ τίνες διαφοραί, καὶ τίνες **αἰτίαι** τῶν καθ' ἕκαστον συμβεβηκότων αὐτοῖς, ἐπέσκεπται περὶ ἀπάντων ἐν ἑτέροις·

TRADUZIONE: Sul moto degli animali si è compiuta in altra opera un'indagine particolareggiata: quante siano le caratteristiche proprie di ciascun genere e quali le differenze e quali le differenze e le cause delle qualità di ciascuno di essi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

588)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 704b, line 2 (704 a36- 704b3)

LUOGO:

Περὶ μὲν οὖν τῶν μορίων ἕκαστου τῶν ζώων, καὶ περὶ ψυχῆς, ἔτι δὲ περὶ αἰσθήσεως καὶ ὕπνου καὶ μνήμης καὶ τῆς κοινῆς κινήσεως, εἰρήκαμεν τὰς **αἰτίας**· λοιπὸν δὲ περὶ γενέσεως εἰπεῖν.

TRADUZIONE: [Del fatto poi che, avendo pensato le stesse cose, talvolta il movimento contrario alla ragione si produca nelle parti talvolta no, è causa l'esservi o il non esservi una materia sensibile in quantità o qualità conveniente.]

Abbiamo dunque spiegato le cause delle parti di ciascun animale e dell'anima, e inoltre della percezione, del sonno, della memoria e del moto comune. Resta da parlare della riproduzione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE ANIMA

589)

PASSO: Aristot. De anima, 405b, line 22 (20-24)

LUOGO:

οὐθὲν οὐθενὶ τῶν ἄλλων ἔχειν. τοιοῦτος δ' ὢν πῶς γνωριεῖ καὶ καὶ κοινὸν
διὰ τίν **αἰτίαν**, οὐτ' ἐκεῖνος εἴρηκεν οὐτ' ἐκ τῶν εἰρημένων συμ-
φανές ἐστιν. ὅσοι δ' ἐναντιώσεις ποιούσιν ἐν ταῖς ἀρχαῖς, καὶ
τὴν ψυχὴν ἐκ τῶν ἐναντίων συνιστάσιν·

TRADUZIONE: Soltanto Anassagora sostiene che l'intelletto è impassivo non ha niente in comune con nessuna delle altre cose. Ma se tale è la sua natura, come conoscerà e per quale causa? Anassagora non l'ha detto né si può inferire con chiarezza da quel che ha detto. Quanti introducono i contrari tra i principi anche l'anima compongono di contrari:

SPECIE: Idea di causa in generale.

590)

PASSO: Aristot. De anima, 405b, line 30 (28-31)

LUOGO:

διὰ τὸ διὰ τὴν ἀναπνοὴν καὶ
τὴν κατάψυξιν καλεῖσθαι ψυχὴν. τὰ μὲν οὖν παραδεδομένα περὶ
ψυχῆς, καὶ δι' ἃς **αἰτίας** λέγουσιν οὕτω, ταῦτ' ἐστίν.

Ἐπισκεπτέον δὲ πρῶτον μὲν περὶ κινήσεως·

TRADUZIONE: alcuni l'identificano col caldo poiché "vivere" prende nome di qui "essere caldo", altri col freddo per il fatto che, a causa della respirazione e del raffreddamento, è stata chiamata "anima".

Sono queste dunque le teorie tramandate intorno all'anima e le ragioni portate dai loro difensori.

Bisogna esaminare in primo luogo il movimento perché forse non è solo falso rappresentarsi l'essenza dell'anima come chi la definisce "ciò che si muove da sé o si può muovere da sé",

SPECIE: Idea di causa in generale.

591)

PASSO: Aristot. De anima, 410b, line 7 (5-9)

LUOGO:

μόνος γὰρ τῶν
στοιχείων ἔν οὐ γνωριεῖ, τὸ νεῖκος, τὰ δὲ θνητὰ πάντα· ἐκ
πάντων γὰρ ἕκαστον. ὅλως τε διὰ τίς **αἰτίαν** οὐχ ἅπαντα
ψυχὴν ἔχει τὰ ὄντα, ἐπειδὴ πᾶν ἦτοι στοιχείου ἢ ἐκ στοιχείου
ένος ἢ πλειόνων ἢ πάντων,

TRADUZIONE: [E risulta, nel Sistema di Empedocle, che il più ignorante degli esseri è dio, perché] egli solo non conoscerà uno degli elementi, l'odio, mentre gli esseri mortali li conosceranno tutti, in quanto ciascuno è composto di tutti. E in generale, per quale motivo non tutti gli esseri hanno l'anima se ogni essere o è un elemento o risulta di uno, di più o di tutti gli elementi? Sarebbe necessario in tal caso che ne conoscesse uno, alcuni o tutti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

592)

PASSO: Aristot. De anima, 411b, line 5 (3-7)

LUOGO:

ἢ μορίοις ἑτέροις ἕτερα, καὶ τὸ ζῆν δὴ πότερον ἔν
τινι τούτων ἐστίν ἐνὶ ἢ καὶ ἐν πλείοσιν ἢ πᾶσιν, ἢ καὶ ἄλλο τι
αἴτιον, λέγουσι δὴ τινες μεριστὴν αὐτήν, καὶ ἄλλω μὲν
νοεῖν ἄλλω δὲ ἐπιθυμεῖν. τί οὖν δὴ ποτε συνέχει τὴν ψυχὴν,
εἰ μεριστὴ πέφυκεν,

TRADUZIONE: E la vita, poi, risiede in una di queste parti, e in una sola, o in più o in tutte, ovvero ha un'altra causa? Affermano taluni che l'anima è divisa in parti e che una pensa, l'altra

desidera. Ma allora che cosa la tiene unita, se è per natura divisa? Non certo il corpo: pare al contrario che l'anima tenga unito il corpo, giacché, uscita l'anima, il corpo si dissipa e imputridisce.

SPECIE: Idea di causa in generale.

593)

PASSO: Aristot. De anima, 413a, line 15 (13-16)

LUOGO:

οὐ γὰρ μόνον τὸ ὅτι
δεῖ τὸν ὀριστικὸν λόγον δηλοῦν, ὥσπερ οἱ πλείστοι τῶν ὄρων
λέγουσιν, ἀλλὰ καὶ τὴν **αἰτίαν** ἐνυπάρχειν καὶ ἐμφαίνε-
σθαι. νῦν δ' ὥσπερ συμπεράσμαθ' οἱ λόγοι τῶν ὄρων εἰσίν·

TRADUZIONE: Siccome dalle nozioni indistinte in sé ma più chiare per noi deriva ciò che è distinto e logicamente più conoscibile dobbiamo cercare di ritornare in questo modo sul problema dell'anima. Il discorso definitorio, infatti, non deve solo mostrare ciò che è di fatto, come fanno la maggior parte delle definizioni, ma anche contenere e chiarire il perché del fatto. Ora gli enunciati delle definizioni rappresentano delle conclusioni: per esempio che cos'è la quadratura?

SPECIE: Idea di causa in generale.

594)

PASSO: Aristot. De anima, 413a, line 20 (18-22)

LUOGO:

ὁ δὲ τοιοῦτος ὄρος λόγος τοῦ συμπεράσμα-
τος· ὁ δὲ λέγων ὅτι ἐστὶν ὁ τετραγωνισμὸς μέσης εὐρείας
τοῦ πράγματος λέγει τὸ **αἶτιον**. λέγομεν οὖν, ἀρχὴν λαβόν-
τες τῆς σκέψεως, διωρίσθαι τὸ ἐμψυχον τοῦ ἀψύχου τῷ
ζῆν.

TRADUZIONE: È la costruzione di un rettangolo equilatero equivalente a un rettangolo oblungo. Una definizione di tal genere è l'enunciato d'una conclusione. Chi dice, al contrario, che la quadratura consiste nel trovare un termine medio, indica la ragione stessa del problema.

Diciamo, dunque, e lo prendiamo come punto di partenza della discussione, che l'animato differisce dall'inanimato a causa del vivere. E poiché "vivere" si dice in molte accezioni, noi affermiamo che vive il soggetto in cui si trova una sola di queste facoltà e cioè l'intelletto,

SPECIE: Idea di causa in generale.

595)

PASSO: Aristot. De anima, 413b, line 9 (7-10)

LUOGO:

(θρεπτικὸν δὲ λέγομεν τὸ τοιοῦτον μόριον
τῆς ψυχῆς οὐ καὶ τὰ φύομενα μετέχει), τὰ δὲ ζῶα πάντα
φαίνεται τὴν ἀπτικὴν αἴσθησιν ἔχοντα· δι' ἣν δ' **αἰτίαν**
ἐκάτερον τούτων συμβέβηκεν, ὕστερον ἐροῦμεν.

TRADUZIONE: [E come la facoltà nutritive si può trovare separate dal tatto e da ogni altra sensazione, così il tatto dagli altri sensi.] Per facoltà nutritiva intendiamo quella parte dell'anima di cui sono partecipi anche le piante: quanto agli animali, tutti possiedono manifestamente il senso del tatto. Per quale causa si diano entrambi codesti fatti diremo più tardi.

[Per adesso basti questo solo, che l'anima è il principio delle suddette funzioni ed è definita da esse e cioè dalla facoltà nutritiva, sensitiva, pensante e dal movimento.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

596)

PASSO: Aristot. De anima, 414a, line 1 (413 b38- 414 a 3)

LUOGO:

ἔτι δ' ἐνίοις μὲν τῶν ζώων ἅπανθ ὑπάρχει ταῦτα, τισὶ δὲ τινὰ τούτων, ἑτέροις δὲ ἓν μόνον (τοῦτο δὲ ποιεῖ διαφορὰν τῶν ζώων)· διὰ τίνα δ' αἰτίαν, ὕστερον ἐπισκεπτέον. παραπλήσιον δὲ καὶ περὶ τὰς αἰσθήσεις συμβέβηκεν· τὰ μὲν γὰρ ἔχει πάσας, τὰ δὲ τινάς, τὰ δὲ μίαν τὴν ἀναγκαιοτάτην, ἀφήν.

TRADUZIONE: lo stesso vale per ciascuna delle altre facoltà dette. Inoltre certi animali hanno tutte queste facoltà, altri soltanto alcune, altri, poi, una sola (e su questo si fonderà la differenza degli animali): per quale motivo, s'ha da vedere più avanti.

Qualcosa di simile accade anche per le sensazioni: certi animali le possiedono tutte, altri solo alcune, altri, infine, una soltanto, la più necessaria, il tatto.

SPECIE: Idea di causa in generale.

597)

PASSO: Aristot. De anima, 414b, line 33 (414b 32- 414 b 35)

LUOGO:

ὥστε καθ' ἕκαστον ζητητέον, τίς ἐκάστου ψυχῆ, οἷον τίς φυτοῦ καὶ τίς ἀνθρώπου ἢ θηρίου. διὰ τίνα δ' αἰτίαν τῷ ἐφ' ἐξῆς οὕτως ἔχουσι, σκεπτέον. ἄνευ μὲν γὰρ τοῦ θρεπτικοῦ τὸ αἰσθητικὸν οὐκ ἔστιν·

TRADUZIONE: [È lo stesso caso quello delle figure e quello dell'anima, perché sempre nel termine seguente è contenuto in potenza il precedente e riguardo alle figure e riguardo agli esseri animati: per esempio nel quadrangolo il triangolo, nell'anima sensitiva la nutritiva.] Di conseguenza bisogna cercare, in particolare, qual è l'anima di ciascuno, quale della pianta, quale dell'uomo o dell'animale. Per quale motivo, poi, le anime sono disposte in tal ordine di successione, anche ciò s'ha da esaminare infatti senza la facoltà nutritiva la sensitiva non c'è, mentre dalla sensitiva esiste separata la nutritiva dalle piante.

SPECIE: Idea di causa in generale.

598)

PASSO: Aristot. De anima, 415a, line 22 (415 a 20- 415 a 24)

LUOGO:

εἰ δ' οὕτως, τούτων δ' ἔτι πρότερα τὰ ἀντικείμενα
δεῖ τεθεωρηκέναι, περὶ ἐκείνων πρῶτον ἂν δεοί διορίσαι διὰ τὴν
αὐτὴν **αἰτίαν**, οἷον περὶ τροφῆς καὶ αἰσθητοῦ καὶ νοητοῦ. ὥστε
πρῶτον περὶ τροφῆς καὶ γεννήσεως λεκτέον· ἢ γὰρ θρεπτικὴ
ψυχὴ καὶ τοῖς ἄλλοις ὑπάρχει,

TRADUZIONE: Se è così, bisogna esaminare ciò che è ancora anteriore a essi cioè i loro oggetti: di questi in primo luogo bisognerà trattare, per la medesima ragione, e cioè dell'alimento, del sensibile e dell'intelligibile. Di conseguenza in primo luogo s'ha da parlare della nutrizione e della generazione.

L'anima nutritiva appartiene anche agli altri esseri ed è la prima e la più comune facoltà dell'anima, per la quale compete la vita a tutti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

599)

PASSO: Aristot. De anima, 415b, line 10 (8-12)

LUOGO:

ἔστι δὲ ἡ ψυχὴ τοῦ ζῶντος σώματος αἰτία καὶ ἀρχή. ταῦτα
δὲ πολλαχῶς λέγεται, ὁμοίως δ' ἡ ψυχὴ κατὰ τοὺς διωρισμέ-
νους τρόπους τρεῖς **αἰτία**· καὶ γὰρ ὅθεν ἡ κίνησις καὶ οὐ
ἔνεκα καὶ ὡς ἡ οὐσία τῶν ἐμψύχων σωμάτων ἡ ψυχὴ
αἰτία. ὅτι μὲν οὖν ὡς οὐσία, δῆλον·

TRADUZIONE: Siccome il vivente non è in grado di partecipare dell'eterno e del divino in modo continuo, perché nessun essere corruttibile può permanere lo stesso e unico numericamente, perciò ciascuno ne partecipa nel modo che può, uno più, l'altro meno, e permane non lui ma un altro come lui, uno con lui non per il numero ma per la specie.

L'anima è causa e principio del corpo vivente. Questi termini hanno più significati: comunque l'anima è ugualmente causa secondo i tre modi che distinguiamo essa, infatti, è l'origine del movimento, il fine per cui, ed è in quanto sostanza formale dei corpi animati che l'anima è causa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

600)

PASSO: Aristot. De anima, 416a, line 14 (12-16)

LUOGO:

διὸ καὶ ἐν τοῖς φυτοῖς καὶ ἐν τοῖς
ζῴοις ὑπολάβοι τις ἂν τοῦτο εἶναι τὸ ἐργαζόμενον. τὸ δὲ
συναίτιον μὲν πῶς ἐστίν, οὐ μὴν ἀπλῶς γε **αἴτιον**, ἀλλὰ
μᾶλλον ἡ ψυχὴ· ἢ μὲν γὰρ τοῦ πυρὸς αὔξεισις εἰς ἀπει-
ρον, ἔως ἂν ἡ τὸ καυστόν,

TRADUZIONE: Alcuni pensano che la natura del fuoco è in senso assoluto la causa della nutrizione e dell'accrescimento, giacché esso solo tra i corpi e gli elementi par che si nutra e s'accresca da sé: quindi si potrebbe supporre che anche nelle piante e negli animali sia il fuoco a produrre queste operazioni.

Può essere che il fuoco sia in qualche maniera concausa: certo non è causa in senso assoluto:

lo è piuttosto l'anima. [Infatti l'accrescimento del fuoco va all'infinito, finché c'è combustibile,]

SPECIE: Idea di causa in generale.

601)

PASSO: Aristot. De anima, 417b, line 21 (19-23)

LUOGO:

διαφέρει δέ, ὅτι
τοῦ μὲν τὰ ποιητικὰ τῆς ἐνεργείας ἔξωθεν, τὸ ὁρατὸν καὶ τὸ
ἀκουστόν, ὁμοίως δὲ καὶ τὰ λοιπὰ τῶν αἰσθητῶν. **αἴτιον** δ'
ὅτι τῶν καθ' ἕκαστον ἢ κατ' ἐνέργειαν αἰσθησις, ἢ δ' ἐπιστήμη
τῶν καθόλου· ταῦτα δ' ἐν αὐτῇ πῶς ἐστι τῇ ψυχῇ.

TRADUZIONE: La sensazione in atto corrisponde all'esercizio della scienza: unica differenza è che per la prima gli agenti produttori dell'atto sono esterni e cioè visibile, il sonoro e così gli altri. Il motivo è che la sensazione in atto ha per oggetto cose particolari, mentre la scienza ha per oggetto gli universali e questi sono, in certo senso, nell'anima stessa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

602)

PASSO: Aristot. De anima, 419a, line 7 (6-9)

LUOGO:

ἀλλ' οὐδενὸς ὁράται τούτων τὸ οἰκείον χρῶμα. δι' ἣν
μὲν οὖν **αἰτίαν** ταῦτα ὁράται, ἄλλος λόγος· νῦν δ' ἐπὶ το-
σοῦτον φανερόν ἐστιν, ὅτι τὸ μὲν ἐν φωτὶ ὁρώμενον χρῶμα
(διὸ καὶ οὐχ ὁράται ἄνευ φωτός·

TRADUZIONE: Certe cose, invero, nella luce non si vedono, ma nell'oscurità producono la sensazione, per esempio quelle che appaiono ignee e splendenti (manca tuttavia un termine comune per designarle) quali il fungo, il corno, le teste dei pesci, le squame, gli occhi; di nessuna di queste si vede il colore proprio. Quanto alla causa per cui si vedono nell'oscurità è un'altra questione.

Per ora rimane per lo meno chiaro che nella luce si vede il colore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

603)

PASSO: Aristot. De anima, 419a, line 31 (30-33)

LUOGO:

περὶ δὲ ἀφῆς καὶ γεύσεως ἔχει μὲν
ὁμοίως, οὐ φαίνεται δέ· δι' ἣν δ' **αἰτίαν**, ὕστερον ἔσται δῆλον.
τὸ δὲ μεταξὺ ψόφων μὲν ἀήρ, ὀσμῆς δ' ἀνώνυμον· κοινὸν
γάρ τι πάθος ἐπ' ἀέρος καὶ ὕδατος ἔστιν,

TRADUZIONE: se si pone sopra il sensorio l'oggetto sonoro o odoroso non si produrrà sensazione alcuna. Quanto al tatto e al gusto la cosa sta nello stesso modo sebbene non paia: per quale causa sarà chiaro più tardi. Il mezzo dei suoni è l'aria e dell'odore non ha nome: ma c'è una

proprietà comune all'aria e all'acqua che, com'è il diafano rispetto al colore, così lo è rispetto all'oggetto odoroso ed è presente in entrambi questi elementi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

604)

PASSO: Aristot. De anima, 419b, line 3 (2-6)

LUOGO:

ἀλλ' ὁ μὲν ἄνθρωπος, καὶ τῶν πεζῶν
ὅσα ἀναπνεῖ, ἀδυνατεῖ ὀσμᾶσθαι μὴ ἀναπνέοντα. ἡ δὲ **αἰ-**
τία καὶ περὶ τούτων ὑστερον λεχθήσεται.

Νῦν δὲ πρῶτον περὶ ψόφου καὶ ἀκοῆς διορίσωμεν. ἔστι
δὲ διττὸς ὁ ψόφος· ὁ μὲν γὰρ ἐνέργειά τις, ὁ δὲ δύναμις·

TRADUZIONE: Perché è chiaro che anche gli animali acquatici hanno la sensazione dell'odore, ma l'uomo e tra gli animali terrestri quelli che respirano non possono avere sensazioni olfattive senza respirare. Anche di ciò si dirà più tardi la causa.

Ed ora in primo luogo stabiliamo delle distinzioni intorno al suono e all'udito. Il suono è duplice: uno in atto e uno in potenza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

605)

PASSO: Aristot. De anima, 421a, line 6 (4-6)

LUOGO:

οὐ γὰρ ἔχουσι φάρυγγα. τοῦτο
δὲ τὸ μόριον οὐκ ἔχουσιν ὅτι οὐ δέχονται τὸν ἀέρα οὐδ' ἀνα-
πνέουσιν. δι' ἣν μὲν οὖν **αἰτίαν**, ἕτερός ἐστι λόγος.

TRADUZIONE: Di qui è chiaro anche perché i pesci sono afoni: in effetti non hanno laringe. E non l'hanno perché non accolgono in sé l'aria né l'inspirano: per quale motivo è un'altra questione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

606)

PASSO: Aristot. De anima, 430a, line 6 (4-8)

LUOGO:

ἡ γὰρ ἐπιστήμη ἡ θεωρητικὴ καὶ
τὸ οὕτως ἐπιστητὸν τὸ αὐτό ἐστίν (τοῦ δὲ μὴ αἰεὶ νοεῖν τὸ
αἶτιον ἐπισκεπτέον)· ἐν δὲ τοῖς ἔχουσιν ὑλὴν δυνάμει ἕκαστον
ἔστι τῶν νοητῶν. ὥστ' ἐκείνοις μὲν οὐχ ὑπάρξει νοῦς (ἀνευ
γὰρ ὑλῆς δύναμις ὁ νοῦς τῶν τοιούτων),

TRADUZIONE: Nelle realtà prive di materia sono lo stesso il pensante e il pensato – e infatti la scienza speculativa e l'oggetto in tal modo conosciuto sono lo stesso. Quanto poi al fatto che l'intelletto non pensi sempre, bisogna considerarne il motivo. Nelle cose materiali, invece, ciascun intellegibile esiste solo in potenza: di conseguenza non avranno intelletto (perché l'intelletto è la potenza di diventare siffatte cose senza materia) mentre l'intelletto possiederà

l'intellegibilità.

SPECIE: Idea di causa in generale.

607)

PASSO: Aristot. De anima, 430b, line 25 (23-27)

LUOGO:

τῷ ἐναντίῳ γάρ πως γνωρίζει. δεῖ δὲ δυνάμει εἶναι τὸ γνωρίζον καὶ ἐνεῖναι ἐν αὐτῷ. εἰ δέ τιμι μηδὲν ἔστιν ἐναντίον τῶν **αἰτίων**, αὐτὸ ἑαυτὸ γινώσκει καὶ ἐνέργειά ἐστι καὶ χωριστόν. ἔστι δ' ἡ μὲν φάσις τι κατὰ τινος, ὥσπερ καὶ ἡ ἀπόφασις, καὶ ἀληθῆς ἢ ψευδῆς πᾶσα·

TRADUZIONE: Perché in un certo senso s'intendono per mezzo dei loro contrari e uno dei contrari dev'essere in lui. Se poi qualcosa non ha contrario, allora conosce se stesso, esiste in atto e ha esistenza separata.

L'enunciazione è dire qualcosa di qualcosa, ad esempio l'affermazione, ed è in ogni caso vera o falsa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE SENSU ET SENSIBILIBUS

608)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 436b, line 14 (12-16)

LUOGO:

ἰδίᾳ δ' ἤδη καθ' ἕκαστον ἡ μὲν ἀφή καὶ γεῦσις ἀκολουθεῖ πᾶσιν ἐξ ἀνάγκης, ἡ μὲν ἀφή διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν** ἐν τοῖς περὶ ψυχῆς, ἡ δὲ γεῦσις διὰ τὴν τροφήν· τὸ γὰρ ἡδὺ διακρίνει καὶ τὸ λυπηρὸν αὐτῇ περὶ τὴν τροφήν,

TRADUZIONE: Gli animali, in quanto ciascuno è animale, devono avere la sensazione: da questo, infatti, distinguiamo quel che è animale e quel che non è animale. E venendo in particolare ai singoli sensi, il tatto e il gusto si accompagnano di necessità a tutti, il tatto per il motivo chiarito nei libri *Sull'anima*, il gusto in vista del nutrimento, perché è questo senso che giudica, a proposito del nutrimento, ciò che è gradevole e ciò che è molesto, di modo che l'animale fugga l'uno e ricerchi l'altro:

SPECIE: Idea di causa in generale.

609)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 437a, line 23 (21-25)

LUOGO:

γλίχον-
ται περὶ τῆς πέμπτῃς. ποιοῦσι δὲ πάντες τὴν ὄψιν πυρὸς διὰ τὸ πάθος τινὸς ἀγνοεῖν τὴν **αἰτίαν**· θλιβομένου γὰρ καὶ κινουμένου τοῦ ὀφθαλμοῦ φαίνεται πῦρ ἐκλάμπειν· τοῦτο δ' ἐν

τῷ σκότει πέφυκε συμβαίνειν,

TRADUZIONE: non riuscendo a rapportare ai quattro elementi i sensi che sono cinque, esitano riguardo al quinto. Tutti fanno la vista di un fuoco perché ignorano la causa di un certo fenomeno: quando l'occhio viene pigiato o mosso, si vede sprizzare fuoco, e ciò avviene naturalmente al buio oppure quando le palpebre sono chiuse, ché anche allora c'è buio.

SPECIE: Idea di causa in generale.

610)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 437a, line 30 (29-32)

LUOGO:

διὰ τί οὖν ἡρεμοῦντι τοῦτ οὐ συμβαίνει, τὸ δ' αἴτιον τούτου, καὶ τῆς ἀπορίας καὶ τοῦ δοκεῖν πῦρ εἶναι τὴν ὄψιν, ἐντεῦθεν ληπτέον. τὰ γὰρ λεία πέφυκεν ἐν τῷ σκότει λάμπειν, οὐ μέντοι φῶς γε ποιεῖν,

TRADUZIONE: Infatti, se a chi percepisce o vede non può sfuggire la cosa veduta, è necessario che l'occhio veda se stesso. E perché questo non gli capita quand'è fermo? Le cause di ciò, ossia di questa difficoltà e dell'ipotesi secondo cui la vista sarebbe fuoco, bisogna esaminarle di qui. I corpi lisci brillano per loro natura al buio e tuttavia non fanno luce, e il centro dell'occhio, che si chiama nero dell'occhio, è manifestatamente liscio.

SPECIE: Idea di causa in generale.

611)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 440a, line 2 (439 b36- 440 a 4)

LUOGO:

τὰ ἥδιστα τῶν χρωμάτων εἶναι δοκοῦντα, οἶον τὸ ἀλουργόν καὶ τὸ φοινικοῦν καὶ ὀλίγα ἄλλα τοιαῦτα (δι ἧνπερ αἰτίαν καὶ αἱ συμφωνίαι ὀλίγαι), τὰ δὲ μὴ ἐν ἀριθμοῖς ἄλλα χρώματα· ἢ καὶ πάσας τὰς χροῶς ἐν ἀριθμοῖς εἶναι, τὰς μὲν τεταγμένας τὰς δὲ ἀτάκτους,

TRADUZIONE: I colori espressi in numeri semplici, come gli accordi dei suoni, pare che siano i colori più gradevoli, ad es. il purpureo, lo scarlatto e altri dello stesso tipo, pochi di numero per la stessa ragione per cui pochi sono gli accordi: gli altri colori non sono esprimibili in numeri. Oppure tutti i colori sono basati su numeri, ma gli uni hanno struttura ordinata, altri non ordinata e questi ultimi,

SPECIE: Idea di causa in generale.

612)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 440b, line 23 (21-25)

LUOGO:

καὶ ἄλλα δὴ τὸν αὐτὸν τρόπον ὄνπερ ἐπὶ τῶν παρ ἄλληλα τιθεμένων χρωμάτων ἢ ἐπιπολῆς, ἐνδέχεται λέγειν καὶ περὶ τῶν μειγνυμένων. διὰ τίνα δ' αἰτίαν εἶδη τῶν χρωμάτων ἐστὶν ὠρισμένα καὶ οὐκ ἄπειρα, καὶ χυμῶν καὶ

ψόφων, ὕστερον ἐπισκεπτέον.

TRADUZIONE: E tutto quel che è stato detto dei colori, considerati giustapposti o sovrapposti, si può dire allo stesso modo dei colori mescolati nel modo ora descritto. Per quale motivo, poi, le specie dei colori, dei sapori e dei suoni sono limitate e non infinite è quel che diremo in seguito.

SPECIE: Idea di causa in generale.

613)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 440b, line 26 (26-28)

LUOGO:

Τί μὲν οὖν ἐστὶ χρῶμα καὶ διὰ τίς **αἰτίαν** πολλαὶ χροαὶ εἰσὶν, εἴρηται· περὶ δὲ ψόφου καὶ φωνῆς εἴρηται πρό-
τερον ἐν τοῖς περὶ ψυχῆς·

TRADUZIONE: Per quale motivo, poi, le specie dei colori, dei sapori e dei suoni sono limitate e non infinite è quel che diremo in seguito.

Si è detto che cos'è il colore e per quale motivo ci sono molti colori: del suono e della voce si è già parlato nel trattato Sull'anima: adesso si deve parlare dell'odore e del sapore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

614)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 441a, line 28 (27-29)

LUOGO:

ἐπεὶ δὲ θερμαινόμενον οὐδὲν φαίνεται παχυνόμενον τὸ ὕδωρ αὐτὸ μόνον, δῆλον ὅτι ἑτέρα τις ἂν εἴη **αἰτία**· οἱ γὰρ χυ-
μοὶ πάντες πάχος ἔχουσι μᾶλλον· τὸ δὲ θερμὸν συναίτιον.

TRADUZIONE: Ora, poiché l'acqua sola, com'è esperienza, quand'è riscaldata non si condensa, è chiaro che la causa dei sapori sarà un'altra, perché tutti i sapori sono piuttosto densi. Il calore è una concausa. D'altronde, quanti sapori si trovano nella frutta, altrettanti si trovano nella terra.

SPECIE: Idea di causa in generale.

615)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 446a, line 16 (14-18)

LUOGO:

δυνάμει τε γὰρ ἐστὶν ἤδη, καὶ ἐνεργεία ἔσται προσ-
γεγόμενον. ὅτι μὲν οὖν ἕνια μεγέθη καὶ πάθη λανθάνει, καὶ
διὰ τίς **αἰτίαν**, καὶ πῶς αἰσθητὰ καὶ πῶς οὐ, εἴρηται. ὅταν
δὲ δὴ ἐνυπάρχη τούτῳ τσαῦτα ὥστε καὶ ἐνεργεία αἰ-
σθητὰ εἶναι, καὶ μὴ μόνον ὅτι ἐν τῷ ὅλῳ ἀλλὰ καὶ χωρὶς,

TRADUZIONE: Eppure questo piccolo oggetto sarà sensibile perché è tale già in potenza e lo sarà in atto quando sarà unito al tutto.

Si è dimostrato che ci sfuggono talune grandezze e qualità e per quale motivo e in che modo sono sensibili e in che modo no. Ma quando esse stanno in un corpo in tale grandezza da

essere percepibili in atto e non solo in quanto incluse nel tutto, ma anche separatamente, è necessario che siano limitate in numero, siano colori o sapori o suoni.
SPECIE: Idea di causa in generale.

616)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 448b, line 15 (13-16)

LUOGO:

τοῦ γὰρ ἡλίου τὸ μέγεθος ὄρα καὶ τὸ τετράπηχυ
πόρρωθεν, ἀλλ οὐ φαίνεται ὅσον, ἀλλ ἐνίοτε ἀδιαίρετον,
ὃ ὄρα δ οὐκ ἀδιαίρετον. ἡ δ **αἰτία** εἴρηται ἐν τοῖς ἔμπροσθεν
περὶ τούτου.

TRADUZIONE: Infatti uno vede il sole e un oggetto di quattro cubiti da lontano come una grandezza ma non si mostrano nelle loro reali dimensioni: talvolta appaiono indivisibili, ma certo non si vede un oggetto indivisibile. Il motivo è stato spiegato in precedenza. Di qui è chiaro che non c'è tempo impercettibile.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE MEMORIA ET REMINISCENTIA

617)

PASSO: Aristot. De memoria et reminiscentia, 449b, line 4 (3-6)

LUOGO:

Περὶ μνήμης καὶ τοῦ μνημονεύειν
λεκτέον τί ἐστὶ καὶ διὰ τί **αἰτίαν** γίγνεται καὶ τίνι
τῶν τῆς ψυχῆς μορίων συμβαίνει τοῦτο τὸ πάθος καὶ τὸ
ἀναμνησκέσθαι.

TRADUZIONE: Riguardo alla memoria e al ricordare bisogna dire che cos'è, per quale motivo si produce e quale parte dell'anima interessa tale affezione e il rammemorare: in effetti non sono gli stessi che hanno memoria e reminiscenza, ma in genere hanno più memoria quelli che sono lenti, più reminiscenza quelli che sono svegli e intelligenti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

618)

PASSO: Aristot. De memoria et reminiscentia, 450a, line 7 (5-9)

LUOGO:

ἂν δ ἡ
φύσις ἢ τῶν ποσῶν, ἀορίστων δέ, τίθεται μὲν ποσὸν ὠρισμέ-
νον, νοεῖ δ ἢ ποσὸν μόνον-διὰ τίνα μὲν οὖν **αἰτίαν** οὐκ ἐν-
δέχεται νοεῖν οὐδὲν ἄνευ συνεχοῦς, οὐδ ἄνευ χρόνου τὰ μὴ
ἐν χρόνῳ ὄντα, ἄλλος λόγος.

TRADUZIONE: Se poi la natura dell'oggetto è quantitativa ma indeterminata, anche allora si pone davanti agli occhi una quantità determinata, ma lo pensa solo in quanto è una quantità. Per quale motivo, poi, non si può pensare niente senza il continuo né senza il tempo cose che non sono nel tempo, è un'altra questione. La grandezza e il movimento è necessario conoscerli

SPECIE: Idea di causa in generale.

619)

PASSO: Aristot. De memoria et reminiscentia, 452a, line 13 (11-14)

LUOGO:

τοῦτο δέ, ὥστ' ἐξ αὐτοῦ καὶ ὧν ἔχει κινή-
σεων κινήθῃναι, ὥσπερ εἴρηται. δεῖ δὲ λαβέσθαι ἀρχῆς· διὸ
ἀπὸ τόπων δοκοῦσιν ἀναμιμνήσκεσθαι ἐνίστε. τὸ δ' αἴτιον ὅτι
ταχὺ ἀπ' ἄλλου ἐπ' ἄλλο ἔρχονται,

TRADUZIONE: Ma bisogna avere un punto di partenza: di qui l'opinione che si ha reminiscenza quando si parte da luoghi mnemonici. E il motivo è che allora si passa velocemente da un punto all'altro: ad es. dal latte al bianco

SPECIE: Idea di causa in generale.

620)

PASSO: Aristot. De memoria et reminiscentia, 452a, line 25 (23-27)

LUOGO:

εἰ τὸ Α ἢ τὸ Β ἐπιζητεῖ, εἰ δὲ μή, ἐπὶ τὸ Η· καὶ
οὕτως αἰεί. τοῦ δ' ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ ἐνίστε μὲν μνησθῆναι, ἐνίστε δὲ
μή, αἴτιον ὅτι ἐπὶ πλείω ἐνδέχεται κινήθῃναι ἀπὸ τῆς αὐ-
τῆς ἀρχῆς, οἷον ἀπὸ τοῦ Γ ἐπὶ τὸ Β ἢ τὸ Δ. ἐὰν οὖν
διὰ πολλοῦ κινήθῃ, ἐπὶ τὸ συνηθέστερον κινεῖται·

TRADUZIONE: Se poi non cercava nessuno dei due, se ne ricorderà andando a G, se cercava A o B: se no, andrà ad E, e così via. Il motivo per cui, pur partendo dallo stesso principio, talora ricordiamo, talora no, è che dallo stesso principio si può muovere in più direzioni: così da G è possibile andare verso B o D. quindi se chi cerca di ricordare avrà tentato molti movimenti,

SPECIE: Idea di causa in generale.

621)

PASSO: Aristot. De memoria et reminiscentia, 453a, line 9 (7-11)

LUOGO:

ἀλλ' ὅτι τοῦ μὲν μνημονεύειν καὶ τῶν ἄλ-
λων ζώων μετέχει πολλά, τοῦ δ' ἀναμιμνήσκεσθαι οὐδὲν ὡς
εἰπεῖν τῶν γνωριζομένων ζώων, πλὴν ἄνθρωπος. αἴτιον δ' ὅτι
τὸ ἀναμιμνήσκεσθαι ἐστὶν οἷον συλλογισμὸς τις· ὅτι γὰρ
πρότερον εἶδεν ἢ ἤκουσεν ἢ τι τοιοῦτον ἔπαθε,

TRADUZIONE: Il rammemorare differisce dal ricordare, non solo riguardo al tempo, ma anche perché della memoria partecipano molti altri animali, mentre della reminiscenza nessuno, per così dire, degli animali a noi noti, ad eccezione dell'uomo. Ciò perché la reminiscenza è una specie di illazione: chi rammemora fissa per illazione che prima ha veduto o udito o sperimentato qualcosa e ciò è, in sostanza, una specie di ricerca.

SPECIE: Idea di causa in generale.

622)

PASSO: Aristot. De memoria et reminiscencia, 453b, line 11 (9-11)

LUOGO:

τίς ἡ φύσις αὐτῶν καὶ τίνι τῶν τῆς
ψυχῆς μνημονεύει τὰ ζῶα, καὶ περὶ τοῦ ἀναμνησθεσθαι,
τί ἐστὶ καὶ πῶς γίνεταί καὶ διὰ τίνος **αἰτίας**, εἴρηται.

TRADUZIONE: Si è parlato, dunque, della memoria e del ricordare, qual è la loro natura e per quale parte dell'anima gli animali ricordano: si è parlato pure della reminiscenza, che cos'è, come si produce e per quali cause.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE SOMNO ET VIGILIA

623)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 453b, line 14 (12-16)

LUOGO:

καὶ πότερον ἴδια τῆς ψυχῆς ἢ τοῦ
σώματος ἢ κοινά, καὶ εἰ κοινά, τίνος μορίου τῆς ψυχῆς ἢ
τοῦ σώματος, καὶ διὰ τίγ **αἰτίαν** ὑπάρχει τοῖς ζῴοις· καὶ
πότερον ἅπαντα κεκοινώνηκεν ἀμφοτέρων, ἢ τὰ μὲν
θατέρου τὰ δὲ θατέρου μόνον,

TRADUZIONE: Per quanto riguarda il sonno e la veglia, bisogna esaminare che cosa sono, e se sono affezioni proprie dell'anima o del corpo o comuni, e, se comuni, di quale parte dell'anima o del corpo, e per quale causa si trovano nei viventi: se tutti i viventi partecipano dell'una e dell'altra, ovvero taluni di una sola, altri dell'altra o taluni di nessuna delle due, altri di entrambe:

SPECIE: Idea di causa in generale.

624)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 453b, line 17 (15-19)

LUOGO:

ἢ τὰ μὲν
θατέρου τὰ δὲ θατέρου μόνον, ἢ τὰ μὲν οὐδετέρου τὰ δὲ ἀμφο-
τέρων· πρὸς δὲ τούτοις τί ἐστὶ τὸ ἐνύπνιον, καὶ διὰ τίνα **αἰτίαν**
οἱ καθεύδοντες ὅτε μὲν ὄνειρώπτουσιν ὅτε δὲ οὐ, ἢ συμβαίνει
μὲν ἀεὶ τοῖς καθεύδουσιν ἐνυπνιαίνειν, ἀλλ' οὐ μνημονεύουσιν,

TRADUZIONE: e per quale causa si trovano nei viventi: se tutti i viventi partecipano dell'una e dell'altra, ovvero taluni di una sola, altri dell'altra o taluni di nessuna delle due, altri di entrambe: inoltre che cos'è il sogno e per quale motivo chi dorme talvolta ha dei sogni, talvolta no, e se accade che chi dorme sogni sempre e non se ne ricordi: e se questo succede, per quale motivo succede:

SPECIE: Idea di causa in generale.

625)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 453b, line 20 (18-22)

LUOGO:

οἱ καθεύδοντες ὅτε μὲν ὄνειρώπτουσι ὅτε δὲ οὐ, ἢ συμβαίνει μὲν αἰεὶ τοῖς καθεύδουσιν ἐνυπνιαίνειν, ἀλλ' οὐ μνημονεύουσιν, καὶ εἰ τοῦτο γίνεται, διὰ τίνα **αἰτίαν** γίνεται· καὶ πότερον ἐνδέχεται τὰ μέλλοντα προορᾶν ἢ οὐκ ἐνδέχεται, καὶ τίνα τρόπον εἰ ἐνδέχεται·

TRADUZIONE: inoltre che cos'è il sogno e per quale motivo chi dorme talvolta ha dei sogni, talvolta no, e se accade che chi dorme sogni sempre e non se ne ricordi: e se questo succede, per quale motivo succede: e se si può prevedere il futuro o non si può e in che modo, se si può: e se è possibile prevedere solo quel che può essere realizzato dagli uomini o anche quello di cui la divinità è responsabile, e gli eventi naturali e quelli fortuiti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

626)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 453b, line 24 (24-28)

LUOGO:

ἢ καὶ ὧν τὸ δαιμόνιον ἔχει τὴν **αἰτίαν**, καὶ φύσει γίνεται ἢ ἀπὸ ταῦτομάτου. πρῶτον μὲν οὖν τοῦτό γε φανερόν, ὅτι τῷ αὐτῷ τοῦ ζώου ἢ τε ἐγρήγορσις ὑπάρχει καὶ ὁ ὕπνος· ἀντίκεινται γάρ,

TRADUZIONE: e se si può prevedere il futuro o non si può e in che modo, se si può: e se è possibile prevedere solo quel che può essere realizzato dagli uomini o anche quello di cui la divinità è responsabile, e gli eventi naturali e quelli fortuiti.

In primo luogo è chiaro che la veglia e il sonno appartengono alla stessa parte dell'animale, perché sono opposti e il sonno sembra essere una privazione della veglia

SPECIE: Idea di causa in generale.

627)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 455b, line 9 (8-11)

LUOGO:

ἀλλ' ὅταν ἡ ἀδυναμία τῆς χρήσεως μήτ' ἐν τῷ τυχόντι αἰσθητηρίῳ, μήτε δι' ἣν ἔτυχεν **αἰτίαν**, ἀλλά, καθάπερ εἴρηται νῦν, ἐν τῷ πρώτῳ ᾧ αἰσθάνεται πάντων· ὅταν μὲν γὰρ τοῦτ' ἀδυνατήσῃ, ἀνάγκη καὶ τοῖς αἰσθητηρίοις

TRADUZIONE: Inoltre quelli a cui vengono compresse le vene del collo rimangono senza sensibilità. Il sonno sopraggiunge quando l'impossibilità di usare i sensi colpisce non un sensorio qualunque, né per un motivo qualunque, ma, come s'è detto adesso, l'organo primario mediante il quale uno sente tutte le cose:

SPECIE: Idea di causa in generale.

628)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 455b, line 13 (12-14)

LUOGO:

δι ἧν δ αἰτίαν συμβαίνει τὸ καθεῦδειν, καὶ ποῖόν τι τὸ πάθος ἐστί, λεκτέον. ἐπεὶ δὲ τρόποι πλείους τῆς αἰτίας (καὶ γὰρ τὸ τίνοσ ἔνεκεν, καὶ ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως,

TRADUZIONE: Bisogna dire per quale motivo si produce il sonno e che tipo di affezione è. Ci sono molte specie di cause: infatti con tale nome chiamiamo la causa finale, ciò donde viene il principio del movimento, la materia e la forma.

SPECIE: Idea di causa in generale.

629)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 455b, line 14 (13-16)

LUOGO:

δι ἧν δ αἰτίαν συμβαίνει τὸ καθεῦδειν, καὶ ποῖόν τι τὸ πάθος ἐστί, λεκτέον. ἐπεὶ δὲ τρόποι πλείους τῆς αἰτίας (καὶ γὰρ τὸ τίνοσ ἔνεκεν, καὶ ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως, καὶ τὴν ὕλην καὶ τὸν λόγον αἴτιον εἶναί φαμεν),

TRADUZIONE: Bisogna dire per quale motivo si produce il sonno e che tipo di affezione è. Ci sono molte specie di cause: infatti con tale nome chiamiamo la causa finale, ciò donde viene il principio del movimento, la materia e la forma.

SPECIE: Idea di causa in generale.

630)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 455b, line 16 (14-18)

LUOGO:

ἐπεὶ δὲ τρόποι πλείους τῆς αἰτίας (καὶ γὰρ τὸ τίνοσ ἔνεκεν, καὶ ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως, καὶ τὴν ὕλην καὶ τὸν λόγον αἴτιον εἶναί φαμεν), πρῶτον μὲν οὖν ἐπειδὴ λέγομεν τὴν φύσιν ἔνεκά του ποιεῖν, τοῦτο δὲ ἀγαθόν τι, τὴν δ ἀνάπαυσιν παντὶ τῷ πεφυκότη κινεῖσθαι,

TRADUZIONE: Bisogna dire per quale motivo si produce il sonno e che tipo di affezione è. Ci sono molte specie di cause: infatti con tale nome chiamiamo la causa finale, ciò donde viene il principio del movimento, la materia e la forma. Prima di tutto, dunque, poiché diciamo che la natura agisce in vista di un fine, e che questo fine è un bene, e che per ogni cosa la quale in forza della sua natura si muove ma non può muoversi con piacere sempre

SPECIE: Idea di causa in generale.

631)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 455b, line 32 (31-33)

LUOGO:

τοῖς μὲν οὖν ἄλλοις ζώοις καθάπερ τοῖς ἐναίμοις ὑποληπτέον εἶναι τὰ **αἴτια** τοῦ πάθους ἢ ταῦτ' ἢ τὰ ἀνάλογον, τοῖς δ' ἐναίμοις ἄπερ τοῖς ἀνθρώποις· ὥστε ἐκ τούτων πάντα θεωρητέον.

TRADUZIONE: Bisogna spiegare di seguito quale movimento e quale azione devono avere i corpi perché negli animali si producano la veglia e il sonno. In tutti gli altri animali si deve supporre che le cause di tale affezione siano o le stesse o qualcosa di analogo a quelle che si riscontrano negli animali sanguigni e in questi si riscontrano le stesse che negli uomini: di conseguenza è da questi che bisogna cominciare l'esame.

SPECIE: Idea di causa in generale.

632)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 457a, line 8 (6-9)

LUOGO:

τὸ μέγεθος τῶν ἄνω πρὸς τὰ κάτω κατὰ τὴν πρώτην ἡλικίαν, διὰ τὸ ἐπὶ ταῦτα γίνεσθαι τὴν αὔξησιν. διὰ ταύτην δὲ τὴν **αἰτίαν** καὶ ἐπιληπτικὰ γίγνεται· ὅμοιον γὰρ ὁ ὕπνος ἐπιλήψει, καὶ ἔστιν τρόπον τινὰ ὁ ὕπνος ἐπίληψις.

TRADUZIONE: Se ne ha una prova nel fatto che nella prima età le parti superiori dell'organismo superano per grandezza quelle inferiori, proprio perché lo sviluppo tende in alto. E per tale motivo sono soggetti all'epilessia: il sonno è infatti simile all'epilessia, il sonno è in qualche modo un'epilessia.

SPECIE: Idea di causa in generale.

633)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 458a, line 25 (23-26)

LUOGO:

ὅταν δὲ τοῦτο συμβῆ, ἐγείρονται ἀπολυθέντα τοῦ ἐκ τῆς τροφῆς βάρους.

τί μὲν οὖν τὸ **αἴτιον** τοῦ
καθεύδειν εἴρηται,

TRADUZIONE: Quando ciò avviene, gli animali si svegliano liberati ormai dalla gravezza prodotta dal cibo.

Si è detto, dunque, qual è la causa del sonno: esso consiste nella recessione in massa compatta dell'elemento corporeo trascinato in alto dal calore naturale verso l'organo sensoriale primario.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE INSOMNIIS

634)

PASSO: Aristot. De insomniis, 459b, line 32 (31-34)

LUOGO:

κἄν μὲν καινὸν ἢ τὸ κάτοπτρον, οὐ ῥᾶδιον ἐκμάξει τὴν τοιαύτην κηλίδα, εἰ δὲ παλαιόν, ῥᾶον. **αἴτιον** δέ, ὥσπερ εἵπομεν, ὅτι οὐ μόνον πάσχει ἢ ὄψις ὑπὸ τοῦ ἀέρος, ἀλλὰ καὶ ποιεῖ τι καὶ κινεῖ, ὥσπερ καὶ τὰ λαμπρά·

TRADUZIONE: In effetti, sugli specchi molto lucidi, quando le donne al momento della mestruazione vi gettano sopra lo sguardo, si produce in superficie qualcosa come una nuvola sanguigna: se lo specchio è nuovo, non è facile detergere la macchia, se è vecchio, è più facile. Il motivo è, come abbiamo detto, che la vista non solo subisce qualcosa da parte dell'aria, ma anche produce e muove, come del resto tutti gli oggetti brillanti – e la vista è del numero delle cose brillanti che hanno un colore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

635)

PASSO: Aristot. De insomniis, 460b, line 16 (14-18)

LUOGO:

ὥστε, ἂν μὲν μὴ σφόδρα κάμνωσι, μὴ λαθάνειν ὅτι ψεῦδος, εἰ δὲ μείζον ἢ τὸ πάθος, καὶ κινεῖσθαι πρὸς αὐτά. **αἴτιον** δὲ τοῦ συμβαίνειν ταῦτα τὸ μὴ κατὰ τὴν αὐτὴν δύναμιν κρίνειν τό τε κύριον καὶ ᾧ τὰ φαντάσματα γίνεται.

TRADUZIONE: se non sono troppo malati, hanno coscienza che si tratti di una falsità, mentre se l'affezione è grave, regolano addirittura i loro movimenti su quelle parvenze.

La causa di tale fenomeno è che la parte digerente in noi e quella che produce le immagini non sono la stessa facoltà. Ed eccone la prova: il sole appare della misura di un piede

SPECIE: Idea di causa in generale.

636)

PASSO: Aristot. De insomniis, 460b, line 23 (21-25)

LUOGO:

κυριωτέρα γὰρ τῆς ἀφῆς ἢ ὄψις. εἰ δ' ἦν ἡ ἀφή μόνη, κἄν ἐκρίνομεν τὸ ἐν δύο. τοῦ δὲ διεψεῦσθαι **αἴτιον** ὅτι οὐ μόνον τοῦ αἰσθητοῦ κινουμένου φαίνεται ἀδήποτε, ἀλλὰ καὶ τῆς αἰσθήσεως κινουμένης αὐτῆς, εἰ ὡσαύτως κινῆται ὥσπερ καὶ ὑπὸ τοῦ αἰσθητοῦ·

TRADUZIONE: Così quando due dita si stropicciano l'uno contro l'altro, l'oggetto che sta tra loro ed è uno appare due – tuttavia non diciamo che è due perché la vista è più autorevole del tatto. Se esistesse solo il tatto, giudicheremmo due quel che è uno. La causa dell'errore consiste in ciò che le immagini si producono non solo quando il sensibile muove in qualche modo il senso, ma anche quando il senso si muove da sé, sempre che si muova come sarebbe mosso dal sensibile:

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE DIVINATIONE PER SOMNUM

637)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 462b, line 19 (17-21)

LUOGO:

ἔχει γὰρ τινα λόγον· διὸ
καὶ περὶ τῶν ἄλλων ἐνυπνίων ὁμοίως ἂν τις οἰηθείη. τὸ δὲ
μηδεμίαν **αἰτίαν** εὐλογον ὀρᾶν καθ' ἣν ἂν γίνοιτο, τοῦτο
δὴ ἀπιστεῖν ποιεῖ· τό τε γὰρ θεὸν εἶναι τὸν πέμποντα, πρὸς
τῇ ἄλλῃ ἀλογία,

TRADUZIONE: Ciò ha una qualche ragionevolezza e pertanto si potrebbe credere che sia lo stesso anche per gli altri sogni. Ma poiché non si vede nessuna causa logica per cui questo dovrebbe avvenire, si cade nello scetticismo: e, in effetti, a parte altre illogicità, che sia dio a mandare tali sogni e non agli uomini migliori e più saggi, ma al primo venuto, è assurdo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

638)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 462b, line 23 (21-25)

LUOGO:

καὶ τὸ μὴ τοῖς βελτίστοις καὶ φρονιμω-
τάτοις ἀλλὰ τοῖς τυχοῦσι πέμπειν ἄτοπον. ἀφαιρεθείσης δὲ
τῆς ἀπὸ τοῦ θεοῦ **αἰτίας** οὐδεμία τῶν ἄλλων εὐλογος εἶναι
φαίνεται αἰτία· τοῦ γὰρ περὶ τῶν ἐφ' Ἡρακλείαις στήλαις
ἢ τῶν ἐν Βορυσθένει προορᾶν τινὰς ὑπὲρ τὴν ἡμετέραν εἶναι

TRADUZIONE: e, in effetti, a parte altre illogicità, che sia dio a mandare tali sogni e non agli uomini migliori e più saggi, ma al primo venuto, è assurdo. Una volta scartata la causa divina, nessuna delle altre appare logica – e, certo, che taluni prevedano quel che succede alle colonne di Eracle o a Boristene, sembra oltre la nostra intelligenza trovarne la causa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

639)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 462b, line 24 (22-26)

LUOGO:

ἀφαιρεθείσης δὲ
τῆς ἀπὸ τοῦ θεοῦ αἰτίας οὐδεμία τῶν ἄλλων εὐλογος εἶναι
φαίνεται **αἰτία**· τοῦ γὰρ περὶ τῶν ἐφ' Ἡρακλείαις στήλαις
ἢ τῶν ἐν Βορυσθένει προορᾶν τινὰς ὑπὲρ τὴν ἡμετέραν εἶναι
δόξειεν ἂν σύνεσιν εὐρεῖν τὴν ἀρχήν.

TRADUZIONE: e, in effetti, a parte altre illogicità, che sia dio a mandare tali sogni e non agli uomini migliori e più saggi, ma al primo venuto, è assurdo. Una volta scartata la causa divina, nessuna delle altre appare logica – e, certo, che taluni prevedano quel che succede alle colonne di Eracle o a Boristene, sembra oltre la nostra intelligenza trovarne la causa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

690)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 462b, line 27 (25-29)

LUOGO:

ἢ τῶν ἐν Βορυσθένει προορᾶν τινὰς ὑπὲρ τὴν ἡμετέραν εἶναι
δόξειεν ἂν σύνεσιν εὐρεῖν τὴν ἀρχήν. ἀνάγκη δ' οὖν τὰ
ἐνύπνια ἢ **αἴτια** εἶναι ἢ σημεῖα τῶν γινομένων ἢ συμπτώ-
ματα, ἢ πάντα ἢ ἕνα τούτων ἢ ἐν μόνον. λέγω δ' αἴτιον
μὲν οἶον τὴν σελήνην τοῦ ἐκλείπειν τὸν ἥλιον,

TRADUZIONE: Una volta scartata la causa divina, nessuna delle altre appare logica – e, certo, che taluni prevedano quel che succede alle colonne di Eracle o a Boristene, sembra oltre la nostra intelligenza trovarne la causa.

È necessario, dunque, che i sogni siano o le cause o gli indizi di quel che avviene oppure semplici coincidenze o tutte queste cose o alcune, o una soltanto. Dico causa nel senso che la luna è causa dell'eclisse di sole e la fatica della febbre: segno dell'eclisse è che la stella entra nel disco del sole, della febbre che la lingua è ruvida.

SPECIE: Idea di causa in generale.

691)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 462b, line 28 (26-30)

LUOGO:

ἐνύπνια ἢ αἴτια εἶναι ἢ σημεῖα τῶν γινομένων ἢ συμπτώ-
ματα, ἢ πάντα ἢ ἕνα τούτων ἢ ἐν μόνον. λέγω δ' **αἴτιον**
μὲν οἶον τὴν σελήνην τοῦ ἐκλείπειν τὸν ἥλιον, καὶ τὸν κόπρον
τοῦ πυρετοῦ,

TRADUZIONE: sembra oltre la nostra intelligenza trovarne la causa.

È necessario, dunque, che i sogni siano o le cause o gli indizi di quel che avviene oppure semplici coincidenze o tutte queste cose o alcune, o una soltanto. Dico causa nel senso che la luna è causa dell'eclisse di sole e la fatica della febbre: segno dell'eclisse è che la stella entra nel disco del sole, della febbre che la lingua è ruvida.

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa motrice.

692)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 463a, line 31 (30-33)

LUOGO:

οὕτω μὲν οὖν ἐνδέχεται τῶν ἐνυπνίων
ἕνα καὶ σημεῖα καὶ **αἴτια** εἶναι. τὰ δὲ πολλὰ συμπτώ-
μασιν ἔοικε, μάλιστα δὲ τὰ τε ὑπερβατὰ πάντα καὶ ὧν
μὴ ἐν αὐτοῖς ἡ ἀρχή,

TRADUZIONE: giacché anche qui l'idea di queste azioni si trova agevolata la strada dalle rappresentazioni della notte. In tal modo è possibile che taluni sogni siano segni e cause. Ma i più somigliano a semplici coincidenze, soprattutto quelli stravaganti e il cui principio non è in chi sogna, come nel caso di battaglie navali e di avvenimenti lontani.

SPECIE: Idea di causa in generale.

693)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 464b, line 17 (15-19)

LUOGO:

κάκει δὴ ὁμοίως τί δύναται τὸ ἐνύπνιον τοῦτο.
ἡ γὰρ κίνησις ἐκκόπτει τὴν εὐθυνοειρίαν. τί μὲν οὖν ἐστὶν ὕπνος
καὶ τί ἐνύπνιον, καὶ διὰ τί **αἰτίαν** ἐκάτερον αὐτῶν γίνεται,
ἔτι δὲ περὶ τῆς ἐκ τῶν ἐνυπνίων μαντείας εἴρηται περὶ πάσης·
περὶ δὲ κινήσεως τῆς κοινῆς τῶν ζώων λεκτέον.

TRADUZIONE: E anche in questo caso il sogno produce qualcosa di simile perché il movimento distrugge la linearità del sogno.

Si è detto quindi che cos'è il sonno e che cosa sia il sogno, per quale motivo si produce l'uno e l'altro e inoltre si è parlato in generale della divinazione tratta dai sogni.

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa motrice.

DE LONGITUDINE ET BREVITATE VITAE

694)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitae vitae, 464b, line 21 (19-22)

LUOGO:

Περὶ δὲ τοῦ τὰ μὲν εἶναι μακρόβια τῶν ζώων τὰ δὲ
βραχύβια, καὶ περὶ ζωῆς ὅλως μήκους καὶ βραχύτητος,
ἐπισκεπτέον τὰς **αἰτίας**, ἀρχὴ δὲ τῆς σκέψεως ἀναγκαία
πρῶτον ἐκ τοῦ διαπορῆσαι περὶ αὐτῶν.

TRADUZIONE: Bisogna cercare le cause della longevità di taluni animali e della breve esistenza di altri e, in generale, della lunghezza e della brevità della vita. L'inizio necessario della ricerca sta nell'esaminare dapprima le questioni ch'essa presenta. Infatti non è chiaro se per una causa differente o identica tutti gli animali e le piante vivano gli uni una lunga vita, gli altri una vita breve:

SPECIE: Idea di causa in generale.

695)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitae vitae, 464b, line 23 (21-24)

LUOGO:

ἀρχὴ δὲ τῆς σκέψεως ἀναγκαία
πρῶτον ἐκ τοῦ διαπορῆσαι περὶ αὐτῶν. οὐ γὰρ ἐστὶ δῆλον
πότερον ἕτερον ἢ τὸ αὐτὸ **αἶτιον** πᾶσι τοῖς ζώοις καὶ φυ-
τοῖς τοῦ τὰ μὲν εἶναι μακρόβια τὰ δὲ βραχύβια

TRADUZIONE: L'inizio necessario della ricerca sta nell'esaminare dapprima le questioni ch'essa presenta. Infatti non è chiaro se per una causa differente o identica tutti gli animali e le piante vivano gli uni una lunga vita, gli altri una vita breve: in realtà tra le piante alcune hanno l'esistenza di un anno, altre una lunga vita.

SPECIE: Idea di causa in generale.

696)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitae vitae, 465a, line 1 (464b 38- 465 a2)

LUOGO:

ὁμοίως δὲ καὶ περὶ νόσου
καὶ ὑγείας, ὅσον ἐπιβάλλει τῇ φυσικῇ φιλοσοφίᾳ· νῦν
δὲ περὶ τὰς **αἰτίας** τοῦ τὰ μὲν εἶναι μακρόβια τὰ δὲ βραχύ-
βια, καθάπερ εἴρηται πρότερον, θεωρητέον.

TRADUZIONE: Si è trattato in precedenza del sonno e della veglia: bisogna in seguito parlare della vita e della morte e ugualmente della malattia e della salute, per quanto spetta alla filosofia della natura: si devono adesso esaminare le cause della longevità e della brevità della vita, come s'è già detto. Ci sono generi interi di esseri che presentano questa differenza in rapporto a generi interi e tra quelli che sono d'una sola specie,

SPECIE: Idea di causa in generale.

697)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitae vitae, 466a, line 17 (17-19)

LUOGO:

Τὴν δὲ **αἰτίαν** περὶ τούτων ἀπάντων ἐντεῦθεν ἂν τις θεω-
ρήσειεν. δεῖ γὰρ λαβεῖν ὅτι τὸ ζῶόν ἐστι φύσει ὑγρὸν καὶ
θερμόν, καὶ τὸ ζῆν τοιοῦτον, τὸ δὲ γῆρας ξηρὸν καὶ ψυχρόν,

TRADUZIONE: Gli animali più grandi, per dirla in generale, sono più longevi dei più piccoli – infatti la grandezza si trova insieme ad altre qualità negli animali longevi come in quelli di cui si è parlato.

La causa di tutto questo va ricercata di qui: bisogna ammettere che l'animale è per sua natura umido e caldo e che l'esistenza si fonda su tali condizioni, mentre la vecchiaia è fredda e secca, come la morte – appare così dall'esperienza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

698)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitae vitae, 467a, line 11 (10-11)

LUOGO:

περὶ δὲ τοῦ πολυχρόνιον εἶναι τὴν τῶν δένδρων φύσιν δεῖ λα-
βεῖν τὴν **αἰτίαν**· ἔχει γὰρ ἰδίαν πρὸς τὰ ζῶα,

TRADUZIONE: Bisogna cercare il motivo per cui la natura degli alberi è così longeva, perché è peculiare ad essi rispetto agli animali, ad eccezione degli insetti. Le piante rinnovano continuamente se stesse e per questo hanno lunga vita.

SPECIE: Idea di causa in generale.

699)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitae vitae, 467a, line 29 (27-30)

LUOGO:

μόριον γὰρ τι τὸ ἀποφυτευθέν. ἐν
μὲν οὖν τῇ ἀποφυτεία χωριζομένων συμβαίνει τοῦτο, ἐκεῖ δὲ
διὰ τοῦ συνεχοῦς. **αἴτιον** δὲ ὅτι ἐνυπάρχει πάντῃ ἢ ἀρχὴ δυ-
νάμει ἐνοῦσα.

TRADUZIONE: Sicché nel trapianto la longevità si ottiene in quanto una parte viene separata dalla pianta, nell'altro caso in forza della continuità. E ciò avviene perché in tutte le parti della pianta si trova il principio che vi siede in potenza.

Gli stessi fenomeni si verificano per gli animali e le piante.

SPECIE: Idea di causa in generale.

700)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitae vitae, 467b, line 6 (5-9)

LUOGO:

ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων καὶ καθ' αὐτὰ ἐν τοῖς Περὶ φυτῶν
διορισθήσεται· νῦν δὲ περὶ τῶν ἄλλων ζώων εἴρηται τὸ **αἰ-**
τιον περὶ τε μεγέθους ζωῆς καὶ βραχυβιότητος. λοιπὸν δ'
ἡμῖν θεωρῆσαι περὶ τε νεότητος καὶ γήρωσ καὶ ζωῆς καὶ
θανάτου·

TRADUZIONE: Ma di ciò si daranno partitamente spiegazioni nei libri Sulle Piante. Ora si è detto, per quanto riguarda gli animali, della causa relativa alla lunghezza e alla brevità della loro vita. Resta che trattiamo della gioventù e della vecchiaia, della vita e della morte: stabilito ciò, la nostra ricerca sugli animali avrà termine.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE JUVENTUTE ET SENECTUTE

701)

PASSO: Aristot. De juventute et senectute, De vita et morte, 467b, line 12 (10-14)

LUOGO:

Περὶ δὲ νεότητος καὶ γήρωσ καὶ περὶ ζωῆς καὶ θανάτου
λεκτέον νῦν· ἅμα δὲ καὶ περὶ ἀναπνοῆς ἀναγκαῖον ἴσως τὰς
αἰτίας εἰπεῖν· ἐνίοις γὰρ τῶν ζώων διὰ τοῦτο συμβαίνει τὸ
ζῆν καὶ τὸ μὴ ζῆν. ἐπεὶ δὲ περὶ ψυχῆς ἐν ἑτέροις διώρισται,
καὶ δῆλον ὅτι οὐχ οἷόν τ' εἶναι σῶμα τὴν οὐσίαν αὐτῆς,

TRADUZIONE: Bisogna parlare adesso della giovinezza e della vecchiaia, della vita e della morte: insieme è forse necessario esporre le cause dell'inspirazione perché per taluni animali questo rappresenta vivere e non vivere. Dell'anima si è trattato in altre opere ed è evidente che il corpo non può essere la sua sostanza,

SPECIE: Idea di causa in generale.

702)

PASSO: Aristot. De juventute et senectute, De vita et morte, 468a, line 31 (29-33)

LUOGO:

τὸν αὐτὸν γὰρ συνέστηκε τοῖς φυτοῖς τρόπον·
καὶ γὰρ τὰ φυτὰ διαιρούμενα ζῆ χωρὶς, καὶ γίνεται πολλὰ
ἀπὸ μιᾶς ἀρχῆς δένδρα. δι' ἐν δ' **αἰτίαν** τὰ μὲν οὐ δύναται

διαιρούμενα ζῆν, τὰ δ' ἀποφυτεύεται τῶν φυτῶν, ἕτερος ἔσται λόγος.

TRADUZIONE: La loro organizzazione è allo stesso modo che nelle piante: anche le piante, quando sono divise, vivono separatamente e molti alberi nascono da un solo principio. Per quale motivo poi talune piante non possono vivere, una volta divise, altre invece rampollano dai polloni, sarà oggetto di un altro discorso. Ma sotto questo aspetto le piante e la razza degli insetti si trovano nelle stesse condizioni.

SPECIE: Idea di causa in generale.

703)

PASSO: Aristot. De juventute et senectute, De vita et morte, 469a, line 23 (22-25)

LUOGO:

τὸ

αἴτιον τούτων ἐν ἑτέροις εἴρηται χωρίς.

νόμμενα δῆλον ἐκ τῶν εἰρημένων ὅτι ἐν τούτῳ τε καὶ ἐν τῷ
μέσῳ τοῦ σώματος τῶν τριῶν μορίων

TRADUZIONE: Ma il motivo per cui alcuni sensi terminano manifestamente al cuore, altri risiedono nella testa (e perciò alcuni ritengono che la sensazione negli animali sia dovuta al cervello) la causa di tutto ciò è stata esposta separatamente in altre opere.

[Alla luce dei fatti osservati è chiaro da quanto si è detto che il principio dell'anima sensitiva e quello dell'anima accrescitiva e nutritiva si trovano in essa e cioè in quella centrale delle tre parti del corpo.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

704)

PASSO: Aristot. De juventute et senectute, De vita et morte, 470a, line 15 (13-17)

LUOGO:

διὰ μανότητα τῆς τέφρας, ἀντιφράττει τε
τῷ πέριξ ἀέρι πρὸς τὸ μὴ σβεννύναι, τῷ πλήθει τῆς ἐνυπ-
αρχούσης αὐτῷ θερμότητος. ἀλλὰ περὶ μὲν τῆς **αἰτίας** ταύ-
της, ὅτι τὸ ἐναντίον συμβαίνει τῷ ἐγκρυπτομένῳ καὶ κατα-
πνιγομένῳ πυρί

TRADUZIONE: Coprire il fuoco con la cenere lo conserva: in tal modo non è impedito nella respirazione, perché la cenere è porosa, e poi, avendo in sé grande quantità di calore, può resistere all'estinzione provocata dall'aria che lo circonda. Ma della causa per cui il fuoco coperto dalla cenere e quello posto nello smorzatore si comportano in maniera opposta (questo in effetti si estingue, quello invece dura a lungo) si è trattato nei *Problemi*.

SPECIE: Idea di causa in generale.

DE RESPIRATIONE

705)

PASSO: Aristot. De respiratione, 471b, line 12 (10-14)

LUOGO:

ὥστ' εἶπερ κάκεινα ἦν δυνατά,
καὶ ταῦτ' ἂν ἦν· ἐπεὶ δ' οὐκ ἔστι, δῆλον ὡς οὐδ' ἐπ' ἐκείνων
ἐστίν. πρὸς δὲ τούτοις διὰ τίν **αἰτίαν** ἐν τῷ ἀέρι ἀποθνήσκουσι
καὶ φαίνονται ἀσπαρίζοντα ὥσπερ τὰ πνιγόμενα, εἶπερ
ἀναπνεύουσιν, οὐ γὰρ δὴ τροφῆς γε ἐνδεία τοῦτο πάσχουσιν.

TRADUZIONE: se i pesci traggono aria dall'acqua circostante mediante la bocca, perché non lo potremmo noi, uomini, e gli altri animali? Anche questi potrebbero trarre aria dalla bocca come i pesci. Di conseguenza, se quello fosse possibile, lo sarebbe anche questo: ma poiché l'un caso non è possibile, è ovvio che non lo è neppure per i pesci.

SPECIE: Idea di causa in generale.

706)

PASSO: Aristot. De respiratione, 471b, line 15 (14-17)

LUOGO:

οὐ γὰρ δὴ τροφῆς γε ἐνδεία τοῦτο πάσχουσιν.
ἦν γὰρ λέγει Διογένης **αἰτίαν**, εὐήθης· φησὶ γὰρ ὅτι τὸν
ἀέρα πολὺν ἔλκουσι λίαν ἐν τῷ ἀέρι, ἐν δὲ τῷ ὕδατι μέ-
τριον, καὶ διὰ τοῦτ' ἀποθνήσκειν.

TRADUZIONE: Oltre ciò, perché muoiono nell'aria e si vede che guizzano come soffocati se respirano? I loro sintomi non sono certo dovuti a mancanza di nutrimento. La causa, poi, che allega Diogene è ingenua: dice che nell'aria essi prendono troppa aria, nell'acqua invece una quantità giusta: è per questo motivo che muoiono.

SPECIE: Idea di causa in generale.

707)

PASSO: Aristot. De respiratione, 471b, line 23 (21-25)

LUOGO:

οὐ μόνον εἰς δύο
μέρη ἀλλὰ καὶ εἰς πλείω, οἷον αἱ καλούμεναι σκολόπεν-
δραι· ἃ πῶς ἢ τίνι ἐνδέχεται ἀναπνεῖν, **αἴτιον** δὲ μάλιστα
τοῦ μὴ λέγεσθαι περὶ αὐτῶν καλῶς τό τε τῶν μορίων ἀπί-
ρους εἶναι τῶν ἐντός,

TRADUZIONE: Ora, molti di questi si vede che continuano a vivere quando sono divisi, e non solo in due parti ma anche in più. Come le cosiddette scolopendre. Ma in che modo e con quale organo potrebbero respirare?

Il vero motivo per cui essi non trattano convenientemente questo fatto è che non conoscono gli organi interni degli animali e non ammettono che la natura fa tutto in vista d'un fine:

SPECIE: Idea di causa in generale.

708)

PASSO: Aristot. De respiratione, 472a, line 28 (26-30)

LUOGO:

σχεδὸν ταῦτ ἔστιν. εἰ δὲ δεῖ νομίζειν ἀληθῆ εἶναι τὰ πρότερον λεχθέντα καὶ μὴ πάντα τὰ ζῶα ἀναπνεῖν, οὐ περὶ παντὸς θανάτου τὴν **αἰτίαν** ὑποληπτέον εἰρησθαι ταύτην, ἀλλὰ μόνον ἐπὶ τῶν ἀναπνεόντων. οὐ μὴν οὐδ' ἐπὶ τούτων καλῶς·

TRADUZIONE: Ma se bisogna ritenere per vere le precedenti osservazioni, e che non tutti gli animali respirano, si deve supporre che la causa indicata da Democrito non vale per la morte in ogni caso, ma solo nel caso degli esseri che respirano. E non s'applica, a rigore, neppure a questi: è evidente dai fatti e da certe esperienze che si sono familiari.

SPECIE: Idea di causa in generale.

709)

PASSO: Aristot. De respiratione, 472b, line 10 (9-12)

LUOGO:

(εἰ μὲν γὰρ μόνοις τὸ τῆς ἀναπνοῆς ὑπάρχει τοῖς πεζοῖς, λεκτέον τὴν **αἰτίαν** τοῦ μόνοις· εἰ δὲ καὶ τοῖς ἄλλοις, ὁ δὲ τρόπος ἄλλος, καὶ περὶ τούτου διοριστέον, εἴπερ δυνατόν ἀναπνεῖν πάσιν): ἔτι δὲ καὶ πλασματώδης ὁ τρόπος τῆς αἰτίας.

TRADUZIONE: in che modo si conservi in essi il calore, se cioè allo stesso modo o grazie a un'altra causa. Se la funzione della respirazione appartiene solo agli animali terrestri, bisognava dire perché appartiene a essi soli: se poi appartiene anche agli altri, e tuttavia in modo diverso, bisognava stabilire in che consiste tale modo, se è vero che tutti gli animali possono respirare. Inoltre il modo di agire di tale causa è fittizio.

SPECIE: Idea di causa in generale.

710)

PASSO: Aristot. De respiratione, 472b, line 12 (10-13)

LUOGO:

εἰ δὲ καὶ τοῖς ἄλλοις, ὁ δὲ τρόπος ἄλλος, καὶ περὶ τούτου διοριστέον, εἴπερ δυνατόν ἀναπνεῖν πάσιν): ἔτι δὲ καὶ πλασματώδης ὁ τρόπος τῆς **αἰτίας**. ἐξιόντος γὰρ ἔξω τοῦ θερμοῦ διὰ τοῦ στόματος,

TRADUZIONE: Se la funzione della respirazione appartiene solo agli animali terrestri, bisognava dire perché appartiene a essi soli: se poi appartiene anche agli altri, e tuttavia in modo diverso, bisognava stabilire in che consiste tale modo, se è vero che tutti gli animali possono respirare. [Inoltre il modo di agire di tale causa è fittizio.

Secondo Timeo, fuoriuscendo il calore dalla bocca, l'aria ambiente urtata e trascinata cade, attraverso i pori della carne, nello stesso luogo da dove il calore interno era uscito,]

SPECIE: Idea di causa in generale.

711)

PASSO: Aristot. De respiratione, 474a, line 11 (9-13)

LUOGO:

ὥστ' εἰ μὲν περὶ
ταύτης λέγει τῆς ἀναπνοῆς, ἀναγκαῖον ζητεῖν πῶς ἐφαρμόσει
ὁ εἰρημένος λόγος τῆς **αἰτίας**: φαίνεται γὰρ τοῦναντίον συμ-
βαῖνον. ἄραντες μὲν γὰρ τὸν τόπον, καθάπερ τὰς φύσας
ἐν τοῖς χαλκείοις, ἀναπνέουσιν

TRADUZIONE: Ma, come abbiamo detto, gli animali che manifestamente respirano attraverso l'arteria-trachea, respirano insieme attraverso la bocca e attraverso le narici. Di conseguenza, se parla di questa respirazione, bisogna cercare come si adatta ad essa la spiegazione da lui data. In realtà pare che avvenga proprio il contrario. Gli animali inspirano sollevando una regione del corpo, come i mantici nelle officine dei fabbri.

SPECIE: Idea di causa in generale.

712)

PASSO: Aristot. De respiratione, 474b, line 11 (9-13)

LUOGO:

δῆλον δ' ἡμῖν τοῦτο ἐκ τῶν ἀνατομῶν.
τὰς μὲν οὖν ἄλλας δυνάμεις τῆς ψυχῆς ἀδύνατον ὑπάρχειν
ἄνευ τῆς θρεπτικῆς (δι' ἣν δ' **αἰτίαν**, εἴρηται πρότερον ἐν
τοῖς Περὶ ψυχῆς), ταύτην δ' ἄνευ τοῦ φυσικοῦ πυρός· ἐν
τούτῳ γὰρ ἡ φύσις ἐμπεπύρευκεν αὐτήν.

TRADUZIONE: Il principio delle vene negli animali sanguigni è il cuore: non è che passino attraverso esso, ma da esso tutte si diramano come appare chiaro dalla dissezione. Ora le altre facoltà dell'anima non possono sussistere senza l'anima nutritiva (per quale motivo s'è già detto nei libri *Sull'anima*) né questa senza il fuoco naturale: unendola a questo la natura la rende infocata.

SPECIE: Idea di causa in generale.

713)

PASSO: Aristot. De respiratione, 477b, line 13 (11-14)

LUOGO:

ἀλλὰ ποῖα μὲν δεῖ λέγειν θερμὰ
καὶ ψυχρά, καθ' αὐτὰ τὴν ἐπίσκεψιν εἴληφεν· περὶ δ'
ἧς **αἰτίας** εἴρηκεν Ἐμπεδοκλῆς, τῇ μὲν ἔχει τὸ ζητούμενον
λόγον, οὐ μὴν ὅ γέ φησιν ἐκεῖνος ἀληθές.

TRADUZIONE: Ma quali animali si devono chiamare caldi, quali freddi, è stato oggetto di esame in ciascun caso particolare: quanto al motivo addotto da Empedocle, esso contiene da un certo aspetto la spiegazione cercata, ma non è del tutto vero ciò che dice. Gli eccessi di taluni stati presentati dai corpi sono curati da luoghi e da climi contrari,

SPECIE: Idea di causa in generale.

714)

PASSO: Aristot. De respiratione, 479b, line 1 (479 a 36- 479 b 3)

LUOGO:

τελευτὴ δὲ καὶ φθορὰ

βίαιος μὲν ἢ τοῦ θερμοῦ σβέσις καὶ μάρανσις (φθαρεὶη γὰρ ἂν δι ἀμφοτέρας ταύτας τὰς **αἰτίας**), ἢ δὲ κατὰ φύσιν τοῦ αὐτοῦ τούτου μάρανσις διὰ χρόνου μῆκος γινομένη καὶ τελειότητα·

TRADUZIONE: La fine e la distruzione violenta è l'estinzione e la consunzione del calore vitale (questo, in effetti, è distrutto in entrambi i modi) mentre la fine naturale è la consunzione del calore dovuta al trascorrere del tempo e che arriva al compimento della vita. Nelle piante si chiama disseccamento, negli animali morte.

SPECIE: Idea di causa in generale.

715)

PASSO: Aristot. De respiratione, 479b, line 6 (4-7)

LUOGO:

τούτου δ' ὁ μὲν ἐν γήρα θάνατος μάρανσις τοῦ μορίου δι ἀδυναμίαν τοῦ καταψύχειν ὑπὸ γήρωσ. τί μὲν οὖν ἔστι γένεσις καὶ ζωὴ καὶ θάνατος, καὶ διὰ τίνας **αἰτίας** ὑπάρχουσι τοῖς ζώοις, εἴρηται.

TRADUZIONE: La morte che avviene in vecchiaia è la consunzione del calore dovuta all'incapacità dell'organo di produrre il raffreddamento in conseguenza della vecchiaia. Si è detto che cos'è la nascita, la vita e la morte e per quali cause si trovano negli esseri viventi.

Da queste considerazioni si vede chiaramente per quale motivo negli animali che respirano il soffocamento si produce nell'acqua, per i pesci nell'aria.

SPECIE: Idea di causa in generale.

716)

PASSO: Aristot. De respiratione, 479b, line 8 (6-10)

LUOGO:

καὶ διὰ τίνας αἰτίας

ὑπάρχουσι τοῖς ζώοις, εἴρηται.

Δῆλον δ' ἐκ τούτων καὶ διὰ τίς **αἰτίαν** τοῖς μὲν ἀναπνέουσι τῶν ζώων ἀποπνίγεσθαι συμβαίνει ἐν τῷ ὑγρῷ, τοῖς δ' ἰχθύσιν ἐν τῷ ἀέρι·

TRADUZIONE: La morte che avviene in vecchiaia è la consunzione del calore dovuta all'incapacità dell'organo di produrre il raffreddamento in conseguenza della vecchiaia. Si è detto che cos'è la nascita, la vita e la morte e per quali cause si trovano negli esseri viventi.

Da queste considerazioni si vede chiaramente per quale motivo negli animali che respirano il soffocamento si produce nell'acqua, per i pesci nell'aria. Per gli uni, infatti, il raffreddamento avviene mediante l'acqua,

SPECIE: Idea di causa in generale.

717)

PASSO: Aristot. De respiratione, 480a, line 19 (17-21)

LUOGO:

καθάπερ γὰρ καὶ τὰλλα δεῖται τροφῆς,

κάκεινο, καὶ τῶν ἄλλων μᾶλλον· καὶ γὰρ τοῖς ἄλλοις
ἐκεῖνο τῆς τροφῆς **αἰτιόν** ἐστίν. ἀνάγκη δὴ πλέον γινόμενον
αἶρειν τὸ ὄργανον. δεῖ δ' ὑπολαβεῖν τὴν σύστασιν τοῦ ὄργανου
παραπλησίαν μὲν εἶναι ταῖς φύσαις ταῖς ἐν τοῖς χαλκείοις

TRADUZIONE: La respirazione ha luogo quando aumenta il calore nella parte in cui si trova il principio nutritivo: come tutto il resto, questo calore ha bisogno di alimento e più delle altre parti, perché esso è causa di alimento alle altre parti. Quand'esso aumenta, solleva di necessità l'organo in cui si trova. Bisogna, quindi, supporre che la costituzione di quest'organo sia simile ai mantici delle officine dei fabbri -

SPECIE: Idea di causa in generale.

718)

PASSO: Aristot. De respiratione, 480b, line 24 (22-26)

LUOGO:

ὑγιείας καὶ νόσου οὐ μόνον ἐστὶν ἰατροῦ ἀλλὰ καὶ τοῦ φυσικοῦ
μέχρι τοῦ τὰς **αἰτίας** εἰπεῖν. ἢ δὲ διαφέρουσι καὶ ἢ δια-
φέροντα θεωροῦσιν, οὐ δεῖ λαυθάνειν, ἐπεὶ ὅτι γε σύνορος ἢ
πραγματεία μέχρι τινός ἐστι, μαρτυρεῖ τὸ γινόμενον·
περὶ δὲ

TRADUZIONE: Per quanto riguarda la vita e la morte e ciò che si collega a tale ricerca si è detto più o meno di tutto. Riguardo alla salute e alla malattia non spetta soltanto al medico ma anche al fisico di spiegarne le cause, fino a un certo punto. In che differiscono e come si osservano le differenze non deve passare inosservato, perché si tratta di studi collaterali fino a un certo punto, e lo dimostrano i fatti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

ETHICA NICOMACHEA

719)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1095a, line 28 (26-30)

LUOGO:

ἔνιοι δ' ᾤοντο παρὰ τὰ
πολλὰ ταῦτα ἀγαθὰ ἄλλο τι καθ' αὐτὸ εἶναι, ὃ καὶ τούτοις
πᾶσιν **αἰτιόν** ἐστὶ τοῦ εἶναι ἀγαθὰ. ἀπάσας μὲν οὖν ἐξετάζειν
τὰς δόξας ματαιότερον ἴσως ἐστίν, ἱκανὸν δὲ τὰς μάλιστα
ἐπιπολαζούσας ἢ δοκούσας ἔχειν τινὰ λόγον.

TRADUZIONE: Vedendo poi la propria ignoranza, la gente ascolta ammirata quelli che fanno discorsi grandiosi, e al di sopra del suo livello; alcuni hanno ritenuto che, al di là di tutti questi molteplici beni, vi sia qualcosa che è bene per sé ed è causa dell'essere tali, per tutti questi altri beni. Ora, esaminare tutte le opinioni è, forse, abbastanza inutile; ci basterà esaminare le più diffuse, o quelle che sembrano avere argomenti in loro favore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

720)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1098b, line 1 (1098 a 36- 1098b 3)

LUOGO:

τὸν αὐτὸν δὴ τρόπον καὶ ἐν τοῖς ἄλλοις ποιητέον, ὅπως μὴ τὰ πάρεργα τῶν ἔργων πλείω γίνηται. οὐκ ἀπαιτητέον δ' οὐδὲ τὴν **αἰτίαν** ἐν ἅπασιν ὁμοίως, ἀλλ' ἰκανὸν ἐν τισὶ τὸ ὅτι δειχθῆναι καλῶς, οἷον καὶ περὶ τὰς ἀρχάς· τὸ δ' ὅτι πρῶτον καὶ ἀρχή.

TRADUZIONE: Bisogna procedere nello stesso modo anche negli altri casi, affinché ciò che è secondario non prenda il sopravvento sul nostro compito principale.

Né ci si deve attendere che la causa sia stabilita allo stesso modo in tutti i campi, ma è sufficiente in certi casi che sia reso chiaro appropriatamente il che, come ad esempio avviene anche per i principi, essendo il che primo, e principio.

Dei principi alcuni sono colti per induzione, altri per sensazione, altri per un certo processo di abitudine, altri ancora in altro modo. Bisogna sforzarsi di investigare ciascuna specie di principi secondo la loro natura,

SPECIE: Idea di causa in generale.

721)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1099b, line 23 (21-25)

LUOGO:

εὐλογον ἔχειν οὕτως, εἶπερ τὰ κατὰ φύσιν, ὡς οἷόν τε κάλλιστα ἔχειν, οὕτω πέφυκεν, ὁμοίως δὲ καὶ τὰ κατὰ τέχνην καὶ πᾶσαν **αἰτίαν**, καὶ μάλιστα τὰν κατὰ τὴν ἀρίστην. τὸ δὲ μέγιστον καὶ κάλλιστον ἐπιτρέψαι τύχην λίαν πλημμελὲς ἂν εἴη.

TRADUZIONE: poiché è meglio essere felici nel modo appena detto e non per caso, è ragionevole che le cose stiano così, se è vero che gli enti naturali sono stati generati in modo da raggiungere, per quanto possibile, lo stato migliore; lo stesso vale per ciò che è prodotto dalla tecnica o da ogni altra causa, ma soprattutto per ciò che deriva dalla causa migliore. Inoltre attribuire al caso quanto vi è di più grande e nobile sarebbe cosa troppo oltraggiosa.

Anche a partire dalla nostra definizione è chiaro quello che cerchiamo: si è detto infatti che la felicità è attività dell'anima, secondo virtù, e di un certo tipo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

722)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1100a, line 2 (1099b 36- 1100 a 4)

LUOGO:

οὐδὲν γὰρ αὐτῶν οἷόν τε κοινωνῆσαι τοιαύτης ἐνεργείας. διὰ ταύτην δὲ τὴν **αἰτίαν** οὐδὲ παῖς εὐδαίμων ἐστίν· οὐπω γὰρ πρακτικὸς τῶν τοιούτων διὰ τὴν ἡλικίαν· οἱ δὲ λεγόμενοι διὰ τὴν ἐλπίδα μακαρίζονται.

TRADUZIONE: A ragione quindi noi diciamo felice un bue, o un cavallo, o qualche altro animale, dato che nessuno di loro è in grado di aver parte ad un'attività di questo tipo. Identica è la causa per cui nemmeno un fanciullo è propriamente felice, infatti non è capace di compiere belle azioni, per la sua età; quei fanciulli che vengono detti beati, in realtà lo sono per la speranza che possano diventarlo: come già detto ci vuole una virtù completa e una vita completa. Infatti avvengono molti mutamenti, ed eventi di ogni sorta, durante una vita,

SPECIE: Idea di causa in generale.

723)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1100b, line 17 (17-19)

LUOGO:

ΤΟΥΤΟ ΓΑΡ ἔΟΙΚΕΝ **αἰτίῳ** τοῦ μὴ γίνεσθαι περὶ αὐτὰς λήθην.
ὑπάρξει δὴ τὸ ζητούμενον τῷ εὐδαίμονι, καὶ ἔσται διὰ βίου
ΤΟΙΟΥΤΟΣ·

TRADUZIONE: Infatti la stabilità non appartiene a nessuna delle opera dell'uomo tanto quanto appartiene attività secondo virtù: esse sono stimate anche più salde delle scienze. E tra quelle le più stimabili sono le più stabili, per la ragione che i beati passano soprattutto, e continuamente, la loro vita in esse; tale è, a quanto pare, al causa per cui non vengono mai dimenticate.

SPECIE: Idea di causa in generale.

724)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1108a, line 2 (1107 b 38- 1108 a 4)

LUOGO:

καὶ ἔστι μὲν ὅτε
ἐπαινοῦμεν τὸν φιλότιμον ἔστι δ' ὅτε τὸν ἀφιλότιμον. διὰ
τίνα δ' **αἰτίαν** τοῦτο ποιούμεν, ἐν τοῖς ἐξῆς ῥηθήσεται· νῦν
δὲ περὶ τῶν λοιπῶν λέγωμεν κατὰ τὸν ὑφηγημένον τρό-
πον.

TRADUZIONE: Da ciò deriva il fatto che gli estremi si disputano il terreno intermedio, e così è possibile che noi certe volte chiamiamo ambizioso chi tiene il giusto mezzo, e altre volte lo diciamo troppo modesto, è anche possibile, poi, che a volte lodiamo l'ambizioso, a volte chi è troppo modesto. Per quale causa facciamo ciò, lo si dirà in seguito, per ora parliamo di quanto rimane, secondo il metodo stabilito.

SPECIE: Idea di causa in generale.

725)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1109a, line 5 (3-7)

LUOGO:

οὐσα, ἀλλ' ἢ δειλία ἔλλειψις οὐσα, τῇ δὲ σωφροσύνη
οὐχ ἢ ἀναισθησία ἔνδεια οὐσα, ἀλλ' ἢ ἀκολασία ὑπερ-
βολὴ οὐσα. διὰ δύο δ' **αἰτίας** τοῦτο συμβαίνει, μίαν
μὲν τὴν ἐξ αὐτοῦ τοῦ πράγματος· τῷ γὰρ ἐγγύτερον εἶναι
καὶ ὁμοιότερον τὸ ἕτερον ἄκρον τῷ μέσῳ,

TRADUZIONE: Riguardo al giusto mezzo, esso, in certi casi, si oppone di più al difetto e in altri all'eccesso, per esempio al coraggio non si oppone di più la temerarietà, che è eccesso, ma la viltà, che è difetto; e alla temperanza non si oppone di più l'insensibilità, che è difetto, ma la mancanza di autocontrollo, che è eccesso.

Questo avviene per due cause, una delle quali deriva dalla cosa stessa: per il fatto che uno dei due estremi è più vicino, e più simile, al giusto mezzo, ma il suo contrario, per esempio siccome sembra che la temerarietà è cosa più simile e più vicina al coraggio,

SPECIE: Idea di causa in generale.

726)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1112a, line 25 (23-27)

LUOGO:

ἀλλ' οὐδὲ περὶ τῶν ἐν κινήσει,
ἀεὶ δὲ κατὰ ταῦτ' ἀγνομένων, εἴτ' ἐξ ἀνάγκης εἴτε καὶ
φύσει ἢ διὰ τινὰ **αἰτίαν** ἄλλην, οἷον τροπῶν καὶ ἀνατο-
λῶν. οὐδὲ περὶ τῶν ἄλλοτε ἄλλως, οἷον αὐχμῶν καὶ ὄμ-
βρων. οὐδὲ περὶ τῶν ἀπὸ τύχης, οἷον θησαυροῦ εὐρέσεως.

TRADUZIONE: [Certo, non bisognerebbe chiamare "oggetto di deliberazione" ciò su cui delibererebbe qualche pazzo o insensato, ma ciò su cui delibererebbe la persona ragionevole. Suelle cose eterne nessuno delibera, per esempio sul cosmo e sul fatto che la diagonale e il lato sono incommensurabili.] Ma non si delibera nemmeno sulle cose in divenire e che avvengono sempre allo stesso modo, sia per necessità, sia per natura, sia per qualche altra causa, per esempio sui solstizi e sul sorgere degli astri, né sulle cose che avvengono ora in un modo, ora nell'altro, per esempio sulle siccità e le piogge, né sulle cose che derivano dal caso,

SPECIE: Idea di causa in generale.

727)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1112a, line 31

LUOGO:

οὐ γὰρ γένοιτ' ἂν τούτων οὐθὲν δι' ἡμῶν. βουλευόμεθα δὲ περὶ
τῶν ἐφ' ἡμῖν καὶ πρακτῶν· ταῦτα δὲ καὶ ἔστι λοιπά. **αἰτίαι**
γὰρ δοκοῦσιν εἶναι φύσις καὶ ἀνάγκη καὶ τύχη, ἔτι δὲ
νοῦς καὶ πᾶν τὸ δι' ἀνθρώπου.

TRADUZIONE: [per esempio nessuno Spartano delibera su quale sia la migliore costituzione per gli Sciti.] Infatti nulla di tutto ciò potrebbe avvenire ad opera nostra.

Deliberiamo invece sulle cose che dipendono da noi e che sono realizzabili: sono queste quelle che rimangono. Infatti si pensa che natura, necessità e caso sono delle cause, e inoltre lo siano l'intelletto e tutto ciò che dipende dall'uomo. I singoli individui deliberano sulle cose che possono essere compiute ad opera loro.

SPECIE: Idea di causa in generale.

728)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1112b, line 19 (17-21)

LUOGO:

διὰ τίνος ῥᾶστα καὶ κάλλιστα ἐπισκοποῦσι, δι' ἐνὸς δ' ἐπι-
τελουμένου πῶς διὰ τούτου ἔσται κάκεινο διὰ τίνος, ἕως ἂν
ἔλθωσιν ἐπὶ τὸ πρῶτον **αἴτιον**, ὃ ἐν τῇ εὐρέσει ἔσχατόν
ἐστίν. ὁ γὰρ βουλευόμενος ἔοικε ζητεῖν καὶ ἀναλύειν τὸν
εἰρημένον τρόπον ὥσπερ διάγραμμα

TRADUZIONE: se è evidente che si realizza in vari modi, indagano quali siano i più rapidi e belli, se invece si compie in un solo modo, come avverrà attraverso quello, e quello attraverso cosa, finchè non giungono alla causa prossima, che è l'ultima nell'ordine della scoperta: infatti chi delibera sembra ricercare e analizzare nel modo detto, come si fa con una figura geometrica. È evidente che non ogni ricerca è una deliberazione, per esempio le ricerche matematiche non lo sono, mentre ogni deliberazione è una ricerca,

SPECIE: Idea di causa in generale.

729)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1135b, line 19 (17-21)

LUOGO:

ὅταν δὲ μὴ παραλόγως, ἄνευ
δὲ κακίας, ἀμάρτημα (ἀμαρτάνει μὲν γὰρ ὅταν ἡ ἀρχὴ
ἐν αὐτῷ ἢ τῆς **αἰτίας**, ἀτυχεῖ δ' ὅταν ἐξῶθεν). ὅταν δὲ
εἰδὼς μὲν μὴ προβουλεύσας δέ, ἀδίκημα, οἷον ὅσα τε διὰ
θυμὸν καὶ ἄλλα πάθη,

TRADUZIONE: Quando il danno avviene contro ogni aspettativa, è una “disgrazia”, quando invece chi agisce poteva aspettarselo, ma ha agito senza malizia, è un “errore”. Infatti uno compie un errore quando l'origine prima della causa è in lui, invece incorre in una disgrazia quando essa è esterna. Quando invece uno agisce consapevolmente, ma senza deliberazione preventiva, si ha una “azione ingiusta”, come nel caso degli atti che si compiono per impetuosità o per altre passioni, di quelle che nascono necessariamente o per natura nell'animo umano.

SPECIE: Idea di causa in generale.

730)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1137b, line 13 (11-15)

LUOGO:

ποιεῖ δὲ τὴν ἀπορίαν ὅτι τὸ ἐπι-
εικὲς δίκαιον μὲν ἐστίν, οὐ τὸ κατὰ νόμον δέ, ἀλλ' ἐπανόρ-
θωμα νομίμου δικαίου. **αἴτιον** δ' ὅτι ὁ μὲν νόμος καθόλου πᾶς,
περὶ ἐνίων δ' οὐχ οἷόν τε ὀρθῶς εἰπεῖν καθόλου. ἐν οἷς οὖν
ἀνάγκη μὲν εἰπεῖν καθόλου, μὴ οἷόν τε δὲ ὀρθῶς,

TRADUZIONE: Quindi ciò che è giusto e ciò che è equo sono la stessa cosa, e, pur essendo entrambi eccellenti, l'equo è migliore. Produce l'aporia il fatto che l'equo è giusto, ma non lo è secondo la legge, al contrario è una correzione del giusto legale. Ne è causa il fatto che ogni legge è universale, ma su certi argomenti non è possibile pronunciarsi correttamente in forma universale. Quindi nei casi in cui è necessario pronunciarsi in forma universale, e d'altra parte

non è possibile farlo correttamente, la legge tiene conto di ciò che accade per lo più, senza ignorare l'errore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

731)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1142a, line 14 (12-16)

LUOGO:

διότι γεωμετρικοὶ μὲν νέοι καὶ μαθηματικοὶ γίνονται καὶ σοφοὶ τὰ τοιαῦτα, φρόνιμος δ' οὐ δοκεῖ γίνεσθαι.
αἴτιον δ' ὅτι καὶ τῶν καθ' ἕκαστά ἐστιν ἡ φρόνησις, ἃ γίνεται γνώριμα ἐξ ἐμπειρίας, νέος δ' ἐμπειρος οὐκ ἔστιν· πλῆθος γὰρ χρόνου ποιεῖ τὴν ἐμπειρίαν·

TRADUZIONE: È indizio di quanto abbiamo detto anche il fatto che i giovani diventano geometri, matematici, e sapienti in quelle discipline, ma non si ritiene che divengano saggi. Causa ne è il fatto che la saggezza ha per oggetto anche i casi particolari, i quali ci divengono familiari per esperienza, mentre il giovane non ha esperienza (dato che “di tempo un grande lasso produce l'esperienza”). Per questo uno potrebbe anche chiedersi perché, allora, un ragazzo può diventare un matematico,

SPECIE: Idea di causa in generale.

732)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1147a, line 25 (23-27)

LUOGO:

οὕτως ὑποληπτέον λέγειν καὶ τοὺς ἀκρατευομένους. ἔτι καὶ ὧδε φυσικῶς ἂν τις ἐπιβλέψειε τὴν **αἰτίαν**. ἡ μὲν γὰρ καθόλου δόξα, ἡ δ' ἑτέρα περὶ τῶν καθ' ἕκαστά ἐστιν, ὧν αἴσθησις ἤδη κυρία· ὅταν δὲ μία γένηται ἐξ αὐτῶν,

TRADUZIONE: Di modo che si deve stimare che coloro che non si dominano si esprimono solo a parole, e agiscono come gli attori sulla scena.

Inoltre, dal punto di vista scientifico, si potrebbe giungere a esaminare la causa anche nel modo che segue. Una premessa è un'opinione universale, l'altra riguarda i casi particolari, che sono sotto il dominio della sensazione, e quando una sola cosa si domina a partire da quelle, è necessario, in un caso, che l'anima affermi la conclusione, ma, nel caso delle premesse pratiche, che agisca subito.

SPECIE: Idea di causa in generale.

733)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1154a, line 22 (22-24)

LUOGO:

Ἐπεὶ δ' οὐ μόνον δεῖ τἀληθὲς εἰπεῖν ἀλλὰ καὶ τὸ **αἴτιον** τοῦ ψεύδους· τοῦτο γὰρ συμβάλλεται πρὸς τὴν πίστιν· ὅταν γὰρ εὐλογον φανῆ τὸ διὰ τί φαίνεται ἀληθὲς οὐκ ὄν

TRADUZIONE: Riguardo al dolore le cose stanno al contrario: l'uomo ignobile fugge non l'eccesso, ma il dolore in qualsiasi forma, infatti non vi è dolore contrario all'eccesso di piacere se non per chi persegue tale eccesso.

Siccome si deve dire non solo la verità, ma anche la causa dell'errore (infatti ciò è di aiuto per la credibilità del discorso: quando appaia ragionevole la causa per cui ciò che non è vero si presenta come vero, ciò fa sì che si creda più alla verità), allora si deve dire che i piaceri corporei ci appaiono come quelli più degni di essere scelti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

734)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1165b, line 10 (8-12)

LUOGO:

ὅταν μὲν οὖν διαψευσθῆ τις καὶ ὑπολάβῃ φιλεῖσθαι διὰ τὸ ἦθος, μηδὲν τοιοῦτον ἐκείνου πράττοντος, ἑαυτὸν **αἰτιῶτ** ἄν· ὅταν δὲ ὑπὸ τῆς ἐκείνου προσποιήσεως ἀπατηθῆ, δίκαιον ἐγκαλεῖν τῷ ἀπατήσαντι, καὶ μᾶλλον ἢ τοῖς τὸ νόμισμα κιβδηλεύουσιν, ὅσῳ περὶ τιμιώτερον ἢ κακουργία.

TRADUZIONE: Ora, quando uno viene ingannato, e assume di essere amato per il suo carattere, mentre l'altro non lo fa per nulla, dovrebbe accusare se stesso; se invece è tratto in inganno dall'atteggiamento falso dell'altro è giusto che si arrabbi con chi lo ha ingannato, e anche di più di quanto ci si adira con i falsari: tanto più quanto migliori sono le cose oggetto della cattiva azione.

Nel caso che si accetti qualcuno come amico ritenendolo buono, e poi costui divenga malvagio, e ne abbia fama, lo si dovrà amare ancora?

SPECIE: Idea di causa in generale.

735)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1167b, line 29 (27-31)

LUOGO:

ἔοικε δὲ ἀνθρωπικῶ· ἀμνήμονες γὰρ οἱ πολλοί, καὶ μᾶλλον εὖ πάσχειν ἢ ποιεῖν ἐφίενται. δόξειε δὲ ἄν φυσικώτερον εἶναι τὸ **αἰτιον**, καὶ οὐδ' ὅμοιον τὸ περὶ τοὺς δανείσαντας· οὐ γὰρ ἐστὶ φιλῆσις περὶ ἐκείνους, ἀλλὰ τοῦ σώζεσθαι βούλησις τῆς κομιδῆς ἕνεκα·

TRADUZIONE: È vero che Epicarmo forse direbbe che costoro parlano così perché guardano la cosa dal lato peggiore, ma la cosa pare essere tipicamente umana, dato che la massa ha corta memoria e tende a ricevere i benefici, piuttosto che a farli.

Oppure si potrebbe credere che la causa sia più insita nella psiche umana, e non sia simile al caso dei prestiti in denaro: infatti i creditori non hanno affetto verso i debitori, ma hanno il desiderio che essi stiano bene, perché vogliono recuperare il prestito, mentre chi ha fatto del bene ama, e ha cari, quelli che lo hanno ricevuto, anche se questi ultimi non sono affatto utili a loro né lo saranno in futuro.

SPECIE: Idea di causa in generale.

736)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1168a, line 5 (3-7)

LUOGO:

τοιούτῳ δὴ ἔοικε καὶ τὸ τῶν εὐεργετῶν· τὸ γὰρ εὖ
πεπονθὸς ἔργον ἐστὶν αὐτῶν· τοῦτο δὴ ἀγαπῶσι μᾶλλον ἢ
τὸ ἔργον τὸν ποιήσαντα. τούτου δὲ **αἴτιον** ὅτι τὸ εἶναι πᾶσιν
αἰρετὸν καὶ φιλητόν, ἐσμὲν δὲ ἐνεργεῖα (τῷ ζῆν γὰρ καὶ
πράττειν), ἐνεργεῖα δὲ ὁ ποιήσας τὸ ἔργον ἔστι πῶς·

TRADUZIONE: Quindi anche il caso dei benefattori è simile a questo, dato che il beneficiario è opera loro, e per questo essi lo amano più di quanto l'opera possa amare il suo produttore. Causa di ciò è il fatto che per tutti l'esistere è preferito e amato, e noi esistiamo in atto, dato che esistiamo per il fatto di vivere e agire, ma, in atto, l'opera è in qualche modo identica al produttore, e quindi egli ama la sua opera perché ama la sua stessa esistenza. Questo è naturale, dato che, in atto, l'opera esprime ciò che noi siamo in potenza.

SPECIE: Idea di causa in generale.

737)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1173a, line 23 (21-25)

LUOGO:

ἔστι δὲ καὶ δικαιοπραγεῖν καὶ
σωφρονεῖν μᾶλλον καὶ ἥττον. εἰ δὲ ταῖς ἡδοναῖς, μή ποτ' οὐ
λέγουσι τὸ **αἴτιον**, ἂν ὧσιν αἱ μὲν ἀμιγεῖς αἱ δὲ μικταί. καὶ
τί κωλύει, καθάπερ ὑγίεια ὠρισμένη οὐσα δέχεται τὸ μάλ-
λον καὶ ὀβ ἥττον, οὕτω καὶ τὴν ἡδονήν,

TRADUZIONE: gli uomini sono giusti o ingiusti in diversa misura, ed è possibile compiere azioni giuste o temperanti in misura maggiore o minore. Se invece, essi danno questo giudizio relativamente ai piaceri stessi, probabilmente non dicono affatto la vera ragione, quando sostengono che alcuni piaceri sono semplici e altri misti. E cosa proibisce che, come la salute ammette il più e il meno pur essendo determinata, lo stesso valga anche per il piacere?

SPECIE: Idea di causa in generale.

738)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1181b, line 19 (17-21)

LUOGO:

εἶτα ἐκ τῶν συνηγμένων πολιτειῶν
θεωρῆσαι τὰ ποῖα σφύζει καὶ φθείρει τὰς πόλεις καὶ τὰ
ποῖα ἐκάστας τῶν πολιτειῶν, καὶ διὰ τίνας **αἰτίας** αἱ μὲν
καλῶς αἱ δὲ τούναντίον πολιτεύονται. θεωρηθέντων γὰρ τού-
των τάχ' ἂν μᾶλλον συνίδοιμεν καὶ ποῖα πολιτεία ἀρίστη,

TRADUZIONE: Per prima cosa ci sforzeremo di esaminare quello che è stato detto bene, nei particolari, dai nostri predecessori, poi, partendo dalla raccolta delle costituzioni, quali le distruggono, e per quali ragioni alcune città sono governate bene e altre tutto il contrario. Dopo aver esaminato questo, forse potremo comprendere meglio qual è la costituzione migliore, come ogni costituzione è strutturata e di quali leggi e costumi si serve.

SPECIE: Idea di causa in generale.

ETHICA EUDEMIA

739)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1214b, line 24 (22-26)

LUOGO:

ἄ δεῖ μὴ λανθάνειν· οὐ γὰρ ὁμοίως οἰκεῖον
πρὸς εὐεξίαν τοῖς εἰρημένοις κρεωφαγία καὶ τῶν περιπά-
των οἱ μετὰ δεῖπνον). ἔστι γὰρ ταῦτ **αἴτια** τῆς ἀμφισβη-
τήσεως περὶ τοῦ εὐδαιμονεῖν, τί ἐστὶ καὶ γίνεται διὰ τίνων·
ὦν ἄνευ γὰρ οὐχ οἶόν τε εὐδαιμονεῖν,

TRADUZIONE: altre condizioni sono maggiormente proprie di ciascuna singola natura e non devono allora essere ignorate: perché in vista di una buona forma fisica il mangiar carne e le passeggiate dopo il pasto non sono condizioni proprie allo stesso modo di quelle già nominate. Qui è appunto la causa delle discussioni sull'esistenza e sui fattori che originano la felicità: alcuni infatti considerano "parti" della felicità quelle condizioni senza le quali non è possibile essere felici.

SPECIE: Idea di causa in generale.

740)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1217a, line 10 (8-12)

LUOGO:

ἀπαιδευσία γὰρ ἐστὶ περὶ ἕκαστον πρᾶγμα τὸ μὴ δύνασθαι
κρίνειν τοὺς τ' οἰκείους λόγους τοῦ πράγματος καὶ τοὺς ἄλλο-
τρίους. καλῶς δ' ἔχει καὶ τὸ χωρὶς κρίνειν τὸν τῆς **αἰτίας**
λόγον καὶ τὸ δεικνύμενον, διὰ τε τὸ ῥηθὲν ἀρτίως, ὅτι προ-
σέχειν οὐ δεῖ πάντα τοῖς διὰ τῶν λόγων,

TRADUZIONE: è infatti mancar di educazione non essere capaci di giudicare a proposito di ciascun oggetto le argomentazioni ad esso appropriate e quelle che gli sono estranee.

È una buona cosa anche giudicare separatamente il discorso che argomenta la causa e l'oggetto dimostrato, sia per la ragione esposta poco sopra – che non bisogna che tutta l'attenzione sia per le argomentazioni, ma spesso piuttosto per i fatti manifesti,

SPECIE: Idea di causa in generale.

741)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1217a, line 16 (14-17)

LUOGO:

καὶ διότι πολλάκις
τὸ μὲν ὑπὸ τοῦ λόγου δεδειχθαι δοκοῦν ἀληθὲς μὲν ἐστίν, οὐ
μέντοι διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** δι' ἣν φησιν ὁ λόγος. ἔστι γὰρ
διὰ ψεύδους ἀληθὲς δεῖξαι· δῆλον δ' ἐκ τῶν ἀναλυτικῶν.

TRADUZIONE: sia perché molte volte quello che si crede sia stato dimostrato

dall'argomentazione è sì vero, ma non in virtù di quella causa che l'argomento adduce. È possibile infatti dimostrare il vero mediante una falsità e questo è chiaro dagli *Analitici*.

[Detto anche questo a guisa di proemio, cominciamo il nostro discorso muovendo da quel che, come si è detto, è primo ma non è espresso con chiarezza e cerchiamo di chiarire l'essenza della felicità.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

742)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1224b, line 4 (2-6)

LUOGO:

οὐ γὰρ μετέχει λόγου. ὅτι
μὲν οὖν δοκοῦσιν οὗτοι μόνοι βία καὶ ἄκοντες ποιεῖν, καὶ διὰ
τὴν **αἰτίαν**, ὅτι καθ' ὁμοιότητά τινα τοῦ βία, καθ' ἣν καὶ
ἐπὶ τῶν ἀψύχων λέγομεν, εἴρηται· οὐ μὴν ἄλλ' εἴ τις
προσθῆ τὸ ἐν τῷ διορισμῷ προσκείμενον,

TRADUZIONE: Il desiderio, invece, guida senza aver persuaso, infatti non partecipa della ragione. Si è detto dunque che sono costoro i soli che sembrano agire per forza e volontariamente e per quale ragione – che cioè agiscono in modo simile, in certo senso, all'agire forzato, il modo nel quale ne parliamo anche a proposito degli oggetti inanimati; senonché, se uno aggiunge quel che sta in più nella definizione, anche in quel caso la difficoltà esposta si risolve.

SPECIE: Idea di causa in generale.

743)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1226a, line 25 (23-27)

LUOGO:

τὰ μὲν γὰρ δυνατὰ μὲν ἐστὶ καὶ εἶναι καὶ μὴ εἶναι, ἀλλ' οὐκ ἐφ'
ἡμῶν αὐτῶν ἢ γένεσις ἐστίν, ἀλλὰ τὰ μὲν διὰ φύσιν τὰ δὲ δι'
ἄλλας **αἰτίας** γίνεται, περὶ ὧν οὐδεὶς ἂν ἐγχειρήσειε βουλευέ-
σθαι μὴ ἀγνοῶν· περὶ ὧν δ' ἐνδέχεται μὴ μόνον τὸ εἶναι καὶ
μὴ, ἀλλὰ καὶ τὸ ** βουλευέσθαι τοῖς ἀνθρώποις,

TRADUZIONE: Alcune cose infatti hanno la possibilità di essere e di non essere, ma che esse si generino non dipende da noi, bensì si generano le une per natura, le altre per altre cause; intorno a queste nessuno prenderebbe a deliberare, se non perché ne ignora la natura. Ma le cose che non solo è possibile siano o non siano, ma anche che siano oggetto di deliberazione da parte dell'uomo, sono appunto tutte quelle che è in nostro potere fare o non fare.

SPECIE: Idea di causa in generale.

744)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1226a, line 35 (33-37)

LUOGO:

* διὸ καὶ ἀπορή-
σειεν ἄν τις, τί δὴ ποθ' οἱ μὲν ἰατροὶ βουλεύονται περὶ ὧν
ἔχουσι τὴν ἐπιστήμην, οἱ δὲ γραμματικοὶ οὐ **αἴτιον** δ' ὅτι
διχῆ γινομένης τῆς ἀμαρτίας (ἣ γὰρ λογιζόμενοι ἀμαρτά-

νομεν ἢ κατὰ τὴν αἴσθησιν αὐτὸ δρῶντες)

TRADUZIONE: Perciò uno potrebbe anche sollevare una tale questione: perché mai i medici deliberano intorno alle cose di cui hanno scienza, mentre coloro che sanno scrivere no? La causa ne è che, essendo duplice la possibilità dell'errore – infatti sbagliamo o nella riflessione, o nell'esecuzione sul piano della percezione – nella medicina è possibile sbagliare in entrambi i modi,

SPECIE: Idea di causa in generale.

745)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1227b, line 18 (16-20)

LUOGO:

ἔστι δ' ἀρετὴ καὶ ἐγκράτεια ἕτερον. λεκτέον δ' ὕστερον περὶ αὐτῶν, ἐπεὶ ὅσοις γε δοκεῖ τὸν λόγον ὀρθὸν παρέχειν ἢ ἀρετῇ, τοῦτο **αἴτιον**. ἢ μὲν γὰρ ἐγκράτεια τοιοῦτον, τῶν ἐπαινετῶν δ' ἢ ἐγκράτεια. λέγομεν δὲ προαπορήσαντες. ἔστι γὰρ τὸν μὲν σκοπὸν ὀρθὸν εἶναι,

TRADUZIONE: Ciò è però continenza: è questa infatti che non ammette la perversione del ragionamento; ma virtù e continenza sono cose diverse. Bisognerà parlarne in seguito poiché, per tutti quelli che credono che la virtù renda corretto il ragionamento, la causa è certo questa: la continenza è una cosa di questa sorta e inoltre la continenza conta tra le cose degne di lode. Esponiamo il nostro punto di vista non senza aver prima enunciato le difficoltà.

SPECIE: Idea di causa in generale.

746)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1227b, line 34 (32-36)

LUOGO:

τῆς μὲν οὖν νοήσεως ἀρχὴ τὸ τέλος, τῆς δὲ πράξεως ἢ τῆς νοήσεως τελευτή. εἰ οὖν πάσης ὀρθότητος ἢ ὁ λόγος ἢ ἡ ἀρετὴ **αἰτία**, εἰ μὴ ὁ λόγος, διὰ τὴν ἀρετὴν ἂν ὀρθὸν εἶη τὸ τέλος, ἀλλ' οὐ τὰ πρὸς τὸ τέλος. τέλος δ' ἐστὶ τὸ οὐ ἔνεκα.

TRADUZIONE: Ora della riflessione è principio il fine, dell'azione è il punto dove termina la riflessione. Se dunque in tutti i casi in cui si dà una correttezza ne è causa o il ragionamento, oppure la virtù, dato che la causa non è il ragionamento, è grazie alla virtù che sarà retto il fine, ma non i passi che conducono al fine. Fine ora è "ciò in vista di cui". Infatti ogni decisione è di qualcosa e in vista di qualcosa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

747)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1227b, line 38 (36-40)

LUOGO:

τέλος δ' ἐστὶ τὸ οὐ ἔνεκα. ἔστι γὰρ πάντα

προαίρεσις τινὸς καὶ ἔνεκα τινός. οὐ μὲν οὖν ἔνεκα τὸ μέσον
ἐστίν, οὐ **αἰτία** ἢ ἀρετὴ τῷ προαιρεῖσθαι οὐ ἔνεκα. ἔστι μέντοι
ἢ προαίρεσις οὐ τούτου, ἀλλὰ τῶν τούτου ἔνεκα. τὸ μὲν οὖν τυγ-
χάνειν τούτων ἄλλης δυνάμεως,

TRADUZIONE: Fine ora è “ciò in vista di cui”. Infatti ogni decisione è di qualcosa e in vista di qualcosa. Ciò in vista di cui è la medietà, di cui è causa la virtù, il decidersi in vista di un fine. Tuttavia la decisione non ha per oggetto questo, ma i passi in vista di questo. Appartiene dunque a un'altra capacità di ottenere questi mezzi, tutti quelli che bisogna porre in opera in vista del fine;

SPECIE: Idea di causa in generale.

748)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1234b, line 8 (6-10)

LUOGO:

αἱ δὲ ἐναντιώσεις οὐ δοκοῦσιν ὑπάρχειν τοῖς ἄκροις πρὸς
τὸ μέσον ὁμοίως ἀμφότεροι, ἀλλ' ὅτε μὲν καθ' ὑπερβολὴν
ὅτε δὲ κατ' ἔλλειψιν. **αἰτία** δὲ τὰ τε πρῶτα ῥηθέντα δύο,
ὀλιγότης τε, οἷον τῶν πρὸς τὰ ἡδέα ἀναισθήτων, καὶ ὅτι ἐφ'
ὃ ἀμαρτάνομεν μᾶλλον, τοῦτο ἐναντιώτερον εἶναι δοκεῖ.

TRADUZIONE: Gli estremi, poi, non sembrano avere in entrambe i casi uguale contrasto rispetto al medio, ma talora c'è maggior contrasto per l'eccesso, talaltra per il difetto. Ne sono cause le due già dette in precedenza, la rarità dei casi, per esempio degli insensibili al piacere; e il fatto che ciò verso cui più tendiamo a sbagliare si crede sia più contrario;

SPECIE: Idea di causa in generale.

749)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1245a, line 39 (37-41)

LUOGO:

ὥστε καὶ τὰ φορτικὰ μὲν συνή-
δεσθαι καὶ συζῆν τῷ φίλῳ ἡδὺ εὐλόγως (συμβαίνει γὰρ ἐκείνου
ἅμα αἴσθησις αἰεὶ), μᾶλλον δὲ τὰς θειότερας ἡδονάς. **αἰτιον**
δ' ὅτι αἰεὶ ἡδιον ἑαυτὸν θεωρεῖν ἐν τῷ βελτίονι ἀγαθῷ. τοῦτο
δ' ἐστὶν ὅτε μὲν πάθος, ὅτε δὲ πράξις, ὅτε δὲ ἕτερόν τι.

TRADUZIONE: Di conseguenza è con buone ragioni che fa piacere godere e vivere con l'amico anche le esperienze più volgari (infatti è contemporaneamente sempre data la percezione di quell'io che si diceva), ma ancor più fa piacere condividere i piaceri più elevati. La causa ne è che è sempre più piacevole vedere se stesso nel bene maggiore e questo è a volte un'emozione, a volte un'azione, a volte qualche altra cosa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

750)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1245b, line 18 (16-20)

LUOGO:

οὐ γὰρ οὕτως ὁ
θεὸς εὖ ἔχει, ἀλλὰ βέλτιον ἢ ὥστε ἄλλο τι νοεῖν παρ αὐ-
τὸς αὐτόν. **αἴτιον** δ' ὅτι ἡμῖν μὲν τὸ εὖ καθ' ἕτερον,
ἐκείνῳ δὲ αὐτὸς αὐτοῦ τὸ εὖ ἐστίν.

καὶ τὸ ζητεῖν ἡμῖν καὶ εὐχεσθαι πολλοὺς φίλους,

TRADUZIONE: infatti la condizione felice del dio non è così [come quella dell'uomo], ma è superiore alla possibilità di pensare qualche cosa altra da se stesso. La causa ne è che per noi il bene è il riferimento ad altro, mentre nel caso suo egli è il bene di se stesso.

Anche il fatto che ricerchiamo e ci auguriamo molti amici e nello stesso tempo diciamo che nessuno è amico per chi ha molti amici, sono entrambe cose giustamente dette.

SPECIE: Idea di causa in generale.

751)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1246a, line 17 (15-19)

LUOGO:

πούμενον ἢ ἐν φαύλῃ ὄντα ἔξει τὸν φίλον θεωρεῖν φεύγο-
μεν ἀπλῶς, ὥσπερ καὶ ἡμᾶς αὐτούς, τὸ δ' ὁρᾶν τὸν φίλον
ἡδύ, ὥσπερ ἄλλο τι τῶν ἡδίστων, διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν**,
καὶ μὴ κάμνοντα, εἰ αὐτός· ὥστε ὁπότερον ἂν τούτων ἢ
μᾶλλον ἡδύ, ποιεῖ τὴν ῥοπήν τοῦ βούλεσθαι παρεῖναι ἢ μή.

TRADUZIONE: Ciò accade per le ragioni dette in precedenza e perché rifuggiamo assolutamente dallo spettacolo dell'amico afflitto o in una cattiva condizione, come del resto anche [dal vedere così] noi stessi; ma il vedere l'amico è piacevole quanto più è possibile che una cosa sia per la ragione già detta e perché lo vediamo fuori dai mali, seppure [in questi ci troviamo] noi; sicché, secondo che sia più piacevole l'una o l'altra di queste due cose ci fa inclinare a volere la presenza dell'amico o no.

SPECIE: Idea di causa in generale.

752)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1246a, line 21 (20-23)

LUOGO:

καὶ τοῦτο ἐπὶ τῶν χειρόνων συμβαίνει καὶ διὰ τὴν αὐτὴν
αἰτίαν γίνεσθαι· μάλιστα γὰρ φιλοτιμοῦνται τοὺς φίλους μὴ
πράττειν εὖ μηδ' εἶναι ἀνάγκαι ** αὐτοῖς κακῶς. διὸ ἐνίστε
τοὺς ἐρωμένους συναποτιννύασι.

TRADUZIONE: ma il vedere l'amico è piacevole quanto più è possibile che una cosa sia per la ragione già detta e perché lo vediamo fuori dai mali, seppure [in questi ci troviamo] noi; sicché, secondo che sia più piacevole l'una o l'altra di queste due cose ci fa inclinare a volere la presenza dell'amico o no. E questo accade <anche> nel caso degli uomini dappoco e per la medesima ragione: [hanno come massima preoccupazione, infatti, che gli amici non stiano bene e che nemmeno esitano, nel caso appunto che loro stessi stiano male.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

753)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247a, line 32 (30-34)

LUOGO:

φύσει ἢ νόῳ ἢ ἐπιτροπία τινὶ κατορθοῦν, τὰ δὲ δύο μὴ
ἐστί, φύσει ἂν εἶεν οἱ εὐτυχεῖς. ἀλλὰ μὴν ἢ γε φύσις
αἰτία ἢ τοῦ ἀεὶ ὡσαύτως ἢ τοῦ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, ἢ δὲ τύχη
τοῦναντίον. εἰ μὲν οὖν τὸ παραλόγως ἐπιτυγχάνειν τύχης
δοκεῖ εἶναι, ἀλλ' εἴπερ διὰ τύχην εὐτυχής,

TRADUZIONE: Se dunque è necessario che la buona riuscita dipenda o dalla natura, o dall'intelligenza o da una qualche protezione e se le altre due cause sono escluse, i fortunati saranno tali per natura.

Senonché, in verità, la natura è causa o di quel che è sempre allo stesso modo, o di quel che è per lo più, mentre per la fortuna è il contrario. Se dunque l'aver successo contro ogni aspettazione ragionevole si crede proprio della fortuna -

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa finale e alla causa accidentale.

754)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247a, line 35 (33-37)

LUOGO:

εἰ μὲν οὖν τὸ παραλόγως ἐπιτυγχάνειν τύχης
δοκεῖ εἶναι, ἀλλ' εἴπερ διὰ τύχην εὐτυχής, οὐκ ἂν τοιοῦτον
εἶναι τὸ **αἴτιον**, οἷον ἀεὶ τοῦ αὐτοῦ ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ. ἔτι
εἶ, ὅτι τοιοσδί, ἐπιτυγχάνει ἢ ἀποτυγχάνει, ὥσπερ, ὅτι ὁ γλαυ-
κός, οὐκ ὄξυ ὄρα, οὐ τύχη αἰτία ἀλλὰ φύσις·

TRADUZIONE: Se dunque l'aver successo contro ogni aspettazione ragionevole si crede proprio della fortuna – ma se è così, [se uno ha inaspettatamente successo], si è fortunati grazie alla fortuna – la causa non dovrebbe essere tale, quale quella che determina lo stesso effetto sempre o per lo più. Inoltre, se uno ha successo o insuccesso <in quanto> ha la tal qualità, proprio uno che non ha la vista acuta perché ha gli occhi chiari, non è la fortuna che ne è causa, bensì la natura:

SPECIE: Idea di causa in generale.

755)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247a, line 37 (35-39)

LUOGO:

εἶ, ὅτι τοιοσδί, ἐπιτυγχάνει ἢ ἀποτυγχάνει, ὥσπερ, ὅτι ὁ γλαυ-
κός, οὐκ ὄξυ ὄρα, οὐ τύχη **αἰτία** ἀλλὰ φύσις· οὐκ ἄρα ἐστὶν εὐ-
τυχής ἀλλ' οἷον εὐφυής. ὥστε τοῦτ' ἂν εἴη λεκτέον, ὅτι οὓς λέ-
γομεν εὐτυχεῖς, οὐ διὰ τύχην εἰσὶν. οὐκ ἄρα εἰσὶν εὐτυχεῖς·

TRADUZIONE: la causa non dovrebbe essere tale, quale quella che determina lo stesso effetto sempre o per lo più. Inoltre, se uno ha successo o insuccesso <in quanto> ha la tal qualità, proprio uno che non ha la vista acuta perché ha gli occhi chiari, non è la fortuna che ne è

causa, bensì la natura: dunque non è fortunato, ma per così dire favorito dalla natura. Sicché si dovrebbe concludere questo, che coloro che definiamo fortunati non sono tali grazie alla fortuna.

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa finale e alla causa accidentale.

DE SPIRITU

756)

PASSO: Aristot. De spiritu, 483a, line 27 (25-28)

LUOGO:

πνεύματι τῷ δι αὐτῆς, ἢ τῷ ὄγκῳ, ἢ τῷ σώματι, ἢ εἴ-
περ ὁ ἀήρ πρῶτον ὑπὸ τὴν ψυχὴν, τῷ κυριωτέρῳ τε καὶ
προτέρῳ. τί οὖν ἡ ψυχὴ. δύνάμιν φασι τὴν **αἰτίαν** τῆς κί-
νήσεως τῆς τοιαύτης.

TRADUZIONE: al soffio divino di questa, oppure al peso, oppure al corpo, oppure nonostante l'aria per prima sotto l'anima, al molto potente e al precedente. Ciò ora è l'anima. La possibilità è detta la causa del movimento di tale fenomeno.

SPECIE: Idea di causa in generale.

757)

PASSO: Aristot. De spiritu, 485a, line 27 (25-27)

LUOGO:

(καίτοι τὰ τετράποδα θάπτω τῶν
διπόδων) πότερον ὅτι ἐπὶ γῆς ὅλα τὰ σώματα ἢ ὅτι φύ-
σει ψυχρὰ καὶ δυσκίνητα ἢ δι ἄλλην **αἰτίαν**.

TRADUZIONE: (certo il quadrupede è più veloce del bipede) quale che sulla terra intera sia il corpo oppure che per natura sia fredda e lenta oppure per un altro motivo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

POLITICA

758)

PASSO: Aristot. Politica, 1252b, line 6 (5-8)

LUOGO:

ἐν δὲ τοῖς βαρβάροις τὸ θῆλυ καὶ τὸ δοῦλον τὴν
αὐτὴν ἔχει τάξιν. **αἴτιον** δ' ὅτι τὸ φύσει ἄρχον οὐκ ἔχου-
σιν, ἀλλὰ γίνεται ἡ κοινωνία αὐτῶν δούλης καὶ δούλου. διό
φασιν οἱ ποιηταὶ ἄρχων βαρβάρων δ' Ἑλλήνας ἄρχειν εἰκόσ',

TRADUZIONE: (infatti la natura nulla produce con economia, come i fabbri il coltello delfico, ma una sola cosa per un solo fine, perché in tal modo ogni strumento sarà davvero un prodotto perfetto, qualora non serva a molti usi, ma a uno solo): tra i barbari la donna e lo schiavo sono sullo stesso piano e il motivo è che ciò che per natura comanda essi non l'hanno, e quindi la loro comunità è formata di schiava e di schiavo. Di conseguenza i poeti dicono: Dominare

sopra i Barbari agli Elleni ben s'addice,
SPECIE: Idea di causa in generale.

759)

PASSO: Aristot. Politica, 1255a, line 12 10-14)

LUOGO:

κατὰ δύναμιν κρείττονος ἔσται δοῦλον καὶ ἀρχόμενον
τὸ βιασθέν. καὶ τοῖς μὲν οὕτως δοκεῖ τοῖς δ' ἐκείνως, καὶ
τῶν σοφῶν. **αἴτιον** δὲ ταύτης τῆς ἀμφισβητήσεως, καὶ ὃ
ποιεῖ τοὺς λόγους ἐπαλλάττειν, ὅτι τρόπον τινὰ ἀρετὴ τυγ-
χάνουσα χορηγίας καὶ βιάζεσθαι δύναται μάλιστα,

TRADUZIONE: essi trovano strano che, se uno è in grado di esercitare violenza ed è superiore in forza, l'altro, la vittima, sia schiavo e soggetto. E anche tra i dotti c'è chi la pensa in questo modo, chi in quello. Il motivo di tale discussione e che produce l'alternanza degli argomenti è il seguente: in un certo senso la virtù, quando ha i mezzi, può più di ogni altro anche far violenza ed è sempre la parte che domina a possedere una certa superiorità in qualche bene,
SPECIE: Idea di causa in generale.

760)

PASSO: Aristot. Politica, 1256b, line 39 (37-41)

LUOGO:

ὅτι μὲν τοίνυν ἔστι τις κτητικὴ
κατὰ φύσιν τοῖς οἰκονόμοις καὶ τοῖς πολιτικοῖς, καὶ δι
ἣν **αἰτίαν**, δῆλον.
*Ἐστι δὲ γένος ἄλλο κτητικῆς, ἣν μάλιστα καλοῦσι, καὶ
δίκαιον αὐτὸ καλεῖν, χρηματιστικὴν,

TRADUZIONE: nessuno strumento di nessun'arte è illimitato né per numero né per grandezza e la ricchezza è un insieme di strumenti adatti all'amministrazione della casa e dello stato. È chiaro, dunque, che esiste un'arte di acquisizione naturale per amministratori e uomini di stato e se ne è vista la causa.

C'è un'altra forma d'acquisizione che in modo particolare chiamano, ed è giusto chiamare, crematistica,

SPECIE: Idea di causa in generale.

761)

PASSO: Aristot. Politica, 1257b, line 40 (38-42)

LUOGO:

ὥστε δοκεῖ τισι τοῦτ εἶναι
τῆς οἰκονομικῆς ἔργον, καὶ διατελοῦσιν ἢ σφάζειν οἰόμενοι
δεῖν ἢ αὔξειν τὴν τοῦ νομίματος οὐσίαν εἰς ἄπειρον. **αἴτιον**
δὲ ταύτης τῆς διαθέσεως τὸ σπουδάζειν περὶ τὸ ζῆν, ἀλλὰ
μὴ τὸ εὖ ζῆν·

TRADUZIONE: Di conseguenza taluni suppongono che proprio questa sia la funzione

dell'amministrazione domestica e vivono continuamente nell'idea di dovere o mantenere o accrescere la loro sostanza in denaro all'infinito. Causa di questo stato mentale è che si preoccupano di vivere, ma non di vivere bene, e siccome i loro desideri si stendono all'infinito, pure all'infinito bramano mezzi per appagarli.

SPECIE: Idea di causa in generale.

762)

PASSO: Aristot. Politica, 1258a, line 9 (7-11)

LUOGO:

τὴν τῆς ἀπολαυστικῆς
ὑπερβολῆς ποιητικὴν ζητοῦσιν· κὰν μὴ διὰ τῆς χρηματιστι-
κῆς δύνωνται πορίζειν, δι' ἄλλης **αἰτίας** τοῦτο πειρῶνται,
ἐκάστη χρώμενοι τῶν δυνάμεων οὐ κατὰ φύσιν. ἀνδρείας
γὰρ οὐ χρήματα ποιεῖν ἐστὶν ἀλλὰ θάρσος,

TRADUZIONE: Ora, siccome per loro il godimento consiste nell'eccesso, essi cercano l'arte che produce quell'eccesso di godimento e se non riescono a procurarselo con la crematistica ci provano per altra via, sfruttando ciascuna facoltà in maniera non naturale. Così non s'addice al coraggio produrre ricchezze ma ispirare fiducia,

SPECIE: Idea di causa in generale.

763)

PASSO: Aristot. Politica, 1258a, line 15 (14-16)

LUOGO:

περὶ μὲν οὖν τῆς τε μὴ
ἀναγκαίας χρηματιστικῆς, καὶ τίς, καὶ δι' **αἰτίαν** τίνα ἐν
χρεία ἐσμὲν αὐτῆς, εἴρηται, καὶ περὶ τῆς ἀναγκαίας,

TRADUZIONE: Si è detto a proposito della crematistica non necessaria qual è e per quale motivo ne abbiamo bisogno, e a proposito di quella necessaria che è differente dall'altra, è parte dell'amministrazione della casa, è secondo natura,

SPECIE: Idea di causa in generale.

764)

PASSO: Aristot. Politica, 1261a, line 11 (10-13)

LUOGO:

Ἐχει δὲ δυσχερείας ἄλλας τε πολλὰς τὸ πάντων εἶναι τὰς
γυναῖκας κοινὰς, καὶ δι' ἣν **αἰτίαν** φησὶ δεῖν νενομοθετηθῆσθαι τὸν
τρόπον τοῦτον ὁ Σωκράτης, οὐ φαίνεται συμβαῖνον ἐκ τῶν λόγων.
ἔτι δὲ πρὸς, τὸ τέλος ὃ φησι τῇ πόλει δεῖν ὑπάρχειν,

TRADUZIONE: Certo, la comunanza delle donne comporta molte difficoltà, di varia natura, e il motivo per cui Socrate dice doversi dare forza di legge a siffatta norma non sembra discendere dai suoi argomenti: inoltre, rispetto al fine ch'egli dice doversi assegnare allo stato, il suo piano, com'egli in realtà lo scrive, è impossibile

SPECIE: Idea di causa in generale.

765)

PASSO: Aristot. Politica, 1262a, line 38 (37-40)

LUOGO:

ἄτοπον δὲ καὶ τὸ τὴν συνουσίαν ἀφελεῖν δι' ἄλλην
μὲν **αἰτίαν** μηδεμίαν, ὡς λίαν δὲ ἰσχυρᾶς τῆς ἡδονῆς γινο-
μένης, ὅτι δ' ὁ μὲν πατὴρ ἢ υἱός, οἱ δ' ἀδελφοὶ ἀλλήλων,
μηδὲν οἷεσθαι διαφέρειν.

TRADUZIONE: tra fratello e fratello, sono estremamente indecenti, perché tra costoro lo è l'amore stesso. È assurdo pure che per nessun'altra causa vieti l'unione carnale se non perché ne proviene un piacere troppo violento e che non ritenga di nessun'importanza che quell'unione avvenga tra padre e figlio o tra fratelli.

SPECIE: Idea di causa in generale.

766)

PASSO: Aristot. Politica, 1262b, line 5 (3-7)

LUOGO:

ὅλως δὲ
συμβαίνειν ἀνάγκη τοῦναντίον διὰ τὸν τοιοῦτον νόμον ὧν προσ-
ῆκει τοὺς ὀρθῶς κειμένους νόμους **αἰτίους** γίνεσθαι, καὶ δι' ἣν
αἰτίαν ὁ Σωκράτης οὕτως οἶεται δεῖν τάττειν τὰ περὶ τὰ τέ-
κνα καὶ τὰς γυναῖκας.

TRADUZIONE: Insomma è necessario che da tale legge risulti proprio il contrario di quel che è giusto producano leggi ben fatte, contrario anche al motivo per cui Socrate ritiene di dover dare quelle disposizioni sui figli e le donne. Perché noi riteniamo che la concordia è il più grande bene degli stati (e certo è il mezzo migliore per evitare le rivoluzioni)

SPECIE: Idea di causa in generale.

767)

PASSO: Aristot. Politica, 1262b, line 6 (4-8)

LUOGO:

συμβαίνειν ἀνάγκη τοῦναντίον διὰ τὸν τοιοῦτον νόμον ὧν προσ-
ῆκει τοὺς ὀρθῶς κειμένους νόμους αἰτίους γίνεσθαι, καὶ δι' ἣν
αἰτίαν ὁ Σωκράτης οὕτως οἶεται δεῖν τάττειν τὰ περὶ τὰ τέ-
κνα καὶ τὰς γυναῖκας. φιλίαν τε γὰρ οἰόμεθα μέγιστον
εἶναι τῶν ἀγαθῶν ταῖς πόλεσιν

TRADUZIONE: Insomma è necessario che da tale legge risulti proprio il contrario di quel che è giusto producano leggi ben fatte, contrario anche al motivo per cui Socrate ritiene di dover dare quelle disposizioni sui figli e le donne. Perché noi riteniamo che la concordia è il più grande bene degli stati (e certo è il mezzo migliore per evitare le rivoluzioni)

SPECIE: Idea di causa in generale.

768)

PASSO: Aristot. Politica, 1263b, line 29 (27-29)

LUOGO:

ἀγαθῶν φαίνεται δ εἶναι πάνπαν ἀδύνατος ὁ βίος. ἀλλὰ καὶ ὅσων

δὲ τῷ Σωκράτει τῆς παρακρούσεως χρὴ νομίζειν τὴν ὑπό-
θεσιν οὐκ οὔσαν ὀρθήν. **αἴτιον**

TRADUZIONE: È pure giusto enumerare non solo i mali, di cui verranno a mancare quelli che realizzano il collettivismo della proprietà, ma anche i beni: si vede chiaramente che la vita è affatto impossibile.

Il motivo dell'errore di Socrate bisogna pensare che sia l'inesattezza del presupposto. Deve si in certo senso realizzare l'unità sia la famiglia, sia lo stato, ma non in modo assoluto. Infatti succede che, avanzando nell'unità, lo stato non sarà più stato,

SPECIE: Idea di causa in generale.

769)

PASSO: Aristot. Politica, 1271a, line 39 (37-41)

LUOGO:

τῷ δὲ περὶ τοὺς ναυάρ-
χους νόμῳ καὶ ἕτεροὶ τινες ἐπιτετιμήκασιν, ὀρθῶς ἐπιτιμῶν-
τες. στάσεως γὰρ γίνεται **αἴτιος** ἐπὶ γὰρ τοῖς βασιλεῦσιν,
οὔσι στρατηγῶσι αἰδίῳις, ἢ ναυαρχία σχεδὸν ἕτερα βασιλεία
καθέστηκεν.

TRADUZIONE: secondo loro, definizione tradizionale della cittadinanza è che chi non può portare questo contributo non ne ha parte. Anche alla legge sui navarchi già molti altri hanno mosso delle critiche, e critiche giuste, perché è fonte di ribellione: vicino ai re, che sono comandanti militari a vita, la navarchia è quasi un altro potere regale. E così si potrebbe criticare il principio fondamentale del legislatore,

SPECIE: Idea di causa in generale.

770)

PASSO: Aristot. Politica, 1276a, line 40 (38-42)

LUOGO:

καίπερ αἰεὶ τοῦ μὲν ἐπι-
γινομένουνάματος τοῦ δ ὑπεξιόντος, ἢ τοὺς μὲν ἀνθρώπους
φατέον εἶναι τοὺς αὐτοὺς διὰ τὴν τοιαύτην **αἰτίαν**, τὴν δὲ
πόλιν ἕτεραν, εἴπερ γὰρ ἐστὶ κοινωνία τις ἢ πόλις, ἐστὶ δὲ
κοινωνία πολιτῶν πολιτείας,

TRADUZIONE: proprio come siamo soliti dire che i fiumi sono gli stessi e le fonti le stesse, anche se continuamente sopraggiungono nuove correnti d'acqua e altre ne passano, ovvero bisogna dire che gli uomini sono bensì gli stessi proprio per tale causa, ma che tuttavia lo stato è diverso? In realtà, se lo stato è una comunità ed è una comunità di cittadini partecipi d'una costituzione,

SPECIE: Idea di causa in generale.

771)

PASSO: Aristot. Politica, 1279b, line 39 (37-41)

LUOGO:

διὰ τὸ τοὺς μὲν εὐπόρους ὀλίγους, πολλοὺς δὲ εἶναι τοὺς ἀπόρους πανταχοῦ (διὸ καὶ οὐ συμβαίνει τὰς ῥηθείσας **αἰτίας** αἰτίας γίνεσθαι διαφορᾶς), ᾧ δὲ διαφέρουσιν ἢ τε δημοκρατία καὶ ἡ ὀλιγαρχία ἀλλήλων πενία καὶ πλοῦτός ἐστιν, καὶ ἀναγκαῖον μὲν, ὅπου ἂν ἄρχωσι διὰ πλοῦτον,

TRADUZIONE: l'essere pochi o molti sovrani del regime un elemento accidentale, l'uno delle oligarchie, l'altro delle democrazie, dovuto al fatto che i ricchi sono pochi e i poveri sono molti dovunque (sicché ne viene che i motivi suddetti non siano <motivi> di differenza) mentre ciò per cui realmente differiscono tra loro la democrazia e l'oligarchia sono la povertà e la ricchezza:

SPECIE: Idea di causa in generale.

772)

PASSO: Aristot. Politica, 1279b, line 39 (37-41)

LUOGO:

διὰ τὸ τοὺς μὲν εὐπόρους ὀλίγους, πολλοὺς δὲ εἶναι τοὺς ἀπόρους πανταχοῦ (διὸ καὶ οὐ συμβαίνει τὰς ῥηθείσας αἰτίας **αἰτίας** γίνεσθαι διαφορᾶς), ᾧ δὲ διαφέρουσιν ἢ τε δημοκρατία καὶ ἡ ὀλιγαρχία ἀλλήλων πενία καὶ πλοῦτός ἐστιν, καὶ ἀναγκαῖον μὲν, ὅπου ἂν ἄρχωσι διὰ πλοῦτον,

TRADUZIONE: l'essere pochi o molti sovrani del regime un elemento accidentale, l'uno delle oligarchie, l'altro delle democrazie, dovuto al fatto che i ricchi sono pochi e i poveri sono molti dovunque (sicché ne viene che i motivi suddetti non siano <motivi> di differenza) mentre ciò per cui realmente differiscono tra loro la democrazia e l'oligarchia sono la povertà e la ricchezza:

SPECIE: Idea di causa in generale.

773)

PASSO: Aristot. Politica, 1280a, line 6 (4-8)

LUOGO:

εὐποροῦσι
μὲν γὰρ ὀλίγοι, τῆς δὲ ἐλευθερίας μετέχουσι πάντες· δι' ἧς
αἰτίας ἀμφισβητοῦσιν ἀμφότεροι τῆς πολιτείας.
Ληπτέον δὲ πρῶτον τίνας ὄρους λέγουσι τῆς ὀλιγαρχίας
καὶ δημοκρατίας, καὶ τί τὸ δίκαιον τό τε ὀλιγαρχικὸν

TRADUZIONE: In condizione agiata si trovano, senza dubbio, i pochi, ma della libertà partecipano tutti: per questi motivi pretendono entrambi il potere dello stato.

In primo luogo dobbiamo esaminare quali caratteri attribuiscono all'oligarchia e alla democrazia e qual è l'idea del giusto secondo l'oligarchia e la democrazia.
SPECIE: Idea di causa in generale.

774)

PASSO: Aristot. Politica, 1280a, line 14 (12-16)

LUOGO:

καὶ τὸ ἄνισον δοκεῖ δίκαιον
εἶναι, καὶ γὰρ ἔστιν, ἀλλ' οὐ πᾶσιν ἀλλὰ τοῖς ἀνίσοις· οἱ
δὲ τοῦτ' ἀφαιροῦσι, τὸ οἷς, καὶ κρίνουσι κακῶς. τὸ δ' αἴτιον
ὅτι περὶ αὐτῶν ἡ κρίσις· σχεδὸν δ' οἱ πλείστοι φαῦλοι κρι-
ταὶ περὶ τῶν οἰκείων.

TRADUZIONE: taluni, però, sopprimono questo elemento, la qualità delle persone, e fanno giudizi erronei. Il motivo è che nel giudizio sono coinvolti essi stessi e tutti, più o meno, sono cattivi giudici delle proprie cose. Quindi, poiché il giusto è relativo a determinati individui e si distribuisce nello stesso modo in rapporto alle cose e alle persone, com'è stato già detto nei libri dell'etica,

SPECIE: Idea di causa in generale.

775)

PASSO: Aristot. Politica, 1280b, line 24 (23-26)

LUOGO:

διὰ
τίνα δὴ ποτ' αἰτίαν, οὐ γὰρ δὴ διὰ τὸ μὴ σύνεγγυς τῆς
κοινωνίας. εἰ γὰρ καὶ συνέλθοιεν οὕτω κοινωνοῦντες (ἕκαστος
μέντοι χρωῖτο τῇ ἰδίᾳ οἰκίᾳ ὥσπερ πόλει)

TRADUZIONE: se non avessero tra loro altre relazioni che queste e cioè lo scambio dei prodotti e l'alleanza militare, neppure così ci sarebbe uno stato.

Per quale motivo? Non certo perché tale associazione manca di contiguità: infatti se costoro che hanno tali relazioni si riunissero insieme (e ognuno naturalmente considerasse la propria casa come uno stato) e, come se avessero stipulato un'alleanza difensiva,

SPECIE: Idea di causa in generale.

776)

PASSO: Aristot. Politica, 1284a, line 18 (17-20)

LUOGO:

διὸ καὶ τίθενται τὸν ὀστρα-
κισμὸν αἱ δημοκρατούμεναι πόλεις, διὰ τὴν τοιαύτην αἰτίαν·
αὗται γὰρ δὴ δοκοῦσι διώκειν τὴν ἰσότητα μάλιστα πάντων,
ὥστε τοὺς δοκοῦντας ὑπερέχειν δυνάμει

TRADUZIONE: Forse essi potrebbero dire quello che, secondo Antistene, dissero i leoni quando le lepri parlarono all'assemblea degli animali e proposero che ci fosse eguaglianza tra tutti. Ecco perché anche gli stati retti a democrazia hanno l'istinto dell'ostracismo, proprio per tale motivo: essi, infatti, come sembra, perseguono sopra ogni cosa l'eguaglianza e per questo,

quanti mostravano di possedere eccessivo potere o per la ricchezza o per le molte adherenze o per altre possibilità politiche, erano soliti ostracizzarli e bandirli dallo stato per un determinato tempo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

777)

PASSO: Aristot. Politica, 1284a, line 24 (22-25)

LUOGO:

ἴστασαν ἐκ τῆς πόλεως χρόνους ὠρισμένους. μυθολογεῖται δὲ καὶ τοὺς Ἀργοναύτας τὸν Ἡρακλέα καταλιπεῖν διὰ τοιαύτην **αἰτίαν**. οὐ γὰρ ἐθέλειν αὐτὸν ἄγειν τὴν Ἀργὴν μετὰ τῶν ἄλλων, ὡς ὑπερβάλλοντα πολὺ τῶν πλωτήρων.

TRADUZIONE: e per questo, quanti mostravano di possedere eccessivo potere o per la ricchezza o per le molte adherenze o per altre possibilità politiche, erano soliti ostracizzarli e bandirli dallo stato per un determinato tempo. Anche il mito racconta che gli Argonauti abbandonarono Eracle per un motivo del genere: Argo, cioè, non volle condurlo insieme agli altri perché troppo superiore al resto dei navigatori. Perciò pure quelli che biasimano la tirannide e il consiglio di Periandro a Trasibulo si deve credere che non sono del tutto sereni nella loro critica

SPECIE: Idea di causa in generale.

778)

PASSO: Aristot. Politica, 1285a, line 25 (24-27)

LUOGO:

καὶ ἡ φυλακὴ δὲ βασιλικὴ καὶ οὐ τυραννικὴ διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**. οἱ γὰρ πολῖται φυλάττουσιν ὄπλοις τοὺς βασιλεῖς, τοὺς δὲ τυράννους ξενικόν.

TRADUZIONE: Per questo motivo, dunque, tali regni sono di natura tirannica, ma stabili per essere ereditari e conformi alla legge. Anche la guardia del corpo è qual s'addice a un regno e non a una tirannide, per lo stesso motivo: in effetti i re li difendono cittadini in armi, i tiranni truppe straniere: i re governano secondo la legge e su sudditi bendisposti,

SPECIE: Idea di causa in generale.

779)

PASSO: Aristot. Politica, 1286a, line 16 (14-18)

LUOGO:

φανερὸν τοίνυν ὡς οὐκ ἔστιν ἡ κατὰ γράμματα καὶ νόμους ἀρίστη πολιτεία, διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**. ἀλλὰ μὴν κάκεινον δεῖ ὑπάρχειν τὸν λόγον, τὸν καθόλου, τοῖς ἄρχουσιν. κρεῖττον δ' ὅ μὴ πρόσεστι τὸ παθητικὸν ὅλως ἢ ὅ συμφυές.

TRADUZIONE: (la prima, è a loro rischio). È evidente dunque che per lo stesso motivo la costituzione migliore non è quella conforme alle regole scritte e alle leggi. Ma certo anche quel principio generale è necessario che i governanti lo possiedono. E poi ciò che non ha affatto l'elemento affettivo è meglio di quel che lo ha per natura:

SPECIE: Idea di causa in generale.

780)

PASSO: Aristot. Politica, 1289b, line 27 (25-29)

LUOGO:

καὶ διὰ τίνων αἰτίας ταῦτα
μάλιστα γίνεσθαι πέφυκεν.

Τοῦ μὲν οὖν εἶναι πλείους πολιτείας αἴτιον ὅτι πάσης ἔστι
μέρη πλείω πόλεως τὸν ἀριθμὸν. πρῶτον μὲν γὰρ ἐξ οἰκιῶν
συγκειμένως πάσας ὁρῶμεν τὰς πόλεις,

TRADUZIONE: sia in generale, sia di ciascuna in particolare, e per quali motivi soprattutto è naturale che si producano.

La pluralità delle costituzioni è dovuta al fatto che ogni stato ha un considerevole numero di parti. In primo luogo vediamo che tutti gli stati sono composti di famiglie, poi che di questa massa di gente, taluni necessariamente sono ricchi e dei poveri gli uni sono armati, gli altri disarmati.

SPECIE: Idea di causa in generale.

781)

PASSO: Aristot. Politica, 1290b, line 21 (21-23)

LUOGO:

ὅτι μὲν οὖν πολιτεῖαι πλείους, καὶ δι ἧν αἰτίαν, εἴρη-
ται· διότι δὲ πλείους τῶν εἰρημένων, καὶ τίνες καὶ διὰ τί,
λέγωμεν ἀρχὴν λαβόντες τὴν εἰρημένην πρότερον.

TRADUZIONE: Si è dunque stabilito che le costituzioni sono parecchie e per quale motivo: ma che siano più di quelle menzionate, e quali, e perché, dobbiamo spiegare prendendo come punto di partenza qual che è stato detto prima.

SPECIE: Idea di causa in generale.

782)

PASSO: Aristot. Politica, 1291b, line 15 (14-17)

LUOGO:

ὅτι μὲν οὖν εἰσι πολιτεῖαι πλείους, καὶ διὰ τίνων
αἰτίας, εἴρηται πρότερον· ὅτι δὲ ἔστι καὶ δημοκρατίας εἶδη
πλείω καὶ ὀλιγαρχίας, λέγωμεν. φανερόν δὲ τοῦτο καὶ ἐκ
τῶν εἰρημένων. εἶδη γὰρ πλείω τοῦ τε δήμου καὶ τῶν λεγο-

TRADUZIONE: Dunque è stato asserito dinanzi che esistono più costituzioni e per quali motivi; diciamo adesso che anche alla democrazia e dell'oligarchia ci sono più forme. Questo risulta evidente da ciò che s'è detto.

SPECIE: Idea di causa in generale.

783)

PASSO: Aristot. Politica, 1292b, line 40 (38-42)

LUOGO:

τρίτον δ εἶδος τὸ πᾶσιν ἐξεῖναι,
ὅσοι ἂν ἐλεύθεροι ᾖσι, μετέχειν τῆς πολιτείας, μὴ μέντοι
μετέχειν διὰ τὴν προειρημένην **αἰτίαν**, ὥστ' ἀναγκαῖον καὶ
ἐν ταύτῃ ἄρχειν τὸν νόμον. τέταρτον δὲ εἶδος δημοκρατίας
ἢ τελευταία τοῖς χρόνοις ἐν ταῖς πόλεσι γεγενημένη.

TRADUZIONE: La terza forma è che a tutti quanti sono liberi è permesso prender parte al governo, ma in realtà non vi prendono parte per il motivo ricordato sicché è necessario che anche in questa imperi la legge. Quarta forma di democrazia è quella che, in ordine di tempo, è sorta per ultima negli stati.

SPECIE: Idea di causa in generale.

784)

PASSO: Aristot. Politica, 1293b, line 30 (30-32)

LUOGO:

μέθοδον εἶναι περὶ πολιτείας. δι' ἣν μὲν οὖν **αἰτίαν** τέτακται
τὸν τρόπον τοῦτον, εἴρηται· νῦν δὲ δεικτέον ἡμῖν περὶ πολι-
τείας.

TRADUZIONE: Per ultimo è ragionevole fare un cenno sulla tirannide, perché è meno di tutte una costituzione e la nostra ricerca versa intorno alle forme costituzionali. S'è detto quindi per quale motivo si è seguito quest'ordine: adesso dobbiamo mostrare il nostro punto di vista sulla *politia*.

SPECIE: Idea di causa in generale.

785)

PASSO: Aristot. Politica, 1295a, line 24 (22-26)

LUOGO:

διόπερ ἀκούσιος· οὐθεὶς γὰρ ἐκὼν ὑπο-
μένει τῶν ἐλευθέρων τὴν τοιαύτην ἀρχήν. τυραννίδος μὲν οὖν
εἶδη ταῦτα καὶ τοσαῦτα διὰ τὰς εἰρημένους **αἰτίας**.

Τίς δ' ἀρίστη πολιτεία καὶ τίς ἄριστος βίος ταῖς πλεί-
σταις πόλεσι καὶ τοῖς πλείστοις τῶν ἀνθρώπων,

TRADUZIONE: Per ciò contro la loro volontà giacché nessun uomo libero s'adatta di propria volontà a un siffatto governo. Dunque tali e tante, per le ragioni addotte, sono le forme di tirannide.

Ma qual è la costituzione migliore e quale il miglior genere di vita per la maggior parte degli stati e per la maggior parte degli uomini,

SPECIE: Idea di causa in generale.

786)

PASSO: Aristot. Politica, 1296a, line 5 (3-7)

LUOGO:

καὶ γὰρ ἐκ δημοκρατίας τῆς
νεανικωτάτης καὶ ἐξ ὀλιγαρχίας γίγνεται τυραννίς, ἐκ δὲ
τῶν μέσων καὶ τῶν σύνεγγυς πολὺ ἥπτον. τὴν δὲ **αἰτίαν**
ὑστερον ἐν τοῖς περὶ τὰς μεταβολὰς τῶν πολιτειῶν ἐροῦμεν.
ὅτι δὲ ἡ μέση βελτίστη, φανερόν· μόνη γὰρ ἀστασίαστος·

TRADUZIONE: e in realtà dalla democrazia più baldanzosa e dalla oligarchia nasce la tirannide, mentre dalle costituzioni medie e da quelle affini molto meno. Il motivo lo diremo più avanti quando tratteremo dei mutamenti di costituzione. Comunque è chiaro che la forma media di costituzione è la migliore: essa sola non è sconvolta da fazioni,

SPECIE: Idea di causa in generale.

787)

PASSO: Aristot. Politica, 1296a, line 10 (8-12)

LUOGO:

ὅπου γὰρ πολὺ τὸ διὰ μέσον, ἥκιστα στάσεις καὶ διαστάσεις
γίγνονται τῶν πολιτῶν. καὶ αἱ μεγάλαι πόλεις ἀστασια-
στότεραι διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**, ὅτι πολὺ τὸ μέσον· ἐν δὲ
ταῖς μικραῖς ῥάδιόν τε διαλαβεῖν εἰς δύο πάντας, ὥστε μη-
θὲν καταλιπεῖν μέσον, καὶ πάντες σχεδὸν ἄποροι ἢ εὐποροί

TRADUZIONE: E i grandi stati non sono, per lo più, sconvolti da fazioni proprio per questo motivo che la classe media è numerosa: nei piccoli, invece, è facile dividere tutti in due parti, sicché non rimane niente al centro e tutti sono, più o meno, o poveri o ricchi.

SPECIE: Idea di causa in generale.

788)

PASSO: Aristot. Politica, 1296a, line 37 (35-38)

LUOGO:

καθίστασαν οἱ δὲ ὀλιγαρχίας, οὐ πρὸς τὸ τῶν πόλεων συμ-
φέρον σκοποῦντες ἀλλὰ πρὸς τὸ σφέτερον αὐτῶν, ὥστε διὰ
ταύτας τὰς **αἰτίας** ἢ μηδέποτε τὴν μέσην γίνεσθαι πολι-
τείαν ἢ ὀλιγάκις καὶ παρ ὀλίγοις·

TRADUZIONE: stabilirono nei vari stati gli uni governi democratici, gli altri oligarchici, badando non all'utile degli stati, ma solo al proprio: di conseguenza, per questi motivi, non ci fu mai una forma media di costituzione o ben di rado e presso pochi: in realtà un uomo solo, tra coloro che un tempo hanno avuto l'autorità suprema, s'indusse a dare questo ordinamento.

SPECIE: Idea di causa in generale.

789)

PASSO: Aristot. Politica, 1296b, line 3 (2-5)

LUOGO:

τίς μὲν οὖν ἀρίστη πολιτεία, καὶ διὰ
τίν **αἰτίαν**, ἐκ τούτων φανερόν· τῶν δ' ἄλλων πολιτειῶν,
ἐπειδὴ πλείους δημοκρατίας καὶ πλείους ὀλιγαρχίας φημὲν
εἶναι,

TRADUZIONE: Ma ormai negli stati si è radicato il costume di non volere l'uguaglianza ma o di cercare il comando o di sottostare al comando altrui. Dunque è chiaro da ciò quale sia la costituzione migliore e per quale motivo: quanto alle altre costituzioni, giacché diciamo che ci sono più forme di democrazia e di oligarchia, non è difficile vedere quale si debba porre prima e seconda e così via di seguito secondo l'ordine, per essere l'una migliore e l'altra peggiore,

SPECIE: Idea di causa in generale.

790)

PASSO: Aristot. Politica, 1297b, line 29 (27-31)

LUOGO:

ὥστ' ὀλίγοι τε ὄντες τὸ πλῆθος καὶ
κατὰ τὴν σύνταξιν φαῦλοι ὑπέμενον τὸ ἄρχεσθαι. διὰ
τίνα μὲν οὖν εἰσιν **αἰτίαν** αἱ πολιτεῖαι πλείους, καὶ διὰ τί
παρὰ τὰς λεγομένας ἕτεραι (δημοκρατία τε γὰρ οὐ μία
τὸν ἀριθμὸν ἐστὶ, καὶ τῶν ἄλλων ὁμοίωσ),

TRADUZIONE: essendo pochi di quantità e in posizione di inferiorità nella struttura dello stato, erano soggetti ad essere dominati. Si è detto, quindi, per quale motivo esistono più forme di costituzione e perché ce ne sono delle altre, oltre quelle comunemente ammesse (infatti non c'è soltanto un'unica democrazia e lo stesso vale per le altre)

SPECIE: Idea di causa in generale.

791)

PASSO: Aristot. Politica, 1297b, line 32 (30-34)

LUOGO:

(δημοκρατία τε γὰρ οὐ μία
τὸν ἀριθμὸν ἐστὶ, καὶ τῶν ἄλλων ὁμοίωσ), ἔτι δὲ τίνες αἱ
διαφοραὶ καὶ διὰ τίνα **αἰτίαν** συμβαίνει, πρὸς δὲ τούτοις
τίς ἀρίστη τῶν πολιτειῶν ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον εἰπεῖν, καὶ
τῶν ἄλλων ποία ποίους ἀρμόττει τῶν πολιτειῶν, εἴρηται.

TRADUZIONE: Si è detto, quindi, per quale motivo esistono più forme di costituzione e perché ce ne sono delle altre, oltre quelle comunemente ammesse (infatti non c'è soltanto un'unica democrazia e lo stesso vale per le altre) e ancora quali sono le differenze tra loro e per quale causa succede che si diano tali differenze e, inoltre, qual è la migliore tra le costituzioni, parlando, diciamo così, generalmente, e quale tra le altre costituzioni si adatta a un popolo d'una determinata natura.

SPECIE: Idea di causa in generale.

792)

PASSO: Aristot. Politica, 1301a, line 37 (35-39)

LUOGO:

μέν οὖν τι πᾶσαι δίκαιον, ἡμαρτημένοι δ' ἄπλῶς εἰσιν.
καὶ διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν**, ὅταν μὴ κατὰ τὴν ὑπόληψιν
ἦν ἑκάτεροι τυγχάνουσιν ἔχοντες μετέχῃσι τῆς πολιτείας,
στασιάζουσιν.

TRADUZIONE: mentre gli altri, essendo diseguali, cercano di aver sempre di più, e il di più è diseguale. Quindi, tutte queste forme di costituzione hanno un qualche elemento di giusto, ma, parlando assolutamente, sono false. E per tale motivo, quando gli uni e gli altri si trovano a partecipare alla costituzione non secondo l'idea che si sono formati, scoppiano le ribellioni.

SPECIE: Idea di causa in generale.

793)

PASSO: Aristot. Politica, 1302a, line 5 (4-7)

LUOGO:

φανερὸν δ' ἐκ τοῦ συμβαίνοντος· οὐδεμία γὰρ μόνιμος
ἐκ τῶν τοιούτων πολιτειῶν. τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι ἀδύνατον ἀπὸ
τοῦ πρώτου καὶ τοῦ ἐν ἀρχῇ ἡμαρτημένου μὴ ἀπαντᾶν εἰς τὸ
τέλος κακόν τι.

TRADUZIONE: Comunque, dare una costituzione secondo l'una o l'altra forma d'eguaglianza in modo assoluto sotto ogni rispetto è una sciocchezza. Lo si vede da quel che succede, e, cioè, nessuna di tali costituzioni è stabile. Ed eccone il motivo: è impossibile che non ci si trascini dietro fino alla fine un male derivante da un errore iniziale, commesso al principio. Perciò bisogna in taluni casi far appello all'eguaglianza numerica,

SPECIE: Idea di causa in generale.

794)

PASSO: Aristot. Politica, 1302a, line 18 (16-20)

LUOGO:

Ἐπεὶ δὲ σκοποῦμεν ἐκ τίνων αἵ τε στάσεις γίνονται
καὶ αἱ μεταβολαὶ περὶ τὰς πολιτείας, ληπτέον καθόλου
πρῶτον τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς **αἰτίας** αὐτῶν. εἰσὶ δὲ σχεδὸν
ὡς εἰπεῖν τρεῖς τὸν ἀριθμόν, ἃς διοριστέον καθ' αὐτὰς τύπῳ
πρῶτον.

TRADUZIONE: Siccome studiamo donde derivano le ribellioni e i mutamenti di costituzione, bisogna dapprima stabilirne in generale le origini e le cause. Sono tre di numero, più o meno, e si devono definire ognuna per sé, dapprima in abbozzo: bisogna infatti stabilire quali sono le disposizioni di chi si ribella, per quali fini, e in terzo luogo, quali sono le origini dei disordini politici e delle ribellioni che muovono gli uni contro gli altri.

SPECIE: Idea di causa in generale.

795)

PASSO: Aristot. Politica, 1303b, line 22 (20-24)

LUOGO:

οἷον συνέβη καὶ ἐν Συρακούσαις ἐν τοῖς ἀρχαίοις χρόνοις. μετέβαλε γὰρ ἡ πολιτεία ἐκ δύο νεανίσκων στασι- ασάντων τῶν ἐν ταῖς ἀρχαῖς ὄντων, περὶ ἐρωτικὴν **αἰτίαν**. θατέρου γὰρ ἀποδημοῦντος ἑταῖρος ὢν τις τὸν ἐρώμενον αὐτοῦ ὑπεποιήσατο,

TRADUZIONE: gli strappò il fanciullo amato e quello, adiratosi per tale azione, persuase la moglie dell'altro a venire da lui: di qui, attirati alla loro causa i membri del governo, incitarono tutti alla rivolta. Perciò bisogna prendere le necessarie precauzioni contro siffatte contingenze subito da principio e comporre i dissidi di quanti hanno potere e autorità:

SPECIE: Idea di causa in generale.

796)

PASSO: Aristot. Politica, 1308b, line 25 (24-27)

LUOGO:

καὶ τὸ εὐήμεροῦν δὲ τῆς πόλεως ἀνὰ μέρος φυλάττεσθαι διὰ τὰς αὐτὰς **αἰτίας**. τούτου δ' ἄκος τὸ αἰεὶ τοῖς ἀντικειμένοις μορίοις ἐγχειρίζειν τὰς πράξεις καὶ τὰς ἀρχάς

TRADUZIONE: all'oligarchia in regime oligarchico e così ugualmente per ciascuna delle altre costituzioni. Per le stesse ragioni bisogna guardarsi dal promuovere il benessere dello stato in maniera parziale: in proposito il rimedio è sempre affidare affari e magistrature alle parti opposte

SPECIE: Idea di causa in generale.

797)

PASSO: Aristot. Politica, 1315b, line 14 (12-16)

LUOGO:

πλεῖστον γὰρ ἐγένετο χρόνον ἡ περὶ Σικυῶνα τυραννίς, ἡ τῶν Ορθαγόρου παίδων καὶ αὐτοῦ Ορθαγόρου· ἔτη δ' αὕτη διέμεινεν ἑκατόν. τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι τοῖς ἀρχομένοις ἐχρῶντο μετρίως καὶ πολλὰ τοῖς νόμοις ἐδούλευον,

TRADUZIONE: Quella che durò più a lungo fu la tirannide dei figli di Ortagora e di Ortagora stesso a Sicione: si mantenne per cento anni. Causa di ciò fu che trattavano i sudditi con moderazione e in molte cose si assoggettavano alle leggi, Clistene, poi, per essere uomo di guerra non era facile disprezzarlo,

SPECIE: Idea di causa in generale.

798)

PASSO: Aristot. Politica, 1316a, line 26 (25-28)

LUOGO:

ἔτι δὲ τυραννίδος οὐ λέγει οὔτ' εἰ ἔσται μεταβολὴ οὔτ',
εἰ μὴ ἔσται, διὰ τίν **αἰτίαν** καὶ εἰς ποίαν πολιτείαν, τούτου
δ' αἴτιον ὅτι οὐ ῥαδίως ἂν εἶχε λέγειν· ἀόριστον γάρ,
ἐπεὶ κατ' ἐκείνον δεῖ εἰς τὴν πρώτην καὶ τὴν ἀρίστην·

TRADUZIONE: Eppure le trasformazioni avvengono anche in senso opposto, ad es. dalla democrazia nell'oligarchia, e ben più che nella monarchia. Inoltre a proposito della tirannide egli non dice se sarà soggetta a trasformazioni e, nel caso lo sia, per quale ragione e in quale forma di costituzione passi. Il motivo è che non era facile dirlo, giacché non era determinabile: secondo lui, infatti, la tirannide deve passare nella forma prima e migliore di costituzione:

SPECIE: Idea di causa in generale.

799)

PASSO: Aristot. Politica, 1317a, line 23 (22-25)

LUOGO:

εἰσιν **αἰτίαι** δι' ἃσπερ αἱ δημοκρατίαι πλείους εἰσὶ, πρῶτον
μὲν ἢ λεχθεῖσα πρότερον, ὅτι διάφοροι οἱ δῆμοι (γίνεται
γὰρ τὸ μὲν γεωργικὸν πλῆθος, δύο γάρ

TRADUZIONE: bisogna prendere in considerazione tutti quegli elementi che, per giudizio comune, sono democratici e che alle democrazie si accompagnano, perché è dalla combinazione di questi che risultano le forme della democrazia, la loro pluralità e differenza. Due sono le cause per cui le democrazie sono parecchie: quella fissata in precedenza che, cioè, i popoli sono diversi (qui c'è una massa di agricoltori, lì di operai e di tetti;

SPECIE: Idea di causa in generale.

780)

PASSO: Aristot. Politica, 1319a, line 5 (4-6)

LUOGO:

ὅτι μὲν οὖν αὕτη τῶν δημοκρατιῶν ἀρίστη, φανε-
ρόν, καὶ διὰ τίν **αἰτίαν**, ὅτι διὰ τὸ ποιόν τινα εἶναι τὸν
δῆμον·

TRADUZIONE: È chiaro quindi che è questa tra le forme di democrazia la migliore e anche per quale causa, e cioè per la particolare qualità del popolo. Allo scopo di rendere il popolo agricoltore sono quanto mai utili alcune leggi un tempo in vigore in molti stati

SPECIE: Idea di causa in generale.

781)

PASSO: Aristot. Politica, 1330a, line 4 (3-6)

LUOGO:

περὶ συσσιτίων τε συνδοκεῖ πᾶσι χρήσιμον εἶναι ταῖς εὖ

κατεσκευασμέναις πόλεσιν ὑπάρχειν· δι ἣν δὲ **αἰτίαν** συν-
δοκεῖ καὶ ἡμῖν, ὕστερον ἐροῦμεν. δεῖ δὲ τούτων κοινωνεῖν
πάντας τοὺς πολίτας,

TRADUZIONE: giacché sosteniamo che la proprietà non dev'essere comune come hanno detto alcuni, ma diventare comune nell'uso che se ne fa, in uno spirito d'amicizia, e che nessun cittadino deve mancare di cibo. Quanto ai sissizi sono tutti d'accordo che è un elemento utile per gli stati bene ordinati: per quale motivo siamo d'accordo anche noi, lo diremo in seguito. Bisogna sì che vi partecipino tutti i cittadini, ma non è facile che i poveri, ricorrendo alle sostanze private,

SPECIE: Idea di causa in generale.

782)

PASSO: Aristot. Politica, 1330a, line 25 (23-27)

LUOGO:

τὴν μὲν οὖν χώραν
ἀνάγκη διηρῆσθαι τὸν τρόπον τοῦτον διὰ τὰς προειρημένας
αἰτίας· τοὺς δὲ γεωργήσοντας μάλιστα μὲν, εἰ δεῖ κατ'
εὐχὴν, δούλους εἶναι, μήτε ὁμοφύλων πάντων ὄντων μήτε
θυμοειδῶν

TRADUZIONE: a causa degli interessi privati, non potrebbero prendere una decisione conveniente. È necessario, quindi, che la terra sia divisa in questo modo per le ragioni surriportate e che gli agricoltori, se devono essere secondo l'ideale, siano schiavi e non d'un'unica razza tutti e neppure di carattere vivace (ché in tal modo saranno utili al lavoro

SPECIE: Idea di causa in generale.

783)

PASSO: Aristot. Politica, 1332b, line 25 (23-27)

LUOGO:

ἐπεὶ δὲ τοῦτ' οὐ ῥάδιον λαβεῖν οὐδ' ἔστιν ὥσπερ ἐν
Ἰνδοῖς φησὶ Σκύλαξ εἶναι τοὺς βασιλέας τοσοῦτον δια-
φέροντας τῶν ἀρχομένων, φανερόν ὅτι διὰ πολλὰς **αἰτίας**
ἀναγκαῖον πάντας ὁμοίως κοινωνεῖν τοῦ κατὰ μέρος ἄρχειν
καὶ ἄρχεσθαι.

TRADUZIONE: poiché non è facile cogliere tale superiorità e non c'è tra noi qualcosa che risponda a quella differenza che Scilace sostiene esista presso gli Indiani tra re e sudditi, evidentemente per molte ragioni è necessario che tutti nella stessa misura s'avvicendino nel comandare e nell'essere comandati. L'uguaglianza esige che individui uguali abbiano lo stesso

SPECIE: Idea di causa in generale.

784)

PASSO: Aristot. Politica, 1335b, line 38 (36-40)

LUOGO:

τὴν ἡλικίαν ταύτην ἀφείσθαι δεῖ τῆς εἰς τὸ φανερόν γεν-
νήσεως· τὸ δὲ λοιπὸν ὑγιείας χάριν ἢ τινος ἄλλης τοιαύ-

της **αἰτίας** φαίνεσθαι δεῖ ποιουμένους τὴν ὁμιλίαν. περὶ δὲ τῆς πρὸς ἄλλην ἢ πρὸς ἄλλον, ἔστω μὲν ἀπλῶς μὴ καλὸν ἀπτόμενον φαίνεσθαι μηδαμῆ μηδαμῶς,

TRADUZIONE: Quanto ai rapporti con altra persona, donna o uomo, sia in ogni caso condannato chi ha apertamente tali relazioni, per qualunque motivo, in qualunque modo, finché permane il titolo di coniuge: se poi uno si mostri a far ciò durante il tempo riservato alla procreazione dei figli, sia punito con l'atimia proporzionata alla colpa.

SPECIE: Idea di causa in generale.

RETHORICA

785)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1356a, line 30 (28-31)

LUOGO:

ὑπὸ τὸ σχῆμα τὸ τῆς πολιτικῆς ἢ ῥητορικῆς καὶ οἱ ἀντι-ποιούμενοι ταύτης τὰ μὲν δι' ἀπαιδευσίαν, τὰ δὲ δι' ἀλαζονείαν, τὰ δὲ καὶ δι' ἄλλας **αἰτίας** ἀνθρωπικὰς· ἔστι γὰρ μὲν ὁμοίωμα, καθάπερ καὶ ἀρχόμενοι εἴπομεν·

TRADUZIONE: Per questo motivo la retorica indossa la maschera della politica, e lo stesso fanno quanti pretendono di possederla, ora per ignoranza, ora per ciarlanteria o anche per altri difetti umani. Come abbiamo detto in principio, essa rappresenta una sorta di settore o di copia della dialettica, poiché nessuna delle due è una scienza relativa alla natura di un oggetto definito, ma entrambe sono soltanto facoltà di fornire ragionamenti.

SPECIE: Idea di causa in generale.

786)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1356b, line 25 (23-27)

LUOGO:

πιθανοὶ μὲν οὖν οὐχ ἦττον οἱ λόγοι οἱ διὰ τῶν παραδειγμάτων, θορυβοῦνται δὲ μάλλον οἱ ἐνθυμηματικοί· τὴν δὲ **αἰτίαν** αὐτῶν, καὶ πῶς ἑκάτέρω χρηστέον, ἐροῦμεν ὕστερον· νῦν δὲ περὶ αὐτῶν τούτων μάλλον διορίσωμεν καθαρῶς.

TRADUZIONE: Dei discorsi oratori, infatti, alcuni sono basati sugli esempi, ma sono applauditi in maggior misura quelli basati sugli entimemi. Diremo più oltre la causa, e come ci si deve servire di entrambi; per il momento definiamo con maggiore chiarezza la loro natura.

SPECIE: Idea di causa in generale.

787)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1361a, line 31 (29-33)

LUOGO:

οὐ μὴν ἀλλὰ τιμᾶται
καὶ ὁ δυνάμενος εὐεργετεῖν· εὐεργεσία δὲ ἢ εἰς σωτηρίαν καὶ ὅσα
αἴτια τοῦ εἶναι, ἢ εἰς πλοῦτον, ἢ εἰς τι τῶν ἄλλων ἀγαθῶν,
ὧν μὴ ῥαδία ἢ κτήσις ἢ ὅλως ἢ ἐνταῦθα ἢ τότε· πολλοὶ
γὰρ διὰ μικρὰ δοκοῦντα τιμῆς τυγχάνουσιν,

TRADUZIONE: Avere una buona reputazione significa essere considerati onesti da tutti, o avere qualcosa di un genere tale che tutti, o i più, o gli uomini di valore, o quelli assennati desiderano.

L'onore è il segno concreto di una reputazione di benefattore: si onorano giustamente e soprattutto quelli che hanno già fatto del bene, ma si onora anche chi ha la possibilità di farlo. Fare del bene riguarda l'incolumità o tutto ciò da cui dipende l'esistenza, oppure un altro bene tra quelli dei quali non è facile l'acquisizione, in senso generale oppure in un dato luogo o in un dato momento. Molti infatti ottengono onore per cose che appaiono di poco conto, ma ciò dipende dai luoghi e dalle circostanze.

SPECIE: Idea di causa in generale.

788)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1361a, line 34 (32-36)

LUOGO:

πολλοὶ
γὰρ διὰ μικρὰ δοκοῦντα τιμῆς τυγχάνουσιν, ἀλλ' οἱ τόποι
καὶ οἱ καιροὶ **αἴτιοι**. μέρη δὲ τιμῆς θυσίαι, μνημαὶ ἐν
μέτροις καὶ ἄνευ μέτρων, γέρα, τεμένη, προεδρίαι, τάφοι,
εἰκόνες, τροφαὶ δημόσιαι, τὰ βαρβαρικά,

TRADUZIONE: Fare del bene riguarda l'incolumità o tutto ciò da cui dipende l'esistenza, oppure un altro bene tra quelli dei quali non è facile l'acquisizione, in senso generale oppure in un dato luogo o in un dato momento. Molti infatti ottengono onore per cose che appaiono di poco conto, ma ciò dipende dai luoghi e dalle circostanze.

Parti dell'onore sono i sacrifici, le commemorazioni in versi o in prosa, i privilegi, l'assegnazione di terreni, i posti riservati, i sepolcri, le statue, il diritto ad essere mantenuto a spese dello stato, e le forme d'onore in vigore presso i barbari, come la proscinesi e la cessione del posto, e i doni tenuti in considerazione presso ciascun popolo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

789)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1364a, line 10 (8-12)

LUOGO:

θάτερον δὲ ἄνευ τούτου, αὐταρ-
κέστερον δὲ τὸ μὴ δεόμενον, ὥστε φαίνεται μείζον ἀγαθόν.
κἂν ἢ ἀρχή, τὸ δὲ μὴ ἀρχή, κἂν ἢ **αἴτιον**, τὸ δ' οὐκ
αἴτιον, διὰ τὸ αὐτό· ἄνευ γὰρ αἰτίου καὶ ἀρχῆς ἀδύνατον
εἶναι ἢ γενέσθαι.

TRADUZIONE: Inoltre, nel caso in cui una cosa non esista o non possa esistere senza un'altra, mentre quest'ultima possa esistere senza la prima: quella che non ha bisogno è più autosufficiente, e di conseguenza si presenta come un bene maggiore.

Inoltre, una cosa è maggiore se è principio primo, mentre l'altra non lo è; e anche se è causa, mentre l'altra cosa non lo è, per lo stesso motivo: senza una causa e un principio una cosa non può essere o divenire. Se vi sono due principi primi, poi, è maggiore ciò che deriva dal maggiore, e se vi sono due cause, ciò che deriva dalla maggiore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

790)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1364a, line 11

LUOGO:

κἂν ἢ ἀρχή, τὸ δὲ μὴ ἀρχή, κἂν ἢ αἴτιον, τὸ δ' οὐκ
αἴτιον, διὰ τὸ αὐτό· ἄνευ γὰρ αἰτίου καὶ ἀρχῆς ἀδύνατον
εἶναι ἢ γενέσθαι. καὶ δυοῖν ἀρχαῖν τὸ ἀπὸ τῆς μείζονος ἀρχῆς
μείζον,

TRADUZIONE: Inoltre, nel caso in cui una cosa non esista o non possa esistere senza un'altra, mentre quest'ultima possa esistere senza la prima: quella che non ha bisogno è più autosufficiente, e di conseguenza si presenta come un bene maggiore.

Inoltre, una cosa è maggiore se è principio primo, mentre l'altra non lo è; e anche se è causa, mentre l'altra cosa non lo è, per lo stesso motivo: senza una causa e un principio una cosa non può essere o divenire. Se vi sono due principi primi, poi, è maggiore ciò che deriva dal maggiore, e se vi sono due cause, ciò che deriva dalla maggiore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

791)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1364a, line 11 (9-13)

LUOGO:

ὥστε φαίνεται μείζον ἀγαθόν.
κἂν ἢ ἀρχή, τὸ δὲ μὴ ἀρχή, κἂν ἢ αἴτιον, τὸ δ' οὐκ
αἴτιον, διὰ τὸ αὐτό· ἄνευ γὰρ **αἰτίου** καὶ ἀρχῆς ἀδύνατον
εἶναι ἢ γενέσθαι. καὶ δυοῖν ἀρχαῖν τὸ ἀπὸ τῆς μείζονος ἀρχῆς
μείζον,

TRADUZIONE: [Inoltre, nel caso in cui una cosa non esista o non possa esistere senza un'altra, mentre quest'ultima possa esistere senza la prima: quella che non ha bisogno è più autosufficiente, e di conseguenza si presenta come un bene maggiore.]

Inoltre, una cosa è maggiore se è principio primo, mentre l'altra non lo è; e anche se è causa, mentre l'altra cosa non lo è, per lo stesso motivo: senza una causa e un principio una cosa non può essere o divenire. Se vi sono due principi primi, poi, è maggiore ciò che deriva dal maggiore, e se vi sono due cause, ciò che deriva dalla maggiore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

792)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1364a, line 13

LUOGO:

ἄνευ γὰρ αἰτίου καὶ ἀρχῆς ἀδύνατον

εἶναι ἢ γενέσθαι. καὶ δυοῖν ἀρχαῖν τὸ ἀπὸ τῆς μείζονος ἀρχῆς
μείζον, καὶ δυοῖν **αἰτίων** τὸ ἀπὸ τοῦ μείζονος αἰτίου μεί-
ζον. καὶ ἀνάπαλιν δὲ δυοῖν ἀρχαῖν ἢ τοῦ μείζονος ἀρχὴ
μείζων, καὶ δυοῖν αἰτίων τὸ τοῦ μείζονος αἴτιον μείζον.

TRADUZIONE: [Inoltre, nel caso in cui una cosa non esista o non possa esistere senza un'altra, mentre quest'ultima possa esistere senza la prima: quella che non ha bisogno è più autosufficiente, e di conseguenza si presenta come un bene maggiore.]

Inoltre, una cosa è maggiore se è principio primo, mentre l'altra non lo è; e anche se è causa, mentre l'altra cosa non lo è, per lo stesso motivo: senza una causa e un principio una cosa non può essere o divenire. Se vi sono due principi primi, poi, è maggiore ciò che deriva dal maggiore, e se vi sono due cause, ciò che deriva dalla maggiore. Viceversa, tra due principi primi, il principio primo della cosa maggiore è maggiore, e tra due cause, la causa delle cosa maggiore è maggiore.

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa motrice.

793)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1364a, line 13 (11-15)

LUOGO:

ἄνευ γὰρ αἰτίου καὶ ἀρχῆς ἀδύνατον
εἶναι ἢ γενέσθαι. καὶ δυοῖν ἀρχαῖν τὸ ἀπὸ τῆς μείζονος ἀρχῆς
μείζον, καὶ δυοῖν **αἰτίων** τὸ ἀπὸ τοῦ μείζονος αἰτίου μεί-
ζον. καὶ ἀνάπαλιν δὲ δυοῖν ἀρχαῖν ἢ τοῦ μείζονος ἀρχὴ
μείζων, καὶ δυοῖν αἰτίων τὸ τοῦ μείζονος αἴτιον μείζον.

TRADUZIONE: Inoltre, una cosa è maggiore se è principio primo, mentre l'altra non lo è; e anche se è causa, mentre l'altra cosa non lo è, per lo stesso motivo: senza una causa e un principio una cosa non può essere o divenire. Se vi sono due principi primi, poi, è maggiore ciò che deriva dal maggiore, e se vi sono due cause, ciò che deriva dalla maggiore. Viceversa, tra due principi primi, il principio primo della cosa maggiore è maggiore, e tra due cause, la causa delle cosa maggiore è maggiore.

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa motrice.

794)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1364a, line 15 (13-17)

LUOGO:

καὶ δυοῖν αἰτίων τὸ ἀπὸ τοῦ μείζονος αἰτίου μεί-
ζον. καὶ ἀνάπαλιν δὲ δυοῖν ἀρχαῖν ἢ τοῦ μείζονος ἀρχὴ
μείζων, καὶ δυοῖν **αἰτίων** τὸ τοῦ μείζονος αἴτιον μείζον. δῆ-
λον οὖν ἐκ τῶν εἰρημένων ὅτι ἀμφοτέρως μείζον ἔστιν φαίνεσθαι·
καὶ γὰρ εἰ ἀρχή, τὸ δὲ μὴ ἀρχή, δόξει μείζον εἶναι,

TRADUZIONE: Se vi sono due principi primi, poi, è maggiore ciò che deriva dal maggiore, e se vi sono due cause, ciò che deriva dalla maggiore. Viceversa, tra due principi primi, il principio primo della cosa maggiore è maggiore, e tra due cause, la causa delle cosa maggiore è maggiore. È dunque chiaro, da quanto s'è detto, che una cosa può apparire maggiore in due modi: se una cosa è un principio primo, mentre un'altra non lo è, la prima apparirà maggiore,

e anche se non è un principio primo [ma è un fine], mentre un'altra lo è, perché il fine e non il principio primo è la cosa maggiore.

SPECIE: Idea di causa in generale.

795)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1364a, line 15 (14-16)

LUOGO:

καὶ ἀνάπαλιν δὲ δυοῖν ἀρχαῖν ἢ τοῦ μείζονος ἀρχὴ
μείζων, καὶ δυοῖν αἰτίοισιν τὸ τοῦ μείζονος **αἴτιον** μείζον. δη-
λον οὖν ἐκ τῶν εἰρημένων ὅτι ἀμφοτέρως μείζον ἔστιν φαίνεσθαι.

TRADUZIONE: Se vi sono due principi primi, poi, è maggiore ciò che deriva dal maggiore, e se vi sono due cause, ciò che deriva dalla maggiore. Viceversa, tra due principi primi, il principio primo della cosa maggiore è maggiore, e tra due cause, la causa della cosa maggiore è maggiore. È dunque chiaro, da quanto s'è detto, che una cosa può apparire maggiore in due modi: se una cosa è un principio primo, mentre un'altra non lo è, la prima apparirà maggiore, [e anche se non è un principio primo [ma è un fine], mentre un'altra lo è, perché il fine e non il principio primo è la cosa maggiore.]

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa finale.

796)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1364a, line 35 (33-37)

LUOGO:

καὶ ὧν τὰ ἔργα καλλίω ἢ αἰσχίω, μείζω
αὐτά, καὶ ὧν αἱ κακίαι καὶ αἱ ἀρεταὶ μείζους, καὶ τὰ ἔργα
μείζω, ἐπεὶ περὶ ὡς τὰ **αἴτια** καὶ αἱ ἀρχαί, καὶ τὰ ἀπο-
βαίνοντα, καὶ ὡς τὰ ἀποβαίνοντα, καὶ τὰ αἴτια καὶ αἱ
ἀρχαί.

TRADUZIONE: La virtù è maggiore di ciò che non è virtù, il vizio di ciò che non è vizio, poiché gli uni sono fini, mentre gli altri non lo sono. Quelle cose, inoltre, i cui effetti sono più splendidi o più vergognosi, sono esse stesse maggiori; e se sono maggiori i vizi e le virtù, sono maggiori anche gli effetti, poiché i risultati corrispondono alle cause e ai principi primi, e le cause e i principi primi corrispondono ai risultati.

È inoltre maggiore ciò in cui la superiorità è preferibile o più bella, come ad esempio l'acutezza della vista è più desiderabile della sensibilità dell'olfatto, o essere attaccati agli amici rispetto a esserlo al denaro, e di conseguenza anche l'amore verso gli amici rispetto a quello per il denaro.

SPECIE: Idea di causa in generale.

797)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1364a, line 36 (35-38)

LUOGO:

ἐπεὶ περὶ ὡς τὰ αἴτια καὶ αἱ ἀρχαί, καὶ τὰ ἀπο-
βαίνοντα, καὶ ὡς τὰ ἀποβαίνοντα, καὶ τὰ **αἴτια** καὶ αἱ

ἀρχαί. καὶ ὧν ἡ ὑπεροχὴ αἰρετωτέρα ἢ καλλίων, οἷον τὸ ἀκριβῶς ὀρᾶν αἰρετώτερον τοῦ ὀσφραίνεσθαι

TRADUZIONE: [La virtù è maggiore di ciò che non è virtù, il vizio di ciò che non è vizio, poiché gli uni sono fini, mentre gli altri non lo sono. Quelle cose, inoltre, i cui effetti sono più splendidi o più vergognosi, sono esse stesse maggiori; e se sono maggiori i vizi e le virtù, sono maggiori anche gli effetti,] poiché i risultati corrispondono alle cause e ai principi primi, e le cause e i principi primi corrispondono ai risultati.

È inoltre maggiore ciò in cui la superiorità è preferibile o più bella, come ad esempio l'acutezza della vista è più desiderabile della sensibilità dell'olfatto, o essere attaccati agli amici rispetto a esserlo al denaro, e di conseguenza anche l'amore verso gli amici rispetto a quello per il denaro.

SPECIE: Idea di causa in generale.

798)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1368a, line 32 (30-33)

LUOGO:

(ἐκ γὰρ τῶν προγεγονότων τὰ μέλλοντα καταμαντευόμενοι κρίνομεν). τὰ δ' ἐνθυμήματα τοῖς δικανικοῖς (**αἰτίαν** γὰρ καὶ ἀπόδειξιν μάλιστα δέχεται τὸ γε- γονὸς διὰ τὸ ἀσαφές).

TRADUZIONE: gli esempi lo sono per i discorsi deliberativi (poiché è in base agli avvenimenti trascorsi che possiamo congetturare quelli futuri), e gli entimemi per i discorsi giudiziari (poiché un avvenimento passato, per la sua incertezza, richiede soprattutto una causa e una dimostrazione).

Questi sono dunque gli elementi dai quali si formano più o meno tutti i discorsi di lode e di biasimo, che si debbano tener d'occhio nel lodare e nel biasimare, e dai quali nascono gli encomi e le invettive. Se si è in possesso di questi elementi, risultano evidenti quelli contrari a questi, poiché il biasimo deriva dai contrari.

SPECIE: Idea di causa in generale.

790)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1369a, line 5 (3-7)

LUOGO:

(οὐδεὶς γὰρ βούλεται ἀλλ' ἢ ὅταν οἰηθῆ εἶναι ἀγαθόν), ἄλογοι δ' ὀρέξεις ὀργὴ καὶ ἐπιθυμία· ὥστε πάντα ὅσα πράττουσιν ἀνάγκη πράττειν δι' **αἰτίας** ἑπτὰ, διὰ τύχην, διὰ φύσιν, διὰ βίαν, δι' ἔθος, διὰ λογισμὸν, διὰ θυμὸν, δι' ἐπιθυμίαν. τὸ δὲ προσδιαιρεῖσθαι

TRADUZIONE: La volontà è impulso [razionale] in direzione di un bene (nessuno infatti vuole qualcosa se non quando creda si tratti di un bene), gli impulsi irrazionali sono l'ira e il desiderio. Di conseguenza, tutte le azioni che si compiono, senza eccezioni, si devono compiere necessariamente per sette cause: per caso, per natura, per costrizione, per abitudine, per ragionamento, per ira, per desiderio. Distinguere ulteriormente le azioni in base all'età,

SPECIE: Idea di causa in generale.

791)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1369b, line 3 (1-5)

LUOGO:

ἢ γὰρ ἀεὶ ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ
ὡσαύτως ἀποβαίνει. τὰ γὰρ παρὰ φύσιν οὐδὲν δεῖ ἀκριβο-
λογεῖσθαι πότερα κατὰ φύσιν ἢ τινα ἄλλην **αἰτίαν**
γίγνεται· δόξειε δ' ἂν καὶ ἡ τύχη αἰτία εἶναι τῶν τοιού-
των.

TRADUZIONE: quelle che avvengono per natura sono tutte quelle delle quali la causa risiede in loro stesse ed è regolare, poiché il risultato è sempre, o generalmente, allo stesso modo. Quanto a ciò che si verifica contro natura, infatti, non v'è alcun bisogno di discutere minuziosamente se accada per una qualche causa naturale o per un altro motivo: anche il caso potrebbe sembrare causa di avvenimenti del genere. Per costrizione si verificano tutte quelle azioni che sono contrarie al desiderio o al calcolo razionale delle persone stesse che le compiono; per abitudine quelle azioni che si compiono per il fatto di averle compiute spesso.

SPECIE: Idea di causa in generale.

792)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1370b, line 7 (6-9)

LUOGO:

μνημένος ὅστις πολλὰ πάθη καὶ πολλὰ ἔοργη·
τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι ἡδὺ καὶ τὸ μὴ ἔχειν κακόν· τὰ δ' ἐν
ἐλπίδι ὅσα παρόντα ἢ εὐφραίνειν ἢ ὠφελεῖν φαίνεται μεγάλα,
καὶ ἄνευ λύπης ὠφελεῖν.

TRADUZIONE: Dopo, quando ricorda, anche dei mali gode l'uomo,

Ricordandosi che molto ha sofferto e molte azioni ha compiuto.

La ragione di questo fatto è che anche non avere un male è piacevole. E lo sono anche quelle cose delle quali vi è speranza e che sembrano allietare o giovare grandemente con la loro presenza – e giovare, inoltre, senza dolori.

SPECIE: Idea di causa in generale.

793)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1380a, line 19 (17-21)

LUOGO:

τοὺς μὲν γὰρ ἀντιλέγοντας καὶ ἀρνούμε-
νους μᾶλλον κολάζομεν, πρὸς δὲ τοὺς ὁμολογοῦντας δικαίως
κολάζεσθαι παυόμεθα θυμούμενοι· **αἴτιον** δ' ὅτι ἀναισχυντία
τὸ τὰ φανερά ἀρνεῖσθαι, ἢ δ' ἀναισχυντία ὀλιγωρία καὶ
καταφρόνησις· ὧν γοῦν πολὺ καταφρονούμεν, οὐκ αἰσχυνόμεθα.

TRADUZIONE: [inoltre, con quelli che ammettono che si pentono per il loro torto, perché gli uomini pongono termine alla propria ira, come se ritenessero il fatto che si provi dolore per ciò che si è commesso una forma di riparazione, e una testimonianza di questo si vede nella punizione degli schiavi] inquanto puniamo più duramente quelli che contraddicono e negano,

mentre nei confronti di quelli che ammettono di essere puniti giustamente viene meno la nostra collera: la ragione è che è impudente negare ciò che è palese, e l'impudenza è una forma di mancanza di rispetto e di disprezzo, in quanto non si rispettano le persone per le quali si prova disprezzo.

SPECIE: Idea di causa in generale.

794)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1387a, line 4 (3-5)

LUOGO:

διὸ κωλυτικὰ μὲν ἐλέου πάντα ταῦτ ἐστί, διαφέρει
δὲ διὰ τὰς εἰρημένας **αἰτίας**, ὥστε πρὸς τὸ μὴ ἐλεεῖνὰ ποιεῖν
ἅπαντα ὁμοίως χρήσιμα.

TRADUZIONE: [Tutti questi sentimenti sono propri di uno stesso tipo di carattere, quelli contrari di un carattere di tipo contrario: è la stessa persona che gioisce del male e che è invidiosa del bene altrui, in quanto, se un uomo soffre perché acquista o possiede un bene, immancabilmente godrà se costui ne sia privato o debba subirne la distruzione.] Tutti questi sentimenti, perciò, inibiscono la compassione, ma differiscono per le ragioni che si sono dette. Di conseguenza, risultano tutti utili allo stesso modo per non creare sentimenti di compassione.

SPECIE: Idea di causa in generale.

795)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1387a, line 24 (22-26)

LUOGO:

καὶ γὰρ ἐνταῦθα μᾶλλον λυποῦσιν οἱ νεόπλουτοι
ἄρχοντες διὰ τὸν πλοῦτον ἢ οἱ ἀρχαιοπλουτοι. ὁμοίως δὲ καὶ
ἐπὶ τῶν ἄλλων. **αἴτιον** δ' ὅτι οἱ μὲν δοκοῦσι τὰ αὐτῶν ἔχειν
οἱ δ' οὐ· τὸ γὰρ αἰεὶ οὕτω φαινόμενον ἔχειν ἀληθὲς δοκεῖ, ὥστε
οἱ ἕτεροι οὐ τὰ αὐτῶν ἔχειν.

TRADUZIONE: E se da queste fortune altre fortune derivano loro, è lo stesso: anche in questo caso infastidiscono di più i nuovi ricchi che governano grazie alle loro ricchezze che non i ricchi di antica data. Lo stesso discorso vale per gli altri beni. La causa è che gli uni sembrano possedere quello che spetta loro, gli altri no, poiché ciò che appare sempre in uno stesso modo sembra realmente tale, e di conseguenza gli ultimi sembrano avere quello che non spetta loro. E dal momento che ogni bene non spetta al primo che capita, ma si trovano in questo una certa corrispondenza e una certa convenienza -

SPECIE: Idea di causa in generale.

796)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1394a, line 31 (30-32)

LUOGO:

παῖδας περισσῶς ἐκιδιάσκεσθαι σοφούς.
τοῦτο μὲν οὖν γνώμη· προστεθείσης δὲ τῆς **αἰτίας** καὶ τοῦ διὰ

τί ἐνθύμημά ἐστιν τὸ ἅπαν,

TRADUZIONE: [Di conseguenza, poiché l'entimema è come un sillogismo su argomenti del genere, le conclusioni e le premesse degli entimemi, una volta eliminato il sillogismo, sono all'incirca delle massime. Ad esempio:

Qualunque uomo che sia saggio per natura]

Non deve mai fare istruire figli eccessivamente sapienti.

Questa è una massima. Ma se vi si aggiungono la causa e la ragione, il tutto forma un entimema.

SPECIE: Idea di causa in generale.

797)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1394b, line 22 (21-23)

LUOGO:

εἰσὶν δ' αὐταὶ ἐν ὅσαις ἐμφαίνεται
τοῦ λεγομένου τὸ **αἴτιον**, οἷον ἐν τῷ
ἀθάνατον ὀργὴν μὴ φύλασσε θνητὸς ὢν·

TRADUZIONE: [Nessun uomo saggio deve mai...

Mentre le altre sono di carattere entimematico ma non sono parte di un entimema]. E queste sono quelle tenute in maggior considerazione. Di questo genere fanno parte le massime in cui la causa di quel che si dice appare evidente, come, ad esempio:

Essendo mortale, non serbare una collera immortale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

798)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1395a, line 28 (26-30)

LUOGO:

τὸ δὲ ἥθος βέλτιον, ὅτι οὐ δεῖ, ὥσπερ φασίν, φιλεῖν
ὡς μισήσοντας, ἀλλὰ μάλλον μισεῖν ὡς φιλήσοντας. δεῖ δὲ τῇ
λέξει τὴν προαίρεσιν συνδηλοῦν, εἰ δὲ μή, τὴν **αἰτίαν** ἐπι-
λέγειν, οἷον οὕτως εἰπόντα, ὅτι 'δεῖ δὲ φιλεῖν οὐχ ὥσπερ φασίν,
ἀλλ' ὡς ἀεὶ φιλήσοντα·

TRADUZIONE: Il carattere dell'oratore apparirebbe migliore se dicesse, ad esempio, che non è giusto, come dice la gente, amare come se si dovesse un giorno odiare, ma piuttosto odiare come se si dovesse un giorno amare. Il proposito deve essere reso evidente dall'impiego del linguaggio, o altrimenti si deve aggiungere la causa, parlando ad esempio in questo modo: "Bisogna amare non come dicono gli uomini, ma come se si dovesse amare per sempre, poiché quell'altro modo è proprio di una persona infima."; oppure così: "Non mi piace il detto comune, perché il vero amico deve amare come se dovesse amare per sempre."

SPECIE: Idea di causa in generale.

799)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1395b, line 27 (25-28)

LUOGO:

οὔτε γὰρ πόρρωθεν οὔτε πάντα δεῖ λαμβάνοντας
συνάγειν· τὸ μὲν γὰρ ἀσαφὲς διὰ τὸ μῆκος, τὸ δὲ ἀδολεσχία
διὰ τὸ φανερὰ λέγειν. τοῦτο γὰρ **αἴτιον** καὶ τοῦ πιθανωτέρους
εἶναι τοὺς ἀπαιδεύτους τῶν πεπαιδευμένων ἐν τοῖς ὄχλοις,

TRADUZIONE: [Che l'entimema sia una sorta di sillogismo, in quale modo lo sia, e in che cosa differisca dai sillogismi dialettici, è già stato detto in precedenza: perché le sue conclusioni non debbono essere prese partendo troppo da lontano e non è necessario esporre tutti i passaggi.] Nel primo caso la lunghezza genera oscurità, nel secondo, dicendo ciò che è evidente, si cade nella prolissità. È questo il motivo per cui di fronte alla folla risultano più convincenti gli oratori incolti di quelli colti, proprio come affermano i poeti che gli incolti “parlano alla folla più abilmente”: gli uni, infatti, utilizzano i luoghi comuni e parlano in termini generali, gli altri parlano di quello che fanno e che li riguarda da vicino.

SPECIE: Idea di causa in generale.

800)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1400a, line 24 (23-26)

LUOGO:

ἄλλος τοῖς προδιαβεβλημένοις καὶ ἀνθρώποις καὶ πρά-
γμασιν, ἢ δοκοῦσι, τὸ λέγειν τὴν **αἰτίαν** τοῦ παραδόξου·
ἔστιν γὰρ τι δι' ὃ φαίνεται· οἶον, ὑποβεβλημένης τινὸς τὸν
αὐτῆς υἱόν, διὰ τὸ ἀσπάζεσθαι ἐδόκει συνεῖναι τῷ μειρακίῳ,

TRADUZIONE: “Costui non ha mai prestato nulla, mentre io ho versato il riscatto per molti di voi”.

Un altro “luogo”, che si applica a persone e circostanze che sono state, o sembrano essere state toccate precedentemente dal sospetto, consiste nel dire la causa della falsa opinione: vi è infatti un motivo per il quale sembra vera. Ad esempio, una donna, rovesciando sotto di sé il proprio figlio nell’abbracciarlo, dà l’impressione dell’esistenza di una relazione con il giovinetto, ma una volta spiegata la ragione la falsa accusa cade.

SPECIE: Idea di causa in generale.

801)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1400a, line 30 (30-32)

LUOGO:

ἄλλος ἀπὸ τοῦ **αἰτίου**, ἂν τε ὑπάρχη, ὅτι ἔστι, κἂν μὴ
ὑπάρχη, ὅτι οὐκ ἔστιν· ἅμα γὰρ τὸ αἴτιον καὶ οὐ αἴτιον,
καὶ ἄνευ αἰτίου οὐθὲν ἔστιν,

TRADUZIONE: Un altro esempio nell’Aiace di Teodette: Odisseo spiega ad Aiace per quale motivo pur essendo più valoroso di Aiace non sembri tale.

Un altro “luogo” deriva dalla causa: se essa esiste, esiste l’effetto; se non esiste, non esiste l’effetto, perché causa ed effetto esistono simultaneamente, e senza causa non esiste nulla. Ad esempio, Leodamante, quando Trasibulo lo accusava d’aver avuto il nome inciso su una colonna sull’Acropoli ma di averlo fatto cancellare sotto i Trenta, si difese dicendo che non era possibile, perché i Trenta si sarebbero fidati di lui in misura maggiore se il suo odio contro la democrazia fosse rimasto scolpito.

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa motrice.

802)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1400a, line 31 (30-33)

LUOGO:

ἄλλος ἀπὸ τοῦ αἰτίου, ἂν τε ὑπάρχη, ὅτι ἔστι, κἂν μὴ ὑπάρχη, ὅτι οὐκ ἔστιν· ἅμα γὰρ τὸ αἴτιον καὶ οὐ αἴτιον, καὶ ἄνευ αἰτίου οὐθὲν ἔστιν, οἷον Λεωδάμας ἀπολογούμενος ἔλεγε,

TRADUZIONE: Odisseo spiega ad Aiace per quale motivo pur essendo più valoroso di Aiace non sembri tale.

Un altro “luogo” deriva dalla causa: se essa esiste, esiste l’effetto; se non esiste, non esiste l’effetto, perché causa ed effetto esistono simultaneamente, e senza causa non esiste nulla. Ad esempio, Leodamante, [quando Trasibulo lo accusava d’aver avuto il nome inciso su una colonna sull’Acropoli ma di averlo fatto cancellare sotto i Trenta, si difese dicendo che non era possibile, perché i Trenta si sarebbero fidati di lui in misura maggiore se il suo odio contro la democrazia fosse rimasto scolpito.]

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa motrice.

803)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1400a, line 31 (30-33)

LUOGO:

ἄλλος ἀπὸ τοῦ αἰτίου, ἂν τε ὑπάρχη, ὅτι ἔστι, κἂν μὴ ὑπάρχη, ὅτι οὐκ ἔστιν· ἅμα γὰρ τὸ αἴτιον καὶ οὐ αἴτιον, καὶ ἄνευ αἰτίου οὐθὲν ἔστιν, οἷον Λεωδάμας ἀπολογούμενος ἔλεγε, κατηγορήσαντος Θρασυβούλου ὅτι ἦν στηλίτης γεγωνῶς

TRADUZIONE: Un altro “luogo” deriva dalla causa: se essa esiste, esiste l’effetto; se non esiste, non esiste l’effetto, perché causa ed effetto esistono simultaneamente, e senza causa non esiste nulla. Ad esempio, Leodamante, quando Trasibulo lo accusava d’aver avuto il nome inciso su una colonna sull’Acropoli ma di averlo fatto cancellare sotto i Trenta, si difese dicendo che non era possibile, perché i Trenta si sarebbero fidati di lui in misura maggiore se il suo odio contro la democrazia fosse rimasto scolpito.

SPECIE: Idea di causa in generale, in riferimento alla causa motrice.

804)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1400a, line 32 (30-34)

LUOGO:

ἄλλος ἀπὸ τοῦ αἰτίου, ἂν τε ὑπάρχη, ὅτι ἔστι, κἂν μὴ ὑπάρχη, ὅτι οὐκ ἔστιν· ἅμα γὰρ τὸ αἴτιον καὶ οὐ αἴτιον, καὶ ἄνευ αἰτίου οὐθὲν ἔστιν, οἷον Λεωδάμας ἀπολογούμενος ἔλεγε, κατηγορήσαντος Θρασυβούλου ὅτι ἦν στηλίτης γεγωνῶς ἐν τῇ ἀκροπόλει, ἀλλ’ ἐκκέκοπται ἐπὶ τῶν τριάκοντα·

TRADUZIONE: Un altro “luogo” deriva dalla causa: se essa esiste, esiste l’effetto; se non esiste, non esiste l’effetto, perché causa ed effetto esistono simultaneamente, e senza causa non esiste nulla. Ad esempio, Leodamante, quando Trasibulo lo accusava d’aver avuto il nome inciso su una colonna sull’Acropoli ma di averlo fatto cancellare sotto i Trenta, si difese dicendo che non era possibile, perché i Trenta si sarebbero fidati di lui in misura maggiore se il suo odio contro la democrazia fosse rimasto scolpito.

SPECIE: Idea di causa in generale.

805)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1401b, line 30 (29-32)

LUOGO:

ἄλλος παρὰ τὸ
ἀναίτιον ὡς αἴτιον, οἷον τῷ ἅμα ἢ μετὰ τοῦτο γεγονέναι·
τὸ γὰρ μετὰ τοῦτο ὡς διὰ τοῦτο λαμβάνουσιν, καὶ μάλιστα
οἱ ἐν ταῖς πολιτείαις, οἷον ὡς ὁ Δημάδης τὴν Δημοσθένους

TRADUZIONE: Ma esiste una differenza nelle circostanze: di conseguenza anche questo “luogo” ricade in quello dell’omissione.

Un altro “luogo” consiste nel proporre come causa ciò che non è causa, ad esempio quando qualcosa è accaduto contemporaneamente o dopo qualcos’altro, poiché gli uomini interpretano il “dopo questo” come “a causa di questo”, e in particolare i politici: Demade, ad esempio, considerava la politica di Demostene causa di tutti i mali, perché a essa seguì la guerra.

SPECIE: Idea di causa in generale.

806)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1401b, line 33 (31-34)

LUOGO:

τὸ γὰρ μετὰ τοῦτο ὡς διὰ τοῦτο λαμβάνουσιν, καὶ μάλιστα
οἱ ἐν ταῖς πολιτείαις, οἷον ὡς ὁ Δημάδης τὴν Δημοσθένους
πολιτείαν πάντων τῶν κακῶν αἰτίαν· μετ’ ἐκείνην γὰρ συνέβη
ὁ πόλεμος.

TRADUZIONE: Un altro “luogo” consiste nel proporre come causa ciò che non è causa, ad esempio quando qualcosa è accaduto contemporaneamente o dopo qualcos’altro, poiché gli uomini interpretano il “dopo questo” come “a causa di questo”, e in particolare i politici: Demade, ad esempio, considerava la politica di Demostene causa di tutti i mali, perché a essa seguì la guerra.

Un altro “luogo” consiste nell’omissione del quando e del come, dicendo, ad esempio, che Alessandro prese giustamente Elena, poiché a lei era stata concessa dal padre la libera scelta del marito:

SPECIE: Idea di causa in generale.

807)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1417a, line 29 (27-31)

LUOGO:

φρονίμου τὸ δὲ ἀγαθοῦ· φρονίμου μὲν γὰρ ἐν τῷ τὸ ὠφέ-

λιμον διώκειν, ἀγαθοῦ δ' ἐν τῷ τὸ καλόν. ἂν δ' ἄπιστον ἦ,
τότε τὴν **αἰτίαν** ἐπιλέγειν, ὥσπερ Σοφοκλῆς ποιεῖ· παράδειγμα
τὸ ἐκ τῆς Ἀντιγόνης, ὅτι μᾶλλον τοῦ ἀδελφοῦ ἐκήδετο ἢ
ἀνδρὸς ἢ τέκνων· τὰ μὲν γὰρ ἂν γενέσθαι ἀπολομένων,

TRADUZIONE: [Non si deve parlare per un calcolo, come fanno gli oratori di oggi, ma come se si trattasse di un intento morale: dire non “Io volevo...”, o “Ho scelto infatti così...”, ma “Anche se non traggo alcun guadagno, è meglio così”,] poiché il primo è il modo di esprimersi di un uomo prudente, il secondo quello di un uomo di valore, in quanto è proprio di un uomo prudente perseguire il proprio utile, di un uomo di valore il bene. E se non sembra credibile, si deve aggiungere la causa, come fa Sofocle. Un esempio è il passo dell’*Antigone*, dove essa dice di preoccuparsi più del fratello che del marito o dei figli, poiché se questi muoiono se ne possono avere altri:

Quando la madre e il padre sono scesi nell’Ade,
non può nascere un altro fratello.

SPECIE: Idea di causa in generale.

808)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1417a, line 34 (33-36)

LUOGO:

οὐκ ἔστ' ἀδελφὸς ὅς τις ἂν βλάστοι ποτέ.
ἐὰν δὲ μὴ ἔχῃς **αἰτίαν**, ἀλλ' ὅτι οὐκ ἀγνοεῖς ἄπιστα λέ-
γων, ἀλλὰ φύσει τοιοῦτος εἶ· ἀπιστοῦσι γὰρ ἄλλο τι
πράττειν ἐκόντα πλὴν τὸ συμφέρον.

TRADUZIONE: Quando la madre e il padre sono scesi nell’Ade,
non può nascere un altro fratello.

Se non hai una causa da addurre, di almeno di non ignorare che quel che affermi è incredibile, ma che tale è la tua natura, poiché gli uomini non credono che qualcuno faccia qualcosadi sua spontanea volontà se non per interesse personale.

SPECIE: Idea di causa in generale.

809)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1417b, line 17 (15-18)

LUOGO:

λεύσονται περὶ τῶν ὕστερον, ἢ διαβάλλοντος ἢ ἐπαινοῦν-
τος· ἀλλὰ τότε οὐ τὸ τοῦ συμβούλου ποιεῖ ἔργον. ἂν δ' ἦ
ἄπιστον, ὑπισχνεῖσθαι δεῖ καὶ **αἰτίαν** λέγειν εὐθὺς καὶ δια-
τάττειν ὡς βούλονται,

TRADUZIONE: [In un discorso deliberativo raramente può trovarsi una narrazione, poiché nessuno narra gli eventi futuri. Ma se c’è una narrazione, sarà di eventi passati, in modo che gli ascoltatori, ricordandosi di quei fatti, deliberino meglio su quelli futuri (ciò può essere fatto criticando o lodando). In tal caso però l’oratore non svolge la funzione del consigliere.] Se quel che si dice è incredibile, si deve promettere di fornire subito la causa e di dare disposizioni nel modo in cui gli ascoltatori desiderano, come Giocasta nell’*Edipo* di Carcino promette sempre, o quando l’uomo che cerca suo figlio le rivolge delle domande; o come fa

Emone in Sofocle.

SPECIE: Idea di causa in generale.

810)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1417b, line 29 (27-30)

LUOGO:

μη λανθανέτω δ ὅτι ἀναγκαῖον ἐν ταύτῃ
τῇ ἀμφισβητήσῃ μόνῃ τὸν ἕτερον εἶναι πονηρόν· οὐ γάρ
ἔστιν ἄγνοια **αἰτία**, ὥσπερ ἂν εἴ τις περὶ τοῦ δικαίου ἀμφισ-
βητοῖεν, ὥστ' ἐν τούτῳ χροιστέον, ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις οὔ.

TRADUZIONE: nello stesso modo, se si disputa che l'azione non ha l'importanza che le si attribuisce o che è stata compiuta giustamente; e se la discussione riguarda il fatto che una data azione abbia avuto luogo, non si dimentichi che solo in questa disputa è inevitabile che uno dei due sia un impostore, poiché l'ignoranza non è una scusa – come sarebbe nel caso in cui si discutesse a proposito della giustizia – e di conseguenza, è su questo punto che si deve indugiare, non sugli altri.

SPECIE: Idea di causa in generale.

811)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1419a, line 26 (24-27)

LUOGO:

φανερὸν δ ἡμῖν ἐστὶν ἐκ τῶν Τοπικῶν καὶ τοῦτο
καὶ αἱ λύσεις. καὶ συμπεραινομένου, εἰάν ἐρώτημα ποιῆ τὸ
συμπέρασμα, τὴν **αἰτίαν** εἰπεῖν, οἷον Σοφοκλῆς, ἐρωτώμενος
ὑπὸ Πεισάνδρου εἰ ἔδοξεν αὐτῷ,

TRADUZIONE: Sia questo che le dimostrazioni risultano chiari dai *Topici*. Se la conclusione viene posta in forma di domanda, si deve rispondere dicendo anche la ragione; Sofocle, ad esempio, quando Pisandro gli domandò se era del parere, come gli altri probuli, di istruire i Quattrocento, rispose di sì. “Perché? Non ti sembravano misure cattive?”. Sofocle disse di sì.

SPECIE: Idea di causa in generale.

POETICA

812)

PASSO: Aristot. Poetica, 1448b, line 12 (10-14)

LUOGO:

ἃ γὰρ αὐτὰ λυπηρῶς ὀρώμεν, τούτων τὰς
εἰκόνας τὰς μάλιστα ἠκριβωμένας χαίρομεν θεωροῦντες, οἷον
θηρίων τε μορφὰς τῶν ἀτιμοτάτων καὶ νεκρῶν. **αἴτιον** δὲ
καὶ τούτου, ὅτι μαθαίνειν οὐ μόνον τοῖς φιλοσόφοις ἤδιστον
ἀλλὰ καὶ τοῖς ἄλλοις ὁμοίως,

TRADUZIONE: Segno ne è quel che accade nei fatti: le immagini di quelle cose che in sé vediamo con fastidio, quando siano eseguite con la massima accuratezza le contempliamo con piacere,

per esempio le figure degli animali più spregevoli e dei cadaveri. C'è una causa anche di questo, che imparare è piacevolissimo non solo per i filosofi, ma anche ugualmente per gli altri, senonché questi ne partecipano in piccola misura.

SPECIE: Idea di causa in generale.

813)

PASSO: Aristot. Poetica, 1448b, line 19 (17-21)

LUOGO:

ἐπεὶ ἐὰν μὴ τύχη προεωρακώς,
οὐχ ἢ μίμημα ποιήσει τὴν ἡδονὴν ἀλλὰ διὰ τὴν ἀπ-
εργασίαν ἢ τὴν χροιάν ἢ διὰ τοιαύτην τινὰ ἄλλην **αἰτίαν**.
κατὰ φύσιν δὲ ὄντος ἡμῖν τοῦ μιμείσθαι καὶ τῆς ἀρμονίας
καὶ τοῦ ῥυθμοῦ

TRADUZIONE: Per questa ragione, infatti, si prova piacere nel vedere le immagini, perché accade che nel vederle si impari e si concluda con il ragionamento che cosa è ciascun oggetto, per esempio che “costui è quell'uomo”. Giacché, se accade di non averlo visto in precedenza, esso non procurerà piacere in quanto imitazione, ma per l'esecuzione, o per il colorito, o per qualche altra ragione del genere.

[Essendo naturali per noi l'imitazione, l'armonia e il ritmo (infatti, che i versi sono parte dei ritmi è chiaro) da principio coloro che erano per natura particolarmente inclini a quelle cose fecero nascere la poesia dalle improvvisazioni sviluppandola a poco a poco.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

814)

PASSO: Aristot. Poetica, 1451b, line 16 (15-18)

LUOGO:

ἐπὶ δὲ τῆς τραγωδίας τῶν γενομένων ὀνομάτων
ἀντέχονται. **αἴτιον** δ' ὅτι πιθανόν ἐστὶ τὸ δυνατόν· τὰ μὲν
οὖν μὴ γινόμενα οὐπω πιστεύομεν εἶναι δυνατά, τὰ δὲ γε-
νόμενα φανερόν ὅτι δυνατά·

TRADUZIONE: Nella commedia questo è già divenuto chiaro: infatti, composto il racconto mediante i casi verisimili, [i poeti] così attribuiscono nomi qualsiasi e non compongono come i giambografi a proposito del singolo individuo. Nella tragedia, invece, si attengono ai nomi esistenti.

La causa ne è che è credibile il possibile: dunque quel che non è avvenuto non lo crediamo ancora possibile, mentre le cose avvenute è manifesto che erano possibili – non sarebbero infatti avvenute, se erano impossibili.

SPECIE: Idea di causa in generale.

815)

PASSO: Aristot. Poetica, 1452a, line 8 (6-10)

LUOGO:

ἐπεὶ καὶ τῶν ἀπὸ τύχης ταῦτα θαυμασιώτατα

δοκεῖ ὅσα ὥσπερ ἐπίτηδες φαίνεται γεγόναι, οἷον ὡς ὁ ἀνδριάς ὁ τοῦ Μίτυος ἐν Ἄργει ἀπέκτεινεν τὸν αἴτιον τοῦ θανάτου τῷ Μίτυι, θεωροῦντι ἐμπροσθέν· ἔοικε γὰρ τὰ τοιαῦτα οὐκ εἰκῆ γίνεσθαι·

TRADUZIONE: infatti in questo modo gli avvenimenti avranno in sé il meraviglioso meglio che se fossero per caso o fortunatamente: giacché anche tra i casi fortunosi i più meravigliosi sembrano tutti quelli che appaiono essere avvenuti come per un disegno, come per esempio che la statua di Miti in Argo abbia ucciso il responsabile della morte di Miti cadendogli addosso mentre la guardava: fatti come questi sembrano appunto non avvenire a caso – di conseguenza è necessario che i racconti di questo genere siano più belli.

SPECIE: Idea di causa in generale.

816)

PASSO: Aristot. Poetica, 1455b, line 7 (6-9)

LUOGO:

χρόνῳ δὲ ὕστερον τῷ ἀδελφῷ συνέβη ἐλθεῖν τῆς ἱερείας, τὸ δὲ ὅτι ἀνείλεν ὁ θεὸς διὰ τινὰ αἰτίαν ἔξω τοῦ καθόλου ἐλθεῖν ἐκεῖ καὶ ἐφ' ὅτι δὲ ἔξω τοῦ μύθου· ἐλθὼν δὲ καὶ ληφθεὶς θύεσθαι μέλλον ἀνεγνώρισεν,

TRADUZIONE: una giovane in sacrificio e scomparsa in modo incomprensibile ai sacrificanti, posta a dimorare in altro paese, nel quale era consuetudine sacrificare gli stranieri alla dea, detiene questa funzione sacerdotale. Dopo un certo tempo accade di arrivare lì al fratello della sacerdotessa (che gli abbia detto di andare lì il responso del dio e per quale motivo è fuori del racconto). [Giuntovi e catturato, sul punto di essere sacrificato compie il riconoscimento, o come fece Euripide, o come Polliido, quando secondo verisimiglianza dice che dunque non solo a sua sorella toccava di essere sacrificata, ma anche a lui: e di qui la salvezza.]

SPECIE: Idea di causa in generale.

817)

PASSO: Aristot. Poetica, 1455b, line 31 (29-33)

LUOGO:

ὥσπερ ἐν τῷ Λυγκεῖ τῷ Θεοδέκτου δέσις μὲν τὰ τε προπεπραγμένα καὶ ἡ τοῦ παιδίου λήψις καὶ πάλιν ἡ αὐτῶν * * λύσις δ' ἡ ἀπὸ τῆς αἰτιώσεως τοῦ θανάτου μέχρι τοῦ τέλους. τραγωδίας δὲ εἶδη εἰσὶ τέσσαρα (τοσαῦτα γὰρ καὶ τὰ μέρη ἐλέχθη),

TRADUZIONE: scioglimento la sequenza che va dal principio del mutamento fino alla fine: come nel *Linceo* di Teodette nodo sono i fatti precedenti e la cattura del bambino e poi la loro ** scioglimento la sequenza che va dall'accusa della morte fino alla fine.

I tipi di tragedia sono quattro (altrettante sono infatti anche le parti che si sono dette): quella complessa, che consiste totalmente nel rovesciamento e nel riconoscimento;

SPECIE: Idea di causa in generale.

818)

PASSO: Aristot. Poetica, 1462b, line 18 (16-19)

LUOGO:

περὶ μὲν οὖν τραγωδίας καὶ ἐποποιίας, καὶ αὐτῶν
καὶ τῶν εἰδῶν καὶ τῶν μερῶν, καὶ πόσα καὶ τί διαφέρει,
καὶ τοῦ εὖ ἢ μὴ τίνες **αἰτίαι**, καὶ περὶ ἐπιτιμήσεων καὶ
λύσεων, εἰρήσθω τοσαῦτα. * * *

TRADUZIONE: Tanto sia detto della tragedia e dell'epica, in sé e quanto alle loro specie e parti, quante sono e in che differiscono, e quali le cause della buona o cattiva riuscita, e sulle critiche e le soluzioni ***

SPECIE: Idea di causa in generale.

Causa materiale

FISICA

1)

LUOGO: Aristot. Physica, 194b, line 24 (22-26)

PASSO:

ὅπως εἰδότες αὐτῶν τὰς ἀρχὰς ἀνάγειν εἰς αὐτὰς πειρώμεθα τῶν ζητουμένων ἕκαστον. ἓνα μὲν οὖν τρόπον **αἷτιον** λέγεται τὸ ἐξ οὗ γίγνεται τι ἐνυπάρχοντος, οἷον ὁ χαλκὸς τοῦ ἀνδριάντος καὶ ὁ ἄργυρος τῆς φιάλης καὶ τὰ τούτων γένη·

TRADUZIONE: affinché, nel riconoscere i loro principi, si cerchi di riportare ad essi ciascun oggetto della ricerca. In un'accezione si dice causa quella realtà immanente da cui si genera qualcosa, come nel caso del bronzo della statua e dell'argento della coppa, nei loro rispettivi generi. [...]

SPECIE: Causa materiale.

2)

LUOGO: Aristot. Physica, 194b, line 30 (28-30)

PASSO:

μέρη τὰ ἐν τῷ λόγῳ. ἔτι ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς μεταβολῆς ἢ ^{καὶ τὰ} πρώτη ἢ τῆς ἡρεμῆσεως, οἷον ὁ βουλευσας **αἷτιος**, καὶ ὁ πατήρ τοῦ τέκνου, καὶ ὅλως τὸ ποιοῦν τοῦ ποιουμένου καὶ τὸ μεταβάλλον τοῦ μεταβαλλομένου. ἔτι ὡς τὸ τέλος·

TRADUZIONE: (come nel caso del diapason il rapporto di due a uno, o, in senso generale, il numero) e anche le parti costitutive della definizione. E poi <deve esistere> un punto da cui viene il primo principio del mutamento e della quiete, <tenendo conto che>, ad esempio, si dice causa tanto un soggetto che prende una decisione, quanto il padre rispetto al figlio, quanto, in linea di principio, ciò che fa rispetto a ciò che è fatto, e l'agente mutante rispetto all'oggetto mutato. Inoltre <causa> assume il significato di fine;

SPECIE: Causa materiale.

3)

PASSO: Aristot. Physica, 207b, line 34 (34-36)

LUOGO:

ἐπεὶ δὲ τὰ **αἷτια** διήρηται τετραχῶς, φανερόν ὅτι ὡς ὕλη τὸ ἄπειρον αἷτιόν ἐστι, καὶ ὅτι τὸ μὲν εἶναι αὐτῷ στέρησις,

TRADUZIONE: Con lo stesso metodo con cui può dividersi la grandezza massima, si può dividere qualsiasi altra grandezza, e così pure nella pratica della dimostrazione per loro non è rilevante che l'infinito esista nelle grandezze date.

Dato che le cause sono di quattro tipi, è chiaro che l'infinito è causa in quanto materia, e che il suo essere è privazione, mentre il sostrato a cui attiene è il continuo e il sensibile.
SPECIE: Causa materiale.

METAFISICA

4)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984a, line 17 (15-19)

LUOGO:

συγκρίσει καὶ διακρίσει μόνον, ἄλλως δὲ οὐτε γίνεσθαι οὐτ' ἀπόλλυσθαι ἀλλὰ διαμένειν αἴδια. -ἐκ μὲν οὖν τούτων μόνην τις αἰτίαν νομίσειεν ἂν τὴν ἐν ὕλης εἶδει λεγομένην· προϊόντων δὲ οὕτως, αὐτὸ τὸ πρᾶγμα ὠδοποίησεν αὐτοῖς καὶ συνηγάγκασε ζητεῖν·

TRADUZIONE: In base a questi ragionamenti, si potrebbe credere che ci sia un causa unica: quella che diciamo causa materiale. Ma, mentre questi pensatori procedevano in questo modo, la realtà stessa tracciò loro la via e li costrinse a ricercare ulteriormente.

SPECIE: Causa materiale.

5)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984a, line 23 (21-25)

LUOGO:

διὰ τί τοῦτο συμβαίνει καὶ τί τὸ αἷτιον, οὐ γὰρ δὴ τό γε ὑποκείμενον αὐτὸ ποιεῖ μεταβάλλειν ἑαυτό· λέγω δὲ οἶον οὐτε τὸ ξύλον οὐτε ὁ χαλκὸς αἷτιος τοῦ μεταβάλλειν ἐκάτερον αὐτῶν, οὐδὲ ποιεῖ τὸ μὲν ξύλον κλίνην ὁ δὲ χαλκὸς ἀνδριάντα, ἀλλ' ἕτερόν τι τῆς μεταβολῆς αἷτιον.

TRADUZIONE: Infatti, ammesso anche che ogni processo di generazione e di corruzione derivi da un unico elemento materiale, o anche da molti elementi materiali, perché mai esso ha luogo o quale ne è la causa? Infatti, non è certo il sostrato che fa mutare sé stesso. Portiamo un esempio: né il legno, né il bronzo singolarmente presi, sono causa del proprio mutare; il legno non fa il letto né il bronzo fa la statua, ma causa del loro mutamento è qualcos'altro.

SPECIE: Causa materiale.

6)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984b, line 13 (13-17)

LUOGO:

τοῦ γὰρ εὔ καὶ καλῶς τὰ μὲν ἔχειν τὰ δὲ γίνεσθαι τῶν ὄντων ἴσως οὐτε πῦρ οὐτε γῆν οὐτ' ἄλλο τῶν τοιούτων οὐθὲν οὐτ' εἰκὸς αἷτιον εἶναι οὐτ' ἐκείνους οἰηθῆναι· οὐδ' αὖ τῷ αὐτομάτῳ καὶ τύχῃ τοσοῦτον ἐπιτρέψαι πρᾶγμα καλῶς εἶχεν.

TRADUZIONE: Infatti, del fatto che alcuni degli esseri siano belli o buoni e che altri lo diventino, non può indubbiamente essere causa né il fuoco, né la terra né alcun altro di questi elementi. D'altra parte, non era cosa conveniente rimettere tutto questo al caso e alla sorte.

SPECIE: Causa materiale.

7)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 985b, line 9 (7-11)

LUOGO:

(διὸ
καὶ οὐθὲν μᾶλλον τὸ ὄν τοῦ μὴ ὄντος εἶναί φασι, ὅτι
οὐδὲ τοῦ κενοῦ τὸ σῶμα), **αἷτια** δὲ τῶν ὄντων ταῦτα ὡς
ἕλην. καὶ καθάπερ οἱ ἐν ποιοῦντες τὴν ὑποκειμένην οὐσίαν
τάλλα τοῖς πάθεσιν αὐτῆς γεννῶσι,

TRADUZIONE: [Leucippo, invece, e il suo seguace Democrito pongono come elementi il pieno e il vuoto, e chiamano l'uno essere e l'altro non-essere;] e precisamente chiamano il pieno e il solido essere e il vuoto non-essere; e per questo sostengono che l'essere non ha affatto più realtà del non-essere, in quanto il pieno non ha più realtà del vuoto. E pongono questi elementi come cause materiali degli esseri. E, come quei pensatori che considerano come unica la sostanza che funge da sostrato e spiegano la derivazione di tutte le altre cose mediante la modificazione di essa introducendo il raro e il denso come principi

SPECIE: Causa materiale.

8)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 985b, line 13 (11-15)

LUOGO:

τὸ μανὸν καὶ τὸ πυ-
κνὸν ἀρχὰς τιθέμενοι τῶν παθημάτων, τὸν αὐτὸν τρόπον
καὶ οὗτοι τὰς διαφορὰς **αἷτίας** τῶν ἄλλων εἶναί φασι. ταύ-
τας μέντοι τρεῖς εἶναι λέγουσι, σχῆμά τε καὶ τάξιν καὶ
θέσιν·

TRADUZIONE: E, come quei pensatori che considerano come unica la sostanza che funge da sostrato e spiegano la derivazione di tutte le altre cose mediante la modificazione di essa introducendo il raro e il denso come principi di queste modificazioni, così nello stesso modo, Democrito e Leucippo dicono che le differenze (degli elementi) sono le cause di tutte le altre. Essi inoltre dicono che tre sono queste differenze: la figura, l'ordine e la posizione. L'essere infatti – essi precisano – differisce solamente per proporzione, per contatto e per direzione.

SPECIE: Causa materiale.

9)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 986b, line 33 (31- 34)

LUOGO:

ἀναγκαζόμενος δ' ἀκολουθεῖν τοῖς φαινομένοις, καὶ τὸ
ἐν μὲν κατὰ τὸν λόγον πλείω δὲ κατὰ τὴν αἴσθησιν ὑπο-
λαμβάνων εἶναι, δύο τὰς **αἷτίας** καὶ δύο τὰς ἀρχὰς πάλιν
τίθησι, θερμὸν καὶ ψυχρὸν, οἶον πῦρ καὶ γῆν λέγων·

TRADUZIONE: costretto, peraltro, a tener conto dei fenomeni, e supponendo che l'uno sia secondo la ragione mentre il molteplice secondo il senso, egli pure pone due cause e due principi: il caldo e il freddo, vale a dire il fuoco e la terra; e assegna al caldo il rango dell'essere e al freddo il rango del non-essere.

SPECIE: Causa materiale.

10)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 987a, line 8 (6-9)

LUOGO:

ἀμφοτέρων μέντοι
ταύτας ὡς ἐν ἕλης εἶδει τιθέντων, παρὰ δέ τινων ταύτην τε
τὴν **αἰτίαν** τιθέντων καὶ πρὸς ταύτη τὴν ὄθιν ἢ κίνησις, καὶ
ταύτην παρὰ τῶν μὲν μίαν παρὰ τῶν δὲ δύο.

TRADUZIONE: e alcuni lo hanno posto come unico, altri invece come una pluralità di principi materiali; gli uni e gli altri, comunque, lo hanno considerato di natura materiale. Inoltre, alcuni pongono questa causa, ma, oltre questa, pongono anche la causa motrice; e, questa, ulteriormente, secondo alcuni è unica, secondo altri è duplice.

Fino ai filosofi italici (questi, però, esclusi), tutti i filosofi hanno discusso delle cause in modo piuttosto inadeguato.

SPECIE: Causa materiale.

11)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 987b, line 18 (16-20)

LUOGO:

διαφέροντα τῶν μὲν αἰσθητῶν τῷ ἀίδια καὶ ἀκί-
νητα εἶναι, τῶν δ' εἰδῶν τῷ τὰ μὲν πόλλ' ἄττα ὅμοια εἶναι
τὸ δὲ εἶδος αὐτὸ ἐν ἕκαστον μόνον. ἐπεὶ δ' **αἴτια** τὰ εἶδη
τοῖς ἄλλοις, τὰ κείνων στοιχεῖα πάντων ᾗθη τῶν ὄντων εἶναι
στοιχεῖα.

TRADUZIONE: Inoltre, egli afferma che, accanto ai sensibili e alle Forme, esistono Enti matematici "intermedi" fra gli uni e le altre, i quali differiscono dai sensibili perchè immobili ed eterni, e differiscono dalle Forme perchè ve ne sono molti simili, mentre ciascuna Forma è solamente una e individua.

Poiché, quindi, le Forme sono cause delle altre cose, Platone ritenne che gli elementi costitutivi delle Forme fossero gli elementi di tutti gli esseri.

SPECIE: Causa materiale.

12)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 987b, line 24 (22-26)

LUOGO:

τὸ μέντοι γε ἐν οὐσίαν εἶναι,
καὶ μὴ ἕτερόν γέ τι ὄν λέγεσθαι ἐν, παραπλησίως τοῖς Πυ-
θαγορείοις ἔλεγε, καὶ τὸ τοὺς ἀριθμοὺς **αἰτίους** εἶναι τοῖς ἄλλοις

τῆς οὐσίας ὡσαύτως ἐκείνοις· τὸ δὲ ἀντὶ τοῦ ἀπείρου ὡς ἐνὸς
δυάδα ποιῆσαι, τὸ δ' ἀπείρον ἐκ μεγάλου καὶ μικροῦ,

TRADUZIONE: infatti riteneva che le Forme (e) i numeri derivassero per partecipazione del grande e del piccolo all'Uno.

Per quanto riguarda l'affermazione che l'uno è sostanza, e non qualcos'altro di cui esso si predichi, Platone si avvicina molto ai Pitagorici; e, ancora, come i Pitagorici, egli ritiene che i numeri siano causa della sostanza delle altre cose. Invece, è una caratteristica peculiare di Platone l'aver posto, in un luogo dell'illimitato inteso come unità, una diade, e l'aver concepito l'illimitato come derivante dal grande e dal piccolo.

SPECIE: Causa materiale.

13)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 988a, line 9 (7-11)

LUOGO:

Πλά-
των μὲν οὖν περὶ τῶν ζητουμένων οὕτω διώρισεν· φανερόν δ'
ἐκ τῶν εἰρημένων ὅτι δυοῖν **αἰτίαι**ν μόνον κέχρηται, τῇ τε
τοῦ τί ἐστὶ καὶ τῇ κατὰ τὴν ὕλην (τὰ γὰρ εἶδη τοῦ τί ἐστὶν
αἴτια τοῖς ἄλλοις, τοῖς δ' εἶδεσι τὸ ἓν),

TRADUZIONE: Queste sono immagini che illustrano quei principi. Platone, dunque, ha risolto in questo modo la questione di cui stiamo facendo indagine.

Da quanto si è detto, risulta chiaro che egli ha fatto uso di due sole cause: di quella formale e di quella materiale. Infatti le Idee sono cause formali delle altre cose, e l'Uno è causa formale delle Idee).

SPECIE: Causa formale e causa materiale.

14)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 988a, line 29 (27-31)

LUOGO:

Ἐμπεδοκλῆς δὲ πῦρ καὶ γῆν καὶ ὕδωρ καὶ
ἀέρα, Ἀναξαγόρας δὲ τὴν τῶν ὁμοιομερῶν ἀπειρίαν· οὗτοί
τε δὴ πάντες τῆς τοιαύτης **αἰτίας** ἡμμένοι εἰσί, καὶ ἔτι ὅσοι
ἀέρα ἢ πῦρ ἢ ὕδωρ ἢ πυρὸς μὲν πυκνότερον ἀέρος δὲ λεπτό-
τερον·

TRADUZIONE: mentre Empedocle pone fuoco, terra, acqua e aria e Anassagora l'infinità delle omeomerie. Tutti questi pensatori hanno intravisto tale tipo di causa. E così anche coloro che posero come principio l'aria o l'acqua o il fuoco o un elemento più denso del fuoco e più sottile dell'aria: secondo le affermazioni di qualcuno, infatti, l'elemento primitivo è cosiffatto.

SPECIE: Causa materiale.

15)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 988a, line 32 (30-34)

LUOGO:

ἀέρα ἢ πῦρ ἢ ὕδωρ ἢ πυρὸς μὲν πυκνότερον ἀέρος δὲ λεπτό-
τερον· καὶ γὰρ τοιοῦτόν τινες εἰρήκασιν εἶναι τὸ πρῶτον
στοιχείον)· οὗτοι μὲν οὖν ταύτης τῆς **αἰτίας** ἤψαντο μόνον,
ἕτεροι δὲ τινες ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως (οἶον ὅσοι φιλίαν
καὶ νεῖκος ἢ νοῦν ἢ ἔρωτα ποιοῦσιν ἀρχήν)·

TRADUZIONE: E così anche coloro che posero come principio l'aria o l'acqua o il fuoco o un elemento più denso del fuoco e più sottile dell'aria: secondo le affermazioni di qualcuno, infatti, l'elemento primitivo è cosiffatto.

Mentre questi filosofi, dunque, hanno intravisto solamente questa causa, alcuni altri hanno intravisto, invece, la causa motrice; così, per esempio, coloro che pongono come principio l'Amicizia e la Discordia, oppure l'Intelligenza, oppure ancora l'Amore.

SPECIE: Causa materiale.

16)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 993b, line 26 (24-27)

PASSO:

ἕκαστον δὲ μάλιστα αὐτὸ τῶν ἄλλων καθ' ὃ καὶ
τοῖς ἄλλοις ὑπάρχει τὸ συνώνυμον (οἶον τὸ πῦρ θερμότατον·
καὶ γὰρ τοῖς ἄλλοις τὸ **αἴτιον** τοῦτο τῆς θερμότητος)· ὥστε
καὶ ἀληθέστατον τὸ τοῖς ὑστέροις αἴτιον τοῦ ἀληθέσιν εἶναι.

TRADUZIONE: Ma ogni cosa che possiede in grado supremo la natura che le è propria, costituisce la causa in virtù della quale anche alle altre conviene quella stessa natura: per esempio, il fuoco è caldo in grado massimo, perché è causa del calore nelle altre cose. Pertanto ciò che è causa dell'esser vero delle cose che da esso dipendono, deve essere vero più di tutte le altre. È quindi necessario che le cause degli esseri eterni siano vere più di tutte le altre:

SPECIE: Causa materiale.

17)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013a, line 24 (22-26)

PASSO:

τοῦ γινῶναι καὶ τῆς κινήσεως ἀρχὴ τὰγαθὸν καὶ τὸ
καλόν.

Αἴτιον λέγεται ἓνα μὲν τρόπον ἐξ οὗ γίγνεται τι ἐνυ-
πάρχοντος, οἶον ὁ χαλκὸς τοῦ ἀνδριάντος καὶ ὁ ἄργυρος
τῆς φιάλης καὶ τὰ τούτων γένη· ἄλλον δὲ τὸ εἶδος καὶ

TRADUZIONE: [Perciò sono principio la natura, l'elemento, il pensiero, il volere, la sostanza e il fine (infatti principio della conoscenza e del movimento di molte cose sono il bene e il bello).] Causa, in un senso significa la materia di cui sono fatte le cose: per esempio, il bronzo della statua, l'argento della tazza e i generi di questi.

SPECIE: Causa materiale.

18)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1027a, line 13 (11-15)

PASSO:

οἶον οὐτ' αἰεὶ οὐθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ ὁ λευκὸς μουσικὸς ἔστιν, ἐπεὶ δὲ γίγνεται ποτε, κατὰ συμβεβηκὸς ἔσται (εἰ δὲ μή, πάντ' ἔσται ἐξ ἀνάγκης): ὥστε ἡ ὕλη ἔσται **αἰτία** ἢ ἐνδεχομένη παρὰ τὸ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ ἄλλως τοῦ συμβεβηκός.

TRADUZIONE: Per esempio, né sempre né per lo più il bianco è musico; ma, poiché talvolta accade, allora sarà per accidente. Se non fosse così, tutto sarebbe di necessità. Di conseguenza la materia dovrà essere la causa dell'accidente, perché essa può essere in un modo diversi da come è per lo più.

SPECIE: Causa materiale.

19)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1034a, line 10 (9-12)

PASSO:

Απορήσειε δ' ἄν τις διὰ τί τὰ μὲν γίγνεται καὶ τέχνη καὶ ἀπὸ ταῦτομάτου, οἶον ὑγίεια, τὰ δ' οὐ, οἶον οἰκία. **αἴτιον** δὲ ὅτι τῶν μὲν ἡ ὕλη ἢ ἄρχουσα τῆς γενέσεως ἐν τῷ ποιεῖν καὶ γίνεσθαι τι τῶν ἀπὸ τέχνης,

TRADUZIONE: Si potrebbe sollevare il problema perché mai alcune cose si generino sia per arte sia spontaneamente, come per esempio la salute, altre, invece, solo per arte, come per esempio la casa. La ragione di questo sta nel fatto che, nel primo caso, la materia che sta alla base della generazione e della produzione di ciò che si genera ad opera dell'arte e che costituisce già una parte della cosa che vien prodotta, è tale da potersi muovere da sé medesima, mentre nel secondo caso no.

SPECIE: Causa materiale.

20)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1041b, line 7 (5-9)

PASSO:

οἰκία ταδὶ διὰ τί. ὅτι ὑπάρχει ὃ ἦν οἰκία εἶναι. καὶ ἄνθρωπος τοδί, ἢ τὸ σῶμα τοῦτο τοδί ἔχον. ὥστε τὸ **αἴτιον** ζητεῖται τῆς ὕλης (τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ εἶδος) ᾧ τί ἐστίν· τοῦτο δ' ἡ οὐσία.

TRADUZIONE: E poiché la cosa deve previamente essere data ed esistere, è evidente che si ricerca perché la materia sia una determinata cosa. Per esempio, questo materiale è una casa: perché? Perché è presente in esso l'essenza di casa. E si ricercherà così: perché questa data cosa è uomo? Oppure: perché questo corpo ha queste caratteristiche? Pertanto, nella ricerca del perché si ricerca la causa della materia, vale a dire la forma per cui la materia è una determinata cosa: e questa è appunto la sostanza.

SPECIE: Causa materiale.

21)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1044a, line 34 (32-36)

PASSO:

-ὅταν δὴ τις ζητῇ
τὸ αἴτιον, ἐπεὶ πλεοναχῶς τὰ αἴτια λέγεται, πάσας δεῖ
λέγειν τὰς ἐνδεχομένας αἰτίας. οἷον ἀνθρώπου τίς **αἰτία** ὡς
ὔλη, ἄρα τὰ καταμήνια, τί δ' ὡς κινῶν, ἄρα τὸ σπέρμα,
τί δ' ὡς τὸ εἶδος τὸ τί ἦν εἶναι.

TRADUZIONE: Invece, quando è possibile fare la medesima cosa con materia diversa, è evidente che l'arte e il principio motore debbano essere gli stessi: infatti, se fossero diversi e la materia e la causa motrice, anche il prodotto sarebbe diverso.

Quando si ricerca la causa, poiché le cause si intendono in diversi sensi, si devono indicare tutte le cause che sono possibili. Per esempio: qual è la causa materiale dell'uomo? Non è forse il mestruo? E quale è quella motrice? Non è forse lo sperma? E quale la causa formale? L'essenza dell'uomo. E quale la causa finale? Il fine dell'uomo. Queste due ultime forse coincidono.

SPECIE: Causa materiale.

DE GENERATIONE ET CORRUPTIONE

22)

PASSO: Aristot. *De generatione et corruptione*, 318a, line 2 (1-4)

LUOGO:

Οὔσης δ' αἰτίας μιᾶς μὲν ὅθεν τὴν ἀρχὴν εἶναί φαμεν
τῆς κινήσεως, μιᾶς δὲ τῆς ὕλης, τὴν τοιαύτην **αἰτίαν** λεκτέον.
Περὶ μὲν γὰρ ἐκείνης εἴρηται πρότερον ἐν τοῖς περὶ κινήσεως
λόγοις,

TRADUZIONE: [Di questi problemi noi dobbiamo occuparci col massimo impegno, anche per sapere quale sia la causa della perennità della generazione, sia di quella assoluta sia di quella parziale.] E tenendo presente che una causa è quella dalla quale noi facciamo derivare l'inizio del movimento e un'altra causa è quella che si identifica con la materia, proprio di quest'ultima noi dobbiamo parlare. Della prima, infatti, abbiamo precedentemente discusso nei nostri trattati sul movimento, ove abbiamo distinto ciò che è eternamente immobile

SPECIE: Causa materiale.

23)

PASSO: Aristot. *De generatione et corruptione*, 318a, line 8 (6-10)

LUOGO:

περὶ δὲ
τοῦ διὰ τὸ συνεχῶς κινεῖσθαι τὰλλα κινῶντος ὕστερον ἀπο-
δοτέον, τί τοιοῦτον τῶν καθ' ἕκαστα λεγομένων **αἰτιόν** ἐστίν,
νῦν δὲ τὴν ὡς ἐν ὕλης εἶδει τιθεμένην αἰτίαν εἴπωμεν, δι' ἣν
ἀεὶ φθορὰ καὶ γένεσις οὐχ ὑπολείπει τὴν φύσιν·

TRADUZIONE: per quanto, invece, concerne ciò che, mediante la continuità del suo stesso movimento, muove le altre cose, noi dobbiamo dare spiegazioni in appresso, quando preciseremo quale delle cosiddette cause particolari abbia queste caratteristiche.

Ora, invece, dobbiamo indagare sulla causa considerata nel suo aspetto materiale, mediante la quale generazione e corruzione esercitano la loro eterna presenza nella natura: questo lato della questione si presta ad essere chiarito

SPECIE: Causa materiale.

24)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 318b, line 35 (33-37)

LUOGO:

Τοῦ μὲν οὖν εἶναι τὴν μὲν ἀπλῆν γένεσιν φθορὰν οὐ-
σάν τινος, τὴν δὲ φθορὰν τὴν ἀπλῆν γένεσιν οὐσάν τινος, εἴ-
ρηται τὸ **αἴτιον**. διὰ γὰρ τὸ τὴν ὕλην διαφέρειν ἢ τῷ οὐσίαν
εἶναι ἢ τῷ μή, ἢ τῷ τὴν μὲν μάλλον τὴν δὲ μή, ἢ τῷ τὴν
μὲν μάλλον αἰσθητὴν εἶναι τὴν ὕλην ἐξ ἧς καὶ εἰς ἦν,

TRADUZIONE: Noi abbiamo, dunque, precisato la causa del fatto che ci sono una generazione assoluta, la quale è corruzione di un qualche cosa, e una corruzione assoluta, la quale è generazione di qualche cosa (la causa va, infatti, ricercata nella differenza della materia, ossia secondo che questa materia sia una sostanza o una non-sostanza, o secondo che una materia sia maggiormente sostanza e un'altra no, oppure secondo che la materia da cui si inizia e in cui termina il cambiamento sia maggiormente percettibile e un'altra lo sia di meno),

SPECIE: Causa materiale.

25)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 319a, line 19 (17-20)

LUOGO:

Περὶ μὲν οὖν τοῦ τὰ μὲν ἀπλῶς γίνεσθαι τὰ δὲ
μή, καὶ ὅλως καὶ ἐν ταῖς οὐσίαις αὐταῖς, εἴρηται, καὶ διότι
τοῦ γένεσιν εἶναι συνεχῶς **αἰτία** ὡς ὕλη τὸ ὑποκείμενον, ὅτι
μεταβλητικόν ἐστι εἰς τὰναντία,

TRADUZIONE: ed abbiamo affrontato questo problema tanto in linea generale quanto nell'ambito specifico delle sostanze; abbiamo, altresì, spiegato per quale motivo il sostrato, inteso come materia, sia la causa della continuità della generazione, avendo esso la capacità di cangiare nei contrari e identificandosi, nell'ambito della sostanze, la generazione di una cosa sempre con la distruzione di un'altra e la distruzione di una cosa sempre con la generazione di un'altra.

SPECIE: Causa materiale.

26)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 320b, line 16 (14-16)

LUOGO:

Ἀλλὰ μὴν οὐ-
δὲ στιγμὰς θετέον οὐδὲ γραμμὰς τὴν τοῦ σώματος ὕλην διὰ
τὰς αὐτὰς **αἰτίας**. Εκείνο δὲ οὐ ταῦτα ἔσχατα ἢ ὕλη, ἦν

οὐδέποτε ἄνευ πάθους οἶόν τε εἶναι οὐδ' ἄνευ μορφῆς.

TRADUZIONE: È preferibile, perciò, ritenere che in ogni tipo di cambiamento la materia non sia separabile dai corpi, nel senso che essa è identica e unica per numero ma non per definizione. Né, d'altra parte, la materia di un corpo deve essere concepita come punti o linee; essa è, invece, ciò che ha i punti e le linee solamente come sue estremità e non può mai esistere senza possedere una qualità affettiva o una forma.

SPECIE: Causa materiale.

27)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 335a, line 4 (2-6)

LUOGO:

εἰ γὰρ ἐξαιρεθείη
τελέως ἐξ αὐτῆς τὸ ὑγρόν, διαπίπτοι ἄν. Γῆ μὲν οὖν καὶ ὕδωρ
διὰ ταύτας ἐνυπάρχει τὰς **αἰτίας**, ἀήρ δὲ καὶ πῦρ, ὅτι
ἐναντία ἐστὶ γῆ καὶ ὕδατι· γῆ μὲν γὰρ ἀέρι, ὕδωρ δὲ πυρὶ
ἐναντίον ἐστίν, ὡς ἐνδέχεται οὐσίαν οὐσία ἐναντίαν εἶναι.

TRADUZIONE: mentre l'acqua è, appunto, ciò che le conferisce continuità: se, infatti, dalla terra venisse completamente eliminato l'umido, essa si sgretolerebbe. Per questi motivi, dunque, la terra e l'acqua sono presenti nei corpi misti; l'aria e il fuoco, invece, vi sono presenti, perché sono contrari alla terra e all'acqua

SPECIE: Causa materiale.

28)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 335a, line 33 (31-35)

LUOGO:

οὐ γὰρ ἱκαναὶ πρὸς τὸ γεννηῆσαι αἱ
δύο, καθάπερ οὐδ' ἐν τοῖς πρώτοις. Ὡς μὲν οὖν ὕλη τοῖς
γενητοῖς ἐστὶν **αἴτιον** τὸ δυνατὸν εἶναι καὶ μὴ εἶναι. Τὰ μὲν
γὰρ ἐξ ἀνάγκης ἐστίν, οἶον τὰ αἶδια, τὰ δ' ἐξ ἀνάγκης οὐκ
ἐστίν.

TRADUZIONE: giacché i primi due non bastano a spiegare la generazione, allo stesso modo che essi soli non bastano neppure nell'ambito delle entità primarie. Per la cose soggette alla generazione è causa materiale il poter essere o non-essere: infatti, alcune cose esistono di necessità, ad esempio quelle eterne; altre, invece, di necessità non esistono (e le prime non possono non esistere, invece le seconde non possono esistere,

SPECIE: Causa materiale.

29)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 335b, line 5 (3-7)

LUOGO:

ποτὲ μὲν γὰρ ἔστι τοῦτο, ποτὲ δ' οὐκ
ἔστιν. Ὡστ' ἀνάγκη γένεσιν εἶναι καὶ φθορὰν περὶ τὸ δυνατὸν
εἶναι καὶ μὴ εἶναι. Διὸ καὶ ὡς μὲν ὕλη τοῦτ' ἐστὶν **αἴτιον** τοῖς

γενητοῖς, ὡς δὲ τὸ οὐ ἔνεκεν ἢ μορφῇ καὶ τὸ εἶδος· τοῦτο δ' ἐστὶν ὁ λόγος ὁ τῆς ἐκάστου οὐσίας.

TRADUZIONE: il caso del generabile e del corruttibile, giacché questo talora è e talora non è; e da ciò consegue che generazione e corruzione non possono riscontrarsi se non nell'ambito di ciò che può essere e non-essere. Ed ecco anche perché questa è la causa materiale delle cose soggette a generazione e corruzione, mentre sono causa finale la figura e la forma, vale a dire la nozione della sostanza di ciascuna cosa.

SPECIE: Causa materiale.

METEOROLOGICA

30)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 339a, line 29 (27-31)

LUOGO:

ὥστε τῶν συμβαινόντων
περὶ αὐτὸν πῦρ μὲν καὶ γῆν καὶ τὰ συγγενῆ τούτοις ὡς ἐν
ὑλῆς εἶδει τῶν γιγνομένων **αἴτια** χρῆ νομίζειν (τὸ γὰρ ὑπο-
κείμενον καὶ πάσχον τοῦτον προσαγορεύομεν τὸν τρόπον), τὸ
δ' οὕτως αἴτιον ὅθεν ἢ τῆς κινήσεως ἀρχή,

TRADUZIONE: tutti i quattro elementi sono separati invece in luoghi distinti fra loro. Quindi la terra, il fuoco e gli elementi congeneri devono essere considerati come causa di genere materiale dei fenomeni del mondo terrestre (infatti definiamo in tal modo il sostrato passivo); mentre è da intendere come causa la potenza dei corpi che si muovono in eterno, in quanto principio del movimento.

SPECIE: Causa materiale

31)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 342a, line 28 (26-30)

LUOGO:

διὸ καὶ τῶν
διαθεόντων ἀστέρων ἢ πλείστη λοξὴ γίγνεται φορά. πάντων
δὴ τούτων **αἴτιον** ὡς μὲν ὑλῆ ἢ ἀναθυμίασις, ὡς δὲ τὸ κι-
νοῦν ὅτε μὲν ἢ ἄνω φορά, ὅτε δ' ἢ τοῦ ἀέρος συγκρινομένου
πῆξις. πάντα δὲ κάτω ταῦτα σελήνης γίγνεται.

TRADUZIONE: Perciò nella maggior parte dei casi il moto delle stelle cadenti è obliquo. Per tutti questi fenomeni la causa materiale è l'esalazione, la causa efficiente è invece, a seconda dei casi, la traslazione superiore o la contrazione dell'aria che si condensa. Tutti avvengono al di sotto della luna.

SPECIE: Causa materiale.

32)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 357a, line 14 (12-16)

LUOGO:

ἢ εἰ μὴδὲ τὸ πρῶτον, μὴδ' ὕστερον ἀλμυ-

ρὰν αὐτὴν εἶναι. εἰ δὲ καὶ τὸ πρῶτον εὐθὺς ἦν, λεκτέον τίς ἡ **αἰτία**, καὶ ἅμα διὰ τί οὐκ εἰ καὶ τότε ἀνήχθη καὶ νῦν πάσχει ταυτό. ἀλλὰ μὴν καὶ ὅσοι τὴν γῆν αἰτιῶνται τῆς ἀλμυρότητος ἐμμειγνυμένην

TRADUZIONE: o, se non lo è fin dal principio, non può esserlo nemmeno dopo. Ma se era salato fin dal principio, bisogna indicarne la causa, ed allo stesso tempo dire perché se una volta l'acqua salata era portata in alto, ora non lo è più. Ma altresì, per quelli che indicano la causa della salinità nel fatto che all'acqua si mescola della terra (dicono infatti che essa ha molti sapori, sicché, trasportata dai fiumi, rende il mare salato mescolandovisi)

SPECIE: Causa materiale.

33)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 357a, line 15 (13-17)

LUOGO:

εἰ δὲ καὶ τὸ πρῶτον εὐθὺς ἦν, λεκτέον τίς ἡ αἰτία, καὶ ἅμα διὰ τί οὐκ εἰ καὶ τότε ἀνήχθη καὶ νῦν πάσχει ταυτό. ἀλλὰ μὴν καὶ ὅσοι τὴν γῆν **αἰτιῶνται** τῆς ἀλμυρότητος ἐμμειγνυμένην (ἔχειν γὰρ φασὶ πολλοὺς χυμοὺς αὐτῆν,

TRADUZIONE: Ma se era salato fin dal principio, bisogna indicarne la causa, ed allo stesso tempo dire perché se una volta l'acqua salata era portata in alto, ora non lo è più. Ma altresì, per quelli che indicano la causa della salinità nel fatto che all'acqua si mescola della terra (dicono infatti che essa ha molti sapori, sicché, trasportata dai fiumi, rende il mare salato mescolandovisi)

SPECIE: Causa materiale.

34)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 357a, line 32 (30-33)

LUOGO:

ἢ συμ-
μειχθέντος τινός, καθάπερ ἐν τοῖς διὰ τῆς τέφρας ἠθουμέ-
νοις ὕδασι. φαίνεται δὲ τὸ **αἶτιον** ταυτό καὶ περὶ τὸ εἶς
τὴν κύστιν περίπτωμα συλλεγόμενον·

TRADUZIONE: se ciò avviene semplicemente per la perdita delle parti più dolci, o per la mescolanza di qualcosa, come nell'acqua filtrata attraverso la cenere. Ed identica appare essere la causa del sapore salato anche nel caso dell'escrezione che si raccoglie nella vescica: essa infatti diviene amara e salata, mentre noi ingeriamo acqua potabile e liquidi dolci nei cibi.

SPECIE: Causa materiale.

35)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 357b, line 7 (5-9)

LUOGO:

οἶον καταπλύνοντος τὸ τοιοῦτον ἐκ τοῦ σώματος τοῦ

ἐξιόντος ὑγροῦ, δῆλον ὅτι κἀν τῇ θαλάττῃ τὸ ἐκ τῆς γῆς συγκαταμισγόμενον τῷ ὑγρῷ **αἶτιον** τῆς ἀλμυρότητος. ἐν μὲν οὖν τῷ σώματι γίγνεται τὸ τοιοῦτον ἢ τῆς τροφῆς ὑπόστασις διὰ τὴν ἀπεψίαν· ἐν δὲ τῇ γῇ τίνα τρόπον ὑπῆρχε,

TRADUZIONE: o perché essa viene secreta dalle carni nel sudore, come se essa fosse detersa via dal corpo dal liquido che fuoriesce, è chiaro che anche per il mare la causa della salinità è un qualcosa che viene fuori dalla terra mescolato col liquido. Nell'organismo dunque è il residuo di cibo per mancata digestione a dar luogo a tale sostanza: ma ora bisogna spiegare in qual modo essa si trova nella terra.

SPECIE: Causa materiale.

36)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 357b, line 22 (21-24)

LUOGO:

ὑγρὰν δ' οὐσαν ἰδίειν ἀδύνατον. τὰ μὲν οὖν λεγόμενα τῆς ἀλμυρότητος **αἶτια** διαφεύγειν φαίνεται τὸν λόγον· ἡμεῖς δὲ λέγωμεν ἀρχὴν λαβόντες τὴν αὐτὴν ἢν καὶ πρότερον· ἐπειδὴ γὰρ κεῖται διπλὴν εἶναι τὴν ἀναθυμίασιν,

TRADUZIONE: È più verosimile, come sostengono alcuni, che il mare è ciò che rimane dopo la sparizione ed evaporazione ad opera del sole di gran parte dell'umido; ma è comunque impossibile che la terra essudi quando è umida.

Dunque le cause, ora esposte, della salinità del mare non sembrano soddisfare una spiegazione razionale; esponiamo ora il nostro punto di vista, riprendendo il principio assunto anche prima.

SPECIE: Causa materiale.

37)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 358a, line 3 (1-5)

LUOGO:

ἐπὶ πάντων τε φθορὰν εἶναι καὶ γένεσιν, ταύτην μέντοι τεταγμένως συμβαίνειν πᾶσιν αὐτοῖς. τούτων δ' οὕτως ἐχόντων, πειρατέον ἀποδοῦναι τὴν **αἰτίαν** καὶ περὶ τῆς ἀλμυρότητος. φανερόν δὴ διὰ πολλῶν σημείων ὅτι γίγνεται τοιοῦτος ὁ χυμὸς διὰ σύμμειξίν τινος.

TRADUZIONE: È chiaro che ciò è più convincente, ed è impossibile che tale ragionamento non si applichi a tutte queste cose, e che esse differiscono per la velocità e la lentezza del mutamento; tutte quindi si generano e si corrompono, e secondo un ordine preciso.

Stabilito ciò dobbiamo cercare di fornire la causa anche della salinità. Risulta da molti indizi che un tale sapore si produce per mescolanza di qualcosa. Infatti negli organismi è salato ed amaro ciò che è meno digerito, come abbiamo detto anche prima.

SPECIE: Causa materiale.

38)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 358b, line 13 (12-15)

LUOGO:

γίγνεται μὲν οὖν αἰεὶ τε πλατυτέρα διὰ ταύτην τὴν
αἰτίαν, ἀνάγεται δ' αἰεὶ τι μέρος αὐτῆς μετὰ τοῦ γλυκέος
(ἀλλ' ἔλαττον τοσοῦτῳ ὅσῳ καὶ ἐν τῷ ὑμένῳ τὸ ἀλμυρὸν
καὶ πλατὺ τοῦ γλυκέος ἔλαττον·

TRADUZIONE: Sempre per questo motivo il mare è caldo: perché tutto ciò che è prodotto di combustione contiene in potenza calore, come si può vedere nella calce, nella cenere e nell'escrezione solida e liquida degli animali; infatti l'escrezione è più calda in quegli animali che hanno l'intestino più caldo.

Per questa causa dunque il mare diviene continuamente più salmastro, ma una certa parte di acqua salata viene portata in alto insieme all'acqua dolce (ed è una parte minore nella stessa proporzione in cui, nella pioggia, è minore la parte salata e salmastra rispetto a quella dolce, perciò complessivamente la quantità del sale rimane identica).

SPECIE: Causa materiale.

39)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 359a, line 5 (3-7)

LUOGO:

περ γὰρ δι' ἡθμοῦ τὸ γεῶδες ἀποκρίνεται καὶ τὸ ποιοῦν τὴν
ἀλμυρότητα διὰ τὴν σύμμιξιν. τοῦτο γὰρ **αἴτιον** καὶ τοῦ
βάρους (πλέον γὰρ ἔλκει τὸ ἀλμυρὸν ἢ τὸ πότιμον) καὶ
τοῦ πάχους·

TRADUZIONE: se, dopo averlo fogggiato, si pone un vaso di cera nel mare, avendo chiuso l'apertura in modo da non far entrare l'acqua di mare, si constaterà che ciò che è entrato attraverso le pareti di cera è acqua potabile, perché la parte terrosa (che, mescolata, produce il sapore salato) viene separata come da un filtro. Essa è anche la causa del suo peso (infatti l'acqua salata si porta verso il basso più di quella dolce) e della sua densità. Le differenze di densità sono così rilevanti che navi con lo stesso peso di carico nei fiumi quasi affondano, mentre nel mare si trovano in condizioni adatte a navigare;

SPECIE: Causa materiale.

40)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 359b, line 9 (8-11)

LUOGO:

εἰσὶ δὲ πολλαχοῦ καὶ κρῆναι καὶ ρεύματα ποταμῶν παν-
τοδαποῦς ἔχοντα χυμούς, ὧν πάντων **αἰτιατέον** τὴν ἐνοῦσαν
ἢ ἐγγιγνομένην δύναμιν πυρός· καομένη γὰρ ἡ γῆ τῷ μάλ-
λον καὶ ἥττον παντοδαπὰς λαμβάνει μορφὰς καὶ χροὰς

TRADUZIONE: che in seguito si sia estinto il principio del fuoco, ma che la terra attraverso cui esse filtrano sia ancora come della calce o della cenere. Vi sono dappertutto fonti ed acque di fiumi che hanno i più svariati sapori, la causa dei quali è da indicare nella potenza ancora o precedentemente presente del fuoco; infatti la terra che viene bruciata, in maggiore o minore misura, assume i più svariati tipi di colori e sapori.

SPECIE: Causa materiale.

41)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 368a, line 32 (31-34)

LUOGO:

ἀνατρέπεται γὰρ σειομένη, καθάπερ ὕδωρ
(ἢ γὰρ ἔκχυσις ἀνάτρεψις τίς ἐστίν). ἀλλ' αἰτία ταῦτα μὲν
ἄμφω ὡς ὕλη (πάσχει γάρ, ἀλλ' οὐ ποιεῖ), τὸ δὲ πνεῦμα
ὡς ἀρχή. ὅπου δ' ἅμα κύμα σεισμῶ γέγονεν, αἴτιον,

TRADUZIONE: Ma in questo modo si potrebbe indicare anche nella terra la causa del fenomeno: infatti essa, in un terremoto, viene sconvolta, come l'acqua (e lo sgorgare di acqua è una specie di sconvolgimento). Ma entrambe sono causa in quanto materia (infatti subiscono, non agiscono), il soffio è causa in quanto principio.

Quando si verifica insieme ad un terremoto un'inondazione, la causa è nel levarsi di soffi contrari.

SPECIE: Causa materiale.

42)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 382a, line 27 (25-29)

LUOGO:

συνεστὸς ἢ μαλακὸν ἢ σκληρόν, ταῦτα δὲ πήξει ἐστίν,
ἅπαντ' ἂν εἴη τὰ σώματα τὰ σύνθετα καὶ ὠρισμένα οὐκ
ἄνευ πήξεως. πήξεως οὖν πέρι ῥητέον. ἐστὶν δὲ τὰ αἰτία τὰ
παρὰ τὴν ὕλην δύο, τό τε ποιοῦν καὶ τὸ πάθος (τὸ μὲν οὖν ποι-
οῦν ὡς ὅθεν ἢ κινήσις, τὸ δὲ πάθος ὡς εἶδος).

TRADUZIONE: queste proprietà sono prodotte dalla solidificazione, tutti i corpi formati e delimitati non esisterebbero senza un processo di solidificazione. Bisogna dunque parlare della solidificazione.

Due sono le cause che riguardano la materia, l'agente e la qualità (l'agente è ciò da cui si origina il movimento, la qualità è intesa come forma):

SPECIE: Causa materiale.

43)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 383b, line 24 (22-26)

LUOGO:

ἔδει πήγνυσθαι ὑπὸ ψυχροῦ, εἰ δὲ γῆς
πλέον, ὑπὸ πυρός· νῦν δὲ πήγνυται μὲν ὑπὸ
οὐδετέρου, παχύνεται δὲ ὑπὸ ἀμφοῖν. αἴτιον δ' ἐστὶν ὅτι ἀέρος
ἐστὶν πλήρες. διὸ καὶ ἐν τῷ ὕδατι ἐπιπολάζει· καὶ γὰρ ὁ
ἀήρ φέρεται ἄνω.

TRADUZIONE: mentre invece viene reso più denso da entrambi, ma non solidificato. La ragione è che è pieno di aria. Perciò anche galleggia sull'acqua: infatti l'aria si porta verso l'alto. Il freddo quindi, producendo acqua dall'aria che è contenuta nell'olio, lo rende più denso:

SPECIE: Causa materiale.

44)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 387b, line 27 (25-28)

LUOGO:

δ̄ ἔνια τηκτὰ ὄντα οὐ φλογιστά ἐστιν, οἶον χαλκός, καὶ φλογιστὰ οὐ τηκτά, οἶον ξύλον, τὰ δ̄ ἄμφω, οἶον λιβανωτός. **αἴτιον** δ̄ ὅτι τὰ μὲν ξύλα ἀθρόον ἔχει τὸ ὑγρόν, καὶ δι' ὅλου συνεχές ἐστιν, ὥστε διακάεσθαι,

TRADUZIONE: Alcuni corpi sono poi fusibili ma non infiammabili, come il bronzo, o infiammabili ma non fusibili come il legno, altri infine sono fusibili ed infiammabili, come l'incenso. La causa di ciò è che nel legno l'umido è compatto e disposto uniformemente dappertutto, sì che può essere bruciato completamente; mentre il bronzo contiene umido in ciascuna sua parte, ma non continuo, ad in misura insufficiente ad alimentare le fiamme.

SPECIE: Causa materiale.

45)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 388a, line 21 (19-23)

LUOGO:

καὶ τὰλλα τὰ τοιαῦτα, καὶ ἐν φυτοῖς ξύλον, φλοιός, φύλλον, ῥίζα, καὶ ὅσα τοιαῦτα. ἐπεὶ δὲ ταῦτα μὲν ὑπ' ἄλλης **αἰτίας** συνέστηκεν, ἐξ ὧν δὲ ταῦτα ὕλη μὲν τὸ ξηρὸν καὶ ὑγρόν, ὥστε ὕδωρ καὶ γῆ (ταῦτα γὰρ προφανεστάτην ἔχει τὴν δύναμιν ἐκάτερον ἐκατέρου),

TRADUZIONE: dalle quali risulta poi la costituzione degli anomeomeri quali viso, mano, piede, ed altri del genere, e, nelle piante, legno, corteccia, foglia, radice e parti del genere. Mentre gli anomeomeri sono prodotto di altra causa, degli omeomeri sono materia il secco e l'umido (cioè acqua e terra, che hannno più manifestamente le proprietà dell'uno e dell'altro), fattori agenti il caldo e il freddo (che formano e solidificano i corpi agendo su acqua e terra).

SPECIE: Causa materiale.

46)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 388b, line 2 (1-4)

LUOGO:

γὰρ καὶ ἐξατμισθεῖη ἄν, καὶ παχύνεται ὥσπερ ὁ νέος· **αἴτιον** δ̄ ὅτι οὔτε ἐν ἐνὶ εἴδει λέγεται ὁ οἶνος, καὶ ὅτι ἄλλος ἄλλως· ὁ γὰρ νέος μᾶλλον γῆς ἢ ὁ παλαιός·

TRADUZIONE: I corpi che sono resi più densi dal caldo sono composti da più d'un elemento (tra i liquidi si pone un problema per il vino: che evapora e diviene più denso, così come il vino nuovo; la causa è che il nome vino non viene indicato per una sola specie, ed ogni vino differente ha diverse caratteristiche. Infatti il vino nuovo contiene più terra del vecchio, perciò viene di più reso denso dal fuoco ed è meno solidificato dal freddo;

SPECIE: Causa materiale.

47)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 390b, line 12 (10-14)

LUOGO:

κεφαλῆ ἢ χεῖρ ἢ πούς, ἀλλ ὥσπερ καὶ τοῦ χαλκὸν μὲν ἢ οἶον
ἄργυρον γενέσθαι **αἰτία** ψυχρότης καὶ θερμότης καὶ κίνησις,
τοῦ δὲ πρίονα ἢ φιάλην ἢ κιβωτὸν οὐκέτι, ἀλλ ἐνταῦθα μὲν
τέχνη, ἐκεῖ δὲ φύσις ἢ ἄλλη τις αἰτία.

TRADUZIONE: Ma nessuno potrebbe pensare che anche gli anomeomeri si formino come corpi così costituiti, ad esempio testa o mano o piede, ma come sono causa della formazione del bronzo e dell'argento il caldo, il freddo e le loro azioni, non sono causa anche della formazione di una sega, di una coppa o di una cassa; in questo caso la causa è l'arte, negli altri la natura o altra causa.

SPECIE: Causa materiale.

DE PARTIBUS ANIMALIUM

48)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 640b, line 6 (4-8)

LUOGO:

Οἱ μὲν οὖν ἀρχαῖοι καὶ πρῶ-
τοι φιλοσοφῆσαντες περὶ φύσεως περὶ τῆς ὑλικῆς ἀρχῆς
καὶ τῆς τοιαύτης **αἰτίας** ἐσκόπουν, τίς καὶ ποία τις, καὶ
πῶς ἐκ ταύτης γίνεται τὸ ὅλον, καὶ τίνος κινουῦντος, οἶον νεί-
κους ἢ φιλίας ἢ νοῦ ἢ τοῦ αὐτομάτου,

TRADUZIONE: e in questo modo similmente accade per tutte le altre cose di origine naturale.

Ora gli antichi, che per primi indagarono filosoficamente intorno alla natura, rivolsero le loro ricerche al principio materiale e alla causa dello stesso tipo, cercando che cosa e quale fosse, e come da essa si generasse l'universo, e quale fosse il principio motore -

SPECIE: Causa materiale.

49)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 668a, line 23 (22-25)

LUOGO:

καὶ γὰρ τούτων αὐαινομένων φλέβες λείπονται μόνον.
Τούτων δὲ **αἵτιον** ὅτι τὸ αἷμα καὶ τὸ ἀνάλογον τούτῳ δυνάμει
σῶμα καὶ σὰρξ ἢ τὸ ἀνάλογόν ἐστιν· καθάπερ οὖν ἐν ταῖς
ὀχετείαις αἱ μέγιστα τῶν τάφρων διαμένουσιν,

TRADUZIONE: proprio come accade alle foglie della vite, del fico e delle altre simili piante: quando sono disseccate, ne restano soltanto le venature. Ne è causa il fatto che il sangue o la parte ad esso analoga, sono in potenza corpo, cioè carne o la parte che le è analoga:

SPECIE: Causa materiale.

50)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 670b, line 18 (17-20)

LUOGO:

Ἐν δὲ τοῖς κύστιν ἔχουσι καὶ τὸν πλεῦ-
μονα ἔναιμον ὑγρὸς ἐστὶ διὰ τε τὴν εἰρημένην **αἰτίαν** καὶ διὰ
τὸ τὴν φύσιν τὴν τῶν ἀριστερῶν ὅλως ὑγροτέραν εἶναι καὶ
ψυχροτέραν.

TRADUZIONE: Negli animali invece che hanno vescica e il polmone ricco di sangue, la milza è acquosa, sia per la causa già detta, sia perché, in generale, le parti di sinistra hanno natura più umida e più fredda. Infatti ognuno dei contrari viene collocato per divisione nella serie cui è affine:

SPECIE: Causa materiale.

51)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 672a, line 30 (28-32)

LUOGO:

“Ἄλλ’ ἂν καὶ πάνυ
πίονες ὦσιν, ὅμως ἐλλείπει τι, ἂν μὴ κατ’ ἀμφοτέρους, ἀλλὰ
κατὰ τὸν δεξιόν. **Αἴτιον** δὲ τοῦ μόνου ἢ μάλιστα τοῦτο
συμβαίνειν ἐπὶ τῶν προβάτων, ὅτι τοῖς μὲν πιμελώδεσιν
ὑγρὸν τὸ πῖον,

TRADUZIONE: Tuttavia, anche se i suoi reni sono assai grassi, una parte di essi resta di solito libera dal grasso, se non in entrambi, almeno in quello di destra. Causa del fatto che ciò accade soltanto o quasi alle pecore, è che negli animali che hanno grasso, il grasso stesso è fluido, sicché l'aria tende meno a restarvi racchiusa e quindi a produrre disturbi

SPECIE: Causa materiale.

52)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 691a, line 14 (13-16)

LUOGO:

καθάπερ οὐδ’ οἱ ὄρνιθες,
ἀλλὰ τὸν πόρον μόνον. **Αἴτιον** δ’ ἀμφοτέροις ἢ τοῦ δέρματος
σκληρότης· τὰ μὲν γὰρ πτερωτὰ αὐτῶν ἐστὶ, ταῦτα δὲ
πάντα φολιδωτά, ἐστὶ δ’ ἢ φολις ὅμοιον χώρα λεπίδος,

TRADUZIONE: così hanno narici per l'olfatto, occhi per la vista e orecchie per l'udito; queste però, come avviene anche negli uccelli, non sono sporgenti, bensì constano del solo condotto. In entrambi i casi ne è causa la durezza della pelle: gli uccelli sono ricoperti di penne, tutti questi di squame cornee, e le squame cornee sono simili, per posizione, alle squame dei pesci, ma la loro natura è più dura.

SPECIE: Causa materiale.

DE GENERATIONE ANIMALIUM

53)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 728b, line 4 (2-6)

LUOGO:

τοῦ δὲ
μήτε τούτοις γίνεσθαι κάθαρσιν μήτε τῶν αἷμα ἔχόντων
τοῖς εἰρημένοις, τοῖς κάτω ἔχουσι καὶ μὴ φωτοκοῦσιν **αἰτία**
ἢ ξηρότης τῶν σωμάτων, ὀλίγον λείπουσα τὸ περίπτωμα
καὶ τοσοῦτον ὅσον εἰς τὴν γένεσιν ἱκανὸν μόνον,

TRADUZIONE: Dunque la depurazione non si ha nè in questi animali, nè in quelli detti sanguigni, e il motivo è l'aridità del corpo che lascia poco residuo, solo tanto quanto basta alla generazione e non per essere emesso.

Quanti invece sono vivipari, senza produrne prima uova, cioè l'uomo e i quadrupedi che hanno gli arti posteriori piegati all'interno

SPECIE: Causa materiale.

54)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 747b, line 4 (2-6)

LUOGO:

ἐκ δὲ τῶν τοιούτων γίνεσθαι ἐκ μα-
λακῶν σκληρὸν ὥσπερ τῷ καττιτέρῳ μιχθέντα τὸν χαλκόν-
λέγων οὐτ' ἐπὶ τοῦ χαλκοῦ καὶ τοῦ καττιτέρου τὴν **αἰτίαν** ὀρθῶς
(εἴρηται δ' ἐν τοῖς Προβλήμασι περὶ αὐτῶν) οὐθ' ὅλως ἐκ
γνωρίμων ποιούμενος τὰς ἀρχάς.

TRADUZIONE: perché le parti cave dell'uno si adattano a quelle compatte dell'altro e viceversa, e si produce da quelli molli questo duro, come "mescolando il rame con lo stagno"; ma non è corretto nello spiegare la causa del rame e dello stagno (di questo si è trattato nei *Problemi*), nè in generale egli fonda i suoi principi su elementi intelligibili.

Le parti cave e quelle solide infatti, combinandosi insieme, come possono produrre la mescolanza per esempio di vino e acqua?

SPECIE: Causa materiale.

55)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 751a, line 32 (30-34)

LUOGO:

※Εστι δὲ τὰ μὲν τῶν
ὀρνίθων δίχρα, τὰ δὲ τῶν ἰχθύων μονόχρα πάντων. τῆς δὲ
διχροίας τὴν **αἰτίαν** ἴδοι τις ἂν ἐκ τῆς δυνάμεως ἑκατέρου τῶν
μορίων, τοῦ τε λευκοῦ καὶ τοῦ ὀχροῦ. γίγνεται μὲν γὰρ ἢ ἀπό-
κρισις ἐκ τοῦ αἵματος (οὐθὲν γὰρ ἀναιμον φωτοκεῖ ζῶον),

TRADUZIONE: Le uova degli uccelli sono di due colori, quelle di tutti i pesci di un solo colore. Si può vedere la causa dei due colori nella potenzialità di ciascuna delle due parti, del bianco e del giallo. La secrezione ha origine dal sangue e si è già detto spesso che il sangue è materia dei corpi.

SPECIE: Causa materiale.

56)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 751b, line 26 (24-28)

LUOGO:

γίγνεται γὰρ τὰ ὑπηνέμια γόνιμα ἐὰν ἔν
τινι καιρῷ ὀχευθῆ ὑπὸ τοῦ ἄρρενος. οὐκ ἔστι δὲ τῆς διχροίας
αἴτιον τὸ ἄρρεν καὶ τὸ θήλυ-ὡς τοῦ μὲν λευκοῦ ὄντος ἀπὸ τοῦ
ἄρρενος τοῦ δ' ὠχροῦ ἀπὸ τοῦ θήλεος-ἀλλ' ἄμφω γίγνεται ἀπὸ
τοῦ θήλεος, ἀλλὰ τὸ μὲν ψυχρὸν τὸ δὲ θερμόν.

TRADUZIONE: Le uova sterili diventano infatti feconde se in un tempo determinato l'uccello femmina si accoppia col maschio. Non è invece possibile che la causa del doppio colore siano il maschio e la femmina (cioè che il bianco venga dal maschio e il giallo dalla femmina); entrambi i colori hanno origine dalla femmina, l'uno però è freddo l'altro caldo.

SPECIE: Causa materiale.

57)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 753b, line 8 (8-10)

LUOGO:

γων οὐ πῆγνυται ἀλλ' ὑγραίνεται μᾶλλον (τὸ δ' **αἴτιον** εἴ-
ρηται πρότερον), πυρούμενον δὲ γίγνεται στερεόν· διὸ καὶ πετ-
τόμενον περὶ τὴν γένεσιν τῶν ζώων παχύνεται.

TRADUZIONE: Il bianco invece sotto l'effetto del freddo non si rassoda, ma si liquefa maggiormente (la causa è stata spiegata prima), mentre sottoposto al calore diventa solido, perciò soggetto alla cozione della riproduzione animale si ispessisce.

SPECIE: Causa materiale.

58)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 754b, line 6 (4-7)

LUOGO:

πρῶτον μὲν γὰρ οὐκ ἔχουσι τὸν
ἕτερον ὀμφαλὸν τὸν εἰς τὸ χόριον τείνοντα ὃ ἔστιν ὑπὸ τὸ
περιέχον ὄστρακον, τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι τὸ περίξ ὄστρακον οὐκ
ἔχουσιν· οὐδὲν γὰρ αὐτοῖς χρήσιμον· σκεπάζει γὰρ ἢ μήτηρ,

TRADUZIONE: Anzitutto i selacei non sono provvisti del secondo cordone ombelicale che è teso verso il corion situato sotto il guscio che costituisce l'involucro. La causa di ciò è che queste uova non hanno guscio attorno, non è infatti per loro di alcuna utilità perché le protegge la madre, e il guscio è per le uova deposte esternamente uno strumento di difesa dai danni esterni.

SPECIE: Causa materiale.

59)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 755a, line 17 (16-19)

LUOGO:

τοῦτο δ' αὐξάνεται δι' αὐτοῦ καὶ οὐ διὰ
πρόσφυσιν οὐδεμίαν. τὸ δ' αἶτιον παραπλήσιον ὅπερ ἐπὶ τῆς
ζύμης· καὶ γὰρ ἡ ζύμη ἐκ μικρᾶς μεγάλης γίνεται τοῦ μὲν
στερεωτέρου ὑγραινόμενου τοῦ δ' ὑγροῦ πνευματουμένου.

TRADUZIONE: Anche gli animali che depongono larve le depongono molto piccolo ed esse crescono da sè stesse prive di qualsiasi aderenza. La causa è molto simile a quella del lievito: anche il lievito da piccolo diventa grande quando la parte più solida si liquefa e quella liquida si vaporizza.

SPECIE: Causa materiale.

60)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 755a, line 23 (22-26)

LUOGO:

αὐ-
ξάνεται μὲν οὖν τὰ ψὰ ἐξ ἀνάγκης μὲν διὰ ταύτην τὴν αἰ-
τίαν (ἔχει γὰρ περίπτωμα ζυμῶδες), χάριν δὲ τοῦ βελτίο-
νος· ἐν ταῖς ὑστέραις γὰρ ἀδύνατον αὐτοῖς λαμβάνειν ὅλην
τὴν αὔξησιν διὰ τὴν τῶν ζώων πολυτοκίαν τούτων.

TRADUZIONE: mentre nel lievito è il calore del succo mescolatovi. Le uova si accrescono dunque sì di necessità per questa causa (contengono in effetti un residuo come il lievito), ma anche in vista del meglio, perché sarebbe impossibile per esse conseguire l'intero accrescimento nell'utero, dato che questi animali sono molto prolifici.

SPECIE: Causa materiale e finale.

61)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 757a, line 18 (16-20)

LUOGO:

τῶν
δὲ μὴ ζωοτόκων καὶ αἱ θήλειαι τὰ ψὰ καὶ οἱ ἄρρενες τὸν
θορόν. αἶτιον δ' ὅτι τὸ γένος οὐ πολὺσπερμον ὅλως τὸ τῶν
σελαχωδῶν· καὶ ἔτι αἶ γε θήλειαι πρὸς τῷ διαζώματι τὰς
ὑστέρας ἔχουσιν.

TRADUZIONE: Riguardo alla riproduzione dei pesci ci si può chiedere per quale causa, mentre nel caso dei selacidi non si sono osservate le femmine deporre i prodotti del concepimento né i maschi irrorarli di liquido genitale, nel caso dei pesci non vivipari sia le femmine depongono le uova sia i maschi irrorano il loro liquido.

La causa è che il genere dei selacidi non era in generale ricco di seme, e inoltre che le femmine hanno l'utero in corrispondenza del diaframma. In effetti i maschi dell'uno e dell'altro gruppo differiscono tra di loro come le femmine, perché i selacidi per ciò che riguarda lo sperma sono meno ricchi.

SPECIE: Causa materiale.

62)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 764a, line 5 (4-6)

LUOGO:

τῆς δὲ θερμότητος καὶ τῆς ψυχρότητος τὴν τῶν
καταμηνίων **αἰτίαν** εἶναι ῥύσιν, ἢ ψυχροτέραν οὖσαν ἢ θερ-
μοτέραν καὶ παλαιότεραν ἢ προσφατωτέραν.

TRADUZIONE: il seme che perviene all'utero, quando questo è caldo, egli dice, produce i maschi, quando è freddo le femmine, e la causa del calore e della freddezza è il flusso mestruale a seconda che sia più freddo o più caldo, più vecchio o più recente. Democrito di Abdera afferma a sua volta che la differenza della femmina e del maschio si forma sì nella matrice,

SPECIE: Causa materiale.

63)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 764a, line 23 (21-25)

LUOGO:

ζητεῖ γὰρ ταύτης τῆς γενέσεως τὴν διαφορὰν
καὶ πειρᾶται λέγειν-εἰ δὲ καλῶς ἢ μὴ καλῶς ἕτερος
λόγος. ἀλλὰ μὴν κἂν εἰ τῶν μορίων τῆς διαφορᾶς **αἴτιον**
ἢ θερμότης καὶ ἢ ψυχρότης τοῦτο λεκτέον ἢν τοῖς ἐκείνως
λέγουσιν·

TRADUZIONE: Di conseguenza, meglio almeno di questa spiegazione è quella di Democrito, perché egli indaga e cerca di spiegare la differenza di questo aspetto del processo riproduttivo, se poi lo fa bene o non bene è un altro discorso.

Ma, anche se il caldo e il freddo fossero la causa della differenza di queste parti, occorre che i sostenitori di questa dottrina la spiegassero, perché questo è in un certo senso spiegare la generazione di maschio e femmina;

SPECIE: Causa materiale.

64)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 770a, line 6 (4-7)

LUOGO:

εἰ μὲν οὖν
αἰτιάσασθαι δεῖ τὴν ἀπὸ τοῦ ἄρρενος γονήν, τοῦτον ἂν τὸν
τρόπον εἶη λεκτέον· ὅλως δὲ μᾶλλον τὴν **αἰτίαν** οἰητέον ἐν
τῇ ὕλῃ καὶ τοῖς συνισταμένοις κυήμασιν εἶναι.

TRADUZIONE: perché in tali casi è necessario che accada questo, quando i semi non sono separati, ma procedano insieme. Se dunque si deve attribuire la causa di ciò allo sperma del maschio, si deve dirlo in questo modo. Ma in generale si deve piuttosto pensare che la causa stia nella materia e negli embrioni quando si costituiscono. Perciò siffatte anomalie si producono assai raramente negli unipari,

SPECIE: Causa materiale.

65)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 770a, line 31 (29-32)

LUOGO:

τὰς ἀλεκτορίδας τοῦναντίον συμβέβηκεν, ἥ καὶ δῆλον ὡς ἐν
τῇ ὕλῃ τὴν **αἰτίαν** δεῖ νομίζειν τῶν τοιούτων· καὶ γὰρ τῶν
ἄλλων ἐν τοῖς πολυτόκοις μᾶλλον. διὸ ἐν ἀνθρώπῳ ἦπτον·

TRADUZIONE: Non accade nulla del genere né alle api né alle vespe, perché la loro nascita avviene in cellule separate.

Nel caso dei polli avviene invece l'opposto, e anche in questo caso è chiaro che la causa di questi fenomeni deve essere attribuita alla materia, perché anche tra gli altri animali si hanno soprattutto dei multipari. Ecco perché ce n'è di meno nell'uomo, perché egli è per lo più uniparo e genera prole compiuta. L'anomalia è presente di più nelle regioni,

SPECIE: Causa materiale.

66)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 772a, line 34 (32-36)

LUOGO:

προίεται μὲν οὖν πλείω τοιαύτην ὕλην διὰ τὴν προειρημένην
αἰτίαν· ἦν δὲ προίεται τοσαύτη κατὰ φύσιν ἐστὶν ἐξ ἧς ἐν
γίγνεται κῆμα μόνον. εἰ δὲ ποτε πλείον ἔλθῃ διτοκεῖ
τότε. διὸ καὶ δοκεῖ τερατώδη τὰ τοιαῦτα εἶναι μᾶλλον,

TRADUZIONE: perché anche in questi animali la materia elaborata è di una determinata quantità a partire da una determinate quantità. Siffatta materia non è dunque emessa in misura superiore per la causa detta prima, ma ne viene emessa tanta quanta per natura da formare un solo prodotto.

Quando però talvolta ne giunge di più, ha luogo una nascita doppia.

SPECIE: Causa materiale.

67)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 772b, line 13 (12-15)

LUOGO:

καὶ περὶ μὲν τούτων διωρίσθω τὸν τρόπον τοῦτον.
Τῶν δὲ πλεοναζόντων μορίων παρὰ φύσιν τὸ αὐτὸ **αἶτιον** καὶ
τῆς διδυμοτοκίας. ἤδη γὰρ ἐν τοῖς κήμασι συμβαίνει τὸ αἶ-
τιον εἶναι πλείων ὕλη συστῆ ἢ κατὰ τὴν τοῦ μορίου φύσιν·

TRADUZIONE: La causa si può comprendere da ciò che si è ora detto, si è inoltre trattato di questo nei *Problemi*.

Questi argomenti siano dunque definiti nel modo in cui si è fatto.

La stessa causa vale per le parti in eccesso contro natura e per il parto gemellare. La causa è già presente nei prodotti del concepimento qualora si concentri più materia di quella che è conforme alla natura della parte.

SPECIE: Causa materiale.

68)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 772b, line 15 (14-17)

LUOGO:

Τῶν δὲ πλεοναζόντων μορίων παρὰ φύσιν τὸ αὐτὸ αἴτιον καὶ τῆς διδυμοτοκίας. ἤδη γὰρ ἐν τοῖς κυήμασι συμβαίνει τὸ **αἴτιον** εἶναι πλείων ὕλη συστήῃ ἢ κατὰ τὴν τοῦ μορίου φύσιν· τότε γὰρ συμβαίνει μὲν μόριον μείζον τῶν ἄλλων ἔχειν,

TRADUZIONE: La stessa causa vale per le parti in eccesso contro natura e per il parto gemellare. La causa è già presente nei prodotti del concepimento qualora si concentri più materia di quella che è conforme alla natura della parte. Talvolta infatti accade di avere una parte più grande delle altre, come per esempio un dito, una mano, un piede o un'altra estremità o membro, oppure, scissosi il prodotto del concepimento se ne formano più, come i vortici nei fiumi.

SPECIE: Causa materiale.

69)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 772b, line 34 (32-34)

LUOGO:

ἂν δὲ τῇ μὲν κρατήσῃ τῇ δὲ κρατηθῇ, τὸ μὲν θῆλυ τὸ δὲ ἄρρεν· οὐθὲν γὰρ διαφέρει τοῦτο λέγειν ἐπὶ τῶν μορίων ἢ ἐπὶ τοῦ ὅλου δι' ἣν **αἰτίαν** γίγνεται τὸ μὲν θῆλυ τὸ δὲ ἄρρεν. ὅσα δὲ ἐλλείποντα γίγνεται τῶν τοιούτων μορίων οἷον ἀκρωτηρίου τινὸς ἢ τῶν ἄλλων μελῶν,

TRADUZIONE: non vi è in effetti nessuna differenza nell'affermare ciò per le parti o per l'intero corpo, cioè quale è la causa del diventare l'uno maschio, l'altro femmina. Si deve poi ritenere che per tutti gli animali che nascono mancanti di parti siffatte, come per esempio di un'estremità o delle altre membra, vale la stessa causa per la quale tutto l'essere che si sta formando viene abortito; e gli aborti dei prodotti del concepimento accadono spesso.

SPECIE: Causa materiale.

70)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 772b, line 37 (35-37)

LUOGO:

ὅσα δὲ ἐλλείποντα γίγνεται τῶν τοιούτων μορίων οἷον ἀκρωτηρίου τινὸς ἢ τῶν ἄλλων μελῶν, τὴν αὐτὴν δεῖ νομίζειν **αἰτίαν** ἥπερ καὶ εἶναι ὅλον τὸ γιγνόμενον ἀμβλωθῆ-ἀμβλώσεις δὲ γίνονται πολλὰ τῶν κυημάτων.

TRADUZIONE: non vi è in effetti nessuna differenza nell'affermare ciò per le parti o per l'intero corpo, cioè quale è la causa del diventare l'uno maschio, l'altro femmina. Si deve poi ritenere

che per tutti gli animali che nascono mancanti di parti siffatte, come per esempio di un'estremità o delle altre membra, vale la stessa causa per la quale tutto l'essere che si sta formando viene abortito; e gli aborti dei prodotti del concepimento accadono spesso.

SPECIE: Causa materiale.

71)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 773b, line 10 (8-12)

LUOGO:

καθάπερ ἄνθρωπος, εἰ μὲν ἢ ἑτέρα
ὀχρεία τῆς ἑτέρας γένηται πάρεγγυς, ἐκτρέφει τὸ ἐπικυηθέν·
ἤδη γὰρ ὄπται τὸ τοιοῦτον συμβεβηκός. **αἴτιον** δὲ τὸ εἶρη-
μένον· καὶ γὰρ ἐν τῇ μιᾷ συνουσίᾳ πλεῖον τὸ ἀπιόν ἐστι
σπέρμα, ὃ μερισθὲν ποιεῖ πολυτοκεῖν, ὧν ὑστερίζει θάτερον.

TRADUZIONE: se un coito ha luogo assai vicino all'altro, si conduce a termine la nutrizione del secondo embrione, e un siffatto fenomeno è stato già osservato. La causa è quella detta: anche in un unico coito è il seme emesso in quantità maggiore che, diviso, dà luogo a un parto plurimo in cui l'uno segue l'altro,

SPECIE: Causa materiale.

72)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 775a, line 5 (4-7)

LUOGO:

Γίγνεται δὲ ἀνάπηρα μᾶλλον ἐν τοῖς ἀνθρώποις τὰ ἄρ-
ρενα τῶν θηλέων, ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις οὐθὲν μᾶλλον. **αἴτιον** δὲ
ὅτι ἐν τοῖς ἀνθρώποις πολὺ διαφέρει τὸ ἄρρεν τοῦ θήλεος τῇ
θερμότητι τῆς φύσεως,

TRADUZIONE: Tra gli uomini nascono manomati più i maschi delle femmine, mentre negli altri animali non vi è affatto questa prevalenza.

La causa è che nell'uomo il maschio è molto distinto dalla femmina per il calore della sua natura, perciò i maschi durante la gestazione sono più mobili delle femmine, e poiché si muovono sono più soggetti a colpi, il piccolo infatti data la sua fragilità è facilmente danneggiabile.

SPECIE: Causa materiale.

74)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 775a, line 10 (8-11)

LUOGO:

διὰ δὲ τὸ κινεῖσθαι θραύεται μᾶλλον·
εὐφθαρτον γὰρ τὸ νέον διὰ τὴν ἀσθένειαν. διὰ τὴν αὐτὴν δὲ
ταύτην **αἰτίαν** καὶ τελειοῦται τὰ θήλεα τοῖς ἄρρεσιν οὐχ ὁ-
μοίως ἐν ταῖς γυναιξίν, ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις ζώοις ὁμοίως·

TRADUZIONE: Tra gli uomini nascono manomati più i maschi delle femmine, mentre negli altri animali non vi è affatto questa prevalenza.

La causa è che nell'uomo il maschio è molto distinto dalla femmina per il calore della sua

natura, perciò i maschi durante la gestazione sono più mobili delle femmine, e poiché si muovono sono più soggetti a colpi, il piccolo infatti data la sua fragilità è facilmente danneggiabile. [Per questa stessa causa nelle donne le femmine non giungono a compimento in modo simile ai maschi (negli altri animali invece vi è rassomiglianza: la femmina non è affatto ritardata rispetto al maschio come nelle donne).]

SPECIE: Causa materiale.

75)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 775a, line 31 (29-32)

LUOGO:

τὰ μὲν γὰρ εὐθηνεῖ μᾶλλον τοῖς σώμασι τὸν πλεῖστον χρόνον, τῶν δὲ γυναικῶν αἱ πολλὰ δυσφοροῦσι περὶ τὴν κύησιν. ἔστι μὲν οὖν **αἷτιόν** τι τούτων καὶ διὰ τὸν βίον· ἐδραῖαι γὰρ οὐσαι πλείονος γέμουσι περιπτώματος,

TRADUZIONE: Mentre gli altri per il più del tempo si trovano in condizioni fisiche migliori, la maggior parte delle donne non sta bene in gravidanza. Una causa di ciò è dovuta al tipo di vita: stando sedute si caricano di maggior residuo, ecco perché nei popoli nei quali la vita delle donne è faticosa, la gravidanza è ugualmente evidente

SPECIE: Causa materiale.

76)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 775b, line 19 (17-21)

LUOGO:

καὶ ἐν τοῖς ἐνύδροις τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ ἐν τοῖς ὄρυσιν. ἤδη δὲ μεγάλων γιγνομένων τῶν κυημάτων, ὅσοις μηκέτι συμβαίνει ἢ εὐτροφία τῶν σωμάτων, **αἷτιον** τὸ τὴν αὐξήσιν τοῦ κυήματος δεῖσθαι πλείονος ἢ τῆς περιττωματικῆς τροφῆς.

TRADUZIONE: Quando i prodotti del concepimento stanno già diventando grandi, gli animali che non godono più di buona nutrizione del corpo lo devono a questa causa: che l'accrescimento del prodotto del concepimento abbisogna di più di quanto sia l'alimento residuale. Ad alcune poche donne capita di stare fisicamente meglio durante la gravidanza:

SPECIE: Causa materiale.

77)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 775b, line 36 (34-38)

LUOGO:

τὰ δὲ θύραζε ἐξιόντα τῶν τοιούτων γίγνεται σκληρὰ οὕτως ὥστε μόλις διακόπτεσθαι καὶ σιδήρῳ. περὶ μὲν οὖν τῆς τοῦ πάθους **αἰτίας** εἴρηται ἐν τοῖς Προβλήμασιν· πάσχει γὰρ ταῦτὸν τὸ κύημα ἐν τῇ μήτρᾳ ὅπερ ἐν τοῖς ἐφομένοις τὰ μωλυνόμενα,

TRADUZIONE: Le mole che escono fuori diventano così dure che è difficile spezzarle anche con

un ferro. Le cause di questa affezione sono state spiegate nei *Problemi*. Il prodotto del concepimento subisce nella matrice lo stesso processo che subiscono in ciò che bolle le sostanze poco cotte,
SPECIE: Causa materiale.

78)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 776a, line 7 (5-8)

LUOGO:

οὔτε γὰρ ὡς
τετελεσμένον οὔθ' ὡς πάμπαν ἀλλότριον ἔχει τὴν φύσιν·
τῆς γὰρ σκληρότητος ἢ ἀπεψία **αἰτία**· ἀπεψία γὰρ τις
καὶ ἡ μώλυνσις ἐστίν.

TRADUZIONE: Per questo l'affezione si protrae fino alla vecchiaia o permane per lungo tempo, perché la sua natura non è delimitata né completamente estranea. La mancata cozione è la causa della durezza, e anche la cattiva cottura è una mancata cozione.

Vi è però un problema: perché mai non si produce negli altri animali, a meno che non sia completamente rimasto nascosto.

SPECIE: Causa materiale.

79)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 776b, line 10 (9-12)

LUOGO:

ἐντεῦθεν δὲ καὶ ἡ σπερματικὴ περίπτωσις ἀποκρίνεται διὰ
τὴν εἰρημένην **αἰτίαν** ἐν τοῖς κατ' ἀρχὰς λόγοις. ἔστι δὲ τό
τε τῶν ἀρρένων περίπτωμα καὶ τὰ καταμήνια τοῖς θήλεσιν
αἱματικῆς φύσεως.

TRADUZIONE: in modo che tutti gli animali dotati di locomozione, avendo in sé alimento sufficiente, possano mutare di luogo. Di qui anche è segreta l'eccedenza seminale per la causa spiegata nei libri iniziali.

Sia il residuo dei maschi sia i mestri delle femmine sono di natura sanguigna. Il principio del sangue e delle vene è il cuore, ed esso si trova in queste parti.

SPECIE: Causa materiale.

80)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 778b, line 1 (778 a 36- 778 b 3)

LUOGO:

οὔτε δ' ἐπ' ἐνίων πρὸς τὸν λόγον συντείνει τὸν τῆς οὐ-
σίας, ἀλλ' ὡς ἐξ ἀνάγκης γιγνομένων εἰς τὴν ὕλην καὶ τὴν
κινήσασαν ἀρχὴν ἀνακτέον τὰς **αἰτίας**. ὥσπερ γὰρ ἐλέχθη
κατ' ἀρχὰς ἐν τοῖς πρώτοις λόγοις, οὐ διὰ τὸ γίγνεσθαι
ἕκαστον ποιόν τι,

TRADUZIONE: Nel caso di alcune caratteristiche non c'è relazione con la definizione dell'essenza, ma, essendo fatti che accadono di necessità, bisogna ricondurre le cause alla

materia e al principio motore.

Come si è detto dappprincipio nei primi libri, non è per il nascere qualificata in un certo modo che, tra quante sono opere della natura disposte e definite,

SPECIE: Causa materiale.

81)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 779b, line 24 (22-26)

LUOGO:

ὥσπερ ἐλέχθη πρότερον ἐν τοῖς περὶ τὰς αἰσθήσεις καὶ τούτων ἔτι πρότερον ἐν τοῖς περὶ ψυχῆς διωρισμένοις, καὶ ὅτι ὕδατος καὶ δι ἣν αἰτίαν ὕδατος ἀλλ οὐκ ἀέρος ἢ πυρὸς τὸ αἰσθητήριον τοῦτ ἔστι, ταύτην αἰτίαν ὑποληπτέον εἶναι τῶν εἰρημένων.

TRADUZIONE: Si deve inoltre ammettere che si possa spiegare la causa dei colori anche in altro modo: se è vero, come è stato già detto nell'opera *Sulla percezione* e prima che in questa in quella *Sull'anima*, che questo organo di senso è fatto di acqua e per quale causa è fatto d'acqua e non di aria, bisogna supporre che questa sia la causa di ciò che si è detto. Alcuni occhi hanno liquido eccessivo per il giusto movimento, altri in misura troppo scarsa, altri ancora in misura proporzionata.

SPECIE: Causa materiale.

82)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 779b, line 25 (23-27)

LUOGO:

καὶ ὅτι ὕδατος καὶ δι ἣν αἰτίαν ὕδατος ἀλλ οὐκ ἀέρος ἢ πυρὸς τὸ αἰσθητήριον τοῦτ ἔστι, ταύτην αἰτίαν ὑποληπτέον εἶναι τῶν εἰρημένων. οἱ μὲν γὰρ ἔχουσι τῶν ὀφθαλμῶν πλεον ὑγρὸν, οἱ δ ἔλαττον τῆς συμμέτρου κινήσεως,

TRADUZIONE: Si deve inoltre ammettere che si possa spiegare la causa dei colori anche in altro modo: se è vero, come è stato già detto nell'opera *Sulla percezione* e prima che in questa in quella *Sull'anima*, che questo organo di senso è fatto di acqua e per quale causa è fatto d'acqua e non di aria, bisogna supporre che questa sia la causa di ciò che si è detto. Alcuni occhi hanno liquido eccessivo per il giusto movimento, altri in misura troppo scarsa, altri ancora in misura proporzionata.

SPECIE: Causa materiale.

83)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 781b, line 19 (17-21)

LUOGO:

Τὴν μὲν οὖν πόρρωθεν ἀκρίβειαν τῶν αἰσθήσεων ἤκιστα ὡς εἰπεῖν ἄνθρωπος ἔχει ὡς κατὰ μέγεθος τῶν ζώων, τὴν δὲ περὶ τὰς διαφορὰς μάλιστα πάντων εὐαίσθητον. αἴτιον δ ὅτι τὸ αἰσθητήριον καθαρὸν καὶ ἤκιστα γεῶδες καὶ σωματῶδες,

TRADUZIONE: L'uomo in rapporto alla sua grandezza è il meno dotato, per così dire, degli animali nella percezione a distanza, ma è il più atto tra tutti a percepire con precisione le differenze. La causa è che il suo sensorio è puro e in minima parte terroso e materiale; l'uomo inoltre, in rapporto alla sua grandezza, è per natura l'animale con la pelle più sottile.

SPECIE: Causa materiale.

84)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 782b, line 9 (7-11)

LUOGO:

οἶον τὸ τῶν ὑῶν γένος πρὸς τὸ τῶν βοῶν
πέποιθε καὶ πρὸς ἐλέφαντα καὶ πρὸς πολλὰ τῶν ἄλλων. διὰ
τὴν αὐτὴν δὲ **αἰτίαν** καὶ αἱ ἐν τῇ κεφαλῇ τρίχες τοῖς ἀν-
θρώποις παχύταται· τοῦ γὰρ δέρματος τοῦτο παχύτατον
καὶ ἐπὶ πλείστη ὑγρότητι, ἔτι δ' ἔχει μανότητα πολλήν.

TRADUZIONE: Perciò in generale gli animali di pelle più spessa sono quelli di peli più grossi, non tuttavia secondo una rigorosa proporzione per le cause dette, come per esempio il genere dei porci in confronto a quello dei buoi, agli elefanti e a molti altri. Per la stessa ragione sono molto grossi anche i peli sulla testa degli uomini: questa è la parte più spessa della pelle e col massimo di umidità, inoltre è molto rada.

SPECIE: Causa materiale.

85)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 783b, line 2 (2-4)

LUOGO:

Διὰ τὴν αὐτὴν δὲ **αἰτίαν** καὶ πρεσβυτέρων γιγνο-
μένων τοῖς μὲν τρίχας ἔχουσι σκληρότεραι γίνονται αἱ τρί-
χες τοῖς δὲ πτερωτοῖς καὶ λεπιδωτοῖς τὰ πτερὰ

TRADUZIONE: Il freddo però non solo irrigidisce, ma anche dona compattezza, mentre il caldo rende più rado.

Per la stessa ragione con la vecchiaia, negli animali con peli, essi diventano più duri, in quelli pennuti e provvisti di scaglie lo diventano le penne e le scaglie.

SPECIE: Causa materiale.

86)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 783b, line 21 (19-23)

LUOGO:

διὸ καὶ τῶν φυτῶν τὰ λι-
παρὰ ἀείφυλλα μᾶλλον. ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων ἐν ἄλλοις
τὸ **αἶτιον** λεκτέον· καὶ γὰρ ἄλλα συναίτια τούτου τοῦ πάθους
αὐτοῖς. γίγνεται δὲ τοῖς μὲν φυτοῖς ἐν τῷ χειμῶνι τὸ πάθος
(αὕτη γὰρ ἡ μεταβολὴ κυριώτερα τῆς ἡλικίας)

TRADUZIONE: Parzialmente cadono sia le foglie a tutte le piante sia le piume e i peli a chi ne è

provvisto, ma è quando il fenomeno avviene massicciamente che prende i nomi ricordati: si parla infatti di calvizie, di defoliazione, di dispiumazione.

La causa del fatto è la carenza di umidità calda, e siffatto tra i fluidi è quello grasso, perciò le piante grasse sono in prevalenza sempreverdi, ma di questo la causa è da spiegare in altra opera, perché vi sono anche altre cause concomitanti di questo fatto per le piante.

SPECIE: Causa materiale.

87)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 784b, line 14 (12-16)

LUOGO:

καὶ γίγνεται ἡ καλουμένη
πολιά. λευκὴ δὲ ὅτι καὶ ὁ εὐρώς μόνον τῶν σαπρῶν ὡς
εἰπεῖν λευκόν ἐστίν. **αἴτιον** δὲ τούτου ὅτι πολὺν ἔχει ἀέρα·
πάντα γὰρ ἡ γεώδης ἀτμὶς ἀέρος ἔχει δύναμιν παχέος.
ὥσπερ γὰρ ἀντεστραμμένον τῆ πάχνη ὁ εὐρώς ἐστίν·

TRADUZIONE: Bianca perché anche la muffa, unica praticamente tra le cose putride, è bianca. Causa di ciò è che contiene molta aria. Tutti i fenomeni di evaporazione terrosa sono equivalenti ad aria spessa. La muffa è come un opposto della brina, perché se il vapore salendo ghiaccia diventa brina, se invece imputridisce muffa.

SPECIE: Causa materiale.

88)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 788a, line 23 (21-25)

LUOGO:

γὰρ θερμότερῳ τῷ πνεύματι χρώμενοι καὶ τοιοῦτον προϊέ-
μενοι οἷον οἱ αἰάζοντες βαρύτερον αὐλοῦσιν. τῆς δὲ τραχυ-
φωνίας **αἴτιον** καὶ τοῦ λείαν εἶναι τὴν φωνὴν καὶ πάσης
τῆς τοιαύτης ἀνωμαλίας τὸ τὸ μόριον καὶ τὸ ὄργανον δι-
οὐ φέρεται ἡ φωνὴ ἢ τραχὺ ἢ λείον εἶναι ἢ ὅλως ὁμαλὸν

TRADUZIONE: Ciò è chiaro anche a proposito dei flauti: chi li adopera con un soffio più caldo ed emettendo suoni come “ah, ah”, suona con tono più grave.

La causa della voce roca, di quella chiara e di ogni siffatta discontinuità è il fatto che la parte e l'organo attraverso cui si trae la voce sia ruvido o liscio e in generale continuo o discontinuo.

SPECIE: Causa materiale.

89)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 789b, line 8 (6-10)

LUOGO:

ἀλλ' οὐ διὰ
ταῦτα ἀλλὰ διὰ τὸ τέλος· ταῦτα δ' ὡς κινοῦνται καὶ ὡς ὄρ-
γανα καὶ ὡς ὑλὴ **αἴτια**, ἐπεὶ καὶ τὸ τῷ πνεύματι ἐργά-
ζεσθαι τὰ πολλὰ εἰκὸς ὡς ὀργάνῳ-οἷον γὰρ ἔνια πολύ-
χρηστά ἐστὶ τῶν περὶ τὰς τέχνας,

TRADUZIONE: Essi infatti inquanto donatori di impulsi e strumenti e in quanto materia sono cause, dato che è anche verisimile che la maggior parte delle cose sia fatta col pneuma come con uno strumento: come alcuni oggetti delle arti sono utili in vario modo (nell'arte del forgiare il martello e l'incudine), così anche il pneuma in ciò che si costituisce naturalmente.
SPECIE: Causa materiale.

DE INCESSU ANIMALIUM

90)

PASSO: Aristot. De incesso animalium, 713b, line 15 (13-14)

LUOGO:

ποιουῦνται τὴν πορείαν πλὴν ὥσπερ εἴρηται πρότερον, / πολλούς τε τοὺς ἡγουμένους πόδας ἔχουσι μόνοι τῶν ζώων. τούτου δὲ **αἴτιον** ἢ σκληρότης τῶν ποδῶν, καὶ ὅτι οὐ χρῶνται νεύσεως χάριν αὐτοῖς ἀλλὰ πορείας· πεζεύοντα γὰρ διατελοῦσι.

TRADUZIONE: La loro locomozione non ha infatti luogo in avanti, se non nel senso in cui si è detto prima, e, unici fra tutti gli animali, hanno più piedi traenti. Ne è causa la durezza dei piedi e il fatto che non se ne servono per nuotare bensì per camminare (infatti camminano sempre sul suolo).

In tutti gli animali provvisti di più piedi, dunque, le flessioni hanno luogo in senso laterale,

SPECIE: Causa materiale.

91)

PASSO: Aristot. De incesso animalium, 714a, line 2 (713 b 38- 714 a 4)

LUOGO:

τούτου δὲ αἴτιον ὅτι οὐ κάμπτει εἰς τὸ πρόσθεν οὐδὲ βεβλαίσωται. τοῦ δὲ μὴ βεβλαισῶσθαι τὸ **αἴτιον** πρότερον εἴρηται, ἢ σκληρότης καὶ τὸ ὀστρακῶδες τοῦ δέρματος. ἀνάγκη δὴ διὰ ταῦτα πᾶσι τε προηγείσθαι καὶ εἰς τὸ πλάγιον,

TRADUZIONE: Ed esso è l'unico animale ad avere il fianco simile ad una parte posteriore, perché ha più piedi traenti. Ne è causa il fatto che non flette gli arti in avanti e che essi non sono curvi; la causa del loro non esser curvi consiste, come s'è detto prima, nella durezza delle palle che è simile a un guscio. Perciò è necessario che proceda con la trazione di tutti gli arti e in senso laterale:

SPECIE: Causa materiale.

DE MOTU ANIMALIUM

92)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 703b, line 37 (35-39)

LUOGO:

ἀπὸ δὲ τοῦ Α ἐπὶ τὸ Γ ὡς ἀπ' ἀρ-

χῆς. ὅτι δὲ ὅτε μὲν ταῦτὰ νοησάντων γίνεται ἡ κίνησις ἢ παρὰ τὸν λόγον ἐν τοῖς μορίοις, ὅτε δ' οὐ, **αἴτιον** τὸ ὅτε μὲν ἐνυπάρχειν τὴν παθητικὴν ὕλην ὅτε δὲ μὴ τοσαύτην ἢ τοιαύτην.

TRADUZIONE: [Da B a C invece si ha col passaggio da B ad A in quanto verso il principio e da A a C in quanto dal principio.]

Del fatto poi che, avendo pensato le stesse cose, talvolta il movimento contrario alla ragione si produca nelle parti talvolta no, è causa l'esservi o il non esservi una materia sensibile in quantità o qualità conveniente.

Abbiamo dunque spiegato le cause delle parti di ciascun animale e dell'anima, e inoltre della percezione, del sonno, della memoria e del moto comune. Resta da parlare della riproduzione.

SPECIE: Causa materiale.

DE ANIMA

93)

PASSO: Aristot. De anima, 422a, line 8 (6-10)

LUOGO:

ἀδύνατον. ἔστι δ' ἡ ὁσμὴ τοῦ ξηροῦ (ὥσπερ ὁ χυμὸς τοῦ ὑγροῦ), τὸ δὲ ὁσφραντικὸν αἰσθητήριον δυνάμει τοιοῦτον.

Τὸ δὲ γευστὸν ἔστιν ἀπτὸν τι· καὶ τοῦτ' **αἴτιον** τοῦ μὴ εἶναι αἰσθητὸν διὰ τοῦ μεταξὺ ἀλλοτρίου ὄντος σώματος· οὐδὲ γὰρ τῇ ἀφῆι. καὶ τὸ σῶμα δὲ ἐν ᾧ ὁ χυμὸς, τὸ γευ-

TRADUZIONE: L'odore appartiene al secco, come il sapore all'umido, e l'organo olfattivo è tale in potenza.

L'oggetto del gusto è una sorta di tangibile ed è questa la ragione per cui non lo si sente attraverso un corpo estraneo come intermediario: infatti neppure il tatto si sente attraverso tale intermediario.

SPECIE: Causa materiale.

DE LONGITUDINE ET BREVI-TATE VITAE

94)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitate vitae, 466a, line 24 (22-26)

LUOGO:

ἀνάγκη τοίνυν γηράσκοντα ξηραίνεσθαι· διὸ δεῖ μὴ εὐξήραντον εἶναι τὸ ὑγρόν. καὶ διὰ τοῦτο τὰ λιπαρὰ ἄσηπτα· **αἴτιον** δ' ὅτι ἀέρος, ὁ δ' ἀήρ πρὸς τὰλλα πῦρ, πῦρ δ' οὐ γίνεται σαπρόν. οὐδ' αὖ ὀλίγον δεῖ εἶναι τὸ ὑγρόν· εὐξήραντον γὰρ καὶ τὸ ὀλίγον.

TRADUZIONE: Perciò bisogna che l'umido non si dissecchi facilmente: ecco perché le sostanze grasse non imputridiscono: il motivo è che sono d'aria e l'aria è fonte di altre cose come il fuoco: e il fuoco non si corrompe. Né d'altra parte l'elemento umido dev'essere in piccola quantità nel vivente, perché in piccola quantità si dissecca con facilità.

SPECIE: Causa materiale.

DE RESPIRATIONE

95)

PASSO: Aristot. De respiratione, 477a, line 24 (23-25)

LUOGO:

ὥστε τῆς οὐσίας καὶ τούτῳ καὶ
τοῖς ἄλλοις θετέον **αἴτιον** αὐτὸ καθάπερ ὅτιοῦν ἄλλο τῶν
μορίων. ἔχει μὲν οὖν ἔνεκα τούτου.

TRADUZIONE: Di conseguenza si deve supporre che a per l'uomo e per gli altri animali il polmone appartenga alla natura essenziale come una qualunque altra parte del corpo. Per tale motivo egli lo possiede.

Riguardo alla causa che concerne alla materia e i suoi processi si deve pensare che ha composto creature di tale costituzione come molte altre di costituzione diversa.

SPECIE: Causa materiale.

96)

PASSO: Aristot. De respiratione, 477a, line 26 (25-28)

LUOGO:

ἔχει μὲν οὖν ἔνεκα τούτου. τὴν δ' ἐξ ἀνάγκης καὶ τῆς
κινήσεως **αἴτιαν** καὶ τὰ τοιαῦτα δεῖ νομίζειν συνιστάναι ζῶα
καθάπερ καὶ μὴ τοιαῦτα πολλὰ συνέστηκεν· τὰ μὲν γὰρ ἐκ
γῆς πλείονος συνέστηκεν, οἶον τὸ τῶν φυτῶν γένος,

TRADUZIONE: Di conseguenza si deve supporre che a per l'uomo e per gli altri animali il polmone appartenga alla natura essenziale come una qualunque altra parte del corpo. Per tale motivo egli lo possiede.

Riguardo alla causa che concerne alla materia e i suoi processi si deve pensare che ha composto creature di tale costituzione come molte altre di costituzione diversa. Ne ha composte talune con maggiore proporzione di terra, ad es. le piante, altre di acqua, ad es. gli animali acquatici.

SPECIE: Causa materiale.

97)

PASSO: Aristot. De respiratione, 478a, line 12 (11-13)

LUOGO:

Διὰ τί δὲ τὰ ἔχοντα δέχεται τὸν ἀέρα καὶ ἀναπνέουσι,
καὶ μάλιστα αὐτῶν ὅσα ἔχουσιν ἔναιμον, **αἴτιον** τοῦ μὲν ἀνα-
πνεῖν ὁ πνεύμων σμφὸς ὢν καὶ συρίγγων πλήρης.

TRADUZIONE: Ma perché gli animali che possiedono il polmone prendono l'aria e respirano, soprattutto quanti lo hanno sanguigno? La causa della respirazione è il polmone spugnoso e pieno di vene: questa parte, in effetti, tra tutti i cosiddetti visceri, è la più sanguigna.

SPECIE: Causa materiale.

ETHICA NICOMACHEA

98)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1161a, line 16 (14-18)

LUOGO:

ὅθεν καὶ Ὀμηρος τὸν Ἀγαμέμνονα ποιμένα λαῶν εἶπεν. τοιαύτη δὲ καὶ ἡ πατρική, διαφέρει δὲ τῷ μεγέθει τῶν εὐεργετημάτων· **αἴτιος** γὰρ τοῦ εἶναι, δοκοῦντος μεγίστου, καὶ τροφῆς καὶ παιδείας. καὶ τοῖς προγόνοις δὲ ταῦτα προσνέμεται·

TRADUZIONE: infatti fa del bene ai sudditi se, da buon re, si prende cura di loro affinché stiano bene, come un pastore fa con il gregge. Da ciò anche Omero chiama Agamennone “pastore di popoli”. Di questo tipo è anche l’affetto paterno, ma differisce dal precedente per la grandezza dei benefici, infatti il padre è causa dell’esistenza del figlio, il che è ritenuto il bene più grande, e anche dell’allevamento e dell’educazione. E ciò viene attribuito anche ai progenitori: infatti per natura il padre ha il governo dei figli, gli antenati dei discendenti, il re dei sudditi.

SPECIE: Causa materiale.

Causa formale

METAFISICA

1)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 983a, line 27 (25-29)

LUOGO:

(τότε γὰρ εἰδέναι φαμὲν ἕκαστον, ὅταν τὴν πρώτην αἰτίαν οἰώμεθα γνωρίζειν), τὰ δ’ αἴτια λέγεται τετραχῶς, ὧν μίαν μὲν **αἰτίαν** φαμὲν εἶναι τὴν οὐσίαν καὶ τὸ τί ἦν εἶναι (ἀνάγεται γὰρ τὸ διὰ τί εἰς τὸν λόγον ἔσχατον, αἴτιον δὲ καὶ ἀρχὴ τὸ διὰ τί πρῶτον),

TRADUZIONE: È chiaro, dunque, che occorre acquistare la scienza delle cause prime: infatti, diciamo di conoscere una cosa, quando riteniamo di conoscerne la causa prima. Ora, le cause vengono intese in quattro significati diversi. In un primo senso diciamo che la causa è sostanza e l’essenza: infatti, il perché delle cose si riconduce, in ultima analisi, alla forma: e il primo perché è appunto una causa e un principio;

SPECIE: Causa formale.

2)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 983a, line 29 (27-31)

LUOGO:

ὧν μίαν μὲν αἰτίαν φαμὲν εἶναι τὴν οὐσίαν καὶ τὸ τί ἦν εἶναι (ἀνάγεται γὰρ τὸ διὰ τί εἰς τὸν λόγον ἔσχατον, αἴτιον δὲ καὶ ἀρχὴ τὸ διὰ τί πρῶτον), ἑτέραν δὲ τὴν ὕλην καὶ τὸ ὑποκείμενον, τρίτην δὲ ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως, τετάρτην δὲ τὴν ἀντικειμένην αἰτίαν ταύτη,

TRADUZIONE: In un primo senso diciamo che la causa è sostanza e l'essenza: infatti, il perché delle cose si riconduce, in ultima analisi, alla forma: e il primo perché è appunto una causa e un principio; in un secondo senso, diciamo che causa è la materia e il sostrato; in un terzo senso, poi, diciamo che la causa è il principio del movimento; in un quarto senso, diciamo che è causa quella opposta a quest'ultima, ossia lo scopo e il bene:

SPECIE: Causa formale.

3)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 988a, line 9 (7-11)

LUOGO:

Πλά-
των μὲν οὖν περὶ τῶν ζητουμένων οὕτω διώρισεν· φανερόν δ' ἐκ τῶν εἰρημένων ὅτι δυοῖν αἰτίαι μόνον κέχρηται, τῇ τε τοῦ τί ἐστὶ καὶ τῇ κατὰ τὴν ὕλην (τὰ γὰρ εἶδη τοῦ τί ἐστὶν αἴτια τοῖς ἄλλοις, τοῖς δ' εἶδεσι τὸ εἶναι),

TRADUZIONE: Queste sono immagini che illustrano quei principi. Platone, dunque, ha risolto in questo modo la questione di cui stiamo facendo indagine.

Da quanto si è detto, risulta chiaro che egli ha fatto uso di due sole cause: di quella formale e di quella materiale. Infatti le Idee sono cause formali delle altre cose, e l'Uno è causa formale delle Idee).

SPECIE: Causa formale e causa materiale.

4)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 988a, line 11 (9-13)

LUOGO:

τοῦ τί ἐστὶ καὶ τῇ κατὰ τὴν ὕλην (τὰ γὰρ εἶδη τοῦ τί ἐστὶν αἴτια τοῖς ἄλλοις, τοῖς δ' εἶδεσι τὸ εἶναι), καὶ τίς ἡ ὕλη ἢ ὑποκειμένη καθ' ἧς τὰ εἶδη μὲν ἐπὶ τῶν αἰσθητῶν τὸ δ' εἶναι ἐν τοῖς εἶδεσι λέγεται, ὅτι αὕτη δυάς ἐστὶ,

TRADUZIONE: Da quanto si è detto, risulta chiaro che egli ha fatto uso di due sole cause: di quella formale e di quella materiale. Infatti le Idee sono cause formali delle altre cose, e l'Uno è causa formale delle Idee). E alla domanda quale sia la materia avente funzione di sostrato, di cui si predicano le Idee – nell'ambito dei sensibili -, e di cui si predica l'Uno – nell'ambito delle Idee -, egli risponde che è la diade, cioè il grande e il piccolo.

SPECIE: Causa formale.

5)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 988a, line 14 (12-14)

LUOGO:

ὑποκειμένη καθ ἧς τὰ εἶδη μὲν ἐπὶ τῶν αἰσθητῶν τὸ δὲ
ἓν ἐν τοῖς εἶδεσι λέγεται, ὅτι αὕτη δυάς ἐστὶ, τὸ μέγα καὶ
τὸ μικρόν, ἔτι δὲ τὴν τοῦ εὖ καὶ τοῦ κακῶς **αἰτίαν** τοῖς στοι-

TRADUZIONE: E alla domanda quale sia la materia avente funzione di sostrato, di cui si predicano le Idee – nell’ambito dei sensibili -, e di cui si predica l’Uno – nell’ambito delle Idee -, egli risponde che è la diade, cioè il grande e il piccolo.

Platone, inoltre, attribuì la causa del bene al primo dei suoi elementi e attribuì il male all’altro,

SPECIE: Causa formale.

6)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 988b, line 3 (1-5)

LUOGO:

(οὔτε γὰρ ὡς ὕλην τοῖς αἰσθητοῖς τὰ
εἶδη καὶ τὸ ἓν τοῖς εἶδεσιν οὔθ’ ὡς ἐντεῦθεν τὴν ἀρχὴν τῆς
κινήσεως γιγνομένην ὑπολαμβάνουσιν-ἀκινήσιας γὰρ **αἰτία**
μᾶλλον καὶ τοῦ ἐν ἡρεμίᾳ εἶναι φασιν-ἀλλὰ τὸ τί ἦν εἶναι
ἐκάστῳ τῶν ἄλλων τὰ εἶδη παρέχονται,

TRADUZIONE: Più di tutti gli altri, tuttavia, ne hanno parlato coloro che hanno affermato l’esistenza di Forme. Infatti, essi non considerano le Forme come materia delle cose sensibili né l’Uno come materia delle Forme, e neppure considerano le Forme come principio del movimento (infatti esse sono piuttosto, a loro dire, causa di immobilità e di quiete). Essi presentano, poi, le Forme come essenza di ciascuna delle cose sensibili, e l’Uno come essenza delle Forme.

SPECIE: Causa formale.

7)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 988b, line 13 (11-15)

LUOGO:

ὡς δὲ αὐτως καὶ
οἱ τὸ ἓν ἢ τὸ ὄν φάσκοντες εἶναι τὴν τοιαύτην φύσιν τῆς
μὲν οὐσίας **αἰτίον** φασιν εἶναι, οὐ μὴν τούτου γε ἕνεκα ἢ εἶναι ἢ
γίγνεσθαι, ὥστε λέγειν τε καὶ μὴ λέγειν πῶς συμβαίνει αὐ-
τοῖς τὰγαθὸν αἰτίον·

TRADUZIONE: ma non parlano di esse come se fossero il fine per cui alcuni degli esseri sono o si producono, bensì come se da esse derivassero i movimenti. Nello stesso modo, anche coloro che affermano l’Uno e l’Essere sono bene per loro natura, dicono che sono causa della sostanza, ma non dicono che sono il fine per cui qualcosa è o si genera. Sicchè accade loro, in certo senso, e di dire e di non dire che il bene è causa.

SPECIE: Causa formale.

8)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 988b, line 15 (13-17)

LUOGO:

οὐ μὴν τούτου γε ἔνεκα ἢ εἶναι ἢ γίγνεσθαι, ὥστε λέγειν τε καὶ μὴ λέγειν πως συμβαίνει αὐτοῖς τὰγαθὸν **αἴτιον**: οὐ γὰρ ἀπλῶς ἀλλὰ κατὰ συμβεβηκὸς λέγουσιν. -ὅτι μὲν οὖν ὀρθῶς διώριστα περὶ τῶν αἰτίων καὶ πόσα καὶ ποῖα, μαρτυρεῖν εἰκόασιν ἡμῖν καὶ οὗτοι πάντες,

TRADUZIONE: coloro che affermano l'Uno e l'Essere sono bene per loro natura, dicono che sono causa della sostanza, ma non dicono che sono il fine per cui qualcosa è o si genera. Sicché accade loro, in certo senso, di dire e di non dire che il bene è causa.

Essi, infatti, non dicono in senso vero e proprio che il bene è causa assoluta, ma lo dicono accidentalmente.

Dunque, che il numero e la natura delle cause siano stati da noi definiti con esattezza ci sembra che lo attestino anche tutti questi filosofi, in quanto non ne hanno saputo cogliere altre.

SPECIE: Causa formale.

9)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 988b, line 28 (26-30)

LUOGO:

καὶ περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς ἐπιχειροῦντες τὰς αἰτίας λέγειν, καὶ περὶ πάντων φυσιολογοῦντες, τὸ τῆς κινήσεως αἴτιον ἀναιροῦσιν. ἔτι δὲ τῷ τὴν οὐσίαν μηθενὸς **αἰτίαν** τιθέναι μηδὲ τὸ τί ἐστὶ, καὶ πρὸς τούτοις τῷ ῥαδίως τῶν ἀπλῶν σωμάτων λέγειν ἀρχὴν ὅτιοῦν πλὴν γῆς,

TRADUZIONE: [Infatti, essi pongono solamente gli elementi delle realtà corporee, ma non di quelle incorporee, ma non di quelle incorporee, mentre esistono anche realtà incorporee.]

Inoltre, pur cercando di indicare quali siano le cause della generazione e della corruzione, e pur spiegando tutte le cose da un punto di vista naturalistico, essi sopprimono la causa del movimento.

Per di più, errano perché non pongono la sostanza e l'essenza come causa di alcuna cosa.

Inoltre, errano anche perché additano come principio, in maniera semplicistica, uno qualsiasi dei corpi semplici, ad eccezione della terra, [senza aver riflettuto sul modo in cui questi – ossia fuoco, acqua, terra e aria – si generino gli uni dagli altri.]

SPECIE: Causa formale.

10)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 991a, line 15 (13-17)

PASSO:

(οὐδὲ γὰρ οὐσία ἐκεῖνα τούτων· ἐν τούτοις γὰρ ἂν ἦν), οὔτε εἰς τὸ εἶναι, μὴ ἐνυπάρχοντά γε τοῖς μετέχουσιν· οὕτω μὲν γὰρ ἂν ἴσως **αἴτια** δόξειεν εἶναι ὡς τὸ λευκὸν μεμιγμένον τῷ λευκῷ, ἀλλ' οὗτος μὲν ὁ λόγος λίαν εὐκίνητος, ὃν Αναξαγόρας μὲν πρῶτος Εὐδοξος δ' ὕστερον καὶ ἄλλοι τινὲς

TRADUZIONE: Per di più, le Idee non giovano alla conoscenza delle cose sensibili (infatti non costituiscono la sostanza delle cose sensibili, altrimenti sarebbero a queste immanenti), né all'essere delle cose sensibili, in quanto non sono immanenti alle cose sensibili che di esse partecipano. Se fossero immanenti, potrebbe forse sembrare che fossero causa delle cose sensibili, così come il bianco per mescolanza è causa della bianchezza di un oggetto. Ma questo ragionamento, che per primo Anassagora e poi Eudosso e altri ancora hanno fatto valere, è insostenibile:

SPECIE: Causa formale.

11)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 991b, line 4 (2-6)

PASSO:

ὥστε πῶς ἂν αἱ ἰδέαι οὐσίαι τῶν πραγμάτων οὐσαι
χωρὶς εἶεν, ἐν δὲ τῷ Φαίδωνι οὕτω λέγεται, ὡς καὶ τοῦ
εἶναι καὶ τοῦ γίνεσθαι **αἴτια** τὰ εἶδη ἐστίν· καίτοι τῶν εἰδῶν
ὄντων ὅμως οὐ γίνεσθαι τὰ μετέχοντα ἂν μὴ ἢ τὸ κινήσον,
καὶ πολλὰ γίνεσθαι ἕτερα, οἷον οἰκία καὶ δακτύλιος,

TRADUZIONE: Inoltre, sembrerebbe impossibile che la sostanza esista separatamente da ciò di cui è sostanza; di conseguenza, come possono le Idee, se sono sostanze delle cose, esistere separatamente dalle cose? Ma nel *Fedone* viene affermato proprio questo: che le Forme sono causa dell'essere e del divenire delle cose. Eppure, posto anche che le Forme esistano, le cose che di esse partecipano non si produrrebbero se non ci fosse la causa motrice. E ci sono anche molte cose che si producono – per esempio una casa o un anello – delle quali non ammettiamo che esistano Idee.

SPECIE: Causa formale.

12)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 995b, line 33 (31-35)

PASSO:

δὲ ζητητέον καὶ πραγματευτέον πότερον ἔστι τι παρὰ τὴν
ὑλὴν **αἴτιον** καθ' αὐτὸ ἢ οὐ, καὶ τοῦτο χωριστὸν ἢ οὐ, καὶ πό-
τερον ἐν ἢ πλείω τὸν ἀριθμόν, καὶ πότερον ἔστι τι παρὰ τὸ
σύνολον (λέγω δὲ τὸ σύνολον, ὅταν κατηγορηθῇ τι τῆς ὑλῆς)
μάλιστα

TRADUZIONE: per esempio, se “uomo” o se invece “animale” sia principio e abbia maggior grado di realtà oltre all'individuo particolare.

Ma, in special modo, va esaminata e trattata la questione se oltre la materia ci sia una causa sussistente per sé oppure no, e se questa causa sia separata o no; e, anche, se sia una sola di numero o se siano più di una; e, ancora, se esista qualcosa oltre al concreto sinolo (dico che si ha un sinolo quando una forma si predichi della materia),

SPECIE: Causa formale.

13)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1000a, line 16 (14-18)

PASSO:

καίτοι περὶ αὐτῆς τῆς προσφο-
ρᾶς τῶν αἰτίων τούτων ὑπὲρ ἡμᾶς εἰρήκασιν· εἰ μὲν γὰρ
χάριν ἡδονῆς αὐτῶν θιγγάνουσιν, οὐθὲν **αἴτια** τοῦ εἶναι τὸ
νέκταρ καὶ ἡ ἀμβροσία, εἰ δὲ τοῦ εἶναι, πῶς ἂν εἶεν αἰ-
διοὶ δεόμενοι τροφῆς).

TRADUZIONE: Evidentemente, a loro il significato di tali termini doveva essere ben noto; ma ciò che hanno detto della applicazione di queste cause sta al di sopra della nostra capacità di comprendere. Se, infatti, gli dèi gustano queste bevande per piacere, allora non sono il nettare e l'ambrosia la causa del loro essere, come è possibile che gli esseri siano eterni; se, invece, sono causa del loro essere, come è possibile che gli dèi siano eterni, avendo bisogno di nutrimento?)

SPECIE: Causa formale.

14)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1003b, line 18 (16-20)

PASSO:

πανταχοῦ δὲ κυρίως τοῦ πρώτου ἢ ἐπιστήμη, καὶ ἐξ
οὐ τὰ ἄλλα ἡρτηται, καὶ δι' ὃ λέγονται. εἰ οὖν τοῦτ' ἐστὶν ἡ
οὐσία, τῶν οὐσιῶν ἂν δέοι τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς **αἰτίας** ἔχειν
τὸν φιλόσοφον. -ἅπαντος δὲ γένους καὶ αἴσθησις μία ἐνὸς
καὶ ἐπιστήμη,

TRADUZIONE: È evidente, dunque, che gli esseri saranno oggetto di un'unica scienza, appunto in quanto esseri. Tuttavia, in ogni caso, la scienza ha come oggetto, essenzialmente, ciò che è primo, ossia ciò da cui dipende ed in virtù di cui viene denominato tutto il resto. Dunque, se questo primo è la sostanza, il filosofo dovrà conoscere le cause e i principi della sostanza.

Di ciascun genere di cose c'è una sensazione unica e c'è anche una scienza unica: per esempio, la grammatica, che è una scienza unica, studia tutti quanti i suoni.

SPECIE: Causa formale.

15)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013a, line 31 (29-33)

PASSO:

καὶ τὰ μέρη τὰ ἐν τῷ λόγῳ. ἔτι ὅθεν ἡ
ἀρχὴ τῆς μεταβολῆς ἢ πρώτη ἢ τῆς ἡρεμῆσεως, οἷον ὁ
βουλεύσας **αἴτιος**, καὶ ὁ πατὴρ τοῦ τέκνου καὶ ὅλως τὸ ποιοῦν
τοῦ ποιουμένου καὶ τὸ μεταβλητικὸν τοῦ μεταβάλλοντος. ἔτι
ὡς τὸ τέλος· τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ οὐ ἔνεκα,

TRADUZIONE: E (causa in questo senso) sono anche le parti che rientrano nella nozione dell'essenza.

Inoltre, causa significa il principio primo del mutamento o del riposo; per esempio, è causa chi ha preso una decisione, il padre è causa del figlio e, in generale, chi fa è causa di ciò che vien fatto e ciò che è capace di produrre mutamento è causa di ciò che subisce mutamento.

Inoltre, la causa significa il fine, vale a dire lo scopo delle cose: per esempio lo scopo del passeggiare è la salute.

SPECIE: Causa formale.

16)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1017b, line 15 (13-17)

PASSO:

ἅπαντα δὲ ταῦτα λέγεται οὐσία ὅτι οὐ καθ' ὑποκειμένου λέγεται ἀλλὰ κατὰ τούτων τὰ ἄλλα. ἄλλον δὲ τρόπον ὃ ἂν ἦ **αἴτιον** τοῦ εἶναι, ἐνυπάρχον ἐν τοῖς τοιούτοις ὅσα μὴ λέγεται καθ' ὑποκειμένου, οἷον ἡ ψυχὴ τῷ ζῳῳ.

TRADUZIONE: Tutte queste cose si dicono sostanze, perché non vengono predicate di un sostrato, mentre di esse vien predicato tutto il resto.

In un altro senso, sostanza si dice di ciò che è immanente a queste cose che non si predicano di un sostrato ed è causa del loro essere: per esempio l'anima degli animali. Inoltre, sostanze sono dette anche quelle parti che sono immanenti a queste cose,

SPECIE: Causa formale.

17)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1019b, line 5 (3-7)

PASSO:

(καὶ γὰρ τὸ φθειρόμενον δοκεῖ δυνατὸν εἶναι φθεῖρεσθαι, ἢ οὐκ ἂν φθαρῆναι εἰ ἦν ἀδύνατον· νῦν δὲ ἔχει τινὰ διάθεσιν καὶ **αἰτίαν** καὶ ἀρχὴν τοῦ τοιούτου πάθους· ὅτ' ἐμὲν δὴ τῷ ἔχειν τι δοκεῖ, ὅτ' ἐμὲν τῷ ἐστερηῆσθαι τοιούτου εἶναι· εἰ δ' ἦ στέρησις ἐστὶν ἕξις πως, πάντα τῷ ἔχειν ἂν εἴη τι,

TRADUZIONE: (In effetti, anche ciò che si corrompe sembra essere, appunto, potente a corrompersi; infatti non si sarebbe distrutto se fosse stato impotente a distruggersi: dunque, esso possiede una certa disposizione, una causa ed un principio di tale affezione. Pertanto, una cosa sembra essere potente, talora, perché possiede qualcosa, talaltra, invece, perché ne è priva; e se la privazione è in un certo senso un possesso, tutte le cose saranno potenti, perché posseggono qualcosa.

SPECIE: Causa formale.

18)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1027b, line 34 (33-36)

PASSO:

τὸ μὲν ὡς συμβεβηκὸς καὶ τὸ ὡς ἀληθὲς ὄν ἀφετέον-τὸ γὰρ **αἴτιον** τοῦ μὲν ἀόριστον τοῦ δὲ τῆς διανοίας τι πάθος, καὶ ἀμφότερα περὶ τὸ λοιπὸν γένος τοῦ ὄντος, καὶ οὐκ ἔξω δηλοῦσιν οὐσάν τινα φύσιν τοῦ ὄντος

TRADUZIONE: l'essere inteso in questo senso è un essere diverso dai significati eminenti dell'essere, quali sono, appunto, o l'essenza o la qualità o la quantità o le altre categorie che il pensiero separa o riunisce; e come l'essere per accidente, così anche l'essere come vero va lasciato da parte: la causa del primo è indeterminata, mentre il secondo consiste in una affezione della mente, e ambedue poggiano sul restante genere dell'essere e non manifestano

una realtà sussistente fuori della mente e oggettivamente.

SPECIE: Causa formale.

19)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1028a, line 3 (1-5)

PASSO:

καὶ ἀμφοτέρω περὶ τὸ λοιπὸν γένος τοῦ
ὄντος, καὶ οὐκ ἔξω δηλοῦσιν οὐσάν τινα φύσιν τοῦ ὄντος-διὸ
ταῦτα μὲν ἀφείσθω, σκεπτέον δὲ τοῦ ὄντος αὐτοῦ τὰ **αἷτια**
καὶ τὰς ἀρχὰς ἧ ὄν. φανερόν δ' ἐν οἷς διωρισάμεθα περὶ
τοῦ ποσαχῶς λέγεται ἕκαστον,

TRADUZIONE: le altre categorie che il pensiero separa o riunisce; e come l'essere per accidente, così anche l'essere come vero va lasciato da parte: la causa del primo è indeterminata, mentre il secondo consiste in una affezione della mente, e ambedue poggiano sul restante genere dell'essere e non manifestano una realtà sussistente fuori della mente e oggettivamente.

SPECIE: Causa formale.

20)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1041a, line 10 (9-12)

PASSO:

ἐπεὶ οὖν ἡ οὐσία ἀρχὴ καὶ
αἷτια τις ἐστίν, ἐντεῦθεν μετιτέον. ζητεῖται δὲ τὸ διὰ τί
ἀεὶ οὕτως, διὰ τί ἄλλω ἄλλω τινὶ ὑπάρχει. τὸ γὰρ ζη-
τεῖν διὰ τί ὁ μουσικὸς ἄνθρωπος μουσικὸς ἄνθρωπός ἐστιν,

TRADUZIONE: Forse queste nuove considerazioni porteranno chiarimenti anche intorno a quella sostanza che è separata dalle sostanze sensibili.

Poiché, dunque, la sostanza è un principio ed una causa, di qui dobbiamo prendere le mosse.

Quando si ricerca il perché delle cose, si ricerca sempre perché qualcosa appartiene a qualcos'altro. Infatti il ricercare perché l'uomo musicale è uomo musicale, significa ricercare ciò che ora si è detto

SPECIE: Causa formale.

21)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1041b, line 26 (24-28)

PASSO:

ὥστε πάλιν ἐπὶ τούτου τὸν αὐτὸν ἐροῦμεν λόγον καὶ ἐπὶ τῆς
σαρκὸς ἢ συλλαβῆς. δόξειε δ' ἂν εἶναι τὸ τοῦτο καὶ οὐ
στοιχείον, καὶ **αἷτιόν** γε τοῦ εἶναι τοδὶ μὲν σάρκα τοδὶ δὲ
συλλαβήν· ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων. οὐσία δὲ ἕκαστου
μὲν τοῦτο (τοῦτο γὰρ αἷτιον πρῶτον τοῦ εἶναι)-

TRADUZIONE: Perciò si potrà ben ritenere che questo qualcosa non sia un elemento, ma sia la causa per cui questa data cosa è carne, quest'altra cosa è sillaba, e così dicasi per tutti il resto. E, questo, è la sostanza di ogni cosa: infatti esso è causa prima dell'essere. E poiché alcune cose non sono sostanze, mentre tutte quelle che sono sostanze sono costituite secondo natura e per natura,

SPECIE: Causa formale.

22)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1041b, line 28 (26-30)

PASSO:

καὶ αἴτιόν γε τοῦ εἶναι τοδὶ μὲν σάρκα τοδὶ δὲ
συλλαβήν· ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων. οὐσία δὲ ἐκάστου
μὲν τοῦτο (τοῦτο γὰρ **αἴτιον** πρῶτον τοῦ εἶναι)-ἐπεὶ δ' ἔνια
οὐκ οὐσίαι τῶν πραγμάτων, ἀλλ' ὅσαι οὐσίαι, κατὰ φύσιν
καὶ φύσει συνεστήκασι, φανείη ἂν καὶ αὕτη ἢ φύσις οὐσία,

TRADUZIONE: Perciò si potrà ben ritenere che questo qualcosa non sia un elemento, ma sia la causa per cui questa data cosa è carne, quest'altra cosa è sillaba, e così dicasi per tutti il resto. E, questo, è la sostanza di ogni cosa: infatti esso è causa prima dell'essere. E poiché alcune cose non sono sostanze, mentre tutte quelle che sono sostanze sono costituite secondo natura e per natura, sembrerebbe che la sostanza sia la stessa natura, la quale non è elemento materiale ma principio;

SPECIE: Causa formale.

23)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1043a, line 2 (1042b 38- 1043 a 4)

PASSO:

τοῖς δὲ τὸ
εἶναι τὸ μεμίχθαι ἔσται, ἀντικειμένως δὲ τὸ μὴ εἶναι.
φανερὸν δὲ ἐκ τούτων ὅτι εἴπερ ἡ οὐσία **αἰτία** τοῦ εἶναι
ἕκαστον, ὅτι ἐν τούτοις ζητητέον τί τὸ αἴτιον τοῦ εἶναι τούτων
ἕκαστον. οὐσία μὲν οὖν οὐδὲν τούτων οὐδὲ συνδυαζόμενον,

TRADUZIONE: E di quelle cose il cui essere è dato dalla mescolanza, la condizione opposta sarà il non-essere.

Da tutto questo risulta chiaro che, se la sostanza è causa dell'essere di ciascuna cosa, in queste differenze bisognerà ricercare quale sia la causa dell'essere di ciascuna di queste cose. In verità, sostanza non è nessuna di queste differenze, neppure se considerate in unione con la materia;

SPECIE: Causa formale.

24)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1043a, line 3 (2-5)

PASSO:

φανερὸν δὲ ἐκ τούτων ὅτι εἴπερ ἡ οὐσία αἰτία τοῦ εἶναι
ἕκαστον, ὅτι ἐν τούτοις ζητητέον τί τὸ **αἴτιον** τοῦ εἶναι τούτων
ἕκαστον. οὐσία μὲν οὖν οὐδὲν τούτων οὐδὲ συνδυαζόμενον, ὅμως
δὲ τὸ ἀνάλογον ἐν ἐκάστῳ·

TRADUZIONE: Da tutto questo risulta chiaro che, se la sostanza è causa dell'essere di ciascuna cosa, in queste differenze bisognerà ricercare quale sia la causa dell'essere di ciascuna di queste cose. In verità, sostanza non è nessuna di queste differenze, neppure se considerate in unione con la materia; tuttavia esse sono, in ciascuna di queste cose, il corrispettivo analogico

della sostanza.

SPECIE: Causa formale.

25)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1043b, line 13 (11-14)

PASSO:

ἀλλά τι δεῖ εἶναι ὃ παρὰ ταῦτά ἐστιν, εἰ ταῦθ ὕλη,
οὔτε δὲ στοιχεῖον οὔτ' ἐκ στοιχείου, ἀλλ' ἢ οὐσία· ὃ ἐξαιροῦντες
τὴν ὕλην λέγουσιν. εἰ οὖν τοῦτ' **αἴτιον** τοῦ εἶναι, καὶ οὐσία
τοῦτο, αὐτὴν ἂν τὴν οὐσίαν οὐ λέγοιεν.

TRADUZIONE: E così, neppure l'uomo è semplicemente l'animale e il bipede, ma, dal momento che questi sono materia, ci deve essere qualcosa che è al di fuori di questi, qualcosa che non è elemento né deriva da elementi, e omettendo il quale essi dicono solo la materia. Se, dunque, questo è causa dell'essere, e se la causa dell'essere è la sostanza, omettendo questo essi non diranno proprio la sostanza.

SPECIE: Causa formale.

26)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1044b, line 10 (8-12)

PASSO:

οὐδ' ὅσα δὴ φύσει μὲν, μὴ οὐσίαι δέ,
οὐκ ἔστι τούτοις ὕλη, ἀλλὰ τὸ ὑποκείμενον ἢ οὐσία. οἶον τί
αἴτιον ἐκλείψεως, τίς ὕλη, οὐ γὰρ ἔστιν, ἀλλ' ἢ σελήνη τὸ
πάσχον. τί δ' αἴτιον ὡς κινήσαν καὶ φθείραν τὸ φῶς, ἢ
γῆ. τὸ δ' οὐ ἔνεκα ἴσως οὐκ ἔστιν.

TRADUZIONE: Probabilmente, infatti, alcune non hanno materia, o, almeno, non hanno una materia come quella delle altre sostanze sensibili, ma hanno una materia suscettibile solamente di movimento locale. E neppure le cose che sono naturali, ma non sono sostanze, posseggono una materia: ciò che in essa funge da sostrato è la sostanza. Per esempio: qual è la causa dell'eclissi e quale ne è la materia? In realtà, non c'è materia ma c'è la luna che subisce una modificazione. Qual è la causa motrice che fa scomparire la luce? La terra. La causa finale, probabilmente, non c'è.

SPECIE: Causa formale.

27)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1052a, line 25 (23-27)

PASSO:

μάλιστα δ' εἴ τι φύσει τοιοῦτον καὶ μὴ βία, ὥσπερ
ὅσα κόλλη ἢ γόμφω ἢ συνδέσμω, ἀλλὰ ἔχει ἐν αὐτῷ τὸ
αἴτιον αὐτῷ τοῦ συνεχῆς εἶναι. τοιοῦτον δὲ τῷ μίαν τὴν κί-
νησιν εἶναι καὶ ἀδιαίρετον τόπῳ καὶ χρόνῳ, ὥστε φανερόν,
εἴ τι φύσει κινήσεως ἀρχὴν ἔχει τῆς πρώτης τὴν πρώτην,

TRADUZIONE: Uno è, inoltre, e anche in maggior grado, ciò che è un intero e ciò che ha una certa

figura ed una certa forma, e soprattutto se esso è tale naturalmente e non forzato - come le cose che sono messe insieme con colla, chiodi o corda – vale a dire se ha in sé la causa della propria continuità. E una cosa è tale, in quanto il suo movimento è uno e indivisibile nel luogo e nel tempo.

SPECIE: Causa formale.

28)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1052a, line 34 (32-36)

PASSO:

εἶδει δὲ τὸ τῷ γνω-
στῷ καὶ τῇ ἐπιστήμῃ, ὥσθ' ἔν' ἂν εἴη πρῶτον τὸ ταῖς οὐσίαις
αἴτιον τοῦ ἑνός. λέγεται μὲν οὖν τὸ ἔν' τοσαυταχῶς, τό τε
συνεχές φύσει καὶ τὸ ὅλον, καὶ τὸ καθ' ἕκαστον καὶ τὸ
καθόλου,

TRADUZIONE: Indivisibile per numero è l'individuo. Indivisibile per forma è, invece, ciò che è indivisibile per la conoscenza e per la scienza, cosicché dovrà essere uno in senso primario ciò che è la causa dell'unità e delle sostanze.

L'uno ha dunque tutti questi significati: il continuo naturale, l'intero, l'individuo e l'universale; il continuo e l'intero sono uno perché il loro movimento è indivisibile, invece l'individuo e l'universale sono uno perché sono indivisibili la loro intellesione e la loro nozione.

SPECIE: Causa formale.

29)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1052b, line 15 (13-17)

PASSO:

τὸ δὲ ὄνομα σημαίνει τὸ τοδὶ συμβεβηκέναι
αὐτῷ, ὅτι ἐστὶ τι ἐκ τούτου ὡς πρώτου ἐνυπάρχοντος. οὕτω
καὶ ἐπὶ **αἰτίου** καὶ ἑνός καὶ τῶν τοιούτων ἀπάντων, διὸ καὶ
τὸ ἐνὶ εἶναι τὸ ἀδιαιρέτῳ ἐστὶν εἶναι, ὅπερ τόδε ὄντι καὶ
ἰδίᾳ χωριστῷ ἢ τόπῳ ἢ εἶδει ἢ διανοίᾳ,

TRADUZIONE: invece, in un altro senso non lo è, perché l'essenza del fuoco e l'essenza dell'elemento non sono la stessa cosa: il fuoco è l'elemento nel senso che è una cosa determinata ed una realtà naturale, invece la parola "elemento" indica questa particolare caratteristica che anche il fuoco si trova ad avere, vale a dire l'essere un costituivo intrinseco delle cose. E questo che s'è detto vale anche per la causa, per l'uno e per tutti gli altri termini come questi. [Perciò l'essenza dell'uno consiste nell'essere indivisibile, in quanto è alcun ché di determinato e particolare, separabile o per il luogo o per la forma o per il pensiero; oppure consiste nell'essere un intero e indivisibile.]

SPECIE: Causa formale.

30)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1055b, line 15 (13-17)

PASSO:

δηλον

ὅτι ἢ μὲν ἐναντίωσις στέρησις ἂν εἴη πᾶσα, ἢ δὲ στέρησις ἴσως οὐ πᾶσα ἐναντιότης (**αἴτιον** δ' ὅτι πολλαχῶς ἐνδέχεται ἐστερηθῆναι τὸ ἐστερημένον). ἐξ ὧν γὰρ αἱ μεταβολαὶ ἐσχάτων, ἐναντία ταῦτα. φανερόν δὲ καὶ διὰ τῆς ἐπαγωγῆς.

TRADUZIONE: Ora, se i processi di generazione, nella materia, hanno luogo fra i contrari, e se partono sia dalla forma e dal possesso della forma sia da una privazione della forma e della struttura formale, allora è evidente che ogni contrarietà sarà una privazione, ma, certo, non ogni privazione sarà una contrarietà, per la ragione che la cosa che subisce una privazione può subirla in diversi modi: perciò solo gli estremi fra i quali hanno luogo le mutazioni sono contrari.

SPECIE: Causa formale.

31)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1069a, line 26 (24-28)

PASSO:

ἔτι οὐδὲν τῶν ἄλλων χωριστόν.

μαρτυροῦσι δὲ καὶ οἱ ἀρχαῖοι ἔργῳ· τῆς γὰρ οὐσίας ἐζήτουν ἀρχᾶς καὶ στοιχεῖα καὶ **αἴτια**. οἱ μὲν οὖν νῦν τὰ καθόλου οὐσίας μᾶλλον τιθέασιν (τὰ γὰρ γένη καθόλου, ἃ φασιν ἀρχᾶς καὶ οὐσίας εἶναι μᾶλλον διὰ τὸ λογικῶς ζητεῖν).

TRADUZIONE: Inoltre, nessuna delle altre categorie si può separare dalla sostanza.

Anche i pensatori antichi, di fatto, lo dimostrano: infatti essi ricercavano principi, elementi e cause appunto della sostanza. I pensatori contemporanei pongono piuttosto gli universali come sostanze: universali sono infatti i generi che essi affermano essere principi e sostanze, in base alla loro indagine di carattere puramente razionale. Invece i pensatori antichi ponevano come sostanze le realtà particolari, come, per esempio, il fuoco e la terra, e non l'universale, cioè il corpo.

SPECIE: Causa formale.

32)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1071a, line 35 (33-36)

PASSO:

ὥδὲ μὲν ταῦτ' ἢ τὸ ἀνάλογον, ὅτι ὕλη, εἶδος, στέρησις, τὸ κινεῖν, καὶ ὥδὲ τὰ τῶν οὐσιῶν **αἴτια** ὡς αἴτια πάντων, ὅτι ἀναιρεῖται ἀναιρουμένων· ἔτι τὸ πρῶτον ἐντελεχεία·

TRADUZIONE: [A meno che non si intenda che sono identici per tutte le cose nei seguenti sensi: in un senso, analogicamente, come: materia, forma, privazione e causa motrice;] inoltre, anche nel senso che le cause delle sostanze sono cause di tutto, in quanto, se si elimina la sostanza, si elimina anche tutto il resto; e, ancora, nel senso che ciò che è Primo ed è pienamente in atto è causa di tutto. Invece, in questi altri sensi, le cause prime sono diverse: [sono diverse quelle cause costituite da contrari che non si predicano né come generi né come termini aventi molteplici significati;]

SPECIE: Causa formale.

33)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1071a, line 35 (33-36)

PASSO:

ὥδι μὲν ταῦτὰ ἢ τὸ ἀνάλογον, ὅτι
ῥλη, εἶδος, στέρησις, τὸ κινοῦν, καὶ ὥδι τὰ τῶν οὐσιῶν
αἷτια ὡς **αἷτια** πάντων, ὅτι ἀναιρεῖται ἀναιρουμένων· ἔτι
τὸ πρῶτον ἐντελεχεία·

TRADUZIONE: A meno che non si intenda che sono identici per tutte le cose nei seguenti sensi: in un senso, analogicamente, come: materia, forma, privazione e causa motrice; inoltre, anche nel senso che le cause delle sostanze sono cause di tutto, in quanto, se si elimina la sostanza, si elimina anche tutto il resto; e, ancora, nel senso che ciò che è Primo ed è pienamente in atto è Causa di tutto.

Invece, in questi altri sensi, le cause prime sono diverse: sono diverse quelle cause costituite da contrari che non si predicano né come generi né come termini aventi molteplici significati;

SPECIE: Causa formale.

34)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1078b, line 3 (1-5)

PASSO:

καὶ ἐπεὶ γε πολλῶν
αἷτια φαίνεται ταῦτα (λέγω δ' οἶον ἢ τάξις καὶ τὸ ὠρι-
σμένον), δῆλον ὅτι λέγοιεν ἂν καὶ τὴν τοιαύτην αἷτιαν τὴν
ὡς τὸ καλὸν αἷτιον τρόπον τινά.

TRADUZIONE: L'ordine, la simmetria e il definito e le matematiche le fanno conoscere più di tutte le altre scienze. E poiché queste forme - ossia l'ordine e il definito - sono manifestamente causa di molte cose, è evidente che le matematiche parlano in qualche modo anche di questo tipo di causa, che appunto in quanto bello è causa.

SPECIE: Causa formale.

35)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1078b, line 4 (2-6)

PASSO:

καὶ ἐπεὶ γε πολλῶν
αἷτια φαίνεται ταῦτα (λέγω δ' οἶον ἢ τάξις καὶ τὸ ὠρι-
σμένον), δῆλον ὅτι λέγοιεν ἂν καὶ τὴν τοιαύτην **αἷτιαν** τὴν
ὡς τὸ καλὸν αἷτιον τρόπον τινά. μᾶλλον δὲ γνωρίμως ἐν
ἄλλοις περὶ αὐτῶν ἐροῦμεν.

TRADUZIONE: E poiché queste forme - ossia l'ordine e il definito - sono manifestamente causa di molte cose, è evidente che le matematiche parlano in qualche modo anche di questo tipo di causa, che appunto in quanto bello è causa. Ma di questo argomento discuteremo altrove in modo più chiaro.

SPECIE: Causa formale.

36)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1080a, line 3 (2-5)

PASSO:

ἐν δὲ τῷ Φαίδωνι τοῦτον λέγεται τὸν τρόπον, ὡς καὶ τοῦ εἶναι καὶ τοῦ γίγνεσθαι **αἴτια** τὰ εἶδη ἐστίν· καίτοι τῶν εἰδῶν ὄντων ὁμῶς οὐ γίγνεται ἂν μὴ ἢ τὸ κινήσον, καὶ πολλὰ γίγνεται ἕτερα, οἷον οἰκία καὶ δακτύλιος,

TRADUZIONE: di conseguenza, come possono le Idee, se sono sostanze delle cose, esistere separatamente dalle cose? Ma nel *Fedone* viene affermato proprio questo: che le Forme sono causa dell'essere e del divenire delle cose. Eppure, posto anche che le forme esistano, le cose (che di esse partecipano) non si genererebbero se non ci fosse la causa motrice. E ci sono anche molte altre cose che si producono – per esempio una casa o un anello –,

SPECIE: Causa formale/efficiente

37)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1089b, line 4 (2-6)

PASSO:

ἀλλὰ μὴν εἴ γε ταῦτ' ἐπήλθον, εἶδον ἂν τὸ αἴτιον καὶ τὸ ἐν ἐκείνοις· τὸ γὰρ αὐτὸ καὶ τὸ ἀνάλογον αἴτιον. αὕτη γὰρ ἢ παρέκβασις **αἰτία** καὶ τοῦ τὸ ἀντικείμενον ζητοῦντας τῷ ὄντι καὶ τῷ ἐνί, ἐξ οὗ καὶ τούτων τὰ ὄντα, τὸ πρὸς τι καὶ τὸ ἄνισον ὑποθεῖναι,

TRADUZIONE: E in verità, se avessero approfondito questo problema, avrebbero visto quale sia la causa della molteplicità anche nelle sostanze: infatti la causa è la stessa o è analoga. Questo errore è poi anche la causa di quest'altro: essi, ricercando il principio opposto all'essere e all'uno – cioè quel principio partendo dal quale unitamente all'essere e all'uno si generano tutte le cose –,

SPECIE: Causa formale.

38)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1089b, line 15 (14-17)

PASSO:

καὶ ἔτι δὴ πλείω εἶδη λέγουσι τοῦ πρὸς τι· τούτοις δὴ τί **αἴτιον** τοῦ πολλὰ εἶναι. -ἀνάγκη μὲν οὖν, ὥσπερ λέγομεν, ὑποθεῖναι τὸ δυνάμει ὄν ἐκάστῳ (τοῦτο δὲ προσαπεφήνατο ὁ ταῦτα λέγων, τί τὸ δυνάμει τόδε καὶ οὐσία,

TRADUZIONE: del largo e stretto (che sono i principi da cui deriva la superficie), dell'alto e del basso (che sono i principi da cui derivano i solidi), e parlano anche di molte altre specie di relazioni. Qual è, allora, la causa per cui esistono questi molteplici tipi di relazione? È necessario, dunque, come noi affermiamo, ammettere un essere potenziale per ciascuna cosa. (E il sostenitore di questa dottrina ha precisato che cosa sia ciò che è in potenza una data realtà e una sostanza

SPECIE: Causa formale.

39)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1090a, line 4 (2-6)

PASSO:

-ἐπιστήσειε δ' ἄν τις τὴν
σκέψιν καὶ περὶ τῶν ἀριθμῶν πόθεν δεῖ λαβεῖν τὴν πίστιν ὡς
εἰσίν. τῷ μὲν γὰρ ἰδέας τιθεμένῳ παρέχονται τιν **αἰτίαν**
τοῖς οὐσίην, εἴπερ ἕκαστος τῶν ἀριθμῶν ἰδέα τις ἢ δ' ἰδέα
τοῖς ἄλλοις αἰτία τοῦ εἶναι ὃν δὴ ποτε τρόπον

TRADUZIONE: Se, invece, si volesse sostenere che la quantità e la sostanza sono la stessa cosa, allora si urterebbe contro numerose contraddizioni. Si potrebbe, poi, porre questa questione: che cosa giustifichi la credenza nell'esistenza dei numeri. Per coloro che pongono l'esistenza delle Idee, i numeri sono in certo senso causa degli esseri, dal momento che ciascun numero è un'idea, e l'idea è in qualche modo causa dell'esser e delle altre cose

SPECIE: Causa formale.

40)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1090a, line 6 (4-8)

PASSO:

τῷ μὲν γὰρ ἰδέας τιθεμένῳ παρέχονται τιν αἰτίαν
τοῖς οὐσίην, εἴπερ ἕκαστος τῶν ἀριθμῶν ἰδέα τις ἢ δ' ἰδέα
τοῖς ἄλλοις **αἰτία** τοῦ εἶναι ὃν δὴ ποτε τρόπον (ἔστω γὰρ
ὑποκείμενον αὐτοῖς τοῦτο): τῷ δὲ τοῦτον μὲν τὸν τρόπον οὐκ
οἰομένῳ διὰ τὸ τὰς ἐνούσας δυσχερείας ὄραν περὶ τὰς ἰδέας

TRADUZIONE: Per coloro che pongono l'esistenza delle Idee, i numeri sono in certo senso causa degli esseri, dal momento che ciascun numero è un'idea, e l'idea è in qualche modo causa dell'esser e delle altre cose (concediamo loro questo presupposto). Ma quel pensatore che non condivide la dottrina delle Idee, perché vede le difficoltà in essa contenute

SPECIE: Causa formale.

ANALYTICA PRIORA ET POSTERIORA

41)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 78b, line 17 (16-19)

LUOGO:

εἰ γὰρ τοῦτο τοῦ μὴ ἀναπνεῖν αἴτιον, ἔδει τὸ
ζῶον εἶναι **αἴτιον** τοῦ ἀναπνεῖν, οἷον εἰ ἢ ἀπόφασις αἰτία τοῦ
μὴ ὑπάρχειν, ἢ κατάφασις τοῦ ὑπάρχειν, ὥσπερ εἰ τὸ ἀσύμ-
μετρα εἶναι τὰ θερμὰ καὶ τὰ ψυχρὰ τοῦ μὴ ὑγιαίνειν,

TRADUZIONE: Ancora, si considerino casi in cui il medio sia posto esternamente. Infatti anche in questi casi la dimostrazione è del che e non del perché. Infatti non viene detta la ragione. Per

esempio perché il muro non respira. Perché non è un animale. Infatti se questa fosse la ragione del respirare, bisognerebbe che l'animale fosse la ragione del respirare, nel senso che se la negazione è la ragione del non convenire, l'affermazione è la ragione del convenire (per esempio se lo squilibrio degli elementi caldi e freddi è la ragione del non stare bene, il loro equilibrio è la ragione dello star bene)

SPECIE: Causa formale.

42)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 78b, line 17 (15-19)

LUOGO:

οἶον διὰ τί οὐκ ἀναπνεῖ ὁ τοῖχος,
ὅτι οὐ ζῶον. εἰ γὰρ τοῦτο τοῦ μὴ ἀναπνεῖν αἴτιον, ἔδει τὸ
ζῶον εἶναι αἴτιον τοῦ ἀναπνεῖν, οἶον εἰ ἡ ἀπόφασις **αἰτία** τοῦ
μὴ ὑπάρχειν, ἢ κατάφασις τοῦ ὑπάρχειν, ὥσπερ εἰ τὸ ἀσύμ-
μετρα εἶναι τὰ θερμὰ καὶ τὰ ψυχρὰ τοῦ μὴ ὑγιαίνειν,

TRADUZIONE: Ancora, si considerino casi in cui il medio sia posto esternamente. Infatti anche in questi casi la dimostrazione è del che e non del perché. Infatti non viene detta la ragione. Per esempio perché il muro non respira. Perché non è un animale. Infatti se questa fosse la ragione del respirare, bisognerebbe che l'animale fosse la ragione del respirare, nel senso che se la negazione è la ragione del non convenire, l'affermazione è la ragione del convenire (per esempio se lo squilibrio degli elementi caldi e freddi è la ragione del non stare bene, il loro equilibrio è la ragione dello star bene)

SPECIE: Causa formale.

43)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 78b, line 24 (22-26)

LUOGO:

οὐ γὰρ
ἅπαν ἀναπνεῖ ζῶον. ὁ δὲ συλλογισμὸς γίνεται τῆς τοιαύ-
της **αἰτίας** ἐν τῷ μέσῳ σχήματι. οἶον ἔστω τὸ Α ζῶον, ἐφ'
ὧ̄ Β τὸ ἀναπνεῖν, ἐφ' ὧ̄ Γ τοῖχος. τῷ μὲν οὖν Β παντὶ
ὑπάρχει τὸ Α (πάν γὰρ τὸ ἀναπνέον ζῶον),

TRADUZIONE: Invece nel caso dei termini considerati non avviene quello che si è detto. Infatti non ogni animale respira. Il sillogismo che esprime una tale ragione si produce nella figura di mezzo. Per esempio animale sia A, respirare ciò che è indicato da B e muro è ciò che è indicato da C. Allora A conviene ad ogni B (infatti ogni respirante è un animale), mentre non conviene ad alcun C; di conseguenza nemmeno B conviene ad alcun C; dunque il muro non respira.

SPECIE: Causa formale.

44)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 85b, line 26 (24-27)

LUOGO:

(ὧ γὰρ καθ
αὐτὸ ὑπάρχει τι, τοῦτο αὐτὸ αὐτῷ αἴτιον· τὸ δὲ καθόλου
πρῶτον· **αἴτιον** ἄρα τὸ καθόλου)· ὥστε καὶ ἡ ἀπόδειξις βελ-
τίων· μᾶλλον γὰρ τοῦ αἰτίου καὶ τοῦ διὰ τί ἐστίν.

TRADUZIONE: Se poi si crede ciò, non è la dimostrazione la ragione dell'errore, ma chi ascolta. Inoltre, se la dimostrazione è un sillogismo che mostra la ragione e il perché, e l'universale contiene più ragione (infatti ciò a cui qualcosa conviene per sé è ragione a se stesso; l'universale è primo; dunque l'universale è ragione); di conseguenza la dimostrazione universale è migliore; infatti mostra di più la ragione e il perché.

SPECIE: Causa formale.

45)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 93b, line 26 (24-28)

LUOGO:

(ὄπερ ὁ ἀριθμητικὸς ποιεῖ· καὶ γὰρ τί
ἐστὶ τὴν μονάδα ὑποτίθεται, καὶ ὅτι ἐστίν)· τῶν δ' ἐχόν-
των μέσον, καὶ ὧν ἐστὶ τι ἕτερον **αἴτιον** τῆς οὐσίας, ἐστὶ δι-
ἀποδείξεως, ὥσπερ εἴπομεν, δηλῶσαι, μὴ τὸ τί ἐστίν ἀπο-
δεικνύντας.

TRADUZIONE: Di conseguenza è manifesto che anche dei che cos'è alcuni sono immediati e principi: quelli delle cose che bisogna presupporre, o render chiaro in un altro modo, che sono e che cosa sono, (che è quel che fa lo studioso di aritmetica; in effetti dell'unità presuppone che cos'è e che è); invece di quelle cose che hanno un medio e della cui sostanza c'è una ragione diversa da loro, è possibile manifestare il che cos'è, come abbiamo detto, attraverso una dimostrazione, senza dimostrarlo.

SPECIE: Causa formale.

46)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 94a, line 31 (29-33)

LUOGO:

ἡμίσεια δυοῖν ὀρθαῖν ἐφ' ἧς B, ἡ ἐν ἡμικυ-
κλίῳ ἐφ' ἧς Γ. τοῦ δὲ τὸ A τὴν ὀρθὴν ὑπάρχειν τῷ Γ τῇ
ἐν τῷ ἡμικυκλίῳ **αἴτιον** τὸ B. αὕτη μὲν γὰρ τῇ A ἴση, ἡ
δὲ τὸ Γ τῇ B· δύο γὰρ ὀρθῶν ἡμίσεια. τοῦ B οὖν ὄντος
ἡμίσεος δύο ὀρθῶν τὸ A τῷ Γ ὑπάρχει

TRADUZIONE: Sia angolo retto ciò che è indicato da A, metà di due angoli retti ciò che è indicato da B, l'angolo nella semicirconferenza ciò che è indicato da C. B è la ragione del convenire di A, l'angolo retto, a C, l'angolo nella semicirconferenza. Infatti l'angolo B è uguale all'angolo A, e l'angolo indicato da C è uguale a B, giacché è la metà dei due retti. Allora, essendo B, ossia metà dei due retti, A conviene a C (ossia, come si è detto, l'angolo nella semicirconferenza è retto).

SPECIE: Causa formale.

47)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 19 (17-21)

LUOGO:

(τὸ γὰρ αἴτιον πρότερον οὐ αἴτιον, καὶ τοῦ μὲν ἐκλείπειν αἴτιον τὸ ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι, τοῦ δ' ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι οὐκ αἴτιον τὸ ἐκλείπειν)-εἰ οὖν ἢ μὲν διὰ τοῦ **αἰτίου** ἀπόδειξις τοῦ διὰ τί, ἢ δὲ μὴ διὰ τοῦ αἰτίου τοῦ ὅτι, ὅτι μὲν ἐν μέσῳ, οἶδε, διότι δ' οὐ.

TRADUZIONE: Il perdere le foglie è la ragione. Se non è possibile che due cose siano ragioni una dell'altra (infatti la ragione è anteriore a ciò di cui è la ragione e l'interporsi della terra è la ragione dell'eclissi, mentre l'eclissi non è la ragione dell'interporsi); se allora la dimostrazione grazie alla ragione è del perché e quella che non è grazie alla ragione è del che, uno sa che la terra si interpone, ma non perché si interpone. È manifesto che non è l'eclissi la ragione dell'interporsi, ma quest'ultimo dell'eclissi.

SPECIE: Causa formale.

48)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 20 (18-22)

LUOGO:

τὴν γῆν εἶναι οὐκ αἴτιον τὸ ἐκλείπειν)-εἰ οὖν ἢ μὲν διὰ τοῦ αἰτίου ἀπόδειξις τοῦ διὰ τί, ἢ δὲ μὴ διὰ τοῦ **αἰτίου** τοῦ ὅτι, ὅτι μὲν ἐν μέσῳ, οἶδε, διότι δ' οὐ. ὅτι δ' οὐ τὸ ἐκλείπειν αἴτιον τοῦ ἐν μέσῳ, ἀλλὰ τοῦτο τοῦ ἐκλείπειν, φανερόν·

TRADUZIONE: Il perdere le foglie è la ragione. Se non è possibile che due cose siano ragioni una dell'altra (infatti la ragione è anteriore a ciò di cui è la ragione e l'interporsi della terra è la ragione dell'eclissi, mentre l'eclissi non è la ragione dell'interporsi); se allora la dimostrazione grazie alla ragione è del che, uno sa che la terra si interpone, ma non perché si interpone. È manifesto che non è l'eclissi la ragione dell'interporsi, ma quest'ultimo dell'eclissi.

SPECIE: Causa formale.

49)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 21 (19-23)

LUOGO:

εἰ οὖν ἢ μὲν διὰ τοῦ αἰτίου ἀπόδειξις τοῦ διὰ τί, ἢ δὲ μὴ διὰ τοῦ αἰτίου τοῦ ὅτι, ὅτι μὲν ἐν μέσῳ, οἶδε, διότι δ' οὐ. ὅτι δ' οὐ τὸ ἐκλείπειν **αἴτιον** τοῦ ἐν μέσῳ, ἀλλὰ τοῦτο τοῦ ἐκλείπειν, φανερόν· ἐν γὰρ τῷ λόγῳ τῷ τοῦ ἐκλείπειν ἐνυπάρχει τὸ ἐν μέσῳ,

TRADUZIONE: se allora la dimostrazione grazie alla ragione è del che, uno sa che la terra si interpone, ma non perché si interpone. È manifesto che non è l'eclissi la ragione dell'interporsi, ma quest'ultimo dell'eclissi. Infatti nella formula definitoria dell'eclissi è presente l'interporsi, per cui è grazie a questo che si acquisisce conoscenza di quella e non di questo grazie a quella.

SPECIE: Causa formale.

50)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 25 (23-27)

LUOGO:

ὥστε δῆλον ὅτι
διὰ τούτου ἐκεῖνο γνωρίζεται, ἀλλ' οὐ τοῦτο δι' ἐκείνου.
, Ἡ ἐνδέχεται ἐνὸς πλείω **αἷτια** εἶναι, καὶ γὰρ εἰ ἔστι
τὸ αὐτὸ πλείονων πρώτων κατηγορεῖσθαι, ἔστω τὸ Α τῷ Β
πρώτῳ ὑπάρχον, καὶ τῷ Γ ἄλλῳ πρώτῳ,

TRADUZIONE: Infatti nella formula definitoria dell'eclissi è presente l'interporsi, per cui è grazie a questo che si acquisisce conoscenza di quella e non di questo grazie a quella.

O è forse possibile che vi siano più ragioni di un'unica cosa? Sì e se è possibile che uno stesso termine si predichi di più termini primi, sia A tale da convenire a B, che è primo, e a C, un altro termine primo; questi termini convengano inoltre a D e ad E.

SPECIE: Causa formale.

51)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 28 (26-30)

LUOGO:

ἔστω τὸ Α τῷ Β
πρώτῳ ὑπάρχον, καὶ τῷ Γ ἄλλῳ πρώτῳ, καὶ ταῦτα τοῖς
Δ Ε. ὑπάρξει ἄρα τὸ Α τοῖς Δ Ε· **αἷτιον** δὲ τῷ μὲν Δ τὸ
Β, τῷ δὲ Ε τὸ Γ· ὥστε τοῦ μὲν αἷτιου ὑπάρχοντος ἀνάγκη
τὸ πρᾶγμα ὑπάρχειν,

TRADUZIONE: Sì e se è possibile che uno stesso termine si predichi di più termini primi, sia A tale da convenire a B, che è primo, e a C, un altro termine primo; questi termini convengano inoltre a D e ad E. Di conseguenza se si dà la ragione, è necessario che l'oggetto si dia, mentre se si dà l'oggetto non è necessario che si dia tutto ciò che ne sia la ragione, ma una ragione, non ogni ragione.

SPECIE: Causa formale.

52)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 29 (28-31)

LUOGO:

ὑπάρξει ἄρα τὸ Α τοῖς Δ Ε· αἷτιον δὲ τῷ μὲν Δ τὸ
Β, τῷ δὲ Ε τὸ Γ· ὥστε τοῦ μὲν **αἷτιου** ὑπάρχοντος ἀνάγκη
τὸ πρᾶγμα ὑπάρχειν, τοῦ δὲ πράγματος ὑπάρχοντος οὐκ
ἀνάγκη πάν ὃ ἂν ἦ αἷτιον, ἀλλ' αἷτιον μὲν, οὐ μέντοι πάν.

TRADUZIONE: Sì e se è possibile che uno stesso termine si predichi di più termini primi, sia A tale da convenire a B, che è primo, e a C, un altro termine primo; questi termini convengano inoltre a D e ad E. Di conseguenza se si dà la ragione, è necessario che l'oggetto si dia, mentre se si dà l'oggetto non è necessario che si dia tutto ciò che ne sia la ragione, ma una ragione, non ogni ragione.

SPECIE: Causa formale.

53)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 31 (29-32)

LUOGO:

ὥστε τοῦ μὲν αἰτίου ὑπάρχοντος ἀνάγκη
τὸ πρᾶγμα ὑπάρχειν, τοῦ δὲ πράγματος ὑπάρχοντος οὐκ
ἀνάγκη πᾶν ὃ ἂν ἦ αἷτιον, ἀλλ' αἷτιον μὲν, οὐ μέντοι πᾶν.
ἦ εἰ ἀεὶ καθόλου τὸ πρόβλημά ἐστι, καὶ τὸ αἷτιον ὅλον τι,

TRADUZIONE: Di conseguenza se si dà la ragione, è necessario che l'oggetto si dia, mentre se si dà l'oggetto non è necessario che si dia tutto ciò che ne sia la ragione, ma una ragione, non ogni ragione. O forse, se il problema è sempre universale e la ragione è un tutto, anche ciò di cui è la ragione è universale? Per esempio perdere le foglie conviene determinatamente ad un certo tutto, anche se vi sono specie di esso, e conviene ad esse universalmente, siano esse piante o piante di un certo tipo.

SPECIE: Causa formale.

54)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 31 (29-32)

LUOGO:

ὥστε τοῦ μὲν αἰτίου ὑπάρχοντος ἀνάγκη
τὸ πρᾶγμα ὑπάρχειν, τοῦ δὲ πράγματος ὑπάρχοντος οὐκ
ἀνάγκη πᾶν ὃ ἂν ἦ αἷτιον, ἀλλ' αἷτιον μὲν, οὐ μέντοι πᾶν.
ἦ εἰ ἀεὶ καθόλου τὸ πρόβλημά ἐστι, καὶ τὸ αἷτιον ὅλον τι,

TRADUZIONE: Di conseguenza se si dà la ragione, è necessario che l'oggetto si dia, mentre se si dà l'oggetto non è necessario che si dia tutto ciò che ne sia la ragione, ma una ragione, non ogni ragione. O forse, se il problema è sempre universale e la ragione è un tutto, anche ciò di cui è la ragione è universale? Per esempio perdere le foglie conviene determinatamente ad un certo tutto, anche se vi sono specie di esso, e conviene ad esse universalmente, siano esse piante o piante di un certo tipo.

SPECIE: Causa formale.

55)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 32 (30-34)

LUOGO:

τοῦ δὲ πράγματος ὑπάρχοντος οὐκ
ἀνάγκη πᾶν ὃ ἂν ἦ αἷτιον, ἀλλ' αἷτιον μὲν, οὐ μέντοι πᾶν.
ἦ εἰ ἀεὶ καθόλου τὸ πρόβλημά ἐστι, καὶ τὸ αἷτιον ὅλον τι,
καὶ οὐ αἷτιον, καθόλου, οἷον τὸ φυλλορροεῖν ὅλῳ τινὶ ἀφωρισμέ-
νον, κἂν εἶδη αὐτοῦ ἦ, καὶ τοισδὶ καθόλου,

TRADUZIONE: Di conseguenza se si dà la ragione, è necessario che l'oggetto si dia, mentre se si dà l'oggetto non è necessario che si dia tutto ciò che ne sia la ragione, ma una ragione, non ogni ragione. O forse, se il problema è sempre universale e la ragione è un tutto, anche ciò di

cui è la ragione è universale? Per esempio perdere le foglie conviene determinatamente ad un certo tutto, anche se vi sono specie di esso, e conviene ad esse universalmente, siano esse piante o piante di un certo tipo.

SPECIE: Causa formale.

56)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 33 (32-35)

LUOGO:

ἢ εἰ ἀεὶ καθόλου τὸ πρόβλημά ἐστι, καὶ τὸ αἷτιον ὅλον τι, καὶ οὐ **αἷτιον**, καθόλου, οἷον τὸ φυλλορροεῖν ὅλω τινὶ ἀφωρισμένον, κἂν εἶδη αὐτοῦ ἦ, καὶ τοισδὶ καθόλου, ἢ φυτοῖς ἢ τοιοισδὶ φυτοῖς·

TRADUZIONE: O forse, se il problema è sempre universale e la ragione è un tutto, anche ciò di cui è la ragione è universale? Per esempio perdere le foglie conviene determinatamente ad un certo tutto, anche se vi sono specie di esso, e conviene ad esse universalmente, siano esse piante o piante di un certo tipo. Di conseguenza in questi casi anche il medio e ciò di cui è la ragione devono essere uguali ed essere convertibili.

SPECIE: Causa formale.

57)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 35 (33-37)

LUOGO:

οἷον τὸ φυλλορροεῖν ὅλω τινὶ ἀφωρισμένον, κἂν εἶδη αὐτοῦ ἦ, καὶ τοισδὶ καθόλου, ἢ φυτοῖς ἢ τοιοισδὶ φυτοῖς· ὥστε καὶ τὸ μέσον ἴσον δεῖ εἶναι ἐπὶ τούτων καὶ οὐ **αἷτιον**, καὶ ἀντιστρέφειν. οἷον διὰ τί τὰ δένδρα φυλλορροεῖ, εἰ δὴ διὰ πῆξιν τοῦ ὑγροῦ, εἴτε φυλλορροεῖ δένδρον, δεῖ ὑπάρχειν πῆξιν,

TRADUZIONE: Per esempio perdere le foglie conviene determinatamente ad un certo tutto, anche se vi sono specie di esso, e conviene ad esse universalmente, siano esse piante o piante di un certo tipo. Di conseguenza in questi casi anche il medio e ciò di cui è la ragione devono essere uguali ed essere convertibili. Per esempio, perché gli alberi perdono le foglie? Se ciò è in virtù della coagulazione dell'umore, allora, se l'albero perde le foglie, bisogna che gli convenga la coagulazione, e se la coagulazione conviene non a qualunque cosa ma all'albero, bisogna che l'albero perda le foglie.

SPECIE: Causa formale.

58)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99a, line 1 (98b 38- 99 a 3)

LUOGO:

εἴτε φυλλορροεῖ δένδρον, δεῖ ὑπάρχειν πῆξιν, εἴτε πῆξις ὑπάρχει, μὴ ὁπωσὺν ἀλλὰ δένδρω, φυλλορροεῖν. Πότερον δ' ἐνδέχεται μὴ τὸ αὐτὸ **αἷτιον** εἶναι τοῦ αὐτοῦ πᾶσιν ἀλλ' ἕτερον, ἢ οὐ, ἢ εἰ μὲν καθ' αὐτὸ ἀποδέδεικται καὶ μὴ κατὰ σημεῖον ἢ συμβεβηκός, οὐχ οἷόν τε·

TRADUZIONE: Per esempio, perché gli alberi perdono le foglie? Se ciò è in virtù della coagulazione dell'umore, allora, se l'albero perde le foglie, bisogna che gli convenga la coagulazione, e se la coagulazione conviene non a qualunque cosa ma all'albero, bisogna che l'albero perda le foglie.

È possibile o no che non sia la stessa la ragione di una stessa cosa in tutti i casi, ma che sia diversa? Forse non è possibile se si è dimostrato per sé e non per un segno o accidentalmente.

SPECIE: Causa formale.

59)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99a, line 5 (3-7)

LUOGO:

ὁ γὰρ λό-
γος τοῦ ἄκρου τὸ μέσον ἐστίν· εἰ δὲ μὴ οὕτως, ἐνδέχεται. ἔστι
δὲ καὶ οὐ **αἴτιον** καὶ ᾧ σκοπεῖν κατὰ συμβεβηκός· οὐ μὴν
δοκεῖ προβλήματα εἶναι. εἰ δὲ μὴ, ὁμοίως ἔξει τὸ μέσον·
εἰ μὲν ὁμώνυμα, ὁμόνυμον τὸ μέσον,

TRADUZIONE: Infatti il termine medio è la formula definitoria dell'estremo. Se invece non si è dimostrato così è possibile. È possibile esaminare accidentalmente sia ciò di cui qualcosa è la ragione sia ciò rispetto a cui è la ragione. Ma questi non sembrano essere problemi.

Se non è così, il medio sarà simile agli estremi. Se questi sono omonimi, il medio sarà omonimo, e se essi sono in un genere, il medio sarà nella stessa situazione.

SPECIE: Causa formale.

60)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99a, line 9 (8-11)

LUOGO:

οἶον διὰ τί καὶ ἐναλλάξ ἀνάλογον, ἄλλο γὰρ
αἴτιον ἐν γραμμαῖς καὶ ἀριθμοῖς καὶ τὸ αὐτό γε, ἧ μὲν
γραμμῆ, ἄλλο, ἧ δ' ἔχον αὐξήσιν τοιανδί, τὸ αὐτό. οὐ-
τως ἐπὶ πάντων.

TRADUZIONE: Se questi sono omonimi, il medio sarà omonimo, e se essi sono in un genere, il medio sarà nella stessa situazione. Per esempio perché ciò che è proporzionale si alterna? Infatti la ragione di ciò è diversa nelle linee e nei numeri, ma è anche la stessa: diversa per la linea in quanto linea; la stessa per la linea in quanto ha un tale incremento. Così in tutti i casi

SPECIE: Causa formale.

61)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 99a, line 17 (16-18)

LUOGO:

※Ἐχει δ' οὕτω τὸ
παρακολουθεῖν τὸ **αἴτιον** ἀλλήλοις καὶ οὐ αἴτιον καὶ ᾧ αἴ-
τιον·

TRADUZIONE: Le cose che sono le stesse per analogia avranno anche il medio per analogia.

La ragione, ciò di cui è la ragione e ciò rispetto a cui è la ragione si conseguono l'un l'altro nel modo seguente. [Prendendo separatamente i casi, ciò di cui c'è la ragione è più esteso (per esempio avere gli angoli esterni uguali a quattro retti è più esteso di triangolo o di un quadrato), ma ha uguale estensione a tutti insieme (infatti sono tutte le cose che hanno gli angoli uguali a quattro retti).]

SPECIE: Causa formale.

62)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 99a, line 17 (16-18)

LUOGO:

‡Εχει δ οὕτω τὸ παρακολουθεῖν τὸ αἴτιον ἀλλήλοις καὶ οὐ αἴτιον καὶ ᾧ αἴτιον·

TRADUZIONE: Le cose che sono le stesse per analogia avranno anche il medio per analogia.

La ragione, ciò di cui è la ragione e ciò rispetto a cui è la ragione si conseguono l'un l'altro nel modo seguente. [Prendendo separatamente i casi, ciò di cui c'è la ragione è più esteso (per esempio avere gli angoli esterni uguali a quattro retti è più esteso di triangolo o di un quadrato), ma ha uguale estensione a tutti insieme (infatti sono tutte le cose che hanno gli angoli uguali a quattro retti).]

SPECIE: Causa formale.

63)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 99a, line 18 (17-21)

LUOGO:

‡Εχει δ οὕτω τὸ παρακολουθεῖν τὸ αἴτιον ἀλλήλοις καὶ οὐ αἴτιον καὶ ᾧ αἴτιον· καθ' ἕκαστον μὲν λαμβάνοντι τὸ οὐ αἴτιον ἐπὶ πλέον, οἷον τὸ τέτταρσιν ἴσας τὰς ἔξω ἐπὶ πλέον ἢ τρίγωνον ἢ τετράγωνον, ἅπασι δὲ ἐπ' ἴσον

TRADUZIONE: La ragione, ciò di cui è la ragione e ciò rispetto a cui è la ragione si conseguono l'un l'altro nel modo seguente. Prendendo separatamente i casi, ciò di cui c'è la ragione è più esteso (per esempio avere gli angoli esterni uguali a quattro retti è più esteso di triangolo o di un quadrato), ma ha uguale estensione a tutti insieme (infatti sono tutte le cose che hanno gli angoli uguali a quattro retti).

SPECIE: Causa formale.

DE INTERPRETATIONE

64)

PASSO: Aristot. *De interpretatione*, 22b, line 3 (3-4)

LUOGO:

αἴτιον δὲ τοῦ μὴ ἀκολουθεῖν ὁμοίως τοῖς ἐτέροις ὅτι ἐναντίως

τὸ ἀδύνατον τῷ ἀναγκαίῳ ἀποδίδεται, τὸ αὐτὸ δυνάμενον·

TRADUZIONE:

È causa del non essere conforme allo stesso modo degli altri il fatto che contrariamente alla necessità l'impossibile è definito, lo stesso è in potenza.

SPECIE: Causa formale.

TOPICA

65)

PASSO: Aristot. Topica, 116b, line 1 (116 a 39- 116b 3)

LUOGO:

τὸ δὲ τοὺς ἐχθροὺς δι
ἕτερον, ὅπως μὴθὲν ἡμᾶς βλάπτωσιν.

Καὶ τὸ **αἴτιον** ἀγαθοῦ καθ' αὐτὸ τοῦ κατὰ συμβεβηκὸς αἰτίου, καθάπερ ἡ ἀρετὴ τῆς τύχης (ἢ μὲν γὰρ καθ' αὐτήν, ἢ δὲ κατὰ συμβεβηκός, αἰτία τῶν ἀγαθῶν)

TRADUZIONE: e quando pure essi si trovino tra gli Indiani; per contro, che i nemici siano giusti, lo desideriamo a causa di qualcos'altro, affinché essi non ci rechino alcun danno.

E ancora, ciò che per sé è causa del bene è più desiderabile di ciò che ne è causa per accidente, così come l'eccellenza è preferibile al caso (la prima infatti è per se stessa causa dei beni, il secondo invece per accidente), e come sarebbe preferibile qualche altro oggetto di siffatta natura.

SPECIE: Causa formale.

66)

PASSO: Aristot. Topica, 116b, line 2 (1-4)

LUOGO:

Καὶ τὸ αἴτιον ἀγαθοῦ καθ' αὐτὸ τοῦ κατὰ συμβεβηκὸς **αἰτίου**, καθάπερ ἡ ἀρετὴ τῆς τύχης (ἢ μὲν γὰρ καθ' αὐτήν, ἢ δὲ κατὰ συμβεβηκός, αἰτία τῶν ἀγαθῶν) καὶ εἴ τι ἄλλο τοιοῦτον. ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τοῦ ἐναντίου·

TRADUZIONE: e quando pure essi si trovino tra gli Indiani; per contro, che i nemici siano giusti, lo desideriamo a causa di qualcos'altro, affinché essi non ci rechino alcun danno.

E ancora, ciò che per sé è causa del bene è più desiderabile di ciò che ne è causa per accidente, così come l'eccellenza è preferibile al caso (la prima infatti è per se stessa causa dei beni, il secondo invece per accidente), e come sarebbe preferibile qualche altro oggetto di siffatta natura.

SPECIE: Causa formale.

67)

PASSO: Aristot. Topica, 116b, line 3 (1-5)

LUOGO:

Καὶ τὸ αἴτιον ἀγαθοῦ καθ' αὐτὸ τοῦ κατὰ συμβεβηκὸς αἰτίου, καθάπερ ἡ ἀρετὴ τῆς τύχης (ἢ μὲν γὰρ καθ' αὐτήν, ἢ δὲ κατὰ συμβεβηκός, **αἰτία** τῶν ἀγαθῶν) καὶ εἴ τι ἄλλο τοιοῦτον. ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τοῦ ἐναντίου· τὸ γὰρ καθ' αὐτὸ

κακοῦ αἴτιον φευκτότερον τοῦ κατὰ συμβεβηκός,

TRADUZIONE: E ancora, ciò che per sé è causa del bene è più desiderabile di ciò che ne è causa per accidente, così come l'eccellenza è preferibile al caso (la prima infatti è per se stessa causa dei beni, il secondo invece per accidente), e come sarebbe preferibile qualche altro oggetto di siffatta natura. Similmente si dica poi per il contrario: in effetti, ciò che per sé è causa del male dev'essere evitato più di ciò che ne è causa per accidente, come nell'esempio della dappocchezza e del caso.

SPECIE: Causa formale.

68)

PASSO: Aristot. Topica, 116b, line 5 (3-7)

LUOGO:

καὶ εἴ τι ἄλλο
τοιούτων. ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τοῦ ἐναντίου· τὸ γὰρ καθ' αὐτὸ
κακοῦ **αἴτιον** φευκτότερον τοῦ κατὰ συμβεβηκός, οἷον ἡ κα-
κία καὶ ἡ τύχη· τὸ μὲν γὰρ καθ' αὐτὸ κακόν, ἡ δὲ τύχη
κατὰ συμβεβηκός.

TRADUZIONE: E ancora, ciò che per sé è causa del bene è più desiderabile di ciò che ne è causa per accidente, così come l'eccellenza è preferibile al caso (la prima infatti è per se stessa causa dei beni, il secondo invece per accidente), e come sarebbe preferibile qualche altro oggetto di siffatta natura. Similmente si dica poi per il contrario: in effetti, ciò che per sé è causa del male dev'essere evitato più di ciò che ne è causa per accidente, come nell'esempio della dappocchezza e del caso. La prima invero è per sé un male, il caso invece lo è per accidente.

SPECIE: Causa formale.

DE CAELO

69)

PASSO: Aristot. De caelo, 292a, line 11 (10-13)

LUOGO:

Τοῦτό τε δὴ δικαίως ἀπορήσειεν ἄν τις, καὶ διὰ τίνα ποτ
αἰτίαν ἐν μὲν τῇ πρώτῃ φορᾷ τοσοῦτόν ἐστιν ἄστρον πλήθος
ὥστε τῶν ἀναριθμητῶν εἶναι δοκεῖν τὴν πᾶσαν τάξιν, τῶν δ'
ἄλλων ἐν χωρὶς ἕκαστον,

TRADUZIONE: e per moltissimi anni, hanno osservato questi fenomeni, e dai quali abbiamo molte notizie degne di fede su ciascuno degli astri.

Questa dunque è la prima aporia che uno potrebbe giustamente sollevare; l'altra riguarda la causa per cui nella prima sfera c'è un numero di stelle tale che l'insieme della loro schiera pare ascendere ad una cifra innumerevole, mentre gli altri astri son posti ciascuno separatamente in una doppia sfera, e non se ne vedono due o più infissi nella medesima sfera.

SPECIE: Causa formale.

70)

PASSO: Aristot. De caelo, 294b, line 14 (13-16)

LUOGO:

Αναξιμένης δὲ καὶ Αναξαγόρας καὶ
Δημόκριτος τὸ πλάτος **αἴτιον** εἶναι φασι τοῦ μένειν αὐτήν.
Οὐ γὰρ τέμνειν ἀλλ' ἐπιπωμαίνει τὸν ἀέρα τὸν κάτωθεν,
ὅπερ φαίνεται τὰ πλάτος ἔχοντα τῶν σωμάτων ποιεῖν·

TRADUZIONE: Anassimene, Anassagora e Democrito affermano che causa dell'immobilità della terra è la sua forma piatta. Essa non taglia l'aria che le sta di sotto, ma la coperchia, come vediamo che fanno i corpi piatti, i quali si muovono a stento anche sotto lo spirar dei venti, in virtù della resistenza che oppongono.

SPECIE: Causa formale.

71)

PASSO: Aristot. De caelo, 294b, line 25 (23-27)

LUOGO:

Πρώτον μὲν οὖν εἰ μὴ πλατὺ τὸ σχῆμα τῆς γῆς ἐστι,
διὰ τοῦτο μὲν οὐκ ἂν ἤρεμοί. Καίτοι τῆς μονῆς οὐ τὸ πλά-
τος **αἴτιον** ἐξ ὧν λέγουσιν, ἀλλὰ τὸ μέγεθος μᾶλλον· διὰ
γὰρ τὴν στενοχωρίαν οὐκ ἔχων τὴν πάροδον ὁ ἀῆρ μένει διὰ
τὸ πλήθος·

TRADUZIONE: Osserveremo in primo luogo che, se la forma della terra non è piatta, ne dovrebbe conseguire che essa non può restare immobile. Ora, della sua immobilità risulta essere causa, stando a quanto essi stessi dicono, non tanto la sua forma piatta, quanto piuttosto la sua grandezza. Per effetto infatti dell'angustia del passaggio d'aria, non avendo una via d'uscita, resta ferma in virtù della sua stessa quantità;

SPECIE: Causa formale.

72)

PASSO: Aristot. De caelo, 295a, line 10 (8-12)

LUOGO:

οὐκ ἂν ἡ βίαιος εἶη φορὰ μόνον οὐδ'
ἠρέμησις· ὥστ' εἰ βία νῦν ἡ γῆ μένει, καὶ συνῆλθεν ἐπὶ τὸ
μέσον φερομένη διὰ τὴν δίνησιν· ταύτην γὰρ τὴν **αἰτίαν** πάντες
λέγουσιν ἐκ τῶν ἐν τοῖς ὑγροῖς καὶ περὶ τὸν ἀέρα συμβαινόν-
των·

TRADUZIONE: cosicché, se è per costrizione che attualmente la terra è ferma, è anche per costrizione che essa si è conglomerata intorno al centro, in virtù del moto impresso dal "vortice". Questo è ciò che tutti adducono come causa, ricavandolo da quanto si verifica nei liquidi e nell'aria: in questi infatti i corpi più grossi e più pesanti si portano sempre verso il centro del vortice. Perciò quanti fanno il cielo generato dicono che la terra si è raccolta conglomerandosi intorno al centro.

SPECIE: Causa formale.

73)

PASSO: Aristot. De caelo, 295a, line 15 (13-17)

LUOGO:

Διὸ δὴ τὴν γῆν πάντες ὅσοι
τὸν οὐρανὸν γεννῶσιν, ἐπὶ τὸ μέσον συνελθεῖν φασίν· ὅτι δὲ
μένει, ζητοῦσι τὴν **αἰτίαν**, καὶ λέγουσιν οἱ μὲν τοῦτον τὸν
τρόπον, ὅτι τὸ πλάτος καὶ τὸ μέγεθος αὐτῆς αἴτιον, οἱ δ' ὅσ-
περ Ἐμπεδοκλῆς,

TRADUZIONE: Perciò quanti fanno il cielo generato dicono che la terra si è raccolta conglomerandosi intorno al centro. Ricercano poi la causa della sua immobilità, e dicono, alcuni, nel modo che s'è visto, che di essa sono causa la sua forma piatta e la sua grandezza, altri, come Empedocle, adducono che il moto del cielo, rivolgendosi in circolo, e con un movimento più veloce di quello della terra, le impedisce di muoversi come accade con l'acqua nei citati:

SPECIE: Causa formale.

74)

PASSO: Aristot. De caelo, 295a, line 16 (14-18)

LUOGO:

ὅτι δὲ
μένει, ζητοῦσι τὴν αἰτίαν, καὶ λέγουσιν οἱ μὲν τοῦτον τὸν
τρόπον, ὅτι τὸ πλάτος καὶ τὸ μέγεθος αὐτῆς **αἴτιον**, οἱ δ' ὅσ-
περ Ἐμπεδοκλῆς, τὴν τοῦ οὐρανοῦ φορὰν κύκλῳ περιθέουσιν
καὶ θάπτον φερομένην ἢ τὴν τῆς γῆς φορὰν κωλύειν,

TRADUZIONE: Perciò quanti fanno il cielo generato dicono che la terra si è raccolta conglomerandosi intorno al centro. Ricercano poi la causa della sua immobilità, e dicono, alcuni, nel modo che s'è visto, che di essa sono causa la sua forma piatta e la sua grandezza, altri, come Empedocle, adducono che il moto del cielo, rivolgendosi in circolo, e con un movimento più veloce di quello della terra, le impedisce di muoversi come accade con l'acqua nei citati:

SPECIE: Causa formale.

75)

PASSO: Aristot. De caelo, 295a, line 21 (19-23)

LUOGO:

καὶ γὰρ τοῦτο κύκλῳ τοῦ κυάθου
φερομένου πολλάκις κάτω τοῦ χαλκοῦ γινόμενον ὅμως οὐ φέ-
ρεται κάτω, πεφυκὸς φέρεσθαι, διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**. Καί-
τοι μήτε τῆς δίνης κωλυούσης μήτε τοῦ πλάτους, ἀλλ' ὑπέι-
κοντος τοῦ ἀέρος, ποῖ ποτ' οἰσθήσεται.

TRADUZIONE: anch'essa infatti, quando il citato venga fatto girare velocemente, pur venendo a trovarsi inferiormente al bronzo, tuttavia non si versa, benché sia per natura portata a farlo, e questo in virtù della medesima causa.

È tuttavia, se non ci fosse il vortice a trattenerla, né la forma piatta, e se l'aria che le sta sotto

cadesse, dove la porterebbe?

SPECIE: Causa formale.

76)

PASSO: Aristot. De caelo, 295a, line 29 (28-32)

LUOGO:

τὰ γὰρ αὐτὰ τῶν αὐ-
τῶν ἀναγκαῖον εἶναι **αἰτία** τοῖς αὐτοῖς.

‡Ετι δὲ πρὸς Εμπε-
δοκλέα κἄν ἐκεῖνό τις εἴπειεν. Ὅτε γὰρ τὰ στοιχεῖα διειστήκει
χωρὶς ὑπὸ τοῦ νεῖκου, τίς αἰτία τῆ γῆ τῆς μονῆς ἦν.

TRADUZIONE: neppure quella che si trova sotto la terra impedirà il moto verso il basso. È necessario infatti che le medesime cause provochino nelle stesse cose eguali effetti.

Ad Empedocle si potrebbe anche obiettare: quando gli elementi erano separati per opera dell'Odio, qual era la causa dell'immobilità della terra?

SPECIE: Causa formale.

77)

PASSO: Aristot. De caelo, 295a, line 31 (29-32)

LUOGO:

‡Ετι δὲ πρὸς Εμπε-
δοκλέα κἄν ἐκεῖνό τις εἴπειεν. Ὅτε γὰρ τὰ στοιχεῖα διειστήκει
χωρὶς ὑπὸ τοῦ νεῖκου, τίς **αἰτία** τῆ γῆ τῆς μονῆς ἦν Ὅ
γὰρ δὴ καὶ τότε αἰτιάσεται τὴν δίνην.

TRADUZIONE: Ad Empedocle si potrebbe anche obiettare: quando gli elementi erano separati per opera dell'Odio, qual era la causa dell'immobilità della terra? Non potrà certo anche in questo caso addurre come causa il vortice. È anche assurdo che non si veda questo: se prima le parti della terra erano trascinate verso il centro dal vortice, per qual ragione adesso tutti i corpi aventi peso si muovono verso la terra?

SPECIE: Causa formale.

78)

PASSO: Aristot. De caelo, 297b, line 30 (29-33)

LUOGO:

ἢ τῆς γῆς
ἂν εἴη περιφέρεια τοῦ σχήματος **αἰτία** σφαιροειδῆς οὔσα.

‡Ετι
δὲ διὰ τῆς τῶν ἄστρον φαντασίας οὐ μόνον φανερόν ὅτι πε-
ριφερῆς, ἀλλὰ καὶ τὸ μέγεθος οὐκ οὔσα μεγάλη·

TRADUZIONE: nelle eclissi invece la linea di delimitazione è sempre convessa, per modo che, se è vero che l'eclissi avviene per effetto di un'occultazione per opera della terra, è la circonferenza terrestre che è causa di questa forma, in quanto essa è sferica.

Ancora: per la visione che noi abbiamo degli astri, non solo è evidente che essa è sferica, ma

anche che ha dimensioni non molto grandi.

SPECIE: Causa formale.

79)

PASSO: Aristot. De caelo, 309a, line 5 (3-6)

LUOGO:

ἐπειδήπερ οὐ φαίνεται τοῦτον ἕκαστον ἔχειν τὸν τρόπον, ἀλλὰ πολλὰ βαρύτερα ὁρῶμεν ἐλάττω τὸν ὄγκον ὄντα, καθάπερ ἐρίου χαλκόν, ἕτερον τὸ **αἴτιον** οἴονταί τε καὶ λέγουσιν ἔνιοι·

TRADUZIONE: Quanto ai corpi composti, poiché appare che non per ognuno di essi le cose stanno nel modo descritto, ma vediamo che molti corpi più pesanti di altri sono di minor mole, come il bronzo rispetto alla lana, alcuni ritengono, ed anche affermano, che la causa è un'altra: dicono infatti che è il vuoto contenuto dentro di essi che rende i corpi leggeri, in quanto contengono più vuoto.

SPECIE: Causa formale.

80)

PASSO: Aristot. De caelo, 309a, line 10 (8-11)

LUOGO:

πλεῖον γὰρ ἔχειν κενόν. Διὰ τοῦτο γὰρ καὶ τὸν ὄγκον εἶναι μείζω συγκείμενα πολλάκις ἐξ ἴσων στερεῶν ἢ καὶ ἐλαττόνων. Ὅλως δὲ καὶ παντὸς **αἴτιον** εἶναι τοῦ κουφότερου τὸ πλεῖον ἐνυπάρχειν κενόν.

TRADUZIONE: Ed è per questa ragione che sono anche di mole maggiore, pur essendo sovente composti di una quantità eguale, o anche minore, di parti solide. In assoluto poi, dicono, causa della maggior leggerezza è sempre la presente di una maggiore quantità di vuoto.

Essi dunque spongono la cosa in questo modo;

SPECIE: Causa formale.

81)

PASSO: Aristot. De caelo, 309a, line 28 (27-29)

LUOGO:

Ἀναγκαῖον δὲ καὶ τοῖς περὶ τῆς τοῦ πυρὸς κουφότητος **αἰτιωμένοις** τὸ πολὺ κενὸν ἔχειν σχεδὸν ἐν ταῖς αὐταῖς ἐνέχεσθαι δυσχεραίας.

TRADUZIONE: È inevitabile poi che anche quelli che attribuiscono la causa della leggerezza del fuoco al fatto che esso contiene una gran quantità di vuoto, si trovino impigliati in un dipresso nelle medesime difficoltà. Perché esso conterrà bensì solido in quantità minore degli altri corpi, e vuoto in quantità maggiore;

SPECIE: Causa formale.

82)

PASSO: Aristot. De caelo, 309b, line 23

LUOGO:

ἀλλὰ περὶ τούτων αὐτῶν εἰπεῖν διὰ τί τὸ μὲν κοῦφον, τὸ δὲ ἔχει βάρος, ἔτι δὲ τί τὸ **αἴτιον** τοῦ μὴ διεστάναι τὸ πλήρες καὶ τὸ κενόν.

TRADUZIONE: Ma se il vuoto è per sua natura portato a muoversi verso l'alto, e il pieno verso il basso, e per questo essi sono per gli altri corpi causa di ciascuno dei due movimenti, [non è intorno ai corpi composti che si dovrebbe ricercare per quale ragione alcuni siano leggeri, altri pesanti, è del pieno e del vuoto che si dovrebbe dire perché l'uno è leggero e l'altro pesante, e inoltre qual è la causa per cui non si separano. È poi anche contrario a ragione l'assegnare al vuoto uno spazio, come se esso stesso non fosse già spazio;]

SPECIE: Causa formale.

83)

PASSO: Aristot. De caelo, 310a, line 2 (309 b 39- 310 a 3)

LUOGO:

ἐναντίας δέ,
καθάπερ οἱ τὸ κενὸν καὶ πλήρες, οὐκ ἔσται τὰ μεταξὺ τῶν
ἀπλῶς βαρέων καὶ κούφων διὰ τίν **αἰτίαν** βαρύτερα καὶ
κουφότερα ἀλλήλων καὶ τῶν ἀπλῶν ἔστιν.

TRADUZIONE: Perché, se la materia è una, non vi sarà nulla che sia in assoluto pesante e leggero, come se la si fa costituita di triangoli; se invece vi sono due materie contrarie, come per chi pone il vuoto e il pieno, non vi sarà più nessuna ragione perché i corpi intermedi fra quelli in assoluto pesanti o leggeri siano più pesanti o leggeri, sia fra di loro, sia di quelli pesanti o leggeri in assoluto.

SPECIE: Causa formale.

84)

PASSO: Aristot. De caelo, 311b, line 4 (3-6)

LUOGO:

λέγω δὲ οἶον ἐν μὲν ἀέρι βαρύτερον ἔσται ταλαντιαῖον
ξύλον μολίβδου μναϊαίου, ἐν δὲ ὕδατι κουφότερον· **αἴτιον** δὲ
ὅτι πάντα βάρος ἔχει πλὴν πυρὸς καὶ κουφότητα πλὴν γῆς.
Γῆν μὲν οὖν καὶ ὅσα γῆς ἔχει πλείστον,

TRADUZIONE: ad esempio, nell'aria un talento di legno sarà più pesante d'una mina di piombo, nell'acqua invece sarà più leggero. La causa di tutto ciò è che tutti i corpi hanno peso, eccetto il fuoco, e tutti leggerezza, eccetto la terra. La terra dunque, e i corpi che contengono maggior quantità di terra, hanno necessariamente peso dovunque,

SPECIE: Causa formale.

DE GENERATIONE ET CORRUPTIONE

85)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 333b, line 13 (11-15)

LUOGO:

Τί οὖν τούτων αἴτιον. οὐ γὰρ δὴ πῦρ
γε ἢ γῆ. Ἀλλὰ μὴν οὐδ' ἡ φιλία καὶ τὸ νεῖκος· συγκρίσεως
γὰρ τὸ μέν, τὸ δὲ διακρίσεως **αἴτιον**. Τοῦτο δ' ἐστὶν ἡ
οὐσία ἡ ἐκάστου, ἀλλ' οὐ μόνον μίξις τε διάλλαξις τε
μιγέντων, ὥσπερ ἐκεῖνός φησιν.

TRADUZIONE: ma ogni cosa nasce secondo un determinato rapporto razionale. E qual è, intanto, la causa di ciò? Non di certo, almeno, il fuoco e la terra; ma neppure sono l'Amicizia e la Contesa, perché l'una è causa soltanto di associazione, l'altra soltanto di dissociazione. Questa causa è la sostanza di ciascuna cosa, e non può essere solamente:

miscela e riscatto di cose che fur mescolate

come, appunto, egli afferma. Fortuna, e non rapporto razionale

è il nome che si assegna in questi casi

SPECIE: Causa formale.

86)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 333b, line 17 (15-19)

LUOGO:

Τύχη δ' ἐπὶ τούτοις ὀνομά-
ζεται, ἀλλ' οὐ λόγος· ἔστι γὰρ μιχθῆναι ὡς ἔτυχεν. Τῶν
δὲ φύσει ὄντων **αἴτιον** τὸ οὕτως ἔχειν, καὶ ἡ ἐκάστου φύσις
αὕτη, περὶ ἧς οὐδὲν λέγει. Οὐδὲν ἄρα περὶ φύσεως λέγει.
Ἀλλὰ μὴν καὶ τὸ εὖ τοῦτο καὶ ἀγαθόν·

TRADUZIONE: l'altra soltanto di dissociazione. Questa causa è la sostanza di ciascuna cosa, e non può essere solamente:

miscela e riscatto di cose che fur mescolate

come, appunto, egli afferma. Fortuna, e non rapporto razionale

è il nome che si assegna in questi casi

giacchè una mescolanza può pure essere prodotta fortuitamente.

Degli enti naturali è, comunque, causa il trovarsi in una determinata situazione, ed è questa la naturale essenza di ciascuna cosa, mentre, al contrario, a proposito di questa, Empedocle non parla affatto.

SPECIE: Causa formale.

87)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 335b, line 18 (16-20)

LUOGO:

Οἱ δ' αὐτὴν τὴν ὕλην·
ἀπὸ ταύτης γὰρ εἶναι τὴν κίνησιν. Οὐδέτεροι δὲ λέγουσι καλῶς.
Εἰ μὲν γὰρ ἐστὶν **αἴτια** τὰ εἶδη, διὰ τί οὐκ ἀεὶ γεννᾶ
συνεχῶς, ἀλλὰ ποτὲ μὲν ποτὲ δ' οὐ, ὄντων καὶ τῶν εἰδῶν

ἀεὶ καὶ τῶν μεθεκτικῶν.

TRADUZIONE: le forme ideali sono necessariamente cause tanto di generazione quanto di distruzione); altri filosofi, invece, considerano che questo principio sia proprio la materia, giacché da questa il movimento procederebbe. Ma né gli uni né gli altri hanno ragione. Se, infatti, sono cause le forme ideali, per qual motivo queste non generano sempre in modo continuo, ma talora sì e talora no, sebbene tanto le forme ideali quanto le cose che si esse partecipano esistano sempre?

SPECIE: Causa formale.

88)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 335b, line 35 (33-37)

LUOGO:

Ὡστε καὶ οὗτοι

διὰ τοῦτο λέγουσιν οὐκ ὀρθῶς, καὶ ὅτι παραλείπουσι τὴν κυριωτέραν **αἰτίαν**: ἐξαιροῦσι γὰρ τὸ τί ἦν εἶναι καὶ τὴν μορφήν.

※Ἐτι δὲ καὶ τὰς δυνάμεις ἀποδιδόασιν τοῖς σώμασι, δι' ἃς γεινῶσι, λίαν ὀργανικῶς,

TRADUZIONE: né è il legno ciò che produce un letto, ma è l'arte a produrlo: quindi, anche costoro non parlano correttamente sia per le ragioni indicate sia anche perchè omettono la causa che è più importante, eliminando l'essenza e la forma. Inoltre, dal momento che essi tolgono di mezzo la causa formale, anche le potenze generatrici che essi attribuiscono ai corpi vengono ad essere troppo strumentali.

SPECIE: Causa formale.

89)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336a, line 3 (1-5)

LUOGO:

※Ἐτι δὲ καὶ τὰς δυνάμεις ἀποδιδόασιν τοῖς σώμασι, δι' ἃς γεινῶσι, λίαν ὀργανικῶς, ἀφαιροῦντες τὴν κατὰ τὸ εἶδος **αἰτίαν**. Ἐπειδὴ γὰρ πέφυκεν, ὡς φασι, τὸ μὲν θερμὸν διακρίνειν τὸ δὲ ψυχρὸν συνιστάναι, καὶ τῶν ἄλλων ἕκαστον τὸ μὲν ποιεῖν τὸ δὲ πάσχειν,

TRADUZIONE: Inoltre, dal momento che essi tolgono di mezzo la causa formale, anche le potenze generatrici che essi attribuiscono ai corpi vengono ad essere troppo strumentali. Poiché, infatti, secondo le loro dottrine, il caldo è per natura disposto a separare e il freddo a riunire e poiché, fra ciascuna delle altre qualità, l'una è per natura disposta ad agire e l'altra a patire, essi affermano che, a partire da queste e per mezzo di queste, anche tutte le altre cose sono generate e distrutte.

SPECIE: Causa formale.

90)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 337a, line 10 (8-12)

LUOGO:

διὰ τί ἐκάστου τῶν σωμά-
των εἰς τὴν οἰκείαν φερομένου χώραν ἐν τῷ ἀπείρῳ χρόνῳ
οὐ διεστᾶσι τὰ σώματα. **Αἴτιον** γὰρ τούτου ἐστὶν ἢ εἰς ἄλληλα
μετάβασις· εἰ γὰρ ἕκαστον ἔμενεν ἐν τῇ αὐτοῦ χώρα καὶ
μὴ μετέβαλλεν ὑπὸ τοῦ πλησίον, ἤδη ἂν διεστήκεσαν.

TRADUZIONE: Da queste considerazioni risulta chiarita, nello stesso tempo, anche una difficoltà in cui alcuni filosofi si imbattono quando intendono spiegare per quale motivo, dal momento che ciascun corpo si sposta verso la propria regione, I corpi non sono tra loro separate durante l'infinito andare del tempo: la causa di ciò, è, invero, il reciproco passaggio dell'uno nell'altro. Se, infatti, ciascuno rimanesse nella propria regione e non cangiasse per opera di quello vicino, essi già da tempo sarebbero stati separati:
SPECIE: Causa formale.

METEOROLOGICA

91)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 351a, line 3 (1-4)

LUOGO:

συμβαίνει δὲ τοῦτο
πολλαχοῦ τῆς γῆς, οἷον τῆς μὲν Πελοποννήσου πλείστα τοι-
αῦτα περὶ τὴν Ἀρκαδίαν ἐστίν. **αἴτιον** δὲ διὰ τὸ ὄρεινὴν οὐ-
σαν μὴ ἔχειν ἐκροᾶς ἐκ τῶν κοίλων εἰς θάλατταν·

TRADUZIONE: Questo fenomeno accade dappertutto sulla terra, come nel Peloponneso e in Arcadia, dove se ne verificano moltissimi. La causa è che, essendo montagnose, queste regioni non hanno sbocchi dalle pianure al mare: cosicché, quando i luoghi sono pieni, ma non hanno uno scolo, trovano una via d'uscita verso il profondo per l'acqua cauta dall'alto che fa pressione.

SPECIE: Causa formale.

92)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 352b, line 6 (4-6)

LUOGO:

καὶ ὥσπερ νῦν τοῦ
ἀενάους εἶναι τινὰς τῶν ποταμῶν τοὺς δὲ μὴ οἱ μὲν φα-
σιν **αἴτιον** εἶναι τὸ μέγεθος τῶν ὑπὸ γῆς χασμάτων,

TRADUZIONE: Quando si verifica perciò una simile sovrabbondanza di pioggia, bisogna ritenere che essa sia sufficiente per un lungo tempo. E come, del fatto che alcuni fiumi sono perenni ed altri no, certuni dicono che la causa sia la grandezza delle voragini sotterranee, [noi invece la grandezza dei luoghi elevati, la loro compattezza e bassa temperatura]

SPECIE: Causa formale.

93)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 353a, line 33 (32-35)

LUOGO:

Περὶ δὲ θαλάττης, καὶ τίς ἡ φύσις αὐτῆς, καὶ διὰ
τίς **αἰτίαν** ἀλμυρὸν τοσοῦτόν ἐστιν ὕδατος πλήθος, ἔτι δὲ περὶ
τῆς ἐξ ἀρχῆς γενέσεως λέγωμεν. οἱ μὲν οὖν ἀρχαῖοι καὶ
διατρίβοντες περὶ τὰς θεολογίας ποιοῦσιν αὐτῆς πηγάς,

TRADUZIONE: Dobbiamo ora trattare del mare, della sua natura, e della causa per cui è salata una così grande quantità di acqua, ancora, della sua formazione fin da principio.

Gli antichi dunque e coloro che hanno trattato di teologia indicano delle sorgenti per il mare, sì da trovare dei principi e delle radici per la terra e per il mare;

SPECIE: Causa formale.

94)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 353b, line 14 (12-16)

LUOGO:

ἀλμυρὰν εἶναι· καὶ γὰρ ὁ ἰδρῶς ἀλμυρός. οἱ δὲ τῆς ἀλ-
μυρότητος **αἰτίαν** τὴν γῆν εἶναι φασιν· καθάπερ γὰρ τὸ διὰ
τῆς τέφρας ἠθούμενον ἀλμυρὸν γίγνεται, τὸν αὐτὸν τρόπον
καὶ ταύτην ἀλμυρὰν εἶναι μειχθείσης αὐτῇ τοιαύτης γῆς.

TRADUZIONE: Alcuni affermano che il mare è qualcosa di simile ad un'essudazione della terra riscaldata dal sole: e perciò è salato, perché anche il sudore è salato. Altri ancora sostengono che la causa della salinità è la terra: come infatti l'acqua filtrata attraverso la cenere diventa salata, così il mare è salato perché è mescolato con della terra salata.

Bisogna ora esaminare alla luce dei fatti l'impossibilità che il mare abbia delle sorgenti.

SPECIE: Causa formale.

95)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 356b, line 18 (18-21)

LUOGO:

δι ἣν γὰρ **αἰ-**
τίαν ἔμεινε τὸ πρῶτον, εἴτε διὰ βάρους, ὥσπερ τινὲς καὶ τού-
των φασίν (ἐν προχείρῳ γὰρ τούτου τὴν αἰτίαν ἰδεῖν), εἴτε
καὶ δι ἄλλο τι,

TRADUZIONE: Ma se ad Esopo, irritato col barcaiolo, si addiceva di raccontare una simile favola, ciò è meno lecito a coloro che ricercano la verità. Infatti per qualsiasi causa il mare al principio si sia situato nel luogo attuale, o per il peso, come alcuni anche fra questi pensatori affermano (perché questa è la causa che appare più immediatamente), o per qualche altro motivo, è chiaro che risulta di necessità che la stessa causa debba rimanervi per il tempo restante.

SPECIE: Causa formale.

96)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 356b, line 19 (17-21)

LUOGO:

δι ἦν γὰρ αἰ-
 τίαν ἔμεινε τὸ πρῶτον, εἴτε διὰ βάρος, ὥσπερ τινὲς καὶ τού-
 των φασίν (ἐν προχείρῳ γὰρ τούτου τὴν αἰτίαν ἰδεῖν), εἴτε
 καὶ δι' ἄλλο τι, δῆλον ὅτι διὰ τοῦτο διαμένειν ἀναγκαῖον
 καὶ τὸν λοιπὸν χρόνον αὐτήν.

TRADUZIONE: Ma se ad Esopo, irritato col barcaiolo, si addiceva di raccontare una simile favola, ciò è meno lecito a coloro che ricercano la verità. Infatti per qualsiasi causa il mare al principio si sia situato nel luogo attuale, o per il peso, come alcuni anche fra questi pensatori affermano (perché questa è la causa che appare più immediatamente), o per qualche altro motivo, è chiaro che risulta di necessità che la stessa causa debba rimanervi per il tempo restante.

SPECIE: Causa formale.

97)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 372a, line 17 (15-18)

LUOGO:

δι ὅλης γὰρ τῆς ἡμέρας συνανα-
 σχόντες δύο παρήλιοι διετέλεσαν μέχρι δυσμῶν. τὰ μὲν οὖν
 περὶ ἕκαστον αὐτῶν συμβαίνοντα ταῦτ' ἐστίν· τὸ δ' αἷτιον τού-
 των ἀπάντων ταυτό· πάντα γὰρ ἀνάκλασις ταῦτ' ἐστί.

TRADUZIONE: Si verificano di rado quando il sole è a mezzogiorno, come è accaduto una volta nel Bosforo: due pareti, levatisi col sole, rimasero per l'intero giorno fino al tramonto. Questo è quanto accade in relazione a ciascuno di tali fenomeni; e la causa di tutti è la stessa: sono infatti tutti fenomeni di riflessione. [Ma differiscono sia per il modo, sia per ciò da cui avviene la riflessione, ed ancora per il fatto che essa si dirige verso il sole o un altro degli astri brillanti.]

SPECIE: Causa formale.

98)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 372a, line 24 (22-26)

LUOGO:

τὸῦτο
 δ' ἔπαθον διὰ τὸ σπάνιον· ἐλάνθανε γὰρ αὐτούς· γίγνεται
 μὲν γάρ, ὀλιγάκις δὲ γίγνεται. τὸ δ' αἷτιον ὅτι τ' ἐν τῷ
 σκότει λανθάνει τὰ χρώματα, καὶ ἄλλα πολλὰ δεῖ συμ-
 πεσεῖν, καὶ ταῦτα πάντα ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ τοῦ μηνός·

TRADUZIONE: ma è la rarità del caso che ha introdotto tale convinzione: esso infatti sfuggiva loro, perché si verifica, ma raramente. La causa è che nell'oscurità i colori sono indistinti, ed inoltre devono verificarsi molte altre condizioni, e tutte in un solo giorno del mese: è necessario che capitino infatti con la luna piena perché si verifichi, e quando essa si leva e tramonta;

SPECIE: Causa formale.

99)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 372b, line 33 (32-34)

LUOGO:

δηλον ὡς οὐπω ἢ ἀτμῖς ἀποκέκριται τῆς ἀναθυμιάσεως ἀπὸ τῆς
ξηρᾶς καὶ πυρώδους· τοῦτο δὲ εὐδίας **αἴτιον**. πῶς μὲν οὖν
ἔχοντος τοῦ ἀέρος γίγνεται ἢ ἀνάκλασις, εἴρηται.

TRADUZIONE: se infatti l'aria non è in condizioni tali da avere il sopravvento sul calore che è in essa contenuto, né di giungere alla condensazione di vapore, è chiaro che il calore non si è ancora separato dall'esalazione secca ed ignea; e questa è la causa di bel tempo.

Si è già detto dunque in quali condizioni dell'aria si verifica la riflessione. La vista viene riflessa dalla caligine che si condensa attorno al sole o alla luna;

SPECIE: Causa formale.

100)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 373a, line 30 (29-32)

LUOGO:

περὶ δὲ τοὺς ἀστέρας γίγνονται μὲν διὰ τὰς
αὐτὰς **αἰτίας**, οὐ σημειώδεις δὲ ὁμοίως, ὅτι μικρὰς πάμ-
παν ἐπιδηλοῦσι τὰς συστάσεις καὶ οὐπω γονίμους.
ἢ δὲ ἴρις ὅτι μὲν ἔστιν ἀνάκλασις, εἴρηται πρότερον·

TRADUZIONE: Gli aloni si formano più spesso attorno alla luna perché il sole con il suo maggior calore scioglie le condensazioni dell'aria. Essi inoltre si formano attorno agli astri per le stesse cause, ma non hanno un pari valore di segno del tempo, perché rilevano una condensazione troppo esigua e non ancora capace di effetti sul tempo.

Si è detto già prima che l'arcobaleno è una riflessione;

SPECIE: Causa formale.

101)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 374b, line 18 (16-20)

LUOGO:

ἐκείνων γὰρ ἴδιοι οἱ περὶ
τούτων λόγοι· νῦν δὲ ὅσον ἀνάγκη, τοσοῦτον περὶ αὐτῶν λέ-
γωμεν. φαίνεται δὲ οὖν διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** τὰ τε πόρρω
μελάντερα καὶ ἐλάττω καὶ λειότερα, καὶ τὰ ἐν τοῖς ἐνό-
πτροις,

TRADUZIONE: Noi ne parleremo qui per quello che è necessario. Per questa causa, dunque, gli oggetti lontani appaiono più scuri, più piccoli e più lisci, così come gli oggetti negli specchi, o le nubi (sia a chi le guarda riflesse nell'acqua, sia direttamente).

SPECIE: Causa formale.

102)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 375a, line 32 (30-34)

LUOGO:

διπλῆ δὲ καὶ ἀμαυροτέρα τοῖς
χρώμασιν ἢ περιέχουσα, καὶ τῇ θέσει τὰς χροῶς ἐξ ἑναν-
τίας ἔχει κειμένας διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**: μακροτέρα γὰρ
ἀποτεινομένη ἢ ὄψις ὥσπερ τὸ πορρώτερον ὄρα, καὶ τὸ ἐν-
ταῦθα τὸν αὐτὸν τρόπον.

TRADUZIONE: Si è detto dunque perché l'arcobaleno è di tre colori ed appare costituito solo di questi colori. Si può riferire alla stessa causa l'arcobaleno doppio, ed il minore rilievo dei colori in quello esterno, così come il loro ordine opposto: in questo caso infatti la vista risulta allo stesso modo ad una maggiore distanza come quando vede oggetti più lontani.

SPECIE: Causa formale.

DE PARTIBUS ANIMALIUM

103)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 641a, line 7 (5-9)

LUOGO:

Λίαν οὖν ἀπλῶς εἴρηται, καὶ τὸν αὐ-
τὸν τρόπον ὥσπερ ἂν εἰ τέκτων λέγοι περὶ χειρὸς ξυλίνης.
Οὕτως γὰρ καὶ οἱ φυσιολόγοι τὰς γενέσεις καὶ τὰς **αἰτίας**
τοῦ σχήματος λέγουσιν: ὑπὸ τινων γὰρ ἐδημιουργήθησαν δυ-
νάμεων.

TRADUZIONE: Queste affermazioni sono dunque eccessivamente semplicistiche, dello stesso tipo di quelle di un falegname che parlasse di una mano di legno. È proprio in questo modo che anche i fisiologi espongono la genesi e le cause della configurazione dei corpi: sarebbero infatti fabbricati da certe forze. E come il falegname parlerebbe di scure o di trapano, essi parlano di aria e di terra, salvo che il falegname direbbe meglio:

SPECIE: Causa motrice.

104)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 651a, line 12 (10-14)

LUOGO:

Ἐν δὲ
τοῖς σώμασιν ὑγρόν ἐστὶ διὰ τὴν θερμότητα τὴν ἐν τοῖς ζώ-
οις. Πολλῶν δ' ἐστὶν **αἰτία** ἢ τοῦ αἵματος φύσις καὶ κατὰ
τὸ ἦθος τοῖς ζώοις καὶ κατὰ τὴν αἴσθησιν, εὐλόγως: ὕλη
γὰρ ἐστὶ παντὸς τοῦ σώματος.

TRADUZIONE: il fluido evapora, e ciò che resta si congela, consolidato non dal caldo ma dal freddo. Nel corpo, il sangue rimane fluido grazie al calore proprio quello degli animali.

La natura del sangue è causa di molte conseguenze riguardo al temperamento e alla sensibilità degli animali, ed è quanto ci si deve aspettare, poiché esso è materia di tutto il corpo: infatti, il nutrimento è materia, e il sangue è il nutrimento nella sua iltima elaborazione.

SPECIE: Causa formale.

105)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 651b, line 13 (11-15)

LUOGO:

ἢ γὰρ φθορὰ ὀλιγαίμια τίς ἐστὶ, καὶ τὸ ὀλίγον παθητικὸν καὶ ὑπὸ ψυχροῦ τοῦ τυχόντος καὶ ὑπὸ θερμοῦ. Καὶ ἀγονώτερα δὴ τὰ πιονά ἐστὶ διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**· ὃ γὰρ ἔδει ἐκ τοῦ αἵματος εἰς τὴν γονὴν ἰέναι καὶ τὸ σπέρμα, τοῦτ' εἰς τὴν πιμελὴν ἀναλίσκεται καὶ τὸ στέαρ·

TRADUZIONE: del resto il deperimento è in qualche modo un'anemia, e l'anemico è soggetto a soffrire per gli sbalzi improvvisi del freddo e del caldo.

Gli animali grassi sono inoltre più sterili, per la stessa causa: quella parte del sangue che avrebbe dovuto dar luogo al liquido seminale e allo sperma, si consuma nella formazione del grasso e del sego (in essi si trasforma il sangue concotto), sicché questi animali producono poco o punto residuo.

SPECIE: Causa formale.

106)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 653b, line 2 (653 a 39- 653b 4)

LUOGO:

Καὶ ῥαφὰς δὲ πλείστας ἔχει περὶ τὴν κεφαλήν, καὶ τὸ ἄρρεν πλείους τῶν θηλειῶν, διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**, ὅπως ὁ τόπος εὐπνοῦς ἢ, καὶ μᾶλλον ὁ πλείων ἐγκέφαλος· ὑγραινόμενος γὰρ ἢ ξηραινόμενος μᾶλλον οὐ ποιήσει τὸ αὐτοῦ ἔργον, ἀλλ' ἢ οὐ ψύξει ἢ πῆξει,

TRADUZIONE: Questo fatto non si verifica in nessun'altro degli animali sanguigni.

L'uomo ha anche il maggior numero di suture craniche, e il maschio ne ha più della femmina, per la stessa causa, cioè perché la regione sia ben aerata in proporzione alla grandezza del cervello. Se in effetti il cervello diventa troppo fluido o troppo solido, non potrà adempiere alla sua funzione, cioè non riuscirà a raffreddare il sangue oppure lo farà coagulare, sì da provocare malattie, follia e morte:

SPECIE: Causa formale.

107)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 656b, line 35 (34-37)

LUOGO:

“Ἐπὶ μὲν οὖν τῆς ἀφῆς τοῦτ' ἄδηλον· τούτου δ' **αἷτιον** ὅτι οὐκ ἐστὶ τὸ πρῶτον αἰσθητήριον ἢ σὰρξ καὶ τὸ τοιοῦτον μόριον, ἀλλ' ἐντός· Ἐπὶ δὲ τῆς γλώττης ἡττον μὲν, μᾶλλον δ' ἢ ἐπὶ τῆς ἀφῆς·

TRADUZIONE: Ognuno degli organi di senso è doppio perché è doppio il corpo stesso, avendo una parte destra e una parte sinistra. Per il tatto però, ciò non risulta chiaro: ne è causa il fatto che la sua parte sensoriale primaria non è la carne né alcuna parte di tal genere, bensì è sita all'interno.

Per la lingua la duplicità è meno chiara che per gli altri organi, ma più chiara che per il tatto:

SPECIE: Causa formale.

108)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 658a, line 24 (23-26)

LUOGO:

ἄει γὰρ ἐκ
τῶν ἐνδεχομένων **αἰτία** τοῦ βελτίονός ἐστιν. Καὶ διὰ τοῦτο τῶν
τετραπόδων οὐθὲν οὔτε βλεφαρίδα ἔχει τὴν κάτωθεν, ἀλλ'
ὑπὸ τοῦτο τὸ βλέφαρον ἐνίοις παραφύονται μανὰι τρίχες,

TRADUZIONE: [le parti anteriori si trovano nella stessa situazione di quelle posteriori, la natura ha provveduto a portar aiuto alle parti più importanti:] giacchè sempre, nei limiti delle possibilità, essa è causa di ciò che è migliore. E per questo nessuno dei quadrupedi ha ciglia sulla palpebra inferiore (benchè in qualche raro caso spuntino rari peli sotto di essa), né peli sotto le ascelle e nella zona del pube, come ne hanno gli uomini.

SPECIE: Causa formale.

109)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 660b, line 16 (15-18)

LUOGO:

Οὐ φαίνονται δ' οἱ πλείστοι αὐτῶν
ἔχειν διὰ τιν **αἰτίαν** εὐλογον· ἀκανθώδης τε γὰρ ἐστὶν ὁ τό-
πος τοῦ στόματος πᾶσι τοῖς τοιούτοις, καὶ διὰ τὸ μικρὸν χρό-
νον εἶναι τὴν αἴσθησιν τοῖς ἐνύδροις τῶν χυμῶν,

TRADUZIONE: Infatti anche quegli animali che secondo l'opinione comune non ne sono dotati, come alcuni dei pesci, ne possiedono in qualche modo un abbozzo, simile a un dipresso a quello dei coccodrilli di fiume. È per una causa ben comprensibile che la maggior parte di quegli animali sembra non aver lingua: in essi la regione della bocca è sempre spinosa,

SPECIE: Causa formale.

110)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 662b, line 31 (29-31)

LUOGO:

γὰρ χρῆται τοῖς κέρασιν οὔτ' ἀμυνόμενον οὔτε πρὸς τὸ κρα-
τεῖν, ἅπερ ἰσχύος ἐστὶν ἔργα. Ὅσα μὲν οὖν πολυσχιδῆ τῶν
ζώων, οὐδὲν ἔχει κέρασ. Τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι τὸ μὲν κέρασ

TRADUZIONE: nessuno di essi se ne serve né per la difesa né per l'offesa, che sono la funzione propria di un organo forte. Nessuno dei polidattili ha corna. Ne è causa il fatto che le corna sono strumenti di difesa, e i polidattili possiedono difese di altro tipo:

SPECIE: Causa formale.

111)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 662b, line 32 (32-34)

LUOGO:

βοηθείας **αἰτιόν** ἔστι, τοῖς δὲ πολυσχιδέσιν ὑπάρχουσιν ἕτεραι
βοήθειαι· δέδωκε γὰρ ἡ φύσις τοῖς μὲν ὄνυχας, τοῖς δὲ
ὀδόντας μαχητικούς, τοῖς δὲ ἄλλο τι μόριον ἱκανὸν ἀμύνειν.

TRADUZIONE: Nessuno dei polidattili ha corna. Ne è causa il fatto che le corna sono strumenti di difesa, e i polidattili possiedono difese di altro tipo:

SPECIE: Causa formale.

112)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 663a, line 22 (20-24)

LUOGO:

καθάπερ καὶ τὸ σῶμα διήρηται τῶν ζώων οἷς
ποιεῖται τὴν κίνησιν, δεξιὸν καὶ ἀριστερόν, καὶ κέρατα δύο
πέφυκεν ἔχειν διὰ τὴν **αἰτίαν** ταύτην· ἔστι δὲ καὶ μονοκέ-
ρατα, οἷον ὁ τε ὄρυξ καὶ ὁ Ἰνδικὸς καλούμενος ὄνος. *Ἔστι δὲ
ὁ μὲν ὄρυξ διχαλόν, ὁ δὲ ὄνος μώνυχον.

TRADUZIONE: Di solito essi, proprio come hanno il corpo diviso in due parti, la destra e la sinistra, con le quali effettuano i movimenti, così anche, per la stessa causa, possiedono due corna. Alcuni però hanno un corno soltanto, come l'orige e il cosiddetto asino indiano.

SPECIE: Causa formale.

113)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 664a, line 5 (3-7)

LUOGO:

Τοῦ δὲ τὰς θηλείας ἐλά-
φους κέρατα μὲν μὴ ἔχειν, περὶ δὲ τοὺς ὀδόντας ὁμοίως τοῖς
ἄρρεσιν, **αἰτιον** τὸ τὴν αὐτὴν εἶναι φύσιν ἀμφοῖν καὶ κερα-
τοφόρον. Ἀφήρηται δὲ τὰ κέρατα ταῖς θηλείαις διὰ τὸ χρή-
σιμα μὲν μὴ εἶναι μηδὲ τοῖς ἄρρεσιν,

TRADUZIONE: e il nutrimento destinato a questi denti viene invece impiegato per assicurare la crescita delle corna. La causa del fatto che la femmina del corvo non ha le corna, pur avendo i denti uguali a quelli dei maschi, è che le une e gli altri sono di identica natura, cioè animali con le corna;

SPECIE: Causa formale.

114)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 665a, line 6 (4-8)

LUOGO:

ἀλλ' αὐτῆς τῆς ἀρτηρίας τῶν ἐσχάτων θάσσον ἐγίνετ
ἂν ἡ συναγωγὴ τῆς ἐκ τῆς οἰκείας σαρκὸς ἐπιγλωττίδος, ἣν
ἔχουσι τὰ τριχωτά. Δι' ἣν μὲν οὖν **αἰτίαν** τὰ μὲν ἔχει τῶν
ζώων τὰ δὲ οὐκ ἔχει, ταῦτ' εἰρήσθω, καὶ διότι τῆς ἀρτη-
ρίας τὴν φαυλότητα τῆς θέσεως ἰάτρευκεν ἡ φύσις,

TRADUZIONE: anzi le contrazioni dell'estremità della stessa trachea sarebbero più rapide dei movimenti dell'epiglottide, quale l'hanno gli animali pelosi, e fatta di questa particolare carne. Questo sia detto per chiarire per quale causa alcuni animali hanno l'epiglottide e altri no, e perché la natura abbia rimediato la posizione difettosa della trachea congegnando la cosiddetta epiglottide.

SPECIE: Causa formale.

115)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 665b, line 10 (9-12)

LUOGO:

Καρδία μὲν οὖν ἅπα-
σιν ὑπάρχει τοῖς ἐναίμοις· δι ἦν δ **αἰτίαν**, εἴρηται καὶ
πρότερον· Αἷμα μὲν γὰρ ἔχειν τοῖς ἐναίμοις δῆλον ὡς ἀ-
ναγκαῖον·

TRADUZIONE: Il cuore esiste in tutti gli animali sanguigni, e si è già detto per quale causa. È chiaramente necessario che gli animali sanguigni abbiano sangue; poiché il sangue è fluido, è inoltre necessario che vi sia un vaso per contenerlo, ed è proprio per questo che la natura sembra aver congegnato le vene.

SPECIE: Causa formale.

116)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 666b, line 22 (20-24)

LUOGO:

καθάπερ καὶ τοῖς ὅλοις σώμα-
σιν. Κοιλίας δ ἔχουσιν αἱ μὲν τῶν μεγάλων ζώων τρεῖς, αἱ
δὲ τῶν ἐλασσόνων δύο, μίαν δὲ πᾶσαι· δι ἦν δ **αἰτίαν**,
εἴρηται. Δεῖ γὰρ εἶναι τόπον τινὰ τῆς καρδίας καὶ ὑποδο-
χὴν τοῦ πρώτου αἵματος.

TRADUZIONE: la stessa funzione cioè che le ossa svolgono nei riguardi dell'intero corpo.

Negli animali di grandi dimensioni il cuore ha tre ventricoli, in quelli più piccoli due, in ogni caso comunque almeno uno: si è già esposto per quale causa. Vi deve infatti essere nel cuore un luogo che serva da ricettacolo al primo sangue (che il sangue si fonde in primo luogo nel cuore è stato detto più volte).

SPECIE: Causa formale.

117)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 667b, line 20 (18-22)

LUOGO:

διότι δὲ δύο καὶ ἀπὸ μιᾶς ἀρχῆς καθ ἅπαν τὸ
σῶμα διατείνουσι, λέγωμεν. Τοῦ μὲν οὖν εἰς μίαν ἀρχὴν
συντελεῖν καὶ ἀπὸ μιᾶς **αἰτίον** τὸ μίαν ἔχειν πάντα τὴν
αἰσθητικὴν ψυχὴν ἐνεργεία, ὥστε καὶ τὸ μόριον ἐν τὸ ταύτην
ἔχον πρώτως,

TRADUZIONE: Esponiamo ora perché esse siano due e si estendano, a partire da un unico principio, attraverso il corpo intero. Causa del fatto che esse terminano in un sol principio e da uno solo si dipartono, è che tutti gli animali hanno in atto una sola anima dotata di sensibilità, sicché unica è anche la parte che fin dall'inizio la contiene

SPECIE: Causa formale.

118)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 667b, line 25 (23-27)

LUOGO:

Διὸ καὶ

τὴν τοῦ θερμοῦ ἀρχὴν ἀναγκαῖον ἐν τῷ αὐτῷ τόπῳ εἶναι· αὕτη δ' ἐστὶν **αἷτια** καὶ τῷ αἵματι τῆς ὑγρότητος καὶ τῆς θερμότητος. Διὰ μὲν οὖν τὸ ἐν ἐνὶ εἶναι μορίῳ τὴν αἰσθητικὴν ἀρχὴν καὶ τὴν τῆς θερμότητος

TRADUZIONE: (sia in potenza sia in atto negli animali sanguigni, solo in atto in alcuni di quelli non sanguigni). Perciò anche il principio del calore deve necessariamente esser sito nella stessa regione; e questo principio è anche la causa della fluidità e del calore del sangue. Poiché dunque il principio della sensibilità e quello del calore si trovano in un'unica parte, anche il sangue deve provenire da un solo principio;

SPECIE: Causa formale.

119)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 668a, line 2 (1-4)

LUOGO:

τὴν δ' εἶνα μὲν ἀμυδρῶς εἶνα δ' ἀφανῶς. Τοῦ δ' εἰς τὸ πᾶν διαδεδοῦσθαι τὸ σῶμα τὰς φλέβας **αἷτιον** τὸ παντὸς εἶναι τοῦ σώματος ὕλην τὸ αἷμα, τοῖς δ' ἀναίμοις τὸ ἀνάλογον, ταῦτα δ' ἐν φλεβὶ καὶ τῷ ἀνάλογον κείσθαι.

TRADUZIONE: La prima giace infatti nella parte anteriore, la seconda in quella posteriore; quella è ben visibile in tutti gli animali sanguigni, questa è talvolta indistinta, talora è invisibile. Le vene sono distribuite in ogni parte del corpo: ne è causa il fatto che il sangue, o la parte ad esso analoga negli animali non sanguigni, sono materia del corpo tutto, ad essi sono contenuti nelle vene o nella parte loro analoga.

SPECIE: Causa formale.

120)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 669b, line 18 (16-20)

LUOGO:

καὶ γὰρ ὡς μονοφυῆς ἐκάτερον,
καὶ ὡς ἀνθ' ἐνὸς δύο παραπλησίαν ἔχοντα τὴν φύσιν. *Ἔστι δὲ πάντα διφυῆ. Τὸ δ' **αἷτιον** ἢ τοῦ σώματος διάστασις διφυῆς μὲν οὖσα, πρὸς μίαν δὲ συντελοῦσα ἀρχὴν· τὸ μὲν γὰρ ἄνω καὶ κάτω,

TRADUZIONE: essi possono esser considerati sia come organi distinti e semplici, sia come due organi che tangono il luogo di uno solo ed hanno natura simile.

In effetti tutti i visceri sono doppi. Ne è causa la struttura del corpo, che è bipartita benché si unifichi in un solo principio: essa presenta infatti un “sopra” e un “sotto”, un “davanti” e un “dietro”, una “destra” e una “sinistra”.

SPECIE: Causa formale.

121)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 669b, line 27 (25-29)

LUOGO:

Οἱ δὲ νεφροὶ καὶ παντὶ δῆλοι. Κατὰ δὲ τὸ ἦπαρ καὶ τὸν σπλῆνα δικαίως ἂν τις ἀπορήσειεν. Τούτου δὲ **αἴτιον** ὅτι ἐν μὲν τοῖς ἐξ ἀνάγκης ἔχουσι σπλῆνα δόξειεν ἂν οἷον νόθον εἶναι ἦπαρ ὁ σπλήν, ἐν δὲ τοῖς μὴ ἐξ ἀνάγκης ἔχουσιν, ἀλλὰ πάμμικρον ὥσπερ σημείου χάριν,

TRADUZIONE: Quanto però al fegato e alla milza, il dubbio è giustificato. Ne è causa il fatto che, negli animali che hanno milza per necessità, essa può sembrare una sorta di fegato spurio, in quelli invece che non l’hanno per necessità, bensì molto piccola, ridotta a un semplice segno,

SPECIE: Causa formale.

122)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 670a, line 3 (2-5)

LUOGO:

Τοῦ μὲν οὖν διφυῆ τὴν φύσιν εἶναι τῶν σπλάγχνων **αἴτιον**, ὥσπερ εἴπομεν, τὸ δὲ εἶναι τὸ δεξιὸν καὶ τὸ ἀριστερόν· ἐκάτερον γὰρ ζητεῖ τὸ ὅμοιον.

TRADUZIONE: Poiché il fegato giace in una posizione piuttosto spostata a destra, si è venuta a formare la milza, sicché in una certa misura – ma non assolutamente – è necessario che tutti gli animali la possiedono. La causa dunque del fatto che i visceri hanno una natura bipartita, è, come abbiamo detto, che vi sono due lati, il destro e il sinistro: ognuno di essi cerca il simile.

Così anche il fegato e la milza -

SPECIE: Causa formale.

123)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 671a, line 16 (16-18)

LUOGO:

Καὶ ἐνταῦθ ἡ φύσις κεκολόβωται μόνον. **Αἴτιον** δὲ ὅτι αἱ μὲν θαλάττιαι σαρκώδη καὶ ἔναιμον ἔχουσι τὸν πλεύμονα, καὶ ὅμοιον τῷ βοείῳ, αἱ δὲ χερσαῖαι μείζω ἢ κατὰ λόγον.

TRADUZIONE: sia perché il residuo superfluo vien trasformato in quei tegumenti; fanno eccezione, fra gli animali dotati di squame cornee, le tartarughe. Si ha qui soltanto un caso di imperfetto sviluppo naturale. Ne è causa il fatto che le tartarughe di mare hanno il polmone

carnoso e irrorato di sangue, simile cioè a quello del bue, mentre quelle di terra l'hanno di grandezza sproporzionata.

SPECIE: Causa formale.

124)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 671a, line 24 (22-24)

LUOGO:

ΤΟΣΑΥΤΗ ὥΣΤΕ ΔΕΙΣΘΑΙ ΤΗΝ ΦΥΣΙΝ ΑΥΤῶΝ ἔΧΕΙΝ ΤΙ ΜόΡΙΟΝ
ΔΕΚΤΙΚὸν καὶ ἀγγειῶδες. Κύστιν μὲν οὖν ταῦτα μόνον τῶν
ΤΟΙΟΥΤΩΝ ἔχει διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν**,

TRADUZIONE: i residui si depositano così in tal quantità che le tertarughe devono per loro natura possedere una qualche parte atta ad accoglierli, che funga cioè da recipiente. È per questa causa che esse soltanto, fra tali animali, hanno vescica, grande quelle di mare, piccolissima invece quelle di terra.

SPECIE: Causa formale.

125)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 671a, line 33 (31-35)

LUOGO:

Ἡ δὲ ἐμὺς οὔτε κύστιν οὔτε νεφροὺς ἔχει·
διὰ τὴν μαλακότητα γὰρ τοῦ χελωνίου εὐδιάπνου γίνεταί τὸ
ὑγρόν. Ἡ μὲν οὖν ἐμὺς διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** οὐκ ἔχει τῶν
μορίων οὐδέτερον· τοῖς δ' ἄλλοις ζώοις τοῖς ἔχουσιν ἕναι-
μον, ὥσπερ εἴρηται,

TRADUZIONE: Le testuggini d'acqua dolce, invece, non hanno né vescica né reni: infatti, grazie alla mollezza del loro carapace, possono facilmente traspirare l'umidità; ed è per questa causa che tali testuggini non hanno né l'una né l'altra di quelle due parti.

Comunque, come si è detto, tutti gli altri animali che hanno il polmone irrorato di sangue possiedono in concomitanza anche i reni.

SPECIE: Causa formale.

126)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 672a, line 22 (20-24)

LUOGO:

Ἐτι δὲ διακρίνουσι καὶ πέττουσι τὴν ὑγρότητα
μᾶλλον πίονες ὄντες· τὸ γὰρ λιπαρὸν θερμόν, πέττει δ' ἢ
θερμότης. Διὰ ταύτας μὲν οὖν τὰς **αἰτίας** οἱ νεφροὶ πιμελώ-
δεις εἰσίν, ἐν πᾶσι δὲ τοῖς ζώοις ὁ δεξιὸς ἀπιμελώτερός
ἐστίν.

TRADUZIONE: Inoltre l'esser grassi consente loro di secernere e concuocere meglio i fluidi: il grasso è caldo, ed è il calore che opera la cozione.

Per queste cause dunque i reni sono grassi; in tutti gli animali, però, quello di destra è più magro. Ne è causa il fatto che le parti di destra sono per natura secche e più mobili:

SPECIE: Causa formale.

127)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 672a, line 24 (22-26)

LUOGO:

Διὰ ταύτας μὲν οὖν τὰς αἰτίας οἱ νεφροὶ πιμελώ-
δεις εἰσίν, ἐν πᾶσι δὲ τοῖς ζώοις ὁ δεξιὸς ἀπιμελώτερός
ἐστίν. **Αἴτιον** δὲ τὸ τὴν φύσιν ξηρὰν εἶναι τὴν τῶν δεξιῶν καὶ
κινητικωτέραν· ἡ δὲ κίνησις ἐναντία· τήκει γὰρ τὸ πῖον μάλ-
λον.

TRADUZIONE: Inoltre l'esser grassi consente loro di secernere e concuocere meglio i fluidi: il grasso è caldo, ed è il calore che opera la cozione.

Per queste cause dunque i reni sono grassi; in tutti gli animali, però, quello di destra è più magro. Ne è causa il fatto che le parti di destra sono per natura secche e più mobili: il movimento è contrario al grasso, giacchè tende a scioglierlo.

SPECIE: Causa formale.

128)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 673a, line 7 (5-8)

LUOGO:

ποιεῖν
ὅμως ἐπίδηλον καὶ κινεῖν τὴν διάνοιαν παρὰ τὴν προαίρεσιν.
Τοῦ δὲ γαργαλίζεσθαι μόνον ἄνθρωπον **αἴτιον** ἢ τε λεπτότης
τοῦ δέρματος καὶ τὸ μόνον γελᾶν τῶν ζώων ἄνθρωπον.

TRADUZIONE: tuttavia mette manifestamente in moto il pensiero indipendentemente dalla volontà. Che solo l'uomo soffra il solletico è causato dalla finezza della sua pelle sia dal fatto che l'uomo soltanto, fra tutti gli animali, ride. Il solletico consiste nel produrre il riso con un siffatto movimento della parte presso l'ascella.

SPECIE: Causa formale.

129)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 673b, line 13 (12-14)

LUOGO:

※Ἐχουσι δ' ἔνια μὲν τῶν ζώων πάντα τὸν ἀριθμὸν
αὐτῶν, ἔνια δ' οὐ πάντα· ποῖα δὲ ταῦτα καὶ διὰ τίς **αἰτίαν**,
εἴρηται πρότερον. Καὶ τῶν ἐχόντων δὲ ταῦτα διαφέρουσιν·

TRADUZIONE: Gli organi primari vanno protetti, e questi sono fra tutti gli organi primari della vita.

Alcuni degli animali hanno tutta la serie dei visceri, altri non tutti; quali siano questi e per quale causa siano in tale condizione, lo si è già detto. E i visceri differiscono negli stessi animali che ne possiedono: non tutti quelli che hanno un cuore hanno cuori uguali, e ciò non avviene praticamente in nessun altro caso.

SPECIE: Causa formale.

130)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 673b, line 23 (21-25)

LUOGO:

καθαρόν
γὰρ καὶ ἔναιμον τὸ χρώμα αὐτῶν ἐστὶ καθάπερ κάκείνων.
Αἴτιον δὲ τὸ τὰ σώματα τούτων εὐπνούστατα εἶναι καὶ μὴ
πολλὴν ἔχειν φαύλην περίττωσιν. Διόπερ ἔνια καὶ οὐκ ἔχει
χολὴν τῶν ζωοτόκων.

TRADUZIONE: Il fegato degli uccelli si avvicina invece molto a quello dei vivipari: il suo colore, proprio come in questi ultimi, è chiaro e sanguigno. Ne è causa il fatto che il loro corpo ha facilità di traspirazione e contiene poco residuo nocivo. Perciò alcuni vivipari non hanno neppure cistifellea:

SPECIE: Causa formale.

131)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 674a, line 6 (4-8)

LUOGO:

Ὅν μόνον δὲ διαφέρει τὰ σπλάγχνα τῆς σαρκὸς τῷ
ὄγκῳ τοῦ σώματος, ἀλλὰ καὶ τῷ τὴν μὲν ἔξω τὰ δ' ἔσω τὴν
θέσιν ἔχειν. **Αἴτιον** δ' ὅτι τὴν φύσιν ἔχει κοινωνοῦσαν ταῖς
φλεσί, καὶ τὰ μὲν τῶν φλεβῶν χάριν, τὰ δ' οὐκ ἄνευ φλεβῶν
ἐστίν.

TRADUZIONE: I visceri differiscono dalla carne non soltanto per la loro massa corporea, bensì anche per l'esser siti all'interno del corpo, mentre essa si trova all'esterno. Ne è causa il fatto che essi hanno natura comune alle vene, e che alcuni sono in funzione delle vene stesse, altri non possono esistere senza le vene.

SPECIE: Causa formale.

132)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 674a, line 12 (11-13)

LUOGO:

τῆς δὲ κοιλίας ἐχόμενον
τὸ καλούμενον ἔντερον. Δι' ἣν δ' **αἰτίαν** ἔχει ταῦτα τὰ μόρια
τῶν ζώων ἕκαστον, φανερόν πάσιν.

TRADUZIONE: e direttamente in corrispondenza della bocca in quelli che non la possiedono. Allo stomaco fa seguito il cosiddetto intestino. Per quale causa ogni animale abbia queste parti, è chiaro a tutti. È infatti necessario che il cibo ingerito sia raccolto e che, una volta utilizzatine gli umori, esso sia espulso, e ancora che non vi sia una sola regione destinata sia al cibo non cotto sia al residuo;

SPECIE: Causa formale.

133)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 674b, line 17 (17-19)

LUOGO:

Διὰ τὴν αὐτὴν δὲ **αἰτίαν** καὶ τὸ τῶν ὀρνίθων γένος ἔχει διαφορὰν περὶ τὸ τῆς τροφῆς δεκτικὸν μόριον. Ἐπεὶ γὰρ οὐδὲ ταῦτα ὅλως τὴν τοῦ στόματος ἀποδίδωσι λειτουργίαν

TRADUZIONE: Per la stessa causa anche il genere degli uccelli presenta una differenza nella parte atta ad accogliere il nutrimento. Neppure ad essi, infatti, la bocca rende alcun servizio nell'elaborazione del cibo (sono privi di denti),

SPECIE: Causa formale.

134)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 674b, line 32 (30-34)

LUOGO:

Εἰσὶ δέ τινες οἱ τούτων οὐδὲν ἔχουσιν, ἀλλὰ τὸν πρόλοβον μακρόν, ὅσα μακροσκελῆ καὶ ἔλεια, διὰ τὴν τῆς τροφῆς ὑγρότητα. **Αἴτιον** δὲ ὅτι ἡ τροφή πᾶσι τούτοις εὐλέαντος, ὥστε συμβαίνει διὰ ταῦτα τῶν τοιούτων τὰς κοιλίας εἶναι ὑγρὰς διὰ τὴν ἀπεψίαν καὶ τὴν τροφήν.

TRADUZIONE: Vi sono poi alcuni uccelli che non hanno niente di tutto questo, bensì un lungo gozzo – si tratta degli uccelli con lunghe gambe che vivono in ambiente palustre -, per l'umidità del loro cibo. Ne è causa il fatto che il cibo di tutti questi uccelli è facile da masticare, sicché ne deriva che il loro stomaco è umido per la mancanza di cozione e per la natura del cibo.

SPECIE: Causa formale.

135)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 675a, line 18 (17-20)

LUOGO:

Ἔχουσι δὲ ἀποφυάδας ἔνια καὶ τῶν ζωοτόκων ἐντερικὰς κάτω διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**. Τὸ δὲ τῶν ἰχθύων γένος ἅπαν, διὰ τὸ ἐνδεεστέρως ἔχειν τὰ περὶ τὴν τῆς τροφῆς ἐργασίαν, ἀλλ' ἄπεπτα διαχωρεῖν,

TRADUZIONE: i pesci le hanno molto in alto, in corrispondenza dello stomaco, mentre quelli fra gli uccelli che possiedono appendici le hanno in basso, in corrispondenza dell'estremità dell'intestino. Anche alcuni dei vivipari hanno, per questa causa, appendici intestinali collocate in basso.

L'intero genere dei pesci, per l'imperfezione degli organi addetti all'elaborazione del cibo, che lo lasciano passare senza cozione, è ingordo di cibo, e così tutti quanti gli animali che hanno intestino dritto:

SPECIE: Causa formale.

136)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 677b, line 11 (11-13)

LUOGO:

Καὶ περὶ μὲν χολῆς, διὰ τί **αἰτίαν** τὰ μὲν ἔχει τὰ δὲ οὐκ ἔχει τῶν ζώων, εἴρηται. Περὶ δὲ μεσεντερίου καὶ ἐπιπλόου

λοιπὸν εἰπεῖν.

TRADUZIONE: è parimenti chiaro che anche la bile lo è e non si differenzia a seconda dei luoghi. Si è dunque detto, circa la cistifellea, per quale causa alcuni degli animali la possiedono e altri no. Resta ora da dire del mesenterio e dell'omento. Essi sono infatti posti, in questa stessa regione, vicino alle parti suddette.

SPECIE: Causa formale.

137)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 678a, line 5 (4-7)

LUOGO:

διὰ τίνα δ
αἰτίαν ὑπάρχει τοῖς ἐναίμοις, φανερόν ἐστιν ἐπισκοποῦ-
σιν. Ἐπεὶ γὰρ ἀναγκαῖον τὰ ζῶα τροφήν λαμβάνειν θύραθεν,
καὶ πάλιν ἐκ ταύτης γίνεσθαι τὴν ἐσχάτην τροφήν,

TRADUZIONE: Troveremo che la sua formazione si determina per necessità, al pari di quelle delle altre parti; per quale causa esso sia presente negli animali sanguigni, risulta manifesto all'indagine. Poiché infatti è necessario che gli animali assumano il cibo dall'esterno, e che poi da esso derivi il nutrimento finale,

SPECIE: Causa formale.

138)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 679a, line 23 (21-25)

LUOGO:

Σημεῖον δὲ τὸ σηπίον τοιοῦτον
ὄν· τοῦτο γὰρ ὁ μὲν πολύπους οὐκ ἔχει, αἱ δὲ τευθίδες χον-
δρῶδες καὶ λεπτόν· διὴν ἤν χ δ **αἰτίαν** τὰ μὲν οὐκ ἔχει τὰ δ
ἔχει, καὶ ποῖόν τι τούτων ἔχει ἐκάτερον, εἴρηται. Ἀναίμων
δ ὄντων καὶ διὰ τοῦτο κατεψυγμένων καὶ φοβητικῶν,

TRADUZIONE: la seppia ha moltissimo inchiostro perché ha moltissimo elemento terroso. Ne è segno il fatto che l'osso di seppia è appunto di tal natura: gli ottopodi infatti non hanno osso, mentre quello dei calamari è cartilagineo e sottile (si è detto per quale causa alcuni possiedano l'osso e altri no, e quali siano rispettivamente le sue caratteristiche in quelli che lo possiedono).

Essendo privi di sangue, questi animali sono perciò freddi e paurosi;

SPECIE: Causa formale.

139)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 680b, line 28 (26-30)

LUOGO:

Τούτων δὲ τὸ μὲν οὐ βέλτιον, τὸ δ οὐκ
ἐνδεχόμενον. Ἀνάγκη ἄρα πέντ αὐτοὺς ἔχειν τὰ ψά. Διὰ
τὴν αὐτὴν δ **αἰτίαν** καὶ ἡ κοιλία τοιαύτη ἔσχισται καὶ τὸ
τῶν ὀδόντων τοσοῦτόν ἐστι πλῆθος. ἑκάστον γὰρ τῶν ψῶν,
οἶον σῶμά τι τοῦ ζώου ὄν,

TRADUZIONE: Di queste alternative, la prima non è la migliore, la seconda non è possibile. È quindi necessario che i ricci abbiano le uova in numero di cinque. Per la stessa causa il loro stomaco è diviso in cinque parti e hanno altrettanti denti. Poiché ognuna delle uova è come un corpo dell'animale, è necessario che il loro assetto sia conforme allo stomaco dell'animale stesso:

SPECIE: Causa formale.

140)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 680b, line 36 (34-38)

LUOGO:

πέντε δ ὄντων τῶν διαλειμμάτων ἀνάγκη
πρὸς ἑκάστῳ οὖσαν πενταχῆ διηρηθῆσθαι. Διὰ τὴν αὐτὴν
δ **αἰτίαν** καὶ τὸ τῶν ὀδόντων ἐστὶ τοσοῦτον πλῆθος. Τὸ γὰρ
ὅμοιον οὕτως ἂν ἡ φύσις εἴη ἀποδεδωκυῖα τοῖς εἰρημένοις
μορίοις.

TRADUZIONE: poiché però sono cinque le sezioni delle uova, è necessario che lo stomaco sia a sua volta diviso in cinque parti, una per ogni sezione. Per la stessa causa altrettanti sono i denti: così la natura può dar loro un assetto corrispondente alle parti suddette.

Si è dunque detto perché il riccio abbia uova in numero dispari e precisamente di cinque.

SPECIE: Causa formale.

141)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 681a, line 3 (1-5)

LUOGO:

Διότι μὲν οὖν περιττὰ καὶ τοσαῦτα τὸν
ἀριθμὸν ἔχει ὁ ἔχινος τὰ ψά, εἴρηται· διότι δὲ οἱ μὲν
πάμπαν μικρὰ οἱ δὲ μεγάλα, **αἰτίον** τὸ θερμότερους εἶναι τὴν
φύσιν τούτους· πέπτειν γὰρ τὸ θερμὸν δύναται τὴν τροφήν
μᾶλλον, διόπερ περιττώματος πλήρεις οἱ ἄβρωτοι μᾶλλον.

TRADUZIONE: Si è dunque detto perché il riccio abbia uova in numero dispari e precisamente di cinque. Causa del fatto che alcuni hanno uova piccolissime, altri grandi, è che questi ultimi sono di natura più calda: il calore è in grado di concuocere meglio il cibo.

SPECIE: Causa formale.

142)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 683b, line 5 (4-7)

LUOGO:

Τῶν δὲ ὀστρακοδέρμων οὐκ ἔστι τὸ σῶμα πολυμερές.
Τούτου δ **αἰτίον** τὸ μόνιμον αὐτῶν εἶναι τὴν φύσιν· πολυ-
μερέστερα γὰρ ἀναγκαῖον εἶναι τῶν ζώων τὰ κινητικὰ διὰ
τὸ εἶναι αὐτῶν πράξεις·

TRADUZIONE: Tutti questi animali, includendo le parti destinati a saltare, risultano esapodi.

Il corpo dei gasteropodi non possiede molte parti. Ne è causa il fatto che essi sono di natura sedentaria; è invece necessario che gli animali che si muovono siano provvisti di varie parti per le attività che devono compiere: più sono i movimenti che si è in grado di compiere, più sono gli organi occorrenti.

SPECIE: Causa formale.

143)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 683b, line 19 (18-21)

LUOGO:

Ἀπαντα

δὲ τὰ ὀστρακόδερμα, καθάπερ τὰ φυτά, κάτω τὴν κεφαλὴν ἔχει. Τούτου δὲ **αἴτιον** ὅτι κάτωθεν λαμβάνει τὴν τροφήν, ὥσπερ τὰ φυτὰ ταῖς ῥίζαις. Συμβαίνει οὖν αὐτοῖς τὰ μὲν κάτω ἄνω ἔχειν, τὰ δὲ ἄνω κάτω.

TRADUZIONE: altri invece hanno una conchiglia saldata da entrambi i lati, come il genere dei soleni.

Tutti i gasteropodi, così come le piante, hanno la testa in basso. Ne è causa che è dal basso che essi prendono il cibo, come le piante con le loro radici. Avviene così che essi hanno le parti inferiori in alto e quelle superiori in basso.

SPECIE: Causa formale.

144)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 684a, line 34 (32-34)

LUOGO:

Οἱ δὲ ἀστακοὶ μόνοι, ὁποτέραν ἂν τύχωσιν, ἔχουσι μείζω τῶν χηλῶν, καὶ αἱ θήλειαι καὶ οἱ ἄρρενες. **Αἴτιον** δὲ τοῦ μὲν ἔχειν χηλὰς ὅτι ἐν τῷ γένει εἰσὶ τῷ ἔχοντι

TRADUZIONE: Soltanto negli astici la chela più grande può essere secondo il caso quella di destra o quella di sinistra, sia nel maschio che nella femmina. Causa del fatto che hanno chele, è che appartengono a un genere dotato di chele;

SPECIE: Causa formale.

145)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 684b, line 14 (12-16)

LUOGO:

Τοῦτο δὲ

τὸ γένος ἰδίως τούτων· πάντας γὰρ ἔχουσι τοὺς πόδας ἐπὶ τὸ καλούμενον ἔμπροσθεν. Τούτου δὲ **αἴτιον** ὅτι συνήκται αὐτῶν τὸ ὀπισθεν πρὸς τὸ ἔμπροσθεν, ὥσπερ τῶν ὀστρακοδέρμων τοῖς στρομβώδεσιν.

TRADUZIONE: in altri sui fianchi, come gli animali non sanguigni a molti piedi. Il genere dei cefalopodi, invece, presenta un assetto suo proprio: essi hanno tutti i piedi sulla parte che si può chiamare frontale. Ne è causa il fatto che la loro parte posteriore è saldata a quella anteriore, come avviene per i gasteropodi con conchiglia a spirale.

SPECIE: Causa formale.

146)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 685a, line 12 (10-13)

LUOGO:

πλὴν τοῖς μὲν μαλακίοις
κάτωθεν, τοῖς δὲ στρομβώδεσιν ἐκ τοῦ πλαγίου.
Διὰ ταύτην μὲν οὖν τὴν **αἰτίαν** τοῖς μαλακίοις οἱ πόδες
τοῦτον ἔχουσι τὸν τρόπον, καὶ ὑπεναντίως ἢ τοῖς ἄλλοις.

TRADUZIONE: E per questo sia nei cefalopodi sia nei gasteropodi con conchiglia a spirale il residuo esce nella zona orale, con la differenza che nei primi l'orificio è sotto la bocca, nei secondi di lato.

È per questa causa, dunque, che i piedi dei cefalopodi presentano un tale assetto, che è l'opposto di quello degli altri animali. Le seppie e i calamari si differenziano dagli ottopodi, perché sono natanti,

SPECIE: Causa formale.

147)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 685b, line 12 (10-14)

LUOGO:

ταύτας ἔχουσι πρὸς
ἀλκὴν καὶ τὴν ἄλλην βοήθειαν ἀντὶ χειρῶν. Τὰ μὲν οὖν ἄλλα
δικότυλά ἐστι, γένος δέ τι πολυπόδων μονοκότυλον. **Αἴτιον**
δὲ τὸ μῆκος καὶ ἡ λεπτότης τῆς φύσεως αὐτῶν· μονοκότυλον
γὰρ ἀναγκαῖον εἶναι τὸ στενόν.

TRADUZIONE: si servono di questi organi in funzione di mani come mezzi d'offesa e di difesa. Tutti hanno due ordini di ventose, salvo un certo genere di ottopodi che ne ha uno solo. Ne sono causa la lunghezza e la sottigliezza del loro corpo: lo spazio ristretto non può che contenere un solo ordine di ventose. Non hanno dunque questo assetto perché esso sia il migliore,

SPECIE: Causa formale.

148)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 686b, line 27 (25-29)

LUOGO:

ἄνδρας καὶ αὐτῶν τῶν ἐν ἡλικία οἱ νανώδεις τὴν φύσιν,
ἐὰν καὶ τιν ἄλλην δύναμιν ἔχωσι περιττήν, ἀλλὰ τῷ τὸν νοῦν
ἔχειν ἐλλείπουσιν. **Αἴτιον** δ' ὡσπερ εἴρηται πρότερον, ὅτι ἡ
τῆς ψυχῆς ἀρχὴ πολλῶ δὴ δυσκίνητός ἐστι καὶ σωματώδης.

TRADUZIONE: E anche fra gli uomini, come i bambini in rapporto agli adulti, così anche gli individui maturi conformati come nani, se pure presentano qualche altra facoltà eccezionale, tuttavia risultano deficienti quanto all'uso del pensiero. Ne è causa, come si è detto prima, il fatto che il principio dell'anima risulta per molti aspetti impacciato e corporeo. Se poi diminuisce ulteriormente il calore che tiene alto il corpo, ed aumenta l'elemento terroso,

SPECIE: Causa formale.

149)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 688b, line 1 (1-3)

LUOGO:

Τούτου δ **αἴτιον** οὐχ ὅτι
ὀλιγοτόκον, ἐπεὶ τίκτει ποτὲ πλείω δυοῖν, ἀλλ' ὅτι οὐ
πολυγάλακτον·

TRADUZIONE: Causa di ciò non è il fatto che la leonessa generi una scarsa prole, giacché talvolta partorisce più di due cuccioli, bensì che essa non ha molto latte;

SPECIE: Causa formale.

150)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 688b, line 6 (4-8)

LUOGO:

Ἦν δ
ἑλέφας δύο μόνον ἔχει, τούτους δ ὑπὸ ταῖς μασχάλαις τῶν
ἐμπροσθίων σκελῶν. **Αἴτιον** δὲ τοῦ μὲν δύο ἔχειν ὅτι μονο-
τόκον ἐστί, τοῦ δὲ μὴ ἐν τοῖς μηροῖς ὅτι πολυσχιδῆς (οὐδὲν
γὰρ ἔχει πολυσχιδῆς ἐν τοῖς μηροῖς),

TRADUZIONE: essendo carnivora, essa mangia raramente. L'elefante ha due mammelle soltanto, site sotto le ascelle degli arti anteriori. Causa dell'averne due è che esso è uniparo, e del non averle tra le cosce che è polidattilo (nessun poidattilo le presenta infatti tra le cosce); sono poi site in alto,

SPECIE: Causa formale.

151)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 688b, line 15 (13-17)

LUOGO:

τούτῳ τοὺς μαστοὺς ἀναγκαῖον ἔχειν
τοὺς πρώτους· πρώτοι δ εἰσὶν οἱ ὑπὸ ταῖς μασχάλαις. Ἦν μὲν
οὖν ἑλέφας διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** δύο ἔχει καὶ ἐν τούτῳ
τῷ τόπῳ, τὰ δὲ πολυτόκα περὶ τὴν γαστέρα. Τούτου δ αἴτιον
ὅτι πλείονων δεῖ μαστῶν τοῖς πλείω μέλλουσιν ἐκτρέφειν·

TRADUZIONE: dunque l'animale per il quale il primo nato è anche l'unico, deve necessariamente avere, come mammelle, le prime: e le prime sono quelle site sotto le ascelle. Per questa causa quindi l'elefante ha due mammelle ed esse stanno in questa posizione. I multipari invece le hanno sul ventre; ne è causa il fatto che chi ha da nutrire più figli deve avere più mammelle.

SPECIE: Causa formale.

152)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 688b, line 25 (23-27)

LUOGO:

(ταῦτα γὰρ μονοτόκα, καὶ τὰ μὲν μόνυχα, τὸ δὲ διχηλόν), ἔτι δ' ἔλαφος καὶ βοῦς καὶ αἶξ καὶ τὰλλα πάντα τὰ τοιαῦτα. **Αἴτιον** δ' ὅτι τούτοις ἡ αὔξησις ἐπὶ τὸ ἄνω τοῦ σώματος ἐστίν. Ὡσθ' ὅπου συλλογὴ καὶ περιουσία γίνεται τοῦ περιπτώματος καὶ αἵματος

TRADUZIONE: così ad esempio il cavallo, l'asino, il cammello (questi sono unipari, e i primi due sono perissodattili, mentre l'ultimo è artiodattilo), e ancora il cervo, il bue, la capra e tutti gli altri simili. Ne è causa il fatto che in questi animali l'accrescimento procede verso l'alto del corpo; sicché è là dove si forma un abbondante accumulo di residuo e di sangue

SPECIE: Causa formale.

153)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 689a, line 8 (6-10)

LUOGO:

ὁμοίως ἔν τε τοῖς θήλεσι καὶ τῶν ἀρρένων, ἔξω τινῶν ὀλίγων πᾶσι τοῖς ἐναίμοις, ἐν δὲ τοῖς ζωοτόκοις πᾶσιν. **Αἴτιον** δ' ὅτι ἡ γονὴ ὑγρόν ἐστὶ τι καὶ περίπτωμα· τοῦτο δὲ νῦν μὲν ὑποκείσθω, ὕστερον δὲ δειχθήσεται περὶ αὐτοῦ.

TRADUZIONE: La natura si vale della medesima parte addetta all'espulsione del residuo liquido anche per la copulazione, sia per le femmine sia per i maschi, in tutti gli animali sanguigni salvo qualche rara eccezione, e comunque in tutti i vivipari. Ne è causa il fatto che il liquido seminale è un fluido e un residuo; basti per ora questa assunzione, di cui verrà data in seguito la dimostrazione. Allo stesso modo vengono emessi anche i flussi mestruali delle femmine, là dove i maschi emettono il liquido seminale;

SPECIE: Causa formale.

154)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 689b, line 10

LUOGO:

Τούτων δ' **αἰτία** μία τίς ἐστίν ὡς εἰπεῖν ἀπάντων, διότι μόνον ἐστὶν ὀρθὸν τῶν ζώων ἄνθρωπος. Ἴν' οὖν φέρη ῥαδίως τᾶν κούφα ὄντα,

TRADUZIONE: Di tutto questo v'è praticamente un'unica causa, il fatto cioè che l'uomo è il solo fra gli animali ad avere posizione eretta. Affinchè dunque egli possa agevolmente sopportare il peso delle parti superiori, la natura le ha alleggerite,

SPECIE: Causa formale.

155)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 689b, line 22 (20-24)

LUOGO:

ἀλλὰ δεῖται τὸ σῶμα ἀναπαύσεως καὶ καθέδρας.

Ὁ μὲν οὖν ἄνθρωπος ἰσχία τ ἔχει τὰ σκέλη σαρκώδη διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν**, καὶ διὰ ταῦτα ἄκερκον (ἢ τε γὰρ ἐκεῖ τροφή πορευομένη εἰς ταῦτα ἀναλίσκεται, καὶ διὰ τὸ ἔχειν ἰσχία ἀφήρηται ἢ τῆς οὐράς ἀναγκαία χρῆσις),

TRADUZIONE: mentre per gli uomini non è facile rimanere in posizione eretta, e il corpo ha bisogno di riposare sedendosi. L'uomo dunque ha glutei e arti carnosì per la causa che si è detta, e perciò è privo di coda (il nutrimento qui diretto viene utilizzato per formare tali parti, e del resto la presenza dei glutei fa venir meno la necessità della funzione della coda).

SPECIE: Causa formale.

156)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 690b, line 19 (18-21)

LUOGO:

Ἐχει δὲ τὰ ζῶα ταῦτα κεφαλὴν μὲν καὶ τὰ ἐν αὐτῇ μόρια διὰ τὰς αὐτὰς **αἰτίας** τοῖς ἄλλοις τοῖς ἐναίμοις ζῴοις, καὶ γλώτταν ἐν τῷ στόματι πλὴν τοῦ ποταμίου κροκοδείλου· οὗτος δ οὐκ ἂν δόξειεν ἔχειν, ἀλλὰ τὴν χώραν μόνον.

TRADUZIONE: Per il resto, i serpenti sono simili nella forma agli ovipari quadrupedi. Questi animali possiedono una testa, come pure le parti in essa contenute, per le stesse cause valide per tutti gli altri animali sanguigni; nella bocca essi hanno una lingua, ad eccezione del coccodrillo di fiume il quale parrebbe non aver lingua, bensì soltanto lo spazio per essa.

SPECIE: Causa formale.

157)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 690b, line 21 (20-23)

LUOGO:

Ἐχει δὲ τὰ ζῶα ταῦτα κεφαλὴν μὲν καὶ τὰ ἐν αὐτῇ μόρια διὰ τὰς αὐτὰς **αἰτίας** τοῖς ἄλλοις τοῖς ἐναίμοις ζῴοις, καὶ γλώτταν ἐν τῷ στόματι πλὴν τοῦ ποταμίου κροκοδείλου· οὗτος δ οὐκ ἂν δόξειεν ἔχειν, ἀλλὰ τὴν χώραν μόνον. **Αἴτιον** δ ὅτι τρόπον μὲν τινα ἅμα χερσαῖος καὶ ἐνυδρὸς ἐστίν· διὰ μὲν οὖν τὸ χερσαῖος εἶναι ἔχει χώραν γλώττης,

TRADUZIONE: per le stesse cause valide per tutti gli altri animali sanguigni; nella bocca essi hanno una lingua, ad eccezione del coccodrillo di fiume il quale parrebbe non aver lingua, bensì soltanto lo spazio per essa. Ne è causa il fatto che esso è in un certo modo un animale terrestre e acquatico ad un tempo: perché dunque è terrestre, ha lo spazio per la lingua, mentre, perché è acquatico, ne è privo.

SPECIE: Causa formale.

158)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 692a, line 22 (20-23)

LUOGO:

ὑπὲρ ἧς τὴν αἰτίαν καθόλου πρότερον εἰρήκαμεν. Ἰσχυρότατος δ ὁ χαμαιλέον τῶν φωτόκων καὶ πεζῶν ἐστὶ πάντων· ὀλιγαιμότατος γάρ ἐστιν. **Αἴτιον** δὲ τὸ τῆς ψυχῆς ἦθος ἐστὶν αὐτοῦ· διὰ γὰρ τὸν φόβον γίνεται πολύμορφος.

TRADUZIONE: Il camaleonte è il più magro di tutti gli ovipari che vivono in ambiente terrestre, perché è il più povero di sangue. Ne è causa il temperamento della sua anima. Infatti per paura esso muta colore, e la paura è un raffreddamento dovuto a scarsità di sangue e a carenza di calore.

Quanto dunque agli animali sanguigni, sia apodi sia quadrupedi, si è detto a un dipresso quali parti esterne presentino e per quale causa.

SPECIE: Causa formale.

159)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 692b, line 2 (691 a 38- 692 b 4)

LUOGO:

Καὶ περὶ μὲν τῶν ἐναίμων ζώων τῶν τ' ἀπόδων
καὶ τετραπόδων, ὅσα τε μόρια αὐτῶν ἐστὶν ἐκτὸς καὶ
διὰ τί **αἰτίαν**, εἴρηται σχεδόν.

Ἐν δὲ τοῖς ὄρνεσι ἢ πρὸς ἄλληλα διαφορὰ ἐν τῇ
τῶν μορίων ἐστὶν ὑπεροχῇ καὶ ἐλλείψει καὶ κατὰ τὸ μᾶλλον

TRADUZIONE: Infatti per paura esso muta colore, e la paura è un raffreddamento dovuto a scarsità di sangue e a carenza di calore.

Quanto dunque agli animali sanguigni, sia apodi sia quadrupedi, si è detto a un dipresso quali parti esterne presentino e per quale causa.

Le differenze reciproche fra gli uccelli consistono nell'eccesso o nel difetto delle parti, che variano secondo "il più e il meno".

SPECIE: Causa formale.

160)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 692b, line 21 (20-23)

LUOGO:

Ἀψέφα δὲ τεταμένον ἔχει τῇ φύσει καὶ διὰ τὴν αὐτὴν
αἰτίαν ἤνπερ καὶ τᾶλλα· καὶ τοῦτον τὰ μὲν βραχὺν τὰ δὲ
μακρόν, καὶ σχεδὸν ἀκόλουθον τοῖς σκέλεσι τὰ πλείιστα. Τὰ
μὲν γὰρ μακροσκελῆ μακρόν,

TRADUZIONE: Gli uccelli hanno un collo, per la stessa causa per cui lo possiedono gli altri animali, ed esso è naturalmente teso; ora è corto ora lungo, risultando nella maggior parte dei casi praticamente proporzionale agli arti. Così gli uccelli con arti lunghi hanno il collo lungo, quelli con arti corti, corto,

SPECIE: Causa formale.

161)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 692a, line 22 (20-22)

LUOGO:

Ἰσχυρότατος δ' ὁ χαμαιλέων τῶν φωτόκων καὶ πεζῶν ἐστὶ
πάντων· ὀλιγαίμοτος γὰρ ἐστὶν. **Αἴτιον** δὲ τὸ τῆς ψυχῆς
ἦθος ἐστὶν αὐτοῦ· διὰ γὰρ τὸν φόβον γίνεται πολύμορφος.

TRADUZIONE: Il camaleonte è il più magro di tutti gli ovipari che vivono in ambiente terrestre, perché è il più povero di sangue. Ne è causa il temperamento della sua anima. Infatti per paura esso muta colore, e la paura è un raffreddamento dovuto a scarsità di sangue e a carenza di calore.

Quanto dunque agli animali sanguigni, sia apodi sia quadrupedi, si è detto a un dipresso quali parti esterne presentino e per quale causa.

SPECIE: Causa formale.

162)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 692b, line 2 (692 a 39- 692 b 4)

LUOGO:

Καὶ περὶ μὲν τῶν ἐναίμων ζῴων τῶν τ' ἀπόδων
καὶ τετραπόδων, ὅσα τε μόρια αὐτῶν ἐστὶν ἐκτὸς καὶ
διὰ τί **αἰτίαν**, εἴρηται σχεδόν.

Ἐν δὲ τοῖς ὄρνευσι ἢ πρὸς ἄλληλα διαφορὰ ἐν τῇ
τῶν μορίων ἐστὶν ὑπεροχῇ καὶ ἐλλείψει καὶ κατὰ τὸ μάλλον

TRADUZIONE: Infatti per paura esso muta colore, e la paura è un raffreddamento dovuto a scarsità di sangue e a carenza di calore.

Quanto dunque agli animali sanguigni, sia apodi sia quadrupedi, si è detto a un dipresso quali parti esterne presentino e per quale causa.

Le differenze reciproche fra gli uccelli consistono nell'eccesso o nel difetto delle parti, che variano secondo "il più e il meno".

SPECIE: Causa formale.

163)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 692b, line 21 (20-23)

LUOGO:

Ἀυχένα δὲ τεταμένον ἔχει τῇ φύσει καὶ διὰ τὴν αὐτὴν
αἰτίαν ἢνπερ καὶ τὰλλα· καὶ τοῦτον τὰ μὲν βραχὺν τὰ δὲ
μακρόν, καὶ σχεδὸν ἀκόλουθον τοῖς σκέλεσι τὰ πλείιστα. Τὰ
μὲν γὰρ μακροσκελῆ μακρόν,

TRADUZIONE: Gli uccelli hanno un collo, per la stessa causa per cui lo possiedono gli altri animali, ed esso è naturalmente teso; ora è corto ora lungo, risultando nella maggior parte dei casi praticamente proporzionale agli arti. Così gli uccelli con arti lunghi hanno il collo lungo, quelli con arti corti, corto,

SPECIE: Causa formale.

164)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 694b, line 12 (10-14)

LUOGO:

διὸ καὶ ἐὰν τῶν μὲν τὰ πτερύγια
σφαλῆ, τῶν δὲ τὰ μεταξὺ τῶν ποδῶν, οὐκέτι νέουσιν. *Ἐνιοὶ
δὲ μακροσκελεῖς τῶν ὀρνίθων εἰσὶν. **Αἴτιον** δ' ὅτι ὁ βίος τῶν

τοιούτων ἔλειος· τὰ γὰρ ὄργανα πρὸς τὸ ἔργον ἢ φύσις ποιεῖ,
ἀλλ οὐ τὸ ἔργον πρὸς τὰ ὄργανα.

TRADUZIONE: Questi sono come i remi per le navi e le pinne per i pesci: perciò, se i pesci perdono le pinne, e gli uccelli le membrane interdigitali, non possono più nuotare.

Alcuni degli uccelli hanno arti posteriori lunghi. Ne è causa la loro abitudine di vivere nelle paludi: la natura adatta infatti gli organi alla funzione, non la funzione agli organi. Poiché dunque questi uccelli non sono nuotatori,

SPECIE: Causa formale.

165)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 695a, line 3 (2-6)

LUOGO:

ἀλλὰ δύο μηρούς ἴσχειν διὰ τὸ τοῦ ἰσχίου
μῆκος· ὑποτέταται γὰρ μέχρι μέσης τῆς γαστρούς. **Αἴτιον** δ'
ὅτι δίπουν ἐστὶ τοῦτο τὸ ζῶον, οὐκ ὀρθόν, ὡς εἶ γε εἶχε
καθάπερ ἐν τοῖς ἀνθρώποις ἢ τοῖς τετράποσιν, ἀπὸ τῆς
ἕδρας βραχὺ τὸ ἰσχίον καὶ τὸ σκέλος εὐθὺς ἐχόμενον,

TRADUZIONE: Tutti gli uccelli hanno un ischio, ma disposto in modo tale che sembrerebbero non possedere l'ischio stesso, bensì due femori, per via della sua lunghezza: si estende infatti fino alla metà del ventre. Ne è causa il fatto che quest'animale è bipede ma non eretto: così se avesse, come gli uomini e i quadrupedi, l'ischio estendentesi di poco a partire dall'ano, e seguito immediatamente dall'arto inferiore, non potrebbe affatto reggersi in piedi.

SPECIE: Causa formale.

166)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 695a, line 13 (11-15)

LUOGO:

ἐντεῦθεν δὲ ὑπέθηκε τὰ
σκέλη, ὅπως ἰσορροπού ὄντος τοῦ βάρους ἐνθεν καὶ ἐνθεν
πορεύεσθαι δύνηται καὶ μένη. Δι ἦν μὲν οὖν **αἰτίαν** δίπουν
ἐστὶν οὐκ ὀρθόν ὃν εἴρηται. Τοῦ δ' ἄσαρκα τὰ σκέλη εἶναι
ἢ αὐτῇ αἰτία καὶ ἐπὶ τῶν τετραπόδων,

TRADUZIONE: in compenso la natura, facendo l'ischio lungo, l'ha fissato a sostegno al centro del corpo, e al disotto ha posto gli arti, in modo che, risultando il peso ugualmente distribuito da entrambe le parti, l'uccello possa camminare e restar fermo. Si è dunque detto per quale causa l'uccello sia bipede pur non avendo posizione eretta. La causa del fatto che i loro arti sono privi di carne è la stessa che vale pure per i quadrupedi, e anche di essa si è detto in precedenza.

SPECIE: Causa formale.

167)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 695a, line 15 (13-16)

LUOGO:

Δι ἦν μὲν οὖν αἰτίαν δίπουν
ἐστὶν οὐκ ὀρθὸν ὄν εἴρηται. Τοῦ δ' ἄσαρκα τὰ σκέλη εἶναι
ἢ αὐτὴ **αἰτία** καὶ ἐπὶ τῶν τετραπόδων, ὑπὲρ ἧς καὶ πρόσθεν
εἴρηται.

TRADUZIONE: risultando il peso ugualmente distribuito da entrambe le parti, l'uccello possa camminare e restar fermo. Si è dunque detto per quale causa l'uccello sia bipede pur non avendo posizione eretta. La causa del fatto che i loro arti sono privi di carne è la stessa che vale pure per i quadrupedi, e anche di essa si è detto in precedenza.

Tutti gli uccelli hanno quattro dita, sia che abbiano piedi divisi oppure palmati

SPECIE: Causa formale.

168)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 695a, line 25 (23-27)

LUOGO:

Ἐπὶ μὲν οὖν τῶν ἄλλων οὕτως ἢ τῶν δακτύλων ἔχει θέσις, ἢ
δ' ἴσχυξ δύο μόνον ἔχει τοὺς ὀπισθεν καὶ δύο τοὺς ἔμπροσθεν.
Αἴτιον δ' ὅτι ἡττόν ἐστὶν αὐτῆς τὸ σῶμα προπετὲς ἐπὶ
τὸ πρόσθεν ἢ τὸ τῶν ἄλλων. *Ορχεῖς δ' ἔχουσι μὲν πάντες
οἱ ὄρνιθες, ἐντὸς δ' ἔχουσιν·

TRADUZIONE: Questo è infatti l'assetto delle dita in tutti gli uccelli, con l'eccezione del torcicollo: esso ha due sole dita in avanti e due indietro. Ne è causa il fatto che il suo corpo grava in avanti meno di quello degli altri uccelli.

Tutti gli uccelli possiedono testicoli, però internamente: la causa sarà esposta nel trattato sui modi di riproduzione degli animali.

SPECIE: Causa formale.

169)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 695a, line 27 (25-29)

LUOGO:

Αἴτιον δ' ὅτι ἡττόν ἐστὶν αὐτῆς τὸ σῶμα προπετὲς ἐπὶ
τὸ πρόσθεν ἢ τὸ τῶν ἄλλων. *Ορχεῖς δ' ἔχουσι μὲν πάντες
οἱ ὄρνιθες, ἐντὸς δ' ἔχουσιν· ἢ δ' **αἰτία** ἐν τοῖς περὶ τὰς γενέ-
σεις λεχθήσεται τῶν ζώων. Τὰ μὲν οὖν τῶν ὀρνίθων μόρια
τὸν τρόπον ἔχει τοῦτον.

TRADUZIONE: Ne è causa il fatto che il suo corpo grava in avanti meno di quello degli altri uccelli.

Tutti gli uccelli possiedono testicoli, però internamente: la causa sarà esposta nel trattato sui modi di riproduzione degli animali. Le parti degli uccelli presentano dunque questo assetto.

SPECIE: Causa formale.

170)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 695b, line 4 (2-6)

LUOGO:

Τὸ δὲ τῶν ἰχθύων γένος ἔτι μάλλον κεκολόβωται

τῶν ἐκτὸς μορίων. Οὐτε γὰρ σκέλη οὔτε χεῖρας οὔτε πτε-
ρυγας ἔχουσιν (εἴρηται δὲ περὶ τούτων ἢ **αἰτία** πρότερον),
ἀλλ' ὅλον ἀπὸ τῆς κεφαλῆς τὸ κύτος συνεχές ἐστὶ μέχρι
τῆς οὐράς.

TRADUZIONE: Il genere dei pesci è ancor più povero di parti esterne. Non hanno infatti né arti né mani né ali (la causa ne è già stata esposta), bensì il tronco forma un tutto continuo dalla testa fino alla coda.

Quest'ultima non è uguale in tutti i pesci:

SPECIE: Causa formale.

171)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 695b, line 12 (10-14)

LUOGO:

Τῶν μὲν οὖν τοιούτων ἀκανθῶδες καὶ μακρὸν τὸ
οὐραῖόν ἐστιν, ἐνίων δὲ σαρκῶδες μὲν βραχὺ δὲ διὰ τὴν
αὐτὴν **αἰτίαν** δι' ἣν περ ταῖς νάρκαις· διαφέρει γὰρ οὐδέν, ἢ
βραχὺ μὲν σαρκωδέστερον δὲ, ἢ μακρὸν μὲν ἀσαρκότερον δ'
εἶναι. Ἐπὶ δὲ τῶν βατράχων τὸ ἐναντίον συμβέβηκεν·

TRADUZIONE: La coda dei pesci di tal fatta è dunque spinosa e allungata; quella di certi altri è carnosa ma corta, per la stessa causa valida per le torpedini. Non fa nessuna differenza, infatti, che essa sia corta ma più carnosa, oppure lunga ma meno carnosa. Nel caso delle rane pescatrici è accaduto il contrario:

SPECIE: Causa formale.

172)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 696a, line 9 (7-11)

LUOGO:

χρώμεναι τῷ ὑγρῷ
ὥσπερ οἱ ὄφεις τῇ γῆ· τοῦτον γὰρ τὸν τρόπον οἱ ὄφεις νέουσιν
ὥν περ ἐπὶ τῆς γῆς ἔρπουσιν. **Αἰτία** δὲ τοῦ μὴ ἔχειν τοὺς
ὀφιώδεις τῶν ἰχθύων πτερύγια ἢ περ καὶ τῶν ὄφεων τοῦ
ἄποδας εἶναι.

TRADUZIONE: non hanno affatto pinne, ma si muovono flettendosi, e servendosi dell'acqua come i serpenti si servono del suolo: infatti i serpenti nuotano nello stesso modo in cui strisciano sul suolo. La causa del fatto che i pesci simili ai serpenti non hanno pinne è la stessa per cui i serpenti sono privi di piedi; tale causa è stata esposta nei trattati *Sulla locomozione* e *Sul movimento degli animali*.

SPECIE: Causa formale.

173)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 696a, line 11 (9-13)

LUOGO:

Αἰτία δὲ τοῦ μὴ ἔχειν τοὺς
ὀφιώδεις τῶν ἰχθύων πτερύγια ἢ περ καὶ τῶν ὄφεων τοῦ

ἄποδας εἶναι. Τὸ δὲ **αἴτιον** ἐν τοῖς περὶ πορείας καὶ κινήσεως τῶν ζώων εἴρηται. Ἡ γὰρ κακῶς ἂν ἐκινουῦντο, τέταρσι σημείοις κινούμενα.

TRADUZIONE: non hanno affatto pinne, ma si muovono flettendosi, e servendosi dell'acqua come i serpenti si servono del suolo: infatti i serpenti nuotano nello stesso modo in cui strisciano sul suolo. La causa del fatto che i pesci simili ai serpenti non hanno pinne è la stessa per cui i serpenti sono privi di piedi; tale causa è stata esposta nei trattati *Sulla locomozione* e *Sul movimento degli animali*. Se avessero quattro punti di locomozione, si muoverebbero male: infatti si muoverebbero a stento se avessero le pinne sia ravvicinate, sia distanziate, per il grande intervallo tra esse.

SPECIE: Causa formale.

174)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 696a, line 16 (14-18)

LUOGO:

μόγισ ἂν ἐκινουῦντο, εἴτε πόρρω, διὰ τὸ πολὺ μεταξύ. Εἰ δὲ πλείω τὰ κινητικὰ σημεία εἶχον, ἄναιμα ἂν ἦν. Ἡ δὲ αὐτὴ **αἰτία** καὶ ἐπὶ τῶν δύο μόνον ἔχόντων πτερύγια ἰχθύων· ὀφιώδη γάρ ἐστι καὶ εὐμηκέστερα, καὶ χρῆται τῇ κάμψει ἀντὶ τῶν δύο πτερυγίων.

TRADUZIONE: si muoverebbero male: infatti si muoverebbero a stento se avessero le pinne sia ravvicinate, sia distanziate, per il grande intervallo tra esse. Se poi possedessero un maggior numero di punti di locomozione, sarebbero animali non sanguigni. La stessa causa vale anche per i pesci che hanno soltanto due pinne: anch'essi sono simili ai serpenti e di notevole lunghezza, e suppliscono alle due pinne mancanti con la flessione del corpo. Perciò possono anche strisciare sul terreno e viverci per molto tempo;

SPECIE: Causa formale.

175)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 696b, line 2 (696 a 39- 696 b 4)

LUOGO:

Ἰδιον δὲ ἔχει τὸ τῶν ἰχθύων γένος πρὸς τὰλλα τὰ ἔναιμα ζῶα τὴν τῶν βραγχίων φύσιν· διὴν δὲ **αἰτίαν**, εἴρηται ἐν τοῖς περὶ ἀναπνοῆς. Καὶ ἔχει δὲ τὰ ἔχοντα βράγχια τὰ μὲν ἐπικαλύμματα τοῖς βραγχίοις, τὰ δὲ σελάχη πάντα (χονδράκανθα γάρ) ἀκάλυπτα.

TRADUZIONE: Il genere dei pesci ha una caratteristica peculiare rispetto agli altri animali sanguigni, la natura delle branchie: la causa della loro presenza è stata esposta nel trattato *Sulla respirazione*. Possiedono inoltre gli opericoli che ricorrono le loro branchie; tutti i selacei però sono privi di opericoli, perché sono cartilaginei.

SPECIE: Causa formale.

176)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 696b, line 4 (2-6)

LUOGO:

Καὶ ἔχει δὲ τὰ
ἔχοντα βράγχια τὰ μὲν ἐπικαλύμματα τοῖς βραγχίοις, τὰ
δὲ σελάχη πάντα (χονδράκανθα γάρ) ἀκάλυπτα. **Αἴτιον** δὲ
ὅτι οἱ μὲν ἀκανθῶδεις εἰσὶ, τὸ δὲ ἐπικάλυμμα ἀκανθῶδες,
τὰ δὲ σελάχη πάντα χονδράκανθα.

TRADUZIONE: la causa della loro presenza è stata esposta nel trattato *Sulla respirazione*. Possiedono inoltre gli opericoli che ricorrono le loro branchie; tutti i selacei però sono privi di opericoli, perché sono cartilaginei. Ne è causa il fatto che gli altri hanno spine, e l'opericolo è spinoso, mentre tutti i selacei sono appunto cartilaginei. Inoltre i movimenti di questi ultimi sono lenti,

SPECIE: Causa formale.

177)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 696b, line 16 (14-17)

LUOGO:

Τὴν δὲ ἀκρίβειαν ἐκ τῶν
ἀνατομῶν περὶ τούτων καὶ ἐν ταῖς ἱστορίαις ταῖς περὶ τὰ
ζῶα δεῖ θεωρεῖν. **Αἴτιον** δὲ τοῦ πλήθους καὶ τῆς ὀλιγότητος
τὸ τοῦ ἐν τῇ καρδίᾳ θερμοῦ πλήθους καὶ ὀλιγότητος.

TRADUZIONE: l'ultima è di solito semplice. Dati precisi su tutto ciò vanno cercati nelle *Tavole anatomiche* e nelle *Ricerche sugli animali*.

La causa del maggior o minor numero di branchie consiste nel maggiore o minor calore del cuore: il movimento dev'essere più rapido e più forte negli animali che hanno più calore;

SPECIE: Causa formale.

178)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 697a, line 26 (24-28)

LUOGO:

Κεῖται δὲ
αὐτοῖς οὗτος πρὸ τοῦ ἐγκεφάλου· διελάμβανε γὰρ ἂν ἀπὸ
τῆς ῥάχεως αὐτόν. **Αἴτιον** δὲ τοῦ πλεῦμονα ταῦτα ἔχειν καὶ
ἀναπνεῖν, ὅτι τὰ μεγάλα τῶν ζώων πλείονος δεῖται θερμό-
τητος, ἵνα κινῆται.

TRADUZIONE: Esso è sito anteriormente al cervello: altrimenti separerebbe quest'ultimo dalla colonna vertebrale. Causa del fatto che i cetacei hanno un polmone e respirano, è che i grandi animali, per potersi muovere, richiedono una maggior quantità di calore. Perciò nel loro corpo è sito un polmone ricco di calore sanguigno.

SPECIE: Causa formale.

179)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 697b, line 22 (20-24)

LUOGO:

ὡς δ' ὄρνις ὢν τὰ κάτωθεν ἐπτέρωται, καὶ δῖπους μὲν ἐστὶν ὡς ὄρνις, διχαλὸς δ' ὡς τετράπους· οὐ γὰρ δακτύλους ἔχει ἀλλὰ χηλάς. Τούτου δ' αἴτιον ὅτι τὸ μέγεθος οὐκ ὄρνιθος ἔχει ἀλλὰ τετράποδος. Ελάχιστον γὰρ ἀναγκαῖον εἶναι τὸ μέγεθος ὡς καθόλου εἰπεῖν τὸ τῶν ὀρνίθων·

TRADUZIONE: È bipede come un uccello, ma ha i piedi divisi in due come i quadrupedi, perché non possiede dita ma unghie. Causa di tutto ciò è che esso ha la grandezza non di un uccello ma di un quadrupede. È infatti necessario, in generale, che le dimensioni di un uccello siano assai piccole: non è facile che un corpo molto voluminoso possa sollevarsi in alto.

SPECIE: Causa formale.

DE GENERATIONE ANIMALIUM

180)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 717a, line 7 (5-9)

LUOGO:

μάλιστα δὲ ἀ-
διόριστον ἐπὶ τῶν πολυπόδων ἐστίν, ὥστε δοκεῖν μίαν εἶναι·
τούτου δ' αἴτιον ὁ τοῦ σώματος ὄγκος πάντη ὁμοῖος ὢν. δι-
κρόαι δὲ καὶ αἱ τῶν ἐντόμων εἰσὶν ἐν τοῖς μέγεθος ἔχου-
σιν·

TRADUZIONE: la membrana che avvolge le loro cosiddette uova è infatti della sostanza dell'utero. Molto indistinto esso è nei polpi, tanto che sembra essere unico, ma la causa di ciò sta nella completa omogeneità della loro massa. È invece bipartito anche negli insetti che hanno una certa grossezza, nei minori non è riconoscibile per la piccolezza del loro corpo.

SPECIE: Causa formale.

181)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 717b, line 28 (26-29)

LUOGO:

Πάντα δ' ἔχει τὰ ζωτόκα τοὺς ὄρχεις
ἐν τῷ πρόσθεν, ἢ ἔσω ἢ ἔξω πλὴν ἐχίνου· οὗτος δὲ πρὸς τῇ ὀσφύ
μόνος διὰ τὴν αὐτὴν αἰτίαν δι' ἧν περ καὶ οἱ ὄρνιθες· ταχὺν
γὰρ ἀναγκαῖον γίνεσθαι τὸν συνδυασμὸν αὐτῶν·

TRADUZIONE: Tutti i vivipari hanno testicoli davanti, internamente o esternamente, tranne il riccio. Soltanto questo li ha in corrispondenza dell'anca per lo stesso motivo degli uccelli: il loro accoppiamento deve essere necessariamente rapido, perché non possono, come gli altri

quadrupedi, salire sul dorso, ma si congiungono stando ritti a motivo dei pungiglioni.
SPECIE: Causa formale.

182)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 717b, line 31 (29-33)

LUOGO:

ὡσπερ τὰ ἄλλα τετράποδα ἐπὶ τὰ πρανή ἐπιβαίνει ἀλλ ὀρθοὶ
μίγνυνται διὰ τὰς ἀκάνθας.

Δι ἦν μὲν οὖν **αἰτίαν** ἔχουσι τὰ
ἔχοντα ὄρχεις εἴρηται, καὶ δι ἦν αἰτίαν τὰ μὲν ἔξω τὰ
δ ἐντός.

TRADUZIONE: il loro accoppiamento deve essere necessariamente rapido, perché non possono, come gli altri quadrupedi, salire sul dorso, ma si congiungono stando ritti a motivo dei pungiglioni.

Si è così spiegato per quale causa hanno i testicoli gli animali che li hanno, e per quale causa gli uni esternamente, gli altri all'interno.

SPECIE: Causa formale.

183)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 717b, line 32 (30-33)

LUOGO:

μίγνυνται διὰ τὰς ἀκάνθας.

Δι ἦν μὲν οὖν αἰτίαν ἔχουσι τὰ
ἔχοντα ὄρχεις εἴρηται, καὶ δι ἦν **αἰτίαν** τὰ μὲν ἔξω τὰ
δ ἐντός.

TRADUZIONE: ma si congiungono stando ritti a motivo dei pungiglioni.

Si è così spiegato per quale causa hanno i testicoli gli animali che li hanno, e per quale causa gli uni esternamente, gli altri all'interno.

Quanti invece non li hanno, come s'è detto, non perché così sia meglio, ma per la sola necessità non hanno questa parte e per necessità il loro coito avviene rapidamente.

SPECIE: Causa formale.

184)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 718a, line 26 (24-27)

LUOGO:

μετριαζόντων διὰ τὸ μὴ γόνιμον εἶναι τὸ σπέρμα τὸ ψυ-
χρόν, ψύχεσθαι δὲ τὸ φερόμενον λίαν μακράν. δι ἦν μὲν
οὖν **αἰτίαν** τὰ μὲν ὄρχεις ἔχει τὰ δ οὐκ ἔχει τῶν ζώων εἴ-
ρηται.

TRADUZIONE: essi sono meno fecondi degli animali che l'hanno di grandezza moderata perché lo sperma si raffredda quando è fatto circolare a lungo, e freddo non è fecondo.

Si è così spiegata la causa per la quale alcuni animali hanno testicoli e altri no.

I serpenti si intrecciano perché sono disadatti a stendersi fianco a fianco.

SPECIE: Causa formale.

185)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 718b, line 8 (6-10)

LUOGO:

τὰ μὲν γὰρ ἀτελῆ προίε-
ται τὰ ῥὰ οἶον οἱ ἰχθύες· ἔξω γὰρ ἐπιτελεῖται καὶ λαμ-
βάνει αὐξήσιν τὰ τῶν ἰχθύων. **αἴτιον** δ' ὅτι πολύγονα ταῦ-
τα καὶ τοῦτ' ἔργον αὐτῶν ὡσπερ τῶν φυτῶν· εἰ οὖν ἐν αὐ-
τοῖς ἐτελεσιούργουν ἀναγκαῖον ὀλίγα τῷ πλήθει εἶναι·

TRADUZIONE: Alcuni emettono le uova ancora incompiute, come ad esempio I pesci: le loro uova raggiungono compiutezza e si accrescono esternamente. La causa di ciò sta nel fatto che essi sono molto prolifici e che questa è la loro funzione come è quella delle piante.

Se dunque essi portassero a compimento le uova in loro stessi, queste uova dovrebbero di necessità essere di numero limitato,

SPECIE: Causa formale.

186)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 719a, line 28 (26-30)

LUOGO:

τὰ δὲ ζῶα ἐν τῷ κάτω μέρει τῆς
ὑστέρας.

Δι' ἣν μὲν οὖν **αἰτίαν** ὑπεναντίως ἔχουσι τὰ περὶ τὰς
ὑστέρας ἐνίοις τῶν ζῴων, καὶ ὅλως διὰ τί τοῖς μὲν κάτω τοῖς
δὲ ἄνω πρὸς τῷ ὑποζώματί εἰσιν εἴρηται.

TRADUZIONE: essi tengono le uova nella parte alta e lateralmente, la prole viva nella parte bassa dell'utero. Si è così spiegato per quale causa alcuni animali presentano soluzioni opposte dell'utero e in generale perché alcuni lo hanno in basso, altri in alto in corrispondenza del diaframma.

In tutti gli animali l'utero è interno, mentre i testicoli in alcuni sono interni, in alcuni esterni.

SPECIE: Causa formale.

187)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 719a, line 32 (30-34)

LUOGO:

Διότι δὲ τὰς μὲν
ὑστέρας ἔχουσι πάντα ἐντός, τοὺς δ' ὄρχεις τὰ μὲν ἐντός τὰ
δ' ἐκτός, **αἴτιον** τοῦ μὲν τὰς ὑστέρας ἐντός εἶναι πᾶσιν ὅτι ἐν
ταύταις ἐστὶ τὸ γιγνόμενον ὃ δεῖται φυλακῆς καὶ σκέπης
καὶ πέψεως,

TRADUZIONE: In tutti gli animali l'utero è interno, mentre i testicoli in alcuni sono interni, in alcuni esterni. La causa per cui l'utero è interno per tutti è che in esso è contenuto l'essere che si forma, e questo ha bisogno di essere custodito, protetto e cotto, mentre la parte esterna del

corpo è facilmente vulnerabile e fredda.

SPECIE: Causa formale.

188)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 719b, line 15 (13-17)

LUOGO:

καὶ ταύτην αἰτίαν εἶναι πᾶσι τούτοις πρὸς ταῖς εἰ-
ρημέναις πρότερον ἐκ τῶν περὶ τὰς ὀχείας συμβαινόντων
ἀναγκαίων. διὰ τὴν αὐτὴν δὲ **αἰτίαν** καὶ ὁ ἐλέφας καὶ ὁ
ἐχῖνος ἔχουσιν ἐντὸς τοῦς ὄρχεις· οὐδὲ γὰρ τούτοις εὐφυῆς τὸ
δέρμα πρὸς τὸ χωριστὸν ἔχειν τὸ σκεπαστικὸν μόριον.

TRADUZIONE: come anche tra gli animali a squame nei quadrupedi ovipari. Anche la pelle degli uccelli è dura, e, conseguentemente, è inadatta ad avvolgerli, date le dimensioni, e questa causa si aggiunge a tutte quelle dette prima derivanti dalle circostanze necessarie all'accoppiamento. Per la stessa causa hanno i testicoli internamente l'elefante e il riccio, perché neppure in questi la cute è adatta ad avere la parte protettiva separata.

SPECIE: Causa formale.

189)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 721b, line 22 (20-24)

LUOGO:

πρὸς δὲ τούτοις αἱ ὁμοιότητες πρὸς τοὺς
γεννήσαντας· γίνονται γὰρ εἰκότες ὥσπερ καὶ ὅλον τὸ σῶ-
μα καὶ μόρια μορίοις· εἴπερ οὖν καὶ τῷ ὅλῳ **αἴτιον** τῆς
ὁμοιότητος τὸ ἀφ' ὅλου ἐλθεῖν τὸ σπέρμα, καὶ τοῖς μορίοις
αἴτιον ἂν εἴη τὸ ἀφ' ἐκάστου τι τῶν μορίων ἐλθεῖν.

TRADUZIONE: Terzo argomento le somiglianze con i genitori: si formano somiglianti, come il corpo nel suo complesso, anche le singole parti. Se dunque il provenire il seme da tutto il corpo è il motivo della rassomiglianza per il corpo nel suo complesso, anche per le parti può essere motivo il fatto che il seme proviene da ciascuna di esse.

SPECIE: Causa formale.

190)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 721b, line 24 (22-26)

LUOGO:

εἴπερ οὖν καὶ τῷ ὅλῳ αἴτιον τῆς
ὁμοιότητος τὸ ἀφ' ὅλου ἐλθεῖν τὸ σπέρμα, καὶ τοῖς μορίοις
αἴτιον ἂν εἴη τὸ ἀφ' ἐκάστου τι τῶν μορίων ἐλθεῖν. ἔτι δὲ καὶ
εὐλογον ἂν εἶναι δόξειεν, ὥσπερ καὶ τοῦ ὅλου ἐστὶ τι ἐξ οὗ γί-
γνεται πρῶτον οὕτω καὶ τῶν μορίων ἐκάστου,

TRADUZIONE: Terzo argomento le somiglianze con i genitori: si formano somiglianti, come il corpo nel suo complesso, anche le singole parti. Se dunque il provenire il seme da tutto il corpo è il motivo della rassomiglianza per il corpo nel suo complesso, anche per le parti può

essere motivo il fatto che il seme proviene da ciascuna di esse.

Infine può apparire logico che, come della totalità del corpo vi è qualcosa dalla quale incomincia il processo di formazione, così sia anche di ciascuna delle parti,

SPECIE: Causa formale.

191)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 722a, line 23 (21-24)

LUOGO:

εἶπερ οὖν μηδὲ ταῦτα τῷ ἀπὸ παντὸς ἀπελθεῖν, τί
κωλύει μηδὲ ἐκεῖνα τῷ ἀπὸ παντὸς ἀπελθεῖν ὅμοια εἶναι
ἀλλὰ δι' ἄλλην **αἰτίαν**, εἰ δ' ἀπὸ τῶν ἀνομοιομερῶν μόνον
-οὔκουν ἀπὸ πάντων. προσήκει δὲ μᾶλλον ἀπ' ἐκείνων·

TRADUZIONE: Ora, dal momento che in queste la rassomiglianza non è dovuta al provenire il seme da ogni parte del corpo, che cosa impedisce il fatto che neppure quelle debbano la loro somiglianza alla provenienza del seme da ogni parte, ma a un'altra causa?

Supponiamo ora che il seme provenga dalle sole parti non omogenee, dunque non da tutte. Sarebbe tuttavia più conveniente che provenisse dalle altre:

SPECIE: Causa formale.

192)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 722b, line 2 (722 a 39- 722 b 3)

LUOGO:

ἀπὸ γὰρ τῆς συνθέσεως πῶς ἐνδέχεται, ἀλλὰ
μὴν ἄνευ γε ταύτης οὐκ ἂν εἶη ὅμοια. ταύτην δ' εἴ τι δη-
μιουργεῖ ὕστερον, τοῦτ' ἂν εἶη τὸ τῆς ὁμοιότητος **αἴτιον** ἀλλ'
οὐ τὸ ἀπελθεῖν ἀπὸ παντός.

TRADUZIONE: D'altra parte, senza queste non vi può davvero essere somiglianza. Ma se c'è qualcosa che opera in un secondo tempo la composizione, ciò può essere la causa della rassomiglianza e non il provenire il seme da ogni parte del corpo.

Inoltre, se le parti nel seme fossero divise, come vivrebbero?

SPECIE: Causa formale.

193)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 723a, line 29 (28-32)

LUOGO:

ὥσπερ ἐξ ἀγόνων γόνιμοι οὕτω καὶ ἐκ θηλυτόκων ἀρ-
ρευνοτόκοι, ὡς οὐκ ἐν τῷ ἀπελθεῖν ἀπὸ παντὸς ἢ μὴ τῆς **αι-**
τίας οὔσης ἀλλ' ἐν τῷ σύμμετρον ἢ ἀσύμμετρον εἶναι τὸ
ἀπὸ τῆς γυναικὸς καὶ τοῦ ἀνδρὸς ἀπιόν, ἢ καὶ δι' ἄλλην
τινὰ τοιαύτην αἰτίαν. δῆλον τοίνυν,

TRADUZIONE: Tuttavia è chiaro che donne e uomini mutano, come di sterili in prolifici così di genitori di femmine in genitori di maschi. Pertanto la causa non sta nel provenire il seme da tutte le parti del corpo o no, ma nella proporzione o nella sproporzione che c'è tra l'emissione

femminile e quella maschile, o in qualche altra causa di questo tipo.

SPECIE: Causa formale.

194)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 723b, line 34 (32-36)

LUOGO:

Ὅτι δὲ ἡδονὴ
σφοδρότερα γίνεται ἐν τῇ ὁμιλίᾳ τῇ τῶν ἀφροδισίων, οὐ τὸ ἀπὸ
παντὸς ἀπιέναι **αἴτιον** ἀλλ' ὅτι κνησμὸς ἐστὶν ἰσχυρός· διὸ
καὶ εἰ πολλάκις συμβαίνει ἡ ὁμιλία αὕτη ἥττον γίνεται
τὸ χαίρειν τοῖς πλησιάζουσιν.

TRADUZIONE: Essi invece è come se dicessero che il seme proviene dalle scarpe, perché in generale il figlio, quando è simile al padre, porta scarpe simili.

Del fatto che il piacere si fa intensissimo nel rapporto erotico non è causa il provenire del seme da ogni parte, ma l'esservi un forte sfregamento, anche perciò, se questo rapporto ha luogo spesso, diminuisce il godimento della coppia. Infine il godimento è al termine, mentre dovrebbe esserci in ciascuna delle parti, e non contemporaneamente, ma in alcune prima e in altre dopo.

SPECIE: Causa formale.

195)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 724a, line 4 (3-6)

LUOGO:

Τοῦ δὲ ἐκ κολοβῶν γίνεσθαι
κολοβὰ ἢ αὕτη **αἰτία** καὶ διὰ τί ὅμοια τοῖς γονεῦσιν. γί-
γνεται δὲ καὶ οὐ κολοβὰ ἐκ κολοβῶν, ὥσπερ καὶ ἀνόμοια
τοῖς τεκνώσασιν· περὶ ὧν ὕστερον τὴν αἰτίαν θεωρητέον·

TRADUZIONE: Infine il godimento è al termine, mentre dovrebbe esserci in ciascuna delle parti, e non contemporaneamente, ma in alcune prima e in altre dopo.

Del fatto che da mutilati nascono figli mutilati la causa è la stessa della rassomiglianza ai genitori. Ma da mutilati nascono anche figli non mutilati come nascono anche non rassomiglianti ai genitori. Il motivo di questo sarà da indagare in seguito,

SPECIE: Causa formale.

196)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 727a, line 19 (18-21)

LUOGO:

τὸ δὲ αὐτὸ τοῦτο δεῖ νομίζειν
αἴτιον εἶναι καὶ τοῦ τοὺς ὄγκους ἐλάττους εἶναι τῶν σωμάτων
τοῖς θήλεσιν ἢ τοῖς ἄρρεσιν ἐν τοῖς ζωοτοκοῦσιν· ἐν τούτοις γὰρ
ἢ τῶν καταμηνίων γίνεται ῥύσις θύραζε μόνοις,

TRADUZIONE: Inoltre le femmine non sono così ricche di vene, e sono più delicate e glabre dei maschi, perchè il residuo, che è causa del contrario, viene scaricato tutto insieme nei mestruai.

La stessa cosa deve ritenersi la causa del fatto che nei vivipari le femmine hanno la statura del corpo inferiore a quella dei maschi. Soltanto nei vivipari si ha un flusso mestruale all'esterno, e più chiaramente di tutti nelle donne, perché la donna emette la secrezione maggiore tra gli animali.

SPECIE: Causa formale.

197)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 727a, line 34 (32-36)

LUOGO:

γὰρ πίονα ἤττον ἐστὶ σπερματικὰ τῶν ἀπιμέλων, ὥσπερ εἴ-
ρηται πρότερον (**αἴτιον** δ' ὅτι καὶ ἡ πιμελή περίττωμά ἐστι
καθάπερ τὸ σπέρμα, καὶ πεπεμμένον αἶμα, ἀλλ' οὐ τὸν
αὐτὸν τρόπον τῷ σπέρματι.

TRADUZIONE: Si è dunque spiegato perchè anche i mestruai, come lo sperma, siano un residuo; si potrebbero addurre a conferma di ciò alcune testimonianze di quello che accade negli animali. Come si è detto precedentemente, i grassi sono meno dotati di seme dei non grassi, e il motivo è che anche il grasso è un residuo come lo sperma, cioè sangue che ha raggiunto la cozione, ma non nello stesso modo dello sperma.

SPECIE: Causa formale.

198)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 727b, line 19 (17-21)

LUOGO:

ὅταν δὲ γενομένων ἀπέλθῃ τὸ ὑπολειφθὲν συνίστα-
ται. ὅσαι δὲ μὴ γιγνομένων τῶν καταμηνίων συλλαμβά-
νουσιν, ἢ μεταξὺ γιγνομένων ὕστερον δὲ μή, **αἴτιον** ὅτι ταῖς
μὲν τοσαύτη γίγνεται ἰκμᾶς ὅση μετὰ τὴν κάθαρσιν ὑπο-
λείπεται ταῖς γονίμοις,

TRADUZIONE: Quando invece è avvenuto il mestruo e il più è stato espulso, ciò che è rimasto si concentra.

Il caso delle donne che concepiscono senza il mestruo, o durante esso e non dopo, è dovuto al fatto che nelle prime il flusso è equivalente a quello che resta dopo la depurazione in quelle feconde,

SPECIE: Causa formale.

199)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 728b, line 16 (14-18)

LUOGO:

πλείστη δὲ γίγνεται κάθαρσις τῶν ζώων ταῖς
γυναιξί, καὶ τοῖς ἄρρεσι πλείστη τοῦ σπέρματος πρόεσις
κατὰ λόγον τοῦ μεγέθους. **αἴτιον** δ' ἡ τοῦ σώματος σύστασις
ὑγρὰ καὶ θερμὴ οὕσα· ἀναγκαῖον γὰρ ἐν τῷ τοιοῦτῳ γίγνε-
σθαι πλείστην περίττωσιν.

TRADUZIONE: Come la depurazione è più abbondante nella donna che in tutti gli animali così anche l'emissione di sperma è più abbondante, proporzionalmente alla grandezza corporea, negli uomini. La causa di questo è la conformazione del corpo che è umida e calda: in un corpo siffatto si deve produrre infatti residuo più abbondante. Inoltre l'uomo non ha, come invece gli altri animali, nel corpo quelle parti in cui converte la produzione di un residuo:

SPECIE: Causa formale.

200)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 736a, line 13 (11-14)

LUOGO:

ὥσπερ ἀναγκαῖον ὄν τῶν τὴν χροῖαν
μελάνων εἶναι πάντα μέλανα, καὶ ταῦθ' ὁρῶν καὶ τοὺς ὀδόν-
τας αὐτῶν ὄντας λευκοὺς. αἴτιον δὲ τῆς λευκότητος τοῦ
σπέρματος ὅτι ἐστὶν ἡ γονὴ ἀφρός, ὃ δ' ἀφρός λευκόν,

TRADUZIONE: Ed Erodoto non dice il vero affermando che lo sperma degli Etiopi è nero, come se fosse necessario che tutte le parti di coloro che hanno la pelle nera fossero nere, e questo pur vedendo che anche i loro denti sono bianchi. La causa della bianchezza dello sperma è che il liquido seminale è una schiuma, e la schiuma è bianca, specialmente quella composta di particelle minutissime e così piccole che ciascuna bollicina è invisibile;

SPECIE: Causa formale.

201)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 738b, line 8 (7-11)

LUOGO:

ἀνάγκη δὲ καὶ τοῖς ἄλλοις
ἀθροίζεσθαι τινα σύστασιν εἰς τὸν ὑστερικὸν τόπον. τὸ δ' αἴ-
τιον ὅτι τοῖς θ' αἱματικοῖς πλείον καὶ τούτων ὅτι πλείστον
τοῖς ἀνθρώποις εἴρηται πρότερον. τοῦ δ' ἐν μὲν τοῖς θήλεσι
πᾶσιν ὑπάρχειν περίπτωμα τοιοῦτον,

TRADUZIONE: Però anche negli altri animali non può non accumularsi una concentrazione nella regione uterina. Si è già detta la causa del perché essa sia più abbondante negli animali sanguigni e soprattutto negli uomini. Si veda ora la causa del fatto che in tutte le femmine sia presente un siffatto residuo, ma per quanto riguarda i maschi non in tutti.

SPECIE: Causa formale.

202)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 738b, line 18 (16-20)

LUOGO:

ἀρχὴ γὰρ τῆς φύσεως ἡ καρ-
δία καὶ τὸ ἀνάλογον, τὸ δὲ κάτω προσθήκη καὶ τούτου χά-
ριν. αἴτιον δὲ τοῦ τοῖς μὲν ἄρρεσι μὴ πᾶσιν εἶναι περίπτωμα
γεννητικὸν τοῖς δὲ θήλεσι πᾶσιν, ὅτι τὸ ζῶον σῶμα ἔμ-
ψυχόν ἐστίν.

TRADUZIONE: Questa è la ragione intorno al diaframma per tutti gli animali che ne sono provvisti, perchè il principio natural è il cuore o il suo analogo e ciò che sta sotto è un complement in funzione del cuore.

La causa dunque del perché non in tutti i maschi è presente un residuo genitale, mentre lo è in tutte le femmine, è che l'animale è un corpo animato. La femmina offre sempre la materia, il maschio l'agente del processo di trasformazione:

SPECIE: Causa formale.

203)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 739a, line 4 (2-6)

LUOGO:

ἀν μή τι βία πολλῇ καὶ παρὰ φύσιν. πρότερον δ οὐθέν,
Δι ἦν μὲν οὖν **αἰτίαν**
ἀποκρίνεται τὰ περιπτώματα τὰ γεννητικὰ τοῖς ζώοις εἴ-
ρηται.

TRADUZIONE: Ciascun residuo diventa un residuo quando è nella propria regione, prima invece no, se non per una particolare costrizione e in modo naturale.

Si è dunque spiegato quale sia la causa della secrezione dei residui genitali negli animali.

Negli animali che emettono sperma, quando lo sperma del maschio giunge, fa coagulare la parte più pura del residuo.

SPECIE: Causa formale.

204)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 741a, line 9 (8-10)

LUOGO:

τί προσδεῖται τοῦ ἄρρενος ἀλλ οὐκ αὐτὸ ἐξ αὐτοῦ
γεννᾷ τὸ θῆλυ **αἰτίον** δ ὅτι διαφέρει τὸ ζῶον τοῦ φυτοῦ αἰ-
σθήσει·

TRADUZIONE: Eppure ci si potrebbe chiedere per quale causa: dal momento che la femmina possiede la stessa anima e il residuo femminile costituisce la materia, perchè la femmina ha bisogno del maschio e non può generare da sé?

La causa è che l'animale differisce dalla pianta per la percezione, e non è possibile che vi sia un viso o una mano o della carne o qualsiasi altra parte che non contenga la facoltà percettiva dell'anima,

SPECIE: Causa formale.

205)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 743b, line 35 (33-37)

LUOGO:

μέγιστοι μὲν γὰρ ἐξ ἀρχῆς φαίνονται καὶ
πεζοῖς καὶ πλωτοῖς καὶ πτηνοῖς, τελευταῖοι δὲ συνίστανται τῶν

μορίων· ἐν τῷ μεταξὺ γὰρ χρόνῳ συμπίπτουσιν. **αἴτιον** δὲ ὅτι τὸ τῶν ὀφθαλμῶν αἰσθητήριόν ἐστι μὲν, ὥσπερ καὶ τὰ ἄλλα αἰσθητήρια, ἐπὶ πόρων·

TRADUZIONE: Essi appaiono molto grandi dall'inizio negli animali che camminano, nuotano e volano, ma sono l'ultima parte che si forma, perché nel frattempo si rimpiccioliscono. La causa è che il sensorio degli occhi è, come tutti gli altri sensori, in connessione con dei condotti, ma mentre l'organo di senso del tatto e del gusto è o direttamente il corpo dell'animale o un aparte del corpo,

SPECIE: Causa formale.

206)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 744a, line 26 (24-28)

LUOGO:

διὰ γὰρ τοῦτο καὶ τὸ βρέγμα τῶν ὀστέων γίγνεται τελευταῖον· ἤδη γὰρ γεγεννημένων θύραζε τῶν ἐμβρύων μαλακόν ἐστι τοῦτο τὸ ὀστοῦν τοῖς παιδίοις. **αἴτιον** δὲ τοῦ μάλιστ' ἐπὶ τῶν ἀνθρώπων τοῦτο συμβαίνειν ὅτι τὸν ἐγκέφαλον ὑγρότατον ἔχουσι καὶ πλείστον τῶν ζώων,

TRADUZIONE: Per questo il bregma è l'ultimo osso a fermarsi, perhè anche dopo la nascita quest'osso nei bambini è molle. E la causa del fatto che questo accade soprattutto negli uomini è che il loro cervello è più fluido e il più abbondante tra gli animali; la causa di questo poi è che il calore del loro cuore è purissimo.

La buona mescolanza è indicata dal pensiero: l'uomo è il più ragionevole degli animali.

SPECIE: Causa formale.

207)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 744a, line 29 (27-31)

LUOGO:

τοῦ μάλιστ' ἐπὶ τῶν ἀνθρώπων τοῦτο συμβαίνειν ὅτι τὸν ἐγκέφαλον ὑγρότατον ἔχουσι καὶ πλείστον τῶν ζώων, τούτου δὲ **αἴτιον** ὅτι καὶ τὴν ἐν τῇ καρδίᾳ θερμότητα καθαρωτάτην. δηλοῖ δὲ τὴν εὐκρασίαν ἢ διάνοια· φρονιμώτατον γὰρ ἐστι τῶν ζώων ἄνθρωπος.

TRADUZIONE: Per questo il bregma è l'ultimo osso a fermarsi, perhè anche dopo la nascita quest'osso nei bambini è molle. E la causa del fatto che questo accade soprattutto negli uomini è che il loro cervello è più fluido e il più abbondante tra gli animali; la causa di questo poi è che il calore del loro cuore è purissimo.

La buona mescolanza è indicata dal pensiero: l'uomo è il più ragionevole degli animali.

SPECIE: Causa formale.

208)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 747a, line 17 (15-19)

LUOGO:

ὀμιλίας μετασχηματιζόμενος ἐπιδήλως μόνος, καὶ τοῖς
χρωμένοις πλείοσιν ἀφροδισίοις ἐνδιδοάσι τὰ ὄμματα φα-
νερώς. **αἴτιον** δ' ὅτι ἡ τῆς γονῆς φύσις ὁμοίως ἔχει τῆ τοῦ
ἐγκεφάλου· ὑδατώδης γάρ ἐστίν ἡ ὕλη αὐτῆς, ἡ δὲ θερμότης
ἐπίκτητος.

TRADUZIONE: Lo mostra il fatto che essa è l'unica a mutare visibilmente durante il coito; inoltre gli occhi di coloro che praticano spesso l'atto venereo diventano chiaramente incavati. Ne è causa il fatto che la natura dello sperma assomiglia a quella del cervello: la sua materia è acquosa e il calore è acquisito.

SPECIE: Causa formale.

209)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 748a, line 27 (25-29)

LUOGO:

οὐδὲ περὶ Κελτοὺς τοὺς
ὑπὲρ τῆς Διβηρίας· ψυχρὰ γὰρ καὶ αὕτη ἡ χώρα. διὰ
ταύτην δὲ τὴν **αἴτιαν** καὶ τὰ ὄχεια ἐπιβάλλουσι τοῖς ὄνοις
οὐχ ὡσπερ τοῖς ἵπποις κατ' ἰσημερίαν ἀλλὰ περὶ τροπὰς
θερινάς, ὅπως ἐν ἀλεεινῇ γίγνηται ὥρα τὰ πωλία·

TRADUZIONE: come per esempio nel paese degli Sciti e la regione confinante o presso i Celti che stanno al di là dell'Iberia, perché anche questa regione è fredda. Per questa causa la monta per gli asini non cade agli equinozi come per i cavalli, ma al solstizio d'estate, in modo che i piccoli nascono nella stagione calda.

SPECIE: Causa formale.

210)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 749a, line 26 (24-27)

LUOGO:

οἱ δὲ ἄλλοι ὅσοι περ ὠτοκοῦσι
τῶν ἰχθύων μονόχρων μὲν προΐενται τὸ ὄν, ἀτελὲς δὲ τοῦτο·
λαμβάνει γὰρ ἔξω τὴν αὔξησιν διὰ τὴν αὐτὴν **αἴτιαν** δι' ἣν περ
καὶ τὰ ἔσω τελειούμενα τῶν ὄντων.

TRADUZIONE: Bisognerà spiegare in seguito la causa di ciò.

Tutti gli altri pesci che sono ovipari depongono le uova di un solo colore e incompiute: esse conseguono il loro accrescimento esternamente per la stessa causa delle uova che raggiungono internamente la loro compiutezza.

SPECIE: Causa formale.

211)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 749b, line 9 (7-11)

LUOGO:

ἐπεὶ οὖν καὶ ἡ τῶν πτερῶν φύσις καὶ ἡ τοῦ
σπέρματος γίγνεται ἐκ περιπτώσεως οὐ δύναται ἡ φύσις ἐπ

ἀμφοτέρα πολυχοεῖν. διὰ τὴν αὐτὴν δὲ ταύτην **αἰτίαν** καὶ τὰ μὲν γαμφώνυχα οὐτ' ὀχευτικά ἐστὶν οὔτε πολύγωνα, τὰ δὲ βαρέα καὶ τῶν πτητικῶν ὅσων τὰ σώματα ὀγκώδη πολύγωνα,

TRADUZIONE: Dal momento che la natura delle piume e quella del seme provengono da un'eccedenza, la natura non può contribuire cospicuamente ad entrambi. Per questa stessa causa gli uccelli con unghie ricurve non si montano frequentemente, né sono prolifici, mentre lo sono quelli pesanti e, di quanti volano, quelli che hanno un corpo massiccio, come il colombo e gli altri siffatti.

SPECIE: Causa formale.

212)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 750a, line 6 (4-8)

LUOGO:

τὰ δὲ γαμφώνυχα τὴν βάσιν ἰσχυρὰν ἔχει καὶ τὰ σκέλη πάχος ἔχοντα διὰ τὸν βίον· ὥστε διὰ πάσας ταύτας τὰς **αἰτίας** οὐτ' ὀχευτικά ἐστὶν οὔτε πολύγωνα. μάλιστα δὲ ἡ κεγχρηῆς πολύγονον· μόνον γὰρ σχεδὸν τοῦτο καὶ πίνει τῶν γαμφωνύχων,

TRADUZIONE: Gli uccelli ad unghie ricurve hanno invece il passo sicuro e le gambe di un certo spessore per il loro tipo di vita. Di conseguenza per tutte queste cause non sono né propensi al coito né prolifici. Il più prolifico di essi è il falcone: è infatti quasi l'unico degli uccelli ad unghie ricurve che beve, e l'umidità, quella innata e quella aggiunta con il calore in essa contenuto, è produttrice di sperma.

SPECIE: Causa formale.

213)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 750a, line 31 (29-33)

LUOGO:

ὥσπερ ὑπέρῖνοι γὰρ γίνονται ταῦτα, καὶ οἱ ὄρνιθες καὶ τὰ φυτά· τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ πάθος ὑπερβολὴ περιττώματος ἐκκρίσεως. **αἴτιον** δὲ τὸ τοιοῦτον πάθος καὶ τῷ λέοντι τῆς ἀγονίας τῆς ὕστερον· τὸ μὲν γὰρ πρῶτον τίκτει πέντε ἢ ἕξ, εἶτα τῷ ὑστέρω ἔτει τέτταρας,

TRADUZIONE: Sia gli uccelli sia le piante sono completamente consumati e questa affezione consiste nell'eccesso di escrezione del residuo. Siffatta affezione è anche causa della tardiva sterilità della leonessa: dapprima essa partorisce cinque o sei cuccioli, poi, nell'anno successivo, quattro, successivamente tre e quindi il numero successivo fino ad uno,

SPECIE: Causa formale.

214)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 750b, line 16 (15-17)

LUOGO:

πρὸς δὲ τὴν γένεσιν ἀτελῆ καὶ ταῦτα καὶ τὰ τῶν

ἰχθύων ὁμοίως ἄνευ τῆς τοῦ ἄρρενος γονῆς· ἡ δὲ **αἰτία** τούτων εἴρηται πρότερον.

TRADUZIONE: La secrezione mestruale che si ha nei vivipari si concentra negli uccelli nei tempi adatti al residuo, e poiché la regione in corrispondenza del diaframma è calda arriva a compiutezza per quanto riguarda le dimensioni, ma agli effetti della riproduzione senza il seme del maschio sono incompiute sia queste uova sia ugualmente quelle dei pesci.

La causa di ciò è già stata trattata. Gli uccelli che volano non hanno uova sterili per la stessa causa per la quale non sono neppure multipari:

SPECIE: Causa formale.

215)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 750b, line 18 (16-20)

LUOGO:

ἡ δὲ αἰτία τούτων
εἴρηται πρότερον. οὐ γίνεται δὲ τὰ ὑπηνέμια τοῖς πτητικοῖς
τῶν ὀρνίθων διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** δι' ἧν περ οὐδὲ πολυτοκεῖ τὰ
τοιαῦτα· τοῖς γὰρ γαμφώνυξιν ὀλίγον τὸ περίττωμα καὶ
προσδέονται τοῦ ἄρρενος πρὸς τὴν ὀρμὴν τῆς τοῦ περιττώματος

TRADUZIONE: poiché la regione in corrispondenza del diaframma è calda arriva a compiutezza per quanto riguarda le dimensioni, ma agli effetti della riproduzione senza il seme del maschio sono incompiute sia queste uova sia ugualmente quelle dei pesci.

La causa di ciò è già stata trattata. Gli uccelli che volano non hanno uova sterili per la stessa causa per la quale non sono neppure multipari: il residuo degli uccelli dalle unghie ricurve è scarso ed essi necessitano del maschio che ecciti l'erezione del residuo.

SPECIE: Causa formale.

216)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 750b, line 22 (21-24)

LUOGO:

πλείω δὲ τὰ ὑπηνέμια γίνεται τῶν γονίμων
ῥῶν, ἐλάττω δὲ τὸ μέγεθος διὰ μίαν **αἰτίαν** καὶ τὴν
αὐτήν· διὰ μὲν γὰρ τὸ ἀτελεῖ εἶναι ἐλάττω τὸ μέγεθος, διὰ
δὲ τὸ τὸ μέγεθος ἔλαττον πλείω τὸν ἀριθμόν.

TRADUZIONE: Le uova sterili si producono più abbondantemente di quelle feconde e sono più piccole di dimensioni per una sola ed identica causa: poiché sono incompiute sono di dimensione più piccolo, e poiché sono di dimensione più piccolo sono in maggior numero. Sono anche meno dolci perché sono meno cotte, e in tutte le cose ciò che è cotto è più dolce.

SPECIE: Causa formale.

217)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 750b, line 34 (32-36)

LUOGO:

ὅλως δ' ἔν γε τοῖς ὄρνιθιν οὐδὲ τὰ γιγνόμενα διὰ τῆς
ὀχείας ᾧ θέλει ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ λαμβάνειν αὔξησιν ἔαν
μὴ ὀχεύηται ἢ ὄρνιθι συνεχῶς. τούτου δ' αἴτιον ὅτι καθάπερ
ἐπὶ τῶν γυναικῶν τὸ πλησιάζειν τοῖς ἄρρεσι κατασπᾶ τὴν
τῶν γυναικείων ἀπόκρισιν

TRADUZIONE: In generale, almeno tra gli uccelli, neppure le uova che si formano per mezzo della copula sono per lo più atte a conseguire un accrescimento, se l'uccello non subisce continuamente il coito.

La causa di ciò è che, come per le donne la frequentazione dei maschi provoca la secrezione delle regole femminili (l'utero riscaldato infatti attira l'umidità e l'imboccatura dei condotti si apre),

SPECIE: Causa formale.

218)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 751a, line 17 (16-19)

LUOGO:

τοῦ δὲ πάθους
αἴτιον ταῦτόν ὅπερ ἐπὶ τῶν ἀνθρώπων καὶ τῶν τετραπόδων·
ἔαν γὰρ ὀργῶντα τύχη τὰ σώματα πρὸς τὴν ὁμίλιαν, τὰ
μὲν ἰδόντα τὰ δὲ μικρᾶς γενομένης θίξεως προίεται σπέρμα.

TRADUZIONE: Inoltre le pernici femmine, condotte alla caccia, avendo odorato il maschio e avendo udito la sua voce, quelle non ancora montate si impregnano, quelle montate depongono immediatamente le uova. La causa di questo fenomeno è la stessa di quella che agisce sugli uomini e sui quadrupedi: quando il corpo si trova inturgidito in vista del coito, o per qualche cosa che si vede o per un piccolo tocco emette lo sperma.

SPECIE: Causa formale.

219)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 751a, line 27 (25-29)

LUOGO:

οἱ δ' ἰχθύες ἀτελές,
ἀλλ' ἔξω λαμβάνει τὴν αὔξησιν, καθάπερ εἴρηται καὶ πρό-
τερον. αἴτιον δ' ὅτι πολύγονόν ἐστι τὸ τῶν ἰχθύων γένος·
ἀδύνατον οὖν ἔσω πολλὰ λαμβάνειν τέλος, διόπερ ἀποτί-
κτουσιν ἔξω. ταχεῖα δ' ἢ πρόεσις·

TRADUZIONE: Tra gli animali che sono esternamente ovipari gli uccelli emettono le uova compiute, i pesci incompiute e che conseguono il loro accrescimento esternamente, come anche si è già detto.

Ne è causa il fatto che il genere dei pesci è prolifico; è quindi impossibile che molte uova conseguano internamente la loro compiutezza, per questo sono deposte esternamente.

SPECIE: Causa formale.

220)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 752b, line 15 (14-18)

LUOGO:

τούτου δ
αἴτιον τὸ εἰρημένον ὅτι προσπέφυκε κατὰ τὴν ἀρχήν.
Ἦ δὲ
γένεσις ἐκ τοῦ ὤου συμβαίνει τοῖς ὄρυσιν ἐπαζούσης καὶ
συμπεττούσης τῆς ὄρυθος,

TRADUZIONE: L'uscita delle uova avviene al contrario di quella degli animali partoriti vivi: per questi avviene per la testa e il principio, mentre l'uscita dell'uovo è come fosse per i piedi. Ma la causa di questo fatto è ciò che si è detto, che cioè esso adesisce per il principio.

La nascita dell'uovo si ha per gli uccelli perché la femmina cova l'uovo e contribuisce ad operare la cozione.

SPECIE: Causa formale.

221)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 754a, line 23 (21-25)

LUOGO:

Ἐτι δὲ ἐστὶν ὤοτόκον τὸ τῶν ἰχθύων γένος. τούτων δὲ τὰ
μὲν ἔχοντα κάτω τὴν ὑστέραν ἀτελὲς ὤον τίκτει διὰ τὴν
προειρημένην **αἰτίαν**, τὰ δὲ καλούμενα σελάχη τῶν
ἰχθύων ἐν αὐτοῖς μὲν ὤοτοκεῖ τέλειον ὤον ἔξω δὲ ζωοτο-
κεῖ, πλὴν ἐνὸς ὃν καλοῦσι βάτραχον·

TRADUZIONE: Anche oviparo è il genere dei pesci. Tra questi, quelli che hanno l'utero in basso depongono uova incompiute per la causa precedentemente spiegata, i cosiddetti selacei depongono internamente un uovo compiuto e sono poi esternamente vivipari, ad eccezione di uno che chiamiamo rana pescatrice:

SPECIE: Causa formale.

222)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 754a, line 26 (25-28)

LUOGO:

οὗτος δὲ ὤοτοκεῖ θύ-
ραζε τέλειον ὤον μόνος. **αἰτία** δὲ ἡ τοῦ σώματος φύσις·
τὴν τε γὰρ κεφαλὴν πολλαπλασίαν ἔχει τοῦ λοιποῦ σώμα-
τος καὶ ταύτην ἀκανθώδη καὶ σφόδρα τραχεῖαν.

TRADUZIONE: i cosiddetti selacei depongono internamente un uovo compiuto e sono poi esternamente vivipari, ad eccezione di uno che chiamiamo rana pescatrice: esso è l'unico a deporre esternamente un uovo compiuto. Causa è la natura del suo corpo: ha il capo grande più volte il resto del corpo, ricco di punte e molto ruvido.

SPECIE: Causa formale.

223)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 754b, line 12 (10-14)

LUOGO:

γὰρ ὄρνιθες ἐκ τοῦ ὀξέος γίνονται, ταύτη δ' ἦν ἡ τοῦ ὤου οἱ
πρόσφυσις. αἴτιον δ' ὅτι τὸ μὲν τῶν ὀρνίθων χωρίζεται τῆς
ὑστέρας, τῶν δὲ τοιούτων οὐ πάντων ἀλλὰ τῶν πλείστων
πρὸς τῇ ὑστέρα προσπέφυκε τὸ ὤον τέλειον.

TRADUZIONE: Gli uccelli nascono dalla parte appuntita dell'uovo dove l'uovo aveva la sua aderenza. La causa di questo è che l'uovo degli uccelli si separa dall'utero, ma l'uovo di questi animali, non di tutti, ma della maggior parte, quando è compiuto resta aderente all'utero.

SPECIE: Causa formale.

224)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 757b, line 9 (7-11)

LUOGO:

δὲ τῶν ἰχθύων οὐθὲν ὄρισται τοιοῦτον ἀλλὰ πρὸς τὸ σώζε-
σθαι ταχέως ἐπιρραίνουσιν οἱ ἄρρενες. αἴτιον δ' ὅτι οὐ δί-
χροα ταῦτα· διόπερ οὐχ ὄρισται τοιοῦτος καιρὸς τούτοις οἷος
ἐπὶ τῶν ὀρνίθων. τοῦτο δὲ συμβέβηκεν εὐλόγως·
τοῖς

TRADUZIONE: Per le uova dei pesci non vi è nulla di così definito, ma i maschi irrorano rapidamente le uova per preservarle. La causa è che queste uova non sono bicolori, per questo per esse non esiste un tempo utile così definito come per gli uccelli.

SPECIE: Causa formale.

225)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 758a, line 8 (6-10)

LUOGO:

Ταῖς μὲν οὖν σηπίαις καὶ ταῖς τευθίσι δύο τὰ
ῥὰ φαίνεται διὰ τὸ διηρθρῶσθαι τὴν ὑστέραν καὶ φαίνεσθαι
δικρῶαν· τὸ δὲ τῶν πολυπόδων ἓν ὤον. αἴτιον δ' ἡ μορφή
στρογγύλη τὴν ιδέαν οὖσα καὶ σφαιροειδής· ἡ γὰρ σχίσις
ἄδηλος πληρωθείσης ἐστίν.

TRADUZIONE: Nelle seppie nei calamari le uova appaiono due, perchè l'utero è articolato in due parti e appare bicolore, l'uovo dei polpi unico. Causa è la forma che è arrotondata e sferica e la divisione, quando è pieno, non si può vedere. È bicolore anche l'utero delle aragoste.

SPECIE: Causa formale.

226)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 758b, line 19 (18-21)

LUOGO:

δῆλον δὲ τοῦτο ἐν τοῖς σκώληξι τοῖς τῶν μελιττῶν καὶ σφη-

κῶν καὶ ταῖς κάμπαις. τούτου δ' αἴτιον ὅτι ἡ φύσις ὡσπερ-
ανεὶ πρὸ ὥρας ὤτοκεῖ διὰ τὴν ἀτέλειαν τὴν αὐτῆς, ὡς
ὄντος τοῦ σκόληκος ἔτι ἐν ἀξήσει ὤου μαλακοῦ.

TRADUZIONE: Ciò è chiaro per le larve delle api, delle vespe, e per I bruchi. La causa di questo è che la loro natura, per la propria incompiutezza, è come se fosse ovipara prima del tempo, quasi la larva fosse un uovo molle ancora in accrescimento.

SPECIE: Causa formale.

227)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 761a, line 32 (32-33)

LUOGO:

Διὰ τοιαύτην δ' αἰτίαν καὶ πολύμορφα
τὰ ἐν τῷ ὑγρῷ μᾶλλον ἔστι τῶν ἐν τῇ γῆ·

TRADUZIONE: E come le piante tendono alla terra così i gasteropodi all'acqua, e come le piante sono quasi bivalvi di terra, così i bivalvi sono piante acquatiche.

È per una causa siffatta che gli esseri che vivono nell'acqua sono anche più multiformi di quelli che vivono sulla terra, perché l'acqua ha una natura più atta a modellare della terra e non molto meno corporea,

SPECIE: Causa formale.

228)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 764b, line 1 (764 a 36- 764 b 3)

LUOGO:

περὶ ὧν εἰ μὲν μὴ συνεωρά-
κει εὐλόγως ἡμάρτανε ταύτην τὴν αἰτίαν εἰπών, εἰ δ' ἔω-
ρακῶς, ἀτοπον τὸ ἔτι νομίζειν αἰτίαν εἶναι τὴν τῆς ὑστέρας
θερμότητα ἢ ψυχρότητα· ἄμφω γὰρ ἂν ἐγίγνετο ἢ θήλεα
ἢ ἄρρενα, νῦν δὲ τοῦτ' οὐχ ὁρῶμεν συμβαῖνον.

TRADUZIONE: e ciò si è osservato a sufficienza in tutti i vivipari, terrestri e pesci, in seguito alle dissezioni. Se dunque Empedocle non ha fatto queste osservazioni è logico che si sia sbagliato adducendo questa causa, se invece le osservazioni le ha fatte è assurdo che tuttavia ritenga essere il freddo e il caldo la causa dell'utero, perché entrambi i gemelli nascerebbero o femmine o maschi, mentre vediamo che questo non accade.

SPECIE: Causa formale.

229)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 764b, line 8 (6- 10)

LUOGO:

ἀναγκαῖον καὶ τῶν τοιούτων διηρηθῆσθαι
τὸ μέγεθος καὶ γίγνεσθαι σύνοδον, ἀλλ' οὐ διὰ ψύξιν ἢ θερ-
μασίαν. ἀλλὰ περὶ μὲν τῆς τοιαύτης αἰτίας τοῦ σπέρμα-
τος τάχ' ἂν εἴη πολλὰ λέγειν· ὅλως γὰρ ἔοικεν ὁ τρόπος
τῆς αἰτίας πλασματώδης εἶναι.

TRADUZIONE: sarebbe necessario che l'elemento corporeo anche di queste parti fosse diviso e avvenisse una confluenza ma non per effetto di raffreddamento o riscaldamento.

Ma di siffatta causa del seme si dovrebbero dire molte cose, perché in generale la modalità di questa causa sembra fittizia. Se però riguardo al seme le cose sono come ci siamo trovati a spiegare,

SPECIE: Causa formale.

230)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 764b, line 10 (8-12)

LUOGO:

ἀλλὰ περὶ μὲν τῆς τοιαύτης αἰτίας τοῦ σπέρματος τάχ' ἂν εἶη πολλὰ λέγειν· ὅλως γὰρ ἔοικεν ὁ τρόπος τῆς **αἰτίας** πλασματώδης εἶναι. εἰ δ' ἐστὶ περὶ σπέρματος οὕτως ἔχον ὥσπερ τυγχάνομεν εἰρηκότες, καὶ μήτ' ἀπὸ παντὸς ἀπέρχεται μήθ' ὅλως τὸ ἀπὸ τοῦ ἄρρενος παρέχει

TRADUZIONE: sarebbe necessario che l'elemento corporeo anche di queste parti fosse diviso e avvenisse una confluenza ma non per effetto di raffreddamento o riscaldamento.

Ma di siffatta causa del seme si dovrebbero dire molte cose, perché in generale la modalità di questa causa sembra fittizia. Se però riguardo al seme le cose sono come ci siamo trovati a spiegare, che cioè esso non viene da tutto il corpo né in generale il maschio apporta alcuna materia agli esseri in formazione,

SOECIE: Causa formale.

231)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 765b, line 19 (17-21)

LUOGO:

διὰ γὰρ ψυχρότητα καὶ ἀδυναμίαν πολυαιμεῖ κατὰ τότους τινὰς τὸ θῆλυ μᾶλλον, καὶ ἔστιν αὐτὸ τοῦναντίον σημεῖον ἢ δι' ἧνπερ **αἰτίαν** οἴονται τινες τὸ θῆλυ θερμότερον εἶναι τοῦ ἄρρενος, διὰ τὴν τῶν καταμηνίων πρόεσιν·

TRADUZIONE: Ed è per freddezza e per impotenza che la femmina abbonda maggiormente di sangue in alcune regioni del corpo; questo è il segno opposto a quello che, secondo l'opinione di alcuni, dovrebbe indicare la causa del perché la femmina sarebbe più calda del maschio: l'emissione del mestruo; il sangue infatti è caldo, e chi ne possiede di più lo è maggiormente.

SPECIE: Causa formale.

232)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 767a, line 29 (27-31)

LUOGO:

περὶ τε γένεσιν καὶ ἀγονίαν καὶ ἀρρενογονίαν καὶ θηλυγονίαν. διαφέρει δὲ καὶ χώρα χώρας εἰς ταῦτα καὶ ὕδωρ ὕδατος διὰ τὰς αὐτὰς **αἰτίας**· ποιά γάρ τις ἢ τροφή γίγνε-

ται μάλιστα καὶ τοῦ σώματος ἢ διάθεσις διὰ τε τὴν κρᾶ-
σιν τοῦ περιεστῶτος ἀέρος καὶ τῶν εἰσιόντων,

TRADUZIONE: Queste contraddizioni avvengono talvolta tra i giovani, talvolta tra i vecchi e in modo simile riguardo alla fecondità e alla sterilità e alla progenitura maschile e femminile. E in questo c'è differenza anche tra regione e regione e tra acqua ed acqua per le stesse cause. L'alimento soprattutto e la disposizione del corpo assumono infatti una qualificazione per il contemperarsi dell'aria che costituisce l'ambiente e dei cibi ingeriti,

SPECIE: Causa formale.

233)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 767a, line 36 (36-38)

LUOGO:

Αἱ δ' αὐταὶ αἰτίαι καὶ τοῦ τὰ μὲν εὐκότα γίνεσθαι
τοῖς τεκνώσασιν τὰ δὲ μὴ εὐκότα, καὶ τὰ μὲν πατρὶ τὰ
δὲ μητρὶ κατὰ τε ὅλον τὸ σῶμα καὶ κατὰ μέρη ἕκαστον,

TRADUZIONE: Ecco perché le acque crude e fredde producono, le prime, sterilità, le seconde, progenitura femminile.

Le stesse cause spiegano perché alcuni nascono rassomiglianti ai genitori e altri non rassomiglianti, e alcuni rassomiglianti al padre, altri alla madre, nella totalità del corpo o in ciascuna parte, e più ai genitori che ai progenitori, oppure più a questi che a persone qualsiasi;

SPECIE: Causa formale.

234)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 767b, line 12 (10-14)

LUOGO:

ἐνδεχομένου δὲ
μὴ κρατεῖν ποτε τοῦ ἄρρενος, ἢ διὰ νεότητα ἢ γῆρας ἢ δι
ἄλλην τινὰ αἰτίαν τοιαύτην, ἀνάγκη γίνεσθαι θηλυτοκίαν ἐν
τοῖς ζῴοις. τὸ δὲ τέλος οὐκ ἀναγκαῖον πρὸς τὴν ἐνεκά του
καὶ τὴν τοῦ τέλους αἰτίαν,

TRADUZIONE: Essendo possibile che qualche volta il maschio non prevalga, o per giovinezza o per vecchiaia o per un'altra siffatta causa, negli animali vi deve essere progenitura femminile. Dell'anomalia non vi è tuttavia necessità per la causa in vista di uno scopo e per quella del fine, ma si tratta di una necessità accidentale, dato che l'animale deve trarre di qui proprio il principio.

SPECIE: Causa formale.

235)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 768b, line 12 (10-14)

LUOGO:

τέλος δ' οὕτω συγχέονται
ὥστε μηθενὶ εὐκέναι τῶν οἰκείων καὶ συγγενῶν ἀλλὰ λεί-

πεσθαι τὸ κοινὸν μόνον καὶ εἶναι ἄνθρωπον. τούτου δὲ **αἴτιον**
ὅτι πᾶσιν ἀκολουθεῖ τοῦτο τοῖς καθ' ἕκαστον· καθόλου γὰρ ὁ
ἄνθρωπος,

TRADUZIONE: Alla fine la prole è così confuse che non assomiglia a nessuno dei parenti e dei congiunti, ma resta l'unico carattere commune, cioè essere un uomo.

La causa di ciò è che questo carattere si accompagna a tutti i caratteri individuali; l'uomo è infatti universale, mentre Socrate come padre o la madre, chiunque ella sia, appartengono ai particolari.

SPECIE: Causa formale.

236)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769a, line 15 (13-17)

LUOGO:

εἰ δὲ τοῦτ' ἔστι ψεῦδος καὶ μὴ ἀπὸ
παντὸς ἀπέρχεται δῆλον ὡς οὐδὲ τῆς ὁμοιότητος καὶ ἀνο-
μοιότητος **αἴτιον** ἂν εἴη τὸ λεχθέν. ἔτι δὲ πῶς ἅμα θῆλυ
μὲν πατρὶ εὐοικὸς ἄρρεν δὲ μητρὶ εὐοικὸς οὐκ εὐπόρως δύ-
νανται διορίζειν·

TRADUZIONE: Ma se ciò è falso e il seme non proviene all'intero corpo, è chiaro che neppure quella addotta può essere la causa della somiglianza e della non somiglianza. Inoltre essi non sanno definire con facilità come insieme una femmina sia somigliante al padre e un maschio alla madre. Gli uni spiegando, come Empedocle o Democrito, in un altro modo la causa della femmina e del maschio, affermano cose impossibili, gli altri supponendo che l'uno nasca femmina l'altro maschio a seconda della maggiore o minore quantità del seme proveniente dal maschio o dalla femmina,

SPECIE: Causa formale.

237)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769a, line 24 (23-26)

LUOGO:

ἅμα γὰρ ἐλθεῖν πλεῖον ἀπ' ἀμφοτέρων ἀδύνατον. ἔτι
δὲ διὰ τί **αἰτίαν** εὐοικὸς γίγνεται τοῖς προγόνοις ὡς ἐπὶ τὸ
πολὺ καὶ τοῖς ἄποθεν, οὐ γὰρ ἀπ' ἐκείνων γ' ἀπελήλυθεν
οὐθέν τοῦ σπέρματος.

TRADUZIONE: non sono in grado di dimostrare in che modo la femmina possa assomigliare al padre e il maschio alla madre, dato che è impossibile che da entrambi i genitori provenga un seme più abbondante. Inoltre, per quale causa nascerebbe somigliante per lo più ai progenitori, anche a quelli remoti? Da essi certo non proviene alcuna parte del seme.

SPECIE: Causa formale.

238)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 770b, line 22 (20-24)

LUOGO:

ἦν ἂν ἐνέγκη μέ-
λανας βότρυας οὐ κρίνουσι τέρας διὰ τὸ πλειστάκις εἰωθῆναι
ταύτην τοῦτο ποιεῖν. **αἴτιον** δ' ὅτι μεταξὺ λευκῆς ἐστὶ τὴν
φύσιν καὶ μελαίνης ὥστ' οὐ πόρρωθεν ἢ μετάβασις οὐδ'
ὥπερανεὶ παρὰ φύσιν· οὐ γὰρ εἰς ἄλλην φύσιν.

TRADUZIONE: Vi è un'uva che chiamano affumicata che non è giudicata un'anomalia quando porta grappoli neri, perché spesso è solita far così. La causa è che la sua natura è tra il bianco e il nero sì che la trasformazione non è grande né per così dire contro natura, perché non è in un'altra natura.

SPECIE: Causa formale.

239)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 771a, line 36 (34-38)

LUOGO:

τοῖς δὲ μέσοις μεγέθεσι τὸ μέσον ἀπέ-
δωκεν ἢ φύσις. τοῦ μὲν οὖν τὰ μὲν εἶναι μεγάλα τῶν ζώων
τὰ δ' ἐλάττω τὰ δὲ μέσα πρότερον εἰρήκαμεν τὴν **αἰτίαν**·
μονοτόκα δέ, τὰ δ' ὀλιγοτόκα, τὰ δὲ πολυτόκα τῶν ζώων
ἐστίν.

TRADUZIONE: Alle grandezze intermedie la natura ha riservato la posizione di mezzo. Si è dunque detta la causa del fatto che alcuni animali sono grandi, altri minori, altri ancora di misura intermedia.

Per lo più i perissodattili sono unipari, gli artiodattili con prole scarsa, i polidattili multipari.

SPECIE: Causa formale.

240)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 771b, line 13 (11-14)

LUOGO:

ἀλλὰ καὶ ἐν τοῖς πτηνοῖς καὶ ἐν τοῖς πλωτοῖς τὰ μὲν με-
γάλα ὀλιγοτόκα ἐστὶ τὰ δὲ μικρὰ πολυτόκα διὰ τὴν
αὐτὴν **αἰτίαν**. ὁμοίως δὲ καὶ τῶν φυτῶν οὐ τὰ μέγιστα φέρει
πλείστον καρπὸν.

TRADUZIONE: La prova di ciò è che l'elefante, pur essendo l'animale più grande, è polidattilo, e il cammello, artiodattilo, è il più grande di tutti i restanti. Non solo tra gli animali terrestri ma anche tra quelli che volano e che nuotano, per la stessa causa i grandi sono scarsamente prolifici e i piccoli prolifici. E similmente anche tra le piante non sono le più grandi a portare i frutti più abbondanti.

SPECIE: Causa formale.

241)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 773a, line 35 (33-37)

LUOGO:

καὶ τῶν ἐπικυῖσκομέ-
νων τὰ μὲν δύναται τὰ κυήματα ἐκτρέφειν, τὰ δὲ ποτὲ

μὲν ποτὲ δ' οὐ. τοῦ δὲ μὴ ἐπικυΐσκεσθαι **αἴτιον** ὅτι μονοτόκα ἐστίν. τὰ τε γὰρ μώνυχα οὐκ ἐπικυΐσκεται καὶ τὰ τούτων μείζονα·

TRADUZIONE: e tra quelli che hanno superfetazioni alcuni sono in grado di portare a compimento la nutrizione dei prodotti del concepimento, altri talvolta sì talvolta no. La causa del non avere superfetazioni è l'essere unipari. In effetti sia i perissodattili sia gli animali più grandi di loro non hanno superfetazioni,

SPECIE: Causa formale.

242)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 773b, line 26 (24-28)

LUOGO:

μὴ μέντοι τοσοῦτον ὥστε ἕτερον ἐκτρέφειν, μόνον τῶν ζῴων ὀχείαν ἐπιδέχεται κυοῦντα γυνὴ καὶ ἵππος, ἢ μὲν διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν** ἢ δ' ἵππος διὰ τε τὴν τῆς φύσεως στερρότητα καὶ τὸ περιεῖναι τι τῆς ὑτέρας μέγεθος, πλεον μὲν ἢ τῷ ἐνί,

TRADUZIONE: Uniche tra tutti gli animali la donna e la cavalla accettano il coito anche gravide, la prima per la causa detta, la causa grazie alla solidità della sua natura e per il fatto che la grandezza del suo utero è un po' eccedente, più che per un solo embrione, ma meno di quello che occorrerebbe per portare a gestazione compiuta un altro.

SPECIE: Causa formale.

243)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 774b, line 7 (5-9)

LUOGO:

Τῶν δὲ ζωοτόκων τὰ μὲν ἀτελῆ προίεται ζῶα τὰ δὲ τετελειωμένα, τὰ μὲν μώνυχα τετελειωμένα καὶ τὰ δίχηλα, τῶν δὲ πολυσχιδῶν ἀτελῆ τὰ πολλά. τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι τὰ μὲν μώνυχα μονοτόκα ἐστίν, τὰ δὲ δίχηλα ἢ μονοτόκα ἢ διτόκα ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, ῥάδιον δὲ τὰ ὀλίγα ἐκτρέφειν.

TRADUZIONE: Alcuni vivipari danno alla luce animali compiuti, altri incompiuti: compiuti i perissodattili e gli artilodattili, incompiuti la maggior parte dei polidattili. La causa di questo è che i perissodattili sono unipari, gli artilodattili o unipari o per lo più bipari, ed è più facile portare a compimento la nutrizione dei pochi.

SPECIE: Causa formale.

244)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 776b, line 25 (23-27)

LUOGO:

καὶ τὰ περὶ τοὺς μαστοὺς καὶ ἐν τοῖς ἄλλοις ζῴοις τοῖς ἐμπεύροις περὶ ἕκαστον γένος, ἐπὶ δὲ τῶν ἀνθρώπων διαφέρει πλείστον. **αἴτιον** δὲ τὸ πλείστην εἶναι τὴν περίπτωσιν τοῖς θήλεσι τούτοις τῶν θηλέων καὶ τοῖς ἄρρεσι τῶν ἀρρένων ὡς

κατὰ μέγεθος ταῖς μὲν τὴν τῶν καταμηνίων,

TRADUZIONE: Sia la voce sia la regione delle mammelle si trasformano in modo visibile anche negli altri animali per chi conosca per averlo osservato ciascun genere, ma nell'uomo la differenza è maggiore. La causa è che l'eccedenza in queste femmine è la maggiore tra tutte le femmine e nei maschi tra tutti i maschi, proporzionalmente alle loro dimensioni.

SPECIE: Causa formale.

245)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 776b, line 35 (33-36)

LUOGO:

ἤδη συνίσταται καὶ γίγνεται πεπεμμένη τροφή τοῖς ζώοις.
ἐνταῦθα δὲ
τῆς δὲ πέψεως ἔστι μὲν λαβεῖν τὴν εἰρημένην **αἰτίαν**, ἔστι δὲ καὶ
τὴν ἐναντίαν·

TRADUZIONE: E per tutti la regione delle mammelle ha queste caratteristiche, per entrambe le cause: è tale sia in vista del meglio sia di necessità. E qui si concentra e si forma l'alimento cotto per gli animali.

È possibile assumere la causa detta, ed è possibile anche assumere quella contraria. Sarebbe infatti conforme a ragione che quando l'embrione è più grande prenda più alimento,

SPECIE: Causa formale.

246)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 777b, line 6 (3-8)

LUOGO:

ἔστι τὸ γένος τὸ τῶν ἀνθρώπων ἢ τὸ τῶν λοφούρων καὶ πολ-
λῶν ἄλλων. **αἰτίον** δὲ τοῦ μὲν εἶναι μακρόβιον ὅτι οὖν ζῶον τὸ
κεκρασθαι παραπλησίως πρὸς τὸν περιέχοντα ἀέρα, καὶ δι
ἄλλα συμπτώματ' ἄττα φυσικὰ περὶ ὧν ὕστερον ἐροῦμεν,

TRADUZIONE: Il genere umano infatti ha una statura più piccola del genere degli animali con criniera e di molti altri.

La causa del fatto che un animale sia longevo è dovuta al suo essere composto in modo assai simile all'aria circostante e ad altre coincidenze naturali di cui parleremo in seguito;

SPECIE: Causa formale.

247)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 777b, line 14 (12-16)

LUOGO:

διόπερ ἵπποι καὶ τὰ συγγενῆ ζῶα τούτοις ἐλάττω ζῶν-
τα χρόνον κυεῖ γε πλείω χρόνον· τῶν μὲν γὰρ ἐνιαύσιος ὁ τό-
κος τῶν δὲ δεκάμηνος ὁ πλείστος. διὰ τὴν αὐτὴν δὲ **αἰτίαν**
πολυχρόνιος καὶ ὁ τῶν ἐλεφάντων ἔστι τόκος· διειτῆς γὰρ ἢ
κύησις διὰ τὴν ὑπερβολὴν τοῦ μεγέθους.

TRADUZIONE: Il loro parto è dopo un anno, quello degli uomini al massimo nel decimo mese. Per la stessa causa il parto degli elefanti è dopo molto tempo: la gravidanza dura due anni per la grandezza esorbitante.

SPECIE: Causa formale.

248)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 779a, line 6 (4-8)

LUOGO:

καθεύδειν μὲν οὖν τὰ ζῶα τὸν πλείω
χρόνον ἀναγκαῖον διὰ τὸ τὴν αὔξησιν καὶ τὸ βάρος ἐπικεῖ-
σθαι τοῖς ἄνω τόποις (εἰρήκαμεν δὲ τὴν **αἰτίαν** τοῦ καθεύδειν
τοιαύτην οὖσαν ἐν ἑτέροις). ἀλλ' ὅμως ἐγειρόμενα φαίνεται
καὶ ἐν τῇ μήτρᾳ

TRADUZIONE: È dunque necessario che gli animali dormono la maggior parte del tempo perchè l'accrescimento e il peso sono posti nelle regioni superiori (che la causa del dormire sia siffatta lo si è spiegato altrove), ma risulta che essi si destino anche nella matrice (questo diventa chiaro nelle dissezioni e per gli animali ovipari),

SPECIE: Causa formale.

249)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 779a, line 30 (29-32)

LUOGO:

ἐπὶ
δὲ τῶν ἄλλων ζῶων οὐ συμβαίνει τοῦτ' ἐπιδήλως. τούτου μὲν
οὖν **αἴτιον** τὸ μονόχροα τὰ ὄμματα τῶν ἄλλων εἶναι
μᾶλλον, οἷον οἱ βόες μελανόφθαλμοι, τὸ δὲ τῶν προβά-
των ὑδαρὲς πάντων,

TRADUZIONE: Gli occhi di tutti I bambini appena nati sono piuttosto azzurri, poi si mutano nella natura che dev'essere propria di ciascuno. Questo è chiaro che non accade negli altri animali. La causa di ciò è che gli occhi degli altri sono di un solo colore, come per esempio i buoi hanno gli occhi scuri, mentre l'occhio di tutte pecore è acquoso,

SPECIE: Causa formale.

250)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 779b, line 11 (9-11)

LUOGO:

αἰτίαν εἶναι καὶ ταύτην ὅτι τῶν μὲν μονόχρων τῶν δὲ πολύ-
χρων τὸ μόνιον ἔστιν· τοῦ δὲ γλαυκότερα καὶ μὴ χροᾶν
ἄλλην ἴσχειν **αἴτιον** ὅτι ἀσθενέστερα τὰ μόρια τῶν νέων,

TRADUZIONE: Del fatto dunque che, mentre tutti gli altri animali, siano essi giovani siano vecchi, mostrano chiaramente di non mutare, questo accade per i bambini, si deve pensare che sia causa sufficiente l'essere questa parte nei primi di un solo colore, negli altri di più. La causa poi del fatto che siano piuttosto azzurri senza altro colore è che le parti dei giovani sono più deboli e l'azzurro è una sorta di debolezza.

SPECIE: Causa formale.

251)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 779b, line 13 (12-15)

LUOGO:

Δεῖ δὲ λαβεῖν καθόλου περὶ
τῆς διαφορᾶς τῶν ὀμμάτων διὰ τίν **αἰτίαν** τὰ μὲν γλαυ-
κὰ τὰ δὲ χαροπὰ τὰ δ' αἰγωπὰ τὰ δὲ μελανόματ
ἐστίν.

TRADUZIONE: Ma si deve comprendere in generale sulla differenza degli occhi per quale causa alcuni sono azzurri altri lucidi, altri ancora gialli o scuri.

SPECIE: Causa formale.

252)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 779b, line 21 (19-23)

LUOGO:

οὐ λέγεται καλῶς, εἴπερ μὴ πυρὸς τὴν ὄψιν
θετέον ἀλλ' ὕδατος πᾶσιν. ἔτι δ' ἐνδέχεται τῶν χρωμάτων
τὴν **αἰτίαν** ἀποδοῦναι καὶ κατ' ἄλλον τρόπον, ἀλλ' εἴπερ
ἐστὶν ὡσπερ ἐλέχθη πρότερον ἐν τοῖς περὶ τὰς αἰσθήσεις καὶ
τούτων ἔτι πρότερον ἐν τοῖς περὶ ψυχῆς διωρισμένοις,

TRADUZIONE: gli altri invece di notte per mancanza di fuoco, dato che si deve presupporre che l'occhio per tutti gli animali non è di fuoco ma di acqua.

Si deve inoltre ammettere che si possa spiegare la causa dei colori anche in altro modo: se è vero, come è stato già detto nell'opera *Sulla percezione* e prima che in questa in quella *Sull'anima*,

SPECIE: Causa formale.

253)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 779b, line 34 (32-36)

LUOGO:

τὰ δὲ μεταξὺ τῶν ὀμμάτων τούτων τῷ μάλ-
λον ἤδη διαφέρει καὶ ἥπτον.
Τὴν δ' αὐτὴν **αἰτίαν** οἰητέον καὶ
τοῦ τὰ μὲν γλαυκὰ μὴ εἶναι ὀξυωπὰ τῆς ἡμέρας, τὰ δὲ
μελανόματα τῆς νυκτός.

TRADUZIONE: Gli occhi che si trovano in una situazione intermedia si differenziano per il più e il meno.

È da pensare che debba essere la stessa la causa del fatto che gli occhi azzurri non sono di vista acuta durante il giorno e gli occhi scuri di notte.

SPECIE: Causa formale.

254)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 780b, line 35 (34-37)

LUOGO:

τοῦ δὲ τὰ πόρρωθεν ὄραν καὶ τὴν ἀπὸ τῶν πόρρωθεν ὀρατῶν ἀφικνεῖσθαι κίνησιν ἢ θέσις **αἰτία** τῶν ὀφθαλμῶν· τὰ μὲν γὰρ ἐξὸφθαλμα οὐκ εὐωπὰ πόρρωθεν, τὰ δ' ἐντὸς ἔχοντα τὰ ὄμματα ἐν κοίλῳ κείμενα ὀρατικά

TRADUZIONE: Del vedere da lontano invece e del fatto che giunga un impulso da oggetti visibili in lontananza è causa la posizione degli occhi: gli animali che hanno gli occhi esternamente non vedono bene da lontano, quelli invece che li hanno internamente, posti in una cavità sono in grado di vedere gli oggetti lontani,

SPECIE: Causa formale.

255)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 781a, line 13 (12-15)

LUOGO:

Καὶ τῆς μὲν τῶν ὀμμάτων διαφορᾶς ἔστωσαν αὐταὶ αἰ **αἰτίαι**.
Τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον ἔχει καὶ περὶ τὴν ἀκοὴν καὶ τὴν ὄσφρησιν·

TRADUZIONE: Queste dunque devono essere le cause della diversità degli occhi.

Allo stesso modo stanno le cose per l'udito e per l'olfatto.

Un elemento dell'udire e dell'odorare esattamente consiste nel percepire quanto meglio tutte le differenze degli oggetti percepiti, un altro è l'udire e l'odorare da lontano.

SPECIE: Causa formale.

256)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 782a, line 24 (24-26)

LUOGO:

Παχύτητος μὲν οὖν καὶ λεπτότητος **αἰτιόν** ἐστι μά-
λιστα τὸ δέρμα· τοῖς μὲν γὰρ παχὺ τοῖς δὲ λεπτὸν καὶ
τοῖς μὲν μανὸν τοῖς δὲ πυκνὸν ἐστίν.

TRADUZIONE: È invece della presente ricerca mostrare grazie a quali circostanze e per quali necessità avviene ciascuna di queste cose.

Causa dell'essere i peli spessi e sottili è soprattutto la pelle, che in alcuni animali è spessa in altri sottile, in alcuni rada, in altri compatta.

SPECIE: Causa formale e efficiente.

257)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 782b, line 14 (13-15)

LUOGO:

τοῦ δὲ μὴ εὐξήραν-
τον εἶναι δὴ **αἰτίαι**, τό τε ποσὸν καὶ τὸ ποιόν· ἄν τε γὰρ

πολὺ ἢ τὸ ὑγρὸν οὐκ εὐξηήραντον, καὶ ἂν λιπαρόν.

TRADUZIONE: La causa invece della lunghezza dei peli è il fatto che l'umido che evapora non è ben prosciugabile.

Del non essere ben prosciugabile vi sono poi due cause, una la quantità e una la qualità. Se infatti l'umido è abbondante o grasso non è ben prosciugabile. Per questo negli uomini i peli della testa sono più lunghi, perché il cervello che è umido e freddo consente una grande abbondanza di umido.

SPECIE: Causa formale.

258)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 782b, line 24 (23-26)

LUOGO:

τοῦτο δ' ἐστὶν οὐλότης τριχός. ἐν-
δέχεται μὲν οὖν οὕτω λαβεῖν τὴν **αἰτίαν**, ἐνδέχεται δὲ καὶ
διὰ τὸ ὀλίγον ἔχειν τὸ ὑγρὸν, πολὺ δὲ τὸ γεῶδες ὑπὸ τοῦ
περιέχοντος ξηρανομένας συσπᾶσθαι.

TRADUZIONE: E poiché è facilmente spiegabile per la sua fragilità, si rivolta, e in questo consiste l'essere riccio del pelo. È dunque possibile spiegare così la causa, ma si può anche attribuirlo al fatto che per la scarsità dell'umidità e l'abbondanza dell'elemento terroso i peli si piegano verso l'alto disseccati dall'ambiente.

SPECIE: Causa formale.

259)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 783a, line 3 (2-6)

LUOGO:

δ' ἔνια τῶν παχυδέρμων λεπτότριχα διὰ τὴν εἰρημένην **αἰ-**
τίαν πρότερον· ὅσῳ γὰρ ἂν λεπτότεροι οἱ πόροι ὧσιν τοσοῦ-
τω λεπτοτέρας ἀναγκαῖον γίνεσθαι τὰς τρίχας. διὸ τὸ τῶν
προβάτων γένος τοιαύτας ἔχει τὰς τρίχας·

※Εστι

TRADUZIONE: Gli Etiopi invece e gli abitanti delle regioni calde sono di capelli ricci, perché sia i loro cervelli sia l'aria che li circonda sono secchi.

Alcuni animali di pelle spessa sono di pelo sottile per la ragione già detta, perché di quanto sono più sottili i pori di tanto devono diventare più sottili i peli. Per questo il genere delle pecore ha i peli siffatti, la lana è infatti una quantità di peli.

SPECIE: Causa formale.

260)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 783b, line 18 (16-20)

LUOGO:

φалаκροῦ-
σθαί τε γὰρ λέγεται καὶ φυλλορροεῖν καὶ πτερορρυεῖν.

αἴτιον δὲ τοῦ πάθους ἔνδεια ὑγρότητος θερμῆς, τοιοῦτον δὲ μάλιστα τῶν ὑγρῶν τὸ λιπαρόν· διὸ καὶ τῶν φυτῶν τὰ λιπαρὰ ἀείφυλλα μᾶλλον.

TRADUZIONE: Parzialmente cadono sia le foglie a tutte le piante sia le piume e i peli a chi ne è provvisto, ma è quando il fenomeno avviene massicciamente che prende i nomi ricordati: si parla infatti di calvizie, di defoliazione, di dispiumazione.

La causa del fatto è la carenza di umidità calda, e siffatto tra i fluidi è quello grasso, perciò le piante grasse sono in prevalenza sempreverdi, ma si questo la causa è da spiegare in altra opera, perché vi sono anche altre cause concomitanti di questo fatto per le piante.

SPECIE: Causa formale.

261)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 784a, line 23 (21-24)

LUOGO:

Καὶ περὶ μὲν τᾶλλα πάθη τὰ τῶν τριχῶν σχεδὸν εἴρηται.

Τῶν δὲ χρωμάτων **αἴτιον** τοῖς μὲν ἄλλοις ζώοις καὶ τοῦ μονόχροα εἶναι καὶ τοῦ ποικίλα ἢ τοῦ δέρματος φύσις·

TRADUZIONE: Si è dunque trattato degli altri fenomeni dei peli.

La causa dei colori per gli altri animali, sia dell'essere di un solo colore sia dell'essere variopinti, consiste nella natura della pelle, nell'uomo invece no, tranne nel caso della carnizie, non quella dovuta alla vecchiaia ma a malattia.

SPECIE: Causa formale.

262)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 784b, line 25 (23-27)

LUOGO:

σημεῖον δὲ ὅτι τοιοῦτόν ἐστιν· καὶ γὰρ ἐκ νόσων πολλοῖς πολιαὶ ἀνέφυσαν, ὕστερον δὲ ὑγιασθεῖσι μέλαιναι ἀντὶ τούτων. **αἴτιον** δὲ ὅτι ἐν τῇ ἀρρωστίᾳ, ὥσπερ καὶ τὸ ὅλον σῶμα ἐν ἐνδείᾳ φυσικῆς θερμότητός ἐστιν,

TRADUZIONE: ed ecco il segno di questo: anche per effetto di malattie in molti si sono prodotti fenomeni di canizie, e in seguito, dopo la guarigione, sono ridiventati scuri. La causa di questo è che nell'infermità come tutto il corpo si trova come nella mancanza di calore naturale così anche le più piccole parti partecipano di questa infermità.

SPECIE: Causa formale.

263)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 785a, line 6 (5-7)

LUOGO:

Περὶ μὲν οὖν τῆς τῶν ἀνθρώπων πολιότητος εἴρηται τὸ **αἴτιον**.
Τοῖς δὲ ἄλλοις ζώοις τοῦ μὴ γίγνεσθαι διὰ τὴν ἡλικίαν

TRADUZIONE: I capelli alle tempie invece non hanno così poca umidità da operarne la cozione né tanta che non imputridisca ed essendo la regione intermedia tra le altre due si trova fuori dalle condizioni di entrambe.

Si è dunque spiegata la causa della calvizie negli uomini.

Negli altri animali è la stessa la causa del fatto che non si produce in modo visibile questo mutamento per l'età e di ciò che già si è detto riguardo alla calvizie.

SPECIE: Causa formale ed efficiente.

264)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 785a, line 22 (20-24)

LUOGO:

ἔστι γὰρ καὶ ἡ πυρρότης ὥσπερ ἀρρωστία τριχός,
τὰ δ' ἀσθενῆ γηράσκει πάντα θᾶπτον. μελαντέρας δὲ γί-
γνεσθαι γηρασκούσας λέγεται τὰς γεράνους. **αἴτιον** δ' ἂν εἴη
τοῦ πάθους τὸ φύσει λεπτοτέρα ἀντῶν εἶναι τὴν τῶν πτερῶν
φύσιν,

TRADUZIONE: Il rosso è infatti come un'infermità del pelo, e gli esseri delibitati invecchiano tutti più facilmente.

Si dice però che le piume diventano più nere invecchiando. La causa di questo fenomeno può essere il fatto che la natura delle loro piume è piuttosto sottile, e che, invecchiando, l'umido delle piume è maggiore di quello che potrebbe essere oggetto di putrefazione.

SPECIE: Causa formale ed efficiente.

265)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 785b, line 6 (4-7)

LUOGO:

δὲ ποικίλων καὶ γιγνομένων ἐκ συμμίξεως τῆ μὲν λευκὸν
τῆ δὲ μέλαν φαίνεται ὄν. ἐπὶ δὲ τῶν ἀνθρώπων οὐθὲν **αἴτιον**
τὸ δέρμα· καὶ γὰρ οἱ λευκοὶ σφόδρα μελαίνας ἔχουσιν.

TRADUZIONE: Negli altri animali la causa dei colori è la pelle, di quelli bianchi la pelle risulta essere bianca, di quelli scuri scura, di quelli variegati e prodotti da una mescolanza in parte bianca in parte scura. Nel caso degli uomini invece la pelle non è affatto causa, perché anche i bianchi hanno i peli molto neri. La causa è invece che l'uomo ha in rapporto alla sua taglia la pelle più sottile di tutti gli animali.

SPECIE: Causa formale.

266)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 785b, line 8 (6-10)

LUOGO:

ἐπὶ δὲ τῶν ἀνθρώπων οὐθὲν αἴτιον
τὸ δέρμα· καὶ γὰρ οἱ λευκοὶ σφόδρα μελαίνας ἔχουσιν.
αἴτιον δ' ὅτι λεπτότατον πάντων δέρμα ὁ ἄνθρωπος ἔχει ὡς

κατὰ μέγεθος, διόπερ οὐθὲν ἰσχύει πρὸς τὴν τῶν τριχῶν μεταβολήν,

TRADUZIONE: Negli altri animali la causa dei colori è la pelle, di quelli bianchi la pelle risulta essere bianca, di quelli scuri scura, di quelli variegati e prodotti da una mescolanza in parte bianca in parte scura. Nel caso degli uomini invece la pelle non è affatto causa, perché anche i bianchi hanno i peli molto neri. La causa è invece che l'uomo ha in rapporto alla sua taglia la pelle più sottile di tutti gli animali. Perciò la pelle non ha nessun potere sulla trasformazione dei peli, ma per la propria debolezza muta anch'essa di colore e diventa più scura per effetto del sole e delle correnti d'aria,

SPECIE: Causa formale.

267)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786a, line 5 (4-7)

LUOGO:

τὰ μὲν γὰρ θερμὰ λευκὴν ποιεῖ τὴν τρίχα
τὰ δὲ ψυχρὰ μέλαιναν ὥσπερ καὶ ἐπὶ τῶν φυτῶν. αἴτιον
δ' ὅτι τὰ θερμὰ πνεύματος πλέον ἔχει ἢ ὕδατος, ὁ δ' ἀήρ
διαφαινόμενος λευκότητα ποιεῖ καθάπερ καὶ τὸν ἀφρόν.

TRADUZIONE: Gli animali che sono per natura tutti di un colore, ma di un genere che può essere di molti colori, sono quelli che si trasformano di più a motivo delle acque. Le acque calde rendono il pelo bianco, quelle freddo scuro, come è anche per le piante. La causa è che le acque calde contengono più pneuma che acqua, e l'aria essendo trasparente produce la bianchezza, come anche la schiuma.

SPECIE: Causa formale.

268)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786a, line 16 (14-18)

LUOGO:

ὅσα μὴ μονόχρῳά ἐστι τὰ ὑπὸ τὴν γαστέρα πάντα λευκότερά ἐστιν. καὶ γὰρ θερμότερα καὶ ἠδυκρεώτερα πάντα τὰ λευκὰ ὡς εἰπεῖν ἐστι διὰ τὴν αὐτὴν αἰτίαν· ἢ μὲν γὰρ πέψις γλυκέα ποιεῖ, τὴν δὲ πέψιν τὸ θερμόν. ἢ δ' αὐτὴ αἰτία καὶ τῶν μονοχρῶων μὲν μελάνων δ' ἢ λευκῶν·

TRADUZIONE: Perciò anche in tutti gli animali che sono di un solo colore la parte inferiore del ventre è più bianca. In sostanza tutti gli animali bianchi sono più caldi e di carne più gustosa per la stessa causa, perché la cozione li rende gradevoli, e il caldo opera la cozione.

La stessa ragione vale per gli animali di un solo colore, scuri o bianchi: il calore e la freddezza sono la causa della natura della pelle e dei peli, perché ciascuna parte del corpo possiede un proprio calore.

SPECIE: Causa formale.

269)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786a, line 18 (17-21)

LUOGO:

ἡ μὲν γὰρ πέ-
ψις γλυκέα ποιεῖ, τὴν δὲ πέψιν τὸ θερμόν. ἡ δ' αὐτὴ **αἰ-
τία** καὶ τῶν μονοχρῶν μὲν μελάνων δ' ἢ λευκῶν· θερμό-
της γὰρ καὶ ψυχρότης αἰτία τῆς φύσεως τοῦ δέρματος καὶ
τῶν τριχῶν·

TRADUZIONE: Perciò anche in tutti gli animali che sono di un solo colore la parte inferiore del ventre è più bianca. In sostanza tutti gli animali bianchi sono più caldi e di carne più gustosa per la stessa causa, perché la cozione li rende gradevoli, e il caldo opera la cozione.

La stessa ragione vale per gli animali di un solo colore, scuri o bianchi: il calore e la freddezza sono la causa della natura della pelle e dei peli, perché ciascuna parte del corpo possiede un proprio calore.

SPECIE: Causa formale.

270)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786a, line 19 (17-21)

LUOGO:

ἡ δ' αὐτὴ αἰ-
τία καὶ τῶν μονοχρῶν μὲν μελάνων δ' ἢ λευκῶν· θερμό-
της γὰρ καὶ ψυχρότης **αἰτία** τῆς φύσεως τοῦ δέρματος καὶ
τῶν τριχῶν· ἔχει γὰρ ἕκαστον τῶν μορίων θερμότητα οἰ-
κείαν.

TRADUZIONE: Perciò anche in tutti gli animali che sono di un solo colore la parte inferiore del ventre è più bianca. In sostanza tutti gli animali bianchi sono più caldi e di carne più gustosa per la stessa causa, perché la cozione li rende gradevoli, e il caldo opera la cozione.

La stessa ragione vale per gli animali di un solo colore, scuri o bianchi: il calore e la freddezza sono la causa della natura della pelle e dei peli, perché ciascuna parte del corpo possiede un proprio calore.

SPECIE: Causa formale.

271)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786a, line 23 (21-25)

LUOGO:

Ἐτι δ' αἰ γλῶτται διαφέρουσι τῶν ἀπλῶν τε καὶ
ποικίλων καὶ τῶν ἀπλῶν μὲν διαφερόντων δέ, οἷον λευκῶν
καὶ μελάνων. **αἴτιον** δὲ τὸ εἰρημένον πρότερον, ὅτι τὰ δέρ-
ματα ποικίλα τῶν ποικίλων, καὶ τῶν λευκοτρίχων καὶ τῶν
μελανοτρίχων τῶν μὲν λευκὰ τῶν δὲ μέλανα.

TRADUZIONE: Inoltre c'è differenza di lingua tra gli animali a tinta unita e quelli variegati e tra quelli a tinta unita sì ma diversa, come per esempio bianchi e scuri. La causa è quella detta prima, che le pelli sono variegata negli animali variegati, bianche in quelli di pelo bianco, scure in quelle di pelo scuro.

SPECIE: Causa formale.

272)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786a, line 29 (28-32)

LUOGO:

ὥστ' ἐπεὶ τῶν ποικίλων τὸ δέριμα οὐ μονόχρων, καὶ τοῦ ἐπὶ τῇ γλώττῃ δέρματος τοῦτ' **αἴτιον**.

Μεταβάλλουσι δὲ τὰ χρώματα καὶ τῶν ὀρνίθων τινὲς καὶ τῶν τετραπόδων τῶν ἀγρίων ἔνια κατὰ τὰς ὥρας.

TRADUZIONE: La lingua però deve ritenersi una parte esterna, come se non fosse celata nella bocca, ma come la mano o il piede, e di conseguenza, dato che la pelle degli animali variegati non è di tinta unita, ciò è causa valida anche per la pelle della lingua.

Alcuni uccelli e alcuni quadrupedi selvatici mutano i colori in corrispondenza delle stagioni.

SPECIE: Causa formale.

273)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 787a, line 23 (23-26)

LUOGO:

Αἱ μὲν οὖν **αἰτίαι** τῶν ἐναντιώσεων αὐταὶ τοῦ μήτε πάντα τὰ νέα ὀξύφωνα εἶναι μήτε βαρύφωνα, μήτε τὰ πρεσβύτερα, μήτε τὰ ἄρρενα καὶ θήλεα,

TRADUZIONE: Sono dunque queste le cause delle contraddizioni: del fatto che né tutti i giovani, né i vecchi, né i maschi né le femmine sono di voce acuta o grave, del fatto che hanno una voce acuta sia i malati sia quelli in buona salute,

SPECIE: Causa formale.

DE INCESSU ANIMALIUM

274)

PASSO: Aristot. De incesso animalium, 704a, line 16 (14-18)

LUOGO:

ὅσαπερ ἔχει πόδας αὐτῶν, ὅλως δ' οἷς κινεῖται σημείοις, ἄρτια ταῦτ' ἐστίν· ἔτι δὲ διὰ τίγ' **αἰτίαν** ἄνθρωπος μὲν καὶ ὄρνις δίπους, οἱ δ' ἰχθύες ἄποδες εἰσι· καὶ τὰς κάμψεις ὅ τε ἄνθρωπος καὶ ὁ ὄρνις δίποδες ὄντες ἐναντίας ἔχουσι τῶν σκελῶν

TRADUZIONE: si tratta altresì di sapere perché negli animali che hanno piedi questi siano sempre in numero pari, e comunque i punti con cui si muovono siano pari.

Un'ulteriore questione è per quale causa l'uomo e l'uccello siano bipedi, i pesci invece privi di piedi; e perché l'uomo e l'uccello, pur essendo entrambi bipedi, flettono gli arti in senso opposto. L'uomo infatti flette le gambe nel senso della convessità, l'uccello in quello della concavità.

SPECIE: Causa formale.

275)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 706b, line 6 (4-7)

LUOGO:

τὰ δὲ πο-
λύποδα ἢ ἄποδα πρὸς τὸ μέσον, τὰ δὲ φυτὰ πρὸς τὸ
κάτω. **αἴτιον** δὲ ὅτι τὰ μὲν ἀκίνητα, πρὸς τὴν τροφήν δὲ
τὸ ἄνω, ἡ δὲ τροφή ἐκ τῆς γῆς.

TRADUZIONE: i bipedi hanno quella superiore in corrispondenza all'alto dell'universo, gli animali con molti o nessun piede in corrispondenza del mezzo, e le piante in corrispondenza del basso. Ne è causa il fatto che queste ultime sono immobili, mentre la regione superiore è in funzione del cibo, e il cibo proviene dalla terra. Gli animali che hanno quattro o più piedi, oppure che ne sono privi, presentano la regione superiore sita verso il centro perché non stanno eretti;

SPECIE: Causa formale.

276)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 707b, line 2 (707 a 39- 707 b 4)

LUOGO:

πάντων γὰρ τούτων καὶ
τὸ ὄπισθεν μέρος ἐπὶ τὸ αὐτὸ ποιεῖται τὴν πορείαν τῷ ἔμ-
προσθεν. **αἴτιον** δὲ τοῦ διαιρούμενα ζῆν ὅτι, καθάπερ ἂν εἴ-
τι συνεχὲς ἐκ πολλῶν εἴη ζῶων συγκείμενον, οὕτως ἕκαστον
αὐτῶν συνέστηκε.

TRADUZIONE: (in tutti questi animali anche la parte posteriore continua a spostarsi nello stesso senso di prima). Causa del fatto che questi animali vivono anche se sezionati, è che ognuno di essi è composto quasi come se fosse un tutto continuo formato dall'aggregazione di più animali. Perché abbiano questo assetto, risulta manifesto da quanto s'è detto in precedenza.

SPECIE: Causa formale.

277)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 707b, line 15 (13-17)

LUOGO:

δοκεῖ δὲ δυοῖν
σημείοις κινεῖσθαι, τῇ τ' ἔμπροσθεν ἀφῆ καὶ τῇ ὕστερον.
αἴτιον δὲ ὅτι στενὸν κατὰ πλάτος ἐστίν, ἐπεὶ καὶ ἐν τούτοις
τὸ δεξιὸν ἡγείται, καὶ ἀνταποδίδωσι κατὰ τὸ ὄπισθεν, ὥσ-
περ ἐν τοῖς τετράποσι. τῶν δὲ κάμψεων αἴτιον τὸ μῆκος·

TRADUZIONE: Sembrano invece muoversi in due punti, quelli anteriore e posteriore di contatto con il suolo; ne è causa la loro ridotta larghezza, giacché anche in questi animali, come nei quadrupedi, la parte destra promuove il movimento e v'è corrispondenza nella parte posteriore. Causa delle flessioni è la lunghezza:

SPECIE: Causa formale.

278)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 707b, line 17 (15-19)

LUOGO:

ἐπεὶ καὶ ἐν τούτοις
τὸ δεξιὸν ἠγείται, καὶ ἀνταποδίδωσι κατὰ τὸ ὀπισθεν, ὥσ-
περ ἐν τοῖς τετράποσι. τῶν δὲ κάμψεων **αἴτιον** τὸ μῆκος·
ὥσπερ γὰρ οἱ μακροὶ τῶν ἀνθρώπων λορδοὶ βαδίζουσι, καὶ
τοῦ δεξιοῦ ὤμου εἰς τὸ πρόσθεν ἠγουμένου

TRADUZIONE: giacché anche in questi animali, come nei quadrupedi, la parte destra promuove il movimento e v'è corrispondenza nella parte posteriore. Causa delle flessioni è la lunghezza: come infatti gli uomini alti camminano curvi, e, mentre la spalla destra promuove il movimento in avanti, l'anca sinistra tende ad inclinarsi all'indietro e la parte centrale del corpo diventa concava e incurvata,

SPECIE: Causa formale.

279)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 708a, line 9 (7-11)

LUOGO:

οἱ δὲ δύο πτερύγια ἔχοντες
τῶν κεστρέων τῇ καμπῇ ἀνισάζουσιν ἐν τῷ ὑγρῷ τὰ τέτταρα
σημεῖα. τοῖς δ' ὄφειν **αἴτιον** τῆς ἀποδίας τό τε τὴν φύσιν
μηθὲν ποιεῖν μάτην, ἀλλὰ πάντα πρὸς τὸ ἄριστον ἀποβλέ-
πουσαν ἐκάστῳ ἐκ τῶν ἐνδεχομένων,

TRADUZIONE: I muggini poi che hanno due pinne raggiungono nell'acqua i quattro punti di locomozione grazie alla flessione.

La causa per cui i serpenti sono privi di piedi è, da un lato, che la natura non fa nulla invano, anzi fra le possibilità concesse sceglie sempre mirando a ciò che è il meglio per ogni singolo animale onde preservare in ogni caso l'animale stesso nella sua peculiarità e la sua essenza;

SPECIE: Causa formale.

280)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 710b, line 20 (19-22)

LUOGO:

καθάπερ ἐργάζονται τοὺς ἵππους τοὺς χαλκοῦς
τοὺς τὰ πρόσθια ἠρόκτας τῶν σκελῶν. **αἴτιον** δὲ μάλιστα τοῦ
δίποδας ὄντας δύνασθαι ἐστάναι τὸ ἔχειν τὸ ἰσχίον ὅμοιον
μηρῷ καὶ τηλικούτον ὥστε δοκεῖν δύο μηροὺς ἔχειν,

TRADUZIONE: Gli uccelli, pur essendo leggeri, sono bipedi perché le parti posteriori costituiscono il loro peso, come nei cavalli di bronzo costruiti in modo da avere gli arti anteriori sollevati. Ma causa del fatto che, benché bipedi, possono reggersi in piedi, è soprattutto che essi hanno l'ischio simile a un femore e tanto grande da sembrare che abbiano due femori, uno nella gamba prima dell'articolazione, e l'altro che raggiunge il primo a partire dal codione:

SPECIE: Causa formale.

281)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 711b, line 15 (14-17)

LUOGO:

ἀνάγκη κάμ-
πτειν ἐπὶ τὴν περιφέρειαν διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** ἥνπερ καὶ
οἱ ἄνθρωποι· κατὰ γὰρ τοῦτο ὁμοίως ἔχουσι. διόπερ καὶ τὰ
τετράποδα κάμπτουσιν εἰς τὸ πρόσθεν τὸν εἰρημένον τρόπον.

TRADUZIONE: Quanto agli animali quadrupedi e vivipari, invece, è necessario che essi flettano gli arti anteriori verso l'esterno, dal momento che questi guidano la loro locomozione e sono siti nella parte frontale del corpo, per la stessa causa che vale anche per gli uomini: da questo punto di vista infatti presentano un assetto simile. Perciò anche i quadrupedi flettono questi arti in avanti nel modo che s'è detto;

SPECIE: Causa formale.

282)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 713a, line 2

LUOGO:

ἀνάγκη τὴν κάμ-
ψιν ἐπὶ τὸ κοῖλον γίνεσθαι τοῦ σκέλους, καθάπερ τοῖς τετρά-
ποσιν ἐπὶ τῶν ὀπισθίων, διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** ἥνπερ εἶπομεν
ἐπὶ τῶν τετραπόδων καὶ ζωοτόκων. ὅλως δὲ οἷ τε ὄρνιθες
καὶ τὰ ὀλόπτερα τῶν πετομένων

TRADUZIONE: E allora, se il femore deve presentare questo assetto, è necessario che la flessione delle gambe avvenga nel senso della concavità, come nel caso degli arti posteriori dei quadrupedi, per la stessa causa di cui si è detto trattando dei quadrupedi vivipari.

In generale, sia per gli uccelli sia per i volatili ad ali indivise sia per fra animali che nuotano nell'acqua (almeno per quanti fra essi effettuano la locomozione nel mezzo liquido mediante organi),

SPECIE: Causa formale.

DE MOTU ANIMALIUM

283)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 703b, line 22 (20-24)

LUOGO:

μάλιστα δὲ τῶν
μορίων ταῦτα ποιεῖ ἐπιδήλως διὰ τὸ ὥσπερ ζῶον κεχω-
ρισμένον ἑκάτερον εἶναι τῶν μορίων. τούτου δὲ **αἴτιον** ὅτι ἔχου-
σιν ὑγρότητα ζωτικὴν. ἡ μὲν οὖν καρδία φανερόν δι' ἣν αἰ-
τίαν· τὰς γὰρ ἀρχὰς ἔχει τῶν αἰσθήσεων·

TRADUZIONE: Nel caso di queste due parti ciò accade in modo particolarmente evidente, perché ciascuna di esse è come un animale dotato di una propria esistenza separata. La causa di ciò è che sono dotati di umidità vitale.

Il cuore è chiaro per quale causa: esso possiede i principi dei sensi. Del fatto che la parte

genitale sia simile c'è un segno: da essa esce come una sorta di animale la potenzialità del seme. È poi logico che i movimenti avvengano dal principio alle parti e dalle parti al principio e così l'uno raggiunge l'altro.

SPECIE: Causa formale.

284)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 703b, line 24 (23-27)

LUOGO:

τούτου δ αἴτιον ὅτι ἔχουσιν ὑγρότητα ζωτικήν. ἡ μὲν οὖν καρδία φανερόν δι ἣν **αἰτίαν** τὰς γὰρ ἀρχὰς ἔχει τῶν αἰσθήσεων· τὸ δὲ μόριον τὸ γεννητικὸν ὅτι τοιοῦτόν ἐστι, σημείον· καὶ γὰρ ἐξέρχεται ἐξ αὐτοῦ ὡσπερ ζῶόν τι ἢ τοῦ σπέρματος δύναμις.

TRADUZIONE: Nel caso di queste due parti ciò accade in modo particolarmente evidente, perché ciascuna di esse è come un animale dotato di una propria esistenza separata. La causa di ciò è che sono dotati di umidità vitale.

Il cuore è chiaro per quale causa: esso possiede i principi dei sensi. Del fatto che la parte genitale sia simile c'è un segno: da essa esce come una sorta di animale la potenzialità del seme. È poi logico che i movimenti avvengano dal principio alle parti e dalle parti al principio e così l'uno raggiunge l'altro.

SPECIE: Causa formale.

DE ANIMA

285)

PASSO: Aristot. De anima, 402b, line 18 (16-20)

LUOGO:

οὐ μόνον τὸ τί ἐστι γινῶναι χρήσιμον εἶναι πρὸς τὸ θεωρῆσαι τὰς **αἰτίας** τῶν συμβεβηκότων ταῖς οὐσίαις (ὡσπερ ἐν τοῖς μαθήμασι τί τὸ εὐθὺ καὶ τὸ καμπύλον, ἢ τί γραμμὴ καὶ ἐπίπεδον,

TRADUZIONE: E posto che si debbano studiare prima le funzioni, potrebbe ancora nascere il dubbio se bisogna esaminare gli oggetti correlative alle facoltà prima delle facoltà stesse, per esempio il sensibile prima della facoltà sensitive, l'intelligibile prima dell'intelletto.

Conoscere l'essenza sembra non sia solo utile a cogliere le cause delle proprietà delle sostanze – in matematica per esempio basta conoscere che cosa sia il retto, il curvo, la linea, la superficie, per determinare a quanti retti equivalgono gli angoli d'un triangolo – ma, a loro volta, le proprietà concorrono grandemente a conoscere l'essenza:

SPECIE: Causa formale.

286)

PASSO: Aristot. De anima, 404b, line 2 (1-4)

LUOGO:

Αναξαγόρας δ ἤπτον διασαφεί περὶ αὐτῶν· πολλαχοῦ μὲν γὰρ τὸ **αἴτιον** τοῦ καλῶς καὶ ὀρθῶς τὸν νοῦν λέγει, ἑτέρωθι δὲ τὸν νοῦν εἶναι ταῦτὸν τῇ ψυχῇ· ἐν ἅπασιν γὰρ ὑπάρχειν αὐτὸν τοῖς ζώοις, καὶ μεγάλοις καὶ μικροῖς,

TRADUZIONE: quindi egli non tratta l'intelletto come la potenza che versi intorno alla verità, ma identifica anima e intelletto. Anassagora è al riguardo meno chiaro: in molti luoghi dice che l'intelletto è causa del bello e dell'ordine, in altri l'identifica con l'anima, giacché si trova in tutti gli animali grandi e piccoli, superiori e inferiori.

SPECIE: Causa formale.

287)

PASSO: Aristot. De anima, 405b, line 17 (15-19)

LUOGO:

φασὶ γὰρ γινώσκεισθαι τὸ ὅμοιον τῷ ὁμοίῳ· ἐπειδὴ γὰρ ἡ ψυχὴ πάντα γινώσκει, συνιστᾶσιν αὐτὴν ἐκ πασῶν τῶν ἀρχῶν. ὅσοι μὲν οὖν μίαν τιὰ λέγουσιν **αἰτίαν** καὶ στοιχεῖον ἔν, καὶ τὴν ψυχὴν ἐν τιθέασιν, οἷον πῦρ ἢ ἀέρα· οἱ δὲ πλείους λέγοντες τὰς ἀρχὰς καὶ τὴν ψυχὴν πλείω ποιούσιν.

TRADUZIONE: Affermano cioè che il simile si conosce col simile e, poiché l'anima conosce tutto, la costituiscono di tutti i principi. Quanti poi ammettono una sola causa e un solo elemento sostengono che anche l'anima è formata da un elemento, ad esempio il fuoco o l'aria, mentre chi ammette una pluralità di principi introduce pure nell'anima tale molteplicità.

SPECIE: Causa formale.

288)

PASSO: Aristot. De anima, 407b, line 16 (15-17)

LUOGO:

συνάπτουσι γὰρ καὶ τιθέασιν εἰς σῶμα τὴν ψυχὴν, οὐθὲν προσδιορίσαντες διὰ τί **αἰτίαν** καὶ πῶς ἔχοντος τοῦ σώματος. καίτοι δόξειεν ἂν τοῦτ' ἀναγκαῖον εἶναι·

TRADUZIONE: Ecco però l'assurdo di questa e della maggior parte delle teorie intorno all'anima: congiungono o anche collocano l'anima nel corpo senza poi spiegare né la ragione di questa unione né la condizione del corpo. Eppure questo sembrerebbe necessario perché grazie a tale unione uno agisce, l'altro patisce, uno è mosso, l'altro muove: nessuna di siffatte relazioni reciproche esiste tra elementi presi a caso.

SPECIE: Causa formale.

289)

PASSO: Aristot. De anima, 411a, line 12 (10-14)

LUOGO:

ἐν δὲ τοῖς μικροῖς, καὶ ταῦτα βελτίων ἐν τούτοις εἶναι δοκοῦσα, (ἐπιζητήσει δ' ἂν τις καὶ διὰ τί **αἰτίαν** ἢ ἐν τῷ ἀέρι ψυχὴ τῆς

ἐν τοῖς ζώοις βελτίων ἐστὶ καὶ ἀθανατωτέρα.) συμβαίνει δὲ ἀμφοτέρως ἄτοπον καὶ παράλογον·

TRADUZIONE: Ma anche ciò comporta delle difficoltà: per quale ragione, infatti, l'anima, quando si trova nell'aria o nel fuoco non produce l'animale, lo produce, invece, nei composti di questi elementi, tanto più che sembra più perfetta nel primo stato? Si potrebbe pure cercare per quale ragione l'anima che è diffusa nell'aria sia migliore e più immortale di quella diffusa negli animali. In conseguenza, questa teoria riesce per due aspetti inconsequente e paradossale:

SPECIE: Causa formale.

290)

PASSO: Aristot. De anima, 415b, line 12 (10-14)

LUOGO:

καὶ γὰρ ὅθεν ἡ κίνησις καὶ οὐ
ἔνεκα καὶ ὡς ἡ οὐσία τῶν ἐμψύχων σωμάτων ἡ ψυχὴ
αἰτία. ὅτι μὲν οὖν ὡς οὐσία, δῆλον· τὸ γὰρ αἷτιον τοῦ εἶναι
πᾶσιν ἡ οὐσία, τὸ δὲ ζῆν τοῖς ζῶσι τὸ εἶναί ἐστιν, αἰτία δὲ
καὶ ἀρχὴ τούτου ἡ ψυχὴ.

TRADUZIONE: L'anima è causa e principio del corpo vivente. Questi termini hanno più significati: comunque l'anima è ugualmente causa secondo i tre modi che distinguiamo essa, infatti, è l'origine del movimento, il fine per cui, ed è in quanto sostanza formale dei corpi animati che l'anima è causa.

Che lo sia in quanto sostanza formale è evidente: infatti causa dell'essere per tutte le cose è la sostanza formale: ora vivere è per i viventi l'essere, e la causa e il principio di questo è l'anima. Inoltre l'entelecheia è la nozione di quel che ha esistenza potenziale.

SPECIE: Causa formale.

291)

PASSO: Aristot. De anima, 415b, line 12 (10-14)

LUOGO:

καὶ γὰρ ὅθεν ἡ κίνησις καὶ οὐ
ἔνεκα καὶ ὡς ἡ οὐσία τῶν ἐμψύχων σωμάτων ἡ ψυχὴ
αἰτία. ὅτι μὲν οὖν ὡς οὐσία, δῆλον· τὸ γὰρ **αἷτιον** τοῦ εἶναι
πᾶσιν ἡ οὐσία, τὸ δὲ ζῆν τοῖς ζῶσι τὸ εἶναί ἐστιν, αἰτία δὲ
καὶ ἀρχὴ τούτου ἡ ψυχὴ.

TRADUZIONE: L'anima è causa e principio del corpo vivente. Questi termini hanno più significati: comunque l'anima è ugualmente causa secondo i tre modi che distinguiamo essa, infatti, è l'origine del movimento, il fine per cui, ed è in quanto sostanza formale dei corpi animati che l'anima è causa.

Che lo sia in quanto sostanza formale è evidente: infatti causa dell'essere per tutte le cose è la sostanza formale: ora vivere è per i viventi l'essere, e la causa e il principio di questo è l'anima. Inoltre l'entelecheia è la nozione di quel che ha esistenza potenziale.

SPECIE: Causa formale.

292)

PASSO: Aristot. De anima, 415b, line 13 (12-15)

LUOGO:

τὸ γὰρ αἷτιον τοῦ εἶναι
πᾶσιν ἢ οὐσία, τὸ δὲ ζῆν τοῖς ζῶσι τὸ εἶναι ἐστίν, **αἷτία** δὲ
καὶ ἀρχὴ τούτου ἢ ψυχῆ. ἔτι τοῦ δυνάμει ὄντος λόγος ἢ
ἐντελέχεια. φανερόν δ' ὡς καὶ οὐ ἔνεκεν ἢ ψυχῆ αἷτία·

TRADUZIONE: L'anima è causa e principio del corpo vivente. Questi termini hanno più significati: comunque l'anima è ugualmente causa secondo i tre modi che distinguiamo essa, infatti, è l'origine del movimento, il fine per cui, ed è in quanto sostanza formale dei corpi animati che l'anima è causa.

Che lo sia in quanto sostanza formale è evidente: infatti causa dell'essere per tutte le cose è la sostanza formale: ora vivere è per i viventi l'essere, e la causa e il principio di questo è l'anima. Inoltre l'entelecheia è la nozione di quel che ha esistenza potenziale.

È manifesto che pure in quanto fine l'anima è causa:

SPECIE: Causa formale.

293)

PASSO: Aristot. De anima, 415b, line 15 (13-17)

LUOGO:

τὸ δὲ ζῆν τοῖς ζῶσι τὸ εἶναι ἐστίν, αἷτία δὲ
καὶ ἀρχὴ τούτου ἢ ψυχῆ. ἔτι τοῦ δυνάμει ὄντος λόγος ἢ
ἐντελέχεια. φανερόν δ' ὡς καὶ οὐ ἔνεκεν ἢ ψυχῆ **αἷτία**·
ὥσπερ γὰρ ὁ νοῦς ἔνεκά του ποιεῖ, τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ ἢ
φύσις, καὶ τούτ' ἐστίν αὐτῆς τέλος.

TRADUZIONE: Che lo sia in quanto sostanza formale è evidente: infatti causa dell'essere per tutte le cose è la sostanza formale: ora vivere è per i viventi l'essere, e la causa e il principio di questo è l'anima. Inoltre l'entelecheia è la nozione di quel che ha esistenza potenziale.

È manifesto che pure in quanto fine l'anima è causa: come l'intelletto agisce in vista di qualcosa, allo stesso modo anche la natura – ed è questo il suo fine.

SPECIE: Causa formale.

294)

PASSO: Aristot. De anima, 417b, line 27 (25-29)

LUOGO:

ἀναγκαῖον γὰρ ὑπάρχειν τὸ αἰσθητόν. ὁμοίως δὲ τοῦτο
ἔχει καὶ ταῖς ἐπιστήμας ταῖς τῶν αἰσθητῶν, καὶ διὰ τὴν
αὐτὴν **αἷτίαν**, ὅτι τὰ αἰσθητὰ τῶν καθ' ἕκαστα καὶ τῶν ἔξωθεν.
ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων διασαφῆσαι καιρὸς γένοιτ' ἂν καὶ εἰς-
αὐθις· νῦν δὲ διωρίσθω τοσοῦτον,

TRADUZIONE: Perciò il pensare è in potere dell'uomo quando vuole, ma il sentire non è in suo potere perché è necessario che ci sia il sensibile. Lo stesso avviene per le discipline che versano intorno ai sensibili, proprio per la stessa causa che i sensibili sono cose singolari ed esterne.

Ma di chiarire questi punti ci sarà occasione anche in seguito: basti per ora aver stabilito che non è semplice l'espressione "essere in potenza":

SPECIE: Causa formale.

295)

PASSO: Aristot. De anima, 418a, line 31 (30-33)

LUOGO:

καθ' αὐτὸ δὲ οὐ τῷ λόγῳ, ἀλλ' ὅτι ἐν
ἑαυτῷ ἔχει τὸ **αἴτιον** τοῦ εἶναι ὁρατόν. πᾶν δὲ χρῶμα κινητι-
κόν ἐστι τοῦ κατ' ἐνέργειαν διαφανοῦς, καὶ τοῦτ' ἐστὶν αὐτοῦ
ἡ φύσις· διόπερ οὐχ ὁρατόν ἄνευ φωτός,

TRADUZIONE: Il visibile è in realtà il colore e il colore è ciò che sta sulla superficie degli oggetti visibili per sé: per sé intendo non ciò che è visibile per la sua essenza, ma ciò che ha in sé stesso la causa della sua visibilità. Ogni colore ha il potere di muovere il diafano in atto, ed è questa la sua natura. Per ciò il colore non è visibile senza luce, ma il colore di qualsiasi cosa si vede nella luce.

SPECIE: Causa formale.

296)

PASSO: Aristot. De anima, 419a, line 22 (20-24)

LUOGO:

κενοῦ δὲ γενο-
μένου οὐχ ὅτι ἀκριβῶς, ἀλλ' ὅλως οὐθὲν ὀφθήσεται.
δι' ἣν μὲν οὖν **αἰτίαν** τὸ χρῶμα ἀναγκαῖον ἐν φωτὶ ὁρᾶσθαι,
εἴρηται. πῦρ δὲ ἐν ἀμφοῖν ὁρᾶται, καὶ ἐν σκότει καὶ ἐν φωτὶ,
καὶ τοῦτο ἐξ ἀνάγκης·

TRADUZIONE: E infatti, quando il sensorio subisce una modificazione, si ha il vedere: ma che tale modificazione provenga dal colore stesso, quand'è visto, è impossibile: rimane dunque che provenga dal mezzo, onde è necessario che esista un mezzo, e se questo diventa vuoto, non solo non si vedrà distintamente, ma non si vedrà affatto.

Per quale ragione è necessario che il colore sia visto nella luce è stato detto. Il fuoco è visibile in entrambe, nell'oscurità e nella luce, e necessariamente, giacché il diafano diventa diafano proprio per l'azione del fuoco.

SPECIE: Causa formale.

297)

PASSO: Aristot. De anima, 420b, line 21 (19-23)

LUOGO:

(διὸ καὶ πλείοσιν ὑπάρχει), ἡ δὲ ἔρμη-
νεῖα ἔνεκα τοῦ εὔ, οὕτω καὶ τῷ πνεύματι πρὸς τε τὴν θερ-
μότητα τὴν ἐντὸς ὡς ἀναγκαῖον ὄν (τὸ δὲ **αἴτιον** ἐν ἑτέροις
εἰρήσεται) καὶ πρὸς τὴν φωνὴν ὅπως ὑπάρχει τὸ εὔ. ὄργα-
νον δὲ τῆ ἀναπνοῆ ὁ φάρυγξ·

TRADUZIONE: Pertanto la natura si serve dell'aria respirata per due funzioni, come della lingua per il gusto e per il parlare, dei quali il gusto è necessario (e perciò appartiene a un più grande numero di animali) mentre l'espressione dei propri pensieri è per stare bene: così si serve del respiro come mezzo indispensabile per regolare il calore interno (il perché si dirà altrove) e per produrre la voce, onde si realizzi lo star bene.

Organo della respirazione è la laringe. Questa parte del corpo esiste in funzione del polmone perché è in esso che gli animali terrestri possiedono molto più calore degli altri.

SPECIE: Causa formale.

298)

PASSO: Aristot. De anima, 421a, line 9 (7-11)

LUOGO:

Περὶ δὲ ὁσμῆς καὶ ὀσφραντοῦ ἥττον εὐδιόριστόν ἐστι τῶν εἰρημένων· οὐ γὰρ δῆλον ποῖόν τί ἐστὶν ἢ ὁσμή, οὕτως ὡς ὁ ψόφος ἢ τὸ χρῶμα. **αἴτιον** δ' ὅτι τὴν αἴσθησιν ταύτην οὐκ ἔχομεν ἀκριβῆ, ἀλλὰ χεῖρω πολλῶν ζώων· φαύλως γὰρ ἄνθρωπος ὀσμάται,

TRADUZIONE: Ciò che riguarda l'odore e l'oggetto odorato è meno facile a determinarsi di quanto è stato esposto perché la particolare natura dell'odore non è così chiara come quella del suono, della luce o del colore. La ragione è che questa sensazione non l'abbiamo perspicua, ma inferiore a molti animali: e, in realtà l'uomo sente gli odori mediocrementemente e nessun oggetto dell'odorato avverte senza dolore o piacere, prova che l'organo sensoriale non è in noi perspicuo.

SPECIE: Causa formale.

299)

PASSO: Aristot. De anima, 424b, line 1 (424 a 38- 424 b 3)

LUOGO:

ἔχοντά τι μόριον ψυχικόν καὶ πάσχοντά τι ὑπὸ τῶν ἀπτῶν (καὶ γὰρ ψύχεται καὶ θερμαίνεται)· **αἴτιον** γὰρ τὸ μὴ ἔχειν μεσότητα, μηδὲ τοιαύτην ἀρχὴν οἷαν τὰ εἶδη δέχεσθαι τῶν αἰσθητῶν, ἀλλὰ πάσχειν μετὰ τῆς ὕλης.

TRADUZIONE: È pure manifesto perché le piante non hanno sensazione, sebbene possiedano una parte di anima e patiscano sotto l'influsso dei tangibili, ad esempio diventano fredde e calde. Il motivo è che non hanno medietà né un siffatto principio capace di accogliere le forme dei sensibili: al contrario, quando patiscono, ricevono pure la materia.

SPECIE: Causa formale.

300)

PASSO: Aristot. De anima, 434a, line 10 (8-12)

LUOGO:

μετρεῖν· τὸ μείζον γὰρ διώκει· ὥστε δύναται ἐν ἑκ πλειόνων φαντασμάτων ποιεῖν). καὶ **αἴτιον** τοῦτο τοῦ δόξαν μὴ δοκεῖν

ἔχειν, ὅτι τὴν ἐκ συλλογισμοῦ οὐκ ἔχει, αὕτη δὲ κινεῖ· διὸ τὸ βουλευτικὸν οὐκ ἔχει ἢ ὄρεξις·

TRADUZIONE: Perchè decider di fare questo o quello è ormai compito del ragionamento ed è necessario che misurino sempre con un'unica unità di misura, giacché perseguono un bene più grande e di conseguenza possono costruire di più immagini una sola. E la ragione per cui sembra che gli animali inferiori non possiedono l'opinione è che non hanno la forma di immaginazione che viene dal sillogismo: quest'ultima contiene la prima.

SPECIE: Causa formale.

DE SENSU ET SENSIBILIBUS

301)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 440a, line 16 (13-18)

LUOGO:

τὰ δὲ καὶ ὅλως οὐκ ἐν λόγῳ. τὸ μὲν οὖν, ὥσπερ οἱ ἀρχαῖοι, λέγειν ἀπόρροϊαν εἶναι τὴν χροάν καὶ ὁρᾶσθαι διὰ τοιαύτην **αἰτίαν** ἄτοπον· πάντως γὰρ δι' ἀφῆς ἀναγκαῖον αὐτοῖς ποιεῖν τὴν αἴσθησιν,

TRADUZIONE: ci sarà un certo rapporto tra colori che tanno alla superficie e colori che stanno di sotto: in altri casi i colori non avranno assolutamente alcuno rapporto.

È assurdo affermare con gli antichi che i colori sono emanazioni e che si vedono per tale motivo: essi devono spiegare la sensazione completamente mediante contatto, sicché sarebbe meglio dire subito che la sensazione si produce perché l'intermediario della sensazione è mosso dal sensibile, e dunque per contatto non per emanazione.

SPECIE: Causa formale.

302)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 440b, line 31 (29-33)

LUOGO:

σχεδὸν γὰρ ἐστὶ τὸ αὐτὸ πάθος, οὐκ ἐν τοῖς αὐτοῖς δ' ἐστὶν ἐκάτερον αὐτῶν. ἐναργέστερον δ' ἡμῖν ἐστὶ τὸ τῶν χυμῶν γένος ἢ τὸ τῆς ὀσμῆς. τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι χειρίστην ἔχομεν τῶν ἄλλων ζώων τὴν ὄσφρησιν καὶ τῶν ἐν ἡμῖν αὐτοῖς αἰσθήσεων, τὴν δ' ἀφῆν ἀκριβεστάτην τῶν ἄλλων ζώων·

TRADUZIONE: Più o meno è la stessa affezione, ma non si producono entrambe nelle stesse cose. La specie dei sapori è per noi più facilmente individuata che quella degli odori. E il motivo è che abbiamo l'odorato di molto inferiore a quello degli altri animali e alle altre nostre sensazioni, il tatto, invece, molto più acuto che quello degli altri animali.

SPECIE: Causa formale.

303)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 444a, line 8 (6-10)

LUOGO:

διήρηται τὰ εἶδη κατὰ τοὺς
χυμούς, ταύτης δ οὐκέτι, διὰ τὸ τὴν φύσιν αὐτῆς εἶναι καθ
αὐτὴν ἡδεῖαν ἢ λυπηράν. **αἴτιον** δὲ τοῦ ἴδιον εἶναι ἀνθρώπου
τὴν τοιαύτην ὁσμὴν διὰ τὴν ἕξιν τὴν περὶ τὸν ἐγκεφάλου.
ψυχροῦ γὰρ ὄντος τὴν φύσιν τοῦ ἐγκεφάλου,

TRADUZIONE: Il che non vale per l'altra specie di odori, perché la loro natura è di per se stessa gradevole o sgradevole. Il motivo per cui tali odori sono propri dell'uomo va ricercato nella particolare condizione della regione cerebrale. Il cervello è per natura freddo e il sangue che contiene nelle vene è leggero e puro, ma facile a raffreddarsi

SPECIE: Causa formale.

DE SOMNO ET VIGILIA

304)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 457a, line 20 (18-21)

LUOGO:

ὥστε πέντε μηνῶν οὐδὲ στρέφουσι
τὸν αὐχένα· ὥσπερ γὰρ τοῖς σφόδρα μεθύουσιν, ὑγρότης
ἀναφέρεται πολλή. εὐλογον δὲ τοῦτ εἶναι τὸ πάθος **αἴτιον**
καὶ τοῦ ἠρεμεῖν ἐν ταῖς μήτραις τὰ ἔμβρυα τὸ πρῶτον.

TRADUZIONE: Nei bambini le parti superiori sono tanto piene di nutrimento che nei primi cinque mesi non riescono a girare il collo: il liquido in essi sale in gran copia come in quelli del tutto ebbri. Ed è logico ammettere che sia proprio questo il motivo per cui l'embrione rimane dapprincipio tranquillo nell'utero. Inoltre, parlando in generale, sono portati al sonno quelli che hanno le vene nascoste, la costituzione nana e la testa grossa:

SPECIE: Causa formale.

305)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 457b, line 2 (457 a 39- 457 b 4)

LUOGO:

ὥστε φανερόν ἐκ
τῶν εἰρημένων ὅτι ὁ ὕπνος ἐστὶ συνοδός τις τοῦ θερμοῦ εἶσω
καὶ ἀντιπερίστασις φυσικὴ διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν**· διὸ
πολλὴ ἢ κίνησις τοῦ ὑπνοῦντος. ὅθεν δ ἐκλείπει,

TRADUZIONE: rende freddo anche il luogo della nutrizione e le altre parti ove tale secrezione esiste potenzialmente. Quindi, da quanto s'è detto, è evidente che il sonno è una sorta di concentrazione di materia calda all'interno o una naturale recessione, dovuta alla causa menzionata. Per ciò è considerevole il movimento di chi dorme. Le parti da cui il calore sia allontana si raffreddano e a causa del freddo le palpebre si abbassano.

SPECIE: Causa formale.

DE INSOMNIIS

306)

PASSO: Aristot. De insomniis, 460a, line 19 (17-21)

LUOGO:

διὰ δὲ τὸ καθαρὸν ἔνδηλος γίνε-
ται ὀπηλικηοῦν οὕσα. τοῦ δὲ μὴ ἀπιέναι ταχέως ἐκ τῶν και-
νῶν κατόπτρων **αἴτιον** τὸ καθαρὸν εἶναι καὶ λείον· δια-
δεύται γὰρ διὰ τῶν τοιούτων καὶ εἰς βάθος καὶ πάντη, διὰ
μὲν τὸ καθαρὸν εἰς βάθος, διὰ δὲ τὸ λείον πάντη.

TRADUZIONE: e siccome lo specchio è pulito, qualsiasi macchia si manifesta. Il motivo, poi, per cui le macchie non scompaiono presto dagli specchi nuovi è che sono puri e levigati: in essi, data la loro natura, le macchie penetrano nel profondo e in ogni direzione: nel profondo, perché sono puri, in ogni direzione, perché sono levigati.

SPECIE: Causa formale.

307)

PASSO: Aristot. De insomniis, 462b, line 4 (2-5)

LUOGO:

τοῖς δὲ πόρρω
που προελθούσης τῆς ἡλικίας ἰδεῖν πρότερον μὴ ἔωρα-
κόσιν. τὸ δὲ **αἴτιον** τοῦ μὴ γίνεσθαι παραπλήσιον φαί-
νεται τῷ ἐπὶ τῶν παιδίων καὶ μετὰ τὴν τροφήν.

TRADUZIONE: Ci sono pure casi di persone che per tutta la vita non hanno avuto mai un sogno, mentre altri che per l'innanzi non avevano avuto mai un sogno, sognano con l'avanzare degli anni. Il motivo per cui non si hanno sogni è simile a quello che impedisce i sogni nei bambini e dopo che si è mangiato. Infatti quanti hanno una costituzione tale che in essi si produce verso le parti superiori una considerevole evaporazione,

SPECIE: Causa formale.

DE LONGITUDINE ET BREVI-TATE VITAE

308)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitate vitae, 466a, line 29 (28-31)

LUOGO:

εὐλογον γὰρ τὰ μείζω πλέον ἔχειν ὑγρόν.
οὐ μόνον δὲ διὰ τοῦτο μακροβιώτερα· δύο γὰρ τὰ **αἴτια**,
τό τε ποσὸν καὶ τὸ ποιόν, ὥστε δεῖ μὴ μόνον πλήθος εἶναι
ὑγροῦ, ἀλλὰ τοῦτο καὶ θερμόν,

TRADUZIONE: Per questo, generalmente parlando, i grandi animali, al pari delle grandi piante, hanno vita più lunga, come s'è già detto: è logico, infatti, che gli esseri più grandi abbiano più umidità. Ma non solo per questo hanno vita più lunga. Due sono le cause, la quantità e la qualità dell'elemento umido: di conseguenza non solo l'elemento umido dev'essere in una certa quantità, ma dev'essere pure caldo perché non geli facilmente né facilmente si dissecchi.

SPECIE: Causa formale.

309)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitae vitae, 466b, line 15 (13-16)

LUOGO:

ξηραίνει γὰρ ὁ
πόνος, τὸ δὲ γῆρας ξηρόν ἐστιν. φύσει δὲ καὶ ὡς ἐπὶ τὸ πᾶν
εἰπεῖν τὰ ἄρρενα τῶν θηλειῶν μακροβιώτερα· **αἴτιον** δ' ὅτι
θερμότερον ζῶον τὸ ἄρρεν τοῦ θήλεος.

TRADUZIONE: Ancora: tra i maschi vivono di meno quelli che faticano a causa della fatica invecchiano di preferenza, perché la fatica dissecca e la vecchiaia è secca. Per natura e parlando in generale, i maschi sono più longevi delle femmine: il motivo è che il maschio è più caldo della femmina.

Gli stessi animali vivono più a lungo nei paesi caldi che nei freddi, per lo stesso motivo per cui sono più grossi.

SPECIE: Causa formale.

310)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitae vitae, 466b, line 18 (16-19)

LUOGO:

τὰ δ' αὐτὰ ἐν τοῖς
ἀλεεινοῖς μακροβιώτερα ἐστιν ἢ ἐν τοῖς ψυχροῖς τόποις, διὰ
τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** δι' ἣν περ καὶ μείζω. καὶ μάλιστα ἐπίδηλον
τὸ μέγεθος τῶν τὴν φύσιν ψυχρῶν ζώων·

TRADUZIONE: Ancora: tra i maschi vivono di meno quelli che faticano a causa della fatica invecchiano di preferenza, perché la fatica dissecca e la vecchiaia è secca. Per natura e parlando in generale, i maschi sono più longevi delle femmine: il motivo è che il maschio è più caldo della femmina.

Gli stessi animali vivono più a lungo nei paesi caldi che nei freddi, per lo stesso motivo per cui sono più grossi. Lo dimostrano le dimensioni di quanti hanno costituzione fredda:

SPECIE: Causa formale.

DE RESPIRATIONE

311)

PASSO: Aristot. De respiratione, 472b, line 8 (6-10)

LUOGO:

Ἡ δ' ἐν τῷ Τιμαίῳ γεγραμμένη περίωσις περί τε τῶν
ἄλλων ζώων οὐδὲν διώρικε τίνα τρόπον αὐτοῖς ἢ τοῦ θερμοῦ
γίνεται σωτηρία, πότερον τὸν αὐτὸν ἢ δι' ἄλλην τινὰ **αἰτίαν**
(εἰ μὲν γὰρ μόνοις τὸ τῆς ἀναπνοῆς ὑπάρχει τοῖς πεζοῖς,
λεκτέον τὴν αἰτίαν τοῦ μόνοις·

TRADUZIONE: L'impulso circolare descritto nel *Timeo* non spiega a proposito degli animali diversi dai terrestri in che modo si conservi in essi il calore, se cioè allo stesso modo o grazie a un'altra causa. Se la funzione della respirazione appartiene solo agli animali terrestri, bisognava dire perché appartiene a essi soli: se poi appartiene anche agli altri, e tuttavia in modo diverso, bisognava stabilire in che consiste tale modo,

SPECIE: Causa formale.

ETHICA NICOMACHEA

312)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1109a, line 12 (10-14)

SPECIE:

τὰ γὰρ ἀπέ-
χοντα πλείον τοῦ μέσου ἐναντιώτερα δοκεῖ εἶναι. μία μὲν
οὖν **αἰτία** αὕτη, ἐξ αὐτοῦ τοῦ πράγματος· ἑτέρα δὲ ἐξ ἡμῶν
αὐτῶν· πρὸς ἃ γὰρ αὐτοὶ μᾶλλον πεφύκαμέν πως, ταῦτα
μᾶλλον ἐναντία τῷ μέσῳ φαίνεται.

TRADUZIONE: infatti le cose che distano di più dal giusto mezzo sembrano essere maggiormente contrarie. Questa è una delle cause che deriva dalla cosa stessa, l'altra invece deriva da noi: le cose verso le quali noi siamo, in qualche modo, portati per natura, ci appaiono chiaramente più contrarie al giusto mezzo. Per esempio noi siamo più portati per natura verso i piaceri, quindi siamo più inclini alla mancanza di autocontrollo che al decoro.

SPECIE: Causa formale.

313)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1110b, line 2 (1109 a 39- 1110b 4)

SPECIE:

ὅθεν ἔπαινοι καὶ ψόγοι γίνονται περὶ τοὺς
ἀναγκασθέντας ἢ μὴ. τὰ δὲ ποῖα φατέον βίαια, ἢ ἀπλῶς
μὲν, ὅπότ' ἂν ἡ **αἰτία** ἐν τοῖς ἐκτὸς ἢ καὶ ὁ πράττων μη-
δὲν συμβάλληται, ἃ δὲ καθ' αὐτὰ μὲν ἀκούσιά ἐστι, νῦν
δὲ καὶ ἀντὶ τῶνδε αἰρετά, καὶ ἡ ἀρχὴ ἐν τῷ πράττοντι,

TRADUZIONE: Da ciò nascono lodi e biasimi riguardo a coloro che hanno subito la costrizione o non l'hanno subita.

Quindi quali atti devono essere detti forzati? O non sono, forse, in generale, tutti i casi in cui la causa è esterna e l'agente non contribuisce per nulla?

Invece le cose che per sé sono involontarie, ma che sono scelte in questo momento e in cambio di tali risultati risultano volontarie. O meglio, assomigliano a quelle volontarie: infatti le azioni rientrano tra i casi particolari, e questi sono volontari.

SPECIE: Causa formale.

314)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1110b, line 32 (30-34)

LUOGO:

τὸ δ' ἀκούσιον βούλεται λέγεσθαι οὐκ εἴ τις
ἀγνοεῖ τὰ συμφέροντα· οὐ γὰρ ἢ ἐν τῇ προαιρέσει ἄγνοια
αἰτία τοῦ ἀκουσίου ἀλλὰ τῆς μοχθηρίας, οὐδ' ἢ καθόλου
(ψέγονται γὰρ διὰ γε ταύτην) ἀλλ' ἢ καθ' ἕκαστα, ἐν
οἷς καὶ περὶ ἃ ἡ πράξις·

TRADUZIONE: Ora, tutti i cattivi ignorano ciò che si deve fare, e ciò da cui ci si deve astenere, ed è a causa di questo errore che diventano ingiusti e in generale viziosi; ma l' "involontario" non vuole essere attribuito al caso in cui uno ignori ciò che gli è utile. Infatti l'ignoranza che si annida nella scelta non è causa dell'involontarietà, ma della cattiveria, e nemmeno lo è l'ignoranza in universale, infatti la gente è biasimata a causa di questa ignoranza; invece causa dell'involontarietà è l'ignoranza che riguarda i singoli aspetti, cioè le persone e le cose rispetto alle quali avviene l'azione: in questi casi, infatti, si danno pietà e perdono, dato che agisce involontariamente chi ignora qualcuno di questi elementi.

SPECIE: Causa formale.

315)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1137b, line 27 (26-29)

LUOGO:

καὶ ἔστιν αὕτη ἡ φύσις ἡ τοῦ ἐπιεικοῦς, ἐπανόρθωμα νόμου, ἢ ἑλλείπει διὰ τὸ καθόλου. τοῦτο γὰρ **αἴτιον** καὶ τοῦ μὴ πάντα κατὰ νόμον εἶναι, ὅτι περὶ ἐνίων ἀδύνατον θέσθαι νόμον, ὥστε ψηφίσματος δεῖ.

TRADUZIONE: Quindi l'equo è giusto, ed è migliore di un certo tipo di giusto, non del giusto in assoluto, ma di quell'errore che ha come causa la formulazione assoluta. E questa è la natura dell'equo, di essere correzione della legge, nella misura in cui essa viene meno a causa della sua formulazione universale.

Questa è la causa anche del fatto che non tutto avviene in base ad una legge, cioè del fatto che in certi casi non è possibile stabilire una legge, e c'è bisogno di un decreto particolare.

SPECIE: Causa formale.

316)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1165a, line 23 (21-25)

LUOGO:

δόξειε δ
ἂν τροφῆς μὲν γονεῦσι δεῖν μάλιστ' ἐπαρκεῖν, ὡς ὀφείλον-
τας, καὶ τοῖς **αἰτίοις** τοῦ εἶναι κάλλιον ὄν ἢ ἑαυτοῖς εἰς
ταῦτ' ἐπαρκεῖν· καὶ τιμὴν δὲ γονεῦσι καθάπερ θεοῖς, οὐ
πάσαν δέ· οὐδὲ γὰρ τὴν αὐτὴν πατρὶ καὶ μητρί,

TRADUZIONE: Che la gente agisca così è chiaro: alle nozze si invitano i parenti, dato che i parenti hanno in comune la stirpe e le cerimonie e che la stirpe riguardano; per la stessa ragione si ritiene che ai funerali debbano partecipare in primo luogo i parenti.

Si può pensare che, in primo luogo, si deve dare assistenza ai genitori perché ci hanno aiutato, e che sia più bello dare assistenza a chi è causa del nostro esserci, piuttosto che a noi stessi, e inoltre che si deve tributare onore – ma non di ogni specie – ai genitori come agli dèi. Infatti al padre e alla madre non si attribuisce lo stesso tipo di onore,

SPECIE: Causa formale.

317)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1179b, line 22 (20-24)

LUOGO:

γίνεσθαι δ' ἀγαθοὺς οἴονται οἱ μὲν φύσει
οἱ δ' ἔθει οἱ δὲ διδαχῇ. τὸ μὲν οὖν τῆς φύσεως δῆλον ὡς
οὐκ ἐφ' ἡμῖν ὑπάρχει, ἀλλὰ διὰ τινος θείας **αἰτίας** τοῖς ὡς
ἀληθῶς εὐτυχέσιν ὑπάρχει· ὁ δὲ λόγος καὶ ἡ διδαχὴ μὴ
ποτ' οὐκ ἐν ἅπασιν ἰσχύει,

TRADUZIONE: Si ritiene che la gente diventi buona, chi per natura, chi per carattere, chi per insegnamento; ora, è chiaro che non dipende da noi che ci appartengono le doti naturali, esse derivano da qualche causa divina per coloro che sono davvero privilegiati. Il ragionamento, poi, e l'insegnamento probabilmente non hanno effetto in tutti i casi, ma l'anima del discepolo deve essere esercitata attraverso i propri costumi a provare godimento e disgusto in modo corretto, come fa la terra fecondata dal seme.

SPECIE: Causa formale.

ETHICA EUDEMIA

318)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1218b, line 10 (8-12)

LUOGO:

(τὸ μὲν γὰρ ἀκίνητον καὶ οὐ
πρακτόν, τὸ δὲ κινήτῳ μὲν ἀλλ' οὐ πρακτόν)· τὸ δ' οὐ
ἔνεκα ὡς τέλος ἄριστον καὶ **αἴτιον** τῶν ὑφ' αὐτὸ καὶ
πρῶτον πάντων. ὥστε τοῦτ' ἂν εἴη αὐτὸ τὸ ἀγαθὸν τὸ
τέλος τῶν ἀνθρώπων πρακτῶν.

TRADUZIONE: È dunque chiaro che né l'idea del bene, né il bene comune è il bene-in-sé cercato, l'una è infatti immobile e non è oggetto dell'azione, l'altro è sì soggetto a movimento, ma non è oggetto dell'azione. Ciò in vista di cui [si agisce] in quanto fine è l'ottimo bene e causa di ciò che gli è sottoposto e primo di tutti beni. Sicché questo sarà il bene-in-sé: il fine delle azioni compiute dall'uomo.

SPECIE: Causa formale.

319)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1222b, line 33 (31-35)

LUOGO:

εἰ
γὰρ ἔχοντος τοῦ τριγώνου δύο ὀρθὰς ἀνάγκη τὸ τετράγωνον
ἔχειν τέτταρας ὀρθὰς, φανερόν ὡς **αἴτιον** τούτου τὸ δύο ὀρθὰς
ἔχειν τὸ τρίγωνον. εἰ δέ γε μεταβάλλει τὸ τρίγωνον, ἀνάγκη
καὶ τὸ τετράγωνον μεταβάλλειν, οἷον εἰ τρεῖς, ἔξ,

TRADUZIONE: E poiché, come negli altri casi, il principio è causa di ciò che in forza di esso è o si genera, si deve pensare proprio come avviene nelle dimostrazioni. Se infatti, posto che nel triangolo gli angoli equivalgono a due retti, necessariamente il quadrangolo equivale a quattro retti, è manifesto che causa di ciò è il fatto che il triangolo equivale a due retti. Se però, appunto, il triangolo subisse un mutamento, è necessario che muti anche il quadrangolo: per esempio se gli angoli del triangolo equivalgono a tre retti il quadrangolo sarà sei,

SPECIE: Causa formale.

320)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1222b, line 39 (37-41)

LUOGO:

δῆλον δ' ὁ ἐπιχειροῦμεν ὅτι ἀναγ-
καῖον, ἐκ τῶν ἀναλυτικῶν· νῦν δ' οὔτε μὴ λέγειν οὔτε λέ-
γειν ἀκριβῶς οἶόν τε, πλὴν τοσοῦτον. εἰ γὰρ μηθὲν ἄλλο **αἴτιον**
τοῦ τὸ τρίγωνον οὕτως ἔχειν, ἀρχὴ τις ἂν εἴη τοῦτο καὶ αἴτιον
τῶν ὕστερον.

TRADUZIONE: La necessità di quello che intendiamo mostrare è chiara negli Analitici; ora però non è possibile né non parlarne, né dirne con esattezza, se non appunto questo soltanto: se infatti non c'è alcuna altra causa perché tali siano le proprietà del triangolo, questo sarà un principio e una causa di quel che consegue. Sicché, se alcune delle cose che sono hanno la possibilità di essere anche nel modo contrario, è necessario che di tal modo siano anche i loro principi.

SPECIE: Causa formale.

321)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1222b, line 40 (38-42)

LUOGO:

ἐκ τῶν ἀναλυτικῶν· νῦν δ' οὔτε μὴ λέγειν οὔτε λέ-
γειν ἀκριβῶς οἶόν τε, πλὴν τοσοῦτον. εἰ γὰρ μηθὲν ἄλλο αἴτιον
τοῦ τὸ τρίγωνον οὕτως ἔχειν, ἀρχὴ τις ἂν εἴη τοῦτο καὶ **αἴτιον**
τῶν ὕστερον. ὥστ' εἴπερ ἐστὶν ἕνια τῶν ὄντων ἐνδεχόμενα ἐναν-
τίως ἔχειν, ἀνάγκη καὶ τὰς ἀρχὰς αὐτῶν εἶναι τοιαύτας.

TRADUZIONE: La necessità di quello che intendiamo mostrare è chiara negli Analitici; ora però non è possibile né non parlarne, né dirne con esattezza, se non appunto questo soltanto: se infatti non c'è alcuna altra causa perché tali siano le proprietà del triangolo, questo sarà un principio e una causa di quel che consegue. Sicché, se alcune delle cose che sono hanno la possibilità di essere anche nel modo contrario, è necessario che di tal modo siano anche i loro principi.

SPECIE: Causa formale.

322)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1227a, line 38 (37-40)

LUOGO:

(ἐναντία δὲ τῷ μέσῳ καὶ τὸ
πλέον καὶ τὸ ἔλαττον). -**αἴτιον** δὲ τὸ ἡδὺ καὶ τὸ λυπηρόν·
οὕτω γὰρ ἔχει ὥστε τῇ ψυχῇ φαίνεσθαι τὸ μὲν ἡδὺ ἀγαθὸν
καὶ τὸ ἡδιον ἄμεινον,

TRADUZIONE: Di necessità, dunque, sia l'inganno, sia la decisione devono andare dalla medietà verso i contrari (e contrari alla medietà sono il più e il meno). Causa ne sono il piacere e il dolore: essi infatti sono tali che all'anima il piacere appare bene e migliore quel che è più

piacevole, il dolore appare male e peggiore quel che è più doloroso.

SPECIE: Causa formale.

323)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1242b, line 38 (36-40)

LUOGO:

ὅταν δ ἐπιτρέπωσιν αὐτοῖς, ἠθικὴ βούλεται εἶναι
φιλία καὶ ἐταιρικὴ. διὸ μάλιστα ἔγκλημα ἐν ταύτῃ τῇ
φιλίᾳ· **αἴτιον** δ ὅτι παρὰ φύσιν. ἕτεραι γὰρ φιλίαι ἢ
κατὰ τὸ χρήσιμον καὶ ἢ κατὰ τὴν ἀρετὴν· οἱ δ ἀμφο-
τέρα βούλονται ἅμα ἔχειν,

TRADUZIONE: Quando appunto è legata a un accordo, questa amicizia è civica e legale; quando invece le parti si rimettono ciascuna all'altra, intende essere un'amicizia etica e cameratesca. Perciò il massimo delle recriminazioni nasce in questa amicizia e la causa ne è che essa è contro la natura [dell'amicizia]. Infatti, quella fondata sull'utile e quella fondata sulla virtù sono amicizie diverse; qui invece le parti vogliono avere insieme le due cose e si frequentano in vista dell'utile, ma ne fanno un'amicizia morale, come persone per bene; perciò, dicendo che si fidano, non fanno un'amicizia legale.

SPECIE: Causa formale.

POLITICA

324)

PASSO: Aristot. Politica, 1257b, line 35 (33-37)

LUOGO:

πάντες
γὰρ εἰς ἄπειρον αὔξουσιν οἱ χρηματιζόμενοι τὸ νόμισμα.
αἴτιον δὲ τὸ συνέγγυς αὐτῶν. ἐπαλλάττει γὰρ ἢ χρήσις,
τοῦ αὐτοῦ οὔσα, ἑκατέρας τῆς χρηματιστικῆς. τῆς γὰρ αὐτῆς
ἐστὶ κτήσεως χρήσις, ἀλλ' οὐ κατὰ ταῦτόν,

TRADUZIONE: infatti tutti quelli che esercitano la crematistica accrescono illimitatamente il denaro. Il motivo di questo è la stretta affinità tra le due forme di crematistica: e infatti l'uso che esse fanno della stessa cosa le confonde l'una con l'altra. In entrambe si fa uso degli stessi beni ma non allo stesso modo,

SPECIE: Causa formale.

325)

PASSO: Aristot. Politica, 1260b, line 3 (1-5)

LUOGO:

χρίτης ἀφωρισμένην τινὰ ἔχει δουλείαν, καὶ ὁ μὲν δοῦλος
τῶν φύσει, σκυτοτόμος δ οὐθεῖς, οὐδὲ τῶν ἄλλων τεχνιτῶν.
φανερὸν τοίνυν ὅτι τῆς τοιαύτης ἀρετῆς **αἴτιον** εἶναι δεῖ τῷ
δούλῳ τὸν δεσπότην, ἀλλ' οὐ τὸν τὴν διδασκαλικὴν ἔχοντα τῶν
ἔργων δεσποτικὴν.

TRADUZIONE: e infatti l'operaio meccanico ha una schiavitù limitata e mentre lo schiavo fa parte di esseri la cui condizione è tale per natura, questo non vale per nessun calzolaio, per nessuno degli altri operai. È chiaro perciò che causa di siffatta virtù deve essere per lo schiavo il padrone, ma non in quanto ha la capacità di insegnargli i lavori. Per cui non ragionano bene quelli che negano agli schiavi la ragione

SPECIE: Causa formale.

326)

PASSO: Aristot. Politica, 1292b, line 34 (32-36)

LUOGO:

τὸ δὲ δὴ ἐξεῖναι σχολάζειν
ἀδύνατον μὴ προσόδων οὐσῶν. τοῦτο μὲν οὖν εἶδος ἐν δημο-
κρατίας διὰ ταύτας τὰς **αἰτίας**. ἕτερον δὲ εἶδος διὰ τὴν
ἐχομένην διαίρεσιν· ἔστι γὰρ καὶ πᾶσιν ἐξεῖναι τοῖς ἀνυπευθύ-
νοις κατὰ τὸ γένος,

TRADUZIONE: In generale che tale partecipazione non sia permessa a tutti è proprio dell'oligarchia * ma è impossibile potersene stare in ozio se non ci sono entrate *. Questa è una forma di democrazia per questi motivi: l'altra forma è fondata sulla distinzione seguente: è possibile che tutti quelli che sono di natali incensurabili sia permesso di partecipare al governo, mentre in realtà vi partecipano quelli che possono starsene in ozio:

SPECIE: Causa formale.

327)

PASSO: Aristot. Politica, 1304b, line 6 (4-8)

LUOGO:

διὸ καὶ οἱ κατ' ἀρετὴν διαφέροντες οὐ ποιοῦσι στάσιν
ὡς εἰπεῖν· ὀλίγοι γὰρ γίνονται πρὸς πολλούς. καθόλου μὲν
οὖν περὶ πάσας τὰς πολιτείας αἱ ἀρχαὶ καὶ **αἰτίαι** τῶν
στάσεων καὶ τῶν μεταβολῶν τοῦτον ἔχουσι τὸν τρόπον· κι-
νοῦσι δὲ τὰς πολιτείας ὅτε μὲν διὰ βίας ὅτε δὲ δι' ἀπάτης,

TRADUZIONE: perché se una qualunque delle due parti ha una grande superiorità, l'altra non vuole correre il rischio di opporsi a un avversario manifestatamente superiore. È questo il motivo per cui gli uomini eccezionali in virtù non fanno, per così dire, rivolta: sono pochi contro molti.

SPECIE: Causa formale.

328)

PASSO: Aristot. Politica, 1315b, line 26 (24-28)

LUOGO:

Κύψελος μὲν γὰρ ἐτυράν-
νησεν ἔτη τριάκοντα, Περίανδρος δὲ τετταράκοντα καὶ
ἥμισυ, Ψαμμίτιχος δ' ὁ Γόργου τρία ἔτη. τὰ δ' **αἴτια**
ταῦτά καὶ ταύτης· ὁ μὲν γὰρ Κύψελος δημαγωγὸς ἦν
καὶ κατὰ τὴν ἀρχὴν διετέλεσεν ἀδορυφόρητος,

TRADUZIONE: Cipselo fu tiranno trenta anni, Periandro quaranta emmezzo, Psammetico, poi, figlio di Gorgo, tre anni. I motivi della lunga durata sono gli stessi anche per questa. Cipselo fu, in realtà, un capopopolo, e durante il suo governo visse senza la guardia del corpo, mentre Periandro si atteggiò sì a tiranno ma fu uomo di guerra.

SPECIE: Causa formale.

329)

PASSO: Aristot. Politica, 1320a, line 34 (32-36)

LUOGO:

ἀλλὰ
δεῖ τὸν ἀληθινῶς δημοτικὸν ὄραν ὅπως τὸ πλῆθος μὴ λίαν
ἄπορον ἦ· τοῦτο γὰρ **αἴτιον** τοῦ μοχθηρὰν εἶναι τὴν δημο-
κρατίαν. τεχναστὸν οὖν ὅπως ἂν εὐπορία γένοιτο χρόνιος. ἐπεὶ
δὲ συμφέρει τοῦτο καὶ τοῖς εὐπόροις,

TRADUZIONE: Lo statista veramente democratico deve badare che la massa del popolo non sia troppo indigente: per questo motivo è perversa la democrazia. Bisogna perciò adoperare ogni mezzo perché l'agiatezza permanga a lungo. E poiché ciò conviene anche alle classi agiate, bisogna raccogliere in un fondo comune i ricavati delle entrate e distribuirli ai poveri,

SPECIE: Causa formale.

330)

PASSO: Aristot. Politica, 1332a, line 27 (25-28)

LUOGO:

διὸ καὶ νομίζουσιν ἄνθρωποι τῆς εὐδαιμονίας αἴτια
τὰ ἐκτὸς εἶναι τῶν ἀγαθῶν, ὥσπερ εἰ τοῦ κιθαρίζειν λαμ-
πρὸν καὶ καλῶς **αἰτιῶντο** τὴν λύραν μᾶλλον τῆς τέχνης.
ἀναγκαῖον τοίνυν ἐκ τῶν εἰρημένων τὰ μὲν ὑπάρχειν,

TRADUZIONE: a causa della virtù, beni sono beni assoluti: è chiaro, quindi, che anche l'uso deve essere, esso pure, virtuoso e buono assolutamente) e per questo gli uomini ritengono che i beni esterni siano causa della felicità, come se di un citareggiare brillante e bello ritenessero causa lo strumento più che l'arte del citaredo.

È necessario, dunque, da quanto s'è detto, che alcuni beni ci siano, che altri li procuri il legislatore.

SPECIE: Causa formale.

RETHORICA

331)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1357b, line 23 (21-25)

LUOGO:

τί μὲν οὖν εἰκός ἐστι καὶ τί σημεῖον καὶ
τεκμήριον, καὶ τί διαφέρουσιν, εἴρηται μὲν καὶ νῦν, μάλ-
λον δὲ φανερώς καὶ περὶ τούτων, καὶ διὰ τίγ **αἰτίαν** τὰ
μὲν ἀσυλλόγιστα ἐστι τὰ δὲ συλλελογισμένα, ἐν τοῖς Ανα-

λυτικοῖς διώρισται περὶ αὐτῶν.

TRADUZIONE: Abbiamo detto ora che cosa siano il probabile, il segno e la prova, e in che cosa differiscano, ma sono stati definiti con maggior chiarezza negli *Analitici*, ed è stato anche spiegato per quale motivo alcuni di essi non possono assumere la forma del sillogismo mentre altri possono.

SPECIE: Causa formale.

332)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1362a, line 4 (2-6)

LUOGO:

αἰτία δ' ἐστὶν ἢ τύχη ἐνίων μὲν καὶ ὧν αἱ τέχναι, πολλῶν δὲ καὶ ἀτέχνων, οἷον ὄσων ἢ φύσις (ἐνδέχεται δὲ καὶ παρὰ φύσιν εἶναι). ὑγείας μὲν γὰρ τέχνη **αἰτία**, κάλους δὲ καὶ μεγέθους φύσις. ὅλως δὲ τὰ τοιαῦτα τῶν ἀγαθῶν ἐστὶν ἀπὸ τύχης ἐφ' οἷς ἐστὶν ὁ φθόνος.

TRADUZIONE: E il caso è responsabile di alcune cose di cui sono responsabili anche le tecniche, e di molte che con le tecniche non hanno a che vedere, come ad esempio quelle che dipendono dalla natura (è possibile anche che il caso sia contrario alla natura): della salute è causa una tecnica, della bellezza e della statura la natura. Nel complesso, dal caso derivano quei beni ai quali si rivolge l'invidia. Il caso è responsabile anche di quanto risulta contrario alla ragione:

SPECIE: Causa formale.

333)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1367b, line 4 (2-6)

LUOGO:

οἷον τὸν θρασὺν ἀνδρεῖον καὶ τὸν ἄσωτον ἐλευθέριον· δόξει τε γὰρ τοῖς πολλοῖς, καὶ ἅμα παραλογιστικὸν ἐκ τῆς **αἰτίας**. εἰ γὰρ οὐ μὴ ἀνάγκη κινδυνευτικός, πολλῶ μᾶλλον ἂν δόξειεν ὅπου καλόν, καὶ εἰ προετικὸς τοῖς τυχοῦσι, καὶ τοῖς φίλοις·

TRADUZIONE: - ad esempio, chiamare spontaneo un uomo collerico e forsennato, o splendido e dignitoso un uomo arrogante – e considerare quelli che si trovano in una condizione di eccesso come se fossero in possesso delle relative virtù – ad esempio, definire coraggioso un temerario, o liberale uno scialaquatore. Questo sembrerà vero alla maggior parte delle persone, e nel contempo permette di dedurre una conclusione paralogistica rispetto alla causa. Se infatti un uomo si espone ai rischi quando non c'è necessità, a maggior ragione sembrerà probabile che lo faccia quando il rischio è onorevole, e se è dissipatore con i primi che capitano, a maggior ragione lo sarà con gli amici;

SPECIE: Causa formale.

334)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1389b, line 6 (5-8)

LUOGO:

καὶ εἰδέναι ἅπαντα
οἴονται καὶ διισχυρίζονται (τοῦτο γὰρ **αἴτιόν** ἐστὶν καὶ τοῦ
πάντα ἄγαν), καὶ τὰ ἀδικήματα ἀδικοῦσιν εἰς ὕβριν, οὐ
κακουργίαν.

TRADUZIONE: [I loro errori sono sempre per eccesso e per troppo ardore, contro il precetto di Chilone] (fanno tutto in eccesso: amano in eccesso, odiano in eccesso e così via per tutto il resto), credono di sapere tutto e affermano tutto con ostinazione (e questa è la causa del loro eccesso in ogni cosa), compiono delle ingiustizie per arroganza, non per cattiveria. Sono portati a provare compassione, perché credono tutti gli uomini onesti e migliori di quanto non siano (misurano chi è loro vicino sul metro della loro innocenza, e di conseguenza credono che costoro stiano soffrendo immeritadamente),

SPECIE: Causa formale.

335)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1390a, line 9 (7-11)

LUOGO:

τοῦ γὰρ βίου τὸ μὲν λοιπὸν ὀλίγον τὸ δὲ παρεληλυθὸς
πολύ, ἔστι δὲ ἢ μὲν ἐλπίς τοῦ μέλλοντος ἢ δὲ μνήμη τῶν
παροιχομένων· ὅπερ **αἴτιον** καὶ τῆς ἀδολεσχίας αὐτοῖς·
διατελοῦσι γὰρ τὰ γενόμενα λέγοντες· ἀναμιμνησκόμενοι γὰρ
ἡδονται. καὶ οἱ θυμοὶ ὀξεῖς μὲν ἀσθενεῖς δὲ εἰσιν,

TRADUZIONE: Non sono inclini a nutrire speranze a causa della loro esperienza (la maggior parte degli avvenimenti sono di poco conto e per lo più finiscono in peggio) e inoltre della loro viltà. Vivono più nel ricordo che nell'attesa, inquanto quello che resta della loro vita è scarso, mentre quello che è già trascorso è molto e la speranza riguarda il futuro, mentre il ricordo riguarda gli avvenimenti trascorsi. Questo fatto è la causa della loro loquacità: trascorrono il loro tempo parlando del passato perché trovano piacere nel ricordare. I moti dell'animo sono acuti ma fragili, e dei loro desideri alcuni sono venuti meno, altri sono deboli e di conseguenza non sono portati né a sentire i desideri né ad agire in accordo con essi, bensì con il guadagno.

SPECIE: Causa formale.

336)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1406a, line 6 (4-8)

LUOGO:

καὶ ἰκτανό-
χρων· τὸ τῆς θαλάττης ἔδαφος· πάντα ταῦτα γὰρ ποιητικὰ
διὰ τὴν δίπλωσιν φαίνεται. μία μὲν οὖν αὕτη **αἰτία**, μία
δὲ τὸ χρῆσθαι γλώτταις, οἷον Λυκόφρων Ἐέρξην ἰπέλωρον
ἄνδρα, καὶ Σκίρων ἰσίνις ἀνήρ,

TRADUZIONE: “l'anima piena di collera e il volto color-di-fuoco”, o “pensava che il loro desiderio fosse conseguente-il-fine”, o “rese la persuasione delle parole conseguente-il-fine”, o “il color-d'azzurro fondo del mare”. Tutte queste parole appaiono poetiche perché sono composte. Questa è dunque una delle cause, un'altra è l'uso di glosse, come ad esempio

quando Licofrone chiama Serse “uomo mostruoso”, o Scirone “uomo devastatore”, o Alcidamante dice “trastullo nella poesia”, e “temerarietà della natura”, e “affinato nell’ira non mitigata del suo pensiero.”

SPECIE: Causa formale.

337)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1412b, line 23 (21-25)

LUOGO:

τὸ μὲν οὖν εἶδος τὸ
αὐτὸ τῆς λέξεως τούτων· ἀλλ’ ὅσῳ ἂν ἐν ἐλάττονι καὶ ἀντι-
κειμένως λεχθῆ, τοσοῦτῳ εὐδοκιμεῖ μᾶλλον. τὸ δ’ **αἴτιον**
ὅτι ἡ μάθησις διὰ μὲν τὸ ἀντικεῖσθαι μᾶλλον, διὰ δὲ τὸ
ἐν ὀλίγῳ θᾶπτον γίνεται.

TRADUZIONE: È giusto morire quando non si è meritevoli di morte”, oppure “Senza compiere azioni meritevoli di morte”. La specie dello stile in questi esempi è la stessa, ma quanto più essi sono espressi concisamente e in forma antitetica, tanto più ottengono successo. Il motivo è nel fatto che l’apprendimento è maggiore grazie alla contrapposizione antitetica, ed è più rapido a causa della concisione. Se quello che viene detto è vero e non è superficiale, deve sempre esserci o riferimento alla persona cui viene diretto o espressione corretta.

SPECIE: Causa formale.

338)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1413a, line 21 (19-23)

LUOGO:

ἄμφω γὰρ τὸ
εἰρημένον πεπόνθασιν. ὅθεν μὲν οὖν τὰ ἀστεῖα λέγεται καὶ διότι,
σχεδὸν εἴρηται τὸ **αἴτιον**· εἰσὶν δὲ καὶ αἱ εὐδοκιμοῦσαι
ὑπερβολαὶ μεταφοραί, οἷον εἰς ὑπωπιασμένον ᾗθητε δ’ ἂν
αὐτὸν εἶναι συκαμίνων κάλαθον·

TRADUZIONE: Anche i proverbi sono metafore da specie a specie. Ad esempio, se qualcuno introduce nella propria casa qualcosa convinto che si tratti di una buona cosa, ma dopo ne subisce un danno, si dice “Come l’uomo di Carpato con la lepre”, poiché ad entrambi è capitato quel che si è detto. Questo è all’incirca quel che si può dire a proposito delle fonti delle espressioni brillanti e della ragione per cui esse sono tali.

Anche le iperboli che ottengono un buon effetto sono metafore.

SPECIE: Causa formale.

339)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1413b, line 17 (16-19)

LUOGO:

οἱ δὲ τῶν ῥητόρων, εὖ λεχθέντες, ἰδιωτικοὶ ἐν ταῖς χερσίν.
αἴτιον δ’ ὅτι ἐν τῷ ἀγῶνι ἀρμόττει τὰ ὑποκριτικά· διὸ
καὶ ἀφηρημένης τῆς ὑποκρίσεως οὐ ποιοῦντα τὸ αὐτῶν

ἔργον φαίνεται εὐήθη,

TRADUZIONE: Se posti a confronto, i discorsi degli scrittori appaiono esili nella recitazione, mentre quelli degli oratori, per quanto ben recitati, appaiono dilettareschi nelle mani di un lettore. La ragione è che essi sono adatti al dibattito: quel che è adatto alla recitazione, infatti, se la recitazione è assente sembra banale poiché non adempie alla propria funzione. Ad esempio, gli asindetici e le frequenti ripetizioni sono giustamente disapprovati negli scritti, mentre nei dibattiti anche gli oratori se ne servono, poiché sono adatti alla recitazione.

SPECIE: Causa formale.

Causa efficiente

FISICA

1)

LUOGO: Aristot. Physica, 188b, line 35 (34-38)

PASSO:

(οἱ μὲν γὰρ θερμὸν καὶ ψυχρὸν, οἱ δὲ ὑγρὸν καὶ ξηρὸν, ἕτεροι δὲ περιττὸν καὶ ἄρτιον ἢ νεῖκος καὶ φιλίαν **αἰτίας** τίθενται τῆς γενέσεως· ταῦτα δὲ ἀλλήλων διαφέρει κατὰ τὸν εἰρημένον τρόπον), ὥστε ταῦτα λέγειν πως καὶ ἕτερα ἀλλήλων, ἕτερα μὲν ὥσπερ καὶ δοκεῖ τοῖς πλείστοις,

TRADUZIONE: (effettivamente, certi filosofi assumono come cause della generazione il caldo e il freddo, altri l'umido e il secco, altri il pari e il dispari, o l'amore e l'odio: ma tutte queste realtà si distinguono tra loro nella maniera che si diceva). In tal modo costoro, per un verso, dicevano le stesse cose, per un altro verso dicevano cose diverse: che siano diverse risulta quasi a tutti, che siano identiche [risulta da certe analogie].

SPECIE: Causa motrice.

2)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 9 (7-11)

PASSO:

ἀλλ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον, ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς ὕλη τὸ δὲ ὡς ὄθεν ἢ κίνησις. ἔστιν δὲ τινα καὶ ἀλλήλων **αἰτία**, οἷον τὸ πονεῖν τῆς εὐεξίας καὶ αὕτη τοῦ πονεῖν· ἀλλ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον, ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς τέλος τὸ δὲ ὡς ἀρχὴ κινήσεως.

TRADUZIONE: non secondo diversi aspetti ma proprio per il fatto che è statua; solo che queste non sono cause allo stesso titolo, ma l'una in quanto materia e l'altra in quanto origine del movimento.

Ci sono poi realtà che sono l'una causa dell'altra, come il reggere alla fatica è causa di una forte costituzione, e quest'ultima è causa della prima; però, <ancora una volta>, non allo stesso titolo, ma in un caso come fine, nell'altro come principio di movimento.

SPECIE: Causa motrice.

3)

LUOGO: Aristot. Physica, 196a, line 9 (8-11)

PASSO:

καὶ ἀπορήσειεν ἄν τις διὰ τί ποτ' οὐδεὶς τῶν ἀρχαίων σοφῶν τὰ **αἴτια** περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς λέγων περὶ τύχης οὐδὲν διώρισεν, ἀλλ' ὡς ἔοικεν, οὐδὲν ᾗοντο οὐδ' ἐκεῖνοι εἶναι ἀπὸ τύχης. ἀλλὰ καὶ τοῦτο θαυμαστόν·

TRADUZIONE: Ma poniamo che la fortuna avesse una qualche realtà, allora apparirebbe davvero strano e suscettibile di dubbio che nessuno degli antichi sapienti che hanno trattato delle cause della generazione e della corruzione non sia giunto ad alcuna definizione di essa: evidentemente neppure loro ritenevano che qualcosa fosse “per fortuna”.

Anche di questo c'è da stupirsi: molte cose avvengono e sono per fortuna e causalità

SPECIE: Causa motrice.

4)

LUOGO: Aristot. Physica, 196a, line 31 (30-33)

PASSO:

ἀλλ' ἤτοι φύσιν ἢ νοῦν ἢ τι τοιοῦτον ἕτερον εἶναι τὸ **αἴτιον** (οὐ γὰρ ὅ τι ἔτυχεν ἐκ τοῦ σπέρματος ἐκάστου γίγνεται, ἀλλ' ἐκ μὲν τοῦ τοιουδὶ ἐλαία ἐκ δὲ τοῦ τοιουδὶ ἄνθρωπος),

TRADUZIONE: da un lato sostengono che gli animali e i vegetali né sono né si generano per fortuna, ma che la loro causa è la natura o l'intelligenza o qualcos'altro di simile (infatti non capita che qualcosa si generi da un qualsiasi seme, ma da questo seme spunta un ulivo e da quest'altro si sviluppa un uomo) dall'altro vanno dicendo che il cielo e i più divini dei fenomeni vengono dal caso,

SPECIE: Causa motrice.

5)

LUOGO: Aristot. Physica, 196b, line 26 (24-27)

PASSO:

(ὥσπερ γὰρ καὶ ὄν ἐστι τὸ μὲν καθ' αὐτὸ τὸ δὲ κατὰ συμβεβηκός, οὕτω καὶ αἴτιον ἐνδέχεται εἶναι, οἷον οἰκίας καθ' αὐτὸ μὲν **αἴτιον** τὸ οἰκοδομικόν, κατὰ συμβεβηκός δὲ τὸ λευκὸν ἢ τὸ μουσικόν·

TRADUZIONE: Ora quando questi avvengono accidentalmente prendono il nome di eventi fortuiti. E, del resto, come l'ente può essere talora per sé talaltra per accidente, così può esserlo anche la causa: ad esempio il muratore è in sé causa della casa, mentre il color bianco o il musicista possono esserlo accidentalmente.

SPECIE: Causa efficiente.

6)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 2 (1-4)

PASSO:

ἐντός.

τί μὲν οὖν ἐστὶν τὸ αὐτόματον καὶ τί ἡ τύχη, εἴρηται, καὶ τί διαφέρουσιν ἀλλήλων. τῶν δὲ τρόπων τῆς **αἰτίας** ἐν τοῖς ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως ἐκάτερον αὐτῶν· ἢ γὰρ τῶν φύσει τι ἢ τῶν ἀπὸ διανοίας αἰτίων αἰεὶ ἐστὶν·

TRADUZIONE: Abbiamo finalmente spiegato che cosa siano il caos e la fortuna e in cosa differiscano. <Certamente>, sia l'uno che l'altra sono modi della causa da cui origina il movimento, la quale o viene da natura o dal pensiero e non può essere che così.

SPECIE: Causa motrice.

7)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 34 (33-36)

PASSO:

περὶ γενέσεως γὰρ μάλιστα τοῦτον τὸν τρόπον τὰς **αἰτίας** σκοποῦσι, τί μετὰ τί γίγνεται, καὶ τί πρῶτον ἐποίησεν ἢ τί ἔπαθεν, καὶ οὕτως αἰεὶ τὸ ἐφεξῆς. διτταὶ δὲ αἰ ἀρχαὶ αἰ κινουσαι φυσικῶς, ὧν ἡ ἑτέρα οὐ φυσική·

TRADUZIONE: Per quanto concerne la generazione, le cause si vedono soprattutto in questa prospettiva: “quale cosa si genera dopo quest'altra?” e “qual è il primo agente”, o “il primo essere a subire?”, e così di seguito. Due sono i principi motori: l'uno è fisico, l'altro no,

SPECIE: Causa motrice.

8)

LUOGO: Aristot. Physica, 201b, line 28 (26-29)

PASSO:

οὔτε γὰρ τόδε οὔτε τοιόνδε οὐδεμία αὐτῶν ἐστὶν, ὅτι οὐδὲ τῶν ἄλλων κατηγοριῶν. τοῦ δὲ δοκεῖν ἀόριστον εἶναι τὴν κίνησιν **αἴτιον** ὅτι οὔτε εἰς δύναμιν τῶν ὄντων οὔτε εἰς ἐνέργειαν ἔστιν θεῖναι αὐτήν·

TRADUZIONE: i principi del movimento collocabili nella seconda serie <degli opposti> sono indefiniti per il fatto di essere realtà negative, tant'è che nessuno di essi è un “questo” o un “quale” o inerisce ad una qualche altra categoria.

Un altro motivo che fa apprire il movimento come un indefinito è che non si lascia catalogare né fra gli esseri in potenza né fra quelli in atto: infatti, la quantità in potenza non necessariamente si muove, e neppure necessariamente si muove la quantità in atto.

SPECIE: Causa motrice.

9)

LUOGO: Aristot. Physica, 201b, line 32 (30-33)

PASSO:

γὰρ τὸ δυνατὸν ποσὸν εἶναι κινεῖται ἐξ ἀνάγκης οὔτε τὸ ἐν-εργείᾳ ποσόν, ἢ τε κίνησις ἐνέργεια μὲν εἶναί τις δοκεῖ,

ἀτελὴς δέ· αἴτιον δ' ὅτι ἀτελὲς τὸ δυνατόν, οὐ ἔστιν ἐνέργεια. καὶ διὰ τοῦτο δὴ χαλεπὸν αὐτὴν λαβεῖν τί ἔστιν·

TRADUZIONE: infatti, la quantità in potenza non necessariamente si muove, e neppure necessariamente si muove la quantità in atto. Piuttosto, il movimento si direbbe un certo tipo di atto, però incompleto, perché l'essere in potenza di cui è atto è incompiuto. E qui sta la difficoltà di coglierne la definizione. Infatti, da un lato si è costretti a porlo nel genere della privazione, dall'altro lato nel genere della potenza, oppure nel puro e semplice atto: ma nessuno di questi generi sembra in grado di comprenderlo.

SPECIE: Causa motrice.

10)

LUOGO: Aristot. Physica, 202a, line 10 (9-12)

PASSO:

εἶδος δὲ ἀεὶ οἴσεται τι τὸ κινεῖν, ἥτοι τόδε ἢ τοιόνδε ἢ τοσόνδε, ὃ ἔσται ἀρχὴ καὶ αἴτιον τῆς κινήσεως, ὅταν κινή, οἷον ὁ ἐντελεχία ἄνθρωπος ποιεῖ ἐκ τοῦ δυνάμει ὄντος ἀνθρώπου ἄνθρωπον.

TRADUZIONE: Il motore porterà sempre una qualche forma – sia essa un qualcosa di definito, oppure un quale, o un quanto – che sarà principio e causa del movimento, quando eventualmente si troverà nelle condizioni di muovere: ad esempio, un uomo in atto fa un uomo a partire da un essere che era uomo in potenza.

SPECIE: Causa motrice.

11)

LUOGO: Aristot. Physica, 214a, line 24 (22-26)

PASSO:

ἥκει γὰρ δὴ ἡ κίνησις ἢ κατὰ τόπον καὶ τοῖς τὸν τόπον φάσκουσιν εἶναι τι παρὰ τὰ σώματα τὰ ἐμπίπτοντα καὶ τοῖς τὸ κενόν. αἴτιον δὲ κινήσεως οἴονται εἶναι τὸ κενόν οὕτως ὡς ἐν ᾧ κινεῖται· τοῦτο δ' ἂν εἴη οἷον τὸν τόπον φασί τινες εἶναι. οὐδεμία δ' ἀνάγκη, εἰ κίνησις ἔστιν, εἶναι κενόν.

TRADUZIONE: Infatti, il movimento secondo il luogo giunge a proposito sia per i fautori della tesi che il luogo è qualcosa in più rispetto ai corpi che si trova ad accogliere, sia per quelli che dicono altrettanto del vuoto: sono infatti convinti che il vuoto sia la causa del movimento, perché in esso il movimento si realizza; e non diverso da questo, a parere di alcuni, sarebbe anche il luogo.

Però non è per nulla necessario che, posta l'esistenza del movimento, debba esistere anche il vuoto.

SPECIE: Causa motrice.

12)

LUOGO: Aristot. Physica, 214b, line 16 (15-17)

PASSO:

δῆλον ὅτι οὐκ ἂν τὸ κενὸν αἴτιον εἴη τῆς
φορᾶς. τίνας οὖν αἴτιον ἔσται τὸ κενόν, δοκεῖ γὰρ **αἴτιον** εἶναι
κινήσεως τῆς κατὰ τόπον, ταύτης δ' οὐκ ἔστιν.

TRADUZIONE: : – come è l'alto per il fuoco e il basso o il centro per la terra -, è manifesto che il vuoto non ne sarebbe la causa. Allora, di che cosa sarà mai causa il vuoto? Potrebbe esserlo del moto locale, ma neppure di questo lo è.

SPECIE: Causa motrice.

13)

LUOGO: Aristot. Physica, 215a, line 29 (27-31)

PASSO:

ἢ τῷ διαφέρειν τὸ φερόμενον,
ἐὰν τᾶλλα ταῦτα ὑπάρχη, διὰ τὴν ὑπεροχὴν τοῦ βάρους ἢ τῆς
κουφότητος. τὸ μὲν οὖν δι' οὗ φέρεται **αἴτιον**, ὅτι ἐμποδίζει
μάλιστα μὲν ἀντιφερόμενον, ἔπειτα καὶ μένον· μᾶλλον δὲ
τὸ μὴ εὐδιαίρετον· τοιοῦτο δὲ τὸ παχύτερον.

TRADUZIONE: (ad esempio, un conto è passare attraverso l'acqua, un altro conto attraverso la terra o l'acqua o l'aria), oppure perché, a parità delle restanti condizioni, il mobile differisce per aver più peso o leggerezza.

Ora, il medio attraverso cui <il mobile> passa è causa per l'effetto frenante, che è massimo quando si muove in senso contrario, ma si esercita anche quando è in stasi; ma ancor più <l'effetto frenante si manifesta> se il medio non è facilmente divisibile, ossia è piuttosto compatto.

SPECIE: Causa motrice.

14)

LUOGO: Aristot. Physica, 216a, line 8 (6-10)

PASSO:

ἔσται γὰρ
τι ἀνάλογον σῶμα ἕτερον πρὸς ἕτερον ὡς χρόνος πρὸς χρόνον.
ὡς δ' ἐν κεφαλαίῳ εἶπεῖν, δῆλον τὸ τοῦ συμβαίνοντος **αἴτιον**,
ὅτι κινήσεως μὲν πρὸς κίνησιν πάσης ἔστι λόγος (ἐν χρόνῳ
γὰρ ἔστι, χρόνου δὲ παντὸς ἔστι πρὸς χρόνον,

TRADUZIONE: l'ammissione che allo stesso tempo si può attraversare tanto un essere pieno quanto uno vuoto, perché si verrà a porre una relazione di proporzionalità fra un corpo e l'altro e fra un tempo e l'altro. In sintesi, la ragione di questo sta nel fatto che, mentre in ogni caso fra un movimento e l'altro c'è un certo rapporto (infatti il movimento è nel tempo, ed ogni tempo è in rapporto col tempo, ambedue intesi come definiti), non ne esiste nessuno tra il vuoto e il pieno.

SPECIE: Causa motrice.

15)

LUOGO: Aristot. Physica, 216a, line 17 (15-19)

PASSO:

θάπτον φερόμενα τὸ ἴσον χωρίον, καὶ κατὰ λόγον ὄν
ἔχουσι τὰ μεγέθη πρὸς ἄλληλα. ὥστε καὶ διὰ τοῦ κενοῦ.
ἀλλ' ἀδύνατον· διὰ τίνα γὰρ **αἰτίαν** οἰσθήσεται θάπτον. ἐν
μὲν γὰρ τοῖς πλήρεσιν ἐξ ἀνάγκης· θάπτον γὰρ διαιρεῖ τῇ
ἰσχύϊ τὸ μείζον·

TRADUZIONE: in spazi uguali scorrono più <o meno> velocemente secondo il rapporto reciproco delle grandezze. Di conseguenza, ciò avviene anche nel vuoto. Ma questo non è possibile: infatti, per quale ragione dovrebbero muoversi più in fretta? (In verità negli spazi pieni questo avviene per necessità, perchè il corpo più grosso per via della <sua> forza fende <il medio> più celermente, infatti l'oggetto spostato o scagliato si fa largo grazie alla sua sagoma o alla tendenza a muoversi di cui è dotato.

SPECIE: Causa motrice.

16)

LUOGO: Aristot. Physica, 216b, line 35 (33-36)

PASSO:

εἰ δὲ μὴ χωριστόν, ἀλλ' ὅμως ἐνεῖναι τι κενόν, ἦπτον
μὲν ἀδύνατον, συμβαίνει δὲ πρῶτον μὲν οὐ πάσης κινήσεως
αἰτίον τὸ κενόν, ἀλλὰ τῆς ἄνω (τὸ γὰρ μανὸν κοῦφον, διὸ
καὶ τὸ πῦρ μανὸν εἶναι φασιν),

TRADUZIONE: Ma neppure se <si ammettesse> il vuoto, non in forma separata, ma in quanto inerente <ad altro>, questa posizione diverrebbe più verosimile, perché in primo luogo il vuoto non sarebbe causa di ogni tipo di movimento, ma solo di quello verso l'alto (infatti una sostanza rarefatta è leggera, ed è per questo che si suole dire del fuoco che è rado), in secondo luogo, il vuoto sarebbe causa di movimento non alla maniera delle cose in cui si trova, ma come avviene per gli otri – questi infatti per il fatto di andare essi stessi verso l'alto, vi trasportano anche ciò che hanno attaccato-

SPECIE: Causa motrice.

17)

LUOGO: Aristot. Physica, 217a, line 1 (216 b 39- 217 a 3)

PASSO:

συμβαίνει δὲ πρῶτον μὲν οὐ πάσης κινήσεως
αἰτίον τὸ κενόν, ἀλλὰ τῆς ἄνω (τὸ γὰρ μανὸν κοῦφον, διὸ
καὶ τὸ πῦρ μανὸν εἶναι φασιν), ἔπειτα κινήσεως **αἰτίον** οὐχ
οὔτω τὸ κενὸν ὡς ἐν ᾧ, ἀλλ' ὥσπερ οἱ ἄσκοι τῷ φέρεσθαι αὐ-
τοῖς ἄνω φέρουσι τὸ συνεχές, οὔτω τὸ κενὸν ἄνω φέρει.

TRADUZIONE: perché in primo luogo il vuoto non sarebbe causa di ogni tipo di movimento, ma solo di quello verso l'alto (infatti una sostanza rarefatta è leggera, ed è per questo che si suole dire del fuoco che è rado), in secondo luogo, il vuoto sarebbe causa di movimento non alla maniera delle cose in cui si trova, ma come avviene per gli otri – questi infatti per il fatto di andare essi stessi verso l'alto, vi trasportano anche ciò che hanno attaccato- per questo il fuoco trascinerrebbe verso l'alto.

SPECIE: Causa motrice.

18)

LUOGO: Aristot. Physica, 217b, line 22 (20-24)

PASSO:

ἐκ δὴ τῶν εἰρημένων φανερόν ὡς οὔτ' ἀποκεκριμένον
κενὸν ἔστιν, οὔθ' ἀπλῶς οὔτ' ἐν τῷ μανῶ, οὔτε δυνάμει, εἰ μὴ
τις βούλεται πάντως καλεῖν κενὸν τὸ **αἴτιον** τοῦ φέρεσθαι.
οὔτω δ' ἢ τοῦ βαρέος καὶ κούφου ὕλη, ἢ τοιαύτη, εἴη ἂν τὸ
κενόν·

TRADUZIONE: Dalle argomentazioni addotte risulta con chiarezza che non esiste un vuoto a sé stante, né allo stato puro, né inerente al rado, né in potenza, a meno che non si pretenda di dare in ogni caso il nome di vuoto alla causa dello spostamento.

In tal senso, la materia del pesante e del leggero, in quanto tale, sarebbe il vuoto. Infatti, il denso e il rado, in ragione della <loro> stessa opposizione,

SPECIE: Causa motrice.

19)

LUOGO: Aristot. Physica, 221b, line 2 (1-4)

PASSO:

καὶ ἐπιλανθάνεται διὰ τὸν χρόνον, ἀλλ
οὐ μεμάθηκεν, οὔδ' ἐνέον γέγονεν οὔδ' ἐκάλον· φθορᾶς γὰρ **αἴ-**
τιος καθ' ἑαυτὸν μᾶλλον ὁ χρόνος· ἀριθμὸς γὰρ κινήσεως,
ἢ δὲ κίνησις ἐξίστησι τὸ ὑπάρχον·

TRADUZIONE: E poi c'è qualcosa che è influenzato dal tempo, come anche si suole dire che il tempo porta distruzione, o che per il tempo tutto invecchia, o finisce nell'oblio; invece, non si dice che è grazie al tempo che abbiamo imparato o siamo ringiovaniti o divenuti belli. Il tempo, da parte sua, è per lo più causa di corruzione: infatti il numero del movimento e il movimento allontanano dalla sua condizione originaria l'esistente. Per questo è chiaro che le realtà sempiterni, proprio perché sono sempre, non sono nel tempo,

SPECIE: Causa motrice.

20)

LUOGO: Aristot. Physica, 222b, line 20 (18-22)

PASSO:

ὅτι καὶ ἐπιλανθάνονται
ἐν τούτῳ, λέγων ὀρθότερον. δῆλον οὖν ὅτι φθορᾶς μᾶλλον
ἔσται καθ' αὐτὸν **αἴτιος** ἢ γενέσεως, καθάπερ ἐλέχθη καὶ
πρότερον (ἐκστατικὸν γὰρ ἢ μεταβολὴ καθ' αὐτήν), γενέσεως
δὲ καὶ τοῦ εἶναι κατὰ συμβεβηκός.

TRADUZIONE: Per tal motivo alcuni pensatori chiamavano il tempo “il più saggio”, mentre il pitagorico Parone, con maggior precisione, lo chiamava “il più ignorante”, perché nel tempo si perde il ricordo.

Chiaramente, il tempo di per sé sarà causa di corruzione piuttosto che di generazione (come si è appena detto: il mutamento di per sé fa emergere le cose), e di quest'ultima e dell'essere lo sarà solo per accidente.

SPECIE: Causa motrice.

21)

LUOGO: Aristot. Physica, 229a, line 23 (22-25)

PASSO:

τὸ εἰς ἐναντίον μεταβάλλειν δόξειεν ἂν εἶναι **αἷτιον** τῆς ἐναντιώσεως ἢ τὸ ἐξ ἐναντίου· ἢ μὲν γὰρ ἀπαλλαγὴ ἐναντιότητος, ἢ δὲ λήψις.

TRADUZIONE: neppure il movimento da un contrario <può considerarsi contrario> rispetto a quello dal contrario, perché lo spostamento da un contrario è convergente all'andare verso l'altro contrario o, tutt'al più, verso uno stadio intermedio – ma di ciò tratteremo in seguito –, anche se è il mutamento verso il contrario piuttosto che provenire da un contrario quello che risulta determinante ai fini della contrarietà: quest'ultimo infatti si direbbe un venir meno della contrarietà, mentre il primo si direbbe un acquisto di contrarietà.

SPECIE: Causa motrice.

22)

LUOGO: Aristot. Physica, 249a, line 11 (9-13)

PASSO:

εἰ δὴ τοῦ μήκουσ ἐν τῷδὶ τὸ μὲν ἠλλοιώθη τὸ δὲ ἠνέχθη, ἴση ἄρα αὕτη ἢ ἀλλοίωσις καὶ ὁμοταχῆς τῇ φορᾷ, ἀλλ' ἀτοπον. **αἷτιον** δ' ὅτι ἢ κινήσεις ἔχει εἶδη, ὥστ' εἰ τὰ ἐν ἴσῳ χρόνῳ ἐνεχθέντα ἴσον μῆκος ἰσοταχῆ ἔσται, ἴση ἢ εὐθεία καὶ ἢ περιφερῆς.

TRADUZIONE: Lo stesso vale per il movimento il quale è ugualmente veloce quando nello stesso tempo <due mobili> coprono questo medesimo tragitto. Così se avviene che in questo lasso di tempo un oggetto si è alterato e un altro si è spostato, forse che la stessa alterazione sarà uguale alla traslazione e parimenti veloce? Quale assurdità! E il motivo di ciò è che il movimento ha le <sue> specie. In tal senso, se le cose che si spostano in egual tempo e coprono la stessa distanza sono parimenti veloci, allora la linea retta e quella circolare sarebbero uguali.

SPECIE: Causa motrice.

23)

LUOGO: Aristot. Physica, 251a, line 26 (24-28)

PASSO:

τὸ δὲ κινούμενον, ὅτ' ἐ δ' οὐθέν, ἀλλ' ἠρεμεῖ, ἀναγκαῖον τοῦτο μεταβάλλειν πρότερον· ἦν γὰρ τι **αἷτιον** τῆς ἠρεμίας· ἢ γὰρ ἠρέμησις στέρησις κινήσεως. ὥστε πρὸ τῆς πρώτης μεταβολῆς ἔσται μεταβολὴ προτέρα.

TRADUZIONE: se ad un certo punto ci sono un primo motore e un primo mosso, e in un altro momento tale stato di cose non si dà più, ma verrà la quiete, allora è necessario che tale stato sia preceduto da un mutamento. Doveva pur esserci una causa della quiete, dato che la quiete

è appunto una privazione di movimento! In tal modo, prima del primo mutamento ci sarebbe un mutamento ancora precedente.

Ci sono enti che muovono in un solo senso,

SPECIE: Causa motrice.

24)

LUOGO: Aristot. Physica, 253a, line 13 (11-15)

PASSO:

ὁρῶμεν γὰρ
ἀεὶ τι κινούμενον ἐν τῷ ζῳῳ τῶν συμφύτων· τούτου δὲ τῆς
κινήσεως οὐκ αὐτὸ τὸ ζῳον **αἴτιον**, ἀλλὰ τὸ περιέχον ἴσως.
αὐτὸ δὲ φαμεν αὐτὸ κινεῖν οὐ πάσαν κίνησιν, ἀλλὰ τὴν
κατὰ τόπον.

TRADUZIONE: all'apparenza nessuna realtà esterna lo muove. Ma questo non è vero. Noi infatti notiamo che nell'animale una sua parte vitale è sempre in movimento, e di tale movimento non è esso medesimo responsabile, ma forse l'ambiente circostante.

A nostro giudizio il vivente in quanto tale non è responsabile di ogni movimento, ma solo di quello locale.

SPECIE: Causa motrice.

25)

LUOGO: Aristot. Physica, 255a, line 8 (6-10)

PASSO:

ζωτικόν τε γὰρ
τοῦτο καὶ τῶν ἐμφύχων ἴδιον, καὶ ἰστάναι ἂν ἐδύνατο αὐτὰ αὐτά
(λέγω δ' οἶον, εἰ τοῦ βαδίζειν **αἴτιον** αὐτῷ, καὶ τοῦ μὴ βα-
δίσειν), ὥστ' εἰ ἐπ' αὐτῷ τὸ ἄνω φέρεσθαι τῷ πυρί, δὴ-
λον ὅτι ἐπ' αὐτῷ καὶ τὸ κάτω.

TRADUZIONE: In effetti, non è possibile dire che siano mosse da se medesime: questo infatti è tipico dell'essere vivente e di quelli animati, che oltre a ciò sono pure capaci di fermarsi da sé stessi (dico, ad esempio, che se un essere ha la causa del suo camminare ha anche quella del non-camminare), cosicché se appartenesse al fuoco il sollevarsi in alto di per sé, chiaramente <gli apparterebbe> anche l'andare in basso di per sé. È illogico che queste cose siano mosse da sé secondo un unico e solo moto,

SPECIE: Causa motrice.

26)

LUOGO: Aristot. Physica, 255a, line 20 (18-22)

PASSO:

ἀλλὰ συμβαίνει καὶ
ταῦτα ὑπό τινος ἀεὶ κινεῖσθαι· γένοιτο δ' ἂν φανερόν δια-
ροῦσι τὰς **αἰτίας**. ἔστιν δὲ καὶ ἐπὶ τῶν κινούντων λαβεῖν τὰ εἰ-
ρημένα· τὰ μὲν γὰρ παρὰ φύσιν αὐτῶν κινητικά ἐστιν, οἶον
ὁ μοχλὸς οὐ φύσει τοῦ βάρους κινητικός,

TRADUZIONE: quando a muoverle è un qualche essere animato. Tuttavia, anche a queste realtà capita sempre d'essere mosse da qualcos'altro e ciò risulta evidente a chi ben distingue le cause. I principi sopra esposti possono essere assunti anche a proposito dei motori. Infatti, alcuni di essi trasmettono moto in maniera innaturale, come ad esempio una leva che non sposta una cosa pesante secondo natura;

SPECIE: Idea di causa in generale (in riferimento alla causa motrice).

27)

LUOGO: Aristot. Physica, 255a, line 31 (30-32)

PASSO:

ἐπεὶ δὲ τὸ
δυνάμει πλεοναχῶς λέγεται, τοῦτ **αἴτιον** τοῦ μὴ φανερόν εἶ-
ναι ὑπὸ τίνος τὰ τοιαῦτα κινεῖται, οἷον τὸ πῦρ ἄνω καὶ
ἡ γῆ κάτω.

TRADUZIONE: Dato che l'espressione "in potenza" si dice in molti sensi, questo è il motivo per cui non è chiara la causa del movimento di cose di tal genere, come ad esempio, del muoversi verso l'alto del fuoco o verso il basso della terra. È diverso l'essere in potenza di chi diviene sapiente per via di apprendimento e di quello di chi ha già il sapere, ma non lo esercita.

SPECIE: Causa motrice.

28)

LUOGO: Aristot. Physica, 255b, line 15 (13-17)

PASSO:

καίτοι τοῦτο ζη-
τεῖται, διὰ τί ποτε κινεῖται εἰς τὸν αὐτῶν τόπον τὰ κοῦφα
καὶ τὰ βαρέα. **αἴτιον** δ' ὅτι πέφυκέν ποι, καὶ τοῦτ ἔστιν τὸ
κούφῳ καὶ βαρεῖ εἶναι, τὸ μὲν τῷ ἄνω τὸ δὲ τῷ κάτω
διωρισμένον. δυνάμει δ' ἔστιν κοῦφον καὶ βαρὺ πολλαχῶς,

TRADUZIONE: Noi siamo alla ricerca della causa per cui le cose leggere e quelle pesanti si muovono verso il loro luogo. Ebbene, la causa di ciò è che per natura qualcosa deve stare in un luogo e proprio questo è lo specifico del leggero e del pesante, l'aspetto per cui si distinguono: d'essere destinati all'alto o al basso. Ma una cosa, come si diceva, può essere in potenza leggera o pesante in più sensi.

SPECIE: Causa motrice.

29)

LUOGO: Aristot. Physica, 257a, line 28 (27-30)

PASSO:

ἀλλὰ
μὴν καὶ εἴ γε δέοι σκοπεῖν πότερον **αἴτιον** κινήσεως καὶ
ἀρχῆ τὸ αὐτὸ αὐτὸ κινεῖν ἢ τὸ ὑπ' ἄλλου κινούμενον, ἐκεῖνο
πᾶς ἂν θείη·

TRADUZIONE: o sarà mosso da qualcosa che è in quiete o si muoverà da sé stesso.

Ma se si dovesse vedere quale dei due è causa e principio del movimento – cioè l'essere che si

muove da sé stesso o l'essere che è mosso da altro – ognuno sceglierebbe il primo: perché ciò che è in sé e per sé è sempre una causa antecedente rispetto a ciò che è causa per effetto di altro.

SPECIE: Causa motrice.

30)

LUOGO: Aristot. Physica, 257a, line 30 (29-32)

PASSO:

πᾶς ἂν θείη· τὸ γὰρ αὐτὸ καθ' αὐτὸ ὄν ἀεὶ πρότερον ^{ἐκεῖνο} αἴτιον τοῦ καθ' ἕτερον καὶ αὐτοῦ ὄντος. ὥστε τοῦτο σκεπτέον λαβούσιν ἄλλην ἀρχήν,

TRADUZIONE: Ma se si dovesse vedere quale dei due è causa e principio del movimento – cioè l'essere che si muove da sé stesso o l'essere che è mosso da altro – ognuno sceglierebbe il primo: perché ciò che è in sé e per sé è sempre una causa antecedente rispetto a ciò che è causa per effetto di altro. In tal modo, assumendo un altro principio, bisogna ricercare se c'è qualcosa che muove sé stesso e come esso muova e in quale maniera.

SPECIE: Causa motrice.

31)

LUOGO: Aristot. Physica, 257b, line 17 (16-20)

PASSO:

οὔτε γὰρ ἔσται πρῶτον κινούν οὐδέν, εἴ γε αὐτὸ ἑαυτὸ κινήσει ἐκάτερον (τὸ γὰρ πρότερον αἰτιώτερον τοῦ κινεῖσθαι τοῦ ἐχομένου καὶ κινήσει μᾶλλον· διχῶς γὰρ κινεῖν ἦν, τὸ μὲν τὸ ὑπ' ἄλλου κινούμενον αὐτό, τὸ δ' αὐτῷ·

TRADUZIONE: né che potrà esistere un primo motore se esso muove sé stesso in ambedue le parti, <sia nella parte mossa che in quella movente> (in effetti ciò che precede ha più efficacia del mosso contiguo e <quindi> muoverà di più). Infatti, come si diceva, “muovere” ha due significati: “muove” tanto che è mosso da altro, quanto ciò che si muove da sé e ciò che è più lontano dal mosso è più vicino al principio di ciò che è intermedio.

SPECIE: Causa motrice.

32)

LUOGO: Aristot. Physica, 258b, line 23 (22-25)

PASSO:

ἀλλ' οὐ τί γε πάσας δυνατόν· δῆλον γὰρ ὡς αἴτιον τοῖς αὐτὰ ἑαυτὰ κινούσιν ἐστὶ τι τοῦ ὅτε μὲν εἶναι ὅτε δὲ μή. τὸ μὲν γὰρ αὐτὸ ἑαυτὸ κινούν ἅπαν ἔχειν ἀνάγκη μέγεθος, εἰ μηδὲν κινεῖται ἀμερές,

TRADUZIONE: [E si ritenga pure possibile che fra i principi motori e immobili alcuni in un certo momento esistono e in un certo momento no]. Questo però non può avvenire per tutti, perché, indubbiamente, per le realtà che si muovono da sé c'è una qualche causa del loro esserci e non

esserci. Ora, ogni essere che muove se stesso non può assolutamente non avere grandezza, e se è vero che nessuna realtà priva di parti può essere mossa, da quanto si è detto, non segue affatto la necessità che anche il motore debba avere estensione.

SPECIE: Causa motrice.

33)

LUOGO: Aristot. Physica, 258b, line 27 (25-29)

PASSO:

εἰ μηδὲν κινεῖται ἀμερές, τὸ δὲ κινουὺν οὐδεμία ἀνάγκη ἐκ τῶν εἰρημένων. τοῦ δὲ τὰ μὲν γίνεσθαι τὰ δὲ φθείρεσθαι, καὶ τοῦτ' εἶναι συνεχῶς, οὐδὲν **αἴτιον** τῶν ἀκινήτων μὲν μὴ αἰεὶ ὄντων, οὐδ' αὖ τῶνδὲ μὲν ταδί κινούντων, τούτων δ' ἕτερα.

TRADUZIONE: e se è vero che nessuna realtà priva di parti può essere mossa, da quanto si è detto, non segue affatto la necessità che anche il motore debba avere estensione.

Dal fatto che alcune cose si generino e si consumino in continuazione una di seguito all'altra non <può> essere causa qualcuno degli enti immobili che non sono sempre e che muovono chi l'una chi l'altra cosa, perché nessuno di questi preso individualmente o con tutti gli altri può essere causa di ciò che è sempre ed è continuo.

SPECIE: Causa motrice.

34)

LUOGO: Aristot. Physica, 258b, line 30 (28-32)

PASSO:

οὐδ' αὖ τῶνδὲ μὲν ταδί κινούντων, τούτων δ' ἕτερα. τοῦ γὰρ αἰεὶ καὶ συνεχοῦς οὔτε ἕκαστον αὐτῶν οὔτε πάντα **αἴτια**. τὸ μὲν γὰρ οὕτως ἔχειν αἴδιον καὶ ἐξ ἀνάγκης, τὰ δὲ πάντα ἄπειρα, καὶ οὐχ ἅμα πάντα ὄντα.

TRADUZIONE: non <può> essere causa qualcuno degli enti immobili che non sono sempre e che muovono chi l'una chi l'altra cosa, perché nessuno di questi preso individualmente o con tutti gli altri può essere causa di ciò che è sempre ed è continuo. Infatti, un essere che abbia tale capacità dovrà essere eterno e necessario, mentre tutti questi enti sono sì infiniti, ma non sono tutti nello stesso momento. A tal punto è chiaro che seppure innumerevoli volte alcuni dei motori immobili -

SPECIE: Causa motrice.

35)

LUOGO: Aristot. Physica, 259a, line 4 (2-6)

PASSO:

φθείρεται, τὰ δ' ἐπιγίγνεται, καὶ τόδε μὲν ἀκίνητον ὄν τόδε κινεῖ, ἕτερον δὲ τοδί, ἀλλ' οὐδὲν ἦττον ἔστιν τι ὃ περιέχει, καὶ τοῦτο παρ' ἕκαστον, ὃ ἔστιν **αἴτιον** τοῦ τὰ μὲν εἶναι τὰ δὲ μὴ καὶ τῆς συνεχοῦς μεταβολῆς· καὶ τοῦτο μὲν

τούτοις, ταῦτα δὲ τοῖς ἄλλοις αἴτια κινήσεως.

TRADUZIONE: - nonché molte delle cose che si muovono da sé – si distruggono ed altrettante si rigenerano, e questo dato ente immobile muove questa data realtà e un altro un'altra, c'è nondimeno qualcosa che comprende <tutti> e che si distingue da ciascun altro: esso è la causa sia dell'esserci di alcune sia del non esserci di altre e pure del cambiamento continuo, <di modo che> un tale <motore> sarà causa del movimento per dati esseri, ed essi <a loro volta>, lo saranno per altri ancora.

SPECIE: Causa motrice.

36)

LUOGO: Aristot. Physica, 259a, line 6 (5-9)

PASSO:

καὶ τοῦτο μὲν
τούτοις, ταῦτα δὲ τοῖς ἄλλοις αἴτια κινήσεως.

εἶπερ οὖν αἴ-
διος ἢ κίνησις, αἴδιον καὶ τὸ κινουὺν ἔσται πρῶτον, εἰ ἔν· εἰ
δὲ πλείω, πλείω τὰ αἴδια.

TRADUZIONE: <di modo che> un tale <motore> sarà causa del movimento per dati esseri, ed essi <a loro volta>, lo saranno per altri ancora.

Se, dunque, il movimento è eterno, eterno sarà anche il primo motore, posto che sia uno: e se fosse più d'uno, più d'una sarebbero anche le realtà eterne.

SPECIE: Causa motrice.

37)

LUOGO: Aristot. Physica, 259b, line 8 (6-9)

PASSO:

τοῦτο δὴ δεῖ λαβεῖν, ὅτι μίαν κίνησιν
αὐτὰ κινεῖ, καὶ ὅτι ταύτην οὐ κυρίως· οὐ γὰρ ἐξ αὐτοῦ τὸ
αἴτιον, ἀλλ' ἔνεισιν ἄλλαι κινήσεις φυσικαὶ τοῖς ζώοις, ἃς
οὐ κινουῦνται δι' αὐτῶν, οἷον αὔξεις φθίσεις ἀναπνοή,

TRADUZIONE: Piuttosto, questo si deve intendere: che si muovono in forza di un solo movimento il quale non risulta prevalente perché la <sua> causa non viene dall'animale stesso. In verità, negli animali sono presenti altri movimenti di carattere naturale, che non sono attuati da loro: ad esempio la crescita, il dimagrimento e la respirazione. Questi mantengono in moto ciascun vivente anche quando è fermo, ossia quando non si muove di un movimento che viene da sé.

SPECIE: Causa motrice.

38)

LUOGO: Aristot. Physica, 259b, line 11 (9-13)

PASSO:

οἷον αὔξεις φθίσεις ἀναπνοή, ἃς κινεῖται τῶν ζώων ἕκαστον ἡρεμοῦν καὶ οὐ κινούμενον τὴν ὑφ' αὐτοῦ κίνησιν. τούτου δ' αἴτιον τὸ περιέχον καὶ πολλὰ τῶν εἰσιόντων, οἷον ἐνίων ἢ τροφή· πεπτομένης μὲν γὰρ καθεύδουσιν,

διακρινομένης δ' ἐγείρονται καὶ κινουῦσιν ἑαυτούς,

TRADUZIONE: altri movimenti di carattere naturale, che non sono attuati da loro: ad esempio la crescita, il dimagrimento e la respirazione. Questi mantengono in moto ciascun vivente anche quando è fermo, ossia quando non si muove di un movimento che viene da sé. La causa di ciò risiede nel mondo circostante e in molte cose che <da esso> vengono assimilate come in alcuni casi, il cibo. Infatti mentre avviene la digestione si addormentano, e poi, una volta decomposti <gli alimenti>, si svegliano e si muovono.

SPECIE: Causa motrice.

39)

LUOGO: Aristot. Physica, 259b, line 17 (15-18)

PASSO:

ἄλλο γὰρ τὸ κινουῦν, αὐτὸ κινούμενον καὶ μεταβάλλον
πρὸς ἕκαστον τῶν κινούντων ἑαυτά. ἐν πᾶσι δὲ τούτοις κινεῖ-
ται τὸ κινουῦν πρῶτον καὶ τὸ **αἴτιον** τοῦ αὐτὸ ἑαυτὸ κινεῖν
ὑφ' αὐτοῦ, κατὰ συμβεβηκὸς μέντοι·

TRADUZIONE: in realtà altra è la causa del movimento, ed essa stessa si muove e muta incidendo su ciascuno degli esseri semoventi. Certo, in tutti questi il <vero> motore primo e la causa del muovere se stessi e per se stessi, a sua volta si muove, ma solo per accidente, a motivo del fatto che il corpo cambia di posto, e quindi anche quello che è dentro al corpo cambia posto, non diversamente da cuiò che si muove per effetto della leva.

SPECIE: Causa motrice.

40)

LUOGO: Aristot. Physica, 260a, line 8 (6-10)

PASSO:

ὑπὸ τοῦ ἀκινήτου δὲ κινουμένου
ἤδη, διὰ τὸ ἄλλως καὶ ἄλλως ἔχειν πρὸς τὰ πράγματα,
οὐ τῆς αὐτῆς ἔσται κινήσεως **αἴτιον**, ἀλλὰ διὰ τὸ ἐν ἐναν-
τίοις εἶναι τόποις ἢ εἶδεσιν ἐναντίως παρέξεται κινούμενον
ἕκαστον τῶν ἄλλων, καὶ ὅτε μὲν ἠρεμοῦν ὅτε δὲ κινούμενον.

TRADUZIONE: Invece, quello che è mosso da una realtà mossa, che a sua volta è messa in moto da un motore immobile, per il fatto di avere una relazione ogni volta diversa con le cose, non sarà causa dello stesso movimento, e invece, a motivo del suo trovarsi in luoghi o in forme contrari, farà sì che ciascuno degli altri enti sia mosso in senso contrario

SPECIE: Causa motrice.

41)

LUOGO: Aristot. Physica, 260a, line 14 (12-16)

PASSO:

τί δὴ ποτε οὐ πάντα ἢ κινεῖται ἢ ἠρεμεῖ, ἢ τὰ
μὲν κινεῖται αἰεὶ τὰ δ' αἰεὶ ἠρεμεῖ, ἀλλ' ἕνια ὅτε μὲν ὅτε
δ' οὐ. τούτου γὰρ τὸ **αἴτιον** δῆλόν ἐστι νῦν, ὅτι τὰ μὲν ὑπὸ
ἀκινήτου κινεῖται αἰδίου, διὸ αἰεὶ κινεῖται, τὰ δ' ὑπὸ

κινουμένου καὶ μεταβάλλοντος,

TRADUZIONE: perché mai non tutto ciò che si muove è in quiete, o perché alcune cose <non> sono sempre in moto e altre sempre in quiete, e invece <accade> che certe cose qualche volta siano <in un modo> e qualche volta no. Ora, finalmente, la causa ci è manifesta: alcune cose sono mosse da un essere immobile ed eterno, e per questo saranno mosse in eterno; altre cose saranno mosse da una realtà mossa e cangiante,

SPECIE: Causa motrice.

42)

LUOGO: Aristot. Physica, 261a, line 2 (1-4)

PASSO:

ἀλλ' ἕτερον ἀνάγκη κινούμενον εἶναι κατὰ φοράν πρότερον, ὃ καὶ τῆς γενέσεως **αἴτιον** ἔσται τοῖς γιγνομένοις, οὐ γιγνόμενον, οἷον τὸ γεννῆσαν τοῦ γεννηθέντος, ἐπεὶ δόξειέ γ' ἂν ἡ γένεσις εἶναι πρώτη τῶν κινήσεων διὰ τοῦτο,

TRADUZIONE: infatti, dopo la generazione viene immediatamente l'alterazione e l'accrescimento, mentre la traslazione è il movimento proprio degli esseri già compiuti. Comunque è necessario che prima ci sia un altro ente mosso secondo la traslazione, e che esso sia causa di generazione per gli enti generati, senza essere a sua volta generato, (come ad esempio <avviene> che il generante <sia causa> del generato), perchè effettivamente risulta che la generazione sia il primo dei movimenti, dato che una cosa deve innanzitutto avere origine.

SPECIE: Causa motrice.

43)

LUOGO: Aristot. Physica, 265b, line 2 (1-4)

PASSO:

διὸ κινεῖται τε καὶ ἡρεμεῖ πῶς ἡ σφαῖρα· τὸν αὐτὸν γὰρ κατέχει τόπον. **αἴτιον** δ' ὅτι πάντα συμβέβηκε ταῦτα τῷ κέντρῳ· καὶ γὰρ ἀρχὴ καὶ μέσον τοῦ μεγέθους καὶ τέλος ἐστίν,

TRADUZIONE: Infatti, ciascuno è indifferentemente inizio, mezzo e fine, di modo che saremo sempre – o non saremo mai – all'inizio e alla fine.

Per questo motivo la sfera in un certo modo si muove ed è fissa: in quanto occupa lo stesso luogo. La causa di ciò è che ognuno di questi punti va a coincidere con il centro, il quale è appunto l'inizio, il punto mediano dell'area e anche la fine, cosicché per il fatto di essere tutto ciò esterno alla circonferenza

SPECIE: Causa motrice.

44)

LUOGO: Aristot. Physica, 265b, line 24 (22-26)

PASSO:

καὶ τὸν νοῦν δέ φησιν Αναξαγόρας διακρίνειν τὸν κινήσαντα πρῶτον. ὁμοίως δέ καὶ ὅσοι τοιαύτην μὲν οὐδεμίαν **αἰτίαν** λέγουσιν, διὰ δὲ τὸ κενὸν κινεῖσθαι φασιν· καὶ

γὰρ οὗτοι τὴν κατὰ τόπον κίνησιν κινεῖσθαι τὴν φύσιν λέγουσιν (ἢ γὰρ διὰ τὸ κενὸν κινήσις φορά ἐστὶν καὶ ὡς ἐν τόπῳ),

TRADUZIONE: E per quanto dice Anassagora, anche l'Intelligenza, in qualità di primo motore, attua una separazione. Ma perfino chi non ammette alcuna causa di questo tipo non procede in modo diverso, perché afferma che il movimento si attua attraverso il vuoto (e infatti <questi filosofi> sostengono che la natura si muove di un movimento locale, e un movimento attraverso il vuoto è <pur sempre> una traslazione analoga a quella che avviene in un luogo),
SPECIE: Causa motrice.

45)

LUOGO: Aristot. Physica, 265b, line 33 (31-35)

PASSO:

συγκρίσει γὰρ καὶ διακρίσει ταῦτα διακοσμοῦσιν. ἔτι δὲ παρὰ τούτους οἱ τὴν ψυχὴν **αἰτίαν** ποιοῦντες κινήσεως· τὸ γὰρ αὐτὸ αὐτὸ κινοῦν ἀρχὴν εἶναι φασὶν τῶν κινουμένων, κινεῖ δὲ τὸ ζῶον καὶ πᾶν τὸ ἔμψυχον τὴν κατὰ τόπον αὐτὸ κίνησιν.

TRADUZIONE: In un modo non dissimile argomentano tutti quelli che riducono la condensazione e la rarefazione a generazione e corruzione, i cui ritmi sono fissati da aggregazione e disgregazione. Inoltre, a fronte di questi <pensatori>, altri attribuiscono all'anima la causa del movimento, perché, a loro parere, quello che si muove da sé è principio delle cose in movimento, e tanto gli animali quanto ogni essere dotato di anima muove se stesso secondo il moto locale. Dobbiamo però dire che in senso proprio si muove solo ciò che è animato da un moto locale:

SPECIE: Causa motrice.

METAFISICA

46)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 984a, line 25 (24-27)

LUOGO:

οὐδὲ ποιεῖ τὸ μὲν ξύλον κλίνην ὁ δὲ χαλκὸς ἀνδριάντα, ἀλλ' ἕτερόν τι τῆς μεταβολῆς **αἴτιον**. τὸ δὲ τοῦτο ζητεῖν ἐστὶ τὸ τὴν ἑτέραν ἀρχὴν ζητεῖν, ὡς ἂν ἡμεῖς φαίμεν, ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως.

TRADUZIONE: Portiamo un esempio: né il legno, né il bronzo singolarmente presi, sono causa del proprio mutare; il legno non fa il letto né il bronzo fa la statua, ma causa del loro mutamento è qualcos'altro. Ora, ricercare questo significa, appunto, ricercare l'altro principio, ossia, come noi potremmo dire, il principio del movimento.

SPECIE: Causa motrice.

47)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984b, line 3 (1-5)

LUOGO:

καὶ τοῦτο αὐτῶν ἴδιόν ἐστιν. τῶν μὲν οὖν ἐν φασκόντων εἶναι τὸ πᾶν οὐθενὶ συνέβη τὴν τοιαύτην συνιδεῖν **αἰτίαν** πλὴν εἰ ἄρα Παρμενίδη, καὶ τούτῳ κατὰ τοσοῦτον ὅσον οὐ μόνον ἐν ἀλλὰ καὶ δύο πῶς τίθησιν αἰτίας εἶναι· τοῖς δὲ δὴ πλείω ποιοῦσι μᾶλλον ἐνδέχεται λέγειν,

TRADUZIONE: Dunque, nessuno di coloro che affermano che il tutto è una unità riuscì a scoprire una causa di questo tipo, tranne, forse, Parmenide: nella misura, almeno, in cui egli pose non solo l'esistenza dell'uno, ma altresì l'esistenza di due altre cause.

SPECIE: Causa motrice.

48)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984b, line 16 (14-17)

LUOGO:

οὐδ' αὖ τῷ αὐτομάτῳ καὶ τύχῃ τοσοῦτον ἐπιτρέψαι πρᾶγμα καλῶς εἶχεν. νοῦν δὴ τις εἰπὼν ἐνεῖναι, καθάπερ ἐν τοῖς ζώοις, καὶ ἐν τῇ φύσει τὸν **αἴτιον** τοῦ κόσμου καὶ τῆς τάξεως πάσης οἷον νήφων ἐφάνη παρ εἰκῆ λέγον-

TRADUZIONE: D'altra parte, non era cosa conveniente rimettere tutto questo al caso e alla sorte. Perciò, colui che disse che, così come negli animali, anche nella natura c'è una Intelligenza che è causa dell'ordine e dell'armonica distribuzione di ogni cosa, sembrò il solo filosofo assennato, e, al suo paragone, i predecessori sembrarono gente che parla alla ventura.

SPECIE: Causa motrice.

49)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984b, line 19 (18-21)

LUOGO:

φανερῶς μὲν οὖν Αναξαγόραν ἴσμεν ἀψάμενον τούτων τῶν λόγων, **αἰτίαν** δ' ἔχει πρότερον Ἑρμότιμος ὁ Κλαζομένιος εἰπεῖν. οἱ μὲν οὖν οὕτως ὑπολαμβάνοντες ἅμα τοῦ καλῶς τὴν αἰτίαν ἀρχὴν εἶναι τῶν ὄντων

TRADUZIONE: Ora, sappiamo con certezza che Anassagora fece questi ragionamenti; ma si tramanda che Ermotimo di Clazomene per primo abbia parlato di questo. Comunque, coloro che hanno ragionato in questo modo, hanno posto la causa del bene e del bello come principio degli esseri e hanno considerato questo tipo di causa come principio da cui deriva agli esseri il movimento.

SPECIE: Causa motrice.

50)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984b, line 21 (20-22)

LUOGO:

οἱ μὲν οὖν οὕτως ὑπολαμβάνοντες ἅμα τοῦ καλῶς τὴν **αἰτίαν** ἀρχὴν εἶναι τῶν ὄντων ἔθεσαν, καὶ τὴν τοιαύτην ὄθεν ἢ κίνησις ὑπάρχει τοῖς οὖσιν·

TRADUZIONE: ma si tramanda che Ermotimo di Clazomene per primo abbia parlato di questo. Comunque, coloro che hanno ragionato in questo modo, hanno posto la causa del bene e del bello come principio degli esseri e hanno considerato questo tipo di causa come principio da cui deriva agli esseri il movimento.

Tuttavia si potrebbe pensare che sia stato Esiodo il primo che ricercò una causa di questo genere,

SPECIE: Causa motrice.

51)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 984b, line 30 (28-32)

LUOGO:

αὐτὰρ ἔπειτα / γὰρ εὐρύστερνος ... / ἡδ ἔρος, ὃς πάντεσσι μεταπρέπει ἀθανάτοισιν, ὡς δέον ἐν τοῖς οὖσιν ὑπάρχειν τι **αἰτίαν** ἣτις κινήσει καὶ συνάξει τὰ πράγματα. τούτους μὲν οὖν πῶς χρὴ διανεῖμαι περὶ τοῦ τίς πρῶτος, ἐξέστω κρίνειν ὕστερον·

TRADUZIONE: “Primo fra tutti gli dèi (la Dea) produsse l’Amore”; mentre Esiodo dice: “Prima di ogni cosa fu il Caos, e dopo fu la terra dall’ampio seno e l’Amore che risplende fra tutti gli immortali”: come se riconoscessero, e l’uno e l’altro, che deve esistere negli esseri una causa che muove e che riunisce le cose. A quelle di questi pensatori spetti la priorità, ci sia concesso giudicare più avanti.

SPECIE: Causa motrice.

52)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 985a, line 3 (1-5)

LUOGO:

καὶ πλείω τὰ κακὰ τῶν ἀγαθῶν καὶ τὰ φαῦλα τῶν καλῶν, οὕτως ἄλλος τις φιλίαν εἰσήνεγκε καὶ νεῖκος, ἐκάτερον ἐκατέρων **αἰτίον** τούτων. εἰ γὰρ τις ἀκολουθοίη καὶ λαμβάνοι πρὸς τὴν διανοίαν καὶ μὴ πρὸς ἃ ψελλίζεται λόγων Ἐμπεδοκλῆς,

TRADUZIONE: Ora, poiché appariva chiaro che, nella natura, vi sono anche cose contrarie a quelle buone e che ci sono non solo ordine e bellezza ma anche disordine e bruttezza e che ci sono più mali che bene e più cose brutte che belle, così ci fu un altro pensatore che introdusse Amicizia e Discordia, causa, ciascuna, rispettivamente, di questi contrari.

SPECIE: Causa motrice.

53)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 985a, line 6 (4-8)

LUOGO:

εἰ γὰρ τις ἀκολουθοίη καὶ λαμβάνοι πρὸς τὴν διά-
νοιαν καὶ μὴ πρὸς ἃ ψελλίζεται λέγων Ἐμπεδοκλῆς, εὐρή-
σει τὴν μὲν φιλίαν **αἰτίαν** οὖσαν τῶν ἀγαθῶν τὸ δὲ νεῖκος
τῶν κακῶν· ὥστ' εἴ τις φαίη τρόπον τινὰ καὶ λέγειν καὶ
πρῶτον λέγειν τὸ κακὸν καὶ τὸ ἀγαθὸν ἀρχὰς Ἐμπεδοκλέα,

TRADUZIONE: Infatti, se si segue Empedocle, intendendolo secondo la logica del suo pensiero più che non secondo il suo modo impacciato di esprimersi, si troverà che l'Amicizia è causa dei beni, mentre la Discordia è causa dei mali. Cosicché, se si affermasse che, in certo modo, Empedocle ha detto – anzi, che per primo ha detto – che il bene e il male sono principi,

SPECIE: Causa motrice.

54)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 985a, line 9 (7-11)

LUOGO:

ὥστ' εἴ τις φαίη τρόπον τινὰ καὶ λέγειν καὶ
πρῶτον λέγειν τὸ κακὸν καὶ τὸ ἀγαθὸν ἀρχὰς Ἐμπεδοκλέα,
τάχ' ἂν λέγοι καλῶς, εἴπερ τὸ τῶν ἀγαθῶν ἀπάντων **αἴτιον**
αὐτὸ τἀγαθὸν ἐστὶ καὶ τῶν κακῶν τὸ κακόν. -οὔτοι μὲν οὖν,
ὥσπερ λέγομεν,

TRADUZIONE: Cosicché, se si affermasse che, in certo modo, Empedocle ha detto – anzi, che per primo ha detto – che il bene e il male sono principi, si affermerebbe, probabilmente, cosa giusta, dal momento che la causa di tutti i beni è il bene stesso e la causa di tutti i mali è il male stesso.

SPECIE: Causa motrice.

55)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 985a, line 19 (17-21)

LUOGO:

σχεδὸν γὰρ οὐθὲν χρώμενοι φαίνονται τούτοις ἀλλ
ἢ κατὰ μικρόν. Αναξαγόρας τε γὰρ μηχανῇ χρῆται τῷ
νοῦ πρὸς τὴν κοσμοποιίαν, καὶ ὅταν ἀπορήσῃ διὰ τί **αἰτίαν**
ἐξ ἀνάγκης ἐστὶ, τότε παρέλκει αὐτόν, ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις
πάντα μᾶλλον αἰτιᾶται τῶν γιγνομένων ἢ νοῦν,

TRADUZIONE: così neppure quei pensatori sembrano essere veramente a conoscenza di ciò che affermano; infatti non risulta che essi si servano di questi loro principi se non in minima parte. Lo stesso Anassagora, in effetti, nella costituzione dell'universo si serve dell'(Intelligenza) come di un *deus ex machina*, e solo quando si trova in difficoltà nel dar ragione della necessità di qualche cosa trae in scena l'Intelligenza;

SPECIE: Causa motrice.

56)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 985a, line 30 (28-31)

LUOGO:

ἀναγκαῖον ἐξ ἑκάστου τὰ μόρια διακρίνεσθαι
πάλιν. -Ἐμπεδοκλῆς μὲν οὖν παρὰ τοὺς πρότερον πρῶ-
τος τὸ τὴν **αἰτίαν** διελεῖν εἰσήνεγκεν, οὐ μίαν ποιήσας
τὴν τῆς κινήσεως ἀρχὴν ἀλλ' ἑτέρας τε καὶ ἐναντίας,

TRADUZIONE: [Quando, invece, ad opera dell'Amicizia gli elementi di nuovo si ricongiungono nell'unità (dello Sfero)], necessariamente le parti di essi di nuovo si separano fra loro.

Empedocle, in ogni modo, fu il primo che, a differenza dei predecessori, introdusse la distinzione di questa causa, non ponendo un unico principio del movimento, ma due principi diversi e, anzi, contrari. Inoltre, egli fu il primo a dire che gli elementi di natura materiale sono quattro di numero.

SPECIE: Causa motrice.

57)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 987a, line 11 (9-13)

LUOGO:

οὖν τῶν Ἰταλικῶν καὶ χωρὶς ἐκείνων μορυχώτερον εἰρήκασιν
οἱ ἄλλοι περὶ αὐτῶν, πλην ὥσπερ εἶπομεν δυοῖν τε **αἰτίαι**
τυγχάνουσι κεχρημένοι, καὶ τούτων τὴν ἑτέραν οἱ μὲν μίαν
οἱ δὲ δύο ποιοῦσι, τὴν ὅθεν ἡ κίνησις·
μέχρι μὲν

TRADUZIONE: e, questa, ulteriormente, secondo alcuni è unica, secondo altri è duplice.

Fino ai filosofi italici (questi, però, esclusi), tutti i filosofi hanno discorso delle cause in modo piuttosto inadeguato. Essi però – come si è detto – in qualche modo hanno fatto uso di due cause e, alcuni, hanno posto la seconda di queste – la causa del movimento – come unica, altri invece come duplice. I Pitagorici, invece, affermarono nello stesso modo due principi,

SPECIE: Causa motrice.

58)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 988b, line 9 (7-11)

LUOGO:

οὕτω δὲ οὐ λέγου-
σιν οὐδ' ὄνπερ πέφυκεν. οἱ μὲν γὰρ νοῦν λέγοντες ἢ φιλίαν
ὡς ἀγαθὸν μὲν ταύτας τὰς **αἰτίας** τιθέασιν, οὐ μὴν ὡς
ἔνεκά γε τούτων ἢ ὄν ἢ γιγνόμενόν τι τῶν ὄντων ἀλλ' ὡς
ἀπὸ τούτων τὰς κινήσεις οὔσας λέγουσιν·

TRADUZIONE: Il fine, poi, per cui le azioni, i mutamenti e i movimenti hanno luogo, essi, in un certo qual modo, dicono che è causa, ma non dicono poi in quale modo sia causa, né dicono quale sia la sua natura. Quelli che pongono l'Intelligenza o l'Amicizia, ammettono, sì, queste cause come bene, ma non parlano di esse come se fossero il fine per cui alcuni degli esseri sono o si producono, bensì come se da esse derivassero i movimenti.

SPECIE: Causa motrice.

59)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 989a, line 25 (23-27)

LUOGO:

ἀλλήλων ὀρώμεν ὡς οὐκ αἰὲ διαμένοντος πυρὸς καὶ γῆς τοῦ αὐτοῦ σώματος (εἴρηται δὲ ἐν τοῖς περὶ φύσεως περὶ αὐτῶν), καὶ περὶ τῆς τῶν κινουμένων **αἰτίας**, πότερον ἐν ἡ δύο θετέον, οὔτ' ὀρθῶς οὔτε εὐλόγως οἰητέον εἰρησθαι παντελῶς. ὅλως τε ἀλλοίωσιν ἀναιρεῖσθαι ἀνάγκη τοῖς οὔτω λέγουσιν·

TRADUZIONE: Vediamo, infatti, che “i quattro elementi” si generano gli uni dagli altri: il che significa che fuoco e terra non restano sempre il medesimo corpo (e di questi enti, abbiamo detto nei libri sulla natura).

E anche la questione se si debba porre una sola o due cause dei movimenti, bisogna dire che egli l'ha risolta in modo niente affatto corretto né plausibile.

In generale, chi parla in questo modo, necessariamente elimina ogni processo di alterazione:

SPECIE: Causa motrice.

60)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 989b, line 23 (21-25)

LUOGO:

-ἀλλὰ γὰρ οὔτοι μὲν τοῖς περὶ γένεσιν λόγοις καὶ φθορὰν καὶ κίνησιν οἰκεῖοι τυγχάνουσι μόνον (σχεδὸν γὰρ περὶ τῆς τοιαύτης οὐσίας καὶ τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς **αἰτίας** ζητοῦσι μόνησ)· ὅσοι δὲ περὶ μὲν ἀπάντων τῶν ὄντων ποιοῦνται τὴν θεωρίαν,

TRADUZIONE: In realtà, questi filosofi, con i loro discorsi, si riferiscono solamente alla generazione, alla corruzione e al movimento: infatti essi fanno ricerca quasi esclusivamente dei principi e delle cause di questo tipo di sostanza. Infatti coloro che abbracciano con la loro speculazione tutti quanti gli esseri e che ammettano tanto l'esistenza degli esseri sensibili quanto l'esistenza di esseri non sensibili, è evidente che applicano la loro ricerca e all'uno e all'altro di questi generi.

SPECIE: Causa motrice.

61)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 989b, line 31 (29-33)

PASSO:

οἱ μὲν οὖν καλούμενοι Πυθαγόρειοι ταῖς μὲν ἀρχαῖς καὶ τοῖς στοιχείοις ἐκτοπωτέροις χρῶνται τῶν φυσιο-λόγων (τὸ δ' **αἴτιον** ὅτι παρέλαβον αὐτὰς οὐκ ἐξ αἰσθητῶν· τὰ γὰρ μαθηματικὰ τῶν ὄντων ἄνευ κινήσεώς ἐστιν ἔξω τῶν περὶ τὴν ἀστρολογία),

TRADUZIONE: I filosofi detti Pitagorici si avvalgono di principi e di elementi piuttosto lontani da quelli fisici dei naturalisti, e la ragione di questo sta nel fatto che essi non li desunsero dalle cose sensibili; infatti gli enti matematici, eccetto quelli realtivi all'astronomia, sono senza movimento. Ciononostante, essi discutono e trattano questioni riguardanti esclusivamente la natura. Infatti, descrivono la genesi del cielo e osservano ciò che consegue relativamente alle

sue parti, alle sue caratteristiche e ai suoi movimenti, ed esauriscono le loro cause e i loro principi nella spiegazione di queste cose, come se fossero d'accordo, con gli altri filosofi naturalisti, che l'essere si riduce al sensibile e a ciò che è contenuto in quello che chiamiamo cielo.

SPECIE: Causa motrice.

62)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 990a, line 2 (989 b 41- 990 a 3)

PASSO:

γεννώσί τε γὰρ τὸν οὐρανόν,
καὶ περὶ τὰ τούτου μέρη καὶ τὰ πάθη καὶ τὰ ἔργα διατη-
ροῦσι τὸ συμβαῖνον, καὶ τὰς ἀρχὰς καὶ τὰ **αἴτια** εἰς ταῦτα
καταναλίσκουσιν,

TRADUZIONE: Infatti, descrivono la genesi del cielo e osservano ciò che consegue relativamente alle sue parti, alle sue caratteristiche e ai suoi movimenti, ed esauriscono le loro cause e i loro principi nella spiegazione di queste cose, come se fossero d'accordo, con gli altri filosofi naturalisti, che l'essere si riduce al sensibile e a ciò che è contenuto in quello che chiamiamo cielo.

SPECIE: Causa motrice.

63)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1000a, line 26 (24-28)

PASSO:

οὐδὲ αἰτίαι αὐτῶν ἂν εἶεν. καὶ γὰρ ὄνπερ οἰηθείη λέγειν
ἂν τις μάλιστα ὁμολογουμένως αὐτῷ, Εμπεδοκλῆς, καὶ
οὗτος ταῦτὸν πέποιθεν· τίθησι μὲν γὰρ ἀρχὴν τινα **αἰτίαν**
τῆς φθορᾶς τὸ νεῖκος, δόξειε δ' ἂν οὐθὲν ἦττον καὶ τοῦτο
γεννᾶν ἕξω τοῦ ἐνός·

TRADUZIONE: Ma, poiché essi non forniscono la ragione di ciò, e poiché, d'altra parte, non è ragionevole che sia così, è evidente che i principi e le cause degli uni e degli altri non possono essere gli stessi. Infatti, anche Empedocle, che pure potrebbe considerarsi come colui che ha parlato nella maniera più coerente, ebbene, anch'egli è caduto nel medesimo errore. Infatti egli pone la discordia come principio e come causa della corruzione; tuttavia, sembrerebbe che essa sia altresì causa della generazione delle cose, eccetto che dell'Uno.

SPECIE: Causa motrice.

64)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1000b, line 11 (9-13)

PASSO:

ἀλλ' ὅθεν δὴ ὁ λόγος, τοῦτό γε φανερόν, ὅτι
συμβαίνει αὐτῷ τὸ νεῖκος μῆθ' ἂν μᾶλλον φθορᾶς ἢ τοῦ
εἶναι **αἰτίον**· ὁμοίως δ' οὐδ' ἡ φιλότης τοῦ εἶναι, συνάγουσα
γὰρ εἰς τὸ ἓν φθείρει τὰ ἄλλα. καὶ ἅμα δὲ αὐτῆς τῆς με-
ταβολῆς αἰτίον οὐθὲν λέγει ἀλλ' ἢ ὅτι οὕτως πέφυκεν·

TRADUZIONE: Ma, per tornare al punto da cui si è iniziato il discorso, è chiaro questo: che, per lui, la discordia non è causa della corruzione più di quanto non lo sia anche dell'essere delle cose. Similmente, l'amicizia non è solamente causa dell'essere delle cose; infatti, quando riunisce tutto nell'Uno, fa cessare di essere tutte le altre cose. E, ad un tempo, egli non indica alcuna causa che motivi il passaggio dall'una all'altra, e dice semplicemente che avviene così per natura:

SPECIE: Causa motrice.

65)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1000b, line 13 (11-15)

PASSO:

ὁμοίως δ' οὐδ' ἡ φιλότης τοῦ εἶναι, συνάγουσα
γὰρ εἰς τὸ ἓν φθείρει τὰ ἄλλα. καὶ ἅμα δὲ αὐτῆς τῆς με-
ταβολῆς **αἴτιον** οὐθὲν λέγει ἄλλ' ἢ ὅτι οὕτως πέφυκεν·
'ἄλλ' ὅτε δὴ μέγα νεῖκος ἐνὶ μελέεσσιν ἐθρέφθη, / εἰς τιμάς
τ' ἀνόρουσε τελειόμενοι χρόνοι /

TRADUZIONE: che, per lui, la discordia non è causa della corruzione più di quanto non lo sia anche dell'essere delle cose. Similmente, l'amicizia non è solamente causa dell'essere delle cose; infatti, quando riunisce tutto nell'Uno, fa cessare di essere tutte le altre cose. E, ad un tempo, egli non indica alcuna causa che motivi il passaggio dall'una all'altra, e dice semplicemente che avviene così per natura: “Ma quando la discordia grande nelle membra crebbe, / e salì al potere, compiutosi il tempo / che ambedue ad alterna vicenda è concesso da giuramento solenne...”

SPECIE: Causa motrice.

66)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1000b, line 17 (16-19)

PASSO:

ὡς ἀναγκαῖον μὲν ὄν μεταβάλ-
λειν· **αἰτίαν** δὲ τῆς ἀνάγκης οὐδεμίαν δηλοῖ. ἀλλ' ὅμως
τοσοῦτόν γε μόνος λέγει ὁμολογουμένως· οὐ γὰρ τὰ μὲν
φθαρτὰ τὰ δὲ ἀφθαρτα ποιεῖ τῶν ὄντων ἀλλὰ πάντα

TRADUZIONE: “Ma quando la discordia grande nelle membra crebbe, / e salì al potere, compiutosi il tempo / che ambedue ad alterna vicenda è concesso da giuramento solenne...”

Egli intende come necessario l'avvicendamento, ma non indica alcuna causa di questa necessità. Ciononostante, Empedocle è il solo che parli con coerenza: infatti, egli non pone alcuni esseri come corruttibili, ed altri, invece, incorruttibili, ma pone tutti gli esseri come corruttibili, tranne gli elementi.

SPECIE: Causa motrice.

67)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1001a, line 14 (12-16)

PASSO:

οἱ δὲ περὶ φύσεως, οἷον Ἐμ-
πεδοκλῆς ὡς εἰς γνωριμώτερον ἀνάγων λέγει ὅτι τὸ ἔν
ἐστίν· δόξειε γὰρ ἂν λέγειν τοῦτο τὴν φιλίαν εἶναι (**αἰτία**
γοῦν ἐστὶν αὕτη τοῦ ἔν εἶναι πᾶσιν), ἕτεροι δὲ πῦρ, οἱ δὲ
ἀέρα φασὶν εἶναι τὸ ἔν τοῦτο καὶ τὸ ὄν,

TRADUZIONE: Invece i Naturalisti la pensano diversamente: Empedocle, per esempio, spiega che cos'è l'Uno riducendolo a qualcosa di più noto; infatti, sembra che egli dica che l'Uno è l'amicizia: in effetti, l'amicizia è causa di unità per tutte le cose. Altri dicono, invece, che l'Essere e l'Uno sono il fuoco, mentre altri ancora l'aria, e dicono che da questi elementi le cose sono costruite e si sono prodotte.

SPECIE: Causa motrice.

68)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1003a, line 1 (1002b 41- 1003 a 3)

PASSO:

εἰ μὲν γὰρ ἄλλως πως, πρότερόν τι ἔσται τῶν ἀρ-
χῶν ἄλλο (πρότερον γὰρ ἢ δύναμις ἐκείνης τῆς **αἰτίας**,
τὸ δὲ δυνατὸν οὐκ ἀναγκαῖον ἐκείνως πᾶν ἔχειν)· εἰ δὲ ἔστι
δυνάμει τὰ στοιχεῖα, ἐνδέχεται μὴθὲν εἶναι τῶν ὄντων·

TRADUZIONE: Un altro problema strettamente connesso a questi è il seguente: se gli elementi siano in potenza oppure in altro modo.

Se esistessero in altro modo, ci dovrebbe essere qualcosa d'altro anteriore ai principi. Infatti la potenza sarebbe anteriore a quel tipo di causa: ma tutto ciò che è in potenza non è necessario che sia in atto.

Per contro, se gli elementi fossero in potenza, allora sarebbe possibile che attualmente non esistesse nessuno degli esseri.

SPECIE: Causa motrice.

69)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 15 (13-17)

PASSO:

οἷον τὴν ἀπουσίαν
τοῦ κυβερνήτου τῆς ἀνατροπῆς, οὗ ἦν ἡ παρουσία αἰτία τῆς
σωτηρίας· ἄμφω δέ, καὶ ἡ παρουσία καὶ ἡ στέρησις, **αἴτια**
ὡς κινῶντα. -ἅπαντα δὲ τὰ νῦν εἰρημένα αἴτια εἰς τέττα-
ρας τρόπους πίπτει τοὺς φανερωτάτους.

TRADUZIONE: Inoltre, una medesima cosa può essere causa dei contrari: infatti, ciò che, con la sua presenza, è causa di una determinata cosa, diciamo, talvolta, che con la sua assenza è causa del contrario: l'assenza del pilota, per esempio, è causa del naufragio; la presenza di lui, invece, è causa della salvezza. Ambedue poi – e la presenza e l'assenza – sono cause motrici.

Le cause di cui abbiamo detto si riducono tutte a quattro tipi.

SPECIE: Causa motrice.

70)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1014a, line 10 (8-12)

PASSO:

τὰ μὲν ὡς δυνάμενα λέγεται τὰ δὲ ὡς ἐνεργούντα, οἷον τοῦ οἰκοδομεῖσθαι οἰκοδόμος ἢ οἰκοδομῶν οἰκοδόμος. ὁμοίως δὲ λεχθήσεται καὶ ἐφ' ὧν αἴτια τὰ αἴτια τοῖς εἰρημένοις, οἷον τοῦδε τοῦ ἀνδριάντος ἢ ἀνδριάντος ἢ ὅλως εἰκόνας, καὶ χαλκοῦ τοῦδε ἢ χαλκοῦ ἢ ὅλως ὕλης·

TRADUZIONE: Tutte le cause – sia quelle intese in senso proprio, sia quelle intese in senso accidentale – vengono dette tali alcune in quanto sono in potenza, altre in quanto sono in atto: causa della costruzione di una casa, per esempio, è un architetto che può costruire, oppure un architetto che sta attualmente costruendo. (Le stesse cose si dovranno dire per gli effetti prodotti dalle cause: per esempio, si potrà dire che qualcosa è causa di questa particolare statua, oppure della statua, oppure, in generale, dell'immagine;

SPECIE: Causa efficiente.

71)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1014a, line 10 (8-12)

PASSO:

τὰ μὲν ὡς δυνάμενα λέγεται τὰ δὲ ὡς ἐνεργούντα, οἷον τοῦ οἰκοδομεῖσθαι οἰκοδόμος ἢ οἰκοδομῶν οἰκοδόμος. ὁμοίως δὲ λεχθήσεται καὶ ἐφ' ὧν αἴτια τὰ αἴτια τοῖς εἰρημένοις, οἷον τοῦδε τοῦ ἀνδριάντος ἢ ἀνδριάντος ἢ ὅλως εἰκόνας, καὶ χαλκοῦ τοῦδε ἢ χαλκοῦ ἢ ὅλως ὕλης·

TRADUZIONE: Tutte le cause – sia quelle intese in senso proprio, sia quelle intese in senso accidentale – vengono dette tali alcune in quanto sono in potenza, altre in quanto sono in atto: causa della costruzione di una casa, per esempio, è un architetto che può costruire, oppure un architetto che sta attualmente costruendo. (Le stesse cose si dovranno dire per gli effetti prodotti dalle cause: per esempio, si potrà dire che qualcosa è causa di questa particolare statua, oppure della statua, oppure, in generale, dell'immagine;

SPECIE: Causa efficiente.

72)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1025a, line 29 (27-31)

PASSO:

ἀλλ' ὑπὸ χειμῶνος ἐξωσθεῖς ἢ ὑπὸ ληστῶν ληφθεῖς. γέγονε μὲν δὴ ἢ ἔστι τὸ συμβεβηκός, ἀλλ' οὐχ ἢ αὐτὸ ἀλλ' ἢ ἕτερον· ὁ γὰρ χειμῶν αἴτιος τοῦ μὴ ὅπου ἔπλει ἐλθεῖν, τοῦτο δ' ἦν Αἴγινα. λέγεται δὲ καὶ ἄλλως συμβεβηκός,

TRADUZIONE: È per accidente che uno giunge ad Egina, se non è partito con l'intento di giungere in tal luogo, ma se vi è giunto perché spinto dalla tempesta, o preso dai pirati. Dunque, l'accidente è prodotto ed esiste non per se stesso ma per altro: la tempesta, infatti, è stata causa che si giungesse dove non si voleva giungere, cioè ad Egina.

Accidente si dice anche in un altro senso. Tali sono tutti gli attributi che appartengono a ciascuna cosa di per sé,

SPECIE: Causa efficiente.

73)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1027a, line 8 (6-10)

PASSO:

τῶν δ' οὐδεμία τέχνη οὐδὲ δύναμις
ὠρισμένη· τῶν γὰρ κατὰ συμβεβηκὸς ὄντων ἢ γιγνομένων
καὶ τὸ **αἴτιον** ἐστὶ κατὰ συμβεβηκός. ὥστ' ἐπεὶ οὐ πάντα
ἐστὶν ἐξ ἀνάγκης καὶ αἰεὶ ἢ ὄντα ἢ γιγνόμενα, ἀλλὰ τὰ
πλεῖστα ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ,

TRADUZIONE: E mentre di tutte le altre cose ci sono potenze produttive, degli accidenti non c'è alcuna arte, né alcuna potenza produttiva determinata. Infatti, delle cose che sono o che si producono per accidente anche la causa è accidentale. Di conseguenza, poiché non tutte le cose sono o si generano di necessità e sempre, ma la maggior parte è o diviene per lo più, è necessario che ci sia l'essere per accidenti.

SPECIE: Causa motrice.

74)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1034a, line 5 (3-7)

PASSO:

(μάλιστα γὰρ ἂν ἐν τούτοις ἐπεζητοῦντο·
οὐσίαι γὰρ αἱ μάλιστα αὐταὶ) ἀλλὰ ἱκανὸν τὸ γεννῶν ποιῆ-
σαι καὶ τοῦ εἶδους **αἴτιον** εἶναι ἐν τῇ ὕλῃ. τὸ δ' ἅπαν ἤδη,
τὸ τοιόνδε εἶδος ἐν ταῖσδε ταῖς σαρκῶν καὶ ὀστοῖς, Καλλίας
καὶ Σωκράτης· καὶ ἕτερον μὲν διὰ τὴν ὕλην (ἑτέρα γάρ),

TRADUZIONE: Per conseguenza è evidente che non bisogna porre le forme come paradigma (infatti, soprattutto in questi esseri naturali sarebbero richieste, perché questi esseri naturali sono sostanze per eccellenza), ma che è sufficiente che l'essere generante agisca e che sia causa del realizzarsi della forma della materia. Il tutto che ne risulta, infine, è una forma di una data specie realizzata in queste carni ed ossa: per esempio Callia e Socrate; e, questi, sono diversi per la materia (essa è, infatti, diversa nei diversi individui)

SPECIE: Causa motrice.

75)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1034a, line 26 (24-28)

PASSO:

ἢ γὰρ τέχνη τὸ εἶδος) ἢ ἐκ μέρους ἢ
ἔχοντός τι μέρος, -ἐὰν μὴ κατὰ συμβεβηκὸς γίγνηται· τὸ
γὰρ **αἴτιον** τοῦ ποιεῖν πρῶτον καθ' αὐτὸ μέρος. θερμότης γὰρ
ἢ ἐν τῇ κινήσει θερμότητα ἐν τῷ σώματι ἐποίησεν· αὕτη
δὲ ἐστὶν ἢ ὑγίεια ἢ μέρος,

TRADUZIONE: infatti, l'arte del costruire è la forma, oppure da qualcosa che contiene una parte di essa (a meno che non si tratti di generazione per accidente). Infatti, la causa della produzione è parte prima ed essenziale. In effetti, il calore che c'è nel movimento produce calore nel

corpo; e il calore che c'è nel corpo è o salute o una parte di essa, oppure al calore segue immediatamente una parte della salute oppure la salute stessa. Per questo, anche, si dice anche che il colore produce la salute, in quanto ciò che produce la salute tien dietro o s'accompagna al calore.

SPECIE: Causa motrice.

76)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1041a, line 31 (29-33)

PASSO:

οἷον ἴσως ἐπ' οἰκίας ἢ κλί-
νης, ἐπ' ἐνίων δὲ τί ἐκίνησε πρῶτον· αἴτιον γὰρ καὶ τοῦτο.
ἀλλὰ τὸ μὲν τοιοῦτον αἴτιον ἐπὶ τοῦ γίγνεσθαι ζητεῖται καὶ
φθείρεσθαι, θάτερον δὲ καὶ ἐπὶ τοῦ εἶναι. λανθάνει δὲ μά-
λιστα τὸ ζητούμενον ἐν τοῖς μὴ κατ' ἀλλήλων λεγομένοις,

TRADUZIONE: in alcuni altri casi, invece, essa è causa motrice prossima. Anche questa, infatti, è una causa. La causa motrice si ricerca quando si tratti di spiegare il generarsi e il corrompersi delle cose, mentre l'altra causa si ricerca anche quando si tratti di spiegare l'essere delle cose. L'oggetto della ricerca non è chiaro soprattutto in quei casi in cui non c'è riferimntno di un termine a un altro termine:

SPECIE: Causa motrice.

77)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1044a, line 26 (24-28)

PASSO:

ἢ ὅτι πρὸ ὁδοῦ ἔσται ἢ ὅτι ἀναλυθέντος εἰς τὴν
ἀρχήν. ἐνδέχεται δὲ μιᾶς τῆς ὕλης οὐσης ἕτερα γίγνεσθαι
διὰ τὴν κινουῦσαν αἰτίαν, οἷον ἐκ ξύλου καὶ κιβωτὸς καὶ
κλίνη. ἐνίων δ' ἕτερα ἢ ὕλη ἐξ ἀνάγκης ἑτέρων ὄντων,
οἷον πρίων οὐκ ἂν γένοιτο ἐκ ξύλου,

TRADUZIONE: In effetti, una cosa deriva da un'altra in due modi: o in quanto l'una deriva immediatamente dall'altra, oppure in quanto deriva dagli elementi in cui si è risolta l'altra.

D'altra parte, è possibile che da una medesima materia derivino cose diverse, ad opera di una diversa causa motrice: per esempio, dal legno può derivare un armadio o un letto. In altri casi, invece, cose diverse richiedono necessariamente una materia diversa:

SPECIE: Causa motrice.

78)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1044a, line 28 (26-30)

PASSO:

οἷον ἐκ ξύλου καὶ κιβωτὸς καὶ
κλίνη. ἐνίων δ' ἕτερα ἢ ὕλη ἐξ ἀνάγκης ἑτέρων ὄντων,
οἷον πρίων οὐκ ἂν γένοιτο ἐκ ξύλου, οὐδ' ἐπὶ τῇ κινούσῃ αἰτία
τοῦτο· οὐ γὰρ ποιήσει πρίωνα ἐξ ἐρίου ἢ ξύλου. εἰ δ' ἄρα
τὸ αὐτὸ ἐνδέχεται ἐξ ἄλλης ὕλης ποιῆσαι,

TRADUZIONE: D'altra parte, è possibile che da una medesima materia derivino cose diverse, ad

opera di una diversa causa motrice: per esempio, dal legno può derivare un armadio o un letto. In altri casi, invece, cose diverse richiedono necessariamente una materia diversa: per esempio, non ci può essere una sega di legno, e questo non dipende dalla causa motrice, perché questa non potrà mai fare una sega di lana oppure di legno.

SPECIE: Causa motrice.

79)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1044b, line 11 (9-13)

PASSO:

ἀλλὰ τὸ ὑποκείμενον ἢ οὐσία. οἶον τί
αἴτιον ἐκλείψεως, τίς ὕλη, οὐ γὰρ ἔστιν, ἀλλ' ἡ σελήνη τὸ
πάσχον. τί δ' αἴτιον ὡς κινήσαν καὶ φθεῖραν τὸ φῶς, ἡ
γῆ. τὸ δ' οὐ ἔνεκα ἴσως οὐκ ἔστιν. τὸ δ' ὡς εἶδος ὁ λόγος,
ἀλλὰ ἄδηλος ἐὰν μὴ μετὰ τῆς αἰτίας ἢ ὁ λόγος.

TRADUZIONE: Probabilmente, infatti, alcune non hanno materia, o, almeno, non hanno una materia come quella delle altre sostanze sensibili, ma hanno una materia suscettibile solamente di movimento locale. E neppure le cose che sono naturali, ma non sono sostanze, posseggono una materia: ciò che in essa funge da sostrato è la sostanza. Per esempio: qual è la causa dell'eclissi e quale ne è la materia? In realtà, non c'è materia ma c'è la luna che subisce una modificazione. Qual è la causa motrice che fa scomparire la luce? La terra. La causa finale, probabilmente, non c'è.

SPECIE: Causa motrice.

80)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1044b, line 13 (11-15)

PASSO:

τί δ' αἴτιον ὡς κινήσαν καὶ φθεῖραν τὸ φῶς, ἡ
γῆ. τὸ δ' οὐ ἔνεκα ἴσως οὐκ ἔστιν. τὸ δ' ὡς εἶδος ὁ λόγος,
ἀλλὰ ἄδηλος ἐὰν μὴ μετὰ τῆς αἰτίας ἢ ὁ λόγος. οἶον τί
ἐκλειψις, στέρησις φωτός. ἐὰν δὲ προστεθῆ τὸ ὑπὸ γῆς ἐν
μέσῳ γιγνομένης, ὁ σὺν τῷ αἰτίῳ λόγος οὗτος.

TRADUZIONE: Qual è la causa motrice che fa scomparire la luce? La terra. La causa finale, probabilmente, non c'è. La causa formale è la nozione di eclissi; ma questa non risulta chiara se non accompagnata dalla causa efficiente. Per esempio: che cos'è l'eclissi? È privazione di luce. Ora, se si aggiunge che la privazione è prodotta dal frapporsi della terra, allora si ottiene la nozione dell'eclissi accompagnata dalla causa efficiente.

SPECIE: Causa efficiente.

81)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1044b, line 15 (13-17)

PASSO:

οἶον τί
ἐκλειψις, στέρησις φωτός. ἐὰν δὲ προστεθῆ τὸ ὑπὸ γῆς ἐν
μέσῳ γιγνομένης, ὁ σὺν τῷ αἰτίῳ λόγος οὗτος. ὕπνου δ'

ἄδηλον τί τὸ πρῶτον πάσχον. ἀλλ' ὅτι τὸ ζῶον, ναί,
ἀλλὰ τοῦτο κατὰ τί, καὶ τί πρῶτον, καρδία ἢ ἄλλο τι.

TRADUZIONE: Per esempio: che cos'è l'eclissi? È privazione di luce. Ora, se si aggiunge che la privazione è prodotta dal frapporsi della terra, allora si ottiene la nozione dell'eclissi accompagnata dalla causa efficiente. Ancora: non è chiaro quale sia il soggetto prossimo del sonno. Diremo che è l'animale? Certamente, ma in quale parte? E quale organo è soggetto immediato del sonno? Il cuore o qualche altro organo. E, inoltre, da che cosa esso è causato? Si risponderà che è una determinata immobilità.

SPECIE: Causa efficiente.

82)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045a, line 30 (29-31)

PASSO:

οὐκέτι δὴ ἀπορία φαίνεται, ὅτι τὸ μὲν ὕλη τὸ δὲ μορφή.
τί οὖν τούτου **αἴτιον**, τοῦ τὸ δυνάμει ὄν ἐνεργεία εἶναι,
παρὰ τὸ ποιῆσαν, ἐν ὅσοις ἔστι γένεσις,

TRADUZIONE: Infatti, questo nome sarebbe il segno indicante la nozione, cosicché resterebbe da ricercare quale sia la causa per cui la sfera e il bronzo costituiscono una unità. Ma è chiaro che non sussiste più alcuna difficoltà se si dice che l'uno è materia e l'altra forma.

E allora quale può mai essere la causa di questo, cioè dell'essere in atto ciò che è in potenza, nell'ambito delle cose che sono soggette a generazione, se non la causa efficiente?

SPECIE: Causa efficiente.

83)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045a, line 32 (30-34)

PASSO:

τοῦ τὸ δυνάμει ὄν ἐνεργεία εἶναι,
παρὰ τὸ ποιῆσαν, ἐν ὅσοις ἔστι γένεσις, οὐθὲν γάρ ἐστίν
αἴτιον ἕτερον τοῦ τὴν δυνάμει σφαῖραν ἐνεργεία εἶναι σφαῖ-
ραν, ἀλλὰ τοῦτ' ἦν τὸ τί ἦν εἶναι ἐκατέρω. ἔστι δὲ τῆς
ὑλῆς ἢ μὲν νοητῆ ἢ δ' αἰσθητῆ,

TRADUZIONE: E allora quale può mai essere la causa di questo, cioè dell'essere in atto ciò che è in potenza, nell'ambito delle cose che sono soggette a generazione, se non la causa efficiente?

In verità non esiste alcuna altra causa che fa sì che la sfera in potenza sia sfera in atto, se non l'essenza che è propria di ciascuna di esse. E vi sono due tipi di materia: una intellegibile e l'altra sensibile, e una parte della definizione è sempre materia e l'altra è atto

SPECIE: Causa efficiente.

84)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1045b, line 21 (19-23)

PASSO:

τὸ δὲ ἐνεργεία, ὥστε ὅμοιον τὸ ζητεῖν τοῦ
ἐνὸς τί αἴτιον καὶ τοῦ ἐν εἶναι· ἐν γάρ τι ἕκαστον, καὶ τὸ

δυνάμει καὶ τὸ ἐνεργεία ἔν πως ἔστιν, ὥστε **αἷτιον** οὐθὲν ἄλλο πλὴν εἶ τι ὡς κινήσαν ἐκ δυνάμεως εἰς ἐνέργειαν. ὅσα δὲ μὴ ἔχει ὕλην, πάντα ἀπλῶς ὅπερ ἔν τι.

TRADUZIONE: Pertanto, ricercare quale sia la causa della loro unità è lo stesso che ricercare la causa per cui ciò che è uno è uno: infatti, ogni cosa è una unità, e ciò che è in potenza e ciò che è in atto, sotto un certo aspetto, sono una unità.

Pertanto non c'è alcun'altra causa che faccia passare la cosa dalla potenza all'atto, se non la causa efficiente. Invece, le cose che non hanno materia sono tutte assolutamente ed essenzialmente unità.

SPECIE: Causa efficiente.

85)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1066a, line 13 (11-14)

PASSO:

οὐδὲν ἀνάγκη κινεῖσθαι, ἀλλ οὐδ ἡ μεταβολὴ οὐτ εἰς ταῦτα
οὐτ ἐκ τούτων μᾶλλον ἢ τῶν ἀντικειμένων. **αἷτιον** δὲ τοῦ
εἰς ταῦτα τιθέναι ὅτι ἀόριστόν τι δοκεῖ εἶναι ἡ κίνησις,

TRADUZIONE: Questo risulta evidente anche da ciò che dicono alcuni di quei filosofi, i quali lo definiscono come alterità, disuguaglianza, non essere: ora nessuna di queste cose è necessario che si muova, e neppure il mutamento tende a queste cose o deriva da queste cose, e nemmeno dai loro contrari. Ora, la causa che ha indotto questi filosofi a ridurre il movimento a queste cose è la seguente: il movimento sembra essere qualcosa di indeterminato, ed i principi della serie negativa dei contrari sono indeterminati, perché sono principi privativi:

SPECIE: Causa motrice.

86)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1066a, line 18 (16-20)

PASSO:

οὐτε γὰρ τόδε οὐτε τοιόνδε οὐδεμία αὐτῶν οὐτε τῶν λοι-
πῶν κατηγοριῶν. τοῦ δὲ δοκεῖν ἀόριστον εἶναι τὴν κίνησιν
αἷτιον ὅτι οὐτ εἰς δύναμιν τῶν ὄντων οὐτ εἰς ἐνέργειαν ἔστι
θεῖναι αὐτήν: οὐτε γὰρ τὸ δυνατὸν ποσὸν εἶναι κινεῖται ἐξ
ἀνάγκης, οὐτε τὸ ἐνεργεία ποσόν,

TRADUZIONE: il movimento sembra essere qualcosa di indeterminato, ed i principi della serie negativa dei contrari sono indeterminati, perché sono principi privativi: infatti, nessuno di essi è né sostanza né qualità, né alcuna delle altre categorie. Ma la ragione per cui il movimento sembra essere indeterminato, sta nel fatto che esso non si può ridurre né unicamente alla potenza né unicamente all'atto. Infatti, non si muove necessariamente né la quantità in potenza né la quantità in atto: il movimento è evidentemente un atto, ma è un atto incompleto.

SPECIE: Causa motrice.

87)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1070a, line 9 (7-11)

PASSO:

ἡ μὲν οὖν τέχνη ἀρχὴ ἐν ἄλλῳ, ἡ δὲ φύσις ἀρχὴ ἐν αὐτῷ (ἄνθρωπος γὰρ ἄνθρωπον γεννᾷ), αἱ δὲ λοιπαὶ **αἰτίαι** στέρησεις τούτων. οὐσίαι δὲ τρεῖς, ἡ μὲν ὕλη τόδε τι οὐσα τῷ φαίνεσθαι (ὅσα γὰρ ἀφῆ καὶ μὴ συμ- φύσει, ὕλη καὶ ὑποκείμενον),

TRADUZIONE: L'arte è principio di generazione estrinseco alla cosa generate; la natura è, invece, principio di generazione intrinseco alla cosa generate (l'uomo, infatti, genera l'uomo); le restanti cause della generazione sono privazioni di queste due.

Tre sono le sostanze: una è la materia, la quale è alcunché di determinato solo in apparenza (tutto ciò, infatti, che è per contatto e non per intima unione naturale, è materia e sostrato)

SPECIE: Causa motrice.

88)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1070a, line 21 (19-23)

PASSO:

εἴπερ ἔστιν εἶδη ἄλλα τούτων *οἶον πῦρ σὰρξ κεφαλὴ· ἅπαντα γὰρ ὕλη ἐστί, καὶ τῆς μάλιστ οὐσίας ἡ τελευταία*. τὰ μὲν οὖν κινοῦντα **αἷτια** ὡς προγεγενημένα ὄντα, τὰ δὲ ὡς ὁ λόγος ἅμα. ὅτε γὰρ ὑγιαίνει ὁ ἄνθρωπος, τότε καὶ ἡ ὑγίεια ἔστιν,

TRADUZIONE: Platone, perciò, non a torto affermava che ci sono tante forme quante sono le sostanze naturali, ammesso, evidentemente, che esistano forme distinte di queste cose, come: fuoco, carne, testa. (In realtà tutte queste sono materia, e la materia della sostanza propriamente detta è la materia prossima).

Le cause motrici esistono anteriormente all'oggetto; le cause formali esistono, invece, solo insieme con l'oggetto. Infatti, quando l'uomo è sano, allora esiste anche la salute, e anche la figura sferica del bronzo esiste solo unitamente alla sfera del mondo.

SPECIE: Causa motrice.

89)

LUOGO: Aristot. Metaphysica, 1070b, line 24 (22-24)

PASSO:

ἐπεὶ δὲ οὐ μόνον τὰ ἐνυπάρχοντα αἷτια, ἀλλὰ καὶ τῶν ἐκτὸς οἶον τὸ κινοῦν, δῆλον ὅτι ἕτερον ἀρχὴ καὶ στοιχεῖον, **αἷτια** δὲ ἄμφω,

TRADUZIONE: E poiché non solo gli elementi intrinseci alle cose sono cause, ma anche alcuni fattori esterni alla cosa, come ad esempio il motore, è chiaro che occorre distinguere principio ed elemento, e tener presente che ambedue sono cause, che il principio va distinto in intrinseco ed estrinseco e che ciò che produce moto o inerzia è un principio e una sostanza.

SPECIE: Causa motrice.

90)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1070b, line 27 (25-29)

PASSO:

ὥστε στοιχεῖα μὲν
κατ' ἀναλογίαν τρία, αἰτίαι δὲ καὶ ἀρχαὶ τέτταρες· ἄλλο
δ' ἐν ἄλλῳ, καὶ τὸ πρῶτον **αἴτιον** ὡς κινοῦν ἄλλο ἄλλῳ.
ὑγίεια, νόσος, σῶμα· τὸ κινοῦν ἰατρικὴ· εἶδος, ἀταξία
τοιαδί, πλίνθοι·

TRADUZIONE: Pertanto, gli elementi analogicamente intesi sono tre, invece le cause e i principi sono quattro. Tuttavia, essi sono concretamente diversi nelle diverse cose, ed anche la causa motrice è l'arte medica: per quanto concerne la forma della casa, questo materiale disordinato e questi mattoni, la causa motrice è l'arte edile.

SPECIE: Causa motrice.

91)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1071b, line 29 (27-31)

PASSO:

ἢ ὡς οἱ φυσικοὶ
ὁμοῦ πάντα χρήματά φασι, τὸ αὐτὸ ἀδύνατον. πῶς γὰρ
κινηθήσεται, εἰ μὴ ἔσται ἐνεργεία τι **αἴτιον**, οὐ γὰρ ἢ γε
ὑλὴ κινήσει αὐτὴ ἑαυτήν, ἀλλὰ τεκτονικὴ, οὐδὲ τὰ ἐπι-
μήνια οὐδ' ἡ γῆ, ἀλλὰ τὰ σπέρματα καὶ ἡ γονή.

TRADUZIONE: E anche se fosse come dicono i Teologi, che fanno derivare tutto dalla notte, o come dicono i Fisici, i quali sostengono che “tutte le cose erano insieme”, si giungerebbe alla stessa impossibilità. Infatti, come potrebbe prodursi movimento, se non esistesse una causa in atto? Non certo la materia può muovere sé medesima, ma l'arte del costruire;

SPECIE: Causa motrice.

92)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1071b, line 34 (33-36)

PASSO:

ἀεὶ γὰρ εἶναί φασι κίνησιν. ἀλλὰ διὰ τί καὶ τίνα οὐ λέ-
γουσιν, οὐδ', εἰ ὠδί ἢ ὠδί, τὴν **αἰτίαν**. οὐδὲν γὰρ ὡς
ἔτυχε κινεῖται, ἀλλὰ δεῖ τι ἀεὶ ὑπάρχειν, ἔσπερ νῦν φύσει μὲν
ὠδί, βία δὲ ἢ ὑπὸ νοῦ ἢ ἄλλου ὠδί.

TRADUZIONE: Non certo la materia può muovere sé medesima, ma l'arte del costruire; e neppure il mestruo né la terra muovono se stessi, ma il germe e il seme. Per questo, alcuni ammettono una attività eterna, come Leucippo e Platone: infatti essi sostengono che il movimento è eterno. Tuttavia, essi non dicono perché il movimento sia e quale esso sia, né dicono la ragione per cui esso sia in questo o quel modo. Nulla, infatti, si muove a caso, ma deve sempre esserci una causa:

SPECIE: Causa motrice.

93)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1072a, line 15 (14-17)

PASSO:

ἀνάγκη δὴ κατὰ τοῦτο· πάλιν γὰρ ἐκεῖνο
αὐτῷ τε **αἴτιον** κάκεινω. οὐκοῦν βέλτιον τὸ πρῶτον· καὶ
γὰρ αἴτιον ἦν ἐκεῖνο τοῦ ἀεὶ ὡσαύτως· τοῦ δ' ἄλλως ἕτερον,
τοῦ δ' ἀεὶ ἄλλως ἄμφω δηλονότι. οὐκοῦν οὕτως καὶ ἔχουσιν

TRADUZIONE: Ma è necessario che sia in virtù della prima, perché, a sua volta, la prima sarebbe causa dell'uno e dell'altro. Dunque, è meglio la prima. Abbiamo detto, infatti, che essa è causa dell'essere le cose sempre nello stesso modo; la seconda, invece, è causa dell'essere le cose in modo diverso, e l'una e l'altra insieme sono causa dell'essere le cose in modo sempre diverso.

In questo modo si comportano, dunque, i movimenti. Che bisogno c'è, allora, di cercare altri principi?

SPECIE: Causa motrice.

94)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1072a, line 16 (14-18)

PASSO:

ἀνάγκη δὴ κατὰ τοῦτο· πάλιν γὰρ ἐκεῖνο
αὐτῷ τε αἴτιον κάκεινω. οὐκοῦν βέλτιον τὸ πρῶτον· καὶ
γὰρ **αἴτιον** ἦν ἐκεῖνο τοῦ ἀεὶ ὡσαύτως· τοῦ δ' ἄλλως ἕτερον,
τοῦ δ' ἀεὶ ἄλλως ἄμφω δηλονότι. οὐκοῦν οὕτως καὶ ἔχουσιν
αἰ κινήσεις. τί οὖν ἄλλας δεῖ ζητεῖν ἀρχάς,

TRADUZIONE: Ma è necessario che sia in virtù della prima, perché, a sua volta, la prima sarebbe causa dell'uno e dell'altro. Dunque, è meglio la prima. Abbiamo detto, infatti, che essa è causa dell'essere le cose sempre nello stesso modo; la seconda, invece, è causa dell'essere le cose in modo diverso, e l'una e l'altra insieme sono causa dell'essere le cose in modo sempre diverso.

In questo modo si comportano, dunque, i movimenti. Che bisogno c'è, allora, di cercare altri principi?

SPECIE: Causa motrice.

95)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1075b, line 17 (15-19)

PASSO:

οἱ δ' ἵνα μὴ τοῦτο
ἀναγκασθῶσιν, ἔν πάντα ποιοῦσιν. -ἔτι διὰ τί ἀεὶ ἔσται γένε-
σις καὶ τί **αἴτιον** γενέσεως, οὐδεὶς λέγει. καὶ τοῖς δύο ἀρχὰς
ποιοῦσιν ἄλλην ἀνάγκη ἀρχὴν κυριωτέραν εἶναι, καὶ τοῖς τὰ
εἶδη ἔτι ἄλλη ἀρχὴ κυριωτέρα·

TRADUZIONE: Inoltre, alcuni fanno derivare gli esseri dal non-essere; altri, per non cadere in questa assurdità, riducono tutti gli esseri ad uno solo.

E, ancora, nessuno dice perché mai ci sarà sempre generazione, e quale sia la causa della generazione. Anche coloro che ammettono due principi devono necessariamente ammettere l'esistenza di un terzo principio superiore: così quei filosofi che affermano l'esistenza di Forme, devono ammettere un altro principio superiore; perché mai, infatti, le cose sensibili parteciparono o partecipano di esse?

SPECIE: Causa motrice.

96)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1080a, line 3 (2-5)

PASSO:

ἐν δὲ τῷ Φαίδωνι τοῦτον λέγεται τὸν τρόπον, ὡς καὶ τοῦ εἶναι καὶ τοῦ γίγνεσθαι **αἷτια** τὰ εἶδη ἐστίν· καίτοι τῶν εἰδῶν ὄντων ὅμως οὐ γίγνεται ἂν μὴ ἢ τὸ κινῆσον, καὶ πολλὰ γίγνεται ἕτερα, οἷον οἰκία καὶ δακτύλιος,

TRADUZIONE: di conseguenza, come possono le Idee, se sono sostanze delle cose, esistere separatamente dalle cose? Ma nel *Fedone* viene affermato proprio questo: che le Forme sono causa dell'essere e del divenire delle cose. Eppure, posto anche che le forme esistano, le cose (che di esse partecipano) non si genererebbero se non ci fosse la causa motrice. E ci sono anche molte altre cose che si producono – per esempio una casa o un anello -,

SPECIE: Causa formale/efficiente

97)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1080a, line 8 (6-8)

PASSO:

ὥστε δῆλον ὅτι ἐνδέχεται κάκεινα, ὧν φασὶν ἰδέας εἶναι, καὶ εἶναι καὶ γίγνεσθαι διὰ τῶν αὐτῶν **αἰτίας** οἷας καὶ τὰ ῥηθέντα νῦν, ἀλλ' οὐ διὰ τὰ εἶδη.

TRADUZIONE: E ci sono anche molte altre cose che si producono – per esempio una casa o un anello -, delle quali i Platonici non ammettano che esistano Idee. Di conseguenza è chiaro che anche tutte le altre cose possono essere e generarsi, ad opera di cause dello stesso tipo di quelle che producono gli oggetti ora menzionati, e non ad opera delle Forme.

Ma, contro l'esistenza delle Idee è possibile, e nel modo che s'è visto e non con argomentazioni ancor più sottili e rigorose,

SPECIE: Causa motrice.

98)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1083a, line 14 (13-16)

PASSO:

τὸ μὲν γὰρ οὐ ποιδόν ἢ δὲ ποσοποιόν· τοῦ γὰρ πολλὰ τὰ ὄντα εἶναι **αἰτία** αὕτη ἢ φύσις. εἰ δ' ἄρα ἔχει πως ἄλλως, λεκτέον ἐν ἀρχῇ μάλιστα τοῦτο καὶ διοριστέον περὶ μονάδος διαφορᾶς,

TRADUZIONE: Inoltre questa differenza qualitativa non potrebbe derivare dalle unità né dall'Uno né dalla Diade: infatti, il primo non è qualità, mentre l'altra è causa della quantità, giacché la

sua natura sta appunto nell'essere causa della molteplicità degli esseri. Se, poi, la cosa sta in altro modo, essi avrebbero dovuto dire questo fin dall'inizio e avrebbero dovuto determinare, per quanto riguarda la differenza delle unità,
SPECIE: Causa motrice.

ANALYTICA PRIORA ET POSTERIORA

99)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 87b, line 40 (38-42)

LUOGO:

ἡ δὲ ἐπιστήμη τὸ τὸ
καθόλου γνωρίζειν ἐστίν. διὸ καὶ εἰ ἐπὶ τῆς σελήνης ὄντες
ἑωρῶμεν ἀντιφράπτουσαν τὴν γῆν, οὐκ ἂν ᾔδειμεν τὴν **αἰτίαν**
τῆς ἐκλείψεως. ᾔσθανόμεθα γὰρ ἂν ὅτι νῦν ἐκλείπει, καὶ
οὐ διότι ὅλως· οὐ γὰρ ἦν τοῦ καθόλου αἴσθησις.

TRADUZIONE: Infatti è necessario percepire il singolare, mentre la conoscenza scientifica è acquisire conoscenza dell'universale. Perciò anche se, essendo sulla luna, vedessimo la terra che si interpone, non sapremmo la ragione dell'eclissi. Infatti percepiremmo che la luna ora si eclissa ma assolutamente non perchè. Infatti non vi è, come si è visto, percezione dell'universale. Ciononostante, in seguito al vedere ciò che si verifica più volte, avendo procacciato l'universale, potremmo avere una dimostrazione.

SPECIE: Causa motrice.

100)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 94a, line 36 (35-39)

LUOGO:

ἀλλὰ μὴν καὶ τὸ τί ἦν εἶναι
αἴτιον δέδεικται τὸ μέσον ὄν.
Τὸ δὲ διὰ τί ὁ Μηδικὸς πόλεμος
ἐγένετο Ἀθηναίοις, τίς αἰτία τοῦ πολεμῆσθαι Ἀθηναίους, ὅτι
εἰς Σάρδεις μετ' Ἐρετριέων ἐνέβαλον·

TRADUZIONE: Del resto si è provato che il medio è ragione dell'essere corrispondente al che cos'è.

Perché la guerra persiana fu mossa agli Ateniesi? Qual è la ragione del fatto che fu mossa guerra agli Ateniesi? Perché essi attaccarono Sardi con gli Eretriesi. Ciò infatti mosse per primo.

SPECIE: Causa efficiente.

101)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 94b, line 8 (7-11)

LUOGO:

πρότεροι γὰρ ἦρξαν. μέσον ἄρα καὶ ἐνταῦθα
τὸ **αἴτιον**, τὸ πρῶτον κινήσαν.

Ὅσων δ' αἴτιον τὸ ἔνεκα τίνος-
οἶον διὰ τί περιπατεῖ, ὅπως ὑγιαίνει· διὰ τί οἰκία ἔστιν,
ὅπως σφύζεται τὰ σκεύη-τὸ μὲν ἔνεκα τοῦ ὑγιαίνειν,

TRADUZIONE: Dunque A conviene a B, l'essere combattuti a coloro che hanno cominciato per primi; ma ciò, B, conviene agli Ateniesi, dato che cominciarono per primi. Anche qui dunque la ragione, ciò che per primo muove, è il termine medio.

In altri sensi la ragione è il motivo per cui. Per esempio: perchè passeggia? Per stare bene. Perchè c'è la casa? Per proteggere i beni. L'uno è a motive dello star bene; l'altro a motive del proteggere.

SPECIE: Causa motrice.

102)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 94b, line 24 (22-26)

LUOGO:

καὶ οὕτως μᾶλλον ἕκαστα
φανεῖται. αἱ δὲ γενέσεις ἀνάπαλιν ἐνταῦθα καὶ ἐπὶ τῶν
κατὰ κίνησιν **αἰτίων**. ἐκεῖ μὲν γὰρ τὸ μέσον δεῖ γενέσθαι
πρῶτον, ἐνταῦθα δὲ τὸ Γ, τὸ ἔσχατον, τελευταῖον δὲ τὸ
οὐ ἔνεκα.

TRADUZIONE: Bisogna scambiare le spiegazioni così ogni cosa risulta più chiara. In questo caso il processo generativo è il contrario di quello delle ragioni secondo il movimento. Lì infatti il termine medio deve prodursi per primo, qui invece deve prodursi per primo C, l'ultimo termine, e il motivo per cui è alla fine.

SPECIE: Causa motrice.

103)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98a, line 37 (35-39)

LUOGO:

Περὶ δ' αἰτίου καὶ οὐ αἴτιον ἀπορήσειε μὲν ἂν τις,
ἄρα ὅτε ὑπάρχει τὸ αἰτιατόν, καὶ τὸ αἴτιον ὑπάρχει (ὥσ-
περ εἰ φυλλορροεῖ ἢ ἐκλείπει, καὶ τὸ **αἴτιον** τοῦ ἐκλείπειν
ἢ φυλλορροεῖν ἔσται· οἶον εἰ τοῦτ' ἔστι τὸ πλατέα ἔχειν τὰ
φύλλα, τοῦ δ' ἐκλείπειν τὸ τὴν γῆν ἐν μέσῳ εἶναι·

TRADUZIONE: Infatti questi problemi sono in tale rapporto fra loro.

Circa la ragione e ciò di cui qualcosa è ragione uno potrebbe domandarsi se, quando si dia ciò di cui qualcosa è la ragione, si dia anche la ragione (per esempio, se una pianta perde le foglie o c'è l'eclissi, ci sarà anche la ragione dell'eclissi o del perdere le foglie, supponendo che la ragione di ciò sia l'essere latifoglia e, dell'eclissi, l'interporsi della terra; infatti se la ragione non si dà, allora la ragione di queste cose è un'altra) e domandarsi se, dandosi la ragione, si dia insieme anche ciò di cui è la ragione (per esempio: se la terra si interpone, si dà l'eclissi, o se la pianta è latifoglia, perde le foglie).

SPECIE: Causa motrice.

104)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 17 (15-19)

LUOGO:

πᾶσα ἄρα ἄμπελος
πλατύφυλλον. αἴτιον δὲ τὸ φυλλορροεῖν. εἰ δὲ μὴ ἐνδέχεται
αἴτια εἶναι ἀλλήλων (τὸ γὰρ αἴτιον πρότερον οὐ αἴτιον, καὶ τοῦ
μὲν ἐκλείπειν αἴτιον τὸ ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι, τοῦ δ' ἐν μέσῳ
τὴν γῆν εἶναι οὐκ αἴτιον τὸ ἐκλείπειν)

TRADUZIONE: Allora E conviene a F (infatti ogni vite perde le foglie) e D conviene ad E (infatti tutto ciò che perde le foglie è latifoglio); dunque ogni vite è latifoglia. Il perdere le foglie è la ragione. Se non è possibile che due cose siano ragioni una dell'altra (infatti la ragione è anteriore a ciò di cui è la ragione e l'interporsi della terra è la ragione dell'eclissi, mentre l'eclissi non è la ragione dell'interporsi);

SPECIE: Causa motrice.

105)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 17 (15-19)

LUOGO:

πᾶσα ἄρα ἄμπελος
πλατύφυλλον. αἴτιον δὲ τὸ φυλλορροεῖν. εἰ δὲ μὴ ἐνδέχεται
αἴτια εἶναι ἀλλήλων (τὸ γὰρ αἴτιον πρότερον οὐ αἴτιον, καὶ τοῦ
μὲν ἐκλείπειν αἴτιον τὸ ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι, τοῦ δ' ἐν μέσῳ
τὴν γῆν εἶναι οὐκ αἴτιον τὸ ἐκλείπειν)

TRADUZIONE: Allora E conviene a F (infatti ogni vite perde le foglie) e D conviene ad E (infatti tutto ciò che perde le foglie è latifoglio); dunque ogni vite è latifoglia. Il perdere le foglie è la ragione. Se non è possibile che due cose siano ragioni una dell'altra (infatti la ragione è anteriore a ciò di cui è la ragione e l'interporsi della terra è la ragione dell'eclissi, mentre l'eclissi non è la ragione dell'interporsi);

SPECIE: Causa motrice.

106)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 18 (16-20)

LUOGO:

εἰ δὲ μὴ ἐνδέχεται
αἴτια εἶναι ἀλλήλων (τὸ γὰρ αἴτιον πρότερον οὐ αἴτιον, καὶ τοῦ
μὲν ἐκλείπειν αἴτιον τὸ ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι, τοῦ δ' ἐν μέσῳ
τὴν γῆν εἶναι οὐκ αἴτιον τὸ ἐκλείπειν)-εἰ οὖν ἡ μὲν διὰ τοῦ αἰτίου
ἀπόδειξις τοῦ διὰ τί, ἡ δὲ μὴ διὰ τοῦ αἰτίου τοῦ ὅτι,

TRADUZIONE: Allora E conviene a F (infatti ogni vite perde le foglie) e D conviene ad E (infatti tutto ciò che perde le foglie è latifoglio); dunque ogni vite è latifoglia. Il perdere le foglie è la ragione. Se non è possibile che due cose siano ragioni una dell'altra (infatti la ragione è anteriore a ciò di cui è la ragione e l'interporsi della terra è la ragione dell'eclissi, mentre

l'eclissi non è la ragione dell'interporsi); se allora la dimostrazione grazie alla ragione è del che, uno sa che la terra si interpone, ma non perché si interpone. È manifesto che non è l'eclissi la ragione dell'interporsi, ma quest'ultimo dell'eclissi.

SPECIE: Causa motrice.

107)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 98b, line 19 (17-21)

LUOGO:

(τὸ γὰρ αἴτιον πρότερον οὐ αἴτιον, καὶ τοῦ μὲν ἐκλείπειν αἴτιον τὸ ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι, τοῦ δ' ἐν μέσῳ τὴν γῆν εἶναι οὐκ αἴτιον τὸ ἐκλείπειν)-εἰ οὖν ἢ μὲν διὰ τοῦ αἰτίου ἀπόδειξις τοῦ διὰ τί, ἢ δὲ μὴ διὰ τοῦ αἰτίου τοῦ ὅτι, ὅτι μὲν ἐν μέσῳ, οἶδε, διότι δ' οὔ.

TRADUZIONE: Il perdere le foglie è la ragione. Se non è possibile che due cose siano ragioni una dell'altra (infatti la ragione è anteriore a ciò di cui è la ragione e l'interporsi della terra è la ragione dell'eclissi, mentre l'eclissi non è la ragione dell'interporsi); se allora la dimostrazione grazie alla ragione è del che, uno sa che la terra si interpone, ma non perché si interpone. È manifesto che non è l'eclissi la ragione dell'interporsi, ma quest'ultimo dell'eclissi.

SPECIE: Causa motrice.

DE CAELO

108)

PASSO: Aristot. De caelo, 279b, line 23 (21-24)

LUOGO:

※Ετι δὲ τὸ μὴ ἔχον ἀρχὴν τοῦ ὧδι ἔχειν, ἀλλ' ἀδύνατον ἄλλως ἔχειν πρότερον τὸν ἅπαντα αἰῶνα, ἀδύνατον καὶ μεταβάλλειν· ἔσται γάρ τι αἴτιον, ὃ εἰ ὑπῆρχε πρότερον, δυνατὸν ἂν ἦν ἄλλως ἔχειν τὸ ἀδύνατον ἄλλως ἔχειν.

TRADUZIONE: Si aggiunga che ciò per cui non si dà inizio nell'essere in questo determinato modo, e che anzi è impossibile che prima, in tutta l'eternità del tempo, fosse altrimenti, è impossibile anche che subisca mutamento. Dovrà infatti esserci anche una causa di questo mutamento, ma, se questa sussisteva anche prima, ne viene che ciò che non può essere altrimenti, poteva essere altrimenti.

SPECIE: Causa motrice.

109)

PASSO: Aristot. De caelo, 284a, line 10 (8-12)

LUOGO:

αὐτὴ μὲν οὐδεμίαν οὔτ' ἀρχὴν ἔχουσα οὔτε τελευτήν, ἀλλ' ἅπαυτος οὔσα τὸν ἅπει-

ρον χρόνον, τῶν δ' ἄλλων τῶν μὲν **αἰτία** τῆς ἀρχῆς, τῶν δὲ δεχομένη τὴν παύλαν.

Τὸν δ' οὐρανὸν καὶ τὸν ἄνω τόπον

TRADUZIONE: Il limite infatti è nel numero dei circoscriventi, e questo moto, nella sua perfezione, circoscrive quelli imperfetti e aventi limite e pausa; esso non ha né principio né fine, ma procede incessante, per il tempo infinito, e degli altri moti è, per alcuni, causa dell'inizio, di altri accoglie in sé la fine. Gli antichi hanno assegnato agli dei il cielo e la regione superiore,

SPECIE: Causa motrice.

110)

PASSO: Aristot. De caelo, 291b, line 29 (28-31)

LUOGO:

‡Εστι δὲ πολλῶν ὄντων τοιούτων οὐχ ἥκιστα θαυμαστόν, διὰ τίνα ποτ' **αἰτίαν** οὐκ αἰεὶ τὰ πλεῖον ἀπέχοντα τῆς πρώτης φορᾶς κινεῖται πλείους κινήσεις, ἀλλὰ τὰ μεταξὺ πλείστας.

TRADUZIONE: Se molte sono le difficoltà di questo genere, ciò che più fa meraviglia è per qual ragione non siano gli astri più lontani dalla prima sfera a muoversi di moti via via più numerosi, ma siano invece quelli intermedi ad avere il maggior numero di moti.

SPECIE: Causa motrice.

111)

PASSO: Aristot. De caelo, 296a, line 2 (1-3)

LUOGO:

Θαυμαστόν δὲ καὶ τὸ περὶ μὲν τῆς μονῆς ζητεῖν, περὶ δὲ τῆς φορᾶς αὐτῶν μὴ ζητεῖν, διὰ τί **αἰτίαν** τὸ μὲν ἄνω φέρεται, τὸ δ' ἐπὶ τὸ μέσον, μηδενὸς ἐμποδίζοντος.

TRADUZIONE: essi dovrebbero ricercare le cause per cui il fuoco resta fermo agli estremi.

Fa poi anche meraviglia che si indaghi sulla quiete, e non sul moto di questi corpi, e non si ricerchi la causa per cui l'uno si muove verso l'alto e l'altro verso il centro, quando non vi sia nulla ad impedirlo.

SPECIE: Causa motrice.

112)

PASSO: Aristot. De caelo, 296b, line 27 (25-29)

LUOGO:

Ὅτι μὲν οὖν οὔτε κινεῖται οὔτ' ἐκτὸς κεῖται τοῦ μέσου, φανερόν ἐκ τούτων· πρὸς δὲ τούτοις δῆλον ἐκ τῶν εἰρημένων τὸ **αἶτιον** τῆς μονῆς. Εἰ γὰρ φύσει πέφυκε φέρεσθαι πάντοθεν πρὸς τὸ μέσον, ὥσπερ φαίνεται, καὶ τὸ πῦρ ἀπὸ τοῦ μέσου πάλιν πρὸς τὸ ἔσχατον,

TRADUZIONE: Che dunque la terra non si muova, e non sia posta al di fuori del centro del Tutto,

risulta evidente da tutto questo; inoltre, da quel che abbiamo detto appare anche manifesta la causa della sua quiete. Se è per natura che essa ha la proprietà di muoversi da ogni parte verso il centro, come noi constatiamo, e il fuoco viceversa dal centro verso l'estremo,
SPECIE: Causa motrice.

113)

PASSO: Aristot. De caelo, 297a, line 14 (12-15)

LUOGO:

Δεῖ δὲ νοῆσαι τὸ λεγόμενον ὥσπερ ἂν εἰ γιγνομένης τὸν τρόπον ὃν καὶ τῶν φυσιο-
λόγων λέγουσὶ τινες γενέσθαι. Πλὴν ἐκεῖνοι μὲν βίαν **αἰτιῶν-
ται** τῆς κάτω φορᾶς· βέλτιον δὲ τιθέναι τὰληθές,

TRADUZIONE: Quello che diciamo bisogna figurarselo supponendo che la terra si sia formata nel modo che dicono anche taluni fisiologi; tranne che questi fanno causa del moto verso il basso una costrizione violenta. È meglio invece assumere il vero, e dire che questo avviene perché ciò che ha peso è per natura portato a muoversi in direzione del centro.

SPECIE: Causa motrice.

114)

PASSO: Aristot. De caelo, 298a, line 34 (32-35)

LUOGO:

πάθη δὲ καὶ ἔργα τὰς
τε κινήσεις τὰς τούτων ἐκάστου καὶ τῶν ἄλλων, ὅσων ἐστὶν
αἴτια ταῦτα κατὰ τὴν δύναμιν τὴν ἑαυτῶν, ἔτι δὲ τὰς ἀλ-
λοιώσεις καὶ τὰς εἰς ἄλληλα μεταβάσεις),

TRADUZIONE: affezioni ed azioni i movimenti, sia quelli propri a ciascuno di questi, sia quelli che han luogo negli altri corpi e di cui i primi sono causa in virtù della potenza loro propria, ed inoltre le alterazioni e le trasformazioni reciproche), è evidente che la scienza della natura verterà nella sua massima parte sui corpi;

SPECIE: Causa motrice.

115)

PASSO: Aristot. De caelo, 309b, line 20 (18-22)

LUOGO:

Ἀλλὰ μὴν εἴ γε τὸ μὲν κενὸν ἄνω πέφυκε
φέρεσθαι, κάτω δὲ τὸ πλήρες, καὶ διὰ τοῦτο τοῖς ἄλλοις
αἴτια τῆς φορᾶς ἐκατέρας, οὐθὲν περὶ τῶν συνθέτων ἔδει
σκοπεῖν διὰ τί τὰ μὲν κοῦφα τὰ δὲ βαρέα τῶν σωμάτων,
ἀλλὰ περὶ τούτων αὐτῶν εἰπεῖν διὰ τί τὸ μὲν κοῦφον,

TRADUZIONE: Ma se il vuoto è per sua natura portato a muoversi verso l'alto, e il pieno verso il basso, e per questo essi sono per gli altri corpi causa di ciascuno dei due movimenti, non è intorno ai corpi composti che si dovrebbe ricercare per quale ragione alcuni siano leggeri, altri

pesanti, è del pieno e del vuoto che si dovrebbe dire perché l'uno è leggero e l'altro pesante, e inoltre qual è la causa per cui non si separano.

SPECIE: Causa motrice.

116)

PASSO: Aristot. De caelo, 309b, line 27 (25-29)

LUOGO:

εἶναι αὐτοῦ τινα τόπον, ἐξ οὗ μεταβάλλει καὶ εἰς ὄν.

Πρὸς δὲ τούτοις τί τῆς κινήσεως **αἴτιον**, Οὐ γὰρ δὴ τό γε κενόν· οὐ γὰρ αὐτὸ κινεῖται μόνον, ἀλλὰ καὶ τὸ στερεόν.

Ἦσαύτως δὲ συμβαίνει καὶ τις ἄλλως διορίζη,

TRADUZIONE: ma se il vuoto si muove, è necessario che vi sia a sua volta un luogo muovendosi dal quale esso muta la sua sede, e uno nel quale esso si porta. E oltre a questo, quale sarà la causa del movimento? Certo non il vuoto: non esso solo infatti si muove, ma anche il pieno.

Ma il medesimo si ha anche se si definiscono in altro modo,

SPECIE: Causa motrice.

117)

PASSO: Aristot. De caelo, 311a, line 6 (4-6)

LUOGO:

εἰς ἐντελέχειαν ἴδον ἔρχεται ἐκεῖ
καὶ εἰς τὸ τοσοῦτον καὶ τὸ τοιοῦτον, οὐ ἢ ἐντελέχεια καὶ ὅσου
καὶ οἴου καὶ ὅπου. Τὸ δ' αὐτὸ **αἴτιον** καὶ τοῦ ἤδη ὑπάρχοντα

TRADUZIONE: È evidente dunque che, essendo in potenza ciò che deve divenire, quando si muove verso l'entelecheia si dirige verso quel luogo, e verso quella determinata quantità e qualità che costituisce l'entelecheia nel quanto, nel quale e nel dove. E questa è anche la causa per cui, quando siano già in atto, e siano terra e fuoco, si muovano verso i propri luoghi, se non interviene nulla ad impedirlo.

SPECIE: Causa motrice.

118)

PASSO: Aristot. De caelo, 311a, line 13 (12-14)

LUOGO:

Διὰ τίνα μὲν οὖν
αἰτίαν φέρεται τῶν φερομένων ἕκαστον, καὶ τὸ φέρεσθαι εἰς
τὸν αὐτοῦ τόπον τί ἐστίν, εἴρηται.

TRADUZIONE: come s'è detto nei nostri primi trattati, nei quali stabilivamo che nessuno di questi corpi si muove da se stesso.

Per quale causa dunque si muova ciascuno dei corpi che hanno moto, e che cosa sia il portarsi nel proprio luogo, è stato detto.

Parliamo ora delle differenze e degli accidenti ad essi inerenti.

SPECIE: Causa motrice.

119)

PASSO: Aristot. De caelo, 313a, line 14 (12-16)

LUOGO:

τι πλῆθος ἐκατέρου ὃ ὑπερέξει ὕδωρ τε αἶρος ὀλίγου τῷ ἄνω καὶ ἀήρ ὕδατος τῷ κάτω, καθάπερ εἴρηται πολλάκις.

Τὰ δὲ σχήματα οὐκ αἴτια τοῦ φέρεσθαι ἀπλῶς ἢ κάτω ἢ ἄνω, ἀλλὰ τοῦ θάπτον ἢ βραδύτερον. Δι' ἃς δ' αἰτίας, οὐ χαλεπὸν ἰδεῖν·

TRADUZIONE: ci sarebbe sempre una quantità di ciascuno dei due, in virtù della quale l'acqua supererebbe una piccola quantità d'aria nel movimento verso l'alto, e l'aria l'acqua nel movimento verso il basso, come s'è detto più volte.

Non son poi le figure la causa del fatto che gli elementi in assoluto si muovono verso il basso o verso l'alto, ma della maggiore o minore velocità del loro movimento. E non è difficile vedere per quali ragioni. Giacché c'è chi solleva quest'aporia:

SPECIE: Causa motrice.

120)

PASSO: Aristot. De caelo, 313a, line 16 (15-19)

LUOGO:

Τὰ δὲ σχήματα οὐκ αἴτια τοῦ φέρεσθαι ἀπλῶς ἢ κάτω ἢ ἄνω, ἀλλὰ τοῦ θάπτον ἢ βραδύτερον. Δι' ἃς δ' αἰτίας, οὐ χαλεπὸν ἰδεῖν· ἀπορεῖται γὰρ νῦν διὰ τί τὰ πλατέα σιδήρια καὶ μόλιβδος ἐπιπλεῖ ἐπὶ τοῦ ὕδατος, ἄλλα δὲ ἐλάττω καὶ ἥττον βαρέα, ἂν ἢ στρογγύλα ἢ μακρά,

TRADUZIONE: Non son poi le figure la causa del fatto che gli elementi in assoluto si muovono verso il basso o verso l'alto, ma della maggiore o minore velocità del loro movimento. E non è difficile vedere per quali ragioni. Giacché c'è chi solleva quest'aporia: perché i corpi di ferro, e anche il piombo, se han forma piatta, galleggiano sull'acqua, e altri corpi invece, più piccoli e meno pesanti, se sono luchi e affusolati, ad esempio un ago, affondano?

SPECIE: Causa motrice.

121)

PASSO: Aristot. De caelo, 313a, line 22 (22-25)

LUOGO:

Περὶ δὴ τούτων ἀπάντων τὸ μὲν νομίζειν αἴτιον εἶναι ὥσπερ Δημόκριτος οὐκ ὀρθῶς ἔχει. Εκείνος γὰρ φησι τὰ ἀναφερόμενα θερμὰ ἐκ τοῦ ὕδατος ἀνακωχεύειν τὰ πλατέα τῶν ἐχόντων βάρος, τὰ δὲ στενὰ διαπίπτειν·

TRADUZIONE: E perché alcuni corpi galleggiano in virtù della loro piccolezza, come la polvere d'oro e altri corpi costituiti di terra, che in forma del pulviscono levitano sull'aria?

Ritenere che la causa di questi fatti sia quella addotta da Democrito è certo errato. Dice questi che le particelle calde che si sollevano dall'acqua sostengono quelli fra i corpi pesanti che han

forma piatta, mentre quelli sottili affondano, perché vi sono poche particelle a respingerli.
SPECIE: Causa motrice.

122)

PASSO: Aristot. De caelo, 313b, line 8 (6-10)

LUOGO:

Ἐπεὶ δ' ἐστὶ τὰ μὲν εὐδιαίρετα τῶν συνεχῶν τὰ δ' ἥττον,
καὶ διαιρετικὰ δὴ τὸν αὐτὸν τρόπον τὰ μὲν μᾶλλον τὰ δ'
ἥττον, ταύτας εἶναι νομιστέον **αἰτίας**. Εὐδιαίρετον μὲν οὖν τὸ
εὐόριστον, καὶ μᾶλλον τὸ μᾶλλον· ἀήρ δὲ μᾶλλον ὕδατος
τοιούτου, ὕδωρ δὲ γῆς.

TRADUZIONE: Ma, poiché dei corpi continui ve ne sono di più e di meno divisibili, e nello stesso modo hanno potenza di dividere alcuni di più, altri di meno, si deve ritenere che questa sia la causa di quanto si è detto. Divisibile infatti è ciò che si lascia facilmente circoscrivere, e tanto più quello quanto più questo; ma l'aria è più facilmente circoscritta dell'acqua, e l'acqua della terra. E in ciascun genere, il più piccolo è più facilmente divisibile e si separa più agevolmente.

SPECIE: Causa motrice.

DE GENERATIONE ET CORRUPTIONE

123)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 317b, line 34 (33-35)

LUOGO:

τε τούτων οὖν ὅσον ἐνδέχεται πραγματευτέον, καὶ τίς ^{Περί} **αἰτία**
τοῦ γένεσιν αἰεὶ εἶναι, καὶ τὴν ἀπλήν καὶ τὴν κατὰ μέρος.

TRADUZIONE: le qualità effettive avranno un'esistenza separate dalle sostanze.

Di questi problemi noi dobbiamo occuparci col massimo impegno, anche per sapere quale sia la causa della perennità della generazione, sia di quella assoluta sia di quella parziale. E tenendo presente che una causa è quella dalla quale noi facciamo derivare l'inizio del movimento

SPECIE: Causa motrice.

124)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 318a, line 1 (317b 41- 318 a 2)

LUOGO:

καὶ τίς ^{καὶ τίς αἰτία} **αἰτία**
τοῦ γένεσιν αἰεὶ εἶναι, καὶ τὴν ἀπλήν καὶ τὴν κατὰ μέρος.
Οὕσης δ' **αἰτίας** μιᾶς μὲν ὅθεν τὴν ἀρχὴν εἶναί φαμεν
τῆς κινήσεως, μιᾶς δὲ τῆς ὕλης, τὴν τοιαύτην αἰτίαν λεκτέον.

TRADUZIONE: Di questi problemi noi dobbiamo occuparci col massimo impegno, anche per

sapere quale sia la causa della perennità della generazione, sia di quella assoluta sia di quella parziale. E tenendo presente che una causa è quella dalla quale noi facciamo derivare l'inizio del movimento e un'altra causa è quella che si identifica con la materia, proprio di quest'ultima noi dobbiamo parlare. Della prima, infatti, abbiamo precedentemente discusso nei nostri trattati sul movimento, ove abbiamo distinto ciò che è eternamente immobile
SPECIE: Causa motrice.

125)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 318a, line 9 (8-11)

LUOGO:

τί τοιοῦτον τῶν καθ' ἕκαστα λεγομένων αἰτιῶν ἐστίν,
νῦν δὲ τὴν ὡς ἐν ὕλης εἶδει τιθεμένην **αἰτίαν** εἴπωμεν, δι' ἣν
ἀεὶ φθορὰ καὶ γένεσις οὐχ ὑπολείπει τὴν φύσιν· ἅμα γὰρ
ἂν ἴσως τοῦτο γένοιτο δῆλον, καὶ περὶ τοῦ νῦν ἀπορηθέντος,

TRADUZIONE: per quanto, invece, concerne ciò che, mediante la continuità del suo stesso movimento, muove le altre cose, noi dobbiamo dare spiegazioni in appresso, quando preciseremo quale delle cosiddette cause particolari abbia queste caratteristiche.

Ora, invece, dobbiamo indagare sulla causa considerata nel suo aspetto materiale, mediante la quale generazione e corruzione esercitano la loro eterna presenza nella natura: questo lato della questione si presta ad essere chiarito

SPECIE: Causa motrice.

126)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 318a, line 13 (11-15)

LUOGO:

καὶ περὶ τοῦ νῦν ἀπορηθέντος,
πῶς ποτὲ δεῖ λέγειν καὶ περὶ τῆς ἀπλῆς φθορᾶς καὶ γε-
νέσεως. *Ἐχει δ' ἀπορίαν ἱκανὴν καὶ τί τὸ **αἰτιον** τοῦ συνεί-
ρειν τὴν γένεσιν, εἴπερ τὸ φθειρόμενον εἰς τὸ μὴ ὄν ἀπέρ-
χεται, τὸ δὲ μὴ ὄν μηδέν ἐστίν·

TRADUZIONE: questo lato della questione si presta ad essere chiarito e può gettare, nello stesso tempo, una luce anche sul problema che poc'anzi ci creava difficoltà, quando ci domandavamo in che modo mai si debba parlare anche della corruzione e della generazione in senso assoluto.

Ma ci imbattiamo in una considerevole aporia anche quando vogliamo sapere quale sia la causa della perenne continuità della generazione, dal momento che ciò che ci corrompe si dilegua nel non-essere, e il non-essere è nulla

SPECIE: Causa motrice.

127)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 318a, line 27 (25-29)

LUOGO:

Περὶ μὲν
οὖν τοῦ γένεσιν εἶναι καὶ φθορὰν ὁμοίως περὶ ἕκαστον τῶν
ὄντων, ταύτην οἰητέον εἶναι πᾶσιν ἱκανὴν **αἰτίαν**. Διὰ τί δέ

ποτε τὰ μὲν ἀπλῶς γίνεσθαι λέγεται καὶ φθείρεσθαι τὰ
δὲ οὐχ ἀπλῶς, πάλιν σκεπτέον,

TRADUZIONE: E, pertanto, per quanto concerne il fatto che generazione e corruzione si verificano in maniera simile per ciascuna delle cose esistenti, bisogna ritenere che la causa da noi indicate sia quella che è sufficiente per tutte le cose; invece, per quale motivo si dica che alcune cose sono generate o distrutte in-modo-assoluto e altre non-in-modo-assoluto, è un problema che va nuovamente esaminato,

SPECIE: Causa motrice.

128)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 321a, line 2 (320 b 41- 321 a 4)

LUOGO:

Ληπτέον δὴ μᾶλλον οἶον ἀπτομένους
τῆς ζητήσεως ἐξ ἀρχῆς, ποίου τινὸς ὄντος τοῦ αὐξάνε-
σθαι ἢ τοῦ φθίνειν τὰ **αἴτια** ζητοῦμεν. Φαίνεται δὴ τοῦ αὐξανο-
μένου ὅτιοῦν μέρος ἠύξησθαι, ὁμοίως δὲ καὶ ἐν τῷ φθίνειν ἔλατ-
τον γεγόνειν,

TRADUZIONE: Noi, dunque, come se ci stessimo accostando all'indagine daccapo, dobbiamo considerare più attentamente quale sia la natura dell'accrescimento e della diminuzione e quali siano le cause di questi due fenomeni. È, comunque, evidente che, quando un oggetto ha subito un accrescimento, qualsivoglia sua parte si è accresciuta e che, allo stesso modo, nella diminuzione, qualsivoglia parte dell'oggetto è diventata più piccola.

SPECIE: Causa motrice.

129)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 321b, line 17 (15-19)

LUOGO:

καὶ μήτε κενὸν εἶναι τὸ σῶμα μήτε δύο ἐν τῷ αὐ-
τῷ τόπῳ μεγέθη μήτε ἄσωμάτῳ αὐξάνεσθαι. Ληπτέον δὲ
τὸ **αἴτιον** διορισμένους πρῶτον ἐν μὲν ὅτι τὰ ἀνομοιομερῆ
αὐξάνεται τῷ τὰ ὁμοιομερῆ αὐξάνεσθαι (σύγκειται γὰρ ἐκ
τούτων ἕκαστον),

TRADUZIONE: né il corpo è un vuoto né due grandezze coesistono nel medesimo luogo né si produce accrescimento mediante l'aggiunzione di un incorporeo. Dobbiamo, quindi, assumere la causa dell'accrescimento precisando in primo luogo che i "non-omeomeri" si accrescono in virtù dell'accrescersi degli "omeomeri" (infatti da questi ultimi ciascuno dei non-omeomeri risulta composto) e in secondo luogo che i termini "carne" e "osso" e ciascuno degli altri termini che stanno ad indicare le altre parti siffatte -

SPECIE: Causa motrice.

130)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 324b, line 13 (11-15)

LUOGO:

ἐκεῖ τε γὰρ τὸ πρῶτον κινεῖν ἀκίνητον, καὶ ἐπὶ τῶν ποιητικῶν
τὸ πρῶτον ποιοῦν ἀπαθές.

※Ἔστι δὲ τὸ ποιητικὸν **αἴτιον** ὡς
ὄθεν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως. Τὸ δ' οὐ ἔνεκα οὐ ποιητικόν. Διὸ
ἡ ὑγίεια οὐ ποιητικόν, εἰ μὴ κατὰ μεταφοράν·

TRADUZIONE: Ciò che è attivo è causa nel senso in cui è causa il principio del movimento. La causa finale, invece, non è attiva (perciò la guarigione non è in grado di agire, se non in senso metaforico); infatti, quando è presente l'agente il paziente subisce un certo divenire; ma, quando sono presenti gli "stati", esso non diviene più, ma ormai è, e le fomme e i fini sono una sorta di "stati".

SPECIE: Causa motrice.

131)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 328b, line 29 (28-30)

LUOGO:

ἔτι δὲ περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς τῆς ἀπλῆς, τίνος καὶ
πῶς ἐστὶ καὶ διὰ τί **αἴτιαν**. Ὁμοίως δὲ καὶ περὶ ἀλλοιώσεως
εἴρηται, τί τὸ ἀλλοιοῦσθαι καὶ τίς ἔχει διαφορὰν αὐτῶν.

TRADUZIONE: Per quanto concerne la mistione, il contatto e l'agire e il patire, noi abbiamo detto in che senso questi fenomeni sono proprietà delle cose che cangiano secondo natura, e inoltre, per quanto concerne il semplice processo di generazione e corruzione, abbiamo indicato in che modo esso si verifichi e di che cosa sia proprietà e quale sia la sua causa; similmente, anche a proposito dell'alterazione, abbiamo detto che cosa sia subire un'alterazione e quali differenze intercorrano tra questo fenomeno e quelli precedenti:

SPECIE: Causa motrice.

132)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 333b, line 11 (9-13)

LUOGO:

ἢ καὶ ἐὰν ὡδὶ συντεθῆ ὄστουν. οὐ γὰρ
ὅπως ἔτυχε συνελθόντων οὐδὲν γίνεται, καθ' ἃ ἐκείνός
φησιν, ἀλλὰ λόγῳ τινί. Τί οὖν τούτων **αἴτιον**. οὐ γὰρ δὴ πῦρ
γε ἢ γῆ. Ἀλλὰ μὴν οὐδ' ἡ φιλία καὶ τὸ νεῖκος· συγκρίσεως
γὰρ τὸ μέν, τὸ δὲ διακρίσεως αἴτιον.

TRADUZIONE: Infatti nessuna cosa nasce da un concorso fortuito di elementi, come pur sostiene Empedocle, ma ogni cosa nasce secondo un determinato rapporto razionale. E qual è, intanto, la causa di ciò? Non di certo, almeno, il fuoco e la terra; ma neppure sono l'Amicizia e la Contesa, perché l'una è causa soltanto di associazione, l'altra soltanto di dissociazione.

SPECIE: Causa motrice.

133)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 333b, line 32 (30-34)

LUOGO:

Ταύτην οὖν ἡ φιλία κινεῖ, ἢ οὐ, τούναντίον γὰρ

τὴν γῆν ἄνω καὶ διακρίσει ἕοικεν, καὶ μᾶλλον τὸ νεῖκος
αἴτιον τῆς κατὰ φύσιν κινήσεως ἢ ἡ φιλία. Ὡστε καὶ ὅλως
παρὰ φύσιν ἡ φιλία ἂν εἴη μᾶλλον. Ἐπὶ δὲ εἰ μὴ ἡ
φιλία ἢ τὸ νεῖκος κινῶι,

TRADUZIONE: In realtà, il movimento naturale porta, al contrario, la terra verso il basso ed è simile a una dissociazione, e la Contesa, piuttosto che l'Amicizia, viene ad essere causa del movimento naturale, di guisa che, anche sotto un profilo universale, l'Amicizia, piuttosto che la Contesa, viene ad agire contro natura. E se il movimento non viene prodotto né dall'Amicizia né dalla Contesa, i corpi stessi non hanno, in senso assoluto, nessuna possibilità di muoversi né di permanere: ma ciò è assurdo.

SPECIE: Causa motrice.

134)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 334a, line 8 (7-10)

LUOGO:

τί οὖν ἐστὶ τὸ κινῶν πρῶτον καὶ
αἴτιον τῆς κινήσεως, οὐ γὰρ δὴ ἡ φιλία καὶ τὸ νεῖκος, ἀλλὰ
τίνος κινήσεως ταῦτα αἴτια· εἰ δ' ἔστιν, ἐκεῖνο ἀρχή·
ἄτοπον δὲ καὶ εἰ ἡ ψυχὴ ἐκ τῶν στοιχείων ἢ ἔν τι αὐτῶν·

TRADUZIONE: ma, allora, qual è, secondo lui, il primo motore e la prima causa del movimento? Non certo l'Amicizia e la Contesa: queste sono causa soltanto di un determinato movimento, mentre è vero che il primo motore deve essere anche primo principio.

Ma è anche assurdo supporre che l'anima sia composta dagli elementi o che si identifichi con uno solo di essi:

SPECIE: Causa motrice.

135)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 334a, line 9 (7-11)

LUOGO:

τί οὖν ἐστὶ τὸ κινῶν πρῶτον καὶ
αἴτιον τῆς κινήσεως, οὐ γὰρ δὴ ἡ φιλία καὶ τὸ νεῖκος, ἀλλὰ
τίνος κινήσεως ταῦτα **αἴτια**· εἰ δ' ἔστιν, ἐκεῖνο ἀρχή·
ἄτοπον δὲ καὶ εἰ ἡ ψυχὴ ἐκ τῶν στοιχείων ἢ ἔν τι αὐτῶν· αἱ
γὰρ ἀλλοιώσεις αἱ τῆς ψυχῆς πῶς ἔσσονται,

TRADUZIONE: ma, allora, qual è, secondo lui, il primo motore e la prima causa del movimento? Non certo l'Amicizia e la Contesa: queste sono causa soltanto di un determinato movimento, mentre è vero che il primo motore deve essere anche primo principio.

Ma è anche assurdo supporre che l'anima sia composta dagli elementi o che si identifichi con uno solo di essi: se così fosse, in che modo mai si potrebbero spiegare le alterazioni dell'anima, ad esempio il passaggio dall'essere musico all'essere a-musico, oppure il passaggio dalla memoria all'oblio.

SPECIE: Causa motrice.

136)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 335b, line 9 (7-11)

LUOGO:

Δεῖ δὲ προσεῖναι καὶ τὴν τρίτην, ἣν ἅπαντες μὲν ὄνειρώπτουσι, λέγει δ' οὐδεὶς, ἀλλ' οἱ μὲν ἰκανὴν ῥήθησαν **αἰτίαν** εἶναι πρὸς τὸ γίνεσθαι τὴν τῶν εἰδῶν φύσιν, ὥσπερ ὁ ἐν Φαίδωι Σωκράτης· καὶ γὰρ ἐκεῖνος, ἐπιτιμήσας τοῖς ἄλλοις ὡς οὐδὲν εἰρηκόσιν,

TRADUZIONE: Bisogna, però, aggiungere anche il terzo principio, che tutti intravedono come in un sogno, ma di cui nessuno parla. Alcuni credettero che causa sufficiente a produrre la generazione fosse la natura delle forme ideali (e così fa il Socrate del *Fedone*: egli, infatti, dopo aver rimproverato agli altri filosofi l'aver taciuto su questo problema,

SPECIE: Causa motrice.

137)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 335b, line 16 (15-18)

LUOGO:

ὥστ' εἰ ταῦτα ἀληθῆ, τὰ εἶδη οἴεται ἐξ ἀνάγκης **αἴτια** εἶναι καὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς. Οἱ δ' αὐτὴν τὴν ὕλην ἀπὸ ταύτης γὰρ εἶναι τὴν κίνησιν. Οὐδέτεροι δὲ λέγουσι καλῶς.

TRADUZIONE: si dice che “è” e in virtù della perdita della forma ideale si dice che “perisce”, e di conseguenza egli reputa che, se tutte queste ipotesi sono vere, le forme ideali sono necessariamente cause tanto di generazione quanto di distruzione); altri filosofi, invece, considerano che questo principio sia proprio la materia, giacché da questa il movimento procederebbe. Ma né gli uni né gli altri hanno ragione. Se, infatti, sono cause le forme ideali, per qual motivo queste non generano sempre in modo continuo,

SPECIE: Causa motrice.

138)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 335b, line 26 (26-28)

LUOGO:

τὸ γὰρ ἀλλοιοῦν καὶ τὸ μετασχηματίζον **αἰτιώτερόν** τε τοῦ γεννᾶν, καὶ ἐν ἅπασιν εἰώθαμεν τοῦτο λέγειν τὸ ποιοῦν, ὁμοίως ἔν τε τοῖς φύσει καὶ ἐν τοῖς ἀπὸ τέχνης, ὃ ἂν ἦ κινητικόν.

TRADUZIONE: (infatti, ciò che produce alterazione o mutamento di figura causa la generazione più di qualche altra cosa, e in tutte le produzioni indifferentemente – sia in quelle che sono dovute alla natura sia in quelle che sono dovute all'arte – noi siamo soliti identificare l'agente con ciò che produce il movimento);

SPECIE: Causa motrice.

139)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336a, line 9 (7-11)

LUOGO:

※Ετι δὲ

παραπλήσιον ποιούσιν ὥσπερ εἶ τις τῷ πρίονι καὶ ἐκάστῳ τῶν ὀργάνων ἀπονέμοι τὴν **αἰτίαν** τῶν γινομένων· ἀνάγκη γὰρ πρίονος ὄντος διαιρεῖσθαι καὶ ξέοντος λεαίνεσθαι, καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων ὁμοίως.

TRADUZIONE: Ma risulta con evidenza che persino lo stesso fuoco è mosso e subisce un'azione. Inoltre essi si comportano press'a poco come chi attribuisce a una sega o a un altro strumento particolare la causa delle cose che sono prodotte, adducendo il pretesto che il legno viene necessariamente diviso quando lo si sega e viene necessariamente liscio quando lo si pialla, e che lo stesso avviene quando si usano gli altri strumenti. E, in conclusione, se è vero che il fuoco agisce e produce molto più di ogni altro elemento,
SPECIE: Causa motrice.

140)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336a, line 21 (19-23)
LUOGO:

τὸ πρῶτην τῶν μεταβολῶν τὴν φορὰν ἀλλὰ μὴ τὴν γένεσιν εἰπεῖν· πολὺ γὰρ εὐλογώτερον τὸ ὄν τῷ μὴ ὄντι γενέσεως **αἰτίον** εἶναι ἢ τὸ μὴ ὄν τῷ ὄντι τοῦ εἶναι. Τὸ μὲν οὖν φερόμενον ἔστι, τὸ δὲ γινόμενον οὐκ ἔστιν· διὸ καὶ ἡ φορὰ προτέρα τῆς γενέσεως.

TRADUZIONE: quando, cioè, affermammo che lo spostamento, e non già la generazione, è il primo dei cambiamenti. È, infatti, molto più conforme a ragione ritenere ciò-che-è come causa di generazione per ciò-che-non-è, anziché ciò-che-non-è come causa dell'esistenza di ciò-che-è. Pertanto, ciò che si sposta esiste di già, invece ciò che si avvia a nascere non esiste ancora, epperò anche la traslazione è anteriore alla generazione.
SPECIE: Causa motrice.

141)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336a, line 25 (23-27)
LUOGO:

διὸ καὶ ἡ φορὰ προτέρα τῆς γενέσεως. Ἐπεὶ δὲ ὑπόκειται καὶ δέδεικται συνεχῆς οὕσα τοῖς πράγμασι καὶ γένεσις καὶ φθορά, φάμεν δὲ **αἰτίαν** εἶναι τὴν φορὰν τοῦ γίνεσθαι, φανερὸν ὅτι μιᾶς μὲν οὕσης τῆς φορᾶς οὐκ ἐνδέχεται γίνεσθαι ἄμφω διὰ τὸ ἐναντία εἶναι·

TRADUZIONE: E poiché noi abbiamo supposto e dimostrato che la generazione e la corruzione si riscontrano con continuità nelle cose, e poiché noi sosteniamo che causa della generazione è la traslazione, risulta con evidenza che, se c'è un'unica traslazione, non è possibile che generazione e corruzione si verificino tutte e due insieme, per il fatto che si tratta di processi tra loro contrari
SPECIE: Causa motrice.

142)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336a, line 31 (29-32)

LUOGO:

Δεῖ δὴ πλείους εἶναι τὰς
κινήσεις καὶ ἐναντίας, ἢ τῆ φορᾶ ἢ τῆ ἀνωμαλία· τῶν γὰρ
ἐναντίων τὰναντία αἰτία· διὸ καὶ οὐχ ἡ πρώτη φορὰ **αἰτία**
ἐστὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς, ἀλλ ἡ κατὰ τὸν λοξὸν κύκλον·

TRADUZIONE: sicchè si dovrebbe verificare eternamente o solo generazione o solo corruzione); ma è, invece, indispensabile che i movimenti siano più di uno e che siano contrari tanto per la direzione dello spostamento quanto per l'irregolarità: difatti cause di effetti contrari sono i contrari. Ecco, anche, perché causa di generazione e corruzione non è la prima traslazione, bensì quella che si svolge lungo l'eclittica, giacché in questo spostamento sono presenti tanto la continuità quanto l'attuazione di due movimenti:

SPECIE: Causa motrice.

143)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336b, line 3 (2-5)

LUOGO:

Τῆς
μὲν οὖν συνεχείας ἢ τοῦ ὅλου φορὰ **αἰτία**, τοῦ δὲ προσιέναι
καὶ ἀπιέναι ἢ ἔγκλισις· συμβαίνει γὰρ ὅτε μὲν πόρρω γίνεσθαι
ὅτε δ' ἐγγύς.

TRADUZIONE: due movimenti, per evitare che dei due cangiamenti se ne compia solamente uno. Orbene: della continuità è causa la traslazione dell'intero cielo, mentre l'inclinazione provoca l'accostamento e l'allontanamento della causa generatrice. Accade, infatti, che questa causa talora si trovi lontana e talora, invece, si trovi vicina, e, poiché è ineguale la distanza, il movimento verrà ad essere irregolare,

SPECIE: Causa motrice.

144)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336b, line 26 (25-28)

LUOGO:

Αεὶ δ', ὥσπερ εἴρηται, συνεχῆς ἔσται ἡ γένεσις καὶ ἡ φθορά,
καὶ οὐδέποτε ὑπολείψει δι' ἣν εἶπομεν **αἰτίαν**. Τοῦτο δ'
εὐλόγως συμβέβηκεν· ἐπεὶ γὰρ ἐν ἅπασιν αἰεὶ τοῦ βελτίονος
ὀρέγεσθαί φαμεν τὴν φύσιν,

TRADUZIONE: a causa della generazione di certe cose si verifica la corruzione di certe altre. In eterno, come abbiamo detto, sarà continuo il processo di generazione e di corruzione (ed esso non verrà mai meno, per la causa che abbiamo indicata), e questa nostra teoria è risultata essere conforme a ragione. Poiché, infatti, noi sosteniamo che in tutte le cose la natura è protesa verso il meglio, e l'essere è migliore del non-essere

SPECIE: Causa motrice.

145)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336b, line 34 (32-35)

LUOGO:

οὕτω γὰρ ἂν
μάλιστα συνείροίτο τὸ εἶναι διὰ τὸ ἐγγύτατα εἶναι τῆς οὐσίας
τὸ γίνεσθαι ἀεὶ καὶ τὴν γένεσιν. Τούτου δ' αἴτιον, ὥσπερ
εἴρηται πολλάκις, ἡ κύκλω φορά· μόνη γὰρ συνεχῆς.

TRADUZIONE: il dio ha completato l'universo nella sola maniera che rimaneva possibile, rendendo, cioè, ininterrotta la generazione; proprio in questa maniera, infatti, la realtà avrebbe potuto avere la massima coesione possibile, per il fatto che il perenne divenire persino dalla generazione si approssima, più di ogni altra cosa alla sostanza.

E la causa di questa perennità è, come abbiamo detto più di una volta, la conversione circolare, perché essa sola è continua. Ecco, anche, perché tutte le altre cose che cangiano reciprocamente l'una nell'altra secondo le loro qualità affettive e secondo le loro potenze -

SPECIE: Causa motrice.

146)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 337a, line 16 (15-18)

LUOGO:

Διότι μὲν οὖν ἔστι γένεσις καὶ φθορὰ καὶ
διὰ τίς αἰτίαν, καὶ τί τὸ γενητὸν καὶ φθαρτὸν, φανερὸν ἐκ
τῶν εἰρημένων. Ἐπεὶ δ' ἀνάγκη εἶναί τι τὸ κινουῦν εἰ κίνησις
ἔσται, ὥσπερ εἴρηται πρότερον ἐν ἑτέροις, καὶ εἰ ἀεὶ,

TRADUZIONE: Che, dunque, abbia luogo un reale processo di generazione e corruzione, e a quale causa sia dovuto, e che cosa sia ciò che è generabile e corruttibile, risulta manifesto da tutto quello che abbiamo detto.

Ma è pure indispensabile l'esistenza di un qualcosa che faccia da motore, se si vuole che il movimento ci sia, come abbiamo detto precedentemente in altri trattati; e, se il movimento è eterno, è necessario che questo motore abbia eterna esistenza;

SPECIE: Causa motrice.

METEOROLOGICA

147)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 339a, line 24 (23-26)

LUOGO:

ὅθεν γὰρ ἡ τῆς κινήσεως
ἀρχὴ πᾶσιν, ἐκείνην αἰτίαν νομιστέον πρώτην. πρὸς δὲ τούτοις
ἡ μὲν αἰδῖος καὶ τέλος οὐκ ἔχουσα τῷ τόπῳ τῆς κινήσεως,
ἀλλ' ἀεὶ ἐν τέλει·

TRADUZIONE: Questo mondo è di necessità continuo con le traslazioni superiori, perciò la possibilità di ogni suo mutamento dipende dalla traslazione superiore; da essa deriva infatti il principio del movimento, e quella causa è da considerarsi la prima. Questa traslazione è inoltre eterna, ed il suo movimento è senza fine in relazione al luogo, ma perfetta; tutti i quattro elementi sono separati invece in luoghi distinti fra loro.

SPECIE: Causa motrice.

148)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 339a, line 31 (29-32)

LUOGO:

(τὸ γὰρ ὑπο-
κείμενον καὶ πάσχον τοῦτον προσαγορεύομεν τὸν τρόπον), τὸ
δ' οὕτως **αἴτιον** ὅθεν ἢ τῆς κινήσεως ἀρχή, τὴν τῶν ἀεὶ
κινουμένων αἰτιατέον δύναμιν.

TRADUZIONE: (infatti definiamo in tal modo il sostrato passivo); mentre è da intendere come causa la potenza dei corpi che si muovono in eterno, in quanto principio del movimento. Avendo dunque richiamato le nostre tesi assunte dall'inizio e le definizioni stabilite in precedenza, ci occuperemo ora della via lattea, delle comete e di tutti i fenomeni ad essi congeneri.

SPECIE: Causa motrice.

149)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 339a, line 32 (30-34)

LUOGO:

τὸ
δ' οὕτως αἴτιον ὅθεν ἢ τῆς κινήσεως ἀρχή, τὴν τῶν ἀεὶ
κινουμένων **αἰτιατέον** δύναμιν.
ἀναλαβόντες οὖν τὰς ἐξ ἀρχῆς θέσεις καὶ τοὺς εἰρημέ-
νους πρότερον διορισμούς,

TRADUZIONE: (infatti definiamo in tal modo il sostrato passivo); mentre è da intendere come causa la potenza dei corpi che si muovono in eterno, in quanto principio del movimento. Avendo dunque richiamato le nostre tesi assunte dall'inizio e le definizioni stabilite in precedenza, ci occuperemo ora della via lattea, delle comete e di tutti i fenomeni ad essi congeneri.

SPECIE: Causa motrice.

150)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 340a, line 21 (19-23)

LUOGO:

λοιπὸν δὲ διαπορήσαντας εἰπεῖν πῶς τέτακται τὰ δύο πρὸς
τὴν τοῦ πρώτου σώματος θέσιν, λέγω δὲ ἀέρα τε καὶ πῦρ,
καὶ διὰ τί **αἰτίαν** ἢ θερμότης ἀπὸ τῶν ἄνωθεν ἄστρον
γίγνεται τοῖς περὶ τὴν γῆν τόποις. περὶ ἀέρος οὖν εἰπόντες
πρῶτον, ὥσπερ ὑπεθέμεθα,

TRADUZIONE: Fra i dubbi che rimangono da chiarire è anche l'ordine in cui si dispongono i due elementi, intendo l'aria e il fuoco, in relazione alla posizione del primo corpo e per qual causa il caldo giunge dagli astri superiori fino al mondo terrestre. Discuteremo dapprima, come si era stabilito, dell'aria e della altre questioni accennate.

SPECIE: Causa motrice.

151)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 340a, line 25 (23-27)

LUOGO:

λέγωμεν οὕτω καὶ περὶ τούτων
πάλιν. εἰ δὴ γίγνεται ὕδωρ ἐξ ἀέρος καὶ ἀήρ ἐξ ὕδατος,
διὰ τίνα ποτ' **αἰτίαν** οὐ συνίσταται νέφη κατὰ τὸν ἄνω τό-
πον, προσῆκε γὰρ μᾶλλον ὅσῳ πορρώτερον ὁ τόπος τῆς
γῆς καὶ ψυχρότερος,

TRADUZIONE: Discuteremo dapprima, come si era stabilito, dell'aria e della altre questioni accennate.

Se dunque l'acqua si genera dall'aria e l'aria dall'acqua, come si spiega che le nubi non si formano nel luogo superiore? Ciò dovrebbe infatti verificarsi dal momento che il luogo è più lontano dalla terra e più freddo, perché non è vicino né agli astri caldi né ai raggi riflessi dalla terra, che, col loro calore, impediscono la formazione delle nubi vicino alla terra, dissolvendo le condensazioni:

SPECIE: Causa motrice.

152)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 340b, line 18 (16-20)

LUOGO:

καὶ ὅσα
ἄλλα τούτοις ἀκολουθεῖ πάθη, γίγνεται τοιαύτη καὶ ἔστιν
ὑπὸ κινήσεως καὶ ἀκινήσεως, ἧς τὴν **αἰτίαν** καὶ τὴν ἀρ-
χὴν εἰρήκαμεν πρότερον. ἐπὶ μὲν οὖν τοῦ μέσου καὶ περὶ τὸ
μέσον τὸ βαρύτερόν ἐστιν καὶ ψυχρότατον ἀποκεκριμένον,

TRADUZIONE: Infatti il corpo che è sotto la traslazione superiore è come una materia in potenza calda, fredda, secca e umida, con tutte le altre proprietà che da queste derivano; ma la materia diventa ed è in un certo tipo a causa del movimento e dell'assenza di movimento; la causa e il principio di ciò è stato da noi precedentemente spiegato. Dunque, al centro e intorno al centro sono disposti gli elementi più pesanti e freddi, la terra e l'acqua.

SPECIE: Causa motrice.

153)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 340b, line 31 (29-33)

LUOGO:

ἀναθυμίασις δὲ δυνάμει οἶον πῦρ. τοῦ μὲν
οὖν ἐν τῷ ἄνω τόπῳ μὴ συνίστασθαι νέφη ταύτην ὑπολη-
πτέον **αἰτίαν** εἶναι, ὅτι οὐκ ἔνεστιν ἀήρ μόνον ἀλλὰ μᾶλ-
λον οἶον πῦρ. οὐδὲν δὲ κωλύει καὶ διὰ τὴν κύκλῳ φορὰν
κωλύεσθαι συνίστασθαι νέφη ἐν τῷ ἀνωτέρῳ τόπῳ·

TRADUZIONE: La natura del vapore è infatti umida e fredda, quella dell'esalazione calda e secca: infatti il vapore è in Potenza acqua e l'esalazione è in Potenza fuoco. Bisogna quindi

assumere come causa dell'assenza di condensazioni di nubi nel luogo superiore il fatto che in esso non si trova solo aria ma piuttosto qualcosa di simile al fuoco. Ciò ovviamente non esclude che sia anche la traslazione circolare un impedimento alla condensazione di nubi nel luogo superiore:

SPECIE: Causa motrice.

154)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 341a, line 15 (13-17)

LUOGO:

ἦν παρέχεται ὁ ἥλιος, μᾶλλον μὲν καθ' ἑαυτὸ καὶ ἀκριβῶς ἐν τοῖς περὶ αἰσθήσεως προσήκει λέγειν (πάθος γάρ τι τὸ θερμὸν αἰσθήσεως ἐστίν), διὰ τίνα δὲ **αἰτίαν** γίγνεται μὴ τοιούτων ὄντων ἐκείνων τὴν φύσιν, λεκτέον καὶ νῦν.

TRADUZIONE: È certo più opportune trattare a parte e dettagliatamente dell'origine del calore prodotto dal sole nella ricerche sulla sensazione (il caldo è infatti un'affezione della sensazione), ma anche qui si deve esaminare per qual causa il caldo si genera, pur non essendo gli astri caldi per natura. Noi osserviamo che il movimento può disgregare l'aria ed infiammarla, infatti è rilevabile il fatto che i corpi in movimento spesso si sciolgono.

SPECIE: Causa motrice.

155)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 341a, line 29 (27-31)

LUOGO:

καὶ τοῦτ' εὐλόγως συμβαίνει· μάλιστα γὰρ ἡ τοῦ στερεοῦ διακρίνει κίνησις αὐτόν. διὰ τε ταύτην οὖν τὴν **αἰτίαν** ἀφικνεῖται πρὸς τόνδε τὸν τόπον ἡ θερμότης, καὶ διὰ τὸ τὸ περιέχον πῦρ τὸν ἀέρα διαρραίνεσθαι τὴ κινήσει πολλάκις καὶ φέρεσθαι βίᾳ κάτω.

TRADUZIONE: E ciò si spiega facilmente: essa infatti viene in massima misura disgregata dal movimento di un corpo solido. Per questa causa il calore giunge quindi al luogo terrestre, ed anche perché il fuoco disposto attorno all'aria viene frequentemente disperso e spinto a forza in basso dal movimento.

SPECIE: Causa motrice.

156)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 341b, line 1 (341 a 42 – 341b 3)

LUOGO:

πρὸς δὲ τούτοις ὁ ἥλιος, ὅσπερ μάλιστα εἶναι δοκεῖ θερμὸς, φαίνεται λευκὸς ἄλλ' οὐ πυρώδης ὢν. τούτων δὲ διωρισμένων, λέγωμεν διὰ τίς **αἰτίαν** αἶ τε φλόγες αἶ καιόμεναι φαίνονται περὶ τὸν οὐρανὸν καὶ οἱ διαθέοντες ἀστέρες καὶ οἱ καλούμενοι ὑπὸ τινων δαλοὶ καὶ αἶγες·

TRADUZIONE: Dopo avere definito tali questioni, esamineremo perché si producono fenomeni come le fiamme ardenti e le stelle cadenti, e quelli che alcuni chiamano *torce* e *capre*: essi

sono tutti dello stesso ordine e vanno spiegati con la stessa causa, differiscono tra loro solo per intensità.

Ecco dunque l'origine di questi e di molti altri fenomeni.

SPECIE: Causa motrice.

157)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 341b, line 4 (2-6)

LUOGO:

φλόγες αἰ καιόμεναι φαίνονται περὶ τὸν οὐρανὸν καὶ οἱ δια-
θέοντες ἀστέρες καὶ οἱ καλούμενοι ὑπὸ τινῶν δαλοὶ καὶ αἶγες·
ταῦτα γὰρ πάντ' ἐστὶν τὸ αὐτὸ καὶ διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**,
διαφέρει δὲ τῷ μᾶλλον καὶ ἥττον. ἀρχὴ δὲ ἐστὶν καὶ τούτων
καὶ πολλῶν ἄλλων ἥδε.

TRADUZIONE: Dopo avere definito tali questioni, esamineremo perché si producono fenomeni come le fiamme ardenti e le stelle cadenti, e quelli che alcuni chiamano *torce* e *capre*: essi sono tutti dello stesso ordine e vanno spiegati con la stessa causa, differiscono tra loro solo per intensità.

Ecco dunque l'origine di questi e di molti altri fenomeni.

SPECIE: Causa motrice.

158)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 342a, line 36 (33-38)

LUOGO:

φαίνεται δὲ ποτε συνιστάμενα νύκτωρ αἰθρίας οὐσης
πολλὰ φάσματα ἐν τῷ οὐρανῷ, οἷον χάσματά τε καὶ
βόθυνοι καὶ αἱματώδη χρώματα. **αἴτιον** δὲ ἐπὶ τούτων τὸ
αὐτό· ἐπεὶ γὰρ φανερός ἐστι συνιστάμενος ὁ ἄνω ἀήρ ὥστ'
ἐκπυροῦσθαι,

TRADUZIONE: A volte in notti serene vediamo prodursi molti fenomeni in cielo, quali voragini, fosse e luminescenze di colore sanguigno. Tutti sono riconducibili alla stessa causa. È ormai noto infatti che l'aria dello strato superiore si condensa fino ad infiammarsi, e per questo motivo sembrano prodursi delle fiamme ardenti, o fenomeni come le *torce* e le stelle cadenti;

SPECIE: Causa motrice.

159)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 342b, line 24 (22-26)

LUOGO:

ἔτι δὲ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων φασμάτων
ὅσα ταχείας ποιεῖται τὰς φαντασίας, ταύτας ὑπολαβεῖν
δεῖ τὰς **αἰτίας**.

περὶ δὲ τῶν κομητῶν καὶ τοῦ καλουμένου γάλακτος
λέγωμεν,

TRADUZIONE: Di giorno però la luce del sole impedisce che ciò si produca; di notte, ad

eccezione del rosso, i colori non risaltano per uniformità col cielo oscuro.

Bisogna dunque ricondurre a queste cause fenomeni come le stelle cadenti ed infiammate, e gli altri del genere che fanno brevi apparizioni.

Tratteremo ora delle comete e della cosiddetta via lattea, esaminando anche quanto è stato detto prima da altri.

SPECIE: Causa motrice.

160)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 344b, line 18 (16-20)

LUOGO:

ὅτι καὶ καθ' αὐτὸν γίνεται κομήτης πολλάκις καὶ πλεονάκις ἢ περὶ τῶν ὠρισμένων τινὰς ἀστέρων. περὶ μὲν οὖν τῆς ἄλλω τὴν **αἰτίαν** ὕστερον ἐροῦμεν· περὶ δὲ τοῦ πυρώδη τὴν σύστασιν αὐτῶν εἶναι τεκμήριον χρὴ νομίζειν ὅτι σημαίνουσι γιγνώμενοι πλείους πνεύματα καὶ ἀρχμούς·

TRADUZIONE: Quando dunque, a causa del movimento superiore, una scintilla si incontra con un tale stato di condensazione dell'esalazione, se tale scintilla non è così forte da infiammare velocemente ed in gran quantità, né tanto debole da estinguersi subito, ma è abbastanza intensa e ben disposta e si incontra con un'esalazione proveniente dal basso che è in adatte condizioni, si produce una stella chiomata, la cui forma dipende da quella assunta dall'esalazione;

SPECIE: Causa motrice.

161)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 345a, line 6 (4-8)

LUOGO:

ἐφ' ᾧ τὸ περὶ Κόρινθον πνεῦμα γενέσθαι συνέπεσεν. τοῦ δὲ μὴ γίγνεσθαι πολλοὺς μηδὲ πολλάκις κομήτας, καὶ μᾶλλον ἐκτὸς τῶν τροπικῶν ἢ ἐντός, **αἴτιος** ἢ τοῦ ἡλίου καὶ ἢ τῶν ἀστέρων κίνησις, οὐ μόνον ἐκκρίνουσα τὸ θερμόν, ἀλλὰ καὶ διακρίνουσα τὸ συνιστάμενον.

TRADUZIONE: Ancora, sotto l'arconato di Nicomaco, apparve per pochi giorni sul circolo equinoziale una cometa, che non era sorta in occidente, e con essa coincise la bufera di vento che si abbatté su Corinto.

Il movimento del sole e degli astri è dunque la causa della scarsa ed infrequente apparizione di comete, e del fatto che esse si localizzano più fuori che dentro i tropici; questo sia perché il loro movimento separa l'esalazione calda, sia perché la dissolve quando si raccoglie.

SPECIE: Causa motrice.

162)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 345a, line 9 (7-10)

LUOGO:

οὐ μόνον ἐκκρίνουσα τὸ θερμόν, ἀλλὰ καὶ διακρίνουσα τὸ συνιστάμενον. μάλιστα δὲ **αἴτιον** ὅτι τὸ πλείστον εἰς τὴν τοῦ γάλακτος ἀθροίζεται

χώραν.

TRADUZIONE: Il movimento del sole e degli astri è dunque la causa della scarsa ed infrequente apparizione di comete, e del fatto che esse si localizzano più fuori che dentro i tropici; questo sia perché il loro movimento separa l'essalazione calda, sia perché la dissolve quando si raccoglie. Ma la causa sta soprattutto nel fatto che la maggior parte di tale condensazione si raccoglie nella regione della via lattea.

Dobbiamo ora esaminare cosa sia e per qual causa si produca la via lattea.

SPECIE: Causa motrice.

163)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 345a, line 11 (10-13)

LUOGO:

δ αἴτιον ὅτι τὸ πλεῖστον εἰς τὴν τοῦ γάλακτος ἀθροίζεται
χώραν.

ὅπως δὲ καὶ διὰ τίγ **αἰτίαν** γίγνεται καὶ τί ἐστὶ τὸ
γάλα, λέγωμεν ἥδη. προδιέλθωμεν δὲ καὶ περὶ τούτου τὰ
παρὰ τῶν ἄλλων εἰρημένα πρῶτον.

TRADUZIONE: questo sia perché il loro movimento separa l'essalazione calda, sia perché la dissolve quando si raccoglie. Ma la causa sta soprattutto nel fatto che la maggior parte di tale condensazione si raccoglie nella regione della via lattea.

Dobbiamo ora esaminare cosa sia e per qual causa si produca la via lattea. Ed anche per questo argomento passeremo in rassegna quanto altri hanno detto precedentemente.

SPECIE: Causa motrice.

164)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 345a, line 19 (17-21)

LUOGO:

οἶον οὖν διακεκαῦσθαι τὸν τόπον τοῦτον ἢ τι τοιοῦτον
ἄλλο πεπονθέναι πάθος ὑπὸ τῆς φορᾶς αὐτῶν. ἄτοπον δὲ τὸ
μὴ συννοεῖν ὅτι εἴπερ τοῦτ ἦν τὸ **αἴτιον**, ἔδει καὶ τὸν τῶν
ζωδίων κύκλον οὕτως ἔχειν, καὶ μᾶλλον ἢ τὸν τοῦ γάλα-
κτος·

TRADUZIONE: come se questo luogo fosse stato bruciato o avesse seguito delle conseguenze del genere in seguito alla traslazione del sole.

Ma è assurdo non rilevare che se questa fosse la causa si sarebbe dovuto verificare lo stesso fenomeno anche nel cerchio dello zodiaco, ed in maniera ancora più rilevante che in quello della via lattea: infatti in esso avviene la traslazione di tutti i pianeti e non solo quella del sole.

SPECIE: Causa motrice.

165)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 346a, line 26 (24-28)

LUOGO:

έν

τούτῳ γὰρ πλείω καὶ πυκνότερά ἐστιν ἄστροι ἢ ἐν θατέρῳ,
ὡς οὐ δι' ἑτέραν τι **αἰτίαν** γιγνομένου τοῦ φέγγους ἢ διὰ τὴν
τῶν ἄστρον φορὰν· εἰ γὰρ ἐν τε τῷ κύκλῳ τούτῳ γίγνεται ἐν
ᾧ τὰ πλείστα κείται τῶν ἄστρον,

TRADUZIONE: in esso infatti gli astri sono più numerosi e fitti che nell'altro, perciò non v'è alcuna causa che provoca la luminosità se non la traslazione degli astri. E se la luce della via lattea appare in questo cerchio in cui si trova la maggior parte degli astri, e dove appaiono più fitti e grandi e numerosi, bisogna credere che sia questa la causa più appropriata del fenomeno.

SPECIE: Causa motrice.

166)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 346a, line 30 (28-32)

LUOGO:

καὶ αὐτοῦ τοῦ κύκλου ἐν ᾧ
μᾶλλον φαίνεται καταπεπυκνωσθαι καὶ μεγέθει καὶ πλή-
θει ἀστέρων, ταύτην εἰκὸς ὑπολαβεῖν οἰκειοτάτην **αἰτίαν** εἶναι
τοῦ πάθους. θεωρεῖσθω δ' ὅ τε κύκλος καὶ τὰ ἐν αὐτῷ ἄστροι
ἐκ τῆς ὑπογραφῆς.

TRADUZIONE: in esso infatti gli astri sono più numerosi e fitti che nell'altro, perciò non v'è alcuna causa che provoca la luminosità se non la traslazione degli astri. E se la luce della via lattea appare in questo cerchio in cui si trova la maggior parte degli astri, e dove appaiono più fitti e grandi e numerosi, bisogna credere che sia questa la causa più appropriata del fenomeno.

Si osservino in questo disegno il cerchio e gli astri che vi si trovano. Non è possibile collocare nella sfera gli astri cosiddetti sparsi,

SPECIE: Causa motrice.

167)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 346b, line 2 (346 a 41 – 346 b 4)

LUOGO:

ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις διαλείπει
φανερῶς. ὥστ' εἴπερ καὶ περὶ τοῦ φαίνεσθαι κομήτας ἀποδε-
χόμεθα τὴν **αἰτίαν** ὡς εἰρημένην μετρίως, καὶ περὶ τοῦ γά-
λακτος τὸν αὐτὸν ὑποληπτέον τρόπον ἔχειν· ὁ γὰρ ἐκεῖ
περὶ ἓνα ἐστὶν πάθος ἢ κόμη,

TRADUZIONE: Infatti soltanto in questo cerchio gli intervalli sono pieni di tali astri, mentre negli altri cerchi vi sono chiaramente degli intervalli vuoti. Dunque se accettiamo la causa che abbiamo indicato come plausibile per l'apparizione delle comete, bisogna supporre che le cose vadano nello stesso modo anche per la via lattea. Se lì infatti la chioma è fenomeno che accompagna un solo astro, lo stesso si verifica anche per un intero cerchio,

SPECIE: Causa motrice.

168)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 346b, line 20 (18-21)

LUOGO:

τε τόπος καὶ ἀέρος καὶ τῶν συμβαινόντων περὶ τὴν ἄνω
γένεσιν αὐτοῦ. ληπτέον δὲ καὶ τούτων τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς
αἰτίας πάντων ὁμοίως. ἡ μὲν οὖν ὡς κινουσα καὶ κυρία καὶ
πρώτη τῶν ἀρχῶν ὁ κύκλος ἐστίν,

TRADUZIONE: esso è il luogo comune dell'aria e dell'acqua, e dei fenomeni che si verificano in relazione alla generazione di acqua nel luogo superiore. E dobbiamo parimenti ricercare i principi e le cause di tutti questi fenomeni.

Il principio motore primo e supremo è il cerchio, nel quale la traslazione del sole, come è chiaro, col suo avvicinarsi ed allontanarsi aggrega e disaggrega, ed è così causa delle generazione e corruzione.

SPECIE: Causa motrice.

169)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 346b, line 23 (21-24)

LUOGO:

ἐν ᾧ φανερώς ἡ τοῦ ἡλίου
φορὰ διακρίνουσα καὶ συγκρίνουσα τῷ γίγνεσθαι πλησίον ἢ
πορρώτερον **αἰτία** τῆς γενέσεως καὶ τῆς φθορᾶς ἐστι. μενού-
σης δὲ τῆς γῆς,

TRADUZIONE: Il principio motore primo e supremo è il cerchio, nel quale la traslazione del sole, come è chiaro, col suo avvicinarsi ed allontanarsi aggrega e disaggrega, ed è così causa delle generazione e corruzione. Ora, rimanendo ferma la terra, l'umido attorno ad essa viene portato verso l'alto, sotto forma di vapore, dai raggi del sole e dall'altro calore proveniente dal luogo superiore.

SPECIE: Causa motrice.

170)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 347a, line 30 (28-31)

LUOGO:

σημεῖον δ' ὅτι γίγνεται ταῦτα διὰ τὸ μὴ πόρρω
μετεωρίζεσθαι τὴν ἀτμίδα· ἐν γὰρ τοῖς ὄρεσιν οὐ γίγνεται
πάχνη. **αἰτία** δὲ μία μὲν αὕτη, ὅτι ἀνάγεται ἐκ τῶν κοί-
λων καὶ ἐφύδρων τόπων,

TRADUZIONE: Una prova del fatto che questi fenomeni si verificano perché il vapore non riesce a salire molto in alto, è che la brina non si forma sulle montagne. Una causa è che il vapore si leva da luoghi umidi e concavi, quindi il calore che lo sospinge porta un carico superiore alle sue capacità di condurlo a grandi altezze, e perciò lo fa ricadere di nuovo;

SPECIE: Causa motrice.

171)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 347b, line 1 (347 a 41 – 347 b 3)

LUOGO:

ἐκεῖ δὲ τοῦναντίον· βορείοις μὲν γὰρ γίγνεται, νοτίοις δ' οὐ γίγνεται. **αἴτιον** δ' ὁμοίως ὥσπερ ὅτι εὐδίας μὲν γίγνεται, χειμῶνος δ' οὐ· ὁ μὲν γὰρ νότος εὐδίαν ποιεῖ, ὁ δὲ βορέας χειμῶνα· ψυχρὸς γάρ,

TRADUZIONE: La rugiada si forma dovunque con venti del Sud, non con venti del Nord, eccetto che dal Ponto. Dove avviene il contrario: la rugiada si forma con i venti del Nord, non con quelli del Sud. E la causa è la stessa per cui la rugiada si forma col bel tempo e non col cattivo. Infatti il vento del Sud porta bel tempo, quello del Nord cattivo;

SPECIE: Causa motrice.

172)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 347b, line 15 (13-17)

LUOGO:

καὶ χάλαζα. τούτων δὲ τὰ μὲν δύο ἀνάλογον καὶ διὰ τὰς αὐτὰς **αἰτίας** γίγνεται τοῖς κάτω, διαφέροντα τῷ μᾶλλον καὶ ἥττον καὶ πλήθει καὶ ὀλιγότητι· χιῶν γὰρ καὶ πάχνη ταῦτόν, καὶ ὑετὸς καὶ δρόσος,

TRADUZIONE: Di lì infatti provengono tre corpi che si condensano per raffreddamento, la pioggia, la neve e la grandine. Di essi due si producono analogamente e per le stesse cause di due fenomeni del mondo inferiore, con differenze solo per intensità e quantità. La neve e la brina sono la stessa cosa, così come la pioggia e la rugiada, ma le prime sono più abbondanti delle seconde.

SPECIE: Causa motrice.

173)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 347b, line 19 (18- 21)

LUOGO:

ὁ μὲν γὰρ ὑετὸς ἐκ πολλῆς ἀτμίδος γίγνεται ψυχομένης· τούτου δ' **αἴτιον** ὅ τε τόπος πολὺς καὶ ὁ χρόνος ὧν, ἐν ᾧ συλλέγεται καὶ ἔξ οὗ. τὸ δ' ὀλίγον ἢ δρόσος· ἐφήμερος γὰρ ἢ σύστασις καὶ ὁ τόπος μικρός·

TRADUZIONE: La pioggia infatti si produce dal raffreddamento di una grande quantità di vapore, e la causa di ciò è la grandezza del luogo e la durata di tempo in cui si raccoglie il vapore. La rugiada invece si produce in piccole quantità: si condensa infatti in un solo giorno e in spazi limitati, come è chiaro dal fatto che la sua formazione è veloce e piccola la sua quantità.

SPECIE: Causa motrice.

174)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 347b, line 32 (30-33)

LUOGO:

ἐνταῦθα γίγνεται πάχνη, ὡς δ'

ἐκεῖ ὑετός, ἐνταῦθα δρόσος· ὡς δ' ἐκεῖ χάλαζα, ἐνταῦθα οὐκ ἀνταποδίδωσι τὸ ὅμοιον. τὸ δ' αἶτιον εἰποῦσι περὶ χαλάζης ἔσται δῆλον.

TRADUZIONE: Come si è infatti già detto, alla neve in alto corrisponde la brina sulla terra, alla pioggia la rugiada; alla grandine invece non corrisponde nulla di simile sulla terra. La causa risulterà chiara da ciò che diremo circa la grandine.

Bisogna tener presente ancora che dei processi che accompagnano la formazione della grandine, alcuni sono di facile interpretazione, altri sembrano essere fuori da ogni norma.

SPECIE: Causa motrice.

175)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 348a, line 15 (13-17)

LUOGO:

δῆλον οὖν ὅτι ἄνω τοσοῦτον ὕδωρ ἔμεινεν· οὐ γὰρ ἂν ἐπάγη τοσοῦτον. τοῖς μὲν οὖν δοκεῖ τοῦ πάθους αἶτιον εἶναι τούτου καὶ τῆς γενέσεως, ὅταν ἀπωσθῆ τὸ νέφος εἰς τὸν ἄνω τόπον μᾶλλον ὄντα ψυχρὸν διὰ τὸ λήγειν ἐκεῖ τὰς ἀπὸ τῆς γῆς τῶν ἀκτίνων ἀνακλάσεις,

TRADUZIONE: È chiaro dunque che le gocce d'acqua devono rimanere sospese in aria in tali dimensioni; infatti non potrebbero essere di queste dimensioni quando gelano.

Alcuni credono che sia questa la causa del fenomeno e della sua origine: quando la nube viene spinta verso il luogo superiore, il più freddo perché lì si fermano i raggi riflessi dalla terra, l'acqua in essa presente, colà giunta, gela.

SPECIE: Causa motrice.

176)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 348a, line 31 (30-33)

LUOGO:

ἀλλὰ μὴν ἀναγκαῖον ὑπὸ τοῦ μάλιστα αἰτίου τῆς πήξεως μεγάλας γίνεσθαι χαλάζας· κρύσταλλος γὰρ ἢ χάλαζα, καὶ τοῦτο παντὶ δῆλον. μεγάλαι δ' εἰσὶν αἱ τοῖς σχήμασιν μὴ στρογγύλαι.

TRADUZIONE: Ma anche quando tali nubi non sono accompagnate dal rumore si verifica abbondante grandine, con chicchi di incredibile grandezza e di forma non rotonda, perché la loro caduta non è durata molto tempo, dal momento che si sono congelati vicino alla terra, contrariamente a quanto affermano quelli. Ma d'altro canto la grandezza dei chicchi è necessariamente causata da un intenso congelamento: la grandine è infatti ghiaccio, come è per tutti evidente. Ora i chicchi non rotondi sono di grosse dimensioni, il che è una prova del fatto che gelano vicino alla terra.

SPECIE: Causa motrice.

177)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 348b, line 26 (25-28)

LUOGO:

καὶ οὐ πυκναὶ αἱ ψακάδες αἱ μεγάλαι πίπτουσιν
διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**. ἦπτον δὲ τοῦ θέρους γίγνεται ἡ ἔαρος
καὶ μετοπώρου, μᾶλλον μέντοι ἢ χειμῶνος, ὅτι ξηρότερος
ὁ ἀήρ τοῦ θέρους· ἐν δὲ τῷ ἔαρι ἔτι ὑγρός,

TRADUZIONE: E quanto più vicino alla terra e compatto è il congelamento, tanto più violenti sono i rovesci e più grandi le gocce e i chicchi per la brevità dello spazio percorso. È dovuto alla stessa causa il fatto che le gocce grandi non sono fitte. La grandine si verifica più raramente d'estate che in primavera o in autunno (anche se più spesso d'estate che d'inverno), perché l'aria d'estate è più secca.

SPECIE: Causa motrice.

178)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 348b, line 30 (28-32)

LUOGO:

ἐν δὲ τῷ ἔαρι ἔτι ὑγρός, ἐν δὲ τῷ μετ-
οπώρῳ ἤδη ὑγραίνεται. γίνονται δέ ποτε, καθάπερ εἴρη-
ται, καὶ τῆς ὀπώρας χάλασαι διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**. συμ-
βάλλεται δ' ἔτι πρὸς τὴν ταχυτῆτα τῆς πήξεως καὶ τὸ
προτεθερμάνθαι τὸ ὕδωρ· θᾶπτον γὰρ ψύχεται.

TRADUZIONE: mentre in primavera è ancora umida e in autunno comincia già a inumidire. Come si è detto, si verificano a volte grandinate anche sulla seconda metà dell'estate, e sempre per la stessa causa.

Può concorrere alla velocità del congelamento anche un precedente riscaldamento dell'acqua: infatti essa si raffredda più rapidamente. Perciò molti, quando vogliono raffreddare rapidamente l'acqua, la espongono prima al sole;

SPECIE: Causa motrice.

179)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 349a, line 7 (5-9)

LUOGO:

περὶ τὴν Αραβίαν καὶ τὴν Αἰθιοπίαν τοῦ θέρους τὰ ὕδατα
καὶ οὐ τοῦ χειμῶνος, καὶ ταῦτα ῥαγδαῖα, καὶ τῆς αὐτῆς
ἡμέρας πολλάκις, διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**· ταχὺ γὰρ ψύ-
χεται τῇ ἀντιπεριστάσει, ἢ γίγνεται διὰ τὸ ἀλεινὴν εἶναι
τὴν χώραν ἰσχυρῶς.

TRADUZIONE: L'acqua che si condensa nelle regioni e stagioni più calde diventa velocemente calda.

Sempre per la stessa causa in Arabia e in Etiopia le piogge si verificano d'estate e non d'inverno, abbondanti, e più di una volta nello stesso giorno; infatti il raffreddamento è molto veloce per la concentrazione del freddo, che è dovuta al forte calore di queste regioni.

SPECIE: Causa motrice.

180)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 349a, line 10 (8-11)

LUOGO:

ἢ γίγνεται διὰ τὸ ἀλεεινὴν εἶναι
τὴν χώραν ἰσχυρῶς. περὶ μὲν οὖν ὑετοῦ καὶ δρόσου καὶ υιφετοῦ
καὶ πάχνης καὶ χαλάζης, διὰ τίς **αἰτίαν** γίγνεται καὶ τίς
ἡ φύσις αὐτῶν ἐστίν, εἰρήσθω τοσαῦτα.

TRADUZIONE: infatti il raffreddamento è molto veloce per la concentrazione del freddo, che è dovuta al forte calore di queste regioni.

Queste dunque le nostre vedute circa la pioggia, la rugiada, la neve, la brina e la grandine, e cioè qual è la loro natura e per qual causa si producono.

Tratteremo ora dei venti e di tutti i soffi, poi ancora dei fiumi e del mare, esaminando dapprima i problemi che ci si presentano: anche in questo caso, come negli altri, infatti non è stato detto alcunché che non avrebbe potuto sostenere anche il primo venuto.

SPECIE: Causa motrice.

181)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 349b, line 22 (21-25)

LUOGO:

ὅτι συμβαίνει μὲν καὶ πολλὰ τοιαῦτα πολλαχοῦ τῆς γῆς,
οὐ μὴν ἀλλ' ἄτοπον εἶ τις μὴ νομίζει διὰ τὴν αὐτὴν **αι-**
τίαν ὕδωρ ἐξ ἀέρος γίνεσθαι δι' ἥπερ ὑπὲρ γῆς καὶ ἐν τῇ
γῆ. ὥστ' εἴπερ κάκει διὰ ψυχρότητα συνίσταται ὁ ἀτμί-
ζων ἀἷρ εἰς ὕδωρ,

TRADUZIONE: Se però è noto che molte cavità del genere si trovano in molti posti sulla terra, sarebbe assurdo negare che sottoterra si genera acqua per la stessa causa per cui sopra la terra si genera acqua dall'aria. Perciò se sopra ad opera del freddo l'aria che evapora si condensa in acqua, bisogna ritenere che lo stesso si verifichi anche ad opera del freddo contenuto nella terra, e che non soltanto l'acqua si trovi in essa in forma separata, e scorra, ma anche che vi si generi continuamente.

SPECIE: Causa motrice.

182)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 351a, line 26 (24-28)

LUOGO:

ἐνθα δὲ νῦν θάλαττα, πάλιν
ἐνταῦθα γῆ. κατὰ μέντοι τινὰ τάξιν νομίζειν χρὴ ταῦτα
γίνεσθαι καὶ περίοδον. ἀρχὴ δὲ τούτων καὶ **αἵτιον** ὅτι καὶ
τῆς γῆς τὰ ἐντός, ὥσπερ τὰ σώματα τῶν φυτῶν καὶ
ζώων, ἀκμὴν ἔχει καὶ γῆρας.

TRADUZIONE: È comunque da ritenere che questi processi avvengono secondo un certo ordine e ciclo. Loro principio e causa è il fatto che le parti interne della terra hanno un ciclo di sviluppo e decadenza come i corpi degli animali e delle piante. Solo che, mentre per questi il processo non avviene nelle parti, ma tutto il corpo insieme necessariamente si sviluppa e decade, per la terra avviene nelle parti sotto l'azione di raffreddamento e riscaldamento;

SPECIE: Causa motrice.

183)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 352a, line 17 (15-19)

LUOGO:

ταὐτὸ δεῖ
νομίζειν τοῦτο συμβαίνειν καὶ περὶ μεγάλους τόπους καὶ χώ-
ρας ὅλας. οἱ μὲν οὖν βλέποντες ἐπὶ μικρὸν **αἰτίαν** οἴονται
τῶν τοιούτων εἶναι παθημάτων τὴν τοῦ ὅλου μεταβολὴν ὡς
γιγνομένου τοῦ οὐρανοῦ·

TRADUZIONE: Bisogna dunque ritenere che esattamente ciò che si è verificato in questo piccolo luogo, avvenga anche per vaste zone ed intere regioni.

Coloro la cui osservazione è ristretta ad un piccolo campo credono che la causa di tali processi sia un mutamento generale che riguarda l'intero universo; in base a ciò essi affermano che il mare diminuisce per disseccamento, come è chiaro dal fatto che in più luoghi queste condizioni si trovano ora più di prima.

SPECIE: Causa motrice.

184)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 352a, line 25 (23-27)

LUOGO:

πολ-
λαχῆ γὰρ σκοποῦντες εὐρήσουσιν ἐπεληλυθυῖαν τὴν θάλατ-
ταν. ἀλλὰ τούτου τὴν **αἰτίαν** οὐ τὴν τοῦ κόσμου γένεσιν οἴεσθαι
χρή· γελοῖον γὰρ διὰ μικρὰς καὶ ἀκαριαίας μεταβολὰς
κινεῖν τὸ πᾶν,

TRADUZIONE: sono infatti molti i luoghi che prima erano sommersi ed ora sono terraferma, ma è vero anche il contrario; infatti in molti luoghi, se si osserva, si può scoprire che il mare è avanzato. Ma non bisogna credere che la causa di ciò sia il divenire del mondo; è infatti ridicolo far muovere il tutto per dei mutamenti minimi: perché la massa della terra è di grandezza nulla rispetto all'intero cielo.

SPECIE: Causa motrice.

185)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 352a, line 29 (28-32)

LUOGO:

ὁ δὲ τῆς γῆς ὄγκος καὶ τὸ μέγεθος οὐδέν
ἐστι δὴ που πρὸς τὸν ὅλον οὐρανόν· ἀλλὰ πάντων τούτων **αἰ-
τιον** ὑποληπτέον ὅτι γίνεται διὰ χρόνων εἰμαρμένων, οἷον ἐν
ταῖς κατ' ἐνιαυτὸν ὥραις χειμῶν, οὕτως περιόδου τινὸς μεγά-
λης μέγας χειμῶν καὶ ὑπερβολῆ ὄμβρων.

TRADUZIONE: Ma non bisogna credere che la causa di ciò sia il divenire del mondo; è infatti ridicolo far muovere il tutto per dei mutamenti minimi: perché la massa della terra è di grandezza nulla rispetto all'intero cielo. Ma la causa che bisogna assumere per tutti questi processi è che, come l'inverno cade in una delle stagioni dell'anno, così in tempi stabiliti, e per un lungo periodo, si verifica un grande inverno ed una sovrabbondanza di piogge.

SPECIE: Causa motrice.

186)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 353a, line 26 (25-27)

LUOGO:

διότι μὲν οὖν οὐκ ἀεὶ ταῦτα οὔτε χερσεύει τῆς γῆς οὔτε πλωτά ἐστίν, καὶ διὰ τίς **αἰτίαν** ταῦτα συμβαίνει, εἴρηται· ὁμοίως δὲ καὶ διὰ τί οἱ μὲν ἀέναοι οἱ δ' οὐ τῶν ποταμῶν εἰσιν.

TRADUZIONE: E poiché il mare in alcuni luoghi avanza, in altri retrocede, è chiaro che le varie parti della terra non sono sempre o mare o terraferma, ma tutte mutano con il tempo.

Si è dunque spiegato perché le stesse parti della terra non sono sempre terraferma o acque navigabili, e per qual causa ciò accade; e parimenti, perché alcuni fiumi sono perenni e altri no.

SPECIE: Causa motrice.

187)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 354a, line 33 (31-34)

LUOGO:

ἀφανίζεσθαι δὲ καὶ ποιεῖν νύκτα διὰ τὸ ὑψηλὴν εἶναι πρὸς ἄρκτον τὴν γῆν. ὅτι μὲν οὖν οὔτε πηγὰς οἶόν τ' εἶναι τῆς θαλάττης, καὶ διὰ τίς **αἰτίαν** οὕτως φαίνεται ῥέουσα, τοιαῦτα καὶ τοσαῦθ ἡμῖν εἰρήσθω.

TRADUZIONE: È in certo modo una conferma della maggior altitudine delle parti settentrionali della terra il fatto che la maggior parte degli antichi meteorologi ritenevano che il sole non passasse sotto la terra, ma attorno ad essa e a questo luogo, scomparendo dietro alla parte più elevata della terra a settentrione e provocando così la notte.

Abbiamo in tal modo mostrato che il mare non ha sorgenti ed indicato la causa delle sue correnti.

Dobbiamo ora trattare dell'origine del mare, se c'è, e del suo sapore, cioè della causa della sua salinità e del sapore amaro.

SPECIE: Causa motrice.

188)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 354b, line 2 (1-4)

LUOGO:

περὶ δὲ τῆς γενέσεως αὐτῆς, εἰ γέγονε, καὶ τοῦ χυμοῦ, τίς ἡ **αἰτία** τῆς ἀλμυρότητος καὶ πικρότητος, λεκτέον. ἡ μὲν οὖν αἰτία ἢ ποιήσασα τοὺς πρότερον οἶεσθαι τὴν θάλατταν ἀρχὴν εἶναι καὶ σῶμα τοῦ παντὸς ὕδατος ἥδ' ἐστίν·

TRADUZIONE: Abbiamo in tal modo mostrato che il mare non ha sorgenti ed indicato la causa delle sue correnti.

Dobbiamo ora trattare dell'origine del mare, se c'è, e del suo sapore, cioè della causa della sua

salinità e del sapore amaro.

Il motivo che ha portato i nostri predecessori a credere che il mare fosse principio e corpo di tutta l'acqua è che essi pensavano essere conforme a ragione che, come per gli altri elementi esiste una massa raccolta, principio per la sua grandezza, che nelle sue parti muta e si mescola con gli altri elementi -

SPECIE: Causa motrice.

189)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 354b, line 3 (1-4)

LUOGO:

περὶ δὲ τῆς γενέσεως αὐτῆς, εἰ γέγονε, καὶ τοῦ χυμοῦ, τίς ἢ αἰτία τῆς ἀλμυρότητος καὶ πικρότητος, λεκτέον. ἡ μὲν οὖν **αἰτία** ἢ ποιήσασα τοὺς πρότερον οἴεσθαι τὴν θάλατταν ἀρχὴν εἶναι καὶ σῶμα τοῦ παντὸς ὕδατος ἧδ' ἐστίν·

TRADUZIONE: Abbiamo in tal modo mostrato che il mare non ha sorgenti ed indicato la causa delle sue correnti.

Dobbiamo ora trattare dell'origine del mare, se c'è, e del suo sapore, cioè della causa della sua salinità e del sapore amaro.

Il motivo che ha portato i nostri predecessori a credere che il mare fosse principio e corpo di tutta l'acqua è che essi pensavano essere conforme a ragione che, come per gli altri elementi esiste una massa raccolta, principio per la sua grandezza, che nelle sue parti muta e si mescola con gli altri elementi -

SPECIE: Causa motrice.

190)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 356a, line 30 (29-32)

LUOGO:

καὶ περὶ τῶν πηγῶν ἄλλοι λέγουσιν ἐκάστου τῶν ποταμῶν ἄλλας **αἰτίας** διὰ τὸ πολλοὺς εἰς τὸν αὐτὸν ἐμβάλλειν. ταῦτα δὲ πάντα φανερόν ὡς ἀδύνατόν ἐστι συμβαίνειν ἄλλως τε καὶ τῆς θαλάττης

TRADUZIONE: infatti ricevono le acque di molti fiumi il cui corso essi attraversano, sia per la loro posizione che per la lunghezza. Perciò l'Istro ed il Nilo sono i più grandi tra i fiumi che sfociano in questo mare. E si sono avute le più svariate opinioni rispetto alle loro sorgenti per il gran numero degli affluenti che vi si riversano. Ora è chiaro che tutto ciò sarebbe impossibile a verificarsi, soprattutto se anche il mare ha di lì la sua origine.

SPECIE: Causa motrice.

191)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 356a, line 34 (33-36)

LUOGO:

ὅτι μὲν οὖν ὕδατος τε ὁ τόπος ἐστὶν οὗτος καὶ οὐ θαλάττης, καὶ διὰ τί **αἰτίαν** τὸ μὲν πότιμον ἄδηλον πλὴν ῥέον, τὸ δ' ὑπομένον, καὶ διότι τελευτῇ

μᾶλλον ὕδατος ἢ ἀρχὴ ἐστὶν ἢ θάλαττα,

TRADUZIONE: Ora è chiaro che tutto ciò sarebbe impossibile a verificarsi, soprattutto se anche il mare ha di lì la sua origine.

Risulta così provato che questo è il luogo dell'acqua e non del mare, e per qual causa l'acqua potabile non si trova se non corrente, mentre è stagnante l'acqua salata, perché ancora il mare è il termine più che l'origine dell'acqua, come il residuo del cibo nei corpi, particolarmente del cibo liquido.

SPECIE: Causa motrice.

192)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 356b, line 33 (32-35)

LUOGO:

περὶ οὗ τὴν
αἰτίαν εἶπομεν, ὅτι τῶν κατὰ τινα χρόνον ὑπερβολῶν γιγνο-
μένων ὕδατος τοῦτ' ἐστὶν τὸ πάθος, ἀλλ' οὐ διὰ τὴν τοῦ παντὸς
γένεσιν καὶ τῶν μορίων· καὶ πάλιν γ' ἔσται τοῦναντίον·

TRADUZIONE: Essi adottarono questa opinione circa il mare per aver osservato che molti luoghi tendevano a disseccarsi; della qual cosa noi abbiamo già indicato la causa, cioè che è un fenomeno da attribuire ad una sovrabbondante caduta di piogge in un certo periodo, e non al divenire del mondo intero e delle sue parti; e di nuovo poi diciamo che si verificherà il contrario, per poi ripetersi il disseccamento.

SPECIE: Causa motrice.

193)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 361a, line 4 (2-4)

LUOGO:

ὕδωρ γίγνεται καὶ καταψύχει τὴν ξηρὰν
ἀναθυμίασιν. παύουσί τε οὖν τὰ ὕδατα γιγνόμενα τοὺς ἀνέμους,
καὶ παυομένων αὐτὰ γίγνεται διὰ ταύτας τὰς **αἰτίας**.

TRADUZIONE: Le piogge che sopravvengono fanno dunque calare i venti, e quando i venti cessano esse cadono, sempre per queste cause.

Ancora, è la stessa la causa del fatto che i venti provengono per lo più da settentrione e da meridione: infatti la maggior parte dei venti sono settentrionali e meridionali.

SPECIE: Causa motrice.

194)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 361a, line 6 (6-8)

LUOGO:

μεσημβρίας τὸ αὐτὸ **αἶτιον**· πλείστοι γὰρ βορέαι καὶ νότοι
γίγνονται τῶν ἀνέμων· ὁ γὰρ ἥλιος τούτους μόνους οὐκ ἐπέρ-
χεται τοὺς τόπους, ἀλλὰ πρὸς τούτους καὶ ἀπὸ τούτων,

TRADUZIONE: Le piogge che sopravvengono fanno dunque calare i venti, e quando i venti cessano esse cadono, sempre per queste cause.

Ancora, è la stessa la causa del fatto che i venti provengono per lo più da settentrione e da meridione: infatti la maggior parte dei venti sono settentrionali e meridionali.

SPECIE: Causa motrice.

195)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 361a, line 34 (33-36)

LUOGO:

ἡ μὲν γὰρ ῥευσεῖται τὸ ἀνιόν, ἐκεῖθεν τὸ
αἶτιον· ἡ γὰρ φορὰ τῶν πορρωτέρω κυρία τῆς γῆς· καὶ
ἅμα κάτωθεν μὲν εἰς ὀρθὸν ἀναφέρεται, καὶ πᾶν ἰσχύει
μᾶλλον ἐγγύς,

TRADUZIONE: Poiché il vento è una certa quantità di esalazione secca che giunge e si muove attorno alla terra, è chiaro che l'origine del movimento proviene dall'alto, il principio della materia e della generazione dal basso; infatti la causa è là dove si dirige l'esalazione che si eleva; perché la traslazione dei corpi più lontani è ciò che influisce di più su quanto avviene sulla terra, e nello stesso tempo l'esalazione sale verticalmente dal basso, ed ogni cosa ha maggiore forza da vicino.

SPECIE: Causa motrice.

196)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 361b, line 10 (8-12)

LUOGO:

τίς μὲν οὖν ἐστὶν ἡ τοῦ
ἀνέμου φύσις καὶ πῶς γίνεται, ἔτι δὲ αὐχμῶν τε πέρι καὶ
ἐπομβρίας, καὶ διὰ τί **αἰτίαν** καὶ παύονται καὶ γίνονται
μετὰ τοὺς ὄμβρους, διὰ τί τε βορραὶ καὶ νότοι πλείστοι
τῶν ἀνέμων εἰσὶν, εἴρηται·

TRADUZIONE: ma il vento che soffia lì lieve e inavvertito, appena avanza più oltre diviene violento.

Si è detto dunque qual è la natura del vento, e come si genera, ed abbiamo trattato della siccità e delle grandi piogge, indicato per quale causa i venti cessano e si levano dopo la pioggia, perché la maggior parte di essi sono settentrionali o meridionali, ed inoltre abbiamo parlato del loro moto.

SPECIE: Causa motrice.

197)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 361b, line 20 (18-22)

LUOGO:

ὥσπερ εἰς πολὺ πῦρ ἐὰν ὀλίγον
ἐμπέσῃ ὑπέκκαυμα, φθάνει πολλάκις πρὶν καπνὸν ποιῆσαι
κατακαυθέν. διὰ μὲν οὖν ταύτας τὰς **αἰτίας** καταπαύει τε
τὰ πνεύματα καὶ ἐξ ἀρχῆς γίνεσθαι κωλύει, τῇ μὲν μα-
ράνσει καταπαύων,

TRADUZIONE: Ancora, essiccando la terra stessa, esso previene la formazione di una separazione compatta, così come, se si getta un combustibile in un fuoco di grosse dimensioni, spesso esso brucia prima ancora di poter emettere fumo. Per queste cause, dunque, il sole fa cessare i venti e ne impedisce all'origine la formazione: sia quindi distruggendo l'esalazione, sia impedendo la loro formazione con la velocità dell'essiccamento.

SPECIE: Causa motrice.

198)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 361b, line 25 (23-27)

LUOGO:

διὸ περὶ Ωρίωνος ἀνατολὴν μάλιστα γίγνεται νημεμία, καὶ μέχρι τῶν ἐτησίων καὶ προδρόμων. ὅλως δὲ γίνονται αἱ νημεμῖαι διὰ δὺ αἰτίας· ἢ γὰρ διὰ ψύχους ἀποσβεννυμένης τῆς ἀναθυμιάσεως, οἷον ὅταν γένηται πάγος ἰσχυρός, ἢ καταμαραινομένης ὑπὸ τοῦ πνίγους.

TRADUZIONE: Perciò si verifica asseza di vento soprattutto al tempo del sorgere di Orione e fino al levarsi dei venti estesii e di quelli che li precedono. In generale i periodi privi di vento sono dovuti a due cause: o l'esalazione di estingue per il freddo, come quando v'è una forte gelata, o viene distrutta da una grande calura;

SPECIE: Causa motrice.

199)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 362a, line 2 (1-4)

LUOGO:

καὶ τὰς μὲν ἡμέρας πνέουσι, τὰς δὲ νύκτας παύονται. αἴτιον δ' ὅτι πλησίον μὲν ὦν φθάνει ξηραίνων πρὶν γενέσθαι τὴν ἀναθυμιάσιν· ὅταν δ' ἀπέλθῃ μικρόν, σύμμετρος ἤδη γίγνεται ἡ ἀναθυμίασις καὶ ἡ θερμότης,

TRADUZIONE: I venti estesii soffiano dopo il solstizio d'estate e il levarsi della costellazione del Cane, e non quando il sole è massimamente vicino, o lontano; e soffiano di giorno, cessano di notte; la causa è che quando il sole è vicino, disseccando la terra, previene la formazione dell'esalazione; quando si allontana un poco stabilisce una giusta proporzione tra l'esalazione e il calore, sì che le acque gelate si liquefanno, e la terra, disseccandosi ad opera del calore proprio e di quello del sole, emette vapori ed esalazioni.

SPECIE: Causa motrice.

200)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 362a, line 16 (14-18)

LUOGO:

γίνονται μὲν γὰρ οἱ καλούμενοι λευκόνοτοι τὴν ἀντικειμένην ὥραν, οὐχ οὕτως δὲ γίνονται συνεχεῖς· διὸ λανθάνοντες ποιοῦσιν ἐπιζητεῖν. αἴτιον δ' ὅτι ὁ μὲν βορέας ἀπὸ τῶν ὑπὸ τὴν ἄρκτον πνεῖ τόπων, οἱ πλήρεις ὕδατος καὶ χιόνος εἰσὶ πολλῆς,

TRADUZIONE: Ma ciò non è illogico, i venti cosiddetti “bianchi di meridione” si levano nella stagione opposta, ma non sono continui allo stesso modo, perciò sfuggono all’osservatore.

La causa è che il vento settentrionale soffia dai luoghi attorno al Nord, che sono pieni di pioggia e neve in quantità, ed i venti estesi soffiano quando le nevi sono liquefatte dal sole, dopo piuttosto che durante il solstizio d’estate.

SPECIE: Causa motrice.

201)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 364a, line 7 (5-9)

LUOGO:

είναι πλείους ἀνέμους ἀπὸ τῶν πρὸς ἄρκτον τόπων ἢ τῶν πρὸς μεσημβρίαν **αἴτιον** τὸ τε τὴν οἰκουμένην ὑποκεῖσθαι πρὸς τοῦτον τὸν τόπον, καὶ ὅτι πολλῶ πλέον ὕδωρ καὶ χιῶν ἀπωθεῖται εἰς τοῦτο τὸ μέρος διὰ τὸ ἐκεῖνα ὑπὸ τὸν ἥλιον εἶ-

TRADUZIONE: Questi dunque sono I venti più importanti e ben determinati, ed in questo modo sono disposti. La causa del fatto che la maggior parte dei venti proviene da settentrione più che da meridione è che la zona da noi abitata è situata da questa parte, ed ancora, che una quantità molto maggiore di acqua e neve viene sospinta verso questa parte, perché l’altra parte si trova sotto il sole ed il suo corso.

SPECIE: Causa motrice.

202)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 364a, line 13 (11-15)

LUOGO:

θερμαινομένων ὑπὸ τοῦ ἡλίου καὶ τῆς γῆς ἀναγκαῖον πλείω καὶ ἐπὶ πλείω τόπον γίνεσθαι τὴν ἀναθυμίασιν διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν**. ἔστι δὲ τῶν εἰρημένων πνευμάτων βορέας μὲν ὅ τ’ ἀπαρκτίας κυριώτατα, καὶ θρασκίας καὶ μέσης· ὁ δὲ καικίας κοινὸς ἀπηλιώτου καὶ βορέου·

TRADUZIONE: ed ancora, che una quantità molto maggiore di acqua e neve viene sospinta verso questa parte, perché l’altra parte si trova sotto il sole ed il suo corso. Quando acqua e neve si liquefanno imbevendo la terra, e sono poi riscaldate dal sole e dalla terra, è necessario, per questa causa, che si formi l’esalazione in quantità maggiore e su un più vasto territorio.

SPECIE: Causa motrice.

203)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 364b, line 30 (29-32)

LUOGO:

αἴθριοι δὲ ἀπαρκτίας, θρασκίας, ἀργέστης· ἢ δὲ **αἰτία** εἴρηται πρότερον. ἀστραπὴς δὲ ποιοῦσιν μάλιστα οὗτοί τε καὶ ὁ μέσης· διὰ μὲν γὰρ τὸ ἐγγύθεν πνεῖν ψυχροὶ εἰσιν, διὰ δὲ τὸ ψυχρὸν ἀστραπή γίνεται·

TRADUZIONE: Ed essi, insieme a Meses, provocano più degli altri I lampi: perchè infatti soffiano da vicino, sono freddi, ed il lampo si produce a causa del freddo; infatti viene espulso dalle nuvole che si contraggono. Perciò ancora alcuni di questi venti sono apportatori di grandine: perchè congelano velocemente.

SPECIE: Causa motrice.

204)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 365a, line 3 (1-5)

LUOGO:

ταχὺ γὰρ πηγνύουσιν. ἐκνεφίαι δὲ γίγνον-
ται μετοπώρου μὲν μάλιστα, εἶτα ἕαρος, καὶ μάλιστα ἀπαρ-
κτίας καὶ θρασκίας καὶ ἀργέστης. **αἴτιον** δ' ὅτι οἱ ἐκνεφίαι
γίγνονται μάλιστα ὅταν τῶν ἄλλων πνεόντων ἐπίπτωσιν ἕτεροι,
οὔτοι δὲ μάλιστα ἐπίπτουσιν τοῖς ἄλλοις πνέουσιν·

TRADUZIONE: Gli uragani si verificano soprattutto d'autunno, e poi in primavera, prevalentemente con i venti Aparctias, Trascia ed Argeste. La causa è che gli uragani si verificano soprattutto quando alcuni venti si scontrano con altri che già soffiano, e sono questi i venti che per lo più si scontrano con altri. Anche di questo è stata indicata prima la causa.

SPECIE: Causa motrice.

205)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 365a, line 5 (3-6)

LUOGO:

αἴτιον δ' ὅτι οἱ ἐκνεφίαι
γίγνονται μάλιστα ὅταν τῶν ἄλλων πνεόντων ἐπίπτωσιν ἕτεροι,
οὔτοι δὲ μάλιστα ἐπίπτουσιν τοῖς ἄλλοις πνέουσιν· ἢ δὲ **αἰτία**
εἴρηται καὶ τούτου πρότερον.

TRADUZIONE: La causa è che gli uragani si verificano soprattutto quando alcuni venti si scontrano con altri che già soffiano, e sono questi i venti che per lo più si scontrano con altri. Anche di questo è stata indicata prima la causa.

I venti etesii mutano, per coloro che vivono ad occidente,

SPECIE: Causa motrice.

206)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 365a, line 15 (14-17)

LUOGO:

περὶ δὲ σεισμοῦ καὶ κινήσεως γῆς μετὰ ταῦτα λεκτέον·
ἢ γὰρ **αἰτία** τοῦ πάθους ἐχομένη τούτου τοῦ γένους ἐστίν. ἔστι δὲ
τὰ παρελημμένα μέχρι γε τοῦ νῦν χρόνου τρία καὶ παρὰ
τριῶν.

TRADUZIONE: Questa è dunque la nostra teoria circa i venti, la loro origine e formazione, la loro essenza e le proprietà comuni a tutti e a ciascuno.

Dopo di ciò tratteremo del terremoto e del movimento della terra; infatti la causa di questo

fenomeno è molto simile a quella dei venti.

Tre sono le teorie avanzate fino ad oggi, e da tre fisici: Anassagora di Clazomene, e prima di lui Anassimene di Mileto, per ultimo Democrito di Abdera.

SPECIE: Causa motrice.

207)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 365b, line 13 (11-15)

LUOGO:

ξηραينوμένην ῥήγνυσθαι, καὶ ὑπὸ τῶν ὑδάτων ὑπερυ-
γραινομένην διαπίπτειν. ἔδει δὲ τούτου συμβαίνοντος ὑπονοστοῦ-
σαν πολλαχῆ φαίνεσθαι τὴν γῆν. ἔτι δὲ διὰ τί **αἰτίαν**
περὶ τόπους τινὰς πολλάκις γίγνεται τοῦτο τὸ πάθος οὐδεμιᾶ
διαφέροντας ὑπερβολῆ τοιαύτη παρὰ τοὺς ἄλλους,

TRADUZIONE: Ma se si verificasse ciò, la terra dovrebbe affossarsi dappertutto. Ed ancora, per qual causa questo fenomeno si verifica spesso in alcuni luoghi che non hanno differenze rilevanti fino a tal punto rispetto agli altri? Mentre dovrebbero.

SPECIE: Causa motrice.

208)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 365b, line 20 (18-22)

LUOGO:

τὸ γὰρ σαπτόμενον τοιαύτην ἔχει φύσιν.
ὥστ' εἰ τοῦτ' ἀδύνατον, δῆλον ὅτι ἀδύνατον καὶ ταύτην εἶναι
τὴν **αἰτίαν**.
ἀλλ' ἐπειδὴ φανερόν ὅτι ἀναγκαῖον καὶ ἀπὸ ὑγροῦ καὶ
ἀπὸ ξηροῦ γίγνεσθαι ἀναθυμιάσιν,

TRADUZIONE: tale è infatti l'esito naturale di un processo di riempimento. Ma se ciò è impossibile, è chiaro che risulterà anche impossibile questa spiegazione.

Poiché è evidente che di necessità si produca esalazione sia del secco che dell'umido, come è stato precedentemente detto, è necessario che i terremoti siano un effetto di queste due esalazioni.

SPECIE: Causa motrice.

209)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 366a, line 3 (1-5)

LUOGO:

μάλιστα τῶν σωμάτων τὸ πνεῦμα κινη-
τικόν· καὶ γὰρ τὸ πῦρ ὅταν μετὰ πνεύματος ἦ, γίγνεται
φλόξ καὶ φέρεται ταχέως. οὐκ ἂν οὖν ὕδωρ οὐδὲ γῆ **αἴτιον**
εἶη, ἀλλὰ πνεῦμα τῆς κινήσεως, ὅταν εἴσω τύχη ῥυέν τὸ
ἔξω ἀναθυμιώμενον.

TRADUZIONE: ed il fuoco quando è in presenza di soffio diventa fiamma e si muove velocemente.

Quindi non l'acqua, non la terra possono essere causa, ma è il soffio causa del movimento,

quando l'esalazione esterna si dirige all'interno della terra.

Perciò la maggior parte dei terremoti, e i più violenti, di verificano in assenza di vento:

SPECIE: Causa motrice.

210)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 366a, line 12 (12-14)

LUOGO:

γνονται διὰ τὸ διηρηῆσθαι τὴν ἀρχὴν καὶ τὴν **αἰτίαν** αὐτῶν.
νυκτὸς δ' οἱ πλείους καὶ μείζους γίνονται τῶν σεισμῶν, οἱ
δὲ τῆς ἡμέρας περὶ μεσημβρίαν·

TRADUZIONE: noi vediamo infatti che talvolta soffiano insieme più venti, e se quindi uno di essi irrompe sottoterra, vi sarà un terremoto in presenza di vento.

Essi sono perciò meno violenti per la divisione del loro principio e causa. È di notte che si verificano più frequenti e violenti i terremoti, oppure di giorno, verso mezzogiorno;

SPECIE: Causa motrice.

211)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 366a, line 29(27-30)

LUOGO:

δοκεῖ γὰρ διαυλω-
νίζειν ὑπὸ τὴν γῆν ἢ θάλαττα· διὸ καὶ τὰ θερμὰ τὰ περὶ
Αἰδηψὸν ἀπὸ τοιαύτης **αἰτίας** γέγονε. περὶ δὲ τοὺς εἰρημένους
τόπους οἱ σεισμοὶ γίνονται μάλιστα διὰ τὴν στενότητα·

TRADUZIONE: cioè nell'Ellesponto, in Achea, in Sicilia, ed in quei luoghi dell'Eubea in cui il mare sembra infiltrarsi sottoterra. Anche le acque calde presso Edepsa derivano da una causa di questo genere. In questi luoghi i terremoti si producono soprattutto per l'angustia del luogo;

SPECIE: Causa motrice.

212)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 366b, line 3 (1-5)

LUOGO:

πολὸν δεχόμεναι πνεῦμα σεί-
ονται μᾶλλον. καὶ ἔαρος δὲ καὶ μετοπώρου μάλιστα καὶ ἐν
ἐπομβρίαις καὶ ἐν αὐχμοῖς γίνονται διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**· αἶ
τε γὰρ ὥραι αὗται πνευματωδέσταται· τὸ γὰρ θέρος καὶ ὁ
χειμῶν, τὸ μὲν διὰ τὸν πάγον,

TRADUZIONE: Le regioni che hanno luoghi sotterranei spugnosi sono più soggette ai terremoti perchè rinserrano una grande quantità di soffio.

Per la stessa causa i terremoti si verificano soprattutto in primavera ed autunno, e in periodi di grandi piogge e siccità; sono queste infatti le stagioni in cui v'è più soffio. L'estate e l'inverno, l'uno per il gelo, l'altra per il caldo, fanno sì che cessi il movimento.

SPECIE: Causa motrice.

213)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 366b, line 16 (14-17)

LUOGO:

δει γὰρ
νοεῖν ὅτι ὥσπερ ἐν τῷ σώματι ἡμῶν καὶ τρόμων καὶ σφυ-
γμῶν **αἰτιόν** ἐστὶν ἢ τοῦ πνεύματος ἐναπολαμβανομένη δύνα-
μις, οὕτω καὶ ἐν τῇ γῆ τὸ πνεῦμα παραπλήσιον ποιεῖν,

TRADUZIONE: quando il vento comincia a prendere forza per essere compresso in gran quantità dentro poco spazio, soffia e percuote con violenza; bisogna infatti pensare che, come nel nostro corpo la potenza del soffio rinchiuso dentro è causa di tremiti e di palpitazioni, è simile anche l'azione del soffio rinchiuso nella terra, ed alcuni terremoti sono simili a tremiti, altri simili a palpitazioni;

SPECIE: Causa efficiente.

214)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 367a, line 10 (8-11)

LUOGO:

καὶ νῦν ὅπου τὸ ἀναφύσημα τοῦτο ἐγένετο, δηλόν
ἐστὶν. καὶ γὰρ δὴ τοῦ γιγνομένου πυρὸς ἐν τῇ γῆ ταύτην οἴη-
τέον εἶναι τὴν **αἰτίαν**, ὅταν κοπτόμενον ἐκπρησθῆ πρῶτον εἰς
μικρὰ κερματισθέντος τοῦ ἀέρος.

TRADUZIONE: ed ancor ora si può vedere dove avvenne il sollevamento. Bisogna però credere che la causa della formazione del fuoco sottoterra sia questa, che cioè l'aria, sminuzzatasi dapprima in piccole parti, quando subisce un urto brucia.

Una prova del fatto che sotto la terra circolano i soffi è anche quanto avviene in queste isole.

SPECIE: Causa motrice.

215)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 368a, line 27 (26-29)

LUOGO:

ἤδη δὲ καὶ ὕδατα ἀνερράγη γιγνομένων σεισμῶν· ἀλλ' οὐ
διὰ τοῦτο **αἰτιον** τὸ ὕδωρ τῆς κινήσεως, ἀλλ' ἂν ἢ ἐξ ἐπι-
πολῆς ἢ κάτωθεν βιάζεται τὸ πνεῦμα, ἐκεῖνο τὸ κινοῦν
ἐστὶν,

TRADUZIONE: emette i più svariati suoni, cossiché sembra che talvolta la terra muggisca, come dicono i narratori di prodigi.

In corrispondenza di terremoti è anche sgorgata l'acqua; ma non per questo l'acqua è causa del movimento, è invece il soffio che la spinge con forza alla superficie o dal basso in alto, ed è esso che provoca il movimento, così come i venti sono causa delle onde, e non le onde dei venti.

SPECIE: Causa motrice.

216)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 368a, line 30 (28-32)

LUOGO:

ἐκεῖνο τὸ κινοῦν
ἐστίν, ὥσπερ τῶν κυμάτων οἱ ἄνεμοι ἀλλ οὐ τὰ κύματα
τῶν ἀνέμων εἰσὶν αἴτια, ἐπεὶ καὶ τὴν γῆν οὕτως ἄν τις **αι-**
τιῶτο τοῦ πάθους· ἀνατρέπεται γὰρ σειομένη, καθάπερ ὕδωρ
(ἢ γὰρ ἔκχυσις ἀνάτρεψις τίς ἐστίν).

TRADUZIONE: In corrispondenza di terremoti è anche sgorgata l'acqua; ma non per questo l'acqua è causa del movimento, è invece il soffio che la spinge con forza alla superficie o dal basso in alto, ed è esso che provoca il movimento, così come i venti sono causa delle onde, e non le onde dei venti.

Ma in questo modo si potrebbe indicare anche nella terra la causa del fenomeno: infatti essa, in un terremoto, viene sconvolta, come l'acqua (e lo sgorgare di acqua è una specie di sconvolgimento).

SPECIE: Causa efficiente.

217)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 368a, line 31 (30-34)

LUOGO:

ὥσπερ τῶν κυμάτων οἱ ἄνεμοι ἀλλ οὐ τὰ κύματα
τῶν ἀνέμων εἰσὶν αἴτια, ἐπεὶ καὶ τὴν γῆν οὕτως ἄν τις **αι-**
τιῶτο τοῦ πάθους· ἀνατρέπεται γὰρ σειομένη, καθάπερ ὕδωρ
(ἢ γὰρ ἔκχυσις ἀνάτρεψις τίς ἐστίν). ἀλλ αἴτια ταῦτα μὲν
ἄμφω ὡς ὕλη (πάσχει γάρ, ἀλλ οὐ ποιεῖ),

TRADUZIONE: In corrispondenza di terremoti è anche sgorgata l'acqua; ma non per questo l'acqua è causa del movimento, è invece il soffio che la spinge con forza alla superficie o dal basso in alto, ed è esso che provoca il movimento, così come i venti sono causa delle onde, e non le onde dei venti.

Ma in questo modo si potrebbe indicare anche nella terra la causa del fenomeno: infatti essa, in un terremoto, viene sconvolta, come l'acqua (e lo sgorgare di acqua è una specie di sconvolgimento).

SPECIE: Causa efficiente.

218)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 368a, line 34 (32-35)

LUOGO:

(ἢ γὰρ ἔκχυσις ἀνάτρεψις τίς ἐστίν). ἀλλ αἴτια ταῦτα μὲν
ἄμφω ὡς ὕλη (πάσχει γάρ, ἀλλ οὐ ποιεῖ), τὸ δὲ πνεῦμα
ὡς ἀρχή. ὅπου δ' ἅμα κύμα σεισμῶ γέγονεν, **αἴτιον**, ὅταν
ἐναντία γίγνηται τὰ πνεύματα.

TRADUZIONE: Ma entrambe sono causa in quanto materia (infatti subiscono, non agiscono), il soffio è causa in quanto principio. Quando si verifica insieme ad un terremoto un'inondazione, la causa è nel levarsi di soffi contrari. E ciò avviene quando il soffio che

scuote la terra non riesce del tutto a trattenere lontano il mare che viene sospinto da un altro soffio

SPECIE: Causa efficiente.

219)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 369a, line 8 (6-9)

LUOGO:

ὑφ' ἧς περιεχόμεναι τυγ-
χάνουσιν. περὶ μὲν οὖν σεισμῶν, καὶ τίς ἡ φύσις, καὶ
διὰ τίνα **αἰτίαν** γίνονται, καὶ περὶ τῶν ἄλλων τῶν συμβαι-
νόντων περὶ αὐτοῦς, εἴρηται σχεδὸν περὶ τῶν μεγίστων.

TRADUZIONE: mentre le isole in mare aperto non possono avere scosse se non insieme all'intero mare da cui sono circondate.

Questa è dunque la nostra trattazione dei terremoti, di quale è la loro natura, per qual causa si producono, e degli altri fenomeni, almeno i più rilevanti, che li accompagnano.

Esaminiamo quindi il lampo e il tuono

SPECIE: Causa motrice.

220)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 369b, line 4 (3-6)

LUOGO:

ἢ μὲν οὖν βροντὴ τοῦτ
ἔστι, καὶ γίνεταί διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν**. τὸ δὲ πνεῦμα τὸ
ἐκθλιβόμενον τὰ πολλὰ μὲν ἐκπυροῦται λεπτῇ καὶ ἀσθενεῖ
πυρῶσει, καὶ τοῦτ ἔστιν ἢν καλοῦμεν ἀστραπήν,

TRADUZIONE: I rumori risultano i più svariati per l'irregolarità delle nubi, e per le cavità che le intervallano, là dove la loro densità non risulta continua.

Questo è dunque il tuono, e si produce per questa causa. Ma il soffio espulso per lo più si accende con una fiamma sottile e debole, e questo è ciò che chiamiamo lampo, laddove noi vediamo il soffio, che si proietta, come colorato.

SPECIE: Causa motrice.

221)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 369b, line 22 (21-24)

LUOGO:

τοῦ τε γὰρ κάτω φέρεσθαι τὸ πεφυκὸς ἄνω δεῖ λέγεσθαι
τὴν **αἰτίαν**, καὶ διὰ τί ποτε τοῦτο γίνεταί κατὰ τὸν οὐρανὸν
ὅταν ἐπινέφελον ἢ μόνον, ἀλλ' οὐ συνεχῶς οὕτως· αἰθρίας δὲ
οὔσης οὐ γίνεταί.

TRADUZIONE: Il fatto che il fuoco venga catturato è illogico per entrambe le teorie, ma soprattutto per quella che suppone che l'etere è attirato dall'alto. Bisogna infatti esporre la causa per cui ciò che per natura si porta in alto si dirige invece in basso, e perché ciò si verifica nel cielo solo quando è nuvoloso e non sempre: infatti quando è sereno non avviene.

SPECIE: Causa efficiente.

222)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 369b, line 27 (26-30)

LUOGO:

ὁμοίως δὲ καὶ τὸ τὴν ἀπὸ τῶν ἀκτίνων θερμότητα
φάναι τὴν ἀπολαμβανομένην ἐν τοῖς νέφεσιν εἶναι τούτων **αι-**
τίαν οὐ πιθανόν· καὶ γὰρ οὗτος ὁ λόγος ἀπραγμόνως εἴρηται
λίαν· ἀποκεκριμένον τε γὰρ ἀναγκαῖον εἶναι τὸ αἴτιον αἰεὶ
καὶ ὄρισμένον,

TRADUZIONE: Sostenere questo apparirebbe certamente semplicistico. Egualmente non convincente è l'affermazione che il calore dei raggi trattenuto nelle nubi è causa di questi fenomeni; infatti anche questo ragionamento è troppo superficiale: perché è necessario che sia sempre distinta e determinata la causa del tuono, del lampo e degli altri fenomeni del genere, e del loro prodursi in tal modo.

SPECIE: Causa efficiente.

223)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 369b, line 28 (27-30)

LUOGO:

καὶ γὰρ οὗτος ὁ λόγος ἀπραγμόνως εἴρηται
λίαν· ἀποκεκριμένον τε γὰρ ἀναγκαῖον εἶναι τὸ **αἴτιον** αἰεὶ
καὶ ὄρισμένον, τό τε τῆς βροντῆς καὶ τῆς ἀστραπῆς καὶ τῶν
ἄλλων τῶν τοιούτων, καὶ οὕτω γίνεσθαι.

TRADUZIONE: Egualmente non convincente è l'affermazione che il calore dei raggi trattenuto nelle nubi è causa di questi fenomeni; infatti anche questo ragionamento è troppo superficiale: perché è necessario che sia sempre distinta e determinata la causa del tuono, del lampo e degli altri fenomeni del genere, e del loro prodursi in tal modo. Ma questa teoria è da ciò completamente divergente;

SPECIE: Causa efficiente.

224)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 370a, line 17 (16-19)

LUOGO:

οὗτοι μὲν οὖν οὕτω συνήθεις ἦσαν ταῖς περὶ τῆς ἀνακλάσεως
δόξαις, ὅπερ **αἴτιον** δοκεῖ τοῦ τοιούτου πάθους εἶναι· φαίνεται
γὰρ τὸ ὕδωρ στίλβειν τυπτόμενον ἀνακλωμένης ἀπ' αὐτοῦ τῆς
ὄψεως πρὸς τι τῶν λαμπρῶν.

TRADUZIONE: così, quando l'umido nella nube viene agitato, appare una luminosità che è poi il lampo. Ma essi non avevano ancora pratica delle dottrine della riflessione, che sembra essere proprio la causa di questo fenomeno: infatti l'acqua appare lucente perché la nostra vista viene da essa riflessa verso un corpo luminoso. Ed è per questo che ciò avviene maggiormente di notte;

SPECIE: Causa efficiente.

225)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 370b, line 33 (31-35)

LUOGO:

διὰ δὲ πυκνότητα οὐ δυνάμενον
ἐκκριθῆναι τὸ πνεῦμα ἐκ τοῦ νέφους στρέφεται μὲν κύκλῳ
τὸ πρῶτον διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν**, κάτω δὲ φέρεται διὰ
τὸ αἰεὶ τὰ νέφη πυκνοῦσθαι, ἣ ἐκπίπτει τὸ θερμόν. καλεῖ-
ται δ, ἂν ἀχρωμάτιστον ἦ, τοῦτο τὸ πάθος τυφῶν,

TRADUZIONE: Ma, poiché il soffio non può separarsi dalla nube per la sua densità, si volge dapprima in cerchio per la causa già esposta, quindi si porta in basso per il fatto che le nubi sono sempre più dense nella parte da cui fuoriesce il caldo. Questo fenomeno, quando non ha colorazione, si chiama tifone, ed è come un uragano non maturo.

SPECIE: Causa efficiente.

226)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 371b, line 19 (17-20)

LUOGO:

τί τε ἐκάτερον καὶ διὰ τί
αἰτίαν γίγνεται, λέγωμεν, καὶ περὶ παρηλίων καὶ ῥάβδων·
καὶ γὰρ ταῦτα γίγνεται πάντα διὰ τὰς αὐτὰς **αἰτίας** ἀλ-
λήλοις.

TRADUZIONE: Si era detto dunque del tuono, del lampo e dell'uragano, ed ancora dei turbini, dei tifoni e dei fulmini; si è detto anche che sono tutti da ricondurre alla stessa causa, ed in che cosa ciascuno di essi si differenzia.

Parliamo ora dell'alone e dell'arcobaleno, di cosa sia ognuno e per qual causa si produce, dei pareli e delle strisce solari; perché tutti questi fenomeni avvengono per le stesse cause.

SPECIE: Causa motrice.

227)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 373a, line 33 (32-35)

LUOGO:

ἢ δ ἴρις ὅτι μὲν ἐστὶν ἀνάκλασις, εἴρηται πρότερον·
ποῖα δέ τις ἀνάκλασις, καὶ πῶς καὶ διὰ τί **αἰτίαν** ἕκα-
στα γίγνεται τῶν συμβαινόντων περὶ ταύτην, λέγωμεν νῦν.
ἀνακλωμένη μὲν οὖν ἢ ὄψις ἀπὸ πάντων φαίνεται τῶν λείων,

TRADUZIONE: Essi inoltre si formano attorno agli astri per le stesse cause, ma non hanno un pari valore di segno del tempo, perché rilevano una condensazione troppo esigua e non ancora capace di effetti sul tempo.

Si è detto già prima che l'arcobaleno è una riflessione; dobbiamo ora mostrare di quale riflessione si tratti, e poi come e per qual causa si producono le condizioni che lo accompagnano.

È chiaro che la vista viene riflessa da tutti i corpi lisci, e fra questi vi sono l'aria e l'acqua.

SPECIE: Causa motrice.

228)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 374b, line 6 (4-8)

LUOGO:

ἢ ἐπαλλάττουσιν αἱ ἀκτῖνες καὶ ποιοῦσι τὴν
σκιάν, φαίνεται ἶρις. ὁ δὲ τρόπος καὶ ἡ χροὰ ὁμοία καὶ
τὸ **αἶτιον** τὸ αὐτὸ τῆ ἀπὸ τῶν κωπῶν· τῆ γὰρ χειρὶ κώπη
χρηταὶ ὁ ῥαίνων. ὅτι δὲ τὸ χρῶμα τοιοῦτον, ἅμα δῆλον
ἔσται καὶ περὶ τῶν ἄλλων χρωμάτων τῆς φαντασίας,

TRADUZIONE: se dunque si spruzza all'interno di un luogo così disposto, apparirà, a chi sta all'esterno, un arcobaleno là dove i raggi si fermano e producono l'ombra. Il modo in cui ciò avviene, ed il colore, sono simili, e la causa è la stessa che per l'arcobaleno prodotto dai remi; infatti chi spruzza si serve della mano come di un remo.

Da ciò che segue risulterà chiaro che tale è il colore dell'arcobaleno, ed insieme sarà spiegata l'apparizione degli altri colori.

SPECIE: Causa motrice.

229)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 377a, line 15 (13-17)

LUOGO:

ἐν δὲ ταῖς μακροτέραις ἡμέραις ταῖς
ἀπὸ ἰσημερίας τῆς ἐτέρας ἐπὶ τὴν ἰσημερίαν τὴν ἐτέραν περὶ
μεσημβρίαν οὐ γίνεταί ἶρις, **αἶτιον** ὅτι τὰ μὲν πρὸς ἄρκτον
τμήματα πάντα μείζω ἡμικυκλίου καὶ αἰεὶ ἐπὶ μείζω ἡμι-
κυκλίου, τὸ δ' ἀφανὲς μικρόν,

TRADUZIONE: Nei giorni più corti dopo l'equinozio d'autunno è sempre possibile che si formi l'arcobaleno, invece nei giorni più lunghi a partire dall'equinozio di primavera, fino a quello d'autunno, esso non si forma a mezzogiorno, e la causa è la seguente: quando l'orbita del sole è a Nord le sezioni del suo corso sono tutte maggiori di un semicerchio ed aumentano sempre, mentre è piccola la sezione invisibile.

SPECIE: Causa efficiente.

230)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 379a, line 20 (18-22)

LUOGO:

αὕτη δ' ἐστὶν ἡ τοῦ περιέχοντος.
ὥστε ἐπεὶ κατ' ἔνδειαν πάσχει θερμοῦ, ἐνδεὲς δὲ ὄν τοιαύτης
δυνάμεως ψυχρὸν πᾶν, ἄμφω ἂν **αἶτια** εἴη, καὶ κοινὸν
τὸ πάθος ἢ σῆψις, ψυχρότητός τε οἰκείας καὶ θερμότητος
ἄλλοτρίας.

TRADUZIONE: Cosicché quando si verifica mancanza di caldo, poiché tutto ciò che manca di tale fattore è freddo, la putrefazione sarà in questo caso fenomeno risultante da entrambe le cause, cioè il freddo interno ed il calore esterno. Perciò tutti i corpi che si putrefanno diventano via

via più secchi, ed infine terra e letame:

SPECIE: Causa efficiente

231)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 379b, line 2 (1-4)

LUOGO:

ὥστε οὐδὲν ποιεῖ μεταβάλλειν.

ἢ δ' αὐτὴ **αἰτία** καὶ τοῦ τὸ πολὺ ἦττον τοῦ ὀλίγου σήπεσθαι·
ἐν γὰρ τῷ πλείονι πλεον ἐστὶν πῦρ οἰκείον καὶ ψυχρὸν ἢ
ὥστε κρατεῖν τὰς ἐν τῷ περιεστῶτι δυνάμεις.

TRADUZIONE: infatti la forza prodotta dal calore che è nell'aria è più debole di quella che si trova nel corpo, sicché non provoca alcun mutamento. È la stessa ancora la causa del fatto che grandi quantità di putrefanno meno di piccole quantità; perché in ciò che è in grandi quantità il caldo ed il freddo interni sono presenti in tal grado da predominare sui fattori dell'ambiente circostante.

SPECIE: Causa motrice.

232)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 380b, line 6 (4-7)

LUOGO:

ᾧθεν

καὶ οὖρα καὶ ὑποχωρήσεις καὶ κατάρροι ὁμοὶ λέγονται διὰ
τὸ αὐτὸ **αἴτιον**· τῷ γὰρ μὴ κεκρατῆσθαι ὑπὸ τῆς θερμότη-
τος μηδὲ συνεστάναι ὡμὰ πάντα προσαγορεύεται.

TRADUZIONE: il calore infatti produce un tale effetto, di rendere più compatto, più denso e più secco.

Questa è dunque la cottura; la non-cottura è il mancato compimento a causa della mancanza di calore interno (la mancanza di calore è freddo): ci si riferisce qui al mancato compimento degli opposti fattori passivi, che per natura sono materia a ciascun corpo.

SPECIE: Causa motrice.

233)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 381b, line 31 (29-32)

LUOGO:

τὸ δὲ ξηρὸν δυσόριστον,

ὅμοιον τι τῷ ὄψω καὶ τοῖς ἠδύσμασι πρὸς ἄλληλα πά-
σχουσι· τὸ γὰρ ὑγρὸν τῷ ξηρῷ **αἴτιον** τοῦ ὀρίζεσθαι, καὶ
ἐκάτερον ἐκατέρω οἶον κόλλα γίνεται,

TRADUZIONE: Dal momento che l'umido è ben delimitabile, ed il secco no, l'uno agisce sull'altro come una pietanza ed i condimenti. Infatti l'umido è causa della delimitazione del secco, e l'un con l'altro formano come un glutine, come disse anche Empedocle nella sua opera fisica:

SPECIE: Causa efficiente.

234)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 381b, line 13 (12-15)

LUOGO:

πέττεται μὲν γὰρ ἐν τῇ ἄνω κοιλίᾳ, σήπεται δὲ ἐν τῇ κάτω τὸ ἀποκριθὲν· διὴν δὲ αἰτίαν, εἴρηται ἐν ἑτέροις. ἡ μὲν οὖν μόλυνσις τῇ ἐψήσει ἐναντίον· τῇ δὲ ὡς ὀπτήσει λεγομένη πέψει ἔστι μὲν τι ἀντικείμενον ὁμοίως,

TRADUZIONE: Il contrario della lessatura è il tipo di non-cottura detto semi-cottura. Essa, in quanto contrario, dovrebbe essere la non-cottura (definita prima) della materia non delimitata nel corpo, a causa dell'insufficienza di calore nel liquido circostante (è stato detto che tale insufficienza porta freddo); ma essa si verifica con un altro tipo di processo:

SPECIE: Causa motrice.

235)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 390b, line 14 (13-16)

LUOGO:

τοῦ δὲ πρίονα ἢ φιάλην ἢ κιβωτὸν οὐκέτι, ἀλλ' ἐνταῦθα μὲν τέχνη, ἐκεῖ δὲ φύσις ἢ ἄλλη τις αἰτία. εἰ οὖν ἔχομεν τίνος γένους ἕκαστον τῶν ὁμοιομερῶν, ληπτέον καθ' ἕκαστον τί ἐστίν,

TRADUZIONE: Ma nessuno potrebbe pensare che anche gli anomeomeri si formino come corpi così costituiti, ad esempio testa o mano o piede, ma come sono causa della formazione del bronzo e dell'argento il caldo, il freddo e le loro azioni, non sono causa anche della formazione di una sega, di una coppa o di una cassa; in questo caso la causa è l'arte, negli altri la natura o altra causa.

Dopo avere stabilito a quale genere appartiene ciascun corpo omeomero, rimane ora da definire cosa sia ciascuno di essi, cioè il sangue, la carne, lo sperma ed ognuno degli altri.

SPECIE: Causa efficiente.

HISTORIA ANIMALIUM

236)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 600a, line 30 (28-32)

LUOGO:

Ὅτι μὲν οὖν φλοῦσιν αἱ ἄγριαι ἄρκτοι, φανερόν ἐστι, πότερον δὲ διὰ ψυχῆς ἢ δι' ἄλλην αἰτίαν, ἀμφισβητεῖται. Γίνονται γὰρ περὶ τὸν χρόνον τοῦτον οἱ ἄρρενες καὶ αἱ θήλειαι πιότατοι, ὥστε μὴ εὐκίνητοι εἶναι.

TRADUZIONE: Certi colombacci ibernano, altri no, anzi partono contemporaneamente alle rondini. Ibernano sia il tordo sia lo storno, come pure, fra i rapaci, il nibbio – per pochi giorni – e la civetta.

Fra gli animali vivipari quadrupedi, ibernano istrice ed orsi. Ora, che gli orsi ibernino è manifesto, ma si discute se lo facciano per il freddo o per qualche altra causa. Durante questo

periodo, in effetti, i maschi e le femmine diventano grassissimi, tanto che non possono muoversi facilmente.

La femmina partorisce in questa occasione, e resta rintanata finché non sia giunto il momento di condur fuori gli orsacchiotti, ciò che fa in primavera, verso il terzo mese dopo il solstizio.

SPECIE: Causa efficiente.

237)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 606a, line 25 (23-27)

LUOGO:

τὰ δ' ἐλάττω, οἷον οἱ κύνες καὶ λύκοι καὶ
λαγωὶ καὶ ἀλώπεκες καὶ κόρακες καὶ ἰέρακες, τὰ δὲ πα-
ραπλήσια, οἷον κορῶναι καὶ αἶγες. **Αἰτιῶνται** δὲ τὰς τρο-
φάς, ὅτι τοῖς μὲν ἄφθονος τοῖς δὲ σπανία, οἷον τοῖς λύ-
κοις καὶ τοῖς ἰέραξι, τοῖς μὲν γὰρ σαρκοφάγοις ὀλίγη·

TRADUZIONE: In Egitto alcuni animali raggiungono dimensioni maggiori che in Grecia – così i buoi e le pecore -, altri inferiori – come i cani, i lupi, le lepri, le volpi, i corvi e i falchi -, altri simili, quali le cornacchie e le capre. Se ne adduce a causa il cibo, che è copioso per gli uni e scarso per gli altri, ad esempio per i lupi e i falchi: in effetti v'è poco cibo per i carnivori, perché i piccoli uccelli sono rari, mentre per le lepri e tutti i non carnivori la causa è che sia i frutti di bosco sia quelli di campo non durano a lungo.

SPECIE: Causa efficiente.

238)

PASSO: Aristot. Historia animalium, 606b, line 3 (2-5)

LUOGO:

καὶ ἡ κρᾶσις **αἰτία**, οἷον ἐν τῇ Ἰλλυρίδι καὶ τῇ Θράκη καὶ
τῇ Ἠπείρῳ οἱ ὄνοι μικροί, ἐν δὲ τῇ Σκυθικῇ καὶ Κελτικῇ
ὄλως οὐ γίνονται· δυσχείμερα γὰρ ταῦτα. Πολλαχοῦ δὲ

TRADUZIONE: mentre per le lepri e tutti i non carnivori la causa è che sei i frutti di bosco sia quelli di campo non durano a lungo.

In molte regioni anche il clima è causa di differenze: per esempio in Illiria, in Tracia e in Epiro gli asini sono piccoli, mentre nei paesi degli Sciti e dei Celti non esistono affatto, perché sopportano male il freddo.

SPECIE: Causa efficiente.

DE PARTIBUS ANIMALIUM

239)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 641a, line 7 (5-9)

LUOGO:

Λίαν οὖν ἀπλῶς εἴρηται, καὶ τὸν αὐ-

τὸν τρόπον ὡσπερ ἂν εἰ τέκτων λέγοι περὶ χειρὸς ξυλίνης.
Οὕτως γὰρ καὶ οἱ φυσιολόγοι τὰς γενέσεις καὶ τὰς **αἰτίας**
τοῦ σχήματος λέγουσιν· ὑπὸ τινων γὰρ ἐδημιουργήθησαν δυ-
νάμεων.

TRADUZIONE: Queste affermazioni sono dunque eccessivamente semplicistiche, dello stesso tipo di quelle di un falegname che parlasse di una mano di legno. È proprio in questo modo che anche i fisiologi espongono la genesi e le cause della configurazione dei corpi: sarebbero infatti fabbricati da certe forze. E come il falegname parlerebbe di scure o di trapano, essi parlano di aria e di terra, salvo che il falegname direbbe meglio:

SPECIE: Causa motrice.

240)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 641b, line 16 (14-17)

LUOGO:

καθάπερ τὸ θερμὸν καὶ τὸ ψυχρὸν ἐκ τοῦ παντός. Διὸ μάλ-
λον εἰκὸς τὸν οὐρανὸν γεγενῆσθαι ὑπὸ τοιαύτης **αἰτίας**, εἰ
ἦν ἔχομεν
γέγονε,

TRADUZIONE: Appare infatti che, come nei prodotti della tecnica v'è la tecnica, così nelle cose v'è qualche altro principio e causa di tal genere, che deriviamo dall'universo al modo stesso del caldo e del freddo; perciò è ancora più verosimile che il cielo sia stato generato da una causa siffatta – se pure è stato generato -, e che per siffatta causa esso esista, di quanto lo sia per gli animali mortali:

SPECIE: Causa motrice.

241)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 641b, line 17 (16-19)

LUOGO:

Διὸ μάλ-
λον εἰκὸς τὸν οὐρανὸν γεγενῆσθαι ὑπὸ τοιαύτης **αἰτίας**, εἰ
γέγονε, καὶ εἶναι διὰ τοιαύτην αἰτίαν μᾶλλον ἢ τὰ ζῶα

TRADUZIONE: perciò è ancora più verosimile che il cielo sia stato generato da una causa siffatta – se pure è stato generato -, e che per siffatta causa esso esista, di quanto lo sia per gli animali mortali: invero fenomeni ordinati e determinati si manifestano molto di più negli oggetti celesti che nel nostro ambiente, mentre fenomeni sempre più mutevoli e casuali si manifestano soprattutto in ciò che è mortale.

SPECIE: Causa motrice.

242)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 642a, line 2 (1-4)

LUOGO:

Εἰσὶν ἄρα δύο

αἰτίαι αὐται, τό θ' οὐ ἔνεκα καὶ τὸ ἐξ ἀνάγκης· πολλὰ γὰρ γίνεται, ὅτι ἀνάγκη. *Ἴσως δ' ἂν τις ἀπορήσειε ποῖαν λέγουσιν ἀνάγκην οἱ λέγοντες ἐξ ἀνάγκης·

TRADUZIONE: e quale sia il rapporto della potenzialità con l'attualità, lo sappiamo.

Vi sono dunque queste due cause, quella relativa alla finalità e quella relativa alla necessità: molte cose infatti si producono, perché ciò è necessario.

Ci si potrebbe certo porre il problema di quale necessità intendano coloro che spiegano le cose in base alla necessità:

SPECIE: Causa finale e motrice.

243)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 642a, line 14 (13-16)

LUOGO:

ἔνεκα καὶ ἐξ ἀνάγκης ὅτι
μὲν οὖν δύο τρόποι τῆς **αἰτίας**, καὶ δεῖ λέγοντας τυγχάνειν
μάλιστα μὲν ἀμφοῖν, εἰ δὲ μή, δῆλόν γε πειρᾶσθαι ποιεῖν,
καὶ ὅτι πάντες οἱ τοῦτο μὴ λέγοντες οὐδὲν ὡς εἰπεῖν περὶ

TRADUZIONE: è necessario che sia fatto in tal modo e con tali elementi, se dovrà essere quello strumento.

È evidente, quindi, che vi sono due modi della causalità e quando se ne parla occorre definire perfettamente entrambi, o almeno cercare di metterli in chiaro; ed è anche evidente che tutti coloro che non parlano di questo, non dicono praticamente nulla sulla natura: la natura infatti è principio più che la materia.

SPECIE: Causa finale e motrice.

244)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 648b, line 16 (14-18)

LUOGO:

ἄλλως δὲ τὸ μᾶλλον αἴσθησιν ἐμποιοῦν
ἐν τῷ θιγγάνειν, καὶ τοῦτ', εἰ μὲν μετὰ λύπης. *Ἔστι δ' ὅτε δο-
κεῖ τοῦτ' εἶναι ψεῦδος· ἐνίοτε γὰρ ἢ ἕξις **αἰτία** τοῦ ἀλγεῖν
αἰσθανομένοις. *Ἔτι τὸ τηκτικώτερον τοῦ τηκτοῦ καὶ τοῦ καυστοῦ
καυστικώτερον.

TRADUZIONE: (talvolta però questo si rivela ingannevole, perché può accadere che la disposizione dell'individuo sia la causa della sensazione di dolore); in un altro senso ancora, in relazione alla sua capacità di fondere i materiali fondibili e di bruciare quelli combustibili.

SPECIE: Causa efficiente.

245)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 649a, line 34 (33-36)

LUOGO:

“Ἀλλὰ περὶ μὲν τούτων ἐν ἑτέροις διώριστα σαφέστε-
ρον, ποῖα τὰ πηκτά, καὶ πήγνυται διὰ τίνος **αἰτίας**. Τὸ δὲ
τί θερμὸν καὶ ποῖον θερμότερον, ἐπειδὴ λέγεται πλεοναχῶς,

οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον ὑπάρξει πᾶσιν,

TRADUZIONE: Ma di tutto questo si è detto con maggior chiarezza in altre opere, definendo quali corpi sono passibili di solidificazione e per quali cause si solidificano.

Dal momento, comunque, che le cose vengono dette “calde” e “più calde” in molteplici sensi, non lo saranno tutte nello stesso modo, bensì occorre ulteriormente precisare che una cosa è calda per se stessa,

SPECIE: Causa motrice.

246)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 654b, line 5 (3-7)

LUOGO:

“Ὅστων τε γὰρ εἴ τι κενχωρισμένον ἦν, τό τ' ἔργον οὐκ ἂν ἐποίει οὐ χάριν ἢ τῶν ὀστών ἐστι φύσις (οὔτε γὰρ ἂν κάμψεως ἦν **αἴτιον** οὔτ' ὀρθότητος οὔδεμιᾶς μὴ συνεχές ὄν ἀλλὰ διαλείπον), ἔτι τ' ἔβλαπτεν ἂν ὥσπερ ἄκανθά τις ἢ βέλος ἐνὸν ταῖς σαρκί.

TRADUZIONE: Similmente non c'è nessuna vena separata, esso non potrebbe svolgere la funzione alla quale è finalizzata la sua natura (non essendo continuo ma isolato non potrebbe mai essere causa né di flessione né di estensione), e inoltre sarebbe di danno, agendo nelle carni come una spina o una freccia.

SPECIE: Causa motrice.

247)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 658b, line 25 (23-26)

LUOGO:

τὴν ἀπιούσαν ἰκμάδα σωματικὴν οὔσαν, ἂν μή τι τῆς φύσεως ἔργον ἐμποδίσῃ πρὸς ἄλλην χρῆσιν, καὶ διὰ τὴν τοιαύτην **αἰτίαν** ἐξ ἀνάγκης ἐν τοῖς τόποις τούτοις γίνεσθαι τρίχας.

TRADUZIONE: ed è necessario che l'umore che ne esce, avendo natura corporea (a meno che qualche funzione naturale non ne impedisca la secrezione, volgendola ad altri usi), è necessario, dicevo, che esso causi in questi punti la formazione di peli.

I quadrupedi vivipari non differiscono molto fra loro, in un certo senso, per ciò che concerne l'organo dell'olfatto;

SPECIE: Causa motrice.

248)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 672a, line 13 (11-15)

LUOGO:

ἡ δὲ διαφορὰ τούτων εἴρηται πρότερον ἐν ἑτέροις. “Ἐξ ἀνάγκης μὲν οὖν πιμελώδεις γίνονται διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** ἐκ τῶν συμβαινόντων ἐξ ἀνάγκης τοῖς ἔχουσι νεφρούς, ἔνεκα δὲ σωτηρίας καὶ τοῦ θερμὴν εἶναι τὴν φύσιν τὴν τῶν νεφρῶν.

TRADUZIONE: Si tratta di grasso negli animali che hanno grasso, di sego in quelli che hanno sego: la differenza tra essi è già stata trattata altrove.

Da un lato, dunque, per necessità i reni diventano grassi, a causa di questi processi che si producono per necessità negli animali che hanno reni; d'altro lato, ciò è finalizzato alla protezione dei reni stessi e del loro naturale calore.

SPECIE: Causa motrice.

249)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 672a, line 33 (31-35)

LUOGO:

ὅτι τοῖς μὲν πιμελώδεσιν
ὑγρὸν τὸ πῖον, ὥστ' οὐχ ὁμοίως ἐγκατακλειόμενα τὰ πνεύματα
ποιεῖ τὸν πόνον. Τοῦ δὲ σφακελισμοῦ τοῦτ' **αἰτιόν** ἐστίν· διὸ
καὶ τῶν ἀνθρώπων τοῖς πονοῦσι τοὺς νεφρούς, καίπερ τοῦ
πιαίνεσθαι συμφέροντος, ὅμως ἂν λίαν γίνωνται πίονες,

TRADUZIONE: Causa del fatto che ciò accade soltanto o quasi alle pecore, è che negli animali che hanno grasso, il grasso stesso è fluido, sicché l'aria tende meno a restarvi racchiusa e quindi a produrre disturbi (proprio questa è la causa della cancrena: perciò anche per gli uomini malati ai reni, benchè sia di giovamento la grassezza dei reni stessi, tuttavia, se ingrassano eccessivamente, ne conseguono dolori forieri di morte).

SPECIE: Causa efficiente.

250)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 673a, line 30 (28-32)

LUOGO:

οὐδὲν γὰρ γελᾷ τῶν ἄλλων. Προϊέναι δέ
ποι τὸ σῶμα τῆς κεφαλῆς ἀφηρημένης οὐδὲν ἄλογον, ἐπεὶ τὰ
γ' ἄναιμα καὶ ζῆ πολὺν χρόνον· δεδήλωται δὲ περὶ τῆς **αἰτίας**
αὐτῶν ἐν ἑτέροις.

Τίνος μὲν οὖν ἔνεκέν ἐστίν ἕκαστον τῶν σπλάγχων,

TRADUZIONE: E non è affatto assurdo che il corpo possa avanzare un poco anche dopo che la testa è stata recisa, dal momento che almeno gli animali non sanguigni possono anche vivere a lungo: la causa ne è stata chiarita altrove.

Si è dunque detto a cosa sia finalizzato ciascuno dei visceri.

SPECIE: Causa motrice.

251)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 677a, line 5 (3-7)

LUOGO:

Ἐτι δ, ὥσπερ εἴρηται, ἡ τῶν ἰχθύων
ἀπήρηται πολὺ τοῦ ἥπατος. Οὐκ ὀρθῶς δ' εὐόκασιν οἱ περὶ
Ἄναξαγόραν ὑπολαμβάνειν ὡς **αἰτίαν** οὖσαν τῶν ὀξέων
νοσημάτων· ὑπερβάλλουσιν γὰρ ἀπορραίνειν πρὸς τε τὸν
πλεύμονα καὶ τὰς φλέβας καὶ τὰ πλευρά. Σχεδὸν γὰρ οἷς

TRADUZIONE: come in una parte della regione di calcide nell'Eubea. Inoltre, come si è detto, nei pesci essa è ben separata dal fegato.

Il gruppo di Anassagora non sembra sia corretto nella sua assunzione che la bile è causa delle malattie acute (quando è eccessiva, essa si riverserebbe verso il polmone, le vene e i fianchi).

Ora quasi tutti coloro che soffrono di queste malattie non hanno cistifellea,

SPECIE: Causa efficiente.

252)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 677a, line 30 (28-32)

LUOGO:

Φανερόν οὖν ὅτι οὗ τινος
ἔνεκα, ἀλλ' ἀποκάθαρμά ἐστιν ἡ χολή. Διὸ καὶ χαριέστατα
λέγουσι τῶν ἀρχαίων οἱ φάσκοντες **αἴτιον** εἶναι τοῦ πλείω
ζῆν χρόνον τὸ μὴ ἔχειν χολήν, βλέψαντες ἐπὶ τὰ μώνυχα
καὶ τὰς ἐλάφους· ταῦτα γὰρ ἄχολά τε καὶ ζῆ πολὺν χρόνον.

TRADUZIONE: e l'amaro il contrario del dolce, mentre il sangue dolce è quello sano. È dunque manifesto che la bile non è finalizzata ad uno scopo, bensì è una scoria. Perciò dicono benissimo quelli tra gli antichi che affermano che l'assenza di bile è causa di longevità, basandosi sull'osservazione dei perissodattili e dei cervi: questi infatti sono privi di cistifellea e vivono a lungo.

SPECIE: Causa efficiente.

253)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 677a, line 37 (36-39)

LUOGO:

Ἐύλογον γὰρ τὴν τοῦ ἥπατος φύσιν ἐπίκαιρον οὔσαν, καὶ
ἀναγκαίαν πᾶσι τοῖς ἐναίμοις ζώοις **αἴτιαν** εἶναι, ποίαν τι
οὔσαν, τοῦ ζῆν ἐλάττω ἢ πλείω χρόνον. Καὶ τὸ τού-
του μὲν τοῦ σπλάγχνου εἶναι περίπτωμα τοιοῦτον,

TRADUZIONE: Vi sono inoltre altri animali, come il delfino e il cammello, a proposito dei quali essi non avevano osservato l'assenza di cistifellea, che pure si trovano ad esser longevi. E ben a ragione la natura del fegato – essendo questo un organo vitale, e necessario per tutti gli animali sanguigni -, è causa, a seconda della sua condizione, della minore o maggiore durata della vita. Ed è anche secondo ragione che un tal residuo provenga da questo viscere e da nessuno degli altri.

SPECIE: Causa efficiente.

254)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 692a, line 11 (9-13)

LUOGO:

Ἐχουσι δὲ τὰ τοιαῦτα καὶ τῷ στήθει ἀνάλογον μόριον.
Μαστοὺς δ' οὔτ' ἐν ταῦθα οὔτ' ἐν τῷ ἄλλῳ σώματι ἔχουσιν·
ἔχει δ' οὐδεὶς οὐδ' ὄρις οὐδ' ἰχθύς. Τούτου δ' **αἴτιον** τὸ
μηδὲ γάλα ἔχειν τούτων μηδέν· ὁ δὲ μαστὸς ὑποδοχὴ καὶ
ὥσπερ ἀγγεῖόν ἐστι γάλακτος.

TRADUZIONE: Questi animali hanno anche una parte analoga al petto. Non possiedono però mammelle, né in questa né in alcun'altra zona del corpo; del pari non ne possiedono né gli uccelli né i pesci. Ne è causa il fatto che questi animali non hanno neppure latte: la mammella infatti è un recipiente, una sorta di vaso del latte. Non possiedono affatto latte né questi animali,

SPECIE: Causa efficiente.

DE GENERATIONE ANIMALIUM

255)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 715a, line 13 (11-15)

LUOGO:

λοιπὸν δὲ
τῶν μὲν μορίων τὰ πρὸς τὴν γένεσιν συντελοῦντα τοῖς ζῴοις
περὶ ὧν οὐθὲν διώριστα πρότερον, περὶ **αἰτίας** δὲ τῆς κινού-
σης τίς ἀρχή. τὸ δὲ περὶ ταύτης σκοπεῖν καὶ τὸ περὶ τῆς
γενέσεως τῆς ἐκάστου τρόπον τινὰ ταῦτόν ἐστιν·

TRADUZIONE: Restano dunque da considerare le parti preposte alla riproduzione degli animali, argomento che ancora non si è analizzato, e quale sia la causa che provoca il mutamento.

L'indagine di questa causa e quella del processo formativo di ciascun animale sono in un certo senso la stessa cosa.

SPECIE: Causa motrice.

256)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 723b, line 26 (24-28)

LUOGO:

οὐκ ἐν πᾶσιν ἀλλ' ἐν τοῖς πλείστοις τῶν τεθεωρημένων.
ὥστε φανερόν ἂν εἶη ὅτι οὐδ' ὅσα προίεται γονὴν τῶν ἀρρένων,
οὐ τὸ ἀπὸ παντὸς ἀπιέναι τῆς γενέσεως **αἰτιόν** ἐστιν, ἀλλ'
ἄλλον τινὰ τρόπον περὶ οὗ σκεπτόμενον ὑστερον. καὶ γὰρ εἴπερ
τὸ ἀπὸ παντὸς ἀπιέναι συνέβαινε, ὥσπερ φασίν,

TRADUZIONE: si nota che esso avviene dal basso verso l'alto, se non in tutti nella maggior parte dei casi considerati. Pertanto può apparire chiaro che neppure nei maschi che emettono sperma, esso è causa della riproduzione per il fatto di provenire da ogni parte, ma in un altro modo, che si dovrà indagare successivamente.

In effetti, anche se accadesse che il seme provenisse da tutto il corpo, come si afferma, non ci sarebbe affatto bisogno di ritenere che il seme proviene da tutte le parti,

SPECIE: Causa motrice.

257)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 724a, line 10 (9-12)

LUOGO:

κἂν εἰ μὴ ἀπὸ παντὸς ἀπέρχεται, οὐθὲν ἄλογον τὸ μὴδ

ἀπὸ τοῦ θήλεος ἀλλ' ἄλλον τινὰ τρόπον **αἷτιον** εἶναι τὸ θῆλυ τῆς γενέσεως. περὶ οὗ ἐχόμενόν ἐστιν ἐπισκέψασθαι ἐπειδὴ φανερόν ὅτι οὐκ ἀπὸ πάντων ἀποκρίνεται τὸ σπέρμα τῶν

TRADUZIONE: E anche se il seme non proviene da tutto l'animale non è affatto assurdo sostenere che non proviene neppure dalla femmina, ma la femmina è causa della riproduzione secondo una diversa modalità.

La trattazione di questo problema resta da fare, dal momento che è chiaro che il seme non si secerne da tutte le parti del corpo.

SPECIE: Causa motrice.

258)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 726b, line 20 (18-21)

LUOGO:

ἢ κατὰ τὸν ὄγκον τὸν ἑαυτοῦ, ἢ ἔχει τινὰ δύναμιν ἐν ἑαυτῷ (τοῦτο γὰρ οὐπω δῆλον ἡμῖν ἐκ τῶν διωρισμένων πότερον τὸ σῶμα τοῦ σπέρματός ἐστι τὸ **αἷτιον** τῆς γενέσεως ἢ ἔχει τινὰ ἔξιν καὶ ἀρχὴν κινήσεως γεννητικῆν).

TRADUZIONE: lo sperma cioè è in potenza quello che ciascuna di queste cose è in atto, o secondo la propria stessa massa o per una potenzialità che porta in sé.

Questo infatti non è ancora chiaro da quanto è stato definito: se il corpo dello sperma è la causa della generazione oppure lo sperma ha una disposizione e un principio del mutamento atti a generare.

SPECIE: Causa motrice.

259)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 729b, line 2 (729 a 41 – 729 b 4)

LUOGO:

περὶ ὧν ἐχόμενόν ἐστιν ἐπισκέψασθαι, πῶς ποτε συμβάλλεται εἰς τὴν γένεσιν τὸ ἄρρεν καὶ πῶς **αἷτιόν** ἐστι τοῦ γιγνομένου τὸ σπέρμα τὸ ἀπὸ τοῦ ἄρρενος, πότερον ὡς ἐνυπάρχον καὶ μόριον ὃν εὐθύς τοῦ γιγνομένου σώματος, μιγνύμενον τῇ ὕλῃ τῇ παρὰ τοῦ θήλεος,

TRADUZIONE: Contemporaneamente da essi si mette in luce ciò che ha da essere oggetto successivo di indagine: in che modo il maschio contribuisca alla generazione e in che modo lo sperma proveniente dal maschio sia causa del generato, se come qualche cosa che sta dentro ed è direttamente parte del corpo che si forma, mescolandosi alla materia proveniente dalla femmina,

SPECIE: Causa motrice.

260)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 731b, line 26 (24-28)

LUOGO:

ἐπεὶ γὰρ ἐστι τὰ μὲν αἷδια καὶ θεῖα τῶν ὄντων, τὰ δ' ἐνδεχόμενα καὶ εἶναι καὶ μὴ εἶναι, τὸ δὲ καλὸν καὶ τὸ

θεῖον **αἴτιον** ἀεὶ κατὰ τὴν αὐτοῦ φύσιν τοῦ βελτίονος ἐν τοῖς ἐνδεχομένοις, τὸ δὲ μὴ αἴδιον ἐνδεχόμενον ἔστι καὶ εἶναι καὶ μὴ εἶναι καὶ μεταλαμβάνειν καὶ τοῦ χείρονος καὶ τοῦ βελτίονος·

TRADUZIONE: in quanto invece è per il meglio e per la causa in vista di uno scopo, ciò trae il suo principio dall'alto.

Alcune cose sono eterne e divine, altre possono essere o non essere; il bello e il divino sono sempre causa, secondo la propria natura, del meglio nelle cose possibili, il non eterno può sia essere sia non essere e partecipare sia del meglio sia del peggio (l'anima è meglio del corpo e l'essere animato meglio di quello inanimato a motivo dell'anima, l'essere del non essere e il vivere del non vivere).

SPECIE: Causa motrice.

261)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 732a, line 4 (2-6)

LUOGO:

τὸ θῆλυ καὶ τὸ ἄρρεν ἕνεκα τῆς γενέσεως ἂν εἴη τὸ θῆλυ καὶ τὸ ἄρρεν ἐν τοῖς ἔχνουσιν. βελτίονος δὲ καὶ θειοτέρας τὴν φύσιν οὕσης τῆς **αἰτίας** τῆς κινούσης πρώτης-ἢ ὁ λόγος ὑπάρχει καὶ τὸ εἶδος-τῆς ὕλης, βέλτιον καὶ τὸ κεχωρίσθαι τὸ κρεῖττον τοῦ χείρονος.

TRADUZIONE: E poichè il loro principio sono la femmina e il maschio, negli esseri, in vista della riproduzione, ci devono essere la femmina e il maschio. Dal momento poi che la prima causa motrice, cui appartengono l'essenza e la forma, è migliore e più divina per natura della materia, è anche meglio che il superiore esista separato dall'inferiore.

SPECIE: Causa motrice.

262)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 732a, line 17 (15-19)

LUOGO:

καὶ τούτων τὰ μέν, ὥσπερ ἐλέχθη, προίεται σπέρμα, τὰ δ' οὐ προίεται ἐν τῷ συνδυασμῷ. τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι τὰ τιμιώτερα καὶ αὐταρκέστερα τὴν φύσιν ἔστιν, ὥστε μεγέθους μετειληφέναι. τοῦτο δ' οὐκ ἄνευ θερμότητος ψυχικῆς·

TRADUZIONE: La causa di ciò è che gli animali più nobili sono anche per natura più autosufficienti, sì che raggiungono una notevole dimensione. Ciò non si ha senza calore animante, perché ciò che è più grande deve necessariamente essere mosso da una forza più grande e il caldo è fattore di movimento.

SPECIE: Causa motrice.

263)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 732b, line 27 (25-28)

LUOGO:

αὐτοῖς δὲ ζῳοτοκεῖ καὶ δίποδα οἶον ἄνθρωπος, καὶ
ἄποδα οἶον φάλλαινα καὶ δελφίς. ταύτη μὲν οὖν οὐκ ἔστι
διελεῖν, οὐδὲ **αἴτιον** τῆς διαφορᾶς ταύτης οὐθὲν τῶν πορευτι-
κῶν ὀργάνων,

TRADUZIONE: Sono vivipari in sé sia bipedi come l'uomo sia apodi come la balena e il delfino. Non è dunque possibile in questo modo operare delle distinzioni, né alcuno degli organi di locomozione è causa di questa differenza, ma sono gli animali più compiuti in natura e partecipi di un principio più puro ad essere vivipari: nessun animale infatti che non riceva il pneuma e non respiri è internamenti viviparo.

SPECIE: Causa motrice.

264)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 735a, line 12 (10-13)

LUOGO:

ὥσπερ ὁ καθεύδων γεωμέ-
τρης τοῦ ἐγρηγορότος πορρωτέρω καὶ οὗτος τοῦ θεωροῦντος.
ταύτης μὲν οὖν οὐθὲν μόνιον **αἴτιον** τῆς γενέσεως ἀλλὰ τὸ
πρῶτον κινήσαν ἔξωθεν. οὐθὲν γὰρ αὐτὸ ἑαυτὸ γεννᾷ:

TRADUZIONE: Ma potenzialmente si può essere più vicini o più lontani da se stessi, come il geometra che dorme è più lontano di quello sveglio e costui di quello che sta studiando. Di questo processo di formazione non è causa dunque alcuna parte ma quello che esternamente imprime il primo impulso. Nulla infatti si genera da sé, ma una volta nati ci si accresce autonomamente.

SPECIE: Causa motrice.

265)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 735a, line 27 (25-29)

LUOGO:

ἐκ ταύτης ἂν εἶη ἡ ἀρχὴ τοῖς ἔχουσι, τοῖς δὲ ἄλλοις
ἐκ τοῦ ἀνάλογον.

Τί μὲν οὖν ἔστιν **αἴτιον** ὡς ἀρχὴ τῆς περὶ ἕκαστον γενέ-
σεως, κινοῦν πρῶτον καὶ δημιουργοῦν, εἴρηται πρὸς τὰ διαπο-
ρηθέντα πρότερον.

TRADUZIONE: il principio dovrà muovere da questo per gli animali che lo posseggono, e per gli altri dal suo analogo.

Si è dunque data risposta alle questioni prima poste: che cosa sia causa, in quanto principio, della formazione di ciascuno, che cosa sia primo motore e agente.

Riguardo alla natura dello sperma c'è una difficoltà. Lo sperma esce dall'animale spesso e bianco, ma raffreddandosi diventa liquido come l'acqua e del colore dell'acqua.

SPECIE: Causa motrice.

266)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 735b, line 19 (17-21)

LUOGO:

δαινα μιγνυμένη ὕδατι καὶ ἐλαίῳ καὶ τριβομένη ἐξ ὀλίγου τε πολὺν ὄγκον ποιεῖ καὶ ἐξ ὑγροῦ στιφρὸν καὶ ἐκ μέλανος λευκόν. **αἴτιον** δ' ὅτι ἐγκαταμίγνυται πνεῦμα ὃ τὸν τε ὄγκον ποιεῖ καὶ τὴν λευκότητα διαφαίνει, ὥσπερ ἐν τῷ ἀφρῶ καὶ τῇ χιόνι· καὶ γὰρ ἡ χιών ἐστὶν ἀφρός.

TRADUZIONE: E il pezzo di galena, mescolato ad acqua e ad olio strofinato, da piccolo si fa grande, da fluido compatto e da nero bianco.

La causa è il pneuma che ci si mescola e che produce la massa e fa apparire chiaramente la bianchezza, come accade nella schiuma e nella neve, perchè anche la neve è schiuma. Anche la stessa acqua mescolandosi all'olio diventa spessa e bianca:

SPECIE: Causa motrice.

267)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 735b, line 27 (25-29)

LUOGO:

διὸ καὶ ἐπὶ τῷ ὕδατι ἐπιπολάζει· ὁ γὰρ ἐν αὐτῷ ὡν ἀήρ ὥσπερ ἐν ἀγγείῳ φέρει ἄνω καὶ ἐπιπολάζει καὶ **αἴτιος** τῆς κουφότητός ἐστιν. καὶ ἐν τοῖς ψύχεσι δὲ καὶ πάγοις παχύνεται τὸ ἔλαιον, πήγνυται δ' οὐ· διὰ μὲν γὰρ θερμότητα οὐ πήγνυται

TRADUZIONE: Per questo galleggia sull'acqua, perché l'aria contenuta in esso come in un recipiente spinge verso l'alto, galleggia ed è causa della sua leggerezza. L'olio in luoghi freddi e geati si ispessisce, ma non si solidifica; e non si solidifica a motivo del calore perché l'aria è calda e non soggetta a solidificazione, ma dal momento che l'aria si concentra e si infittisce per effetto del freddo, l'olio si ispessisce.

SPECIE: Causa motrice.

268)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 735b, line 32 (30-34)

LUOGO:

διὰ δὲ τὸ συνίστασθαι αὐτὸν καὶ πυκνοῦσθαι ὥσπερ ὑπὸ τοῦ ψύχους παχύτερον γίγνεται τὸ ἔλαιον. διὰ ταύτας τὰς **αἰτίας** καὶ τὸ σπέρμα ἔσωθεν μὲν ἐξέρχεται στιφρὸν καὶ λευκόν, ὑπὸ τῆς ἐντὸς θερμότητος πνεῦμα πολὺ ἔχον θερμόν,

TRADUZIONE: e non si solidifica a motivo del calore perché l'aria è calda e non soggetta a solidificazione, ma dal momento che l'aria si concentra e si infittisce per effetto del freddo, l'olio si ispessisce.

Per queste cause anche lo sperma esce dall'interno compatto e bianco, perchè, per effetto del calore interno, ha in sé molto pneuma caldo, ma, uscito, quando il caldo è avaporato e l'aria si è raffreddata, diventa liquido e scuro, perchè come nel flegma così nello sperma disseccato resta l'acqua e qualche piccola parte terrosa.

SPECIE: Causa motrice.

269)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 738a, line 29 (28-31)

LUOGO:

ἄτε γιγνομένης καθάρσεως τῶν περιττωμάτων ἃ τοῦ νοσεῖν **αἴτια** τοῖς σώμασιν· μὴ γιγνομένων δὲ ἢ πλείονων γιγνομένων βλάπτει· ποιεῖ γὰρ ἢ νόσους ἢ τῶν σωμάτων καθαίρεσιν,

TRADUZIONE: Ora, quando entrambe queste secrezioni di residui sono di quantità moderata, sono salutari al corpo perché si produce una depurazione dei residui che sono causa di malattia, quando invece mancano o si producono più abbondanti sono nocive, perché producono o malattia o deperimento. È per questo che le perdite bianche, quando si producono continuamente e con abbondanza, interrompono la crescita delle bambine.

SPECIE: Causa efficiente.

270)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 740b, line 21 (19-23)

LUOGO:

περίττωμα τὸ τοῦ θήλεος δυνάμει τοιοῦτόν ἐστιν οἷον φύσει τὸ ζῶον καὶ ἔνεστι δυνάμει τὰ μόρια ἐνεργείᾳ δ' οὐθέν, διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** γίγνεται ἕκαστον αὐτῶν, καὶ ὅτι τὸ ποιητικὸν καὶ τὸ παθητικὸν ὅταν θίγῳσιν, ὃν τρόπον ἐστὶ τὸ μὲν ποιητικὸν τὸ δὲ παθητικόν

TRADUZIONE: Ma il residuo femminile è tale potenzialmente, quale per natura è l'animale, e contiene in potenza le sue parti, anche se nessuna in atto, e questa è la causa del formarsi di ciascuna delle parti, e anche il fatto che quando l'elemento attivo e quello passivo vengono a contatto, nel modo in cui (e per modo intendo il come, il dove e il quando) l'uno è attivo e l'altro passivo, immediatamente l'uno agisce e l'altro subisce.

SPECIE: Causa motrice.

271)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 743a, line 35 (34-37)

LUOGO:

ἐκεῖ δὲ δίδωσιν ἢ φύσις ἢ τοῦ γεννῶντος. τοῖς δὲ αὐτομάτως γιγνομένοις ἢ τῆς ὥρας **αἰτία** κίνησις καὶ θερμότης.

Ἡ δὲ ψύξις στέρησις θερμότητός ἐστιν.

TRADUZIONE: In questo caso siamo noi che procuriamo il calore proporzionato al processo di trasformazione, in quello invece lo conferisce la natura del genitore. Per gli animali poi che si generano spontaneamente la causa sono la facoltà trasformatrice e il calore della stagione.

Il raffreddamento è la privazione di calore. La natura fa uso di entrambi: essi necessariamente hanno facoltà, l'uno di produrre un effetto, l'altro un altro.

SPECIE: Causa motrice.

272)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 745b, line 22 (21-25)

LUOGO:

Πῶς μὲν οὖν ἕκαστον συνίσταται τῶν μορίων εἴρηται, καὶ τί τῆς γενέσεως **αἴτιον**.

※Ἐχει δὲ τὴν αὔξησιν τὰ ζωοτοκούμενα τῶν ἐμβρύων ὥσπερ ἐλέχθη πρότερον διὰ τῆς τοῦ ὀμφαλοῦ προσφύσεως.

TRADUZIONE: Ha in effetti un residuo terroso scarsissimo perchè il residuo è costituito dalla sostanza non cotta e l'elemento terroso è nei corpi il meno cotto di tutti.

Si è dunque spiegato come acquista consistenza ciascuna delle parti e quale è la causa della loro formazione.

Gli embrioni dei vivipari si accrescono, come si è già detto, per mezzo della salatura del cordone ombelicale. Poiché è presente negli animali la facoltà nutritiva dell'anima, essa emette subito nell'utero, quasi una radice, il cordone ombelicale.

SPECIE: Causa motrice.

273)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 753a, line 24 (23-25)

LUOGO:

ὥσπερ γὰρ καὶ οἱ οἴνοι ἐν ταῖς ἀλέαις ὀξύνονται ἀνατρεπομένης τῆς ἰλύος (τοῦτο γὰρ **αἴτιον** τῆς διαφθορᾶς) καὶ ἐν τοῖς ψοῖς ἢ λέκιθος· τοῦτο γὰρ ἐν ἀμφοτέροις τὸ γεῶδες,

TRADUZIONE: come anche I vini nella stagione calda si inacidiscono per il rimescolamento della feccia (perchè è questa la causa del corrompimento), così anche nelle uova avviene per il tuorlo. Essi rappresentano in entrambi i casi l'elemento terroso, perciò il vino è intorbidito per il rimescolamento della feccia, le uova che si corrompono per quello del tuorlo.

SPECIE: Causa motrice.

274)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 754b, line 21 (20-23)

LUOGO:

Ἀπορήσειαν ἂν οὖν τις διὰ τί διαφέρουσιν αἱ γενέσεις τοῖς ὄρ-
μισι κατὰ τοῦτο καὶ τοῖς ἰχθύσιν. **αἴτιον** δ' ὅτι τὰ μὲν τῶν
ὀρνίθων κεχωρισμένον ἔχει τὸ λευκὸν καὶ τὸ ὠχρὸν, τὰ δὲ
τῶν ἰχθύων μονόχροα,

TRADUZIONE: Ci si può chiedere per quale ragione la riproduzione degli uccelli si differenzia in questo dalla riproduzione dei pesci. La causa è che mentre le uova degli uccelli hanno il bianco e il giallo separati, le uova dei pesci sono di un solo colore e sono ugualmente mescolate da tutte le parti;

SPECIE: Causa motrice.

275)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 755a, line 36 (34-37)

LUOGO:

γὰρ πλήθους ἢ φύσις ἀφελούσα προσέθηκε πρὸς τὸ μέγεθος.
Οτι μὲν οὖν αὐξάνεται τε καὶ δι ἧν **αἰτίαν** τὰ τοιαῦ-
τα τῶν ὄντων εἴρηται.

TRADUZIONE: perché questo pesce invece di portare molte uova le porta grandi. La natura privata della quantità ha sopperito con la grandezza.

Si è dunque spiegato che queste uova si accrescono e per quale causa.

Un segno che anche questi pesci sono ovipari è il fatto che anche i pesci vivipari, come per esempio i selacei, in un primo tempo sono internamente ovipari.

SPECIE: Causa motrice.

276)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 757a, line 15 (14-16)

LUOGO:

Περὶ δὲ τῆς τῶν ἰχθύων γενέσεως ἀπορήσειεν ἂν τις
διὰ τίνα ποτὲ **αἰτίαν** τῶν μὲν σελαχιδῶν οὐθ' αἰ θήλειαι τὰ
κυήματα οὐθ' οἱ ἄρρενες ἀπορραίνοντες ὀρῶνται τὸν θορόν,

TRADUZIONE: Di questo si è tuttavia parlato abbastanza.

Riguardo alla riproduzione dei pesci ci si può chiedere per quale causa, mentre nel caso dei selacidi non si sono osservate le femmine deporre i prodotti del concepimento né i maschi irrorarli di liquido genitale, nel caso dei pesci non vivipari sia le femmine depongono le uova sia i maschi irrorano il loro liquido.

SPECIE: Causa motrice.

277)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 759a, line 4 (3-6)

LUOGO:

Διότι μὲν οὖν τριγενῆ τε γίγνεται τὰ τοιαῦ-
τα καὶ δι ἧν **αἰτίαν** ἐκ κινουμένων ἀκίνητίζει πάλιν εἴρη-
ται· γίγνεται δὲ τὰ μὲν ἐξ ὀχείας αὐτῶν καθάπερ οἱ τε
ὄρριθες καὶ τὰ ζωτόκα καὶ τῶν ἰχθύων οἱ πλείστοι,

TRADUZIONE: Si è dunque detto perchè questi esseri sono dotati di una triplice nascita e per quale causa da mobile che erano ridiventano immobili. Alcuni insetti nascono da un accoppiamento come gli uccelli, i vivipari e la maggioranza dei pesci, altri spontaneamente come alcune piante.

SPECIE: Causa motrice.

278)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 760a, line 9 (8-11)

LUOGO:

οἱ γὰρ ἐρυθρίνοι γεννῶσιν ἐρυθρίνους
καὶ αἱ χάνναι χάννας. **αἴτιον** δ' ὅτι καὶ αὐταὶ γεννῶνται
αἱ μέλιτται οὐχ ὡσπερ αἱ μυῖαι καὶ τὰ τοιαῦτα τῶν ζώων
ἀλλ' ἐξ ἑτέρου μὲν συγγενοῦς δὲ γένους·

TRADUZIONE: Il fatto che le api generino senza accoppiarsi può essere comune anche ad altri animali, ma il fatto che generino animali non del proprio genere è unico, perché l'erythrinos genera erythrinoi e il serrano serrani. E la causa è che le api stesse sono generate non come le mosche e siffatti animali, ma da un genere diverso anche se affine; nascono infatti delle guide. Per questo anche il loro processo riproduttivo serba qualche analogia:

SPECIE: Causa motrice.

279)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 762a, line 26 (24-28)

LUOGO:

αἱ μὲν οὖν διαφοραὶ τοῦ τιμιώτερον εἶναι τὸ γέ-
νος καὶ ἀτιμώτερον τὸ συνιστάμενον ἐν τῇ περιλήψει τῆς ἀρ-
χῆς τῆς ψυχικῆς ἐστίν. τούτου δὲ καὶ οἱ τόποι **αἴτιοι** καὶ τὸ
σῶμα τὸ περιλαμβανόμενον. ἐν δὲ τῇ θαλάττῃ πολὺ τὸ
γεῶδες ἔνεστιν·

TRADUZIONE: Le differenze poi del fatto che l'essere in formazione sia di genere più o meno nobile dipendono da ciò che avviluppa il principio animatore. Sono causa di questo sia i luoghi sia il corpo circoscritto.

Nel mare vi è molto elemento terroso, perciò da una formazione siffatta si produce la natura dei gasteropodi:

SPECIE: Causa motrice.

280)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 763a, line 16 (15-18)

LUOGO:

οὕτως ἐκ τῆς ὑπολοίπου διαρθροῦται τὸ κάτω-
θεν. **αἴτιον** δ' ὅτι καὶ ὕστερον ἢ τροφή ἐν τῷ μορίῳ τῷ ὑπὸ
τὸ ὑπόζωμα γίγνεται πᾶσιν. ὅτι δὲ τοῦτον τὸν τρόπον ποιεί-
ται τὰ σκωληκώδη τὴν αὔξησιν δῆλον ἐπὶ τῶν μελιττῶν

TRADUZIONE: quando la parte superiore ha concluso il suo accrescimento dalla composizione che si trova nella parte inferiore, questa si articola da ciò che resta. Causa è il fatto che successivamente in tutti la nutrizione avviene nella regione sotto il diaframma. Che così si procurino l'accrescimento i larvidi è chiaro considerando le api e gli insetti affini:

SPECIE: Causa motrice.

281)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 764a, line 28 (26-30)

LUOGO:

τοῦτο γὰρ διαφέρει φανερώς. οὐ μικρὸν δὲ ἔργον τὸ ἀπ' ἐκείνης τῆς ἀρχῆς περὶ τῆς γενέσεως τούτων τῶν μορίων τὴν **αἰτίαν** συναγαγεῖν, ὡς ἀναγκαῖον ἀκολουθεῖν ψυχομένῳ μὲν τῷ ζῳῷ γίγνεσθαι τοῦτο τὸ μόριον ἢ καλοῦσιν ὑστέραν, θερμαινομένῳ δὲ μὴ γίγνεσθαι.

TRADUZIONE: per queste parti infatti la differenza è manifesta. Non è impresa trascurabile, partendo da questo principio, cogliere la causa della formazione di queste parti; per necessaria conseguenza infatti la parte chiamata utero si formerebbe nell'animale sottoposto a raffreddamento, mentre quando l'animale fosse riscaldato non si formerebbe.

SPECIE: Causa motrice.

282)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 764b, line 22 (20-24)

LUOGO:

ὅλως δὲ τό γε τὴν τοῦ μέρους ὑπεροχὴν κρατήσασαν ποιεῖν θῆλυ βέλτιον μὲν ἢ μηθὲν φροντίσαντα τὸ θερμὸν **αἰτιᾶσθαι** μόνον, τὸ μέντοι συμβαίνειν ἅμα καὶ τὴν τοῦ αἰδοίου μορφήν ἑτέραν δεῖται λόγου πρὸς τὸ συνακολουθεῖν ἀεὶ ταύτ' ἀλλήλοις. εἰ γὰρ ὅτι σύνεγγυς,

TRADUZIONE: Da un punto di vista generale la dottrina secondo cui il prevalere della parte produce una femmina è migliore di quella che, senza riflessione, attribuisce la causa solo al caldo. Tuttavia, che nello stesso tempo accada che anche la forma degli organi esterni sia diversa, richiede una spiegazione della assoluta coincidenza di questi tra di loro.

SPECIE: Causa motrice.

283)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 764b, line 35 (33-37)

LUOGO:

προτέρα δ' ἢ τῶν φλεβῶν. τὴν δὲ κινουσαν ἀρχὴν ἀναγκαῖον ἀεὶ προτέραν εἶναι καὶ τῆς γενέσεως **αἰτίαν** τῷ ποιᾶν εἶναί τινα. συμβαίνει μὲν οὖν ἡ διαφορὰ τῶν μερῶν τούτων πρὸς ἄλληλα τοῖς θήλεσι καὶ τοῖς ἄρρεσιν,

TRADUZIONE: Non è logico che esse acquistino un determinato carattere a motivo dell'utero, ma piuttosto che sia l'utero a caratterizzarsi per loro causa. Ciascuno di essi è un ricettacolo del sangue, ma più importante è quello delle vene. Il principio che imprime il movimento deve sempre esistere prima ed essere causa della generazione secondo la determinata qualificazione che possiede.

La differenza di queste parti rispettivamente nella femmina e nel maschio è dunque un fatto concomitante, ma non bisogna pensare che essa sia un principio né una causa, bensì un'altra, anche se non vi è alcuna secrezione di seme da parte della femmina né da parte del maschio, ma l'animale che si forma acquista consistenza in un modo qualsiasi.

SPECIE: Causa motrice.

284)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 764b, line 37 (35-39)

LUOGO:

συμβαίνει
μὲν οὖν ἡ διαφορὰ τῶν μερῶν τούτων πρὸς ἄλληλα τοῖς θή-
λεσι καὶ τοῖς ἄρρεσιν, ἀλλ οὐκ ἀρχὴν οἰητέον οὐδὲ **αἰτίαν**
εἶναι ταύτην ἀλλ' ἑτέραν, κἂν εἰ μὴθὲν ἀποκρίνεται σπέρ-
μα μήτε ἀπὸ τοῦ θήλεος μήτ' ἀπὸ τοῦ ἄρρενος,

TRADUZIONE: Non è logico che esse acquistino un determinato carattere a motivo dell'utero, ma piuttosto che sia l'utero a caratterizzarsi per loro causa. Ciascuno di essi è un ricettacolo del sangue, ma più importante è quello delle vene. Il principio che imprime il movimento deve sempre esistere prima ed essere causa della generazione secondo la determinata qualificazione che possiede.

La differenza di queste parti rispettivamente nella femmina e nel maschio è dunque un fatto concomitante, ma non bisogna pensare che essa sia un principio né una causa, bensì un'altra, anche se non vi è alcuna secrezione di seme da parte della femmina né da parte del maschio, ma l'animale che si forma acquista consistenza in un modo qualsiasi.

SPECIE: Causa motrice.

285)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 765a, line 13 (12-15)

LUOGO:

ὀρῶντες διαφέροντα τὸ θῆλυ καὶ τὸ ἄρρεν καὶ μο-
ρίοις ὅλοις-ῶν διὰ τίν **αἰτίαν** ὑπάρξει τοῖς ἐκ τῶν ἀριστε-
ρῶν, τοῖς δ' ἐκ τῶν δεξιῶν οὐχ ὑπάρξει τὸ σῶμα τὸ τῆς
ὑστέρας, ἂν γὰρ ἔλθῃ μὲν μὴ σχῆ δὲ τοῦτο τὸ μόριον,

TRADUZIONE: La stessa cosa fanno essi definendoli sulla base della destra e della sinistra, pur vedendo che la femmina e il maschio si distinguono per tutte le parti. Per quale causa il corpo dell'utero ci sarà negli animali provenienti da sinistra e non ci sarà negli animali provenienti da destra?

SPECIE: Causa motrice.

286)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 765a, line 35 (34-37)

LUOGO:

Τὸ μὲν
οὖν θερμότητα καὶ ψυχρότητα **αἰτίαν** οἶεσθαι τοῦ ἄρρενος
καὶ τοῦ θήλεος καὶ τὸ τὴν ἀπόκρισιν ἀπὸ τῶν δεξιῶν γί-
γνεσθαι ἢ τῶν ἀριστερῶν ἔχει τινὰ λόγον·

TRADUZIONE: Segno di ciò è che molti animali sono essi stessi maschi e femmine e generano

maschi e femmine, pur non avendo testicoli, come fanno gli animali privi di piedi, il genere dei pesci, il genere dei pesci per esempio, e quello dei serpenti.

Tuttavia, sia il ritenere causa del maschio e della femmina il caldo e il freddo, sia ritenerla la secrezione che avviene da destra o da sinistra hanno una ragione. Le parti destre del corpo sono effettivamente più calde delle sinistre e il seme cotto è più caldo,

SPECIE: Causa efficiente.

287)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 766a, line 17 (15-18)

LUOGO:

καὶ τὸ μὴ κρατούμενον ὑπὸ τοῦ δημιουργοῦντος ἀνάγκη μεταβάλλειν εἰς τὸναντίον. τούτων δ' ὑποκειμένων ἴσως ἂν ἤδη μᾶλλον εἶη φανερόν δι' ἣν **αἰτίαν** γίγνεται τὸ μὲν θῆλυ τὸ δ' ἄρρεν.

TRADUZIONE: Terzo oltre a questi: si deve comprendere che se l'estinzione è veramente la trasformazione nell'opposto, anche ciò che non è più dominato dal suo agente si deve necessariamente mutare nel suo opposto.

Supposte queste cose probabilmente può essere già più chiaro per quale causa si formano la femmina e il maschio. Tutte le volte infatti che il principio non ha forza, non è in grado di operare la cozione per difetto di calore e non conduce alla sua propria forma, ma riesce in questa circostanza inferiore, deve necessariamente mutarsi nel suo opposto.

SPECIE: Causa motrice.

288)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 766a, line 28 (26-30)

LUOGO:

τῶν εὐνούχων οἱ ἐνὸς μορίου πηρωθέντος τοσοῦτον ἐξαλλάττουσι τῆς ἀρχαίας μορφῆς καὶ μικρὸν ἐλλείπουσι τοῦ θήλεος τὴν ἰδέαν. τούτου δ' **αἶτιον** ὅτι ἔνια τῶν μορίων ἀρχαί εἰσιν-ἀρχῆς δὲ κινήσεως πολλὰ ἀνάγκη μεθίστασθαι τῶν ἀκολουθούντων.

TRADUZIONE: E ciò si può vedere anche nel caso degli enunchi, i quali, menomatasi una sola parte, tanto si cambiano dalla primitiva forma e hanno quasi l'aspetto della femmina.

La causa di questo è che alcune parti sono principi, e quando viene mutuato un principio molti particolari concomitanti si devono necessariamente trasformare.

SPECIE: Causa motrice.

289)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 766a, line 30 (30-32)

LUOGO:

Εἰ οὖν τὸ μὲν ἄρρεν ἀρχὴ τις καὶ **αἶτιον**-ἔστι δ' ἄρρεν ἢ δύναται τι, θῆλυ δὲ ἢ ἀδυνατεῖ-τῆς δὲ δυνάμεως ὅρος καὶ τῆς ἀδυναμίας τὸ πεπτικὸν εἶναι ἢ μὴ πεπτικὸν

TRADUZIONE: La causa di questo è che alcune parti sono principi, e quando viene mutuato un

principio molti particolari concomitanti si devono necessariamente trasformare.
Se dunque il maschio è un principio e una causa, ed è maschio in quanto possiede qualche facoltà, e femmina inquanto non le possiede,
SPECIE: Causa motrice.

290)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 766a, line 34 (32-36)

LUOGO:

ὄρος καὶ τῆς ἀδυναμίας τὸ πεπτικὸν εἶναι ἢ μὴ πεπτικὸν
τῆς ὑστάτης τροφῆς, ὃ ἐν μὲν τοῖς ἐναίμοις αἷμα καλεῖται
ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις τὸ ἀνάλογον, τούτου δὲ τὸ **αἷτιον** ἐν τῇ
ἀρχῇ καὶ τῷ μορίῳ τῷ ἔχοντι τὴν τῆς φυσικῆς θερμότητος
ἀρχήν,

TRADUZIONE: se la discriminante della facoltà e della non facoltà è il sapere o non sapere operare la cozione dell'estremo alimento, ciò che si chiama sangue negli animali sanguigni e negli altri il suo analogo, e se la causa di questo sta nel principio e nella parte che possiede il principio del calore naturale, è necessario che negli animali sanguigni si costituisca il cuore e che l'animale che si forma diventi o maschio o femmina;

SPECIE: Causa motrice.

291)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 766b, line 27 (25-29)

LUOGO:

τούτῳ δὲ τὸ θῆλυ διαφέ-
ρει τῷ μορίῳ τοῦ ἄρρενος.
Διὰ τίνα μὲν οὖν **αἰτίαν** γίγνεται τὸ μὲν θῆλυ τὸ δ' ἄρ-
ρεν εἴρηται.

Τεκμήρια δὲ τὰ συμβαίνοντα τοῖς εἰρημένοις.

TRADUZIONE: Per questo è siffatta la natura dell'utero, e in questa parte la femmina è diversa dal maschio.

Si è così detto per quale causa un animale nasca maschio e un altro femmina.

Prova di ciò che si è detto è ciò che accade.

SPECIE: Causa motrice.

292)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 767a, line 3 (1-5)

LUOGO:

Καὶ
τὸ γίγνεσθαι δὲ τὰ καταμήνια κατὰ φύσιν φθινόντων τῶν
μηνῶν μᾶλλον διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** συμβαίνει. ψυχρότερος
γὰρ ὁ χρόνος οὗτος τοῦ μηνὸς καὶ ὑγροτέρος διὰ τὴν φθίσι
καὶ τὴν ἀπόλειψιν τῆς σελήνης·

TRADUZIONE: Anche il fatto che le mestruazioni secondo natura abbiano luogo prevalentemente

alla fine del mese si ha per la stessa causa, perchè questo periodo del mese è più freddo e umido per la fine e la scomparsa della luna. Il sole produce inverno ed estate nell'arco di tutto l'anno,

SPECIE: Causa motrice.

293)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 767a, line 12 (10-13)

LUOGO:

ἐὰν συμβαίῃ τὴν ὀχείαν γίνεσθαι βορείοις ἢ νοτίοις ἀλλὰ
καὶ ὀχευόμενα βλέπη πρὸς νότον ἢ βορέαν· οὕτω μικρὰν
ἐνίοτε ῥοπήν **αἰτίαν** γίνεσθαι τῆς ψυχρότητος καὶ θερμότη-
τος, ταῦτα δὲ τῆς γενέσεως.

TRADUZIONE: I pastori affermano poi che c'è differenza riguardo alla progenitura femminile o maschile, non solo se l'accoppiamento ha luogo durante i venti settentrionali o meridionali, ma anche se gli animali, quando si montano, guardano verso sud o verso nord; tanto piccolo oscillazione sarebbe causa talvolta del caldo e del freddo e questi della riproduzione.

In generale dunque la femmina e il maschio differiscono l'una dall'altro riguardo alla progenitura maschile o femminile, per le cause dette. Tuttavia non può mancare una reciproca proporzione, perché tutte le cose che avvengono secondo arte o natura si trovano secondo un certo rapporto.

SPECIE: Causa motrice.

2944)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 767a, line 15 (13-17)

LUOGO:

Διέστηκε μὲν οὖν ὅλως πρὸς
ἄλληλα τό τε θῆλυ καὶ τὸ ἄρρεν πρὸς τὴν ἀρρενογονίαν
καὶ θηλυγονίαν διὰ τὰς εἰρημένας **αἰτίας**, οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ
δεῖ συμμετρίας πρὸς ἄλληλα· πάντα γὰρ τὰ γιγνόμενα
κατὰ τέχνην ἢ φύσιν λόγῳ τινί ἐστιν.

TRADUZIONE: I pastori affermano poi che c'è differenza riguardo alla progenitura femminile o maschile, non solo se l'accoppiamento ha luogo durante i venti settentrionali o meridionali, ma anche se gli animali, quando si montano, guardano verso sud o verso nord; tanto piccolo oscillazione sarebbe causa talvolta del caldo e del freddo e questi della riproduzione.

In generale dunque la femmina e il maschio differiscono l'una dall'altro riguardo alla progenitura maschile o femminile, per le cause dette. Tuttavia non può mancare una reciproca proporzione, perché tutte le cose che avvengono secondo arte o natura si trovano secondo un certo rapporto.

SPECIE: Causa motrice.

295)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 768b, line 15 (13-17)

LUOGO:

ὁ δὲ Σωκράτης πατὴρ καὶ ἡ μήτηρ ἦτις ποτὶ
ἦν τῶν καθ' ἕκαστον.

Αἴτιον δὲ τοῦ μὲν λύεσθαι τὰς κινή-
σεις ὅτι τὸ ποιοῦν καὶ πάσχει ὑπὸ τοῦ πάσχοντος, οἷον τὸ
τέμνον ἀμβλύνεται ὑπὸ τοῦ τεμνομένου

TRADUZIONE: La causa di ciò è che questo carattere si accompagna a tutti i caratteri individuali; l'uomo è infatti universale, mentre Socrate come padre o la madre, chiunque ella sia, appartengono ai particolari.

La causa poi del disperdersi degli impulsi è dovuta al fatto che l'agente anche subisce per effetto di ciò che subisce, come per esempio ciò che taglia è smussato da ciò che è tagliato, e ciò che riscalda è raffreddato da ciò che è riscaldato,

SPECIE: Causa motrice.

296)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 769a, line 18 (17-20)

LUOGO:

οἱ μὲν γὰρ ὥσπερ Ἐμπεδοκλῆς λέγοντες
ἢ Δημόκριτος περὶ τοῦ θήλεος καὶ ἄρρενος τὴν **αἰτίαν** ἄλ-
λον τρόπον ἀδύνατα λέγουσιν· οἱ δὲ τῷ πλείον ἢ ἔλαττον
ἀπιέναι ἀπὸ τοῦ ἄρρενος ἢ θήλεος,

TRADUZIONE: Inoltre essi non sanno definire con facilità come insieme una femmina sia somigliante al padre e un maschio alla madre. Gli uni spiegando, come Empedocle o Democrito, in un altro modo la causa della femmina e del maschio, affermano cose impossibili, gli altri supponendo che l'uno nasca femmina l'altro maschio a seconda della maggiore o minore quantità del seme proveniente dal maschio o dalla femmina,

SPECIE: Causa motrice.

297)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 770a, line 5 (3-7)

LUOGO:

γὰρ τοιούτοις μάλιστα ἀναγκαῖον τοῦτο συμβαίνειν ὅταν μὴ
διακριθῶσιν ἀλλ' ἅμα τὰ σπέρματα ἔλθωσιν. εἰ μὲν οὖν
αἰτιάσασθαι δεῖ τὴν ἀπὸ τοῦ ἄρρενος γονήν, τοῦτον ἂν τὸν
τρόπον εἶη λεκτέον· ὅλως δὲ μᾶλλον τὴν αἰτίαν οἰητέον ἐν
τῇ ὕλῃ καὶ τοῖς συνισταμένοις κυήμασιν εἶναι.

TRADUZIONE: perché in tali casi è necessario che accada questo, quando i semi non sono separati, ma procedano insieme. Se dunque si deve attribuire la causa di ciò allo sperma del maschio, si deve dirlo in questo modo. Ma in generale si deve piuttosto pensare che la causa stia nella materia e negli embrioni quando si costituiscono.

SPECIE: Causa efficiente.

298)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 772a, line 5 (3-7)

LUOGO:

ματικῆς οὐκ ἔστιν ἀόριστος οὔτ' ἐπὶ τὸ πλεῖον οὔτ' ἐπὶ τὸ ἔλαττον ὥστ' ἐξ ὀποσησοῦν γίγνεσθαι τῷ πλήθει. ὅσα γοῦν τῶν ζώων διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν** πλεῖον προίεται περίττωμα ἢ εἰς ἐνὸς ζώου ἀρχὴν, οὐκ ἐνδέχεται ἐκ ταύτης ἐν γίγνεσθαι πάσης ἀλλὰ τοσαῦτα ὅσα τοῖς μεγέθεσιν ὄρισται τοῖς

TRADUZIONE: non può aversi un essere senza limiti nè massimi nè minimi e conseguentemente non può formarsi da una quantità qualsiasi.

In tutti gli animali dunque che per la causa detta emettono residuo più abbondante che per dar principio ad un solo piccolo, da tutta questa quantità non può formarsi un unico prodotto, ma tanti quanti sono definiti dalle grandezze convenienti,

SPECIE: Causa motrice.

299)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 772a, line 27 (25-29)

LUOGO:

τοῦ μὲν οὖν πολλὰ γίγνεσθαι τὰ κη-
ματα καὶ μὴ συνεχῆς ἐν ἐκ πάντων ἐν τοῖς πολυτόκοις
τοῦτ' αὐτὸ **αἴτιον** ὅτι οὐκ ἐξ ὀποσοῦν γίγνεται κύημα, ἀλλ'
ἐάν τε ὀλίγον ἢ οὐκ ἔσται, ἐάν τε πολὺ λίαν· ὄρισται γὰρ
ἡ δύναμις καὶ τοῦ πάσχοντος καὶ τῆς θερμότητος τῆς ποιού-

TRADUZIONE: La causa dunque del fatto che i prodotti del concepimento si formano in quantità e che da tutti questi nei multipari non si costituisce un'unità continua è la stessa causa del fatto che il concepimento non ha luogo a partire da una quantità qualsiasi, e non ci sarà qualora la quantità sia scarsa o eccessiva.

SPECIE: Causa motrice.

300)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 776a, line 10 (9-13)

LUOGO:

Ἀπορίαν δ' ἔχει διὰ τί ποτ' ἐν τοῖς
ἄλλοις οὐχὶ γίγνεται ζώοις, εἰ μὴ τι πάμπαν λέληθεν. **αἴ-**
τιον δὲ δεῖ νομίζειν ὅτι μόνον ὑστερικόν ἐστιν ἡ γυνὴ τῶν ἄλλων
ζώων καὶ περὶ τὰς καθάρσεις πλεονάζει καὶ οὐ δύναται
πέπτειν αὐτάς·

TRADUZIONE: Vi è però un problema: perché mai non si produce negli altri animali, a meno che non sia completamente rimasto nascosto.

Si deve pensare che la causa sia il fatto che soltanto la donna tra gli animali è soggetta a malattie dell'utero, ha le mestruazioni abbondanti e non è in grado di operarne la cozione.

SPECIE: Causa motrice.

301)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 778b, line 11 (10-13)

LUOGO:

ἕκαστον ἔνεκά του, γίνεται δὲ ἤδη διὰ τε ταύτην τὴν **αἰτίαν**
καὶ διὰ τὰς λοιπὰς ὅσα περ ἐν τῷ λόγῳ ἐνυπάρχει τῷ
ἐκάστου ἢ ἐστὶν ἔνεκά του ἢ οὐ ἔνεκα.

TRADUZIONE: Gli antichi studiosi della natura ritennero invece il contrario. La causa di ciò è che non vedevano che le cause sono parecchie, ma soltanto la materia e il mutamento, e queste senza distinguerle, mentre non avevano preso in considerazione né l'essenza né il fine.
SPECIE: Causa motrice.

302)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 778b, line 14 (13-16)

LUOGO:

τῶν δὲ μὴ τοιούτων ὅσων
ἐστὶ γένεσις, ἤδη τούτων τὸ **αἴτιον** ἐν τῇ κινήσει δεῖ καὶ τῇ
γενέσει ζητεῖν ὡς ἐν αὐτῇ τῇ συστάσει τὴν διαφορὰν λαμ-
βανόντων. ὀφθαλμὸν μὲν γὰρ ἐξ ἀνάγκης ἔξει

TRADUZIONE: Ogni cosa dunque esiste in funzione di un fine, e si produce sia per questa causa sia per le rimanenti, e tutto ciò che è compreso nell'assenza di ciascuna o è in funzione di un fine o è il fine in vista del quale.

La causa invece dei fatti che non sono di questo tipo, ma di cui vi è generazione, si deve già cercare nel movimento e nel processo generativo perché essi acquistano la loro differenza nello stesso processo costitutivo.

SPECIE: Causa motrice.

303)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 780a, line 25 (23-27)

LUOGO:

ράττεσθαι ἐμποδίζει τὴν τῶν χρωμάτων κίνησιν, οὔτε διὰ τὸ
πλήθος παρέχει δυσκινήσιαν.

Οὐ μόνον δὲ τὰ εἰρημένα **αἴτια**
τοῦ ἀμβλῦν ἢ ὀξὺ ὄραν ἀλλὰ καὶ ἡ τοῦ δέρματος φύσις
τοῦ ἐπὶ τῇ κόρῃ καλουμένη.

TRADUZIONE: Né a motivo del suo agitarsi essendo scarsa impedisce il movimento dei colori, e neppure per la quantità procura una distorsione del movimento.

Non solo quelle addotte sono le cause del vedere acuto o debole, ma anche la natura della pelle posta sopra la cosiddetta pupilla. Essa deve essere trasparente,

SPECIE: Causa efficiente.

304)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 781a, line 19 (17-21)

LUOGO:

ἐν δὲ τὸ πόρρωθεν καὶ ἀκούειν
καὶ ὀσφραίνεσθαι. τοῦ μὲν οὖν τὰς διαφορὰς κρίνειν καλῶς
τὸ αἰσθητήριον **αἴτιον**, ὥσπερ ἐπὶ τῆς ὄψεως, ἂν ἡ καθα-

ρὸν αὐτό τε καὶ ἡ περὶ αὐτὸ μῆνιγξ. οἷ γὰρ πόροι τῶν
αἰσθητηρίων πάντων, ὥσπερ εἴρηται ἐν τοῖς περὶ αἰσθήσεως,

TRADUZIONE: Un elemento dell'udire e dell'odorare esattamente consiste nel percepire quanto meglio tutte le differenze degli oggetti percepiti, un altro è l'udire e l'odorare da lontano. Del distinguere bene le differenze è causa l'organo di senso, come lo è per la vista, se esso è puro e se lo è la membrana che ha intorno.

I condotti di tutti i sensori, come si è detto nell'opera *Sulla Percezione*, sono tesi al cuore, e negli animali sprovvisti di cuore al suo analogo.

SPECIE: Causa efficiente.

305)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 783b, line 32 (30-34)

LUOGO:

εὐλόγως οὖν ὁ ἐγκέφα-
λος αἰσθάνεται πρῶτον· τὰ γὰρ ἀσθενῆ καὶ φαύλως ἔχον-
τα μικρᾶς **αἰτίας** καὶ ῥοπῆς ἐστίν. ὥστ' ἂν τις ἀναλογίσηται
ὅτι αὐτός τε ὀλιγόθερμος ὁ ἐγκέφαλος, ἔτι δ' ἀναγκαῖον
τὸ πέριξ δέρμα τοιοῦτον εἶναι μᾶλλον,

TRADUZIONE: A ragione perciò il cervello è il primo a risentirne perché sono le parti prive di forza e di poca consistenza che risentono di una causa piccola e di una piccola alterazione. Pertanto, qualora si consideri che il cervello è in sé di scarso calore e che inoltre la pelle che lo circonda lo è ancora di più, e che la natura dei capelli, in ragione della sua lontananza, è più fredda anche della pelle,

SPECIE: Causa motrice.

306)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 781b, line 24 (22-26)

LUOGO:

Εὐλόγως δ' ἀπείργασται ἡ φύσις
καὶ τὰ περὶ τὴν φώκην· τετράπουν γὰρ ὄν καὶ ζωτόκον
οὐκ ἔχει ὄτα ἀλλὰ πόρους μόνον. **αἴτιον** δ' ὅτι ἐν ὑγρῷ
αὐτῇ ὁ βίος. τὸ γὰρ τῶν ὄτων μόνον πρόσκειται τοῖς πό-
ροις πρὸς τὸ σῶζειν τὴν τοῦ πόρρωθεν ἀέρος κίνησιν·

TRADUZIONE: La natura ha ordinato con ragione anche ciò che riguarda la foca. Pur essendo quadrupede e vivipara essa non ha tuttavia orecchie, ma solo condotti. La causa è che la sua vita si svolge nell'acqua. Ora, le orecchie sono attaccate ai condotti per conservare l'impulso dell'aria proveniente da lontano;

SPECIE: Causa efficiente.

307)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 782b, line 12 (11-15)

LUOGO:

τοῦ γὰρ δέρματος τοῦτο παχύτατον
καὶ ἐπὶ πλείστη ὑγρότητι, ἔτι δ' ἔχει μαυότητα πολλήν. **αἴ-
τιον** δὲ καὶ τοῦ μακρὰς ἢ βραχείας τὰς τρίχας ἔχειν τὸ

μη̄ εὐξήραντον εἶναι τὸ ἐξατμίζον ὑγρὸν. τοῦ δὲ μη̄ εὐξήραν-
τον εἶναι δὺ αἰτίαι, τό τε ποσὸν καὶ τὸ ποιόν·

TRADUZIONE: questa è la parte più spessa della pelle e col massimo di umidità, inoltre è molto rada. La causa invece della lunghezza dei peli è il fatto che l'umido che evapora non è ben prosciugabile.

Del non essere ben prosciugabile vi sono poi due cause, una la quantità e una la qualità.

SPECIE: Causa efficiente.

308)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 783a, line 14 (12-16)

LUOGO:

τὰ δ' ἐν τοῖς ψυχροῖς πρόβατα τούναντίον πέπονθε
τοῖς ἀνθρώποις· οἱ μὲν γὰρ Σκύθαι μαλακότριχες, τὰ δὲ
πρόβατα τὰ Σαυροματικὰ σκληρότριχα. τούτου δ' αἴτιον
ταῦτό καὶ ἐπὶ τῶν ἀγρίων πάντων. ἡ γὰρ ψυχρότης σκλη-
ρύνει διὰ τὸ ξηραίνειν πηγνύουσα·

TRADUZIONE: Alle pecore che vivono nei luoghi freddi capita il contrario degli uomini: gli Sciti hanno pelo morbido, le pecore sarmatiche sono invece di pelo duro. La causa di questo è la stessa che vale per tutti gli animali selvatici. Il freddo, operando una condensazione, indurisce per effetto del prosciugamento, perché, espellendo il caldo, l'umidità evapora insieme e sia i peli sia la pelle diventano terrosi e duri.

SPECIE: Causa efficiente.

309)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 783a, line 18 (16-19)

LUOGO:

ἐκθλιβομένου γὰρ τοῦ θερ-
μοῦ συνεξατμίζει τὸ ὑγρὸν καὶ γίνονται καὶ αἱ τρίχες καὶ
τὸ δέρμα γεῶδες καὶ σκληρόν. αἴτιον δὲ τοῖς μὲν ἀγρίοις ἡ
θυραυλία τοῖς δ' ὁ τόπος τοιοῦτος ὢν.

TRADUZIONE: Il freddo, operando una condensazione, indurisce per effetto del prosciugamento, perché, espellendo il caldo, l'umidità evapora insieme e sia i peli sia la pelle diventano terrosi e duri.

Negli animali selvatici la causa è il vivere all'aria aperta, ma per gli altri in un luogo particolare. Ne è segno anche ciò che avviene ai ricci di mare che sono utilizzati per la stranguria.

SPECIE: Causa efficiente.

310)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 784a, line 28 (26-30)

LUOGO:

ἐν γὰρ τῇ καλουμένῃ λεύκη λευκαὶ
γίνονται αἱ τρίχες-ἂν δ' αἱ τρίχες ὥσι λευκαὶ διὰ γήρασιν οὐκ
ἀκολουθεῖ τῷ δέρματι ἡ λευκότης. αἴτιον δ' ὅτι ἐκ τοῦ

δέρματος φύονται· ἐκ νενοσηκότος οὖν καὶ λευκοῦ τοῦ δέρματος καὶ ἡ θριξ συνοσεῖ, νόσος δὲ τριχὸς πολιότης ἐστίν·

TRADUZIONE: In quella chiamata malattia bianca, i peli diventano bianchi (quando invece i peli sono bianchi per vecchiaia non ne consegue la bianchezza della pelle), la causa è che essi spuntano dalla pelle ed essendo la pelle ammalata e bianca anche il pelo soffrirà della stessa malattia e la malattia del pelo è la carinzie.

SPECIE: Causa efficiente.

311)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 784b, line 2 (1-4)

LUOGO:

ἀδυνατούσης δὲ φθείρεται καὶ πήρωσις γίγνεται ἢ νόσος. ἀκριβέστερον δὲ περὶ τῆς τοιαύτης **αἰτίας** ὕστερον λεκτέον ἐν τοῖς περὶ ἀυξήσεως καὶ τροφῆς. ὅσοις οὖν τῶν ἀνθρώπων ὀλιγόθερμός ἐστίν ἢ τῶν τριχῶν φύσις καὶ πλείων ἢ εἰσιούσα

TRADUZIONE: mentre quando il calore manca di potenza esso si corrompe e insorge una menomazione o una malattia.

Di siffatta causa si dovrà trattare in modo più preciso nell'opera *Sull'accrescimento e la nutrizione*.

In tutti gli uomini dunque che hanno la natura dei peli scarsamente calda e l'umidità interna maggiore,

SPECIE: Causa motrice.

312)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 785a, line 8 (7-10)

LUOGO:

Τοῖς δ' ἄλλοις ζώοις τοῦ μὴ γίνεσθαι διὰ τὴν ἡλικίαν ταύτην τὴν μεταβολὴν ἐπιδήλως τὸ αὐτὸ **αἴτιον** ὅπερ εἴρηται καὶ ἐπὶ τῆς φαλακρότητος· ὀλίγον γὰρ ἔχουσι καὶ ἦττον ὑγρὸν τὸν ἐγκέφαλον ὥστε μὴ ἐξαδυνατεῖν τὸ θερμὸν

TRADUZIONE: Si è dunque spiegata la causa della carinzie negli uomini.

Negli altri animali è la stessa la causa del fatto che non si produce in modo visibile questo mutamento per l'età e di ciò che già si è detto riguardo alla calvizie. Essi posseggono in effetti un cervello scarso e meno umido sì che il calore non ha alcuna forza per operare la cozione.

SPECIE: Causa motrice.

313)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 785b, line 3 (2-5)

LUOGO:

Τοῖς δ' ἄλλοις ζώοις ὅσοις γίνονται λευκαὶ αἱ τρίχες, φύσει ἀλλ' οὐ πάθει συμβαίνει γίνεσθαι τοῦτο. **αἴτιον** δὲ τῶν χρωμάτων τὸ δέρμα τοῖς ἄλλοις· τῶν μὲν γὰρ λευκῶν λευκὸν τὸ δέρμα, τῶν δὲ μελάνων μέλαν,

TRADUZIONE: In tutti gli altri animali nei quali i peli diventano bianchi, questo capita naturalmente e non per un'afezione. Negli altri animali la causa dei colori è la pelle, di quelli bianchi la pelle risulta essere bianca, di quelli scuri scura, di quelli variegati e prodotti da una mescolanza in parte bianca in parte scura.

SPECIE: Causa efficiente.

314)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786a, line 11 (9-13)

LUOGO:

οὕτω καὶ ἐν ταῖς θριξίν ἢ τε διὰ νόσον καὶ ἡλικίαν, καὶ ἡ διὰ φύσιν λευκότης τῶν τριχῶν τῶ τὸ **αἴτιον** ἕτερον εἶναι· τὰς μὲν γὰρ ἡ φυσικὴ θερμότης ποιεῖ λευκὰς τὰς δ' ἡ ἀλλοτρία. τὸ δὲ λευκὸν ὁ ἀτμιδῶ-δης ἀὴρ παρέχεται ἐγκατακλειόμενος ἐν πᾶσιν.

TRADUZIONE: C'è differenza dunque, come per le pelli bianche per un'afezione e quelle bianche per la loro natura, così anche nei peli tra la bianchezza dei peli dovuta a malattia e vecchiaia e quella per natura, perché è diversa la causa. Gli uni sono resi bianchi dal calore naturale, gli altri da quello esterno. In tutti però il bianco è prodotto dal vapore acqueo rinchiusovi.

SPECIE: Causa efficiente.

315)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786a, line 31 (29-33)

LUOGO:

Μεταβάλλουσι δὲ τὰ χρώματα καὶ τῶν ὀρνίθων τινὲς καὶ τῶν τετραπόδων τῶν ἀγρίων ἕνια κατὰ τὰς ὥρας. **αἴτιον** δ' ὅτι ὡσπερ οἱ ἄνθρωποι κατὰ τὴν ἡλικίαν μεταβάλλουσι, τοῦτ' ἐκείνοις συμβαίνει κατὰ τὰς ὥρας·

TRADUZIONE: Alcuni uccelli e alcuni quadrupedi selvatici mutano i colori in corrispondenza delle stagioni. La causa è che come gli uomini si trasformano con l'età a quelli succede con le stagioni: questa differenza è in effetti più importante del mutamento dell'età.

SPECIE: Causa motrice.

316)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 786b, line 2 (786 a 36- 786 b 4)

LUOGO:

οἶον αἰ μέλιτται μονόχροα μᾶλλον ἢ αἰ ἀνθρώποι καὶ σφήκες· εἰ γὰρ αἰ τροφαὶ **αἴτια** τῆς μεταβολῆς, εὐλόγως αἰ ποικίλαι τροφαὶ παντοδαπώτερας ποιοῦσι τὰς κινήσεις καὶ τὰ περιπτώματα τῆς τροφῆς,

TRADUZIONE: I più onnivori, per parlare più in generale, a ragione sono più variegati, le api per esempio lo sono più dei calabroni e delle vespe. Se in effetti gli alimenti sono cause della

trasformazione, a ragione gli alimenti variegati produrranno più diversi gli impulsi e i residui dell'alimento dai quali si formano peli, piume e pelli.

SPECIE: Causa motrice.

317)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 787a, line 11 (9-12)

LUOGO:

συμβήσεται τὰ αὐτὰ εἶναι βαρύφωνα καὶ μεγαλόφωνα καὶ ὀξύφωνα καὶ μικρόφωνα. τοῦτο δὲ ψεῦδος. **αἷτιον** δ' ὅτι τὸ μέγα καὶ τὸ μικρὸν καὶ τὸ πολὺ καὶ τὸ ὀλίγον τὰ μὲν ἀπλῶς λέγεται τὰ δὲ πρὸς ἄλληλα.

TRADUZIONE: accadrebbe che sarebbero gli stessi quelli con la voce grave e di grande volume e quelli con la voce acuta e di piccolo volume. Ma ciò è falso. La causa è che il grande e il piccolo, il molto e il poco si dicono sia in assoluto sia relativamente. L'essere di voce grande consiste dunque nel fatto che ciò che è mosso è mosso in assoluto,

SPECIE: Causa motrice.

318)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 788a, line 7 (5-9)

LUOGO:

τούτου δ' ἀνιεμένου καὶ ἡ ἀρχὴ ἢ κινουσα τὴν φωνὴν ἐκλύεται κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον. διὰ μὲν οὖν ταύτην τὴν **αἷτιαν** τὰ ἐκτεμνόμενα μεταβάλλει εἰς τὸ θῆλυ τὴν τε φωνὴν καὶ τὴν ἄλλην μορφήν διὰ τὸ συμβαίνειν ἀνίεσθαι τὴν ἀρχὴν ἐξ ἧς ὑπάρχει τῷ σώματι ἡ συντονία,

TRADUZIONE: e, allentandosi il condotto, anche il principio che dà impulso alla voce perde di vigore proporzionalmente. È dunque per questa causa che i castrati si convertono in femmina, sia nella voce, sia nel resto del loro aspetto, perché si allenta il principio dal quale il corpo trae la propria tensione, e non perché, come sostengono alcuni, i testicoli stessi siano ganglio di molti principi.

SPECIE: Causa motrice.

319)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 788a, line 12 (10-14)

LUOGO:

ὥσπερ τινὲς ὑπολαμβάνουσιν αὐτοὺς τοὺς ὄρχεις εἶναι σύν-αμμα πολλῶν ἀρχῶν-ἀλλὰ μικραὶ μεταστάσεις μεγάλων **αἷτιαί** γίνονται, οὐ δι' αὐτάς, ἀλλ' ὅταν συμβαίη ἀρχὴν συμμεταβάλλειν. αἱ γὰρ ἀρχαὶ μεγέθει οὖσαι μικραὶ τῇ δυνάμει μεγάλαι εἰσίν· τοῦτο γὰρ ἐστὶ τὸ ἀρχὴν εἶναι,

TRADUZIONE: perché si allenta il principio dal quale il corpo trae la propria tensione, e non perché, come sostengono alcuni, i testicoli stessi siano ganglio di molti principi.

Piccoli mutamenti sono causa di grandi, non di per sé, ma quando accade che insieme si muti un principio. I principi infatti sono piccoli di dimensione, ma grandi per le proprie

potenzialità, e proprio in questo consiste l'essere principio:

SPECIE: Causa motrice.

320)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 788b, line 9 (8-12)

LUOGO:

πίπτουσιν ἐκεῖνοι δ ἐκπίπτουσι καὶ φύονται πάλιν, τοῖς
περὶ γενέσεως λόγοις τὴν **αἰτίαν** συγγενῆ δεῖ νομίζειν.

Εἴ-

ρηκε μὲν οὖν περὶ αὐτῶν καὶ Δημόκριτος, οὐ καλῶς δ εἴρη-
κεν·

TRADUZIONE: Per ciò che riguarda invece il perché i denti davanti si formano prima, i molari dopo e perché questi non cadono mentre quelli cadono e ricrescono, bisogna ritenere che la spiegazione della causa sia connessa alla trattazione della generazione. Su questi si è espresso anche Democrito, ma non si è espresso bene; egli infatti spiega la causa in generale senza averne indagato tutti gli aspetti.

SPECIE: Causa motrice.

321)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 788b, line 14 (12-15)

LUOGO:

φησὶ γὰρ ἐκπίπτειν μὲν διὰ τὸ πρὸ ὥρας γίνεσθαι
τοῖς ζώοις· ἀκμαζόντων γὰρ ὡς εἶπειν φύεσθαι κατὰ γε
φύσιν, τοῦ δὲ πρὸ ὥρας γίνεσθαι τὸ θηλάζειν **αἰτιᾶται**. καί-
τοι θηλάζει γε καὶ ὕς, οὐκ ἐκβάλλει δὲ τοὺς ὀδόντας·

TRADUZIONE: è infatti quando gli animali sono nel pieno dell'età che crescono per così dire proprio secondo natura. Egli individua nel poppare la causa della loro formazione prematura. Eppure anche il porco poppa, ma non perde i denti; e inoltre gli animaliche hanno dentatura completa poppano tutti, ma alcuni di loro, come per esempio i leoni, non perdono i denti se non i canini.

SPECIE: Causa motrice.

322)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 789b, line 17 (16-19)

LUOGO:

Περὶ μὲν οὖν ὀδόντων, διότι οἱ μὲν ἐκπίπτουσι καὶ γίνον-
ται πάλιν οἱ δ οὐ, καὶ ὅλως διὰ τί **αἰτίαν** γίνονται εἴρη-
ται. εἴρηται δὲ καὶ περὶ τῶν ἄλλων τῶν κατὰ τὰ μόρια
παθημάτων ὅσα γίνεσθαι συμβαίνει μὴ ἔνεκά του ἄλλ

TRADUZIONE: Si è dunque detto riguardo ai denti perché alcuni cadano e rinascano, altri no, e in generale per quale causa si producano.

Si è anche detto di tutte le altre caratteristiche delle parti che accade si producano non in funzione di uno scopo, ma di necessità e per la causa mortice.

SPECIE: Causa motrice.

323)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 789b, line 20 (18-20)

LUOGO:

εἴρηται δὲ καὶ περὶ τῶν ἄλλων τῶν κατὰ τὰ μόρια
παθημάτων ὅσα γίνεσθαι συμβαίνει μὴ ἔνεκά του ἄλλ
ἐξ ἀνάγκης καὶ διὰ τὴν **αἰτίαν** τὴν κινητικὴν.

TRADUZIONE: Si è dunque detto riguardo ai denti perché alcuni cadano e rinascano, altri no, e in generale per quale causa si producano.

Si è anche detto di tutte le altre caratteristiche delle parti che accade si producano non in funzione di uno scopo, ma di necessità e per la causa mortice.

SPECIE: Causa motrice.

DE INCESSU ANIMALIUM

324)

PASSO: Aristot. De incesso animalium, 704b, line 7 (5-9)

LUOGO:

ἔτι δὲ τῶν τετραπόδων ὅσα μὴ ζωοτοκεῖ ἄλλ ῥο-
τοκεῖ, ἰδίως καὶ εἰς τὸ πλάγιον κάμπτει) πρὸς δὲ τούτοις
διὰ τί **αἰτίαν** τὰ τετράποδα κινεῖται κατὰ διάμετρον·
περὶ δὴ πάντων τούτων, καὶ ὅσα ἄλλα συγγενῆ τούτοις,
τὰς αἰτίας θεωρητέον.

TRADUZIONE: Inoltre i quadrupedi che non sono vivipari bensì ovipari presentano un'altra flessione in senso laterale, che è loro peculiare.

In aggiunta a tutto ciò, occorre chiarire per quale causa i quadrupedi muovano i loro arti secondo la diagonale. Occorre dunque osservare le cause relative a tutti questi fatti e a quanti altri siano loro affini. Che le cose stiano in questo modo, risulta chiaro dalle *Ricerche naturali*: ma ora occorre indagarne il perché.

SPECIE: Causa motrice.

325)

PASSO: Aristot. De incesso animalium, 706a, line 10 (8-12)

LUOGO:

οὐ γὰρ τῷ προβεβηκότι κινουῦνται, ἀλλὰ τῷ
ἀποβεβηκότι· καὶ ἀμύνονται τοῖς δεξιόις. διὰ ταύτην δὲ
τὴν **αἰτίαν** καὶ τὰ δεξιὰ ταῦτά ἐστι πάντων. ὅθεν μὲν γὰρ
ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως, τὸ αὐτὸ πᾶσι καὶ ἐν τῷ αὐτῷ τὴν
θέσιν ἔχει κατὰ φύσιν·

TRADUZIONE: In effetti si è mossi non dal piede che si avvanza, ma da quello a partire dal quale ci si muove. Ci si difende, inoltre, con le parti di destra.

Da questa causa, viene anche che la destra è identica in tutti gli animali: ciò da cui ha principio il movimento è sempre identico ed ha la sua posizione naturale nello stesso punto, e la destra è ciò da cui ha principio il movimento. E per questo tutti i gasteropodi con conchiglia

a spirale l'hanno a destra:

SPECIE: Causa motrice.

326)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 707a, line 12 (10-14)

LUOGO:

πως καὶ τετάχθαι ταῖς ἀποστάσεσι ταῖς πρὸς τὰς ῥηθείσας ἀρχάς (τάς τε ἀντιστοίχους καὶ τὰς συστοίχους τῶν ἐν τοῖς μέρεσι τούτοις) τὸ τῶν λεχθεισῶν κινήσεων ἀπασῶν **αἴτιον**, (αὕτη δ' ἐστὶν ἀφ' ἧς ἀρχῆς κοινῆς τῶν ἐν τῷ ζῳῷ ἢ τε τοῦ δεξιοῦ καὶ ἀριστεροῦ κινήσις ἐστίν,

TRADUZIONE: la causa di tutti quanti i movimenti suddetti sia in qualche modo distinta e distanziata dai principi menzionati – cioè quelli che nelle parti addette al movimento sono coordinati in coppie frontali o laterali -, e tale causa è il principio comune da cui derivano i movimenti delle parti di destra e di sinistra dell'animale, come pure di quelle superiori e inferiori, questo principio deve esser sito in ogni animale in un punto in cui esso si trovi

SPECIE: Causa motrice.

327)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 711b, line 8 (6-10)

LUOGO:

ὁ μὲν οὖν ἄνθρωπος δίπους ὢν καὶ τὴν κατὰ τόπον μεταβολὴν κατὰ φύσιν τοῖς σκέλεσι ποιούμενος διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν** κάμππει εἰς τὸ ἔμπροσθεν τὰ σκέλη, τοὺς δὲ βραχίονας ἐπὶ τὸ κοῖλον εὐλόγως·

TRADUZIONE: la suddetta deambulazione avrà luogo non con movimenti contrari, ma con uno solo rivolto in avanti.

L'uomo dunque, essendo bipede ed effettuando lo spostamento locale secondo natura mediante le gambe, le flette in avanti per la causa ora detta, mente ben a ragione flette le braccia nel senso della concavità: se si piegassero in senso contrario risulterebbero infatti inutili riguardo sia all'impiego delle mani sia alla presa del cibo.

Quanto agli animali quadrupedi e vivipari, invece, è necessario che essi flettano gli arti anteriori verso l'esterno,

SPECIE: Causa motrice.

328)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 712a, line 24 (23-26)

LUOGO:

Αἱ μὲν οὖν κάμψεις τῶν σκελῶν τοῦτόν τε τὸν τρόπον ἔχουσι καὶ διὰ τὰς **αἰτίας** τὰς εἰρημένας, κινεῖται δὲ τὰ ὀπίσθια πρὸς τὰ ἔμπροσθεν κατὰ διάμετρον· μετὰ γὰρ τὸ δεξιὸν τῶν ἔμπροσθεν τὸ ἀριστερὸν τῶν ὀπίσθεν κινουῦσιν,

TRADUZIONE: ne viene che il piede si flette nel senso della concavità, il polso della mano in quello della convessità.

La flessione degli arti ha dunque luogo in questo modo per le cause che si son dette.

Gli arti posteriori, poi, vengono mossi diagonalmente rispetto a quelli anteriori: dopo l'arto anteriore destro i quadrupedi muovono quello posteriore sinistro, poi quello anteriore sinistro, e dopo di esso quello posteriore destro.

SPECIE: Causa motrice.

329)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 712a, line 28 (26-30)

LUOGO:

δεξιὸν τῶν ἔμπροσθεν τὸ ἀριστερὸν τῶν ὀπισθεν κινουῦσιν, εἶτα τὸ ἀριστερὸν τῶν ἔμπροσθεν, μετὰ δὲ τοῦτο τὸ δεξιὸν τῶν ὀπισθεν. **αἴτιον** δ' ὅτι εἰ μὲν τὰ ἔμπροσθεν ἅμα καὶ πρῶτον, διέσπαστο ἂν ἢ καὶ προπετῆς ἂν ἐγίνετο ἢ βάδισις καὶ οἶον ἐφελκομένοις τοῖς ὀπισθεν.

TRADUZIONE: dopo l'arto anteriore destro i quadrupedi muovono quello posteriore sinistro, poi quello anteriore sinistro, e dopo di esso quello posteriore destro. Ne è causa il fatto che, se muovessero insieme e per primi gli arti anteriori, si spezzerebbe la continuità del loro passo che si trasformerebbe in un cadere in avanti con gli arti posteriori come trascinati indietro. Inoltre un tal movimento non sarebbe un camminare ma un saltare:

SPECIE: Causa motrice.

330)

PASSO: Aristot. De incessu animalium, 713b, line 32 (30-34)

LUOGO:

ὁ δ' οὐ νευστικός. καὶ ὅμοιον δὴ τῷ ὀπισθεν τὸ πλάγιον ἔχει μόνος, διὰ τὸ πολλοὺς ἔχειν τοὺς ἡγεμόνας πόδας. τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι οὐ κάμπτει εἰς τὸ πρόσθεν οὐδὲ βεβλαίσωται. τοῦ δὲ μὴ βεβλαισῶσθαι τὸ αἴτιον πρότερον εἴρηται,

TRADUZIONE: a questa infatti è utile in funzione del nuoto, mentre il granchio non nuota. Ed esso è l'unico animale ad avere il fianco simile ad una parte posteriore, perché ha più piedi traenti. Ne è causa il fatto che non flette gli arti in avanti e che essi non sono curvi; la causa del loro non esser curvi consiste, come s'è detto prima, nella durezza delle palle che è simile a un guscio. Perciò è necessario che proceda con la trazione di tutti gli arti e in senso laterale:

SPECIE: Causa motrice.

DE MOTU ANIMALIUM

331)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 698a, line 4 (2-6)

LUOGO:

ἕκαστον ὑπάρχει γένος, καὶ τίνες διαφοραί, καὶ τίνες αἰτίαι τῶν καθ' ἕκαστον συμβεβηκότων αὐτοῖς, ἐπέσκεπται περὶ ἀπάντων ἐν ἑτέροις· ὅλως δὲ περὶ τῆς κοινῆς **αἰτίας** τοῦ κινεῖσθαι κίνησιν ὅποιανούν (τὰ μὲν γὰρ πτήσει κινεῖται τὰ δὲ νεύσει τὰ δὲ πορεία τῶν ζώων,

TRADUZIONE: Sul moto degli animali si è compiuta in altra opera un'indagine particolareggiata: quante siano le caratteristiche proprie di ciascun genere e quali le differenze e quali le differenze e le cause delle qualità di ciascuno di essi. Si deve ora indagare in generale la causa comune del muoversi secondo un moto qualsiasi, dato che alcuni animali si muovono volando, altri nuotando, altri camminando, altri ancora in altri modi simili.

SPECIE: Causa motrice.

332)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 700a, line 30 (28-32)

LUOGO:

περὶ δὲ γενέσεως τῆς ἐξ ἀρχῆς καὶ φθορᾶς ἄλλος λόγος· εἰ γὰρ ἐστὶν ἥπερ φαμέν πρώτην κίνησιν γενέσεως καὶ φθορᾶς, αὕτη **αἰτία** ἂν εἴη, καὶ τῶν ἄλλων δὲ κινήσεων ἴσως πασῶν. ὥσπερ δ' ἐν τῷ ὄλῳ, καὶ ἐν τῷ ζώῳ κινήσεις πρώτη αὕτη, ὅταν τελεωθῇ·

TRADUZIONE: Come nell'universo anche nell'animale, quando è compiuto, questo è il primo mutamento, sì che una volta che nasca esso è causa a sé sia dell'accrescimento sia dell'alterazione.

Se invece ciò non è non vi è neppure necessità.

Ma i primi accrescimenti e alterazioni si producono ad opera di un altro animale e per mezzo di altri strumenti; nessun animale poi può in alcun modo esser causa della propria formazione e del proprio corrompimento, ma ciò che muove deve preesistere a ciò che è posto in moto e il generante al generato, e nulla può preesistere a sé stesso.

SPECIE: Causa motrice.

333)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 700a, line 33 (31-35)

LUOGO:

ὥσπερ δ' ἐν τῷ ὄλῳ, καὶ ἐν τῷ ζώῳ κινήσεις πρώτη αὕτη, ὅταν τελεωθῇ· ὥστε καὶ αὐξήσεως, εἴ ποτε γίνεται, αὐτὸ αὐτῷ **αἴτιον** καὶ ἀλλοιώσεως, εἰ δὲ μή, οὐκ ἀνάγκη. αἰ δὲ πρῶται αὐξήσεις καὶ ἀλλοιώσεις ὑπ' ἄλλου γίνονται καὶ δι' ἑτέρων·

TRADUZIONE: Come nell'universo anche nell'animale, quando è compiuto, questo è il primo mutamento, sì che una volta che nasca esso è causa a sé sia dell'accrescimento sia dell'alterazione.

Se invece ciò non è non vi è neppure necessità.

Ma i primi accrescimenti e alterazioni si producono ad opera di un altro animale e per mezzo di altri strumenti; nessun animale poi può in alcun modo esser causa della propria formazione e del proprio corrompimento, ma ciò che muove deve preesistere a ciò che è posto in moto e il

generante al generato, e nulla può preesistere a sé stesso.

SPECIE: Causa motrice.

334)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 700b, line 1 (700 a 39 – 700b 3)

LUOGO:

αἱ δὲ πρῶται αὐξήσεις καὶ ἀλλοιώσεις ὑπὸ
ἄλλου γίνονται καὶ δι' ἑτέρων· γενέσεως δὲ καὶ φθορᾶς οὐ-
δαμῶς οἴόν τε αὐτὸ **αἷτιον** εἶναι αὐτῷ οὐδέν. προϋπάρχειν
γὰρ δεῖ τὸ κινεῖν τοῦ κινουμένου καὶ τὸ γεννῶν τοῦ γεννωμένου·
αὐτὸ δ' αὐτοῦ πρότερον οὐδέν ἐστίν.

TRADUZIONE: Come nell'universo anche nell'animale, quando è compiuto, questo è il primo mutamento, sì che una volta che nasca esso è causa a sé sia dell'accrescimento sia dell'alterazione.

Se invece ciò non è non vi è neppure necessità.

Ma i primi accrescimenti e alterazioni si producono ad opera di un altro animale e per mezzo di altri strumenti; nessun animale poi può in alcun modo esser causa della propria formazione e del proprio corrompimento, ma ciò che muove deve preesistere a ciò che è posto in moto e il generante al generato, e nulla può preesistere a sé stesso.

SPECIE: Causa motrice.

335)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 700b, line 12 (10-14)

LUOGO:

καὶ τίς ἡ ἀρχὴ τῆς τοῦ
ζώου κινήσεως. τῶν γὰρ ἄλλων παρὰ τὴν τοῦ ὅλου κίνησιν τὰ
ἔμψυχα **αἷτια** τῆς κινήσεως, ὅσα μὴ κινεῖται ὑπὸ ἀλλή-
λων διὰ τὸ προσκόπτειν ἀλλήλοις. διὸ καὶ πέρας ἔχουσιν
αὐτῶν πᾶσαι αἱ κινήσεις· καὶ γὰρ καὶ αἱ τῶν ἐμψύχων.

TRADUZIONE: Poiché dunque tutte le cose inanimate sono mosse da qualche cosa d'altro, in qual modo si muova il primo ed eternamente mobile e come operi i movimenti del primo motore, si è già definito nei libri sulla filosofia prima, resta da considerare come l'anima muova il corpo e quale sia il principio del moto dell'animale.

A parte il moto dell'universo, gli esseri animati sono la causa del moto di tutte le altre cose che non si muovono reciprocamente urtandosi l'una l'altra. Per questo tutti i movimenti di queste cose hanno un limite, perché l'hanno anche i movimenti degli esseri animati.

SPECIE: Causa motrice.

336)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 701a, line 35 (33-36)

LUOGO:

εὐθὺς πίνει. οὕτως μὲν
οὖν ἐπὶ τὸ κινεῖσθαι καὶ πράττειν τὰ ζῶα ὁρμῶσι, τῆς μὲν

ἐσχάτης **αἰτίας** τοῦ κινεῖσθαι ὀρέξεως οὔσης, ταύτης δὲ γινόμενης ἢ δι' αἰσθήσεως ἢ διὰ φαντασίας καὶ νοήσεως.

TRADUZIONE: Il desiderio mi dice che devo bere, la percezione, l'immaginazione o l'intelligenza mi dicono che questa è una bevanda, subito si beve. Così dunque gli animali sono spinti a muoversi e ad agire essendo la causa ultima del muoversi, la tendenza, e producendosi questa o per mezzo della percezione o dell'immaginazione e dell'intelligenza. Gli animali poi che sono tesi ad agire, agiscono ed operano, alcuni per desiderio o slancio, altri per tendenza e volontà.

SPECIE: Causa motrice.

337)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 702a, line 7 (5-9)

LUOGO:

μνήμαι δὲ καὶ ἐλπίδες, οἷον εἰδώλοισι χρώμεναι τοῖς τοιούτοις, ὅτε μὲν ἦττον ὅτε δὲ μᾶλλον **αἰτίαι** τῶν αὐτῶν εἰσιν. ὥστ' εὐλόγως ἤδη δημιουργεῖται τὰ ἐντὸς καὶ τὰ περὶ τὰς ἀρχὰς τῶν ὀργανικῶν μορίων μεταβάλλοντα ἐκ πεπηγότων ὑγρὰ

TRADUZIONE: E questo è chiaro dalle affezioni: audacie e paure, voluttà e tutte le altre affezioni corporee dolorose o piacevoli, sono accompagnate da un riscaldamento o da un raffreddamento alcune di una parte, altre di tutto il corpo. Ricordi e aspettative, quasi giovandosi di immagini simili, talvolta più talvolta meno, sono cause degli stessi fenomeni. Pertanto è logico che le parti interne e quelle in corrispondenza dei principi delle parti strumentali siano fatte in modo da potersi mutare di solide in fluide, di fluide in solide, di molli in dure e viceversa.

SPECIE: Causa motrice.

338)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 703a, line 4 (2-6)

LUOGO:

τοῦτο δ' ἐστὶν ἡ ψυχὴ, ἕτερον μὲν οὔσα / τοῦ μεγέθους τοῦ τοιούτου, ἐν τούτῳ δ' οὔσα.
Κατὰ μὲν οὖν τὸν λόγον τὸν λέγοντα τὴν **αἰτίαν** τῆς κινήσεως ἐστὶν ἡ ὄρεξις τὸ μέσον, ὃ κινεῖ κινούμενον· ἐν δὲ τοῖς ἐμφύχοις σώμασι δεῖ τι εἶναι σῶμα τοιούτου.

TRADUZIONE: Ma ciò che pone in movimento entrambi deve essere necessariamente uno, e questa è l'anima, che è diversa dalla grandezza di questa parte, pur trovandosi in essa.

Conformemente alla teoria che spiega la causa del moto, la tendenza è il termine medio che muove essendo mosso: nei corpi animati ci deve essere qualche cosa di corporeo di tal fatta. Ciò che è mosso, ma che naturalmente non muove, può essere soggetto ad una potenzialità altrui, ma ciò che muove è necessario che possenga una potenzialità e una forza.

SPECIE: Causa motrice.

339)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 703a, line 23 (21-25)

LUOGO:

τοιαύτη δ' ἐστὶν ἡ τοῦ πνεύ-
ματος φύσις· καὶ γὰρ ἀβίαστος συστελλομένη, καὶ βιαστικὴ
καὶ ὄστικὴ διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**, καὶ ἔχει καὶ βάρος πρὸς
τὰ πυρώδη καὶ κουφότητα πρὸς τὰ ἐναντία. δεῖ δὲ τὸ μέλ-
λον κινεῖν μὴ ἀλλοιώσει τοιοῦτον εἶναι·

TRADUZIONE: Le funzioni del moto sono spinta e trazione; perciò lo strumento deve potere sia accrescersi sia restringersi, e siffatta è la natura del pneuma: senza subire costrizione si restringe e si distende ed è in grado di trarre e di spingere per la stessa causa, ed è dotato di peso in confronto alle sostanze ignee, mentre è leggero in confronto a quelle opposte. Ciò che ha da muovere senza alterarsi deve essere siffatto.

SPECIE: Causa motrice.

340)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 703a, line 29 (27-31)

LUOGO:

τὸ δὲ βαρὺ
ἄνω ὑπὸ τοῦ κουφοτέρου. ὧ μὲν οὖν κινεῖ κινουμένω μορίῳ ἢ
ψυχῇ, εἴρηται, καὶ δι' ἣν **αἰτίαν**· ὑποληπτέον δὲ συνεστά-
ναι τὸ ζῶον ὡσπερ πόλιν εὐνομουμένην. ἔν τε γὰρ τῇ πό-
λει ὅταν ἅπαξ συστῇ ἡ τάξις,

TRADUZIONE: I corpi naturali infatti prevalgono l'uno sull'altro secondo l'eccedenza: ciò che è leggero è spinto verso il basso vinto da ciò che è più pesante, ciò che è pesante in alto vinto da ciò che è più leggero.

Si è così detto con quale parte mobile l'anima muove e per quale causa; si deve anche supporre che la costituzione dell'animale sia come quella di una città ben amministrata. In effetti nella città, quando si sia imposto una volta l'ordine, non c'è affatto bisogno di un sovrano separato che sia presente ad ogni cosa che accade, ma ciascuno da sé compie quel che gli è assegnato e per la consuetudine una cosa fa seguito all'altra.

SPECIE: Causa motrice.

341)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 703b, line 4 (3-5)

LUOGO:

Πῶς μὲν οὖν κινεῖται τὰς ἐκουσίους κινήσεις τὰ ζῶα,
καὶ διὰ τίνων **αἰτίας**, εἴρηται· κινεῖται δὲ τίνων καὶ ἀκου-
σίους ἔνια τῶν μερῶν, τὰς δὲ πλείστας οὐχ ἐκουσίους.

TRADUZIONE: Si è detto come gli animali si muovano per movimenti volontari e per quali cause. Ma alcune parti si muovono anche involontariamente e la maggior parte dei movimenti sono non volontari. Definisco involontari per esempio i movimenti del cuore e del pene (spesso essi sono mossi dall'apparizione di qualche cosa senza un comando dell'intelligenza),

SPECIE: Causa motrice.

342)

PASSO: Aristot. De motu animalium, 703b, line 14 (12-16)

LUOGO:

ἀλλοιουμένων δὲ τῶν μορίων τὰ μὲν αὖξεσθαι τὰ δὲ φθίνειν, ὥστ' ἤδη κινεῖσθαι καὶ μεταβάλλειν τὰς πεφυκίας ἔχεσθαι μεταβολὰς ἀλλήλων. **αἰτίαι** δὲ τῶν κινήσεων θερμότητές τε καὶ ψύξεις, αἷ τε θύραθεν καὶ αἰ ἐντὸς ὑπάρχουσαι φυσικαί.

TRADUZIONE: Ma gli animali devono necessariamente alterarsi di un'alterazione naturale, e, quando si alterano, alcune parti aumentano altre si consumano, sì che essi immediatamente si muovono e si trasformano secondo le trasformazioni che naturalmente si susseguono. Cause dei movimenti sono poi i processi di riscaldamento e di raffreddamento, sia quelli esterni sia quelli che naturalmente esistono internamente. Anche i movimenti contrari alla ragione che avvengono nelle parti ricordate si hanno per il concorrere di un'alterazione.

SPECIE: Causa motrice.

DE ANIMA

343)

PASSO: Aristot. De anima, 408a, line 22 (20-24)

LUOGO:

πότερον οὖν ὁ λόγος ἐστὶν ἢ ψυχὴ, ἢ μάλ-
λον ἕτερον τι οὐσα ἐγγίνεται τοῖς μέρεσιν, ἔτι δὲ πότερον ἢ
φιλία τῆς τυχοῦσης **αἰτία** μίξεως ἢ τῆς κατὰ τὸν λόγον, καὶ
αὕτη πότερον ὁ λόγος ἐστὶν ἢ παρὰ τὸν λόγον ἕτερον τι,
ταῦτα μὲν οὖν ἔχει τοιαύτας ἀπορίας.

TRADUZIONE: Si potrebbe porre questa domanda anche a Empedocle, secondo il quale ciascuna parte del corpo è costituita da una certa proporzione: ma allora l'anima è tale proporzione o piuttosto sopravviene nelle varie parti come qualcosa di diverso? E ancora: l'amicizia è causa di qualsiasi composto ovvero del composto proporzionato? E l'amicizia è proporzione o qualcosa oltre la proporzione, distinta da essa? Siffatte difficoltà comporta questa teoria.

SPECIE: Causa efficiente.

344)

PASSO: Aristot. De anima, 407b, line 6 (4-8)

LUOGO:

καθάπερ εἴωθέ
τε λέγεσθαι καὶ πολλοῖς συνδοκεῖ. ἄδηλος δὲ καὶ τοῦ
κύκλω φέρεσθαι τὸν οὐρανὸν ἢ **αἰτία**: οὔτε γὰρ τῆς ψυχῆς ἢ
οὐσία αἰτία τοῦ κύκλω φέρεσθαι, ἀλλὰ κατὰ συμβεβηκὸς
οὔτω κινεῖται, οὔτε τὸ σῶμα αἷτιον,

TRADUZIONE: È penoso inoltre essere mescolato al corpo senza prendersene distaccare: anzi, conviene evitare tale unione se il meglio per l'intelletto è non stare insieme al corpo, come si è soliti dire e come molti concordemente ammettono. Oscura è inoltre la causa della rivoluzione del cielo: non è infatti la sostanza dell'anima la causa della rivoluzione, ché solo accidentalmente l'anima è mossa in tal senso, né può esserne motivo il corpo, ché è piuttosto l'anima a imprimergli il movimento.

SPECIE: Causa motrice.

345)

PASSO: Aristot. De anima, 407b, line 7 (5-9)

LUOGO:

ἄδηλος δὲ καὶ τοῦ
κύκλῳ φέρεσθαι τὸν οὐρανὸν ἢ αἰτία· οὔτε γὰρ τῆς ψυχῆς ἢ
οὐσία **αἰτία** τοῦ κύκλῳ φέρεσθαι, ἀλλὰ κατὰ συμβεβηκὸς
οὔτῳ κινεῖται, οὔτε τὸ σῶμα αἴτιον, ἀλλ' ἢ ψυχὴ μᾶλλον
ἐκείνῳ. ἀλλὰ μὴν οὐδ' ὅτι βέλτιον λέγεται·

TRADUZIONE: È penoso inoltre essere mescolato al corpo senza prendersene distaccare: anzi, conviene evitare tale unione se il meglio per l'intelletto è non stare insieme al corpo, come si è soliti dire e come molti concordemente ammettono. Oscura è inoltre la causa della rivoluzione del cielo: non è infatti la sostanza dell'anima la causa della rivoluzione, ché solo accidentalmente l'anima è mossa in tal senso, né può esserne motivo il corpo, ché è piuttosto l'anima a imprimergli il movimento.

SPECIE: Causa motrice.

346)

PASSO: Aristot. De anima, 407b, line 8 (6-10)

LUOGO:

οὔτε γὰρ τῆς ψυχῆς ἢ
οὐσία αἰτία τοῦ κύκλῳ φέρεσθαι, ἀλλὰ κατὰ συμβεβηκὸς
οὔτῳ κινεῖται, οὔτε τὸ σῶμα **αἴτιον**, ἀλλ' ἢ ψυχὴ μᾶλλον
ἐκείνῳ. ἀλλὰ μὴν οὐδ' ὅτι βέλτιον λέγεται· καίτοι γ' ἐχρήν διὰ
τοῦτο τὸν θεὸν κύκλῳ ποιεῖν φέρεσθαι τὴν ψυχὴν,

TRADUZIONE: È penoso inoltre essere mescolato al corpo senza prendersene distaccare: anzi, conviene evitare tale unione se il meglio per l'intelletto è non stare insieme al corpo, come si è soliti dire e come molti concordemente ammettono. Oscura è inoltre la causa della rivoluzione del cielo: non è infatti la sostanza dell'anima la causa della rivoluzione, ché solo accidentalmente l'anima è mossa in tal senso, né può esserne motivo il corpo, ché è piuttosto l'anima a imprimergli il movimento. E neppure si dice che è meglio: eppure sarebbe necessario che dio avesse fatto muovere l'anima in circolo perché il movimento è per essa meglio della quiete, tale movimento meglio di quello.

SPECIE: Causa motrice.

347)

PASSO: Aristot. De anima, 411a, line 9 (7-11)

LUOGO:

καὶ ἐν τῷ ὄλῳ δὴ τινες αὐτὴν μεμίχθαι
φασιν, ὅθεν ἴσως καὶ Θαλῆς ᾤήθη πάντα πλήρη θεῶν εἶναι.
τοῦτο δ' ἔχει τινὰς ἀπορίας· διὰ τίνα γὰρ **αἰτίαν** ἐν μὲν τῷ
ἀέρι ἢ τῷ πυρὶ οὐσα ἢ ψυχὴ οὐ ποιεῖ ζῶον, ἐν δὲ τοῖς μι-
κτοῖς, καὶ ταῦτα βελτίων ἐν τούτοις εἶναι δοκοῦσα,

TRADUZIONE: Il regolo è giudice di entrambi mentre il curvo non è giudice né di se stesso né del letto.

Alcuni poi affermano che l'anima è mischiata nell'universo: di qui, forse, Talete ha opinato che tutto è pieno di dei. Ma anche ciò comporta delle difficoltà: per quale ragione, infatti, l'anima, quando si trova nell'aria o nel fuoco non produce l'animale, lo produce, invece, nei composti di questi elementi, tanto più che sembra più perfetta nel primo stato?

SPECIE: Causa motrice.

348)

PASSO: Aristot. De anima, 415b, line 8 (6-10)

LUOGO:

τὸ μὲν μάλλον τὸ δ' ἥττον, καὶ διαμένει οὐκ αὐτὸ
ἀλλ' οἷον αὐτό, ἀριθμῶ μὲν οὐχ ἔν, εἶδει δ' ἔν.
ἔστι δὲ ἡ ψυχὴ τοῦ ζῶντος σώματος **αἰτία** καὶ ἀρχή. ταῦτα
δὲ πολλαχῶς λέγεται, ὁμοίως δ' ἡ ψυχὴ κατὰ τοὺς διωρισμέ-
νους τρόπους τρεῖς αἰτία.^ε

TRADUZIONE: Siccome il vivente non è in grado di partecipare dell'eterno e del divino in modo continuo, perché nessun essere corruttibile può permanere lo stesso e unico numericamente, perciò ciascuno ne partecipa nel modo che può, uno più, l'altro meno, e permane non lui ma un altro come lui, uno con lui non per il numero ma per la specie.

L'anima è causa e principio del corpo vivente. Questi termini hanno più significati: comunque l'anima è ugualmente causa secondo i tre modi che distinguiamo essa, infatti, è l'origine del movimento, il fine per cui, ed è in quanto sostanza formale dei corpi animati che l'anima è causa.

SPECIE: Causa motrice.

349)

PASSO: Aristot. De anima, 416a, line 8 (6-10)

LUOGO:

πρὸς δὲ τούτοις τί τὸ συνέχον εἰς τὰναντία φερόμενα τὸ πῦρ
καὶ τὴν γῆν, διασπασθήσεται γάρ, εἰ μὴ τι ἔσται τὸ κω-
λύον· εἰ δ' ἔσται, τοῦτ' ἔστιν ἡ ψυχὴ, καὶ τὸ **αἶτιον** τοῦ ἀ-
ξάνεσθαι καὶ τρέφεσθαι. δοκεῖ δέ τισιν ἢ τοῦ πυρὸς φύσις
ἀπλῶς αἰτία τῆς τροφῆς καὶ τῆς αὐξήσεως εἶναι·

TRADUZIONE: Inoltre che cosa tiene uniti fuoco e terra, tendenti in direzioni opposte? Si disperderanno senz'altro se non c'è qualcosa che li freni: e se c'è, allora questo sarà l'anima, e cioè la causa dell'accrescimento e della nutrizione.

Alcuni pensano che la natura del fuoco è in senso assoluto la causa della nutrizione e dell'accrescimento, giacché esso solo tra i corpi e gli elementi par che si nutra e s'accresca da

sé: quindi si potrebbe supporre che anche nelle piante e negli animali sia il fuoco a produrre queste operazioni.

SPECIE: Causa motrice.

350)

PASSO: Aristot. De anima, 416a, line 10 (8-12)

LUOGO:

εἰ δ' ἔσται, τοῦτ' ἔστιν ἡ ψυχὴ, καὶ τὸ αἴτιον τοῦ αὐ-
ξάνεσθαι καὶ τρέφεσθαι. δοκεῖ δέ τισιν ἢ τοῦ πυρὸς φύσις
ἀπλῶς **αἰτία** τῆς τροφῆς καὶ τῆς ἀυξήσεως εἶναι· καὶ γὰρ
αὐτὸ φαίνεται μόνον τῶν σωμάτων ἢ τῶν στοιχείων^b τρεφό-
μενον καὶ ἀυξόμενον,

TRADUZIONE: Si disperderanno senz'altro se non c'è qualcosa che li freni: e se c'è, allora questo sarà l'anima, e cioè la causa dell'accrescimento e della nutrizione.

Alcuni pensano che la natura del fuoco è in senso assoluto la causa della nutrizione e dell'accrescimento, giacché esso solo tra i corpi e gli elementi pare che si nutra e s'accresca da sé: quindi si potrebbe supporre che anche nelle piante e negli animali sia il fuoco a produrre queste operazioni.

SPECIE: Causa motrice.

351)

PASSO: Aristot. De anima, 430a, line 12 (10-14)

LUOGO:

Ἐπεὶ δ' ὥσπερ ἐν ἀπάσῃ τῇ φύσει ἐστὶ τι τὸ μὲν ὕλη
ἐκάστῳ γένει (τοῦτο δὲ ὁ πάντα δυνάμει ἐκεῖνα), ἕτερον δὲ
τὸ **αἴτιον** καὶ ποιητικόν, τῷ ποιεῖν πάντα, οἶον ἢ τέχνη
πρὸς τὴν ὕλην πέπονθεν, ἀνάγκη καὶ ἐν τῇ ψυχῇ ὑπάρχειν
ταύτας τὰς διαφοράς·

TRADUZIONE: E come in tutta la natura c'è qualcosa che è la materia per ciascun genere di cose (ed è ciò che è in potenza tutte quelle cose) e un'altra che è la causa e cioè l'agente perché le produce tutte, al modo che l'arte si rapporta alla materia, ne viene di necessità che anche nell'anima sussistano tali differenza. C'è pertanto un intelletto analogo [alla materia] perché diventa tutte le cose e un altro [analogo alla causa agente] perché le produce tutte,

SPECIE: Causa efficiente.

DE SENSU ET SENSIBILIBUS

352)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 436a, line 17 (17-20)

LUOGO:

περὶ ὧν θεωρητέον, τί τε ἕκαστον αὐτῶν, καὶ διὰ τίνας **αι-
τίας** συμβαίνει. φυσικοῦ δὲ καὶ περὶ ὑγείας καὶ νόσου τὰς
πρώτας ἰδεῖν ἀρχάς· οὔτε γὰρ ὑγείαν οὔτε νόσον οἶόν τε
γίγνεσθαι τοῖς ἑσπερημένοις ζώῃς.

TRADUZIONE: Di queste le più importanti costituiscono quattro coppie: la veglia e il sonno, la giovinezza e la vecchiaia, l'inspirazione e l'espiazione, la vita e la morte: in proposito si deve esaminare che cos'è ciascuna di esse e per quali cause si producono.

Appartiene al fisico avere una visione chiara dei primi principi della salute e della malattia, perché né la salute né la malattia possono trovarsi in esseri privi di vita.

SPECIE: Causa motrice.

353)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 437a, line 12 (10-14)

LUOGO:

ὀλίγοις δὲ καὶ τὰς τῆς
φωνῆς· κατὰ συμβεβηκὸς δὲ πρὸς φρόνησιν ἢ ἀκοὴ πλεῖ-
στον συμβάλλεται μέρος. ὁ γὰρ λόγος **αἰτιός** ἐστὶ τῆς μα-
θήσεως ἀκουστὸς ὢν, οὐ καθ' αὐτὸν ἀλλὰ κατὰ συμβεβη-
κός·

TRADUZIONE: L'udito denuncia solo le differenze dei suoni, a pochi anche quelle della voce. Accidentalmente però l'udito contribuisce in moltissima parte all'intelligenza, perché il discorso è causa di istruzione, in quanto è udito, e non per sé ma per accidente – infatti è formato di parole e ogni parola è un simbolo. Per ciò, degli uomini privi fin dalla nascita dell'uno o dell'altro senso, i ciechi sono più intelligenti dei sordomuti.

SPECIE: Causa motrice.

354)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 440b, line 15 (14-16)

LUOGO:

ἐν τοῖς περὶ μίξεως εἴρηται πρότερον)· ἀλλ'
ὅτι ἀνάγκη μειγνυμένων καὶ τὰς χρώας μείγνυσθαι, δῆλον,
καὶ ταύτην τὴν **αἰτίαν** εἶναι κυρίαν τοῦ πολλὰς εἶναι χρώας,
ἀλλὰ μὴ τὴν ἐπιπόλασιν μηδὲ τὴν παρ' ἄλληλα θέσιν·

TRADUZIONE: Come ciò possa avvenire s'è detto in precedenza nel trattato Sulla mistione.

Ora è evidente che, quando si mescolano i corpi, si mescolano di necessità anche i colori e che questa è la vera causa determinante l'esistenza di una pluralità di colori e non la sovrapposizione o la giustapposizione. Quando i corpi sono mescolati in tal guisa offrono un colore che appare lo stesso da ogni punto e non lontano sì, da vicino no.

SPECIE: Causa motrice.

355)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 441a, line 9 (7-11)

LUOGO:

καὶ ἅπαντα μὲν ἐξ ὕδατος γίνεσθαι, ἄλλο
δ' ἐξ ἄλλου μέρους, ἢ μηδεμίαν ἔχοντος διαφορὰν τοῦ ὕδατος
τὸ ποιῶν **αἰτίον** εἶναι, οἷον εἰ τὸ θερμὸν καὶ τὸν ἥλιον φαίη
τις. τούτων δ' ὡς μὲν Ἐμπεδοκλῆς λέγει λίαν εὐσύνοπτον
τὸ ψεῦδος·

TRADUZIONE: o che essa sia una materia tale quale è una mistura di sapori, e per ciò tutti i sapori nascerebbero dall'acqua, l'uno da una parte l'altro dall'altra, o che, infine, non contenendo l'acqua nessuna diversità di sapori, un qualche agente, si potrebbe dire ad es. il calore o il sole, ne fosse la causa effettiva.

Di queste teorie, la prima, quale la presenta Empedocle, contiene un errore troppo facile ad avvertirsi. Infatti, quando i frutti sono colti dall'albero ed esposti al sole o al fuoco, vediamo che i sapori si cambiano sotto la vampa del calore:

SPECIE: Causa motrice.

356)

PASSO: Aristot. De sensu et sensibilibus, 441b, line 29 (27-31)

LUOGO:

ἀλλὰ τὸ μεμειγμένον, καὶ ἔστι τῆς προσφερο-
μένης τροφῆς τοῖς ζῴοις τὰ μὲν ἀπτὰ τῶν αἰσθητῶν αὐ-
ξησιν ποιοῦντα καὶ φθίσιν· τούτων μὲν γὰρ αἴτιον ἢ θερμὸν
καὶ ψυχρὸν τὸ προσφερόμενον (ταῦτα γὰρ ποιεῖ καὶ αὐ-
ξησιν καὶ φθίσιν),

TRADUZIONE: un elemento da solo non costituisce cibo per gli animali ma il loro composto. E quando gli animali prendono il cibo, tra gli elementi del cibo che cadono sotto i sensi, solo quelli tattili producono crescita e distruzione: è in quanto caldo o freddo che il cibo causa i due processi perché il caldo e il freddo producono crescita e distruzione: ma è in quanto gustabile che il cibo preso li nutre, perché tutti sono nutriti dal dolce, sia solo sia misto.

SPECIE: Causa motrice.

DE MEMORIA ET RIMINESCENTIA

357)

PASSO: Aristot. De memoria et reminiscentia, 453a, line 20 (18-22)

LUOGO:

καὶ μάλιστα
τοὺς μελαγχολικούς· τούτους γὰρ φαντάσματα κινεῖ μάλιστα.
αἴτιον δὲ τοῦ μὴ ἔπ' αὐτοῖς εἶναι τὸ ἀναμιμνήσκεσθαι, ὅτι
καθάπερ τοῖς βάλλουσιν οὐκέτι ἐπ' αὐτοῖς τὸ στήσαι, οὕτως καὶ
ὁ ἀναμιμνησκόμενος καὶ θηρεύων σωματικόν τι κινεῖ,

TRADUZIONE: soprattutto gli atrabiliari perché sono costoro ad essere molto sconvolti dalle immagini. Il motivo per cui il rammemorare non è in loro potere è che, come quelli che scagliano un dardo non hanno più la possibilità di trattenerlo, così anche chi rammemora e va a caccia dell'immagine imprime un certo movimento alla parte corporea in cui tale affezione risiede.

SPECIE: Causa motrice.

DE SOMNO ET VIGILIA

358)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 457b, line 10 (8-12)

LUOGO:

καὶ ἔστιν ὑπνωτικὰ οἶνος καὶ ἄλλα θερμότητα ἔχον-
τα τοιαῦτα, ἔστι δὲ οὐκ εὐλογον τὸν μὲν ὕπνον εἶναι κατά-
ψυξιν, τὰ δὲ **αἴτια** τοῦ καθεύδειν θερμά. πότερον οὖν τοῦτο
συμβαίνει ὅτι ὥσπερ ἡ κοιλία κενὴ μὲν οὔσα θερμὴ ἔστιν,
ἡ δὲ πλήρωσις αὐτὴν καταψύχει διὰ τὴν κίνησιν,

TRADUZIONE: Potrebbe fare difficoltà il fatto che il sonno è quanto mai profondo dopo il mangiare e che il vino e altre cose del genere, pur contenendo calore, sono soporifere. Non sembra logico, in effetti, che il sonno sia un processo di raffreddamento, quando le cose che causano il dormire sono calde. Forse capita questo, che, cioè, come lo stomaco quando è vuoto è caldo, e il riempimento lo raffredda a causa del movimento, così i pori e le regioni del capo si raffreddano quando l'evaporazione sale.

SPECIE: Causa motrice.

359)

PASSO: Aristot. De somno et vigilia, 458a, line 9 (7-10)

LUOGO:

θυμίαςιν συμβάλλεται καὶ ἡ λεπτότης καὶ ἡ στενότης τῶν
περὶ τὸν ἐγκέφαλον φλεβῶν. τῆς μὲν οὖν καταψύξεως τοῦτ
ἔστιν **αἴτιον**, καίπερ τῆς ἀναθυμιάσεως ὑπερβαλλούσης τῆ
θερμότητι.

TRADUZIONE: La piccolezza e la strettezza delle vene che stanno intorno al cervello concorre a mantenere freddo il cervello e a fargli ricevere non facilmente l'evaporazione. È questa, dunque, la causa del raffreddamento, malgrado l'eccessivo calore dell'evaporazione.

SPECIE: Causa motrice.

DE DIVINATIONE PER SOMNUM

360)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 463a, line 1 (462 b 42 – 463 a 3)

LUOGO:

οὔτε γὰρ ση-
μεῖον τοῦ ἐκλείπειν τοῦτ ἔστιν οὔτ **αἴτιον**, οὔθ' ἡ ἔκλειψις τοῦ
βαδίζειν· διὸ τῶν συμπτωμάτων οὐδὲν οὔτε αἰεὶ γίνεται, οὔθ'
ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ. ἄρ οὖν ἔστι τῶν ἐνυπνίων τὰ μὲν αἴτια,

TRADUZIONE: Dico causa nel senso che la luna è causa dell'eclisse di sole e la fatica della febbre: segno dell'eclisse è che la stella entra nel disco del sole, della febbre che la lingua è ruvida. Coincidenza dico il fatto che il sole si eclissa mentre io cammino: questo non è né segno né causa dell'eclisse, né l'eclisse è causa del camminare. Perciò nessuna coincidenza si verifica sempre o il più delle volte. Ma allora è vero che tra i sogni alcuni sono cause,

SPECIE: Causa motrice.

361)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 463a, line 3 (2-5)

LUOGO:

διὸ τῶν συμπτωμάτων οὐδὲν οὔτε αἰεὶ γίνεται, οὔθ' ὥς ἐπὶ τὸ πολὺ. ἄρ οὖν ἐστὶ τῶν ἐνυπνίων τὰ μὲν **αἴτια**, τὰ δὲ σημεῖα, οἷον τῶν περὶ τὸ σῶμα συμβαινόντων, λέγουσι γοῦν καὶ τῶν ἰατρῶν οἱ χαρίεντες ὅτι δεῖ σφόδρα προσέχειν

TRADUZIONE: segno dell'eclisse è che la stella entra nel disco del sole, della febbre che la lingua è ruvida. Coincidenza dico il fatto che il sole si eclissa mentre io cammino: questo non è né segno né causa dell'eclisse, né l'eclisse è causa del camminare. Perciò nessuna coincidenza si verifica sempre o il più delle volte. Ma allora è vero che tra i sogni alcuni sono cause, altri segni, ad es. di quel che capita la corpo? I medici più acuti dicono che bisogna badare con molta attenzione ai sogni

SPECIE: Causa motrice.

362)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 463a, line 22 (21-24)

LUOGO:

ἀλλὰ μὴν καὶ
ἔνιά γε τῶν καθ' ὕπνον φαντασμάτων **αἴτια** εἶναι τῶν οἰ-
κειῶν ἐκάστῳ πράξεων οὐκ ἄλογον· ὥσπερ γὰρ μέλλοντες
πράττειν ἢ ἐν ταῖς πράξεσιν ὄντες ἢ πεπραχότες πολλάκις

TRADUZIONE: È evidente, quindi, che tali sintomi sono manifesti più nel sonno che nello stato di veglia. E in verità non è assurdo che talune immagini che si presentano nel sonno siano causa di azioni proprie a ciascuno di noi: allo stesso modo quando stiamo per compiere qualcosa o la stiamo compiendo o l'abbiamo compiuta, ci troviamo spesso associati a quell'azione durante un sogno veridico e la facciamo

SPECIE: Causa motrice.

363)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 463a, line 25 (23-27)

LUOGO:

ὥσπερ γὰρ μέλλοντες
πράττειν ἢ ἐν ταῖς πράξεσιν ὄντες ἢ πεπραχότες πολλάκις
εὐθυονεῖρία ταύταις σύνεσμεν καὶ πράττομεν (**αἴτιον** δ' ὅτι
προωδοποιημένη τυγχάνει ἢ κίνησις ἀπὸ τῶν μεθ' ἡμέραν
ἀρχῶν), οὔτῳ πάλιν ἀναγκαῖον καὶ τὰς καθ' ὕπνον κινήσεις

TRADUZIONE: E in verità non è assurdo che talune immagini che si presentano nel sonno siano causa di azioni proprie a ciascuno di noi: allo stesso modo quando stiamo per compiere qualcosa o la stiamo compiendo o l'abbiamo compiuta, ci troviamo spesso associati a quell'azione durante un sogno veridico e la facciamo (il motivo è che il movimento del sogno si trova agevolata la strada dai movimenti della giornata che ne costituiscono i principi): così pure è necessario che i movimenti che hanno luogo nel sonno siano spesso gli inizi delle azioni fatte poi durante il giorno,

SPECIE: Causa motrice.

364)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 463b, line 7 (5-9)

LUOGO:

τί γὰρ κωλύει καὶ ἐν τοῖς ὕπνοις οὕτως, μᾶλλον
δ εἰκὸς πολλὰ τοιαῦτα συμβαίνειν. ὥσπερ οὖν οὐδὲ τὸ μνη-
σθῆναι περὶ τοῦδε σημείου οὐδὲ **αἴτιον** τοῦ παραγενέσθαι αὐτόν,
οὕτως οὐδὲ ἐκεῖ τοῦ ἀποβῆναι τὸ ἐνύπνιον τῷ ἰδόντι οὔτε σημείου
οὔτ' αἴτιον, ἀλλὰ σύμπτωμα.

TRADUZIONE: Anzi, è probabile che molte cose di tal genere capitino. Quindi, come il menzionare qualcuno non è né segno né causa che costui ci venga davanti, così nel nostro caso il sogno non è per chi l'ha veduto né segno né causa del suo compiersi, ma semplice coincidenza. È per questo che molti sogni non si compiono.

SPECIE: Causa motrice.

365)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 463b, line 9 (7-11)

LUOGO:

σθῆναι περὶ τοῦδε σημείου οὐδὲ αἴτιον τοῦ παραγενέσθαι αὐτόν,
οὕτως οὐδὲ ἐκεῖ τοῦ ἀποβῆναι τὸ ἐνύπνιον τῷ ἰδόντι οὔτε σημείου
οὔτ' **αἴτιον**, ἀλλὰ σύμπτωμα. διὸ καὶ πολλὰ τῶν ἐνυπνίων
οὐκ ἀποβαίνει· τὰ γὰρ συμπτώματα οὔτε αἰεὶ οὔθ' ὡς ἐπὶ τὸ
πολὺ γίγνεται.

TRADUZIONE: Quindi, come il menzionare qualcuno non è né segno né causa che costui ci venga davanti, così nel nostro caso il sogno non è per chi l'ha veduto né segno né causa del suo compiersi, ma semplice coincidenza. È per questo che molti sogni non si compiono. La semplice coincidenza non si verifica sempre né il più delle volte.

SPECIE: Causa motrice.

366)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 464a, line 6 (4-8)

LUOGO:

εἰ μὴ γίνεται τὸ προορᾶν ἀπὸ συμπτώ-
ματος, τοιόνδ' ἂν εἴη μᾶλλον ἢ ὥσπερ λέγει Δημόκριτος
εἶδωλα καὶ ἀπορροίας **αἰτιώμενος**. ὥσπερ γὰρ ὅταν κινήση
τι τὸ ὕδωρ ἢ τὸν ἀέρα, τοῦθ' ἕτερον ἐκίνησε, καὶ παυσαμένου
ἐκείνου συμβαίνει τὴν τοιαύτην κίνησιν προῖέναι μέχρι τινός,

TRADUZIONE: e tuttavia chi li vede non ne possiede in se stesso i principi, a meno che la previsione non sia semplice coincidenza, la spiegazione seguente sarebbe preferibile a quella di Democrito che li attribuisce a immagini e a emanazioni. Quando uno muove l'acqua o l'aria, queste, a loro volta, mettono in movimento un altro oggetto e, una volta cessata l'azione, succede che tale movimento arrivi fino ad un certo punto, in quanto è assente il motore:

SPECIE: Causa motrice.

367)

PASSO: Aristot. De divinatione per somnum, 464a, line 25 (24-27)

LUOGO:

τῶν ἐκστατικῶν προορᾶν **αἴτιον** ὅτι αἱ οἰκεῖται κινήσεις οὐκ ἐνοχλοῦσιν ἀλλ' ἀπορραπίζονται· τῶν ξενικῶν οὖν μάλιστα αἰσθάνονται.

TRADUZIONE: una volta stimolato, è condotto secondo l'impulso stesso.

Che poi taluni fuori di sé prevedano il futuro, ne è motivo che i loro propri movimenti non li disturbano ma sono dispersi come in un soffio: perciò avvertono soprattutto i movimenti estranei a loro. Succede pure che taluni vedano chiaro nei sogni

SPECIE: Causa motrice.

DE LONGITUDINE ET BREVI-TATE

368)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitate vitae, 465a, line 16 (14-18)

LUOGO:

πῦρ γὰρ καὶ ὕδωρ καὶ τὰ τούτοις συγγενῆ, οὐκ ἔχοντα τὴν αὐτὴν δύναμιν, τυγχάνει γενέσεως καὶ φθορᾶς **αἴτια** ἀλλήλοις, ὥστε καὶ τῶν ἄλλων ἕκαστον ἐκ τούτων ὄντα καὶ συνεστῶτα μετέχειν τῆς τούτων φύσεως εὐλογον, ὅσα μὴ συνθέσει ἐκ πολλῶν ἐστίν,

TRADUZIONE: Il fuoco, l'acqua e gli altri corpi a questi congeneri, non avendo le stesse proprietà, sono tra loro causa di generazione e di distruzione reciproca: è ragionevole, di conseguenza, che anche ciascuno degli altri corpi che da questi provengono e di questi sono composti,

SPECIE: Causa motrice.

369)

PASSO: Aristot. De longitudine et brevitate vitae, 466b, line 22 (20-24)

LUOGO:

αἱ σαῦραι καὶ τὰ φολιδωτὰ μεγάλα ἐν τοῖς θερμοῖς τόποις, καὶ ἐν τῇ θαλάττῃ τῇ ἐρυθρᾷ τὰ ὀστρακόδερμα· τῆς τε γὰρ αὐξήσεως ἢ θερμῆ ὑγρότης **αἰτία** καὶ τῆς ζωῆς. ἐν δὲ τοῖς ψυχροῖς τόποις ὕδατῶδες-τερον τὸ ὑγρὸν τὸ ἐν τοῖς ζώοις ἐστίν· διὸ εὐπηκτον,

TRADUZIONE: Lo dimostrano le dimensioni di quanti hanno costituzione fredda: per ciò i serpenti, le lucertole e gli animali squamosi sono grossi nei paesi caldi, come lo sono le conchiglie nel mar Rosso. Causa della crescita come pure della lunga vita è l'umidità calda. Nelle regioni fredde, invece, l'umidità che si trova negli animali è più acquosa:

SPECIE: Causa motrice.

DE JUVENTUTE ET SENECTUTE

370)

PASSO: Aristot. De juventute et senectute, De vita et morte, 470a, line 1 (469 b 42- 470 a 3)

LUOGO:

ἀλλὰ καὶ
αὐτὴ καθ' αὐτὴν ἢ τοῦ λύχνου φλόξ ἐντιθεμένη πλείονι φλογὶ
κατακαίεται, καθάπερ ὅτιοῦν ἄλλο τῶν καυστῶν. αἴτιον δ' ὅτι
τὴν μὲν οὖσαν ἐν τῇ φλογὶ τροφήν φθάνει λαμβάνουσα ἢ
μείζων φλόξ πρὶν ἐπελθεῖν ἑτέραν,

TRADUZIONE: Per ciò non solo un fuoco più piccolo si spegne presso uno più grande, ma anche da sé si consuma la fiamma di una lucerna quand'è posta in una fiamma più grande, come un qualunque altro combustibile. Il motivo è che la fiamma più grande assorbe il nutrimento che si trova nella fiamma più piccola, prima che ne venga dell'altro, e il fuoco continua a prodursi e a correre come un fiume, anche se ci sfugge a causa della sua rapidità.

SPECIE: Causa motrice.

DE RESPIRATIONE

371)

PASSO: Aristot. De respiratione, 472a, line 21 (20-23)

LUOGO:

(καίτοι ἐχρῆν, ἐπεὶ ὅτ' ἐν μὲν φαίνεται τοῦτο γινόμενον, ὅτ' ἐν δ'
οὐ φαίνεται), πότερον τὸ αἴτιον ἔξωθεν ἔστιν ἢ ἐντός. οὐ λέγει
δὲ οὐδὲ περὶ τῆς ἀρχῆς τοῦ ἀναπνεῖν τί τὸ αἴτιον, πότερον
ἔσωθεν ἢ ἔξωθεν· οὐ γὰρ δὴ ὁ θύραθεν νοῦς τηρεῖ τὴν βοή-
θειαν,

TRADUZIONE: Tuttavia Democrito non ha chiarito per quale causa tutti gli esseri devono di necessità morire, e non certo quando capita, ma o di vecchiaia secondo le leggi naturali o di violenza contro le leggi naturali. Eppure, poiché, com'è esperienza, la morte non avviene talora sì, talora no, egli doveva chiarire se la causa è esterna o interna.

Così, egli non parla neppure del principio della respirazione, quale ne sia la causa, se interna o esterna, perché non è certo l'intelletto che viene dall'esterno ad assicurare l'esistenza dell'animale,

SPECIE: Causa efficiente.

372)

PASSO: Aristot. De respiratione, 479b, line 12 (10-14)

LUOGO:

τοῖς μὲν γὰρ διὰ τοῦ ὕδατος ἢ κατά-
ψυξις γίνεται, τοῖς δὲ διὰ τοῦ ἀέρος, ὧν ἑκάτερα στερί-
σκεται μεταβάλλοντα τοὺς τόπους. ἢ δ' αἰτία τῆς κινήσεως

τοῖς μὲν τῶν βραγχίων τοῖς δὲ τοῦ πνεύμονος, ὧν αἰρομέ-
νων καὶ συνιζόντων τὰ μὲν ἐκπνέουσι καὶ εἰσπνέουσι τὰ δὲ

TRADUZIONE: Per gli uni, infatti, il raffreddamento avviene mediante l'acqua, per gli altri, mediante l'aria ed entrambi sono privati di tale funzione cambiando ambiente. Bisogna spiegare il motivo del movimento delle branchie negli uni e del polmone negli altri, per cui, quando questi organi si dilatano e si contraggono, quelli espirano ed aspirano l'aria, gli altri ricevono ed emettono l'acqua:

SPECIE: Causa motrice.

ETHICA NICOMACHEA

373)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1102a, line 33 (31-35)

LUOGO:

οὐθὲν διαφέρει
πρὸς τὸ παρόν. τοῦ ἀλόγου δὲ τὸ μὲν ἔοικε κοινῶ καὶ φυ-
τικῶ, λέγω δὲ τὸ **αἴτιον** τοῦ τρέφεσθαι καὶ αὔξεσθαι: τὴν
τοιαύτην γὰρ δύναμιν τῆς ψυχῆς ἐν ἅπασιν τοῖς τρεφομέ-
νοισι θεῖη τις ἂν καὶ ἐν τοῖς ἐμβρύοις,

TRADUZIONE: Se poi queste si distinguono come parti del corpo e come ogni cosa che può essere divisa, oppure se siano due nella definizione ma non separate in natura, come il concavo e il convesso in una circonferenza, ciò non fa nessuna differenza rispetto alla discussione presente. Nell'anima irrazionale, una parte sembra essere comune anche ai vegetali, e con ciò voglio dire la causa della nutrizione e della crescita; infatti si può porre una facoltà dell'anima di questo genere in tutti gli esseri viventi che hanno la funzione della nutrizione, e anche negli embrioni; la stessa parte dell'anima si trova anche negli esseri viventi completi:

SPECIE: Causa motrice.

374)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1110b, line 13 (11-15)

LUOGO:

τούτων γὰρ χάριν πάντες πάντα πράττουσιν. καὶ οἱ
μὲν βία καὶ ἄκοντες λυπηρῶς, οἱ δὲ διὰ τὸ ἡδὺ καὶ κα-
λὸν μεθ' ἡδονῆς: γελοῖον δὲ τὸ **αἰτιᾶσθαι** τὰ ἐκτός, ἀλλὰ
μὴ αὐτὸν εὐθήρατον ὄντα ὑπὸ τῶν τοιούτων, καὶ τῶν μὲν
καλῶν ἑαυτόν, τῶν δ' αἰσχυρῶν τὰ ἡδέα.

TRADUZIONE: Ma se uno affermasse che le cose piacevoli e quelle buone sono costrittive, dato che ci spingono necessariamente pur stando al di fuori, per costui tutte le azioni verrebbero a essere forzate, infatti tutti fanno tutto in vista del piacevole e del bene. E chi agisce per forza e contro voglia lo fa con dolore, mentre chi agisce a causa del piacevole e del bello lo fa con piacere, quindi è ridicolo attribuire la responsabilità alle cose esterne e non a se stessi per essere facilmente preda di cose simili, ed è ridicolo anche attribuire a se stessi la responsabilità delle belle azioni e attribuire la responsabilità delle azioni turpi alle cose spiacevoli.

SPECIE: Causa motrice.

375)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1111a, line 29 (27-31)

LUOGO:

εἶτα πότερον οὐδὲν ἐκουσίως πράττομεν τῶν δι' ἐπιθυμίαν καὶ θυμόν, ἢ τὰ καλὰ μὲν ἐκουσίως τὰ δὲ αἰσχρὰ ἀκουσίως, ἢ γελοῖον ἑνὸς γε **αἰτίου** ὄντος, ἄτοπον δὲ ἴσως ἀκούσια φάναι ὧν δεῖ ὀρέγεσθαι· δεῖ δὲ καὶ ὀργίζεσθαι ἐπὶ τισι καὶ ἐπιθυμεῖν τινῶν, οἷον ὑγείας καὶ μαθήσεως.

TRADUZIONE: Per prima cosa, infatti, più nessuno degli altri animali agirebbe volontariamente, e nemmeno i fanciulli; inoltre, forse che non compiamo volontariamente nessuna delle azioni causate da impetuosità e da desiderio, oppure compiamo volontariamente quelle belle, e involontariamente quelle turpi? Non è da ridere questa idea, dato che il responsabile è uno solo? Di certo è assurdo affermare che sono involontarie le cose cui si deve aspirare: infatti dobbiamo adirarci per certe cose, e provare desiderio di certe altre, per esempio, di salute e di conoscenza. Pare d'altronde che le cose involontarie siano dolorose, quelle secondo il desiderio, piacevoli.

SPECIE: Causa motrice.

376)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1113b, line 25 (23-27)

LUOGO:

κολάζουσι γὰρ καὶ τιμωροῦνται τοὺς δρῶν-
τας μοχθηρά, ὅσοι μὴ βία ἢ δι' ἄγνοιαν ἢς μὴ αὐτοὶ
αἴτιοι, τοὺς δὲ τὰ καλὰ πράττοντας τιμῶσιν, ὡς τοὺς μὲν
προτρέποντες τοὺς δὲ κωλύσοντες. καίτοι ὅσα μήτ' ἐφ'
ἡμῖν ἐστὶ μήθ' ἐκούσια, οὐδεὶς προτρέπεται πράττειν,

TRADUZIONE: A queste tesi sembrano fare testimonianza sia i singoli con il loro comportamento privato, sia i legislatori stessi, dato che essi puniscono chi compie azioni malvagie, e fanno pagare loro il fio, almeno a quelli che non sono nella condizione di non essere responsabili, per costrizione o per ignoranza, delle loro azioni; invece rendono onore a chi compie belle azioni, con l'intenzione di incitare i secondi e di reprimere i primi. Nessuno incita a compiere cose che non dipendono da noi e non sono volontarie, pensando che non è utile per nulla esortare a non avere caldo, o dolore, o fame o simili cose, dato che non le proveremmo affatto in misura minore.

SPECIE: Causa efficiente.

377)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1114b, line 2 (1114 a 36- 1114b 4)

LUOGO:

τῆς δὲ φαντασίας οὐ κύριοι, ἀλλ' ὁποῖός
ποθ' ἕκαστός ἐστι, τοιοῦτο καὶ τὸ τέλος φαίνεται αὐτῷ· εἰ
μὲν οὖν ἕκαστος ἑαυτῷ τῆς ἕξεως ἐστὶ πῶς **αἴτιος**, καὶ τῆς
φαντασίας ἔσται πῶς αὐτὸς αἴτιος· εἰ δὲ μή, οὐθεὶς αὐτῷ
αἴτιος τοῦ κακοποιεῖν,

TRADUZIONE: Nel caso che uno dica che tutti seguiamo il bene apparente, ma che non siamo padroni del modo in cui le cose ci appaiono, e che, come ciascuno è, tale appare a lui anche il fine... - Però, se ciascuno è in qualche modo causa a se stesso del suo stato abituale, sarà lui stesso, in qualche modo, responsabile anche dell'apparire. Se invece nessuno è causa a se stesso dell'agire mle, ma ognuno compie atti malvagi per ignoranza del fine, pensando che per mezzo di tali atti perverrà al meglio, allora il perseguire il fine non risulta frutto di scelta personale, ma deriverà dal fatto che si deve essere dotati per natura di un "occhio" con cui giudicare correttamente e scegliere il vero bene.

SPECIE: Causa motrice.

378)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1113b, line 30 (28-32)

LUOGO:

πρὸ ἔργου ὄν τὸ πεισθῆναι μὴ θερμαίνεσθαι ἢ ἀλγεῖν ἢ
πεινῆν ἢ ἄλλ' ὁτιοῦν τῶν τοιούτων· οὐθὲν γὰρ ἤττον πεισόμεθα
αὐτά. καὶ γὰρ ἐπ' αὐτῷ τῷ ἀγνοεῖν κολάζουσιν, ἐὰν **αἴτιος**
εἶναι δοκῆ τῆς ἀγνοίας, οἷον τοῖς μεθύουσι διπλᾶ τὰ ἐπι-
τίμια· ἢ γὰρ ἀρχὴ ἐν αὐτῷ·

TRADUZIONE: Nessuno incita a compiere cose che non dipendono da noi e non sono volontarie, pensando che non è utile per nulla esortare a non avere caldo, o dolore, o fame o simili cose, dato che non le proveremmo affatto in misura minore. Perciò si danno punzioni anche per l'ignoranza, quando uno sembri colpevole della sua ignoranza, per esempio nel caso degli ubriachi le punzioni sono doppie. Infatti il principio è nell'ubriaco: era padrone di non ubriacarsi, ed è questa la causa dell'ignoranza. Si puniscono anche quelli cche ignorano qualche punto della legge, punti che devono essere noti e non sono difficili da capire,

SPECIE: Causa efficiente.

379)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1113b, line 33 (31-35)

LUOGO:

οἷον τοῖς μεθύουσι διπλᾶ τὰ ἐπι-
τίμια· ἢ γὰρ ἀρχὴ ἐν αὐτῷ· κύριος γὰρ τοῦ μὴ μεθυ-
σθῆναι, τοῦτο δ' **αἴτιον** τῆς ἀγνοίας. καὶ τοὺς ἀγνοοῦντάς τι
τῶν ἐν τοῖς νόμοις, ἃ δεῖ ἐπίστασθαι καὶ μὴ χαλεπά ἐστι,
κολάζουσιν, ὁμοίως δὲ καὶ ἐν τοῖς ἄλλοις,

TRADUZIONE: Perciò si danno punzioni anche per l'ignoranza, quando uno sembri colpevole della sua ignoranza, per esempio nel caso degli ubriachi le punzioni sono doppie. Infatti il principio è nell'ubriaco: era padrone di non ubriacarsi, ed è questa la causa dell'ignoranza. Si puniscono anche quelli che ignorano qualche punto della legge, punti che devono essere noti e non sono difficili da capire, e ci si comporta allo stesso modo negli altri casi, quelli in cui l'ignoranza pare derivare da trascuratezza,

SPECIE: Causa efficiente.

380)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1114a, line 4 (3-6)

LUOGO:

ἀλλ ἴσως τοιοῦτός ἐστιν ὥστε
μὴ ἐπιμεληθῆναι. ἀλλὰ τοῦ τοιούτους γενέσθαι αὐτοὶ **αἴτιοι**
ζῶντες ἀνειμένως, καὶ τοῦ ἀδίκους ἢ ἀκολάστους εἶναι, οἳ μὲν
κακουργοῦντες, οἳ δὲ ἐν πότοις καὶ τοῖς τοιούτοις διάγοντες·

TRADUZIONE: Si puniscono anche quelli che ignorano qualche punto della legge, punti che devono essere noti e non sono difficili da capire, e ci si comporta allo stesso modo negli altri casi, quelli in cui l'ignoranza pare derivare da trascuratezza, convinti che dipendeva da costoro non ignorarle, dato che era in loro potere il prendersene cura.

“Ma forse è una persona tale, da non curarsi di quelle cose”. Eppure del divenire persone di quel genere sono essi stessi la causa, per la loro vita disorganizzata, e sono causa anche del loro essere ingiusti o interperanti, gli uni perché fanno brutte azioni, gli altri perché passano la vita a bere e in simili eccessi: le attività compiute di volta in volta li rendono tali.

SPECIE: Causa efficiente.

381)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1114b, line 3 (2-6)

LUOGO:

μὲν οὖν ἕκαστος ἐαυτῷ τῆς ἕξεως ἐστὶ πῶς **αἴτιος**, καὶ τῆς
φαντασίας ἐστὶ πῶς αὐτὸς αἴτιος· εἰ δὲ μή, οὐθεὶς αὐτῷ
αἴτιος τοῦ κακοποιεῖν, ἀλλὰ δι' ἄγνοιαν τοῦ τέλους ταῦτα
πράττει, διὰ τούτων οἰόμενος αὐτῷ τὸ ἄριστον ἔσεσθαι,

TRADUZIONE: Nel caso che uno dica che tutti seguiamo il bene apparente, ma che non siamo padroni del modo in cui le cose ci appaiono, e che, come ciascuno è, tale appare a lui anche il fine... - Però, se ciascuno è in qualche modo causa a se stesso del suo stato abituale, sarà lui stesso, in qualche modo, responsabile anche dell'apparire. Se invece nessuno è causa a se stesso dell'agire mle, ma ognuno compie atti malvagi per ignoranza del fine, pensando che per mezzo di tali atti perverrà al meglio, allora il perseguire il fine non risulta frutto di scelta personale, ma deriverà dal fatto che si deve essere dotati per natura di un “occhio” con cui giudicare correttamente e scegliere il vero bene.

SPECIE: Causa efficiente.

382)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1114b, line 4 (2-6)

LUOGO:

μὲν οὖν ἕκαστος ἐαυτῷ τῆς ἕξεως ἐστὶ πῶς αἴτιος, καὶ τῆς
φαντασίας ἐστὶ πῶς αὐτὸς αἴτιος· εἰ δὲ μή, οὐθεὶς αὐτῷ
αἴτιος τοῦ κακοποιεῖν, ἀλλὰ δι' ἄγνοιαν τοῦ τέλους ταῦτα
πράττει, διὰ τούτων οἰόμενος αὐτῷ τὸ ἄριστον ἔσεσθαι, ἢ
δὲ τοῦ τέλους ἔφεσις οὐκ αὐθαίρετος,

TRADUZIONE: Nel caso che uno dica che tutti seguiamo il bene apparente, ma che non siamo

padroni del modo in cui le cose ci appaiono, e che, come ciascuno è, tale appare a lui anche il fine... - Però, se ciascuno è in qualche modo causa a se stesso del suo stato abituale, sarà lui stesso, in qualche modo, responsabile anche dell'apparire. Se invece nessuno è causa a se stesso dell'agire male, ma ognuno compie atti malvagi per ignoranza del fine, pensando che per mezzo di tali atti perverrà al meglio, allora il perseguire il fine non risulta frutto di scelta personale, ma deriverà dal fatto che si deve essere dotati per natura di un "occhio" con cui giudicare correttamente e scegliere il vero bene.

SPECIE: Causa efficiente.

383)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1143b, line 9 (7-11)

LUOGO:

σημείον δ
ὅτι καὶ ταῖς ἡλικίαις οἰόμεθα ἀκολουθεῖν, καὶ ἥδε ἡ ἡλικία
νοῦν ἔχει καὶ γνώμην, ὡς τῆς φύσεως **αἰτίας** οὕσης. διὸ
καὶ ἀρχὴ καὶ τέλος νοῦς· ἐκ τούτων γὰρ αἱ ἀποδείξεις
καὶ περὶ τούτων.

TRADUZIONE: Per questo tali stai abituali sembrano essere innati e, mentre nessuno è sapiente per natura, comprensione, senno e intelletto sono innati. Segno ne è il fatto che pensiamo che dipendano dall'età, e che una certa età particolare è caratterizzata da intelletto e comprensione poiché la natura è causa di ciò; [per questo l'intelletto è principio e fine, infatti le dimostrazioni derivano da quelle cose e vertono su quelle cose.]

Cosicché si deve dare ascolto ai detti non dimostrati e alle opinioni degli esperti e degli anziani o dei saggi, non meno, che alle dimostrazioni, infatti, per il fatto di avere l' "occhio" che deriva dall'esperienza, essi vedono correttamente.

SPECIE: Causa motrice.

384)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1148b, line 31 (29-33)

LUOGO:

τοῖς μὲν γὰρ φύσει
τοῖς δ' ἐξ ἔθους συμβαίνουσιν, οἷον τοῖς ὑβριζομένοις ἐκ
παίδων. ὅσοις μὲν οὖν φύσις **αἰτία**, τούτους μὲν οὐδεὶς ἂν
εἴπειεν ἀκρατεῖς, ὥσπερ οὐδὲ τὰς γυναῖκας, ὅτι οὐκ ὀπίου-
σιν ἀλλ' ὀπίονται·

TRADUZIONE: inoltre, il godere di piaceri erotici con i maschi, infatti sono cose che si producono in alcuni per natura, in altri per abitudine, come ad esempio in chi viene violentato da piccolo. Ora, quelli in cui la natura è la causa, nessuno li chiamerebbe incapaci di dominarsi, come non lo direbbe nemmeno per le donne in quanto esse sono passive e non attive nell'amplesso; e lo stesso vale anche per coloro che si ritrovano in uno stato morboso per abitudine.

SPECIE: Causa efficiente.

385)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1162a, line 7 (6-9)

LUOGO:

τοῦ γὰρ εἶναι καὶ τραφῆ-
ναι **αἴτιοι**, καὶ γενομένοις τοῦ παιδευθῆναι· ἔχει δὲ καὶ τὸ
ἡδὺ καὶ τὸ χρήσιμον ἢ τοιαύτη φιλία μᾶλλον τῶν ὀθνείων,
ὅσῳ καὶ κοινότερος ὁ βίος αὐτοῖς ἐστίν.

TRADUZIONE: L'amicizia dei figli verso i genitori, e degli esseri umani verso gli dèi, è come l'amicizia verso chi è buono e superiore, dato che essi hanno reso loro i maggiori benefici, infatti i genitori sono i responsabili dell'esserci e del nutrimento, nonché, quando i figli sono nati, dell'educazione. Un'amicizia di questo tipo ha anche le caratteristiche della piacevolezza e dell'utilità, in misura maggiore che quella verso estranei, e tanto più quanto sono più stretti i legami della vita in comune.

SPECIE: Causa motrice.

386)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1169a, line 34 (33-36)

LUOGO:

δὲ καὶ πράξεις τῷ φίλῳ προῖεσθαι, καὶ εἶναι κάλλιον τοῦ
αὐτὸν πράξαι τὸ **αἴτιον** τῷ φίλῳ γενέσθαι. ἐν πᾶσι δὴ τοῖς
ἐπαινετοῖς ὁ σπουδαῖος φαίνεται ἑαυτῷ τοῦ καλοῦ πλέον
νέμων. οὕτω μὲν οὖν φίλαυτον εἶναι δεῖ, καθάπερ εἴρηται·

TRADUZIONE: A ragione quindi costoro sono ritenute persone eccellenti, perché preferiscono il bello a tutto il resto. E capiterà addirittura che lascino all'amico il compiere l'azione, e che ritengano più bello essere causa dell'agire dell'amico piuttosto che agire essi stessi.

Quindi è evidente che in tutte le cose lodevoli l'uomo eccellente si riserva la maggior parte delle azioni belle. È così che si deve essere egoisti, come abbiamo detto, e non come è egoista la massa.

SPECIE: Causa motrice.

387)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1171b, line 6 (4-8)

LUOGO:

τὸ δὲ λυπούμενον αἰσθάν-
νεσθαι ἐπὶ ταῖς αὐτοῦ ἀτυχίαις λυπηρόν· πᾶς γὰρ φεύγει
λύπης **αἴτιος** εἶναι τοῖς φίλοις. διόπερ οἱ μὲν ἀνδρώδεις τὴν
φύσιν εὐλαβοῦνται συλλυπεῖν τοὺς φίλους αὐτοῖς, κἂν μὴ
ὑπερτείνῃ τῇ ἀλυπία,

TRADUZIONE: l'amico è una consolazione, quando sia un uomo fine, sia con la sua sola presenza sia con le sue parole, dato che conosce il nostro carattere e sa come consolarci ed affliggersi. D'altra parte è doloroso vedere uno che si addolora per le nostre disgrazie, e infatti ognuno rifugge dall'essere causa di dolore per i suoi amici. Per questo chi ha una natura virile sta attento ad evitare che i suoi amici condividano il suo dolore, e, tranne il caso in cui sia sopraffatto dalla sfortuna, non accetta che essi cadano preda del dolore,

SPECIE: Causa efficiente.

ETHICA EUDEMIA

388)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1217b, line 5 (3-7)

LUOGO:

αὐτὸ δ εἶναι
τὸ ἀγαθὸν ᾧ ὑπάρχει τό τε πρώτῳ εἶναι τῶν ἀγαθῶν καὶ
τὸ αἰτίῳ τῇ παρουσίᾳ τοῖς ἄλλοις τοῦ ἀγαθοῦ εἶναι. ταῦτα
δ ὑπάρχειν ἀμφοτέρω τῇ ιδέᾳ τοῦ ἀγαθοῦ. λέγω δὲ ἀμφο-
τέρω τό τε πρώτῳ τῶν ἀγαθῶν

TRADUZIONE: Dicono infatti che ottimo tra tutti è il bene-in-sé e che bene-in-sé è quello cui appartiene sia di essere il primo dei beni, sia d'esser causa agli altri, per la sua presenza, del fatto che sono beni. Entrambe queste proprietà apparterrebbero all'idea del bene (e dicendo "entrambe" intendo sia l'essere il primo dei beni, sia l'essere con la sua presenza causa agli altri beni del fatto che sono beni).

SPECIE: Causa motrice.

389)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1217b, line 7 (5-9)

LUOGO:

ταῦτα
δ ὑπάρχειν ἀμφοτέρω τῇ ιδέᾳ τοῦ ἀγαθοῦ. λέγω δὲ ἀμφο-
τέρω τό τε πρώτῳ τῶν ἀγαθῶν καὶ τὸ τοῖς ἄλλοις αἰτίον
ἀγαθοῖς τῇ παρουσίᾳ τοῦ ἀγαθοῦ εἶναι. μάλιστα τε γὰρ
τὰγαθὸν λέγεσθαι κατ' ἐκείνης ἀληθῶς

TRADUZIONE: sia d'esser causa agli altri, per la sua presenza, del fatto che sono beni. Entrambe queste proprietà apparterrebbero all'idea del bene (e dicendo "entrambe" intendo sia l'essere il primo dei beni, sia l'essere con la sua presenza causa agli altri beni del fatto che sono beni).

Perché è soprattutto dell'idea che il bene si predica con verità

SPECIE: Causa motrice.

390)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1218b, line 18 (16-20)

LUOGO:

ἕστερον λεκτέον. ὅτι δ αἰτίον τὸ τέλος τοῖς ὑφ' αὐ-
τό, δηλοῖ ἢ διδασκαλία. ὀρισάμενοι γὰρ τὸ τέλος τὰλλα
δεικνύουσιν, ὅτι ἕκαστον αὐτῶν ἀγαθόν· αἰτίον γὰρ τὸ οὐ
ἔνεκα. οἷον ἐπειδὴ τὸ ὑγιαίνειν τοδί, ἀνάγκη τόδε εἶναι
τὸ συμφέρον πρὸς αὐτήν·

TRADUZIONE: Una volta definito il fine, infatti, mostrano le altre cose chiarendo che ciascuna di esse è un bene; causa ne è, infatti, lo scopo "in vista di cui". Per esempio: poiché questo è

l'essere in buona salute, necessariamente è questo ciò che a essa contribuisce; quel che è salutare è causa della salute come causa motrice ed è causa, allora, del fatto che la salute ci sia, ma non del fatto che è un bene.

SPECIE: Causa motrice.

391)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1218b, line 20 (18-22)

LUOGO:

αἴτιον γὰρ τὸ οὐ
ἔνεκα. οἷον ἐπειδὴ τὸ ὑγιαίνειν τοδί, ἀνάγκη τόδε εἶναι
τὸ συμφέρον πρὸς αὐτήν· τὸ δὲ ὑγιεινὸν τῆς ὑγείας **αἴτιον**
ὡς κινήσαν, καὶ τότε τοῦ εἶναι ἀλλ' οὐ τοῦ ἀγαθὸν εἶναι
τὴν ὑγίαιαν. ἔτι οὐδὲ δείκνυσιν οὐθεὶς ὅτι ἀγαθὸν ἢ ὑγίαια,

TRADUZIONE: Per esempio: poiché questo è l'essere in buona salute, necessariamente è questo ciò che a essa contribuisce; quel che è salutare è causa della salute come causa motrice ed è causa, allora, del fatto che la salute ci sia, ma non del fatto che è un bene.

Inoltre, non c'è nessuno che dimostri che la salute è un bene,

SPECIE: Causa motrice.

392)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1219b, line 19 (17-21)

LUOGO:

διὰ τί ποτ' οὐθὲν βελτίους οἱ
σπουδαῖοι τῶν φαύλων τὸν ἥμισυ τοῦ βίου· ὅμοιοι γὰρ κα-
θεύδοντες πάντες. **αἴτιον** δ' ὅτι ἀργία ψυχῆς ὁ ὕπνος, ἀλλ'
οὐκ ἐνέργεια. διὸ καὶ ἄλλο εἴ τι μόνιον ἐστὶ ψυχῆς, οἷον
τὸ θρεπτικόν, ἢ τούτου ἀρετὴ οὐκ ἔστι μόνιον τῆς ὅλης ἀρετῆς,

TRADUZIONE: Da queste considerazioni risulta chiara anche la difficoltà che talora è dibattuta: perchè mai, per metà della vita, i buoni non sono per nulla migliori dei malvagi: sono tutti simili, infatti, quando dormono. La causa ne è che il sonno è inattività dell'anima, non attività. Perciò, se anche c'è una qualche altra parte dell'anima quale la nutritiva, la virtù di questa non è parte della virtù intera, come non è nemmeno la virtù del corpo:

SPECIE: Causa motrice.

393)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1220b, line 18 (16-20)

LUOGO:

λέγω δὲ τὰς δυνάμεις καθ' ἃς λέγονται κατὰ τὰ πάθη οἱ
ἐνεργοῦντες, οἷον ὀργίλος ἀνάλητος ἐρωτικὸς αἰσχυνηλὸς
ἀναίσχυνητος. ἔξεις δὲ εἰσὶν ὅσαι **αἴτιαί** εἰσι τοῦ ταῦτα ἢ
κατὰ λόγον ὑπάρχειν ἢ ἐναντίως, οἷον ἀνδρεία σωφροσύνη
δειλία ἀκολασία.

TRADUZIONE: E dico capacità quei fenomeni secondo cui sono denominati in relazione alle passioni coloro che sono passionalmente attivi, per esempio iracondo, insensibile, innamorato,

puḍico, impudente. Stati abituali sono tutti quelli che sono causa che queste passioni siano presenti in modo conforme a ragione o al contrario, per esempio coraggio, temperanza, vigliaccheria, intemperanza.

SPECIE: Causa motrice.

394)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1222b, line 30 (28-32)

LUOGO:

ὁ δ' ἄνθρωπος ἀρχὴ κινήσεως τινός· ἢ γὰρ πράξεις κινήσεις. ἐπεὶ δ' ὡς περὶ ἐν τοῖς ἄλλοις ἢ ἀρχὴ **αἰτία** ἐστὶ τῶν δι' αὐτὴν ὄντων ἢ γινομένων, δεῖ νοῆσαι καθάπερ ἐπὶ τῶν ἀποδείξεων. εἰ γὰρ ἔχοντος τοῦ τριγώνου δύο ὀρθὰς ἀνάγκη τὸ τετράγωνον

TRADUZIONE: ma non sono esse che fanno mutare se stesse l'una essendo soppressa dall'altra, se non perché si sopprime l'assunzione di fondo e si dimostra mediante quell'altra. L'uomo però è principio di una sorta di movimento, perché l'azione è movimento.

E poiché, come negli altri casi, il principio è causa di ciò che in forza di esso è o si genera, si deve pensare proprio come avviene nelle dimostrazioni. Se infatti, posto che nel triangolo gli angoli equivalgono a due retti, necessariamente il quadrangolo equivale a quattro retti, è manifesto che causa di ciò è il fatto che il triangolo equivale a due retti.

SPECIE: Causa motrice.

395)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1223a, line 8 (6-10)

LUOGO:

καὶ ὅτι ἐφ' αὐτῷ ταῦτ' ἐστὶ γίνεσθαι καὶ μὴ, ὧν γε κύριός ἐστι τοῦ εἶναι καὶ τοῦ μὴ εἶναι. ὅσα δ' ἐφ' αὐτῷ ἐστὶ ποιεῖν ἢ μὴ ποιεῖν, **αἴτιος** τούτων αὐτὸς ἐστίν· καὶ ὅσων αἴτιος, ἐφ' αὐτῷ. ἐπεὶ δ' ἢ τε ἀρετὴ καὶ ἢ κακία καὶ τὰ ἀπ' αὐτῶν ἔργα τὰ μὲν ἐπαινετὰ τὰ δὲ ψεκτά

TRADUZIONE: Sicché è chiaro che tutte quelle azioni di cui l'uomo è principio e padrone possono avvenire o no e che è in suo potere che avvengano o no quelle cose appunto, cui egli è padrone che siano o non siano. Di tutte quelle cose che è in suo potere fare o non fare egli stesso è responsabile; e quelle cose di cui è responsabile sono in suo potere.

Poiché la virtù e il vizio e le opere che ne derivano sono le une lodevoli e le altre riprovevoli

SPECIE: Causa efficiente.

396)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1223a, line 8 (6-10)

LUOGO:

καὶ ὅτι ἐφ' αὐτῷ ταῦτ' ἐστὶ γίνεσθαι καὶ μὴ, ὧν γε κύριός ἐστι τοῦ εἶναι καὶ τοῦ μὴ εἶναι. ὅσα δ' ἐφ' αὐτῷ ἐστὶ ποιεῖν ἢ μὴ ποιεῖν, αἴτιος τούτων αὐτὸς ἐστίν· καὶ ὅσων **αἴτιος**, ἐφ' αὐτῷ. ἐπεὶ δ' ἢ τε ἀρετὴ καὶ ἢ κακία καὶ τὰ ἀπ'

αὐτῶν ἔργα τὰ μὲν ἐπαινετὰ τὰ δὲ ψεκτά

TRADUZIONE: Sicché è chiaro che tutte quelle azioni di cui l'uomo è principio e padrone possono avvenire o no e che è in suo potere che avvengano o no quelle cose appunto, cui egli è padrone che siano o non siano. Di tutte quelle cose che è in suo potere fare o non fare egli stesso è responsabile; e quelle cose di cui è responsabile sono in suo potere.

Poiché la virtù e il vizio e le opere che ne derivano sono le une lodevoli e le altre riprovevoli

SPECIE: Causa efficiente.

397)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1223a, line 12 (10-14)

LUOGO:

(ψέγεται γὰρ
καὶ ἐπαινείται οὐ διὰ τὰ ἐξ ἀνάγκης ἢ τύχης ἢ φύσεως
ὑπάρχοντα, ἀλλ' ὅσων αὐτοὶ **αἴτιοι** ἐσμέν· ὅσων γὰρ ἄλλος
αἴτιος, ἐκεῖνος καὶ τὸν ψόγον καὶ τὸν ἔπαινον ἔχει), δηλον
ὅτι καὶ ἡ ἀρετὴ καὶ ἡ κακία περὶ ταῦτ' ἐστὶν ὧν αὐτὸς

TRADUZIONE: Poiché la virtù e il vizio e le opere che ne derivano sono le une lodevoli e le altre riprovevoli (c'è biasimo e lode non per quelle cose che si danno o per necessità, o per caso, o per natura, ma per quelle di cui noi stessi siamo responsabili; per tutte quelle di cui altri è responsabile, è questo che ne ha il biasimo o la lode),

SPECIE: Causa efficiente.

398)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1223a, line 13 (12-15)

LUOGO:

ὅσων γὰρ ἄλλος
αἴτιος, ἐκεῖνος καὶ τὸν ψόγον καὶ τὸν ἔπαινον ἔχει), δηλον
ὅτι καὶ ἡ ἀρετὴ καὶ ἡ κακία περὶ ταῦτ' ἐστὶν ὧν αὐτὸς
αἴτιος καὶ ἀρχὴ πράξεων.

TRADUZIONE: Poiché la virtù e il vizio e le opere che ne derivano sono le une lodevoli e le altre riprovevoli (c'è biasimo e lode non per quelle cose che si danno o per necessità, o per caso, o per natura, ma per quelle di cui noi stessi siamo responsabili; per tutte quelle di cui altri è responsabile, è questo che ne ha il biasimo o la lode), è chiaro che sia la virtù che il vizio hanno come oggetto quelle azioni di cui l'uomo è personalmente responsabile e principio.

SPECIE: Causa efficiente.

399)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1223a, line 15 (13-17)

LUOGO:

δηλον
ὅτι καὶ ἡ ἀρετὴ καὶ ἡ κακία περὶ ταῦτ' ἐστὶν ὧν αὐτὸς
αἴτιος καὶ ἀρχὴ πράξεων. ληπτέον ἄρα ποίων αὐτὸς αἴτιος
καὶ ἀρχὴ πράξεων. πάντες μὲν δὴ ὁμολογοῦμεν, ὅσα μὲν
ἐκούσια καὶ κατὰ προαίρεσιν τὴν ἐκάστου, ἐκεῖνον αἴτιον εἶναι,

TRADUZIONE: (c'è biasimo e lode non per quelle cose che si danno o per necessità, o per caso, o per natura, ma per quelle di cui noi stessi siamo responsabili; per tutte quelle di cui altri è responsabile, è questo che ne ha il biasimo o la lode), è chiaro che sia la virtù che il vizio hanno come oggetto quelle azioni di cui l'uomo è personalmente responsabile e principio. Ora, tutti conveniamo che di tutte quelle cose che sono volontarie e conformi alla decisione di ciascun singolo colui è responsabile,
SPECIE: Causa efficiente.

400)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1223a, line 15 (13-17)

LUOGO:

ὅτι καὶ ἡ ἀρετὴ καὶ ἡ κακία περὶ ταῦτ ἐστὶν ὧν αὐτὸς
αἴτιος καὶ ἀρχὴ πράξεων. ληπτέον ἄρα ποίων αὐτὸς αἴτιος
καὶ ἀρχὴ πράξεων. πάντες μὲν δὴ ὁμολογοῦμεν, ὅσα μὲν
ἐκούσια καὶ κατὰ προαίρεσιν τὴν ἐκάστου, ἐκεῖνον αἴτιον εἶναι,

TRADUZIONE: (c'è biasimo e lode non per quelle cose che si danno o per necessità, o per caso, o per natura, ma per quelle di cui noi stessi siamo responsabili; per tutte quelle di cui altri è responsabile, è questo che ne ha il biasimo o la lode), è chiaro che sia la virtù che il vizio hanno come oggetto quelle azioni di cui l'uomo è personalmente responsabile e principio. Ora, tutti conveniamo che di tutte quelle cose che sono volontarie e conformi alla decisione di ciascun singolo colui è responsabile, mentre di quelle che sono involontarie non è lui responsabile.

SPECIE: Causa efficiente.

401)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1223a, line 17 (15-19)

LUOGO:

ληπτέον ἄρα ποίων αὐτὸς αἴτιος
καὶ ἀρχὴ πράξεων. πάντες μὲν δὴ ὁμολογοῦμεν, ὅσα μὲν
ἐκούσια καὶ κατὰ προαίρεσιν τὴν ἐκάστου, ἐκεῖνον αἴτιον εἶναι,
ὅσα δ' ἀκούσια, οὐκ αὐτὸν αἴτιον. πάντα δ' ὅσα προελόμενος,
καὶ ἐκὼν δῆλον ὅτι.

TRADUZIONE: è chiaro che sia la virtù che il vizio hanno come oggetto quelle azioni di cui l'uomo è personalmente responsabile e principio. Ora, tutti conveniamo che di tutte quelle cose che sono volontarie e conformi alla decisione di ciascun singolo colui è responsabile, mentre di quelle che sono involontarie non è lui responsabile. Tutte le azioni, poi, da lui compiute in base a una decisione è chiaro che egli le fa anche volontariamente.

SPECIE: Causa efficiente.

402)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1223a, line 18 (16-20)

LUOGO:

πάντες μὲν δὴ ὁμολογοῦμεν, ὅσα μὲν
ἐκούσια καὶ κατὰ προαίρεσιν τὴν ἐκάστου, ἐκεῖνον αἴτιον εἶναι,
ὅσα δ' ἀκούσια, οὐκ αὐτὸν **αἴτιον**. πάντα δ' ὅσα προελόμενος,
καὶ ἐκὼν δῆλον ὅτι. δῆλον τοίνυν ὅτι καὶ ἡ ἀρετὴ καὶ ἡ
κακία τῶν ἐκουσίων ἂν εἴησαν.

TRADUZIONE: Ora, tutti conveniamo che di tutte quelle cose che sono volontarie e conformi alla decisione di ciascun singolo colui è responsabile, mentre di quelle che sono involontarie non è lui responsabile. Tutte le azioni, poi, da lui compiute in base a una decisione è chiaro che egli le fa anche volontariamente. È dunque chiaro che sia la virtù sia il vizio saranno nel numero delle cose volontarie.

SPECIE: Causa efficiente.

403)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1226b, line 20 (18-22)

LUOGO:

οὐ μέντοι γε ἂ βου-
λεύομεθα, πάντα προαιρούμεθα. λέγω δὲ βουλευτικήν, ἧς ἀρχὴ
καὶ **αἰτία** βούλευσις ἐστὶ, καὶ ὁρέγεται διὰ τὸ βουλεύσασθαι.
διὸ οὔτε ἐν τοῖς ἄλλοις ζώοις ἐστὶν ἡ προαίρεσις, οὔτε ἐν πάσῃ
ἡλικίᾳ, οὔτε πάντως ἔχοντος ἀνθρώπου.

TRADUZIONE: (tutti infatti vogliamo le cose che anche decidiamo, ma non decidiamo però certo tutte le cose che vogliamo); e dico deliberativa quell'appetizione, di cui è principio e causa la deliberazione e dove si ha appetizione per aver deliberato.

Perciò la decisione non ha luogo negli altri animali, né in ogni età dell'uomo, né in uno che si trovi in una condizione qualsiasi.

SPECIE: Causa motrice.

404)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1238b, line 36 (34-38)

LUOGO:

διὸ καὶ οἱ ἐκείνως οἰόμενοι ἐγκαλοῦσιν, ἐὰν μὴ ὁμοίως
χρήσιμοι καὶ εὖ ποιῶσιν, καὶ ἐπὶ τῆς ἡδονῆς. δῆλον δ' ἐν
τοῖς ἐρωτικοῖς· τοῦτο γὰρ **αἴτιον** τοῦ μάχεσθαι ἀλλήλοις
πολλάκις. ἀγνοεῖ γὰρ ὁ ἐρῶν ὅτι οὐχ ὁ αὐτὸς λόγος αὐτοῖς
ἐπὶ τὴν προθυμίαν. διὸ εὐρηκέναι νεῖκος ὁ ἐρώμενος·

TRADUZIONE: Perciò appunto coloro che pensano di trovarsi nel primo caso lanciano accuse se [gli amici] non sono ugualmente utili e ugualmente benefici, e così nel caso del piacere. La cosa è chiara nei rapporti d'amore: questa è appunto la causa di frequenti litigi. L'amante non sa, infatti, che nella dedizione non c'è per i due lo stesso criterio di misura.

SPECIE: Causa motrice.

405)

PASSO: Aristot. Politica, 1253a, line 31 (29-33)

LUOGO:

φύσει μὲν οὖν ἡ ὁρμὴ ἐν
πᾶσιν ἐπὶ τὴν τοιαύτην κοινωνίαν· ὁ δὲ πρῶτος συστήσας
μεγίστων ἀγαθῶν **αἴτιος**. ὥσπερ γὰρ καὶ τελεωθεὶς βέλτι-
στον τῶν ζώων ἄνθρωπός ἐστιν, οὕτω καὶ χωρισθεὶς νόμου καὶ
δίκης χείριστον πάντων.

TRADUZIONE: Per natura, dunque, è in tutti la spinta verso siffatta comunità, e chi per primo la costituì fu causa di grandissimi beni. Perché, come, quand'è perfetto, l'uomo è la migliore delle creature, così pure, quando si stacca dalla legge e dalla giustizia, è la peggiore di tutte.

SPECIE: Causa efficiente.

406)

PASSO: Aristot. Politica, 1264b, line 8 (6-10)

LUOGO:

ἐπισφαλὲς δὲ καὶ
τοὺς ἄρχοντας ὡς καθίστησιν ὁ Σωκράτης. αἰεὶ γὰρ ποιεῖ τοὺς
αὐτοὺς ἄρχοντας· τοῦτο δὲ στάσεως **αἴτιον** γίνεται καὶ παρὰ
τοῖς μηδὲν ἀξίωμα κεκτημένοις, ἢ που δῆθεν παρὰ γε θυμο-
ειδέσι καὶ πολεμικοῖς ἀνδράσιν.

TRADUZIONE: Malfido è anche il sistema dei governanti, quale lo stabilisce Socrate: egli vuole che i governanti siano sempre gli stessi e questo è motivo di ribellione anche tra gente di nessun valore, e quindi pure tra gli uomini animosi e guerrieri.

SPECIE: Causa motrice.

407)

PASSO: Aristot. Politica, 1265b, line 11 (9-12)

LUOGO:

καὶ πρὸς τὴν
τῶν ἄλλων ἀτεκνίαν. τὸ δ' ἀφείσθαι, καθάπερ ἐν ταῖς
πλείσταις πόλεσι, πενίας ἀναγκαῖον **αἴτιον** γίνεσθαι τοῖς πο-
λίταις, ἢ δὲ πενία στάσιν ἐμποιεῖ καὶ κακουργίαν.

TRADUZIONE: Ma il lasciare incontrollate le nascite, come si suol fare nella maggior parte degli stati, costituisce di necessità un motivo di miseria per i cittadini e la miseria produce ribellione e malanimo. Così Fidone di Corinto, che fu legislatore fra i più antichi, pensava che il numero delle famiglie e dei cittadini dovesse rimanere inalterato,

SPECIE: Causa motrice.

408)

PASSO: Aristot. Politica, 1269a, line 40 (38-41)

LUOGO:

(ὥσπερ γὰρ ἐφ-

εδρεύοντες τοῖς ἀτυχήμασι διατελοῦσιν)· περὶ δὲ τοὺς Κρήτας οὐδὲν πῶ τοιοῦτον συμβέβηκεν. **αἴτιον** δ' ἴσως τὸ τὰς γειτνιώσας πόλεις, καίπερ πολεμούσας ἀλλήλαις,

TRADUZIONE: In Tessaglia i penesti si ribellarono spesso ai Tessali e parimenti gli iloti ai Laconi (essi vivono come spiando il momento della disgrazia dei padroni): ai Cretesi, invece, non è mai accaduto alcunchè di simile. Il motivo è forse che gli stati limitrofi, pur essendo in lotta tra loro, non si allearono coi ribelli,

SPECIE: Causa motrice.

409)

PASSO: Aristot. Politica, 1270a, line 8 (6-10)

LUOGO:

τὰς δὲ γυναῖκας φασὶ μὲν ἄγειν ἐπιχειρῆσαι τὸν Λυκοῦργον ὑπὸ τοὺς νόμους, ὡς δ' ἀντέκρουον, ἀποστῆναι πάλιν. **αἰτίαι** μὲν οὖν εἰσὶν αὗται τῶν γενομένων, ὥστε δῆλον ὅτι καὶ ταύτης τῆς ἀμαρτίας· ἀλλ' ἡμεῖς οὐ τοῦτο σκοποῦμεν, τίτι δεῖ συγγνώμην ἔχειν ἢ μὴ ἔχειν,

TRADUZIONE: quanto alle donne dicono sì che Licurgo tentò di ridurle sotto le leggi, ma siccome riluttavano, desistette dal proposito. Son queste, dunque, le cause di quel che è accaduto, e quindi evidentemente anche di questo difetto della costituzione. Ma noi non cerchiamo ciò che deve essere scusato o che non lo deve,

SPECIE: Causa motrice.

410)

PASSO: Aristot. Politica, 1274a, line 13 (11-15)

LUOGO:

φαίνεται δ' οὐ κατὰ τὴν Σόλωνος γενέσθαι τοῦτο προαίρεσιν, ἀλλὰ μᾶλλον ἀπὸ συμπτώματος (τῆς ναυαρχίας γὰρ ἐν τοῖς Μηδικοῖς ὁ δῆμος **αἴτιος** γενόμενος ἐφρονηματίσθη καὶ δημαγωγοὺς ἔλαβε φαύλους ἀντιπολιτευομένων τῶν ἐπιεικῶν),

TRADUZIONE: Pare tuttavia che questo accadesse non per intenzione di Solone, ma piuttosto per opera delle circostanze (in realtà il popolo, essendo stato l'artefice della vittoria navale durante le guerre mediche, salì in superbia e si prese per capi gente di scarso valore, nonostante l'esposizione delle classi più elevate) e in effetti pare che Solone abbia dato al popolo l'autorità assolutamente indispensabile

SPECIE: Causa efficiente.

411)

PASSO: Aristot. Politica, 1284a, line 31 (29-33)

LUOGO:

φθέντα κήρυκα περὶ τῆς συμβουλίας, ἀφαιροῦντα δὲ τοὺς ὑπερέχοντας τῶν σταχύων ὁμαλῦναι τὴν ἄρουραν· ὅθεν ἀγνοοῦντος μὲν τοῦ κήρυκος τοῦ γιγνομένου τὴν **αἰτίαν**, ἀπαγχείλαντος δὲ τὸ συμπεσόν, συννοῆσαι τὸν Θρασύβουλον ὅτι

δεῖ τοὺς ὑπερέχοντας ἄνδρας ἀναιρεῖν).

TRADUZIONE: (dicono, infatti, che Periandro non rispose niente all'araldo mandatogli per chiedere il suo consiglio, ma che mozzando le spighe più alte, livellò il campo: l'araldo non capì il motivo di tale gesto e riferì quanto era avvenuto, ma Trasibulo comprese che doveva togliere di mezzo le persone più in vista).

SPECIE: Causa motrice.

412)

PASSO: Aristot. Politica, 1289b, line 25 (23-26)

LUOGO:

πειρα-
τέον ἐπελθεῖν τίνες φθοραὶ καὶ τίνες σωτηρίαι τῶν πολιτειῶν
καὶ κοινῇ καὶ χωρὶς ἐκάστης, καὶ διὰ τίνας **αἰτίας** ταῦτα
μάλιστα γίνεσθαι πέφυκεν.

TRADUZIONE: infine, quando avremo fatto un cenno rapido per quanto è possibile, di tutti questi problemi, si cercherà di trattare qual è la rovina e quale la salvezza delle costituzioni, sia in generale, sia di ciascuna in particolare, e per quali motivi soprattutto è naturale che si producano.

La pluralità delle costituzioni è dovuta al fatto che ogni stato ha un considerevole numero di parti.

SPECIE: Causa motrice.

413)

PASSO: Aristot. Politica, 1292a, line 23 (21-25)

LUOGO:

καὶ μάλιστα δ' ἐκάτε-
ροι παρ' ἐκατέροις ἰσχύουσιν, οἱ μὲν κόλακες παρὰ τοῖς τυράν-
νοισι, οἱ δὲ δημαγωγοὶ παρὰ τοῖς δήμοις τοῖς τοιούτοις. **αἴτιοι**
δέ εἰσι τοῦ εἶναι τὰ ψηφίσματα κύρια ἀλλὰ μὴ τοὺς νόμους
οὗτοι, πάντα ἀνάγοντες εἰς τὸν δῆμον.

TRADUZIONE: Soprattutto, poi, sono entrambi una potenza in entrambe le forme di governo, gli adulatori presso i tiranni, i demagoghi presso le democrazie di tal sorta. Ad essi risale la responsabilità che siano sovrane le decisioni dell'assemblea e non le leggi, giacché tutto riportano al popolo: avviene quindi che essi diventino grandi

SPECIE: Causa efficiente.

414)

PASSO: Aristot. Politica, 1302a, line 23 (21-24)

LUOGO:

καὶ τρίτον τίνες ἀρχαὶ γίνονται τῶν πολι-
τικῶν παραχῶν καὶ τῶν πρὸς ἀλλήλους στάσεων. τοῦ μὲν οὖν
αὐτοῦς ἔχειν πῶς πρὸς τὴν μεταβολὴν **αἰτίαν** καθόλου μά-
λιστα θετέον περὶ ἧς ἤδη τυγχάνομεν εἰρηκότες.

TRADUZIONE: bisogna infatti stabilire quali sono le disposizioni di chi si ribella, per quali fini, e in terzo luogo, quali sono le origini dei disordini politici e delle ribellioni che muovono gli uni contro gli altri. Ora in generale si deve ammettere che la causa per cui i cittadini sono disposti in certo senso al mutamento costituzionale è soprattutto quella di cui abbiamo già parlato.

SPECIE: Causa motrice.

415)

PASSO: Aristot. Politica, 1302a, line 34 (32-36)

LUOGO:

γὰρ ἀτιμίαν φεύγοντες καὶ ζημίαν, ἢ ὑπὲρ αὐτῶν ἢ τῶν
φίλων, στασιάζουσιν ἐν ταῖς πόλεσιν. αἱ δὲ **αἰτίαι** καὶ ἀρ-
χαὶ τῶν κινήσεων, ὅθεν αὐτοὶ τε διατίθενται τὸν εἰρημένον
τρόπον καὶ περὶ τῶν λεχθέντων,

TRADUZIONE: volendo evitare il disordine e le perdite che possono colpire loro personalmente o gli amici, fanno ribellioni negli stati. Le cause e le origini dei mutamenti, da cui sorge negli uomini l'atteggiamento nel senso suddetto e a proposito degli oggetti ricordati, possono essere sette di numero o forse di più.

SPECIE: Causa motrice.

416)

PASSO: Aristot. Politica, 1302b, line 6 (4-8)

LUOGO:

ἄλλον τρόπον δι' ἐριθείαν, δι' ὀλιγωρίαν, διὰ μικρότητα,
διὰ ἀνομοιότητα. Τούτων δὲ ὕβρις μὲν καὶ κέρδος τίνα ἔχου-
σι δύναμιν καὶ πῶς **αἴτια**, σχεδόν ἐστι φανερόν· ὑβρίζοντων
τε γὰρ τῶν ἐν ταῖς ἀρχαῖς καὶ πλεονεκτούντων στασιάζουσι
καὶ πρὸς ἀλλήλους καὶ πρὸς τὰς πολιτείας τὰς διδούσας

TRADUZIONE: i brogli elettorali, la trascuratezza, l'incuria del poco, la disparità di elementi.

Tra questi motivi è più o meno evidente che forza hanno e come sono causa di ribellioni la prepotenza e la brama di lucro: poiché quelli che stanno al potere fanno prepotenze e cercano guadagni eccessivi, i cittadini si ribellano, sia gli uni contro gli altri, sia contro le costituzioni che permettono a quelli tale condotta -

SPECIE: Causa motrice.

417)

PASSO: Aristot. Politica, 1302b, line 11 (9-11)

LUOGO:

ἢ δὲ πλεονεξία γίνεται ὅτε μὲν ἀπὸ τῶν
ιδίωv ὅτε δὲ ἀπὸ τῶν κοινῶν. -δηλον δὲ καὶ ἡ τιμή, καὶ
τί δύναται καὶ πῶς **αἴτια** στάσεως·

TRADUZIONE: - questi guadagni eccessivi derivano talora dai beni privati, talora dai beni pubblici. È anche chiaro che forza hanno gli onori e come sono motivo di rivolta: uomini che

vengono esclusi dagli onori e che vedono altri onorati, si rivoltano:
SPECIE: Causa motrice.

418)

PASSO: Aristot. Politica, 1304a, line 22 (20-24)

LUOGO:

οἷον ἢ ἐν Ἀρείῳ πάγῳ βουλή εὐδοκιμήσασα ἐν τοῖς
Μηδικοῖς ἔδοξε συντονωτέραν ποιῆσαι τὴν πολιτείαν, καὶ
πάλιν ὁ ναυτικὸς ὄχλος γενόμενος **αἴτιος** τῆς περὶ Σαλα-
μίνα νίκης καὶ διὰ ταύτης τῆς ἡγεμονίας διὰ τὴν κατὰ
θάλατταν δύναμιν τὴν δημοκρατίαν ἰσχυροτέραν ἐποίησεν,

TRADUZIONE: così il consiglio dell'Areopago, acquista grande reputazione durante le guerre persiane, decise di rendere più rigida la costituzione, mentre, a loro volta, la massa dei marinai, essendo stati artefici della vittoria di Salamina e con ciò dell'egemonia di Atene per la sua potenza sul mare, fecero più forte la democrazia:

SPECIE: Causa efficiente.

419)

PASSO: Aristot. Politica, 1304a, line 27 (25-29)

LUOGO:

Ἄργει οἱ γνώριμοι εὐδοκιμήσαντες περὶ τὴν ἐν
Μαντινείᾳ μάχην τὴν πρὸς Λακεδαιμονίους ἐπεχείρησαν
καταλύειν τὸν δῆμον, καὶ ἐν Συρακούσαις ὁ δῆμος **αἴτιος**
γενόμενος τῆς νίκης τοῦ πολέμου τοῦ πρὸς Ἀθηναίους ἐκ πολι-
τείας εἰς δημοκρατίαν μετέβαλεν, καὶ ἐν Χαλκίδι Φόξον

TRADUZIONE: in Argo, gli ottimati, acquistata grande reputazione a Mantinea nella battaglia contro i Lacedemoni, tentarono di distruggere la democrazia: a Siracusa il popolo, essendo stato artefice della vittoria nella guerra contro gli Ateniesi, mutò la *politia* in democrazia: a Calcide il popolo,

SPECIE: Causa efficiente.

420)

PASSO: Aristot. Politica, 1304a, line 34 (32-36)

LUOGO:

Περιάνδρον συνεκβαλὼν τοῖς ἐπιθεμένοις ὁ δῆμος τὸν τύ-
ραννον εἰς ἑαυτὸν περιέστησε τὴν πολιτείαν. καὶ ὅλως δὴ
δεῖ τοῦτο μὴ λαθάνειν, ὥς οἱ δυνάμει **αἴτιοι** γενόμενοι,
καὶ ἰδιῶται καὶ ἀρχαὶ καὶ φυλαὶ καὶ ὅλως μέρος καὶ πλῆθος
ὅποιοι οὖν, στάσιν κινοῦσιν·

TRADUZIONE: Periandro, ridusse il governo nelle sue mani. In generale non bisogna mai dimenticare che quanti sono stati artefici di potenza, siano privati cittadini o magistrati o tribù o, insomma, una parte o un gruppo qualsiasi dello stato, provocano rivolte:

SPECIE: Causa efficiente.

421)

PASSO: Aristot. Politica, 1305a, line 10 (8-12)

LUOGO:

εἰς τυραννίδα μετέβαλλον· σχεδὸν γὰρ οἱ πλεῖστοι τῶν ἀρχαίων τυράννων ἐκ δημαγωγῶν γεγονόσιν. **αἴτιον** δὲ τοῦ τότε μὲν γίγνεσθαι νῦν δὲ μή, ὅτι τότε μὲν οἱ δημαγωγοὶ ἦσαν ἐκ τῶν στρατηγούντων (οὐ γάρ πω δεινοὶ ἦσαν λέγειν),

TRADUZIONE: Presso gli antichi, quando lo stesso era demagogo e stratego, la costituzione di trasformava in tirannide: gli antichi tiranni per la maggior parte sono venuti, più o meno, da demagoghi. E la causa per cui questo si è verificato allora e adesso no, è che allora i demagoghi venivano da quelli che guidavano l'esercito (e infatti non erano ancora abili a parlare): adesso, invece, che l'oratoria si è sviluppata,

SPECIE: Causa motrice.

422)

PASSO: Aristot. Politica, 1305a, line 36 (34-38)

LUOGO:

ἀλλὰ μὴ πάντα τὸν δῆμον. τῶν μὲν οὖν δημοκρατιῶν αἱ μεταβολαὶ γίνονται πᾶσαι σχεδὸν διὰ ταύτας τὰς **αἰτίας**.

Αἱ δ' ὀλιγαρχίαι μεταβάλλουσι διὰ δύο μάλιστα τρόπους τοὺς φανερωτάτους. ἓνα μὲν ἔαν ἀδικῶσι τὸ πλῆθος·

TRADUZIONE: Il rimedio per prevenire questo inconveniente o per ridurne la portata è far eleggere i magistrati dalle tribù e non dal popolo tutt'insieme. Dunque, i mutamenti delle democrazie avvengono tutti, più o meno, per questi motivi.

Le oligarchie si trasformano soprattutto per due vie quanto mai onvie.

SPECIE: Causa motrice.

423)

PASSO: Aristot. Politica, 1306a, line 6 (4-8)

LUOGO:

καὶ ἐν Αἰγίνῃ ὁ τὴν πρᾶξιν τὴν πρὸς Χάρητα πράξας ἐνεχείρησε μεταβαλεῖν τὴν πολιτείαν διὰ τοιαύτην **αἰτίαν**: ὅτε μὲν οὖν εὐθὺς ἐπιχειροῦσί τι κινεῖν, ὅτε δὲ κλέπτουσι τὰ κοινά, ὅθεν στασιάζουσιν ἢ οὗτοι πρὸς αὐτοὺς ἢ οἱ πρὸς τούτους μαχόμενοι κλέπτοντας,

TRADUZIONE: a Egina quegli che aveva negoziato l'affare con Carete mise mano a trasformare la Costituzione per un motivo simile). Talvolta, quindi, essi mettono subito mano a qualche mutamento, talvolta depredano i beni pubblici

SPECIE: Causa motrice.

424)

PASSO: Aristot. Politica, 1306a, line 34 (32-36)

LUOGO:

δὲ στάσεις καὶ ἐκ τοῦ περιωθεῖσθαι ἑτέρους ὑφ' ἑτέρων τῶν ἐν τῇ ὀλιγαρχίᾳ αὐτῶν καὶ καταστασιάζεσθαι κατὰ γάμους ἢ δίκας, οἷον ἐκ γαμικῆς μὲν **αἰτίας** αἱ εἰρημέναι πρότερον (καὶ τὴν ἐν Ερετρίᾳ δ' ὀλιγαρχίαν τὴν τῶν ἰππέων Διαγόρας κατέλυσεν ἀδικηθεὶς περὶ γάμον),

TRADUZIONE: Avvengono ribellioni anche in seguito all'espulsione di taluni oligarchi da parte di altri oligarchi o a dissidi nati in occasione di matrimoni o di processi: esempio di disordini nati da motivi matrimoniali sono quelli già ricordati (anche l'oligarchia dei cavalieri a Eretria la distrusse Diagora che aveva subito un torto a proposito di un matrimonio)

SPECIE: Causa motice.

425)

PASSO: Aristot. Politica, 1306a, line 38 (36-40)

LUOGO:

δὲ δικαστηρίου κρίσεως ἢ ἐν Ἡρακλείᾳ ^{ἐκ}στάσις ἐγένετο καὶ ἢ ἐν Θήβαις, ἐπ' **αἰτία** μοιχείας δικαίως μὲν στασιαστικῶς δὲ ποιησαμένων τὴν κόλασιν τῶν μὲν ἐν Ἡρακλείᾳ κατ' Εὐρυτίωνος, τῶν δ' ἐν Θήβαις κατ' Ἀρχίου

TRADUZIONE: mentre le ribellioni a Eraclea e a Tebe scoppiarono in seguito a una decisione del tribunale giacché per un'accusa di adulterio quelli di Eraclea inflissero una punizione in modo giusto ma settario contro Euritione, quelli di Tebe contro Archia;

SPECIE: Causa motice.

426)

PASSO: Aristot. Politica, 1306b, line 17 (16-19)

LUOGO:

ὅτ' ἐκ δὲ καὶ θάπτουσι. αἱ μὲν οὖν ὀλιγαρχίαι μεταβάλλουσι καὶ στασιάζουσι διὰ τοιαύτας **αἰτίας** (ὅλως δὲ καὶ αἱ δημοκρατίαι καὶ αἱ ὀλιγαρχίαι ἐξίστανται ἐνίοτε οὐκ εἰς τὰς ἐναντίας πολιτείας ἀλλ' εἰς τὰς ἐν τῷ αὐτῷ γένει,

TRADUZIONE: La trasformazione si verifica ora gradualmente e a poco a poco, quasi senza che s'avverta, ora, invece, più rapidamente. Le oligarchie, dunque, si mutano e vanno soggette a rivolte per cause siffatte (in generale le democrazie e le oligarchie trapassano talvolta non nelle Costituzioni opposte, ma in altre dello stesso genere,

SPECIE: Causa motice.

427)

PASSO: Aristot. Politica, 1307b, line 3 (2-5)

LUOGO:

ὅπερ εἴρηται ἐν τοῖς πρότερον καθόλου κατὰ πασῶν τῶν πολιτειῶν, ὅτι **αἴτιον** τῶν μεταβολῶν καὶ τὸ μικρὸν ἐστίν· ὅταν γάρ τι προῶνται τῶν πρὸς τὴν πολιτείαν, μετὰ τοῦτο καὶ ἄλλο μικρῶ μείζον εὐχερέστερον κινουῦσιν,

TRADUZIONE: Soprattutto le aristocrazie si mutano inavvertitamente perché si dissolvono a poco a poco – e ciò è stato detto in precedenza in maniera generale di tutte le Costituzioni che anche una piccola cosa può essere causa di mutamento perché, quando hanno gettato via uno degli elementi che appartiene alla Costituzione,

SPECIE: Causa motice.

428)

PASSO: Aristot. Politica, 1310a, line 27 (25-29)

LUOGO:

ἐν δὲ
ταῖς δημοκρατίαις ταῖς μάλιστα εἶναι δοκούσαις δημοκρατικαῖς τούναντίον τοῦ συμφέροντος καθέστηκεν, **αἴτιον** δὲ τούτου ὅτι κακῶς ὀρίζονται τὸ ἐλεύθερον. δύο γάρ ἐστίν οἷς ἡ δημοκρατία δοκεῖ ὀρίσθαι, τῷ τὸ πλεῖον εἶναι κύριον καὶ τῇ

TRADUZIONE: Nelle democrazie, poi, in quelle soprattutto che hanno fama di essere democratiche, avviene il contrario di quel che è utile: il motivo è che definiscono male la libertà. Due sono in realtà gli elementi dai quali per che sia definita la democrazia, la sovranità della maggioranza e la libertà;

SPECIE: Causa motice.

429)

PASSO: Aristot. Politica, 1311a, line 34 (32-36)

LUOGO:

αἱ μὲν οὖν
δι' ὕβριν ἐπὶ τὸ σῶμα. τῆς δ' ὕβρεως οὕσης πολυμεροῦς, ἕκαστον αὐτῶν **αἴτιον** γίγνεται τῆς ὀργῆς: τῶν δ' ὀργιζομένων σχεδὸν οἱ πλείστοι τιμωρίας χάριν ἐπιτίθενται, ἀλλ' οὐχ ὑπεροχῆς.

TRADUZIONE: Talora gli attacchi si fanno contro la persona dei capi, talora contro la carica. Quelli provocati da prepotenze mirano alla persona. La prepotenza è di molte forme e ognuna riesce a provocare l'ira: quando poi gli uomini sono in preda all'ira, in massima parte attaccano per ottenere vendetta e non per una superiorità. Per esempio la congiura contro i Pisistratidi ebbe luogo perché essi oltraggiarono la sorella di Armodio

SPECIE: Causa motice.

430)

PASSO: Aristot. Politica, 1311b, line 18 (16-20)

LUOGO:

ὑπῆρχεν ἀρχὴ τὸ βαρέως φέρειν πρὸς τὴν ἀφροδισιαστικὴν χάριν. συνεπέθετο δὲ καὶ Ἕλληνοκράτης ὁ Λαρισαῖος διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**. ὡς γὰρ χρώμενος αὐτοῦ τῇ ἡλικίᾳ οὐ κατῆγεν ὑποσχόμενος, δι' ὕβριν καὶ οὐ δι' ἐρωτικὴν ἐπιθυμίαν ᾤετο εἶναι τὴν γεγενημένην ὁμιλίαν.

TRADUZIONE: sopportava di malavoglia quelle lusinghe d'amore. Anche Ellanocrate di Larissa si associò all'impresa per il medesimo motivo: infatti Archelao, pur avendone goduto le grazie giovanili, non lo ricondusse in patria, e sì che gliel'aveva promesso: di conseguenza egli ritenne che l'antica familiarità fosse dovuta a prepotenza, non a passione amorosa.

SPECIE: Causa motice.

431)

PASSO: Aristot. Politica, 1311b, line 32 (30-34)

LUOGO:

καὶ τῆς Αρχελάου δ' ἐπιθέσεως Δεκάμικος ἡγεμὼν ἐγένετο, παροξύνων τοὺς ἐπιθεμένους πρῶτος· **αἴτιον** δὲ τῆς ὀργῆς ὅτι αὐτὸν ἐξέδωκε μαστιγῶσαι Εὐριπίδην τῷ ποιητῇ· ὁ δ' Εὐριπίδης ἐχαλέπαιεν εἰπόντος τι αὐτοῦ εἰς δυσωδίαν τοῦ στόματος.

TRADUZIONE: Dell'attentato contro Archelao capo fu Decamnico istigando per primo i congiurati: motivo dell'ira fu che il re lo consegnò al poeta Euripide perché lo bastonasse, ed Euripide se l'era presa a male perché quello aveva detto qualcosa sul fetore del suo alito.

SPECIE: Causa motice.

432)

PASSO: Aristot. Politica, 1311b, line 35 (33-37)

LUOGO:

ὁ δ' Εὐριπίδης ἐχαλέπαιεν εἰπόντος τι αὐτοῦ εἰς δυσωδίαν τοῦ στόματος. καὶ ἄλλοι δὲ πολλοὶ διὰ τοιαύτας **αἰτίας** οἱ μὲν ἀνηρέθησαν οἱ δ' ἐπεβουλεύθησαν. ὁμοίως δὲ καὶ διὰ φόβον· ἔν γάρ τι τοῦτο τῶν αἰτίων ἦν, ὥσπερ καὶ περὶ τὰς πολιτείας καὶ τὰς μοναρχίας·

TRADUZIONE: il re lo consegnò al poeta Euripide perché lo bastonasse, ed Euripide se l'era presa a male perché quello aveva detto qualcosa sul fetore del suo alito. Molti altri per motivi del genere furono oppressi o fatti segno a congiura. Atti simili sono provocati anche dal timore: è questo uno dei motivi che vale e per le Costituzioni in genere e per i regimi monarchici.

SPECIE: Causa motice.

433)

PASSO: Aristot. Politica, 1311b, line 36 (34-37)

LUOGO:

καὶ ἄλλοι δὲ πολλοὶ διὰ τοιαύτας αἰτίας οἱ μὲν ἀνηρέθησαν οἱ δ' ἐπεβουλεύθησαν. ὁμοίως δὲ καὶ διὰ φόβον· ἔν γάρ τι τοῦτο τῶν **αἰτίων**

ἦν, ὥσπερ καὶ περὶ τὰς πολιτείας καὶ τὰς μοναρχίας·

TRADUZIONE: ed Euripide se l'era presa a male perché quello aveva detto qualcosa sul fetore del suo alito. Molti altri per motivi del genere furono oppressi o fatti segno a congiura. Atti simili sono provocati anche dal timore: è questo uno dei motivi che vale e per le Costituzioni in genere e per i regimi monarchici. Così Artapane cospirò contro serse, temendo l'accusa d'aver impiccato Dario contro l'ordine suo,

SPECIE: Causa motice.

434)

PASSO: Aristot. Politica, 1312a, line 17 (15-19)

LUOGO:

οἶον καὶ κατα-
φρουοῦντες καὶ διὰ κέρδος, ὥσπερ Αριοβαρζάνη Μιθριδάτης
(μάλιστα δὲ διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** ἐγχειροῦσιν οἱ τὴν φύσιν
μὲν θρασεῖς, τιμὴν δ' ἔχοντες πολεμικὴν παρὰ τοῖς μο-
νάρχοις· ἀνδρεία γὰρ δύναμιν ἔχουσα θράσος ἐστίν),

TRADUZIONE: Altri attaccano per più motivi, ad es. perché li disprezzano e in vista del guadagno, come fece Mitridate con Ariobarzane (ed è soprattutto per questo che s'accingono all'attentato quelli che hanno carattere audace ed occupano una carica militare presso i monarchi: in effetti il coraggio sostenuto da potere è audacia);

SPECIE: Causa motice.

435)

PASSO: Aristot. Politica, 1312a, line 22 (20-24)

LUOGO:

ὡς ῥαδίως κρατήσοντες, ποιοῦνται τὰς ἐπιθέσεις.
τῶν δὲ διὰ φιλοτιμίαν ἐπιτιθεμένων ἕτερος τρόπος ἔστι τῆς
αἰτίας παρὰ τοὺς εἰρημένους πρότερον. οὐ γὰρ ὥσπερ ἔνιοι
τοῖς τυράννοις ἐπιχειροῦσιν ὀρῶντες κέρδη τε μεγάλα καὶ
τιμὰς μεγάλας οὕσας αὐτοῖς,

TRADUZIONE: per questi due motivi preparano quindi i loro attacchi, pensando di avere facilmente la meglio.

Ma in coloro che attaccano per ambizione, il motivo della rivolta opera in modo diverso che in quelli di cui s'è detto in precedenza. In relatà non è come taluni che si ribellano ai tiranni vedendone i grandi profitti e gli ampi onori che decide di rischiare che li attacca per ambizione:

SPECIE: Causa motice.

436)

PASSO: Aristot. Politica, 1312a, line 26 (24-28)

LUOGO:

οὕτω καὶ τῶν διὰ φιλο-
τιμίαν ἐπιτιθεμένων ἕκαστος προαιρεῖται κινδυνεύειν· ἄλλ

ἐκεῖνοι μὲν διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν**, οὗτοι δ' ὥσπερ κἂν ἄλλης τινὸς γενομένης πράξεως περιττῆς καὶ δι' ἣν ὀνομαστοὶ γίνονται καὶ γνώριμοι τοῖς ἄλλοις,

TRADUZIONE: per questi due motivi preparano quindi i loro attacchi, pensando di avere facilmente la meglio.

Ma in coloro che attaccano per ambizione, il motivo della rivolta opera in modo diverso che in quelli di cui s'è detto in precedenza. In realtà non è come taluni che si ribellano ai tiranni vedendone i grandi profitti e gli ampi onori che decide di rischiare che li attacca per ambizione:

SPECIE: Causa motice.

437)

PASSO: Aristot. Politica, 1312a, line 31 (29-33)

LUOGO:

τοῖς μονάρχοις ἐγχειροῦσιν, οὐ κτήσασθαι βουλόμενοι μοναρχίαν ἀλλὰ δόξαν. οὐ μὴν ἀλλ' ἐλάχιστοί γε τὸν ἀριθμὸν εἰσιν οἱ διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** ὀρμῶντες· ὑποκεῖσθαι γὰρ δεῖ τὸ τοῦ σωθῆναι μηδὲν φροντίζειν, ἂν μὴ μέλλη κατασχῆσιν τὴν πράξιν.

TRADUZIONE: con questo spirito attaccano i monarchi, non per il desiderio di conquistare il potere monarchico, ma la fama. Nondimeno sono pochissimi di numero coloro che si accingono all'impresa per questa causa: e in realtà devono porre a fondamento della loro azione l'assoluto disprezzo della vita, caso mai non abbiano a ottenere l'intento.

SPECIE: Causa motice.

438)

PASSO: Aristot. Politica, 1312b, line 18 (16-20)

LUOGO:

Διονύσιον δὲ Δίων στρατεύσας, κηδεστῆς ὦν καὶ προσλαβὼν τὸν δῆμον, ἐκεῖνον ἐκβαλὼν διεφθάρη. δύο δὲ οὐσῶν **αἰτιῶν** δι' ἃς μάλιστα ἐπιτίθενται ταῖς τυραννίσι, μίσους καὶ καταφρονήσεως, θάτερον μὲν αἰεὶ τούτων ὑπάρχει τοῖς τυράννοις, τὸ μῖσος,

TRADUZIONE: Riguardo a Dionigi, poi, Dione, associatosi il popolo, gli mosse contro, e si che gli era cognato, e lo cacciò, ma poi fu ucciso lui pure. Sono due soprattutto le cause per cui si attende alla tirannide, l'odio e il disprezzo: la prima, e cioè l'odio, accompagna sempre i tiranni, ma molte distruzioni derivano dal fatto che essi sono soggetti di disprezzo.

SPECIE: Causa motice.

439)

PASSO: Aristot. Politica, 1312b, line 27 (25-29)

LUOGO:

μόριον δέ

τι τοῦ μίσους καὶ τὴν ὀργὴν δεῖ τιθέναι· τρόπον γάρ τινα τῶν αὐτῶν **αἰτία** γίνεται πράξεων. πολλάκις δὲ καὶ πρακτικώτερον τοῦ μίσους· συντονώτερον γὰρ ἐπιτίθενται διὰ τὸ μὴ χρῆσθαι λογισμῷ τὸ πάθος

TRADUZIONE: vivendo in mezzo ai piaceri, diventano facilmente oggetto di disprezzo ed offrono molte occasioni ai loro avversari. Una forma di odio si deve ritenere anche la collera, perché in certo senso produce le stesse azioni. E spesso è anche più efficace dell'odio perché chi è in preda alla collera attacca con più risolutezza, giacché la passione non ricorre al calcolo
SPECIE: Causa motice.

440)

PASSO: Aristot. Politica, 1312b, line 30 (28-32)

LUOGO:

συντονώτερον γὰρ ἐπιτίθενται διὰ τὸ μὴ χρῆσθαι λογισμῷ τὸ πάθος (μάλιστα δὲ συμβαίνει τοῖς θυμοῖς ἀκολουθεῖν διὰ τὴν ὕβριν, δι ἣν **αἰτίαν** ἢ τε τῶν Πεισιστρατιδῶν κατελύθη τυραννὶς καὶ πολλὰ τῶν ἄλλων), ἀλλὰ μάλλον τὸ μῖσος·

TRADUZIONE: E spesso è anche più efficace dell'odio perché chi è in preda alla collera attacca con più risolutezza, giacché la passione non ricorre al calcolo (ora avviene che si obbedisca agli impulsi soprattutto in seguito a un affronto – e proprio per questa causa fu distrutta la tirannide dei Pisistratidi e molte altre). Ma più calcolatore è l'odio:

SPECIE: Causa motice.

441)

PASSO: Aristot. Politica, 1312b, line 34 (32-36)

LUOGO:

ὥστε οὐ ῥάδιον λογίζεσθαι, ἣ δ' ἔχθρα ἄνευ λύπης.
ὥς δὲ ἐν κεφαλαίοις εἶπεῖν, ὅσας **αἰτίας** εἰρήκαμεν τῆς τε ὀλιγαρχίας τῆς ἀκράτου καὶ τελευταίας καὶ τῆς δημοκρατίας τῆς ἐσχάτης,

TRADUZIONE: la collera sta insieme al dolore e per questo non è facile ragionare, mentre l'inimicizia non è accompagnata da dolore. Per dirlo in sommi capi, quante abbiamo indicato cause del crollo dell'oligarchia autentica ed ultima e della forma estrema della democrazia, si devono ritenere altrettante cause del crollo della tirannide, giacché questi regimi sono tirannidi divise tra più persone.

SPECIE: Causa motice.

442)

PASSO: Aristot. Politica, 1313a, line 11 (9-13)

LUOGO:

ἂν δὲ δι ἀπάτης ἄρξῃ τις ἢ βίας, ἥδη δοκεῖ τοῦτο εἶναι τυραννίς. ἐν δὲ ταῖς κατὰ γένος βασι-

λείαις τιθέναι δεῖ τῆς φθορᾶς **αἰτίαν** πρὸς ταῖς εἰρημέ-
ναις καὶ τὸ γίνεσθαι πολλοὺς εὐκαταφρονήτους, καὶ τὸ δύ-
ναμιν μὴ κεκτημένους τυραννικὴν ἀλλὰ βασιλικὴν τιμὴν

TRADUZIONE: Nei regni limitati ad una sola famiglia, poi, bisogna porre, come causa di distruzione, oltre quelle già enumerate, pure che molti re diventano oggetto di disprezzo, e che, non avendo un potere tirannico ma la dignità regale, tuttavia commettono soprusi.
SPECIE: Causa motice.

443)

PASSO: Aristot. Politica, 1313a, line 17 (15-19)

LUOGO:

ἀλλὰ τύραννος καὶ μὴ
βουλομένων. φθείρονται μὲν οὖν αἱ μοναρχίαι διὰ ταύτας
καὶ τοιαύτας ἑτέρας **αἰτίας**.

Σώζονται δὲ δηλονότι ὡς ἀπλῶς μὲν εἰπεῖν ἐκ τῶν
ἐναντίων,

TRADUZIONE: facile allora ne diventa l'abbattimento perché, se i sudditi non vogliono, non si può essere re, ma tiranno sì, anche se loro non vogliono. Queste cause e altre di natura simile distruggono le monarchie.

È chiaro, poi, che si conservano, per parlare in generale, in forza di condizioni opposte e considerandoli in particolare, i regni,

SPECIE: Causa motice.

444)

PASSO: Aristot. Politica, 1313b, line 35 (33-36)

LUOGO:

κρατία τε περὶ τὰς οἰκίας, ἢ ἐξαγγέλλωσι κατὰ τῶν
ἀνδρῶν, καὶ δούλων ἄνεσις διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν**· οὔτε γὰρ
ἐπιβουλεύουσιν οἱ δούλοι καὶ αἱ γυναῖκες τοῖς τυράννοις,

TRADUZIONE: E le cose che occorrono nell'ultima forma di democrazia sono tutte di natura tirannica, l'influenza delle donne in casa, perché riportino notizie contro i mariti, e l'indulgenza nel trattamento degli schiavi per lo stesso motivo: in realtà né gli schiavi né le donne cospirano contro i tiranni, anzi, vivendo in agiatezza, sono di necessità bendisposti e verso le tirannidi e verso le democrazie;

SPECIE: Causa motice.

445)

PASSO: Aristot. Politica, 1315a, line 23 (21-25)

LUOGO:

μὲν κολάσεις πατρικῶς φαίνεσθαι ποιούμενον καὶ μὴ δι
ὀλιγωρίαν, τὰς δὲ πρὸς τὴν ἡλικίαν ὁμιλίας δι ἔρωτικὰς
αἰτίας ἀλλὰ μὴ δι ἔξουσίαν, ὅλως δὲ τὰς δοκούσας ἀτι-

μίας ἐξωνεῖσθαι μείζοσι τιμαῖς. τῶν δ' ἐπιχειρούντων ἐπὶ τὴν τοῦ σώματος διαφθορὰν οὗτοι φοβερώτατοι καὶ δέονται

TRADUZIONE: Quindi o non deve ricorrere a tali misure o dare a vedere che infligge le punizioni con spirito paterno e non per disprezzo e che i suoi rapporti coi giovani sono suggeriti da motivi di affetto e non dal sentimento di potenza; e che, insomma, ripaga tutto quel che possa apparire un'offesa con onori più grandi. Tra quelli che tramano per uccidere il tiranno destano più timore e richiedono sorveglianza maggiore quanti pur di ucciderlo non si preoccupano di salvare la vita.

SPECIE: Causa motice.

446)

PASSO: Aristot. Politica, 1316a, line 4 (2-5)

LUOGO:

οὐ μέντοι λέγεται κα-
λῶς. τῆς τε γὰρ ἀρίστης πολιτείας καὶ πρώτης οὔσης οὐ
λέγει τὴν μεταβολὴν ἰδίως. φησὶ γὰρ **αἴτιον** εἶναι τὸ μὴ
μένειν μηθὲν ἀλλ' ἔν τινι περιόδῳ μεταβάλλειν,

TRADUZIONE: Nella *Repubblica* Socrate parla sì delle trasformazioni delle Costituzioni, ma non parla bene: infatti, della Costituzione che è la migliore e la prima non dice quel che è propriamente la trasformazione. Egli sostiene che la causa è in ciò che niente perdura ma tutto si trasforma in un certo ciclo e l'origine è nel fatto che “di questi numeri il primo rapporto epitrilo, accoppiato al numero cinque, produce due armonie”.

SPECIE: Causa motice.

447)

PASSO: Aristot. Politica, 1316a, line 17 (15-19)

LUOGO:

καὶ τὰ μὴ ἅμα ἀρξάμενα γίγνεσθαι
ἅμα μεταβάλλει, οἷον εἰ τῇ προτέρᾳ ἡμέρᾳ ἐγένετο τῆς
τροπῆς, ἅμα ἄρα μεταβάλλει, πρὸς δὲ τούτοις διὰ τί **αἰτίαν**
ἐκ ταύτης εἰς τὴν Λακωνικὴν μεταβάλλει, πλεονάκεις γὰρ
εἰς τὴν ἐναντίαν μεταβάλλουσι πᾶσαι αἱ πολιτεῖαι ἢ τὴν

TRADUZIONE: Ed è per il tempo, per il quale egli dice tutto cambia, che pure le cose che non hanno iniziato ad esistere insieme, cambiano tuttavia insieme? Ad es. se vennero alla luce il giorno prima della rivoluzione, devono mutare insieme? Inoltre, per quale motivo da questa Costituzione si passa a quella Iaconica? Infatti, tutte le Costituzioni si trasformano più frequentemente in quella contraria che in quella affine.

SPECIE: Causa motice.

448)

PASSO: Aristot. Politica, 1316a, line 27 (25-29)

LUOGO:

ἔτι δὲ τυραννίδος οὐ λέγει οὔτ' εἰ ἔσται μεταβολὴ οὔτ'
εἰ μὴ ἔσται, διὰ τί **αἰτίαν** καὶ εἰς ποίαν πολιτείαν, τούτου

δ **αἴτιον** ὅτι οὐ ῥαδίως ἂν εἶχε λέγειν· ἀόριστον γάρ,
ἐπεὶ κατ' ἐκεῖνον δεῖ εἰς τὴν πρώτην καὶ τὴν ἀρίστην· οὕτω
γὰρ ἂν ἐγίγνετο συνεχῆς καὶ κύκλος.

TRADUZIONE: Eppure le trasformazioni avvengono anche in senso opposto, ad es. dalla democrazia nell'oligarchia, e ben più che nella monarchia. Inoltre a proposito della tirannide egli non dice se sarà soggetta a trasformazioni e, nel caso lo sia, per quale ragione e in quale forma di Costituzione passi. Il motivo è che non era facile dirlo, giacché non era determinabile: secondo lui, infatti, la tirannide deve pasare nella forma prima e migliore di Costituzione:

SPECIE: Causa motice.

449)

PASSO: Aristot. Politica, 1316b, line 14 (12-16)

LUOGO:

, καὶ ἐκ δήμου εἰς ὀλιγαρχίαν,
ἐὰν κρεῖττον ἦ τοῦ πλήθους τὸ εὖπορον καὶ οἱ μὲν ἀμελῶ-
σιν οἱ δὲ προσέχωσι τὸν νοῦν. πολλῶν τε οὐσῶν **αἰτιῶν** δι-
ῶν γίνονται αἱ μεταβολαί, οὐ λέγει ἄλλ' ἢ μίαν, ὅτι ἀσωτευ-
όμενοι καὶ κατατοκιζόμενοι γίνονται πένητες,

TRADUZIONE: Pur se nessuno diventa più povero di prima si ha nondimeno un mutamento dall'oligarchia nella democrazia se i poveri crescono di numero, e dalla democrazia nell'oligarchia, se la classe dei ricchi è più forte della massa e gli uni si mostrano indifferenti, gli altri energici. Pur essendo molte le cause per cui si verificano i mutamenti, egli non ne ricorda <che> una e cioè che rovinati dalle gozzoviglie e dall'usura diventano poveri, quasi che da principio fossero tutti ricchi o la maggior parte.

SPECIE: Causa motice.

450)

PASSO: Aristot. Politica, 1316b, line 24 (22-26)

LUOGO:

στασιάζουσι καὶ μεταβάλλουσι
τὰς πολιτείας, κὰν μὴ καταδαπανήσωσι τὴν οὐσίαν, διὰ τὸ
ἐξεῖναι ὅ τι ἂν βούλωνται ποιεῖν· οὐ **αἰτίαν** τὴν ἄγαν ἐλευ-
θερίαν εἶναί φησιν. πλειόνων δ' οὐσῶν ὀλιγαρχιῶν καὶ δημο-
κρατιῶν,

TRADUZIONE: Inoltre, anche se vengono esclusi dagli onori, anche se vengono oltraggiati o insultati, fanno ribellioni e trasformano le Costituzioni, anche se non hanno superato le loro sostanze, perché è ad essi lecito fare ciò che vogliono: causa di questo egli dice l'eccessiva libertà. Sebbene ci siano molte forme di oligarchia e di democrazia, Socrate parla delle trasformazioni, come se l'una e l'altra forma fossero di un'unica specie.

SPECIE: Causa motice.

451)

PASSO: Aristot. Politica, 1316b, line 35 (33-37)

LUOGO:

καὶ ποία πρὸς ποίαν συντέτακται
πολιτείαν, ἔτι δὲ περὶ φθορᾶς τε καὶ σωτηρίας τῶν πολι-
τειῶν, ἐκ ποίων τε γίνεται καὶ διὰ τίνος **αἰτίας**, εἴρηται
πρότερον· ἐπεὶ δὲ τετύχηκεν εἶδη πλείω δημοκρατίας ὄντα
καὶ τῶν ἄλλων ὁμοίως πολιτειῶν,

TRADUZIONE: inoltre, intorno alla distruzione e alla preservazione delle Costituzioni, da quali circostanze sono poste in atto e per quali cause si è detto in precedenza: ma poiché si danno più tipi di democrazia e similmente delle altre Costituzioni, non sarà male esaminare qualche altro punto intorno ad esse,

SPECIE: Causa motice.

452)

PASSO: Aristot. Politica, 1319b, line 17 (15-19)

LUOGO:

ἀτακτοτέραν τε ποιούσι τὴν πολιτείαν, καὶ τοὺς γνωρίμους
πρὸς τὸ χαλεπῶς ὑπομένειν τὴν δημοκρατίαν παροξύνουσι
μᾶλλον, ὅπερ συνέβη τῆς στάσεως **αἴτιον** γενέσθαι περὶ
Κυρήνην· ὀλίγον μὲν γὰρ πονηρὸν παροράται, πολὺ δὲ
γινόμενον ἐν ὀφθαλμοῖς μᾶλλον ἔστιν.

TRADUZIONE: se l'oltrepassano, rendono il governo più disordinato e irritano maggiormente quelli del ceto elevato sì che sempre più di malanimo accettano la democrazia. Il caso volle che proprio questo fosse il motivo della rivoluzione di Cirene – e, infatti, un male quand'è piccolo, lo si dissimula, cresciuto, poi, balza di più agli occhi.

SPECIE: Causa motice.

453)

PASSO: Aristot. Politica, 1328a, line 40 (38-42)

LUOGO:

συμβέβηκε δὲ οὕτως
ὥστε τοὺς μὲν ἐνδέχεσθαι μετέχειν αὐτῆς τοὺς δὲ μικρὸν ἢ
μηδέν, δῆλον ὡς τοῦτ' **αἴτιον** τοῦ γίγνεσθαι πόλεως εἶδη καὶ
διαφορὰς καὶ πολιτείας πλείους· ἄλλον γὰρ τρόπον καὶ δι
ἄλλων ἕκαστοι τοῦτο θηρεύοντες τοὺς τε βίους ἐτέρους ποιοῦνται

TRADUZIONE: E poiché il bene migliore è la felicità e la felicità è realizzazione e pratica perfetta di virtù e poiché succede che taluni possono partecipare di essa, altri poco o niente, risulta chiaro che è questo il motivo per cui esistono forme e varietà di stati e più tipi di Costituzioni. In effetti, poiché i diversi popoli vanno a caccia della felicità in modo differente e con mezzi differenti, si costruiscono modi di vita diversi e Costituzioni diverse.

SPECIE: Causa motrice.

454)

PASSO: Aristot. Politica, 1332a, line 25 (23-27)

δῆλον δ' ὅτι καὶ
τὰς χρήσεις ἀναγκαῖον σπουδαίας καὶ καλὰς εἶναι ταύτας
ἀπλῶς· διὸ καὶ νομίζουσιν ἄνθρωποι τῆς εὐδαιμονίας **αἴτια**
τὰ ἐκτὸς εἶναι τῶν ἀγαθῶν, ὥσπερ εἰ τοῦ κιθαρίζειν λαμ-
πρὸν καὶ καλῶς αἰτιῶντο τὴν λύραν μᾶλλον τῆς τέχνης.

TRADUZIONE: è chiaro, quindi, che anche l'uso deve essere, esso pure, virtuoso e buono assolutamente) e per questo gli uomini ritengono che i beni esterni siano causa della felicità, come se di un citareggiare brillante e bello ritenessero causa lo strumento più che l'arte del citaredo.

SPECIE: Causa motrice.

455)

PASSO: Aristot. Politica, 1334a, line 9 (7-10)

LUOGO:

κατακτησάμεναι δὲ τὴν ἀρχὴν ἀπόλλυνται.
τὴν γὰρ βαφὴν ἀνιάσιν, ὥσπερ ὁ σίδηρος, εἰρήνην ἄγον-
τες. **αἴτιος** δ' ὁ νομοθέτης οὐ παιδεύσας δύνασθαι σχο-
λάζειν.

TRADUZIONE: la grandissima maggioranza degli stati militaristi rimangono in piedi quando combattono, crollano quando hanno conquistato un impero: in tempo di pace perdono la tempra, come il ferro. Responsabile è il legislatore che non li ha educati a saper vivere in ozio. Ora poiché si vede che gli uomini hanno lo stesso fine sia collettivamente sia individualmente

SPECIE: Causa efficiente.

456)

PASSO: Aristot. Politica, 1335a, line 19 (17-21)

LUOGO:

ἔτι δὲ ἐν τοῖς τόκοις
αἱ νέαι πονοῦσί τε μᾶλλον καὶ διαφθείρονται πλείους· διὸ
καὶ τὸν χρησμὸν γενέσθαι τινὲς φασὶ διὰ τοιαύτην **αἰτίαν**
τοῖς Τροϊζηνίοις, ὡς πολλῶν διαφθειρομένων διὰ τὸ γαμί-
σκεσθαι τὰς νεωτέρας,

TRADUZIONE: Ed ecco una prova: in tutti gli stati nei quali c'è l'abitudine di far sposare ragazzi e ragazze, sono imperfetti e piccini di statura. Inoltre nel parto le giovani soffrono di più e soccombono in più gran numero, sicché, secondo taluni, il motivo per cui fu dato ai Trezeni il ben noto oracolo fu proprio questo, che molte soccombevano perché erano andate sposare troppo giovani – il raccolto dei frutti non c'enterebbe affatto.

SPECIE: Causa motrice.

RETHORICA

457)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1364b, line 29 (27-30)

LUOGO:

τὸ γὰρ καλὸν ἐστὶν ἥτοι τὸ ἡδὺ ἢ τὸ
καθ' αὐτὸ αἰρετόν. καὶ ὅσων αὐτοὶ αὐτοῖς ἢ φίλοις βού-
λονται **αἴτιοι** εἶναι μᾶλλον, ταῦτα μείζω ἀγαθὰ, ὅσων
δὲ ἦπτον, μείζω κακά.

TRADUZIONE: Ed è più piacevole ciò che è maggiormente privo di dolori e che dura più a lungo. Inoltre, ciò che è più bello supera ciò che è meno bello, poiché il bello è ciò che è piacevole o preferibile di per sé. Beni maggiori, inoltre, sono quelle cose delle quali gli uomini desiderano maggiormente essere responsabili per se stessi o per i loro amici, mentre i mali maggiori sono quelle di cui lo desiderano di meno; e poi le cose che durano di più rispetto a quelle che durano di meno, e quelle che sono più sicure rispetto a quelle che non lo sono:

SPECIE: Causa efficiente.

433)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1365a, line 19 (18-22)

LUOGO:

(ἢ γὰρ σύνθεσις ὑπεροχὴν
δείκνυσι πολλήν) καὶ ὅτι ἀρχὴ φαίνεται μεγάλων καὶ **αἴ-
τιον**. ἐπεὶ δὲ τὸ χαλεπώτερον καὶ σπανιώτερον μείζον,
καὶ οἱ καιροὶ καὶ αἱ ἡλικίαι καὶ οἱ τόποι καὶ οἱ χρόνοι καὶ
αἱ δυνάμεις ποιοῦσι μεγάλα·

TRADUZIONE: E anche la combinazione e la gradazione fanno sembrare maggiore qualcosa, come ad esempio accade in Epicarmo, sia perché ciò equivale alla divisione (la combinazione rappresenta una forma di maggiore grandezza), sia perché sembra principio e causa di grandi cose. Dal momento che ciò che è più arduo e più raro è maggiore, ne consegue che anche le occasioni, le occasioni, l'età, i luoghi, i tempi, le possibilità rendono grandi le cose; e se si agisce al di là della propria possibilità, della propria età, o contrariamente a quanto i nostri simili possono fare,

SPECIE: Causa motrice.

458)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1369a, line 1 (1368 b 42- 1369 b 3)

LUOGO:

ὥστε πάντα ὅσα μὴ δι' αὐτοὺς πράττουσι, τὰ μὲν ἀπὸ
τύχης τὰ δὲ φύσει τὰ δὲ βία. ὅσα δὲ δι' αὐτούς, καὶ ὧν
αὐτοὶ **αἴτιοι**, τὰ μὲν δι' ἔθος τὰ δὲ δι' ὄρεξιν, τὰ μὲν
διὰ λογιστικὴν ὄρεξιν τὰ δὲ δι' ἄλογον· ἔστιν δ' ἡ μὲν
βούλησις ἀγαθοῦ ὄρεξις

TRADUZIONE: Di conseguenza, tutte le azioni che si compiono non per causa propria si fanno o per caso o per natura o per costrizione. Le azioni invece che si fanno per causa propria, e di cui siamo noi stessi i responsabili, sono compiute per abitudine o per impulso, e di queste inoltre alcune per un impulso razionale, altre per un impulso irrazionale. La volontà è impulso [razionale] in direzione di un bene (nessuno infatti vuole qualcosa se non quando creda si tratti di un bene), gli impulsi irrazionali sono l'ira e il desiderio.

SPECIE: Causa motrice.

459)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1369a, line 35 (33-37)

LUOGO:

αἰτία ἀόριστος καὶ μὴ ἔνεκά του γίγνεται καὶ μήτε αἰεὶ
μήτε ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ μήτε τεταγμένως (δῆλον δὲ ἐκ τοῦ
ὀρισμοῦ τῆς τύχης περὶ τούτων), φύσει δὲ ὅσων ἢ τ **αἰτία**
ἐν αὐτοῖς καὶ τεταγμένη· ἢ γὰρ αἰεὶ ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ
ὡσαύτως ἀποβαίνει.

TRADUZIONE: Le cose che avvengono per caso sono tutte quelle delle quali è indefinita la causa, e che non avvengono in vista di un fine, e neppure sempre, né generalmente, né regolarmente (tutto ciò risulta chiaro dalla definizione di caso); quelle che avvengono per natura sono tutte quelle delle quali la causa risiede in loro stesse ed è regolare, poiché il risultato è sempre, o generalmente, allo stesso modo. Quanto a ciò che si verifica contro natura, infatti, non v'è alcun bisogno di discutere minuziosamente se accada per una qualche causa naturale o per un altro motivo: anche il caso potrebbe sembrare causa di avvenimenti del genere.

SPECIE: Causa motrice.

460)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1378a, line 7 (6-9)

LUOGO:

τοῦ μὲν οὖν αὐτοὺς εἶναι πιστοὺς τοὺς λέγοντας τρία ἐστὶ
τὰ **αἴτια**: τοσαῦτα γὰρ ἐστὶ δι' ἃ πιστεύομεν ἔξω τῶν ἀπο-
δείξεων. ἔστι δὲ ταῦτα φρόνησις καὶ ἀρετὴ καὶ εὐνοία·
διαψεύδονται γὰρ περὶ ὧν λέγουσιν ἢ συμβουλεύουσιν ἢ δι

TRADUZIONE: A un uomo che desidera qualcosa e ha buone speranze di ottenerla, qualora si tratti di una cosa piacevole, sembrerà che ciò debba realizzarsi e risultare positivo, mentre il contrario si avrà per chi è indifferente o maldisposto.

Tre sono gli elementi responsabili del fatto che gli oratori risultino persuasivi, perché altrettanti sono gli elementi che determinino la persuasione, a parte le dimostrazioni logiche.

SPECIE: Causa efficiente.

461)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1378b, line 26 (24-28)

LUOGO:

ἵνα τι γίγνηται αὐτῷ ἄλλο ἢ ὃ τι ἐγένετο, ἀλλ' ὅπως ἡσθη· οἱ
γὰρ ἀντιποιοῦντες οὐχ ὑβρίζουσιν ἀλλὰ τιμωροῦνται. **αἴτιον**
δὲ τῆς ἡδονῆς τοῖς ὑβρίζουσιν, ὅτι οἴονται κακῶς δρῶντες
αὐτοὶ ὑπερέχειν μᾶλλον (διὸ οἱ νέοι καὶ οἱ πλούσιοι ὑβρισταί·
μὴ

TRADUZIONE: Anche chi è insolente manca di rispetto, perché l'insolenza consiste nel fare o nel dire qualcosa che rappresenta un'ignominia per chi la subisce, non per ottenere qualche altro

vantaggio personale che non sia l'azione stessa, ma per provare piacere – in quanto restituire ciò che si ha subito non significa oltraggiare, ma vendicarsi. La causa del piacere che gli uomini provano nell'insolentire è il fatto che credono, facendo del male agli altri, di risultare essi stessi superiori.

SPECIE: Causa motrice.

462)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1384a, line 14 (13-16)

LUOGO:

πάντα δὲ ταῦτα μᾶλλον, ἂν δι' ἑαυτὸν φαίνηται· οὕτω γὰρ ἤδη ἀπὸ κακίας μᾶλλον, ἂν αὐτὸς ἢ **αἴτιος** τῶν ὑπαρξάντων ἢ ὑπαρχόντων ἢ μελλόντων. πάσχοντες δὲ ἢ πεπονηότες ἢ πεισόμενοι τὰ τοιαῦτα αἰσχύνονται ὅσα εἰς ἀτιμίαν φέρει

TRADUZIONE: - poiché è vergognoso, ad esempio, non possedere lo stesso livello di educazione, e lo stesso per le altre cose. Tutte queste condizioni sono poi fonte di maggior vergogna se sembrano da imputare a noi stessi, perché in tal caso derivano piuttosto da un difetto, se risultiamo noi i responsabili delle nostre colpe passate, presenti o future. Gli uomini provano inoltre vergogna quando subiscono, hanno subito, o stanno per subire cose che comportano ignominia e biasimo:

SPECIE: Causa efficiente.

463)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1397a, line 11 (9-12)

LUOGO:

κατασκευάζοντα δὲ εἰ ὑπάρχει, οἶον ὅτι τὸ σωφρονεῖν ἀγαθόν· τὸ γὰρ ἀκολασταίνειν βλαβερόν. ἢ ὡς ἐν τῷ Μεσσηνιακῷ· εἰ γὰρ ὁ πόλεμος **αἴτιος** τῶν παρόντων κακῶν, μετὰ τῆς εἰρήνης δεῖ ἐπανορθώσασθαι'.

TRADUZIONE: Un “luogo” degli entimemi dimostrativi è quello che si basa sui contrari: si deve considerare se il predicato opposto è vero per un solo contrario, confutando l'argomento se non lo è, confermandolo se lo è, affermando, ad esempio, che essere temperanti è un bene, poiché l'interperanza è dannosa. Oppure, come nel *Messeniano*: “se la guerra è la causa dei presenti mali, si deve rimediare con la pace”. Oppure:

Se non è giusto andare in collera contro coloro

Che involontariamente hanno fatto del male

Non conviene provare riconoscenza

Se un uomo fa del bene a qualcuno perché costretto.

SPECIE: Causa motrice.

464)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1400a, line 27 (25-29)

LUOGO:

οἶον, ὑποβεβλημένης τινὸς τὸν αὐτῆς υἱόν, διὰ τὸ ἀσπάζεσθαι ἐδόκει συνεῖναι τῷ μειρακίῳ,

λεχθέντος δὲ τοῦ **αἰτίου** ἐλύθη ἡ διαβολή· καὶ οἶον ἐν τῷ Αἴαντι τῷ Θεοδέκτου Οδυσσεὺς λέγει πρὸς τὸν Αἴαντα διότι ἀνδρεί-
ότερος ὢν τοῦ Αἴαντος οὐ δοκεῖ.

TRADUZIONE: Un altro “luogo”, che si applica a persone e circostanze che sono state, o sembrano essere state toccate precedentemente dal sospetto, consiste nel dire la causa della falsa opinione: vi è infatti un motivo per il quale sembra vera. Ad esempio, una donna, rovesciando sotto di sé il proprio figlio nell’abbracciarlo, dà l’impressione dell’esistenza di una relazione con il giovinetto, ma una volta spiegata la ragione la falsa accusa cade. Un altro esempio nell’*Aiace* di Teodette: Odisseo spiega ad Aiace per quale motivo pur essendo più valoroso di Aiace non sembri tale.

SPECIE: Causa motrice.

465)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1401b, line 6 (4-8)

LUOGO:

τοῦτο δὲ ἐστὶν ὅταν, μὴ δείξας ὅτι ἐποίησεν μηδ’ ὅτι οὐκ ἐποίησεν, αὐξήσῃ τὸ πρᾶγμα· ποιεῖ γὰρ φαίνεσθαι ἢ ὡς οὐ πεποίηκεν, ὅταν ὁ τὴν **αἰτίαν** ἔχων αὐξῇ, ἢ ὡς πεποίηκεν, ὅταν ὁ κατηγορῶν αὐξῇ. οὐκ οὖν ἐστὶν ἐνθύμημα· παρα-
λογίζεται γὰρ ὁ ἀκροατὴς ὅτι ἐποίησεν ἢ οὐκ ἐποίησεν,

TRADUZIONE: Un altro “luogo” consiste nel costruire o nel demolire un argomento per mezzo dell’esagerazione. Questo si verifica quando l’oratore amplifica l’azione, senza aver dimostrato che è stata o non è stata compiuta: ciò fa infatti apparire o che l’accusato non ha commesso il fatto, quando egli stesso amplifica l’accusa, o che lo ha commesso, quando ad amplificare è l’accusatore. Non si tratta di un emtimeme, perché l’ascoltatore confonde erroneamente che l’accusato ha o non ha commesso il fatto, senza che ciò sia stato dimostrato.

SPECIE: Causa efficiente.

466)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1402a, line 19 (17-21)

LUOGO:

ἔστι δὲ ἐκ τούτου τοῦ
τόπου ἡ Κόρακος τέχνη συγκειμένη· ἂν τε γὰρ μὴ ἔνοχος ἢ τῇ
αἰτία, οἶον ἀσθενὴς ὢν αἰκίας φεύγει (οὐ γὰρ εἰκόσ), κἂν ἔνοχος
ἢ, οἶον ἰσχυρὸς ὢν (οὐ γὰρ εἰκόσ, ὅτι εἰκόσ ἐμελλε δόξειν).
ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων·

TRADUZIONE: [E se è così l’inverosimile è verosimile. Ma non in senso assoluto: come nel caso delle dispute eristiche, il fatto di non aggiungere la circostanza, il rapporto e il modo crea l’inganno], e così succede anche qui, perché il verosimile non è assoluto ma solo particolare. La tecnica di Corace è tratta da questo “luogo”. “Se un uomo non è verosimilmente sospetto per l’accusa che gli è rivolta – ad esempio se un uomo debole è accusato di violenza – dirà che non è verosimile; se è verosimilmente sospetto – ad esempio se è robusto – dirà che non è verosimile, proprio perché sarebbe sembrato verosimile che apparisse colpevole.”

SPECIE: Causa efficiente.

467)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1402a, line 22 (20-24)

LUOGO:

(οὐ γὰρ εἰκός, ὅτι εἰκὸς ἔμελλε δόξειν).
ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων· ἢ γὰρ ἔνοχον ἀνάγκη ἢ μὴ
ἔνοχον εἶναι τῇ **αἰτία**· φαίνεται μὲν οὖν ἀμφοτέρω εἰκότα,
ἔστι δὲ τὸ μὲν εἰκός, τὸ δὲ οὐχ ἀπλῶς ἀλλ ὥσπερ εἴρηται·
καὶ τὸ τὸν ἥπτω δὲ λόγον κρείττω ποιεῖν τοῦτ' ἔστιν.

TRADUZIONE: “Se un uomo non è verosimilmente sospetto per l'accusa che gli è rivolta – ad esempio se un uomo debole è accusato di violenza – dirà che non è verosimile; se è verosimilmente sospetto – ad esempio se è robusto – dirà che non è verosimile, proprio perché sarebbe sembrato verosimile che apparisse colpevole.” Lo stesso vale per gli altri casi, perché è inevitabile che un uomo si presti o non si presti a essere verosimilmente sospetto per un'accusa: entrambe le possibilità appaiono verosimili, ma una è realmente verosimile, l'altra lo è non in senso assoluto ma nel modo che si è detto. Ed è proprio questo che significa “rendere forte l'argomento più debole”.

SPECIE: Causa efficiente.

468)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1416b, line 19 (18-21)

LUOGO:

δεῖ μὲν γὰρ τὰς πράξεις διελεῖν ἐξ ὧν ὁ λόγος· σύγκειται
γὰρ ἔχων ὁ λόγος τὸ μὲν ἄτεχνον (οὐθὲν γὰρ **αἴτιος** ὁ λέγων
τῶν πράξεων), τὸ δ' ἐκ τῆς τέχνης· τοῦτο δ' ἔστιν ἢ ὅτι
ἔστι δεῖξαι, ἐὰν ἢ ἀπιστον, ἢ ὅτι ποιόν, ἢ ὅτι ποσόν,

TRADUZIONE: Nei discorsi epidittici la narrazione non è continua, ma per parti: è infatti necessario passare in rassegna le azioni che formano il soggetto del discorso. Un discorso è composto da una parte estranea alla tecnica, poiché l'oratore non è in alcun modo causa delle azioni, e da una parte che deriva dalla tecnica, e cioè dimostrare che l'azione ha avuto luogo, se non sembra credibile, o che è di un certo genere, o di una certa importanza, oppure tutte queste cose assieme.

SPECIE: Causa efficiente.

469)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1417b, line 34 (32-36)

LUOGO:

τὰ γὰρ πράγματα δεῖ πιστεῦσθαι· ὀλιγάκις
γὰρ καὶ τούτων ἀποδείξεις φέρουσιν, ἐὰν ἀπιστα ἢ ἢ ἐὰν
ἄλλος **αἰτίαν** ἔχη. ἐν δὲ τοῖς δημηγορικοῖς ἢ ὡς οὐκ ἔσται ἀμ-
φισβητήσιεν ἂν τις, ἢ ὡς ἔσται μὲν ποιούσιν ἂ κελεύει, ἀλλ οὐ
δίκαια ἢ οὐκ ὠφέλιμα ἢ οὐ τηλικαῦτα.

TRADUZIONE: Nei discorsi deliberativi un oratore potrà contestare che un dato fatto si verifichi, o dirà che ciò che l'avversario consiglia avrà sì luogo, ma non sarà giusto, o vantaggioso, o

non avrà molta importanza. Si deve inoltre osservare se l'avversario mente su qualche punto estraneo alla questione, poiché questo sembra segno del fatto che mente anche sul resto.
SPECIE: Causa efficiente.

POETICA

470)

PASSO: Aristot. Poetica, 1448b, line 4 (2-6)

LUOGO:

περὶ μὲν οὖν τῶν διαφορῶν καὶ πόσαι καὶ
τίνες τῆς μιμήσεως εἰρήσθω ταῦτα.

Εοίκασι δὲ γεννηῆσαι μὲν ὅλως τὴν ποιητικὴν **αἰτίαι**
δύο τινές καὶ αὐταὶ φυσικαί. τό τε γὰρ μιμεῖσθαι σύμφυτον
τοῖς ἀνθρώποις ἐκ παίδων ἐστὶ καὶ τούτῳ διαφέρουσι

TRADUZIONE: Quanto alle differenze dell'imitazione, quante e quali siano, basti questo che si è detto.

Sembra che due cause in generale abbiano fatto nascere l'arte poetica; e, queste, entrambe naturali. Infatti l'imitare è connaturato agli uomini fin dalla fanciullezza ed è per questo che essi si differenziano dagli altri animali, perché [l'uomo] è il più incline all'imitazione e le sue prime acquisizioni cognitive le compie mediante l'imitazione;

SPECIE: Causa motrice.

471)

PASSO: Aristot. Poetica, 1450a, line 1 (1449 b – 1450 a 3)

LUOGO:

οὓς ἀνάγκη ποιούς τινας εἶναι κατὰ
τε τὸ ἦθος καὶ τὴν διάνοιαν (διὰ γὰρ τούτων καὶ τὰς
πράξεις εἶναι φάμεν ποιὰς τινας πέφυκεν **αἴτια** δύο τῶν
πράξεων εἶναι, διάνοια καὶ ἦθος καὶ κατὰ ταύτας καὶ
τυγχάνουσι καὶ ἀποτυγχάνουσι πάντες),

TRADUZIONE: Poiché, poi, è "imitazione di un'azione" che è eseguita da alcuni che agiscono, i quali è necessario che siano di una certa qualità nel carattere e nel pensiero (a motivo di questi anche delle azioni diciamo che sono di una certa qualità), ci sono per loro natura due cause delle azioni, il pensiero e il carattere, ed è in virtù di queste azioni che tutti hanno successo o insuccesso.

SPECIE: Causa motrice.

Causa finale

FISICA

1)

LUOGO: Aristot. Physica, 192b, line 21 (19-23)

PASSO:

ἢ δὲ συμβέβηκεν αὐτοῖς εἶναι λιθίνοις ἢ γηϊνοῖς ἢ μικτοῖς ἐκ τούτων, ἔχει, καὶ κατὰ τοσοῦτον, ὡς οὐσης τῆς φύσεως ἀρχῆς τινὸς καὶ **αἰτίας** τοῦ κινεῖσθαι καὶ ἡρεμεῖν ἐν ᾧ ὑπάρχει πρῶτως καθ' αὐτὸ καὶ μὴ κατὰ συμβεβηκός (λέγω δὲ τὸ μὴ κατὰ συμβεβηκός,

TRADUZIONE: la natura è principio di una qualche realtà e anche cause del moto e della quiete di questa stessa realtà in cui si trova il senso originario, per sé e non accidentalmente. (Dico “non accidentalmente” in quanto un individuo,

SPECIE: Causa finale.

2)

LUOGO: Aristot. Physica, 194b, line 35 (33-37)

PASSO:

διὰ τί γὰρ περιπατεῖ, φαμέν ἵνα ὑγιαίνῃ, καὶ εἰπόντες οὕτως οἴομεθα ἀποδεδωκέναι τὸ **αἴτιον**. καὶ ὅσα δὴ κινήσαντος ἄλλου μεταξὺ γίγνεται τοῦ τέλους, οἷον τῆς ὑγείας ἢ ἰσχυασίας ἢ ἡ κάθαρσις ἢ τὰ φάρμακα ἢ τὰ ὄργανα.

TRADUZIONE: [Inoltre <causa> assume il significato di fine,] l’“in vista di cui”, come quando si passeggia in vista della salute: e del resto, a quale altro scopo si passeggia? Rispondiamo: al fine di essere in buona salute e con queste parole siamo convinti di esibire una causa.

<Causa> è anche ciò che si pone fra una realtà mossa da altro e il fine: così è, ad esempio, per una cura dimagrante o depurativa, o per i farmaci, o per altri strumenti medicali in vista della salute.

SPECIE: Causa finale.

3)

LUOGO: Aristot. Physica, 197a, line 2 (196 b – 197 a 3)

PASSO:

τοῦτο δὲ οὐθ' ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ φοιτῶν εἰς τὸ χωρίον οὐτ' ἐξ ἀνάγκης· ἔστι δὲ τὸ τέλος, ἢ κομιδὴ, οὐ τῶν ἐν αὐτῷ **αἰτίων**, ἀλλὰ τῶν προαιρετῶν καὶ ἀπὸ διανοίας· καὶ λέγεται γὰρ τότε ἀπὸ τύχης ἐλθεῖν,

TRADUZIONE: bensì, accidentalmente, capitò proprio in quell'occasione e così realizzò il suo fine di riscuotere. E <si aggiunga> che non era frequentatore assiduo di quel luogo, né, tanto

meno, era stato costretto a recarvisi. Inoltre, il suo scopo – cioè la riscossione del denaro – non è nelle cause che sono in lui, ma è frutto di una scelta e di una riflessione. In tal caso, si dirà che in quel posto l’ha condotto la fortuna. Si direbbe invece che non ve l’ha condotto la fortuna se vi è andato deliberatamente a questo scopo, o se era frequentatore abituale o assiduo <del luogo>.

SPECIE: Causa finale.

4)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 12 (10-14)

PASSO:

ὥστ' εἶ ὅτι μά-
λιστα τοῦ οὐρανοῦ αἴτιον τὸ αὐτόματον, ἀνάγκη πρότερον
νοῦν **αἴτιον** καὶ φύσιν εἶναι καὶ ἄλλων πολλῶν καὶ τοῦδε
τοῦ παντός.

Ὅτι δὲ ἔστιν αἴτια, καὶ ὅτι τοσαῦτα τὸν ἀριθμὸν ὅσα

TRADUZIONE: rispetto all’intelletto e alla natura. Ora, se pur si dice che la causa del cielo è in gran parte casuale, tuttavia, è necessario che le cause prime <ne> siano l’intelletto e la natura, e <non solo del cielo>, ma pure di molte altre realtà e anche di questo nostro universo.

Ribadiamo che ci sono delle cause e che sono proprio nel numero che abbiamo detto,

SPECIE: Causa finale.

5)

LUOGO: Aristot. Physica, 198b, line 11 (10-12)

PASSO:

Λεκτέον δὴ πρῶτον μὲν διότι ἡ φύσις τῶν ἕνεκά του
αἰτίων, ἔπειτα περὶ τοῦ ἀναγκαίου, πῶς ἔχει ἐν τοῖς φυσι-
κοῖς· εἰς γὰρ ταύτην τὴν αἰτίαν ἀνάγουσι πάντες,

TRADUZIONE: “perché così è il meglio” (e non una volta per tutte, ma in realzione alla sostanza di ciascun essere).

Bisogna in primo luogo dire per quale motivo la natura è una delle cause finali e poi, in secondo luogo, <si deve trattare> del necessario come si dà nei fenomeni naturali.

Ora, tutti <i filosofi della natura> riconducono le cose a questa causa, e siccome il caldo e il freddo e ciascuno di tali stati sono per natura,

SPECIE: Causa finale.

6)

LUOGO: Aristot. Physica, 198b, line 12 (10-14)

PASSO:

Λεκτέον δὴ πρῶτον μὲν διότι ἡ φύσις τῶν ἕνεκά του
αἰτίων, ἔπειτα περὶ τοῦ ἀναγκαίου, πῶς ἔχει ἐν τοῖς φυσι-
κοῖς· εἰς γὰρ ταύτην τὴν **αἰτίαν** ἀνάγουσι πάντες, ὅτι ἐπειδὴ
τὸ θερμὸν τοιοῦδὶ πέφυκεν καὶ τὸ ψυχρὸν καὶ ἕκαστον δὴ τῶν
τοιούτων, ταδὶ ἐξ ἀνάγκης ἐστὶ καὶ γίγνεται·

TRADUZIONE: Bisogna in primo luogo dire per quale motivo la natura è una delle cause finali e

poi, in secondo luogo, <si deve trattare> del necessario come si dà nei fenomeni naturali. Ora, tutti <i filosofi della natura> riconducono le cose a questa causa, e siccome il caldo e il freddo e ciascuno di tali stati sono per natura, ecco che ogni singola realtà esiste e si genera per necessità.

SPECIE: Causa finale.

7)

LUOGO: Aristot. Physica, 198b, line 15 (14-17)

PASSO:

καὶ γὰρ εἶναι
ἄλλην **αἰτίαν** εἴπωσιν, ὅσον ἀψάμενοι χαίρειν ἐῶσιν, ὁ μὲν
τὴν φιλίαν καὶ τὸ νεῖκος, ὁ δὲ τὸν νοῦν· ἔχει δὲ ἀπορίαν τί
κωλύει τὴν φύσιν μὴ ἔνεκά του ποιεῖν μηδ' ὅτι βέλτιον,

TRADUZIONE: Ora, tutti <i filosofi della natura> riconducono le cose a questa causa, e siccome il caldo e il freddo e ciascuno di tali stati sono per natura, ecco che ogni singola realtà esiste e si genera per necessità. Eppure menzionano una qualche altra causa, appena la sfiorano e poi la lasciano con tanti saluti: come quel tale <che parla> di Amore e Odio o quell'altro che parla dell'Intelligenza.

Sorge allora un problema: che cosa impedisce alla natura di operare non in vista di un fine, e neppure in ragione del meglio,

SPECIE: Causa finale.

8)

LUOGO: Aristot. Physica, 199a, line 29 (27-31)

PASSO:

νεοττιᾶν καὶ ὁ ἀράχνης τὸ ἀράχμιον, καὶ τὰ φυτὰ τὰ
φύλλα ἔνεκα τῶν καρπῶν καὶ τὰς ῥίζας οὐκ ἄνω ἀλλὰ
κάτω τῆς τροφῆς, φανερόν ὅτι ἔστιν ἡ **αἰτία** ἢ τοι-
αύτη ἐν τοῖς φύσει γιγνομένοις καὶ οὖσιν. καὶ ἐπεὶ ἡ φύσις
διττή, ἡ μὲν ὡς ὕλη ἢ δὲ ὡς μορφή, τέλος δὲ αὕτη,

TRADUZIONE: [cosicché se la rondine fa il suo nido] e il ragno la sua tela per natura e con uno scopo e se perfino le piante producono le fronde in vista dei frutti e sviluppano le radici non verso l'alto, ma verso il basso per <procurarsi> il cibo, allora è evidente che una causa siffatta esiste negli esseri e nei prodotti di natura.

SPECIE: Causa finale.

9)

LUOGO: Aristot. Physica, 199a, line 32 (30-34)

PASSO:

καὶ ἐπεὶ ἡ φύσις
διττή, ἡ μὲν ὡς ὕλη ἢ δὲ ὡς μορφή, τέλος δὲ αὕτη, τοῦ
τέλους δὲ ἔνεκα τᾶλλα, αὕτη ἂν εἴη ἡ **αἰτία**, ἡ οὐ ἔνεκα.
ἀμαρτία δὲ γίγνεται καὶ ἐν τοῖς κατὰ τέχνην (ἔγραψε γὰρ
οὐκ ὀρθῶς ὁ γραμματικός, καὶ ἐπότισεν οὐκ ὀρθῶς ὁ ἱατρός

TRADUZIONE: [allora è evidente che una causa siffatta esiste] negli esseri e nei prodotti di natura.

Siccome la natura ha due componenti, materia e forma, quest'ultima costituisce il fine (mentre le altre cose sono in vista di un fine), e pure una causa: la causa in vista di cui. Ma anche nei prodotti dell'arte c'è spazio per l'errore (<quante volte> il grammatico ha scritto in modo scorretto; il medico ha somministrato una medicina sbagliata!)
SPECIE: Causa finale.

10)

LUOGO: Aristot. Physica, 199b, line 32 (30-33)

PASSO:

δὲ δῆλον, ὅταν τις ἰατρούη αὐτὸς ἑαυτὸν· τούτῳ γὰρ ἔοικεν
ἢ φύσις. ὅτι μὲν οὖν **αἰτία** ἢ φύσις, καὶ οὕτως ὡς ἕνεκά
του, φανερόν. μάλιστα

TRADUZIONE: nell'arte è presente il ciò in vista di cui, lo è altrettanto nella natura. Questo è particolarmente evidente quando uno risana se stesso: proprio a costui assomiglia la natura. Insomma, non c'è dubbio che la natura sia una causa: precisamente una causa finale. L'essere necessario esiste a certe condizioni o in assoluto?
SPECIE: Causa finale.

11)

LUOGO: Aristot. Physica, 200a, line 33 (32-35)

PASSO:

καὶ ἄμφω μὲν τῷ φυσικῷ λεκτέαι αἰ
αἰτίαι, μᾶλλον δὲ ἢ τίνος ἕνεκα· αἴτιον γὰρ τοῦτο τῆς ὕλης,
ἀλλ' οὐχ αὕτη τοῦ τέλους· καὶ τὸ τέλος τὸ οὐ ἕνεκα, καὶ ἡ
ἀρχὴ ἀπὸ τοῦ ὀρισμοῦ καὶ τοῦ λόγου,

TRADUZIONE: Non c'è dubbio, pertanto, che nell'ambito della fisica il necessario è ciò che prende il nome di materia con i relativi movimenti. E per questo il fisico deve occuparsi di ambedue le cause, ma in modo specifico di quella finale, perché è questa la causa <che opera sulla> materia e non viceversa.

Il fine è il ciò in vista di cui e il principio deriva dalla definizione razionale, come avviene negli oggetti dell'arte:

SPECIE: Causa finale.

12)

LUOGO: Aristot. Physica, 200a, line 33 (31-35)

PASSO:

ἀναγκαῖον ἐν τοῖς φυσικοῖς τὸ ὡς ὕλη λεγόμενον καὶ αἰ κι-
νήσεις αἰ ταύτης. καὶ ἄμφω μὲν τῷ φυσικῷ λεκτέαι αἰ
αἰτίαι, μᾶλλον δὲ ἢ τίνος ἕνεκα· **αἴτιον** γὰρ τοῦτο τῆς ὕλης,
ἀλλ' οὐχ αὕτη τοῦ τέλους· καὶ τὸ τέλος τὸ οὐ ἕνεκα, καὶ ἡ
ἀρχὴ ἀπὸ τοῦ ὀρισμοῦ καὶ τοῦ λόγου,

TRADUZIONE: Non c'è dubbio, pertanto, che nell'ambito della fisica il necessario è ciò che

prende il nome di materia con i relativi movimenti. E per questo il fisico deve occuparsi di ambedue le cause, ma in modo specifico di quella finale, perché è questa la causa <che opera sulla> materia e non viceversa.

Il fine è il ciò in vista di cui e il principio deriva dalla definizione razionale, come avviene negli oggetti dell'arte:

SPECIE: Causa finale.

13)

LUOGO: Aristot. Physica, 252a, line 12 (10-14)

PASSO:

τάχα δὲ καὶ οἱ μίαν ἀρχὴν ποιοῦντες, ὥσπερ ΔΑναξα-
γόρας, οὕτως ἂν εἴποιεν. ἀλλὰ μὴν οὐδέν γε ἄτακτον τῶν
φύσει καὶ κατὰ φύσιν· ἡ γὰρ φύσις **αἰτία** πᾶσιν τάξεως.
τὸ δ' ἄπειρον πρὸς τὸ ἄπειρον οὐδένα λόγον ἔχει· τάξις δὲ
πᾶσα λόγος. τὸ δ' ἄπειρον χρόνον ἡρεμεῖν,

TRADUZIONE: Forse avrebbe potuto esprimersi in questi termini anche chi, come Anassagora, credeva nell'esistenza di un solo principio. Comunque, nelle realtà naturali o conformi a natura non vi è nulla di disordinato, perché è la <stessa> natura la causa dell'ordine di ognuna di esse.

Al contrario, l'infinito non ha nessuna relazione logica con l'infinito, perché ogni ordine è un rapporto logico.

E il fatto che <una certa realtà> per un tempo indefinito sia in quiete e poi, tutto ad un tratto, si metta in moto -

SPECIE: Causa finale.

METAFISICA

14)

PASSO: Aristot. Metaphysica, 983a, line 31 (29-32)

LUOGO:

ἑτέραν δὲ τὴν ὕλην
καὶ τὸ ὑποκείμενον, τρίτην δὲ ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως,
τετάρτην δὲ τὴν ἀντικειμένην **αἰτίαν** ταύτην, τὸ οὐ ἔνεκα καὶ
τάγαθόν (τέλος γὰρ γενέσεως καὶ κινήσεως πάσης τοῦτ' ἐστίν),

TRADUZIONE: In un primo senso diciamo che la causa è sostanza e l'essenza: infatti, il perché delle cose si riconduce, in ultima analisi, alla forma: e il primo perché è appunto una causa e un principio; in un secondo senso, diciamo che causa è la materia e il sostrato; in un terzo senso, poi, diciamo che la causa è il principio del movimento; in un quarto senso, diciamo che è causa quella opposta a quest'ultima, ossia lo scopo e il bene: infatti, questo è il fine della generazione e di ogni movimento. Queste cause sono state ampiamente studiate da noi nella *Fisica*,

SPECIE: Causa finale.

15)

PASSO: Aristot. *Metaphysica*, 988b, line 7 (5-9)

LUOGO:

τοῖς δ' εἶδεσι τὸ
εἶν)· τὸ δ' οὐ ἔνεκα αἰ πράξεις καὶ αἰ μεταβολαὶ καὶ αἰ
κινήσεις τρόπον μὲν τινα λέγουσιν **αἴτιον**, οὕτω δὲ οὐ λέγου-
σιν οὐδ' ὄνπερ πέφυκεν. οἱ μὲν γὰρ νοῦν λέγοντες ἢ φιλίαν
ὡς ἀγαθὸν μὲν ταύτας τὰς αἰτίας τιθέασιν,

TRADUZIONE: Essi presentano, poi, le Forme come essenza di ciascuna delle cose sensibili, e l'Uno come essenza delle Forme.

Il fine, poi, per cui le azioni, i mutamenti e i movimenti hanno luogo, essi, in un certo qual modo, dicono che è causa, ma non dicono poi in quale modo sia causa, né dicono quale sia la sua natura. Quelli che pongono l'Intelligenza o l'Amicizia, ammettono, sì, queste cause come bene, ma non parlano di esse come se fossero il fine per cui alcuni degli esseri sono o si producono, bensì come se da esse derivassero i movimenti.

SPECIE: Causa finale.

16)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 992a, line 30 (28-32)

PASSO:

τὸ γὰρ μετέχειν,
ὥσπερ καὶ πρότερον εἶπομεν, οὐθέν ἐστιν. οὐδὲ δὴ ὅπερ ταῖς
ἐπιστήμαις ὀρώμεν ὄν **αἴτιον**, δι' ὃ καὶ πᾶς νοῦς καὶ πᾶσα
φύσις ποιεῖ, οὐδὲ ταύτης τῆς αἰτίας, ἣν φαμεν εἶναι μίαν
τῶν ἀρχῶν, οὐθέν ἄπτεται τὰ εἶδη,

TRADUZIONE: e, credendo di esprimere la sostanza di essi, affermiamo l'esistenza di altre sostanze. Ma quando si tratta di spiegare il modo in cui queste ultime sono sostanze di quelle, parliamo a vuoto. Infatti l'espressione "partecipare", come già abbiamo detto sopra, non significa nulla.

E neppure a quella che vediamo essere causa nelle scienze e in vista della quale agisce ogni intelligenza e ogni natura, neppure a questa causa (che noi affermiamo essere uno dei quattro principi) le Forme si riconnettono in alcun modo.

SPECIE: Causa finale.

17)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 992a, line 31 (29-33)

PASSO:

οὐδὲ δὴ ὅπερ ταῖς
ἐπιστήμαις ὀρώμεν ὄν αἴτιον, δι' ὃ καὶ πᾶς νοῦς καὶ πᾶσα
φύσις ποιεῖ, οὐδὲ ταύτης τῆς **αἰτίας**, ἣν φαμεν εἶναι μίαν
τῶν ἀρχῶν, οὐθέν ἄπτεται τὰ εἶδη, ἀλλὰ γέγονε τὰ μαθή-
ματα τοῖς νῦν ἢ φιλοσοφία,

TRADUZIONE: Ma quando si tratta di spiegare il modo in cui queste ultime sono sostanze di quelle, parliamo a vuoto. Infatti l'espressione "partecipare", come già abbiamo detto sopra,

non significa nulla.

E neppure a quella che vediamo essere causa nelle scienze e in vista della quale agisce ogni intelligenza e ogni natura, neppure a questa causa (che noi affermiamo essere uno dei quattro principi) le Forme si riconnettono in alcun modo. Invece, per i filosofi d'oggi, sono diventate filosofia le matematiche, anche se essi proclamano che bisogna occuparsi di esse solo in funzione di altre cose.

SPECIE: Causa finale.

18)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 996a, line 25 (23-27)

PASSO:

εἶπερ ἅπαν ὃ ἄν
ἦ ἀγαθὸν καθ' αὐτὸ καὶ διὰ τὴν αὐτοῦ φύσιν τέλος ἐστὶν
καὶ οὕτως **αἴτιον** ὅτι ἐκείνου ἕνεκα καὶ γίγνεται καὶ ἔστι
τᾶλλα, τὸ δὲ τέλος καὶ τὸ οὐ ἕνεκα πράξεώς τινός ἐστι τέλος,
αἱ δὲ πράξεις πᾶσαι μετὰ κινήσεως,

TRADUZIONE: Infatti, come è mai possibile che per gli esseri immobili ci sia un principio di movimento o anche una causa del bene, dal momento che tutto ciò che di per sé è buono è esso stesso per sua natura fine, ed è causa, per il fatto che in virtù di esso le altre cose si producono e sono, e dal momento che il fine o lo scopo è il fine di qualche azione, e le azioni sono accompagnate dal movimento? Di conseguenza, negli esseri immobili non ci potrà essere questo principio, né una causa del bene.

SPECIE: Causa finale.

19)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 996a, line 30 (28-32)

PASSO:

οὐκ ἂν ἐνδέχοιτο ταύτην εἶναι τὴν ἀρχὴν οὐδ' εἶναί τι αὐτο-
αγαθόν. διὸ καὶ ἐν τοῖς μαθήμασιν οὐθὲν δείκνυται διὰ
ταύτης τῆς **αἰτίας**, οὐδ' ἔστιν ἀπόδειξις οὐδεμία διότι βέλτιον
ἢ χεῖρον, ἀλλ' οὐδὲ τὸ παράπαν μέμνηται οὐθεις οὐθενὸς τῶν
τοιούτων, ὥστε διὰ ταῦτα τῶν σοφιστῶν τινὲς οἶον Ἀρίστιππος

TRADUZIONE: Di conseguenza, negli esseri immobili non ci potrà essere questo principio, né una causa del bene. Per questa ragione, anche nelle matematiche non si dimostra nulla mediante la causa finale, e non esiste alcuna dimostrazione che argomenti in base al meglio o al peggio, né alcuno dei matematici fa in alcun modo menzione di alcunché di simile. (Ed è proprio per queste ragioni che alcuni sofisti, come Aristippo, disprezzavano le matematiche:

SPECIE: Causa finale.

20)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013a, line 35 (33-36)

PASSO:

τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ οὐ ἕνεκα, οἶον τοῦ περιπατεῖν
ἢ ὑγίεια. διὰ τί γὰρ περιπατεῖ, φασί. ἵνα ὑγιαίνῃ. καὶ
εἰπόντες οὕτως οἰόμεθα ἀποδεδωκέναι τὸ **αἴτιον**. καὶ ὅσα

δὴ κινήσαντος ἄλλου μεταξὺ γίνεται τοῦ τέλους,

TRADUZIONE: Inoltre, la causa significa il fine, vale a dire lo scopo delle cose: per esempio lo scopo del passeggiare è la salute. Infatti, per quale ragione uno passeggia? Rispondiamo: per essere sano. E, dicendo così, noi riteniamo di aver addotto la causa del suo passeggiare. E lo stesso si dica di tutte quelle cose che sono mosse da altro e sono intermediarie fra il motore ed il fine:

SPECIE: Causa finale.

21)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1013b, line 4 (2-4)

PASSO:

πάντα γὰρ ταῦτα τοῦ τέλους ἔνεκά ἐστι, διαφέρει δὲ ἀλλήλων ὡς ὄντα τὰ μὲν ὄργανα τὰ δ' ἔργα. τὰ μὲν οὖν **αἴτια** σχεδὸν ποσαυταχῶς λέγεται, συμβαίνει δὲ πολλαχῶς λεγομένων τῶν αἰτίων καὶ πολλὰ τοῦ αὐτοῦ αἴτια εἶναι οὐ κατὰ συμβεβηκός

TRADUZIONE: E lo stesso si dica di tutte quelle cose che sono mosse da altro e sono intermediarie fra il motore ed il fine: per esempio, il dimagrire, il purgarsi, le medicine, gli strumenti medici sono tutte cause della salute: tutte, infatti, sono in funzione del fine e differiscono tra loro in quanto sono, alcune, strumenti, altre azioni.

Questi sono, probabilmente, tutti i significati di causa. E, appunto perché causa si intende in molteplici significati, ne viene di conseguenza che ci siano molte cause del medesimo oggetto, e non per accidente:

SPECIE: Causa finale.

22)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1041a, line 30 (28-32)

PASSO:

τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ τί ἦν εἶναι, ὡς εἰπεῖν λογικῶς, ὃ ἐπ' ἐνίων μὲν ἐστὶ τίνος ἔνεκα, οἷον ἴσως ἐπ' οἰκίας ἢ κλί- νης, ἐπ' ἐνίων δὲ τί ἐκίνησε πρῶτον· **αἴτιον** γὰρ καὶ τοῦτο. ἀλλὰ τὸ μὲν τοιοῦτον αἴτιον ἐπὶ τοῦ γίγνεσθαι ζητεῖται καὶ φθείρεσθαι, θάτερον δὲ καὶ ἐπὶ τοῦ εἶναι.

TRADUZIONE: E, così, se si domanda: perché questo dato materiale, per esempio mattoni e pietre, sono una casa.

È evidente, dunque, che si ricerca la causa; e questa è, in alcuni casi, causa finale (così, per esempio, nel caso della casa oppure dal letto); in alcuni altri casi, invece, essa è causa motrice prossima. Anche questa, infatti, è una causa. La causa motrice si ricerca quando si tratta di spiegare il generarsi e il corrompersi delle cose, mentre l'altra causa si ricerca anche quando si tratta di spiegare l'essere delle cose.

SPECIE: Causa finale.

ANALYTICA PRIORA ET POSTERIORA

23)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 94b, line 8 (6-10)

LUOGO:

πρότεροι γὰρ ἤρξαν. μέσον ἄρα καὶ ἐνταῦθα
τὸ αἴτιον, τὸ πρῶτον κινήσαν.

Ὅσων δὲ αἴτιον τὸ ἔνεκα τίνος-
οἶον διὰ τί περιπατεῖ. ὅπως ὑγιαίνει· διὰ τί οἰκία ἔστιν,
ὅπως σώζεται τὰ σκεύη-τὸ μὲν ἔνεκα τοῦ ὑγιαίνειν,

TRADUZIONE: Dunque A conviene a B, l'essere combattuti a coloro che hanno cominciato per primi; ma ciò, B, conviene agli Ateniesi, dato che cominciarono per primi. Anche qui, dunque, la ragione, ciò che per primo muove, è il termine medio.

In altri casi la ragione è il motive per cui. Per esempio: perchè passeggia? Per stare bene. Perchè c'è la casa? Per proteggere i beni. L'uno è a motivo dello star bene; l'altro a motivo del proteggere.

SPECIE: Causa finale.

24)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 94b, line 18 (16-20)

LUOGO:

δοκεῖ γὰρ ὑπάρχειν τῷ περιπατεῖν τῷ Γ
τὸ Β τὸ μὴ ἐπιπολάζειν τὰ σιτία, τούτῳ δὲ τὸ Α τὸ ὑγι-
εινόν. τί οὖν αἴτιον τῷ Γ τοῦ τὸ Α ὑπάρχειν τὸ οὐ ἔνεκα,
τὸ Β τὸ μὴ ἐπιπολάζειν. τοῦτο δὲ ἔστιν ὡσπερ ἐκείνου λό-
γος· τὸ γὰρ Α οὕτως ἀποδοθήσεται.

TRADUZIONE: Infatti appare che a C, passeggiare, conviene B, il non restare dei cibi in superficie, e a questo conviene A, il far star bene. Qual è allora la ragione, il motivo per cui, del convenire di A a C? è B, il non restar dei cibi in superficie. Questa è una specie di formula definitoria di quello, dato che A è rivelato in questo modo. Ma perché B appartiene a C?

SPECIE: Causa finale.

25)

PASSO: Aristot. Analytica priora et posteriora, 95a, line 10 (8-12)

LUOGO:

ἔνεκά του γίνεται, καὶ ἢ φύσει ἢ τέχνη. ἀπὸ τύ-
χης δὲ οὐδὲν ἔνεκά του γίνεται.

Τὸ δὲ αὐτὸ αἴτιον ἔστι τοῖς γινομένοις καὶ τοῖς γεγενη-
μένοις καὶ τοῖς ἐσομένοις ὅπερ καὶ τοῖς οὖσι (τὸ γὰρ μέ-
σον αἴτιον), πλὴν τοῖς μὲν οὖσιν ὄν,

TRADUZIONE: la produzione, qualora non sia fortuita ma tale che il fine sia buono, avviene a motivo di qualcosa, e ciò sia nell'ambito della natura sia in quello della tecnica. Nulla di ciò che si produce fortuitamente è a motivo di qualcosa.

La ragione delle cose che avvengono, di quelle che sono avvenute e di quelle che saranno è la stessa di quella delle cose che sono (infatti è il termine medio che è la ragione), tranne che per le cose che sono la ragione è qualcosa che è, per quelle che avvengono è qualcosa che avviene, per le cose che sono avvenute qualcosa che è avvenuto e per quelle che saranno

qualcosa

che

sarà.

SPECIE: Causa finale.

26)

PASSO: Aristot. *Analytica priora et posteriora*, 95a, line 12 (10-14)

LUOGO:

Τὸ δ' αὐτὸ αἰτιὸν ἐστὶ τοῖς γινομένοις καὶ τοῖς γεγενημένοις καὶ τοῖς ἐσομένοις ὅπερ καὶ τοῖς οὖσι (τὸ γὰρ μέσον **αἴτιον**), πλὴν τοῖς μὲν οὖσιν ὄν, τοῖς δὲ γινομένοις γινόμενον, τοῖς δὲ γεγενημένοις γεγενημένον καὶ ἐσομένοις ἐσόμενον. οἷον διὰ τί γέγονεν ἔκλειψις,

TRADUZIONE: La ragione delle cose che avvengono, di quelle che sono avvenute e di quelle che saranno è la stessa di quella delle cose che sono (infatti è il termine medio che è la ragione), tranne che per le cose che sono la ragione è qualcosa che è, per quelle che avvengono è qualcosa che avviene, per le cose che sono avvenute qualcosa che è avvenuto e per quelle che saranno qualcosa che sarà. Per esempio perché è avvenuta l'eclissi? Perché è avvenuto che la terra fosse in mezzo;

SPECIE: Causa finale.

HISTORIA ANIMALIUM

27)

PASSO: Aristot. *Historia animalium*, 589b, line 14 (13-16)

LUOGO:

ἄλλ' ἔοικεν εἶναι τὸ ἔνυδρον ἔτι προσδιοριστέον. Τὰ μὲν γὰρ δέχεται τὸ ὕδωρ καὶ ἀφίησι διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** δι' ἧν περ τὰ ἀναπνέοντα τὸν ἀέρα, καταψύξεως χάριν, τὰ δὲ διὰ τὴν τροφήν·

TRADUZIONE: Ma porre gli stessi animali in entrambe le divisioni sarebbe assurdo, perché esse sono reciprocamente opposte. Sembra però che la definizione di "acquatico" vada ulteriormente precisata. Alcuni animali in effetti immettono ed espellono l'acqua per la stessa causa per la quale quelli che respirano lo fanno con l'aria, cioè in funzione del raffreddamento, altri invece per via del cibo: poiché prendono il cibo in ambiente acquatico, è necessario che ingeriscano l'acqua insieme con esso, e poiché la ingeriscono devono avere un organo con il quale espellerla.

SPECIE: Causa finale.

28)

PASSO: Aristot. *Historia animalium*, 598b, line 15 (13-17)

LUOGO:

ἐκπλέοντες δ' οὐχ ὀρώνται, ἀλλὰ καὶ ὅταν ληφθῆ τις περὶ Βυζάντιον, οἱ ἀλιεῖς τὰ δίκτυα περικαθαίρουσι διὰ τὸ μὴ εἰωθέναι ἐκπλεῖν. **Αἴτιον** δ' ὅτι οὗτοι μόνοι ἀναπλέουσιν εἰς τὸν Ἰστρον, εἶθ' ἢ σχίζεται, καταπλέουσιν εἰς τὸν ΔΑδρίαν. Σημεῖον δέ, ἐκεῖ γὰρ συμβαίνει τοῦναντίον·

TRADUZIONE: Ma porre gli stessi animali in entrambe le divisioni sarebbe assurdo, perché esse sono reciprocamente opposte. Sembra però che la definizione di “acquatico” vada ulteriormente precisata. Alcuni animali in effetti immettono ed espellono l’acqua per la stessa causa per la quale quelli che respirano lo fanno con l’aria, cioè in funzione del raffreddamento, altri invece per via del cibo: poiché prendono il cibo in ambiente acquatico, è necessario che ingeriscano l’acqua insieme con esso, e poiché la ingeriscono devono avere un organo con il quale espellerla.

SPECIE: Causa finale.

DE PARTIBUS ANIMALIUM

29)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 642a, line 2 (1-4)

LUOGO:

Εἰσὶν ἄρα δύο

αἰτίαι αὐταί, τό θ' οὐ ἔνεκα καὶ τὸ ἐξ ἀνάγκης· πολλὰ γὰρ γίνεται, ὅτι ἀνάγκη. *Ἴσως δ' ἂν τις ἀπορήσειε ποῖαν λέγουσιν ἀνάγκην οἱ λέγοντες ἐξ ἀνάγκης·

TRADUZIONE: e quale sia il rapporto della potenzialità con l’attualità, lo sappiamo.

Vi sono dunque queste due cause, quella relativa alla finalità e quella relativa alla necessità: molte cose infatti si producono, perché ciò è necessario.

Ci si potrebbe certo porre il problema di quale necessità intendano coloro che spiegano le cose in base alla necessità:

SPECIE: Causa finale e motrice.

30)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 642a, line 14 (13-16)

LUOGO:

* νεχεσσαριο Οτι

μὲν οὖν δύο τρόποι τῆς **αἰτίας**, καὶ δεῖ λέγοντας τυγχάνειν μάλιστα μὲν ἀμφοῖν, εἰ δὲ μή, δῆλόν γε πειρᾶσθαι ποιεῖν, καὶ ὅτι πάντες οἱ τοῦτο μὴ λέγοντες οὐδὲν ὡς εἰπεῖν περὶ

TRADUZIONE: è necessario che sia fatto in tal modo e con tali elementi, se dovrà essere quello strumento.

È evidente, quindi, che vi sono due modi della causalità e quando se ne parla occorre definire perfettamente entrambi, o almeno cercare di metterli in chiaro; ed è anche evidente che tutti coloro che non parlano di questo, non dicono praticamente nulla sulla natura: la natura infatti è principio più che la materia.

SPECIE: Causa finale e motrice.

31)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 646b, line 28 (27-30)

LUOGO:

ἀλλ οὐκ ἐκεῖνα ἐκ τούτων. Ὡς μὲν οὖν ἔνεκά τινος διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** ἔχει περὶ τούτων τὸν εἰρημένον τρόπον· ἐπεὶ δὲ ζητεῖται καὶ πῶς ἀναγκαῖον ἔχειν οὕτως, φανερὸν ὅτι προ-υπῆρχεν οὕτω πρὸς ἄλληλα ἔχοντα ἐξ ἀνάγκης.

TRADUZIONE: Perciò le parti che hanno funzione strumentale hanno funzione di ossa, tendini, carne e così via, e non questi di quelle.

L'esser finalizzate a qualcosa è dunque la causa per la quale queste parti sono organizzate nel modo ora detto, se poi si ricerca anche in che senso ciò sia necessario, appar chiaro che tale rapporto tra di esse era originariamente necessario.

SPECIE: Causa finale.

32)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 657a, line 31 (29-33)

LUOGO:

οἱ ὄρνιθες ἐκ τῶν κανθῶν ὑμένι. Τοῦ μὲν οὖν φυλακὴν ἔχειν **αἰτίον** τὸ ὑγρὰ τὰ ὄμματα εἶναι, ἵνα ὁξὺ βλέπωσι τοῦτον τὸν τρόπον ὑπὸ τῆς φύσεως. Σκληρόδερμα γὰρ ὄντα ἀβλαβέστερα μὲν ἂν ἦν ὑπὸ τῶν ἕξωθεν προσπιπτόντων, σκαρδαμύττουσι δ

TRADUZIONE: I vivipari hanno due palpebre, che servono loro anche per chiudere gli occhi; gli uccelli pesanti e alcuni altri, come pure i quadrupedi ovipari, chiudono gli occhi con la palpebra inferiore; ma in generale gli uccelli hanno una membrana nittitante che parte dall'angolo dell'occhio. La causa della presenza di una protezione per gli occhi sta nel fatto che questi sono umidi, e così li ha fatti la natura perché la vista sia acuta.

SPECIE: Causa finale.

33)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 658a, line 13 (11-15)

LUOGO:

Βλεφαρίδας δ ἐπὶ τῶν βλεφάρων ἔχουσιν ὅσα τρίχας ἔχουσιν, ὄρνιθες δὲ καὶ τῶν φολιδωτῶν οὐδέν· οὐ γὰρ ἔχουσι τρίχας. Περὶ γὰρ τοῦ στρουθοῦ τοῦ Λιβυκοῦ τὴν **αἰτίαν** ὕστερον ἐροῦμεν· τοῦτο γὰρ ἔχει βλεφαρίδας τὸ ζῶον. Καὶ τῶν ἐχόντων τρίχας ἐπὶ ἀμφότερα οἱ ἄνθρωποι μόνον ἔχουσιν.

TRADUZIONE: Tutti gli animali che hanno peli presentano ciglia sulle palpebre, mentre gli uccelli e gli animali con squame non ne possiedono non avendo peli. Parleremo in seguito dello struzzo libico, chiarendo la causa per la quale questo animale possiede ciglia. Fra gli animali con peli, poi, gli uomini soltanto hanno ciglia su entrambe le palpebre. I quadrupedi, in effetti, non presentano peli sulle parti ventrali del corpo, bensì su quelle dorsali;

SPECIE: Causa finale.

34)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 659b, line 6 (4-6)

LUOGO:

ἀλλ ἢ γε ὄρνις ὥστε μηθέν ἂν εἰπεῖν ἔχειν ῥίνας.

τοῦτο δὲ συμβέβηκεν, ὅτι ἀντὶ σιαγόνων ἔχει τὸ καλούμενον ῥύγχος. **Αἰτία** δὲ τούτων ἡ φύσις ἢ τῶν ὀρνίθων

TRADUZIONE: L'uccello, comunque, ha narici tali che nessuno potrebbe dire che possieda un naso: e questo avviene perché esso, in luogo delle mascelle, ha il cosiddetto becco. Ne è causa la natura degli uccelli, che è organizzata nel modo seguente:

SPECIE: Causa finale.

35)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 662a, line 8 (6-10)

LUOGO:

Οἱ δ' ἰχθύες πάντες εἰσὶ καρχαρόδοντες, πλὴν τοῦ ἑνὸς τοῦ καλουμένου σκάρου· πολλοὶ δ' ἔχουσι καὶ ἐν ταῖς γλώτταις ὀδόντας καὶ ἐν τοῖς οὐρανοῖς. Τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι ἀναγκαῖον ἐν ὑγροῖς οὐσι παρειαδέχεσθαι τὸ ὑγρὸν ἅμα τῇ τροφῇ, καὶ τοῦτο ταχέως ἐκπέμπειν.

TRADUZIONE: Quanto ai pesci, tutti hanno denti a sega, ad eccezione di uno solo, il cosiddetto scaro; molti hanno denti anche sulla lingua e nel palato. Ne è causa il fatto che essi, vivendo nell'acqua, necessariamente inghiottono questo liquido insieme con il cibo, e devono rapidamente rigettarlo. Non è quindi possibile che spendano troppo tempo a masticare, chè altrimenti il liquido fluirebbe negli intestini.

SPECIE: Causa finale.

36)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 688a, line 22 (20-24)

LUOGO:

διὰ τοῦτο ὑπάρχοντος τοῦ τόπου σαρκώδους οἱ μαστοὶ διήρθρονται, σαρκώδεις ὄντες τοῖς μὲν ἄρρεσι διὰ τὴν εἰρημένην **αἰτίαν**, ἐπὶ δὲ τῶν θηλειῶν παρακέχρηται καὶ πρὸς ἕτερον ἔργον ἢ φύσις, ὅπερ φαμέν αὐτὴν πολλάκις ποιεῖν· ἀποτίθεται γὰρ ἐνταῦθα τοῖς γεννωμένοις τροφήν.

TRADUZIONE: questa zona è carnosa e le mammelle vi si possono sviluppare. Quelle dei maschi sono carnose per la causa ora detta, mentre quelle delle femmine sono utilizzate dalla natura anche per un'altra funzione, cioè che, noi affermiamo, essa è solita fare: qui viene depositato l'alimento per la prole.

SPECIE: Causa finale.

37)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 688b, line 16 (14-18)

LUOGO:

πρῶτοι δ' εἰσὶν οἱ ὑπὸ ταῖς μασχάλαις. Ὁ μὲν οὖν ἐλέφας διὰ ταύτην τὴν αἰτίαν δύο ἔχει καὶ ἐν τούτῳ τῷ τόπῳ, τὰ δὲ πολυτόκα περὶ τὴν γαστέρα. Τούτου δ' **αἴτιον** ὅτι πλειόνων δεῖ μαστῶν τοῖς πλείω μέλλουσιν ἐκτρέφειν·

TRADUZIONE: e le prime sono quelle site sotto le ascelle. Per questa causa quindi l'elefante ha due mammelle ed esse stanno in questa posizione. I multipari invece le hanno sul ventre; ne è causa il fatto che chi ha da nutrire più figli deve avere più mammelle. Ora, siccome non è possibile che abbiano più di due mammelle disposte trasversalmente al corpo, perché i lati sono solo due, il sinistro e il destro, è necessario che esse siano disposte longitudinalmente;
SPECIE: Causa finale.

38)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 688b, line 36 (34-38)

LUOGO:

Καὶ περὶ μὲν μαστῶν εἴρηται, μετὰ δὲ τὸ στήθος ὁ περὶ τὴν κοιλίαν ἐστὶ τόπος, ἀσύγκλειστος ταῖς πλευραῖς διὰ τὴν εἰρημένην ἔμπροσθεν **αἰτίαν**, ὅπως μὴ ἐμποδίζωσι μήτε τὴν ἀνοίδησιν τῆς τροφῆς, ἣν ἀναγκαῖον συμβαίνειν θερμαινομένης αὐτῆς, μήτε τὰς ὑστέρας τὰς περὶ τὴν

TRADUZIONE: Si è così detto delle mammelle.

Dopo il petto si trova la regione circostante allo stomaco, che non è racchiusa dalle costole per la causa di cui si è prima parlato, perché cioè non ne risultino impedito né la dilatazione del cibo, che si verifica necessariamente quand'esso è riscaldato, né quella dell'utero durante la gestazione.

SPECIE: Causa finale.

39)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 690b, line 9 (7-10)

LUOGO:

διὸ πολυσχιδεῖς οἱ πόδες τῶν ἀνθρώπων, οὐ μακροδάκτυλοι δ' εἰσίν. Τὸ δὲ τῶν ὀνύχων γένος διὰ τὴν αὐτὴν **αἰτίαν** καὶ ἐπὶ τῶν χειρῶν ἔχουσιν· δεῖ γὰν σκέπεσθαι τὰ ἀκρωτήρια μάλιστα διὰ τὴν ἀσθένειαν.

TRADUZIONE: Inoltre le dita, essendo corte, sono meno esposte alle offese: perciò i piedi degli uomini hanno molte dita, ma non lunghe.

Quanto alle unghie, le dita dei piedi ne sono fornite per la stessa causa che quelle delle mani: le estremità devono essere particolarmente protette per la loro fragilità.

Si è così trattato di quasi tutti gli animali sanguigni che sono vivipari e vivono in ambiente terrestre.

SPECIE: Causa finale.

40)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 691a, line 24 (22-26)

LUOGO:

Τῶν μὲν οὖν ὀρνίθων ἔνιοι καὶ σκαρδαμύτουσιν ὑμένι ἐκ τῶν κανθῶν, ταῦτα δὲ τὰ ζῶα οὐ σκαρδαμύπτει· σκληροφθαλμότερα γὰρ ἐστὶ τῶν ὀρνίθων. **Αἴτιον**

δ ὅτι ἐκείνοις χρησιμώτερα ἢ ὀξυωπία πτηνοῖς οὔσι πρὸς τὸν βίον, τούτοις δ ἦττον·

TRADUZIONE: Mentre però alcuni uccelli hanno anche una membrana nittante sita negli angoli degli occhi, questi animali non possono nittare, giacché i loro occhi sono più duri di quelli degli uccelli. Ne è causa il fatto che una vista acuta è più utile alla vita degli uccelli, che sono volatili, meno invece a questi, che vivono tutti in tane.

Essendo la testa divisa in due parti,

SPECIE: Causa finale.

41)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 691a, line 31 (29-33)

LUOGO:

τόκα τῶν τετραπόδων καὶ ἄνω καὶ κάτω κινουσι τὰς σιαγόνας καὶ εἰς τὸ πλάγιον, οἱ δ ἰχθύες καὶ ὄρνιθες καὶ τὰ ὑπότοκα τῶν τετραπόδων εἰς τὸ ἄνω καὶ κάτω μόνον. **Αἴτιον** δ ὅτι ἡ μὲν τοιαύτη κίνησις χρήσιμος εἰς τὸ δακεῖν καὶ διελεῖν, ἡ δ εἰς τὸ πλάγιον ἐπὶ τὸ λεαίνειν.

TRADUZIONE: L'uomo e i quadrupedi vivipari muovono la mandibola in alto, in basso e lateralmente; invece i pesci, gli uccelli e i quadrupedi ovipari la muovono soltanto in alto e in basso. Ne è causa il fatto che quest'ultimo movimento è utile per mordere e per spezzare, mentre quello laterale lo è per masticare.

SPECIE: Causa finale.

42)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 691b, line 6 (4-8)

LUOGO:

οὐδὲν γὰρ ποιεῖ περίεργον ἡ φύσις. Τὰ μὲν οὖν ἄλλα πάντα κινεῖ τὴν σιαγόνα τὴν κάτω, ὁ δὲ ποτάμιος κροκόδειλος μόνος τὴν ἄνω. Τούτου δ **αἴτιον** ὅτι πρὸς τὸ λαβεῖν καὶ κατασχεῖν ἀχρήστους ἔχει τοὺς πόδας· μικροὶ γὰρ εἰσι πάμπαν.

TRADUZIONE: la natura non fa nulla di superfluo.

Tutti gli animali muovono dunque la mandibola, salvo il coccodrillo di fiume che è l'unico a muovere la mascella. Ne è causa il fatto che i suoi piedi sono inutili per afferrare e trattenere, perché sono cortissimi. La natura ha dunque reso la sua bocca utile per questi impieghi in luogo dei piedi.

SPECIE: Causa finale.

43)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 692a, line 2 (691 b 42 – 692 a 3)

LUOGO:

γενῆ τῶν ζῶων ὑπάρχει τοῖς ὄφεσι τὸ στρέφειν τὴν κεφαλὴν εἰς τοῦπισθεν ἡρεμοῦντος τοῦ σώματος τοῦ λοιποῦ.

Τούτου δ **αἴτιον** ὅτι καθάπερ τὰ ἔντομα ἐλικτόν ἐστιν, ὥστε εὐκάμπτους καὶ χονδρώδεις τοὺς σπονδύλους ἔχειν.

TRADUZIONE: Rispetto agli animali congeneri, è caratteristica propria dei serpenti il poter volgere la testa all'indietro pur restando immobile il resto del corpo. Ne è causa il fatto che i serpenti, al pari degli insetti, possono avvolgersi su se stessi, sicchè hanno vertebre flessibili e cartilaginose. Questa loro caratteristica deriva dunque per necessità da tale causa,
SPECIE: Causa finale.

44)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 692a, line 4 (2-6)

LUOGO:

Τούτου δ αἴτιον ὅτι καθάπερ τὰ ἔντομα ἐλικτόν ἐστιν, ὥστε εὐκάμπτους καὶ χονδρώδεις τοὺς σπονδύλους ἔχειν. Ἐξ ἀνάγκης μὲν οὖν διὰ ταύτην τὴν **αἰτίαν** τοῦτο συμβέβηκεν αὐτοῖς, πρὸς δὲ τὸ βέλτιον φυλακῆς τε ἔνεκα τῶν ὀπισθεν βλαπτόντων·

TRADUZIONE: Ne è causa il fatto che i serpenti, al pari degli insetti, possono avvolgersi su se stessi, sicchè hanno vertebre flessibili e cartilaginose. Questa loro caratteristica deriva dunque per necessità da tale causa, e d'altronde è rivolta al meglio, essendo finalizzata alla difesa dagli attacchi recati posteriormente. Essendo infatti lungo e apodo, il serpente ha una conformazione inadatta a girarsi e ad osservare
SPECIE: Causa finale.

45)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 694a, line 14 (12-16)

LUOGO:

*Ἐχουσι δ ἔνιοι τῶν βαρέων βοήθειαν ἀντὶ τῶν πτερύγων τὰ καλούμενα πλήκτρα ἐπὶ τοῖς σκέλεσιν. Ἀμα δὲ οἱ αὐτοὶ οὐ γίνονται πλήκτρα ἔχοντες καὶ γαμψώνυχες· **αἴτιον** δ ὅτι οὐδὲν ἢ φύσις ποιεῖ περίεργον. *Ἔστι δὲ τοῖς μὲν γαμψώνυχοις καὶ πτητικοῖς ἄχρηστα τὰ πλήκτρα·

TRADUZIONE: Alcuni degli uccelli pesanti hanno come mezzo di difesa, invece delle ali, i cosiddetti sproni sugli arti inferiori. Ma lo stesso uccello non può contemporaneamente essere fornito di sproni e di artigli: ne è causa il fatto che la natura non fa mai nulla di superfluo. Agli uccelli forniti di artigli e buoni volatori, gli sproni sono inutili: essi servono nei combattimenti al suolo, e pertanto sono presenti in alcuni degli uccelli pesanti.
SPECIE: Causa finale.

46)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 694b, line 6 (4-8)

LUOGO:

πρὸς ἐκάστῳ δ αὐτῶν προσπέφυκεν οἶον πλάτη καθ' ὅλον συνεχῆς. Ἐξ ἀνάγκης μὲν οὖν ταῦτα συμβαίνει διὰ ταύτας τὰς **αἰτίας**· ὡς δὲ διὰ τὸ βέλτιον

ἔχουσι τοιοῦτους τοὺς πόδας τοῦ βίου χάριν,

TRADUZIONE: gli altri abbiano bensì dita individualmente separate, ma ognuna di esse circondata tutt'attorno da una sorta di remo piatto e continuo. Questo accade dunque di necessità per le cause esposte; per quanto riguarda poi la finalizzazione al meglio, essi hanno piedi di tal fatta in funzione del loro modo di vita, in modo cioè che, vivendo in ambiente acquatico ed essendo loro inutili le ali, dispongano di piedi atti al nuoto.

SPECIE: Causa finale.

47)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 694a, line 14 (12-16)

LUOGO:

Ἐχουσι δ' ἔνιοι τῶν βαρέων βοήθειαν ἀντὶ τῶν πτερύγων τὰ καλούμενα πλήκτρα ἐπὶ τοῖς σκέλεσιν. Ἀμα δὲ οἱ αὐτοὶ οὐ γίνονται πλήκτρα ἔχοντες καὶ γαμψώνυχες· αἴτιον δ' ὅτι οὐδὲν ἢ φύσις ποιεῖ περίεργον. Ἐστι δὲ τοῖς μὲν γαμψώνυχοις καὶ πτητικοῖς ἄχρηστα τὰ πλήκτρα·

TRADUZIONE: Alcuni degli uccelli pesanti hanno come mezzo di difesa, invece delle ali, i cosiddetti sproni sugli arti inferiori. Ma lo stesso uccello non può contemporaneamente esser fornito di sproni e di artigli: ne è causa il fatto che la natura non fa mai nulla di superfluo. Agli uccelli forniti di artigli e buoni volatori, gli sproni sono inutili: essi servono nei combattimenti al suolo, e pertanto sono presenti in alcuni degli uccelli pesanti.

SPECIE: Causa finale.

48)

PASSO: Aristot. De partibus animalium, 694b, line 6 (4-8)

LUOGO:

πρὸς ἐκάστῳ δ' αὐτῶν προσπέφυκεν οἷον πλάτη καθ' ὅλον συνεχῆς. Ἐξ ἀνάγκης μὲν οὖν ταῦτα συμβαίνει διὰ ταύτας τὰς αἰτίας· ὥς δὲ διὰ τὸ βέλτιον ἔχουσι τοιοῦτους τοὺς πόδας τοῦ βίου χάριν, ἵνα ζῶντες ἐν ὑγρῷ καὶ τῶν πτερῶν ἀχρείων ὄντων τοὺς πόδας χρησίμους

TRADUZIONE: gli altri abbiano bensì dita individualmente separate, ma ognuna di esse circondata tutt'attorno da una sorta di remo piatto e continuo. Questo accade dunque di necessità per le cause esposte; per quanto riguarda poi la finalizzazione al meglio, essi hanno piedi di tal fatta in funzione del loro modo di vita, in modo cioè che, vivendo in ambiente acquatico ed essendo loro inutili le ali, dispongano di piedi atti al nuoto.

SPECIE: Causa finale.

DE GENERATIONE ANIMALIUM

49)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 715a, line 3 (1-5)

Ἐπεὶ δὲ περὶ τῶν ἄλλων μορίων εἴρηται τῶν ἐν τοῖς ζώοις
καὶ κοινῇ καὶ καθ' ἕκαστον γένος περὶ τῶν ἰδίων χωρὶς,
τίνα τρόπον διὰ τὴν τοιαύτην **αἰτίαν** ἐστὶν ἕκαστον, λέγω δὲ
ταύτην τὴν ἕνεκά του· ὑπόκεινται γὰρ αἰτίαι τέτταρες, τό
τε οὐ ἕνεκα ὡς τέλος καὶ ὁ λόγος τῆς οὐσίας

TRADUZIONE: Le altre parti degli animali si sono considerate sia da un punto di vista comune sia separatamente per ogni genere con riguardo ai singoli caratteri, spiegando in qual modo ogni parte è costituita per la stessa causa che si definisce quella in vista di uno scopo.

Ci sono infatti fondamentalmente quattro cause: cioè in vista del quale in quanto fine e l'essenza

SPECIE: Causa finale.

50)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 721a, line 1 (720 b – 721 a 3)

LUOGO:

ἔξω γὰρ ἐστὶ τοῦ πόρου καὶ τοῦ σώ-
ματος. ἐνίοτε δὲ συνδυάζονται καὶ ἐπὶ τὰ πρανή τὰ μα-
λάκια· πότερον δὲ γενέσεως χάριν ἢ δι' ἄλλην **αἰτίαν** οὐ-
θὲν ὁπταί πω.

TRADUZIONE: per cui i pescatori affermano che l'accoppiamento è dovuto al tentacolo, è sì in funzione dell'unione, ma non in quanto il tentacolo sia strumento effettivo della riproduzione, dal momento che è esterno al condotto e al corpo.

Talvolta i cefalopodi si accoppiano anche montandosi sul dorso, ma non si è ancora osservato se ciò è fatto in vista della riproduzione o per un'altra causa.

Alcuni degli insetti si accoppiano e nascono da animali con lo stesso nome,

SPECIE: Causa finale.

51)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 731b, line 23 (21-25)

LUOGO:

ὡς μὲν ἐξ ἀνάγκης καὶ τοῦ πρώτου κινουῦντος καὶ ὁποίας
ὑλῆς, προϊόντα πειρᾶσθαι δεῖ φράζειν τὸν λόγον, ὡς δὲ διὰ
τὸ βέλτιον καὶ τὴν **αἰτίαν** τὴν ἕνεκά τινος ἄνωθεν ἔχει τὴν
ἀρχήν. ἐπεὶ γὰρ ἐστὶ τὰ μὲν αἴδια καὶ θεῖα τῶν ὄντων, τὰ
δ' ἐνδεχόμενα καὶ εἶναι καὶ μὴ εἶναι,

TRADUZIONE: poiché si formano ed esistono un individuo femmina un altro maschio, in quanto deriva da necessità, cioè dal motore più vicino e da quale materia, questa trattazione deve cercare di dire nel suo prosieguo: in quanto invece è per il meglio e per la causa in vista di uno scopo, ciò trae il suo principio dall'alto.

Alcune cose sono eterne e divine, altre possono essere o non essere;

SPECIE: Causa finale.

52)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 745a, line 27 (25-28)

LUOGO:

τοῦτο δὲ δῆ-
λον ἐπὶ τῶν παρακλινόντων ὀδόντων τὴν ἀφήν τὴν ἀλλήλων.
αἷτιον δὲ τῆς αὐξήσεως ὡς μὲν ἔνεκά του διὰ τὸ ἔργον·
ταχὺ γὰρ ἂν κατετρίβοντο μὴ γιγνομένης τινὸς ἐπιρρύσεως,

TRADUZIONE: Ma unici tra tutte le ossa crescono durante la vita e questo è chiaro nel caso dei denti che si inclinano al contatto l'uno dell'altro.

La causa dell'accrescimento, in quanto in vista di uno scopo, è la loro funzione: in effetti essi si consumerebbero velocemente senza la formazione di un afflusso, poiché anche così ad alcuni animali che invecchino, che sono voraci, ma che non hanno denti grandi, essi si consumano completamente,

SPECIE: Causa finale.

53)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 767b, line 14 (12-15)

LUOGO:

ἀνάγκη γίγνεσθαι θηλυτοκίαν ἐν
τοῖς ζώοις. τὸ δὲ τέρας οὐκ ἀναγκαῖον πρὸς τὴν ἔνεκά του
καὶ τὴν τοῦ τέλους **αἷτιαν**, ἀλλὰ κατὰ συμβεβηκὸς ἀναγ-
καῖον, ἐπεὶ τὴν γ ἀρχὴν ἐντεῦθεν δεῖ λαμβάνειν.

TRADUZIONE: Essendo possibile che qualche volta il maschio non prevalga, o per giovinezza o per vecchiaia o per un'altra siffatta causa, negli animali vi deve essere progenitura femminile. Dell'anomalia non vi è tuttavia necessità per la causa in vista di uno scopo e per quella del fine, ma si tratta di una necessità accidentale, dato che l'animale deve trarre di qui proprio il principio.

SPECIE: Causa finale.

54)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 776a, line 26 (24-28)

LUOGO:

τότε δ ἤδη γίγνεται
χρήσιμον. εὐλόγως δὲ συμβαίνει καὶ διὰ τὴν ἐξ ἀνάγκης
αἷτιαν πεπεμμένον εἰς τοὺς τελευταίους χρόνους· τὸ μὲν γὰρ
πρῶτον ἢ τοῦ τοιούτου περιπτώματος ἀπόκρισις εἰς τὴν τῶν ἐμ-
βρύων ἀναλίσκεται γένεσιν·

TRADUZIONE: Perciò per le donne prima del settimo mese il latte è inutile, ma in quel tempo diventa già utile.

Accade poi logicamente e a causa della necessità che esso consegua la cozione negli ultimi tempi. In un primo tempo la secrezione di siffatto residuo viene riassorbita nella secrezione degli embrioni; l'alimento è la parte più dolce e più cotta di tutte,

SPECIE: Causa finale.

55)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 776b, line 32 (31-34)

LUOGO:

ἔστι δ' ἐκάστοις
τοιούτος ὁ τῶν μαστῶν τόπος δι' ἀμφοτέρας τὰς **αἰτίας** ἕνεκά
τε τοῦ βελτίστου γεγονῶς τοιούτος καὶ ἐξ ἀνάγκης· ἐνταῦθα δὲ
ἤδη συνίσταται καὶ γίγνεται πεπεμμένη τροφή τοῖς ζῴοις.

TRADUZIONE: Quando dunque l'embrione non raccoglie questa secrezione, ma ne impedisce la fuoriuscita, tutto il residuo deve di necessità raccogliersi in regioni vuote che si trovino sugli stessi condotti. E per tutti la regione delle mammelle ha queste caratteristiche, per entrambe le cause: è tale sia in vista del meglio sia di necessità. E qui si concentra e si forma l'alimento cotto per gli animali.

SPECIE: Causa finale.

56)

PASSO: Aristot. De generatione animalium, 789b, line 12 (10-14)

LUOGO:

ὥσπερ ἐν τῇ χαλκευ-
τικῇ ἢ σφύρα καὶ ὁ ἄκμων, οὕτω καὶ τὸ πνεῦμα ἐν τοῖς
φύσει συνεστῶσιν. ὅμοιον δ' ἔοικε τὸ λέγειν τὰ **αἴτια** ἐξ
ἀνάγκης κἂν εἴ τις διὰ τὸ μαχαίριον οἴοιτο τὸ ὕδωρ ἐξε-
ληλυθέναι μόνον τοῖς ὑδρωπιώσιν,

TRADUZIONE: come alcuni oggetti delle arti sono utili in vario modo (nell'arte del forgiare il martello e l'incudine), così anche il pneuma in ciò che si costituisce naturalmente.

Riportare le cause alla necessità sembra però simile a chi pensi che il cavar l'acqua agli idropici sia dovuto solo al coltellino e non al guarire, in vista del quale il coltellino ha tagliato.

SPECIE: Causa finale.

DE INCESSU ANIMALIUM

57)

PASSO: Aristot. De incesso animalium, 711a, line 17 (15-19)

LUOGO:

τὰ δὲ σκέλη ἐπὶ τὸ κυρτόν,
τὰ δὲ τετράποδα τὰ μὲν πρόσθια σκέλη ἐπὶ τὸ κυρτόν, τὰ
δ' ὀπίσθια ἐπὶ τὸ κοῖλον· ὁμοίως δὲ καὶ οἱ ὄρνιθες. **αἴτιον**
δ' ὅτι ἡ φύσις οὐδὲν δημιουργεῖ μάτην, ὥσπερ εἴρηται πρότε-
ρον, ἀλλὰ πάντα πρὸς τὸ βέλτιστον ἐκ τῶν ἐνδεχομένων.

TRADUZIONE: Infatti gli uomini flettono le braccia nel senso della concavità, e le gambe in quello della convessità, mentre i quadrupedi flettono gli arti anteriori nel senso della convessità, quelli posteriori nel senso della concavità: lo stesso lo fanno anche gli uccelli. Ne è causa il fatto che la natura non produce nulla invano, come si è detto prima, ma tutto ciò che fa è finalizzato al meglio nell'ambito delle possibilità concessele.

SPECIE: Causa finale.

DE RESPIRATIONE

58)

PASSO: Aristot. De respiratione, 471b, line 29 (27-31)

LUOGO:

καὶ ἐπὶ τῶν μορίων τοῦτ ἐπισκοποῦντες,
οἶον ἐπὶ βραγχίων καὶ πνεύμονος, εὖρον ἂν θάπτον τὴν
αἰτίαν.

Δημόκριτος δ ὅτι μὲν ἐκ τῆς ἀναπνοῆς συμβαίνει τι
τοῖς ἀναπνέουσι λέγει,

TRADUZIONE: se avessero cercato per quale fine la respirazione compete agli animali e avessero osservato il fenomeno negli organi in cui si compie, ad es. nelle branchie e nei polmoni, avrebbero scoperto subito tale causa.

Democrito afferma che la respirazione serve a qualcosa negli esseri che respirano, in quanto che, a suo avviso, impedisce all'anima di essere cacciata fuori dal corpo -

SPECIE: Causa finale.

59)

PASSO: Aristot. De respiratione, 472a, line 3 (1-5)

LUOGO:

οὐ μέντοι ὡς τούτου γ ἔνεκα ποιήσασαν τοῦτο τὴν
φύσιν οὐθὲν εἴρηκεν· ὅλως γὰρ ὥσπερ καὶ οἱ ἄλλοι φυσικοί,
καὶ οὗτος οὐθὲν ἄπτεται τῆς τοιαύτης **αἰτίας**. λέγει δ
ὡς ἡ ψυχὴ καὶ τὸ θερμὸν ταυτόν, τὰ πρῶτα σχήματα τῶν
σφαιροειδῶν.

TRADUZIONE: e tuttavia egli non ha mai detto che per questo fine la natura ha creato tale funzione. Del tutto come gli altri naturalisti, anch'egli non si è occupato di una causa siffatta.

Dice che l'anima e il calore sono la stessa cosa, le forme primitive delle particelle sferoidali.

SPECIE: Causa finale.

60)

PASSO: Aristot. De respiratione, 472a, line 16 (14-18)

LUOGO:

εἶναι γὰρ τὸν θάνατον τὴν τῶν
τοιούτων σχημάτων ἐκ τοῦ σώματος ἔξοδον ἐκ τῆς τοῦ περι-
έχοντος ἐκθλίψεως. τὴν δ **αἰτίαν** διὰ τί ποτε πᾶσι μὲν
ἀναγκαῖον ἀποθανεῖν, οὐ μέντοι ὅτε ἔτυχεν ἀλλὰ κατὰ
φύσιν μὲν γήρα, βία δὲ παρὰ φύσιν,

TRADUZIONE: Tuttavia Democrito non ha chiarito per quale causa tutti gli esseri devono di necessità morire, e non certo quando capita, ma o di vecchiaia secondo le leggi naturali o di violenza contro le leggi naturali.

SPECIE: Causa finale.

61)

PASSO: Aristot. De respiratione, 472a, line 20 (18-22)

LUOGO:

βία δὲ παρὰ φύσιν, οὐθὲν δεδήλωκεν
(καίτοι ἐχρῆν, ἐπεὶ ὅτ' ἐμὲν φαίνεται τοῦτο γινόμενον, ὅτ' ἐδ
οὐ φαίνεται), πότερον τὸ αἴτιον ἕξωθὲν ἐστὶν ἢ ἐντός. οὐ λέγει
δὲ οὐδὲ περὶ τῆς ἀρχῆς τοῦ ἀναπνεῖν τί τὸ αἴτιον, πότερον
ἕσωθεν ἢ ἕξωθεν·

TRADUZIONE: Tuttavia Democrito non ha chiarito per quale causa tutti gli esseri devono di necessità morire, e non certo quando capita, ma o di vecchiaia secondo le leggi naturali o di violenza contro le leggi naturali. Eppure, poiché, com'è esperienza, la morte non avviene talora sì, talora no, egli doveva chiarire se la causa è esterna o interna.

Così, egli non parla neppure del principio della respirazione, quale ne sia la causa, se interna o esterna, perché non è certo l'intelletto che viene dall'esterno ad assicurare l'esistenza dell'animale,

SPECIE: Causa finale.

62)

PASSO: Aristot. De respiratione, 476a, line 7 (5-8)

LUOGO:

τῶν δὲ πόδας ἔχόντων ἐν ἔχει βράγχια μόνον τῶν
τεθεωρημένων, ὁ καλούμενος κορδύλος. ἅμα δὲ πνεύμονα
καὶ βράγχια οὐδὲν ὥπται πῶ ἔχον. αἴτιον δ' ὅτι ὁ μὲν
πνεύμων τῆς ὑπὸ τοῦ πνεύματος καταψύξεως ἐνεκὲν ἐστὶν

TRADUZIONE: Tra quelli che hanno i piedi, uno solo di quanti sono stati esaminati ha le branchie, il cosiddetto cordilo. Non si è mai visto un animale che possieda nello stesso tempo polmone e branchie. Il motivo è che il polmone esiste in vista del raffreddamento causato dall'aria (il nome stesso del polmone sembra l'abbia preso dal fatto che è ricettacolo dell'alito), le branchie hanno, invece, per fine, il raffreddamento prodotto dall'acqua.

SPECIE: Causa finale.

ETHICA NICOMACHEA

63)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1102a, line 4 (2-6)

LUOGO:

ταύτης γὰρ
χάριν τὰ λοιπὰ πάντα πάντες πράττομεν, τὴν ἀρχὴν δὲ
καὶ τὸ αἴτιον τῶν ἀγαθῶν τίμιόν τι καὶ θεῖον τίθεμεν.

Ἐπεὶ δ' ἐστὶν ἡ εὐδαιμονία ψυχῆς ἐνέργειά τις κατ'
ἀρετὴν τελείαν, περὶ ἀρετῆς ἐπισκεπτέον ἂν εἴη·

TRADUZIONE: Ma forse è più appropriato che su tali cose facciamo sottili distinzioni coloro che si occupano di encomi; per quanto ci riguarda è chiaro, da quanto abbiamo detto, che la felicità è cosa perfetta e degna di onore. E parrebbe che sia tale anche a causa del suo essere un principio, infatti in vista di essa tutti noi facciamo tutto il resto; noi stabiliamo che il principio e la causa dei beni sono cose divine e degne di onore.

Siccome la felicità è una certa attività dell'anima secondo virtù completa, si dovrà esaminare la virtù: probabilmente, infatti, così potremmo comprendere meglio anche la felicità.

SPECIE: Causa finale.

64)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1120a, line 29 (27-31)

LUOGO:

ὁ δὲ διδοὺς
οἷς μὴ δεῖ, ἢ μὴ τοῦ καλοῦ ἔνεκα ἀλλὰ διὰ τιν ἄλλην
αἰτίαν, οὐκ ἐλευθέριος ἀλλ ἄλλος τις ῥηθήσεται. οὐδ' ὁ λυ-
πηρῶς· μᾶλλον γὰρ ἔλοιτ' ἂν τὰ χρήματα τῆς καλῆς
πράξεως, τοῦτο δ' οὐκ ἐλευθερίου.

TRADUZIONE: Il generoso farà ciò con piacere, o almeno senza dolore, infatti l'agire secondo virtù è piacevole e non doloroso, ma doloroso non lo è affatto. Chi dà a chi non deve, o non dà per il bello ma per qualche altra causa, non lo chiameremo "generoso" ma in qualche altro modo, né chiameremo così chi lo fa con dolore, perché egli potrebbe preferire le ricchezze alla bella azione, il che non è degno di una persona generosa.

SPECIE: Causa finale.

65)

PASSO: Aristot. Ethica Nicomachea, 1174b, line 26 (24-28)

LUOGO:

τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον ἢ τε ἡδονὴ τελειοῖ καὶ τὸ αἰσθητὸν τε
καὶ ἡ αἴσθησις, σπουδαῖα ὄντα, ὥσπερ οὐδ' ἡ ὑγίεια καὶ ὁ
ἰατρὸς ὁμοίως **αἰτία** ἐστὶ τοῦ ὑγιαίνειν. καθ' ἑκάστην δ' αἴσ-
θησιν ὅτι γίνεται ἡδονή, δῆλον (φαμέν γὰρ ὀράματα καὶ
ἀκούσματα εἶναι ἡδέα)· δῆλον δὲ καὶ ὅτι μάλιστα,

TRADUZIONE: Il piacere perfeziona l'atto. Ma il piacere non lo perfeziona allo stesso modo dell'oggetto sentito e della capacità sensitiva, quando sono eccellenti, come pure nemmeno la salute e il medico sono cause allo stesso modo dello star bene di salute.

È chiaro che si genera un piacere per ogni sensazione: infatti diciamo che vi sono impressioni visive e uditive piacevoli; ed è chiaro pure che ciò avviene al massimo grado quando la sensazione è la più eccellente ed è in atto rispetto ad un oggetto dello stesso tipo;

SPECIE: Causa finale.

66)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1218b, line 16 (14-18)

LUOGO:

διαφέρουσι γὰρ αὐται αἱ ἕξεις πρὸς τὰς ἄλλας τῷ τοιαῦται εἶναι· πρὸς δὲ ἄλλήλας εἴ τι διαφέρουσιν, ὕστερον λεκτέον. ὅτι δὲ αἴτιον τὸ τέλος τοῖς ὑφ' αὐτό, δηλοῖ ἡ διδασκαλία. ὀρισάμενοι γὰρ τὸ τέλος τὰλλα δεικνύουσιν, ὅτι ἕκαστον αὐτῶν ἀγαθόν·

TRADUZIONE: Queste disposizioni differiscono dalle altre per il fatto stesso che sono tali; se differiscono in qualcosa tra di loro si dovrà dire in seguito.

Che poi il fine sia causa per le cose sottoposte lo mostra il modo dell'insegnamento. Una volta definito il fine, infatti, mostrano le altre cose chiarendo che ciascuna di esse è un bene;

SPECIE: Causa finale.

67)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1226b, line 26 (24-28)

LUOGO:

ποιητέον ἢ μὴ ποιητέον οὐθὲν κωλύει πολλοῖς ὑπάρχειν, τὸ δὲ διὰ λογισμοῦ οὐκέτι. ἔστι γὰρ βουλευτικὸν τῆς ψυχῆς τὸ θεωρητικὸν αἰτίας τινός. ἢ γὰρ οὐ ἔνεκα μία τῶν αἰτιῶν ἐστίν· τὸ μὲν γὰρ διὰ τί αἰτία· οὐ δὲ ἔνεκά ἐστιν ἢ γίγνεται τι, τοῦτ' αἰτιὸν φαμεν εἶναι,

TRADUZIONE: ma fondarsi su un calcolo razionale non appartiene invece a tutti. La facoltà deliberativa dell'anima è infatti quella capace di conoscere una certa causa: perché quella "in vista di cui" è una delle cause, dato che il "perché" è causa e "ciò in vista di cui" qualcosa è o diviene diciamo che è causa, per esempio il recupero dei crediti lo è della camminata, se uno cammina per quel fine. Perciò coloro cui non è posto alcuno scopo non hanno la capacità di deliberare. Di conseguenza, poiché quel che dipende da noi fare o non fare, se uno lo fa o non lo fa da sé e non per ignoranza, lo fa o non lo fa volontariamente.

SPECIE: Causa finale.

68)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1226b, line 26 (24-29)

LUOGO:

ποιητέον ἢ μὴ ποιητέον οὐθὲν κωλύει πολλοῖς ὑπάρχειν, τὸ δὲ διὰ λογισμοῦ οὐκέτι. ἔστι γὰρ βουλευτικὸν τῆς ψυχῆς τὸ θεωρητικὸν αἰτίας τινός. ἢ γὰρ οὐ ἔνεκα μία τῶν αἰτιῶν ἐστίν· τὸ μὲν γὰρ διὰ τί αἰτία· οὐ δὲ ἔνεκά ἐστιν ἢ γίγνεται τι, τοῦτ' αἰτιὸν φαμεν εἶναι,

TRADUZIONE: ma fondarsi su un calcolo razionale non appartiene invece a tutti. La facoltà deliberativa dell'anima è infatti quella capace di conoscere una certa causa: perché quella "in vista di cui" è una delle cause, dato che il "perché" è causa e "ciò in vista di cui" qualcosa è o diviene diciamo che è causa, per esempio il recupero dei crediti lo è della camminata, se uno cammina per quel fine. Perciò coloro cui non è posto alcuno scopo non hanno la capacità di deliberare. Di conseguenza, poiché quel che dipende da noi fare o non fare, se uno lo fa o non lo fa da sé e non per ignoranza, lo fa o non lo fa volontariamente.

SPECIE: Causa finale.

69)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1226b, line 27 (25-29)

LUOGO:

ἔστι γὰρ βουλευτικὸν τῆς ψυχῆς τὸ
θεωρητικὸν αἰτίας τινός. ἢ γὰρ οὐ ἔνεκα μία τῶν αἰτιῶν ἐστίν·
τὸ μὲν γὰρ διὰ τί **αἰτία**· οὐ δ' ἔνεκά ἐστιν ἢ γίγνεται τι,
τοῦτ' αἰτιὸν φάμεν εἶναι, οἷον τοῦ βαδίζειν ἢ κομιδῆ τῶν
χρημάτων, εἰ τούτου ἔνεκα βαδίζει.

TRADUZIONE: ma fondarsi su un calcolo razionale non appartiene invece a tutti. La facoltà deliberativa dell'anima è infatti quella capace di conoscere una certa causa: perché quella "in vista di cui" è una delle cause, dato che il "perché" è causa e "ciò in vista di cui" qualcosa è o diviene diciamo che è causa, per esempio il recupero dei crediti lo è della camminata, se uno cammina per quel fine. Perciò coloro cui non è posto alcuno scopo non hanno la capacità di deliberare. Di conseguenza, poiché quel che dipende da noi fare o non fare, se uno lo fa o non lo fa da sé e non per ignoranza, lo fa o non lo fa volontariamente.

SPECIE: Causa finale.

70)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1226b, line 28 (26-30)

LUOGO:

ἢ γὰρ οὐ ἔνεκα μία τῶν αἰτιῶν ἐστίν·
τὸ μὲν γὰρ διὰ τί αἰτία· οὐ δ' ἔνεκά ἐστιν ἢ γίγνεται τι,
τοῦτ' **αἰτιὸν** φάμεν εἶναι, οἷον τοῦ βαδίζειν ἢ κομιδῆ τῶν
χρημάτων, εἰ τούτου ἔνεκα βαδίζει. διὸ οἷς μηθεὶς κείται
σκοπός, οὐ βουλευτικοί.

TRADUZIONE: La facoltà deliberativa dell'anima è infatti quella capace di conoscere una certa causa: perché quella "in vista di cui" è una delle cause, dato che il "perché" è causa e "ciò in vista di cui" qualcosa è o diviene diciamo che è causa, per esempio il recupero dei crediti lo è della camminata, se uno cammina per quel fine. Perciò coloro cui non è posto alcuno scopo non hanno la capacità di deliberare. Di conseguenza, poiché quel che dipende da noi fare o non fare, se uno lo fa o non lo fa da sé e non per ignoranza, lo fa o non lo fa volontariamente.

SPECIE: Causa finale.

71)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1227a, line 22 (20-24)

LUOGO:

καὶ στρατηγὸς ποῦ στρατοπεδεύσεται, οἷς ἀγαθὸν
τὸ τέλος τὸ ἀπλῶς ἄριστον ἐστίν· παρὰ φύσιν δὲ καὶ δια-
στροφὴν οὐ τὸ ἀγαθόν, ἀλλὰ τὸ φαινόμενον ἀγαθόν. **αἰτιον**
δ' ὅτι τῶν ὄντων τὰ μὲν οὐκ ἐστὶν ἐπ' ἄλλῳ χρήσασθαι ἢ
πρὸς ἃ πέφυκεν, οἷον ὄψει·

TRADUZIONE: (per esempio un medico potrà deliberare se somministrare una medicina; e un

generale delibererà dove porre il campo) – questo, per coloro per cui buono è quel fine che è assolutamente il migliore; ma contro natura e per effetto di perversione, non è il bene, ma il bene parvente. La causa ne è che alcune delle cose che sono non possono essere utilizzate per altro che per ciò per cui sono nate: per esempio la vista (non è infatti possibile vedere ciò di cui non si dà vista, né ascoltare ciò di cui non si dà udito);

SPECIE: Causa finale.

72)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1228a, line 2 (1227 b 42- 1228 a 4)

LUOGO:

χάνειν τούτων ἄλλης δυνάμεως, ὅσα ἔνεκα τοῦ τέλους δεῖ πράττειν· τοῦ δὲ τὸ τέλος ὀρθὸν εἶναι τῆς προαιρέσεως οὐ ἢ ἀρετῆ **αἰτία**. καὶ διὰ τοῦτο ἐκ τῆς προαιρέσεως κρίνομεν ποῖός τις· τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ τίνας ἔνεκα πράττει, ἀλλ' οὐ τί πράττει.

TRADUZIONE: Appartiene dunque a un'altra capacità di ottenere questi mezzi, tutti quelli che bisogna porre in opera in vista del fine; ma che sia retto il fine della decisione è causa la virtù. E per questa ragione giudichiamo la qualità di una persona dalla sua decisione; ciò equivale a giudicare in vista di che cosa agisce, non che cosa fa. Allo stesso modo anche il vizio indirizza la decisione in vista degli oggetti contrari.

SPECIE: Causa finale.

73)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1243a, line 34 (32-36)

LUOGO:

τὴν ὁμολογίαν καὶ εἰς τὸ πρᾶγμα, ἢ δ' ἠθικὴ εἰς τὴν προαίρεσιν. ὥστε καὶ δίκαιον τοῦτο μᾶλλον ἐστὶ, καὶ δικαιοσύνη φιλική. **αἴτιον** δὲ τοῦ μάχεσθαι, διότι καλλίων μὲν ἢ ἠθικὴ φιλία, ἀναγκαιοτέρα δὲ ἢ χρησίμη. οἱ δ' ἄρχονται μὲν ὡς οἱ ἠθικοὶ φίλοι καὶ δι' ἀρετὴν ὄντες·

TRADUZIONE: Dunque l'amicizia civica guarda all'accordo e alla cosa concreta, quella etica all'intenzione. Di conseguenza qui è in maggior grado il giusto e la giustizia è quella propria dell'amicizia. Causa delle contese è poi il fatto che l'amicizia etica è più nobile, ma quella utilitaristica più necessaria; ora, le parti entrano in rapporto come gli amici su base etica e legati dalla virtù:

SPECIE: Causa finale.

POLITICA

74)

PASSO: Aristot. Politica, 1274b, line 1 (1274 b 42- 1274 b 3)

LUOGO:

Διοκλέα διὰ τὴν ἀπέχθειαν τοῦ πάθους, ὅπως μὴ ἄποπτος ἔσται ἢ Κορινθία ἀπὸ τοῦ χώματος, τὸν δὲ Φιλόλαον ὅπως ἄποπτος. ᾤκησαν μὲν οὖν διὰ τὴν τοιαύτην **αἰτίαν** παρὰ

τοῖς Θηβαίοις, νομοθέτης δ' αὐτοῖς ἐγένετο Φιλόλαος περί
τ' ἄλλων τινῶν καὶ περί τῆς παιδοποιίας, οὓς καλοῦσιν

TRADUZIONE: A quanto si racconta, disposero essi stessi così le loro tombe. Diocle, per odio contro la passione materna, affinché la terra corinzia non si vedesse dal tumulto, Filolao invece affinché si vedesse. Per tale motivo, dunque, abitarono tra i Tebani e Filolao dette loro varie leggi, tra le altre quella sulla procreazione dei figli, che essi chiamano leggi dell'adozione:
SPECIE: Causa finale.

75)

PASSO: Aristot. Politica, 1337a, line 18 (16-20)

LUOGO:

οἶον τὸ μὲν δημοκρα-
τικὸν δημοκρατίαν τὸ δ' ὀλιγαρχικὸν ὀλιγαρχίαν· ἀεὶ δὲ
τὸ βέλτιον ἦθος βελτίονος **αἴτιον** πολιτείας. ἔτι δὲ πρὸς
πάσας δυνάμεις καὶ τέχνας ἔστιν ἃ δεῖ προπαιδεύεσθαι
καὶ προεθίζεσθαι πρὸς τὰς ἐκάστων ἐργασίας,

TRADUZIONE: Bisogna che l'educazione si adatti a ciascuna costituzione, poiché il costume proprio di ciascuna suole difendere la costituzione stessa e la pone in essere già in origine, ad es. il costume democratico la democrazia, quello oligarchico l'oligarchia e sempre il costume migliore promuove la costituzione migliore. Inoltre per ogni attività ed arte ci sono delle nozioni che bisogna in precedenza imparare o rendere abituali in vista delle operazioni di ciascuna di esse;

SPECIE: Causa finale.

76)

PASSO: Aristot. Politica, 1339b, line 38 (36-40)

LUOGO:

καὶ αἱ τοιαῦται τῶν ἡδονῶν οὐθενός εἰσι τῶν
ἐσομένων ἔνεκεν, ἀλλὰ τῶν γεγονότων, οἶον πόνων καὶ λύ-
πης. δι' ἣν μὲν οὖν **αἰτίαν** ζητοῦσι τὴν εὐδαιμονίαν γίγνε-
σθαι διὰ τούτων τῶν ἡδονῶν, ταύτην εἰκότως ἂν τις ὑπο-
λάβοι τὴν αἰτίαν· περί δὲ τοῦ κοινωνεῖν τῆς μουσικῆς,

TRADUZIONE: E infatti il fine non è desiderabile in vista di qualcosa che ne risulterà, e i piaceri di tal sorta non lo sono in vista di qualcosa che ne risulterà, bensì di cose accadute, quali le fatiche e la sofferenza. E si potrebbe a ragione supporre che è questa la causa per cui gli uomini cercano di procurarsi la felicità mediante tali piaceri: quanto al darsi alla musica, non si può spiegare solo con questa ragione, ma anche perché, come pare, è utile al riposo.

SPECIE: Causa finale.

77)

PASSO: Aristot. Politica, 1339b, line 40 (38-42)

LUOGO:

δι ἣν μὲν οὖν αἰτίαν ζητοῦσι τὴν εὐδαιμονίαν γίνεσθαι διὰ τούτων τῶν ἡδονῶν, ταύτην εἰκότως ἂν τις ὑπολάβοι τὴν **αἰτίαν**· περὶ δὲ τοῦ κοινωνεῖν τῆς μουσικῆς, ὅτι οὐ διὰ ταύτην μόνην, ἀλλὰ καὶ διὰ τὸ χρήσιμον εἶναι πρὸς τὰς ἀναπαύσεις, ὡς ἔοικεν.

TRADUZIONE: E si potrebbe a ragione supporre che è questa la causa per cui gli uomini cercano di procurarsi la felicità mediante tali piaceri: quanto al darsi alla musica, non si può spiegare solo con questa ragione, ma anche perché, come pare, è utile al riposo. Nondimeno si potrebbe indagare se ciò non sia accidentale, mentre la natura della musica è più elevata di quanto non lasci supporre l'uso predetto,

SPECIE: Causa finale.

78)

PASSO: Aristot. Politica, 1340a, line 26 (24-28)

LUOGO:

χαίρειν ἐγγύς ἐστι τῷ πρὸς τὴν ἀλήθειαν τὸν αὐτὸν ἔχειν τρόπον (οἷον εἴ τις χαίρει τὴν εἰκόνα τινὸς θεώμενος μὴ δι' ἄλλην **αἰτίαν** ἀλλὰ διὰ τὴν μορφήν αὐτήν, ἀναγκαῖον τούτῳ καὶ αὐτοῦ ἐκείνου τὴν θεωρίαν, οὐ τὴν εἰκόνα θεωρεῖ, ἠδεῖαν εἶναι).

TRADUZIONE: L'abitudine, poi, di addolorarsi o di gioire di fronte alle rappresentazioni è un po' come il comportarsi allo stesso modo nella realtà (ad es. se uno si rallegra guardando l'immagine di un altro non per altro motivo che per l'aspetto, è necessario che pure la vista di colui del quale guarda l'immagine gli riesca piacevole). Succede però che negli altri oggetti di sensazione non c'è imitazioni di qualità morali,

SPECIE: Causa finale.

RETHORICA

79)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1354a, line 10 (8-12)

LUOGO:

δηλον ὅτι εἴη ἂν αὐτὰ καὶ ὁδῷ ποιεῖν· δι' ὃ γὰρ ἐπιτυχάνουσιν οἱ τε διὰ συνήθειαν καὶ οἱ ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου τὴν **αἰτίαν** θεωρεῖν ἐνδέχεται, τὸ δὲ τοιοῦτον ἤδη πάντες ἂν ὁμολογήσαιεν τέχνης ἔργον εἶναι.

TRADUZIONE: E dal momento che entrambi i casi sono possibili è evidente che anche in questa materia si può seguire un merito; è possibile infatti esaminare la causa per cui raggiungono il loro scopo tanto quelli che agiscono con familiarità quanto quelli che lo fanno per impulso spontaneo, e tutti ammetteranno che questa sia la funzione di una tecnica. Fino ad oggi tuttavia quanti hanno composto una *Tecnica retorica* hanno lavorato solo su una piccola parte di tale soggetto:

SPECIE: Causa finale.

80)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1362b, line 17 (15-19)

LUOGO:

ἀρεταὶ γὰρ σώματος καὶ ποιητικὰ πολλῶν, οἷον ὑγίεια καὶ ἡδονῆς καὶ τοῦ ζῆν, διὸ καὶ ἄριστον δοκεῖ εἶναι, ὅτι δύο τῶν τοῖς πολλοῖς τιμιωτάτων **αἰτίον** ἐστίν, ἡδονῆς καὶ τοῦ ζῆν. πλοῦτος· ἀρετὴ γὰρ κτήσεως καὶ ποιητικὸν πολλῶν. φίλος καὶ φιλία·

TRADUZIONE: la salute, la bellezza e simili, perché sono qualità fisiche e producono numerosi beni: la salute ad esempio, produce il piacere e la vita e sembra essere il bene più prezioso, poiché è responsabile di due tra le cose che i più tengono in maggior conto, il piacere e la vita; la ricchezza, poiché è la virtù del possedere e produce numerosi beni; un amico e l'amicizia, dal momento che un amico è in sé e per sé desiderabile e crea molti beni;

SPECIE: Causa finale.

Altre cause (accidentali, cause di contrari)

FISICA

1)

LUOGO: Aristot. Physica, 195a, line 36 (35-38)

PASSO:

καὶ τὰ περιέχοντα δὲ
τὸ συμβεβηκός, οἷον εἰ ὁ ἄνθρωπος **αἴτιος** εἴη ἀνδριάντος ἢ ὅλως ζῶον. ἔστι δὲ καὶ τῶν συμβεβηκότων ἄλλα ἄλλων πορρώτερον καὶ ἐγγύτερον,

TRADUZIONE: di una statua in un senso è causa Policleteo, in un altro senso lo scultore, poiché è solo per accidente che lo scultore sia <proprio> Policleteo. E pure <il genere> comprensivo è causa accidentale, come se l'Uomo fosse causa della statua o addirittura lo fosse l'essere vivente in senso lato. Ma anche fra gli accidenti alcuni sono più o meno prossimi e vicini, [come quando si dice che la causa della statua è un uomo bianco o un musicista]

SPECIE: Causa accidentale.

2)

LUOGO: Aristot. Physica, 195b, line 33 (31-35)

PASSO:

Λέγεται δὲ καὶ ἡ τύχη καὶ τὸ αὐτόματον τῶν αἰτίων, καὶ πολλὰ καὶ εἶναι καὶ γίνεσθαι διὰ τύχην καὶ διὰ τὸ

αὐτόματον· τίνα οὖν τρόπον ἐν τούτοις ἐστὶ τοῖς αἰτίοις ἢ τύχη
καὶ τὸ αὐτόματον, καὶ πότερον τὸ αὐτὸ ἢ τύχη καὶ τὸ
αὐτόματον ἢ ἕτερον,

TRADUZIONE: Corre voce che anche la fortuna e la casualità siano nel novero delle cause, e pure che molte cose siano e si generino per fortuna e per casualità: in tali occasioni, appunto, tanto la sorte quanto la causalità si computano tra le cause. Ma fortuna e causalità sono la stessa cosa o cose diverse?

SPECIE: Causa accidentale.

3)

LUOGO: Aristot. Physica, 196a, line 2 (195 b 41- 196 a 4)

PASSO:

ἔνιοι γὰρ καὶ εἰ ἔστιν ἢ μὴ ἀποροῦσιν·
οὐδὲν γὰρ δὴ γίγνεσθαι ἀπὸ τύχης φασίν, ἀλλὰ πάντων εἶναί
τι αἴτιον ὀρισμένον ὅσα λέγομεν ἀπὸ ταῦτομάτου γίγνεσθαι
ἢ τύχης, οἷον τοῦ ἐλθεῖν ἀπὸ τύχης εἰς τὴν ἀγοράν, καὶ
καταλαβεῖν ὃν ἐβούλετο μὲν οὐκ ᾔετο δέ,

TRADUZIONE: E poi, in generale, che cos'è la fortuna e che cos'è la causalità? Proprio su questo si deve indagare, perché non manca chi solleva dubbi sulla loro esistenza. Costoro infatti sostengono che nulla avviene per fortuna, ma che di tutte le cose che noi attribuiamo ad essa o alla causalità ci deve essere una causa determinata. Così, ad esempio, il fatto di arrivare fortuitamente in piazza, e incontrarvi proprio chi si sarebbe desiderato, ma che non ci si aspettava di incontrare, avrebbe come causa la volontà di andare in piazza a passeggiare e di esserci effettivamente andati.

SPECIE: Causa accidentale.

4)

LUOGO: Aristot. Physica, 196a, line 4 (2-6)

PASSO:

οἷον τοῦ ἐλθεῖν ἀπὸ τύχης εἰς τὴν ἀγοράν, καὶ
καταλαβεῖν ὃν ἐβούλετο μὲν οὐκ ᾔετο δέ, αἴτιον τὸ βούλεσθαι
ἀγοράσαι ἐλθόντα· ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τῶν ἀπὸ
τύχης λεγομένων αἰεὶ τι εἶναι λαβεῖν τὸ αἴτιον,

TRADUZIONE: Costoro infatti sostengono che nulla avviene per fortuna, ma che di tutte le cose che noi attribuiamo ad essa o alla causalità ci deve essere una causa determinata. Così, ad esempio, il fatto di arrivare fortuitamente in piazza, e incontrarvi proprio chi si sarebbe desiderato, ma che non ci si aspettava di incontrare, avrebbe come causa la volontà di andare in piazza a passeggiare e di esserci effettivamente andati. Lo stesso vale per tutti gli altri eventi che noi mettiamo in conto alla fortuna: sempre ci imbattiamo in una qualche causa, e non nella fortuna.

SPECIE: Causa accidentale.

5)

LUOGO: Aristot. Physica, 196a, line 6 (4-8)

PASSO:

αἴτιον τὸ βούλεσθαι
ἀγοράσαι ἐλθόντα· ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τῶν ἀπὸ
τύχης λεγομένων αἰεὶ τι εἶναι λαβεῖν τὸ **αἴτιον**, ἀλλ' οὐ τύ-
χην, ἐπεὶ εἴ γέ τι ἦν ἡ τύχη, ἄτοπον ἂν φανείη ὡς ἀλη-
θῶς,

TRADUZIONE: ma che non ci si aspettava di incontrare, avrebbe come causa la volontà di andare in piazza a passeggiare e di esserci effettivamente andati. Lo stesso vale per tutti gli altri eventi che noi mettiamo in conto alla fortuna: sempre ci imbattiamo in una qualche causa, e non nella fortuna. Ma poniamo che la fortuna avesse una qualche realtà, allora apparirebbe davvero strano e suscettibile di dubbio che nessuno degli antichi sapienti

SPECIE: Causa accidentale.

6)

LUOGO: Aristot. Physica, 196a, line 25 (24-27)

PASSO:

εἰσὶ δέ τινες
οἳ καὶ τοῦρανοῦ τοῦδε καὶ τῶν κόσμων πάντων **αἰτιῶνται** τὸ
αὐτόματον· ἀπὸ ταῦτομάτου γὰρ γενέσθαι τὴν δίνην καὶ
τὴν κίνησιν τὴν διακρίνασαν καὶ καταστήσασαν εἰς ταύτην

TRADUZIONE: E sostiene anche che le parti degli animali il più delle volte si generano in maniera fortuita.

Non mancano i filosofi che attribuiscono al caso la causa di questo cielo e di tutti i mondi: infatti dal caso viene un vortice che separa e costituisce il tutto nell'ordine attuale

SPECIE: Causa accidentale.

7)

LUOGO: Aristot. Physica, 196b, line 12 (10-14)

PASSO:

Πρῶτον μὲν οὖν, ἐπειδὴ ὁρῶμεν τὰ μὲν αἰεὶ ὡσαύτως
γιγνόμενα τὰ δὲ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, φανερόν ὅτι οὐδετέρου τούτων
αἰτία ἡ τύχη λέγεται οὐδὲ τὸ ἀπὸ τύχης, οὔτε τοῦ ἐξ ἀνάγκης
καὶ αἰεὶ οὔτε τοῦ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ. ἀλλ' ἐπειδὴ ἔστιν ἃ γίγνε-
ται καὶ παρὰ ταῦτα,

TRADUZIONE: In primo luogo, poiché possiamo constatare che alcuni eventi si producono sempre nello stesso modo e altri il più delle volte, è logico che in nessuno di questi due casi si può affermare che sia direttamente o indirettamente la fortuna: in verità <la fortuna> non è causa né di ciò che avviene sempre né di ciò che avviene per lo più.

È pur vero, tuttavia, che oltre a questi eventi se ne riscontrano altri i quali, a detta di ciascuno, sono fortuiti

SPECIE: Causa accidentale.

8)

LUOGO: Aristot. Physica, 196b, line 25 (23-27)

PASSO:

ἀπὸ τύ-
χης φαμὲν εἶναι (ὥσπερ γὰρ καὶ ὄν ἐστι τὸ μὲν καθ' αὐτὸ
τὸ δὲ κατὰ συμβεβηκός, οὕτω καὶ **αἴτιον** ἐνδέχεται εἶναι,
οἶον οἰκίας καθ' αὐτὸ μὲν αἴτιον τὸ οἰκοδομικόν, κατὰ συμ-
βεβηκός δὲ τὸ λευκὸν ἢ τὸ μουσικόν·

TRADUZIONE: Ora quando questi avvengono accidentalmente prendono il nome di eventi fortuiti. E, del resto, come l'ente può essere talora per sé talaltra per accidente, così può esserlo anche la causa: ad esempio il muratore è in sé causa della casa, mentre il color bianco o il musico possono esserlo accidentalmente

SPECIE: Causa accidentale.

9)

LUOGO: Aristot. Physica, 197a, line 5 (3-7)

PASSO:

εἰ δὲ προελόμενος καὶ
τούτου ἔνεκα ἢ αἰεὶ φοιτῶν ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ κομιζόμε-
νος, οὐκ ἀπὸ τύχης. δηλον ἄρα ὅτι ἡ τύχη **αἰτία** κατὰ
συμβεβηκός ἐν τοῖς κατὰ προαίρεσιν τῶν ἔνεκά του. διὸ
περὶ τὸ αὐτὸ διάνοια καὶ τύχη·

TRADUZIONE: In tal caso, si dirà che in quel posto l'ha condotto la fortuna. Si direbbe invece che non ve l'ha condotto la fortuna se vi è andato deliberatamente a questo scopo, o se era frequentatore abituale o assiduo <del luogo>.

È chiaro, a tal punto, che la fortuna è una causa accidentale nel novero delle cose per scelta fra quelle in vista di uno scopo.

Per questo, tanto l'intelligenza quanto la fortuna vertono sul medesimo oggetto,

SPECIE: Causa accidentale.

10)

LUOGO: Aristot. Physica, 197a, line 8 (6-10)

PASSO:

ἢ γὰρ προαίρεσις οὐκ ἄνευ
διανοίας.
ἀόριστα μὲν οὖν τὰ **αἴτια** ἀνάγκη εἶναι ἀφ' ὧν
ἂν γένοιτο τὸ ἀπὸ τύχης. ὅθεν καὶ ἡ τύχη τοῦ ἀορίστου εἶναι
δοκεῖ καὶ ἄδηλος ἀνθρώπῳ,

TRADUZIONE: Per questo, tanto l'intelligenza quanto la fortuna vertono sul medesimo oggetto, perché non c'è scelta senza intelligenza.

Pertanto, è necessario che siano indeterminate le cause dalle quali deriva l'evento fortuito. Per tal motivo, la fortuna sembra essere propria di ciò che è indefinito e oscuro per l'uomo e potrebbe addirittura sembrare che nulla risulti essere "per fortuna".

SPECIE: Causa accidentale.

11)

LUOGO: Aristot. Physica, 197a, line 13 (11-15)

PASSO:

πάντα γὰρ ταῦτα ὀρθῶς λέγεται,
εὐλόγως. ἔστιν μὲν γὰρ ὡς γίγνεται ἀπὸ τύχης· κατὰ συμ-
βεβηκὸς γὰρ γίγνεται, καὶ ἔστιν **αἴτιον** ὡς συμβεβηκὸς ἢ
τύχη· ὡς δ' ἀπλῶς οὐδενός· οἶον οἰκίας οἰκοδόμος μὲν αἴ-
τιος, κατὰ συμβεβηκὸς δὲ ἀύλητής,

TRADUZIONE: Tutte queste affermazioni non mancano di ragione e correttezza, perché effettivamente può essere che qualcosa avvenga per fortuna, visto che <può avvenire> per accidente, laddove la fortuna è una causa accidentale, mentre in senso proprio non è causa di nulla. Ad esempio, il muratore è causa della casa e anche un auleta può esserlo, ma accidentalmente

SPECIE: Causa accidentale.

12)

LUOGO: Aristot. Physica, 197a, line 15 (14-18)

PASSO:

καὶ ἔστιν αἴτιον ὡς συμβεβηκὸς ἢ
τύχη· ὡς δ' ἀπλῶς οὐδενός· οἶον οἰκίας οἰκοδόμος μὲν **αἴ-
τιος**, κατὰ συμβεβηκὸς δὲ ἀύλητής, καὶ τοῦ ἐλθόντα κο-
μίσασθαι τὸ ἀργύριον, μὴ τούτου ἕνεκα ἐλθόντα, ἄπειρα τὸ
πλήθος·

TRADUZIONE: laddove la fortuna è una causa accidentale, mentre in senso proprio non è causa di nulla. Ad esempio, il muratore è causa della casa e anche un auleta può esserlo, ma accidentalmente: e possono essere una quantità infinita le cause per cui si riscuote il denaro, essendo giunti nel luogo <per caso>, senza essersi proposti questo scopo: si poteva infatti arrivare sul posto per vedere uno, o per inseguirlo, o per fuggirlo, o perché lo si è scorto.

SPECIE: Causa accidentale.

13)

LUOGO: Aristot. Physica, 197a, line 21 (19-23)

PASSO:

ὁ γὰρ λόγος ἢ τῶν αἰεὶ ὄντων ἢ τῶν ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, ἢ δὲ
τύχη ἐν τοῖς γιγνομένοις παρὰ ταῦτα. ὥστ' ἐπεὶ ἀόριστα
τὰ οὕτως **αἴτια**, καὶ ἡ τύχη ἀόριστον. ὅμως δ' ἐπ' ἐνίων
ἀπορήσειεν ἂν τις, ἄρ' οὖν τὰ τυχόντα αἴτι' ἂν γένοιτο τῆς
τύχης· οἶον ὑγιείας ἢ πνεῦμα ἢ εἴλησις,

TRADUZIONE: Dunque è sensato affermare che la fortuna sfugge ad ogni logica, perché il ragionamento verte sugli esseri che sono sempre o per lo più, mentre la fortuna inerisce a realtà di tutt'altro carattere. E siccome un tal tipo di cause è indeterminato, anche la fortuna sarà indeterminata.

Tuttavia, talvolta si potrebbe avere il dubbio se <tutti> gli eventi che capitano siano una causa <allo stesso modo> della fortuna.

SPECIE: Causa accidentale.

14)

LUOGO: Aristot. Physica, 197a, line 22 (20-24)

PASSO:

ὥστ' ἐπεὶ ἀόριστα
τὰ οὕτως αἴτια, καὶ ἡ τύχη ἀόριστον. ὁμῶς δ' ἐπ' ἐνίων
ἀπορήσειεν ἂν τις, ἂρ οὖν τὰ τυχόντα **αἴτι** ἂν γένοιτο τῆς
τύχης· οἷον ὑγείας ἢ πνεῦμα ἢ εἴλησις, ἀλλ' οὐ τὸ ἀποκε-
κάρθαι·

TRADUZIONE: mentre la fortuna inerisce a realtà di tutt'altro carattere. E siccome un tal tipo di cause è indeterminato, anche la fortuna sarà indeterminata.

Tuttavia, talvolta si potrebbe avere il dubbio se <tutti> gli eventi che capitano siano una causa <allo stesso modo> della fortuna. Ad esempio, della salute può essere causa un soffio d'aria oppure un'irradiazione di calore,

SPECIE: Causa accidentale.

15)

LUOGO: Aristot. Physica, 197a, line 25 (23-27)

PASSO:

οἷον ὑγείας ἢ πνεῦμα ἢ εἴλησις, ἀλλ' οὐ τὸ ἀποκε-
κάρθαι· ἔστιν γὰρ ἄλλα ἄλλων ἐγγύτερα τῶν κατὰ συμ-
βεβηκός **αἰτίων**. τύχη δὲ ἀγαθὴ μὲν λέγεται ὅταν ἀγα-
θόν τι ἀποβῆ, φαύλη δὲ ὅταν φαῦλόν τι, εὐτυχία δὲ
καὶ δυστυχία ὅταν μέγεθος ἔχοντα ταῦτα·

TRADUZIONE: Ad esempio, della salute può essere causa un soffio d'aria oppure oppure un'irradiazione di calore, ma non il taglio di capelli, questo perché fra le cause accidentali alcune sono più prossime di altro <all'effetto>. Inoltre, si dice buona fortuna quando capita qualcosa di buono, invece sfortuna quando capita un incidente, oppure nei casi di particolare rilevanza, si parla di buona o mala sorte.

SPECIE: Causa accidentale.

16)

LUOGO: Aristot. Physica, 197a, line 33 (31-35)

PASSO:

ἡ γὰρ τύχη ἀβέβαιος· οὔτε γὰρ αἰεὶ οὔθ' ὥς ἐπὶ
τὸ πολὺ οἶόν τ' εἶναι τῶν ἀπὸ τύχης οὐθέν. ἔστι μὲν οὖν ἄμφω
αἴτια, καθάπερ εἴρηται, κατὰ συμβεβηκός-καὶ ἡ τύχη
καὶ τὸ αὐτόματον-ἐν τοῖς ἐνδεχομένοις γίνεσθαι μὴ ἀπλῶς
μηδ' ὥς ἐπὶ τὸ πολὺ, καὶ τούτων ὅσ' ἂν γένοιτο ἕνεκά του.

TRADUZIONE: per il fatto che la stessa fortuna è tale, in quanto nulla che dipenda da essa potrebbe essere sempre o per lo più.

In conclusione, come si diceva, tutt'e due – tanto la fortuna quanto il caso – sono cause accidentali e si computano tra le realtà che non esistono in senso proprio e neppure per lo più, e sono fra quelle destinate ad un fine.

SPECIE: Causa accidentale.

17)

LUOGO: Aristot. Physica, 197b, line 20 (18-22)

PASSO:

ὥστε φανερόν ὅτι ἐν τοῖς ἀπλῶς ἔνεκά του γιγνομένοις, ὅταν μὴ τοῦ συμβάντος ἔνεκα γένηται ὧν ἔξω τὸ **αἴτιον**, τότε ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου λέγομεν· ἀπὸ τύχης δέ, τούτων ὅσα ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου γίγνεται τῶν προαιρετῶν τοῖς ἔχουσι προαίρεσιν. σημεῖον δὲ τὸ μάτην,

TRADUZIONE: In tal modo, è chiaro che noi chiamiamo casuali, alcuni eventi fra quelli che avvengono semplicemente “in vista di qualcosa”, e che però si verificano non in vista di quello che è previsto <effetto di> una causa esterna. Dipendono invece dalla fortuna quelle realtà che nell’ambito della causalità sono oggetto di scelta da parte di chi ne ha la facoltà.

SPECIE: Causa accidentale.

18)

LUOGO: Aristot. Physica, 197b, line 36 (34-38)

PASSO:

τότε οὐκ ἀπὸ τύχης ἀλλὰ μᾶλλον ἀπὸ ταῦτομάτου γεγονέναι φαμέν. ἔστι δὲ καὶ τοῦτο ἕτερον· τοῦ μὲν γὰρ ἔξω τὸ **αἴτιον**, τοῦ δὲ ἐντός.
τί μὲν οὖν ἐστὶν τὸ αὐτόματον καὶ τί ἡ τύχη,

TRADUZIONE: infatti, quando si genera un evento contro natura, non diciamo certo che è avvenuto per fortuna, ma piuttosto casualmente.

Però, <a ben vedere>, anche il caso è un’altra cosa: la sua causa viene da fuori, mentre <quella della generazione spontanea> da dentro.

Abbiamo finalmente spiegato che cosa siano il caso e la fortuna

SPECIE: Causa accidentale.

19)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 4 (2-6)

PASSO:

τῶν δὲ τρόπων τῆς αἰτίας ἐν τοῖς ὄθην ἢ ἀρχῇ τῆς κινήσεως ἐκάτερον αὐτῶν· ἢ γὰρ τῶν φύσει τι ἢ τῶν ἀπὸ διανοίας **αἰτίων** αἰεὶ ἐστὶν· ἀλλὰ τούτων τὸ πλῆθος ἀόριστον. ἐπεὶ δὲ ἐστὶ τὸ αὐτόματον καὶ ἡ τύχη αἴτια ὧν ἂν ἡ νοῦς γένοιτο αἴτιος ἢ φύσις,

TRADUZIONE: Abbiamo finalmente spiegato cosa siano il caso e la fortuna e in cosa differiscano. <Certamente>, sia l’uno che l’altra sono modi della causa da cui origina il movimento, la quale o viene da natura o dal pensiero e non può essere che così.

Però il numero di queste cause è illimitato. Effettivamente, tanto la fortuna quanto il caso sono cause di realtà che originano dall’intelletto o dalla natura,

SPECIE: Causa accidentale.

20)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 6 (4-8)

PASSO:

ἀλλὰ τούτων
τὸ πλῆθος ἀόριστον. ἐπεὶ δ' ἐστὶ τὸ αὐτόματον καὶ ἡ τύχη
αἷτια ὧν ἂν ἡ νοῦς γένοιτο αἷτιος ἢ φύσις, ὅταν κατὰ συμ-
βεβηκὸς αἷτιόν τι γένηται τούτων αὐτῶν, οὐδὲν δὲ κατὰ συμ-
βεβηκὸς ἐστὶ πρότερον τῶν καθ' αὐτό,

TRADUZIONE: <Certamente>, sia l'uno che l'altra sono modi della causa da cui origina il movimento, la quale o viene da natura o dal pensiero e non può essere che così.

Però il numero di queste cause è illimitato. Effettivamente, tanto la fortuna quanto il caso sono cause di realtà che originano dall'intelletto o dalla natura, quando fra di esse si verifichi una causa accidentalmente. Però, nulla che sia accidentale viene prima di ciò che è per sé, di modo che, senza dubbio, nessuna causa accidentale precede una causa per sé.

SPECIE: Causa accidentale.

21)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 6 (4-8)

PASSO:

ἀλλὰ τούτων
τὸ πλῆθος ἀόριστον. ἐπεὶ δ' ἐστὶ τὸ αὐτόματον καὶ ἡ τύχη
αἷτια ὧν ἂν ἡ νοῦς γένοιτο **αἷτιος** ἢ φύσις, ὅταν κατὰ συμ-
βεβηκὸς αἷτιόν τι γένηται τούτων αὐτῶν, οὐδὲν δὲ κατὰ συμ-
βεβηκὸς ἐστὶ πρότερον τῶν καθ' αὐτό,

TRADUZIONE: <Certamente>, sia l'uno che l'altra sono modi della causa da cui origina il movimento, la quale o viene da natura o dal pensiero e non può essere che così.

Però il numero di queste cause è illimitato. Effettivamente, tanto la fortuna quanto il caso sono cause di realtà che originano dall'intelletto o dalla natura, quando fra di esse si verifichi una causa accidentalmente. Però, nulla che sia accidentale viene prima di ciò che è per sé, di modo che, senza dubbio, nessuna causa accidentale precede una causa per sé.

SPECIE: Causa accidentale.

22)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 7 (5-9)

PASSO:

ἐπεὶ δ' ἐστὶ τὸ αὐτόματον καὶ ἡ τύχη
αἷτια ὧν ἂν ἡ νοῦς γένοιτο αἷτιος ἢ φύσις, ὅταν κατὰ συμ-
βεβηκὸς **αἷτιόν** τι γένηται τούτων αὐτῶν, οὐδὲν δὲ κατὰ συμ-
βεβηκὸς ἐστὶ πρότερον τῶν καθ' αὐτό, δηλον ὅτι οὐδὲ τὸ κατὰ
συμβεβηκὸς αἷτιον πρότερον τοῦ καθ' αὐτό.

TRADUZIONE: Però il numero di queste cause è illimitato. Effettivamente, tanto la fortuna quanto il caso sono cause di realtà che originano dall'intelletto o dalla natura, quando fra di esse si verifichi una causa accidentalmente. Però, nulla che sia accidentale viene prima di ciò che è per sé, di modo che, senza dubbio, nessuna causa accidentale precede una causa per sé.

SPECIE: Causa accidentale.

23)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 9 (9-13)

PASSO:

βεβηκὸς αἴτιον τι γένηται τούτων αὐτῶν, οὐδὲν δὲ κατὰ συμβεβηκὸς ἐστὶ πρότερον τῶν καθ' αὐτό, δηλον ὅτι οὐδὲ τὸ κατὰ συμβεβηκὸς αἴτιον πρότερον τοῦ καθ' αὐτό. ὕστερον ἄρα τὸ αὐτόματον καὶ ἡ τύχη καὶ νοῦ καὶ φύσεως· ὥστ' εἶ ὅτι μάλιστα τοῦ οὐρανοῦ αἴτιον τὸ αὐτόματον,

TRADUZIONE: Però, nulla che sia accidentale viene prima di ciò che è per sé, di modo che, senza dubbio, nessuna causa accidentale precede una causa per sé. Di conseguenza, il caso e la fortuna sono posteriori rispetto all'intelletto e alla natura. Ora, se pur si dice che la causa del cielo è in gran parte casuale, tuttavia, è necessario che le cause prime <ne> siano l'intelletto e la natura,

SPECIE: Causa accidentale.

24)

LUOGO: Aristot. Physica, 198a, line 11 (9-13)

PASSO:

ὕστερον ἄρα τὸ αὐτόματον καὶ ἡ τύχη καὶ νοῦ καὶ φύσεως· ὥστ' εἶ ὅτι μάλιστα τοῦ οὐρανοῦ αἴτιον τὸ αὐτόματον, ἀνάγκη πρότερον νοῦν αἴτιον καὶ φύσιν εἶναι καὶ ἄλλων πολλῶν καὶ τοῦδε τοῦ παντός.

TRADUZIONE: Di conseguenza, il caso e la fortuna sono posteriori rispetto all'intelletto e alla natura. Ora, se pur si dice che la causa del cielo è in gran parte casuale, tuttavia, è necessario che le cause prime <ne> siano l'intelletto e la natura, e <non solo del cielo>, ma pure di molte altre realtà e anche di questo nostro universo.

SPECIE: Causa accidentale.

25)

LUOGO: Aristot. Physica, 199b, line 23 (21-25)

PASSO:

ὅταν ὥσπερ ἕνεκα τούτου ἐλθὼν πράξει, μὴ ἕνεκα δὲ τούτου ἔλθῃ. καὶ τοῦτο κατὰ συμβεβηκὸς (ἢ γὰρ τύχη τῶν κατὰ συμβεβηκὸς αἰτίων, καθάπερ καὶ πρότερον εἶπομεν), ἀλλ' ὅταν τοῦτο αἰεὶ ἢ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ γένηται, οὐ συμβεβηκὸς οὐδ' ἀπὸ τύχης·

TRADUZIONE: [Il fine e ciò che è in vista del fine, possono anche essere fortuiti, come quando diciamo che per fortuna giunse uno straniero e, liberato <il prigioniero> se ne andò,] come se fosse giunto proprio al fine di fare questo, ma in realtà non era arrivato a tale scopo. Questo, invero è accidentale (la fortuna, infatti, è una delle cause accidentali come anche prima dicevamo), ma quando un dato evento si realizza ogni volta o per lo più, non può essere né

accidentale né fortuito. Ebbene, nel mondo della natura così accade regolarmente, salvo impedimenti.

SPECIE: Causa accidentale.

METAFISICA

26)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1065a, line 30 (28-32)

PASSO:

ὥσπερ γὰρ
καὶ ὄν ἐστι τὸ μὲν καθ' αὐτὸ τὸ δὲ κατὰ συμβεβηκός, οὕτω
καὶ αἴτιον. ἡ τύχη δ' αἰτία κατὰ συμβεβηκός ἐν τοῖς κατὰ
προαίρεσιν τῶν ἐνεκά του γιγνομένοις, διὸ περὶ ταῦτ' αὐτὰ τύχη
καὶ διάνοια· προαίρεσις γὰρ οὐ χωρὶς διανοίας.

TRADUZIONE: Il fine esiste nelle cose che si realizzano per natura o ad opera del pensiero. Il caso si ha quando qualcuna di queste cose avviene accidentalmente. Infatti, come l'essere è o essere per accidente o essere per sé, così anche la causa. Il caso è una causa accidentale nell'ambito di quelle cose che avvengono in vista di un fine e per deliberazione. Perciò il caso riguarda le medesime cose che il pensiero ha ad oggetto: infatti, la deliberazione non ha luogo senza il pensiero.

SPECIE: Causa accidentale.

27)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1065a, line 30 (28-32)

PASSO:

ὥσπερ γὰρ
καὶ ὄν ἐστι τὸ μὲν καθ' αὐτὸ τὸ δὲ κατὰ συμβεβηκός, οὕτω
καὶ αἴτιον. ἡ τύχη δ' αἰτία κατὰ συμβεβηκός ἐν τοῖς κατὰ
προαίρεσιν τῶν ἐνεκά του γιγνομένοις, διὸ περὶ ταῦτ' αὐτὰ τύχη
καὶ διάνοια· προαίρεσις γὰρ οὐ χωρὶς διανοίας.

TRADUZIONE: Il fine esiste nelle cose che si realizzano per natura o ad opera del pensiero. Il caso si ha quando qualcuna di queste cose avviene accidentalmente. Infatti, come l'essere è o essere per accidente o essere per sé, così anche la causa. Il caso è una causa accidentale nell'ambito di quelle cose che avvengono in vista di un fine e per deliberazione. Perciò il caso riguarda le medesime cose che il pensiero ha ad oggetto: infatti, la deliberazione non ha luogo senza il pensiero.

SPECIE: Causa accidentale.

28)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1065a, line 32 (30-34)

PASSO:

ἡ τύχη δ αἰτία κατὰ συμβεβηκὸς ἐν τοῖς κατὰ
προαίρεσιν τῶν ἕνεκά του γιγνομένοις, διὸ περὶ ταῦτά τύχη
καὶ διάνοια· προαίρεσις γὰρ οὐ χωρὶς διανοίας. τὰ δ αἷτια
ἀόριστα ἀφ ὧν ἂν γένοιτο τὰ ἀπὸ τύχης, διὸ ἄδηλος ἀν-
θρωπίνῳ λογισμῶ καὶ αἷτιον κατὰ συμβεβηκός,

TRADUZIONE: Il caso è una causa accidentale nell'ambito di quelle cose che avvengono in vista di un fine e per deliberazione. Perciò il caso riguarda le medesime cose che il pensiero ha ad oggetto: infatti, la deliberazione non ha luogo senza il pensiero.

Ma le cause da cui possono derivare gli eventi casuali sono indeterminate, e per questa ragione il caso sfugge al ragionamento umano ed è causa accidentale, anzi, in senso assoluto non è causa di nulla.

SPECIE: Causa accidentale.

29)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1065a, line 34 (32-36)

PASSO:

προαίρεσις γὰρ οὐ χωρὶς διανοίας. τὰ δ αἷτια
ἀόριστα ἀφ ὧν ἂν γένοιτο τὰ ἀπὸ τύχης, διὸ ἄδηλος ἀν-
θρωπίνῳ λογισμῶ καὶ αἷτιον κατὰ συμβεβηκός, ἀπλῶς δ
οὐδενός. ἀγαθὴ δὲ τύχη καὶ κακὴ ὅταν ἀγαθὸν ἢ φαῦλον
ἀποβῆ· εὐτυχία δὲ καὶ δυστυχία περὶ μέγεθος τούτων.

TRADUZIONE: Perciò il caso riguarda le medesime cose che il pensiero ha ad oggetto: infatti, la deliberazione non ha luogo senza il pensiero.

Ma le cause da cui possono derivare gli eventi casuali sono indeterminate, e per questa ragione il caso sfugge al ragionamento umano ed è causa accidentale, anzi, in senso assoluto non è causa di nulla.

SPECIE: Causa accidentale.

30)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1065b, line 3 (1-4)

PASSO:

εὐτυχία δὲ καὶ δυστυχία περὶ μέγεθος τούτων.
ἐπεὶ δ οὐθὲν κατὰ συμβεβηκὸς πρότερον τῶν καθ' αὐτό,
οὐδ' ἄρ' αἷτια· εἰ ἄρα τύχη ἢ τὸ αὐτόματον αἷτιον τοῦ οὐρα-
νοῦ, πρότερον νοῦς αἷτιος καὶ φύσις.

TRADUZIONE: Fortuna e sventura si dicono in riferimento al caso, quando l'effetto sia di grande portata. E poiché nulla di ciò che è accidentale è anteriore a ciò che è per sé, così nessuna causa accidentale è anteriore a una causa per sé. Se, dunque, il caso e la ventura fossero causa del cielo, ci dovrebbero essere l'Intelligenza e la Natura quali cause anteriori a quelle.

L'essere o è solamente in atto, o è in potenza, oppure è, insieme, in atto e in potenza: e, questo, si verifica sia per la sostanza, sia per la quantità, sia per le restanti categorie.

SPECIE: Causa accidentale.

31)

LUOGO: Aristot. *Metaphysica*, 1069b, line 33 (31-35)

PASSO:

ὁ γὰρ νοῦς εἷς, ὥστ' εἰ καὶ ἡ ὕλη μία, ἐκεῖνο ἐγένετο ἐνεργεία οὐ ἡ ὕλη ἢ δυνάμει. τρία δὲ τὰ **αἴτια** καὶ τρεῖς αἱ ἀρχαί, δύο μὲν ἡ ἐναντίωσις, ἣς τὸ μὲν λόγος καὶ εἶδος τὸ δὲ στέρησις, τὸ δὲ τρίτον ἡ ὕλη.

Μετὰ ταῦτα ὅτι οὐ γίνεταί οὔτε ἡ ὕλη οὔτε τὸ εἶδος,

TRADUZIONE: Infatti, perché mai sono derivate infinite cose, e non, invece, una sola? L'intelligenza di cui parla Anassagora è unica; cosicché, se una fosse anche la materia, sarebbe diventato in atto solo ciò che la materia era in potenza.

Tre sono, dunque, le cause e tre i principi: due costituiscono una coppia di contrari, di cui uno è la forma, l'altro la privazione, il terzo è la materia.

Dopo questo, bisogna rilevare che la materia e la forma – cioè i principi ultimi – non si generano.

SPECIE: Idea di causa in generale (Causa dei contrari).

DE CAELO

32)

PASSO: Aristot. *De caelo*, 280a, line 19 (17-21)

LUOGO:

ἀλλ' ἡ αὐτή, ἄλ-
ως τε καὶ κατὰ τοὺς τοῦτον τὸν λόγον εἰρηκότας, οἷ τῆς
διαθέσεως ἐκατέρας **αἰτιῶνται** τὸ ἐναντίον. Ὡστ' εἰ τὸ ὅλον
σῶμα συνεχές ὄν ὅτε μὲν οὕτως ὅτε δ' ἐκείνως διατίθεται
καὶ διακεκόσμηται,

TRADUZIONE: Perché è evidente che quando gli elementi accorrono a combinarsi l'uno con l'altro, l'ordine e la struttura che ne derivano non sono casuali, ma i medesimi sempre, e questo si ha anche secondo gli assertori di questa teoria, i quali di ciascuno dei due stati fanno causa un contrario. Cossichè se il corpo del Tutto nella sua totalità e continuità si trova una volta nella sua disposizione ed ordine,

SPECIE: Causa dei contrari.

33)

PASSO: Aristot. *De caelo*, 283b, line 5 (4-8)

LUOGO:

Τῶν δὲ τοιούτων ἡ αὐτὴ δύναμις τῆς ἀντιφάσεως, καὶ ἡ ὕλη **αἰτία** τοῦ εἶναι καὶ μή.

Ὡστ' ἀνάγκη ἅμα ὑπάρχειν

ἐνεργεία τὰ ἀντικείμενα. Ἀλλὰ μὴν οὐδέν γ' ἀληθὲς εἶπεῖν νῦν ὅτι ἔστι πέρυσιν, οὐδὲ πέρυσιν ὅτι νῦν ἔστιν.

TRADUZIONE: Di necessità dunque tali sostanze, in virtù della loro stessa natura, ad un certo momento sono e ad un certo momento non sono. Ma in sostanze di siffatta natura, una e la medesima è la potenza dei due contrari, essendo la materia la causa del loro essere come del loro non essere. Per modo che si avrà di necessità anche i contrari saranno insieme presenti in atto.

SPECIE: Causa dei contrari.

34)

PASSO: Aristot. De caelo, 286a, line 7 (5-9)

LUOGO:

πολὺ δὲ μᾶλλον τῷ τῶν συμβεβηκότων αὐτοῖς περὶ πάμπαν ὀλίγων ἔχειν αἴσθησιν. Ὁμῶς δὲ λέγωμεν.

Ἡ δὲ αἰτία περὶ αὐτῶν ἐνθένδε ληπτέα. Ἐκαστόν ἐστιν, ὧν ἐστιν ἔργον, ἕνεκα τοῦ ἔργου. Θεοῦ δὲ ἐνέργεια ἀθανασία· τοῦτο δὲ ἐστὶ ζῶν ἀίδιος.

TRADUZIONE: lontano non tanto per il luogo, ma assai di più per il fatto che di quanto accade nei corpi celesti, ben poco è quello di cui abbiamo percezione. E pur tuttavia trattiamone.

La causa dell'esistenza di più moti va colta partendo di qui: tutto ciò che ha una funzione esiste in vista di questa funzione. Ma atto della divinità è l'immortalità, e cioè in un'eterna vita, per modo che la divinità deve necessariamente avere un moto eterno.

SPECIE: Causa dei contrari.

35)

PASSO: Aristot. De caelo, 307b, line 17 (17-18)

LUOGO:

αἱ μεγάλαι ἂν εἶεν οὐ πῦρ οὐδ' αἶπιον τὸ σχῆμα τοῦ καίειν, ἀλλὰ τούναντίον.

TRADUZIONE: Ancora: se le piramidi sono di diverse grandezze, le grandi non saranno fuoco, né la figura non sarà causa del bruciare, ma del contrario.

Che dunque non è per le figure che gli elementi si distinguono, risulta evidente da quanto si è esposto;

SPECIE: Causa dei contrari.

36)

PASSO: Aristot. De caelo, 311a, line 31 (30-34)

LUOGO:

Ἐπεὶ δὲ καὶ τῶν ἄλλων τὰ μὲν ἔχει βάρος τὰ δὲ κουφότητα, δῆλον ὅτι τούτων μὲν αἰτία πάντων ἢ ἐν τοῖς ἀσυνθέτοις διαφορά· κατὰ γὰρ τὸ ἐκείνων τετυχηκέναι τοῦ μὲν πλεῖον τοῦ δ' ἔλαττον, ἔσται τὰ μὲν κουφα τὰ δὲ βαρέα τῶν σωμάτων.

TRADUZIONE: Siccome poi anche degli altri corpi (e cioè dei corpi composti) alcuni hanno peso, altri leggerezza, è chiaro che anche per tutti questi la causa va ricercata nella differenza che c'è nei corpi semplici: a seconda infatti che si trovano a contenere maggiore o minor parte di questo o di quel corpo semplice, si ha che alcuni corpi sono leggeri, altri pesanti.

SPECIE: Causa dei contrari.

DE GENERATIONE ET CORRUPTIONE

37)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336a, line 31 (29-33)

LUOGO:

Δεῖ δὴ πλείους εἶναι τὰς
κινήσεις καὶ ἐναντίας, ἢ τῆι φορᾷ ἢ τῆι ἀνωμαλίᾳ· τῶν γὰρ
ἐναντίων τὰναντία **αἴτια**· διὸ καὶ οὐχ ἡ πρώτη φορὰ αἰτία
ἐστὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς, ἀλλ' ἡ κατὰ τὸν λοξὸν κύκλον·
ἐν ταύτῃ γὰρ καὶ τὸ συνεχές ἐστὶ καὶ τὸ κινεῖσθαι δύο

TRADUZIONE: sicché si dovrebbe verificare eternamente o solo generazione o solo corruzione); ma è, invece, indispensabile che i movimenti siano più di uno e che siano contrari tanto per la direzione dello spostamento quanto per l'irregolarità: difatti cause di effetti contrari sono i contrari. Ecco, anche, perché causa di generazione e corruzione non è la prima traslazione, bensì quella che si svolge lungo l'eclittica, giacché in questo spostamento sono presenti tanto la continuità quanto l'attuazione di due movimenti:

SPECIE: Causa di contrari.

38)

PASSO: Aristot. De generatione et corruptione, 336b, line 9 (7-10)

LUOGO:

τῷ ἀπιέναι ταῦτόν τοῦτο καὶ πόρρω γίνεσθαι φθείρει,
καὶ εἰ τῷ πολλάκις προσελθεῖν γεννᾷ, καὶ τῷ πολλάκις
ἀπελθεῖν φθείρει· τῶν γὰρ ἐναντίων τὰναντία **αἴτια**. Καὶ ἐν
ἴσῳ χρόνῳ καὶ ἡ φθορὰ καὶ ἡ γένεσις ἢ κατὰ φύσιν.

TRADUZIONE: e se essa genera per il suo frequente appressarsi, anche per il suo frequente dipanarsi essa distrugge: infatti cause di effetti contrari sono i contrari, e tanto la distruzione quanto la generazione che si effettuino secondo natura, richiedono un periodo di tempo eguale per potersi effettuare. Ecco perché anche i periodi di tempo – ossia la durata della vita di ciascuna cosa – hanno un numero e vengono determinati per mezzo di esso.

SPECIE: Causa di contrari.

METEOROLOGICA

39)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 383a, line 8 (6-10)

LUOGO:

ἀλλ' ὑπὸ τοῦ ἐν αὐτῷ ψυχροῦ. ὅσα μὲν οὖν ἐστὶν ὕδα-
τος, οὐ πῆγνυται ὑπὸ πυρός· λύεται γὰρ ὑπὸ πυρός, τὸ δὲ
αὐτὸ τῷ αὐτῷ κατὰ ταῦτ' οὐκ ἔσται **αἴτιον** τοῦ ἐναντίου. ἔτι
τῷ ἀπιέναι τὸ θερμὸν πῆγνυται, ὥστε δῆλον ὅτι τῷ εἰσιέναι
λυθήσεται· ὥστε ποιούντος τοῦ ψυχροῦ πῆγνυται.

TRADUZIONE: I corpi composti d'acqua non sono dunque solidificati dal fuoco; essi infatti sono disciolti dal fuoco, ed una stessa causa non può essere causa, con la stessa azione, di un effetto contrario su uno stesso corpo. Ed ancora, questi corpi solidificano per la fuoriuscita di calore, ed è perciò chiaro che con la sua immissione essi saranno disciolti:

SPECIE: Causa di contrari.

40)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 383b, line 16 (15-17)

LUOGO:

τῷ γὰρ ξηρῷ θερμῷ ἐναντίον ψυχρὸν ὑγρὸν. εἰ οὖν ἔπηξεν
θάτερον, θάτερον λύσει· οὕτω γὰρ τὰναντία ἔσται **αἴτια** τῶν
ἐναντίων.

TRADUZIONE: Infatti al caldo secco è contrario il freddo umido, e se quindi uno solidifica, l'altro discioglie, perché i contrari sono causa di effetti contrari.

I corpi che contengono più acqua che terra diventano solo più densi sotto l'azione del fuoco, si solidificano invece quelli che contengono più terra.

SPECIE: Causa di contrari.

41)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 384b, line 2 (384 a 41 – 384 b 4)

LUOGO:

οἶον ἰτίτρον, τὰ δὲ ἄλυτα, οἶον κέρα-
μος, καὶ τούτων τὰ μὲν μαλακτά, οἶον κέρας, τὰ δὲ ἀμά-
λακτα, οἶον κέραμος καὶ λίθος. **αἴτιον** δ' ὅτι τὰναντία
τῶν ἐναντίων αἴτια, ὥστ' εἰ πῆγνυται δυοῖν, ψυχρῷ καὶ ξη-
ρῷ, λύεσθαι ἀνάγκη θερμῷ καὶ ὑγρῷ.

TRADUZIONE: e tra questi alcuni sono ammorbidibili ad opera del fuoco, come il corno, altri no, come l'argilla e la pietra. La causa è che i contrari sono causa di effetti contrari, cosicché se la solidificazione avviene ad opera di entrambi (freddo e secco), necessariamente lo scioglimento avviene per azione del caldo e dell'umido, cioè dell'acqua e del fuoco (questo infatti sono i contrari);

SPECIE: Causa di contrari.

42)

PASSO: Aristot. Meteorologica, 384b, line 3 (1-5)

LUOGO:

καὶ τούτων τὰ μὲν μαλακτά, οἶον κέρας, τὰ δὲ ἀμά-
λακτα, οἶον κέραμος καὶ λίθος. αἴτιον δ' ὅτι τὰναντία
τῶν ἐναντίων **αἴτια**, ὥστ' εἰ πῆγνυται δυοῖν, ψυχρῷ καὶ ξη-

ρῶ, λύεσθαι ἀνάγκη θερμῶ καὶ ὑγρῶ· διὸ πυρὶ καὶ ὕδατι
(ταῦτα γὰρ ἐναντία), ὕδατι μὲν ὅσα πυρὶ μόνῳ,

TRADUZIONE: e tra questi alcuni sono ammorbidibili ad opera del fuoco, come il corno, altri no, come l'argilla e la pietra. La causa è che i contrari sono causa di effetti contrari, cosicché se la solidificazione avviene ad opera di entrambi (freddo e secco), necessariamente lo scioglimento avviene per azione del caldo e dell'umido, cioè dell'acqua e del fuoco (questo infatti sono i contrari);

SPECIE: Causa di contrari.

ETHICA EUDEMIA

43)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1222a, line 24 (22-26)

LUOGO:

-συμβαίνει μέντοι τὰς ἀντιθέσεις ἔνθα μὲν φανερω-
τέρας εἶναι πάσας, ἔνθα δὲ τὰς ἐπὶ τὴν ὑπερβολὴν, ἐνιαχοῦ
δὲ τὰς ἐπὶ τὴν ἔλλειψιν. αἴτιον δὲ τῆς ἐναντιώσεως, ὅτι
οὐκ αἰεὶ ἐπὶ ταῦτα τῆς ἀνισότητος ἢ ὁμοιότητος πρὸς τὸ μέ-
σον,

TRADUZIONE: Accade tuttavia che gli abiti contrari talora siano tutti abbastanza evidenti, talora invece lo siano quelli che inclinano all'eccesso e qualche volta, infine, quelli che inclinano al difetto. Causa di questa opposizione è che essi non <sono> sempre allo stesso punto di disuguaglianza o di somiglianza con il medio, ma a volte si passa più rapidamente all'abito medio partendo dall'eccesso, a volte partendo dal difetto:

SPECIE: Causa dei contrari.

44)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247b, line 1 (1274 a 41 – 1247 b 3)

LUOGO:

ὥστε τοῦτ' ἂν εἴη λεκτέον, ὅτι οὐς λέ-
γομεν εὐτυχεῖς, οὐ διὰ τύχην εἰσὶν. οὐκ ἄρα εἰσὶν εὐτυχεῖς·
τύχης γάρ, ὅσων αἰτία τύχη ἀγαθῆ ἀγαθῶν.

εἰ δ' οὕτως, πότερον οὐκ ἔσται τύχη ὅλως, ἢ ἔσται μὲν, ἀλλ' οὐκ
αἰτία, ἀλλ' ἀνάγκη καὶ εἶναι καὶ αἰτίαν εἶναι.

TRADUZIONE: Inoltre, se uno ha successo o insuccesso <in quanto> ha la tal qualità, proprio uno che non ha la vista acuta perché ha gli occhi chiari, non è la fortuna che ne è causa, bensì la natura: dunque non è fortunato, ma per così dire favorito dalla natura. Sicché si dovrebbe concludere questo, che coloro che definiamo fortunati non sono tali grazie alla fortuna. Non sono dunque fortunati: alla fortuna appartengono infatti solo quei beni di cui è causa la buona fortuna.

Ma, se è così, allora non ci sarà affatto la fortuna, oppure ci sarà, ma non come una causa?

SPECIE: Causa accidentale.

45)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247b, line 3 (2-5)

LUOGO:

εἰ δ' οὕτως, πότερον οὐκ ἔσται τύχη ὅλως, ἢ ἔσται μὲν, ἀλλ' οὐκ αἰτία ἀλλ' ἀνάγκη καὶ εἶναι καὶ αἰτίαν εἶναι. ἔσται ἄρα καὶ ἀγαθῶν τισιν αἰτία ἢ κακῶν. εἰ δ' ὅλως ἐξαιρετέον καὶ οὐδὲν ἀπὸ τύχης φατέον γίνεσθαι,

TRADUZIONE: Non sono dunque fortunati: alla fortuna appartengono infatti solo quei beni di cui è causa la buona fortuna.

Ma, se è così, allora non ci sarà affatto la fortuna, oppure ci sarà, ma non come una causa? Senonché è necessario che ci sia e che sia una causa. Sarà dunque causa ad alcuni di beni o di mali. Se invece si deve eliminarla del tutto e dire che nulla accade che derivi dalla fortuna, ma che, essendoci una causa diversa e dato che questa non la vediamo, siamo noi che diciamo che causa è la fortuna

SPECIE: Causa accidentale.

46)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247b, line 3 (2-5)

LUOGO:

εἰ δ' οὕτως, πότερον οὐκ ἔσται τύχη ὅλως, ἢ ἔσται μὲν, ἀλλ' οὐκ αἰτία, ἀλλ' ἀνάγκη καὶ εἶναι καὶ αἰτίαν εἶναι. ἔσται ἄρα καὶ ἀγαθῶν τισιν αἰτία ἢ κακῶν. εἰ δ' ὅλως ἐξαιρετέον καὶ οὐδὲν ἀπὸ τύχης φατέον γίνεσθαι,

TRADUZIONE: Non sono dunque fortunati: alla fortuna appartengono infatti solo quei beni di cui è causa la buona fortuna.

Ma, se è così, allora non ci sarà affatto la fortuna, oppure ci sarà, ma non come una causa? Senonché è necessario che ci sia e che sia una causa. Sarà dunque causa ad alcuni di beni o di mali. Se invece si deve eliminarla del tutto e dire che nulla accade che derivi dalla fortuna, ma che, essendoci una causa diversa e dato che questa non la vediamo, siamo noi che diciamo che causa è la fortuna

SPECIE: Causa accidentale.

47)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247b, line 4 (2-6)

LUOGO:

εἰ δ' οὕτως, πότερον οὐκ ἔσται τύχη ὅλως, ἢ ἔσται μὲν, ἀλλ' οὐκ αἰτία, ἀλλ' ἀνάγκη καὶ εἶναι καὶ αἰτίαν εἶναι. ἔσται ἄρα καὶ ἀγαθῶν τισιν αἰτία ἢ κακῶν. εἰ δ' ὅλως ἐξαιρετέον καὶ οὐδὲν ἀπὸ τύχης φατέον γίνεσθαι, ἀλλ' ἡμεῖς ἄλλης οὐσης αἰτίας διὰ τὸ μὴ ὀρᾶν τύχην εἶναί φαμεν αἰτίαν

TRADUZIONE: Non sono dunque fortunati: alla fortuna appartengono infatti solo quei beni di cui è causa la buona fortuna.

Ma, se è così, allora non ci sarà affatto la fortuna, oppure ci sarà, ma non come una causa? Senonché è necessario che ci sia e che sia una causa. Sarà dunque causa ad alcuni di beni o di

mali. Se invece si deve eliminarla del tutto e dire che nulla accade che derivi dalla fortuna, ma che, essendoci una causa diversa e dato che questa non la vediamo, siamo noi che diciamo che causa è la fortuna

SPECIE: Causa accidentale.

48)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247b, line 5 (3-6)

LUOGO:

ἀλλ' ἀνάγκη καὶ εἶναι καὶ αἰτίαν εἶναι. ἔσται ἄρα καὶ ἀγαθῶν τισιν αἰτία ἢ κακῶν. εἰ δ' ὅλως ἐξαιρετέον καὶ οὐδὲν ἀπὸ τύχης φατέον γίνεσθαι, ἀλλ' ἡμεῖς ἄλλης οὐσῆς **αἰτί-
ας** διὰ τὸ μὴ ὁρᾶν τύχην εἶναί φαμεν αἰτίαν

TRAUZIONE: Ma, se è così, allora non ci sarà affatto la fortuna, oppure ci sarà, ma non come una causa? Senonché è necessario che ci sia e che sia una causa. Sarà dunque causa ad alcuni di beni o di mali. Se invece si deve eliminarla del tutto e dire che nulla accade che derivi dalla fortuna, ma che, essendoci una causa diversa e dato che questa non la vediamo, siamo noi che diciamo che causa è la fortuna (perciò appunto nel definire la fortuna alcuni pongono che sia una causa incalcolabile dal ragionamento umano, considerandola così una realtà effettivamente data), questo sarebbe un problema differente.

SPECIE: Causa accidentale.

49)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247b, line 6 (4-8)

LUOGO:

εἰ δ' ὅλως ἐξαιρετέον καὶ οὐδὲν ἀπὸ τύχης φατέον γίνεσθαι, ἀλλ' ἡμεῖς ἄλλης οὐσῆς αἰτί-
ας διὰ τὸ μὴ ὁρᾶν τύχην εἶναί φαμεν **αἰτίαν** (διὸ καὶ ὀρι-
ζόμενοι τὴν τύχην τιθέασιν αἰτίαν ἄλογον ἀνθρωπίνῳ λο-
γισμῷ, ὡς οὐσῆς τινὸς φύσεως)

TRADUZIONE: Ma, se è così, allora non ci sarà affatto la fortuna, oppure ci sarà, ma non come una causa? Senonché è necessario che ci sia e che sia una causa. Sarà dunque causa ad alcuni di beni o di mali. Se invece si deve eliminarla del tutto e dire che nulla accade che derivi dalla fortuna, ma che, essendoci una causa diversa e dato che questa non la vediamo, siamo noi che diciamo che causa è la fortuna (perciò appunto nel definire la fortuna alcuni pongono che sia una causa incalcolabile dal ragionamento umano, considerandola così una realtà effettivamente data), questo sarebbe un problema differente.

SPECIE: Causa accidentale.

50)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247b, line 7 (5-9)

LUOGO:

ἀλλ' ἡμεῖς ἄλλης οὐσῆς αἰτί-
ας διὰ τὸ μὴ ὁρᾶν τύχην εἶναί φαμεν αἰτίαν (διὸ καὶ ὀρι-
ζόμενοι τὴν τύχην τιθέασιν **αἰτίαν** ἄλογον ἀνθρωπίνῳ λο-

γισμῶ, ὡς οὔσης τινὸς φύσεως): τοῦτο μὲν οὖν ἄλλο πρόβλημ
ἂν εἴη, ἐπεὶ δὲ ὀρωμέν τινας ἅπαξ εὐτυχήσαντας,

TRADUZIONE: Senonché è necessario che ci sia e che sia una causa. Sarà dunque causa ad alcuni di beni o di mali. Se invece si deve eliminarla del tutto e dire che nulla accade che derivi dalla fortuna, ma che, essendoci una causa diversa e dato che questa non la vediamo, siamo noi che diciamo che causa è la fortuna (perciò appunto nel definire la fortuna alcuni pongono che sia una causa incalcolabile dal ragionamento umano, considerandola così una realtà effettivamente data), questo sarebbe un problema differente.

SPECIE: Causa accidentale.

51)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247b, line 11 (9-13)

LUOGO:

ἐπεὶ δὲ ὀρωμέν τινας ἅπαξ εὐτυχήσαντας, διὰ
τί οὐ καὶ πάλιν ἂν ἀλλὰ διὰ τὸ ἀποκατορθῶσαι ἔν, καὶ πάλιν.
τὸ γὰρ αὐτὸ τοῦτ **αἴτιον**. οὐκ ἄρα ἔσται τύχης τοῦτο, ἀλλ
ὅταν τὸ αὐτὸ ἀποβαίνη, ἀπείρων καὶ ἀορίστων, ἔσται μὲν
τὸ ἀγαθὸν ἢ κακόν,

TRADUZIONE: Ma poiché vediamo che alcuni hanno la fortuna una sola volta, per quale ragione non dovrebbero aver successo anche una seconda grazie allo stesso motivo e poi ancora? Giacché dello stesso effetto la causa è la stessa. Questo non sarà dunque un effetto della fortuna; ma quando lo stesso effetto risulti <da> cause definite e indeterminate, ci sarà per qualcuno un risultato buono oppure cattivo, ma non ci sarà di esso la scienza che è fondata sull'esperienza, altrimenti alcuni fortunati la imparerebbero,

SPECIE: Causa accidentale.

52)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1247b, line 37 (35-39)

LUOGO:

ὁ δὲ λογισμὸς ἦν ἡλίθιος· καὶ τοὺς μὲν ἐν-
ταῦθα, ὅταν μὲν λογισμὸς μὴ δοκῶν ὀρθὸς εἶναι, τύχη δ
αὐτοῦ **αἰτία** οὔσα, αὐτῇ ^ἢδὲ ὀρθὴ οὔσα ἔσωσεν, ἀλλ ἐνίοτε δι
ἐπιθυμίαν ἐλογίσατο πάλιν οὕτω καὶ ἠτύχησεν): ἐν δὲ δὴ
τοῖς ἑτέροις πῶς ἔσται ἡ εὐτυχία κατ' εὐφύϊαν ὀρέξεως

TRADUZIONE: e coloro che si trovano in questo caso, quando il ragionamento sembri non essere corretto e la causa venga a essere <il desiderio>, da questo che è retto sono salvati (senonché a volte, invece, per effetto del desiderio uno calcola di nuovo così e ha sfortuna); ma quanto al caso di quegli altri, come potrà la buona fortuna dipendere dalla naturale bontà dell'appetizione e dal desiderio?

SPECIE: Causa accidentale.

53)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1248a, line 4 (2-6)

LUOGO:

ἐπεὶ δὲ ὁρῶμεν
παρὰ πάσας τὰς ἐπιστήμας καὶ τοὺς λογισμοὺς τοὺς ὀρθοὺς
εὐτυχοῦντας τινάς, δῆλον ὅτι ἕτερον ἂν τι εἴη τὸ **αἴτιον** τῆς
εὐτυχίας. ἐκείνη δὲ πότερον ἢ εὐτυχία ἢ οὐκ ἔστιν, ἢ ἐπε-
θύμησεν ὧν ἔδει καὶ ὅτε ἔδει**

TRADUZIONE: Ora, poiché vediamo che alcuni hanno buona fortuna contro tutte le scienze e i ragionamenti corretti è evidente che la causa della buona fortuna sarà qualcosa d'altro. Se poi sia o no buona fortuna quelle in cui il desiderio è volto all'oggetto dovuto e nel momento dovuto **** di questo non ci sarà ragionamento umano.

SPECIE: Causa accidentale.

54)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1248a, line 9 (7-11)

LUOGO:

οὐ γὰρ δὴ πάμπαν ἀλόγιστον τοῦτο, οὐδὲ φυ-
σικὴ ἐστὶν ἢ ἐπιθυμία, ἀλλὰ διαφθείρεται ὑπὸ τινός. εὐτυ-
χεῖν μὲν οὖν δοκεῖ, ὅτι ἢ τύχη τῶν παρὰ λόγον **αἰτία**,
τοῦτο δὲ παρὰ λόγον (παρὰ γὰρ τὴν ἐπιστήμην καὶ τὸ κα-
θόλου): ἀλλ', ὡς ἔοικεν, οὐκ ἀπὸ τύχης,

TRADUZIONE: Infatti questo caso non è del tutto privo di razionalità, né il desiderio è naturale, ma è stravolto da qualche fattore. Si crede che si tratti di buona fortuna perché la fortuna è causa degli eventi contrari alla razionalità e questo caso è contro la razionalità (infatti è contrario alla scienza e all'universale); ma, a quanto sembra, non deriva dalla fortuna, bensì si crede che ne derivi per questa ragione.

SPECIE: Causa accidentale.

55)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1248a, line 14 (12-16)

LUOGO:

ὥσθ' οὗτος μὲν ὁ λόγος οὐ δείκνυσιν ὅτι φύσει εὐτυ-
χεῖν, ἀλλ' ὅτι οὐ πάντες οἱ δοκοῦντες εὐτυχεῖν διὰ τύχην
κατορθοῦσιν, ἀλλὰ διὰ φύσιν· οὐδ' ὅτι οὐδέν ἐστι τύχη **αἰτία**
οὐθενὸς δείκνυσιν, ἀλλ' οὐ τῶν πάντων ὧν δοκεῖ. τοῦτο μέντ'
ἂν ἀπορήσειέ τις, ἄρ' αὐτοῦ τούτου τύχη αἰτία,

TRADUZIONE: Csicché questo argomento non dimostra che la buona fortuna è per natura, bensì che non tutti coloro di cui si crede che siano fortunati devono il successo alla fortuna, ma piuttosto alla natura. Né dimostra che la fortuna non è assolutamente causa di nulla, ma solo che non è causa di tutte le cose di cui si crede essere.

Questa sarebbe piuttosto una difficoltà da discutere, se proprio di ciò sia causa la fortuna, cioè del desiderare l'oggetto dovuto e al momento dovuto.

SPECIE: Causa accidentale.

56)

PASSO: Aristot. Ethica Eudemia, 1248a, line 16 (14-18)

LUOGO:

ἀλλὰ διὰ φύσιν· οὐδ' ὅτι οὐδέν ἐστι τύχη αἰτία
οὐθενὸς δείκνυσιν, ἀλλ' οὐ τῶν πάντων ὧν δοκεῖ. τοῦτο μέντ
ἂν ἀπορήσειέ τις, ἄρ' αὐτοῦ τούτου τύχη **αἰτία**, τοῦ ἐπιθυμη-
σαι οὐ δεῖ καὶ ὅτε δεῖ. ἢ οὕτως γε πάντων ἔσται, καὶ γὰρ
τοῦ νοῆσαι καὶ βουλεύσασθαι·

TRADUZIONE: Coticché questo argomento non dimostra che la buona fortuna è per natura, bensì che non tutti coloro di cui si crede che siano fortunati devono il successo alla fortuna, ma piuttosto alla natura. Né dimostra che la fortuna non è assolutamente causa di nulla, ma solo che non è causa di tutte le cose di cui si crede essere.

Questa sarebbe piuttosto una difficoltà da discutere, se proprio di ciò sia causa la fortuna, cioè del desiderare l'oggetto dovuto e al momento dovuto.

SPECIE: Causa accidentale.

POLITICA

57)

PASSO: Aristot. Politica, 1323b, line 28 (26-30)

LUOGO:

ἐπεὶ καὶ τὴν εὐτυχίαν τῆς εὐδαιμονίας διὰ
ταῦτ' ἀναγκαῖον ἑτέραν εἶναι (τῶν μὲν γὰρ ἔκτος ἀγαθῶν
τῆς ψυχῆς **αἴτιον** ταυτόματον καὶ ἡ τύχη, δίκαιος δ' οὐδεὶς
οὐδὲ σῶφρων ἀπὸ τύχης οὐδὲ διὰ τὴν τύχην ἐστίν)· ἐχόμενον
δ' ἐστὶ καὶ τῶν αὐτῶν λόγων δεόμενον καὶ πόλιν εὐδαίμονα

TRADUZIONE: e ci appelliamo alla testimonianza di dio il quale è felice e beato, ma non per qualche bene esterno, bensì per se stesso e per avere una determinata natura – ed è per questo che necessariamente la buona fortuna è diversa dalla felicità (chè dei beni esterni all'anima causa è il caso e la fortuna, mentre nessuno è giusto o temperante per caso o in forza del caso). Viene di seguito, e in base agli stessi ragionamenti, che lo stato migliore è felice e sta bene:

SPECIE: Causa accidentale.

RETHORICA

58)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1361b, line 39 (37-41)

LUOGO:

πρακτικός ἐστὶν αὐτῶν δι' ἐκεῖνον. ᾧ δὲ πολ-
λοὶ τοιοῦτοι, πολὺφίλος, ᾧ δὲ καὶ ἐπιεικῆς ἄνδρες, χρηστόφίλος.
εὐτυχία δὲ ἐστὶν, ὧν ἡ τύχη ἀγαθῶν **αἰτία**, ταῦτα
γίγνεσθαι καὶ ὑπάρχειν ἢ πάντα ἢ τὰ πλεῖστα ἢ τὰ

μέγιστα. αἰτία δ' ἐστὶν ἡ τύχη ἐνίων μὲν καὶ ὧν αἱ τέχναι,

TRADUZIONE: amico è colui che, se ritiene che qualcosa sia vantaggioso per l'altro, si impegna a farlo per lui. Chi ha molte persone con una simile disposizione nei suoi confronti ha molti amici, e se questi sono anche persone di valore, ha buoni amici.

La buona fortuna consiste nel fatto che si verifichino e vengano in nostro possesso le cose di cui è responsabile il caso, tutte o la maggior parte o le più importanti. E il caso è responsabile di alcune cose di cui sono responsabili anche le tecniche,

SPECIE: Causa accidentale.

59)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1362a, line 2 (1361 b 41 – 1362 a 4)

LUOGO:

εὐτυχία δ' ἐστὶν, ὧν ἡ τύχη ἀγαθῶν αἰτία, ταῦτα γίνεσθαι καὶ ὑπάρχειν ἢ πάντα ἢ τὰ πλεῖστα ἢ τὰ μέγιστα. αἰτία δ' ἐστὶν ἡ τύχη ἐνίων μὲν καὶ ὧν αἱ τέχναι, πολλῶν δὲ καὶ ἀτέχνων, οἷον ὄσων ἡ φύσις (ἐνδέχεται δὲ καὶ παρὰ φύσιν εἶναι).

TRADUZIONE: La buona fortuna consiste nel fatto che si verifichino e vengano in nostro possesso le cose di cui è responsabile il caso, tutte o la maggior parte o le più importanti. E il caso è responsabile di alcune cose di cui sono responsabili anche le tecniche, e di molte che con le tecniche non hanno a che vedere, come ad esempio quelle che dipendono dalla natura (è possibile anche che il caso sia contrario alla natura): della salute è causa una tecnica, della bellezza e della statura la natura.

SPECIE: Causa accidentale.

60)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1362a, line 7 (5-9)

LUOGO:

ὅλως δὲ τὰ τοιαῦτα τῶν ἀγαθῶν ἐστὶν ἀπὸ τύχης ἐφ' οἷς ἐστὶν ὁ φθόνος. ἐστὶν δὲ καὶ τῶν παρὰ λόγον ἀγαθῶν αἰτία τύχη, οἷον εἰ οἱ ἄλλοι ἀδελφοὶ αἰσχροί, ὁ δὲ καλός, ἢ οἱ ἄλλοι μὴ εἶδον τὸν θησαυρόν, ὁ δ' εὗρεν, ἢ εἰ τοῦ πλησίον ἔτυχεν τὸ βέλος,

TRADUZIONE: della salute è causa una tecnica, della bellezza e della statura la natura. Nel complesso, dal caso derivano quei beni ai quali si rivolge l'invidia. Il caso è responsabile anche di quanto risulta contrario alla ragione: come, ad esempio se un uomo è bello mentre gli altri suoi fratelli sono brutti; oppure se uno ha trovato un tesoro mentre gli altri non lo hanno visto; oppure se la freccia non ha colpito quel tale, ma il vicino;

SPECIE: Causa accidentale.

61)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1369a, line 33 (32-35)

LUOGO:

ἔστι δ' ἀπὸ τύχης μὲν τὰ τοιαῦτα γιγνόμενα, ὅσων ἢ τε
αἰτία ἀόριστος καὶ μὴ ἔνεκά του γίγνεται καὶ μήτε ἀεὶ
μήτε ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ μήτε τεταγμένως (δῆλον δ' ἐκ τοῦ
ὀρισμοῦ τῆς τύχης περὶ τούτων),

TRADUZIONE: Di queste cose parleremo in seguito, ora invece parliamo, in primo luogo, delle questioni rimanenti.

Le cose che avvengono per caso sono tutte quelle delle quali è indefinita la causa, e che non avvengono in vista di un fine, e neppure sempre, né generalmente, né regolarmente (tutto ciò risulta chiaro dalla definizione di caso); quelle che avvengono per natura sono tutte quelle delle quali la causa risiede in loro stesse ed è regolare, poiché il risultato è sempre, o generalmente, allo stesso modo.

SPECIE: Causa accidentale.

62)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1369b, line 4 (2-6)

LUOGO:

τὰ γὰρ παρὰ φύσιν οὐδὲν δεῖ ἀκριβο-
λογεῖσθαι πότερα κατὰ φύσιν ἢ τινα ἄλλην αἰτίαν
γίγνεται· δόξειε δ' ἂν καὶ ἡ τύχη **αἰτία** εἶναι τῶν τοιού-
των. βία δὲ ὅσα παρ' ἐπιθυμίαν ἢ τοὺς λογισμοὺς γίγνε-
ται δι' αὐτῶν τῶν πραττόντων.

TRADUZIONE: quelle che avvengono per natura sono tutte quelle delle quali la causa risiede in loro stesse ed è regolare, poiché il risultato è sempre, o generalmente, allo stesso modo. Quanto a ciò che si verifica contro natura, infatti, non v'è alcun bisogno di discutere minuziosamente se accada per una qualche causa naturale o per un altro motivo: anche il caso potrebbe sembrare causa di avvenimenti del genere. Per costrizione si verificano tutte quelle azioni che sono contrarie al desiderio o al calcolo razionale delle persone stesse che le compiono; per abitudine quelle azioni che si compiono per il fatto di averle compiute spesso.

SPECIE: Causa accidentale.

63)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1386a, line 7 (5-9)

LUOGO:

ὅσα τε γὰρ τῶν λυπηρῶν καὶ ὀδυνηρῶν
φθαρτικά, πάντα ἐλεεινά, καὶ ὅσα ἀναιρετικά, καὶ ὅσων ἢ
τύχη **αἰτία** κακῶν μέγεθος ἔχόντων. ἔστι δὲ ὀδυνηρὰ μὲν καὶ
φθαρτικά θάνατοι καὶ αἰκίαι σωμάτων καὶ κακώσεις καὶ γῆρας
καὶ νόσοι καὶ τροφῆς ἔνδεια,

TRADUZIONE: Abbiamo stabilito in quale disposizione d'animo si provi compassione. Cosa muova invece a compassione gli uomini, risulta chiaro dalla definizione. Sono degne di compassione, tra le cose che comportano dolore e sofferenza, tutte quelle che provocano rovina, e tutte quelle che sono causa di annientamento, e i mali di cui sia responsabile il caso, quando siano gravi. Rovinosi e distruttivi sono la morte, i maltrattamenti fisici, le ingiurie, la vecchiaia, le malattie, la mancanza di sostentamento;

SPECIE: Causa accidentale.

64)

PASSO: Aristot. Rhetorica, 1386a, line 9 (7-11)

LUOGO:

ἔστι δὲ ὀδυνηρὰ μὲν καὶ
φθαρτικὰ θάνατοι καὶ αἰκίαι σωμάτων καὶ κακώσεις καὶ γῆρας
καὶ νόσοι καὶ τροφῆς ἔνδεια, ὧν δ' ἡ τύχη **αἰτία** κακῶν
ἀφιλία, ὀλιγοφιλία (διὸ καὶ τὸ διασπᾶσθαι ἀπὸ φίλων καὶ
συνήθων ἐλεεινόν), αἰσχος, ἀσθένεια, ἀναπηρία,

TRADUZIONE: Sono degne di compassione, tra le cose che comportano dolore e sofferenza, tutte quelle che provocano rovina, e tutte quelle che sono causa di annientamento, e i mali di cui sia responsabile il caso, quando siano gravi. Rovinosi e distruttivi sono la morte, i maltrattamenti fisici, le ingiurie, la vecchiaia, le malattie, la mancanza di sostentamento; i mali dovuti al caso sono la mancanza o la scarsità di amici (per questo motivo suscita pietà anche l'essere separati da amici e familiari), la bruttezza, la debolezza, l'infermità.

SPECIE: Causa accidentale.

CAPITOLO III: I risultati

Analisi e interpretazione delle occorrenze di *aitia*

METAFISICA

LIBRO	A	α	B	Γ	Δ	E	Z	H	Θ	I	K	Λ	M	N
OCCORRENZE	96	13	23	9	34	16	18	28	4	7	17	26	18	38

FISICA

LIBRO	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
-------	---	----	-----	----	---	----	-----	------

OCCORRENZE	4	78	11	7	0	3	2	29
------------	---	----	----	---	---	---	---	----

Analisi delle occorrenze di *Metafisica* e *Fisica* in base al loro comparire e alla suddivisione proposta per specie

1. Studio delle cause che si trovano in primo piano in *Metafisica*

Nel primo libro della *Metafisica*, l'idea di causa che viene trattata è un'idea di causa in generale, dal momento che, in questi passi, si spiegano i presupposti atti al verificarsi della sapienza, il sapere nella sua accezione più alta, che coincide con il conoscere cause e principi primi. La causa delle cose ha a che fare con l'universale, e, tra le forme di conoscenza l'universale è la caratteristica che accomuna scienza e arte, mentre sensazione ed esperienza riguardano il particolare. Questo perché la scienza e l'arte hanno la facoltà di giungere al *perché* delle cose, e quindi alla causa ultima. Scienza e arte sono quindi insegnabili, a differenza dell'esperienza che non lo è, e sono anche le uniche ad essere considerate "sapienza". Il sapiente, è quindi colui che può dare risposte circa lo svolgersi e l'accadere degli eventi, da un punto di vista che va al di là delle esigenze pratiche e che risponde alla domanda sulle cause. Conoscere il nesso causale che lega due eventi coincide con la conoscenza scientifica perché implica l'accesso alla prevedibilità di un evento.

Il numero di occorrenze in tale opera è significativo, in totale si tratta di 334 occorrenze così suddivise in specie, secondo la divisione proposta nel precedente capitolo:

- Causa materiale: 0
- Causa formale: 40
- Causa efficiente: 53
- Causa finale: 9
- Altre cause: 6
- Idea di causa in generale: 226

1.1 Idea di causa in generale

La specie che raccoglie il maggior numero di occorrenze è quella che è stata chiamata “Idea di causa in generale” e che indica tutti i casi in cui non si fa riferimento ad un tipo particolare di causa, ma al termine “causa” in generale, oppure si riassume quanto detto “sulle cause” e, di conseguenza, il termine che qui compare non va inteso in senso particolare. Un esempio:

Ἐπεὶ δὲ ταύτην τὴν ἐπιστήμην ζητοῦμεν, τοῦτ' ἂν εἴη
σκεπτέον, ἢ περὶ ποίας **αἰτίας** καὶ περὶ ποίας ἀρχὰς ἐπι-
στήμη σοφία ἐστίν. εἰ δὴ λάβοι τις τὰς ὑπολήψεις ἃς ἔχο-
μεν περὶ τοῦ σοφοῦ (982a5)¹¹²

Ora, poiché noi ricerchiamo proprio questa scienza, dovremo esaminare di quali cause e di quali principi sia scienza la sapienza. E forse questo diventerà chiaro, se si considerano le concezioni che abbiamo del sapiente.

Da questo esempio emerge chiaramente che l’idea di causa legata all’occorrenza del termine che compare (αἰτίας) è un trattare la causa senza riferimento ad un caso particolare. Si tratta, quindi, solo del vero e proprio riferimento linguistico al termine. Nella suddivisione che è stata proposta nel capitolo precedente, si è ritenuto opportuno isolare questa categoria di occorrenze sia perché di difficile, se non impossibile, collocazione in una delle quattro specie indicate da Aristotele, ma anche per meglio evidenziarne il numero specifico. Come noto, in Aristotele non va infatti sottovalutato l’aspetto metodologico; i continui richiami a quanto detto, i riepiloghi finali e le continue riprese e conclusioni alla fine dei libri, offrono a chi legge maggiore possibilità di chiarimento dei concetti esposti. Tutti questi episodi in cui viene ripreso l’argomento in esame, si traducono, soprattutto nel caso della *Metafisica*, in un numero molto elevato di occorrenze che riguardano “causa” come termine in generale.

Un altro comparire dell’occorrenza “in generale” riguarda alcuni diversi sensi in cui può essere interpretato il termine *aitia*, e, di conseguenza, le diverse traduzioni. In questo caso si è fatto riferimento nella maggior parte dei casi, dove non indicato diversamente, alla traduzione di G. Reale¹¹³. Si tratta, in questo caso, di una pura questione linguistica, ma, dal momento che il termine compare, era opportuno contarlo e considerarlo.

Un primo esempio:

¹¹² In riferimento alle occorrenze presentate nel capitolo II, si tratta della numero 68 dell’elenco all’interno della suddivisione “Idea di causa in generale”. Di seguito, per riportare il riferimento all’elenco citato, si userà la notazione “occ.” seguita dal numero del passo così come compare nell’elenco, e la categoria in cui è stato collocato.

¹¹³ G. Reale (2010).

αἴτιον δ' ὅτι ἡ μὲν ἐμπειρία τῶν
καθ' ἕκαστόν ἐστι γνῶσις ἡ δὲ τέχνη τῶν καθόλου, αἱ δὲ
πράξεις καὶ αἱ γενέσεις πᾶσαι περὶ τὸ καθ' ἕκαστόν εἰσιν· (981a15)

E la ragione sta in questo: l'esperienza è conoscenza dei particolari, mentre l'arte è conoscenza degli universali; ora, tutte le azioni e le produzioni riguardano il particolare.

In questo caso, anche se si fosse scelto di tradurre “αἴτιον” con “causa”, sarebbe stato comunque opportuno collocare questo passo tra le cause in generale dal momento che si fa riferimento a “causa” come “motivo”, come risposta al perché.

Un altro esempio di questo tipo di occorrenza, che meglio spiega il perché si è scelto di annoverarla tra le cause in generale è il seguente:

αἴτιον δ' ὅτι μάλιστα ποιεῖ γνωρίζειν ἡμᾶς
αὕτη τῶν αἰσθήσεων καὶ πολλὰς δηλοῖ διαφορὰς. (980a26)¹¹⁴

E il motivo sta nel fatto che la vista ci fa conoscere più di tutte le altre sensazioni e ci rende manifeste numerose differenze tra le cose.

In questa sezione la natura delle occorrenze è davvero molto varia, i passi che le interessano vanno da 980a26 fino a 1093b 21¹¹⁵; si tratta quindi della quasi totalità dell'opera. Questa larghissima diffusione di questo uso del termine è dovuta alla natura della *Metafisica*. L'opera nel complesso non gode di unità tra le parti e si tratta, probabilmente, tra le opere aristoteliche, della più complessa, soprattutto dal punto di vista linguistico, e dal punto di vista della sua struttura si deve parlare di poliedricità. Tale elemento, oltre ad essere caratteristica peculiare della speculazione aristotelica nella *Metafisica*, è anche il suo punto di forza.

Le occorrenze che sono state catalogate in questa sezione sono così distribuite:

Libro A1: 8 occorrenze

Libro A2: 9 occorrenze

Libro A3: 8 occorrenze

Libro A4: 4 occorrenze

Libro A5: 3 occorrenze

Libro A7: 3 occorrenze

¹¹⁴ Occ. 60, Idea di causa in generale.

¹¹⁵ Occ. 262, Idea di causa in generale.

Libro A8: 6 occorrenze
Libro A9 :10 occorrenze
Libro A10: 1 occorrenza
Libro α 1: 5 occorrenze
Libro α 2: 6 occorrenze
Libro α 3: 1 occorrenza
Libro B1: 1 occorrenza
Libro B2: 7 occorrenze
Libro B3: 1 occorrenza
Libro B4: 4 occorrenze
Libro Γ 1: 3 occorrenze
Libro Γ 4: 5 occorrenze
Libro Δ 1: 2 occorrenze
Libro Δ 2: 14 occorrenze
Libro Δ 5: 3 occorrenze
Libro Δ 18: 4 occorrenze
Libro Δ 30: 1 occorrenza
Libro E1: 6 occorrenze
Libro E2: 3 occorrenze
Libro E3: 4 occorrenze
Libro Z7: 1 occorrenza
Libro Z8: 1 occorrenza
Libro Z11: 1 occorrenza
Libro Z13:1 occorrenza
Libro Z16: 2 occorrenze
Libro Z17: 2 occorrenze
Libro H1: 1 occorrenza
Libro H4: 6 occorrenze
Libro H6: 8 occorrenze
Libro Θ 1: 1 occorrenza
Libro Θ 8: 1 occorrenza
Libro Θ 9: 1 occorrenza
Libro I1: 1 occorrenza
Libro I2: 1 occorrenza

Libro I7: 1 occorrenza
Libro K1: 1 occorrenza
Libro K7: 1 occorrenza
Libro K8: 7 occorrenze
Libro K9: 1 occorrenza
Libro Λ1: 1 occorrenza
Libro Λ4: 4 occorrenze
Libro Λ5: 4 occorrenze
Libro Λ7: 1 occorrenza
Libro Λ8: 2 occorrenze
Libro Λ10: 1 occorrenza
Libro M2: 1 occorrenza
Libro M3: 1 occorrenza
Libro M4: 1 occorrenza
Libro M5: 2 occorrenze
Libro M6: 1 occorrenza
Libro M7: 1 occorrenza
Libro M8: 2 occorrenze
Libro M9: 4 occorrenze
Libro N2: 5 occorrenze
Libro N5: 3 occorrenze
Libro N6: 7 occorrenze

Una struttura poco omogenea organizzata in temi diversi tra loro, ma uniti da un'argomentazione di fondo, rendono quest'opera ricchissima di contenuti, e tale elemento non sfugge allo sguardo di chi ricerca le occorrenze di *aitia* che, come detto, si presentano in un ventaglio di molteplici modalità.

Nello specifico, i passi 980a26¹¹⁶ e 981a15¹¹⁷ rispondono agli esempi in cui *aitia* è tradotto con “motivo” o “ragione”, che sembrano più appropriati nel contesto in cui appaiono. Sono casi, infatti, in cui si termina un'argomentazione e si inizia un nuovo periodo apportando le ragioni di quanto precedentemente detto: è evidente che non si parla di nessuno dei tipi particolari di causa ma si intende semplicemente spiegare il perché di quanto affermato. I

¹¹⁶ Occ. 60, Idea di causa in generale.

¹¹⁷ Occ. 61, Idea di causa in generale.

passi seguenti, ovvero quelli che seguono a partire da 981a28¹¹⁸, richiamano l'idea di causa in generale facendo riferimento al vero e proprio termine "causa" nel modo in cui viene inteso anche in epoca contemporanea. Si fa riferimento a "causa" con un significato allargato e riconducibile all'effetto in generale, ovvero il ciò da cui deriva una certa cosa, senza meglio specificare in alcun modo la natura di tale rapporto; è evidente dunque che si tratta dell'uso di causa generico, come emerge, ad esempio, anche dal passo 981b1¹¹⁹ ove si parla di coloro che "conoscono le cause delle cose che vengono fatte". Un altro caso è quello di 983a8 dove si afferma che "è convinzione a tutti comune che Dio sia una causa e un principio" ma non si dice di che tipo e con quali caratteristiche. Gli esempi che seguono sono tutti di questo tipo di causa in generale. In questi passi si presentano le teorie di fondo di tutta la *Metafisica*, che vertono sull'oggetto del sapere, e in particolare del sapere metafisico. Tale scienza si occupa infatti delle cause e dei principi primi che determinano le cose, gli enti e gli eventi. Viene qui evidenziata la differenza tra conoscenza empirica e scienza; la prima si occupa del *che*, mentre la seconda del *perché*, ovvero della causa. Quando si parla di scienza, si tratta sempre della conoscenza delle cause, e in particolar modo si tratta delle cause specifiche di enti specifici. La metafisica come scienza, però, tende a differenziarsi dalle altre scienze dal momento che ricerca le cause prime, che aiutano a comprendere l'intero e la totalità del reale, ben oltre il caso specifico, occupandosi dei principi.

Un caso interessante all'interno di questa categoria di occorrenze presentate nel capitolo II del presente lavoro, è dato dalle righe in cui viene pronunciata la teoria delle quattro cause, in cui compaiono allo stesso modo, delle occorrenze di causa in senso generico. Ci si riferisce in particolar modo a 983a26¹²⁰, dove si afferma:

τὰ δ' αἴτια λέγεται τετραχῶς

Ora, le cause vengono intese in quattro significati diversi

La teoria delle quattro cause presentata in questo passo e nelle righe che lo seguono, viene esposta come se fosse già conosciuta; questo non solo perché, come noto, tale discussione era già presente nella *Fisica*. Tale dottrina è il risultato di tutta la speculazione antica precedente. Quest'occorrenza, come è evidente, viene catalogata tra le cause in generale, a differenza, però, delle singole cause che vengono descritte nelle righe successive, e che sono ciascuna di specie diversa.

¹¹⁸ Occ. 62, Idea di causa in generale.

¹¹⁹ Occ. 64, Idea di causa in generale.

¹²⁰ Occ. 80, Idea di causa in generale.

I passi seguenti, e di conseguenza le occorrenze di *aitia* che sono state trovate, riguardano il riepilogo della storia della filosofia precedente a quella aristotelica in merito all'indagine sulle cause e alle risposte che i singoli filosofi hanno dato a tale proposito; tutte, agli occhi di Aristotele, piuttosto insoddisfacenti e incomplete. Si tratta dei passi che vanno da 983b4¹²¹ fino a 988b16¹²² compreso, per poi riprendere, dopo un breve riepilogo, fino a 990b2¹²³. Da qui inizia la lunga contestazione alla teoria platonica delle Idee, che termina a 993a11¹²⁴, dove inizia il riepilogo di quanto detto fin qui. Tale riepilogo si protrae fino alla fine del libro A. Tra i passi che riguardano le contestazioni alla dottrina delle Idee, quelli che vanno indicati in questo contesto come rilevanti sono due.

-ἔτι εἴπερ εἰσὶν ἀριθμοὶ τὰ εἶδη, πῶς αἴτιοι ἔσονται, πότερον ὅτι ἕτεροι ἀριθμοὶ εἰσι τὰ ὄντα, οἷον ὁδὶ μὲν ὁ ἀριθμὸς ἄνθρωπος ὁδὶ δὲ Σωκράτης ὁδὶ δὲ Καλλίας (991b9)¹²⁵

Inoltre, se le Forme sono numeri, in che modo potranno essere cause? Forse perché gli esseri sensibili sono altri numeri? Per esempio, questo dato numero è l'uomo, questo altro numero è Socrate, quest'altro ancora è Callia?

-ὅλως δὲ ζητούσης τῆς σοφίας περὶ τῶν φανερῶν τὸ αἴτιον, τοῦτο μὲν εἰάκαμεν (οὐθὲν γὰρ λέγομεν περὶ τῆς αἰτίας ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς μεταβολῆς), τὴν δὲ οὐσίαν οἰόμενοι λέγειν αὐτῶν ἑτέρας μὲν οὐσίας εἶναί φαμεν, ὅπως δὲ ἐκείναι τούτων οὐσίαι, διὰ κενῆς λέγομεν· (992a25)¹²⁶

E, in generale, mentre la sapienza ha come oggetto di ricerca la causa dei fenomeni, noi abbiamo trascurato proprio questo (infatti, non diciamo nulla della causa da cui deriva il movimento) e, credendo di esprimere la sostanza di essi, affermiamo l'esistenza di altre sostanze. Ma quando si tratta di spiegare il modo in cui queste ultime sono sostanze di quelle, parliamo a vuoto.

Come è evidente, non viene chiarito in alcun modo di che tipo di causa si parli in riferimento ai numeri, nel primo caso. D'altro canto non rientra negli interessi principali di Platone quello di sancire la differenza tra le specie di cause; l'accusa principale che gli viene mossa da

¹²¹ Occ. 81, Idea di causa in generale.

¹²² Occ. 94, Idea di causa in generale.

¹²³ Occ. 104, Idea di causa in generale.

¹²⁴ Occ. 111, Idea di causa in generale.

¹²⁵ Occ. 107, Idea di causa in generale.

¹²⁶ Occ. 109, Idea di causa in generale.

Aristotele, e che riassume tutte le aporie facenti parte delle pagine dedicate a quest'argomento, riguarda la separazione delle Idee dalle cose sensibili. Dal punto di vista Aristotelico, invece, è opportuno che le cause siano presenti nelle cose di cui sono causa o che siano, almeno, ad esse collegate, come visto nel capitolo I. Tale carattere fondamentale, ha a che fare con l'idea di contiguità¹²⁷ intesa in senso logico o spaziale, e non necessariamente meccanico, ed è, dunque, *conditio sine qua non* dell'essere causa di qualcosa, per lo meno per quanto riguarda il mondo degli enti fisici. In Aristotele, infatti, era emerso che anche questa contiguità ha differenti modi di darsi, legati ciascuno al tipo di causa che si verifica. Queste modalità riguardano un punto di vista spaziale o temporale, oppure logico se si tratta dei concetti di anteriorità o posteriorità. Una contiguità di tipo temporale riguarda la causa efficiente, mentre la causa formale, pur coincidendo dal punto di vista temporale con l'oggetto, lo precede dal punto di vista logico; tale anteriorità logica riguarda anche la causa finale, che è, però, posteriore dal punto di vista spazio-temporale al suo effetto.

Questi elementi, come è evidente, non sono presenti del pensiero platonico che attribuisce facoltà causale alle Idee, come emerge dagli esempi riportati.

La sezione dedicata alle cause "in generale" prosegue con le occorrenze di *aitia* che riguardano le teorie dei filosofi precedenti ad Aristotele in merito alla causalità, fino a 993a11¹²⁸; in totale questi passi sono 28 se si escludono quelli che parlano delle critiche alla dottrine delle Idee platonica che sono in totale 2. Nonostante sia molto vasta la parte dedicata alle aporie presenti nella teoria delle Idee, le occorrenze di *aitia* presenti in quella sezione sono dedicate a specie particolari di causa, quindi per quanto riguarda la causa in generale il loro numero risulta ridotto. Aristotele, nel sottolineare gli elementi mancanti alla dottrina platonica, ha indicato come le Idee non possano essere cause di alcunché spiegando come per loro natura non rientrino in alcuna specie tra le quattro presentate.

I passi seguenti si occupano della filosofia come conoscenza della verità, e del fatto che tale conoscenza della verità sia conoscenza delle cause. Questi passi vanno da 993b8¹²⁹ fino a 994a13¹³⁰ e sono in totale 9.

I due passi che seguono (994a19¹³¹ e 994b30¹³²) trattano dell'indagine sul numero e sulla specie delle cause¹³³.

¹²⁷ F. Fronterotta (2010), pag. 106.

¹²⁸ Occ. 111, Idea di causa in generale.

¹²⁹ Occ. 112, Idea di causa in generale.

¹³⁰ Occ. 121, Idea di causa in generale.

¹³¹ Occ. 121, Idea di causa in generale.

¹³² Occ. 122, Idea di causa in generale.

¹³³ Il passo seguente ovvero 995a19 (Occ. 123, Idea di causa in generale) fa parte della sezione sul metodo d'indagine.

Si è descritto con maggiore dettaglio il comparire di questa tipologia di occorrenze nei primi due libri della *Metafisica*, poiché sono la sede specifica in cui viene spiegato e descritto il tema delle cause, insieme al libro Δ che verrà descritto da questo punto di vista in seguito. I libri che seguono, pur non trattando direttamente questo argomento, sono caratterizzati anch'essi dalla presenza di diverse occorrenze di *aitia*, e alcune rientrano nella suddivisione di cui si parla nel presente paragrafo. Dal momento che l'argomento specifico non è più la dottrina delle cause, i numeri sono ridotti, tanto che è sufficiente un riepilogo per riassumere il modo in cui compaiono nei libri successivi ai primi.

Il libro B della *Metafisica* vede annoverate in questa sezione 13 occorrenze che trattano rispettivamente dell'elenco delle aporie (1 occorrenza) e della discussione sulle prime cinque aporie (12 occorrenze).

Le occorrenze che fanno parte di questa sezione di causa "in generale" presenti nel libro Γ , vanno da 1003a27¹³⁴ a 1012b30¹³⁵, sono 8, così distribuite in base all'argomento: il paragrafo che descrive la metafisica come scienza dell'essere in quanto essere vede al suo interno due occorrenze, il paragrafo che riguarda i significati dell'essere comprende una sola occorrenza, il paragrafo che si occupa della dimostrazione del principio di non-contraddizione presenta due occorrenze, i passi che riguardano la confutazione del relativismo protagoreo in quanto negatore del principio di non-contraddizione ha due occorrenze, ed infine il paragrafo che si occupa della dimostrazione per via di confutazione del principio del terzo escluso comprende un'occorrenza.

Il libro Δ riprende il tema delle cause, e di conseguenza il numero delle occorrenze di *aitia* presenti in questa sezione è più consistente. I passi coinvolti vanno da 1013a16¹³⁶ 1025a24¹³⁷; si tratta di 24 occorrenze suddivise in questo modo, in base all'argomento di cui si occupa il paragrafo in cui si trovano:

- Sui significati di "principio": 2 occorrenze
- Sui significati di "causa": 14 occorrenze
- Sui significati di "necessario": 3 occorrenze
- Sui significati delle espressioni "ciò per cui" e "per sé": 4 occorrenze
- Sul significato di "falso": 1 occorrenza

In questa sede vale la pena sottolineare l'uso che viene fatto di *aitia* in questi passi tramite un esempio:

¹³⁴ Occ. 137, Idea di causa in generale.

¹³⁵ Occ. 144, Idea di causa in generale.

¹³⁶ Occ. 145, Idea di causa in generale.

¹³⁷ Occ. 168, Idea di causa in generale.

τὰ μὲν

οὖν αἴτια σχεδὸν τοσαυταχῶς λέγεται, συμβαίνει δὲ πολλαχῶς λεγομένων τῶν **αἰτίων** καὶ πολλὰ τοῦ αὐτοῦ αἴτια εἶναι οὐ κατὰ συμβεβηκός (οἶον τοῦ ἀνδριάντος καὶ ἡ ἀνδριαντοποιητικὴ καὶ ὁ χαλκός οὐ καθ' ἕτερόν τι ἀλλ' ἢ ἀνδριαντοποιητικὴ καὶ ὁ χαλκός οὐ καθ' ἕτερόν τι ἀλλ' ἢ ἀνδριάς· ἀλλ' οὐ τὸν αὐτὸν τρόπον ἀλλὰ τὸ μὲν ὡς ὕλη τὸ δ' ὡς ὄθειν ἢ κίνησις) (1013b 3-9)¹³⁸

Questi, sono, probabilmente, tutti i significati di causa. E, appunto perché le cause si intendono in molteplici significati, ne viene di conseguenza che sia siano molte cause del medesimo oggetto, e non per accidente: per esempio, sono cause della statua sia l'arte dello scolpire sia il bronzo, e non della statua considerata secondo differenti aspetti, ma proprio in quanto statua; esse non sono, tuttavia, cause nello stesso modo, ma una è causa come materia, l'altra, invece, come principio del movimento.

Da queste righe emerge che l'uso del termine che viene fatto in questo contesto è di tipo generico; ciò non toglie nulla alla natura del testo, che fa parte di uno dei passi più importanti dove viene spiegata la teoria delle cause.

L'idea di causa "in generale" e il concetto di genericità potrebbero essere infatti fraintesi, rischiando di essere sottovalutati poiché considerati poco approfonditi dal punto di vista dei contenuti. Nel linguaggio comune, infatti, ciò che è "generico" è ciò che concerne un'intera categoria, e non è quindi né specifico né particolare. Effettivamente questa categoria racchiude in sé tipi molto diversi di occorrenze che, per motivi differenti, non possono rientrare in una specie particolare di causa, ma ciò non toglie che, come nell'esempio riportato, vi siano passi di strutturale importanza per la filosofia aristotelica che vedono al loro interno la presenza di questo tipo di occorrenze.

Le 13 occorrenze che compaiono nel libro E vanno da 1025b3¹³⁹ fino a 1027b14¹⁴⁰, e riguardano essenzialmente il tema della divisione delle scienze e della prevalenza della metafisica come teologia (6), il tema dei quattro significati dell'essere e la descrizione dell'essere accidentale (3), il tema della natura e della causa dell'accidente e dell'essere

¹³⁸ Occ. 147-148-149, Idea di causa in generale

¹³⁹ Occ. 169, Idea di causa in generale.

¹⁴⁰ Occ. 181, Idea di causa in generale.

accidentale (4).

Il libro Z presenta 8 occorrenze di *aitia* “in generale” così suddivise: un’occorrenza per quanto riguarda l’analisi del divenire, un’occorrenza per quanto riguarda l’ingenerabilità della materia e della forma come strutturali condizioni del divenire, un’occorrenza che riguarda il tema delle parti della forma e delle parti del composto, il tema dell’impossibilità per l’universale di essere sostanza comprende un’altra occorrenza, la spiegazione del perché non si possano dire sostanze le parti di cui sono costituite le cose sensibili e nemmeno l’Uno e l’Essere platonico comprende due occorrenze; le ultime due occorrenze di questo libro si trovano nelle conclusioni, ovvero nei passi sulla questione della sostanza, e nei passi in cui si afferma che la sostanza coincide con la forma.

Nel libro H le occorrenze che compaiono sono 15 e vanno da 1042a5¹⁴¹ fino a 1045b20¹⁴² e si suddividono nel modo seguente: la prima rientra nella parte iniziale del libro, ovvero dove si ricapitola quanto detto nel libro VII e dove si fanno alcune considerazioni sulla sostanza degli enti sensibili e si prende in considerazione il caso della materia e della potenza. Le occorrenze che seguono (6) riguardano la discussione sulla materia e sulla sostanza materiale degli enti. Il tema che riguarda l’indagine sulla causa dell’unità e della definizione comprende le ultime 8 occorrenze di questo libro.

L’analisi è proseguita attraverso le pagine del libro Θ che va da 1046b7¹⁴³ a 1051a30¹⁴⁴; nonostante questo libro sia molto consistente e di una lunghezza maggiore rispetto ai precedenti, le occorrenze di *aitia* “in generale” che compaiono sono in numero relativamente minore in proporzione, si tratta infatti di tre casi. Il primo riguarda l’argomentazione circa il confronto tra le potenze razionali e le potenze irrazionali, il secondo compare all’interno dell’argomentazione sulla priorità dell’atto sulla potenza, e il terzo compare a proposito della discussione sulla potenza e sull’atto in relazione al bene e al male e alle dimostrazioni geometriche.

I passi da 1052b8¹⁴⁵ a 1057a38¹⁴⁶ fanno parte del libro I e riguardano in particolar modo i significati dell’uno, l’uno come predicato e i termini intermedi dei contrari; queste occorrenze, infatti, sono soltanto tre.

Il libro K che comprende le occorrenze che iniziano da 1059a34¹⁴⁷ e che finiscono con il

¹⁴¹ Occ. 190, Idea di causa in generale.

¹⁴² Occ. 204, Idea di causa in generale.

¹⁴³ Occ. 205, Idea di causa in generale.

¹⁴⁴ Occ. 207, Idea di causa in generale.

¹⁴⁵ Occ. 208, Idea di causa in generale.

¹⁴⁶ Occ. 210, Idea di causa in generale.

¹⁴⁷ Occ. 211, Idea di causa in generale.

passo 1069a19¹⁴⁸ vede il comparire di 11 casi di *aitia* “in generale”. La prima compare a proposito della ricapitolazione della prima aporia emersa nella discussione fatta all’inizio della *Metafisica* in merito alla ricerca delle cause e dei principi da parte dei pensatori antichi. La seconda compare nell’ambito della discussione sulle differenze tra la metafisica e la matematica. Le sette occorrenze che seguono si collocano nel contesto in cui si afferma la differenza sostanziale tra l’essere come accidentale e l’essere come vero; l’ultima riguarda l’essere come movimento e come attuale.

Il libro Λ inizia con il passo 1069a19¹⁴⁹ e prosegue fino a 1075b28¹⁵⁰, raccogliendo un numero totale di occorrenze di questo tipo pari a 13, che riguardano l’oggetto della metafisica e le tre sostanze (1), le cause e i principi delle cose che sono individualmente diversi ma analogicamente identici (4 occorrenze ed altre 3 nel paragrafo in cui continua tale discussione), vi è inoltre un’altra occorrenza nella parte riguardante la natura e le caratteristiche della sostanza soprasensibile. Il capitolo che riguarda la dimostrazione dell’esistenza di una molteplicità di sostanze soprasensibili in grado di avere potenzialità motrice sulle sfere celesti comprende un’occorrenza di *aitia* in generale. L’ultima occorrenza di questo libro è presente nel capitolo dedicato all’analisi del modo di essere del bene e dell’ottimo nell’universo, e in particolare nella sezione in cui si discutono ulteriori difficoltà riscontrabili nelle dottrine presocratiche e platoniche.

Il libro M , caratterizzato da una lunghezza maggiore rispetto alla media degli altri libri della *Metafisica*, ha un numero di occorrenze di causa “in generale” pari a 13, che vanno da 1077a23¹⁵¹ a 1086b6¹⁵². La questione riguardante il modo di essere degli oggetti matematici comprende un’occorrenza, così come anche il tema delle caratteristiche degli oggetti matematici. Questo libro tratta anche l’argomento delle Idee e per questo tema sono presenti quattro occorrenze, una nella prima parte e tre nella prosecuzione dell’argomentazione. Un’altra occorrenza è presente nel capitolo che analizza la teoria dei numeri reali, e sette dove si critica la teoria platonica dei numeri ideali ed in generale la presenza delle Idee nelle cose.

Le occorrenze che vanno da 1088b35¹⁵³ fino a 1093b21¹⁵⁴ fanno parte del libro N di quest’opera che comprende 16 occorrenze di causa “in generale” dove non si specifica alcuna specie di causa tra quelle descritte dalla teoria aristotelica, che sono suddivise tra il capitolo di critica alle dottrine platoniche (6 occorrenze), il capitolo sulla generazione dei numeri e sulla

¹⁴⁸ Occ. 221, Idea di causa in generale.

¹⁴⁹ Occ. 221, Idea di causa in generale.

¹⁵⁰ Occ. 233, Idea di causa in generale.

¹⁵¹ Occ. 234, Idea di causa in generale.

¹⁵² Occ. 246, Idea di causa in generale.

¹⁵³ Occ. 247, Idea di causa in generale.

¹⁵⁴ Occ. 262, Idea di causa in generale.

facoltà causale attribuita ai numeri comprende 3 occorrenze, l'argomentazione che afferma l'impossibilità per i numeri di essere causa delle cose comprende le ultime sette occorrenze di *aitia* "in generale" di questo libro e dell'intera *Metafisica*.

1.2 Causa materiale

Le occorrenze di *aitia* che sono state catalogate come causa materiale compaiono in pochi casi; questo elemento balza all'attenzione soprattutto se si considera l'importanza di questo testo nell'esposizione del tema delle cause. I passi che vedono la comparsa di queste occorrenze sono, infatti, solo i passi in cui l'idea di causa materiale viene descritta. Le occorrenze vanno quindi da 984a17¹⁵⁵ fino a 1044a34¹⁵⁶. La maggior parte di questi casi è presente nelle pagine del libro A, dove si discutono le teorie dei predecessori, ed in particolar modo le dottrine di quei filosofi che hanno posto come causa di tutte le cose un principio materiale, "*Infatti essi affermano che ciò di cui tutti gli esseri sono costituiti e ciò da cui derivano originariamente e in cui si risolvono da ultimo, è elemento ed è principio degli esseri, in quanto è una realtà che permane identica pur nel trasmutarsi delle sue affezioni*"¹⁵⁷. I filosofi precedenti ad Aristotele hanno individuato prevalentemente un elemento materiale come origine degli enti del mondo, tale elemento per alcuni è singolo (l'acqua per Talete¹⁵⁸, l'aria per Anassimene e Diogene¹⁵⁹, il fuoco per Eraclito e Ippaso¹⁶⁰) per altri è multiplo (i quattro elementi per Empedocle¹⁶¹ e le omeomerie per Anassagora¹⁶²)

Le occorrenze sono suddivise in questo modo:

Libro A capitolo III: 3 occorrenze.

Libro A capitolo IV: 2 occorrenze.

Libro A capitolo V: 2 occorrenze.

Libro A capitolo VI: 3 occorrenze

Libro A capitolo VII: 2 occorrenze

Libro α capitolo I: 1 occorrenza

Libro Δ capitolo 2: 1 occorrenza

¹⁵⁵ Occ. 4, Causa materiale.

¹⁵⁶ Occ. 21, Causa materiale.

¹⁵⁷ 983b 8-11.

¹⁵⁸ 983b20-22.

¹⁵⁹ 984a7.

¹⁶⁰ 984a7.

¹⁶¹ 985a22.

¹⁶² 984b18.

Libro Z capitolo 9: 1 occorrenza

Libro Z capitolo 17: 1 occorrenza

Libro H capitolo 4: 1 occorrenza

I passi degni di nota tra questi è essenzialmente uno, si trova nel libro Δ ed è il luogo in cui viene ribadita la definizione di causa materiale:

Αἴτιον λέγεται ἓνα μὲν τρόπον ἐξ οὗ γίγνεται τι ἐνυ-
πάρχοντος, οἷον ὁ χαλκὸς τοῦ ἀνδριάντος καὶ ὁ ἄργυρος
τῆς φιάλης καὶ τὰ τούτων γένη· (1013a24)

Causa, in un senso significa la materia di cui sono fatte le cose: per esempio, il bronzo della statua, l'argento della tazza e i generi di questi.

1.3 Causa formale

La causa formale è presente con un numero consistente di occorrenze all'interno della *Metafisica*; si tratta, infatti di 40 casi suddivisi in modo piuttosto equilibrato nei diversi libri che compongono quest'opera, e più precisamente la suddivisione è la seguente:

Libro A3: 2 occorrenze

Libro A6: 3 occorrenze

Libro A7: 3 occorrenze

Libro A8: 1 occorrenza

Libro A9: 2 occorrenze

Libro B1: 1 occorrenza

Libro B4: 1 occorrenza

Libro Γ2: 1 occorrenza

Libro Δ8: 1 occorrenza

Libro Δ12: 1 occorrenza

Libro E4: 2 occorrenze

Libro Z17: 3 occorrenze

Libro H2: 1 occorrenza

Libro H3: 1 occorrenza

Libro H4: 1 occorrenza

Libro I1: 3 occorrenze

Libro I4: 1 occorrenza
Libro A1: 1 occorrenza
Libro A5: 2 occorrenze
Libro M3: 2 occorrenze
Libro M5: 1 occorrenza
Libro N2: 4 occorrenze

Come emerge, il numero di occorrenze di questo tipo è piuttosto elevato, e tale elemento rende obbligatorio uno sguardo più approfondito rispetto ai passi coinvolti.

Le occorrenze che si trovano nel libro A hanno principalmente a che fare con le definizioni, dal momento che A3 è il capitolo in cui viene esplicitata la teoria causale per quanto riguarda la *Metafisica*, con la definizione di ciascuno dei quattro tipi di cause. Di conseguenza, quando si incontra “*aitia*” nel contesto della definizione ed in particolare nella descrizione della causa formale, viene inserito in questa categorizzazione. Questo particolare non è scontato, poiché, come si vedrà in seguito, nella *Metafisica* più che nella *Fisica*, vi sono passi in cui si parla di cause senza che compaia il termine “*aitia*”, e, di conseguenza, non è possibile catalogare il passo in alcun modo.

Dopo aver definito la causa formale, con le occorrenze 983a27¹⁶³ e 983a29¹⁶⁴, i casi seguenti si trovano nel capitolo 6, dove la discussione è dedicata alla critica dei filosofi precedenti, con una particolare attenzione alla teoria platonica delle Idee. Si tratta dei passi che vanno da 998a9¹⁶⁵ fino a 998a14¹⁶⁶; in queste righe, infatti, Platone è accusato, tra le diverse aporie che gli vengono imputate, anche di aver fatto uso solamente di due tipi di causa, quella formale e quella materiale, e di aver fatto delle Idee la causa formale degli enti del mondo¹⁶⁷.

Nel libro B ci sono solo due casi che rientrano in questa catalogazione, e non sono di rilevante importanza e lo stesso dicasi per il libro Γ, dove è presente un solo caso (1003b18)¹⁶⁸.

Il libro Δ, dove sono presenti solo tre occorrenze di questa specie, riporta invece un caso rilevante, contenuto nell’VIII capitolo:

ἅπαντα δὲ ταῦτα λέγεται οὐσία ὅτι οὐ καθ’ ὑποκει-
μένου λέγεται ἀλλὰ κατὰ τούτων τὰ ἄλλα. ἄλλον δὲ

¹⁶³ Occ. 1, Causa formale.

¹⁶⁴ Occ. 2, Causa formale.

¹⁶⁵ Occ. 3, Causa formale.

¹⁶⁶ Occ.5, Causa formale.

¹⁶⁷ 988a11.

¹⁶⁸ Occ. 14, Causa formale.

τρόπον ὃ ἂν ἦ **αἷτιον** τοῦ εἶναι, ἐνυπάρχον ἐν τοῖς τοιούτοις
ὅσα μὴ λέγεται καθ' ὑποκειμένου, οἷον ἡ ψυχὴ τῷ ζῳῳ. (1017b15)¹⁶⁹

Tutte queste cose si dicono sostanze, perché non vengono predicate di un sostrato, mentre di esse vien predicato tutto il resto.

In un altro senso, sostanza si dice di ciò che è immanente a queste cose che non si predicano di un sostrato ed è causa del loro essere: per esempio l'anima degli animali.

Questo caso contiene la definizione di “sostanza”; essa ha infatti una duplice natura: da un lato si dicono sostanza i corpi semplici, così anche tutti gli elementi che sono composti da questi, e dall'altro si dice sostanza la causa immanente a questi corpi, come l'anima per gli esseri viventi. Aristotele riconosce oltre al primo significato anche un secondo, che riguarda la struttura formale delle cose; emerge così anche il perché quest'occorrenza sia stata catalogata in questa sezione: non solo per il termine in sé (*αἷτιον τοῦ εἶναι*) che è stato tradotto con “causa del loro essere”, ma anche per l'intera argomentazione nella quale è presente questo caso. Dello stesso tipo è una delle occorrenze che si trovano in Z17, ovvero 1041a10¹⁷⁰, dove si ribadisce la definizione di sostanza, secondo altri aspetti, in particolar modo rispetto alla sostanza separata dalle sostanze sensibili, e viene definita “un principio e una causa”:

ἐπεὶ οὖν ἡ οὐσία ἀρχὴ καὶ

αἷτία τις ἐστίν, ἐντεῦθεν μετιτέον. ζητεῖται δὲ τὸ διὰ τί
ἀεὶ οὕτως, διὰ τί ἄλλο ἄλλω τινὶ ὑπάρχει. (1041a10)

Poiché, dunque, la sostanza è un principio ed una causa, di qui dobbiamo prendere le mosse. Quando si ricerca il perché delle cose, si ricerca sempre perché qualcosa appartiene a qualcos'altro.

I passi del libro Z vanno da 1041a10 fino a 1041b28¹⁷¹. Seguono le occorrenze del libro H che appartengono solo ai primi capitoli; l'argomento in cui sono presenti questi casi di *aitia* riguarda la possibilità per la sostanza degli enti materiali di essere atto e di essere forma. La materia, infatti, è caratterizzata dall'essere solo potenzialmente sostanza, a differenza, invece, della forma che è l'atto. La sostanza, quindi, è “causa dell'essere di ciascuna cosa”¹⁷². L'atto

¹⁶⁹ Occ. 16, Causa formale.

¹⁷⁰ Occ. 20, Causa formale.

¹⁷¹ Occ. 22, Causa formale.

¹⁷² 1043a2.

degli enti sensibili è dato dalle “differenza”. Di conseguenza, nel momento in cui si considerano gli enti sensibili, si possono discutere le loro caratteristiche dal punto di vista materiale (potenza), formale (atto), materiale e formale insieme (ente come composto). Le occorrenze che riguardano questo argomento vanno da 1043a2¹⁷³ fino a 1044b10¹⁷⁴.

I passi che comprendono alcune occorrenze di questa specie sono presenti prevalentemente nel capitolo I. L’argomento che trattano riguarda la definizione dell’Uno nei suoi quattro significati: il continuo, ciò che è un tutto, l’unità specifica, l’unità numerica; si tratta di tre occorrenze comprese tra 1052a25¹⁷⁵ e 1052b15¹⁷⁶, mentre la quarta occorrenza di questo libro si trova al capitolo 4 e riguarda le contrarietà intese come massima differenza.

Il libro Λ sono presenti tre occorrenze, di cui la prima nel capitolo I e le altre due nel capitolo V. L’argomento nel quale sono collocate riguarda rispettivamente le tre sostanze per la prima occorrenza, e la descrizione delle caratteristiche e delle qualità dei principi per le altre due.

Anche nel libro M le occorrenze presenti sono tre, le prime due nel terzo capitolo e l’ultima nel quinto; riguardano essenzialmente le problematiche legate al modo d’essere degli oggetti matematici (le prime due), e delle ulteriori osservazioni a proposito della teoria platonica delle Idee (l’ultima), in particolar modo le affermazioni fatte nel *Fedone* sulle proprietà causali delle Idee¹⁷⁷.

Le ultime occorrenze di questa serie compaiono nel capitolo II del libro N, vanno da 1089b4¹⁷⁸ fino a 1090a6¹⁷⁹. L’argomento nella discussione del quale compaiono è nuovamente la critica ai principi teorizzati dai filosofi platonici, in particolar modo il rapporto tra Idee e numeri e la possibilità per quest’ultimi di essere cause dell’essere delle cose.

1.4 Causa efficiente

Il modo in cui compaiono le occorrenze di *aitia* che sono state catalogate come “causa efficiente” è disomogeneo: i casi sono essenzialmente concentrati nei primi libri della *Metafisica*, ma vi sono occorrenze lungo tutto il corso dell’opera. Questa specie non comprende un numero molto elevato di occorrenze, sono in totale 53, ma rimane comunque

¹⁷³ Occ. 23, Causa formale.

¹⁷⁴ Occ. 26, Causa formale.

¹⁷⁵ Occ. 27, Causa formale.

¹⁷⁶ Occ. 29, Causa formale.

¹⁷⁷ 1080a3, Occ. 36, Causa formale.

¹⁷⁸ Occ. 37, Causa formale.

¹⁷⁹ Occ. 40, Causa formale.

un numero di casi sufficiente per destare l'attenzione su questo tipo di causa; questo elemento probabilmente si deve alla natura propria della *Metafisica* intesa nella sua interezza, ma questo dettaglio verrà analizzato in seguito.

Le occorrenze di questa specie compaiono nel modo seguente:

Libro A3: 5 occorrenze

Libro A4: 6 occorrenze

Libro A6: 1 occorrenza

Libro A7: 1 occorrenza

Libro A8: 4 occorrenze

Libro B4: 5 occorrenze

Libro B6: 1 occorrenza

Libro Δ2: 3 occorrenze

Libro Δ30: 1 occorrenza

Libro E2: 1 occorrenza

Libro Z8: 1 occorrenza

Libro Z9: 1 occorrenza

Libro Z17: 1 occorrenza

Libro H4: 5 occorrenze

Libro H6: 3 occorrenze

Libro K9: 2 occorrenze

Libro Λ3: 2 occorrenze

Libro Λ4: 2 occorrenze

Libro Λ6: 4 occorrenze

Libro Λ10: 1 occorrenza

Libro M5: 2 occorrenze

Libro M8: 1 occorrenza

Le occorrenze presenti nel libro A sono comprese tra 984 a25¹⁸⁰ e 990a2¹⁸¹ e sono presenti in un numero considerevole, si tratta infatti di 17 casi, tutti inerenti l'idea di movimento e della ricerca del principio di questo movimento nei predecessori. La prima di questa serie di occorrenze è quella che delinea in linea generale l'intenzione dell'intero libro:

¹⁸⁰ Occ. 46, Causa motrice.

¹⁸¹ Occ. 62, Causa motrice.

οὔτε τὸ ξύλον οὔτε ὁ χαλκὸς αἴτιος τοῦ μεταβάλλειν ἐκάτερον αὐτῶν, οὐδὲ ποιεῖ τὸ μὲν ξύλον κλίνην ὁ δὲ χαλκὸς ἀνδριάντα, ἀλλ' ἕτερόν τι τῆς μεταβολῆς **αἴτιον**. τὸ δὲ τοῦτο ζητεῖν ἐστὶ τὸ τὴν ἑτέραν ἀρχὴν ζητεῖν, ὡς ἂν ἡμεῖς φαίμεν, ὅθεν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως. (984a25)¹⁸²

Portiamo un esempio: né il legno, né il bronzo singolarmente presi, sono causa del proprio mutare; il legno non fa il letto né il bronzo fa la statua, ma causa del loro mutamento è qualcos'altro. Ora, ricercare questo significa, appunto, ricercare l'altro principio, ossia, come noi potremmo dire, il principio del movimento.

Il libro B presenta casi di causa efficiente che sono compresi tra 1000a26¹⁸³ fino a 1003a1¹⁸⁴ per un numero totale di sei casi che compaiono in occasione della discussione delle aporie.

Le quattro occorrenze presenti nel libro Δ sono comprese tra 1013b15¹⁸⁵ fino a 1025a29¹⁸⁶. Il significato prevalente degli argomenti nei quali sono coinvolti questi casi di occorrenze è la definizione di causa e la discussione che da questa deriva. In particolar modo le occorrenze di Δ2 riguardano gli effetti prodotti dalle cause. L'unico caso di causa efficiente presente in Δ30 si trova invece nella discussione sulla causa accidentale, tema che coinvolge l'intero capitolo 30. Visto il contesto, per tutti questi casi si è scelta la traduzione di *aitia* con "causa".

Il libro E presenta una sola occorrenza di causa intesa con carattere efficiente, e in particolare nel capitolo II, e compare in occasione della discussione sull'accidentale.

Le occorrenze presenti nel libro Z sono solo tre, comprese tra 1034a5¹⁸⁷ e 1041a31¹⁸⁸ e riguardano essenzialmente l'impossibilità di pensare come generati la materia e la forma in relazione al divenire, e sull'idea di sostanza.

All'interno del libro H sono presenti cinque occorrenze che coinvolgono i passi da 1044b13¹⁸⁹ fino a 1045b21¹⁹⁰.

Di particolare importanza sono i casi di *aitia* che sono stati tradotti con l'idea di causa efficiente, constatandone tale intenzione in Aristotele, che fanno parte del capitolo IV. Si tratta infatti della sede specifica in cui si discute l'idea di materia e di sostanza materiale delle cose e degli enti, e, in quell'occasione, si ribadisce la natura particolare di ciascuno dei

¹⁸² Occ. 63, Causa motrice.

¹⁸³ Occ. 68, Causa motrice.

¹⁸⁴ Occ. 69, Causa motrice.

¹⁸⁵ Occ. 72, Causa efficiente.

¹⁸⁶ Occ. 74, Causa efficiente.

¹⁸⁷ Occ. 74, Causa efficiente.

¹⁸⁸ Occ. 76, Causa efficiente.

¹⁸⁹ Occ. 5, Causa efficiente.

¹⁹⁰ Occ. 5, Causa efficiente.

quattro tipi di cause; è nello spiegare la causa efficiente che vengono collocate tali occorrenze in 1044b13¹⁹¹ e in 1044b15¹⁹². L'argomento di H6 riguarda invece la definizione di sostanza, anche se nel particolare le sei occorrenze coinvolte in quelle pagine si riferiscono alle caratteristiche della causa efficiente. Tale causa viene menzionata in relazione ai concetti di atto e di potenza, ed in particolar modo si fa riferimento alla sua specifica capacità di far passare le cose dalla potenza all'atto.

In particolar modo va ricordato il passo seguente, e dello stesso tipo è anche l'occorrenza successiva ovvero 1045b21¹⁹³:

τί οὖν τούτου αἴτιον, τοῦ τὸ δυνάμει ὄν ἐνεργεία εἶναι,
παρὰ τὸ ποιῆσαν, ἐν ὅσοις ἔστι γένεσις, οὐθὲν γάρ ἐστιν
αἴτιον ἕτερον τοῦ τὴν δυνάμει σφαῖραν ἐνεργεία εἶναι σφαῖ-
ραν, ἀλλὰ τοῦτ ἦν τὸ τί ἦν εἶναι ἐκατέρω. (1045a32)

E allora quale può mai essere la causa di questo, cioè dell'essere in atto ciò che è in potenza, nell'ambito delle cose che sono soggette a generazione, se non la causa efficiente? In verità non esiste alcuna altra causa che fa sì che la sfera in potenza sia sfera in atto, se non l'essenza che è propria di ciascuna di esse.

Nel libro K sono presenti due sole occorrenze, collocate entrambe nel capitolo IX, e non a caso compaiono in merito alla discussione sul movimento e sull'essere potenziale e attuale.

Il libro Λ presenta un numero discreto di occorrenze che coinvolgono i passi presenti tra 1070a9¹⁹⁴ e 1075b17¹⁹⁵ per un totale di 9 casi di causa efficiente. Nel capitolo III i casi sono tre, nel IV sono due, nel VI sono quattro e nel X una sola. Gli argomenti coinvolti vertono su: movimento e generazione, la natura identica delle cause dal punto di vista analitico e sull'esistenza della sostanza motrice dell'universo caratterizzata da eternità ed immobilità. Anche questi casi sono stati tradotti con "causa".

Le ultime tra le occorrenze di questa specie presenti nella *Metafisica* si trovano a 1080a3¹⁹⁶ (ovvero in M capitolo V) e 1083a14¹⁹⁷ (MVIII), e riguardano la continuazione della discussione sulla dottrina platonica delle Idee e dei numeri, ed in particolar modo si discute l'affermazione fatta nel *Fedone*, secondo la quale le Forme sarebbero causa dell'essere e del

¹⁹¹ Occ. 5, Causa efficiente.

¹⁹² Occ. 6, Causa efficiente.

¹⁹³ Occ. 9, Causa efficiente.

¹⁹⁴ Occ. , Causa efficiente.

¹⁹⁵ Occ. , Causa motrice.

¹⁹⁶ Occ. 10, Causa efficiente.

¹⁹⁷ Occ. Causa efficiente.

divenire delle cose, senza considerare invece che, se le Forme esistessero, le cose non potrebbero generarsi senza l'intervento della causa motrice. Anche in questo caso *aitia*, che si trova alla linea 3 viene tradotto con "causa".

1.5 Causa finale

Le occorrenze di *aitia* che sono state catalogate come "causa finale" non sono numerose nel totale e, a differenza di altre specie di causa, non sono ben suddivise nel corso di tutta la *Metafisica*, non essendo presenti in buona parte dell'opera.

Anche in questo caso il libro A risulta essere quello in cui si concentrano il maggior numero di occorrenze, e questo accade senz'altro perché gli argomenti che coinvolgono i capitoli di questo libro sono inerenti alla dottrina causale, trattando questo tema sia direttamente, come nel caso dell'esposizione della dottrina e della definizione dei quattro tipi di cause, sia indirettamente come nel caso della discussione dei filosofi predecessori.

I casi incontrati e facenti parte di questa specie sono così suddivisi:

Libro A3: 1 occorrenza

Libro A7: 1 occorrenza

Libro A9 :2 occorrenze

Libro B2: 2 occorrenze

Libro Δ2: 2 occorrenze

Libro Z17: 1 occorrenza

Le occorrenze presenti nel libro A si trovano nei passi che vanno da 983a31¹⁹⁸ fino a 992a31¹⁹⁹. Ancora una volta si incontra il capitolo III del libro A perché è la sede specifica della definizione di ciascuno dei quattro tipi di causa, di conseguenza si hanno quattro occorrenze, ciascuna di specie diversa. In questo caso è stata contata anche quella della causa finale, dove si dice che: "*in un quarto senso, diciamo che è causa quella opposta a quest'ultima [causa efficiente], ossia lo scopo e il bene: infatti, questo è il fine della generazione e di ogni movimento*".

Nuovamente si incontra il capitolo 7 ed il capitolo 9 del libro A dove sono presenti, rispettivamente una e due occorrenze di *aitia* riconducibili alla causa finale. Questi passi

¹⁹⁸ Occ. 14, Causa finale.

¹⁹⁹ Occ. 17, Causa finale.

discutono le teorie dei filosofi precedenti ad Aristotele in relazione alla ricerca delle cause e dei principi primi degli enti del mondo; in particolar modo si discute l'idea di "partecipazione" che Platone ascrive agli enti rispetto alle Idee, intendendo che queste ultime sono sostanze dei primi. Tale possibilità viene esclusa da Aristotele anche perché non sembra che le Forme si ricolleghino in alcun modo neanche alla causa nelle scienze, che è la stessa verso la quale tende ogni intelligenza e soprattutto la natura; ed ecco l'occorrenza di *aitia* con idea finale²⁰⁰. Le occorrenze che seguono sono state rilevate nel capitolo II del libro B e riguardano la discussione sulle aporie.

Gli ultimi casi di *aitia* con carattere finale presenti nella Metafisica sono presenti in Δ e in Z. In Δ2, infatti, viene data la definizione di causa finale, e le due occorrenze di *aitia* sono state per questo catalogate in questa specie:

ὡς τὸ τέλος· τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ οὐ ἔνεκα, οἷον τοῦ περιπατεῖν ἢ ὑγίεια. διὰ τί γὰρ περιπατεῖ, φαμέν. ἵνα ὑγιαίνῃ. καὶ εἰπόντες οὕτως οἰόμεθα ἀποδεδωκέναι τὸ αἴτιον. καὶ ὅσα δὴ κινήσαντος ἄλλου μεταξὺ γίνεται τοῦ τέλους οἷον τῆς ὑγείας ἢ ἰσχυασία ἢ ἡ κάθαρσις ἢ τὰ φάρμακα ἢ τὰ ὄργανα· πάντα γὰρ ταῦτα τοῦ τέλους ἔνεκά ἐστι, διαφέρει δὲ ἀλλήλων ὡς ὄντα τὰ μὲν ὄργανα τὰ δ' ἔργα. (1013a35)²⁰¹

Inoltre, la causa significa il fine, vale a dire lo scopo delle cose: per esempio lo scopo del passeggiare è la salute. Infatti, per quale ragione uno passeggia? Rispondiamo: per essere sano. E, dicendo così, noi riteniamo di aver addotto la causa del suo passeggiare. E lo stesso si dica di tutte quelle cose che sono mosse da altro e sono intermediarie fra il motore ed il fine: per esempio, il dimagrire, il purgarsi, le medicine, gli strumenti medici sono tutte cause della salute: tutte, infatti, sono in funzione del fine e differiscono tra loro in quanto sono, alcune, strumenti, altre azioni.

L'ultima occorrenza di questa specie si trova in Z17 in relazione alla discussione sulla sostanza, che coincide fondamentalmente con la forma. In particolar modo questo caso di *aitia* ad 1041a30²⁰² viene citato nel ribadire che la ricerca è sempre ricerca delle cause, e tale causa può essere finale. Anche in questo caso si è scelto di tradurre con "causa", come nella maggior parte dei casi presentati.

²⁰⁰ Occ. 17, Causa finale.

²⁰¹ Occ. 20, Causa finale.

²⁰² Occ. 22, Causa finale.

1.6 Altre cause

Sono pochi i casi di *aitia* catalogati secondo “altre cause” che non siano direttamente le quattro conosciute. L’esigenza di inserire anche questa categoria è emersa dal notare che in alcuni casi Aristotele faceva riferimento a tipi di cause in un certo senso “differenti” rispetto alla materiale, formale, efficiente e finale, e si è scelto di sottolinearne la differenza, poiché sembra che tale sottolineatura fosse anche nelle intenzioni aristoteliche. In particolare i casi di questo tipo incontrati nella *Metafisica* sono ascrivibili alle cause accidentali e sono così suddivisi:

Libro K8: 5 occorrenze

Libro K9: 1 occorrenza

Queste occorrenze sono comprese tra 1065a30²⁰³ e 1069b33²⁰⁴ e si trovano all’interno della discussione sull’essere accidentale. Nello specifico le prime 5 occorrenze di questa specie, presenti in K8, sono presenti nell’ambito della descrizione delle caratteristiche della causa accidentale, quando si spiega che “*come l’essere è o essere per accidente o essere per sé, così anche la causa*”²⁰⁵. Il caso, infatti, viene descritto in queste pagine come una causa accidentale riconducibile agli eventi che accadono in vista di un fine, ma si differenzia da questi, ed ecco quindi la spiegazione del suo essere causa accidentale, perché deriva da cause indeterminate e non ha quindi a che fare con la razionalità e la decisione umana.

2. Studio delle cause che si trovano in primo piano nella *Fisica*

2.1 Idea di causa in generale

Le occorrenze di *aitia* della *Fisica* sono numerose, e questo si deve sia alla natura dell’opera sia, soprattutto, ai suoi contenuti.

Le occorrenze che sono state catalogate come “causa in generale” sono 59 e sono comprese tra 184a11²⁰⁶ e 252b4²⁰⁷ e sono suddivise nel modo seguente:

²⁰³ Occ. 26, Causa accidentale.

²⁰⁴ Occ. 31, Causa dei contrari.

²⁰⁵ 1065a30.

²⁰⁶ Occ. 1, Idea di causa in generale.

Libro I.1: 2 occorrenze
Libro I.7: 1 occorrenza
Libro II.1: 3 occorrenze
Libro II.3: 21 occorrenze
Libro II.4: 4 occorrenze
Libro II.5: 1 occorrenze
Libro II.7: 3 occorrenze
Libro III.2: 1 occorrenza
Libro III.4: 1 occorrenza
Libro III.5: 2 occorrenze
Libro III.7: 3 occorrenze
Libro IV.1: 2 occorrenze
Libro IV.4: 1 occorrenza
Libro IV.7: 1 occorrenza
Libro IV.8: 3 occorrenze
Libri VI.6: 1 occorrenza
Libro VI.7: 1 occorrenza
Libro VI.8: 1 occorrenza
Libro VII.4: 1 occorrenza
Libro VIII I: 5 occorrenze

Anche per quanto riguarda la *Fisica*, la descrizione dei passi analizzati procederà seguendo l'ordine dell'opera e di comparsa delle occasioni divise per specie.

Come già era avvenuto nei passi analizzati della *Metafisica*, anche nella *Fisica*, la maggior parte dei casi di “Causa in generale” si ritrovano principalmente in occasione dei passi in cui viene data la definizione di sapienza.

Le occorrenze del libro I si collocano tra i passi 184a11²⁰⁸ e 190b17²⁰⁹ e in totale sono tre, e tra queste vale la pena ricordare la prima, all'interno della quale viene definita nuovamente l'idea di sapienza, e dalla quale ha inizio tutta la speculazione di quest'opera:

Ἐπειδὴ τὸ εἰδέναι καὶ τὸ ἐπίστασθαι συμβαίνει περὶ πά-
σας τὰς μεθόδους, ὧν εἰσὶν ἀρχαὶ ἢ αἴτια ἢ στοιχεῖα, ἐκ

²⁰⁷ Occ. 59, Idea di causa in generale.

²⁰⁸ Occ. 1, Idea di causa in generale.

²⁰⁹ Occ. 3, Idea di causa in generale.

τοῦ ταῦτα γνωρίζειν (τότε γὰρ οἰόμεθα γιγνώσκειν ἕκαστον,
ὅταν τὰ αἴτια γνωρίσωμεν τὰ πρῶτα καὶ τὰς ἀρχὰς τὰς
πρώτας καὶ μέχρι τῶν στοιχείων) (184a11)

[Dal momento che] avere conoscenza e scienza riguarda ogni metodo di ricerca nel quale ci siano dei principi e delle cause, o degli elementi (sono questi in effetti che permettono la conoscenza, dal momento che noi siamo convinti di conoscere ogni cosa quando ne precisiamo le cause e i principi primi e, da ultimo, pure gli elementi)

In questo caso αἴτια è stato tradotto senza troppi dubbi con “causa”, credendo di esprimere correttamente quello che Aristotele intendesse a riguardo.

Il libro I è caratterizzato da una certa brevità e da un carattere introduttivo volto a definire questo libro come “aprente”. Si trovano qui, infatti, le dichiarazioni aristoteliche in merito al metodo che verrà utilizzato nel corso dell’intera opera ed in merito ai presupposti imprescindibili che definiscono la conoscenza. Tali presupposti prevedono la necessità di giungere alla chiarificazione della realtà da un punto di vista scientifico, dopo aver superato l’indistinto sensibile, e i concetti di causa, principio ed elemento. L’obiettivo di questo libro è quello di definire le caratteristiche dei principi di cui si è appena dichiarata l’importanza. Tali principi potrebbero presentarsi singolarmente o in forma molteplice, in moto o immobili.

Le occorrenze presenti nel libro II hanno inizio con 192b9²¹⁰ e proseguono fino a 198a22²¹¹; questo è il libro che nel minor numero di pagine raccoglie il maggior numero di occorrenze, e non è difficile da immaginare visto l’argomento che viene trattato. In questo libro, centrale per l’esposizione della teoria causale, vengono espone anche alcune delle dottrine più importanti di tutta l’opera.

Il primo gruppo di occorrenze riguarda le affermazioni sugli enti che hanno in sé il principio della quiete e del movimento; si tratta degli esseri naturali, e si differenziano dagli esseri non-naturali perché questi ultimi non hanno alcuna possibilità innata di innescare il movimento. La natura, a partire da questo presupposto, si configura quindi come il componente privo di forma e originario per ciascun ente che abbia in sé il principio di movimento, quindi il loro sostrato. Natura è anche figura, forma e generazione, intendendo quest’ultima caratteristica come un processo che tende al fine della perfezione. Fanno parte di questo gruppo le occorrenze fino a 192b32²¹².

²¹⁰ Occ. 4, Idea di causa in generale.

²¹¹ Occ. 36, Idea di causa in generale.

²¹² Occ. 6, Idea di causa in generale.

È senz'altro il capitolo III che si configura come il più interessante per lo scopo di questo lavoro, si tratta infatti del luogo in cui si vede definire nei dettagli la teoria delle cause. Dal momento che, come detto, la conoscenza progredisce quando possiamo dare conto delle cause e dei principi, allora Aristotele si occupa di definire e spiegare il numero e le caratteristiche di queste cause²¹³. Questo è il capitolo in cui viene anche data la definizione di causa, come si vedrà quando comparirà la relativa occorrenza.

L'intento del capitolo è molto chiaro:

ἐπεὶ γὰρ τοῦ εἰδέναι
χάριν ἢ πραγματεία, εἰδέναι δὲ οὐ πρότερον οἰόμεθα ἕκαστον
πρὶν ἂν λάβωμεν τὸ διὰ τί περὶ ἕκαστον (τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ
λαβεῖν τὴν πρώτην **αἰτίαν**), δῆλον ὅτι καὶ ἡμῖν τοῦτο ποιη-
τέον καὶ περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς καὶ πάσης τῆς φυσικῆς
μεταβολῆς, (194b20)

Siccome la nostra ricerca verte sul conoscere e noi siamo convinti di conoscere solo dopo aver compreso il ciò a causa di cui relativo a ciascuna cosa (e questo equivale a cogliere la causa prima), è chiaro che proprio così dobbiamo comportarci anche riguardo alla generazione e alla corruzione e ad ogni mutamento naturale

Non ci sono dubbi, per quanto riguarda tutte le occorrenze di questa serie, circa la traduzione, che è sempre stata scelta con un intento di coerenza. Si è scelto senza dubbi di tradurre questi casi sempre con “causa”.

Le occorrenze che seguono riguardano in modo più approfondito i dettagli della definizione di causa, i “molti significati” di causa, il loro numero, i quattro tipi di cause, le cause dei contrari, le cause in atto, per un numero totale di 21 occorrenze.

In tutti questi casi, l'idea di causa è di tipo generico: si parla di cause senza dare indicazioni di alcun tipo in merito alla loro specie, e questo porta a dedurre che in questo contesto non preme tanto ad Aristotele dare una determinazione di specie, quanto piuttosto introdurre la questione mantenendo sempre il riferimento generico volto a spiegare la causa prima ancora di dividerla nelle sue specie e prima ancora di darle caratterizzazioni specifiche.

Le occorrenze che seguono, tra 195b31²¹⁴ e 196b9²¹⁵, riguardano il caso e la fortuna ma i casi

²¹³ Per quanto riguarda i contenuti dei libri della *Fisica*, si rimanda al capitolo I di questo lavoro. In questo capitolo i riferimenti ai contenuti servono solo a spiegare il contesto in cui compaiono le occorrenze.

²¹⁴ Occ. 29, Idea di causa in generale.

raggruppati in questa categoria si riferiscono ad un'accezione generica di causa che si riscontra in questi passi.

Questo libro si conclude con un'occorrenza nel capitolo V, e tre occorrenze nel capitolo VII che riguardano principalmente l'interrogativo circa il numero delle cause e perché sia proprio quattro il numero stabilito. Viene sempre scelta, anche in questi casi, l'idea vera e propria di "causa" nella traduzione.

Il libro III presenta un numero di occorrenze pari a 8, che vanno da 201b24²¹⁶ fino a 207b34²¹⁷ (una nel capitolo II, una nel capitolo IV, due nel capitolo V e tre nel capitolo VII). Si tratta di occorrenze che riguardano essenzialmente le caratteristiche del mutamento e l'infinito.

Il libro IV presenta 7 occorrenze suddivise in questo modo: due nel capitolo I, una nel capitolo IV, una nel capitolo VII e tre nel capitolo VIII. Questi casi si trovano tra 209a19²¹⁸ e 215a26²¹⁹ e riguardano il luogo e il vuoto.

Il libro VI ha solo tre occorrenze, una nel capitolo VI, una nel capitolo VII e una nel capitolo VIII, e il libro VII presenta una sola occorrenza, che si trova nel capitolo IV.

L'ultimo libro, ovvero il libro VIII, presenta invece cinque casi di "causa in generale", e compaiono tutti nel capitolo I, trovandosi tra 252a23²²⁰ e 252b4²²¹; l'argomento che le coinvolge ruota intorno al rapporto tra movimento e tempo, in riferimento anche al pensiero degli antichi. Anche in questi casi si è preferito sempre tradurre con "causa" per i motivi sopraesposti.

2.2 Causa materiale

Le occorrenze presenti nella *Fisica* che sono state catalogate come "Causa materiale" si presentano in un numero esiguo; si tratta infatti solo di tre casi:

Libro II.3: 1 occorrenza

Libro III.7: 1 occorrenza

²¹⁵ Occ. 32, Idea di causa in generale.

²¹⁶ Occ. 37, Idea di causa in generale.

²¹⁷ Occ. 43, Idea di causa in generale.

²¹⁸ Occ. 44, Idea di causa in generale.

²¹⁹ Occ. 50, Idea di causa in generale.

²²⁰ Occ. 55, Idea di causa in generale.

²²¹ Occ. 59, Idea di causa in generale.

Il primo importantissimo caso, che si trova a 194b24²²², rientra nella vera e propria definizione di causa materiale, ed è per questo che è stato inserito in questa categoria. Simplicio, commentandolo, sottolinea il riferimento aristotelico non solo alla materia universale ma anche a quella specifica²²³:

ἓνα μὲν οὖν τρό-

πον **αἴτιον** λέγεται τὸ ἐξ οὗ γίγνεται τι ἐνυπάρχοντος, οἷον ὁ
χαλκὸς τοῦ ἀνδριάντος καὶ ὁ ἄργυρος τῆς φιάλης καὶ τὰ
τούτων γένη· (194b24)²²⁴

In un’accezione si dice causa quella realtà immanente da cui si genera qualcosa, come nel caso del bronzo della statua e dell’argento della coppa, nei loro rispettivi generi.

Il secondo caso di questo tipo che si presenta nella *Fisica*, dove viene esplicitamente nominata la causa materiale, si trova nel libro III.7 e riguarda l’infinito che “è causa in quanto materia”²²⁵. Anche per questi casi descritti, la traduzione scelta è stata “causa”.

2.3 Causa efficiente

L’idea di causa efficiente compare con un numero considerevole di casi, che si distribuiscono lungo tutto il corso dell’opera nel modo seguente:

Libro I.5: 1 occorrenza

Libro II.3: 1 occorrenza

Libro II.4: 2 occorrenze

Libro II.5: 1 occorrenza

Libro II.6: 1 occorrenza

Libro II.7: 1 occorrenza

Libro III.2: 3 occorrenze

Libro IV.7: 1 occorrenza

Libro IV.8: 4 occorrenze

Libro IV.9: 3 occorrenze

²²² Occ. 1, Causa materiale.

²²³ Simplicio, *Phys.* 13s, p. 310.

²²⁴ Occ. 1, Causa materiale.

²²⁵ *Phys.* 207b35.

Libro IV.12: 1 occorrenza
 Libro IV.13: 1 occorrenza
 Libro V.5: 1 occorrenza
 Libro VII.4: 1 occorrenza
 Libro VIII.1: 1 occorrenza
 Libro VIII.2: 2 occorrenze
 Libro VIII.4: 3 occorrenze
 Libro VIII.5: 3 occorrenze
 Libro VIII.6: 10 occorrenze
 Libro VIII.7: 1 occorrenza
 Libro VIII.9: 3 occorrenze

Il libro che tra i primi presenta il maggior numero di passi coinvolti è il II, dove le occorrenze vanno da 195a9²²⁶ fino a 198a34²²⁷. Si tratta di cinque occorrenze che fanno parte dei passi centrali per tutta la dottrina causale, stabilendone le fondamenta e le definizioni. I passi coinvolti, oltre a trattare l'idea di causa vera e propria e il caso e la fortuna. È evidente che caso e fortuna, nonostante siano l'argomento trattato nei passi in oggetto, non siano direttamente coinvolti nelle occorrenze prese in esame, nonostante il legame che sussiste tra caso, fortuna e origine del movimento. Per queste occorrenze invece si tratta, piuttosto, di accenni espliciti, seppur indiretti alla causa motrice, elemento che obbliga la collocazione in questa categoria. Un esempio di quanto detto:

τῶν δὲ τρόπων τῆς **αἰτίας** ἐν
 τοῖς ὅθιν ἡ ἀρχὴ τῆς κινήσεως ἐκάτερον αὐτῶν· ἢ γὰρ τῶν
 φύσει τι ἢ τῶν ἀπὸ διανοίας αἰτίων αἰεὶ ἐστίν· (198a2)

<Certamente>, sia l'uno che l'altra [caso e fortuna] sono modi della causa da cui origina il movimento, la quale o viene da natura o dal pensiero e non può essere che così.

Il libro III presenta tre occorrenze di *aitia* intese come causa motrice comprese tra 201b28²²⁸ e 202a10²²⁹. In proporzione il numero di occorrenze di questo libro è relativamente alto se si

²²⁶ Occ. 2, Causa motrice.

²²⁷ Occ. 6, Causa motrice.

²²⁸ Occ. 7, Causa motrice.

²²⁹ Occ. 9, Causa motrice.

considera la sua brevità; questo fattore è strettamente legato all'argomento che è oggetto di quelle pagine: il carattere del mutamento e del movimento, e le loro definizioni.

Numerose sono anche le occorrenze che si trovano nel libro IV, in totale sono infatti dieci e coinvolgono i passi da 214a24²³⁰ fino a 222b20²³¹. Gli argomenti oggetto di discussione sono anch'essi molto vari: il vuoto, il movimento nel vuoto e le relative critiche, il vuoto nelle cose e il tempo in relazione all'istante. Nonostante l'elevato numero di passi coinvolti, il libro IV non è di centrale importanza ai fini della presente discussione; le occorrenze riscontrate in questi passi coinvolgono l'idea di causa efficiente ma non nel senso stretto fedele alla definizione aristotelica delle quattro cause, ma, semmai, come idea *soft* di movimento, generazione e corruzione. Vanno comunque contati anche questi passi tra le occorrenze di *aitia* perché di fatto compaiono sotto questa forma.

Tra i libri V e VII sono presenti solo due casi di *aitia* come causa efficiente (229a23²³² e 249a11²³³), ma quello che salta maggiormente all'occhio è l'elevata concentrazione di occorrenze nel libro VIII. Si tratta, infatti di 23 casi di *aitia* tradotti con l'idea di causa efficiente, nella particolare accezione di causa motrice.

Nel capitolo I vi è solo un caso di causa efficiente (251a26²³⁴), ed in particolare si fa riferimento alla causa del movimento e della quiete, e così anche nel capitolo II dove l'occorrenza in esame riguarda la responsabilità del movimento (253a13²³⁵). Il capitolo IV invece coinvolge un numero più elevato di "*aitia*" che sono stati tradotti con l'idea di causa efficiente, con particolare riferimento al movimento e alla quiete. Si tratta di quattro casi che, visto l'argomento del capitolo sembrerebbero anche pochi: quelle pagine, infatti, rispondono all'interrogativo sulla natura del movimento eterno degli enti che innescano il movimento e degli enti che, invece, lo subiscono. Tutti questi casi sono stati tradotti con "*causa*". Lo stesso vale anche per le occorrenze del capitolo V, del capitolo VI, del capitolo VII e del capitolo IX, per un totale di 17 occorrenze, il cui soggetto verte sulla natura e sulla causa del moto eterno, con le sue caratteristiche e definizioni. Anche in questi casi si è sempre tradotto con "*causa*", credendo di rispondere a quella che sembra un'esplicita intenzione aristotelica.

²³⁰ Occ. 10, Causa motrice.

²³¹ Occ. 19, Causa motrice.

²³² Occ. 20, Causa motrice.

²³³ Occ. 21, Causa motrice.

²³⁴ Occ. 22, Causa motrice.

²³⁵ Occ. 23, Causa motrice.

2.4 Causa finale

Le occorrenze catalogate secondo l'idea di causa finale sono relativamente poche, soprattutto se si considera la centralità della teleologia nella filosofia naturale di Aristotele. Anche in questo caso, come è evidente, il numero di occorrenze non coincide con il numero di volte in cui compare la discussione su un certo argomento, ma è limitato al numero di casi in cui si può effettivamente contare “*aitia*” e collocarlo in questa lista.

I casi compaiono nel modo seguente:

Libro II.1: 1 occorrenza

Libro II.3: 1 occorrenza

Libro II.5: 1 occorrenza

Libro II.6: 1 occorrenza

Libro II.8: 6 occorrenze

Libro II.9: 2 occorrenze

Libro VIII.1: 1 occorrenza

Tutti i casi riscontrati sono collocati nel libro II di quest'opera, che tratta nel dettaglio la teoria causale, tranne l'ultimo che fa parte del libro VIII. Nel dettaglio l'unica occorrenza del capitolo I²³⁶ si riferisce alla descrizione della natura nel suo aspetto caratterizzato da finalismo, l'occorrenza del capitolo III corrisponde all'enunciazione della definizione vera e propria di causa finale²³⁷, e le due presenti rispettivamente nel capitolo V e VI si collocano nella descrizione sul caso e la fortuna²³⁸.

τὸ οὐ ἔνεκα, οἷον τοῦ περιπατεῖν ἢ ὑγίεια· διὰ τί γὰρ περιπατεῖ, φαμέν ἵνα ὑγιαίνη', καὶ εἰπόντες οὕτως οἴομεθα ἀποδεδωκέναι τὸ **αἴτιον**. καὶ ὅσα δὴ κινήσαντος ἄλλου μεταξὺ γίγνεται τοῦ τέλους, οἷον τῆς ὑγείας ἢ ἰσχυρασία ἢ ἡ κάθαρσις ἢ τὰ φάρμακα ἢ τὰ ὄργανα· (194b35)²³⁹

[Inoltre <causa> assume il significato di fine,] l'“in vista di cui”, come quando si passeggia in vista della salute: e del resto, a quale altro scopo si passeggia? Rispondiamo: al fine di essere in buona salute e con queste parole siamo convinti di esibire una causa.

²³⁶ Occ. 1, Causa finale.

²³⁷ Occ. 2, Causa finale.

²³⁸ Occ. 3 e 4, Causa finale.

²³⁹ Occ. 2, Causa finale.

<Causa> è anche ciò che si pone fra una realtà mossa da altro e il fine: così è, ad esempio, per una cura dimagrante o depurativa, o per i farmaci, o per altri strumenti medicali in vista della salute.

Le occorrenze del capitolo VIII che sono state tradotte con idea di causa finale sono sei e tutte riguardano la discussione in merito alle critiche casualistiche al finalismo naturale. Si tratta di una questione di vitale centralità per tutta l'opera, anche perché è in quelle pagine che si stabilisce definitivamente che la natura non solo è una causa, ma è una causa finale (199b32). Anche questi casi sono stati tradotti con "causa".

Il capitolo IX di questo libro II vede il comparire di due occorrenze di questo tipo, in merito alla critica meccanicistica al finalismo e dove si afferma che obbligo del fisico è lo studio sia della causa materiale che di quella finale, con un occhio di riguardo nei confronti di quest'ultima, perché è questa che agisce sulla materia e non il contrario (200a33)²⁴⁰.

L'ultima occorrenza di questa specie che compare nella *Fisica* si trova nel capitolo I del libro VIII che riguarda l'eternità del movimento.

2.5 Altre cause

Come noto la principale differenza tra cause in se e cause accidentali sta nel fatto che le cause in se sono determinate e, dal punto di vista del fine, coincidono con la *dianoia*, nel senso di *aitia* dei processi intenzionali e, nel caso dei processi naturali alla *phusis*. Nel caso delle cause accidentali, invece, si ha a che fare con cause indeterminate, e coincidono con l'assenza di *dianoia* e *phusis*. Sembra che per Aristotele quella delle cause accidentali sia una sfida minacciosa, soprattutto in rapporto alla dottrina causale e in particolar modo in rapporto alla causa finale. Qualcuno potrebbe infatti ammettere che, dal momento che si dà una finalità apparente in caso e fortuna, allora si potrebbe ammettere una causalità apparente in tutti i processi causali e che, quindi, di conseguenza la causa finale sia nulla e che addirittura non esista, perché tutto potrebbe apparire determinato da necessità e meccanicismo. In *Phys.* II 8 pare che Aristotele, consapevole di questo rischio, si difenda allontanando tale ipotesi.

Anche nella *Fisica* non sono numerosi i casi di *aitia* inteso come "altre cause", nonostante nell'opera vi siano riferimenti continui a tipologie di cause che non rientrano nei quattro più

²⁴⁰ Occ. 11, Causa finale.

noti, ma che fanno parte ugualmente della dottrina aristotelica in merito.

Compaiono nell'opera nel modo seguente:

Libro II.3: 1 occorrenza

Libro II.4: 4 occorrenze

Libro II.5: 11 occorrenze

Libro II.6: 8 occorrenze

Libro II.8: 1 occorrenza

Questo tipo di occorrenze è tutto compreso nel libro II della *Fisica*, da 195a36²⁴¹ a 199b23²⁴² dove vengono descritte le specie delle cause, i tipi e le leggi della causa.

La prima volta che la “causa accidentale” viene esplicitamente nominata è nel capitolo III, ed è l'unica occorrenza che compare in questo capitolo²⁴³. Il libro IV, su caso e fortuna, presenta quattro casi di causa accidentale, ed in particolare compaiono nelle righe che delineano la definizione di caso e di fortuna:

Λέγεται δὲ καὶ ἡ τύχη καὶ τὸ αὐτόματον τῶν αἰτίων,
καὶ πολλὰ καὶ εἶναι καὶ γίνεσθαι διὰ τύχην καὶ διὰ τὸ
αὐτόματον· τίνα οὖν τρόπον ἐν τούτοις ἐστὶ **τοῖς αἰτίοις** ἡ τύχη
καὶ τὸ αὐτόματον, καὶ πότερον τὸ αὐτὸ ἢ τύχη καὶ τὸ
αὐτόματον ἢ ἕτερον, (195b33)²⁴⁴

Corre voce che anche la fortuna e la casualità siano nel novero delle cause, e pure che molte cose siano e si generino per fortuna e per casualità: in tali occasioni, appunto, tanto la sorte quanto la causalità si computano tra le cause. Ma fortuna e causalità sono la stessa cosa o cose diverse?

Allo stesso modo, i numerosi casi presenti nel capitolo V, dove continua la discussione sul caso e sulla fortuna, sono stati tutti tradotti con “causa”. Si tratta di 11 occorrenze che coinvolgono i passi tra 196b25²⁴⁵, fino a 197a33²⁴⁶. In questi passi si determinano le peculiarità degli eventi casuali e fortuiti: la fortuna si configura come una causa, ma non è la causa né di ciò che avviene sempre, né di ciò che avviene per lo più, e quindi come una causa

²⁴¹ Occ. 1, Causa accidentale.

²⁴² Occ. 26, Causa accidentale.

²⁴³ Occ. 1, Causa accidentale.

²⁴⁴ Occ. 2, Causa accidentale.

²⁴⁵ Occ. 7, Causa accidentale.

²⁴⁶ Occ. 17, Causa accidentale.

accidentale e, in quanto tale, indefinita (197a4).

Il capitolo VI presenta un solo caso di *aitia* di questa specie, che compare nella discussione dell'obiezione causalistica contro il finalismo della natura, dove si spiega nuovamente la natura accidentale della fortuna. Questo argomento viene reintrodotta per spiegare la regolarità degli eventi naturali, tramite la definizione del contrario, ovvero affermando la non regolarità e prevedibilità degli eventi accidentali.

3. Schede delle opere in cui compare *aitia*

ORGANON

3.1 Analytica priora et posteriora

Le occorrenze di *aitia* presenti negli *Analitici* sono in totale 124, di cui 14 negli *Analitici Primi* e 110 negli *Analitici Secondi*.

I casi incontrati negli *Analitici Primi* sono compresi tra i passi che vanno da 25a35 a 65b16, mentre quelli degli *Analitici Secondi* si trovano tra 71b10 e 99b13,14.

Le occorrenze sono state suddivise in base alla specie in cui sono state collocate, e questi sono i numeri di casi per ciascuna specie:

- Idea di causa in generale: 88
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 23
- Causa efficiente: 9
- Causa finale: 4
- Altre cause: 0

L'opera nel suo complesso appare intricata, e questo si deve alla natura della discussione oggetto d'indagine, che talvolta è contraddittoria e in generale poco lineare. Il numero maggiore di casi si riscontra tra le "Cause in generale".

Nonostante l'opera si apra affermando che l'obiettivo dell'indagine sarebbe stato quello di spiegare e descrivere la conoscenza dimostrativa, di fatto non si tratta di un insieme di regole per la raccolta di prove in contesti giuridici o scientifici, anche se sono presenti alcuni esempi anche di queste. Si tratta, semmai, di un'opera che va interpretata secondo un intento esplicativo, il cui obiettivo è teoretico e non pratico: Aristotele descrive la dimostrazione e la conoscenza dimostrativa, senza darne strumenti ed elementi pratici.

Le occorrenze che compaiono in questo contesto, e che sono state collocate nella categoria di “causa in generale”, si collocano all’interno della discussione sul metodo.

Alcuni traduttori, come ad esempio M. Mignucci, scelgono nel 90% di questi casi di tradurre *aitia* con “ragione” e non con “causa”. Degli 88 casi di *aitia* “in generale”, solo due sono tradotti con “causa” e uno con “il perché”, mentre tutti i restanti 85 casi sono tradotti con “la ragione”. Mignucci utilizza preferibilmente “ragione” e tale scelta probabilmente è dovuta alla natura stessa di *aitia* che, come più volte visto, facilmente si presta a diversi utilizzi lessicali e grammaticali. Infatti vi sono dei casi, e nel contesto degli *Analitici* gli esempi si sprecano, in cui *aitia* va opportunamente tradotto con “ragione” poiché il ruolo che ha nel periodo non è tanto quello di indicare la causa, quanto, piuttosto, quello di indicare il “motivo” e lessicalmente la differenza è notevole. Si dovrebbe usare quindi “ragione” con un’intenzione più leggera, bisognerebbe farlo per riprendere quanto detto poco prima, per ampliare il significato di un’affermazione. Si dice quindi “ragione” per indicare il “motivo” che, sebbene possa vagamente rinviare all’idea di causa, ha un significato e un peso lessicale differente. Nel caso della traduzione sistematica di *aitia* con ragione, vanno sollevate alcune obiezioni. Dal momento che, come detto “ragione” e “motivo” hanno un ruolo diverso rispetto a “causa”, e interpretare l’intenzione aristotelica in questo modo potrebbe essere forviante. Vi sono alcuni passi che la letteratura ha sempre proposto di tradurre come “causa”, credendo di rimanere coerenti ai precetti e agli obiettivi aristotelici. Traducendo con “ragione”, si prende quindi una chiara posizione rispetto alla causa aristotelica, dal momento che viene così interpretata non più come un reale ente con capacità causale ma come una spiegazione, con le conseguenze viste. L’idea di causa come spiegazione ha dei limiti non solo dal punto di vista filosofico ma anche lessicale.

Oltre a quanto detto, va sottolineato che tradurre *aitia* con “ragione/spiegazione”, introduce una differenza qualitativa tra cause (da un lato la causa efficiente e dall’altro la materia, il fine e la forma), alla quale Aristotele non ha mai avuto intenzione di accennare.

Una parte della critica, tra cui è presente Wieland²⁴⁷, sostiene invece un’altra tesi a favore dell’interpretazione di *aitia* come *explanation*, giustificandola a partire dall’idea che le *explanations* siano utili poiché rispondono alle domande del soggetto che indaga, senza considerare però che i punti di vista individuali su un evento non sono finiti e così anche le domande che possono essere poste, mentre finito è il numero delle cause, dal punto di vista aristotelico.

Due esempi:

²⁴⁷ W. Wieland (1993), p.120ss.

Ἐπεὶ δὲ φανερόν ὅτι τῶν ἐξ ἀρχῆς αἰτίων δεῖ λαβεῖν ἐπιστήμην (τότε γὰρ εἰδέναι φαμὲν ἕκαστον, ὅταν τὴν πρώτην **αἰτίαν** οἰώμεθα γνωρίζειν), τὰ δὲ αἷτια λέγεται τετραχῶς (*Metaph.*983a26)

È chiaro, dunque, che occorre acquistare la scienza delle cause prime: infatti, diciamo di conoscere una cosa, quando riteniamo di conoscerne la causa prima. Ora, le cause vengono intese in quattro significati diversi,

αἷτια τε καὶ γνωριμώτερα

δεῖ εἶναι καὶ πρότερα, αἷτια μὲν ὅτι τότε ἐπιστάμεθα ὅταν τὴν **αἰτίαν** εἰδῶμεν, καὶ πρότερα, εἶπερ αἷτια, καὶ προγιγνώσκόμενα οὐ μόνον τὸν ἕτερον τρόπον τῷ ξυγιέναι, ἀλλὰ καὶ τῷ εἰδέναι ὅτι ἔστιν. (*An. Post.*71b31)

Le premesse devono essere ragioni e più note e anteriori: ragioni perché **riteniamo di conoscere scientificamente solo quando sappiamo la ragione**; anteriori, se è vero che sono ragioni e preconosciute, non solo nel secondo dei due modi indicati, cioè nel senso di comprenderle, ma anche nel senso che si sa che sono.

E così anche:

τὰ μὲν οὖν αἷτια σχεδὸν τοσαυταχῶς λέγεται, συμβαίνει δὲ πολλαχῶς λεγομένων τῶν αἰτίων καὶ πολλὰ τοῦ αὐτοῦ **αἷτια** εἶναι, οὐ κατὰ συμβεβηκός, οἷον τοῦ ἀνδριάντος καὶ ἡ ἀνδριαντοποικὴ καὶ ὁ χαλκός, οὐ καθ' ἕτερόν τι ἀλλ' ἢ ἀνδρίας (*Phys.* 195a5)

Più o meno, causa si dice in tutte queste maniere e **<di conseguenza> possono esserci molte cause di una medesima realtà, e non accidentalmente**, bensì come se si dicesse che la causa di una statua è sia l'arte dello scultore sia il bronzo, non secondo diversi aspetti ma proprio per il fatto che è statua;

ἀλλ' ἄρα καὶ

τὰ Ε ἔσται τι ἔν, ἐπισκέψασθαι δεῖ τοῦτο, καὶ ἔστω τὸ Γ. ἐνδέχεται δὲ τοῦ αὐτοῦ πλείω **αἷτια** εἶναι, ἀλλ' οὐ τοῖς αὐτοῖς τῷ εἶδει, οἷον τοῦ μακρόβια εἶναι τὰ μὲν τετράποδα τὸ μὴ ἔχειν χολήν (*An. Post.* 99b4)

Ma anche gli E costituiranno qualcosa di uno? Bisogna prenderlo in considerazione ed esso sia C. Allora è **possibile che della stessa cosa vi siano più ragioni, ma non per le cose che sono le stesse per specie**. Per esempio per i quadrupedi la ragione del loro essere longevi è il non avere bile,

I due esempi riportati dimostrano quanto la traduzione di *aitia* con “ragione” possa essere fuorviante anche nei casi più noti, e possa gravemente compromettere la lettura che viene fatta dei passi in esame.

3.2 Categorie

Numero totale occorrenze: 6

Passi coinvolti: da 14b12 a 15a10

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 6
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 0
- Causa efficiente: 0
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

La totalità delle occorrenze viene tradotto con “causa” secondo l’idea di “causa” tradizionalmente intesa dalla dottrina causale aristotelica, in base al caso presentato.

Si tratta di occorrenze che si collocano in un contesto il cui argomento è di natura ontologica. Argomenti come quello della sostanza, che era stato oggetto della speculazione anche nella *Metafisica*, vengono presi in esame in quest’opera da una differente angolatura, in relazione alla diversa prospettiva che viene offerta. Il comparire delle occorrenze, in questo contesto, si ha con una certa regolarità esattamente nei luoghi in cui ci si aspetterebbe di trovarle, dal momento che l’utilizzo che viene proposto è esattamente in linea con l’uso e le caratteristiche delineate nella dottrina causale aristotelica

3.3 De interpretatione

Numero totale occorrenze: 1

Passi coinvolti: 22b3

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 0

- Causa materiale: 0
- Causa formale: 1
- Causa efficiente: 0
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Nonostante l'argomento principale del trattato sia la filosofia del linguaggio, l'unica occorrenza di *aitia* presente nell'opera compare nella trattazione di un tema secondario ovvero la trattazione delle caratteristiche accidentali.

3.4 Topica

Numero totale occorrenze: 10

Passi coinvolti: da 116b1 a 162a34

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 6
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 4
- Causa efficiente: 0
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, le occorrenze che compaiono in quest'opera sono piuttosto ridotte nel numero, la totalità di questi casi è stata tradotta con "causa" secondo l'idea tradizionale. L'oggetto di indagine è il ragionamento dialettico che muove da premesse probabili, vengono discussi il sillogismo e i luoghi dai quali è possibile trarre gli argomenti per concludere la disputa, ed è in questo contesto che compaiono le occorrenze di *aitia*.

3.5 Sophistici elenchi:

Numero totale occorrenze: 12

Passi coinvolti: da 165a4 a 183b7

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 12
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 0
- Causa efficiente: 0

- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Ultimo tra gli scritti dell'*Organon*, quest'opera è formata da un solo libro, quasi fosse la continuazione dei *Topici*. L'argomento al centro dell'indagine è l'argomentazione sofistica, l'*elenchos*, ed è nell'ambito di questa discussione, nella descrizione delle sue caratteristiche e delle sue modalità di darsi che si presentano le occorrenze di questo libro. La totalità di queste è stata catalogata come "causa in generale" perché non sembra esserci alcun riferimento ad una delle quattro cause particolari, come ad esempio: "*Orbene, i sofisti non compiono né l'una né l'altra cosa, eppure sembrano compierle, per molte cause.*" (165a4). Per quanto riguarda la traduzione dei casi incontrati, si è sempre scelto di tradurre con "causa" dal momento che l'idea di causa tradizionalmente intesa è stata riscontrata nelle occorrenze di quest'opera.

OPERE DI FISICA

3.6 De caelo

Numero totale occorrenze: 59

Passi coinvolti: da 268b19 a 313b8

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 23
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 16
- Causa efficiente: 15
- Causa finale: 0
- Altre cause: 5

Configurandosi come il principale trattato cosmologico tra le opere aristoteliche, il *De Caelo* è stato per secoli il riferimento scientifico in materia di studi astronomici; l'uso che viene fatto delle occorrenze di *aitia* è coerente con il tipo di linguaggio utilizzato, finalizzato alla speculazione cosmologica. Dal punto di vista della traduzione, le occorrenze presenti in quest'opera vengono rese nel 95% dei casi con "causa", dal momento che è stata riscontrata nel testo la presenza dell'idea di causa così come concepita dalla dottrina aristotelica. Una sola occorrenza viene tradotta con "motivo" e 4 occorrenze con "ragione", in coerenza con la necessità di un uso linguistico differente.

3.7 De generatione et corruptione

Numero totale occorrenze: 50

Passi coinvolti: da 314a2 a 337a16

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 10
- Causa materiale: 8
- Causa formale: 6
- Causa efficiente: 24
- Causa finale: 0
- Altre cause: 2

L'opera si colloca tra gli scritti di fisica tra il *De Caelo* e i *Metereologica*, e riveste un ruolo centrale tra le opere che trattano questi temi. L'argomento centrale di tutta l'opera e nel quale compaiono la maggior parte delle occorrenze di *aitia* riguarda i quattro diversi tipi di mutamento che vengono descritti in base alla categoria: la qualità è il punto di vista dal quale viene descritta l'alterazione, il luogo quello della traslazione, la quantità quello dell'aumento e della diminuzione e la sostanza quello della generazione e corruzione.

Il 99% delle occorrenze di *aitia* che si sono incontrate e tradotte, coincidono con l'idea di "causa" ed è questa la traduzione che si è scelta, secondo l'idea aristotelica così come descritta nella *Fisica*.

3.8 Meteorologica

Numero totale occorrenze: 145

Passi coinvolti: da 338a20 a 390b14

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 21
- Causa materiale: 18
- Causa formale: 12
- Causa efficiente: 90
- Causa finale: 0
- Altre cause: 4

Quasi a voler colmare un vuoto argomentativo, dopo il *De caelo* e il *De generatione e corruptione*, in quest'opera vengono trattati i fenomeni atmosferici che erano stati ignorati fino ad ora, tenendo conto dei filosofi precedenti. Il termine però non comprende i fenomeni atmosferici così come intesi oggi; si tratta piuttosto di fenomeni naturali e geologici come le

comete, le inondazioni, i terremoti, l'arcobaleno. Questi eventi vengono studiati a partire dalla ricerca delle loro cause, dei loro principi e dei loro effetti; ed è per questo motivo che le occorrenze incontrate nel corso di questo trattato sono numerose. La maggior parte dei casi di *aitia*, come è quindi facilmente intuibile, è stata catalogata secondo l'idea di causa efficiente, dal momento che nella maggior parte dei casi Aristotele si preoccupa di indicare le cause che innescano il movimento e che, generando mutamento, danno luogo ad uno dei fenomeni sopracitati; è per questo che la totalità dei casi è stata tradotta con "causa".

3.9 Historia animalium

Numero totale occorrenze: 13

Passi coinvolti: da 491a11 a 606b3

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 8
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 0
- Causa efficiente: 3
- Causa finale: 2
- Altre cause: 0

Nonostante si tratti del più ampio tra i trattati di argomento zoologico, le occorrenze di *aitia* sono solo 13. Compaiono per la maggior parte come "cause in generale" dal momento che si trovano soprattutto in apertura dell'opera, dove Aristotele dichiara le intenzioni metodologiche e la necessità di ricercare le cause: "*Ne tratteremo in seguito con precisione, si da individuare in primo luogo le differenze esistenti e le caratteristiche comuni a tutti. Dopo di ciò bisognerà tentare di scoprirne le cause*" (491a11). La traduzione è nella maggior parte dei casi quella tradizionale di "causa".

3.10 De partibus animalium

Numero totale occorrenze: 171

Passi coinvolti: da 639b10 a 697b26

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 53
- Causa materiale: 5
- Causa formale: 76
- Causa efficiente: 17

- Causa finale: 20
- Altre cause: 0

I trattati di biologia vedono la loro introduzione metodologica proprio nel libro I del *De partibus animalium*: è proprio qui, infatti, che si descrivono i metodi adoperati in biologia ed il linguaggio. Si descrive inoltre, ed è il passaggio che maggiormente interessa la ricerca, il tema della causalità in ambito biologico, trattandone le caratteristiche nei predecessori, da Empedocle a Platone. Il metodo utilizzato, quello comparativo, viene usato anche nella descrizioni anatomiche e morfologiche delle parti degli animali, nella seconda parte del trattato.

Le occorrenze in questo caso sono molto numerose e compaiono soprattutto nel contesto della descrizione morfologica delle parti, soprattutto i casi di occorrenze intese come “causa in generale”. Per quanto riguarda la traduzione, anche in questo caso, trattandosi di un’opera biologica i cui argomenti di trattazione sono enti concreti, le cause sono sempre cause reali, e non spiegazioni di eventi, ed è per questo che si è sempre tradotto con “causa”.

3.11 De generatione animalium

Numero totale occorrenze: 300

Passi coinvolti: da 715a3 a 789b20

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 93
- Causa materiale: 36
- Causa formale: 94
- Causa efficiente: 69
- Causa finale: 8
- Altre cause: 0

Dopo la *Metafisica*, il *De generatione animalium* è l’opera nella quale compaiono il maggior numero di occorrenze di *aitia*. Come per le altre opere, i casi trovati sono stati catalogati e divisi in specie, e la maggior parte di questi è stato ricondotto alla causa formale, all’idea di causa “in generale” e alla causa efficiente. Si tratta di un’opera compatta nell’esposizione e nei contenuti, e l’argomento di discussione fa parte dei materiali che Aristotele ha ricavato dalla *Histotria Animalium*.

La ricerca che ha alla base l’indagine sulla biologia si colloca in una sorta di enciclopedia della conoscenza universale, composta da Aristotele e ne è il compimento ultimo a livello di completezza sia perché la biologia è un tema molto presente negli scritti aristotelici sia perché

i risultati conseguiti sono di centrale importanza, e si collocano tra i risultati più significativi in assoluto. Nel *De generatione* l'attenzione è dedicata dagli argomenti legati all'attività sessuale e della riproduzione, tali processi vengono intesi come le diverse trasformazioni che generano un individuo nuovo.

L'alto numero di occorrenze deriva dalla natura stessa del *De generatione*: si tratta di una ricerca sulla causa del movimento. Oltre a questo, ciò che salta all'occhio è anche che, oltre ad aver discusso sul sesso (libro I), sulla fecondazione (libri II e III) e sul concepimento (libro IV), sia presente nell'opera un nuovo riepilogo su quanto già detto in merito alla teoria causale, a epilogo del primo libro e con una forma lessicale estremamente chiara e definita (715a4).

Per quanto riguarda la traduzione delle occorrenze incontrate, la quasi totalità dei casi (98%) è stata tradotta con “causa” nel senso tradizionale del termine, così come descritto dalla teoria causale aristotelica, questo si deve alla natura del testo che prevede la trattazione e l'indagine sulla causa vera e propria del movimento e della generazione, descrivendone i processi e le origini.

3.12 De incessu animalium

Numero totale occorrenze: 28

Passi coinvolti: da 704a5 a 714a2

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 7
- Causa materiale: 4
- Causa formale: 9
- Causa efficiente: 7
- Causa finale: 1
- Altre cause: 0

In quest'opera il numero delle occorrenze è relativamente ridotto, ma ben distribuito tra le diverse specie. Si tratta di un trattato breve che studia e descrive l'anatomo-fisiologia degli apparati predisposti al movimento. Dal momento che la locomozione viene studiata come un processo puramente meccanico, le occorrenze di *aitia* che riguardano questi passi sono chiaramente interpretabili e traducibili con “causa”; così avviene infatti nel 98% dei casi incontrati, mentre il restante 2% è stato tradotto con “motivo”, secondo l'idea più volte descritta.

3.13 De motu animalium

Numero totale occorrenze: 16

Passi coinvolti: 698a2 a 704b2

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 2
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 2
- Causa efficiente: 12
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Quest'opera sul movimento degli animali si configura come un trattato di psicobiologia, non tanto di fisiologia. L'intento argomentativo che Aristotele propone si trova nel libro I, si prefigge infatti di *“indagare in generale la causa comune del muoversi secondo un moto qualsiasi, dato che alcuni animali si muovono volando, altri nuotando, altri camminando e altri ancora in altri modi”*.

Le occorrenze presenti in questo libro sono nella maggior parte concentrate nei passi che descrivono le cause del movimento, e per questo che la maggior parte delle occorrenze vengono catalogate come “causa efficiente”. Per quanto riguarda la traduzione, la quasi totalità dei casi, proprio per il significato ed il contesto in cui compaiono, vengono tradotti con “causa”.

3.14 De anima

Numero totale occorrenze: 38

Passi coinvolti: da 402b18 a 434a10

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 19
- Causa materiale: 1
- Causa formale: 16
- Causa efficiente: 9
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Collocandosi tra le opere della maturità, il *De Anima* rispecchia questo aspetto anche dal punto di vista delle scelte lessicali. Per quanto riguarda la traduzione di *aitia* in quest'opera, risulta che circa l'80% dei casi viene tradotto con “causa” secondo l'interpretazione

tradizionale, e a tale traduzione viene affidato il ruolo che è stato delineato dalla dottrina aristotelica. Il restante 20% dei casi vede il comparire *aitia* secondo una modalità che prevede un peso diverso dal punto di vista lessicale all'interno del periodo, e che si rispecchia poi sulla traduzione; si tratta infatti di diversi casi che si è scelto di tradurre con “il motivo”, “il perché”, “la ragione”.

PARVA NATURALIA

3.15 De sensu et sensibilibus

Numero totale occorrenze: 17

Passi coinvolti: da 436a17 a 488b15

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 9
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 3
- Causa efficiente: 5
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Se si esclude il primo capitolo, il resto di questo trattato coincide con la seconda parte del *De anima*, anche se il punto di vista è differente. Nel caso del *De anima* si guardava il processo della percezione dal punto di vista di colui che percepisce, mentre nel caso del *De sensu et sensibilibus*, il punto di vista è quello dell'oggetto di percezione, analizzando anche il colore, il sapore e l'odore, escludendo suono e tatto. Viene quindi trattato l'aspetto fisiologico e pratico della stessa questione analizzata in modo teorico nel *De anima*.

Le occorrenze compaiono nei passi che indagano le cause della percezione; la maggior parte dei casi è stata tradotta con “causa” secondo l'interpretazione aristotelica, mentre solo due occorrenze sono state tradotte con “motivo”, poiché *aitia* ha giocato, in alcuni casi, anche questo ruolo lessicale.

3.16 De memoria e reminiscentia

Numero totale occorrenze: 7

Passi coinvolti: da 449b4 a 453b11

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 6
- Causa materiale: 0

- Causa formale: 0
- Causa efficiente: 1
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Il trattato sulla memoria è completo sia degli aspetti teorici che di quelli fisiologici che riguardano il ricordare. Le occorrenze che compaiono in quest'opera non sono numerose e si trovano soprattutto nei passi che riguardano la ricerca delle cause che rendono possibile il ricordare e la memoria. Dal punto di vista della traduzione di *aitia*, spesso è stato necessario optare anche per "motivo" (4 casi), anche se la maggior parte dei casi sono stati interpretati come "cause" nel senso tradizionale del termine.

3.17 De somno et vigilia

Numero totale occorrenze: 15

Passi coinvolti: da 453b14 a 458a25

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 11
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 2
- Causa efficiente: 2
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Quest'opera contiene le definizioni di sonno e veglia, utili al fine di conoscerne la natura, appartengono infatti alla stessa realtà animale, ma sono opposti l'un l'altra dal momento che il sonno viene considerato come una privazione della veglia.

La maggior parte dei casi di *aitia* incontrati sono stati tradotti con "causa" secondo l'uso comune così come la tradizione aristotelica lo ha concepito. Vi sono alcune occorrenze che lessicalmente richiedevano una traduzione diversa (circa il 3% dei casi totali) e la scelta è ricaduta su "motivo", "motivazione". Vi è un solo caso in cui l'intenzione aristotelica è espressamente diversa e fa riferimento ad un secondo uso possibile di *aitia* che riguarda l'ambito giuridico e l'idea di responsabilità (453b24).

3.18 De insomniis

Numero totale occorrenze: 5

Passi coinvolti: da 459b32 a 462b4

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 3
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 2
- Causa efficiente: 0
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Si tratta di un breve trattato che ha come oggetto la teoria aristotelica del sonno. La prima parte si apre con l'affermazione circa la necessità di indagare in merito alla facoltà di appartenenza del sonno, ci si chiede infatti se appartenga alla facoltà sensitiva o intellettuale. Aristotele sostiene che il sonno non faccia parte né della facoltà intellettuale né di quella sensitiva, dal momento che l'individuo che dorme non percepisce alcunché, ma è ugualmente sensibile agli stimoli in qualche modo, anche se in modo diverso rispetto alla veglia; è da queste considerazioni che prende avvio la ricerca del trattato.

Le occorrenze incontrate in quest'opera sono solo 5 ma in relazione alla lunghezza dell'opera questo numero è proporzionato. Tali occorrenze sono tutte tradotte con "causa", tranne l'unico caso in cui si è scelto di usare "motivo" poiché richiesto dalla struttura e dalla composizione lessicale del periodo.

3.19 De divinatione per somnum

Numero totale occorrenze: 15

Passi coinvolti: da 462b19 a 464b17

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 7
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 0
- Causa efficiente: 8
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Nel delineare la teoria del sogno, Aristotele descrive due tipi di sogni premonitori: il sogno che permette di conoscere anticipatamente le condizioni di salute di colui che sogna, e i sogni che indicano anticipatamente il proprio adempimento, indicando a chi sogna quali azioni compiere. Nel delineare le caratteristiche di questi due tipi di sogni, ne viene data una prima definizione descrivendoli come "cause" oppure "segni" (463a4).

Dal punto di vista della traduzione, il 98% dei casi di *aitia* riscontrati sono stati tradotti semplicemente con “causa”, credendo di indovinare in questo modo l’intenzione aristotelica, dopo aver rilevato che si trattava dell’unica interpretazione possibile. Vi sono alcuni casi che sono stati tradotti con “motivo” perché hanno un differente ruolo all’interno del periodo in cui compaiono, ma si tratta di una minoranza irrisoria.

3.20 De juventute et senectute

Numero totale occorrenze: 6

Passi coinvolti: da 467b12 a 470a15

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 4
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 0
- Causa efficiente: 2
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

3.21 De respiratione

Numero totale occorrenze: 24

Passi coinvolti: da 741b12 a 480b24

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 14
- Causa materiale: 3
- Causa formale: 1
- Causa efficiente: 1
- Causa finale: 5
- Altre cause: 0

Il *De respiratione* e il *De juventute et senectute*, trattano gli argomenti di giovinezza, vecchiaia, vita e morte, i quali vengono intesi come diversi momenti scanditi dalle fasi differenti in cui si colloca il calore nel corpo. Il ruolo della respirazione, prerogativa degli animali dotati di polmoni, è quello di raffreddare il corpo, tanto che per gli animali che per natura sono freddi, è sufficiente l’ingestione di acqua per mantenere equilibrata la temperatura corporea. Le occorrenze che compaiono nel corso di quest’opera si incontrano prevalentemente nella parte del trattato che riguarda la respirazione: infatti la maggior parte

delle occorrenze si trovano nei passi in cui Aristotele discute le teorie dei predecessori in merito alle cause e alle modalità di respirazione tra gli animali. Per questo le occorrenze sono state tradotte tutte con “causa”, tranne in due occasioni in cui è sembrato più opportuno tradurre con “motivo”.

3.22 De longitudine et brevitae vitae

Numero totale occorrenze: 13

Passi coinvolti: da 464b21 a 467b6

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 7
- Causa materiale: 1
- Causa formale: 3
- Causa efficiente: 2
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

L'argomento centrale dell'opera è la ricerca della causa della vita e la descrizione delle sue caratteristiche; Aristotele afferma che la dinamica degli elementi ed il pneuma sono i punti centrali intorno ai quali spiegare la vita. Ciascun elemento è definibile da due delle quattro proprietà fondamentali della materia; la vita partecipa dell'umido e del caldo e la sua esistenza è quindi messa a rischio da raffreddamento e disseccamento.

È nel descrivere questi soggetti che compare la maggior parte delle occorrenze di *aitia* di questo trattato e nel delineare le cause della lunghezza della vita; si spiegano, infatti, le cause della maggior durata della vita di quegli animali che riescono meglio a evitare le condizioni avverse di disseccamento e raffreddamento. Le occorrenze presenti in questo trattato vertono tutte su questo argomento e sono state tradotte con “causa”. La maggior parte dei casi sono stati catalogati come “causa in generale” perché si tratta di casi in cui *aitia* non fa riferimento ad alcuna causa particolare, come ad esempio i passi in cui Aristotele descrive l'oggetto di indagine e ribadisce che per conoscerlo realmente è opportuno conoscerne le cause: “*Bisogna cercare le cause della longevità di taluni animali e della breve esistenza di altri e, in generale, della lunghezza e della brevità della vita.*” (464b21).

3.23 De spiritu

Numero totale occorrenze: 2

Passi coinvolti: 483a27 e 485a27

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 2
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 0
- Causa efficiente: 0
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Entrambe le occorrenze di *aitia* presenti in quest'opera fanno riferimento alla causa intesa in senso tradizionale. Si fa riferimento all'uso "generale" di causa perché non compare alcun accenno che faccia pensare a un delle quattro cause particolari, così come descritte da Aristotele.

OPERE MORALI E POLITICHE

3.24 Ethica Nicomachea

Numero totale occorrenze: 44

Passi coinvolti: da 1095a28 a 1181b19

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 20
- Causa materiale: 1
- Causa formale: 6
- Causa efficiente: 15
- Causa finale: 3
- Altre cause: 0

La lettura dell'*Etica Nicomachea* è caratterizzata da una certa frammentarietà dettata dalla divisione dei singoli libri, che comporta rapidi cambi d'argomento che impediscono lo scorrere fluido dell'argomentazione. Il tono usato in alcuni dei libri centrali è a tratti quasi oscuro, mentre i primi e gli ultimi libri risultano più scorrevoli alla lettura. Lo stile è variabile e cambia molto di libro in libro, probabilmente per la natura privata dell'opera, frutto di una raccolta di appunti delle lezioni.

Questo trattato di etica vede il comparire al suo interno di un rilevante numero di occorrenze, se si considera il carattere morale e non ad argomento naturalistico dell'opera. Diversamente da quanto ci si aspetterebbe, l'*Etica Nicomachea* è caratterizzata anche da una varietà di specie di *aitia* presenti al suo interno. Anche in questo caso, però, la maggior parte delle occorrenze è riconducibile all' "idea di causa in generale" dal momento che in greco vi sono sfumature

lessicali che vengono rese indistintamente con lo stesso termine, mentre in italiano invece è possibile differenziarle usando termini separati per concetti separati. Vi sono anche un numero interessante di occorrenze di causa efficiente, e anche questo elemento è facilmente comprensibile se si considera che la maggior parte delle volte che ci si riferisce alle cause lo si fa in senso efficiente, poiché la divisione aristotelica delle quattro cause solo artificialmente entra nel linguaggio comune, a meno che l'argomento non sia di natura scientifica.

3.25 Etica Eudemia

Numero totale occorrenze: 62

Passi coinvolti: da 1214b24 a 1248a16

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 17
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 6
- Causa efficiente: 17
- Causa finale: 8
- Altre cause: 14

L'argomento morale oggetto dell'indagine dell'*Etica Eudemia*, fa sì che anche le occorrenze di *aitia* che vi compaiono siano caratterizzate da una sfumatura di significato diversa rispetto a quella presenti nelle opere il cui argomento è la natura. Lo stile con cui è stata composta quest'opera, a tratti serrato e coinciso, non favorisce lo scorrere della lettura. Anche in questo caso la maggior parte delle occorrenze che compaiono si trovano tra le "cause in generale" e la causa efficiente. Va detto che anche nel caso dell'*Etica Eudemia*, essendo un trattato di tutt'altra natura rispetto alle opere che delineano la struttura causale della natura, le occorrenze di "causa in generale" sono riconducibili all'idea di "motivo" e non tanto di causa intesa tradizionalmente. In greco il termine è unico, ma la traduzione è in grado di rendere la differenza tra queste due sfumature lessicali. Sono presenti anche diversi casi di *aitia* inteso come causa efficiente, ma anche questo era prevedibile dal momento che, il linguaggio comune che non comprende la teoria aristotelica di causa, fa uso principalmente della causa efficiente nella descrizione degli eventi.

3.26 Politica

Numero totale occorrenze: 112

Passi coinvolti: da 1252b6 a 1340a26

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 47
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 7
- Causa efficiente: 52
- Causa finale: 7
- Altre cause: 1

Come è emerso, il maggior numero di occorrenze si conta tra la causa intesa come “idea di causa in generale” e la causa efficiente. Per quanto riguarda la prima categoria tra queste due, è evidente, analizzando le occorrenze incontrate, che l’uso che viene fatto di *aitia* non è l’uso canonico del termine inteso secondo la teoria causale descritta da Aristotele in *Fisica* e *Metafisica*. L’uso generico del termine ha piuttosto una diversa concezione linguistica e ha semmai a che fare con l’idea di “motivo” che è lessicalmente più “leggera” rispetto all’idea di “causa”. Spesso nella traduzione di questa specie di occorrenze viene anche usato “causa” ma il contesto nel quale compare l’occorrenza rende più chiaro che si intende sempre il significato di “motivo”, “motivazione”. Le occorrenze che vengono invece ricondotte alla causa efficiente si trovano nei contesti in cui si descrivono le cause delle ribellioni, le cause delle guerre, le cause delle rovine o della salvezza delle costituzioni ed i mutamenti nelle democrazie.

OPERE DI POETICA

3.27 Poetica

Numero totale occorrenze: 9

Passi coinvolti: da 1448b4 a 1462b18

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 7
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 0
- Causa efficiente: 2
- Causa finale: 0
- Altre cause: 0

Lo stile con cui è composta la *Poetica* è sorprendente per lo studioso abituato ai passi di *Fisica* e *Metafisica*. Qui il testo è in grado di spiegare con semplicità ed eleganza i principi della letteratura greca, senza tralasciare gli aspetti di estetica e critica letteraria. Le occorrenze

non sono numerose, e questo probabilmente si deve alla natura, alla struttura e ai contenuti dell'opera. A conferma di questo si noti anche che casi incontrati sono principalmente riconducibili all'idea di "causa in generale", tanto che *aitia* ha solo la funzione lessicale di congiungere due periodi e viene reso con "motivo di ciò...", sottolineandone un aspetto meno marcato dal punto di vista causale. Anche i casi in cui compare direttamente "causa" nella traduzione hanno il significato di "ragione" o di "motivo".

3.28 Retorica

Numero totale occorrenze: 69

Passi coinvolti: da 1354a10 a 1419a26

Suddivisione in specie:

- Idea di causa in generale: 37
- Causa materiale: 0
- Causa formale: 9
- Causa efficiente: 14
- Causa finale: 2
- Altre cause: 7

Lo stile con il quale nella *Retorica* vengono espone le discussioni, non coincide con lo stile "canonico" delle altre opere, e neanche con lo stile che ci si aspetterebbe per la trattazione di un argomento simile; la natura dello scritto si chiarisce se si considera che ancora una volta Aristotele ritiene di dover fare largo uso di citazioni d'autore, di doversi confrontare con i pensatori precedenti e di formare così una delle più grandi eredità per la retorica che sarebbe venuta.

La maggior parte delle occorrenze compare nei libri I e II, ovvero nell'ambito di della discussione sui mezzi di persuasione del discorso pubblico; mentre un numero irrisorio compare nel libro III, dove si discute sullo stile e sull'ordine in cui sistemare le parti del discorso. Per quanto riguarda la traduzione dei passi incontrati, si è sempre scelto di usare l'idea tradizionale che esprime carattere causale, quindi tutti i casi sono stati tradotti con "causa", sembrando questa la proposta più adeguata nel contesto in cui si trovano i casi di *aitia* di quest'opera.

4. Le conclusioni: i dati raccolti, i risultati e la definizione di *aitia*

4.1 I presupposti e gli obiettivi

Il progetto presentato nel mese di aprile 2012 riguarda la scienza delle cause e i principi primi individuati da Aristotele. Lo scopo della ricerca, al termine dei tre anni di studio, è quello di definire la nozione di *aitia* aristotelica e di spiegare la teoria causale aristotelica alla luce della nozione individuata. Tale ricerca si inserisce nella discussione che riguarda alcune letture possibili di *aitia*, e ha come obiettivo l'apporto di un contributo personale a tale dibattito.

L'argomento è stato scelto per la rilevanza che ha sia all'interno del dibattito antico, sia all'interno di quello contemporaneo nelle principali sedi accademiche; prova di questo è anche l'elevato numero di convegni sull'argomento che ogni anno vengono organizzati e che hanno come oggetto di discussione questo argomento, come già accennato.

Lo studio delle cause, come ammesso dallo stesso Aristotele, è fondamentale perché permette a chi lo compie di affrontare la definizione di sapienza, argomento che, come visto, riguarda l'intero libro I della *Metafisica*.

In occasione della presentazione e della discussione del progetto di ricerca, dopo un'introduzione descrittiva dell'argomento e della sua collocazione tra gli scritti di Aristotele, sono state sollevate alcune problematiche che dividono la critica, e che negli anni recenti sono state oggetto di studio da parte degli studiosi di questo tema e delle difficoltà che esso contiene.

In particolar modo, alla luce dell'analisi delle discussioni contemporanee, le questioni che maggiormente dividono la critica sono le seguenti: la possibilità di tradurre *aitia* con “spiegazione”, l'interpretazione della teoria causale, ed infine, di conseguenza, la possibilità, o l'impossibilità, di dare una definizione unitaria di *aitia*.

La soluzione che viene in aiuto consiste nello svolgere l'analisi di tutti i casi di *aitia* che compaiono nelle opere aristoteliche per conoscerne innanzitutto il numero, e poi anche il significato e, se possibile, la definizione.

4.2 La soluzione: L'analisi delle occorrenze

Con l'obiettivo di rispondere ai quesiti sollevati, si è compilata quindi la lista e la successiva analisi delle occorrenze di *aitia*, considerando il contesto in cui compaiono e la loro relativa traduzione. Svolgere tale analisi è sembrato essere l'unico criterio oggettivo per poter dare un giudizio su questo argomento; dal momento che si tratta di un materiale importante e

consistente sembrava opportuno riconoscerne l'entità e la misura reale.

Come visto, sono stati presi in considerazione tutti i passi all'interno di tutte le opere aristoteliche in cui compare questo termine, e, una volta presi in esame, tali passi sono stati analizzati e tradotti e si sono tratte le osservazioni in merito.

Si è innanzitutto considerata la differenza tra *aitia* ed *aition*.

Nella *Metafisica* di Aristotele le occorrenze dei due termini variano a seconda dell'andamento del testo: in alcuni passi i termini sono usati indistintamente, altre volte, dal momento che sono usati entrambi nello stesso periodo e sono piuttosto ravvicinati tra loro (982 b 9-10, 983a 24-26, 985a 3-6, 988b 7-9, 988b 27-28, 990a 2-5, 990a 31-32, 991b 8-9, 992a 30-31, 1043a 2-3, 1044a 33-34, 1065a7-10, 1065a 30, 1070b 26-27, 1078b 3-5, 1089 b 3-4) sembra difficile affermare che abbiano lo stesso significato, e in altri passi ancora si predilige solo l'uso di *to aition*.

La predilezione nell'uso di *aition* è evidente soprattutto in α dove le occorrenze di questo termine sono 11, nel libro B (7 occorrenze) e nei primi due capitoli di Δ (18 occorrenze).

Il libro Δ della *Metafisica*, come noto, è quasi identico a *Phys.* II3, ed è la sede in cui Aristotele espone la sua teoria della causalità, in termini generici ma tecnici. Tutta la teoria viene descritta usando *aition* (*aitios* compare solo 3 volte, ed indica piuttosto un'idea di responsabilità).

Alcuni studiosi, come Giardina, ritengono che in Aristotele l'uso dei due termini non sia casuale e, operando una differenziazione semantica e di significato, operano conseguentemente anche una differenziazione sul piano della dottrina²⁴⁸. Ciò che ne deriva, differenziando la lettura dei due termini, è quindi una traduzione di *aitia* come “causa” e di *aition* come “ragione” o “principio epistemologico” e quindi come “spiegazione scientifica”, facendo derivare anche l'idea che la causa da sola non sia sufficiente a spiegare la causazione degli enti²⁴⁹.

Nonostante sia chiaro che Aristotele utilizzi entrambi, non è altrettanto chiaro perché molti si schierino a favore di una differenziazione semantica che implica, di conseguenza, anche una reinterpretazione della teoria.

Per quanto riguarda invece l'analisi delle occorrenze vera e propria si sono prima di tutto individuati i passi coinvolti che riportavano uno o più casi di “*aiti-*”, si è quindi proceduto con la traduzione confrontando le ipotesi personali con quelle più note. In un secondo momento, quindi, per ogni caso incontrato si è cercato di stabilire a quale specie appartenesse tra le

²⁴⁸ G.R. Giardina, (2004) pp. 47-87.

²⁴⁹ Si fa riferimento a 984a 16-27.

quattro indicate da Aristotele, considerando anche una forma di causa “in generale” e si sono, solo in un secondo momento, ordinate le occorrenze in base alla specie. Terminata la suddivisione in base al tipo di causa, si sono contati i casi presenti in ogni gruppo e si sono tratte le conclusioni.

4.3 Commento alle opere: come compare *aitia* e la sua traduzione

Dall’analisi delle opere in cui compare il termine *aitia* secondo le diverse modalità, emergono una serie di considerazioni. Una volta svolto lo studio delle occorrenze e presa coscienza del materiale d’indagine, va riconosciuto innanzitutto che si tratta di un termine di cui viene fatto larghissimo uso negli scritti aristotelici: la varietà di opere che vedono la presenza di questo termine al loro interno è molto grande, nonostante le opere che lo presentano trattino temi diversissimi tra loro. Questo elemento è già un’indicazione in merito ai risultati della ricerca: fino ad ora la letteratura ha discusso di *aitia* senza avere molti elementi in merito alla quantità di materiale in discussione, e senza avere, di conseguenza, consapevolezza reale del peso che questo termine può avere per Aristotele.

Le occorrenze di *aitia* assumono uno spessore non indifferente anche dal punto di vista filosofico se si pensa che si tratta di 1.852 casi che compaiono nei diversi trattati.

Nelle opere prese in esame, che coincidono con la totalità dei trattati nei quali compare questo termine, si è notato che l’uso di *aitia* non è casuale: nonostante le opere siano di natura diversissima tra loro poiché gli argomenti oggetto d’indagine spaziano dalla biologia alla politica, dalla riproduzione animale alla retorica, il tema delle cause è una costante: vi sono occorrenze in tutte le opere.

La traduzione che è stata scelta nel 96% dei casi trovati, e che è stata confrontata con le traduzioni illustri, come riportato nelle relative note, coincide sempre con “causa”, con un suo sinonimo o con un equivalente lessicale, a seconda dei casi, del contesto e delle scelte del traduttore.

L’elemento che però è di fondamentale importanza ai fini della presente ricerca riguarda il significato di *aitia*. Tale significato individuato è stato prima di tutto suggerito da alcuni spunti critici²⁵⁰ incontrati nel corso degli studi, ed in seguito confermato dallo studio delle occorrenze.

²⁵⁰ Il riferimento è alle possibili letture e alle conseguenti interpretazioni del termine descritte nel capitolo I.

Se è vero che questo termine è una costante nelle diverse opere aristoteliche, è vero anche che rimane una costante anche il suo significato. Sono presenti, come visto, alcuni casi in cui *aitia* è stato utilizzato non in senso filosofico ma come spunto per meglio chiarire quanto precedentemente detto, secondo la modalità tipica di Aristotele di raccogliere e riepilogare i pensieri; si tratta dei casi tradotti con “motivo”, che è comunque anch’esso legato alla causalità seppur con minor peso lessicale. Ci sono anche alcuni casi in cui *aitia* è stato tradotto con “ragione”, ma non sono casi rilevanti dal momento che si tratta di un sinonimo di “causa”. Tutti gli altri casi incontrati sono in modo esplicito sempre riferiti all’idea di causa in senso stretto.

Vanno tenute in considerazione anche le differenze presenti tra le diverse opere, di contenuto, di forma ed anche di stile, e quindi di contesto in cui compaiono le occorrenze, ma questo non coincide con una differenza nei significati del termine, ma solo un adattamento mimetico al testo. Vengono di seguito proposti due esempi per meglio chiarire quanto detto, tali esempi vengono estrapolati da tre contesti molto differenti tra loro, per dimostrare come il termine rimanga identico nel suo significato.

1) *De caelo*, 296b,23

Φανερόν τοίνυν ὅτι ἀνάγκη ἐπὶ τοῦ μέσου εἶναι τὴν γῆν καὶ ἀκίνητον, διὰ τε τὰς εἰρημένας **αἰτίας**, καὶ διότι τὰ βία ῥιπτούμενα ἄνω βάρη κατὰ στάθμην πάλιν φέρεται εἰς ταῦτό, κἂν εἰς ἄπειρον ἢ δύναμις ἐκριπτῇ.

È chiaro dunque che la terra si trova necessariamente posta al centro, ed è immobile, non solo per le **ragioni** già esposte, ma anche perché i corpi gravi scagliati a forza verso l’alto ricadono perpendicolarmente nello stesso punto, e questo accadrebbe anche se la forza che lo scaglia li piroettasse infinitamente lontano.

2) *De generatione animalium*, 726a, 8

δ ὅλως οὐδὲ φέρει σπέρμα οἶον ἰτέα καὶ αἴγειρος. εἰσὶ μὲν οὖν καὶ ἕτεραι **αἰτίαι** τούτου τοῦ πάθους. καὶ γὰρ δι ἀδυναμίας οὐ πέττουσι καὶ διὰ δύναμιν ἀναλίσκουσιν ὥσπερ εἴρηται. ※Ενια

Alcuni esseri viventi non hanno affatto seme, come il salice e il pioppo. Questo fatto è dovuto a entrambe le **cause**: sia perché per difetto di forza non svolgono il processo di cozione, sia perché per la loro forza, come si è detto, svolgono il processo di assorbimento.

3) *De divinatione per somnum*, 462b, line 19

ἔχει γὰρ τινα λόγον· διὸ

καὶ περὶ τῶν ἄλλων ἐνυπνίων ὁμοίως ἂν τις οἰηθείη. τὸ δὲ
μηδεμίαν **αἰτίαν** εὐλογον ὄρᾶν καθ' ἣν ἂν γίνοιτο, τοῦτο
δὴ ἀπιστεῖν ποιεῖ.

Ciò ha una qualche ragionevolezza e pertanto si potrebbe credere che sia lo stesso anche per gli altri sogni. Ma poiché non si vede nessuna **causa** logica per cui questo dovrebbe avvenire, si cade nello scetticismo: e, in effetti, a parte altre illogicità, che sia dio a mandare tali sogni e non agli uomini migliori e più saggi, ma al primo venuto, è assurdo.

Si tratta di tre esempi di causa “in generale” senza dover ricondurre necessariamente *aitia* ad una causa specifica, ma considerando l’idea di causa, così come intesa dalla tradizione, e da questi si può ricavare che il termine non subisce variazioni di significato.

Come anticipato nel primo capitolo di questo lavoro, tra gli altri argomenti oggetti di ricerca, ci si è anche chiesti se l’uso di *aitia* fatto da Aristotele coincida con l’uso che comunemente veniva fatto di questo termine nel linguaggio comune della Grecia a lui contemporanea.

I casi di *aitia* (*aition*) che sono effettivamente traducibili secondo l’idea di responsabilità sono un numero irrisorio rispetto al totale. Si tratta, infatti, del 2,54% dei casi incontrati, ovvero 47 occorrenze in tutto, su 1.853, che non possono considerarsi quindi un numero sufficiente per poter riconoscere che si tratti di uno dei possibili significati di *aitia* nel contesto aristotelico. A questo punto, inserendosi nella discussione che si chiede se l’uso di questo termine da parte di Aristotele coincida con l’uso che viene comunemente fatto nell’Atene del tempo, si può affermare con una certa sicurezza che, in base a quanto emerge dall’analisi delle occorrenze, l’uso che ne fa Aristotele è esclusivamente filosofico e che coincide con il concetto di causa, e non di responsabilità, né di accusa, né di colpa, escludendo così l’ipotesi proposta da Vlastos²⁵¹. Basti pensare anche al fatto che nei passi di *Etica Nicomachea* in cui si parla di responsabilità (libro III capitoli 1-5) non compare neanche una volta *aitia* con quest’utilizzo, e questo elemento è di grande importanza e la dice lunga sull’uso aristotelico di questo termine.

4.4 La definizione di *aitia*

²⁵¹ G. Vlastos (1969), p.182.

Un'ulteriore questione alla quale si è cercato di rispondere riguarda le diverse interpretazioni di *aitia*, e l'individuazione, tra le tante, di quella corretta. Come visto nel capitolo I, buona parte della critica oggi si divide circa la lettura di *aitia* come causa o come spiegazione.

In base all'analisi di alcuni studi, come ad esempio l'articolo di Frede uscito nel 1987²⁵², ed in base agli elementi raccolti in occasione della presente ricerca, possiamo ipotizzare che si dia una diversa interpretazione di *aitia* perché nella cultura contemporanea l'eredità aristotelica è stata accolta solo in parte: possiamo infatti affermare che chi, come Annas²⁵³, non riconosce una funzione causale alla forma, alla materia e al fine, ma la attribuisce alla sola causa efficiente, poiché questa appare come agente diretto che permette il realizzarsi di una certa conseguenza, sembra dare una lettura parziale della teoria causale aristotelica. Probabilmente alla base di questa presa di posizione c'è un'opinione comune, di stampo moderno, che suggerisce che il fine, o la materia, non possano essere la causa di un certo evento, ma semmai ne siano la giustificazione o facciano parte della definizione, e, a partire da questo, si è cercato tra le pagine di Aristotele un qualche passaggio che confermasse tale ipotesi. Effettivamente, osservando le righe del II libro dell'*Etica Eudemia*, Aristotele sembra ammettere una qualche predilezione per la causa efficiente, ma non la indica mai come unica causa, tutt'altro: va, infatti, ricordato il libro I della *Metafisica* in cui, come si è visto, dopo aver criticato i filosofi precedenti, si ammette che le cause sono quattro, né una di più né una di meno, e sono proprio quelle descritte in *Fisica* II, 3 e *Fisica* II, 7.

Oltre a quanto detto, va sottolineato che tradurre *aitia* con “spiegazione”, introduce una differenza qualitativa tra cause (da un lato la causa efficiente e dall'altro la materia, il fine e la forma), alla quale Aristotele non ha mai avuto intenzione di accennare²⁵⁴.

Una parte della critica, tra cui è presente Wieland²⁵⁵, sostiene invece un'altra tesi a favore dell'interpretazione di *aitia* come *explanation*, giustificandola a partire dall'idea che le *explanations* siano utili poiché rispondono alle domande del soggetto che indaga, senza considerare però che i punti di vista individuali su un evento non sono finiti e così anche le domande che possono essere poste, mentre finito è il numero delle cause, dal punto di vista aristotelico.

Va inoltre tenuta presente un'ulteriore riflessione: in generale tradurre *aitia* con “spiegazione” può essere problematico anche da un punto di vista linguistico. Il termine *aitios*, ad esempio,

²⁵² M. Frede (1980), pp. 125-150.

²⁵³ J. Annas (1995), pp. 311-326.

²⁵⁴ C. Natali (1997), pp. 113-124.

²⁵⁵ W. Wieland (1993), p.187.

non introduce alcuna spiegazione, poiché si tratta di una qualità che viene attribuita a qualcuno che compie un'azione.

L'elemento che, però, porta definitivamente ad escludere la possibilità di tradurre *aitia* con “spiegazione” risiede in quanto emerso dall'analisi delle occorrenze.

Non sono presenti casi di occorrenze che, visti nel contesto in cui compaiono, vogliono *spiegare* un certo fenomeno. Di tutti gli “*aitia*” incontrati ve ne sono molti che hanno un diverso ruolo lessicale rispetto all'idea di causa, ve ne sono molti che per coerenza rispetto al testo sono stati tradotti con termini diversi rispetto a “causa”, ma nessuno con “spiegazione”. Si esclude così una lettura unicamente epistemologica della questione. Considerando sia la suddivisione secondo le quattro specie, ed anche l'idea di causa “in generale” con le caratteristiche descritte nei paragrafi precedenti, emerge che Aristotele usa *aitia* in una grande varietà di opere, ma sempre nello stesso modo, ed è sempre secondo l'idea di causa vera e propria.

4.5 La teoria causale aristotelica: la sua definizione ed il ruolo del finalismo

Un argomento che suscita diverse perplessità è la definizione della causa finale e le sue caratteristiche.

La discussione che riguarda una corretta lettura da dare della causa finale viene inaugurata dallo stesso Aristotele quando, in *Metafisica* 988 b 6-16, accusa gli antichi di non essere stati in grado di dare una definizione chiara e precisa della causa finale, mescolando causalità di specie differenti, attribuendo un valore efficiente alla causa finale.

Un aiuto in questo senso può venire dalle pagine de *Il destino* di Alessandro D'Afrodisia, il più grande commentatore di Aristotele, non solo per il forte legame che quest'opera ha in generale con il pensiero aristotelico, ma anche per i temi trattati, che sfiorano da vicino gli argomenti della presente ricerca.

Alessandro D'Afrodisia è un valido aiuto anche per gettare luce sulla definizione di causa finale, riconosciuta dalla maggior parte della critica come una delle più problematiche.

Nel suo commento alla *Metafisica*, sottolinea che la causa finale ha funzione causale poiché, in quanto bene, ha il potere di far muovere gli oggetti verso di lei, e in vista di lei (*to touton eneka*), elemento che spetta direttamente agli enti²⁵⁶.

²⁵⁶ È stato preso come riferimento il testo a cura di G. Movia, (2007), p. 145-164.

La centralità del tema del finalismo all'interno degli scritti di Aristotele è riconosciuta da una grandissima parte della critica, e tocca anche i trattati di Etica, ma ciò non toglie che la questione sia piuttosto problematica, e per rendersene conto è sufficiente prendere in considerazione diversi interpreti come Quarantotto²⁵⁷, Furley²⁵⁸, Irwin²⁵⁹, solo per citarne alcuni.

La riflessione della Quarantotto in merito alla causa finale è un riferimento per gli studiosi che oggi affrontano questo tema.

I processi teleologici naturali si caratterizzano come tali perché danno luogo ad un risultato che si verifica sempre o per lo più, ed è solo alla luce di una dottrina teleologica che tale sviluppo può essere spiegato. È per questo che si può affermare con una certa sicurezza che il ruolo della causa finale, all'interno dei fenomeni naturali, è quello di garantirne la regolarità. Ammettere, come fanno i fisiologi, che la causa finale non esiste, significa ammettere la casualità degli eventi naturali, cosa che non si verifica. È Aristotele stesso a spiegarci quanto sia importante attribuire una funzione causale al *telos*, in modo che la forma e le qualità siano garantite, mantenute, e ripetute “sempre o per lo più”. È di questa modalità di realizzarsi, infatti, che la causa finale può dirsi responsabile, non tanto del verificarsi o meno di un certo effetto.

L'evento accidentale, a sua volta, è invece determinato da una causa accidentale, e per questo non si produce né sempre né per lo più, ed è per questo che dell'accidente non si dà scienza.

Analizzando *Fisica B* 8, appare evidente che i processi teleologici naturali vengano messi, dallo stesso Aristotele, per gli elementi appena indicati, in netta contrapposizione con i processi casuali, e la loro differenza non esiste solo dal punto di vista formale ma, ed è questo l'elemento di innovazione, anche dal punto di vista ontologico, poiché è sul piano ontologico che emergono le differenze negli effetti.

Il risultato di un processo causale sarà un insieme di unità accidentali che, a loro volta, non possono essere oggetto d'indagine scientifica. Il processo teleologico, invece, è un insieme di proprietà essenziali che potremmo definire *ousai*.

Lo studio della causa finale andrebbe ulteriormente approfondito, soprattutto in merito al legame che questa ha con la natura, a partire anche dallo spunto di riflessione datoci da Furley²⁶⁰. Anch'egli, infatti, va collocato tra quegli autori che tendono a semplificare la teoria

²⁵⁷ D. Quarantotto (2005), p.102.

²⁵⁸ D.J. Furley (2003), p. 88.

²⁵⁹ T. Irwin (1996), p. 32.

²⁶⁰ Cfr. D.J. Furley (2003).

delle quattro cause di Aristotele riducendo la causa finale alla causa motrice, giustificando la sua ipotesi attraverso una spiegazione linguistica.

Dal momento che la natura non fa nulla invano, lo sviluppo del movimento naturale è di tipo circolare, poiché il fine è interno al proprio sviluppo, e proprio per questo la Quarantotto può affermare che il fine è sia il risultato del processo che il processo stesso, poiché la conservazione degli enti naturali e il loro sviluppo coincidono. In questo senso si può ammettere che, se letto in questi termini, il fine è il bene dei singoli enti naturali.

Pare che buona parte della critica abbia erroneamente disobbedito all'ammonimento aristotelico, e, come Irwin²⁶¹, abbia tentato di dimostrare come alcune cause siano riducibili ad altre, affermando la superiorità della causa motrice. A tratti sembra che anche la Quarantotto²⁶², seppur in modo meno marcato, cada in questa semplificazione quando afferma che il carattere teleologico dei processi naturali è determinato da un particolare principio del movimento e che la causa finale non è una causa autonoma come le altre tre.

Riconosce, comunque, la possibilità di identificare movimento e fine solo limitatamente alle definizioni, e non in modo assoluto, poiché il movimento agisce in vista di un fine che è interno alla definizione di movimento. È un modo diverso di affermare che il ruolo del movimento in natura è lo stesso che, nell'ambito dei processi delle *technai*, è svolto dall'intenzione, pur mantenendo fermo il fatto che nelle *technai* il fine è esterno.

Il finalismo e la finalità, dunque, è per Aristotele una realtà che esiste e coincide con una successione ordinata di passi che conducono all'obiettivo, ed è per questo che la teoria causale aristotelica sembra descrivere con molta chiarezza una relazione di dipendenza asimmetrica, trasmissibile nei frammenti che la compongono e, soprattutto, *reale*²⁶³.

Abbiamo visto, quindi, come sia facilmente emersa attraverso lo studio delle occorrenze di *aitia* la definizione e le caratteristiche della causa aristotelica. *Aitia* risulta quindi avere diverse caratteristiche. Si tratta senza dubbi di un principio. Questo viene espresso chiaramente in più passi della *Metafisica* (1013a16-23), dove si spiega che *aitia* è principio, ma che questo non coincide con la sua definizione, e che i due termini vanno tenuti distinti.

Aitia è quindi principio, e viceversa, in buona parte dei casi, anche se non in tutti, ogni principio è anche un *aitia*, e lo è nel senso che coincide con ciò a partire da cui si dà conoscenza, ed è quindi *causa* nel senso aristotelico del termine, ma non è possibile tradurla con “spiegazione”, o meglio non solo con “spiegazione” perché principio è ciò dal quale ha inizio anche il divenire e l'essere, oltre alla conoscenza. È così che emerge il prevalere della

²⁶¹ T. Irwin (1996) p. 95.

²⁶² D. Quarantotto (2005), p. 157.

²⁶³ C. Natali (1997), p. 113-124.

capacità causale di *aitia*. Questa capacità causale non può limitarsi alla sola spiegazione dell'evento perché ha a che fare anche e soprattutto con una sua forza reale e presente al suo interno che agisce e subisce, innescando o subendo l'evento causale.

Conclusione

Dallo studio della *Fisica* sono emersi diversi interrogativi sull'origine dei fenomeni fisici e naturali. Innanzitutto, studiando il percorso storiografico che lo stesso Aristotele propone in *Metafisica*, è apparso interessante come la domanda sull'origine e sulle cause fosse una costante nei pensatori antichi. Nello studio della teoria causale aristotelica, è emersa la centralità del ruolo di *aitia* non solo negli scritti il cui argomento fosse strettamente legato allo studio della natura. *Aitia* è una costante in tutti gli scritti aristotelici, ed intorno a questo termine il dibattito anche in epoca attuale è molto acceso. L'argomento è stato scelto per la rilevanza che ha sia all'interno del dibattito antico, sia all'interno di quello contemporaneo nelle principali sedi accademiche; prova di questo è sia l'elevato numero di convegni sull'argomento che annualmente vengono organizzati, sia le numerose pubblicazioni scientifiche che trattano la teoria causale aristotelica come oggetto d'indagine. La presente ricerca partiva dall'interrogativo sulla natura di *aitia*, a partire dai presupposti indicati da Aristotele. Dal momento che la letteratura si divide nell'interpretazione di questo termine, e di conseguenza sulla lettura da dare a tutta la teoria causale di Aristotele, in base alla relativa interpretazione di *aitia*, che diventa quindi strumentale a giustificare un certo tipo di pensiero, si è pensato a quale potesse essere una soluzione che permettesse di capire quale fosse l'effettivo peso di questo problema.

Attraverso l'analisi delle occorrenze, dunque, si è riusciti ad avere il numero reale dei casi di *aitia* che compaiono in tutte le opere di Aristotele e a poterne dunque delineare le caratteristiche, una volta compiuto lo studio di tutti questi casi, del loro modo di comparire

nei trattati, di quali e quanti fossero i tipi di causa che compaiono con maggior frequenza e quale sia la traduzione più appropriata a seconda dei casi.

Si è dimostrato dunque come la causa aristotelica sia da intendersi come un reale ente nel mondo, senza relegare la questione ad una sola problematica linguistica, e non designando dunque alla causa il solo ruolo di descrizione, giustificazione e quindi spiegazione degli enti naturali. Si è inoltre descritto perché di *aitia* non si possano predicare più significati, ma si possa solo ammettere che l'uso che Aristotele fa di questo termine è un uso legato unicamente al campo filosofico, dal momento che non coincide con l'uso tradizionale che veniva fatto dal linguaggio comune del tempo.

Di conseguenza, si è inoltre potuto, a partire dalla descrizione di *aitia* che è emersa, dare ulteriori chiarimenti anche su tutta la teoria aristotelica delle cause, che si configura come un processo oggettivo e reale che coinvolge le sue parti in una relazione caratterizzata da necessità.

Si auspica in questo modo di aver contribuito, seppure in parte, alla discussione sulla causalità aristotelica compilando e descrivendo la lista delle 1.850 occorrenze del termine e che tale lavoro possa essere utile ai lavori dei gruppi di ricerca che si occupano della descrizione delle cause.

Bibliografia

Opere

- Alessandro di Afrodisia

Alexandri Aphrodisiensis in Aristotelis Metaphysica commentaria, ed. M. Hayduck (CAG I),
Berolini 1891

- Alessandro di Afrodisia

Alexandri Aphrodisiensis in Aristotelis Topicorum libros octo commentaria, ed. M.
Wallies (CAG II 2), Berolini 1891

- Carbone (2002)

Aristotele, *Le parti degli animali*. Introduzione, nota bibliografica, traduzione e commento
di A.L.Carbone, Milano 2002

- Carbone (2008)

Aristotele, *Vita, attività e carattere degli animali. Historia Animalium VIII (VII)-IX
(VIII)*, a cura di A.L. Carbone, Palermo 2008

- Colli (1982)

Aristotele, *Opere. Organon: Topici, Confutazioni sofistiche*, vol II, traduzione di G. Colli,
Roma-Bari 1982

- Diels-Kranz (1951-1952)

H. Diels, W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Griechisch und Deutsch von H.
Diels, herausgegeben von Walther Kranz, 3 Bde., Hildesheim 1903, 1951-1952

- Donini (2005)

Aristotele, *Etica Eudemia*, traduzione, introduzione e note a cura di P. Donini, Roma-Bari, 2005.

- Donini (2008)

Aristotele, *Poetica*, a cura di P. Donini, Torino, 2008.

- Dorati (1996)

Aristotele, *Retorica*, a cura di M. Dorati, introduzione di F. Montanari, Milano 1996.

- Gigante – Colli (1987)

Aristotele, *Opere. Organon: Categorie, Dell'espressione, Primi analitici, Secondi Analitici*, vol I, traduzione di M. Gigante e G. Colli, Roma-Bari (1987)

- Hett (1957)

Aristotle, *On the Soul, Parva Naturalia, On Breath*, with an English translation by W.S. Hett, Cambridge, Mass., London 1936, 1957

- Lanza-Vegetti (1971)

Aristotele, *Opere biologiche*, a cura di D. Lanza e M. Vegetti, Torino 1971

- Laurenti (1984)

Aristotele, *Opere. Politica, Trattato sull'economia*, traduzione di R. Laurenti, vol IX, Roma –Bari 1984

- Mignucci (2007)

Aristotele, *Analitici secondi, Organon IV*, a cura di m. Mignucci, introduzione di J. Barnes, Roma, Bari 2007.

- Natali (1999a)

Aristotele, *Etica Nicomachea*, traduzione, introduzione e note di C. Natali, Roma, Bari 1999

- Natali (2009)

Alessandro di Afrodisia, *Il destino. Trattato sul destino e su ciò che dipende da noi*.

Dedicato agli imperatori, a cura di C. Natali, traduzione di C. Natali e E. Tetamo, Sankt Augustin 2009

- Pepe (1982)

Aristotele, *Meteorologica*, introduzione, traduzione e note di L. Pepe, Napoli 1982

- Plebe – Valgimigli (1987)

Aristotele, Opere. Retorica, Poetica. Traduzioni di A. Plebe e M. Valgimigli, vol X, Roma – Bari, 1987

- Radice (2011)

Aristotele, *Fisica*, introduzione, traduzione, note e apparati di R. Radice, appendice bibliografica e lessicografica a cura di L. Palpacelli, Milano 2011

- Reale (2004)

G. Reale, *Introduzione, traduzione e commentario della "Metafisica" di Aristotele*, Milano 2004

- Ross (1924)

W.D. Ross, *Aristotle's Metaphysics*, a revised text with introduction and commentary by W.D. Ross, 2 voll., Oxford 1924

- Ross (1936)

Aristotle, *Aristotle's Physics*, a revised text with introduction and commentary by W.D. Ross, Oxford 1936

- Russo – Longo (1987)

Aristotele, Opere. *Fisica, De caelo*, traduzione di A. Russo, O. Longo, vol. III, Roma-Bari, 1987.

- Russo – Laurenti (1987)

Aristotele, Opere. *Della generazione e della corruzione, Dell'anima, Piccoli trattati di storia naturale*, traduzione di A. Russo e R. Laurenti, vol. IV, Roma-Bari, 1987.

• Vegetti – Lanza (1984)

Aristotele, Opere. *Parti degli animali, Riproduzione degli animali*, traduzione di M. Vegetti e D. Lanza, vol V, Roma – Bari 1984.

Studi

• AA. VV (2011)

La Casalité chez Aristote, texte réunis et publiés (par L. Couloubaritsis et S. Delcomminette), Paris-Bruxelles, 2011.

• AA.VV (2010)

AA.VV, “*La scienza delle cause a partire dalla Metafisica di Aristotele*” a cura di F. Fronterotta, Bibliopolis, Napoli 2010.

• AA.VV.

(a cura di) C.Natali, C. Viano, M. Zingano *AITIA I. Les quatre causes d'Aristote*.

Origines et interprétation. in C. Viano, C. Darbo-Peschannsky, C. Natali, J. Barnes, J.B. Gourinat, D. Charles, F.G. Masi, M. Zingano, M. Bonelli, A. Marmodoro., Leuven 2013.

QUARANTOTTO 2005: D. QUARANTOTTO, *Causa finale sostanza essenza in Aristotele*, Bibliopolis, Napoli 2005.

• ANNAS (1995)

J. ANNAS, *Aristotle on Inefficient Causes*, *Philosophical Quarterly* 31, 1982, ristampato in T. IRWIN (ed.), *Aristotle: Metaphysics, Epistemology, Natural Philosophy*, New York, 1995, pp 311-326.

• ANTON-KUSTAS (1971)

J.ANTON, G.KUSTAS (eds.), *Essays in Ancient Greek Philosophy*, Albany 1971

• BARNES (1975)

J. BARNES, *Aristotle's Posterior Analytics*, transl.with notes, Oxford 1975.

- BEEBE 2009:
H. Beebe, C. Hitchcock, P. Menzies, *The Oxford handbook of causation*, Oxford, 2009.

- BERTI (1997)
E. BERTI, *La filosofia del «primo» Aristotele*, Padova 1962, Milano 1997.

- BRANDWOOD (1976)
L.A. BRANDWOOD, *A Word Index to Plato*, Leeds, 1976.

- BERTI (2003)
E. BERTI, *Il dibattito odierno sulla cosiddetta teologia di Aristotele*, in "Paradigmi" 21, 2003, pp. 279-297.

- BERTI (2005)
La finalità in Aristotele, in *Nuovi studi aristotelici, II: Fisica, antropologia e metafisica*, Morcelliana, Brescia 2005, pp. 39-67.

- BONELLI (2001)
Alessandro d'Afrodisia e la metafisica come scienza dimostrativa, Bibliopolis, Napoli, 2001.

- BONITZ (1849)
H. BONITZ, *Aristotelis Metaphysica*, II, Commentarius, Bonn, 1849.

- BONITZ (1870)
Index Aristotelicus Typis et impensis G. Reimeri, 1870

- CAMBIANO-REPICI (1993)
G. CAMBIANO, L. REPICI (a cura di), *Aristotele e la conoscenza*, Milano 1993

- R. L. CARDULLO (2005)

- R.L. CARDULLO, *L'analogia techne-phusis e il finalismo universale in Aristotele*, in R.L.Cardullo – G. Giardina (a cura di), *La fisica di Aristotele oggi. Problemi e prospettive*, CUCEM, Catania 2005, pp. 51-109.
- CARDULLO (2007)
C. CARDULLO, *Aristotele. Profilo introduttivo*. Roma, 2007
 - CHANTRAINE (1999)
P. CHANTRAINE, *Dictionnaire éthimologique de la langue Grecque*, Paris, 1999, II ed.
 - CHARLES (2013)
D. CHARLES, *La cause finale. AITIA I. Les quatre causes d'Aristotele. Origines et interprétation*, Leuven 2013.
 - FAZZO (1999)
ALESSANDRO D'AFRODISIA, *Questioni sulla provvidenza*, a cura di S. Fazzo, Milano, 1999.
 - FERRARI (2002)
F. FERRARI, Modelli di causalità: l'idea del Bene ella *Repubblica* di Platone e nella Testimonianza aristotelica, in M. Migliori (ed.), *Gigantomachia. Convergenze e divergenze tra Platone e Aristotele*, Morcelliana, Brescia 2002, pp. 273-315.
 - FERRARI (2003)
F. FERRARI, "Causa paradigmatica e causa efficiente: il ruolo delle Idee nel *Timeo*", in Natali-Maso 2003, pp. 82-96.
 - FINE (1987)
G. FINE, "Forms and causes: Plato and Aristotle", in A. Graeser, *Mathematics and Metaphysics in Aristotle*, Bern-Stuttgart, pp. 69-112.
 - FOLLON (1988)

J. FOLLON, "Réflexions sur la théorie aristotélicienne des quatre causes", *Revue Philosophique de Louvain* 86, pp. 317-353.

- FREDE (1987)

M. FREDE, *The original notion of cause*, in Id. *Essays in ancient philosophy*, Oxford 1987, pp. 125-50.

- FREUDENTHAL (1995)

G. Freudenthal, *Aristotle's Theory of Material Substance. Heat and Pneuma, Form and Soul*, Oxford 1995

- FRONTEROTTA (2010)

F. FRONTEROTTA, *La scienza e le cause. A partire dalla Metafisica di Aristotele*, Napoli, 2010.

- FRONTEROTTA (2010a)

F. FRONTEROTTA, *La critica aristotelica alla funzione causale delle Idee Platoniche: Metafisica A 9, 991a8-b9*, in Fronterotta 2010, pp. 93-119.

- FURLEY (2003)

D.J. FURLEY, *From Aristotle to Augustine: Routledge History of Philosophy*, Vol. 2, Colorado University Press, 2003.

- GIANNANTONI (1981)

G. GIANNANTONI, *Commentario alla Fisica di Aristotele, Simplicio*, in: *I Presocratici. Testimonianze e frammenti*, Bari Laterza, 1981.

- GIARDINA (2004)

G. R. GIARDINA, *"I fondamenti della causalità naturale"*, analisi critica di Aristotele, *Phys*, II

- HANKINSON (1998)

R.J. HANKINSON, *Cause and explanation in ancient Greek thought*, Oxford 1998.

- HOCUTT (1974)

- M. HOCUTT, *Aristotle's four because*, *Philosophy* 49, pp. 385-99.
- IRWIN (1989)
T. IRWIN, *Aristotle's first principles*, Oxford University Press, 1989.
 - KISTLER (1999)
M. KISTLER, *Causalité et lois de nature*, Paris.
 - LAUDISA (1999)
F. LAUDISA, *Causalità. Storia di un modello di conoscenza*, Roma, 1999.
 - LENNOX (1982)
J. LENNOX, *Teleology, chance, and Aristotle's theory of spontaneous generation*, in <<Journal of the History of Philosophy>>, 20 1982, pp. 219-238.
 - JUDSON (1991)
L. JUDSON, *Aristotle's Physics: A collection of Essays*, Clendon Press, Oxford, 1991.
 - MARMODORO (2007)
A. MARMODORO, *The union of Cause and Effect in Aristotle: Physics III 3*, <<Oxford studies in Ancient Philosophy>>, 32, Oxford, 2007, pp. 205-232.
 - MARMODORO (2013)
A. MARMODORO, *Do powers need powers to make them powerful? From Pandispositionalism to Aristotle*, in *The metaphysics of Powers: Their Grounding and their Manifestations*. Routledge, 2013, pp. 337- 352.
 - MARMODORO (2013a)
A. MARMODORO; *Causation without glue: Aristotle on causal powers*, AITIA I. Les quatre causes d'Aristote. Origines et interprétation., Leuven 2013.
 - MASI (2013)

F.G. MASI, *The Cause of the Accidental Being. Matter and Indeterminism in Aristotle's Metaphysics*, AITIA I. Les quatre causes d'Aristote. Origines et interprétation, Leuven 2013

- MAYER (1992)

S. S. MAYER *Aristotle, Teleology, and Reduction*, in <<The Philosophical Review>>, vol. 101, n°4, Oct. 1992.

- MORAVCSIC (1991)

J.M. MORAVCSIC “*What makes reality intelligible? Reflections on Aristotele’s theory of Aitia*”, in L. Judson, *Aristotle’s Physics: a collection of essays*, Oxford, 1991, pp791-825.

- MOVIA (2007)

G. MOVIA , *Alessandro d'Afrodisia: Commentario alla Metafisica di Aristotele*, introduzione e commento, Milano, 2007.

- NATALI (1989)

C. NATALI, *La saggezza di Aristotele*, Napoli 1989

- NATALI (1997)

C. NATALI, *Aitia in Aristotele: causa o spiegazione?* in H.-C. GUNTHER; A. RENGAKOS, *Beiträge zur antiken Philosophie*. Festschrift W. Kullmann, STUTTGART, Steiner Verlag 1997, pp. 113-124.

- NATALI (1997a)

C. NATALI, *Causa motrice e causa finale nel libro Lambda della Metafisica di Aristotele*, in MÉTHEXIS, vol X, pp. 105-123, 1997.

- NATALI (2002)

C. NATALI, *Problemi della causalità in Aristotele con particolare attenzione alla causalità formale*, in “*Quaestio*”, 2, 2002

- NATALI- MASO (2005)
C. NATALI, S. MASO, *La catena delle cause. Determinismo e antideterminismo nel pensiero antico e contemporaneo*, Amsterdam, Hakkert, vol. 1, 2005.
- NATALI (2009)
C. NATALI, *I due sensi della causa finale nel libro Lambda della "Metafisica" di Aristotele* in T. Pentzopoulou-Valalas and S. Dimopoulos, *Aristotle on Metaphysics*, Thessaloniki, Ekdotiki Omada, pp. 127-138, Convegno: International Congress on Aristotle, Aristotle University of Thessaloniki, 2009.
- NATALI (2013)
C. NATALI, *Aitia in Plato and Aristotle. From everyday language to technical vocabulary*, AITIA I. Les quatre causes d'Aristote. Origines et interprétation., Leuven 2013.
- NATALI (2014)
C. NATALI, *Aristotele*, Roma, 2014.
- RADICE (2011)
R. RADICE, *Aristotele. Fisica*, introd. Trad. e note, Bompiani, Milano, 2011.
- M. RASHED (2000)
“Traces d’un commentaire de Simplicius sur la Métaphysique à Byzance ?”, *Revue des sciences philosophiques et théologiques* 84 (2000), pp. 275-284
- REALE (1993)
G. REALE, *Aristotele. Metafisica*, II edizione, Milano 1993, vol. III.
- REALE (1993)
G. Reale, *Il concetto di filosofia prima e l'unità della Metafisica di Aristotele, con due saggi sui concetti di potenza-atto e di essere*, Milano 1961
- ROBIN (1909)

L. ROBIN, Sur la conception aristotélicienne de la causalité, " Archiv f. Philosophie"
NF 23 (1909-1910)

- ROSS (1924)

W.D. ROSS, *Aristotle's Metaphysics*, text, introd. And comm., Oxford.

- ROSS (1946)

W. D. ROSS, *Aristotle*, London 1923, trad.it. A. Spinelli, Bari,1946.

- SALVANESCHI (1979)

E. SALVANESCHI, *Sui rapporti etimologici del greco "aitia"*, *Sandalion* 2, pp. 20-65, 1979.

- SEDLEY (1998)

D. SEDLEY, "Platonic causes", *Phronesis* 43, pp. 114-32

- SEDLEY (2007)

D. SEDLEY, *Creationism and Its critics in Antiquity*, University of California, Press, Berkeley- Los Angeles- London, 2007. Ed. Italiana a cusa di F. Verde, Roma, 2011.

- SORABJI (1980)

R. SORABJI, *Necessity, Cause and Blame: Perspectives on Aristotle's Theory*, Cornell University Press, 1980.

- SORABJI (1991)

R. SORABJI, Aristote et les commentateurs anciens, in *Penser avec Aristote*, Toulouse, Ed. Erès, 1991, pp. 75-91

- VLASTOS (1969)

G. VLASTOS, *Reasons and causes in the Phaedo*, PhR 78, Princeton 1981.

- WIELAND (1993)

W. WIELAND, *La fisica di Aristotele*, trad. ital., Bologna 1993.

RINGRAZIAMENTI

Il primo ringraziamento va al Professor Natali che con pazienza, serietà e dedizione mi ha seguito nel corso di questi tre anni di Dottorato.

Devo ringraziare anche la mia grande, colorata e calda famiglia, comprendendo con queste parole tutti coloro che si sentono coinvolti in questa descrizione. Mia sorella Francesca in modo particolare, per essermi stata vicina come solo una sorella può e per avermi sempre sostenuto con pazienza e amore.

Un accenno ed un ringraziamento speciale va colui che dall'alto mi strizza l'occhio ogni giorno.